

NELL'AMBITO DI

ESPERIENZA  
ITALIA 150



## LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN ITALIA

Donne nell'educazione

a cura di Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga

NELL'AMBITO DI



# LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN ITALIA (1872-2010)

---

## Donne nell'educazione

Documentazione e saggi

A cura di Grazia Loparco - Maria Teresa Spiga

LAS - ROMA

**Volume edito grazie al contributo di TechPro<sup>2</sup>  
Customer Services Fiat Group Automobiles**

**Progetto grafico e impaginazione  
Satiz S.r.l., Via F. Postiglione n. 14 - Moncalieri (TO)**

**© 2011 by LAS Libreria Ateneo Salesiano  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 00139 Roma  
tel. 06 87290626 fax 06 87290629 e-mail [las@unisal.it](mailto:las@unisal.it) <http://las.unisal.it>**

**ISBN 978-88-213-0782-9**



**Stampa: Stamperia Artistica Nazionale S.p.A. - Trofarello (TO)**



## SOMMARIO

Giancarlo ROCCA, Prefazione .....	7
Grazia LOPARCO, Introduzione .....	9
Maria Teresa SPIGA, Nota metodologica .....	20

### PARTE I: QUADRO DI RIFERIMENTO TEORICO

Maria SPÓLNÍK, «Una formazione completa per l'intera persona». <i>Riflessione su inquietudini e speranze dell'educazione integrale oggi</i> .....	27
Piera RUFFINATTO, <i>Educare "buoni cristiani e onesti cittadini"</i> <i>nello stile del Sistema preventivo.</i> <i>Il contributo delle Figlie di Maria Ausiliatrice</i> .....	47

### PARTE II: RILIEVI QUANTITATIVI

Grazia LOPARCO, <i>Ubicazione delle Case e incremento delle FMA</i> .....	69
Grazia LOPARCO, <i>La tipologia delle opere</i> .....	99
Grazia LOPARCO, <i>Educatrici per le giovani: le statistiche in alcuni anni</i> .....	139

### PARTE III: SAGGI STORICI E TESTIMONIANZE

#### Sezione Scuola

Maria Concetta VENTURA, <i>Marina Coppa, Consigliera scolastica generale</i> <i>(1901-1928)</i> .....	341
Rachele LANFRANCHI, <i>Presenza ed evoluzione delle scuole</i> <i>delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia dal 1872 al 2010.</i> <i>Un approccio storico-pedagogico</i> .....	366

Carla BARBERI, *Una scuola per la formazione delle maestre a Milano (1913-1948)* ..... 404

Hiang-Chu Ausilia CHANG - Maria Luisa MAZZARELLO,  
*Il Centro "Scuola Attiva Salesiana" laboratorio di ricerca e innovazioni educativo-didattiche (1957-1997)* ..... 438

Rosetta CAPUTI, *L'impegno di aggiornamento nella scuola (1970-2010)* ..... 471

#### Sezione Formazione professionale

Lauretta VALENTE – Angela ELICIO, *Il contributo culturale delle FMA alla formazione professionale in Italia nel secondo dopoguerra* ..... 492

#### Sezione Assistenza

Sonia BARONTI, *La presenza educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Genova. L'Albergo dei Fanciulli per l'infanzia abbandonata (1906-1921)* ..... 517

Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice durante la seconda guerra mondiale*..... 549

Grazia LOPARCO, *Conclusione* ..... 579

Indice ..... 585



REFAZIONE

La celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia ha fornito l'occasione anche per la pubblicazione di questo volume sulla storia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che conviene subito salutare con gratitudine sia per la serietà con cui si presenta, sia per le cose nuove che ci offre.

Le date di nascita dell'Unità d'Italia (1861) e quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872) sono molto vicine e permettono di stabilire un facile parallelismo tra le due storie: da una parte l'Italia, alla ricerca e fissazione di una propria identità come nazione, con la vastità degli impegni che deve assolvere in tanti campi e, per quanto qui interessa più da vicino, in campo educativo e professionale; dall'altra, le Figlie di Maria Ausiliatrice, la cui identità si struttura attorno a un principio educativo e che si pongono anch'esse, come l'Italia, nella prospettiva di un servizio.

Italia e FMA percorrono insieme questi 140-150 anni, l'una accanto all'altra, ma in questa storia si possono osservare due fasi abbastanza distinte.

In una prima fase i due protagonisti sono abbastanza vicini, camminano parallelamente, si rispondono e aiutano a vicenda nel desiderio di meglio servire gli Italiani, senza scontri di rilievo, nemmeno nel periodo in cui l'Italia manteneva le leggi di soppressione degli istituti religiosi emanate nel 1866. L'Italia spinge verso l'alfabetizzazione, in un momento in cui buona parte degli Italiani si trova priva di istruzione; cerca di creare scuole professionali, anche femminili, per l'avviamento al lavoro, e tiene conto della emancipazione femminile, aprendo l'università alle donne. In tutte queste opere l'Italia si trova accanto le Figlie di Maria Ausiliatrice che, avendo a base una loro specifica identità all'interno del progetto educativo proposto alle Italiane del tempo – chiarito nella prima parte del volume –, si spendono per gli stessi traguardi.

È proprio in questa prima fase che la storia dell'Italia illumina la storia delle FMA, prospettando impegni e mete che anch'esse debbono raggiungere (titoli di studio per insegnare; apertura di scuole e di istituti magistrali ecc.), e la storia delle FMA illumina la storia dell'Italia. Direi, anzi, che mentre il contributo dell'Italia in campo educativo è già noto grazie ai molti lavori editi sulla storia della scuola e dell'emancipazione femminile, l'apporto dato dalle FMA all'Italia viene qui illuminato in maniera molto più accurata di quanto non facciano tanti volumi di storia patria.

Il merito di questo contributo alla storia italiana viene dal fatto che la seconda parte di questo volume è dedicata ai cosiddetti "Rilievi quantitativi", che si appoggiano su grandiosi contributi statistici, i cui meriti sono in parte evidenti e in parte nascosti.

Quelli evidenti quantificano il numero delle religiose presenti in Italia, distinguendoli per periodi storici e per regioni. Precisano il numero delle case e la tipologia delle opere. Indicano, a grandi cifre, il numero dei destinatari raggiunti dalle FMA, e quindi parecchie centinaia e centinaia di migliaia di bambine-ragazze-giovani in questi 140 anni di storia.

I meriti nascosti di questo approccio sono costituiti dalle innumerevoli osservazioni che il lettore scopre, allorchè per conto suo coglie aspetti non esplicitamente trattati nel volume e che lo portano, quasi inevitabilmente per la curiosità che lo invade, a cercarne altri, come: il graduale passaggio delle FMA da istituto piemontese a istituto italiano; il perché del notevole sviluppo dell'istituto in Sicilia, che in pratica costituisce la terza regione dove maggiore è stata la presenza delle FMA; l'evoluzione delle numerose scuole professionali femminili aperte a poca distanza dalla fondazione dell'istituto; il significativo numero di educande, ancora nel 1970; l'associazionismo femminile e l'attenzione alle nuove esigenze educative.

La terza parte del volume esamina aspetti particolari del dialogo tra FMA e società italiana, portando, con lo studio dedicato all'aggiornamento della scuola e della formazione professionale, alla seconda fase di questa storia, quella in cui i due protagonisti - Italia e FMA - seguono strade diverse.

L'Italia conserva il suo nome e continua il suo impegno in campo educativo, ma la società italiana è mutata, non è più quella della seconda metà dell'Ottocento e nemmeno della prima metà del Novecento. L'emancipazione femminile ha portato molte donne ad assumere posizioni di rilievo un po' in tutte le professioni, le ore di lavoro sono diminuite, i sostegni sociali aumentati, i costumi e la mentalità profondamente mutati, e le FMA, o meglio ancora, la struttura di vita religiosa che esse avevano adottato - insieme a tante altre congregazioni religiose italiane della fine Ottocento e del primo Novecento - si manifesta ormai come una struttura tipica di quel periodo. Le FMA sono costrette negli ultimi decenni a chiudere tante case, e l'impegno educativo continua e cresce, avvalendosi però del contributo di numerosissimi laici.

Si potrebbe dire che la storia delle FMA - grazie anche al particolare sviluppo dell'istituto in Italia (con oltre 1000 case) - illumina indirettamente non solo la storia di tanti istituti religiosi italiani, ma la storia della vita religiosa dell'Otto-Novecento italiano.

Per la storia d'Italia, però, il volume delle FMA offre un contributo di prim'ordine e una buona base per arrivare a quel Monasticon italiano (dal 1861 a oggi), di cui più volte si è parlato. Con l'elenco di tutte le case aperte dagli istituti religiosi dall'Unità a oggi, maschili e femminili, distinte per regioni e per paesi, con indicazione delle varie opere (asili, scuole, educandati, orfanotrofi, ospizi, convitti per operaie, opere di protezione della giovane ecc.), questo Monasticon offrirebbe una storia d'Italia un po' diversa da quella comunemente diffusa nei manuali di storia patria: più concreta, più aderente alla realtà, più veritiera. Ed è quindi con utilità grande e soddisfazione che si può leggere il contributo offerto dalle FMA.

Giancarlo Rocca



## INTRODUZIONE

«Io ho una grande stima e vorrei dire una grande simpatia per le Figlie di Don Bosco, perché mirando al Cielo, sanno interpretare la voce popolare che esce dalla gioventù destinata a preparare l'avvenire della Patria, poiché dalla virtù della donna provengono le ispirazioni che formano il pensiero e il valore dei popoli».

Paolo Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri, 1917

Grazia Loparco<sup>1</sup>

Le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) sono membri di un Istituto religioso dedicato all'educazione. Furono fondate a Mornese (AL), in Piemonte, da s. Giovanni Bosco (1815-1888) e da s. Maria Domenica Mazzarello (1837-1881) nel 1872. All'indomani della proclamazione di Roma capitale, don Bosco aveva inteso fondare un Istituto «le cui figlie in faccia alla Chiesa siano vere religiose, ma in faccia alla civile società siano altrettanto libere cittadine».<sup>2</sup> Dopo quasi 140 anni le FMA sono ancora presenti in 19 regioni d'Italia, per cui viene spontaneo chiedersi quale contributo abbiano dato al Paese, nel contesto del 150° della sua Unità.

### L'ipotesi

In consonanza con lo scopo di fare «per le ragazze quanto i salesiani andavano facendo per i ragazzi»,<sup>3</sup> le FMA sin dalle origini hanno prediletto le fasce popolari, coniugando il sistema educativo salesiano con le risorse femminili e con le esigenze dell'educazione della donna e dell'infanzia.<sup>4</sup> L'indagine mira pertanto a documentare l'apporto concreto delle FMA a «fare gli italiani» dal 1872 al 2010, tramite un'offerta educativa che si presenta peculiare e variegata, collocata nell'orizzonte di riferimento costituito dall'umanesimo cristiano del Sistema preventivo del fondatore. Esso è caratterizzato da una visione di educazione integrale sintetizzata nella nota espressione: «Formare buoni cristiani e onesti cittadini».<sup>5</sup>

L'attività delle FMA, radicata in tale orizzonte valoriale e particolarmente sensibile alla dimensione preventiva dell'educazione, da un lato si è distinta per l'attenzione alle

<sup>1</sup> FMA, docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Roma.

<sup>2</sup> Lettera di don Bosco a madre Enrichetta Dominici. Torino, 24 aprile 1871, edita in CAVAGLIA Piera – COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996, doc. 3, p. 24.

<sup>3</sup> Cf *Relazione di don Bosco alla Santa Sede*, Torino, 23 febbraio 1874, in *ivi*, doc. n. 35, p. 107.

<sup>4</sup> Don Bosco dai primi contatti con le giovani di Mornese che poi divennero FMA aveva precisato: «Pregate pure, ma fate del bene più che potete». CAPELLI Giselda (a cura di), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice I*, Roma, Istituto FMA 1974, 118.

<sup>5</sup> Cf BRAIDO Pietro, *Buon cristiano e onesto cittadino. Una formula dell'«umanesimo educativo» di don Bosco*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 13(1994)1, 7-75.

ragazze e ai bambini poveri o in situazioni di rischio, senza trascurare l'appello delle emergenze sociali, dall'altra ha inteso formare donne all'altezza del proprio compito per la famiglia, per la società, per la Chiesa.

Oltre che peculiare, l'offerta educativa delle FMA appare anche variegata per diversi aspetti: secondo i periodi; secondo i luoghi, distinti per contesti regionali, aree urbane, rurali, industriali; secondo le mentalità vigenti in riferimento alle ragazze con vecchie e nuove esigenze di studio e di lavoro; secondo i destinatari, in merito alla condizione sociale, all'età, al sesso. Per delineare un affresco di vaste proporzioni bisogna cominciare a schizzare il profilo.

### *L'impostazione dell'indagine*

L'indagine, ideata e realizzata nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" delle FMA, Istituto di Metodologia Pedagogica, in collaborazione con il Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale (CIOFS-FP) e CIOFS Scuola, pur essendo prevalentemente di indole storica, abbraccia anche altri ambiti disciplinari e dà ampio spazio alla documentazione dal 1872 fino al 2010.

La ricerca poggia su una duplice consapevolezza: l'azione educativa delle FMA ha una rilevanza sociale ancora poco esplorata. Difatti essa, volta a formare spose e madri, ma anche educatrici, maestre, impiegate, professioniste, religiose, e più recentemente numerosi laici collaboratori nel progetto educativo, rivela un potenziale comunicativo e formativo che va ben oltre la cerchia familiare e privata. Ne consegue che per comprendere alcuni cambi di mentalità locale è bene tener conto anche dell'influsso delle comunità religiose presenti per un tempo più prolungato, come agenti di trasmissione di alcuni valori e al contempo di apertura, spesso con un ruolo di mediazione autorevole tra le famiglie e la società.

Un'altra consapevolezza strettamente legata alla precedente è che un istituto religioso di dimensioni rilevanti costituisce di per sé una componente integrante del Paese, poiché con la pratica educativa, nel caso delle FMA, promuove modelli antropologici con tratti che permangono attraverso i mutamenti storici, sebbene il più delle volte restino poco tematizzati sotto il profilo culturale. Per il continuo contatto con la gente e con le istituzioni civili le religiose non possono essere repute di certo una compagine separata dalla società, ma piuttosto una potenziale rete di diffusione capillare di convinzioni, comportamenti, modelli educativi, professionali, organizzativi. Secondo P. Boselli le FMA erano "interpreti" della voce popolare.<sup>6</sup>

Per rendere più intellegibile la specificità e la varietà del contributo delle FMA che si rispecchia nella geografia delle presenze e nelle opere, è necessario premettere che esse non hanno mai preso parte ai dibattiti politici, a cominciare dalla polemica ottocentesca tra Chiesa e Stato, né hanno contrapposto impegno cristiano e impegno civile, nonostante al tempo della loro origine fosse viva la tensione tra l'Italia "legale" e quella "reale": si pensi alle soppressioni di ordini religiosi;<sup>7</sup> al *non expedit*, 1874; alla legge

<sup>6</sup> Cf lettera dell'on. Paolo Boselli (1838-1932) a suor Angiolina Cairo, Torino 30 dicembre 1917, in Archivio Scuola di Nizza Monferrato (AL).

<sup>7</sup> Sulla situazione generale degli istituti religiosi, cf i testi classici di MARTINA GIACOMO, *La situazione degli istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, Milano, Vita e pensiero 1973, 194-335; ROCCA GIANCARLO, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, Roma, Edizioni Paoline 1992.

Coppino, 1877, che non menzionava più l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche; alla diffidenza delle ispettrici governative verso le religiose insegnanti sospettate *a priori* di antipatriottismo. Don Bosco, sebbene apertamente schierato con il Papa, nella prassi educativa non aveva assunto la logica dell'*aut aut* sulla questione romana. I ragazzi potenzialmente emarginati dovevano imparare a vivere da cristiani contenti e a guadagnarsi onestamente il pane. Difatti egli aveva intrapreso attività formative per i ragazzi delle classi popolari per favorire la loro integrazione sociale, senza acuire i conflitti ideologici che si profilavano nei contesti urbani e industriali.<sup>8</sup>

Le FMA si situarono nella stessa scia del fondatore, a maggior ragione lontane dalla politica in senso stretto, bensì presenti sulla scena sociale, spesso negli interstizi della povertà raggiunti con ritardo o trascurati dalle istituzioni statali, che stavano organizzandosi sul territorio nazionale.

Fondate nel tempo della separazione tra Stato e Chiesa, di stampo liberale, le singole FMA partecipano dei comuni diritti e doveri, mentre come comunità sono soggette alla legislazione vigente.<sup>9</sup> In più, essendo educatrici a tempo pieno, la loro attività supera i limiti dell'orario scolastico. L'assistenza diuturna delle ragazze interne, l'impegno negli oratori, associazioni, centri giovanili per il tempo libero, ampliano il numero delle destinatarie (poi anche destinatari), fatto non irrilevante nella comunicazione di valori sociali e culturali, oltre che religiosi, nel superamento di vecchie distinzioni di classi sociali e rigidità relazionali.<sup>10</sup> Non pare esagerato dire che per questi motivi le FMA sono esse stesse potenzialmente "buone cittadine", dedite per decisione autonoma a un compito costruttivo dal punto di vista sociale. Il senso del *dovere* come espressione di dignità personale, l'assunzione di responsabilità concrete coniugate con la carità cristiana, connotano un modo di esprimere l'appartenenza alla società civile, secondo i tempi.

### *L'impegno nell'educazione come via di trasformazione sociale*

Nel 1870 Aristide Gabelli sottolineava che il risorgimento di un popolo inizia dall'educazione delle donne<sup>11</sup> e le *élites* femministe avvertivano l'importanza di incrementare la coscienza di sé. All'inizio del '900, suor Maddalena Morano, piemontese trapiantata in Sicilia, sentiva l'urgenza di rispondere «non solo all'aspettazione, ma al vero

<sup>8</sup> La bibliografia su don Bosco è molto abbondante e il suo aggiornamento può essere seguito nella rivista *Ricerche Storiche Salesiane*. Tra le diverse interpretazioni storiografiche, pur riconoscendo il valore della carità sociale, non manca l'allusione alla formazione di una manodopera docile ai capitalisti, invece della rivendicazione della giustizia sociale.

<sup>9</sup> La vicenda italiana maturata nel Risorgimento e con la questione romana, variamente interpretata, di fatto ha comportato una lunga tensione tra Stato e Chiesa sulle istituzioni religiose, evitando al contempo una deriva di Chiesa nazionale a favore di una maggiore libertà dinanzi ai cambi politici. Cf RUMI Giorgio, *Cattolici. Risorgimento a caro prezzo*, in *Avvenire*, 29 agosto 2010, 4-5.

<sup>10</sup> Finora, per la verità, questo è un ambito di interazione educativa poco tematizzato sotto il profilo storico in ordine all'opportunità offerta per la socializzazione femminile, il senso di responsabilità e partecipazione oltre la sfera privata, con esperienze di autonomia decisionale, protagonismo responsabile e creativo.

<sup>11</sup> Cf GABELLI Aristide, *L'Italia e l'istruzione femminile*, in *Nuova Antologia* 5(1870) vol. XV, 148.

bisogno che questi popoli hanno di istruzione religiosa».<sup>12</sup> Staccandosi da una visione sociale immobilista e rassegnata, rispecchiata nei romanzi dell'epoca, si percepiva ormai in maniera diffusa che l'ignoranza genera povertà e miseria anche morale, con ripercussioni particolari sulle ragazze. L'apporto di un istituto educativo, come è quello delle FMA, che si differenzia dalla semplice carità assistenziale, si situa consapevolmente tra risposta alle attese espresse ed educazione delle domande formative, oltre i bisogni primari, per accrescere la consapevolezza e perciò elevare la qualità della vita a tutti i livelli.

Sulla base di queste sommarie considerazioni, una ricostruzione storica del Paese scevra di selezioni pregiudiziali come di riconoscimenti a priori, non dovrebbe ignorare migliaia e migliaia di religiose. Una valutazione critica è chiamata a scandagliare, tra l'altro, se esse furono in Italia una componente reazionaria appoggiata dalla gerarchia ecclesiastica per contrastare la modernità individualista, come tende a interpretare certa storiografia, o piuttosto un fattore di modernizzazione e unificazione del Paese, accompagnando le giovani nelle pieghe del rinnovamento. Da diverse parti si ammette pure, infatti, che la rivoluzione forse maggiore tra '800 e primo '900 fu la diffusione dell'educazione e dell'istruzione femminile, premessa a responsabilità allargate. Rispetto alle carenze delle istituzioni scolastiche statali in molte aree del Paese, le religiose cooperarono a un profondo cambiamento, fermo restando la difesa dei valori religiosi che ispiravano un modo specifico di intendere la persona umana e il suo compito nel mondo.

Diversi personaggi autorevoli di allora riconoscevano la modernità dei mezzi usati dalle due congregazioni salesiane per rispondere con efficacia alle esigenze dei tempi. Filippo Crispolti (1857-1942), del movimento cattolico, notava ad esempio che la nuova condizione della società comportava una rivoluzione nella vita femminile, poiché la necessità spingeva le donne fuori casa, per lavoro o impiego, mentre l'emigrazione sradicava uomini e donne dai paesi natali e spesso anche dalla moralità. L'educazione tradizionale diventava insufficiente sia per affrontare il lavoro dipendente, sia dinanzi alle inedite esigenze professionali e intellettuali, sia per consolidare la forza morale interiore con le convinzioni personali. Nelle FMA egli riconosceva l'impegno di «badare all'oggi e al domani», non solo per seguire, ma «anti vedere le vie» mutevoli, con flessibilità di metodi congiunta a inflessibilità di principi, in modo che «la educazione sana e la cultura soda fossero sempre pronte, predisposte, proporzionate ai bisogni dei tempi nuovi».<sup>13</sup> La sintonia delle religiose con le esigenze del tempo si ravvisava nel vincere le distanze con la capacità di «mescolarsi» con le ragazze negli studi, nel lavoro, persino nei giochi rumorosi; nel rendere la convivenza religiosa un mondo aperto, con un carattere espansivo e franco.

Accanto ai sostenitori, non solo cattolici, ovviamente non sono mancate voci contrarie all'educazione promossa dalle religiose, specialmente nei periodi di più acuto dibattito. In linea generale, per la somiglianza riconosciuta con la Società salesiana,

<sup>12</sup> Lettera di Maddalena Morano a Luigina Cucchiotti, 7 novembre 1899, citata in Suor G[RASSI] G[razia], *Madre Morano ispettrice delle Figlie di M. Ausiliatrice del Beato Don Bosco*, Torino, SEI 1930, 119.

<sup>13</sup> *L'opera educativa femminile di Don Bosco*. Discorso detto da Filippo Crispolti nel teatro sociale di Nizza Monferrato il 9 maggio 1915, Torino, Scuola tipografica salesiana 1916, 29-30. L'oratore concludeva: «Don Bosco non arriva mai tardi!». Almeno per quegli anni l'espressione non era esagerata.

i più numerosi pareri positivi e negativi riferiti ai religiosi si riflettevano anche sulle FMA, fatte alcune debite distinzioni.<sup>14</sup>

Da diversi anni la storiografia delle donne e sulle donne si è aperta anche in Italia a considerare la storia delle congregazioni femminili, superando una originaria indifferenza e separazione che aveva indotto una studiosa del calibro di Franca Pieroni Bortolotti a interpretare la loro fioritura come un espediente clericale contro le femministe. Ora invece si va affinando «la coscienza, pur fra le fondamentali diversità, di quanto sia presente, fra il protagonismo sociale delle donne cattoliche, laiche e religiose dell'800 e '900, da una parte, e le rivendicazioni di un nuovo ruolo delle donne, proprio del filantropismo e femminismo laico, dall'altra, una esigenza comune di intervento concreto, di assunzione del peso del mondo».<sup>15</sup> Il riconoscimento di Paola Gaiotti da una parte ha valorizzato i primi studi di Giacomo Martina, Giancarlo Rocca, Lucetta Scaraffia; dall'altra ha incoraggiato l'avvicinamento di storiografe e studiose tendenzialmente distanti per retaggio culturale. Appurato che per un lungo periodo la cittadinanza fu esercitata dalle donne anche più illuminate soprattutto con reti di *maternage*<sup>16</sup>, i volumi curati da Stefania Bartoloni<sup>17</sup> e Maria Susanna Garroni<sup>18</sup> sono pionieristici in merito al superamento di steccati ideologici, pur segnalando le difficoltà ermeneutiche sussistenti. Da una lettura più articolata possono emergere e dialogare infatti i diversi «apporti al lungo processo di formazione delle italiane e di crescita del loro ruolo nella società».<sup>19</sup> Se comincia a essere palese che le religiose hanno diritto di cittadinanza nella storia generale del Paese, occorre esplorare le attività, le pratiche, i saperi e i valori che esse hanno veicolato e incrementato a partire dalla *Weltanschauung* rispecchiata nelle loro opere distese sull'asse diacronico e sincronico.

In tale direzione, questa ricerca intende precisamente incrementare la documentazione a disposizione degli studiosi, perché possano analizzare i dati secondo varie chiavi di lettura e prospettive di interpretazione. La concretezza, infatti, è stato il terreno proprio delle FMA, sicché ci è parso il punto di partenza fondamentale per un primo contributo complessivo di lunga durata, che interessa la storia civile, della Chiesa, delle istituzioni educative, della mentalità, ma fornisce materiale da elaborare anche alla pedagogia, alla sociologia, all'economia, all'antropologia, alla teologia spirituale e pastorale.

Va premesso che le religiose sono soggette a trasferimenti mirati al raggiungimento degli scopi istituzionali e dunque all'efficacia delle opere, per la centralizzazione del

<sup>14</sup> L'introduzione al volume curato da MOTTO Francesco, *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*, Roma, LAS 2011, richiama differenti valutazioni storiografiche di cui sono stati fatti oggetto don Bosco e i Salesiani nel corso del tempo.

<sup>15</sup> GAIOTTI DE BIASE Paola, recensione a: LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 58(2004)2, 611.

<sup>16</sup> Cf FERRANTE LUCIA - PALAZZI Maura - POMATA Gianna (a cura di), *Ragnatele di rapporti. Patronage e reti di relazione nella storia delle donne*, Torino, Rosenberg & Sellier 1988, e alcuni contributi della più recente rivista *Genesis*.

<sup>17</sup> Cf BARTOLONI Stefania (a cura di), *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino 2007.

<sup>18</sup> Cf GARRONI Maria Susanna (a cura di), *Sorelle d'Oltreoceano. Religiose italiane ed emigrazione negli Stati Uniti: una storia da scoprire*, Roma, Carocci 2008.

<sup>19</sup> BARTOLONI (a cura di), *Per le strade del mondo* 20.

governo tipica delle Congregazioni religiose. A differenza dei monasteri o dei conservatori, più legati all'ambito locale, esse creano e coltivano legami continui tra le aree del Paese. Con la nascita ufficiale delle ispettorie (1908),<sup>20</sup> si è consolidata la presenza delle FMA in alcune regioni, ma non sono cessati trasferimenti che hanno veicolato un'interazione di mentalità, modelli educativi, iniziative che hanno tessuto, a loro modo, come una rete di unificazione nazionale. La mobilità esercitata non solo in senso fisico, ma anche come flessibilità mentale, apertura alla novità e capacità di adattamento, è un tratto distintivo della modernità. Ora, le religiose per libera scelta, seppur con fatica, l'hanno sperimentata spesso in anticipo tra le donne italiane, molte delle quali erano invece costrette a spostarsi per motivi economici, all'interno del Paese o all'estero.

L'apporto delle FMA alla società si articola nelle proposte maturate in linea con il Sistema preventivo di don Bosco. Le FMA si sono rivolte prevalentemente alle bambine e alle ragazze delle fasce popolari e medie, fino agli anni 70-80 del '900; a destinatari di entrambi i sessi, nell'ultimo trentennio, pur conservando una maggiore attenzione all'educazione femminile ripensata in contesto di coeducazione. Il cambiamento della condizione delle donne in Italia nelle famiglie, nelle professioni, nello sviluppo industriale, nella Chiesa costituisce l'orizzonte di riferimento dell'impegno educativo delle FMA.

Lo sviluppo quasi immediato delle missioni, sia tra gli emigranti, sia tra gli autoctoni, allude anche alla diffusione dell'immagine positiva dell'Italia veicolata all'estero, sia tramite la sottolineatura del Paese come culla dell'Istituto, sede centrale della Chiesa con il Papa, sia tramite la diffusione della lingua e della cultura italiana, impregnate di valori umani e cristiani. Al tempo delle spinte imperialistiche non è da escludere, da parte delle forze governative o di gruppi interessati, il tentativo di strumentalizzare l'impegno salesiano di promuovere l'italianità. All'inizio del '900 le FMA cercarono di non scostarsi da una "ben intesa italianità", tutelata dalla tradizionale apoliticità dei Salesiani, pur cercando di provare la loro lealtà al Paese, mentre temevano leggi anti-congregazioniste simili a quelle francesi, minacciose verso le istituzioni educative.<sup>21</sup> Sospettate di essere antipatriottiche nell'insegnamento, al tempo della questione romana ancora aperta, con la cura degli emigranti e la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero le FMA miravano anche a far riconoscere l'attaccamento all'Italia. In occasione del 50° dell'Unità, nel 1911, la superiora generale se ne faceva interprete presso le autorità, auspicando che l'Istituto rispondesse sempre e ovunque «ai nobili intendimenti del [...] Fondatore a vantaggio della Patria nostra diletta», sia tra le allie-

<sup>20</sup> Termine corrispondente alle classiche province degli ordini religiosi, per indicare la suddivisione delle case e delle persone, in una determinata zona o regione. L'ispettoria, governata da un'ispettrice in collaborazione con il Consiglio ispettoriale, è la struttura intermedia tra le case e il governo centrale, un mezzo per l'accoglienza delle proposte di fondazione, per la gestione delle case e la distribuzione annuale del personale. Don Bosco aveva ritenuto quel termine più consono al linguaggio secolarizzato. Cf CAVAGLIA Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990, 24, nota 12. In questo lavoro si segue il criterio della geografia politica e amministrativa, dunque il raggruppamento delle sedi per province e regioni.

<sup>21</sup> Questi temi sono ponderati in LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002, 293-312; 675-697.

ve, specialmente le future maestre, sia all'estero.<sup>22</sup> In altro modo le FMA dimostrarono la partecipazione alla vita del Paese durante le due emergenze belliche, come pure in occasione di calamità naturali.

È palese che fin dall'inizio le FMA hanno vissuto il proprio servizio a contatto e in collaborazione con "il pubblico" inteso nel senso più ampio, così che l'attenzione al "civile" ha accompagnato le loro scelte, fino alla formalizzazione delle opere in associazioni civilmente riconosciute negli ultimi decenni. Tutto questo, già noto per i primi cinquant'anni di storia delle FMA in Italia, viene ora indicato attraverso il tipo di opere attuate nel tempo, e segnalato con alcuni studi inediti, che hanno il valore e i limiti delle primizie.

### *La struttura del volume*

Per rispondere alla prima esigenza documentaria su scala nazionale e per l'intero arco di presenza delle FMA in Italia, è sembrato indispensabile collocare i dati in un orizzonte di senso e di valori che costituiscono una chiave di lettura consona all'identità dell'Istituto (parte prima). Il primo contributo di questa ricerca, schizzando un quadro di riferimento teorico a partire dalla situazione attuale, pone in luce alcune acquisizioni educative originate da un modo di concepire la persona e la sua relazione con gli altri e il mondo, in sintonia con i presupposti del Sistema preventivo (Maria Spólnik).

L'ampio ventaglio delle opere attuate dalle FMA lascia intuire, anche solo attraverso le denominazioni usate, come le religiose, pur risentendo dei condizionamenti, siano state spinte dalla vocazione educativa a intraprendere alcune attività e percorsi rivelatisi innovativi, almeno in certe aree e periodi. Con l'intento di formare le ragazze "alla vita vera", secondo la diversa comprensione dei tempi, l'accresciuta consapevolezza circa la partecipazione civile interroga il vissuto delle FMA, senza forzare l'interpretazione di termini storicamente connotati (ad esempio "buone cittadine"). Il lungo periodo in esame esige difatti attenzione a non caricare di enfasi la coscienza civile delle FMA, interpretandola con le categorie culturali degli ultimi decenni, diffuse anche tra le religiose. Pur tuttavia il loro operato non si sottrae alla domanda, legittima, su che cosa sia significato nel tempo essere e formare cittadini cristiani, in Italia come in ogni altro Paese in cui sono presenti. L'interrogativo rimane sullo sfondo della ricerca, congeniale al carattere originario dell'Istituto. Considerando poi più specificamente l'educazione alla cittadinanza come parte dell'educazione sociale, si può tentare di esplorare come l'abbiano avvertita le FMA, da religiose e da educatrici; quali siano gli snodi dei cambi di mentalità, almeno a livello di riflessione (Piera Ruffinatto).

Accennati questi aspetti interpretativi, il volume prosegue con la seconda parte quantitativa e la terza di approfondimenti monografici. Tutta la ricerca si prefigge di

<sup>22</sup> Lettera di madre Caterina Daghero al Deputato al Parlamento, Vittorio Buccelli, Nizza Monferrato, 12 aprile 1911, in Biblioteca-Archivio storico dell'Erca di Nizza Monferrato, doc. n. 8-21 d. La superiora annunciava l'apertura della Casa delle Missioni a Nizza M., a favore degli emigranti all'estero, per mantenere vivo in essi «il sentimento patrio, e collaborare a diffondere la lingua nazionale e la propagazione dell'influenza italiana. Così le Educatrici delle figlie del popolo, che usciranno da questa Scuola Normale, porteranno nelle loro famiglie e nei loro paesi, col ricordo della città di Nizza, un alto e doveroso apprezzamento dell'opera imponente dell'emigrazione italiana, e dell'assistenza morale e civile dei nostri Italiani all'estero».

introdurre al tema con obiettivi circoscritti e mirati, con precisione di dati, nei limiti delle fonti disponibili, in modo da offrire un *database* per ulteriori ricerche e studi. In linea generale si ricostruisce la tipologia della presenza e delle attività delle FMA attraverso la registrazione delle opere, indulgiando unicamente su qualche aspetto significativo, soprattutto tra quelli meno studiati finora, come la formazione al lavoro e alla professionalità, indicatori di un inserimento sociale altrettanto specifico quanto la formazione di insegnanti.

Dopo una ricognizione statistica sulle Case<sup>23</sup> (1162 in totale) e sulle FMA nate in Italia, distribuite per regioni, raccolte per periodi - in tutto 13.853 religiose dal 1872 al 31 agosto 2010, vissute in Italia o, in certa percentuale, all'estero come missionarie - si menzioneranno le opere presenti a ogni fine decennio, radunando una sterminata varietà di denominazioni in undici macrocategorie per rendere leggibile l'andamento, in modo descrittivo. Si è ritenuto importante rispettare anche le denominazioni originarie delle opere, segnalare puntualmente la loro cronologia e la diffusione nelle diverse regioni italiane, perché lo studio e il confronto riserva interessanti sorprese in alcuni casi, conferme in altri, nella cornice delle differenti condizioni sociali, economiche, culturali del Paese.

Sullo sfondo dell'intero arco diacronico, si ferma poi l'attenzione su alcune date significative, 1872, origine dell'Istituto; 1888, morte del fondatore; 1915 e 1940, entrata in guerra dell'Italia che impone un cambiamento nella vita ordinaria delle religiose; 1970, anno indicativo del culmine numerico nell'immediato post Concilio ecumenico Vaticano II e post '68; 2010, il termine della ricerca. Per queste tappe si forniranno i dati statistici non solo delle persone, delle case, delle attività presenti sul territorio nazionale, ma anche dei loro destinatari, che si potranno confrontare con i dati paralleli dei Salesiani. In tal modo si potrà quantificare con una certa approssimazione la presenza educativa salesiana in diversi tornanti della storia nazionale.<sup>24</sup>

Le fonti, pur abbondanti, sono lacunose per alcuni aspetti, pertanto i loro limiti sono stati puntualmente segnalati per un uso corretto. Questa, difatti, è la parte più completa della ricerca, e, ci sembra, la più originale nell'impostazione. Essa rappresenta un primo tentativo di ricognizione statistica complessiva, con la sistematizzazione di una massa di informazioni finora sparse sulle FMA in Italia, in vista di un'interpretazione più articolata e appropriata. La presentazione dei dati è necessariamente molto rapida, avendo preferito, in questa fase, mettere a disposizione le informazioni basilari. Si suppone, infatti, che l'elenco delle denominazioni delle opere, con i riferimenti regionali e per anni, si presti a studi locali e generali, per regioni, per aree, per periodi. Solo un progetto articolato di ricerca interdisciplinare potrà mettere in luce valori e limiti dell'operato, tuttavia il punto di partenza è sempre il dato controllato, che nel caso delle FMA concerne numeri elevati (Grazia Loparco).

<sup>23</sup> La sede di una comunità di FMA è denominata casa già da don Bosco. Si scriverà con l'iniziale maiuscola in questo volume quando si vuol sottolineare l'opera svolta e non solo l'abitazione.

<sup>24</sup> Per rapide annotazioni di storia politica, culturale ed economica concernenti i contesti delle date scelte, cf MALIZIA Guglielmo – MOTTO Francesco, *150 anni a servizio dei giovani italiani. L'evoluzione dell'Opera Salesiana in Italia – Dati quantitativi*, in MOTTO (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia*.

Nella terza parte dello studio si trovano alcuni saggi di approfondimento storico e testimonianze. Si è dovuta restringere l'attenzione a pochi temi, privilegiando la dimensione scolastica, con accenni alla "formazione professionale" e a qualche ambito variamente assistenziale, tuttavia l'opzione non indica una priorità esclusiva. Nella visione salesiana, infatti, la comprensione stessa della scuola esige che non la si isoli dalle altre opere, informali o più strutturate, proprie o affidate da altri soggetti, legate ai tempi del dovere (studio, lavoro), o al tempo libero.

Istruzione e formazione al lavoro risentono in modo evidente di una maturazione di pensiero scandita in quasi 140 anni, sensibile alle leggi e alla mentalità del Paese, assunte però non solo in chiave esecutiva, ma critica, innovativa almeno nei tempi migliori, come attesta la varietà delle attività. La figura della Consigliera scolastica generale è strategica fino al 1975 per il coordinamento di scelte avvedute e non dettate solo dalle urgenze e contingenze (Maria Concetta Ventura). Ne è prova la gamma sorprendente di offerte scolastiche ripensate secondo le esigenze dei tempi, con attenzione speciale alle allieve di famiglie delle fasce sociali popolari e medie (Rachele Lanfranchi), per molto tempo orientate alla formazione di maestre. Il caso di Milano è indicativo di una realtà ben più ampia (Carla Barberi).

In alcuni momenti pare che l'antropologia sottesa alle proprie scelte educative, anche se non sempre tematizzata, abbia spinto le FMA a un apporto propositivo allo Stato impegnato nell'aggiornamento della legislazione. In tal senso, si veda ad esempio il consistente lavoro di ricerca e di innovazione didattica realizzato dal gruppo "SAS" (Scuola Attiva Salesiana) operativo in tutta Italia (Hiang-Chu Ausilia Chang, Maria Luisa Mazzarello); la sperimentazione scolastica avviata negli anni '70 (Rosetta Caputi); l'elaborazione di un percorso integrato tra formazione professionale e culturale (Laurretta Valente, Angela Elicio); la fondazione di un'istituzione universitaria che ha operato per prima - con un vantaggio di oltre un trentennio - il passaggio dalla "pedagogia" (gentilianamente intesa) alle "scienze dell'educazione".<sup>25</sup> Le FMA, si direbbe, non hanno pianificato teoricamente alcuni cambi di mentalità, ma li hanno acquisiti elaborando l'esperienza educativa, in una forma di rinnovamento nella continuità, mirata alla riuscita "piena" delle persone nelle reali condizioni di vita e illuminata dal carisma educativo del proprio Istituto. Ovviamente solo studi a largo raggio potranno confermare o smentire quest'ipotesi.

L'ambito assistenziale, sempre presente alle FMA come attenzione ai più poveri, vissuta però in chiave costantemente educativa, è richiamato in due saggi, uno su un istituto assistenziale per i bambini della strada a Genova all'inizio del '900, in tempo di emigrazione transoceanica e di squilibri sociali nel contesto dell'industrializzazione (Sonia Baronti); l'altro sull'attività e le movenze delle FMA durante la seconda guerra mondiale, in una situazione di emergenza che interpellava le religiose ben oltre le consuete attività (Grazia Loparco).

Sarebbe molto lungo l'elenco di aspetti importanti che qui non sono trattati. Manca tutto quello che concerne l'oratorio, opera principe dell'intuizione educativa salesiana, con le sue iniziative espressive, ludiche, formative, sociali, e con il suo tipico

<sup>25</sup> Per un breve cenno storico, cf MARCHI Maria, *Le istituzioni accademiche femminili. La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Un caso anomalo o paradigmatico?*, in *Ricerche teologiche* 13(2002)1, 233-245.

associazionismo aperto all'apostolato, fino alle scelte della pastorale giovanile degli ultimi decenni; manca lo studio sulla formazione religiosa nelle sue molteplici manifestazioni e significati soprattutto nell'educazione femminile;<sup>26</sup> mancano molti altri aspetti dell'esperienza educativa ispirata al Sistema preventivo, che hanno connotato le FMA in modo specifico nel panorama delle congregazioni educative (stampa, volontariato nazionale e internazionale, comunicazione educativa, ecc.), per non parlare di temi di approfondimento trasversali, dalla formazione culturale all'economia, dall'impatto istituzionale con l'estero ai modelli organizzativi, ecc.<sup>27</sup> Esistono alcuni studi che arricchiscono il quadro qui schizzato, ma il più resta da fare.

La testimonianza storica, pedagogica, educativa, partendo dalle origini perviene ad alcuni cenni relativi a un presente in fase di attuazione. Le prospettive, con relativi metodi di indagine, sono, in particolare, quella storica e pedagogico-educativa, che per i primi decenni possono già avvalersi di una certa bibliografia. In questo lavoro si privilegiano i dati verificabili come espressione di un vissuto religioso, senza ignorare aspetti problematici, domande, ritardi, che attendono di essere esaminati e valutati nel rispetto della loro storicità. Più che mosso da un'istanza revisionista, questo volume vuol dunque contribuire a una documentazione che faccia interrogare gli storici e altri studiosi sui paradigmi che solitamente soggiacciono alle ampie ricostruzioni.

Il senso della misura delle informazioni concernenti l'Italia è dettato dal fatto che le FMA sono presenti in 93 Paesi di tutti i continenti, dall'Uruguay nel 1877 al Ghana nel 2010. Le loro case in Italia hanno coperto 707 comuni sugli 8094 contati nel giugno 2010, quasi il 9% del totale. Per avere un'idea complessiva, ricordiamo che dal 1872 al 2010 le FMA sono state in totale 32.519, di cui 13.700 presenti al 31 agosto 2010, di ogni provenienza geografica. Tra esse, alla stessa data del 2010, 4.362 sono italiane operanti in Italia, insieme a centinaia di missionarie in ogni parte del mondo. La percentuale delle religiose italiane sul totale dell'Istituto è gradualmente scesa nel corso degli anni, per una tendenza inversa all'incremento in Occidente e in altre aree del pianeta, tuttavia il numero dei destinatari delle opere è rimasto elevato, per la collaborazione con i laici, le responsabilità allargate di animazione e formazione da parte delle FMA, la differente connotazione delle opere.

<sup>26</sup> A titolo di esempio, Paola Gaiotti ricorda che all'inizio del '900 le associazioni cattoliche femminili offrono a tante donne, specialmente del Sud Italia, ma non solo, «le prime occasioni di iniziativa e crescita culturale, una spiritualità più matura e ricca da vivere in relazione, sensibile alle nuove domande di partecipazione liturgica e di approfondimento religioso, una religiosità insomma meno segnata dal bigottismo privato e dal sentimentalismo mistico, che aveva caratterizzato per tanta parte la vita religiosa delle donne, per assumere un più netto carattere apostolico, una volontà di incidenza sociale e di vivere, di fatto, una solidarietà e una amicizia ideale fra donne che è essa stessa una novità». GAIOTTI DE BIASE Paola, *Vissuto religioso e secolarizzazione. Le donne nella "rivoluzione più lunga"*, Roma, Studium 2006, 74. Il significato degli affollati oratori, del coinvolgimento delle ragazze nelle associazioni e talora anche nella catechesi o in iniziative a favore delle coetanee, e così via, si pone in continuità con questi rilievi.

<sup>27</sup> Vari aspetti trattati nel volume parallelo sui Salesiani in Italia, già citato, aiutano a comprendere meglio anche l'attività educativa delle FMA, inoltre diversi studi sulle religiose realizzati negli ultimi venti anni, che luccicano varie sfaccettature soprattutto per il primo periodo, sono richiamati in bibliografia. In questo volume dunque si privilegiano la documentazione di prima mano e gli studi inediti.

### *Le sinergie della collaborazione*

Questo lavoro ha potuto realizzarsi per una sinergia proficua tra studiose ed educatrici FMA appassionate della memoria storica, in dialogo con studiosi salesiani e non, interessati alla storia religiosa, sociale ed educativa. Per la diversa formazione e per l'impegno professionale delle autrici i contributi si diversificano nella metodologia come nel linguaggio espressivo. Chiaramente non è un volume unitario di storia, poiché la ricerca storica non si spinge fino all'attualità, però ne ha il taglio generale; non è un volume di sociologia, eppure contiene molti dati statistici inediti, controllati con cura e, a nostro avviso, preziosi per future ricerche; non è un volume di pedagogia, tuttavia a ogni pagina si respira l'intenzionalità educativa delle FMA anche nelle attività apparentemente meno attinenti alla sua sfera.

La ricerca è soprattutto il frutto di una collaborazione convinta, un dono per i lettori interessati a una storia d'Italia di ampio respiro e, speriamo, per i giovani del nostro Paese. Essa ha avuto il supporto dell'archivista della Casa generalizia delle FMA, Giuseppina Parotti, e delle sette segreterie ispettoriali che hanno fornito i dati per gli anni più recenti.

Maria Teresa Spiga ha ideato l'impostazione del *database* che ha permesso la raccolta, la sistematizzazione e l'analisi dei dati fino alla preparazione dei grafici e delle tabelle per la pubblicazione.<sup>28</sup>

Grazia Loparco ha curato sia il commento dei dati statistici riguardanti le Case, le FMA e le Opere, sia il coordinamento dei vari contributi presenti nel volume.

La sezione fotografica è stata coordinata da Angela Marzorati e Piera Ruffinato che hanno selezionato foto d'epoca di proprietà dell'Archivio Generale delle FMA (AGFMA).

L'interesse vivo della superiora generale delle FMA, madre Yvonne Reungoat, e la consulenza competente della segretaria generale Piera Cavaglià hanno reso possibile l'analisi di dati archivistici che si prestano a ben altri studi, come apparirà evidente ad ogni pagina.

<sup>28</sup> Per l'informatizzazione dei dati si ringraziano: Ana Mercedes Henríquez, Paola Cuccioli, Jacinta Maria Gusmao, Angela Calisai, Anastância Sebastiao Simbe, Maria Pedro Massunguine, Lucy Muthoni Nderi, Isabel Rodríguez Castillo, Maria Rosaria Pastore, Alice Albertina Nhamposse, Blanca Selva Ruiz Díaz.



La ricerca si è proposta di documentare la presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia dal 1872 al 2010.

Nella presente *Nota* si precisano i criteri adottati e le scelte privilegiate in ordine alla metodologia per il reperimento, la selezione, l'organizzazione e l'analisi dei dati che vengono presentati in alcuni contributi del volume. Su queste basi, le autrici forniscono ulteriori chiarificazioni, se necessarie e opportune, per la lettura e l'interpretazione dei risultati ottenuti.

In una prima fase di lavoro si è proceduto al reperimento dei dati. Le varie fonti hanno fornito sia dati di tipo quantitativo - ad esempio quelli delle tabelle titolate *Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice. Statistica dell'anno civile* e quelli delle cosiddette *Opere speciali* sui destinatari delle Opere - sia dati di tipo qualitativo, ad esempio quelli offerti dagli *Elenchi generali [annuali] dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*.

In una seconda fase del lavoro si è proceduto al trattamento dei dati reperiti: quelli di tipo quantitativo sono stati fotografati in formato digitale; per quelli di tipo qualitativo è stata ideata una griglia di raccolta che ne ha registrato la presenza/assenza attraverso l'uso di codici, rispettivamente 1/0. Nelle diverse parti della ricerca, la griglia si è differenziata per tener conto sia del numero delle variabili da considerare, sia del tipo di dati da elaborare. Utilizzando il *software Microsoft Excel*, è stato così implementato un *database* che permette l'analisi ed, eventualmente, l'esportazione dei dati in altre applicazioni per il trattamento statistico più approfondito.

Nella terza fase del lavoro si è provveduto alla presentazione dei dati in grafici e tabelle - che sono stati commentati dalle autrici dei diversi contributi - per i quali si fanno alcune annotazioni qui di seguito.

- Dati statistici relativi al contributo *Ubicazione delle Case e incremento delle FMA* (Grazia Loparco)

Le fonti principali sono state gli *Elenchi generali [annuali] dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Si è scelto di riportare le informazioni così come vi sono presentate, pur sapendo che talvolta alcune di esse, ad esempio le denominazioni delle case, nel corso del tempo sono state modificate, ragion per cui potrebbero non coincidere con quelle attuali. Per ciascuna comunità giuridicamente costituita, la griglia suddetta ha raccolto i dati relativi a: Regione, Provincia, Comune, denominazione della casa, anno di apertura ed eventuale anno di soppressione, opere. In base all'anno di apertura e all'anno di soppressione, sono stati calcolati gli anni di vita di ciascuna casa; per le

<sup>1</sup> FMA, docente di Sociologia dell'Educazione presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Roma.

case attualmente esistenti, l'anno 2010 è considerato come se fosse l'ultimo anno di vita della casa.

Tenendo conto che ciascun *Elenco* è aggiornato al 1° gennaio dell'anno considerato, nelle tabelle da una parte risultano essere presenti le case che verranno chiuse nel corso dell'anno e, dall'altra parte, non sono presenti quelle che sono state aperte nel corso dell'anno; queste ultime pertanto si troveranno solo nell'*Elenco* dell'anno successivo. Di conseguenza, per il primo tipo di case risultano ancora presenti anche le opere che cesseranno nell'anno.

Il rilevamento sia del numero delle case aperte che di quello delle case soppresse ha permesso di calcolare (per sottrazione) il numero delle case effettivamente esistenti per ciascun anno, per regione e per provincia, e di raggrupparle poi per quinquenni in modo da poterne studiare l'andamento nell'arco di tempo considerato.

Per i dati fin qui presentati sono state calcolate le frequenze o valori assoluti (V.A.) e, in alcuni casi, laddove è sembrato opportuno, le percentuali.

- Dati statistici relativi al contributo *Tipologia delle opere* (Grazia Loparco)

Lo studio della tipologia delle opere ha proceduto attraverso l'analisi delle informazioni fornite dall'*Elenco generale dell'Istituto*. Sono stati presi in considerazione i dati relativi alle opere dei decenni dal 1880 al 2010 e questi sono stati informatizzati in una griglia di raccolta appositamente costruita.

Data la grande quantità di informazione raccolta - a motivo della varietà delle opere, delle specificazioni e dei dettagli con cui esse sono state descritte - al fine di valorizzare al meglio le informazioni, le opere sono state raggruppate in 11 *macrocategorie* (Istruzione, Formazione Lavoro, Oratorio-Gruppi, Formazione religiosa, Assistenza, Ospitalità, Associazioni, Prestazioni domestiche, Casa e Servizi di cura, Casa Formazione, Altro) e studiate secondo la variabile *regione geografica*. Le tabelle sono corredate, oltre che delle tipologie di opere presenti nelle regioni, del numero delle opere e delle case per regione, in ciascun anno del decennio.

Occorre dire che i dati rivelano sia come nel corso dei decenni il numero delle opere sia aumentato in maniera esponenziale, sia come queste si siano diversificate in ordine al carisma e alle coordinate spazio-temporali del contesto socio-culturale, dando vita così ad una mappa molto variegata in costante riorganizzazione, come i dati relativi ai singoli anni documentano.

Per i dati relativi alle opere raggruppate in macrocategorie sono state calcolate le frequenze.

- Dati statistici relativi al contributo *Educatrici per le giovani: le statistiche in alcuni anni* (Grazia Loparco)

All'analisi dei dati sulle case, sulle FMA e sulle opere fa seguito quella sui destinatari che vengono raggiunti dal 1872 al 2010 attraverso l'ampia gamma delle attività.

La fonte è rappresentata dalle tabelle conservate presso l'AGFMA e titolate *Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice. Statistiche dell'anno civile...; Ispezzoria...*, riportanti i dati dei destinatari di tutte le opere.

Data la grande quantità di informazione disponibile, si è scelto di orientare e restringere l'analisi ai dati di alcuni anni particolari (1888, 1915, 1940, 1970, 2010) di cui

si darà ragione in maniera più dettagliata al momento opportuno. Per l'anno 2010, a partire dall'*Elenco generale dell'Istituto*, una griglia delle opere di ciascuna ispettorìa è stata elaborata e inviata, tramite lettera alle singole segreterie ispettoriali, con la richiesta di indicarvi il numero dei destinatari di ciascuna opera, per ciascuna casa, in modo da poter avere dati il più possibile aggiornati. Essi, però, non sono pervenuti completi ed esaustivi per tutte le ispettorie.<sup>2</sup>

Si è calcolato il numero delle case nelle diverse regioni, il numero e la tipologia di FMA presenti sia nei diversi periodi storici che al 31 dicembre e al 31 agosto di alcuni anni particolari, il numero delle opere per regione e per macrocategoria, il numero dei destinatari delle opere per regione e per tipo di opera.

Per i dati suddetti sono state calcolate le frequenze.

- Dati statistici relativi al contributo *Presenza ed evoluzione delle scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia dal 1872 al 2010. Un approccio storico-pedagogico* (Rachele Lanfranchi).

Attraverso questo contributo, si è scelto di porre l'attenzione sui destinatari delle scuole FMA negli anni dei decenni informatizzando i dati pervenuti da fonti molto diversificate. Le denominazioni delle scuole, che hanno subito numerose modifiche nel corso del tempo, sono state riportate così come sono offerte dalle fonti.

La prima fonte è una tabella reperita presso l'AGFMA riportante i dati dei destinatari delle *Scuole facenti parte delle Opere FMA dirette di Educazione e istruzione (1872-1917)*; sono stati scorporati i dati relativi specificamente a: giardini d'infanzia, scuole festive per fanciulle e analfabete, scuole gratuite popolari e parrocchiali, scuole normali pareggiate, scuole private e di perfezionamento, scuole pubbliche e comunali, scuole serali e doposcuola. Per l'arco di tempo suddetto non si dispone di altro tipo di dati.

Una seconda fonte è rappresentata dalle tabelle conservate presso l'AGFMA e intitolate *Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice. Statistiche dell'anno civile...; Ispettoria...*, riportanti i dati dei destinatari di tutte le opere da cui sono stati scorporati quelli relativi alle scuole negli anni 1930-1970. Alle tabelle suddette erano stati allegati dei fogli riportanti i dati delle cosiddette *Opere speciali*; da tali fogli sono state attinte informazioni che hanno completato le tabelle sopraccitate.

Tenendo conto che l'AGFMA non dispone di tabelle analoghe per gli anni dei decenni 1980, 1990, 2000 e 2010, è stata inviata una lettera alle segreterie ispettoriali con la richiesta di fornire i dati relativi ai decenni suddetti. Le informazioni sono pervenute unicamente per l'anno 1980, riguardano soltanto alcune ispettorie e, talvolta, non sono completi.

<sup>2</sup> Le informazioni non sono potute pervenire, così come sarebbe stato auspicabile ai fini della ricerca, perché le segreterie ispettoriali non hanno ultimato di riorganizzare gli archivi in seguito ai cambiamenti che l'unificazione di alcune ispettorie ha comportato (cf CONFERENZA INTERISPETTORIALE ITALIANA ed.), *Processo di ristrutturazione delle Opere. Incontri di Presidenza (Sintesi dei lavori effettuati durante il CGXX: settembre-novembre '96, verbale n. 2)*. La puntualizzazione suddetta è valida anche per tutti i casi in cui i dati - che sono stati richiesti in vista della ricerca - non sono pervenuti, oppure sono pervenuti in modo incompleto.

Per l'anno 1990, sono stati presi in considerazione i dati del documento Conferenza Interispettoriale Italiana – Presidenza C.I.I. (ed.), *Ristrutturazione Italia. Analisi della realtà 1° e 2° livello*, Roma, Figlie di Maria Ausiliatrice 1998, elaborati in vista della ristrutturazione delle ispezioni italiane e gentilmente concessi da Rosetta Caputi.

Per l'anno 2000, la fonte che ha fatto testo è il *Prontuario 2001* curato dalla stessa autrice per il CIOFS-Scuola.

Per l'anno 2010, a partire dall'*Elenco generale dell'Istituto*, è stata elaborata la griglia delle opere di ciascuna ispezione e, tramite una lettera inviata alle segreterie ispettoriali, si è richiesto che essa venisse completata indicando il numero dei destinatari di ciascuna opera, per ciascuna casa. Dai dati suddetti sono stati scorporati quelli relativi alle scuole.

Per i dati relativi ai destinatari delle scuole sono state calcolate le frequenze e, per gli anni 1872-1917, le percentuali.

I dati utilizzati, elaborati e pubblicati nella presente ricerca sono inediti. Non tutti quelli elaborati sono pubblicati nel volume, per la cui compilazione sono stati scelti quelli che sono sembrati sia più significativi in ordine all'obiettivo della ricerca, sia più sintetici in ordine alle esigenze editoriali. In particolare, non vengono presentati i dati analitici, soprattutto quelli relativi alle Case, alle Opere e alle FMA, per regioni e per province, oltre che alcuni incroci tra variabili.

La ricerca, motivata dall'esigenza di documentare la presenza delle FMA in Italia dal 1872-2010, ha raggiunto il suo obiettivo nell'offrire al lettore informazioni fondate e documentate. Esse, pertanto, non pretendono di essere esaustive, ma intendono costituire una piattaforma di dati sistematizzati che si prestano ad ulteriori analisi e approfondimenti da punti di vista diversificati.

La lettura del passato interpella il presente e incoraggia a progettare il futuro di un Istituto - quale quello delle FMA - che, negli anni dal 1872 al 2010, ha lasciato una traccia significativa sia nella storia dell'Italia che, osiamo dirlo, nella storia dell'educazione *tout court*.



**Quadro di riferimento teorico**



## UNA FORMAZIONE COMPLETA PER L'INTERA PERSONA RIFLESSIONE SU INQUIETUDINI E SPERANZE DELL'EDUCAZIONE INTEGRALE OGGI

Maria Spólnik<sup>1</sup>

### Introduzione

Un'indagine sul contributo educativo delle FMA che parte da lontano e giunge al 2010 non interpella solo le categorie storiche, per situare i dati in un orizzonte di riferimento, ma postula anche una riflessione sull'educazione integrale della persona, cogliendo alcune inquietudini e speranze che animano e ridisegnano l'impegno quotidiano. In tal modo, sintonizzati con la sensibilità culturale attuale, si ha una chiave di lettura per comprendere l'urgenza viva e mai sopita di diversificare le attività allo scopo di rispondere alle istanze via via emergenti, in modo consono a una visione più generale della persona, sempre storicamente connotata.

L'opzione per l'educazione intenzionalmente *integrale* delle giovani donne è da sempre una via preferenziale nell'attualizzazione concreta del carisma specifico dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Tale orientamento è inteso comunemente come realizzazione fedele e creativa della formula, concisa e significativa, con cui Don Bosco sintetizzò il fine dell'educazione da impartire nelle istituzioni salesiane: formare «buoni cristiani e onesti cittadini».<sup>2</sup>

L'attualizzazione della formula richiede un continuo e approfondito dialogo con la cultura, la società, l'economia, le tradizioni e i pregiudizi che un determinato tempo pone all'educazione, in particolare all'educazione della donna. Un dialogo appropriato dovrebbe infatti agevolare un'analisi accurata dei bisogni delle giovani, in particolare quelle meno favorite e con maggiori disagi, per predisporre nei loro confronti un'azione educativa preventiva e promozionale, capace di sintetizzare le esigenze personali, professionali, religiose, relazionali di ciascuna.

Nel contesto attuale, nelle condizioni globali particolarmente delicate e complesse in cui versa il mondo, l'attuazione del carisma salesiano, quindi la realizzazione concreta della formula donboschiana, incontra non poche difficoltà e ostacoli. Alla radice dei problemi si trova senz'altro l'odierna crisi economica, sociale e culturale, ma è la questione antropologica quella da cui partono e a cui si riconducono tutti i problemi, compresi quelli educativi. Per questo motivo, agli educatori oggi è richiesto un supplemento di motivazioni personali e comunitarie per svolgere la loro attività; è chiesta una fede incrollabile nella vita e, in particolare, nella bontà della vita umana. In una parola, si domanda loro di testimoniare, personalmente e comunitariamente, la fede e la speranza nella possibilità stessa di educare.

<sup>1</sup> FMA, docente di Filosofia dell'Educazione presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Roma.

<sup>2</sup> Per l'approfondimento del significato dell'educazione dei *buoni cristiani e onesti cittadini* nello stile del Sistema preventivo, attualizzato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, rimando al contributo di Piera Ruffinalto nel presente volume.

Sorge inquieta la domanda: come educare oggi? Come riesprimere – con nuovo ardore, tenacia, speranza e gioia – il carisma educativo dell'Istituto, la passione e la fede nella vita, la speranza nel futuro dei giovani, nella loro capacità di crescere, di ritrovare l'essenziale, di perfezionarsi, di rispondere al disegno di Dio per ognuno? Come assecondare il loro desiderio naturale di dare il meglio di sé nell'impegno sociale e politico *con e per gli altri*?

Attualmente, oltre alle analisi sempre più precise e convincenti della situazione culturale in cui ci troviamo, non mancano stimoli e suggerimenti per riorientare il pensiero e la prassi educativa e ciò sia da parte di alcuni pedagogisti che, prima ancora, da parte del Magistero della Chiesa e, in particolare, del papa Benedetto XVI. Emerge un appello accorato e sempre più condiviso all'interno della Chiesa e nella società in generale, di riappropriarsi, da parte degli adulti, di quell'attività prettamente umana qual è stata da sempre l'educazione delle giovani generazioni, diventando adulti sempre più consapevoli, motivati e responsabili del futuro del mondo che è il futuro dei giovani.

Con il mio contributo desidero offrire un apporto, seppur limitato e non esaustivo, alla riflessione e al ripensamento dell'educazione, soffermando l'attenzione innanzitutto sulla nozione dell'*integralità* che oggi sfida particolarmente sia l'idea e la realtà della persona, che la visione della sua educazione.

Come Figlie di Maria Ausiliatrice educatrici, abitualmente accanto ai giovani, percepiamo ogni giorno di più che c'è una pressante richiesta di umanizzare l'ambiente sociale, di ricostruire punti di riferimento valoriali e testimoniali. Si tratta di un'esigenza, ora particolarmente incalzante per la situazione che l'umanità attraversa, che non può essere affrontata e risolta riducendo il problema a questioni puramente tecniche. È indispensabile avviare una riflessione fondamentale sulla necessità universale del rispetto dell'essere umano e sul tipo di educazione che ciò richiede. «Solo una riflessione fondamentale su "l'educazione integrale" e sull'antropologia che tale educazione presuppone dovrebbe condurci a definire ciò che è effettivamente umanizzante per tutta l'umanità e in particolare per i più poveri e per le donne».<sup>3</sup>

Il punto di vista da cui mi pongo nello svolgimento della riflessione è proprio quello specifico dell'antropologia filosofica e della filosofia dell'educazione: due scienze che, a mio avviso, inducono a spostare l'attenzione dalla preoccupazione, seppur importante, di natura metodologica, quella cioè del *come* promuovere l'educazione integrale, focalizzando invece maggiormente il *che cos'è* e *perché* è auspicabile, anzi indispensabile, recuperare e riaffermare oggi, nella teoria e nella prassi educative, l'*integralità dell'uomo* e l'*integralità dell'educazione* stessa.



## L'educazione integrale: un cantiere aperto, difficile, necessario

Per rispondere alla domanda su che cosa s'intende con "educazione integrale", senza la pretesa di offrire soluzioni definitive al problema, si può adottare, come punto di

<sup>3</sup> FOLLO Francesco, *Per un'educazione integrale della persona umana* [Discorso di S.E. Mons. Francesco Follo, Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), pronunciato il 12.10.2009], in *L'Osservatore Romano (L'Oss. Rom.)*, 19-11-2009, 2.

partenza, l'accezione del termine utilizzata nel 1993 nel *Documento finale della Conferenza mondiale sui Diritti dell'uomo* organizzata dalle Nazioni Unite.

Parlando della priorità dell'UNESCO di realizzare nel mondo l'educazione per tutti, si chiede di «rivolgere l'educazione al pieno sviluppo della persona e al rafforzamento del rispetto per i diritti umani e per le libertà fondamentali».<sup>4</sup> Si tratta qui di un'educazione integrale capace di preparare soggetti autonomi e rispettosi della libertà e della dignità altrui. In questa ottica, l'educazione dovrebbe consentire a ogni persona umana non solo la possibilità di istruirsi, di sviluppare i propri talenti e di partecipare quindi alla vita pubblica, economica e sociale, ma anche la capacità di umanizzarsi veramente e di godere pienamente della dignità inerente a ogni persona umana. L'educazione integrale, perciò, comprende anche l'apprendimento della vita in comune, della solidarietà, della comprensione e del rispetto delle culture. Ciò passa per l'apprendimento delle responsabilità.

Una seconda accezione dell'educazione integrale, del resto affine a quella proposta dall'ONU nel documento citato, viene messa a fuoco dal progetto educativo della Chiesa cattolica.

Tale progetto mira a formare la persona nell'unità integrale del suo essere, intervenendo con gli strumenti dell'insegnamento e dell'apprendimento laddove si formano «i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità».<sup>5</sup> Esso sostiene inoltre che, «nel contesto della globalizzazione, occorre formare soggetti capaci di rispettare l'identità, la cultura, la storia, la religione e soprattutto le sofferenze e i bisogni altrui, nella consapevolezza che "tutti siamo veramente responsabili di tutti"».<sup>6</sup> In questo contesto, diviene particolarmente urgente offrire ai giovani un percorso di formazione che non si riduca all'utilizzazione individualistica e istituzionale di un servizio che avrebbe come fine solo il conseguimento di un diploma, ma che li renda corresponsabili dello sviluppo sociale e culturale, quindi dell'autentico progresso umano e comunitario.

In continuità ideale con questa prospettiva, un prezioso contributo alla ri-comprensione dell'idea e delle esigenze di un'autentica educazione integrale ci viene offerto oggi, in particolare, dal magistero di Benedetto XVI.

Il Papa constata che, nel nostro tempo, ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e precaria per una serie di ostacoli e distorsioni che la cultura nichilista e relativista infligge alla vita, alla persona e all'educazione stessa. Tuttavia, mentre da una parte si accentua effettivamente la «crescente difficoltà che s'incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell'esistenza e di un retto comportamento, difficoltà che coinvolge sia la scuola sia la famiglia e si può dire ogni organismo che si

<sup>4</sup> *Dichiarazione di Vienna e Programma di Azione* adottata il 25 - 06 - 1993, Parte seconda D: *Educazione e diritti umani*, art. 79, in COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI (a cura di), *Manuale dei diritti umani. Trattati, Convenzioni, Dichiarazioni, Statuti, Protocolli aggiornati al 2004*. Raccolta normativa della XIV Legislatura, Roma 2006, 178.

<sup>5</sup> PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi (EN)* n. 19 (8-12-1975), in *Enchiridion Vaticanum (EV)/2*, Bologna, Edizioni Dehoniane 1979, 1611.

<sup>6</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Educare insieme nella scuola cattolica* n. 44 (18-09-2007), in *EV/24*, Bologna, Edizioni Dehoniane 2009, 1275.

prefigga scopi educativi»,<sup>7</sup> dall'altra invece, in molti adulti ed educatori si accresce la convinzione che, al di là di molteplici e reali ostacoli verificatisi, «nel nostro tempo educare al bene è possibile, è una passione che dobbiamo portare nel cuore, è un'impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo».<sup>8</sup>

La ferma fede nella possibilità e necessità di educare le giovani generazioni anche negli attuali tempi difficili, è rafforzata dalla consapevolezza che lo scopo essenziale di un'educazione autentica è quello della «formazione della persona per renderla capace di vivere in pienezza e di dare il proprio contributo al bene della comunità».<sup>9</sup> La vera educazione, quindi, non è autoreferenziale, ma forma le persone all'apertura, alla partecipazione, alla capacità di apportare un contributo personale alla vita comune. In altre parole, si tratta di formare la persona «in ogni aspetto di ciò che significa vivere come cittadini maturi e responsabili nel mondo odierno».<sup>10</sup>

Inoltre, l'educazione, per essere realmente integrale, non può escludere a priori una formazione alla saggezza, alla fede. Essa, infatti, è chiamata a contribuire anche alla elaborazione della sintesi tra cultura, fede e vita, in quanto «la trasmissione della fede è parte irrinunciabile della formazione integrale della persona, perché in Gesù Cristo si realizza il progetto di una vita riuscita».<sup>11</sup>

In tale spirito, i genitori, gli educatori e gli adulti, in generale, sono chiamati a percorrere senza esitazioni la strada dell'impegno educativo, tornando a «proporre ai giovani la misura alta e trascendente della vita, intesa come vocazione».<sup>12</sup>

Anzi il vertice e l'approdo naturale dell'educazione sensibile alla formazione della persona intera, è proporre ai giovani, come obiettivo, il raggiungimento della santità personale e comunitaria, vale a dire condurli verso l'amicizia con Dio, all'incontro con Lui esperito come Persona interessante, attraente, affidabile, ma anche esigente. La santità autentica, però, non indica un'esperienza intimistica e autoreferenziale, ma ha una forte risonanza relazionale e sociale. Essa è da intendere come risposta consapevole, libera e responsabile all'amore preveniente di Dio.<sup>13</sup> Si tratta di una risposta che, nel concreto, si traduce in una vita ispirata alla rettitudine; in una volontà di partecipazione, quindi di una cittadinanza attiva e impegno per il bene comune; in una cultura dei valori civili, nel rispetto dei diritti, ma anche nel compimento dei propri doveri, come

<sup>7</sup> BENEDETTO XVI, *La famiglia ha una responsabilità primaria nell'educazione e nella formazione alla fede*. Discorso di Sua Santità Benedetto XVI all'apertura del Convegno della Diocesi di Roma (11-06-2007), in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. III (2007)1, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2008, 1071.

<sup>8</sup> Id., *Educare al bene è possibile anche oggi*. Discorso del Santo Padre Benedetto XVI per la presentazione e consegna alla Diocesi di Roma della «Lettera sul compito urgente dell'educazione» (23-02-2008), in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. IV (2008)1, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2009, 300.

<sup>9</sup> Id., *La famiglia ha una responsabilità primaria nell'educazione* 1072.

<sup>10</sup> Id., *Formare la persona vuol dire educare alla saggezza*. Discorso a insegnanti e religiosi del St Mary's University College a Twickenham (17.09.2010), in *L'Oss. Rom.*, 18-09-2010, 9.

<sup>11</sup> Id., *Una crisi non solo economica ma anche culturale e spirituale*. Discorso di Benedetto XVI all'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (27.05.2010), in *L'Oss. Rom.*, 28-05-2010, 8.

<sup>12</sup> L. cit.

<sup>13</sup> Cf Id., *I futuri santi del ventunesimo secolo*. L'incontro con quattromila giovani delle scuole cattoliche britanniche, Campo sportivo del St Mary's University College a Twickenham (17-09-2010), in *L'Oss. Rom.*, 18-09-2010, 10.

persone e come comunità. Pertanto i giovani hanno il compito «non solo di essere buoni studenti, ma buoni cittadini e buone persone». <sup>14</sup> Quindi, sono chiamati a imparare che cosa sia la speranza, dove riporla e quali siano le sue ragioni; dovranno apprendere, infine, quali stili di vita e di relazioni conducano realmente alla vera felicità. <sup>15</sup>

Infine, è da tener presente che l'educazione integrale della persona è frutto di un convergente e coinvolgente progetto educativo realizzato in raccordo e in sinergia tra i diversi agenti educativi. Deve quindi diventare davvero una priorità irrinunciabile e convergente per tutte le principali istituzioni educative: per la famiglia, la scuola, la società, la Chiesa, i media, per la cultura in generale. Tra l'altro, anche per questa ragione, l'educazione integrale si prospetta oggi, come un particolare cantiere aperto, difficile, necessario. <sup>16</sup>

Infatti, l'educazione integrale è un cantiere *aperto* perché non si deve affidare soltanto alle tecniche, ma deve essere vissuta come un *evento*, come un approccio sistematico capace di sollecitare un incontro dialogico tra le persone (del passato e del presente), con altre culture e tra i diversi saperi. L'educazione quindi non può ridursi all'istruzione e apprendimento tecnico, ma deve diventare il laboratorio di un autentico sviluppo umano e di ricerca della verità.

Inoltre, l'educazione integrale è un cantiere *difficile* poiché implica un approccio critico rispetto alla selezione del sapere da insegnare. Di fatto, le diverse discipline non presentano solo conoscenze da acquisire, ma anche valori da assimilare e verità da scoprire. È un cantiere critico anche per il fatto di dover promuovere lo sviluppo della capacità critica nei confronti della società, dei modelli che trasmette, dei bisogni che suscita e induce, ecc.

L'educazione integrale, infine, è un cantiere *necessario* «poiché la corrente di riflessione sull'educazione integrale si fa carico in particolare della contraddizione, patente nella vita politica ma poco pensata nel campo educativo, fra, da un lato, le tensioni identitarie e le discriminazioni e, dall'altro, i valori della comunione all'interno del corpo sociale e politico. È dunque una delle correnti che può alimentare la riflessione, oggi molto ricca, sull'educazione alla cittadinanza», <sup>17</sup> costruendo, in modo graduale ed efficace, dei presupposti per un autentico «sviluppo integrale, ossia volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo» <sup>18</sup> e per l'edificazione di una retta convivenza tra

<sup>14</sup> *L. cit.*

<sup>15</sup> Benedetto XVI, spiegando l'ideale della santità ai giovani britannici, così si è espresso al riguardo: «Quando vi invito di diventare santi, vi sto chiedendo di non accontentarvi di seconde scelte. Vi sto chiedendo di non perseguire un obiettivo limitato, ignorando tutti gli altri. Avere soldi rende possibile essere generosi e fare del bene nel mondo, ma, da solo, non è sufficiente a rendere felici. Essere grandemente dotati in alcune attività professionali è una cosa buona, ma non potrà mai soddisfarci, finché non puntiamo a qualcosa di ancora più grande. Potrà renderci famosi, ma non ci renderà felici. La felicità è qualcosa che tutti desideriamo, ma una delle grandi tragedie di questo mondo è che così tanti non riescono mai a trovarla, perché cercano nei posti sbagliati. La soluzione è molto semplice: la vera felicità va cercata in Dio. Abbiamo bisogno del coraggio di porre le nostre speranze più profonde solo in Dio: non nel denaro, in una carriera, nel successo mondano, o nelle nostre relazioni con gli altri, ma in Dio. Lui solo può soddisfare il bisogno più profondo del nostro cuore». *L. cit.*

<sup>16</sup> Cf FOLLO, *Per un'educazione integrale 2*.

<sup>17</sup> *L. cit.*

<sup>18</sup> BENEDETTO XVI, Lettera enciclica sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità: *Caritas in Veritate (CV)* n. 18 (29-06-2009), in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. V (2009) 1, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2010, 1193.

persone, culture e religioni, fondata sul principio della fraternità e sulle relazioni di reciprocità, di mutuo arricchimento, sulla gratuità e dono.<sup>19</sup>



## Ricondurre all'unità la persona umana: inquietudini ed esigenze educative

Perché l'educazione integrale possa permettere alle giovani generazioni non solo di acquisire una maturità umana, morale e spirituale, ma anche di impegnarsi nella trasformazione della società, è indispensabile riflettere sull'antropologia che essa sottende.<sup>20</sup>

Nel contesto attuale, permeato dallo scetticismo, dal relativismo e dal nichilismo dilaganti e da tanta frammentarietà delle conoscenze e dei vissuti, è priorità assoluta elaborare e proporre, come punto di riferimento fermo per l'educazione, una visione non riduttiva e unitaria dell'essere umano.

In effetti, non si può educare l'uomo in un clima di presunta neutralità valoriale o quando, per esempio, ci si basa su un'antropologia derivata da una concezione secondo la quale l'uomo non è che libertà, decisione, soggettività, separate dalla trascendenza e dalla verità, oppure quando non si riesce ad articolare l'uguaglianza dei soggetti nel rispetto delle loro differenze sessuali, personali, culturali, religiose.<sup>21</sup>

La conoscenza non riduttiva della persona umana, considerata quindi nella sua identità globale, trascendente e storica, ossia in tutte le sue dimensioni essenziali, oggi presuppone ed esige innanzitutto di saper «mantenere desta la sensibilità per la verità»,<sup>22</sup> specialmente proprio per la verità della persona, dell'identità dell'uomo e della donna, la verità della vita, del destino umano.

La vera essenza e il futuro dell'uomo si colgono in pienezza quando la ragione umana si apre senza pregiudizi a «un orizzonte più grande»,<sup>23</sup> smascherando le due radici fondamentali dell'odierna emergenza educativa, quella cioè di un *falso concetto di autonomia dell'uomo* e l'esclusione, dalle fonti che orientano il cammino dell'uomo, della *natura* e della *Rivelazione*.<sup>24</sup> Risanate le radici, potrebbe emergere un disegno originario dell'uomo e della donna, quell'*umanità promessa* di cui ciascuno è portatore originale e irripetibile, e al cui dispiegamento totale l'educazione dovrebbe contribuire in maniera significativa.

<sup>19</sup> Cf CV in particolare il capitolo 3: *Fraternità, sviluppo economico e società civile* 1207-1217.

<sup>20</sup> Oggi, risulta piuttosto che «si vuole dimenticare che l'educazione presuppone e coinvolge sempre una determinata concezione dell'uomo e della vita. Alla pretesa neutralità scolastica corrisponde, il più delle volte, la pratica rimozione, dal campo della cultura e dell'educazione, del riferimento religioso. Una corretta impostazione pedagogica è invece chiamata a spaziare nel territorio più decisivo dei fini, ad occuparsi non solo del "come", ma anche del "perché", a superare il fraintendimento di una educazione asettica, a ridare al processo educativo quella unitarietà che impedisce la dispersione nei rivoli delle diverse conoscenze e acquisizioni e mantiene al centro la persona nella sua identità globale, trascendente e storica». CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio* n. 10 (28-12-1997), in EV/16, Bologna, Edizioni Dehoniane 1999, 1851.

<sup>21</sup> Cf FOLLO, *Per un'educazione integrale* 2.

<sup>22</sup> BENEDETTO XVI, *Non vengo a imporre la fede ma a sollecitare il coraggio per la verità*. Il testo su papato e università che Benedetto XVI avrebbe letto all'Università "La Sapienza" di Roma (17-01-2008), in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. IV (2008)1, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2009, 86.

<sup>23</sup> Id., *I futuri santi del ventunesimo secolo* 10.

<sup>24</sup> Cf Id., *Una crisi non solo economica ma anche culturale e spirituale* 8.

## 2.1 La persona umana: l'umanità promessa

Oggi, dunque, per far emergere il progetto originario sulla persona umana è necessaria, innanzitutto, una lettura critica di quel *falso concetto dell'autonomia* dell'uomo, così presente nella cultura dominante, che ci porta a smascherare la falsa ideologia secondo cui l'uomo dovrebbe svilupparsi solo da se stesso, senza imposizioni da parte di altri, i quali potrebbero assistere il suo autosviluppo, ma non entrare in questo processo. In realtà, è essenziale per la persona umana il fatto che diventa se stessa solo dall'altro: l'*io* diventa se stesso solo dal *tu* e dal *noi*, è creato per il dialogo, per la comunione sincronica e diacronica. E solo l'incontro con il *tu* e con il *noi* apre l'*io* a se stesso.<sup>25</sup> Perciò la cosiddetta educazione antiautoritaria non è educazione, ma rinuncia all'educazione, perché non viene dato quanto noi siamo debitori di dare agli altri, cioè questo *tu* e *noi* nel quale l'*io* si apre a se stesso. È indispensabile dunque superare questa «falsa idea di autonomia dell'uomo, come un *io* completo in se stesso, mentre diventa *io* anche nell'incontro collettivo con il *tu* e con il *noi*».<sup>26</sup>

Tale superamento può essere agevolato anche da una lettura critica del riduttivismo e dello scetticismo, mediante un ritorno alle fonti "originarie" della conoscenza del reale: *natura e Rivelazione*. Si tratta di recuperare un concetto vero e autentico della *natura*, intesa non più come «una cosa puramente meccanica, quindi che non contiene in sé alcun imperativo morale, alcun orientamento valoriale»,<sup>27</sup> ma come creazione di Dio, un libro tramite il quale il Creatore stesso parla a noi e ci mostra i valori veri. E si tratta di ritrovare pure la *Rivelazione*, ossia «riconoscere che il libro della creazione, nel quale Dio ci dà gli orientamenti fondamentali, è decifrato nella Rivelazione, è applicato e fatto proprio nella storia culturale e religiosa».<sup>28</sup>

Alla luce dello studio non pregiudiziale della natura umana e della riflessione teo-anthropologica, derivante dalla Rivelazione, emerge un quadro antropologico capace di riscoprire e recuperare decisamente la vocazione trascendente e sociale della persona, idoneo a giustificare l'ontologica uguaglianza e differenza tra uomo e donna<sup>29</sup> e il senso comunitario

<sup>25</sup> Nella filosofia contemporanea esistono diverse correnti antropologiche e vari autori che tentano di reinterpretare l'essere umano in chiave dialogica e relazionale. Esse, in modo diverso, dimostrano che la relazione, prima di essere un bisogno psicologico o sociale dell'uomo, è il suo bisogno fondamentale in quanto la relazionalità fa parte della struttura essenziale della persona e costituisce l'unica strada per una reale e adeguata conoscenza e formazione della persona. Per una ricostruzione sintetica di tali correnti rimando, tra l'altro, a SPÓLNÍK Maria, *L'incontro è la relazione giusta. L'inquietudine e la forza iniziatica del rapporto interpersonale nella pneumatologia della parola di Ferdinand Ebner*, Roma, LAS 2004, 26-94. Oggi, emergono alcuni contributi significativi legati ad esempio all'antropologia del dono, della gratuità, della condivisione, della partecipazione, della reciprocità, della creaturalità, ecc.

<sup>26</sup> BENEDETTO XVI, *Una crisi non solo economica ma anche culturale e spirituale* 8.

<sup>27</sup> *L. cit.*

<sup>28</sup> *L. cit.*

<sup>29</sup> Il testo fondatore di un'antropologia uni-duale, vale a dire «che contiene "le verità fondamentali dell'antropologia", come notava papa Giovanni Paolo II in *Mulieris dignitatem*, n. 6, è in questo caso quello della *Genesi*: "E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (*Gn* 1, 27). La definizione dell'essere umano è percettibile solo nel riconoscimento e nel rispetto delle differenze fra i due sessi. Questa differenza radicata biologicamente non è una mera delimitazione, ma ha piuttosto un senso per la persona umana. L'uomo e la donna sono allo stesso livello, entrambi creati all'immagine di Dio. La fede cristiana nutre dunque la convinzione che nessuno potrà mai negare a un essere umano, uomo o donna, il valore costitutivo che Dio gli ha concesso e che non gli toglierà mai. Esso garantisce i diritti dell'uomo grazie al suo riferirsi all'amore divino che ci fonda e che ci ricrea sempre». FOLLO, *Per un'educazione integrale* 8.

del nostro essere famiglia umana, così da poter rimuovere una delle cause principali del sottosviluppo nel mondo, quella cioè della «mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli».<sup>30</sup>

Solo un'antropologia centrata sul principio della *fraternità*, quindi su «un *approfondimento critico e valoriale della categoria della relazione*» (CV n. 53) può far fronte in modo adeguato ad alcune interpretazioni individualiste e riduttiviste dell'essere umano che si impongono con una persuasività inaudita nella cultura odierna. Naturalmente, si tratta di un impegno interdisciplinare, ossia «un impegno che non può essere svolto dalle sole scienze sociali, in quanto richiede l'apporto dei saperi come la metafisica e la teologia, per cogliere in maniera illuminata la dignità trascendente dell'uomo» (CV n. 53).

L'approfondimento critico e valoriale della categoria della relazione richiede, in primo luogo, di recuperare la «visione metafisica della relazione» (CV n. 53), tipica dell'umanesimo trascendente, che considera l'essere umano una realtà spirituale di natura relazionale.<sup>31</sup> La creatura umana, in quanto natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità personale. Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio. L'importanza di tali relazioni diventa quindi fondamentale. Ciò vale anche per i popoli.

Naturalmente, non ogni relazione che l'uomo vive è una relazione giusta, vale a dire tale da consentire l'incontro con l'altro, favorire la condivisione nella solidarietà, promuovere l'impegno per il bene comune e lo sviluppo effettivo dei singoli e delle comunità. Secondo l'umanesimo trascendente, solo le relazioni improntate all'amore permettono alla persona di esprimere la propria identità profondamente comunitaria e partecipativa. Per tale motivo, il modo del complesso relazionarsi umano diventa pienamente comprensibile soltanto nella prospettiva teologica, ossia alla luce del progetto di Dio sulla persona umana e alla luce dell'identità stessa di Dio-Amore-Relazione, alla cui "immagine e somiglianza" noi siamo stati creati.<sup>32</sup>

Si tratta di un'eredità impegnativa la cui posta in gioco è altissima e di valore universale, valida per tutti, cristiani e no.<sup>33</sup> Tale eredità implica la capacità di impostare la vita personale, sociale, politica, economica e culturale secondo il Modello la cui impronta

<sup>30</sup> PAOLO VI, Lettera enciclica sullo sviluppo dei popoli: *Populorum progressio (PP)* n. 42 (26-03-1967), in *EV/2*, Bologna, Dehoniane 1977, 1111.

<sup>31</sup> Cf EBNER Ferdinand, *La parola e le realtà spirituali. Frammenti pneumatologici* (a cura di Silvano Zucal), Cinisello Balsamo, San Paolo 1998, 137-138.

<sup>32</sup> Benedetto XVI le esprime con parole semplici e toccanti in un suo discorso quando afferma che «la prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa: solo l'amore ci rende felici, perché viviamo in relazione per amare e viviamo per essere amati. Usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l'essere umano porta nel proprio "genoma" la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore». BENEDETTO XVI, *L'uomo porta nel proprio "genoma" la traccia profonda di Dio Amore*. La preghiera mariana con i fedeli convenuti in Piazza San Pietro nella Solennità della Santissima Trinità (7-06-2009), in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. V (2009)1, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2010, 978.

<sup>33</sup> «Il mondo storico – scrive Karl Löwith, ebreo, allievo di Husserl e di Heidegger – in cui si è potuto formare il 'pregiudizio' che chiunque abbia un volto umano possieda come tale la dignità e il destino di essere uomo, non è originariamente il mondo [...] del Rinascimento, ma il mondo del Cristianesimo, in cui l'uomo ha ritrovato attraverso l'Uomo-Dio, Cristo, la sua posizione di fronte a sé e al prossimo. L'immagine che sola fa dell'*homo* del mondo europeo un uomo, è sostanzialmente determinata dall'idea che il cristiano ha di sé, quale immagine di Dio [...]. Questo riferimento storico [...] risulta indirettamente chiaro per il fatto che soltanto con l'affievolirsi del Cristianesimo è divenuta problematica anche l'umanità». LÖWITH Karl, *Da Hegel a Nietzsche*, Torino, Einaudi 1994, 482.

indelebile portiamo nel nostro essere, e di testimoniare, con scelte concrete e coerenti, che il vero «sviluppo coincide con quello dell'inclusione relazionale di tutte le persone e di tutti i popoli nell'unica comunità della famiglia umana, che si costruisce nella solidarietà sulla base dei fondamentali valori della giustizia e della pace» (CV n. 54).<sup>34</sup>

In sintesi, recuperato il concetto pertinente della natura e della Rivelazione, di cui sopra, e quindi avendo posto al centro dell'attenzione antropologica ed educativa l'idea e l'esperienza dell'inclusione relazionale, si può pervenire ad una visione appropriata dell'uomo, che lo riconosce persona, ossia una realtà sussistente di natura razionale, capace di azione intenzionale, creativa e unificante delle molteplici esperienze; che possiede dignità morale (coscienza e libertà); che realizza in modo unico ed esclusivo l'aspirazione universale alla felicità; che si relaziona interattivamente con il mondo circostante; che è autonomo nella scelta delle diverse possibilità di orientare la propria vita, di conferire senso alla sua esistenza e di costruire la propria personalità formulando e realizzando un progetto personale di vita. La dignità, l'unitarietà, l'unicità, l'irripetibilità, la relazionalità, l'apertura, la comunicazione e l'autonomia costituiscono gli attributi fondamentali della persona<sup>35</sup> che meritano una particolare attenzione pedagogica affinché siano coltivati adeguatamente in ogni uomo e donna, specialmente se giovani, affinché si compia quella *promessa* di cui ogni persona umana è irripetibile portatrice.

## 2.2 Il risveglio e l'armonizzazione della persona umana

Se la persona umana può essere considerata come una promessa e speranza di compimento, l'attualizzazione di tale promessa, ossia l'educazione, deve pure ispirarsi al principio dell'inclusione relazionale. La vera educazione, in effetti, è un accadimento dialogico, un evento relazionale, un autentico risveglio, armonizzazione e unificazione della persona da compiersi con l'aiuto di un altro, ossia nel contesto di una reciprocità relazionale, di gratuità e di dono.

Di fatto, l'essere umano si percepisce come un'apertura, una domanda, un'attesa, un viaggio, un futuro. Può tentare di camminare verso il futuro da solo, può assistere passivamente all'accadere dei fatti, ma può anche avanzare sulla strada in sinergia con gli altri. Come, a ragione, asserisce Roberto Mancini, noi «possiamo cercare di costruire il futuro con le nostre mani, e in qualche misura dobbiamo sempre farlo. Possiamo semplicemente attendere che si verifichino dei fatti, senza che questa attesa ci faccia volgere verso qualcuno in particolare. Quando invece siamo in relazione con qualcuno che ci garantisce personalmen-

<sup>34</sup> «Questa prospettiva trova un'illuminazione decisiva nel rapporto tra le Persone della Trinità nell'unica Sostanza divina, la Trinità è assoluta unità, in quanto le tre divine Persone sono relazionalità pura. La trasparenza reciproca tra le Persone divine è piena e il legame dell'una con l'altra totale, perché costituiscono un'assoluta unità e unicità. Dio vuole associare anche noi a questa realtà di comunione: "Perché siano come noi una cosa sola" (Gv 17, 22). [...] Anche le relazioni tra gli uomini lungo la storia non hanno che da trarre vantaggio dal riferimento a questo divino Modello. In particolare, *alla luce del mistero rivelato della Trinità* si comprende che la vera apertura non significa dispersione centrifuga, ma compenetrazione profonda. Questo risulta anche dalle comuni esperienze umane dell'amore e della verità» (CV n. 54).

<sup>35</sup> Cf ZANNIELLO Giuseppe, *Dalla pedagogia della persona alla didattica per la persona*, in MALIZIA Guglielmo - CICCATELLI Sergio (a cura di), *La scuola della persona*, Roma, Armando Editore 2010, 11-12.

te l'avverarsi di un futuro positivo, liberato da ciò che ora minaccia il presente, allora stiamo ricevendo una promessa. È l'inizio di un cammino, di una storia in cui ci si scopre co-soggetti della promessa. Chi riceve una promessa non viene trattato come un oggetto passivo, ma è invitato a partecipare a un cammino comune con colui che ha promesso». <sup>36</sup>

L'inveramento della promessa quindi dipende anche dal destinatario, che dovrà fare la propria parte nella storia inaugurata dalla parola ricevuta. Da questo punto di vista la promessa «è una forma di relazione, una relazione di dono: il dono di sé e del proprio impegno da parte di chi promette; il dono della fiducia, dell'affidamento, della sintonia attiva da parte del destinatario della promessa». <sup>37</sup>

*Fare la propria parte* nella realizzazione della promessa che portiamo nel nostro essere significa coinvolgersi nella relazione educativa e partecipare in prima persona al processo di armonizzazione di se stessi mediante un discernimento tra false promesse e promesse attendibili, liberanti, implicate con il vero compimento del nostro destino di creature, di persone, di comunità umana e creaturale indivisibile.

Esiste, infatti, una profonda differenza tra la promessa di unificazione dell'umanità e di progresso che oggi viene offerta dal modello di civiltà della globalizzazione, da un lato, e la promessa di compimento e di salvezza che è al centro del cristianesimo, dall'altro. La differenza sta nel rapporto diametralmente opposto con i valori. Di conseguenza, nella civiltà della globalizzazione è difficile educare, far crescere la persona aperta e rispettosa di se stessa e degli altri. <sup>38</sup>

Inoltre, il dato preoccupante è che la coscienza di molti, nell'attuale civiltà della globalizzazione e nel disordine risultante da ostilità, guerre e terrorismi incrociati, non trova la via per vedere lucidamente la realtà e il suo senso. «È come essere immersi in un sonno che tiene le persone lontane dalla percezione reale e dall'azione responsabile». <sup>39</sup>

Per questa ragione, avere consapevolezza del presente e viverlo responsabilmente richiede un vero e proprio risveglio. Un risveglio grazie al quale si possono percepire sia

<sup>36</sup> MANCINI Roberto, *L'umanità promessa. Vivere il cristianesimo nell'età della globalizzazione*, Magnano (BI), Edizioni Qiqajon 2009, 5-6.

<sup>37</sup> *Ivi* 6.

<sup>38</sup> Cf *ivi* 11-29. Quella della globalizzazione risulta una falsa promessa che promette mezzi inadeguati per la crescita della persona. La civiltà della globalizzazione, infatti, poggia sulla logica dell'economia capitalista globale, della tecnologia e delle identità sia collettive (religiose, nazionali, ideologiche, politiche, sociali, territoriali, militari, sportive) che individuali nella misura in cui sono protese all'autoaffermazione. «L'elemento comune a tali logiche sta in una logica madre, che è la logica della potenza, di cui esse in effetti sono solo differenti versioni. Poter affermare se stessi e le proprie volontà, quali che siano, poter decidere su vita e morte, su spazio e tempo: questa è l'aspirazione fondamentale, insieme ovvia e oscura, che pervade il senso comune degli uomini quando sono incapaci della minima apertura alla luce della mite verità che sostiene il mondo. L'unica "promessa" che conta, allora, è quella proveniente dagli strumenti e dalle strategie di potenza». *Ivi* 12. Gli effetti più diffusi di una simile strutturazione del senso comune su scala globale sono la rassegnazione e l'angoscia, ma nella civiltà della globalizzazione diventano anche sopportabili l'ingiustizia, la sofferenza degli altri, la mancanza di senso e di speranza nella storia collettiva, purché si abbia qualche piccola speranza privata o qualche gratificazione che ci permette di tirare avanti. Dunque, la civiltà della globalizzazione, dove «l'unica cultura, l'unico sguardo possibile è il pensiero monetario, quello che vede, ragiona e calcola tutto secondo le dialettiche del capitale [...] misurando ogni cosa sull'utile» (*ivi* 27), è particolarmente incapace di riconoscere i valori perché non sa vedere il dono su cui i valori autentici sono costituiti.

<sup>39</sup> *Ivi* 7.

i pericoli che incombono sulla vita di tanti e, in definitiva, di tutti, sia il valore di queste esistenze minacciate, il valore dell'umanità e della vita del mondo.

Il risveglio può verificarsi realmente se, in questa liberazione della nostra presenza al mondo e a noi stessi, vengono rivitalizzati tutti i nuclei di contatto e di *responsività* nei confronti della realtà. La persona *desta* e *integrata* è, quanto meno, sulla via della «tessitura di una unità sinfonica e complessa».<sup>40</sup> Si pensi alla «convergenza dell'unità della ragione che discerne e riconosce con l'unità della coscienza che sa confrontarsi lealmente con il bene e con il male. Ma sono necessarie anche l'unità del cuore, che porti la sua sensibilità e la sua passione oltre ogni scissione o deformazione, e l'unità dell'anima, ossia dell'identità personale originale, profonda e radicalmente capace di rispondere con amore alla vita e agli altri. Il cuore sente, la ragione comprende, la coscienza resiste o si arrende, ma è l'anima che in tutti i casi risponde. L'anima è il centro di risposta alla vita, agli eventi, agli altri, a Dio, a noi stessi, cioè a ogni istanza che provenga dal nostro essere. È così originalmente risposta che, a volte, non risponde a qualcuno o a qualcosa, ma la sua risposta viene prima di qualunque domanda: allora l'anima crea, mette al mondo modi di essere prima sconosciuti, si fa essa stessa domanda, con la sua risposta, perché Altri risponda».<sup>41</sup>

La reale possibilità di tessere quell'unità sinfonica e complessa dentro l'odierno contesto di frammentazione, quindi di garantire un effettivo processo di risveglio, di unificazione e di armonizzazione della persona, presuppone ed esige che l'educazione, come dinamismo vivo di crescita umana, possa svilupparsi entro un disegno complessivo del "campo di esperienza" da promuovere mediante la sua azione consapevole e intenzionale. È imprescindibile che l'educazione integrale, contribuendo a risvegliare i nuclei essenziali della persona umana, dia il proprio apporto nel destare l'uomo alla realtà, perché diventi intelligente, capace di "rendersene conto", di agire con rettitudine, libertà e responsabilità, capace di amare e di vivere da cittadino consapevole e affidabile.

## 2.3 Il campo d'esperienza del risveglio umano mediante l'educazione

A Verona, nell'ottobre del 2006, Benedetto XVI ha indicato così le quattro dimensioni costitutive dell'esperienza dell'umano da promuovere mediante l'educazione: formazione dell'intelligenza della persona umana, senza trascurare la sua libertà e capacità di amare. E per questo è necessario il ricorso anche all'aiuto della Grazia.<sup>42</sup>

Intelligenza, libertà, capacità di amare, apertura all'orizzonte più grande come condizione per conoscere il senso vero della vita e la vocazione umana: ognuna di queste parole evoca un "mondo di esperienza", distinto oppure correlato agli altri, da tener presente e da esplorare in maniera adeguata nella prassi scolastica ed educativa abituale. Solo in questo modo si potrà contrastare efficacemente quel rischio per le sorti della famiglia umana che è costituito dallo squilibrio tra la crescita tanto rapida del potere tecnico dell'uomo e la crescita ben più faticosa delle sue risorse morali.

<sup>40</sup> *L. cit.*

<sup>41</sup> *Ivi* 7-8.

<sup>42</sup> Cf BENEDETTO XVI, *Restituire piena cittadinanza alla fede cristiana*. Ai partecipanti al IV Convegno ecclesiale nazionale della Chiesa che è in Italia, Verona, 19-10-2010, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. II (2006)2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2007, 473.

### 2.3.1 Il risveglio dell'intelligenza

Nei processi di armonizzazione sulla via dell'integrità della persona un ruolo particolare spetta indubbiamente al ruolo della ragione e del pensare. Per un individuo lontano dal risveglio, il pensiero si riduce spesso all'autoapologia narcisistica del proprio io e, prima o poi, diviene una rappresentazione depressiva e paralizzante della propria impotenza in una realtà troppo complessa. Oppure, per i meglio intenzionati, «il pensiero viene impiegato nell'evocazione astratta del bene senza giungere all'azione e alla trasformazione del proprio stile di vita. In tal caso si percepisce un problema, una crisi, un pericolo e tutt'al più si fa un convegno. Si allestisce un dibattito. E tutto resta come prima. Le esigenze più impellenti dell'esistenza e della storia si riducono così a temi "culturali", da cambiare possibilmente di volta in volta, altrimenti ci si annoia».<sup>43</sup>

Al contrario, un pensiero che collabora al risveglio e rende presente a noi stessi anzitutto l'importanza del desiderio di risvegliarsi supera sia l'apologia dell'io che la rappresentazione astratta del negativo o del positivo. Un pensiero così «diventa effettivamente critico, euristico e responsabile. Infatti nel vedere ciò che non va, sa trovare le possibilità di alternativa, conferendo alla persona una consapevolezza lucida, orientata, che la riporta al concreto potere di scegliere e che si trasforma in energia di cambiamento. Di se stessi e della realtà circostante».<sup>44</sup>

Per questo motivo, l'educazione deve promuovere la cura dell'intelligenza come capacità di indagare e di cogliere la verità. È comunemente noto come la post-modernità abbia una considerazione debole dell'intelligenza, tanto da negarne la possibilità di presa sulla realtà delle cose come sono in se stesse. Tutto viene, pertanto, consegnato all'opinione – soprattutto dei valori ideali e morali – salvo poi, paradossalmente, enfatizzare in modo acritico l'esperienza e la conoscenza scientifica. L'autentica cura dell'intelligenza umana, quindi, presuppone ed esige la necessità di allargare gli spazi della ragione, nel senso di non ridurre il suo uso alla conoscenza strumentale, bensì di ampliare i suoi confini anche sul versante contemplativo, riflessivo sul senso delle cose, del tempo, dell'uomo. Si tratta di far intravedere e di iniziare i ragazzi e i giovani al gusto della ricerca e della verità non solo sul "come" degli enti, ma anche sul "perché" dell'essere. Perché questo sia possibile, è necessario far rilevare l'insufficienza della categoria dell'*utile* tanto diffusa e pesante nel costume odierno, per custodire e promuovere la categoria del *vero*. È evidente che nell'agone contemporaneo tra le due categorie, spesso l'utile ha la meglio proprio perché «la verità richiede finezza interiore, paziente fatica, disponibilità alla rinuncia, umiltà per mettere in gioco se stessi e per lasciarsi guidare da lei».<sup>45</sup>

Risulta, inoltre, che la cura dell'intelligenza – perseguita in particolare nella scuola, con strumenti specifici e appropriati, mediante l'esigenza di «una interdisciplinarietà ordi-

<sup>43</sup> MANCINI, *L'umanità promessa* 8.

<sup>44</sup> *Ivi* 8-9.

<sup>45</sup> BAGNASCO Angelo, *La Programmazione pastorale della CEI. Il contributo dei religiosi e degli organismi della Vita Religiosa in Italia*. Intervento all'Assemblea generale della Conferenza italiana dei Superiori Maggiori (CISM), Milano, 6.11.2010, in [http://www.chiesacattolica.it/ccci2009/presidente/chiesa\\_cattolica\\_italiana/cei/00016168\\_La\\_programmazione\\_pastorale\\_della\\_CEI.\\_Il\\_contributo\\_dei\\_religiosi\\_e\\_degli\\_organismi\\_della\\_Vita\\_Religiosa\\_in\\_Italia.html](http://www.chiesacattolica.it/ccci2009/presidente/chiesa_cattolica_italiana/cei/00016168_La_programmazione_pastorale_della_CEI._Il_contributo_dei_religiosi_e_degli_organismi_della_Vita_Religiosa_in_Italia.html), 6-7. (8-12-2010).

nata» (CV n. 30) dei saperi trasmessi e appresi – oggi, richiede ai docenti e agli educatori un'ulteriore consapevolezza riguardante il fatto che «il sapere non è mai solo opera dell'intelligenza» (CV n. 30). Può certamente essere ridotto a calcolo e ad esperimento, ma se vuole essere sapienza capace di orientare l'uomo alla luce dei principi primi e dei suoi fini ultimi, deve coinvolgere anche l'amore. «Le esigenze dell'amore non contraddicono quelle della ragione. Il sapere umano è insufficiente e le conclusioni delle scienze non potranno indicare da sole la via verso lo sviluppo integrale. C'è sempre bisogno di spingersi più in là: lo richiede la carità nella verità. Andare oltre, però, non significa mai prescindere dalle conclusioni della ragione né contraddire i suoi risultati. [...]. Non c'è l'intelligenza e poi l'amore: ci sono *l'amore ricco di intelligenza e l'intelligenza piena di amore*» (CV n. 30).

L'intelligenza, intesa nella sua autentica natura, capace cioè di cogliere l'essere e la verità non soltanto nelle loro diverse sfaccettature, ma prima di tutto nella loro essenziale unicità, consente pure di rivedere la nozione di libertà e il problema del vivere retto, oggi tanto fraintesi e sminuiti nella loro essenza.

### 2.3.2 Il risveglio della libertà e la formazione della coscienza

Non esiste un'autentica educazione senza la libertà e senza l'attuazione della coscienza, perciò risvegliare la libertà e formare la coscienza nell'uomo sono un compito educativo fondamentale e imprescindibile.

Infatti, l'educazione, come fenomeno che concerne nel modo più ampio e comprensivo il legame tra le generazioni – e che quindi abbraccia non solo la famiglia, ma anche la scuola, la società e la Chiesa, come specifiche e distinte istituzioni – è, nella sua sostanza, un avvenimento di libertà, non programmabile, né calcolabile: «A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale».<sup>46</sup>

La libertà, come dimensione intrinseca e costitutiva della persona, è un dono, ma un dono dinamico, da sviluppare. Si nasce liberi, ma anche lo si diventa mediante l'esercizio concreto della libertà, vissuta come autodomínio e responsabilità, vale a dire, come capacità di rendersi conto e di rispondere delle proprie scelte. E rispondere significa che c'è qualcuno attorno a noi, che si è sempre insieme ad altri, che le scelte sono personali, ma mai individualistiche e indifferenti in forza dei rapporti che si vivono. La libertà, in effetti, come del resto tutto nell'uomo e nella donna, è una realtà relazionale e, per di più, implica un chiaro riferimento ai valori.

In un contesto, come il nostro, intriso del nichilismo e dei suoi effetti deleteri, di menzogna aperta, normale, accolta come verità ovvia, al punto che chi volesse dissentire

<sup>46</sup> BENEDETTO XVI, *La crisi dell'educazione deriva dalla mancanza di fiducia nella vita*. Lettera alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente della formazione delle nuove generazioni (21-01-2008), in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. IV(2008)1, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2009, 117.

si trova a fare fatica nel trovare le parole e comunque non sarebbe neppure capito, è urgente educare i giovani a tenersi estranei a «quell'impasto di egoismo, mediocrit , credulit , furbizia, stoltezza, illegalit  e irresponsabilit »<sup>47</sup> che rappresenta il quadro antropologico pi  funesto e spesso ricorrente oggi.   vitale aiutarli a ritrovare la luce della speranza, «quella luce che permette di vedere la realt  nelle sue ambivalenze, di ricordare la buona destinazione della vita di tutti, di non condannare l'umanit  di nessuno, di trovare le vie per una convivenza completamente differente. Una convivenza che sia intessuta di giustizia risanatrice, di gentilezza, di pace vera, di verit  mite e liberante, che poi   la sola verit  che esista».<sup>48</sup> Insomma, si tratta di aiutare i giovani a impostare la loro vita personale e sociale fondandola sui valori autentici, riconosciuti come validi. Come e quali valori? A questo punto,   necessaria una precisazione.

Per educare *ai* valori e *nei* valori, prima ancora di intendere i valori in una chiave etica o economica, cognitiva o estetica, essi devono essere guardati a partire da ci  che *il valore* propriamente  . Come tale esso entra di diritto a comporre il nucleo di ci  che chiamiamo il *senso* di ogni cosa. Il termine "senso", infatti,   un riferimento che comprende significato, direzione, valore. Significato come determinazione della specificit  di una cosa, direzione come orientamento del nostro essere, sentire, pensare e agire. E valore, in una definizione iniziale e ancora molto generale, come «ci  che   giusto riconoscere, rispettare, coltivare e come quel fine che attrae alla sua ricerca. Coincide con ci  che si pu  chiamare il bene, una realt  buona in s ».<sup>49</sup>

Se lealmente ascoltiamo ci  che in noi e fuori di noi ci interpella come valore, ci accorgiamo di come il valore stesso non sia un oggetto, un fatto, n  un mero concetto. Non   il frutto di una convenzione arbitraria e non   neppure un'entit  ideale immutabile semplicemente esterna a noi. Non   n  soltanto oggettivo, dato in s , n  soltanto soggettivo, ossia arbitrariamente inventato o deciso da noi: «il valore ha una realt  originaria e comunione»,<sup>50</sup> che richiede l'adesione, ma anche sprigiona e consente di attingere le energie.

Mi pare particolarmente significativa per l'educazione oggi, in un contesto individualistico e egoistico, la tipologia insolita dei valori che ci fornisce Roberto Mancini. L'autore distingue tra i *valori viventi* e i *valori-elemento*. Con ambedue i tipi di valore devono fare i conti la libert , la volont  e la coscienza umana, ispirando ad essi la vita, le scelte concrete, il processo della maturazione personale, l'impegno sociale.

I *valori viventi*, o i valori *che respirano*, sono le persone, le relazioni, il creato e le sue forme di vita, Dio stesso e la verit  vivente, pensabile come realt  divina e via via come la realt  della piena comunione tra tutte queste presenze, la realt  del regno di Dio. I *valori-elemento*, invece, sarebbero quei modi di essere che qualificano e illuminano l'esistenza dei valori viventi e la loro interrelazione. Scrive Mancini: «Per valori-elemento intendo la verit , il senso, la libert , la giustizia, la pace, l'armonia, la bellezza, ma anche il tempo e lo spazio, come pure tutte quelle virt  che rappresentano degli ideali nel modo di essere e di agire, come la bont , l'onest , la fedelt , la sincerit , la generosit  e cos  via».<sup>51</sup> Si tratta di valori-elemento, nel senso che sono gli elementi vitali grazie ai

<sup>47</sup> MANCINI Roberto, *Desiderare il futuro*, Villa Verucchio (RN), Pazzini Stampatore Editore 2008, 8.

<sup>48</sup> *L. cit.*

<sup>49</sup> *Id.*, *L'umanit  promessa* 25.

<sup>50</sup> *Ivi* 26.

<sup>51</sup> *L. cit.*

quali i valori viventi possano davvero «respirare, svilupparsi, esistere in comunione».<sup>52</sup> I valori-elemento sono sempre a servizio dei valori viventi e non possono legittimamente porsi al di sopra o contro di essi; nel contempo i valori viventi dovrebbero tendere a loro volta a orientarsi secondo lo spirito dei valori-elemento e a confermarne la validità.

È da rilevare che la civiltà della globalizzazione, fondata e organizzata attorno al pensiero monetario e calcolatore, è particolarmente incapace di riconoscere entrambi i tipi di valore e rispettare la loro gerarchica interdipendenza, non intercambiabilità, perché essa, misurando ogni cosa sull'utile, non sa vedere il dono. «E la natura del valore è appunto quella di essere un dono, una realtà positiva, vitale, luminosa che ci è offerta e che trasfigura l'esistenza. Anche quando il valore siamo noi stessi, per la dignità inestimabilmente preziosa di ognuno, quello che abbiamo ricevuto è un dono, non qualcosa che abbiamo progettato e costruito».<sup>53</sup> Dunque, è necessario saper trasmettere e testimoniare davanti ai giovani che il valore non è semplicemente un concetto o una norma (concetto e norma lo devono riconoscere, ma non lo costituiscono), non è un oggetto, non è un peso, ma «si dà come dono. È offerta che genera comunione, che chiede e approfondisce la relazione. Ed è energia di vita trasfigurata, meta che attrae e chiede corrispondenza. Per questo senza passione non si può vivere un valore, non si assume con la vita la responsabilità nei suoi confronti».<sup>54</sup>

E va ricordato, che il valore, come un vero dono, è per sempre; inoltre, non è una realtà statica, ma dinamica, è un divenire che coincide con l'autentico sviluppo della vita, con il cammino delle nostre esistenze. Il valore si conosce realmente facendone esperienza. Perciò è importante che l'educazione sappia promuovere non soltanto la conoscenza teorica dei valori, ma anche la loro esperienza. E l'esperienza dei valori avviene mediante i diversi gradi e una loro gerarchizzazione: «A poco a poco facciamo la scoperta della loro realtà che ha un suo centro di attrazione, ci interpella, ci sollecita a cambiare la vita, ad assumere i valori in noi e tra di noi, tanto che il culmine dell'esperienza del valore è l'incontro con il tu, con l'altro nella sua unicità»<sup>55</sup> compreso l'incontro con il Tu del totalmente Altro. Qui l'esperienza del valore tende a valicare i confini della morale, poiché possiede una portata "religiosa" in senso ampio: l'esperienza del valore riporta infatti la nostra attenzione verso la ricerca o l'attesa di una promessa decisiva che riguarda ciascuno e tutti, e che ha a che fare con una felicità universale irreversibile, non più minacciata dal male. Il presentimento del rapporto viscerale che ci lega a tale premessa basterebbe per non credere più alle lusinghe della civiltà della globalizzazione e, allo stesso tempo, per impegnarsi a discernere con libertà l'annuncio di verità e di salvezza che ci viene dalle religioni. Allora, anziché adattarci a sopravvivere nel circuito della lotta economica globale, ci è dato di inoltrarci lungo un cammino di verità che è sempre, insieme, un cammino di liberazione. In questo cammino il cosiddetto "altro" rispetto a me stesso, che aveva le sembianze di un oggetto o di un nemico, si rivelerà un fratello o una sorella da amare. Perciò è così fondamentale per l'esercizio corretto della libertà umana e per vivere rettamente che l'educazione sappia formare nella persona anche un'autentica ed effettiva capacità di amare.

<sup>52</sup> *L. cit.*

<sup>53</sup> *Ivi* 27.

<sup>54</sup> *L. cit.*

<sup>55</sup> *Ivi* 28.

### 2.3.3 Il risveglio della capacità di amare

La persona umana, in effetti, non è soltanto ragione, intelligenza, libertà che pur ne sono elementi costitutivi. Essa porta dentro di sé, iscritto nel più profondo del suo essere, il bisogno di amore, di essere amata e di amare a sua volta. Perciò si interroga e spesso si smarrisce di fronte alle durezza della vita, al male che esiste nel mondo e che appare tanto forte e, al contempo, radicalmente privo di senso. In particolare nella nostra epoca, nonostante tutti i progressi compiuti, il male non è affatto vinto; anzi, il suo potere sembra rafforzarsi, perciò ritorna, specialmente nei giovani, la domanda se nella vita attuale ci possa essere uno spazio sicuro per l'amore autentico, oggi spesso frainteso, banalizzato e deprezzato.

Molto più di ogni ragionamento umano, che cercasse di giustificare l'importanza dell'amore per la vita e per la maturazione della persona umana, del resto un tentativo compiuto da alcuni filosofi,<sup>56</sup> la risposta sconvolgente sui fondamenti e sul significato dell'amore vero è data dalla Rivelazione biblica. Essa rende palese che l'essere umano è strutturato all'amore, perché porta impressa nella propria natura intima l'immagine di quel Dio che è Amore: «Il Creatore del cielo e della terra, l'unico Dio che è la sorgente di ogni essere, questo unico "Logos" creatore, questa ragione creatrice, sa amare personalmente l'uomo, anzi lo ama appassionatamente e vuole essere a sua volta amato».<sup>57</sup> La risposta dell'uomo, in particolare dell'uomo e della donna cristiani, non è mera osservanza delle regole comportamentali conformi ai dettati della fede, ma è cura dell'amicizia personale con Dio e, di conseguenza, l'impegno di "assomigliarGli", impostando l'intera vita personale, sociale, economica, politica e l'educazione stessa, sui principi di amore, fraternità, gratuità e dono.

L'educazione integrale, perciò, è realmente integrale quando include, come parte irrinunciabile della formazione globale della persona, anche *l'apertura all'orizzonte più grande*, ossia l'accesso alla sapienza, la trasmissione e l'iniziazione alla vita di fede.

### 2.3.4 L'apertura «all'orizzonte più grande»... per edificare la città dell'uomo

In una situazione umanamente critica, come quella attuale, per il contrasto di opinioni che disorientano le coscienze e per il diffuso senso di paura per il moltiplicarsi

<sup>56</sup> Basterebbe menzionare, tra tanti, Platone, Tommaso d'Aquino, e alcuni personalisti contemporanei: Mounier, Ebner, Wojtyła, Marcel, Nédoncelle, Lain Entralgo, Mancini.

<sup>57</sup> Benedetto XVI afferma in proposito: «Il Creatore del cielo e della terra, l'unico Dio che è la sorgente di ogni essere, questo unico "Logos" creatore, questa ragione creatrice, sa amare personalmente l'uomo, anzi lo ama appassionatamente e vuole essere a sua volta amato. Questa ragione creatrice, che è nello stesso tempo amore, dà vita perciò a una storia d'amore con Israele, il suo popolo, e in questa vicenda, di fronte ai tradimenti del popolo, il suo amore si mostra ricco di inesauribile fedeltà e misericordia, è l'amore che perdona al di là di ogni limite. In Gesù Cristo un tale atteggiamento raggiunge la sua forma estrema, inaudita e drammatica: in Lui infatti Dio si fa uno di noi, nostro fratello in umanità, e addirittura sacrifica la sua vita per noi. Nella morte in croce - apparentemente il più grande male della storia -, si compie dunque "quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo - amore, questo, nella sua forma più radicale", nel quale si manifesta cosa significhi che "Dio è amore" (1 Gv 4, 8) e si comprende anche come debba definirsi l'amore autentico». BENEDETTO XVI, *Restituire piena cittadinanza alla fede cristiana* 471-472. Cf anche ID., Lettera enciclica sull'amore cristiano: *Deus caritas est (DCE)* nn. 9-10.12 (25-12-2005), in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. I (2005), Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2006, 1097-1098.1100-1101.

di esperienze inumane, influenzate significativamente da quella «forte corrente di pensiero laicista che vuole emarginare Dio dalla vita delle persone e della società, prospettando e tentando di creare un “paradiso” senza di Lui»,<sup>58</sup> urge, prima di tutto nell'educazione, mettere in luce motivi di chiarimento e di speranza partendo dalla prospettiva di vivere invece «come se Dio ci fosse».<sup>59</sup>

L'ottica che ci viene dall'apertura all'orizzonte più grande, quindi alla vita *come se Dio ci fosse*, consente all'uomo, prima di tutto, di riscoprire il progetto di Dio su se stesso e di entrare nell'avventura dell'amicizia personale con Lui, correggendo l'idea, spesso distorta, del cristianesimo inteso piuttosto come una dottrina di divieti morali che impediscono alle persone di crescere e di affermarsi nella libertà. Al contrario, dall'autentica apertura all'orizzonte più grande, deriva la consapevolezza esistenziale che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva».<sup>60</sup> Ovviamente, tale incontro, come ogni autentico incontro, presuppone diritti e doveri. Per questo motivo, chi educa alla fede e la vive in prima persona deve essere consapevole che «la scelta della fede e della sequela di Cristo non è mai facile: è sempre, invece, contrastata e controversa, [...perciò] dobbiamo essere sempre pronti a dare risposta (apo-logia) a chiunque ci domandi ragione (logos) della nostra speranza»,<sup>61</sup> replicando «con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza» (*1Pt* 3, 15-16), con quella forza mite che viene dall'unione con Cristo. Dobbiamo farlo a tutto campo, sul piano del pensiero e dell'azione, dei comportamenti personali e della testimonianza pubblica».<sup>62</sup>

In effetti, la vera apertura all'orizzonte più grande, auspicata dal cristianesimo, non porta all'esperienza intimistica e autoreferenziale della religione. Essa, invece, consente all'uomo di acquisire nuovi parametri per leggere la realtà, per riorientare il proprio agire etico, per liberare la propria vita di fede dalle strettoie della privatezza impegnan-

<sup>58</sup> BENEDETTO XVI, *Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede* (cf *Col* 2,7). Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù, Madrid 2011, in [http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/messages/youth/documents/hf\\_ben-xvi\\_mes\\_20100806\\_youth\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/youth/documents/hf_ben-xvi_mes_20100806_youth_it.html), 1 (8-12-2010).

<sup>59</sup> È la proposta che Joseph Ratzinger ha lanciato agli amici, anche non credenti, durante la sua nota conferenza a Subiaco, nel 2005, convinto che a scommettere sulla verità sono interessati credenti e non: gli uni per la certezza della fede, gli altri perché, nel dubbio, ipotizzando l'esistenza di Dio, hanno il coraggio di scelte impegnative per garantire la crescita dell'umano nell'uomo. In un passo significativo del testo leggiamo, a proposito del riscoprire, nella cultura europea, le sue radici cristiane: «Il tentativo, portato all'estremo, di plasmare le cose umane facendo completamente a meno di Dio ci conduce sempre di più sull'orlo dell'abisso, verso l'accantonamento totale dell'uomo. Dovremmo, allora, capovolgere l'assioma degli illuministi e dire: anche chi non riesce a trovare la via dell'accettazione di Dio dovrebbe comunque cercare di vivere e indirizzare la sua vita *veluti si Deus daretur*, come se Dio ci fosse. Questo è il consiglio che già Pascal dava agli amici non credenti; è il consiglio che vorremmo dare anche oggi ai nostri amici che non credono. Così nessuno viene limitato nella sua libertà, ma tutte le nostre cose trovano un sostegno e un criterio di cui hanno urgentemente bisogno». RATZINGER Joseph, *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture*. Introduzione di Marcello Pera, Città del Vaticano - Siena, Libreria Editrice Vaticana - Edizioni Cantagalli 2005, 62-63.

<sup>60</sup> *DCE* n. 1.

<sup>61</sup> BENEDETTO XVI, *Restituire piena cittadinanza alla fede cristiana* 473.

<sup>62</sup> *L. cit.*

dosi, da uomo e donna credenti, a vivere come cittadini responsabili ed edificare quella «città dell'uomo», che non è promossa solo da rapporti di diritti e doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione» (CV n. 6), dal proseguimento di quel bene comune che «non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene» (CV n. 7), dall'edificazione di quella fraternità universale, garanzia dello sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

Mediante l'educazione integrale, alla luce della fede, va curata perciò l'apertura sociale, politica, culturale, religiosa che è la parete mancante dell'*humus* culturale in cui si è immersi, aiutando a far crescere un senso di responsabilità per tutto ciò che attiene alla giustizia e al bene comune, ad aprirsi in modo critico alla mondialità, a superare quell'acquiescenza alla globalizzazione che rende tutti omologati, solo vicini e non prossimi.

Alla luce di queste considerazioni è necessario sottolineare ancora che il lavoro educativo, sì, passa attraverso la libertà delle persone, ma ha anche bisogno di autorevolezza. Perciò, specialmente quando si tratta di educare alla fede, ma generalmente, nell'educazione integrale, è centrale la figura del testimone, il ruolo della testimonianza, personale e comunitaria.

### Una relazione per crescere

Il nodo culturale e spirituale sotteso all'educazione è il fatto che l'atmosfera che si riesce a creare tra adulti e giovani è ciò che decide della loro educazione integrale, della reale possibilità di unificazione interiore della persona e del tirocinio nell'impegno sociale.

La persona, come realtà spirituale di natura relazionale,<sup>63</sup> è essenzialmente aperta alla relazione e tutto ciò che è prettamente umano si esperisce e si accresce solo in un contesto di relazioni giuste, umane e umananti. Un'educazione integrale, quindi, passa attraverso un'atmosfera relazionale da creare, un'atmosfera caratterizzata da presenza, apertura, capacità di ascolto reciproco, una nuova relazionalità tra le generazioni, in cui uno stile dialogico e persuasivo possa far emergere dei riferimenti valoriali sicuri e affidabili.<sup>64</sup>

Don Bosco sosteneva che *l'educazione è cosa di cuore* e richiede quindi quella passione educativa, che è una passione dell'*io* per il *tu*, per il *noi*, per Dio, che non si risolve in una didattica, in un insieme di tecniche e nemmeno nella trasmissione di

<sup>63</sup> Cf EBNER, *La parola e le realtà spirituali*, 137-138.

<sup>64</sup> La *relazione* per antonomasia, in particolare nel contesto scolastico, è quella *fra insegnante e alunno*. Questo è uno dei temi ricorrenti nella trattatistica pedagogica. La sostanza del problema è il senso e la qualità del rapporto. Oggi si parla di *asimmetria* di questo rapporto e si è ipersensibili su due fronti: la preoccupazione di non orientare, che a volte si giustifica in nome della laicità o del rispetto della libertà del minore (ma forse converrebbe essere più onesti e precisare che la scelta astensionistica deriva piuttosto dal fatto che noi adulti non siamo orientati); la lettura del rapporto educativo in chiave psicologica, relativa cioè alle condizioni di una corretta comunicazione (il che è una bella cosa, ma non tocca la radice del problema, di natura etico-valoriale). Si possono introdurre le migliori riforme organizzativo-strutturali della scuola, ma se si dimentica che intorno al problema del rapporto insegnante-alunno si gioca una delle sfide decisive per la qualità (vera) dell'esperienza scolastica, non si va molto lontano.

principi aridi. Uno dei tratti fondamentali dell'azione educativa, infatti, è l'autorevolezza dell'educatore, la quale esige però, da parte degli adulti, un credito di fiducia che solo può far scattare l'attenzione dei giovani. Come annota Benedetto XVI nella citata *Lettera alla Diocesi di Roma*: «L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione».<sup>65</sup>

Ci vogliono dunque adulti che non abbiano rinunciato per principio o di fatto a farsi carico degli altri, cioè che siano disposti a mettersi in gioco, dal momento che la trasmissione di ciò che è importante non avviene mai in modo asettico, ma sempre all'interno di un vissuto concreto. Romano Guardini scriveva: «L'educatore deve aver ben chiaro al riguardo che la massima efficacia non viene da come egli parla, bensì da ciò che egli stesso è e fa. Questo crea l'atmosfera; e il fanciullo, che non riflette o riflette poco, è soprattutto ricettivo all'atmosfera. Si può dire che il primo fattore è ciò che l'educatore è; il secondo è ciò che l'educatore fa; solo il terzo, ciò che egli dice».<sup>66</sup>

L'atmosfera diventa un ambiente educante, perciò è così necessario prestare attenzione, nell'educazione della persona, perché tale ambiente sia, fin dall'inizio dell'esistenza umana ossia nella famiglia, e lungo tutta la vita della persona, un ambiente accogliente, promozionale, squisitamente umano e umanante.

## Conclusione: aspetti da approfondire

Concludendo, vorrei ribadire che l'educazione integrale, che è l'accesso dell'uomo alla sua piena umanità, è una via impegnativa e necessaria sempre, ma specialmente nel tempo della crisi attuale la quale si riduce oggi, principalmente, alla questione antropologica.

Per contrastare la crisi occorre perciò continuare uno sforzo, onesto e non pregiudiziale, della riflessione antropologica – base per pensare e vivere l'educazione – capace di ridisegnare l'identità umana in prospettiva uni-duale, fondata sulla natura umana, in cui l'uomo e la donna sono riconosciuti nella loro uguaglianza e pari dignità che scaturiscono appunto dalla loro comune natura di essere, ciascuno, una «realtà spirituale di natura relazionale», un tu per l'altro, da sperimentare nella reciprocità e nella corresponsabilità per la sorte comune.

Si tratta pure di rafforzare la riflessione antropologica capace di recuperare all'uomo e alla donna la loro dignità creaturale, letta non tanto e subito in chiave teologica, ma intesa come quei «tratti essenziali dell'umanità che sono realmente e inversamente nostri, tratti che possiamo esperire e riconoscere senza anteporre la spiegazione ultima della loro provenienza. L'umano si delinea allora come "luogo comune" di incontro delle percezioni e delle interpretazioni, con l'emersione di evidenze antropologiche che

<sup>65</sup> BENEDETTO XVI, *La crisi dell'educazione deriva dalla mancanza di fiducia nella vita* 119.

<sup>66</sup> GUARDINI Romano, *Le età della vita*, Milano, Vita e Pensiero 1988, 36. Per un approfondimento della figura e del ruolo dell'educatore rimando al Dossier: *L'educatore. Dalla demotivazione alla responsabilità*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 48(2010)3, 345-408.

poi ogni fede e ogni visione del mondo potrà comunque interpretare in una direzione peculiare».<sup>67</sup>

Si tratta, inoltre, di promuovere una riflessione e l'esperienza dell'etica a misura della persona, capace di giustificare la possibilità di una vita personale e comunitaria fondata sulla rettitudine e sulle virtù, e degli stili di vita basati sul riconoscimento e sul rispetto della dignità umana; sui principi della fraternità, del dono, della gratuità e della reciprocità sia nelle relazioni interpersonali che in quelle tra i popoli, le culture e le religioni.

Si tratta, infine, di stimolare la riflessione e promuovere le esperienze concrete, sulla natura relazionale e sociale della persona umana, capace di superare l'egoismo e vivere nella logica del dono, della gratuità, del servizio, della partecipazione costruttiva alla vita e al bene comune.

Occorrono, di conseguenza, un nuovo modo di educare, delle proposte di alto profilo culturale e professionale e un'atmosfera relazionale intrisa di autorevolezza, di simpatia, di rispetto, di rettitudine, di esercizio dei diritti e di doveri e di impegno concreto a favore degli altri. In altre parole, serve un'educazione capace di combattere i fenomeni di marginalità e di esclusione che riguardano i giovani, dando un forte impulso a una educazione di qualità delle future generazioni.

Il sogno di ogni educatore ed educatrice, oggi come sempre, è che i giovani arrivino a scoprire la bontà e la bellezza della vita, che possano rendersi conto personalmente del "come" e del "perché" delle cose, che sappiano camminare sulla retta via, che studino e imparino, anche dai loro educatori, come quel ragazzo di don Milani, che in un passo della *Lettera a una professoressa*, scrive: «Cercasi un fine. Bisogna che sia onesto. Grande. Che non presupponga nel ragazzo null'altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per credenti e atei. Il priore me l'ha imposto fin da quando avevo undici anni e ne ringrazio Dio. Ho risparmiato tanto tempo. Ho saputo minuto per minuto perché studiavo».<sup>68</sup>

<sup>67</sup> MANCINI Roberto, *Verso un'antropologia della creaturalità*, in ID. - FALAPPA Fabiola - CANULLO Carla - LABATE Sergio, *Per una antropologia della creaturalità*, Trapani, Il Pozzo di Giacobbe 2009, 20.

<sup>68</sup> SCUOLA DI BARBIANA, *Lettera a una professoressa quarant'anni dopo*, a cura di Michele Gesualdi, Fondazione don Lorenzo Milani, presentazione di Sandra Gesualdi, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina 2007, 94.



## EDUCARE “BUONI CRISTIANI E ONESTI CITTADINI” NELLO STILE DEL SISTEMA PREVENTIVO. IL CONTRIBUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Piera Ruffinatto<sup>1</sup>

### Premessa

Pur essendo forse «la terra più incognita nella storia dei processi formativi», come afferma Egle Becchi, il binomio educazione della donna-educazione della società è argomento assai fecondo da sondare.<sup>2</sup> La celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia può essere un ulteriore motivo che spinge le riflessioni verso questo importante tema giacché la storia della Nazione è inevitabilmente intrecciata con la storia sommersa di innumerevoli volti di donne che hanno impresso in essa qualche tratto dei loro stessi lineamenti.

Nel 1870, il pedagogista Aristide Gabelli affermava: «Il risorgimento di un popolo incomincia dall'educazione della donna».<sup>3</sup> Effettivamente, il contributo che la donna può portare alla comunità e alla società in genere è di indiscutibile rilevanza.

Nella donna, afferma Eleonora Barbieri Masini «vi sono delle risorse che la rendono adatta alla società in continuo e sempre più rapido mutamento».<sup>4</sup> Ancora, sembra che la donna possieda «molto spesso un capitale diverso, nella maggior parte dei casi conservatosi nei tempi, che appare da una parte più umano e dall'altra più adatto alla società del futuro. Essa è capace di essere flessibile nel lavoro e negli stili di vita, oltre che di fare cose diverse nello stesso momento. Inoltre, essa non priorizza necessariamente l'aspetto economico della vita, ma piuttosto quello umano. Da secoli si è occupata dei bambini, dei malati, degli anziani ed anche nella società presente, in cui queste funzioni sembrano essere state delegate allo Stato e vengono esercitate in modo burocratico e asettico, essa continua a prendersi cura delle persone. La donna, inoltre, è capace di solidarietà nei momenti di emergenza di una società, come guerre, conflitti, disastri ecologici o povertà estreme, capacità che riescono a ricostruire in qualche modo il tessuto sociale disgregato per cause umane e naturali. La spinta a queste forme di solidarietà è quasi sempre dettata dall'amore per i piccoli o i deboli».<sup>5</sup>

È forse anche per questi motivi che è plausibile ipotizzare una sorta di sintonia da parte delle donne, che per molto tempo sono state o sono ancora emarginate dalla storia o discriminate, con chi è senza voce, con chi non riesce a far valere i suoi diritti e non può avere cittadinanza nella società.

<sup>1</sup> FMA, docente di Metodologia dell'educazione presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Roma.

<sup>2</sup> BECCHI Egle, *Storia dell'educazione*, Scandicci (FI), La Nuova Italia 1987, 22.

<sup>3</sup> GABELLI Aristide, *L'Italia e l'istruzione femminile*, in *Nuova Antologia* 5(1870) vol. XV, 148.

<sup>4</sup> BARBIERI MASINI Eleonora, *Il contributo della donna alla umanizzazione della cultura: analisi del presente e prospettive future*, in CAVAGLIÀ Piera – CHIANG Hiang-Chu Ausilia – FARINA Marcella – ROSANNA Enrica (a cura di), *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio. La via dell'educazione. Atti del Convegno Internazionale e Interculturale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" Collovalenza, 1°-10 ottobre 1997*, Roma, LAS 1998, 53.

<sup>5</sup> L. cit.

Partendo da tali presupposti non c'è da stupirsi se la conoscenza dell'opera culturale e sociale svolta dagli Istituti religiosi in questi 150 anni di storia italiana, soprattutto quelli dediti all'educazione della donna, sia uno dei capitoli in buona parte ancora da scrivere.

Anche per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice,<sup>6</sup> fondato da san Giovanni Bosco<sup>7</sup> e santa Maria Domenica Mazzarello<sup>8</sup> per l'educazione delle giovani dei ceti popolari, bisogna riconoscere che la riflessione e lo studio sul metodo educativo è ancora agli inizi. Si può senz'altro affermare che la vitalità delle opere e della prassi educativa è inversamente proporzionale a tali approfondimenti.

Il presente studio, seppure in forma limitata e sintetica, vuole offrire alcuni spunti per riflettere sul contributo delle FMA all'educazione delle giovani nell'arco dei 140 anni di vita dell'Istituto, periodo che coincide con il progressivo costituirsi dell'Italia come Nazione. Mi servirò pertanto di alcuni dati delle opere<sup>9</sup> – frutto delle scelte con le quali si è concretizzato il Sistema preventivo – intrecciati con gli orientamenti del Fondatore e dei Capitoli generali, alla luce del contesto storico culturale ecclesiale.

Per comprendere lo stile con cui le FMA educano è necessario collocare la loro azione nell'orizzonte dell'umanesimo pedagogico cristiano del Fondatore al quale esse si ispirano per poi far emergere alcuni aspetti che lungo la storia caratterizzano il loro impegno in favore dell'educazione delle nuove generazioni nell'attenzione costante a coniugare la "buona cristiana" con l'"onesta cittadina".

<sup>6</sup> L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) fu fondato da san Giovanni Bosco e santa Maria Domenica Mazzarello nel 1872 a Mornese (Alessandria) per l'educazione cristiana delle fanciulle e delle giovani dei ceti popolari. Attualmente le FMA sono presenti nei cinque continenti per un totale di 13.790 religiose distribuite in 92 nazioni (dati aggiornati al 31 dicembre 2009, in *Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* II, Roma, Istituto FMA 2010, 282-287).

<sup>7</sup> Giovanni Bosco nacque nella località dei Becchi nel comune di Castelnuovo d'Asti nel 1815, morì a Torino nel 1888. Educatore italiano, fondatore della Società di S. Francesco di Sales (Salesiani di Don Bosco) e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La bibliografia è vastissima: GIANOTTI Saverio (a cura di), *Bibliografia generale di don Bosco*, vol. 1: *Bibliografia italiana 1844-1992*, Roma, LAS 1995; in particolare cf BRAIDO Pietro, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo della libertà*, Roma, LAS 2003, 2 voll.; Id., *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 2000; STELLA Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica I. Vita e opere*, Roma, LAS 1979; Id., *Don Bosco*, Bologna, Il Mulino 2001.

<sup>8</sup> Maria Domenica Mazzarello nacque a Mornese (Alessandria) nel 1837 e morì a Nizza Monferato (Asti) nel 1881. Educatrice italiana, confondatrice con don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Cf COSTA Anna, *Rassegna bibliografica su S. M. D. Mazzarello*, in POSADA María Esther (a cura di), *Attuale perché vera, contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 227-262; CAVAGLIA Piera, *Maria Domenica Mazzarello educatrice: un lungo cammino di riscoperta*, in RUFFINATTO Piera – SÉIDE Martha (a cura di), *L'arte di educare nello stile del Sistema Preventivo. Approfondimenti e prospettive*, Roma, LAS 2008, 177-211; EAD., *Un'educatrice al servizio della vita. Linee di uno stile educativo*, in *ivi* 213-246; EAD. - MAZZARELLO Maria Luisa, *Il contributo di Maria Domenica Mazzarello alla formazione religiosa della donna*, in *ivi* 247-262.

<sup>9</sup> Il breve e sintetico accenno da me offerto potrà essere completato con la lettura della prima parte della presente pubblicazione contenente la rilevazione statistica delle istituzioni educative gestite dalle FMA in Italia in tutto l'arco della loro storia.



## Formare "il buon cristiano e l'onesto cittadino" per rinnovare la società: il contributo di san Giovanni Bosco

Gli Istituti religiosi dediti alle opere assistenziali ed educative del secolo XIX sono una risposta tempestiva ed opportuna ai molti e nuovi problemi sociali emergenti. Tra le diverse attività di cui si fanno carico tali istituzioni, l'educazione della gioventù è centrale in quanto concepita quale forma efficace di prevenzione che risponde ai bisogni reali dei ceti popolari, concorre alla rinascita della fede e alla "riedificazione" della società cristiana. L'azione dei Fondatori di tali Istituti è perciò impregnata di carità sociale. Ciò che li muove, è sì una dichiarata istanza culturale e sociale espressa con il motto *educare secondo i bisogni dei tempi*, ma nello stesso tempo, essi rivelano la capacità di prendere le distanze dalle ambiguità e dalle contraddizioni del contesto: dal *cinismo dei conservatori* che accettano fatalmente i mali sociali considerandoli inevitabili, come anche dalla *violenza dei rivoluzionari* illusi di trasformare la storia senza cambiare dall'interno le persone. Il loro operato è dunque volto al recupero degli equilibri, all'armonizzazione delle tensioni attraverso un'azione di promozione delle persone, in particolare le più fragili e deboli, quelle emarginate e senza voce: i bambini, i giovani, le donne, i poveri e gli emarginati.

Più che il rifiuto o la condanna della società, scelgono la "concorrenza attiva" dell'educazione, opera che – lentamente, ma efficacemente – immette nel circolo della vita sociale valori stabilizzanti e costruttivi quali l'onestà, il lavoro, la tensione morale, il timor di Dio considerati i presupposti di qualsiasi ordinata vita civile.

Per esprimere l'incidenza sociale di tale azione nell'800 si utilizza l'espressione stereotipata *buoni cristiani e onesti cittadini* termine che circola soprattutto tra i fautori della pedagogia preventiva.<sup>10</sup> Essi concepiscono la prevenzione sociale come uno dei fattori che può concorrere al cambiamento sociale perché ne contiene gli effetti potenzialmente disgregatori. L'obiettivo che li orienta, infatti, è quello di «formare uomini cristianamente solidi non in vista di un modello statico di società ma per essere immessi nel consorzio civile e vivere da "onesti cittadini"».<sup>11</sup>

Al cuore di tale scelta vi è la convinzione circa il fatto che prima di "fare l'Italia" occorre "fare gli italiani" ovvero, solo restaurando la visione cristiana della vita, la società potrà assicurare ai cittadini ordine, giustizia e pace.<sup>12</sup> Ciò invoca una più cosciente presa in carico dell'educazione da parte dei cattolici, perché la società sarà buona in proporzione del livello di valori cristiani di cui si nutriranno le nuove generazioni.

<sup>10</sup> La formula *buoni cristiani e onesti cittadini*, afferma Pietro Braido, ha radici lontane. Sin dal II secolo, con la lettera a Diogneto, si evidenzia il rapporto singolare che caratterizza il cristiano il quale "dimora nella terra, ma è cittadino del cielo", obbedisce alle leggi, ma le supera con il suo modo di vivere virtuoso. Il rapporto tra dimensione cristiana e civile si esprime nel corso della storia con una varietà di espressioni e articolazioni sempre orientate ad armonizzare educazione cristiana e dimensione sociale e politica. Cf BRAIDO Pietro, *Buon cristiano e onesto cittadino. Una formula dell'«umanesimo educativo» di don Bosco*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 13(1994)1, 75.

<sup>11</sup> CHIOSSO Giorgio, *Novecento pedagogico*, Brescia, La Scuola 1997, 188.

<sup>12</sup> Cf MARCOCCHI Massimo, *Indirizzi di spiritualità ed esigenze educative nella società post-rivoluzionaria dell'Italia settentrionale*, in PAZZAGLIA Luciano (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, Brescia, La Scuola 1994, 83-122.

L'espressione *buoni cristiani e onesti cittadini* è tra le più utilizzate anche da don Bosco per esprimere la finalità della sua proposta preventiva.<sup>13</sup> Egli ripete tale motto con infinite varianti, per poi codificarlo in modo più ampio nei *Regolamenti*: «Scopo generale delle Case della Congregazione è soccorrere, beneficiare il prossimo, specialmente coll'educazione della gioventù, allevandola negli anni più pericolosi, istruendola nelle scienze e nelle arti, ed avviandola alla pratica della Religione e della virtù».<sup>14</sup> Al momento della prima spedizione missionaria, la formula assume un significato più esteso quale «civiltà e religione», «civilizzazione ed evangelizzazione».<sup>15</sup>

Il carattere apologetico con cui spesso don Bosco utilizza la formula è facilmente giustificabile a partire dal contesto in cui egli la inserisce. Infatti, di fronte alla critica illuminista che taccia la religione cristiana di oscurantismo, è ovvio che don Bosco la rivendichi quale massimo veicolo di umanizzazione e civilizzazione. Tale apologia difende la religione cattolica quale religione "salvifica" che si rivolge a tutto l'uomo volendolo salvo anche nel corso della sua esistenza terrena, compresa l'essenziale dimensione sociale. In tal senso «il buon cristiano *può, deve'essere* ed è anche buon cittadino».<sup>16</sup>

L'umanesimo pedagogico cristiano che permea il Sistema preventivo di don Bosco è dunque orientato a valorizzare l'umano nel cristiano, a promuovere tutto ciò che è positivo nella creazione, a cristianizzare la civiltà mostrando che solo così essa si può pienamente salvare.<sup>17</sup> I bisogni e gli interessi dei giovani assumono perciò dimensioni più ampie rispetto a quelli individuali e professionali e si allargano alla società e alla patria intesa come propria nazione e comunità politica e religiosa di cui si deve essere cittadini vivi, partecipi ed operosi.<sup>18</sup> È questo, del resto, il momento in cui va maturando il concetto di cittadinanza nel senso moderno del termine: l'affermarsi dell'idea di nazione, infatti, è dovuto alla fine del sistema dei tre "Stati" tipica dell'*Ancien régime* decretata dalla Rivoluzione francese con la conseguente affermazione del principio dell'uguaglianza giuridica di ciascun cittadino.<sup>19</sup> Di qui l'educazione intesa a potenziare nei giovani la volontà di costruire la Nazione, l'orgoglio di appartenervi, il sentimento di dedizione alla Patria.

Nel suo modello educativo, don Bosco tiene presente tale trasformazione muovendosi sempre dalla prospettiva educativa e promozionale. Infatti, egli non esercita solo la carità, ma promuove cultura per poter rinnovare la mentalità ed elaborare modelli innovativi di educazione nei quali si trova una lodevole sintesi di valori cristiani e umanistici.

<sup>13</sup> La formula ricorre abitualmente nel linguaggio del santo. Benché ripetitiva, essa non può tuttavia essere ricondotta ad un'unica interpretazione quale ad esempio «buon cittadino *perché* buon cristiano». Infatti, nei suoi vari utilizzi essa è portatrice di diversi significati, con contenuti differenziati chiaramente definiti anche dal contesto letterario e storico nel quale viene adoperata ed enunciata. Cf BRAIDO, *Buon cristiano e onesto cittadino* 43.

<sup>14</sup> BOSCO Giovanni, *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*, in *Opere Edite XXIX (1877-1878)*, Roma, LAS 1977, 97-176, parte II, cap. I, art. 1.

<sup>15</sup> BRAIDO, *Prevenire non reprimere* 231.

<sup>16</sup> *Ivi* 66-67.

<sup>17</sup> Cf *ivi* 233.

<sup>18</sup> Cf *Id.*, *Buon cristiano e onesto cittadino* 75.

<sup>19</sup> Cf CHIOSSO, *Cittadinanza*, in MALIZIA Guglielmo – NANNI Carlo – PRELLEZO José Manuel (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, Roma, LAS 2008, 199.

Se l'educazione del buon cristiano e dell'onesto cittadino innerva in maniera esplicita la prassi educativa di don Bosco sin dall'inizio, la coscienza della ricaduta di tale azione sulla società emerge nell'educatore piemontese solo progressivamente esprimendosi nell'idea della difesa, del ricupero e della riforma del mondo giovanile quale radicale condizione e fattore di ordine, di coesione, di vitalità sociale nelle varie forme: comunità familiare, società civile, stati, Chiesa.<sup>20</sup> Dunque, per lui, solo la formazione di persone autenticamente cristiane realizza la costruzione di una società veramente cristiana. Educare «"buoni cristiani e onesti cittadini" – onesti cittadini *perché* buoni cristiani, buoni cristiani *perché* onesti cittadini – è la garanzia primaria dell'esistenza di una genuina cristianità e di una ordinata società civile».<sup>21</sup>

L'idea che sostiene l'azione educativa di don Bosco è che «facendo del bene ai giovani poveri e abbandonati si giova al buon costume ed alla società, ovvero, fatti di intrinseca portata individuale (= salvezza umana e cristiana dei singoli) sono direttamente collegati col bene dell'umanità e della religione».<sup>22</sup> Dunque, il «nesso tra il "buon cristiano e onesto cittadino" e la "società cristiana" è reale, necessario, anche quando non esplicitamente affermato. Il bene sociale è in definitiva il prodotto della somma dei beni individualmente realizzati».<sup>23</sup>

Di qui procede il maturare di un'esplicita valenza sociale del Sistema preventivo, come afferma lo stesso don Bosco: «La porzione dell'umana società, su cui sono fondate le speranze del presente e dell'avvenire, la porzione degna dei più attenti riguardi è, senza dubbio, la gioventù. Questa rettamente educata, vi sarà ordine e moralità; al contrario, vizio e disordine».<sup>24</sup> Le opere educative e pastorali, ma anche caritative e sociali in favore del bene personale dei giovani, sono perciò anche dirette al bene della società.<sup>25</sup> Non solo, l'impegno di ricostruzione della società cristiana è presentato come l'esito desiderato di una maturità acquisita, per cui i destinatari del progetto diventano a loro volta protagonisti responsabili di tale ricostruzione all'interno della società esercitando il loro diritto-dovere alla cittadinanza attiva.

L'educazione sociale o "civica" diremmo oggi, è perciò concepita da don Bosco non come "indottrinamento" o propaganda, ma come generale formazione di personalità e di cittadini capaci e solidali, impegnati nel lavoro e nella loro specifica vocazione. Il principio della socialità dell'educazione, nel Sistema preventivo, è perciò scopo coesenziale al fine supremo dell'educazione integrale del metodo stesso.

In conclusione, l'ideale del "buon cristiano e onesto cittadino" permea e orienta la prassi di don Bosco sin dalle origini traducendosi poi, nel corso della storia, in modalità pratiche differenziate. Il carattere di flessibilità che caratterizza il suo sistema educativo, infatti, gli permette una feconda "interattività" con i processi di cambiamento in corso nella società pervasa dai fenomeni dell'industrializzazione, dell'urbanesimo, dell'accresciuta circolazione della stampa, dello sviluppo del movimento operaio.

<sup>20</sup> Cf BRAIDO, *Buon cristiano e onesto cittadino* 18.

<sup>21</sup> *Ivi* 21.

<sup>22</sup> *L. cit.*

<sup>23</sup> *L. cit.*

<sup>24</sup> LEMOYNE Giovanni Battista, *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco* III, S. Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana 1898, 605. D'ora in poi MB seguito dal volume e dalla pagina.

<sup>25</sup> Cf *Bollettino Salesiano* 1(1877)2, 2.



## Il contributo delle FMA all'educazione della giovane donna in Italia

I 138 anni di storia dell'Istituto delle FMA in Italia (1872-2010) coincidono con il tempo in cui il Paese, attraversando importanti trasformazioni economiche, politiche e sociali, si va costituendo come Nazione.

La coscienza di essere parte di tale processo, da parte delle FMA, pur non essendo tematizzata, è documentata dalle opere che le religiose gestiscono in forma capillare su tutto il territorio nazionale. Per verificare la rilevanza di tale apporto saranno necessarie ricerche monografiche puntuali, in parte presentate in questo libro, come anche in altre pubblicazioni.<sup>26</sup> Lasciando a tali ricerche il compito di descrivere in forma analitica l'argomento in questione, ci soffermiamo qui ad evidenziare alcune caratteristiche fondamentali dell'agire dell'Istituto che originano dalla convergenza di più fattori: anzitutto il carattere aperto del metodo preventivo che lascia un largo margine di flessibilità e creatività all'azione delle educatrici, poi, come già è stato accennato, la peculiare capacità di adattamento alle persone e alle situazioni tipica della donna, infine, il chiaro e costante riferimento alla missione educativa nelle sue implicanze ed esigenze spirituali e pedagogiche.

L'intreccio di queste ed altre variabili permette di descrivere la storia educativa dell'Istituto nella varietà e peculiarità dei suoi interventi dove l'istruzione religiosa si integra con una molteplicità di iniziative culturali, assistenziali, sociali e ricreative e contribuisce alla formazione di numerose giovani.



### 2.1 La fondazione dell'Istituto delle FMA per l'educazione della donna

Scrivendo al Vescovo di Acqui nell'agosto del 1876 per ottenere l'approvazione diocesana dell'Istituto delle FMA fondato quattro anni prima, così don Bosco ne esplicita la finalità: «Educare cristianamente le ragazze non agiate, oppure povere ed abbandonate per avviarle alla moralità, alla scienza e alla religione sotto la direzione delle suore dette le Figlie di Maria Ausiliatrice».<sup>27</sup> Lo scopo non si discosta dalla prassi ormai consolidata del santo: si tratta di educare le giovani ad essere *buone cristiane ed oneste cittadine* coniugando il sistema educativo salesiano con le risorse femminili e con le esigenze dell'educazione della donna e dell'infanzia, con un'attiva presenza soprattutto nell'ambito della scolarizzazione e dell'evangelizzazione.

Convinto che le religiose educatrici, in particolare la confondatrice Maria D. Mazzarello, sapranno elaborare in fedeltà creativa il comune carisma, don Bosco non cura un'esplicita

<sup>26</sup> Cf LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002; CAVAGLIA Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile [1878-1922]*, Roma, LAS 1990; EAD., *La proposta di educazione preventiva delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Eredità e prospettive*, in EAD. - CHANG - FARINA - ROSANNA (a cura di), *Donna e umanizzazione della cultura* 327-371; CAVAGLIA - NOTO Barbara, *La Scuola "Maria Ausiliatrice" di Vallecrosia. Origine e sviluppo di un'istituzione educativa fondata da don Bosco (1876-1923)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 36 (1998) 1, 15-70; LOPARCO - CUCCIOLI Paola, *Donne tra beneficenza ed educazione: la "Legga del Bene Nido Vittorio Emanuele III" a Pavia (1914-1936)*, Roma, LAS 2003.

<sup>27</sup> MB XII 285.

versione femminile del suo Sistema preventivo, piuttosto, segue con saggezza e discrezione le origini dell'Istituto senza imporre modalità educative speciali per la formazione della donna.<sup>28</sup>

Dando relazione alla Santa Sede della situazione della Pia Società Salesiana in occasione dell'approvazione delle Costituzioni della medesima, don Bosco inserisce pure la casa di Mornese il cui scopo è di fare "per le povere fanciulle quanto i salesiani fanno per i ragazzi".<sup>29</sup> Con un importante margine di flessibilità e creatività, le FMA rispondono alla necessaria e urgente formazione culturale e religiosa del popolo e della donna. In tal modo si può offrire alle ragazze non un generico programma di educazione femminile, come è in uso in altri educandati coevi diretti da religiose, ma una vera e propria scuola elementare con annesso educando.<sup>30</sup> Ciò non è di poco conto se si tiene presente che l'opinione dominante alla fine del XIX secolo era che per la donna l'educazione – e con questa s'intendeva la formazione cristiana – doveva importare molto di più che l'istruzione la quale, al contrario, poteva presentarsi addirittura dannosa perché rischiava di favorire la vanità nelle ragazze o inculcare loro il disgusto della vita umile e nascosta che doveva essere loro tipica.<sup>31</sup>

Se, per la situazione storica, non è possibile parlare di un vero e proprio esercizio di cittadinanza da parte delle prime FMA, è tuttavia legittimo affermare che, proprio a partire dalla missione educativa che le caratterizza, esse hanno partecipato in maniera attiva alla costruzione della società, senza attardarsi su nostalgie obsolete.

L'essere "libere cittadine" nei confronti dello Stato, che don Bosco aveva voluto giuridicamente garantire alle FMA<sup>32</sup> apre la loro azione verso l'impegno di incarnare un modello femminile non all'insegna dell'intimismo e dell'estraneità, ma della solidarietà con i ceti popolari più svantaggiati. Infatti, sebbene consapevoli delle reali difficoltà inerenti all'educazione della donna, le religiose educatrici non si presentano rinunciatricie e passive, bensì creative e intraprendenti, radicate nel territorio e a servizio del territorio, non prigioniere del localismo, in una singolare dialettica tra prossimità e universalità.

Ispirandosi al Sistema preventivo del Fondatore, anch'esse evitano un modello assistenzialistico privilegiandone uno intenzionalmente educativo, che comporta l'agire in favore delle giovani perché esse possano sviluppare le loro capacità, migliorare le competenze, rendersi protagoniste attive e responsabili della loro crescita e di quella delle persone loro affidate. Tale finalità si evince dalla lettura del Programma educativo-didattico delle case di Mornese e di Nizza.<sup>33</sup>

Lo scopo della "casa di educazione" è quello di «dare l'insegnamento morale e scientifico in modo che nulla rimanga a desiderarsi per una giovanetta di onesta e cri-

<sup>28</sup> Cf RUFFINATTO Piera, *La fedeltà allo "spirito di don Bosco" chiave interpretativa della metodologia educativa delle FMA*, in EAD. – SEIDE (a cura di), *L'arte di educare nello stile del Sistema preventivo* 19-87.

<sup>29</sup> Cf *Relazione di don Bosco alla Santa Sede*, Torino 23-2-1874, in CAVAGLIA – COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996, doc. n. 35, 107.

<sup>30</sup> Cf ROCCA, *Regolamenti di educandati e istituti religiosi in Italia dagli inizi dell'Ottocento al 1861*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 36(1998)2, 161-342.

<sup>31</sup> Cf VIGO Giovanni, *Gli italiani alla conquista del sapere*, in SOLDANI Simonetta – TURI Gabriele (a cura di), *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea I. La nascita dello Stato nazionale*, Bologna, Il Mulino 1993, 51-55.

<sup>32</sup> Cf *Lettera a madre Enrichetta Dominici del 24-04-1871*, in CAVAGLIA – COSTA (a cura di), *Orme di vita*, doc. n. 3, 23-24.

<sup>33</sup> Cf *Regolamento per l'educandato di Mornese (1873) e Programma dell'educandato di Nizza Monferrato (1878)*, in *ivi* n. 24, 81-85; n. 95, 246-249; cf anche n. 98, 254-256.

tiana famiglia». Tale finalità è poi articolata in tre aree: insegnamento letterario, lavori domestici e insegnamento religioso.

La donna che si intende formare non deve abbandonare il compito tradizionale di casalinga, tuttavia in questa formazione si integrano armonicamente le dimensioni morali e religiose con quelle culturali, necessarie per potersi inserire attivamente nella famiglia e nella società.

L'insegnamento comprende le quattro classi della scuola elementare con le materie prescritte dai programmi statali.<sup>34</sup> Facoltative sono le lezioni di disegno, lingua francese e pianoforte. Elementi integrativi per tutte sono la "declamazione", uno speciale esercizio dello "stile epistolare" e le "lezioni di buona creanza". Con questi mezzi si vogliono aiutare le ragazze, in genere provenienti da famiglie rurali povere e prive di cultura, a passare più facilmente dal dialetto alla lingua italiana e a superare forme di inibizione nell'affrontare il pubblico.

L'Istituto, sin dalle origini, è perciò chiaramente orientato alla promozione della condizione femminile attraverso l'educazione. In tal modo le FMA si inseriscono nel movimento del riformismo pedagogico del secolo che si caratterizza per «la chiara consapevolezza delle nuove esigenze formative postulate dalle trasformazioni sociali ed economiche del tempo; il superamento di un'educazione di tipo puramente familistico e l'auspicio di un coinvolgimento della comunità civile nella cura e nella formazione dei giovani; l'esigenza di una educazione integrale, cui si connettevano sia l'attenzione per i ritmi di sviluppo e di maturazione tipici dell'età, sia la considerazione dei dinamismi interiori e spirituali del fanciullo; la rivendicazione di un'opera formativa autenticamente rispettosa dell'individualità e della libertà dell'educando».<sup>35</sup>

## 2.2 Le FMA presenti ed attive dentro un sistema formativo in cambiamento

L'Italia della prima metà del '900 è fortemente segnata da significativi cambiamenti in campo economico, sociale e politico direttamente attribuibili alla sempre più marcata presenza delle masse popolari sulla scena della vita pubblica. Il Partito Socialista fondato a Genova nel 1892, si caratterizza infatti come la prima grande organizzazione che ha lo scopo di rappresentare gli interessi dei proletari, in campo politico. L'emergere della "questione sociale" è considerata anche dalla chiesa sotto una nuova luce, pertanto nella *Rerum Novarum* Leone XIII auspica per i cristiani il passaggio dall'azione caritativa ad un più incisivo impegno sociale.<sup>36</sup>

L'esigenza dell'istruzione popolare, precedentemente sentita soprattutto come superamento dell'analfabetismo, ora si trasforma in uno sforzo più organico di dar vita ad un sistema formativo adeguato alle esigenze della modernizzazione produttiva, alle prospettive di graduale democratizzazione dello Stato e della preparazione delle nuove generazioni ad esserne cittadine.<sup>37</sup>

<sup>34</sup> Erano allora in vigore i programmi scolastici rielaborati ed emanati dal Ministro della Pubblica Istruzione Michele Coppino nel 1867. Cf R. D. 10-10-1867.

<sup>35</sup> PAZZAGLIA (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia* 46.

<sup>36</sup> Cf CHIOSSO, *Profilo storico della pedagogia cristiana* 89.

<sup>37</sup> Cf ROSSI Lino, *Cultura, istruzione e socialismo nell'età giolittiana*, Milano, Franco Angeli 1991, 147-157.

L'istruzione popolare e le scuole tecniche e professionali sono perciò considerate dalla classe dirigente liberal-democratica due tra i più importanti strumenti per coinvolgere nel sistema politico liberale le classi meno abbienti e formare in esse una nuova mentalità basata sull'intraprendenza e sulla capacità di costruirsi un futuro migliore.<sup>38</sup>

I cattolici, da parte loro, dimostrano particolare attenzione alla scuola elementare e secondaria moltiplicando l'istituzione di scuole, collegi e centri di educazione professionale per garantire la preparazione di una classe dirigente formata in un clima di piena ortodossia religiosa e capace di opporsi alla prevalente mentalità positivista e massonica che trionfa nelle scuole pubbliche. Rispetto all'idea di protagonismo femminile, il movimento femminile cattolico, a differenza di quello laico e socialista, che si oppone all'immagine della donna mediata dalla cultura del tempo, dimostra un atteggiamento maggiormente conciliatore per cui, più che a rivendicare diritti, pensa a far crescere le donne dal punto di vista culturale, in modo da promuovere in loro le capacità per realizzare una partecipazione all'evoluzione sociale che sia costruttiva e pertinente.<sup>39</sup>

Nell'orizzonte di tali importanti movimenti, l'Istituto delle FMA si avvia ad una rapida espansione sia in Italia che all'estero.<sup>40</sup> La preoccupazione delle educatrici di intervenire a tempo in modo preventivo si traduce nella moltiplicazione delle opere educative e promozionali. Varietà ed innovazione caratterizzano questa prima parte di storia orientata a creare cultura, mentalità, costumi in ordine alla progressiva promozione della condizione femminile e all'educazione dell'infanzia.<sup>41</sup> Questo è il modo loro più consono di contribuire a "fare gli italiani". In particolare, gli interventi delle FMA sono orientati all'apertura di scuole di ogni ordine e grado, per molti anni anche comunali, di collegi e scuole normali per la preparazione delle maestre, di scuole per l'apprendimento di professionalità antiche e nuove, ma anche di opere di educazione non formale quali gli oratori.<sup>42</sup>

<sup>38</sup> Cf DE FORT Giacomo, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, Il Mulino 1996, 199-309.

<sup>39</sup> Cf DAU NOVELLI Cecilia, *Società, Chiesa e Associazionismo femminile. L'Unione fra le donne cattoliche d'Italia (1902-1919)*, Roma, A.V.E. 1988, 6-7.

<sup>40</sup> I primi cinquant'anni di storia dell'Istituto delle FMA sono caratterizzati da una progressiva e significativa espansione in Italia, in vari Paesi Europei e in America Latina, Medio Oriente, Africa Mediterranea. Nel 1877, a cinque anni dalla fondazione, l'Istituto conta già 10 case: 8 in Italia, 1 in Francia, 1 in Uruguay. Nel 1922, a 50 anni dalla fondazione, le case sono 469 delle quali 264 in Italia, 55 in Europa, 141 in America Latina, 5 in Asia e 4 in Africa. Cf ROSANNA Enrica, *Estensione e tipologia delle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1922)*, in MOTTO Francesco (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Vol. I Contesti, quadri generali, interpretazioni*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana Roma, 31 ottobre - 5 novembre 2000, Roma, LAS 2001, 151-177.

<sup>41</sup> Cf RUFFINATTO, *L'educazione dell'infanzia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra il 1885 e il 1922. Orientamenti generali a partire dai regolamenti (1885-1912)*, in GONZÁLEZ Graciliano Jesús - LOPARCO Grazia - MOTTO Francesco - ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*, Atti del 4° Convegno Internazionale di storia dell'opera salesiana Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006, 1° vol., Roma, LAS 2007, 135-160; LOPARCO, *Orientamenti e strategie di impegno sociale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1881-1922)*, in MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922*, I 119-150.

<sup>42</sup> Tali opere sono classificate secondo uno schema adottato nella segreteria generale dell'Istituto delle FMA tra il 1917 e il 1925 e riportato da Enrica Rosanna. Cf ROSANNA, *Estensione e tipologia delle opere* 154. In un contributo di Loparco in questo volume si illustrano le successive classificazioni delle opere.

L'esigenza di reinterpretare il Sistema preventivo nel panorama pedagogico in evoluzione orienta verso un'azione innervata di sempre maggior competenza pedagogica. In particolare, anche grazie alla sensibilità e all'intelligenza delle Consigliere Scolastiche generali,<sup>43</sup> l'Istituto compie un importante sforzo in ordine alla formazione delle maestre e all'aggiornamento di quelle in servizio.

Tale attenzione si inserisce nel movimento di scolarizzazione che caratterizza la prima parte del '900. All'interno della scuola, concepita come valido strumento orientato alla formazione di nuovi soggetti protagonisti ed artefici del cambiamento sociale, la "maestra" è figura carica di un forte significato etico e simbolico, ad essa sono affidati i giovani e cioè le risorse più preziose della nazione. La prima scuola Normale per la formazione delle maestre è aperta dalle FMA a Nizza Monferrato ed ottiene il pareggiamento governativo il 7 giugno 1900. Ad esso seguono le Scuole Normali di Ali Marina (Messina) e di Vallecrosia (Imperia) che ottengono lo stesso riconoscimento nel 1916 e nel 1917.<sup>44</sup>

Oltre all'impegno per la scuola, le FMA si dimostrano anche sensibili alle giovani operaie immigrate nelle città o nei luoghi adatti al funzionamento degli stabilimenti per lavorare nelle fabbriche. I convitti sono appunto istituiti per offrire loro assistenza e aiuto secondo una chiara intenzionalità formativa, nonostante alcuni aspetti problematici nella lettura dei sindacati e dei socialisti dell'epoca.<sup>45</sup>

L'impegno nei confronti di questo tipo di destinatarie rivela l'attenzione presente nell'Istituto di fronte alle mutate sfide educative e una chiara intenzionalità preventiva.

<sup>43</sup> La Consigliera scolastica (cf Bosco Giovanni, *Regole o Costituzioni [Torino 1878]*, titolo III art. 9, 260) era la "voce" pedagogico-salesiana della scuola perché, in continua interrelazione con le insegnanti, ne doveva curare la formazione e stimolarne la collaborazione, contribuiva a creare e mantenere nell'ambiente scolastico il clima familiare tipico del Sistema preventivo e, al tempo stesso, la serietà pedagogica e didattica richiesta da tali istituzioni. Cf CAVAGLIA, *La consigliera scolastica nelle scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 189-221. Le Consigliere scolastiche che si sono susseguite nell'Istituto sono: Emilia Mosca (1876 -1900); Marina Coppa (1901-1928); Ermelinda Lucotti (1928-1937); Angela Vespa (1937-1955); Elba Bonomi (1955-1973); Ausilia Corallo (1973-1975).

<sup>44</sup> Sulle scuole di Nizza e di Vallecrosia cf CAVAGLIA, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990; EAD. - NOTO Barbara, *La Scuola "Maria Ausiliatrice" di Vallecrosia. Origine e sviluppo di un'istituzione educativa fondata da don Bosco (1876-1923)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 36(1998)1, 15-70; cf anche LOPARCO, *L'apporto educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice negli educandati tra ideali e realizzazioni (1878-1922)*, in GONZÁLEZ - LOPARCO - MOTTO - ZIMNIAC (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922 I*, 161-191. Nel presente volume cf i contributi di Rachele Lanfranchi, Maria Concetta Ventura e Carla Barberi.

<sup>45</sup> Cf LANFRANCHI Rachele, *I convitti per operaie affidati alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da "semplice albergo" a "case di educazione". Istanze ed attuazioni educative in Italia negli anni 1880-1922*, in GONZÁLEZ - LOPARCO - MOTTO - ZIMNIAC (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922 I*, 135-160. I convitti erano criticati dalla stampa socialista e laica che scorgevano in essi una "precisa strategia di controllo" da parte di imprenditori e capitalisti. Le religiose, secondo loro, potevano migliorare le condizioni di vita delle operaie nei convitti, ma non intromettersi per migliorare i rapporti di lavoro in fabbrica. Altri, pur apprezzando l'opera delle religiose, sollevavano critiche al sistema dello sfruttamento della manodopera femminile nelle fabbriche. Cf LOPARCO Grazia, *Le FMA nei convitti per operaie*, in EAD., *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 545-588. Cf in questo volume il contributo sulle opere per decenni in cui si può individuare l'andamento dei convitti in forma diacronica.

Si tratta, infatti, di giovani particolarmente bisognose che la progressiva richiesta di manodopera proveniente dalle fabbriche, da una parte, e l'alfabetizzazione femminile dall'altra, avevano spinto a lasciare la famiglia e ad intraprendere una vita non priva di rischi e pericoli. Il moltiplicarsi degli scioperi nelle industrie, d'altronde, faceva temere facili conquiste tra le ragazze sprovviste d'istruzione, di esperienza, di compagnie fidate e bisognose di avere accanto educatrici che le aiutassero a valorizzare l'esperienza lavorativa in ordine alla propria crescita umana e cristiana.<sup>46</sup>

L'apertura di queste opere quindi è sostenuta da una finalità educativa e non solo assistenziale e si rivela particolarmente opportuna per sostenere, orientare e formare le giovani in questo delicato trapasso sociale. Infatti, nel Regolamento per i convitti edito nel 1913, si puntualizza che l'accettazione di queste opere deve essere subordinata all'effettiva possibilità di perseguire finalità educative e non solo assistenziali, e cioè la formazione religiosa e morale che consente di preparare – come recita il Regolamento – «ottime figlie di famiglia, oneste e coscienziose operaie, degne e onorate cittadine».<sup>47</sup>

Non va poi trascurato l'impegno delle FMA a favore delle bambine e ragazze che frequentano gli oratori festivi e feriali, concepiti come veri e propri luoghi di formazione. Mentre si moltiplicano i ricreatori laico-massoni e socialisti, infatti, si intravede nell'oratorio la necessaria istituzione educativa atta a salvare la gioventù insidiata da molte parti, un ambiente ideale per svolgere la funzione di mediazione e di raccordo tra la parrocchia e la società: «Gli oratori salesiani, sollecitati da questi fermenti sociali, culturali ed ecclesiali, vivono una prima ampia evoluzione portando a maturazione la dimensione sociale dell'educazione in esso impartita e la sua presenza nel campo prepolitico. Si fa strada la convinzione che in questo modo si risponda al fenomeno dell'industrializzazione, dell'urbanesimo, dell'accresciuta circolazione della stampa, dello sviluppo del mondo operaio che aveva acuito il problema sociale e innescato la cosiddetta "questione sociale"».<sup>48</sup> Infine, le stesse associazioni delle exallieve, dei Cooperatori e Cooperatrici non nascono come associazioni di tipo devozionale, ma possiedono un'intrinseca finalità di solidarietà sociale in chiave educativa.

In conclusione, l'impegno delle FMA in questo periodo, se da una parte mantiene la finalità tradizionale di preparare le ragazze alle responsabilità familiari mediante l'insegnamento dei lavori femminili, dall'altra si arricchisce anche di nuove prospettive attraverso la formazione delle maestre, per abilitare gradualmente le giovani ad offrire il loro contributo nell'ambito sociale, l'attenzione alla donna dei ceti popolari attraverso l'istituzione dei convitti per operaie e l'impegno negli oratori. La fioritura delle opere a carattere sociale si articola quindi in corrispondenza ai cambiamenti in corso nella società, muovendosi fra nuove istanze religiose, nuovi bisogni sociali e nuove attese educative.

<sup>46</sup> Cf LOPARCO, *Orientamenti e strategie* 134.

<sup>47</sup> *Regolamenti per i Convitti diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. Silvestrelli e Capelletto 1913, 3-4. I convitti registrano una veloce diffusione concentrandosi nelle aree di maggior industrializzazione del Paese. Nel 1922, cinquantesimo anniversario della fondazione, passano a 27 rispetto ai 19 del 1908. Cf ROSANNA, *Estensione e tipologia delle opere* 170.

<sup>48</sup> RUFFINATTO, *Il contributo di don Michele Rua allo sviluppo degli oratori festivi delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in LOPARCO – ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009, Roma, LAS 2010, 285.

## 2.3 Tra le due guerre con adattabilità e spirito di solidarietà

Il periodo bellico scava un solco profondo nella storia italiana facendo da spartiacque tra un Paese ancora alle prese col passaggio all'industrializzazione e alla modernizzazione, e un altro che si trasforma a livello politico, sociale e culturale attraverso un processo di veloce democratizzazione.

Le FMA vivono il periodo tra le due guerre dimostrando capacità di cogliere i bisogni emergenti e di adattarsi riorientando le finalità delle opere tradizionali con flessibilità, senso di solidarietà e di "italianità" attraverso l'assistenza ai feriti in circa 30 ospedali militari, agli orfani di guerra, ai figli dei richiamati. Pochi anni prima, a Briga, durante i lavori per il traforo del Sempione (1901-1906) le FMA si prendono cura dei figli degli operai, mentre al porto di Napoli, nel 1911, dirigono il segretariato "Italica gens" a servizio degli immigrati transoceanici.

Nel Capitolo Generale XI celebratosi nel 1947 a Torino si mette in evidenza come, di fronte alle sciagure provocate dalla guerra, le FMA hanno saputo dare risposte adeguate e tempestive alle bambine povere e abbandonate.<sup>49</sup>

Al termine del secondo conflitto mondiale il Paese è alle prese con un lungo e difficile processo di ricostruzione sociale e civile all'interno del quale le donne prendono coscienza in maniera più esplicita del contributo che possono offrire alla nazione.<sup>50</sup> Tale realtà viene riconosciuta anche a livello sociale ed ecclesiale. Ciò che da più parti si sollecita, cioè, è la nascita di un nuovo tipo di presenza femminile cattolica. Un importante contributo a questo scopo è offerto dal magistero del papa Pio XII il quale tenta la conciliazione tra vecchi e nuovi modelli femminili. La pastorale verso cui orienta la chiesa, infatti, da un lato sembra voler difendere e proteggere la donna nei confronti della società moderna, dall'altro però, tenendo conto delle trasformazioni della mentalità e dell'esperienza femminile, avverte la necessità e l'urgenza di educare le ragazze ai nuovi compiti che la società assegna loro. È un modello femminile propositivo che ritrae la giovane moderna, coraggiosa e colta, pronta ad intervenire nelle discussioni, convinta delle sue idee e in grado di difenderle.<sup>51</sup>

L'auspicio di Pio XII è sicuramente quello dell'impegno attivo della donna nella società, inficiata ai suoi occhi da ideologie e modelli di comportamenti sempre più distanti dai tradizionali valori cristiani. Il diritto di voto conquistato nel 1946 apre in questo senso nuovi orizzonti di impegno lasciando emergere con toni sempre più netti la promozione della donna laica, impegnata nel contesto sociale come scelta di vita alternativa alla famiglia o alla vocazione religiosa.<sup>52</sup>

<sup>49</sup> Nel Capitolo generale del 1947 si illustrano le diverse modalità con cui le FMA hanno risposto alle problematiche sociali causate dalla guerra. Cf *Atti del Capitolo Generale XI dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino - Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1947*, Torino, Istituto FMA 1947, 187-188.

<sup>50</sup> Alla fine della seconda guerra mondiale vengono costituite le associazioni: Unione Donne Italiane (U.D.I.) con compiti emancipatori, il Centro Italiano Femminile (C.I.F.) con finalità che vanno dal campo assistenziale a quello dell'educazione e della preparazione delle donne alla vita pubblica, l'Associazione Nazionale Donne Elettrici (A.N.D.E.) con lo scopo di sensibilizzare e promuovere la partecipazione politica delle donne.

<sup>51</sup> Cf DAU NOVELLI Cecilia, *Sorelle d'Italia. Casalinghe, impiegate e militanti nel Novecento*, Roma, A.V.E. 1996, 60.

<sup>52</sup> Cf EAD., *L'educazione femminile*, in GALLI Norberto (a cura di), *L'educazione cristiana negli insegnamenti degli ultimi Pontefici. Da Pio XI a Giovanni Paolo II*, Milano, Vita e pensiero 1992, 231.

L'Istituto delle FMA, a partire dal Capitolo generale XI precedentemente citato, rivede la propria opera educativa alla luce delle nuove prospettive emergenti nei confronti della donna e riflette su come adeguarla praticamente alle esigenze del tempo.<sup>53</sup> A partire da tali stimoli, le educatrici cercano di riappropriarsi in modo nuovo dello "spirito di don Bosco" attraverso una rinnovata vitalità di opere assistenziali ed educative e con un lento e laborioso processo di riflessione e di studio per assicurare alla loro prassi il necessario fondamento teorico e la convergenza di orientamenti.<sup>54</sup>

Qui la tensione tra le spinte innovative e l'impostazione tradizionale è evidente. Se generalmente prevale la visione religioso-morale del tempo che anche a livello pedagogico si propone di formare la donna quale "angelo del focolare", anima della casa, madre ed educatrice,<sup>55</sup> tuttavia non vanno misconosciuti i continui tentativi di reinterpretare il metodo salesiano in una prospettiva più ampia e integrale. Il Piano di studi Professionali del 1953, ad esempio, prevede la formazione integrale delle giovani promuovendo lo svolgimento armonico di tutte le sue facoltà, con particolare attenzione alla maturazione delle dimensioni culturali, tecniche e pratiche.<sup>56</sup>

Grazie soprattutto all'esperienza dell'associazionismo cattolico, la donna è infatti ormai avviata a partecipare, secondo gli insegnamenti della chiesa, «alla vita associata onde esercitare su di essa, nei debiti modi, quell'influsso che la carità cristiana e la giustizia sociale impongono».<sup>57</sup>

Il rinsaldare l'istituto familiare ed inserire la donna nella scuola come educatrice e maestra sono perciò le due direttive sulle quali si muove il progetto educativo delle FMA allargandone così, di fatto, la partecipazione alla vita sociale e pubblica.

## 2.4 Verso nuove prospettive per l'educazione della donna

Con il Concilio Vaticano II (1962-1965), storico evento di eccezionale significato pastorale, la chiesa ripensa la propria identità e missione alla luce di una rinnovata dimensione ecclesiologicala e culturale. La riscoperta della chiesa come realtà di comunione in dialogo critico con il mondo contemporaneo orienta la pedagogia cristiana verso una più esplicita dimensione sociale. I rapporti chiesa-mondo si ispirano ad una

<sup>53</sup> Il tema del Capitolo generale XI (1947), precedentemente citato, era appunto questo: «Come adeguare praticamente alle esigenze dell'ora presente le nostre attività di Figlie di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco». Cf *Atti del Capitolo Generale XI 1947*.

<sup>54</sup> A tale processo concorrono figure come don Pietro Ricaldone (1870-1951), IV successore di don Bosco, il quale elabora uno dei primi tentativi di sistematizzazione organica del metodo salesiano e promuove la formazione accademica degli educatori fondando il Pontificio Ateneo Salesiano e il Centro Catechistico Salesiano. Per le FMA invece è forte l'impronta lasciata nell'Istituto da Angela Vespa, Consigliera scolastica generale dal 1937 al 1955 e in seguito Superiora generale fino al 1969. Con le sue direttive ricche di competenza pedagogica e di sensibilità educativa, propose alle FMA nuove prospettive metodologiche promuovendo l'istituzione di case di formazione per neo-professe, prima fra tutte l'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose con sede a Torino che poi si trasformò nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium".

<sup>55</sup> Cf DAU NOVELLI, *Società, Chiesa e Associazionismo* 44.

<sup>56</sup> Cf *Organico. Piano di studi professionali. Formazione personale. Formazione alunne. Edizione completa per Case di formazione*, Torino, Istituto FMA 1953, 52.

<sup>57</sup> *Ivi* 94.

immagine di chiesa solidale con l'umanità in cui i credenti si inseriscono nella vita sociale nel segno della condivisione, della solidarietà e dello sviluppo.

Le aspirazioni culturali dell'uomo contemporaneo vengono considerate e rivalutate quali vie più consone per raggiungerlo con il messaggio della salvezza. Ideali quali desideri di partecipazione, senso di corresponsabilità, di solidarietà, di decisione personale, di interiorizzazione, di libertà religiosa, ma anche la missione ecclesiale dei laici, il ruolo delle donne, l'attenzione ai giovani, l'esigenza universale di giustizia, di pace e di sviluppo per tutti i popoli vengono maggiormente considerate e valorizzate. In particolare, fa notare la Dau Novelli, nei confronti della questione femminile, con il Concilio Vaticano II si passa dall'avviamento all'essere madre, all'educazione all'essere donna, cioè dall'istruzione ad una sola funzione, alla formazione della persona nel suo complesso.<sup>58</sup>

La prospettiva conciliare circa l'educazione della donna apre dunque a nuove istanze promozionali e sociali che le FMA accolgono ponendole in dialogo con il Sistema preventivo. Se in precedenza la partecipazione alla vita politica e sociale delle donne era vista quasi come una "concessione", ora è intesa come un diritto del "soggetto donna" che, consapevole di essere persona, richiede di essere considerata come tale. I percorsi formativi offerti dalle FMA alle giovani, alla stregua di queste nuove prospettive di apertura, sono pertanto più rispettosi della loro autonomia e favoriscono nelle ragazze la libera scelta in ordine alla realizzazione della propria identità in prospettiva sociale.<sup>59</sup>

I nuovi approcci all'educazione cristiana si intrecciano inoltre con importanti fenomeni quali la scolarizzazione di massa per tutti i ceti sociali, l'accresciuto bisogno di metodi e pratiche didattiche più efficaci, il confronto con le teorie elaborate dalla psicologia dell'educazione, l'attenzione all'educazione familiare, a quella giovanile, a quella degli adulti e l'extrascolastico in genere, la mondializzazione delle problematiche formative promosse e sostenute dagli organismi internazionali.

L'emergere progressivo delle scienze umane, inoltre, non solo pone al centro la dimensione metodologico-didattica dell'educazione e la centralità dei destinatari da raggiungere attraverso contenuti adeguati alla loro età, formazione ed esigenze, ma anche concentra l'attenzione sull'istanza comunitaria dell'educazione. Di qui la riconsiderazione del ruolo del soggetto nel processo educativo e il suo rapporto con gli educatori; la valorizzazione dell'ambiente come fattore educativo; l'elaborazione comunitaria del progetto educativo. Di qui il richiamo esplicito alla valenza sociale della comunità che si esprime in una progressiva ed efficace trasmissione dei valori vissuti al suo interno ad ambienti sempre più vasti. La "comunità" delle alunne, infatti, costituisce una rete comunicativa complessa che rimanda alla famiglia e all'ambiente socioculturale nel quale esse sono inserite.

La dimensione comunitaria, già di per se stessa ricca a livello umanizzante, diventa propositiva di modelli alternativi di organizzazione sociale. Si rivela perciò nel nucleo che fonda la dimensione sociale della convivenza umana che sono le relazioni. La prima

<sup>58</sup> Le ricadute educative di tale svolta vanno evidentemente nella direzione di una profonda modificazione nell'educazione alla famiglia in cui, da un'esclusiva responsabilità femminile, si passa al coinvolgimento maschile e femminile. Cf DAU NOVELLI, *L'educazione femminile*, in GALLI (a cura di), *L'educazione cristiana* 22.

<sup>59</sup> Cf *Atti del Capitolo Generale XIV dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi a Torino - Casa Generalizia dal 26 agosto al 17 settembre 1964*, Torino, Istituto FMA 1965.

esperienza di cittadinanza responsabile, infatti, si realizza nella reciprocità delle relazioni che caratterizzano l'attività educativa.

Le FMA sono convinte della risonanza planetaria di quanto avviene nel microcosmo delle azioni quotidiane, in particolare l'azione umile e silenziosa dell'educazione vissuta insieme, nella comunità. La stessa comunità religiosa in quanto comunità educante, è già esercizio di cittadinanza ispirata al modello evangelico alternativa ad un sistema sociale basato sulla concorrenza attraverso il reciproco potenziamento, il rispetto dei ritmi di ogni persona, la fiducia negli altri, la valorizzazione delle differenze. La comunità è un microcosmo dove ci si educa a pensare e a vivere in dimensione planetaria, in spirito di solidarietà. Entro questo orizzonte le FMA si lasciano mettere in discussione dalla domanda di protagonismo delle giovani e, nel dialogo, individuano uno degli strumenti privilegiati per realizzare un'educazione che si adatta alle giovani nelle loro differenze individuali mentre mira a renderle pronte ad assumere le loro responsabilità nei riguardi della vita, della famiglia, della società, capaci di vivere il rapporto uomo-donna ed ogni relazione in stile di reciprocità e di attuare una presenza critica e creativa che si contrappone alle tendenze massificanti.<sup>60</sup>

## 2.5 Educare "cittadine del mondo" nella prospettiva del Sistema preventivo

I nuovi scenari che si aprono nell'ultima parte del secolo XX e l'inizio del nuovo millennio presentano un mondo soggetto a radicali trasformazioni. Ciò che accomuna le diverse socio-culture, infatti, è la transizione, il cambiamento, la complessità. Le società di oggi, e più ancora quelle di domani, sono segnate dall'interdipendenza e dalla globalizzazione. In particolare questi ultimi due fenomeni hanno portato al progressivo superamento di una visione nazionalistica di cittadinanza orientando il "cittadino globale" a superare la rigida logica dell'unica cultura e appartenenza.<sup>61</sup> Soprattutto il fenomeno dell'interdipendenza che caratterizza la situazione mondiale sollecita in misura maggiore che nel passato la responsabilità della società civile e, in essa, dei cittadini in quanto soggetti attivi, critici e propositivi, in grado di influire sulle decisioni che riguardano la possibilità di convivenza umana per tutti sul pianeta, anche fortemente minacciato dal dissesto ecologico.<sup>62</sup>

<sup>60</sup> Cf RUFFINATTO, *La relazione educativa nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Orientamenti ed esperienze*, Roma, LAS 2003, 393-409.

<sup>61</sup> L'attuale paradigma di riferimento dell'educazione alla cittadinanza è multidimensionale. Si tende a formare il cittadino globale dalle molteplici identità e appartenenze (familiare, sociale, culturale, etnica, professionale). Egli deve poter esercitare i suoi diritti prima in quanto persona e poi come cittadino di uno stato. Si parla perciò di educazione alla cittadinanza globale che conduce ad assumere la consapevolezza personale di far parte del sistema mondo, una modificazione di atteggiamenti e un accresciuto senso di responsabilità che deriva dalla coscienza dell'interdipendenza, e dalla necessità di progettare un "futuro sostenibile". Compiti di una educazione alla cittadinanza sono quindi quello della formazione al pensiero critico, il rafforzamento del legame sociale e dell'inclusione, la spinta alla partecipazione e l'apertura alla pluralità. Cf SANTERINI Milena, *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*, Roma, Carocci 2001; MALZIA Guglielmo, *Educazione alla cittadinanza in Europa. Quali prospettive?*, in *Orientamenti Pedagogici* 49(2000)1, 113-122; OTTONE Enrica, *Strategie di formazione alla cittadinanza responsabile: una proposta*, in *Seminarium* 46(2006)3, 587-608.

<sup>62</sup> Cf COLOMBO Antonia, *Lettera di convocazione del Capitolo Generale XXI*, in ED., *In comunione su strade di speranza. Circolari di Madre Antonia Colombo*, a cura di Franca De Vietro, Milano, Paoline 2009, 374.

L'Istituto delle FMA si pone di fronte a tali cambiamenti con la rinnovata consapevolezza che la sua missione educativa in favore della promozione integrale dei giovani e delle giovani continua ad essere la via privilegiata per la rigenerazione e la trasformazione della società. L'educazione nell'ottica preventiva, infatti, mentre risponde ad un'esigenza di giustizia e di solidarietà verso gli/le stessi/e giovani, costituisce anche la maniera più adeguata per formare in loro una coscienza di cittadini e cittadine responsabili, protagonisti/e e solidali.<sup>63</sup> Nel Sistema preventivo, infatti, è presente un'istanza di comunicazione e di solidarietà in grado di rendere i destinatari soggetti attivi e artefici del rinnovamento sociale. Ciò implica l'aiutarli a liberarsi dall'individualismo, dalla schiavitù dell'aver e dal consumismo per operare nella giustizia e in vista del bene comune.

Le relazioni interpersonali sono il primo luogo dove la persona viene educata ai valori della solidarietà, della partecipazione, della responsabilità. Esse, cioè, sono il cuore di un'educazione alla cittadinanza per i nuovi scenari moderni dove a livello sociale ed ecclesiale va emergendo la coscienza di essere umanità solidale. La relazione educativa, infatti, quale via privilegiata di comunicazione possiede un intrinseco potenziale di solidarietà perché sfocia in iniziative, intese, in scambi solidali che si estendono dalla diade al gruppo, alla comunità educante fino al più ampio gruppo sociale. Le prospettive educative presenti nel Sistema preventivo sono perciò strumento privilegiato per favorire nelle giovani la loro maturazione in quanto cittadine responsabili e solidali.<sup>64</sup>

Le relazioni solidali, in particolare, accolgono la sfida del dialogo interculturale fondato sull'accoglienza e il rispetto dell'altro e delle sue modalità espressive a qualunque cultura appartenga. Anche le relazioni educative perciò devono essere orientate alla formazione all'interculturalità, a cercare di comprendere i valori, le prospettive di vita, i comportamenti degli altri soprattutto se appartengono a razze, culture, lingue, religioni diverse dalle nostre, senza per questo rinunciare ai propri, ma dimostrando apertura collaborativa. Tale confronto all'interno della comunità stimola alla riflessione critica sul tipo di servizio che si offre, sui modelli educativi, sui progetti, verificandoli comunitariamente e valorizzando l'apporto dei laici, soprattutto delle donne e dei giovani. In tal modo le FMA "si educano" ed educano al rispetto per ogni persona nella sua particolare identità, all'apertura verso tutte le culture, alla mondialità come orizzonte di vita e all'attenzione per le minoranze.<sup>65</sup>

Per formare alla solidarietà, un mezzo efficace sono le esperienze di volontariato che le FMA promuovono sia attraverso il servizio e l'animazione negli oratori-centri giovanili, nello sport, nelle attività culturali e sia attraverso la fondazione dell'associazione internazionale di volontariato giovanile: VIDES.<sup>66</sup>

<sup>63</sup> Cf *Atti del Capitolo Generale XIX. Roma 19 settembre – 17 novembre 1990*, Istituto FMA, Roma 1990, 34.

<sup>64</sup> Cf *ivi* 132-134.

<sup>65</sup> Cf *Atti del Capitolo Generale XIX* 80-84.

<sup>66</sup> Il Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo è un'Organizzazione non governativa che promuove progetti di sviluppo a favore della donna e di bambini e giovani più svantaggiati e ha una "rete" di associazioni e gruppi nazionali e internazionali di volontariato. È fondata a Roma il 30 novembre 1987, e l'8 aprile 1991 ottiene il riconoscimento dal Ministero degli Affari Esteri italiano come "ONG idonea alla cooperazione allo sviluppo". È attualmente presente in 11 paesi d'Europa, 5 dell'Asia e 9 dell'America.

Ponendosi in questa prospettiva le educatrici salesiane si aprono al lavoro in rete con gli altri membri della Famiglia Salesiana, ma anche con organismi ecclesiali, istituzioni governative e civili, organizzazioni non governative e con coloro che si interessano all'educazione e lavorano per collaborare alla costruzione di una nuova società. Si impegnano inoltre ad offrire il loro contributo critico e costruttivo nelle sedi dove si elaborano le politiche giovanili, nella difesa dei diritti umani con azioni volte a restituire dignità ai più poveri.

A partire dagli anni Novanta, in concomitanza con la reinterpretazione dell'identità della donna e della sua vocazione da parte del magistero ecclesiale,<sup>67</sup> le FMA prendono anche maggior coscienza dell'importanza della condizione femminile e di quanto l'educazione delle giovani e il miglioramento della famiglia e della società siano indissolubilmente legati.<sup>68</sup> Infatti, la presenza nella società di donne pienamente consapevoli del loro specifico ruolo può contribuire efficacemente a coinvolgere altre donne o togliendole da una eventuale posizione di marginalità, o aiutandole ad essere elementi trasformatori della società attraverso forme di maggiore collaborazione e solidarietà.<sup>69</sup> Si aprono perciò per l'educazione delle giovani nuove e stimolanti prospettive: esse vanno educate a ridefinire la propria identità all'interno di una storia segnata da una più forte coscienza del valore della persona nella dualità uomo/donna e quindi alla presa di coscienza di essere portatrici non solo di nuove esigenze, ma anche di nuove risorse perché protagoniste coscienti nella costruzione di una società a misura di persona. Ma non solo, esse vanno aiutate a situarsi nel mondo con sicurezza, valida competenza e capacità di interessare relazioni di reciprocità; vanno formate alla sana valorizzazione della corporeità e dell'affettività, a rendersi consapevoli del senso della storia e dei cambi in essa avvenuti; vanno avviate ad una vita di fede che si impegni nel sociale; infine, vanno aiutate a divenire coscienza critica della convivenza sociale e a collaborare, a volte silenziosamente, a volte pubblicamente, per trasformarla efficacemente.<sup>70</sup>

In questa svolta storica in cui si mette in discussione l'identità maschile e femminile, dunque, le FMA compiono consapevolmente la scelta dell'educazione della donna approfondendo la ricchezza del carisma salesiano nella sua duplice espressione, maschile e femminile, e ponendo in un contesto di coeducazione le linee di un progetto che mira all'edificazione di una nuova umanità.

A fondamento di questa trasformazione si colloca la scelta della categoria della reciprocità quale criterio interpretativo dell'identità personale, della stessa relazione tra

<sup>67</sup> Cf GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica Mulieris Dignitatem*, 15 agosto 1988, in *Enchiridion Vaticanum XI. Documenti ufficiali della Santa Sede*, Bologna, Dehoniane 1991, nn. 1206-1345.

<sup>68</sup> L'accentuazione della questione femminile e dei suoi risvolti educativi nell'Istituto delle FMA e nei documenti da esso elaborati emerge in particolare durante il Convegno "Verso l'educazione della donna oggi", voluto e indetto dalla Superiora generale madre Marinella Castagno nel centenario della morte di don Bosco. Cf CASTAGNO Marinella, *Lettera circolare* del 28 marzo 1987, n. 690. Il Convegno, organizzato dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" si propone di approfondire il carisma educativo delle FMA ripensandone le condizioni e modalità di attuazione al fine di continuare ad offrire nei diversi contesti socio-culturali la sua proposta di educazione integrale delle giovani donne. Cf COLOMBO Antonia (a cura di), *Verso l'educazione della donna oggi. Atti del Convegno Internazionale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Frascati, 1° - 15 agosto 1988*, Roma, LAS 1989.

<sup>69</sup> Cf *Atti del Capitolo Generale XIX* 10.

<sup>70</sup> Cf *ivi* 18. 40. 63. Cf anche COLOMBO, *Lettera di convocazione del Capitolo Generale XXI*, in EAD., *In comunione su strade di speranza* 374.

le persone e le culture. Attraverso di essa, infatti, è possibile esprimere e condividere la diversificata ricchezza dell'essere uomo e dell'essere donna.<sup>71</sup>

I percorsi educativi si arricchiscono perciò di nuove mete quali la formazione alla realistica coscienza di sé nell'assunzione della propria identità, alle relazioni interpersonali mature, all'equilibrata gestione dei conflitti, al potenziamento del senso di collaborazione e solidarietà tra i sessi e nelle più ampie relazioni sociali; al progettare l'esistenza nella linea dell'accettazione della diversità culturale e della reciprocità.<sup>72</sup> Consapevoli che il processo di rielaborazione del "sé" femminile è intimamente legato a quello maschile, a livello pedagogico si considera la relazione nell'ottica della *coeducazione*. L'elemento discriminante della differenza uomo-donna si deve perciò tradurre in percorsi educativi che abilitino a passare dalla semplice compresenza di ragazzi e ragazze ad una relazione interpersonale tra i sessi, orientata dal dialogo e dal confronto che favorisca la maturazione integrale della persona e la apra al dono di sé nell'amore. La coeducazione diventa perciò sia la meta del processo educativo, sia il contenuto della relazione stessa, in quanto tende a formare all'amore come stile di vita che aiuta la persona a sviluppare la capacità di auto-dominio, di rispetto di sé e degli altri e di dedizione oblativa.<sup>73</sup>

In conclusione, la nuova autocoscienza femminile – attuata soprattutto negli ultimi decenni in un contesto di coeducazione e quindi orientata alla promozione di relazioni di reciprocità – si presenta come una delle vie più feconde per la formazione delle giovani. Essa si esprime soprattutto nelle relazioni interpersonali, primo luogo dove la persona viene educata ai valori della solidarietà, della partecipazione e della solidarietà e quindi cuore di un'educazione alla cittadinanza nell'orizzonte dei nuovi scenari moderni dove a livello sociale ed ecclesiale va emergendo la coscienza di essere umanità solidale.

Infine, ultimamente, l'educazione alla cittadinanza si iscrive, per le FMA, in una visione e una cultura della formazione intesa come cooperazione allo sviluppo<sup>74</sup> collo-

<sup>71</sup> Con questa scelta le FMA si collocano nell'orizzonte della Famiglia Salesiana impegnata a rielaborare un "nuovo sistema preventivo" per meglio rispondere alle domande educative emergenti dalla cultura contemporanea (cf VIGANÒ Egidio, *Chiamati alla libertà riscopriamo il Sistema Preventivo educando i giovani ai valori*, Roma, Istituto FMA 1994, 4.9), e in quello più ampio della Chiesa e della cultura che vanno aprendo sempre nuove frontiere al compito specifico della donna in ordine all'umanizzazione della società.

<sup>72</sup> Cf *Atti del Capitolo Generale XIX* 60-61.

<sup>73</sup> Cf *ivi* 62. A livello pedagogico, l'educazione è per sua natura coeducazione, in quanto non si dà educazione se non c'è rapporto interpersonale tra i soggetti: «È la stessa energia dell'io che si costruisce nella relazione interpersonale. E questo in base ad una legge di reciprocità permanente interattiva per la quale avviene che la consistenza dell'io di una persona dipende dall'intensità, e, ovviamente, dalle qualità delle relazioni; e reciprocamente la qualità, l'intensità della relazione interpersonale dipende dalla consistenza e dalla qualità dell'io. Dunque l'educazione è sempre coeducazione perché ad educarsi si è in due, due, infatti, sono i protagonisti richiesti perché il processo educativo possa svolgersi» MARCHI Maria, *Verso l'educazione della donna. Alcune indicazioni metodologiche*, in COLOMBO (a cura di), *Verso l'educazione* 355.

<sup>74</sup> Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Cooperazione allo sviluppo. Orientamenti per l'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice*, Bologna, EMI 2006. Il documento fa riferimento ad una antropologia solidale ispirata all'umanesimo cristiano secondo cui lo sviluppo – che non si identifica con la crescita economica – è autentico quando si promuovono tutti gli uomini e le donne, i bambini e le bambine e tutte le dimensioni della persona umana. Cf PAOLO VI, Lettera enciclica *Populorum progressio* 26 marzo 1967, in *Enchiridion Vaticanum 2. Documenti ufficiali della Santa Sede 1963-1967*, Bologna, Dehoniane 197610, 876-955, n. 14.

candosi in tal modo nella linea dell'orientamento culturale personalista e comunitario aperto alla trascendenza proposto da Benedetto XVI nelle encicliche *Deus caritas est* e *Caritas in veritate* e si impegna, come auspica il Pontefice, a contribuire a costruire una "ecologia umana", cioè un'azione volta allo sviluppo umano integrale.

## Conclusione

In conclusione, questo contributo, pur non avendo la pretesa di esaurire l'argomento, intendeva lumeggiare l'apporto variegato e peculiare che le FMA hanno offerto alla società italiana nell'arco dei 150 anni della sua storia. Attraverso una missione educativa ispirata al Sistema preventivo di don Giovanni Bosco e sapientemente inculturata entro le molteplici trasformazioni socioculturali avvenute nella storia, le FMA hanno formato le nuove generazioni ad inserirsi in modo attivo e responsabile nella società.

L'impegno costante nella formazione di migliaia di maestre, la dedizione nelle scuole di ogni ordine e grado e negli oratori Centri giovanili, lo sforzo per dare sempre maggior visibilità civile alle associazioni per il tempo libero, lo sport, le attività culturali, il volontariato, la fondazione del Centro Italiano Opere Femminili Salesiane e molte altre attenzioni maturate nel corso degli anni testimoniano la capacità delle educatrici salesiane di individuare la domanda educativa in continua evoluzione e, in genere, l'abilità di adattarsi ad essa offrendo risposte pertinenti, adeguate e sempre finalizzate ad un'offerta formativa ampia e integrale.

In tale proposta la dimensione sociale e politica è rimasta prevalentemente implicita anche perché l'attenzione ai ceti sociali medio bassi non ha favorito l'incremento di tale aspetto, elitario fino ad alcuni decenni fa tra le donne. Ultimamente, tuttavia, si è notato un incremento di tale dimensione attraverso il potenziamento dell'educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva. La preoccupazione di formare educatrici a molti livelli e in diverse aree del Paese ha contribuito a formare nel tessuto sociale italiano in forma capillare personalità competenti professionalmente, con un'integra coscienza morale e un dichiarato impegno sociale, hanno educato le/i "buoni cristiani e gli onesti cittadini" dell'Italia di ieri, ponendo così le premesse per l'educazione della/del cittadina/o di oggi nell'ottica sempre feconda di nuove virtualità pedagogiche del Sistema preventivo di don Bosco e di Maria D. Mazzarello.



*Manifestazione sportiva per l'apertura del Centenario dell'Istituto FMA – Campo Laura Vicuña – Torino Rivalta 1972*



**Rilievi quantitativi**



### Premessa

Ogni considerazione provata sull'apporto delle FMA alla società italiana si delinea a partire da un dato preliminare, il radicamento delle loro comunità sul territorio nazionale. Per soddisfare queste esigenze documentarie presentiamo alcuni dati su base regionale, con brevi osservazioni, senza entrare nell'analisi approfondita delle molteplici correlazioni.

Dal 1872 al 2010 la presenza delle comunità delle FMA è registrata in 1162 Case distribuite tra città e centri minori, per periodi più o meno prolungati. La rilevanza quantitativa ha suggerito di considerare per la prima volta l'intera documentazione sia relativa alle Case che alle religiose, per conoscere l'andamento statistico, come pure l'elenco completo delle fondazioni.

Prima di addentrarsi nelle cifre, va premesso un chiarimento sulle fonti delle informazioni, totalmente inedite dopo il 1922.

### 1 Le Case dal nord al sud

L'elenco completo delle Case in Italia è desunto dai dati informatizzati forniti dall'archivio generale delle FMA, vagliati con cura dalle responsabili.<sup>1</sup> La storiografia esistente sugli istituti religiosi prova che non è comune tra essi disporre di dati certi, poiché, a parte le lacune documentarie e archivistiche dovute alla difficoltà di raccogliere e trasmettere correttamente le informazioni attraverso le generazioni, i dati concernenti la distribuzione territoriale sono soggetti a variazioni legate a diversi fattori geografici e amministrativi. Difatti, le case religiose a volte cambiano denominazione, numero civico<sup>2</sup>; i comuni, da parte loro, possono unirsi o dividersi; il numero delle province è aumentato, si è talora ridefinita la loro organizzazione territoriale; alcune città che prima erano parte del territorio italiano oggi non lo sono più. Per le FMA, appurate le incertezze caso per caso, nel calcolo delle regioni e province di appartenenza si tiene conto dei confini attuali.<sup>3</sup>

Oltre ai dati archivistici, l'*Elenco generale* annuale dell'Istituto, che inizia la serie ininterrotta nel 1877, è uno strumento imprescindibile informativo e di comunicazione

<sup>1</sup> L'archivista a cui si deve l'ordinamento dei dati è Anna Costa, archivista dal 1980 al 2003. È stata sostituita da Giuseppina Parotti, che ha dato un costante aiuto per questo lavoro.

<sup>2</sup> In questi casi, per le case esistenti, ci atteniamo all'indirizzo del 2010.

<sup>3</sup> Fa eccezione Abbazia di Fiume. Nel breve periodo in cui le FMA vi ebbero una comunità esso era parte dello stato italiano, sicché si è annoverato nel totale, per rispetto della situazione storica al momento di cui si tratta.

tra le Case e le persone. Fu pensato difatti per creare senso di appartenenza a una famiglia più ampia rispetto alla realtà locale, pertanto consente di controllare le fondazioni e le case esistenti ogni anno, e soprattutto di desumere le opere di ogni sede, come apparirà nel seguito di questo volume.<sup>4</sup> In alcuni anni, 1878, 1879, 1882, 1884, 1885, 1908-1911, 1915, 1919, 1920, l'*Elenco generale* non fu stampato per vari motivi. Nel 1908-11 fu per ragioni prudenziali suggerite dal clima anticlericale che faceva temere attacchi per il clima politico sfavorevole ai religiosi educatori, sia in Italia che in alcuni altri paesi europei, come Francia e Spagna.<sup>5</sup>

Nell'*Elenco* appaiono le variazioni delle comunità con il relativo personale, secondo la cronologia annuale, ma non mancano lacune, errori di registrazione. Inoltre una casa può apparire in *Elenco* l'anno dopo la reale apertura, come pure l'anno di soppressione coincide con l'ultimo in cui risulta aperta in *Elenco*. In effetti, in genere le case terminano l'attività in Italia a metà anno, con la fine dell'anno scolastico, e il ritiro avviene nei mesi estivi; l'inizio è solitamente in agosto-settembre o comunque non in gennaio. Questo motiva la possibile discrepanza tra le date di apertura e soppressione registrate nei documenti e nell'*Elenco*.

Per superare alcune apparenti incoerenze di denominazioni e indirizzi, o motivi di incertezza nel calcolo delle sedi, ci si è affidati ai dati e alle date dell'archivio, ritenuti più attendibili, perché supportati dalla documentazione ufficiale di erezione o soppressione di una casa religiosa, pur mettendo in conto che alcune date possono conservare qualche elemento di imprecisione.

## 1.1 L'ubicazione delle comunità

Le informazioni riguardano i comuni di residenza delle comunità FMA, vale a dire dove risiedeva o risiede una comunità eretta giuridicamente, con un minimo di tre religiose. La precisazione è d'obbligo, poiché il raggio d'azione delle comunità non ha sempre coinciso con i comuni segnalati nelle fonti ufficiali. Talora è capitato e capita che una comunità sia soppressa, ma l'opera continui con la presenza assidua o sporadica di alcune religiose; in non pochi casi operano le "comunità raggio", per cui partendo da una comunità regolare di appartenenza, alcune religiose si recano in altre sedi per alcune attività. Pertanto il comune indicato non coincide necessariamente con l'unica sede dell'attività. Le sedi non erette giuridicamente in comunità non sono contate. Lo stesso vale per alcune località in cui la comunità può risiedere temporaneamente con alcune attività o servizi.

Al termine della prima parte di questo volume si elencano le Case in ordine cronologico per anno di apertura. Accanto al comune è indicata la regione, la provincia attuale, la denominazione della Casa, la data di apertura e, per le Case soppresse, la data di soppressione, infine la durata della Casa calcolata in anni fino al 2010, tenendo pre-

<sup>4</sup> L'*Elenco generale* raccoglie le informazioni fondamentali sulle case, opere, FMA presenti annualmente in ciascuna sede. Cf [ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE], *Elenco generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, S. Pier d'Arena-Torino-Roma [s.e.], 1877-2010.

<sup>5</sup> Per quegli anni ne resta copia dattiloscritta più riservata. La serie completa degli Elenchi si trova nell'Archivio generale dell'Istituto delle FMA, Roma, Via dell'Ateneo Salesiano, 81 (AGFMA).

sente la differenza tra la durata ormai conclusa per le Case soppresse e quella relativa delle ancora esistenti.

Per completare il quadro con il rapporto tra quanto si è realizzato e quanto semplicemente auspicato, l'archivio generale conserva documentazione relativa a migliaia di richieste di fondazione che non hanno potuto essere accettate. La loro disamina aiuterebbe a comprendere meglio le scelte operate sul territorio e in merito alle opere.<sup>6</sup> Difatti, sebbene la motivazione esplicita del diniego fosse quasi sempre quella del personale insufficiente, il fatto che nello stesso anno si effettuasse qualche fondazione indica una scelta di campo delle autorità. In più, la molteplicità delle richieste prova la diffusione di un'immagine pubblica positiva delle FMA e delle opere salesiane in genere, che induceva a richiederle nella speranza di risolvere situazioni precarie o di migliorare la qualità dell'educazione locale.

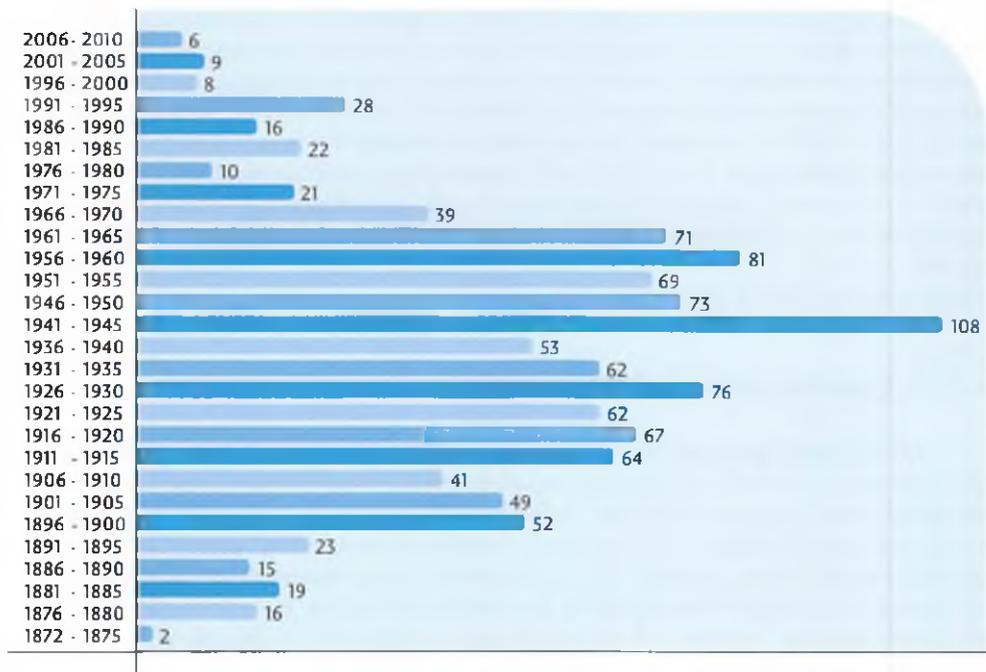
## 1.2 L'apertura delle Case per periodi

Per un lungo periodo le fondazioni religiose venivano accettate su proposta di privati o enti, o erano progettate per iniziativa propria nei luoghi in cui sembrava importante essere presenti, vale a dire soprattutto nelle città, più ricche di possibilità e di rischi per le fasce giovanili. La speranza era quella di rimanere a lungo. Le FMA hanno operato in moltissime case non proprie, in genere con un numero contenuto di membri. Se questo le ha sempre esposte al rischio di doversi ritirare, nel contempo ha favorito l'adattamento alle esigenze locali, avendo meno remore nel tentativo di utilizzare al meglio le risorse di personale, così nel caso di ritiro si avevano persone disponibili per rispondere a un'altra richiesta.

Il graf. 1 sul numero di Case aperte per quinquennio su scala nazionale, e l'altro che illustra il fenomeno in ordine crescente di fondazioni per regioni, con i rispettivi quinquenni, ben palesa l'impegno di radicare nel territorio italiano, senza restrizioni, una presenza educativa unitaria.

<sup>6</sup> Fino al 1906 le richieste di fondazione pervenivano al superiore dei Salesiani, a volte alla superiora generale. Con l'erezione canonica delle ispettorie, il primo esame delle proposte fu affidato ai consigli ispettoriali, poi confermato nel Consiglio generale.

GRAF. 1 – N. Case FMA aperte (Totale = 1162) dal 1872 al 1° gennaio 2010, per quinquennio

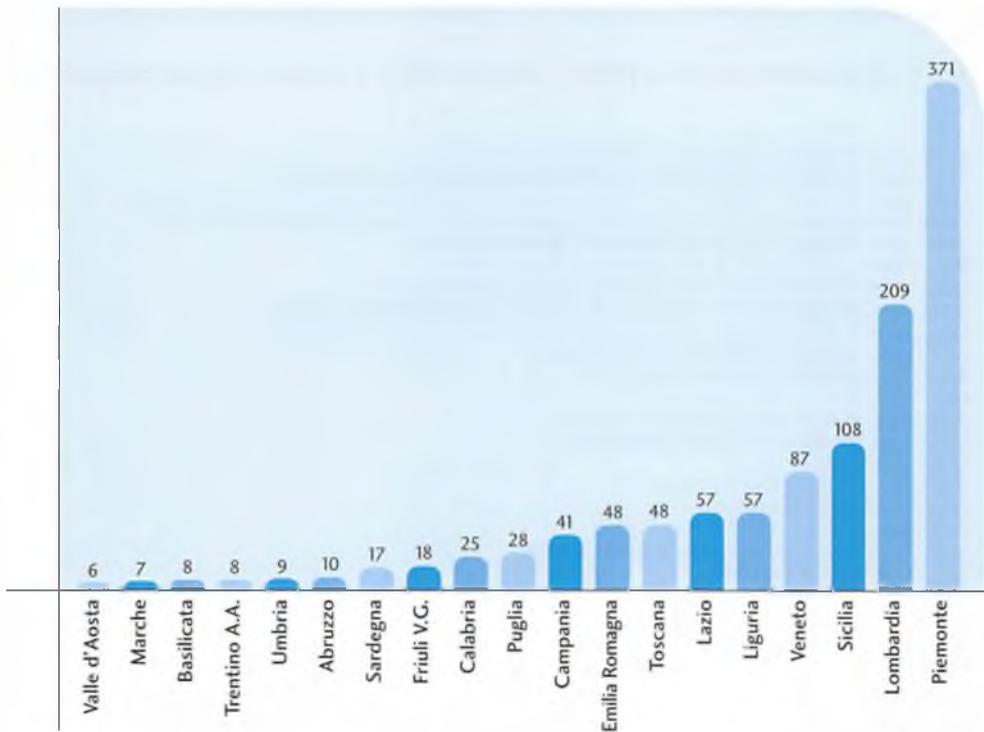


Il grafico evidenzia l'andamento crescente delle fondazioni, il ritmo istituzionale che conobbe un raddoppiamento nel 1896-1900 (52), rispetto al quinquennio precedente (23), poi una certa stabilità d'incremento nel 1900-1905 (49), con qualche rallentamento nel quinquennio 1906-1910, che fu segnato dall'autonomia giuridica dell'Istituto, correlata alla separazione dalla Società salesiana.<sup>7</sup> Per effetto delle *Normae* del 1901, negli stessi anni pervenne il richiamo della S. Congregazione dei vescovi e regolari alla superiora generale, Caterina Daghero (1881-1924), di consolidare le case esistenti, spesso operative con personale insufficiente, invece di aprire nuove case. Intanto ne furono aperte altre 41. L'emergenza bellica produsse l'accettazione di diverse comunità a servizio dei feriti negli ospedali militari o per altre attività assistenziali (64). Ritirate dagli ospedali, l'attività si prolungò nel dopoguerra e nel ventennio fascista con nuove fondazioni. Dal 1926 al 1930 l'incremento fu più elevato. Il picco ascendente in assoluto è nel quinquennio della seconda guerra mondiale, 1941-1945, (108) con numerose opere temporanee, come si evincerà dall'analisi delle soppressioni. Nel dopoguerra c'è un ventennio di incremento sostenuto e stabile, un po' superiore all'anteguerra, fino al 1961-'65 (73, 69, 81, 71), mentre si dimezza drasticamente (39) negli anni successivi, 1966-'70, che coincidono con mutamenti significativi nella società italiana e nella Chiesa, nel costume e nella cultura.

<sup>7</sup> Cf LOPARCO Grazia, *L'autonomia giuridica delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel quadro delle nuove disposizioni canoniche*, in MOTTO Francesco (a cura di), *Don Rua nella storia. Atti del congresso internazionale di studi della Società salesiana*, Roma, 29-31 ottobre 2010, Roma, LAS 2011.

Quel quinquennio di svolta negativa nell'aumento delle fondazioni, intorno al centenario dell'Istituto, coincide con il numero più alto di Case attive e il numero più elevato di FMA. Nonostante il graduale decremento delle religiose italiane dagli anni '70, nuove Case continuano ad essere aperte, pur in numero sempre più ridotto (da 28 del 1991-'95, a 8 del 1996-2000), fino al 2009 (6), eccetto l'inversione di tendenza nei quinquenni 1981-'85 e 1991-'95.

GRAF. 2 – N. Case FMA aperte (Totale = 1162) dal 1872 al 1° gennaio 2010, in ordine crescente per regione



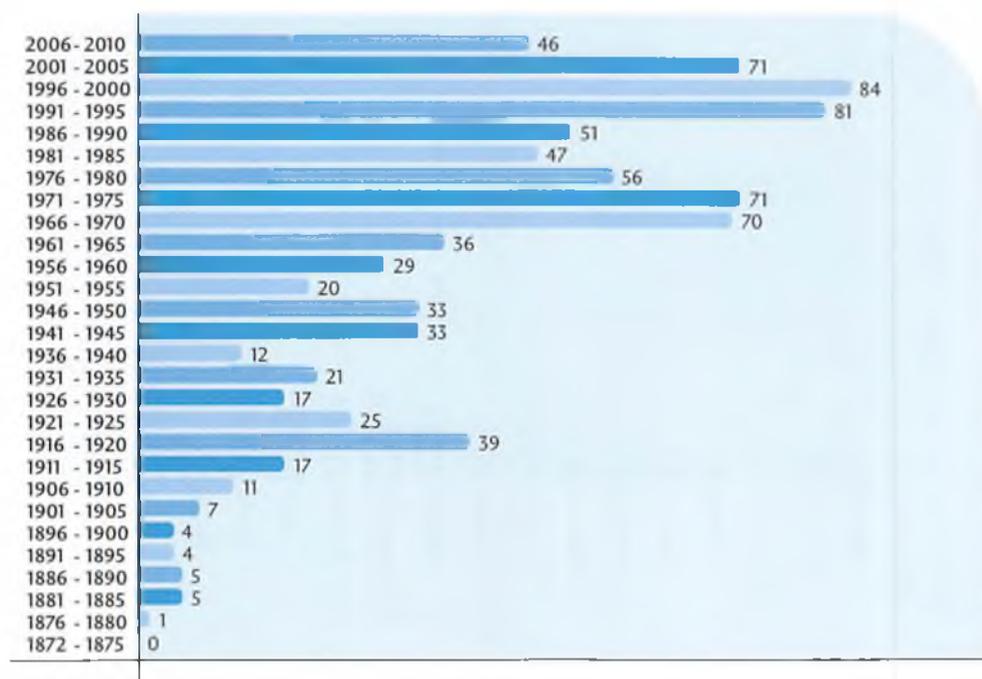
### 1.3 Le soppressioni: luoghi e periodi

Il numero delle Case soppresse (cf graf. 3) offre il completamento del quadro generale delle presenze delle FMA in Italia, nei diversi periodi. Su 1162 aperture, le soppressioni raggiungono le 896 unità. Dunque nel 2010 restano attive in Italia 266 case, circa il 23% del totale.<sup>8</sup>

<sup>8</sup> Il totale su cui si elaborano i dati è aggiornato al 1° gennaio 2010. Con il 1° settembre si registrano 8 case in meno, dunque 258. Ovviamente le case risultano presenti nell'*Elenco generale* del 2010.

Le Case soppresse sono soprattutto quelle non di proprietà dell'Istituto, con opere sovvenzionate in diverso modo; di Case e comunità provvisorie per la natura del servizio prestato, come gli ospedali militari in tempi di guerra, oppure di opere di assistenza legate a un'emergenza sociale. Negli ultimi decenni, invece, sono state chiuse anche Case di proprietà delle FMA, costruite nel tempo per garantire una maggiore autonomia nella gestione delle attività. Il recente cambio di clima sociale e culturale ha fatto talora preventivare già in partenza un'eventuale temporaneità di presenza. Di fatto, però, anche quando si insisteva per la stabilità, più consona ai tempi lunghi dell'educazione, molte Case hanno avuto durata breve. La mobilità, non a caso, rientra tra gli indicatori della modernità e le comunità dedite all'apostolato erano predisposte ad affrontarla, seppur a malincuore per i significati reali e simbolici connessi con l'abbandono di un luogo e delle attività avviate.

GRAF. 3 – N. Case FMA soppresse (Totale = 896) dal 1872 al 1° gennaio 2010, per quinquennio

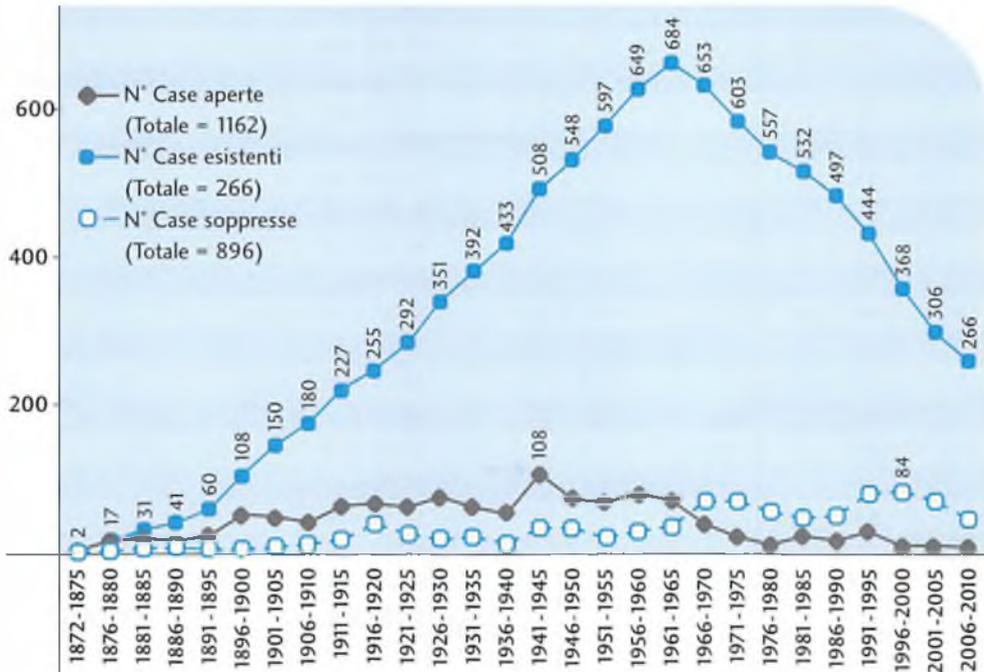


Negli ultimi decenni il fenomeno delle soppressioni è aumentato, poiché è venuto meno il bilanciamento tra fondazioni e soppressioni, provocando una significativa diminuzione delle Case esistenti. Essa non è ugualmente distribuita nel territorio nazionale, ma piuttosto rispecchia la "storia di vita salesiana" nelle diverse regioni e province.

Dopo i primi periodi, molto contenuti, le Case soppresse divennero 11 nel 1906-'10, e 17 nel 1911-'15, in coincidenza con l'applicazione delle *Normae* della S. Sede che chiedeva di lasciare le opere (e dunque, talora, anche le case) non confacenti al campo specifico di apostolato dell'Istituto. Ma è nel primo periodo bellico e post-bellico 1916-'20 che si addensa il numero più alto di soppressioni (39), - relative a molte comunità di per sé temporanee come gli ospedali militari -, con la propaggine nel 1921-'25, (25); e nel

posteriore decennio 1941-'50 che totalizza 66 soppressioni equamente distribuite nei due quinquenni, nuovamente concomitanti con l'emergenza bellica. Nella seconda metà degli anni '60 si alza il picco per 10 anni, fino al 1975, con 141 soppressioni in un decennio, che poi si allenta per risalire nel decennio degli anni '90 fino al 2000. Nell'ultimo decennio, pur essendo sempre numeri alti (71 e 46), il fenomeno è andato attenuandosi.

GRAF. 4 – N. Case FMA aperte/sopresse/esistenti dal 1872 al 1° gennaio 2010, per quinquennio



Il numero di Case esistenti in ogni periodo, in rapporto alle nuove aperture e alle soppressioni, indica la consistenza del radicamento nel territorio, tra impegno di rispondere alle istanze e mobilità delle presenze, e dunque delle opere, sull'asse diacronico. Esso potrebbe essere proficuamente incrociato con quello sincronico sul piano regionale e provinciale, per osservare l'intensità e la variazione delle presenze in base al tasso d'incremento delle Case come pure delle vocazioni maturate nello stesso territorio.

#### 1.4 La durata delle Case

L'intersezione tra le fondazioni, 1162, e le soppressioni, 896, consente di calcolare la durata delle Case, misurata in anni di vita. In realtà si dovrebbe distinguere tra la durata delle Case aperte e sopresse fino al 1° gennaio 2010, con un arco temporale ormai concluso in modo definitivo, e la durata di quelle ancora esistenti nel 2010, con

una prosecuzione indefinita.<sup>9</sup> La tab. 1 riporta in sintesi i dati con gli anni di vita delle Case in ordine decrescente.

TAB. 1 – N. Case delle FMA aperte (Totale = 1162) dal 1872 al 2010, per anni di vita

N. CASE	ANNI DI VITA DELLE CASE
5	131-134 anni
4	126-130 anni
5	121-125 anni
11	116-120 anni
15	111-115 anni
10	106-110 anni
15	101-105 anni
21	96-100 anni
20	91-95 anni
30	86-90 anni
40	81-85 anni
39	76-80 anni
22	71-75 anni
45	66-70 anni
37	61-65 anni
50	56-60 anni
53	51-55 anni
51	46-50 anni
59	41-45 anni
41	36-40 anni
65	31-35 anni
61	26-30 anni
59	21-25 anni
57	16-20 anni
67	11-15 anni
116	6-10 anni
164	0-5 anni

Considerando la durata delle Case per ventenni emerge che su 138 di vita complessiva dell'Istituto al 2010, 65 Case hanno superato il secolo di esistenza (quasi il 6% del totale).

Ovviamente le Case da 121 a 134 anni si situano nelle regioni della più antica diffusione, Piemonte, Liguria, Sicilia; quelle che hanno superato i 100 anni sono distribuite, oltre le tre regioni appena menzionate, in Emilia, Umbria, Lombardia, Lazio, Veneto, Sardegna, Toscana, dunque nel nord e centro.

<sup>9</sup> Nella tab. 37 sono segnalati in corsivo gli anni di vita delle Case ancora aperte nel 2010.

Il numero delle Case nelle altre classi aumenta nella misura in cui diminuisce il periodo vitale. Il dislivello maggiore è tra gli ultimi due ventenni: 226 Case hanno da 21 a 40 anni e quasi il doppio, 404, da -1 anno (pochi mesi di vita) a 20 anni: quasi il 35% del totale delle Case aperte e il 45% del totale delle sopresse. Considerando più specificamente i quinquenni si nota che 164 Case durano da pochi mesi a cinque anni, il 18% delle Case sopresse, quasi un quinto. Nei decenni delle due guerre la durata da 1 a 5 anni si registra nel 28,9% delle Case aperte (37 su 128) per il periodo 1910-'19, e nel 19% (33 su 173) nel 1940-'49. Le Case già aperte come risposta a esigenze temporanee abbassano chiaramente la media generale della loro durata, e la differenza tra le due guerre indica il cambiamento di coinvolgimento delle comunità religiose, prima più richieste per ospedali militari, poi più interpellate da attività assistenziali in casa propria. Sul totale dei 138 anni dell'Istituto la percentuale più alta di Case di breve durata - da pochi mesi a 5 anni - si registra nel decennio 2000-'09, in cui si sono sopresse 4 Case di tale durata, su 17 aperte, pertanto il 23,52%. Alcune altre Case rientrano nella stessa classe di 1-5 anni, per la recente apertura, ma sono ancora esistenti nel 2010, pertanto sono state escluse dal calcolo di questa percentuale.

Nonostante il desiderio di consolidamento, la precarietà ha dunque accompagnato le fondazioni delle FMA e, per certi versi, sembra inerente al carattere apostolico dell'Istituto, indice di flessibilità dinanzi alle situazioni. Le ragioni della mobilità andrebbero indagate, incrociando i fattori interni all'Istituto e quelli esterni, quelli economici e quelli demografici, quelli culturali e quelli sociali, e così via secondo le diverse aree e periodi.

## 1.5 La distribuzione regionale delle Case

La tab. 2 sulle Case distribuite per regioni e province, con l'indicazione della durata della loro esistenza e la percentuale regionale rispetto al totale delle fondazioni (al 1° gennaio 2010), evidenzia le maggiori o minori concentrazioni sul territorio nazionale.

TAB. 2 – N. Case FMA aperte (Totale = 1162) dal 1872 al 2010 per regione e per provincia, con V.A. e % sul totale Case aperte

REGIONE/N. CASE PER REGIONE; % PER REGIONE SUL TOTALE CASE APERTE	PROVINCIA	N. CASE PER PROVINCIA
Abruzzo (10; 0,86%)	AQ	5
	PE	3
	TE	2
Basilicata (8; 0,69%)	PZ	8
Calabria (25; 2,15%)	CS	5
	CZ	6
	KR	1
	RC	13

REGIONE/N. CASE PER REGIONE; % PER REGIONE SUL TOTALE CASE APERTE	PROVINCIA	N. CASE PER PROVINCIA
Campania (41; 3,53%)	AV	3
	BN	1
	CE	4
	NA	29
	SA	4
Emilia Romagna (48; 4,13%)	BO	5
	FE	2
	FO	2
	MO	5
	PC	5
	PR	6
	RA	10
	RE	11
	RN	2
	Friuli V.G. (18; 1,55%)	GO
PN		3
TS		2
UD		10
FM		1
Lazio (57; 4,91%)	FR	1
	LT	4
	RI	2
	RM	50
Liguria (57; 4,91%)	GE	30
	IM	3
	SP	9
	SV	15
Lombardia (209; 17,99%)	BG	8
	BR	1
	BS	12
	CO	10
	LC	8
	LO	1
	MI	68
	PV	36
	SO	6
	VA	59
Marche (7; 0,60%)	AN	2
	AP	1
	MC	2
	PS	2

Piemonte (371; 31,93%)	AL	65
	AT	41
	BI	10
	CN	37
	NO	42
	TO	141
	VB	12
	VC	23
Puglia (28; 2,41%)	BA	5
	BR	1
	FG	4
	LE	3
Sardegna (17; 1,46%)	TA	15
	CA	9
	NU	3
	OR	2
Sicilia (108; 9,29%)	SS	3
	AG	6
	CL	9
	CT	38
	EN	4
	ME	21
	PA	13
	RG	7
	SR	6
	TP	4
Toscana (48; 4,13%)	AR	3
	FI	4
	GR	1
	LI	12
	LU	9
	MS	7
	PI	4
	PT	4
	SI	4
	TN	8
Trentino A.A. (8; 0,69%)	PG	9
Umbria (9; 0,77%)	AO	6
Valle d'Aosta (6; 0,52%)		

REGIONE/N. CASE PER REGIONE; % PER REGIONE SUL TOTALE CASE APERTE	PROVINCIA	N. CASE PER PROVINCIA
Veneto (87; 7,49%)	BL	4
	PD	21
	RO	5
	TV	22
	VE	15
	VI	10
	VR	10

Le strategie di fondazione delle Case delle FMA in Italia sono state approfondite per il primo cinquantennio, 1872-1922.<sup>10</sup> La cronologia illustra come dal Piemonte avvenne un passaggio rapido alla lontana Sicilia, prima che le FMA giungessero in altre regioni del nord, già ricche di nuove congregazioni religiose. La proiezione iniziale a largo raggio seguì quella delle Case salesiane maschili e probabilmente fu un vantaggio per lo sviluppo di entrambi gli istituti, promotori di un modello simile di educazione per ragazzi e ragazze, nonostante le differenze sussistenti nella mentalità comune. La varietà dei contesti e delle esigenze educative delle ragazze delle fasce popolari interpellò le FMA sin dall'inizio, evitando di fatto il localismo o la chiusura in piccole aree. In quasi 140 anni di storia, l'unica regione in cui le FMA non hanno aperto Case è stata il Molise. In tutte le altre ci sono state o sono presenti fino al 2010. Le cifre inducono a riflettere. In Piemonte, regione originaria, si contano in tutto 371 Case, vale a dire quasi un quarto del totale, pur ammettendo che diverse presenze furono per natura provvisorie, legate alle esigenze delle due guerre mondiali. Segue la Lombardia con 209 Case, concentrate soprattutto in alcune province. Le FMA vi arrivarono nel 1889, più di un quindicennio dopo la fondazione, dopo la Liguria, la Sicilia e il Veneto. La Sicilia, al terzo posto, conta 108 Case e il Veneto 86: una prima fondazione, Este, era avvenuta nel 1880, ma rimase isolata fino a fine '800.

Dopo queste quattro regioni, che totalizzano insieme quasi il 60% delle fondazioni, c'è una fascia media costituita da Liguria e Lazio (57), Toscana ed Emilia (48), Campania (41), Puglia (28), Calabria (25), Friuli (18), Sardegna (17), Abruzzo (10); con minori presenze, da correlare all'ampiezza del territorio, oltre che ad altri fattori demografici, religiosi, economici e politici, si presentano l'Umbria (9), Trentino e Basilicata (8), Marche (7) e Valle d'Aosta (6).

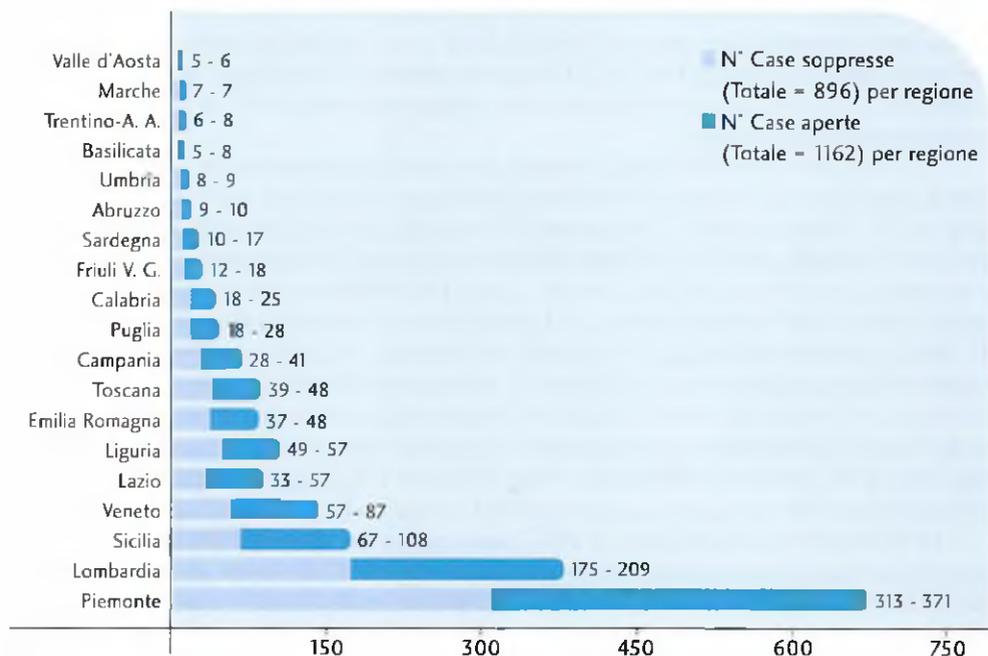
L'analisi delle fondazioni per periodi metterebbe in luce dati interessanti circa una specie di dislocazione cronologica di alcune regioni rispetto ad altre, da leggere alla luce della storia locale. Ad esempio in Veneto si registra un incremento notevole di aperture negli ultimi decenni, a differenza di altre regioni. E nel quinquennio 1941-45, insieme a Piemonte e Lombardia, com'è ovvio per il teatro bellico, registra il più elevato numero di fondazioni. In alcune regioni, come la Toscana, le Marche e l'Umbria, esse hanno avuto una fioritura nel periodo intermedio, poi sono cessate.

Il rapporto tra numero di Case e loro durata, e numero di abitanti per regioni, fa intuire la differenza esistente tra un'area e un'altra. I numeri indicano le scelte, ma an-

<sup>10</sup> Cf LOPARCO Grazia, *Orientamenti e strategie d'impegno sociale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1881-1922)*, in MORITTO Francesco (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale* I, Roma, LAS 2001, 119-150.

che la disponibilità dell'ambiente, la lettura delle esigenze educative secondo i periodi, intrecciate con gli anni di presenza in ogni regione, dalla fondazione alla soppressione. Ad esempio, la Liguria fu la seconda regione raggiunta in ordine cronologico, ma solo in alcuni periodi le fondazioni si fecero più numerose.

GRAF. 5 – Case FMA aperte/soppresse dal 1872 al 1° gennaio 2010, in ordine per regione



Il picco massimo delle Case esistenti è nel 1966 con 695 Case (da tabella non pubblicata). Sul calcolo per quinquenni, quello compreso tra 1966-'70 registra l'inversione di tendenza delle Case esistenti, per la diminuzione delle nuove aperture e l'incremento delle soppressioni.

Un'osservazione più approfondita sulla durata delle Case per regioni, intrecciata con le aperture e le soppressioni consentirebbe una comprensione più puntuale della storia locale.

Dalla considerazione complessiva delle fondazioni si evince che le FMA si sono concentrate molto nel nord Italia, tra Piemonte, Lombardia e Veneto; al sud in Sicilia. Tuttavia quest'ordine di densità di Case non corrisponde agli anni di presenza, che sarebbero in ordine cronologico: Piemonte, Liguria, Sicilia, Lombardia e Veneto. In altri termini, in Lombardia le fondazioni sono state posteriori a quelle della Sicilia, tuttavia una volta avviate sono state più numerose; lo stesso è avvenuto per altre regioni con numeri più contenuti.

Nel 2010 la geografia delle presenze risulta ridimensionata: l'Abruzzo conta 1 Casa, la Basilicata 3, la Calabria 7, la Campania 13, l'Emilia Romagna 11, il Friuli 6, il Lazio 24, la Liguria 8, la Lombardia 34, le Marche ormai nessuna, il Piemonte 58, la Puglia 10, la Sardegna 7, la Sicilia 41, la Toscana 9, il Trentino 2, l'Umbria 1, la Valle d'Aosta 1, il Veneto 30. Così il Piemonte, la Sicilia, la Lombardia e il Veneto, che nel totale del pe-

riodo coprono circa il 60% delle presenze, nel 2010 con 163 Case coprono il 61% sulle 266 Case esistenti. Dunque non è cambiato il rapporto, tuttavia nell'intera penisola la percentuale delle soppressioni non appare distribuita in modo omogeneo tra le regioni.

## 1.6 Il radicamento locale

La relazione tra fondazioni e inserimento nel territorio (cf tab. 2) deve tener conto in maniera distinta del numero di fondazioni in città capoluoghi, nelle altre province, nei centri medi e piccoli (cf tab. 37). Emergono elementi interessanti, tenuto conto dei differenti periodi in cui aumentano le Case (o vengono soppresse), in stretta relazione con la tipologia delle opere.

La città e provincia di Torino sopravanza in modo eclatante con le fondazioni: 141, vale a dire più di un decimo del totale; segue Milano e provincia con 68 case; Alessandria con 65; Varese con 59. In Piemonte, Novara 42, Asti 41, Cuneo 37, Vercelli 23, 12 Verbania, 10 Biella. Le altre province lombarde con maggiori presenze FMA: Pavia città e provincia con 36 case, Brescia con 12, Como 10. Poi Roma e provincia con 50; in Liguria, Genova con 30 case; Savona 15. In Friuli 10 case in provincia di Udine; in Emilia 11 case in provincia di Reggio, 10 in quella di Ravenna. In Campania 29 case sono totalizzate da Napoli e provincia; in Calabria 13 nella provincia di Reggio, in Basilicata tutte le 8 case a Potenza e provincia. Risalta in alcune regioni una distribuzione più diffusa delle Case tra le diverse province, mentre in altre una concentrazione in alcune aree. La tipologia delle opere e la diffusione o meno di altre congregazioni educative, insieme all'osservazione dei periodi di apertura delle Case, getta luce sul fenomeno.

In Piemonte e in Lombardia le FMA hanno avuto un radicamento capillare, sia in contesto urbano, che legato alle industrie e al lavoro femminile, come pure alle esigenze di scolarizzazione delle fasce popolari e di servizio nei collegi e nelle case di formazione dei Salesiani. In Lombardia emerge Milano e provincia, ma anche Varese, in un'area di forte industrializzazione con i riverberi sulle fasce giovanili che interessavano le FMA. Non meno significativa la presenza in Sicilia, per antichità, durata e numero, specie nella zona orientale. A Catania e provincia si contano 38 Case, 21 a Messina, 13 a Palermo. Catania e dintorni rappresentavano un'area vivace, dove inizialmente il modello delle religiose di vita attiva doveva conquistare la fiducia delle famiglie abituate alle monache di clausura o a quelle di casa. A Napoli e provincia le 29 Case coprivano un'area densamente popolata, ma in genere meno rassicurante per l'autonomia economica. Nel Veneto lo sviluppo iniziò un po' più tardi, con un *trend* d'incremento graduale e costante che ha raggiunto le 22 Case in provincia di Treviso, 21 in quella di Padova, 15 a Venezia. In Toscana, solo Livorno raggiunge 15 Case tra città e provincia; in Puglia 15 nella provincia di Taranto.

In alcune città si conta un numero elevato di Case, aperte e soppresse secondo le necessità. A Torino se ne contano nell'intero periodo ben 47; 35 a Roma, accresciute di numero dopo il 1922; 17 a Milano, 12 a Genova, 11 a Catania, 10 ad Alessandria e a Padova, 9 ad Asti; 9 a Napoli, 8 a Novara, Varese e a Messina, 7 a Livorno e a Palermo, 6 a Pavia, a Venezia, Verona e Taranto, 5 a Bologna e a La Spezia.

In centri significativi per diversi motivi economici o sociali, non capoluoghi di provincia, si segnalano 8 Case a Busto Arsizio (VA), 6 a Casale Monferrato (AL), 7 a Cinisello Balsamo (MI) e a Conegliano (TV), 8 a Legnano (MI), 6 a Varazze (SV); 4 a Mornese (AL) e a Nizza Monferrato (AT), luoghi simbolici per essere sede della casa madre, e così in

vari altri centri medi o persino piccoli dal punto di vista demografico, ma sede di opere educative strategiche in relazione al territorio. Molte volte appare che in un luogo ci sia stata più di una casa, o contemporaneamente o in tempi successivi, per un ritorno.

Per completare queste annotazioni, aggiungiamo che le città e province in cui si sono verificate maggiori soppressioni nel tempo sono: Torino 119, Milano 54, Alessandria 53, Varese 51, Novara 36, Asti 35, Pavia e Cuneo 34, Roma e Genova 27, Catania 22, Vercelli e Napoli 19, Treviso 15, Savona, Padova e Messina 13, Taranto 11, Brescia e Como 10.

Nei primi decenni le ragioni che inducevano ad accettare le fondazioni erano chiare e diversificate, a partire dalla predilezione, non esclusiva, per le fasce popolari. Talora si preferiva una Casa in luogo strategico per i collegamenti ferroviari nazionali, oppure si accettava un'opera in una località, per avvicinarsi a un'altra città di interesse per le categorie preventive delle FMA e di difficile approccio per istituzioni educative cattoliche. La scelta di sedi ben collegate mirava a favorire il maggior numero di destinatarie dell'opera educativa, evitando lo spreco di risorse di personale. In coerenza con questo principio, pure la decisione di sopprimere una comunità, oltre che dipendere dall'impossibilità di prosecuzione per motivi economici o gestionali, era ponderata in relazione al numero delle persone che frequentavano le opere. La concomitanza di condizioni sfavorevoli accelerava il ritiro.

Lo slancio apostolico ha spinto a immergersi nelle esigenze educative prodotte dalla modernità, a cominciare dalla periferia torinese del 1876. Alcune *chances* per le ragazze erano assecondate dalle FMA per attenzione all'inserimento attivo delle giovani nel mondo del lavoro e nella società, ma nelle città le opportunità erano anche avvertite come più insidiose, perché molte ragazze erano meno controllate dalle famiglie, più attratte dalle novità della moda, da varie proposte associative, dalla stampa, fino alle ultime offerte dello svago.

Nelle città italiane, a differenza dell'America Latina, difficilmente le FMA potevano iniziare con le scuole e i collegi, mentre si introducevano soprattutto con pensionati, orfanotrofi, oratori, vale a dire con opere di supporto, considerate meno competitive e preoccupanti per l'incidenza formativa, significative invece per una strategia preveniente. Erano istituzioni di tono minore che generalmente crescevano con la stima e l'intraprendenza.

I centri medi e piccoli in genere erano più conservatori nella mentalità, dunque meno preoccupanti per la trasmissione dei valori tradizionali, però erano al contempo diversi tra loro in relazione allo sviluppo industriale e alle attività locali, difatti erano scelti o accettati per motivi e prospettive educative differenti. La persistente carenza di istituzioni scolastiche per diversi decenni a partire dalla fondazione delle FMA ha agevolato un inserimento qualitativo delle religiose nei centri minori rispetto ai capoluoghi, con una connotazione educativa marcata in relazione al territorio locale e ai comuni più o meno vicini.

Alla luce dell'incremento generale delle fondazioni, meglio si comprende l'invito rivolto dal rettor maggiore don Michele Rua alle superiori delle FMA all'inizio del Novecento, di recarsi preferenzialmente nel meridione e nelle isole, invece che nelle aree più sviluppate e già ricche di istituti religiosi.<sup>11</sup>

<sup>11</sup> Il verbale del consiglio generale del 10 settembre 1903 annota: «Riferendosi all'accettazione di case il Sig. D. Rua è di parere che si dia la preferenza alle regioni meridionali della nostra penisola e che, ricevendo domande per la Sardegna, Puglie, Abruzzi, ecc., se si può, non si rifiuti». Verbale 10 settembre 1903, in *Verballi adunanze Consiglio Generalizio dal gennaio 1896 al dicembre 1908*, in AGFMA.

Dal punto di vista della centralità geografica, ci si può chiedere se il trasferimento della Casa generalizia a Roma nel 1969 abbia influito sulle scelte di carattere territoriale, se cioè abbia agevolato l'apertura di un maggior numero di case nelle regioni meridionali e in parte centrali, per la contiguità. Secondo i dati questo fattore non ha inciso particolarmente, sia perché l'Istituto era già strutturato in ispettorie ormai abbastanza autonome per il personale, sia perché il trasferimento di sede è avvenuto mentre le FMA e le fondazioni avevano toccato o toccavano il culmine, e iniziavano la fase discendente. Specie negli ultimi due decenni, segnati dal processo di ristrutturazione, le fondazioni sono spesso risposta a richieste pervenute da terzi, ma talvolta anche frutto di iniziativa propria in località o periferie urbane promettenti secondo l'attenzione privilegiata delle FMA per le fasce popolari meno agiate e, negli ultimi tempi, al fenomeno dell'immigrazione.

Il dato geografico nella vita salesiana andrebbe correlato con la distribuzione delle Case in ispettorie, dove in genere maturano le proposte di aperture o soppressioni. Il loro numero è mutato nel tempo, ma in questa ricerca non sembra necessario tenerne conto: basta ricordare che a volte le ispettorie coincidono con le regioni, a volte inglobano le case di diverse regioni, altre volte sono state parte di una regione, sul cui territorio possono essere presenti diverse ispettorie a loro volta costituite o di case interamente circoscritte al territorio amministrativo, o di alcune comprese in una regione, e altre in altra.<sup>12</sup> Questo ha le sue conseguenze nella ripartizione ordinaria del personale, che anno per anno vive e lavora nelle Case.



## Le FMA italiane

Le comunità esistono per la presenza delle religiose, sebbene agli inizi e più ancora negli ultimi decenni esse collaborino con i laici nella conduzione delle attività. Dal primo gruppo di 11 professe - vale a dire religiose di voti semplici, pubblici - e 4 novizie il 5 agosto 1872, tutte piemontesi,<sup>13</sup> fino al 31 agosto 2010 si contano 13.853 FMA nate nella penisola, di cui 4362 presenti al 31 agosto 2010. Tra le FMA italiane sono state aggiunte 90 professe nate all'estero, ma che si sono trasferite molto presto in Italia con la famiglia e hanno vissuto tutta la loro vita religiosa nelle case italiane. Non si sono incluse, invece, parecchie FMA di origine estera che pure hanno studiato o lavorato in Italia, e che per un periodo più o meno lungo hanno contribuito alla vitalità delle opere, apportando un fattore specifico di apertura interculturale, in anticipo rispetto al fenomeno migratorio che ha investito l'Italia negli ultimi due decenni.



### 2.1 Le professe

Le statistiche dei ventenni riferite alle singole regioni indicano un incremento delle FMA molto sostenuto per un secolo (cf tab. 3). L'intreccio tra le cifre delle neo profes-

<sup>12</sup> Dopo i primi raggruppamenti, nel 1908 in Italia furono erette 5 ispettorie, poi hanno raggiunto il numero di 20, nel 2010 sono 7.

<sup>13</sup> Cf CAVAGLIA Piera - COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996, doc. n. 9, 38-41.

se (nuove religiose con l'emissione dei voti) e il numero delle defunte e delle professe uscite dall'Istituto, consentono di calcolare le FMA effettive di ogni periodo. All'interno delle regioni è nota anche la provincia di nascita, secondo la distribuzione territoriale attuale. In tal modo si riconoscono le aree più feconde di vocazioni salesiane e la loro distribuzione a seconda dei periodi. Questo, pur essendo orientativo per conoscere i luoghi in cui le religiose hanno operato, non implica di per sé una corrispondenza tra luogo di nascita e di lavoro, almeno per due motivi. Innanzitutto a causa dei trasferimenti familiari o dovuti alla sede di lavoro, studio, o impiego in cui le giovani avevano conosciuto le FMA, esse potevano entrare nell'Istituto in un'ispettoria diversa da quella, potenziale, di origine, e il più delle volte non cambiavano appartenenza. In secondo luogo, una volta professe, le FMA sono soggette a trasferimenti di sede, che non riguardano solo le province, ma in diversi casi anche le regioni. Alla mobilità interna delle religiose, più o meno presente secondo i periodi, le occupazioni, le ispettorie, occorre poi aggiungere 2252 FMA missionarie, vale a dire più del 16% del totale, che hanno portato altrove modelli culturali, lingua, valori assimilati in Italia, pur impegnandosi ad inserirsi nel nuovo Paese. Spesso le missionarie sono rimaste nei luoghi di missione, talora sono rientrate dopo un periodo più o meno lungo.

Le cifre totali indicano che nei primi decenni ci fu un incremento esponenziale di nuove religiose: da 163 del primo periodo (1872-79) a 913 nuove professioni dal 1890 al 99, 27 anni dopo l'origine dell'Istituto. Ai primi del '900 ci fu una battuta d'arresto, concomitante con l'applicazione delle *Normae* disciplinari della S. Sede che, oltre a imporre la separazione amministrativa ed economica dai Salesiani, richiesero l'emissione dei voti perpetui, dopo un periodo di voti temporanei, e una regolamentazione maggiore nella formazione. Nel decennio 1910-'19, nonostante la guerra, l'incremento fu sostenuto, e ancora più intenso fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Nonostante un lieve rallentamento dovuto alla guerra, presto superato, il trentennio 1930-'60 è quello dei massimi numeri di professioni, tanto che la percentuale delle professioni dal 1930 al 1959 tocca il 46,78% del totale, vale a dire quasi la metà delle FMA italiane.

Il tasso d'incremento comincia a diminuire, così come avveniva in altri Istituti religiosi, mentre si apriva la strada degli Istituti secolari, che pareva una formula più idonea alle esigenze di autonomia delle ragazze disponibili all'apostolato, e ormai più libere rispetto agli anteriori condizionamenti sociali<sup>14</sup>. Il decennio successivo, fino al 1969, è ancora molto rilevante per l'incremento delle FMA. Tra il 1970 e il 1979 le nuove professioni scendono invece a un terzo della cifra precedente, registrando una decisa inversione di tendenza nel tempo del dopo Concilio, dopo '68, con i rapidi cambi di mentalità e costumi nel Paese. La diminuzione è continuata fino al 2010. Nel decennio 1990-'99 il numero di neo professe era all'incirca ai livelli del primo decennio dell'Istituto, con la differenza che allora le FMA erano quasi tutte italiane e non avevano una tradizione alle spalle, mentre alla fine del XX secolo il numero rappresenta una porzione ridimensionata sul totale internazionale.

La caduta più evidente in termini numerici, rispetto al decennio precedente, tocca il ventennio 1960-'79, ma con chiare differenze tra il primo e il secondo periodo. Dal

<sup>14</sup> Cf LOPARCO Grazia, *Donne consacrate all'apostolato nel mondo: la genesi degli Istituti secolari in Italia*, in LOVISON Filippo - NUOVO Luigi (a cura di), *Missione e carità. Scritti in onore di P. Luigi Mezzadri C.M.*, Roma, Edizioni CLV 2008, 623-647.

1960 al '69, nonostante la diminuzione delle professioni, c'è una tenuta di alti numeri, difatti solo dal 1963 si scese sotto le 200 professioni annuali; invece dal 1970 si registrò il rilevante calo di vocazioni, sotto il centinaio, con i minimi del decennio nel 1977 e '78, con 24 e 23 nuove professioni in tutta Italia. Il riferimento alle regioni e ai periodi completa il quadro disponibile all'analisi.

Tab. 3 – FMA profesfe dal 1872 al 2010, per regione e per ventennio

REGIONE / VENTENNIO / DECENNIO*	1872- 1889	1890- 1909	1910- 1929	1930- 1949	1950- 1969	1970- 1989	1990- 2010	TOTALE FMA PROFESSE (VA) PER REGIONE	TOTALE FMA PROFESSE (%) PER REGIONE
	1872-1879 (163)	1890-1899 (913)	1910-1919 (994)	1930-1939 (2194)	1950-1959 (2217)	1970-1979 (401)	1990-1999 (167)		
	1880-1889 (396)	1900-1909 (828)	1920-1929 (1535)	1940-1949 (2070)	1960-1969 (1643)	1980-1989 (246)	2000- 2010 (86)		
Abruzzo	1	12	16	37	47	8	3	124	0,9%
Basilicata		2	18	21	31	4	3	79	0,6%
Calabria		6	11	59	100	27	4	207	1,5%
Campania	2	11	33	149	216	41	11	463	3,3%
Emilia Romagna	7	104	95	119	92	15	11	443	3,2%
Friuli V.G.	2	19	74	132	71	10	12	320	2,3%
Lazio	3	12	47	105	97	33	19	316	2,3%
Liguria	38	119	83	75	64	17	3	399	2,9%
Lombardia	74	277	458	934	774	117	57	2691	19,4%
Marche	1	9	32	17	20	2		81	0,6%
Molise		1	10	9	4	1		25	0,2%
Piemonte	399	898	1014	1127	439	67	36	3980	28,7%
Puglia		4	41	99	203	57	14	418	3,0%
Sardegna		5	46	78	103	38	6	276	2,0%
Sicilia	21	117	317	463	682	119	40	1759	12,7%
Toscana	2	28	53	121	52	9	4	269	1,9%
Trentino A.A.	1	16	14	67	35	4	1	138	1,0%
Umbria		9	10	24	16	1	1	61	0,4%
Valle d'Aosta		6	2	9	9			26	0,2%
Veneto	8	86	155	619	805	77	28	1778	12,8%
<b>TOTALE FMA profesfe per ventennio</b>	559	1741	2529	4264	3860	647	253	13853	100,0%

\* Per ogni decennio si indica tra parentesi il numero delle FMA profesfe.

La tab. 4 offre l'indicazione del numero di nuove professioni per ogni anno di ogni decennio dal 1872 al 2010, per meglio analizzare l'andamento vocazionale.

Tab. 4 – FMA professe dal 1872 al 2010, per decennio e per ciascun anno del decennio

DECENNIO*	1° ANNO DEL DECENNIO	2° ANNO DEL DECENNIO	3° ANNO DEL DECENNIO	4° ANNO DEL DECENNIO	5° ANNO DEL DECENNIO	6° ANNO DEL DECENNIO	7° ANNO DEL DECENNIO	8° ANNO DEL DECENNIO	9° ANNO DEL DECENNIO	10° ANNO DEL DECENNIO	ANNO 2010
1872- 1879 (163; 1,2%)			11	3	10	20	22	36	23	38	
1880-1889 (396; 2,9%)	31	44	22	48	38	39	53	37	36	48	
1890-1899 (913; 6,6%)	93	62	81	97	103	85	96	116	99	81	
1900-1909 (828; 6%)	109	85	70	83	81	53	98	83	73	93	
1910-1919 (994; 7,2%)	54	81	78	117	120	137	105	102	74	126	
1920-1929 (1535; 11,1%)	82	94	157	130	129	141	165	187	214	236	
1930-1939 (2194; 15,8%)	250	291	217	235	231	175	211	204	205	175	
1940-1949 (2070; 14,9%)	202	220	194	188	162	194	210	170	282	248	
1950-1959 (2217; 16%)	232	213	194	206	216	246	206	214	269	221	
1960-1969 (1643; 11,9%)	220	209	220	171	157	137	153	147	120	109	
1970-1979 (401; 2,9%)	90	66	50	35	25	24	23	28	30	30	
1980-1989 (246; 1,8%)	21	19	22	25	30	23	30	24	23	29	
1990-1999 (167; 1,2%)	24	21	25	16	19	18	8	14	6	16	
2000-2009 (86; 0,6%)	12	11	11	10	2	8	14	4	4	3	7

TOTALE FMA professe 1872-2010 (N. 13853)

\* Per ogni decennio si indica tra parentesi il numero delle FMA professe; la % delle FMA professe per decennio è calcolata sul totale FMA professe 1872-31 agosto 2010.

La distribuzione regionale secondo i luoghi di nascita delle professe mostra dati significativi, ancora più indicativi se osservati sull'asse diacronico. Anche quest'andamento non può però essere considerato in modo assoluto, ma da porre piuttosto in correlazione con le prime fondazioni delle FMA nella regione, oltre che con altri fattori sociali, economici, culturali, religiosi, che qui non possono essere esaminati.

Sui totali risalta il numero delle professe di Piemonte, Lombardia, Veneto e Sicilia, in ordine decrescente<sup>15</sup>. Il sorpasso del Veneto, in particolare, si rivela interessante nel

<sup>15</sup> Tra i Salesiani emerge lo stesso fenomeno generale.

decennio 1930-'39, per aver superato la Sicilia che aveva un numero maggiore di case nei primi decenni.

In una fascia intermedia, ma a grande distanza, si pongono le regioni con numeri superiori alle 300 unità: oltre 400 di Campania, Emilia Romagna, Puglia; oltre 300 di Liguria, Friuli, Lazio, Toscana; sui 200 la Sardegna e la Calabria; oltre 100 l'Abruzzo e il Trentino, seguite, sotto il centinaio, da Marche, Basilicata, Umbria, Valle d'Aosta, Molise. In merito a quest'ultima regione, si può notare che le FMA non vi hanno mai avuto una casa, ma 25 molisane hanno dato il loro contributo come membri dell'Istituto.

Senza analizzare le statistiche alcuni dati evidenti fanno comunque riflettere. Il numero molto alto di FMA nate in Piemonte è stato superato nel decennio 1940-'49 da quelle della Lombardia. Nel decennio successivo, 1950-'59, le neo professe piemontesi scendono al quarto posto, mentre prevalgono le venete, seguite da lombarde e sicule. Tra il 1960 e il '69, l'ordine indica lombarde, venete, sicule e piemontesi, mentre dagli anni '70 il numero delle venete scende al terzo posto, dopo Sicilia e Lombardia. Oltre all'incremento delle entrate nella propria regione, per motivi di mobilità lavorativa, non poche venete si erano incardinate in altre regioni, come Piemonte o Lazio, ingrossando le file di quel personale e dunque contribuendo alla conduzione delle opere, mentre al contempo, specie per il Piemonte, negli anni '40 già iniziava il declino delle vocazioni, sebbene ancora vi fossero numeri molto alti.

Nel trentennio dal 1930 al 1960 si registra il *boom* delle vocazioni nella maggior parte delle regioni, anche in quelle di radicamento più recente, sebbene il tasso d'incremento subisca variazioni. Questo spiega il numero alto di religiose e di conseguenza anche la diffusione di case e di opere per almeno un trentennio dopo quell'aumento di personale. Al termine del periodo, con la progressiva diminuzione delle professioni, cominciava a crescere l'età media delle FMA e si imponeva gradualmente una riflessione sulla possibilità di continuare a gestire tutte le case esistenti, come pure sulle modifiche necessarie per la conduzione delle opere. La variazione della prevalenza di FMA di una o di un'altra regione secondo i periodi è ovviamente dovuta a molti fattori di storia sociale, economica, religiosa, oltre alla credibilità delle comunità esistenti e al fascino esercitato da esistenze spese volentieri nell'impegno educativo.

## 2.2 Le statistiche delle FMA defunte

Accanto alle neo professe che aumentavano le risorse disponibili per le opere dell'Istituto, l'andamento del personale registra FMA defunte sin dal primo periodo (cf tab.5).

TAB. 5 – FMA defunte dal 1872 al 2010, per regione e per ventennio

REGIONE / VENTENNIO / DECENNIO*	1872- 1889	1890- 1909	1910- 1929	1930- 1949	1950- 1969	1970- 1989	1990- 2010	TOTALE FMA DEFUNTE (V.A.) PER REGIONE	TOTALE FMA DEFUNTE (%) PER REGIONE
	1872-1879 (18)	1890-1899 (120)	1910-1919 (18)	1930-1939 (400)	1950-1959 (687)	1970-1979 (965)	1990-1999 (1346)		
	1880-1889 (104)	1900-1909 (112)	1920-1929 (238)	1940-1949 (670)	1960-1969 (849)	1980-1989 (1205)	2000- 2010 (86)		
Abruzzo	1	2	2	4	14	13	34	70	0,8%
Basilicata				2	1	14	19	36	0,4%
Calabria		1		4	8	25	36	74	0,9%
Campania		3	1	8	16	58	98	184	2,2%
Emilia Romagna	3	9	22	43	61	74	85	297	3,5%
Friuli V.G.		3	5	16	30	54	97	205	2,4%
Lazio		1	3	14	19	45	77	159	1,9%
Liguria	4	10	36	62	64	62	54	292	3,4%
Lombardia	15	35	75	158	273	449	645	1650	19,4%
Marche			7	7	9	22	13	58	0,7%
Molise			2		3	7	4	16	0,2%
Piemonte	94	145	212	549	705	734	765	3204	37,7%
Puglia		2	2	4	21	44	81	154	1,8%
Sardegna		1	2	15	13	43	50	124	1,5%
Sicilia	3	5	18	79	144	260	382	891	10,5%
Toscana		3	9	20	28	50	65	175	2,1%
Trentino A.A.		1	5	10	10	19	37	82	1,0%
Umbria		1	3	2	9	10	15	40	0,5%
Valle d'Aosta		1		3	2	4	2	12	0,1%
Veneto	2	9	15	70	106	183	392	777	9,1%
<b>TOTALE FMA defunte per ventennio</b>	122	232	419	1070	1536	2170	2951	8500	100,0%

\* Per ogni decennio si indica tra parentesi il numero delle FMA defunte.

Oltre alle percentuali presentate nella tabella, si possono osservare alcuni altri dati correlando il numero dei decessi e delle nuove professe. Nel primo periodo, 1872-79, su 163 neo professe c'erano già 18 defunte, l'11%, per lo più giovani. Nel secondo decennio la percentuale dei decessi rispetto alle neo professe sale a quasi il 26%; tra il 1890 e il 1899 si attesta al 13%. La percentuale comincia a diminuire con il '900, quando si allunga l'età media: tra 1910 e '19, periodo che include gli anni della guerra, risale al 18%. Tra 1920 e '29 è del 15,5 %; nel 1940-'49 del 32 %, tenendo conto della diminuzione di entrate e aumento di decessi negli anni della guerra; nel 1950-'59, del 30%; 1960-'69, il 52%. Tra il 1970 e il 1979 si registra la svolta: le defunte sono più del doppio delle neo professe, come raddoppiano ulteriormente nel decennio successivo e così via fino al 2010.

Considerando le regioni, emerge la corrispondenza tra il numero delle defunte e quello delle professe, ma con una variante. Poiché l'incremento di personale maggiore nel Veneto non è dei primi decenni, ma dal 1950 in poi, il numero delle defunte della regione è un po' più basso di quello della Sicilia. Il numero più alto è delle piemontesi, ovviamente, seguite dalla Lombardia. I dati aiutano a comprendere la consistenza delle religiose dei vari periodi, secondo la provenienza geografica, distribuita nel territorio nazionale.

La tab. 6 offre l'indicazione del numero di decessi per ogni anno di ogni decennio dal 1872 al 2010.

TAB. 6 – FMA defunte dal 1872 al 2010, per decennio e per ogni anno del decennio

DECENNIO*	1° ANNO DEL DECENNIO	2° ANNO DEL DECENNIO	3° ANNO DEL DECENNIO	4° ANNO DEL DECENNIO	5° ANNO DEL DECENNIO	6° ANNO DEL DECENNIO	7° ANNO DEL DECENNIO	8° ANNO DEL DECENNIO	9° ANNO DEL DECENNIO	10° ANNO DEL DECENNIO	ANNO 2010
1872-1879 (18; 0,2%)					2	1	5	3		7	
1880-1889 (104; 1,2%)	12	10	5	11	15	12	13	6	10	10	
1890-1899 (120; 1,4%)	5	9	11	11	16	12	15	16	9	16	
1900-1909 (112; 1,3%)	10	10	11	9	16	15	9	8	13	11	
1910-1919 (181; 2,1%)	5	15	11	16	8	19	21	20	38	28	
1920-1929 (238; 2,8%)	25	26	19	16	27	18	23	25	32	27	
1930-1939 (400; 4,7%)	32	36	29	28	37	40	35	52	46	65	
1940-1949 (670; 7,9%)	55	60	57	77	60	90	63	85	58	65	
1950-1959 (687; 8,1%)	57	65	57	76	81	70	67	68	75	71	
1960-1969 (849; 10%)	88	60	85	88	91	90	90	74	97	86	
1970-1979 (965; 11,4%)	105	97	89	78	115	106	92	107	91	85	
1980-1989 (1205; 14,2%)	109	122	117	110	114	101	119	152	126	135	
1990-1999 (1346; 15,8%)	131	127	128	131	132	138	138	125	154	142	
2000-2010 (1605; 18,9%)	125	151	192	151	145	160	146	152	153	152	78

TOTALE FMA professe 1872-2010 (N. 8500)

\* Per ogni decennio si indica tra parentesi il numero delle FMA defunte; la % delle FMA defunte per decennio è calcolata sul totale FMA defunte 1872-31 agosto 2010.

Il numero dei decessi merita una piccola riflessione. Nei primi decenni in cui le professe erano giovani, l'alta mortalità era provocata dalla povertà, da un eccesso di lavoro rispetto ai tempi del riposo, che insieme favorivano lo sviluppo di alcune malattie,

come la tubercolosi. Essa mieteva vittime nella società, specie nelle fasce sociali meno abbienti, come tra le FMA.

La percentuale della mortalità si abbassa nei periodi successivi rispetto al totale delle professe, per effetto dell'allungamento della vita e del contemporaneo aumento di nuove religiose, per poi tornare a salire, fino a superare il numero delle vive nel periodo 1971-2010. L'allungamento della vita media ha comportato l'aumento della mortalità negli ultimi decenni, quale frutto di un elevato numero di religiose professe nei decenni successivi al secondo dopoguerra. La diminuzione delle professioni, rispetto al numero dei decessi, ha determinato il decremento progressivo delle FMA fino al 2010.

## 2.3 Le FMA uscite dall'Istituto

Un'ultima categoria incide sull'andamento del personale: le FMA che hanno abbandonato l'Istituto spontaneamente o, in rari casi, per dimissione (cf tab. 7). Il numero degli abbandoni è, in percentuale, prevalente in alcuni contesti e decenni. Nelle regioni della prima espansione delle FMA ci fu un numero relativamente significativo di uscite nel decennio 1900-1909, per effetto del disciplinamento voluto dalle *Normae* e rispecchiato nelle Costituzioni del 1906. L'obbligo dei voti perpetui comportò una decisione definitiva, da parte delle singole e dell'Istituto. Così in Piemonte, in quel decennio, si registrarono 44 uscite, in Sicilia 7, in Liguria ed Emilia Romagna 6, in Toscana e Veneto 3, in altre regioni 1: Lombardia, Molise, Trentino, Umbria, Valle d'Aosta. Nei decenni delle guerre appaiono alcuni casi, mentre l'incremento più significativo è degli anni '60-'70, pur non raggiungendo percentuali particolarmente elevate rispetto al totale delle professe FMA, il 7,1%.

Tra 1960 e 1969 uscirono 139 religiose italiane, mentre 1643 avevano professato (circa l'8,5%, che costituisce l'1,5% delle 8975 FMA effettive a fine decennio). Delle uscite, 27 erano siciliane, 26 venete, 17 piemontesi e altrettante lombarde. In proporzione, le uscite siciliane erano in percentuale più alta rispetto alle entrate, e di seguito anche le venete, paragonate con la Lombardia.

Nel 1970-'79, su 401 neo professe, si contarono 189 uscite, il 47% rispetto alle neo professe, il numero assoluto più alto fino al 31 agosto 2010. Esse rappresentavano il 2,1% delle 8222 FMA presenti a fine decennio. Tra le uscite, 47 erano nate in Veneto, 30 in Lombardia, 27 in Sicilia, 22 in Piemonte, 16 in Campania, 12 in Puglia, 10 in Calabria. Le neoprofessee più numerose erano state nello stesso periodo quelle della Sicilia (75), Lombardia (69), Veneto (55), Piemonte (37), Puglia (34), Campania (27), Calabria (23).

Nei decenni successivi, con la diminuzione graduale del personale, si ridusse anche la percentuale degli abbandoni rispetto alle nuove professioni, mentre aumentava la percentuale dei decessi. Nell'ultimo decennio, invece, il numero è risalito, con una diversa distribuzione del fenomeno nelle diverse regioni.

TAB. 7 – FMA uscite dal 1872 al 2010, per regioni e per ventennio

REGIONE / VENTENNIO / DECENNIO*	1872- 1889	1890- 1909	1910- 1929	1930- 1949	1950- 1969	1970- 1989	1990- 2010	TOTALE FMA USCITE (N.A.) PER REGIONE	TOTALE FMA USCITE (%) PER REGIONE
	1872-1879 (3)	1890-1899 (18)	1910-1919 (63)	1930-1939 (67)	1950-1959 (81)	1970-1979 (189)	1990-1999 (48)		
	1880-1889 (17)	1900-1909 (83)	1920-1929 (43)	1940-1949 (85)	1960-1969 (139)	1980-1989 (85)	2000- 2010 (70)		
Abruzzo			2	2		3	1	8	0,8%
Basilicata				2	1	1	1	5	0,5%
Calabria			1	4	9	15	4	33	3,3%
Campania			2	6	11	25	12	56	5,7%
Emilia Romagna		6	3	7	7	6	2	31	3,1%
Friuli V.G.			1	9	3	5	5	23	2,3%
Lazio			4	6	8	16	8	42	4,2%
Liguria	2	11	6	4	3	3	8	37	3,7%
Lombardia	3	9	21	27	33	42	15	150	15,1%
Marche				1	3	1		5	0,5%
Molise		1	1					2	0,2%
Piemonte	13	55	43	29	25	29	12	206	20,8%
Puglia			1	3	13	16	9	42	4,2%
Sardegna			2	2	5	3	6	18	1,8%
Sicilia		8	13	20	38	40	20	139	14,0%
Toscana	1	4	2	6	11	1	1	26	2,6%
Trentino A.A.		1	1	3	3	2	1	11	1,1%
Umbria		1	1	1	2	1	1	7	0,7%
Valle d'Aosta		2				1		3	0,3%
Veneto	1	3	2	20	45	64	12	147	14,8%
<b>TOTALE FMA professe per ventennio</b>	<b>20</b>	<b>101</b>	<b>106</b>	<b>152</b>	<b>220</b>	<b>274</b>	<b>118</b>	<b>991</b>	<b>100,0%</b>

\* Per ogni decennio si indica tra parentesi il numero delle FMA uscite.

La tab. 8 offre l'indicazione del numero di FMA uscite ogni anno di ogni decennio dal 1872 al 2010, per un'analisi più dettagliata del fenomeno.

TAB. 8 – FMA uscite dal 1872 al 2010, per decennio e per ciascun anno del decennio

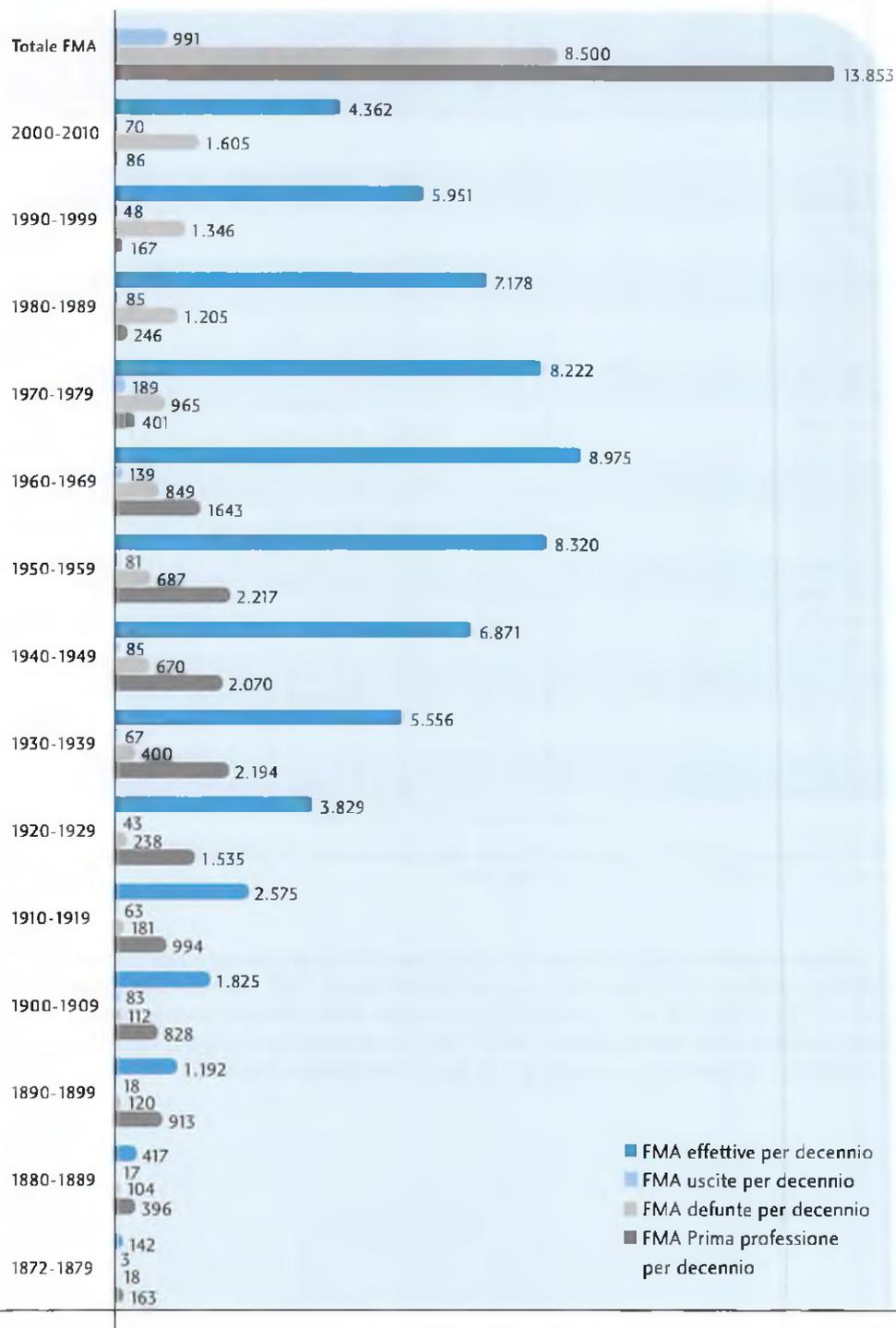
DECENNIO*	1° ANNO DEL DECENNIO	2° ANNO DEL DECENNIO	3° ANNO DEL DECENNIO	4° ANNO DEL DECENNIO	5° ANNO DEL DECENNIO	6° ANNO DEL DECENNIO	7° ANNO DEL DECENNIO	8° ANNO DEL DECENNIO	9° ANNO DEL DECENNIO	10° ANNO DEL DECENNIO	ANNO 2010
1872-1879 (3; 0,3%)						1	1	1			
1880-1889 (17; 1,7%)	1	3	2	2	1	2	2	4			
1890-1899 (18; 1,8%)	1	2	3	3	1	2	1	2	1	2	
1900-1909 (83; 8,4%)	2	8	4	9	5	7	6	9	20	13	
1910-1919 (63; 6,4%)	3	5	4	6	6	11	8	11	4	5	
1920-1929 (43; 4,3%)	8	2	4	3	3	6	1	6	4	6	
1930-1939 (67; 6,8%)	2	3	8	6	10	9	6	8	9	6	
1940-1949 (85; 8,6%)	6	2	7	4	8	10	15	16	8	9	
1950-1959 (81; 8,2%)	8	5	8	6	13	6	6	8	13	8	
1960-1969 (139; 14%)	17	19	12	9	8	13	12	8	20	21	
1970-1979 (189; 19,1%)	23	30	17	29	12	17	13	9	25	14	
1980-1989 (85; 8,6%)	14	13	14	8	6	7	5	5	6	7	
1990-1999 (48; 4,8%)	10	1	5	4	11		4	3	3	7	
2000-2010 (70; 7,1%)	11	5	9	5	5	9	4	6	6	7	3

TOTALE FMA uscite 1872-2010 (N.991)

\* Per ogni decennio si indica tra parentesi il numero delle FMA uscite; la % delle FMA uscite per decennio è calcolata sul totale FMA uscite 1872-31 agosto 2010.

Riassumendo le analisi statistiche delle neo professe calcolate per decenni, delle defunte e delle uscite (cf graf. 6), si possono indicare le FMA effettive nell'anno di fine periodo (1879, 89, 99, ecc.), fino al 2010. La cifra delle FMA effettive si ottiene ovviamente sommando le neo professe con le FMA dei decenni precedenti, non decedute e non uscite, e sottraendo le decedute e le uscite dell'ultimo decennio.

GRAF. 6 – Tipologia di FMA (1872-2010)



Dai dati si desume che al termine del decennio 1960-'69 si toccava il picco delle FMA presenti nelle case, 8975, mentre il culmine delle neo professe era al termine del decennio anteriore, 1950-'59. Negli anni '70, sebbene ci fosse una forte contrazione di nuove professioni, da 1642 a 401, un quarto circa, il numero delle FMA presenti era ancora molto elevato, per effetto delle religiose entrate nei decenni precedenti (tra 1930 e 1959 le nuove professioni superavano le 2000 per decennio) e di un prolungamento della vita. Dunque tra il 1950 e il 1979 le FMA in Italia sono state al di sopra di 8000: al 31 dicembre 1969 toccarono il culmine di 8975, mentre a livello internazionale il picco fu al 31 dicembre 1970 con 18.068 FMA presenti; quasi la metà, ai tempi d'oro, erano italiane (mentre al 2010 sono all'incirca un terzo, con un'età media abbastanza elevata).

Anche il numero prevalente di case è ovviamente concentrato nello stesso trentennio, che coincide con la ripresa del Paese nel secondo dopoguerra, con il *boom* economico e il *boom* delle nascite. Le FMA sono state dunque direttamente partecipi di questa stagione della storia nazionale, con il massimo delle presenze e delle opere educative. Il *trend* nazionale coincideva con il loro *boom* istituzionale, specialmente a favore delle ragazze, in un tempo in cui cambiavano radicalmente alcuni valori legati alla famiglia, alle professioni, alle mentalità, alle relazioni tra sessi. Negli anni '80 - '90 le classi scolastiche divennero miste, così gli oratori e le altre opere. Rispetto ad altri Istituti drasticamente ridimensionati di numero nel post Concilio, le FMA diedero prova di solidità per una serie di ragioni da approfondire. Dagli anni '80 le nuove professioni si dimezzano a ogni decennio, mentre i decessi aumentano.

Al termine di quest'*excursus* l'incrocio tra il numero di Case aperte per regione e il numero di FMA originarie delle stesse mostra percentuali interessanti relative alla densità delle presenze (cf tab. 9).

TAB. 9 – Incrocio tra N. Case aperte per regione (1162) e N. FMA professe (13853) dal 1872 al 31 agosto 2010 (le % sono calcolate sul totale per colonna)

REGIONE	CASE APERTE	% CASE APERTE PER REGIONE	FMA PROFESSE	% FMA PROFESSE
Piemonte	371	32%	3980	28,7%
Lombardia	209	18%	2691	19,4%
Sicilia	108	9%	1759	12,7%
Veneto	87	7%	1778	12,8%
Lazio	57	5%	316	2,3%
Liguria	57	5%	399	2,9%
Emilia Romagna	48	4%	443	3,2%
Toscana	48	4%	269	1,9%
Campania	41	4%	463	3,3%
Puglia	28	2%	418	3,0%
Calabria	25	2%	207	1,5%
Friuli V.G.	18	2%	320	2,3%
Sardegna	17	1%	276	2,0%
Abruzzo	10	1%	124	0,9%
Umbria	9	1%	61	0,4%

REGIONE	CASE APERTE	% CASE APERTE PER REGIONE	FMA PROFESSE	% FMA PROFESSE
Basilicata	8	1%	79	0,6%
Trentino A.A.	8	1%	138	1,0%
Marche	7	1%	81	0,6%
Valle d'Aosta	6	1%	26	0,2%
Molise	0	0%	25	0,2%
<b>TOTALE</b>	<b>1162</b>	<b>100%</b>	<b>13853</b>	<b>100,0%</b>

In generale si osserva una certa corrispondenza. Pur mancando casi eclatanti, si nota che le regioni più ricche di personale che di case, in percentuale, sono per lo più quelle in cui l'inizio delle opere non è del periodo originario. Dove la percentuale delle case supera quella del personale si può pensare che ci siano stati costanti aiuti da altre regioni per la conduzione delle opere. Il fenomeno va comunque approfondito, alla luce della durata delle case (difatti una regione può aver avuto meno fondazioni, ma Case più durature), dell'ampiezza delle comunità, della tipologia prevalente di opere per regioni, del fatto che le giovani siano entrate nell'Istituto nell'ispettoria corrispondente al territorio d'origine o in un'altra; e nondimeno alla luce della situazione sociale, economica, religiosa di ogni area.

La tab. 10, infine, è da leggersi nel senso che il rapporto tra FMA e Case è di 20 a 1 per il Veneto, e così via.

TAB. 10 – Rapporto tra N. FMA professe e N. Case aperte per regione, in ordine decrescente

REGIONE	RAPPORTO N. FMA PROFESSE/N. CASE APERTE PER REGIONE IN ORDINE DECRESCENTE
Veneto	20
Friuli V.G.	18
Trentino A.A.	17
Sicilia	16
Sardegna	16
Puglia	15
Lombardia	13
Abruzzo	12
Totale	12
Marche	12
Campania	11
Piemonte	11
Basilicata	10
Emilia Romagna	9
Calabria	8
Liguria	7
Umbria	7
Toscana	6

REGIONE	RAPPORTO N. FMA PROFESSE/N. CASE APERTE PER REGIONE IN ORDINE DECRESCENTE
Lazio	6
Valle d'Aosta	4
Molise	0

A complemento della documentazione le tabb. 11 e 12 consentono una visione panoramica e al contempo analitica sull'andamento diacronico e sincronico delle aperture e delle soppressioni di Case in Italia.

TAB. 11 – Case FMA aperte dal 1872 al 1° gennaio 2010, per regione e per quindicennio

REGIONE	1872-1885	1886-1900	1901-1915	1916-1930	1931-1945	1946-1960	1961-1975	1976-1990	1991-2010	TOTALE CASE APERTE (V.A.) PER REGIONE	TOTALE CASE APERTE (%) PER REGIONE
Abruzzo		1		2	2	3	1		1	10	0,9%
Basilicata			1	3	1	1		2		8	0,7%
Calabria				7	3	5	7	1	2	25	2,2%
Campania			4	5	10	13	5	3	1	41	3,5%
Emilia Romagna		4	6	8	8	15	3	1	3	48	4,1%
Friuli V.G.			1	1	4	4	2	3	3	18	1,5%
Lazio		4	6	8	8	10	8	7	6	57	4,9%
Liguria	3	3	11	11	14	6	5	2	2	57	4,9%
Lombardia		12	40	28	48	46	22	8	5	209	18,0%
Marche		1		2	2	1	1			7	0,6%
Piemonte	28	50	52	75	67	54	31	6	8	371	31,9%
Puglia			1	5	4	4	8	2	4	28	2,4%
Sardegna			4	1	5	1	3	2	1	17	1,5%
Sicilia	5	10	13	22	11	29	14	2	2	108	9,3%
Toscana		1	7	14	9	9	6		2	48	4,1%
Trentino A.A.				1		3	3		1	8	0,7%
Umbria		3		2	3	1				9	0,8%
Valle d'Aosta			1	1		2	1	1		6	0,5%
Veneto	1	1	7	9	24	16	11	8	10	87	7,5%
<b>TOTALE Case aperte (V.A.) per quindicennio</b>	<b>37</b>	<b>90</b>	<b>154</b>	<b>205</b>	<b>223</b>	<b>223</b>	<b>131</b>	<b>48</b>	<b>51</b>	<b>1162</b>	<b>100,0%</b>
<b>TOTALE Case aperte (%) per quindicennio</b>	<b>3,2%</b>	<b>7,7%</b>	<b>13,3%</b>	<b>17,6%</b>	<b>19,2%</b>	<b>19,2%</b>	<b>11,3%</b>	<b>4,1%</b>	<b>4,4%</b>	<b>100,0%</b>	

TAB. 12 – Case FMA soppresse dal 1872 al 1° gennaio 2010, per regione e per quindicennio

REGIONE	1872-1885	1886-1900	1901-1915	1916-1930	1931-1945	1946-1960	1961-1975	1976-1990	1991-2010	TOTALE CASE SOPPRESSE (V.A.) PER REGIONE	TOTALE CASE SOPPRESSE (%) PER REGIONE
Abruzzo			1		2	1	1		4	9	1,0%
Basilicata			1	1			1	1	1	5	0,6%
Calabria				1	2	1	3	2	9	18	2,0%
Campania			1		4	5	6	6	6	28	3,1%
Emilia Romagna			1	3	2	4	6	6	15	37	4,1%
Friuli V.G.					1	2	1	3	5	12	1,3%
Lazio			2	1	4	3	6	6	11	33	3,7%
Liguria			1	12	6	5	6	7	12	49	5,5%
Lombardia		2	10	15	8	19	34	31	56	175	19,5%
Marche				1	2		3	1		7	0,8%
Piemonte	5	10	13	34	18	25	68	60	80	313	34,9%
Puglia				1			7	1	9	18	2,0%
Sardegna				1	3		2	2	2	10	1,1%
Sicilia	1	1	5	1	8	6	9	10	26	67	7,5%
Toscana				3	3	4	13	5	11	39	4,4%
Trentino A.A.							1	3	2	6	0,7%
Umbria				1	1	2	3		1	8	0,9%
Valle d'Aosta				1			1	1	2	5	0,6%
Veneto				5	3	4	6	10	29	57	6,4%
<b>TOTALE Case soppresse (V.A.) per quindicennio</b>	<b>6</b>	<b>13</b>	<b>35</b>	<b>81</b>	<b>67</b>	<b>81</b>	<b>177</b>	<b>155</b>	<b>281</b>	<b>896</b>	<b>100,0%</b>
<b>TOTALE Case soppresse (%) per quindicennio</b>	<b>0,7%</b>	<b>1,5%</b>	<b>3,9%</b>	<b>9,0%</b>	<b>7,5%</b>	<b>9,0%</b>	<b>19,8%</b>	<b>17,3%</b>	<b>31,4%</b>	<b>100,0%</b>	



### Premessa

La panoramica sulle fondazioni e sulle FMA italiane costituisce la cornice indispensabile per entrare nel vivo della loro attività educativa, che è il loro specifico contributo al Paese. Innanzitutto occorre un chiarimento sulle fonti disponibili per districarsi in un'ampia gamma di denominazioni. In questa prima ricognizione ci limitiamo a una descrizione ed elencazione delle opere, integrate da alcune indicazioni bibliografiche e da sobrie sottolineature sulle variazioni delle opere tra le regioni e i periodi, lasciando l'interpretazione approfondita ad altre sedi.



### Le fonti

Le fonti da cui si sono desunte le denominazioni delle opere attuate dalle FMA sono gli Elenchi generali annuali dell'Istituto.<sup>1</sup> La raccolta delle informazioni è avvenuta analizzando gli anni selezionati - 1880, 1890, 1900, 1910, 1920, 1930, 1940, 1950, 1960, 1970, 1980, 1990, 2000, 2010 -, con le opere indicate in ogni casa delle FMA in Italia dal 1880 al 2010.

Per il 2010, oltre a registrare le opere riportate nell'Elenco, abbiamo richiesto a tutte le Case esistenti in Italia di controllare la corrispondenza tra le opere indicate e quelle effettivamente realizzate, con il corrispettivo numero di destinatari.<sup>2</sup> Così, con l'informazione diretta da parte di chi risiede in loco, si è avuta la possibilità di confrontare i dati per verificare l'attendibilità della fonte (*Elenco generale*) al presente. I dati locali pervenuti confermano le informazioni, ma non coincidono del tutto con le opere indicate in *Elenco*. Questo rivela che i dati in esso contenuti non sono del tutto precisi, pur tuttavia si può ritenere che restino nell'insieme attendibili, dal momento che si tratta di numeri elevati e perciò la percentuale dello scarto non è significativa. Per comprendere la differenza tra le opere riportate nell'*Elenco* e quelle effettivamente realizzate bisogna tener presente, tra altri motivi, che l'*Elenco* dell'anno successivo è stampato generalmente all'inizio dell'anno scolastico, quando si ricompongono le comunità. Esso segna il ritmo di molte attività educative, formative e catechistiche, con le opere previste e il personale predisposto, ma *in itinere* possono sopraggiungere imprevisti ovviamente non registrati nell'*Elenco* annuale corrispondente. Per fare un esempio, all'inizio dell'anno si potrebbe prevedere un tipo di attività formativa o un doposcuola o un semi convitto, che invece poi non si può realizzare. Rimane lo scritto, ma l'opera indicata non è attuata, dunque non ha destinatari.

<sup>1</sup> Come accennato nell'*Introduzione* di questo volume, l'*Elenco* raggruppa le case secondo le ispettorie, che sono variate nel tempo, secondo il numero e la consistenza delle comunità.

<sup>2</sup> L'indicazione del numero dei destinatari è riportata nel contributo successivo di questa ricerca.

Chiarite le osservazioni particolari riguardo al 2010, in generale sull'intero arco temporale si deve avere presente che, secondo le Case e le località, con una stessa denominazione si possono indicare attività di consistenza diversa, sia nell'articolazione del servizio che nel numero dei destinatari.

Per il criterio della massima fedeltà al dato analitico originario, abbiamo scelto di rispettare esattamente la denominazione dell'opera usata nell'Elenco, anche se in diversi casi ci sono ripetizioni. C'è anche la questione che per alcuni anni sono abbinate opere afferenti a diversi ambiti di attività: ad esempio "scuola e laboratorio", "scuola elementare, complementare e di lavoro". Esse appartengono a due tipi di opere, identificate come *Istruzione* (scuole di ogni tipo) e *Formazione al lavoro* (laboratori, scuole di lavoro). Per il criterio appena enunciato, in genere non si sono scomposte le denominazioni, ma si sono elencate sotto la prima macrocategoria, che è sembrata prevalente, tuttavia occorre tenerne conto nella valutazione dei dati statistici, che risultano immediatamente incompleti per la seconda tipologia chiamata in causa (nel caso citato, la *Formazione al lavoro*, riferita a scuola di lavoro e laboratorio abbinate alle scuole).



## Descrizione della tipologia delle opere

Una sterminata varietà di denominazioni indica negli *Elenchi* le opere svolte dalle FMA in 138 anni.<sup>3</sup> I termini si sono modificati secondo i tempi e i contesti; non pochi sono discutibili per l'eterogeneità concettuale presente nel modo di descrivere l'operato. Per questo è quasi impossibile racchiudere le opere in categorie definite con criteri omogenei (strutture, destinatari, servizi...). Da una parte categorie attualmente in uso possono risultare un po' estranee al vissuto delle protagoniste del secolo scorso, d'altronde occorre pur tentare una sintesi, senza forzare l'interpretazione storica.

In passato le opere erano state classificate da parte della segreteria generale almeno in un paio di modi consecutivi. Intorno agli anni 1917-'23 le categorie che racchiusero tutte le opere furono: *opere dirette d'istruzione ed educazione, opere di preservazione morale, opere di penetrazione, opere sorte dalla guerra*.<sup>4</sup> In alcune pubblicazioni o foglietti coevi destinati al pubblico apparivano delle varianti, che però non modificavano la chiave di lettura complessiva.

Con la ridefinizione delle ispettorie italiane nel 1923, per il periodo compreso tra il 1924 e il 1978 si conservano degli specchietti o tabelle completate a mano, su moduli con le voci già stampate, che registravano, casa per casa di ogni ispettoria, il numero di destinatari di ogni opera.<sup>5</sup> È evidente l'interesse a distinguere tra *interne* ed *esterne*, manifestando così attenzione al tempo di permanenza nella casa religiosa e a una certa separazione tra le appartenenti alle due categorie. Dentro questa prima distinzione ne

<sup>3</sup> Poiché le denominazioni sono desunte dagli *Elenchi generali* di ogni anno del decennio, 1880, 1890, ecc., fino al 2010, se qualche opera è apparsa solo in anni intermedi, non è inclusa nell'elenco delle denominazioni.

<sup>4</sup> Per l'approfondimento fino al 1922, cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002, II parte, 281-729.

<sup>5</sup> Nel 1913 era stata allestita una stamperia nella casa generalizia di Nizza Monferrato, così molti moduli da compilare furono comuni in tutto l'Istituto.

venivano registrate altre, sia per tipo di opera, sia per il contributo economico da cui era esonerato un certo numero di allieve; accanto, poi, venivano indicate le associazioni religiose, e di seguito o su un foglio a parte, le opere "speciali", tipiche di un contesto o di una situazione di particolare necessità, come poteva essere la guerra.<sup>6</sup>

Negli ultimi decenni, con le trasformazioni sociali, culturali, ecclesiali alcuni di quei fattori discriminanti (ad esempio il tempo di permanenza quotidiana nell'istituto) hanno perso rilevanza e d'altronde non si trovano ulteriori catalogazioni complessive, se non quelle di una corposa ricerca sociologica sulla situazione dell'Istituto nel 1980.<sup>7</sup> Le categorie oggi sono meno definite e definibili in base ai rapidi cambi in atto sia nella riflessione dell'Istituto, della Chiesa, della società, sia rispetto alle esigenze educative che interpellano l'impegno delle FMA.

Esaminando le denominazioni nel lungo periodo, si percepisce che dietro ognuna, propria di un tempo, c'è una storia, che andrà ripercorsa nello sviluppo diacronico e sincronico. Già dal loro semplice accostamento si scoprono indizi interessanti: ad esempio sotto la stessa espressione, secondo gli anni, possono celarsi realtà diverse. Così le case famiglia fino agli anni '70 del '900 indicano un pensionato per impiegate, operaie, studentesse, che ne usufruivano liberamente per effetto della mobilità, e dunque le case famiglia sono state incluse nella categoria dell'*Ospitalità*. Negli ultimi decenni, invece, casa famiglia identifica una comunità alloggio per minori a rischio, segnati da disagio e in relazione a interventi istituzionali pubblici. Di conseguenza la casa famiglia è inserita sotto la categoria *Assistenza*. In altri casi, al contrario, lemmi diversi indicano la stessa realtà, ad esempio educando, educatorio, collegio e, in certi anni e contesti, anche internato.

Di fronte all'impressione della frammentazione, ingenerata più dalla varietà espressiva e dalle molteplici sfumature delle iniziative locali che da una dispersione di campo d'azione, come balza evidente da una lettura più attenta, abbiamo individuato undici macrocategorie che afferiscono a pochi grandi ambiti: educazione formale e non formale, informale. Tuttavia non si potranno distribuire le voci direttamente e unicamente sotto tale discriminazione, perché non di rado alcuni aspetti si intrecciano, a motivo dello specifico modo di intendere l'educazione in senso integrale. La presenza di associazioni e grup-

<sup>6</sup> Gli specchietti, molto interessanti per la sistematicità nella raccolta dei dati locali, sono conservati nell'AGFMA, privi però di una posizione archivistica.

<sup>7</sup> La ricerca fu effettuata in vista del Capitolo generale XVII: *Ricerca sociologica sulla situazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice al 31 ottobre 1980*, Roma, 15 settembre 1981, 2 volumi dattiloscritti, in AGFMA. Le curatrici della ricerca erano state due FMA sociologhe, Enrica Rosanna e Carla Sartorio. Nel questionario che fu inviato a tutte le case delle FMA nel mondo, si distinsero Opere e Attività. Le opere erano: scuola, oratorio-centro giovanile, forma di convivenza stabile (internato educativo, orfanotrofio, semi-internato, casa famiglia, convitto per le nostre dipendenti: figlie di casa, ragazze alla pari, ecc.); pensionato per giovani; colonia o soggiorno di vacanza; servizio alla parrocchia; servizio alla diocesi; scuola per catechisti; centro di spiritualità (casa per esercizi, ritiri, ecc.); Unione ex allieve; Centro Cooperatori; centro di orientamento o di consulenza psico-medico-pedagogico-sociale; centro promozionale (per la donna, gli immigrati, gli zingari, pellegrini, turisti, ecc.); visite ai villaggi; pensionato per anziani; ospedale e/o clinica medica; lebbrosario; ambulatorio e/o dispensario; prestazioni domestiche presso i Salesiani; casa di formazione; casa di cura e di riposo per FMA; opera "nuova"; altro tipo di opera. Per ciascuna di esse la scheda prevedeva diverse domande di approfondimento e infine se secondo le religiose l'opera richiedeva di essere potenziata, ristrutturata, ridotta o soppressa.

Le attività includevano: attività religiose; socio-caritative; culturali e socio-politiche; attività inerenti ai multi-media; attività espressive; promozionali; sportive; ricreative, non elencate.

pi formativi spontanei nella scuola ne offre un parametro. Invece di separare formale e informale (criterio piuttosto attuale), si è preferito piuttosto seguire il criterio storico, rispecchiando nelle categorie la consapevolezza e la finalità delle religiose che attivavano le opere nei diversi momenti storici. Nonostante i mutamenti, non è difficile rintracciare una continuità nello sviluppo delle iniziative in risposta alle esigenze dei tempi.

Così nella macrocategoria *Formazione al lavoro* confluiscono le opere che si sono definite in un lungo processo avviato con i modesti laboratori e scuole di lavoro dove si insegnava a ragazze, e poi talora anche a donne, a cucire e a ricamare; per continuare con i corsi di taglio e cucito, presto anche di stenodattilografia e corsi di vario tipo, fino alle scelte della Formazione professionale oggi all'avanguardia nel settore. Le scuole professionali dopo la seconda guerra mondiale sollevano qualche perplessità di catalogazione per le trasformazioni legislative che le interessavano man mano. Sarà necessario approfondire i contenuti e i programmi formativi offerti in quegli anni dalle FMA, per comprendere cosa si intendeva per scuole professionali e in che cosa erano cambiate rispetto al periodo precedente. Tali scuole erano incuneate in una storia specifica della mentalità e della cultura italiana, tra ambito della formazione al lavoro e istruzione, perciò sarebbero catalogabili nelle due tipologie secondo i periodi, le leggi, le finalità. In attesa di esaminare con cura le scelte delle FMA, di dimensioni rilevanti, sulla base della legislazione, di alcuni studi e anche di testimonianze dirette, ci limitiamo a considerare come parte dell'*Istruzione* le scuole di avviamento professionale istituite sotto il fascismo nel 1929 e durate fino al 1962, quando fu introdotta la scuola media unica; e consideriamo *Formazione al lavoro* le scuole professionali che ricorrono fino al 1970,<sup>8</sup> poiché di fatto rispecchiavano l'intento tipicamente salesiano di una formazione che consentisse alle ragazze di occuparsi in modo efficace e redditizio.

La macrocategoria *Formazione al lavoro* include tutti i livelli, dall'acquisizione diretta di abilità e competenze da parte dei destinatari al piano organizzativo e dirigenziale delle attività formative.<sup>9</sup>

Anche la macrocategoria *Istruzione* è da intendere in senso lato, dalle scuole festive per analfabete d'inizio '900 alle scuole di ogni ordine e grado, fino alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione. Anche molti corsi e attività che in origine sorgevano nell'ambito oratoriano, sono stati catalogati sotto *Istruzione*, tenendo conto del fatto che l'obiettivo dell'alfabetizzazione era chiaro e, in più, quelle persone non avrebbero potuto usufruire dei canali scolastici formalmente istituiti. Avere più scuole di avviamento che scuole medie o ginnasi, più istituti magistrali che licei classici, era una lucida scelta di campo confermata dalla moltiplicazione delle offerte per le classi sociali meno abbienti o almeno medio basse.

<sup>8</sup> Per un approfondimento, cf GHERGO Fulvio, *Storia della formazione professionale in Italia 1947-1977. Dal dopoguerra agli anni '70 I*, Roma, [s.e.] 2009.

<sup>9</sup> Muovendo da questi dati si potrebbe ricostruire una storia del lavoro e dell'impiego delle donne dei ceti sociali più modesti, per allargarsi gradualmente a proposte più mirate. Se i molti convitti per operaie gestiti dalle FMA erano a metà strada tra assistenza e ospitalità, le infinite voci di corsi serali e festivi indicano la volontà di essere al passo con i tempi, a fianco delle giovani che dovevano inserirsi nel mondo lavorativo o vivere in famiglia con la capacità di una saggia amministrazione, con differenti esigenze secondo i periodi e gli ambienti. Negli ultimi anni, con l'innalzamento dell'obbligo scolastico e la diversificazione delle competenze professionali, anche le offerte formative delle FMA sono mutate, senza perdere di vista le fasce sociali meno agiate.

Come già detto per la *Formazione al lavoro*, per esigenze di sintesi si è inclusa sotto la stessa categoria tutta la gamma degli interventi affini, dunque sia le opere direttamente a servizio delle bambine o ragazze, sia quelle mirate alla formazione delle formatrici dello stesso ambito. Questo criterio risulta molto evidente per l'ambito della *Formazione religiosa*, che annovera sia i catechismi, sia i corsi di religione, sia le scuole per catechiste di diverso livello e gli impegni pastorali diocesani. Chiaramente in ogni opera salesiana è inclusa l'educazione alla fede, ma alcune opere sono specifiche. Non sarebbe errato classificare le scuole per catechiste nel campo *Istruzione*, tuttavia si è ravvisata una coerenza interna al criterio formativo specifico, per la finalità e il contenuto delle scuole per catechiste, mentre si è incluso nell'*Istruzione* l'insegnamento della religione nelle scuole, per il cammino di chiarificazione epistemologica attuato in Italia su questo tema, e di cui le FMA sono state attivamente partecipi. Per certi versi, poi, la voce *Formazione religiosa* poteva essere unificata con *Oratorio - Gruppi*, ma si è preferito tenerle distinte, per la grande espansione di queste opere non formali in senso stretto, che caratterizzano da sempre l'offerta educativa salesiana, attenta a tutte le dimensioni della persona con modalità originali.

Tra i gruppi legati all'oratorio si sono incluse anche le associazioni promosse dall'Istituto come pure quelle ecclesiali, come l'Azione Cattolica con le sue ramificazioni, mentre si sono distinte le *Associazioni* di origine più recente, che hanno un riconoscimento legale, uno statuto pubblico, P.G.S.,<sup>10</sup> T.G.S.,<sup>11</sup> C.G.S.,<sup>12</sup> VIDES,<sup>13</sup> nonostante siano in qualche modo affini all'oratorio perché attinenti al tempo libero. Tra le Associazioni sono annoverati anche i Cooperatori Salesiani (oggi Salesiani Cooperatori) e le Ex allieve, che costituiscono rami specifici della Famiglia Salesiana e dunque non sono del tutto assimilabili alle associazioni che privilegiano le fasce giovanili, tra gli associati.

<sup>10</sup> Le Polisportive Giovanili Salesiane (P.G.S.) vengono fondate ufficialmente nel 1967, promosse dagli Enti salesiani CNOS e CIOFS, per coordinare ed ufficializzare la grande mole di attività sportiva che da sempre viene promossa all'interno degli istituti e degli oratori salesiani. Nel 1979 il CONI riconosce le P.G.S. come Ente Nazionale di Promozione Sportiva. Sui siti delle associazioni si trovano informazioni sull'identità e aggiornamenti sulle attività.

<sup>11</sup> Il Turismo Giovanile e Sociale (T.G.S.), è un'Associazione di Promozione Sociale (riconosciuta nel 2007) che si occupa in modo particolare del turismo dei giovani, privilegiando la dimensione culturale e formativa dell'esperienza turistica e la proposta associativa. Si è costituito come associazione il 28 febbraio 1968 ed è promosso dagli Enti CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) e CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane). Da nord a sud operano le varie associazioni affiliate alla sede nazionale di Roma che ne è il centro propulsore.

<sup>12</sup> L'Associazione Cinecircoli Giovanili Socioculturali (C.G.S.), è stata costituita nel 1967 dagli enti CNOS e CIOFS (Opere Salesiane e Figlie di Maria Ausiliatrice). È stata riconosciuta dal Ministero dell'Interno nel 1968 e dal Ministero per il Turismo e lo Spettacolo nel 1986. Cf *Statuto dell'Associazione C.G.S./CNOS-CIOFS*. Approvato a Roma dall'Assemblea Straordinaria dei Soci il 24 ottobre 2009.

<sup>13</sup> Il VIDES, Volontariato Internazionale Donne Educazione Sviluppo è un'Associazione internazionale di volontariato che si ispira al progetto educativo salesiano, promossa dalle FMA. Inizia il suo cammino in Europa nel 1987; si costituisce nel 1990. Il 23 Aprile 1991 viene riconosciuta come "Associazione Internazionale senza scopo di lucro" (ONG) dalla legge belga (AISBL n. 16990/91). Attualmente è una Ong con statuto consultivo presso le Nazioni Unite; associata al DPI (Department of Public Information) delle Nazioni Unite.

Le associazioni CIOFS- FP<sup>14</sup> e CIOFS-Scuola<sup>15</sup> evidenziano in modo particolare il dialogo con il territorio e le istituzioni ai massimi livelli, favorendo l'inserimento sociale e pubblico delle attività promosse dalle FMA.

Altre due macrocategorie sono espressione dell'impegno delle FMA a favore dell'educazione femminile, che per diversi decenni ha avuto specifiche esigenze: *Assistenza e Ospitalità*.

Il termine *Assistenza* racchiude almeno due tipi di significati, quello più comune, istituzionalizzato e non, e quello salesiano, che pervade ogni opera, indicando uno stile di presenza educativa all'interno di varie attività e servizi.

Fanno capo a questa denominazione le più diverse attività e opere riferite sia a bambine e a ragazze (negli ultimi decenni anche ragazzi) colpite da disagio familiare, economico, sociale, sia il mondo dell'emigrazione, che prima era rivolto all'estero e negli ultimi decenni è soprattutto volto all'accoglienza e integrazione degli immigrati. Spesso queste opere sono affidate alle FMA da istituzioni pubbliche o private, tuttavia molte sono nate per iniziativa propria, bussando alle porte più disparate per assicurare la loro continuità. Anche nelle opere incluse sotto la voce *Assistenza* si deve sempre intendere la preoccupazione specificamente educativa, poiché orfanotrofi, colonie, gestione di convitti come di mense aziendali avevano di mira la formazione integrale della persona, sicché includevano attività di istruzione, socializzazione, catechesi; mai si dovevano limitare alla soddisfazione delle esigenze primarie, pur fondamentali.

La chiave della preventività connota la scelta delle attività e delle destinatarie da assistere. Essa è evidente nelle opere incluse sotto la voce *Ospitalità* che indica attività più informali, intese come risposta alle esigenze educative per le donne e, negli ultimi decenni, per ambedue i sessi. Essa spazia difatti dai diversi tipi di internati, collegi, pensionati, che per un secolo sono stati luoghi insostituibili per le esigenze di mobilità legata allo studio e al lavoro o all'impiego, fino alle strutture di accoglienza di singoli e gruppi per tempi brevi. Si sono incluse opere indicate come esercizi spirituali e ritiri, tenendo conto del fatto che le religiose lì residenti in genere non si occupano in senso stretto dell'animazione spirituale di tali momenti, salvo eccezioni. Similmente sono incluse nell'*Ospitalità* le sedi che ospitano scuole di teologia per laici (di cui le FMA non sono responsabili per l'aspetto didattico), mentre è sotto *Formazione religiosa* la scuola diocesana per catechisti, diretta e gestita direttamente dalle religiose.

*Case di formazione* sono quelle relative al personale religioso dell'Istituto; la categoria *Casa e servizi di cura* si riferisce a molte attività non specificamente educative assunte per motivi contingenti, sia a favore di ammalati o anziani, sia nelle emergenze belliche, sia a servizio delle stesse religiose.

<sup>14</sup> Cf *Statuto dell'Ente giuridico C.I.O.F.S., Centro Italiano Opere Femminili Salesiane*, approvato con D.P.R. n. 176 del 19 marzo 1979, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della R.I. il 6 giugno 1979; l'Associazione CIOFS-Formazione professionale è un'associazione privata di diritto civile costituita con atto del 15 gennaio 1986 e promossa dall'ente nazionale CIOFS. Lo statuto dell'associazione è stato modificato nell'assemblea straordinaria del 14 maggio 2009. Cf Verbale Studio notarile associato Tuccari, repertorio n. 1681, raccolta n. 990, copia autentica presso la Sede Nazionale CIOFS-FP, Roma.

<sup>15</sup> Nel 1998 viene costituita l'Associazione Nazionale "CIOFS-Scuola FMA" (Centro Italiano Opere Femminili salesiane), promossa dall'Ente CIOFS, riconosciuto con D.P.R. del 20 ottobre 1967 n. 1105 modificato con D.P.R. del 28 luglio 1969, n. 635.

*Prestazioni domestiche* include le attività a servizio di case di formazione e collegi salesiani, ben presenti almeno per un secolo, come pure le "cucine" apprestate in luoghi e situazioni di maggiore necessità per operai, emigranti, gente sprovvista di mezzi in tempo di guerra.

Sotto la categoria *Altro* si è collocato ciò che concerne le attività connesse al governo dell'Istituto, ad enti, associazioni riconosciute nel civile o altre prestazioni atipiche, presso istituzioni ecclesiastiche e civili o, pur nell'Istituto, non comuni.

A colpo d'occhio risaltano alcune costanti: nel 1950 si moltiplica il termine *Assistenza* premesso a diverse categorie di destinatarie o ambienti; nel 1960 scompaiono diverse denominazioni singole, per riapparire nel 1970, prima del reale cambio di diverse opere in relazione ai mutamenti socio-culturali, più identificabili dal 1980. L'interruzione delle consuete denominazioni singole (es. scuola materna, scuola di lavoro) è dovuta soprattutto a un criterio redazionale diverso, come dimostra la formulazione "combinata", es. scuola materna e di lavoro, più che a una sospensione di quelle opere nel 1960 e a un successivo ripristino. Va ricordato che il sondaggio riguarda i singoli anni dei decenni, dunque 1960 e 1970, non gli anni intermedi, attraverso i quali probabilmente si potrebbe cogliere l'andamento dei cambi redazionali. Significativamente fino al 1940 non compaiono denominazioni attinenti alla categoria "associazioni", mentre appaiono molto numerose dal 1950. In quegli anni si trattava di associazioni legate all'Azione Cattolica Giovanile Femminile, che scompaiono di colpo dall'*Elenco* nel 1960. Si può pensare a un orientamento pervenuto a tutte le case per suggerire la segnalazione e poi, viceversa, la cancellazione.

Per ovvie ragioni qui si presentano rapide sintesi statistiche, lasciando l'analisi delle singole opere distribuite negli anni e nelle aree di presenza a studi monografici. La straordinaria varietà di iniziative disseminate in grandi città o piccoli centri può essere letta e interpretata in diversi modi. Un sociologo, un pedagogista, un catecheta, uno storico del lavoro, del tempo libero, delle istituzioni educative, avrebbero criteri diversi da quelli qui adottati per raccogliere le denominazioni. Per questo motivo si trascrivono tutte così come appaiono negli Elenchi, nella loro complessità, talvolta imprecisione, lasciando che, secondo la propria prospettiva, ognuno sia libero di pensare che le categorie di raccolta giuste potevano essere altre. La mole di dati a disposizione riveste grande interesse avendo occhio alla cronologia e alla geografia. Pertanto sembra più importante offrire la materia prima da cui ognuno può attingere per i propri studi, rispetto a una discussione ermeneutica, che rappresenta uno stadio più raffinato della ricerca. Ragionare su 138 anni senza generalizzare inopportuno non è facile, perché cambia la cultura. Ad esempio gli asili nido che originariamente, a fine anni '20, le FMA fecero fatica ad accettare, perché non li consideravano opere propriamente educative - né d'altronde la Santa Sede vedeva bene che le religiose si occupassero di bimbi molto piccoli -, sono state incluse sotto la macrocategoria *Istruzione*, dal momento che da vari decenni è acquisito il loro significato in tal senso, grazie alle scienze psicologiche e pedagogiche.

Per ora offriamo dunque un elenco con la raccolta delle opere affini sotto una categoria, consapevoli che avendo i dati sotto mano si può riflettere e discutere, che è esattamente l'obiettivo di questa prima ricognizione.

Alla fine della prima parte del volume è allegato l'elenco delle denominazioni originarie raggruppate in macrocategorie. Per un basilare orientamento diacronico, accanto alla denominazione dell'attività o dell'opera compaiono le date in cui essa appare; si è preferita la forma reiterata per completezza d'informazione.

### 3 Lo sviluppo delle opere tra geografia e cronologia: 1880-1910

In attesa di studi monografici sui diversi campi d'impegno delle FMA secondo i periodi e la loro rilevanza sociale, si possono cogliere a grandi linee alcuni indicatori delle costanti e delle innovazioni. Le opere di ogni Casa presenti nell'*Elenco* negli anni selezionati, raccolte per regioni e per macrocategorie, rivelano somiglianze e differenze tra le attività realizzate nelle diverse aree del Paese, come pure i cambiamenti sull'asse diacronico. Dentro ogni regione, per la verità, si dovrebbero distinguere le aree urbane e i piccoli centri, con l'evoluzione delle attività, la diversificazione dell'impatto nel territorio, tuttavia non è possibile darne conto in una prima indagine generale. Per ogni anno la tabella rende visibile l'ordine di grandezza di ogni macrocategoria. Poche osservazioni tenderanno di porre all'attenzione la correlazione tra diffusione e tipologia delle opere e aree geografiche, incremento o flessione di alcune categorie nella diacronia e sincronia. Osservando le denominazioni più specifiche delle opere, incluse nelle macrocategorie, alcune tendenze emergono con maggiore chiarezza. Alla fine della prima parte del volume se ne riportano i dati disponibili per ulteriori analisi.

TAB. 13 – Opere FMA 1880, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	TOTALE OPERE PER REGIONE
Liguria (N.2 Case)			1		1	1	3
Piemonte (N.13 Case)	5	5	6		1	3	20
Sicilia (N.2 Case)				1			1
Veneto (N.1 Casa)							
TOTALE Opere per macrocategoria	5	5	7	1	2	4	24

Le FMA avevano iniziato l'attività educativa a Mornese (AL) nel 1872 con un collegio.<sup>16</sup> Nel 1880 le 18 case italiane erano distribuite in Piemonte, in Liguria, dove si era iniziato a Vallecrosia con una scuola gratuita, l'oratorio e un collegio per contrastare l'iniziativa protestante;<sup>17</sup> in Sicilia,<sup>18</sup> in Veneto, a Este, con un laboratorio abbinato ai

<sup>16</sup> Cf *Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per l'educazione femminile in Mornese*, Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1873, in CAVAGLIÀ – COSTA (a cura di), *Orme di vita*, doc. n. 24, 81; CAVAGLIÀ Piera, *Fecondità e provocazioni di un'esperienza educativa. Maria Domenica Mazzarello e la comunità di Mornese*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 30(1992)2, 171-192.

<sup>17</sup> Cf CAVAGLIÀ – NOTO Barbara, *La scuola «Maria Ausiliatrice» di Vallecrosia. Origine e sviluppo di un'istituzione educativa fondata da Don Bosco (1876-1923)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 36(1998)1, 15-70.

<sup>18</sup> L'orfanotrofio Carcaci a Catania e il Collegio Maria di Bronte furono le prime case. Cf VENTURA Maria Concetta, *L'educazione collegiale presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Catania (dal 1896 al 1922)*, in GONZÁLEZ Jesús Graciliano – LOPARCO – MOTTO – ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti* 1, Roma, LAS 2007, 267-287; ZITO Gaetano, *Educazione della donna in Sicilia tra Ottocento e Novecento. Le Figlie di Maria Ausiliatrice e Luigi Sturzo*, Roma, LAS 2002.

servizi di cucina nel collegio salesiano.<sup>19</sup> L'espansione ad ampio raggio nel territorio italiano corrispondeva a quella internazionale, difatti già dal 1877 le FMA si spinsero all'estero. Le opere di *Istruzione* comprendevano due scuole elementari,<sup>20</sup> tre asili d'infanzia. La *Formazione al lavoro* contava 5 laboratori; inoltre c'erano 7 oratori festivi, l'opera ponte, meno istituzionalizzata, tra la strada, la casa e la chiesa, soprattutto in Piemonte, un orfanotrofio a Catania, 2 collegi, 4 case addette alle prestazioni domestiche a collegi salesiani o, nel caso di Biella, al Seminario arcivescovile, che fu lasciato nel 1886, perché non ritenuto confacente ai compiti specifici delle religiose.<sup>21</sup>

Gli anni 80 furono segnati dalla scomparsa della fondatrice, Maria Domenica Mazzarello, nel 1881 e da quella di don Bosco, nel 1888. I successori furono don Michele Rua (1888-1910) e Caterina Daghero (1881-1924). La continuità di stile si rispecchiò nella stabilità dell'incremento delle opere.

Tab. 14 – Opere FMA 1890, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	TOTALE OPERE PER REGIONE
Emilia Romagna (N.1 Casa)			1	1					2
Liguria (N.3 Case)	1	2	2		1	2			8
Lombardia (N.2 Case)	2		1	1					4
Piemonte (N.37 Case)	34	17	24		3	3	1	1	83
Sicilia (N.8 Case)	4	2	5		4	1	1		17
Veneto (N.1 Casa)		1				1			2
TOTALE Opere per macrocategoria	41	22	33	2	8	7	2	1	116

Nel 1890 le case erano già 52, con il primo approdo in Emilia Romagna, a Lugo, con un orfanotrofio, e in Lombardia con asilo d'infanzia, scuola elementare e oratorio, appoggiati a un istituto per sordo mute a Cerro Maggiore, MI, che però durò solo un anno. Costituì uno dei casi non infrequenti nei primi decenni in cui le FMA accettarono la conduzione di un'opera non pienamente confacente al proprio scopo e alla propria preparazione, per affiancavi l'oratorio e altre attività specifiche e caratterizzanti. Si introducevano così secondo le possibilità, senza poter contare su mezzi propri, per favorire altre fondazioni in ambienti percepiti come

<sup>19</sup> L'Elenco generale non riportava l'attività iniziata da poco.

<sup>20</sup> Oltre che a Lu Monferrato, a Mornese c'erano state le classi comunali, ma con il trasferimento del collegio e delle insegnanti a Nizza Monferrato, a Mornese era rimasto, sembra, solo l'oratorio festivo.

<sup>21</sup> Probabilmente proprio per lo stesso motivo in alcuni periodi non furono neppure registrate le prestazioni domestiche negli istituti salesiani.

campi adatti al proprio apostolato. In essi bisognava ritagliarsi gli spazi, superare i pregiudizi e la concorrenza, dunque occorreva molto spirito di adattamento, soprattutto all'inizio.<sup>22</sup>

Le scuole comunali nel 1890 erano diventate 13, tra Piemonte e Sicilia: nelle province di Torino, Alessandria, Asti; Catania e Messina. Si erano aperte anche 5 scuole private<sup>23</sup>: oltre a Cerro Maggiore, a Lu Monferrato, Moncrivello, Novara<sup>24</sup>, Pecetto. Inoltre operavano due scuole gratuite, a Torino e a Vallecrosia, (IM), segno dell'iniziativa delle religiose a favore delle classi disagiate e 1 domenicale, a Torino. Parecchie religiose conseguirono prontamente la patente legale di maestre per rispondere all'esigenza di alfabetizzazione nelle classi popolari.

Gli asili d'infanzia erano 20, quasi tutti in Piemonte: Bairo Canavese, Borgo Cornalese, Borgomasino, Fontanile, Gattinara, Incisa Belbo, Lenta, Lu Monferrato, Mathi, Moncrivello, Montaldo Bormida, Nichelino, Pecetto, Quargento, Rosignano, S. Ambrogio, Scandeluzza, Torino Lingotto, Torre Bairo.<sup>25</sup> Nella mentalità del tempo, essi andavano incontro soprattutto alle esigenze delle donne lavoratrici, dopo aver superato la diffidenza causata dall'originaria impronta liberale.

Erano poi attivi 22 laboratori, di cui 16 nel solo Piemonte, nel quale l'offerta si diversificò molto per tempi e abilità. Si contavano inoltre 33 oratori festivi, l'opera distintiva salesiana; 2 istituti assistenziali. L'*Ospitalità* consisteva in 7 collegi convitti, distribuiti tra Piemonte e Sicilia, più uno in Liguria, a Vallecrosia, per la permanenza di ragazze interne. Annoverava pure 1 casa di ritiro per madri anziane di sacerdoti a Mathi (TO). Nella distribuzione geografica delle opere, appare come le FMA si inserirono in Sicilia con collegi-convitti spesso abbinati a scuole comunali, ma dopo dieci anni non c'era ancora nell'isola un loro asilo infantile. In effetti, mentre i bambini erano accuditi in famiglia, mancavano le maestre laiche e le religiose non solo rivestirono un ruolo di supplenza, ma, tutelate dalla comunità di fronte ai pregiudizi che investivano invece le "maestrine" soggette ai trasferimenti, aprirono la strada al riconoscimento sociale di quella professione.

In 7 case le FMA si dedicavano a prestazioni domestiche nelle cucine salesiane, e prestavano servizio in un ospedale comunale (Magenta). Il noviziato era ancora

<sup>22</sup> Cf ZANARA Maria Stella, *Don Rua, le FMA e la Chiesa locale in Lombardia. Tre casi emblematici*, in LOPARCO - ZIMNIAK Stanislaw (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana, Torino, 28 ottobre-1° novembre 2009, Roma, LAS 2010, 561-584.

<sup>23</sup> Stranamente non è elencata la scuola di Nizza Monferrato, sede della casa madre dal 1878. Cf CAVAGLIA, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990.

<sup>24</sup> Cf la relazione dell'ispettrice scolastica nel 1890, in LOPARCO, *L'attività educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia attraverso le ispezioni governative (1884-1902)*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 21 (2002)40, 82-85. Le relazioni riguardano anche i collegi di Nizza Monferrato, Vallecrosia (Bordighera), Chieri, Lugo, Casale Monferrato, Conegliano Veneto, Ali Marina, Bronte, Trecastagni, Roma, Alessandria. *Ivi* 49-106.

<sup>25</sup> Il primo regolamento era stato stampato nel 1885: *Regolamento-programma per gli Asili d'infanzia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, preceduto da un cenno storico sull'origine e sulla istituzione degli Asili in Italia*, S. Benigno Canavese, Tip. e Libreria Salesiana 1885 [ripubblicato in *Rivista di Scienze dell'Educazione*] 35 (1997)1, 17-44]. Cf RUFFINATTO Piera, *L'educazione dell'infanzia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra il 1885 e il 1922. Orientamenti generali a partire dai regolamenti (1885-1912)*, in GONZÁLEZ - LOPARCO - MOTTO - ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922*, 135-160.

I solo, a Nizza Monferrato. Nell'ultimo decennio dell'800 cadeva il 25° di fondazione dell'Istituto, con un'espansione fiorente in Italia e all'estero. In alcune regioni le opere si consolidavano e si sviluppavano, in altre erano ancora ai primi tentativi di inserimento.

TAB. 15 – Opere FMA 1900, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.1 Casa)	2	1	1						4
Emilia Romagna (N.4 Case)	5	3	4	1	1				14
Lazio (N.4 Case)	5	1	3					1	10
Liguria (N.6 Case)	4	4	4		2	2			16
Lombardia (N.10 Case)	7	3	7	1			2		20
Marche (N.1 Casa)	1				1				2
Piemonte (N.62 Case)	67	29	49	4	12	3	5	1	170
Sicilia (N.13 Case)	8	8	11	0	5	3	1	1	37
Toscana (N.1 Casa)	1	1	1						3
Umbria (N.3 Case)	1		1		1				3
Veneto (N.2 Case)		2	2		1	1			6
<b>TOTALE Opere per macrocategoria</b>	<b>101</b>	<b>52</b>	<b>83</b>	<b>6</b>	<b>23</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>285</b>

Nel 1900 appaiono 22 scuole comunali, 14 private, altre 7 non specificate, 2 domenicali più 1 festiva, 1 mista; 51 asili e altre 2 scuole infantili. I 51 laboratori erano anche più che raddoppiati. Opera principe restava l'oratorio, con 83 sedi su 285 Case.<sup>26</sup> Nell'intenzione delle FMA esso costituiva la costante rispetto alla variabilità delle altre attività, una condizione per la firma di convenzioni con enti o privati che richiedevano le religiose, ma in genere non prevedevano l'oratorio festivo. Ovviamente le FMA non percepivano alcuna retribuzione per quell'impegno apostolico che si aggiungeva alle occupazioni previste, anzi dovevano avere il permesso di usare i locali.

<sup>26</sup> In quegli anni era stato stampato il primo regolamento per gli oratori, *Regolamento dell'oratorio festivo femminile e Regolamento per la Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù*, Torino, Tip. Salesiana 1894; *Regolamento dell'Oratorio festivo femminile*, Torino, Tip. Salesiana 1895.

Le opere assistenziali comprendevano un orfanotrofio a Lugo, 5 convitti per operaie, a fronte di 23 opere che rientravano nella categoria *Ospitalità*.<sup>27</sup> Erano in aumento i collegi, istituzioni più tradizionali per l'educazione femminile,<sup>28</sup> ma anche i convitti e pensionati per allieve normaliste, che andavano incontro alle esigenze di ragazze residenti più o meno lontano dalle famiglie, per motivi di studio o di impiego. Poche scuole, comunicazioni scarse, abitudine di non far viaggiare da sole le ragazze, erano fattori che richiedevano la disponibilità di ambienti sicuri, se non si volevano privare le ragazze dell'opportunità dell'istruzione. Per i ceti medio bassi in genere mancavano convitti pubblici, eppure i diplomi erano loro necessari per elevare le possibilità di inserimento in impieghi inediti. Le FMA tentavano di formare, tutelare, provvedere guardando avanti.

A Toceno, NO, per qualche anno (1897-1905) fu registrata l'unica opera di assistenza dei malati a domicilio, come pure un ricovero per anziani a Tirano, SO, (1897), che accompagnava un asilo infantile.

Tra il 1900 e il 1910 si produssero eventi importanti sotto il profilo istituzionale. Nel 1906 l'Istituto delle FMA fu separato dai Salesiani per l'aspetto amministrativo ed economico, con alcune ripercussioni sulle attività. Con l'erezione canonica delle ispettorie nel 1908, pur restando la centralizzazione del governo, alcune scelte e decisioni in merito alle opere, agli impegni e al movimento del personale rimanevano maggiormente vincolate alla dimensione territoriale, che non sempre coincideva con le regioni. Su scala nazionale le FMA raggiunsero diverse altre regioni, soprattutto meridionali, meno ricche di religiose di vita attiva e molto bisognose di educatrici di nuovo conio rispetto alle tradizionali mentalità, che si adattavano con maggiore fatica alle esigenze della modernità. Le presenze delle FMA aumentarono anche nelle regioni centrali, dove altre religiose non mancavano, ma si voleva radicare la proposta educativa salesiana, nella convinzione che fosse un'opportunità per le ragazze.

Lo sviluppo istituzionale in quel periodo intercettava le istanze sollevate dalla legge Orlando (1904) sull'età dell'istruzione obbligatoria, che progressivamente riguardava le bambine, fino ad allora più discriminate; la necessità di agevolare le ragazze che aspiravano a diventare maestre; l'ascesa del socialismo in molte amministrazioni locali e l'impegno di frenarlo da parte dei parroci; una certa fioritura dell'associazionismo anche femminile, laico e cattolico.<sup>29</sup> Nel giugno 1902 fu emanata la legge Carcano sul lavoro delle donne e dei fanciulli; nel 1907 e nel regolamento del 1908 si fissavano i gradi delle scuole professionali femminili, dipendenti dal Ministero di agricoltura,

<sup>27</sup> Cf LANFRANCHI Rachele, *I convitti per operaie affidati alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da "semplice albergo" a "case di educazione". Istanze ed attuazioni educative in Italia negli anni 1880-1922*, in GONZÁLEZ - LOPARCO - MOTTO - ZIMNIK (a cura di), *L'educazione salesiana* 1, 237-266; BERTONI Alberto - Cozzi Annamaria et al., *Cotton & C. Storia industriale di Busto Arsizio*, Varese, Unione degli Industriali della Provincia di Varese 2001, 342-354, per i convitti di Busto Arsizio, Castellanza, Legnano, affidati alle FMA tra fine '800 e primi del '900.

<sup>28</sup> Cf *Regolamento delle case di educazione dirette dalle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. Salesiana 1895; LOPARCO, *L'apporto educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice negli educandati tra ideali e realizzazioni*, in GONZÁLEZ - LOPARCO - MOTTO - ZIMNIK (a cura di), *L'educazione salesiana* 1, 161-191; VENTURA, *L'educazione collegiale*, in *ivi* 267-287.

<sup>29</sup> Cf BARTOLONI Stefania (a cura di), *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino 2007.

industria e commercio. Erano aspetti che toccavano direttamente anche le congregazioni salesiane, impegnate a dare a ragazzi e ragazze delle fasce popolari gli strumenti per guadagnarsi onestamente da vivere.<sup>30</sup>

Tab. 16 – Opere FMA 1910, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.1 Casa)	1	1	1		1					4
Basilicata (N.1 Casa)	1		1							2
Campania (N.1 Casa)	2	1	1							4
Emilia Romagna (N.5 Case)	7	2	5			2				16
Friuli V.G. (N.1 Casa)	2		1							3
Lazio (N.5 Case)	7	3	6	2	1	1				20
Liguria (N.9 Case)	5	6	6		2	3				22
Lombardia (N.37 Case)	27	9	19		13	3		2		73
Marche (N.1 Casa)			1			1				2
Piemonte (N.84 Case)	102	42	61	2	12	14		5	1	239
Sardegna (N.3 Case)	4	2	3							9
Sicilia (N.20 Case)	18	15	15	8	3	7	1	1		68
Toscana (N.4 Case)	6	3	3						1	13
Umbria (N.3 Case)	5	1	2	1	1	2		1		13
Veneto (N.6 Case)	4	2	2		2	1			1	12
<b>TOTALE Opere per macrocategoria</b>	<b>191</b>	<b>87</b>	<b>127</b>	<b>13</b>	<b>35</b>	<b>34</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>500</b>

Nel 1910 si registra l'arrivo delle FMA già avvenuto nel decennio in Basilicata, Campania, Friuli, Sardegna. Tra le opere d'istruzione spiccano 104 asili d'infanzia, 47 scuole

<sup>30</sup> Cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 461-474; BERTELLO Giuseppe, *Scritti e documenti sull'educazione e sulle scuole professionali*. Introduzione, premesse, testi critici e note a cura di José Manuel PRELLEZO, Roma, LAS 2010, 21-25.

comunali, una comunale maschile, e altre 25 scuole private. In Piemonte c'erano alcune scuole festive popolari, serali, mentre solo in Sicilia era registrata una gratuita e due per adulte. Le scuole gratuite, in Sicilia come inizialmente a Torino e a Vallecrosia, rappresentavano una scelta precisa delle FMA per favorire un'opera tra le ragazze dei ceti popolari, senza ricavarne utili. Tenuto conto delle ristrettezze economiche delle origini, i sacrifici affrontati attestano una visione strategica per far evolvere una situazione locale di trascuratezza nei confronti dell'istruzione femminile.

Gli 87 laboratori e scuole di lavoro raggiungevano ragazze in genere impossibilitate a continuare un percorso scolastico, soprattutto nei piccoli centri. Tra le scuole di lavoro, due erano serali e una festiva in Piemonte, con la stessa attenzione formativa alle ragazze impegnate di giorno negli opifici di Torino e dintorni. Essi rappresentarono una opportunità emulata anche da istituzioni ispirate ad altri scopi, come la società massonica l'Umanitaria di Milano.<sup>31</sup>

Gli oratori delle FMA erano 124, più uno "giornaliero" e uno festivo maschile e femminile a Gattinara. Le voci relative al *Catechismo*, anche parrocchiale, aumentarono nei primi anni del '900, che coincidevano con l'impegno profuso a largo raggio in Sicilia da Maddalena Morano e dalle altre FMA; a Livorno operava Luigina Cucchiotti in modo significativo per diverse parrocchie, in sintonia con le direttive ecclesiali di Pio X e dei vescovi attenti alla dimensione pastorale.

Intanto in Piemonte già si sperimentavano 2 scuole di religione, che intendevano contrastare le idee laiciste sempre più diffuse nelle scuole statali e negli stabilimenti industriali.<sup>32</sup> Oltre alle remore politiche, che ogni tanto si appuntavano sul tema educativo, proprio sull'insegnamento della religione nelle scuole statali si era spaccata l'assemblea delle donne riunite nel primo convegno nazionale a Roma nel 1908.<sup>33</sup>

L'altra grande novità di quegli anni riguardava l'incremento dei convitti per operaie. Su 24, 12 erano in Lombardia, 9 in Piemonte, 2 in Veneto e 1 in Liguria. Per la Lombardia, dove le prime iniziative avevano un po' faticato a stabilizzarsi, i convitti definirono l'impronta popolare e lo stile delle prime opere delle FMA rivolte alle molte ragazze gravitanti intorno al mondo industriale. Essi affiancavano l'impegno delle religiose in alcune scuole comunali e nell'onnipresente oratorio, in versione salesiana rispetto alla tradizione lombarda. In 2 sedi piemontesi, poi, si prestava assistenza diretta alle operaie sul luogo di lavoro. Diversi proprietari chiesero alle FMA di assumere più stabilimenti, il che, in tempi di crisi o scarsità di lavoro, permise anche un certo interscambio di

<sup>31</sup> La Società Umanitaria, fondata dal commerciante ebreo Moisé Loria nel 1892, divenne operativa dal 1902. Nel primo decennio istituì varie attività per le ragazze dei ceti popolari. Cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 458, nota 587.

<sup>32</sup> Nell'ambiente salesiano le scuole di religione erano state promosse da don Carlo Baratta. Cf MOTTO Francesco (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, Salesiano*. Atti del Convegno di storia sociale e religiosa. Parma, 9, 16, 23 aprile 1999, Roma, LAS 2000. A Torino la presenza di don Filippo Rinaldi come confessore e direttore nell'oratorio femminile sostenne quel genere di proposta, che probabilmente era stato proposto per la prima volta a Catania da madre Morano tra le convittrici allievoli della scuola normale statale nel 1898. Cf CIVITELLI Alessia, *L'oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Torino Valdocco all'inizio del '900*, in GONZÁLEZ - LOPARCO - MOTTO - ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana tra 1880 e 1922* I, 345-375.

<sup>33</sup> Cf FRATTINI Claudia, *Il primo congresso delle donne italiane, Roma 1908. Opinione pubblica e femminismo*. Roma, Biblink 2008.

manodopera per cui le ragazze non persero il lavoro. Il mondo industriale all'inizio del '900 fu attraversato da disagi e scioperi, accuse alle religiose di favorire i proprietari rispetto alle dipendenti, e tuttavia, in contemporanea, le relazioni degli ispettori delle Camere del lavoro riconoscevano i benefici di ambienti sani e ben diretti, in cui le ragazze provenienti dallo stesso paese, spesso coalizzate e chiuse tra loro nei dialetti come nelle conoscenze, si educavano a una socializzazione più ampia, imparavano l'economia domestica, ricamavano il proprio corredo, imparavano a leggere e scrivere. Il lavoro non era vissuto come conquista di un diritto, ma piuttosto come necessità economica. Alle religiose le operaie stavano a cuore come persone che vivevano gli anni dello stabilimento come fase transitoria in cui preparare l'approdo alla formazione di una famiglia ordinata e ben condotta.<sup>34</sup> Qualche anno dopo, riflettendo sulla presenza nei convitti, le FMA radunate in Capitolo (1913) affermavano che «dare all'operaio educazione è carità, dargli istruzione è giustizia», poiché non bastava il guadagno materiale, ma occorreva dare gli strumenti per una elevazione totale della persona.<sup>35</sup>

Mentre le opere assistenziali richiamano una maggiore precarietà economica o una situazione di disagio sociale delle utenti, le opere di ospitalità si riferivano a luoghi e ambienti di permanenza dove le allieve corrispondevano una retta, sebbene contenuta o a volte ridotta. In totale nel 1910 si contano 34 opere, tra collegi convitti e pensionati. Alcune accoglievano esplicitamente giovani normaliste, a Catania come a Livorno e Alessandria, favorendo così lo studio e la preparazione delle maestre, che potevano usufruire di un ambiente sano. Nelle città i pensionati rappresentavano quasi l'unica possibilità di contatto diretto delle FMA con allieve di scuole post elementari, in assenza di scuole proprie, sempre difficili da attivare e soprattutto far pareggiare, nel clima di aperto o larvato anticlericalismo presente all'epoca presso il Ministero della pubblica istruzione. In tal modo le religiose intendevano integrare l'istruzione delle scuole statali e i modelli di comportamento che vi si proponevano, con elementi di educazione cristiana ed istruzione religiosa. In centri medi o comunque non particolarmente problematici sotto il profilo culturale, convitti e pensionati andavano incontro alle esigenze di ambienti in qualche modo sostitutivi delle famiglie. Compariva anche la voce casa famiglia, che indicava un pensionato per impiegate o operaie, in Lombardia (Vigevano), Liguria, mentre la prima esperienza di qualche anno si era già conclusa a Torino prima del 1910.

In modo significativo era rimasta un'unica segnalazione di *Prestazioni domestiche* presso i Salesiani, in seguito alle disposizioni della Santa Sede. Tra le *Case di cura* le FMA gestivano 7 ospedali, di cui 5 in Piemonte.



#### 4 Le FMA tra 1920 e 1930

Tra il 1910 e il 1920, con il tramonto dell'età liberale, anche l'Italia fu attraversata dall'emergenza bellica. Le FMA vi presero parte attivamente, così che le opere ne risentirono sia immediatamente che, per certi aspetti, ancora a distanza di tempo.<sup>36</sup>

<sup>34</sup> Sull'immagine dei convitti, riportata nella bibliografia, cf l'approfondimento in LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 551-553.

<sup>35</sup> Cf verbale 18 settembre 1913, *Capitolo Generale VII*, in AGFMA 11.7/12.

<sup>36</sup> Cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 698-711.

TAB. 17 – Opere FMA 1920, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	TOTALE OPERE PER REGIONE
Basilicata (N.2 Case)	4	2	2	1						9
Calabria (N.4 Case)	3	3	4		1					11
Campania (N.3 Case)	4		2	2	2	1				11
Emilia Romagna (N.12 Case)	15	9	11		2	1	1	1		40
Friuli (N.1 Casa)	2		1							3
Lazio (N.9 Case)	15	5	8	10	9	2			1	50
Liguria (N.17 Case)	12	5	8	1	4	4	2			36
Lombardia (N.46 Case)	45	20	37	6	14	4	1	2	1	130
Marche (N.1 Casa)		1	1	1		2				5
Piemonte (N.113 Case)	119	60	74	24	23	14	5	10	2	331
Puglia (N.1 Casa)	2		1		1					4
Sardegna (N.3 Case)	4	3	3	3						13
Sicilia (N.28 Case)	29	17	20	10	7	6	2	1	1	93
Toscana (N.11 Case)	12	6	7	6	5	2			1	39
Umbria (N.3 Case)	5	0	3	3	1	2		1		15
Valle d'Aosta (N.2 Case)	2		1		1					4
Veneto (N.7 Case)	7	2	4	2	2	2	1			20
<b>TOTALE Opere per macrocategoria</b>	<b>280</b>	<b>133</b>	<b>187</b>	<b>69</b>	<b>72</b>	<b>40</b>	<b>12</b>	<b>15</b>	<b>6</b>	<b>814</b>

Nel 1920 Calabria, Puglia, Valle d'Aosta contavano i primi insediamenti delle FMA. In clima di dopoguerra, tra le opere di istruzione si registrano 50 scuole comunali, la maggioranza in Piemonte (26), Lombardia (8), Sicilia (5), una quarantina di private, in aumento quelle popolari, festive e serali. I 160 giardini d'infanzia, più uno dedicato agli orfani di guerra, coprono più della metà delle presenze delle FMA. Oltre a Piemonte, Lombardia, Sicilia, se ne contano 10 in Emilia, 7 in Toscana, 4 in Liguria e Veneto. Più sporadici nelle altre regioni.

Tra le iniziative rivolte alla *Formazione al lavoro*, campeggiano 105 scuole di lavoro,<sup>37</sup> una ventina di laboratori, tra cui in Lazio uno Pontificio per giovani operaie (quello di Trastevere dove aveva operato con spirito d'iniziativa e fine sensibilità educativa suor Teresa Valsè all'inizio del '900), e uno della Ditta Coen; 4 scuole professionali, di cui 3 registrate in Sicilia. Un caso emblematico si verificò a Piazza Armerina, dove si avviò un corso commerciale nel 1911 e nel gennaio 1912 riceveva da Roma il permesso per una scuola professionale con la prospettiva di un diploma per l'insegnamento, dopo tre o quattro anni. Ma le ragazze non mostrarono interesse, a livello locale si temeva di formare ragazze «spostate», così nel dopoguerra si tornò al laboratorio con la prospettiva di un guadagno più immediato. Anche a Bronte e a Parco ci furono proposte simili avanzate dalle autorità locali, non troppo sostenute dalle superiori di Nizza Monferrato, ma neppure ostacolate.<sup>38</sup>

Gli *Oratori* e gruppi ecclesiali nel 1920 erano 187 su 263 Case. I *Catechismi* parrocchiali erano più diffusi in Piemonte, Sicilia, Lombardia, Lazio, Toscana; 7 le scuole di religione, di cui 4 in Piemonte, 2 nel Lazio e una in Liguria, pensate sia per le studentesse delle scuole pubbliche, sia per impiegate, e talvolta per operaie e oratoriane.

Oltre a una trentina di convitti per operaie, continuavano opere assistenziali cresciute in tempo di guerra e legate all'impegno educativo. Così si contavano una quindicina di orfanotrofi, più di una ventina di istituzioni per orfani di guerra e bambini abbandonati, tra cui l'Asilo Savoia a Roma; 13 doposcuola, più diffusi nelle città, come Roma, per contrastare iniziative concorrenti;<sup>39</sup> una sede dell'opera di Protezione della giovane, il Segretariato "Italice gens" a Napoli, a favore degli emigranti transoceanici.<sup>40</sup>

L'*Ospitalità* aveva un po' ristretto le sue denominazioni, non tutti i collegi e i convitti avevano ripreso a pieno ritmo dopo la guerra. Oltre a una ventina di essi, continuavano alcuni pensionati per studentesse e impiegate, taluni con la denominazione di ospizi governativi. Apparivano una dozzina di opere di prestazione domestica, che includevano una cucina bonomelliana in Lombardia, mentre 15 erano segnalate come case e servizi di cura. Fra essi, 7 ospedali e 3 catalogati ancora come ospedali militari di riserva.

<sup>37</sup> Una nota riportata nella statistica del 1914 illumina il contenuto delle scuole di lavoro in quegli anni: «In tutte le case dell'Istituto, dove s'imparte istruzione elementare e complementare, non mancano nozioni teorico-pratiche di economia domestica e lavori femminili, in perfetto accordo coi Programmi ufficiali di ciascuna nazione, e secondo le esigenze locali e spesso individuali. Per scuola di lavoro s'intende quella non dipendente da un Programma fisso- ed avente quasi l'iniziativa di Scuola Professionale». *Prospetto generale statistico delle opere Istituto Maria Ausiliatrice (fondato dal ven. Don Bosco). Gennaio del 1914. 1° Prospetto delle Istituzioni FMA ripartito per nazioni, per scopi e relative statistiche*, in AGFMA.

<sup>38</sup> L'evoluzione legislativa di quegli anni e le ripercussioni nelle proposte delle FMA, in LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 456-474. Sullo stesso tema riferito a più congregazioni, cf ROCCA Giancarlo, *Gli istituti religiosi e l'istruzione "professionale"*, in BANDOLINI Ermenegildo (a cura di), *L'eredità del beato Ludovico Pavoni. Storia e sviluppo della sua fondazione nel periodo 1849-1949*, Milano, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata Pavoniani 2009, 91-117.

<sup>39</sup> A Roma si temeva l'iniziativa massonica della "Gioiosa" che operava tramite una federazione di ricreatori per entrambi i sessi. Cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 592.

<sup>40</sup> L'associazione *Italice Gens* era sorta nel 1911, promossa dall'egittologo Ernesto Schiaparelli, che a Torino aveva subito cercato l'appoggio delle due congregazioni salesiane per favorire l'assistenza degli emigranti, sia nei porti di partenza (specialmente a Napoli), sia nei luoghi di arrivo. Cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 675-686.

TAB. 18 – Opere FMA 1930, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO - GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.2 Case)	3	2	3	2							10
Basilicata (N.2 Case)	2	1	2	2	1						8
Calabria (N.6 Case)	5	5	6	5	3						24
Campania (N.8 Case)	8	4	5	4	6	5			2	1	35
Emilia Romagna (N.14 Case)	21	13	15	11	2	3	1				66
Friuli V.G. (N.2 Case)	3		1	1			1				6
Lazio (N.15 Case)	23	5	12	6	10	2	3	1	3	1	66
Liguria (N.15 Case)	23	13	13	5	7	6	3	2	0	0	72
Lombardia (N.53 Case)	51	35	64	38	28	3	7	2	2	1	231
Marche (N.2 Case)	1				1						2
Piemonte (N.144 Case)	186	94	116	80	63	17	38	12	11	4	621
Puglia (N.5 Case)	5	2	5	2	2						16
Sardegna (N.4 Case)	6	3	8	3	1						21
Sicilia (N.42 Case)	63	31	40	20	10	7	2	4	2	1	180
Toscana (N.20 Case)	32	12	20	12	8	5	2	0	2	1	94
Trentino A.A. (N.1 Casa)	1	1	1								3
Umbria (N.4 Case)	5	2	5	1	2	1	0	2			18
Valle d'Aosta (N.1 Casa)	2	1	1	1							5
Veneto (N.12 Case)	21	8	12	8	6	3	2		2	1	63
<b>TOTALE Opere per macrocategoria</b>	<b>461</b>	<b>232</b>	<b>329</b>	<b>201</b>	<b>150</b>	<b>52</b>	<b>59</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>10</b>	<b>1541</b>

Nel 1930 le case in Italia erano diventate 352. Nel tempo del fascismo, dopo il cinquantenario della fondazione dell'Istituto celebrato nel 1922, e la casa generalizia trasferita da Nizza Monferrato a Torino nel 1929, si era verificato un ulteriore balzo in avanti e la rete delle opere copriva tutta la penisola, incluso il Trentino. Faceva eccezione ormai solo il Molise. Il Piemonte, con la sua realtà industriale e agricola, contava ben

144 case e una varietà di opere soprattutto popolari che, seguite direttamente dalle superiori, diventavano punto di riferimento e modello per l'intera Italia e congregazione.

Le opere di *Istruzione* rispecchiavano la proporzione della diffusione delle case. In quel decennio era avvenuta la riforma scolastica che aveva preso il nome da Giovanni Gentile, nel 1923, modificando l'assetto dei corsi di studio. Nel 1930 si parla di scuole materne, invece che di giardini d'infanzia, ed erano 224, vale a dire presenti nei due terzi delle case delle FMA. Praticamente quest'unica opera costituisce quasi la metà del totale delle opere d'istruzione, e spesso era abbinata a una scuola di lavoro e all'oratorio festivo in modo da raggiungere piccoli e ragazze più grandi, con le modeste entrate necessarie alla comunità e le più informali attività gratuite. Le scuole Normali pareggiate furono sostituite dagli istituti magistrali,<sup>41</sup> apparivano 5 scuole di metodo, 1 ginnasio inferiore. Si aggiungevano 1 istituto tecnico inferiore, 12 "corsi elementari, integrativi, professionali", che sommarono voci diverse, poiché i corsi integrativi e professionali erano successivi alle classi elementari, destinati a chi non intendeva proseguire gli studi. Si contavano 44 scuole comunali, le più numerose in Piemonte, 26, mentre in Lombardia erano già scese a 5, 4 in Sicilia e le altre più distribuite; decine di scuole private e non specificate. In Campania si registrava un caso di insegnamento religioso nelle scuole pubbliche elementari e medie.

Continuavano alcune scuole meno istituzionalizzate, serali e festive, altre esplicitamente rivolte ad analfabete e a giovani di servizio, in orari extralavorativi, con un'offerta integrata dalle letture fornite dalle 20 biblioteche circolanti; aumentavano anche le lezioni private di musica e francese. Il doposcuola fu un'opera popolare costante, 22 su 40 in Piemonte, a favore di fasce sociali disagiate e di mamme lavoratrici che non potevano attendere in modo adeguato alle figlie. Le opere di istruzione nella varietà dell'offerta rispecchiavano l'evoluzione in atto nella società: da una parte sussistevano analfabete, d'altronde cresceva la frequenza scolastica delle bambine, con esigenze diverse secondo l'età e la condizione familiare.

Anche la *Formazione al lavoro* si diversifica molto nella tipologia.<sup>42</sup> Le 151 scuole di lavoro, e altre con diciture un po' più specifiche, come "scuola di lavoro a pagamento e gratuita", serale, diurna, festiva, della Buona massaia, denotano l'attenzione alle esigenze locali. Erano destinate ad adolescenti e giovani, spesso prive di altre prospettive di formazione umana e religiosa, oltre che di abilità professionali, dopo qualche classe di scuola elementare. Inoltre si contano 21 laboratori senza altra precisazione, altri come diurni e serali, festivi, estivi, simili nel concetto ai laboratori di arti e mestieri dei Salesiani. Solo poche erano denominate scuole professionali, frenate dalle reticenze locali da una parte e dalla mancanza di sufficiente personale preparato dall'altra, condizioni necessarie per sostenere classi con regolari programmi, testi ed esami. Tutte le voci afferenti alla preparazione al lavoro erano 232.

Oltre a circa 240 oratori festivi, che erano cresciuti un po' meno delle case - non meraviglia nel clima fascista-, stavano aumentando i gruppi e i circoli della Gioventù Femminile Cattolica Italiana, con 88 sedi tra le FMA, che non menzionavano più tra le

<sup>41</sup> Gli istituti medi di primo grado comprendevano la scuola complementare, il ginnasio, il corso inferiore dell'istituto tecnico, il corso inferiore dell'istituto magistrale; quelli di secondo grado erano il liceo, il corso superiore dell'istituto magistrale, il liceo scientifico e quello femminile. Cf, oltre gli studi generali di storia della scuola, BORDIGNON Bruno, *Scuola in Italia: problemi e prospettive*, Soveria Mannelli, Rubettino 2008, 15-28.

<sup>42</sup> Tra i lavori recenti concernenti il lavoro femminile, cf SAVELLI Laura (con la collaborazione di Alessandra Martinelli), *Il lavoro femminile lo sviluppo economico in Italia*, Firenze, Edizioni Firenze 2009.

voci in elenco le loro Figlie di Maria.<sup>43</sup> Sebbene negli oratori il gioco movimentato fosse sempre stato di casa, nel 1930 compariva la voce "palestra privata di educazione fisica" a riprova del clima di attenzione alla corporeità, che tradizionalmente non era estranea alle FMA. Già nell'800, difatti, si erano premurate di preparare qualche insegnante per l'educazione fisica, come era richiesto dalla legislazione scolastica, senza opporre le resistenze che talora erano affiorate tra altre religiose, fedeli a retaggi che rendevano diffidenti verso il corpo femminile.

Per la *Formazione religiosa* si contavano circa 200 catechismi e "opere" parrocchiali, completati da una dozzina di scuole di religione, di cui 3 qualificate "per adulte".

Tra le opere di *Assistenza* continuavano quelle del decennio precedente, ma si aggiungevano denominazioni nelle quali echeggia una sensibilità educativa che specificava meglio alcune opere comuni ad altre congregazioni. Così appaiono 42 citazioni di "assistenza, istruzione religiosa e cultura integrativa e domestica alle convittrici", oltre alla pura dicitura di altrettanti convitti operaie. Di fatto l'attenzione a una formazione più completa della donna non era una novità nella modalità salesiana di condurre i convitti, tuttavia qualche motivo indusse a scriverlo, se non altro come espressione di più lucida autocoscienza del proprio operato. Oltre a 25 collegi ed educandati, i pensionati si specificavano maggiormente in relazione alle destinatarie, subentrando ai convitti nella terminologia.

Le *Prestazioni domestiche* si ampliavano nei servizi forniti a impiegati e operai di alcuni stabilimenti industriali, oltre alle classiche presenze nelle cucine e per la cura dei guardaroba dei Salesiani. Crescevano a 10 le case di formazione, in seguito alla ristrutturazione delle ispettorie nel 1923.



## Lo sviluppo tra guerra e dopoguerra: 1940-1950

Se il tempo fascista culminò con l'entrata in guerra dell'Italia, il 1950 rappresenta la fine di un decennio tormentato per gli eventi bellici e le loro conseguenze, con gravose ripercussioni nelle famiglie, che però non piegarono la voglia di ripresa. Con l'avvento della democrazia e il passaggio allo stato repubblicano, il forte disagio economico e sociale spinse verso una rapida reazione, in cui le donne ebbero parte più attiva, confermata dal diritto di voto. In quei decenni le FMA crescevano intensamente con la disponibilità a condividere l'impegno della ricostruzione, e dall'imponente attività educativa maturarono, alcuni anni dopo, numerosissime vocazioni. La guerra, l'assistenza a ogni genere di perseguitati e di persone in necessità, la nuova mentalità diffusa nelle famiglie dal contatto con gli alleati, dalla stampa, dal cinema e dalla radio stavano provocando anche la vita religiosa, incubando importanti cambiamenti. Essi furono avvertiti e lucidamente auspicati da Pio XII, che nel 1949 parlò al Collegio Leoniano di

<sup>43</sup> Sull'associazione, cf CASELLA Mario, *Pio XI e l'Azione cattolica italiana*, in AA.Vv., *Achille Ratti Pape Pio XI. Actes du colloque organisé par l'école française de Rome en collaboration avec l'Université de Lille III - Greco no 2 du CNRS, l'Università degli studi di Milano, l'Università degli studi di Roma «La Sapienza», la Biblioteca Ambrosiana (Rome, 15-18 mars 1989)*, Roma, École française de Rome 1996, 605-640. E sulla relazione tra l'Azione cattolica e le congregazioni, Rocca, *Pio XI, la restaurazione cristiana della società e i religiosi (12.2.1922 - 10.2.1939)*, in *ivi* 565-587.

Agagni di *accomodata renovatione*, e promosse il primo congresso internazionale dei religiosi nel 1950 e delle superiore generali nel 1952.<sup>44</sup>

Tab. 19 – Opere FMA 1940, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.1 Casa)	2		2	1							5
Basilicata (N.2 Case)	4	1	4	3	1						13
Valle d'Aosta (N.1 Casa)	3	1	1	1	1						7
Calabria (N.6 Case)	9	3	9	6	2						29
Campania (N.13 Case)	15	4	18	11	5	9	1		2		65
Emilia Romagna (N.16 Case)	23	5	25	12	4	5	2				76
Friuli V.G. (N.4 Case)	1	3	2	1	1		3				11
Lazio (N.19 Case)	28	11	21	12	7	4	2	1	2		88
Liguria (N.23 Case)	42	10	19	14	11	10	2	2			110
Lombardia (N.80 Case)	105	41	117	69	36	7	3	8	2		389
Marche (N.1 Casa)	1				1						2
Piemonte (N.166 Case)	233	67	214	110	62	27	16	15	13	1	758
Puglia (N.7 Case)	15	4	13	4	2	1	1				40
Sardegna (N.5 Case)	6	3	10	5	3						27
Sicilia (N.44 Case)	72	16	66	27	12	9	1	3	2		208
Toscana (N.22 Case)	39	3	32	18	7	11	2	1	2		115
Trentino A.A. (N.1 Casa)	1		2	1		1					5

<sup>44</sup> Cf LOPARCO, *La vita religiosa alla vigilia del Concilio*, in GONZÁLES SILVA Santiago (ed.), *I frutti del cambiamento. A 40 anni dal "Perfectae caritatis"*, Milano, Ancora 2006, 10-33, 182-186.

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Umbria (N.5 Case)	7		7	1	2	1		1			19
Veneto (N.19 Case)	29	12	24	17	10	10	2	1	2		107
<b>TOTALE</b> Opere per macrocategoria	635	184	586	314	167	95	35	32	25	1	2074

Nel 1940 le FMA contavano 435 case in Italia. Il numero, nonostante tutto, rappresentava un rallentamento rispetto all'incremento imponente dei decenni precedenti. Esso va compreso non solo alla luce delle case che continuavano la propria attività, ma anche di quelle che erano state soppresse nell'arco di un decennio e il cui numero aveva sostanzialmente bilanciato quello delle nuove fondazioni. L'incremento era più evidente in Lombardia (+ 27), Piemonte (+ 22), Liguria (+8), Veneto (+7), Campania (+5), Lazio (+4). Le altre regioni erano aumentate di una o due case.

Le opere di *Istruzione* complessivamente sembrano ridimensionarsi ulteriormente nelle regioni con modesta presenza, e accrescersi nelle altre, con maggiore o minore intensità. Sul totale nazionale esse passano infatti da 461 del 1930 a 635 del 1940. In particolare in Piemonte passano da 186 opere a 233; in Lombardia da 48 a 105 (più che raddoppiate); in Sicilia da 63 a 72, in Liguria da 23 a 42 (quasi il doppio); in Toscana da 32 a 39; in Veneto da 21 a 29, in Lazio da 23 a 28; in Campania da 8 a 15; in Puglia da 5 a 15, triplicate. Con l'istituzione delle scuole di avviamento professionale che com'è ovvio non apparivano ancora nell'elenco del 1930, l'articolazione delle scuole ne resta molto connotata, e in qualche modo completata con l'istituzione della prima scuola di Magistero professionale per la donna, a Torino.

Le denominazioni riferite alla *Formazione al lavoro* tendono a diminuire, così da 232 diventano 184 sul totale nazionale, tuttavia si contano 134 scuole materne "e di lavoro", lasciando pensare che fossero abbinata, in modo da raggiungere destinatarie diverse, in genere nei paesi e nei centri medi.<sup>45</sup> Risentono maggiormente nei numeri il Piemonte, la Sicilia, l'Emilia, la Toscana. Le altre regioni si mantengono più stabili, con incremento contenuto: 46 scuole di lavoro, 38 "laboratori salesiani", corsi e scuole di taglio, di confezione e di sartoria; attività proposte con diverse varianti, gratuite e a pagamento, serali, estive, corsi di economia domestica.

A conferma dell'impegno in merito al taglio e alla sartoria, molto richiesti a livello industriale in alcune regioni, uscirono nel 1940 quattro fascicoli (più di 120 pagine ciascuno in formato grande) per le allieve, pubblicati dalla Società Editrice Internazionale. Si trattava di un *Metodo teorico pratico di taglio*, che dedicava tre fascicoli all'abbigliamento femminile, un altro alla biancheria.<sup>46</sup>

<sup>45</sup> Di questa voce furono più ricche Marche (46) e Liguria (35).

<sup>46</sup> Cf M. A. [CRAVOTTO Rina], *Metodo teorico e pratico di taglio per l'abbigliamento femminile*, Torino, SEI 1940, 4 fascicoli. Alcuni aspetti interessanti dell'opera sono accennati nel contributo successivo di questo volume.

Gli *Oratori* e i gruppi ecclesiali da 329 ricorrenze nel 1930 arrivano a 586, facendo pensare che quasi tutte le case delle FMA si caratterizzassero per la presenza dell'oratorio e/o di attività affini, come era desiderato in vista della celebrazione del primo centenario della fondazione dell'oratorio salesiano (1841). Le voci preponderanti sono 320 oratori festivi, con la variabile di qualcuno giornaliero, parrocchiale o denominato ricreatorio; 247 volte tornava l'A.G.F.A.C., Associazione Giovanile Femminile Azione Cattolica, in 15 sedi si aggiungeva "parrocchiale e interna", in Piemonte c'era anche la sede diocesana dell'associazione e in Campania quella della FUCI.

Le voci relative alla *Formazione religiosa* erano passate da 201 a 314, di cui 110 nel solo Piemonte. Accanto ai numerosissimi catechismi parrocchiali comparivano corsi e scuole di religione e cultura, in Basilicata si citavano "catechismi nelle scuole elementari pubbliche", in Lombardia 2 scuole di Magistero catechistico, a Milano e a Lecco.<sup>47</sup>

Le attività di *Assistenza* variavano da 150 a 167. Si enumeravano 9 classici orfanotrofi, 21 opere di assistenza alle orfane, e altre 5 agli orfani. Ma soprattutto aumentavano le colonie, l'assistenza a categorie anche specifiche di operaie, come le mondariso; e la voce "assistenza, istruzione religiosa e cultura integrativa e domestica alle Convittrici"; erano più numerose le refezioni scolastiche e qualcuna per adulti, così pure la distribuzione di minestra a operai, dove si approfittava della pausa pranzo per attività formative in senso ampio.

Nella frammentazione descrittiva delle denominazioni, spiccano i primi tre nidi bimbi, uno in Veneto, dove si avrà uno sviluppo spiccato, uno in Piemonte, uno in Lombardia.<sup>48</sup> La cura dei bimbi al di sotto dei tre anni, prima respinta come non confacente a un istituto educativo, rispondeva alle esigenze dell'assistenza durante il regime fascista, che sovvenzionava le istituzioni con l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia solo a condizioni ben precise. Ma anche alcune aziende industriali cominciavano a prevedere strutture di supporto per le esigenze familiari degli operai, ispirandosi ad alcune iniziative inglesi.

Su 95 opere di *Ospitalità*, c'erano 24 educandati, 9 convitti per studenti e 6 pensionati, 4 pensionati e 4 convitti per universitarie, 2 case famiglie per signorine impiegate e universitarie, altri pensionati più vari e temporanei.

Le *Prestazioni domestiche* erano 35, con voci ristrette rispetto a dieci anni prima. Erano infatti destinate alle cucine salesiane e a 2 cucine economiche. Le opere con servizi di cura erano 32 dai precedenti 23, poiché sussisteva l'assistenza in alcuni ospedali e cliniche, alcune case di cura e riposo per le FMA. Le case di formazione erano 25, tra cui 10 case di formazione per aspiranti alla vita religiosa e 10 postulati. Essendo segnalati solo 2 noviziati internazionali, è evidente che altri non erano stati menzionati, eppure certamente erano attivi nelle diverse ispettorie.

<sup>47</sup> Cf lo studio di Carla Barberi in questo volume sull'istituto Maria Ausiliatrice di Milano, Via Bonvesin de la Riva.

<sup>48</sup> Cf CUCCIOLI Paola – LOPARCO, *Donne tra beneficenza ed educazione. La Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III" a Pavia (1914-1936)*, Roma, LAS 2003.

TAB. 20 – Opere FMA 1950, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.3 Case)	4		3	2	4		1					14
Basilicata (N.3 Case)	5	1	6	4	3		2					21
Calabria (N.7 Case)	13	1	13	7	9		5					48
Campania (N.17 Case)	27	4	26	18	22	8	8	1		2		116
Emilia Romagna (N.25 Case)	36	8	29	18	9	2	12	5	1	2		122
Friuli V.G. (N.10 Case)	9	4	10	6	5		1	3				38
Lazio (N.19 Case)	36	10	21	12	13	3	10	3	1	2		111
Liguria (N.21 Case)	38	12	21	11	6	12	11	4	4	2		121
Lombardia (N.102 Case)	172	57	149	89	79	9	52	7	13	3		630
Marche (N.2 Case)	1	1	1	1	1		1					6
Piemonte (N.199 Case)	321	113	247	106	123	33	99	39	12	12	1	1106
Puglia (N.10 Case)	21	5	16	11	15	1	5	3				77
Sardegna (N.6 Case)	6	1	9	5	4	1	3	1				30
Sicilia (N.52 Case)	124	30	78	26	32	9	28	5	1	4		337
Toscana (N.28 Case)	55		43	22	7	7	16	3		2		155
Trentino A.A. (N.4 Case)	3	1	6	3	2		1	1				17
Umbria (N.6 Case)	10	3	6	3	6	1	4					33
Valle d'Aosta (N.2 Case)	3	1	2	1	0		1	1				9
Veneto (N.36 Case)	67	23	53	31	31	13	9	4	4	2		237
<b>TOTALE Opere per macrocategoria</b>	<b>951</b>	<b>275</b>	<b>739</b>	<b>376</b>	<b>371</b>	<b>99</b>	<b>269</b>	<b>80</b>	<b>36</b>	<b>31</b>	<b>1</b>	<b>3228</b>

Il dopoguerra confluì nei dati del 1950, i più diversificati tra i decenni esaminati, a indicare che vecchie e nuove forme di attività coesistevano, così come andavano di pari passo le risposte alle emergenze del dopoguerra e la ripresa robusta verso la normalizzazione. L'elevato numero di FMA consentiva di dare un generoso contributo al Paese, difatti le case erano diventate 552, lentamente ritrovavano un assetto dopo aver fatto fron-

te all'emergenza bellica, con opere di assistenza alle più diverse categorie di persone.<sup>49</sup> I numeri delle case per regione aumentarono dappertutto, ma non in modo uguale. Nelle regioni con presenze più rade l'aumento fu molto contenuto, in genere con una casa in più, mentre un balzo molto più evidente avveniva in Veneto, + 17; in Lombardia + 22, in Piemonte, + 33. Solo la Liguria arretrava di 2 comunità (21) rispetto a dieci anni prima.

Il contesto in cui si radicavano le nuove presenze è significativo in merito alla tipologia delle opere, poiché aveva dirette ripercussioni sulle attività adatte alle esigenze locali. Di fatto, le nuove e numerose presenze nel Veneto del secondo dopoguerra si caratterizzavano in modo differente rispetto ad altre regioni con una diversa storia sociale, economica, culturale. Ad esempio le opere di istruzione in Veneto che erano 29 su 19 case nel 1940, diventano 67 su 36 case, con una chiara intensificazione di impegno delle FMA in questo campo, a prescindere dall'analisi se esse dipendessero da una richiesta esterna o da iniziativa propria. Anche in Piemonte le opere d'istruzione facevano un notevole balzo, da 233 a 321; in Lombardia da 105 a 172 e dunque aumentavano in proporzione più del numero delle case. Con la sua storia sociale, culturale, industriale, ecclesiale in questa regione si modulava un profilo specifico delle opere nel concerto della vitalità delle istituzioni religiose locali. Dall'intraprendenza preventiva delle FMA dinanzi alle sfide delle mode culturali e ideologiche, del cinema e della stampa, nel 1950 nasceva *Primavera*, la prima rivista per preadolescenti e adolescenti.<sup>50</sup> In Sicilia e in Toscana l'attenzione alla promozione culturale femminile era ancor più evidente, sebbene con numeri più contenuti, con un raddoppio di opere; nel Lazio passavano da 28 a 36, senza cambiare il numero delle case, in Campania da 15 a 27. In modo meno eclatante il numero delle voci aumenta significativamente anche nelle altre regioni. Il fenomeno è molto indicativo di un momento di passaggio, in cui le attività consolidate si sommano ad altre che erano state sperimentate durante la guerra e nell'immediato dopoguerra e non si erano spente. Anzi, nel clima della ricostruzione, le offerte si diversificavano maggiormente per partecipare in modo attivo alla ripresa.

Tra le voci più ricorrenti nell'ampio ambito dell'*Istruzione*, risaltano i doposcuola, le lezioni particolari, le scuole materne, spesso unite nelle voci alle scuole di lavoro.

Le denominazioni della *Formazione al lavoro* erano 275 in tutto. Il modo in cui sono state segnalate le opere nell'*Elenco generale* incide sui numeri, che pertanto non rispecchiano tanto un'effettiva limitazione nell'incremento per la formazione al lavoro, quanto piuttosto l'unificazione di diverse attività sotto un'unica espressione, finita sotto la categoria *Istruzione* (es. scuola materna e di lavoro). Tenendo conto di questa opzione redazionale, si spiega l'enorme disparità tra le opere comprese nelle due categorie: *Istruzione* 951, *Formazione al lavoro* 275. Per avvicinarsi alla realtà, occorre aggiungere almeno 63 indicate come "scuola materna e di lavoro" in Piemonte, 43 in Lombardia, 19 in Toscana, 12 in Emilia, 11 in Veneto e in Sicilia, 8 in Puglia, 6 in Liguria, 5 in Campania, 3 in Friuli, in Calabria, in Sardegna, in Trentino, 2 in Abruzzo, Lazio e Basilicata. In

<sup>49</sup> Cf il contributo specifico sul contributo delle FMA in tempo di guerra in questo volume. Nel 1947 il tema del capitolo generale echeggiava nuove domande: *Come adeguare praticamente alle esigenze dell'ora presente le nostre attività di Figlie di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco*. Cf *Atti del Capitolo Generale XI dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Casa generalizia FMA 1947.

<sup>50</sup> Cf TONELLO Elisa, *L'immagine della giovane donna nella rivista "Primavera"*, Roma, LAS 1993.

tutto 196, che sommate a 275 fa 471. Certamente è un dato più vicino alla realtà, se si pensa che in quasi tutti i paesi si offriva alle ragazze l'opportunità di imparare a cucire e a ricamare il corredo, per essere in grado di condurre il *ménage* domestico con criteri di sana economia, senza rinunciare alla proprietà e al decoro.

Anche le voci della formazione al lavoro risultano molto diversificate, in base ad alcune sfumature, ma comunque varianti di scuole di lavoro e laboratori, secondo il periodo dell'anno o il giorno; e le destinatarie: operaie esterne, orfane, fanciulle povere e abbandonate o non meglio identificate. Corsi di taglio, di economia domestica e laboratori estivi sono concentrati in Lombardia e in Piemonte. Compaiono nuove denominazioni, come corsi di stenodattilo, corsi di taglio, confezione, maglieria, scuola di economia domestica, igiene e lavori femminili...

Gli oratori e i gruppi erano 739, da 586. Oltre a molti oratori festivi e alcuni estivi e quotidiani, registrati anche nelle regioni del centro sud dove non erano radicati per lunga tradizione ecclesiale, si contavano molti gruppi di A.G.F.A.C. I catechismi parrocchiali, con alcune specificazioni di interparrocchiali, nei sobborghi o nelle scuole, erano completati da alcune scuole o corsi di religione o di istruzione religiosa, talvolta esplicitamente per adulte.

L'assistenza contava 371 ricorrenze, con la preponderanza di Piemonte, Lombardia, poi Sicilia, Veneto, Campania, Lazio e così via. C'erano ancora refezioni e colonie sovvenzionate da enti e associazioni assistenziali, mense aziendali. Per le convittrici operaie si continuava ad esplicitare "assistenza, istruzione religiosa e cultura integrativa e domestica". Un'opera era indicata come Patronato per le giovanette orfane e povere in cerca di lavoro, ed era il Patronato della giovane di Torino, gestito dalle FMA dal 1921. Il Piemonte restava come un laboratorio avanzato di offerte educative specialmente per le ragazze legate al mondo operaio in contesto urbano, nel cuore dei processi di modernizzazione, con opportunità e ambiguità per la vita delle famiglie.

Le opere di ospitalità erano 99, di cui un terzo in Piemonte, 13 in Veneto, 12 in Liguria, 9 in Sicilia e in Lombardia. Praticamente era scomparsa dall'*Elenco* la voce semplice Convitti per operaie, sostituita da quella citata poc'anzi, più descrittiva del tipo di presenza delle religiose. Gli educandati e i collegi erano diminuiti, c'erano vari tipi di pensionati, alcuni semi convitti. Ormai le ragazze viaggiavano, ma non in tutte le regioni.

L'unica associazione presente era l'Unione ex allieve, con 269 sedi. L'Unione era sorta nel 1908, nella feconda stagione dell'associazionismo femminile, ma solo nel secondo dopoguerra era annoverata tra le opere in *Elenco*. È probabile che il ripensamento risenta del clima politico di acceso antagonismo presente in Italia, quando le donne divennero elettrici e le cattoliche divennero paladine dei valori ritenuti irrinunciabili. È ancora da indagare il ruolo delle ex allieve delle FMA, specialmente pensando alle maestre e alle insegnanti, potenzialmente dotate di maggiore influsso sociale.

A colpo d'occhio, le denominazioni relative alle opere in *Elenco* non si riducevano davvero a un servizio monocorde e ripetitivo.



## I tempi del *boom* e del Concilio: 1960, 1970

Con il 1960 iniziano gli anni del *boom* economico e demografico. In coincidenza sincronica, con la presenza di 655 comunità delle FMA si va verso il picco delle loro case in Italia, che sarà di 695, toccato nel 1966.

TAB. 21 – Opere FMA 1960, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.4 Case)	5	2	3	3	6	1	1					21
Basilicata (N.4 Case)	4		4		5		2					15
Calabria (N.11 Case)	16	1	9	2	9		6	2				45
Campania (N.23 Case)	22	2	19	4	18	5	8	4	1	8		91
Emilia Romagna (N.32 Case)	36	3	23		11	7	12	7	1	4		104
Friuli V.G. (N.8 Case)	9	1	5	1	21	15	5	3		6		66
Lazio (N.26 Case)	25	11	12	9	26	3	10	7	2	1		106
Liguria (N.24 Case)	31	2	20	2	14	13	12	6	2	1		103
Lombardia (N.120 Case)	163	23	106	22	60	14	57	11	11	7	1	475
Marche (N.3 Case)	1		2	1	1		1	1				7
Piemonte (N.223 Case)	252	48	161	20	98	43	116	46	17	17	1	819
Puglia (N.13 Case)	20	2	11	3	12	1	7	4		1		61
Sardegna (N.7 Case)	7	3	7	1	8	1	4	1				32
Sicilia (N.68 Case)	88	24	56	3	20	12	43	10	2	8		266
Toscana (N.31 Case)	42	5	28	2	11	10	17	3		2		120
Trentino A.A. (N.4 Case)	2		2			1	2	1				8
Umbria (N.5 Case)	5	2	5		6		3					21
Valle d'Aosta (N.3 Case)	3		2		2		2	1				10
Veneto (N.46 Case)	64	17	35	8	23	17	25	6	3	4	1	203
<b>TOTALE Opere per macrocategoria</b>	<b>795</b>	<b>146</b>	<b>510</b>	<b>81</b>	<b>351</b>	<b>143</b>	<b>333</b>	<b>113</b>	<b>39</b>	<b>59</b>	<b>3</b>	<b>2573</b>

I numeri delle opere sono impressionanti, specialmente quelli relativi all'ambito dell'istruzione con una inaspettata varietà di voci, per rispondere alle tradizionali, ma anche alle nuove esigenze. In continuità con la cura della preparazione nell'ambito professionale, nel 1954 furono pubblicati due volumi, *Grafico del taglio*.

*Metodo scolastico progressivo*, per le alunne delle scuole di avviamento e di istituti professionali, che faceva seguito ai testi pubblicati nel 1940.<sup>51</sup>

“Solo” 146 opere sono attinenti alla formazione al lavoro, in un tempo in cui, soprattutto in alcuni contesti, si avvertivano i cambi nelle abitudini delle ragazze. Il numero, come già avvertito per il 1950, resta falsato per l'inclusione di opere diverse in un'unica dicitura, annoverata sotto la categoria *Istruzione*. Difatti, aggiungendo le voci di “scuola materna e di lavoro; scuola materna, elementare e di lavoro; scuola materna, di lavoro e di taglio; scuola elementare e di lavoro”, il numero lievita abbondantemente.

La diversificazione delle proposte spesso riguardava opere del Piemonte affollato di case delle FMA, a segnalare la fedeltà originaria ai ceti popolari, con iniziative consone alle esigenze espresse o ai bisogni individuati con sensibilità preventiva. Alle denominazioni nuove di laboratori, di centri di addestramento “riconosciuti dal ministero”, di corsi di diverso tipo in sintonia con le esigenze delle aziende e della moda femminile, corrispondeva un tentativo di qualifica e di riconoscimento vantaggioso per le utenti. Significativamente anche la Sicilia, dall'inizio all'avanguardia nelle proposte di formazione professionale femminile, fin troppo ardite per la mentalità corrente, nel 1960 contava 15 centri di addestramento professionale riconosciuti dal Ministero, su 17: gli altri due erano in Piemonte e in Veneto.

I “corsi” di addestramento professionale erano invece più distribuiti tra le regioni: 1 in Abruzzo, Friuli e Veneto, 2 in Sardegna, 3 in Lazio e Trentino, 4 in Piemonte. Il solo Piemonte aveva 2 corsi professionali agricoli, 2 scuole di lavoro alle operaie, la voce “laboratorio e oratorio estivo”, 1 laboratorio serale riconosciuto dal Ministero del Lavoro, 1 corso ACLI di Buona massaia, 1 corso professionale d'istruzione tecnica, 1 corso biennale professionale, 1 voce “Laboratorio e colonia estiva”, 1 corso libero autorizzato di commercio, 1 corso per apprendiste, 1 corso di cultura ed esercitazioni domestiche agricole alle orfane, 1 scuola di lavoro e catechismo alle carcerate. Anche il Veneto aveva qualche voce singola: 1 centro addestramento confezioni, 1 scuola artigiana riconosciuta, 1 corso per educatrici private, 1 scuola aziendale, 1 “scuola di lavoro e opere parrocchiali”, 1 scuola artigiana di lingerie. Solo in Sardegna compariva 1 Laboratorio arredi sacri. Solo nel Lazio 2 e Umbria 1, compariva la voce Laboratorio di commissioni. Solo in Lombardia la voce Corsi di steno-dattilo-contabilità e lingue.

In calo erano le frequenze di oratori e gruppi ecclesiali, che ormai subivano la concorrenza di altre accattivanti attrattive per il tempo libero; ben poche, 81, voci registrate per la formazione religiosa. In particolare si avverte la flessione dei catechismi. Rispetto ai primi del '900, si era tornate indietro? Se la fonte rispecchia la realtà, si direbbe la massima divaricazione tra la crescita degli oratori e i catechismi *sic et simpliciter*. In effetti, però, la voce “oratorio” da sola conta decine di ricorrenze, mentre moltissime sono quelle di “oratorio e opere parrocchiali”; in alcune regioni, poi, esplicitamente è coniata l'espressione “oratorio e catechismi parrocchiali”. Rispetto a dieci anni prima, è invece scomparsa la voce AGFAC. Solo in Lombardia si segnalano “Adunanze Conferenza S. Vincenzo, Unitalsi e A.C.”, mentre in Piemonte una ricorrenza di “Raduni dirigenti di A. C. e Mamme Cristiane”. *L'Elenco*, dunque, fa piazza pulita delle citazioni concernenti le associazioni tipicamente ecclesiali, come pure dei riferimenti alle Figlie

<sup>51</sup> CASARO Maria - CRAVOTTO Rina, *Grafico del taglio. Metodo scolastico progressivo per alunne delle Scuole ed Istituti Professionali*, Torino, SEI 1954, 2 volumi.

di Maria con tutte le variabili legate all'età delle aderenti. Resta da chiarire se l'assenza riguarda una scelta redazionale o un effettivo disimpegno, le ragioni, la cronologia del cambiamento. Certo è che l'impulso dato da Pio XI all'Azione cattolica, sostanziato dal desiderio che gli istituti religiosi l'appoggiassero nei propri ambienti, era risuonato nelle congregazioni salesiane tramite la voce di don Ricaldone,<sup>52</sup> ed erano difatti proliferate le associazioni e i circoli. Ma negli anni '50, con i cambi progressivi di mentalità e costume, anche l'Azione cattolica risentiva di un diradamento delle fila, mentre gli istituti avevano le case piene di ragazze e ragazzi. Probabilmente preferirono rinsaldare i numeri con le proprie associazioni.

In particolare risalta la reiterazione del termine assistenza, associato a molte opere e categorie di allieve, non tanto nel senso comune del termine, quanto come espressione dello specifico stile salesiano di presenza educativa. Si può ipotizzare che l'avvento della televisione, di una moda più libera, di maggiori comunicazioni, preoccupassero le FMA per l'attrazione esercitata sulle nuove generazioni e, al contempo, per un certo rilassamento lamentato nelle mamme.

Le diversità esistenti tra le regioni si riflettevano sulle opere. Con l'incremento delle scuole erano aumentati anche gli internati e i collegi che agevolavano lo studio a un maggior numero di ragazze, specie a coloro che abitavano in piccoli centri poco collegati e di aree con una mentalità tradizionale. Similmente, i pensionati rispondevano alle esigenze di mobilità per il lavoro o l'impiego femminile, in costante aumento. Il cambiamento del volto sociale delle donne passava anche attraverso istituzioni di supporto, che integravano diverse esigenze educative con un clima familiare e sereno.

TAB. 22 – Opere FMA 1970, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.5 Case)	4	4	3	10	4	2	1					28
Basilicata (N.4 Case)	5	5	4	7	4		3					28
Calabria (N.15 Case)	18	15	13	18	11	1	6	2		3		87
Campania (N.22 Case)	29	9	17	22	8	7	10	7	1	5		115
Emilia Romagna (N.31 Case)	32	13	22	26	24	4	13	6	2	2		144
Friuli V.G. (N.8 Case)	7	5	7	6	7		3	3				38
Lazio (N.26 Case)	29	8	13	27	20	4	11	10	4	4		130

<sup>52</sup> Cf *Capitolo Generale X tenutosi in Torino nel luglio 1934. Risposte – Istruzioni-Esortazioni del Ven.mo Sig. Don Pietro Ricaldone Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA [s.d.], 36-52.

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Liguria (N.25 Case)	26	8	12	15	23	16	11	7	2			120
Lombardia (N.121 Case)	137	111	95	114	78	25	59	13	12	7	3	654
Marche (N.2 Case)	1		2	2	2		1	1				9
Piemonte (N.215 Case)	201	107	147	156	128	63	102	47	21	13	1	986
Puglia (N.17 Case)	22	18	16	25	4	1	9	6		3		104
Sardegna (N.9 Case)	10	10	8	13	1	2	5	1				50
Sicilia (N.77 Case)	128	63	64	66	19	14	50	12	1	5		422
Toscana (N.26 Case)	33	7	21	28	26	5	10	7	1	1		139
Trentino A.A. (N.7 Case)	5	3	6	6	1	2	3	2				28
Umbria (N.3 Case)	4	1	2	2	2	1	3					15
Valle d'Aosta (N.4 Case)	4	2	3	3	3	4	2	1				22
Veneto (N.54 Case)	51	33	43	47	55	16	27	10	4	5	1	292
TOTALE Opere per macrocategoria	746	422	498	593	420	167	329	135	48	48	5	3411

Con il 1970 si era alla svolta in Italia. Le FMA professe disponibili per le opere erano al culmine, in un clima sociale, culturale, ecclesiale di fermento.<sup>53</sup> Su 671 Case, si registrò una prima flessione nel Piemonte, da 223 a 215; la tenuta di varie regioni con lievi variazioni positive o negative; una crescita contenuta di alcune regioni, più significativa in Sicilia, da 68 a 77 case, e Veneto, da 46 a 54; tra le "minori" crescevano Puglia (da 13 a 17), Calabria (da 11 a 15), Trentino (da 4 a 7).

Le opere di *Istruzione* subivano una flessione significativa in Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Liguria, Emilia, Friuli, ovviamente in proporzione; crescevano in Sicilia; le altre regioni registravano variazioni poco marcate, in positivo e in negativo. I numeri della *Formazione al lavoro* erano invece più che raddoppiati, ma per effetto delle denominazioni e cifre lievitate in Piemonte, Lombardia, Sicilia, Veneto.<sup>54</sup> Tra le regioni con una presenza inferiore di FMA, la Puglia passava da 2 a 18 opere di formazione al lavoro, la Liguria da 2 a 8,

<sup>53</sup> Le FMA erano ben consapevoli di dover rivedere le loro proposte, difatti il tema del Capitolo generale nel 1964 era: *Formazione delle giovani, oggi*.

<sup>54</sup> La novità dei Corsi e centri di formazione professionale non è sempre registrata con accortezza, distinguendo tra corsi singoli che potevano essere attivi, e centri che invece indicavano la presenza di un numero maggiore di corsi.

la Campania da 2 a 9, l'Emilia da 3 a 13, la Calabria da 1 a 15, la Sardegna da 3 a 10; in Basilicata, Valle d'Aosta, Trentino comparivano alcune voci, assenti nel 1960; ma qualche regione era al ribasso, come il Lazio che passava da 11 a 8, il Friuli da 7 a 5. Gli *Oratori* e i gruppi ecclesiali passavano da 552 a 498, con flessione in Piemonte e Lombardia, crescita in Sicilia e in minore misura in altre regioni, come pure alcune già si flettevano. Rispetto al 1960 il cambiamento più incisivo concerne le opere di *Formazione religiosa*, allora limitate a 81, per la modalità in cui erano riportate. Nel 1970 ne apparivano ben 595, con prevalenza di alcune voci e nella distribuzione regionale. Le solite quattro prime regioni segnalavano numeri elevati. Anche l'*Assistenza* era aumentata: Piemonte, Lombardia e Veneto avevano numeri alti, con alcune insistenze, ad esempio le refezioni scolastiche in molte case della Lombardia. Seguivano poi Toscana, Liguria, Emilia, Lazio. In altre regioni si notano oscillazioni. Alcune opere dimostrano i cambiamenti più di altre, ad esempio i convitti per operaie. In varie località dove c'erano stati, le FMA erano rimaste, ma con altre opere, specialmente scuole materne e di lavoro, oratori e catechismi parrocchiali, talvolta asili nido. Spesso restavano negli stessi ambienti degli antichi convitti, a riprova di un inserimento positivo nel territorio, che superava il servizio prestato nello stabilimento.<sup>55</sup>

Le opere di *Ospitalità* risultavano un po' aumentate, con alcune variazioni di modalità. Le associazioni passavano da 333 menzioni a 329. Le *Prestazioni domestiche* erano di molto aumentate e anche più diversificate. Aumentarono anche *Casa e servizi di cura*, mentre cominciavano a scendere le *Casa di formazione*, da 59 a 48. Era il segnale premonitore del cambiamento.

## 7 I decenni dei rapidi cambiamenti: 1980-1990

Nel 1980 le case delle FMA sono 565. L'Italia vive ancora la sfida del terrorismo armato, molta cultura è di orientamento materialista e le istituzioni religiose sono reputate *a priori* impreparate a comprendere ed accogliere le istanze più esigenti, le novità più rivoluzionarie e avvincenti. L'indifferenza religiosa crescente nelle famiglie, il lavoro femminile, l'aumento della libertà nei costumi sessuali, l'uso di droghe, le amicizie poco controllate e altri fattori modificano la tradizionale fiducia riposta nelle religiose, richiedono in loro altri indicatori di credibilità. D'altra parte l'impegno di rinnovamento delle opere cerca di continuare a preparare alla vita con una maggiore consapevolezza critica.

TAB. 23 – Opere FMA 1980, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.4 Case)	4	3	6	3	1	1	3			2		23
Basilicata (N.3 Case)	2	2	3	4		2	5					18

<sup>55</sup> Questi tipi di modifiche si ravvisano ad esempio a Manerbio nel convitto Marzotto, a Campione, convitto Olcese, Castellanza.

TAB. 24 – Opere FMA 1990, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.4 Case)	4	2	4	2		2	5			2		21
Basilicata (N.4 Case)	4	4	4	1			4					17
Calabria (N.16 Case)	22	8	16	3	6	2	22	1				80
Campania (N.19 Case)	32	3	21	10	9	8	20	1	1		2	107
Emilia Romagna (N.23 Case)	34	1	26	1	3	1	31	3	2	1	1	104
Friuli V.G. (N.8 Case)	8	1	7	8			3	2	1			30
Lazio (N.29 Case)	31	9	24	13	7	7	23	5	2	2	3	126
Liguria (N.47 Case)	24		12	14	7	6	13	4	2		2	84
Lombardia (N.89 Case)	124	15	111	13	9	9	93	7	5	1	5	392
Piemonte (N.134 Case)	155	25	117	27	14	22	159	25	9	3	9	565
Puglia (N.15 Case)	24	5	15	3	2	1	19	2			1	72
Sardegna (N.8 Case)	9	6	8	3	5	3	10					44
Sicilia (N.65 Case)	104	39	61	42		25	82	6	3	3	3	368
Toscana (N.18 Case)	29	1	15	7	1	9	18	2	1		1	84
Trentino A.A. (N.3 Case)	3		3				4					10
Umbria (N.2 Case)	2		2	1		1	4					10
Valle d'Aosta (N.3 Case)	3	1	3	1		4	2					14
Veneto (N.50 Case)	63	7	50	30	5	9	47	4	4	1	4	224
<b>TOTALE Opere per macrocategoria</b>	<b>675</b>	<b>127</b>	<b>499</b>	<b>179</b>	<b>68</b>	<b>109</b>	<b>559</b>	<b>62</b>	<b>30</b>	<b>13</b>	<b>31</b>	<b>2352</b>

Nel 1990 risalta la presenza stabile (se non in aumento) delle case delle FMA in varie regioni e una diminuzione rilevante in Piemonte, più contenuta in Lombardia e in Sicilia. Soprattutto nella regione originaria, che per più di cento anni ha avuto la parte del leone per numero di case, di religiose e di opere, l'innalzamento dell'età media e la diminuzione delle vocazioni ha inciso nell'andamento della presenza delle FMA.

La categoria *Istruzione* registra le denominazioni delle sperimentazioni in atto nella

la Campania da 2 a 9, l'Emilia da 3 a 13, la Calabria da 1 a 15, la Sardegna da 3 a 10; in Basilicata, Valle d'Aosta, Trentino comparivano alcune voci, assenti nel 1960; ma qualche regione era al ribasso, come il Lazio che passava da 11 a 8, il Friuli da 7 a 5. Gli *Oratori* e i gruppi ecclesiali passavano da 552 a 498, con flessione in Piemonte e Lombardia, crescita in Sicilia e in minore misura in altre regioni, come pure alcune già si flettevano. Rispetto al 1960 il cambiamento più incisivo concerne le opere di *Formazione religiosa*, allora limitate a 81, per la modalità in cui erano riportate. Nel 1970 ne apparivano ben 595, con prevalenza di alcune voci e nella distribuzione regionale. Le solite quattro prime regioni segnalavano numeri elevati. Anche l'*Assistenza* era aumentata: Piemonte, Lombardia e Veneto avevano numeri alti, con alcune insistenze, ad esempio le refezioni scolastiche in molte case della Lombardia. Seguivano poi Toscana, Liguria, Emilia, Lazio. In altre regioni si notano oscillazioni. Alcune opere dimostrano i cambiamenti più di altre, ad esempio i convitti per operaie. In varie località dove c'erano stati, le FMA erano rimaste, ma con altre opere, specialmente scuole materne e di lavoro, oratori e catechismi parrocchiali, talvolta asili nido. Spesso restavano negli stessi ambienti degli antichi convitti, a riprova di un inserimento positivo nel territorio, che superava il servizio prestato nello stabilimento.<sup>55</sup>

Le opere di *Ospitalità* risultavano un po' aumentate, con alcune variazioni di modalità. Le associazioni passavano da 333 menzioni a 329. Le *Prestazioni domestiche* erano di molto aumentate e anche più diversificate. Aumentarono anche *Case e servizi di cura*, mentre cominciavano a scendere le *Case di formazione*, da 59 a 48. Era il segnale premonitore del cambiamento.

## 7 I decenni dei rapidi cambiamenti: 1980-1990

Nel 1980 le case delle FMA sono 565. L'Italia vive ancora la sfida del terrorismo armato, molta cultura è di orientamento materialista e le istituzioni religiose sono reputate *a priori* impreparate a comprendere ed accogliere le istanze più esigenti, le novità più rivoluzionarie e avvincenti. L'indifferenza religiosa crescente nelle famiglie, il lavoro femminile, l'aumento della libertà nei costumi sessuali, l'uso di droghe, le amicizie poco controllate e altri fattori modificano la tradizionale fiducia riposta nelle religiose, richiedono in loro altri indicatori di credibilità. D'altra parte l'impegno di rinnovamento delle opere cerca di continuare a preparare alla vita con una maggiore consapevolezza critica.

TAB. 23 – Opere FMA 1980, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.4 Case)	4	3	6	3	1	1	3			2		23
Basilicata (N.3 Case)	2	2	3	4		2	5					18

<sup>55</sup> Questi tipi di modifiche si ravvisano ad esempio a Manerbio nel convitto Marzotto, a Campione, convitto Olcese, Castellanza.

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Calabria (N.15 Case)	18	6	14	10	3	2	14	1				68
Campania (N.20 Case)	27	3	19	7		6	14	4				80
Emilia Romagna (N.26 Case)	32	4	22	24	7	4	30	5	2			130
Friuli V.G. (N.8 Case)	7	1	8		2		4	2				24
Lazio (N.28 Case)	38	9	19	23	8	4	24	9	2	2		138
Liguria (N.20 Case)	29		13	19	9	10	16	4	3		1	104
Lombardia (N.101 Case)	120	19	125	54	25	18	95	10	5	1	4	476
Marche (N.1 Casa)	1		1	1			1	1				5
Piemonte (N.169 Case)	186	27	149	88	41	35	186	34	14	3	2	765
Puglia (N.15 Case)	21	7	13	15	2	3	16	3				80
Sardegna (N.8 Case)	9	7	9	9		3	13			1		51
Sicilia (N.66 Case)	111	45	54	40	12	14	85	8	2	4		375
Toscana (N.22 Case)	31	1	20	21	3	5	24	2	1			108
Trentino A.A. (N.4 Case)	3		3	3			4					13
Umbria (N.2 Case)	2	1	3	2		1	4					13
Valle d'Aosta (N.2 Case)	4		2	1		3	2					12
Veneto (N.51 Case)	64	8	47	31	8	9	48	8	2		2	227
<b>TOTALE</b> Opere per macrocategoria	709	143	530	355	121	120	588	91	31	13	9	2710

Le opere di *Istruzione* risultano ormai semplificate intorno ai vari tipi di scuole di ogni ordine e grado. Risalta in modo poderoso l'impegno nelle scuole materne, 345 sia nelle regioni di maggiore radicamento delle FMA, sia nell'Emilia e nella Toscana. Sussistono ancora 42 attività indicate come "scuola materna e di lavoro". La sperimentazione scolastica nelle scuole superiori era iniziata.

La *Formazione al lavoro* conserva alcune categorie tradizionali, come laboratori e scuole di lavoro, di ricamo e di sartoria, ma soprattutto rafforza i corsi di formazione professionale, o per le confezioni e la sartoria, o più spesso di stenodattilo, contabilità e lingue, legati al CIOFS. Il totale di 143 è certamente di molto inferiore al totale dell'istruzione, 709.

Le attività del tempo libero, incentrate intorno all'oratorio, riportano denominazioni nuove, rivelatrici di attenzione alle periferie delle città, più esposte ai vecchi e nuovi disagi giovanili. Il sintagma "centro giovanile", in entrata nel linguaggio salesiano, è talvolta declinato in centro ricreativo e sportivo. Praticamente il passaggio dalle associazioni tradizionali alle nuove attività e centri di interesse si rispecchia in una gamma di espressioni più unitarie. In un caso si indica "animazione pastorale", secondo gli orientamenti che stavano maturando nelle congregazioni salesiane.<sup>56</sup> La formazione religiosa è ben rappresentata dai catechismi parrocchiali, ma anche da scuole per catechisti e centri catechistici che mostrano la continuità dell'impegno per la formazione delle formatrici, con una qualificazione crescente e alla luce dei catechismi rinnovati della Conferenza Episcopale Italiana.

La voce *Assistenza* si semplifica molto. Tramontata l'onda lunga delle opere del dopoguerra e in presenza di nuove leggi sulle istituzioni pubbliche, restano pochi orfanotrofi. Si segnalano opere generiche di assistenza a ragazzi interni ed esterni, refezioni e alcune mense, mentre continuano una quarantina di colonie estive. Sono scomparsi i convitti per operaie, che per diversi decenni avevano avuto molta incidenza in alcune regioni. A quelle tradizionalmente più industrializzate si erano aggiunte difatti alcune altre, come il Lazio, che aveva accolto operaie provenienti dal nord, come Veneto e Friuli. Diverse di loro erano anche diventate religiose. Nel 1980 si percepisce un netto cambiamento di sensibilità: le rivendicazioni femministe, le leggi sul divorzio e l'aborto, la diffusione delle comunicazioni, della compresenza di ragazzi e ragazze, l'incremento delle laureate e professioniste sono indicatori di un profondo mutamento che si riversava sulle esigenze e sulle offerte educative in chiave preventiva.

Similmente era modificata la connotazione dell'*Ospitalità*. Educandati, collegi, internati erano in grande diminuzione, mentre continuavano case famiglie e convitti per studentesse universitarie, insieme a semiconvitti, con una permanenza molto ridotta e funzionale. Ormai le ragazze viaggiavano liberamente, in casa avevano abitudini molto diverse da quelle inculcate nei collegi, dove la vita era associata a tempo pieno e soggetta a regole comuni.<sup>57</sup> Così erano venute meno alcune condizioni favorevoli alla vita collegiale, ritenuta superata. La presenza educativa delle religiose tra le ragazze si modificava nei tempi della permanenza, negli orari, nelle attività. *Case e servizi di cura*, insieme alle *Prestazioni domestiche*, erano molto ridimensionate. Intanto si erano costituite realtà atipiche, come il COSPES, Centro di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale,<sup>58</sup> mirati a rispondere alle nuove esigenze delle famiglie e delle allieve. Anche la rivista *Primavera* continuava la sua vita con una buona tiratura, nonostante la concorrenza.

<sup>56</sup> Cf SIBOLDI Rosangela, *Pastorale giovanile in dialogo: evoluzione delle scelte teologico-pratiche nella rivista "Note di Pastorale Giovanile" (1967-1988)*, Roma, [s.e.] 2006.

<sup>57</sup> L'associazione culturale Coordinamento Storici Religiosi ha condotto un'accurata ricerca sui numerosi collegi religiosi maschili e femminili in Italia dell'800 e '900. È prevista la pubblicazione.

<sup>58</sup> L'Associazione nazionale Centro di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale, istituita dai Salesiani e dalle FMA nel 1967, fu riconosciuta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nel 1974.

TAB. 24 – Opere FMA 1990, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.4 Case)	4	2	4	2		2	5			2		21
Basilicata (N.4 Case)	4	4	4	1			4					17
Calabria (N.16 Case)	22	8	16	3	6	2	22	1				80
Campania (N.19 Case)	32	3	21	10	9	8	20	1	1		2	107
Emilia Romagna (N.23 Case)	34	1	26	1	3	1	31	3	2	1	1	104
Friuli V.G. (N.8 Case)	8	1	7	8			3	2	1			30
Lazio (N.29 Case)	31	9	24	13	7	7	23	5	2	2	3	126
Liguria (N.47 Case)	24		12	14	7	6	13	4	2		2	84
Lombardia (N.89 Case)	124	15	111	13	9	9	93	7	5	1	5	392
Piemonte (N.134 Case)	155	25	117	27	14	22	159	25	9	3	9	565
Puglia (N.15 Case)	24	5	15	3	2	1	19	2			1	72
Sardegna (N.8 Case)	9	6	8	3	5	3	10					44
Sicilia (N.65 Case)	104	39	61	42		25	82	6	3	3	3	368
Toscana (N.18 Case)	29	1	15	7	1	9	18	2	1		1	84
Trentino A.A. (N.3 Case)	3		3				4					10
Umbria (N.2 Case)	2		2	1		1	4					10
Valle d'Aosta (N.3 Case)	3	1	3	1		4	2					14
Veneto (N.50 Case)	63	7	50	30	5	9	47	4	4	1	4	224
<b>TOTALE</b> Opere per macrocategoria	675	127	499	179	68	109	559	62	30	13	31	2352

Nel 1990 risalta la presenza stabile (se non in aumento) delle case delle FMA in varie regioni e una diminuzione rilevante in Piemonte, più contenuta in Lombardia e in Sicilia. Soprattutto nella regione originaria, che per più di cento anni ha avuto la parte del leone per numero di case, di religiose e di opere, l'innalzamento dell'età media e la diminuzione delle vocazioni ha inciso nell'andamento della presenza delle FMA.

La categoria *Istruzione* registra le denominazioni delle sperimentazioni in atto nella

scuola superiore,<sup>59</sup> l'incremento dell'insegnamento della religione nelle scuole statali, spesso combinato con piccole comunità inserite in quartieri periferici delle città.

Per la *Formazione al lavoro*, i corsi promossi dall'ente CIOFS in diversi centri, vincolati alle politiche regionali, segnano l'affermazione di una scelta nel mondo della formazione professionale, ma non implicano ancora la scomparsa di altre offerte più informali, come alcuni laboratori, corsi liberi, o qualche scuola di taglio e ricamo.<sup>60</sup> Sono anche presenti alcuni corsi per specializzazioni.

L'*Oratorio* si unifica intorno alle voci rinnovate, con le specificazioni di parrocchiale, di periferia; è ormai usuale il termine pastorale,<sup>61</sup> per la prima volta associato a immigrati, e così animazione, centro giovanile. Hanno trovato qualche visibilità anche i campi scuola estivi, che in realtà esistevano già, pochi negli anni '70, aumentati negli anni '80. Nella *Formazione religiosa*, oltre alla catechesi si sottolinea la scuola per catechisti, come pure l'animazione in parrocchia, sia liturgica che catechistica. Nell'*Assistenza*, con alcune voci reiterate, ne compaiono altre, come "direzione e gestione del centro sociale", "comunità alloggio per preadolescenti", "casa di accoglienza": linguaggio e mentalità si accordavano per un rinnovamento.

L'*Ospitalità* annovera ancora qualche educando e internato, insieme a convitti e semi-convitti, talora anche esplicitamente maschili, pensionati sparsi nelle varie regioni. Case di soggiorno temporaneo, adibite per esercizi spirituali, convegni, riposo, indicano una disponibilità specifica per questi aspetti. Ormai molto diminuite le prestazioni domestiche, 62 da 91 del 1980, risultano ridotte anche le presenze delle case e dei servizi di cura per esterni, mentre in aumento quelle destinate alle FMA, 23; così anche le case di formazione, 13 in tutto.

## 8 Gli ultimi anni: 2000, 2010

Con il 2000 era già avviato il piano di ristrutturazione e ridimensionamento delle presenze delle FMA in Italia, pianificato dal Capitolo generale del 1996, che ha avuto ripercussioni sulle case e sulle opere in tutte le regioni italiane.

TAB. 25 – Opere FMA 2000, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.4 Case)	3		4	2	2	2	4					17
Basilicata (N.3 Case)	3	4	3	1			3					14

<sup>59</sup> Si vedano i contributi di R. Lanfranchi e R. Caputi in questo volume.

<sup>60</sup> Alcuni cenni storici sulla *Formazione professionale* si devono a PAVESE Orsolina, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice e la Formazione Professionale Femminile. Cenni storici*, in *Rassegna CNOS* 4(1988)2, 179-185, e prima EAD., *L'Istituto delle F.M.A. e la formazione professionale femminile*, in *Da mihi animas* 31(1984)718, 5-11. Cf il contributo di L. Valente e A. Elicio in questo volume.

<sup>61</sup> La riflessione in atto nell'Istituto aveva prodotto un documento: CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE (a cura di), *Progetto di pastorale giovanile unitaria*, Roma, Istituto FMA 1985.

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Calabria (N.12 Case)	20	6	14	1	1	1	16					59
Campania (N.14 Case)	20		14	2	1	4	15		1		2	59
Emilia Romagna (N.18 Case)	34	2	18	5	1	2	23		1		2	88
Friuli V.G. (N.4 Case)	7	1	5	6	1		3	1				24
Lazio (N.29 Case)	33	8	22	25	9	9	23	2	1	7	7	146
Liguria (N.13 Case)	25	2	13	10	2	1	13		1		2	69
Lombardia (N.64 Case)	108	9	84	13	2	7	64	4	4	1	6	302
Piemonte (N.62 Case)	143	21	84	40	5	15	108	3	10	1	5	435
Puglia (N.14 Case)	23	7	13	7	3	1	15				1	70
Sardegna (N.9 Case)	11	4	14	5	8	2	9					53
Sicilia (N.57 Case)	86	26	55	52	5	21	79	1	2		2	329
Toscana (N.12 Case)	20	1	8	5	2	2	19		1		1	59
Trentino A.A. (N.4 Case)	3		3	1	1		3					11
Umbria (N.2 Case)	2		2	1	1	1	4					11
Veneto (N.42 Case)	63	4	39	25	1	7	36	1	3	1	3	183
<b>TOTALE Opere per macrocategoria</b>	<b>604</b>	<b>95</b>	<b>395</b>	<b>201</b>	<b>45</b>	<b>75</b>	<b>437</b>	<b>12</b>	<b>24</b>	<b>10</b>	<b>31</b>	<b>1929</b>

Nell'*Istruzione* emerge la gamma dell'impegno nelle scuole di ogni ordine e grado, ma anche "corsi di alfabetizzazione e attività promozionali per emigrati". Aumenta la frequenza della direzione e del coordinamento di alcune scuole, materne elementari e medie, con una presenza sempre più incisiva dei laici rispetto alle religiose. Nella *Formazione al lavoro*, i centri di formazione professionale del CIOFS sono presenti in quasi tutte le regioni in varia misura, con maggiore diffusione in Piemonte e Sicilia; persistono rari laboratori e corsi liberi di ricamo e sartoria in Sardegna e Campania, qualche laboratorio. Le attività del tempo libero, oltre alle voci già sperimentate, indicano varie specificazioni della pastorale giovanile, parrocchiale, zonale, foraniale, così come nella *Formazione religiosa* aumentano le attività di coordinamento, che corrispondono alla diminuzione delle religiose catechiste.

Nella tipologia dell'*Assistenza* trovano spazio le comunità alloggio per ragazzi e giovani in difficoltà. Le case famiglie, cambiato contenuto della classica espressione equivalente a pensionato, vi sono menzionate con questa accezione. Del tutto scomparso il termine "assistenza" nell'indicazione delle opere.

L'*Ospitalità* non si differenzia molto nelle attività rispetto a dieci anni prima, mentre tra le varie associazioni, si menziona la scuola d'italiano per stranieri promossa dal VIDES. Tra le voci riferite al CIOFS si distingue il CIOFS/FP e il CIOFS/Scuola, deputati all'animazione, alla formazione permanente e al coordinamento delle attività a livello nazionale.<sup>62</sup> La denominazione *Prestazioni domestiche* registra ormai rare presenze. Tra le opere meno usuali compare la voce "collaborazione in organismi civili ed ecclesiali a livello nazionale e internazionale".

TAB. 26 – Opere FMA 2010, per regione e per macrocategoria

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Abruzzo (N.1 Casa)	1		2	1			1					5
Basilicata (N.3 Case)	3	1	4	4			3					15
Calabria (N.7 Case)	7	5	7	6		2	10					37
Campania (N.13 Case)	17	2	14	12		8	14		2		1	70
Emilia Romagna (N.11 Case)	24	2	11	12	1	1	13		1		1	66
Friuli V.G. (N.6 Case)	9	2	7	7	1	1	3					30
Lazio (N.24 Case)	28	9	23	31	4	7	19		2	5	6	134
Liguria (N.8 Case)	17	2	6	6	1	1	10		1		2	46
Lombardia (N.34 Case)	61	7	30	33	2	4	36	3	4		3	183
Piemonte (N.58 Case)	95	17	46	54	2	12	80		8	1	3	318
Puglia (N.10 Case)	16	5	10	11			15					57
Sardegna (N.7 Case)	11	6	10	7		2	9		1			46
Sicilia (N.41 Case)	54	16	39	40	7	14	55		4		2	231
Toscana (N.9 Case)	19	1	9	6	1	1	14					51
Trentino A.A. (N.2 Case)	2		2	2			3					9
Umbria (N.1 Casa)	1		2	1			2					6

<sup>62</sup> Cf un primo tentativo di storia dell'associazione in Lombardia, CENTRO ITALIANO FEMMINILE OPERE SALESIANE FORMAZIONE PROFESSIONALE, *La storia dell'Associazione C.I.O.F.S.-F.P. Lombardia* [s.d., s.e.].

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Valle d'Aosta (N.1 Casa)	3	1	1	1		2	2					10
Veneto (N.30 Case)	51	7	33	36	1	6	33		3		2	172
<b>TOTALE</b> Opere per macrocategoria	419	83	256	270	20	61	322	3	26	6	20	1486

All'inizio del 2010 le case FMA attive in Italia sono 266. *Istruzione* ha i numeri preponderanti distribuiti nei vari tipi di scuole, seguiti dalle attività ruotanti intorno all'oratorio, alla pastorale giovanile,<sup>63</sup> attenta anche ai migranti, e alla formazione religiosa. Aumentano le voci singole per descrivere le attività locali attente ai tempi informali e alle esigenze educative extrascolastiche più varie.

La *Formazione al lavoro* risulta ridotta nel numero di attività, per riflesso delle politiche delle amministrazioni locali, specie delle regioni. Permangono alcuni laboratori, corsi liberi e attività promozionali, anche per donne straniere. L'ambito dell'*Assistenza* include servizi educativi di prevenzione del disagio giovanile, accoglienza per donne in difficoltà, comunità alloggio per minori e giovani in difficoltà, case famiglia, centri diurni.

Tra le opere di *Ospitalità*, si intensifica l'accoglienza di gruppi per diverse attività formative, oltre a pensionati, convitti e colleghi universitari.

Le *Associazioni*, nell'evoluzione della loro struttura e attività, continuano a essere presenti con sedi provinciali, regionali, nazionali. Tra le categorie più specifiche emerge il centro di orientamento COSPES FMA, come pure il Centro di Coordinamento Nazionale.

Uno sguardo complessivo all'andamento delle tipologie di opere raggruppate in macrocategorie, nell'intero arco diacronico (suddiviso per decenni) e sull'intero territorio nazionale, mette in luce che il massimo delle frequenze si registra negli anni '50 e per le opere di *Istruzione* (da 635 a 951). Esse hanno sempre fatto la parte del leone, seguite dall'oratorio. Negli ultimi decenni (dal 1980) la denominazione *Oratorio* è stata superata da quella delle *Associazioni* civilmente riconosciute, alcune delle quali riguardano il tempo libero, e dunque hanno affinità con l'idea del classico oratorio. La *Formazione religiosa* è sempre ben rappresentata, con oscillazioni da ponderare in base al modo in cui sono state registrate le opere nell'*Elenco*. L'*Assistenza* e l'*Ospitalità* sono categorie che risentono maggiormente del contesto storico, pertanto le opere si sono molto modificate al loro interno. Le opere di *Formazione al lavoro* sono state molto rilevanti fino al 1970, anno in cui carattere privato e pubblico coesistevano secondo la tipologia locale delle attività; successivamente esse hanno risentito maggiormente delle scelte amministrative delle regioni, aumentando il *gap* con altre categorie.

<sup>63</sup> Nell'ultimo decennio è apparso un documento orientativo: ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Torino, Elle Di Ci 2005-2006; interessante lo studio di BORSI Mara – AMBITO PG, *L'animazione della pastorale giovanile nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1962-2008). Elementi di sintesi e linee di futuro*, Roma, LAS 2010.

Le *Prestazioni domestiche* di vario genere hanno toccato l'apice nel 1970, coincidente con la massima disponibilità di religiose, poi sono diminuite fin quasi a scomparire, con ripercussioni per i Salesiani da approfondire sul piano relazionale ed economico. Le *Case di formazione* hanno diretta attinenza con l'incremento delle FMA italiane, e per certi aspetti anche le *Case e i servizi di cura*, prima più rivolti a persone esterne, più recentemente in maggior misura alle FMA.

Infine va segnalato che la prevalenza numerica delle opere secondo le macrocategorie, rilevata dalla frequenza delle denominazioni negli Elenchi, non coincide necessariamente con la proporzione del numero delle allieve, nel senso che, ad esempio, nello stesso numero di classi scolastiche e di oratorio si possono raggiungere numeri diversi di destinatari. Per questo, una conoscenza più approfondita delle attività delle FMA nel territorio nazionale ha richiesto di tentare di quantificare il numero effettivo delle persone raggiunte, studiando in dettaglio alcuni anni.

TAB. 27 – Tipologia delle Opere FMA dal 1880 al 2010, negli anni dei decenni

ANNO*	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO
1880 (24; 18)	5	5	7		1	2		4			
1890 (116; 52)	41	22	33		2	8		7	2	1	
1900 (285; 107)	101	52	83		6	23		9	8	3	
1910 (500; 181)	191	87	127	13	35	34		1	9	3	
1920 (814; 263)	280	133	187	69	72	40		12	15	6	
1930 (1541; 352)	461	232	329	201	150	52		59	23	24	10
1940 (2108; 435)	635	184	586	313	167	95		35	32	25	1
1950 (3293; 552)	951	275	739	376	371	99	269	80	36	31	1
1960 (2611; 655)	795	146	510	81	351	143	333	113	39	59	3
1970 (3639; 671)	746	422	498	593	420	167	329	135	48	48	5
1980 (2945; 565)	709	143	530	355	121	120	588	91	31	13	9
1990 (2352; 537)	675	127	499	179	68	109	559	62	30	13	31
2000 (2048; 393)	604	95	395	201	45	75	437	12	24	10	31
2010 (1542; 266)	419	83	256	270	20	61	322	3	26	6	20

\* Per ciascun anno, si indicano tra parentesi il N. delle Opere e il N. delle Case.

## Valutazione della fonte e delle sue informazioni

Già solo scorrendo materialmente i dati, risalta che gli Elenchi annuali dell'Istituto delle FMA costituiscono una fonte di valore unico per ripercorrere l'andamento e delineare come una mappatura puntuale delle opere, nella geografia e nella cronologia. Per sintetizzare tante informazioni, in assenza di statistiche complete, sarebbe necessaria una accurata raccolta di studi locali. A causa della mole dei dati e delle case, per motivi pratici non si sono potuti esaminare tutti gli elenchi anno per anno. Ovviamente chiunque voglia studiare qualche aspetto dell'impegno concreto delle FMA trova negli Elenchi un punto di partenza. Qui si sono utilizzati per la ricognizione sulle opere, ma sono altrettanto necessari per ricostruire la costituzione delle comunità con i membri appartenenti anno per anno.

Il vantaggio di aver elencato in questo lavoro tutte le denominazioni che appaiono in *Elenco*, con le ricchezze delle sfumature, con la problematicità di alcuni accorpamenti e inclusioni subentrati in certi anni, è legato all'ampiezza della gamma espressiva. Attraverso le scarse voci delle opere, in realtà traspare una consapevolezza in crescita, come una verbalizzazione, riflessione, rivisitazione del proprio operato, o per confermarlo, o per ridirlo in modo più convincente per se stesse e per gli altri.

Questo tipo di fonte ovviamente lascia anche delle domande aperte, che ogni studioso deve prendere in considerazione. In che misura sono attendibili le voci riferite alle opere per rispecchiare le attività effettive delle FMA in Italia? Si possono mettere sullo stesso piano voci identiche ma riferite a realtà locali molto differenziate? Si possono sommare voci che si riferiscono ad attività o realtà sostanzialmente diverse, per esempio un'attività (es. dopo scuola, catechismo...) insieme alla denominazione di un'associazione (Unione Ex allieve...)?

Le questioni sono reali e non vanno ignorate né sottovalutate, tuttavia resta il fatto che l'*Elenco*, usato con accortezza, offre informazioni non reperibili da altra documentazione. Esse impongono il confronto con altre fonti, poiché ieri come oggi è sempre possibile una disfunzione o discrepanza di comunicazione tra centro (segreteria generale) e comunità locali (ispettoria e Casa), tra i tempi della stampa e i tempi della vita, tra le scelte scritte e quelle effettivamente realizzate. Può anche essere che qualche denominazione sia stata trascritta da un anno all'altro senza puntuale verifica della continuazione di un'opera, o che semplicemente chi doveva avvertire e documentare non l'abbia fatto con precisione. Questi fattori possono infirmare la certezza dei numeri e delle opere, tuttavia, per le verifiche fin qui realizzate, non inficiano l'attendibilità generale delle informazioni, sulla base della loro quantità estesa nello spazio e nel tempo.

L'andamento complessivo delle attività indica come il rafforzamento o l'indebolimento di un certo tipo di opera, come pure la cessazione di alcune di esse e l'inizio di altre, secondo i periodi, accompagni le trasformazioni delle esigenze educative e, più in generale, i cambi di mentalità sia nella società, sia nelle stesse religiose. Ma per scandagliare la qualità del loro operato e l'effettiva rispondenza alle istanze educative del momento occorrono altri studi.



### Premessa

La ricognizione distinta sulle case, sulle FMA, sulle loro opere, delinea sì lo scenario dell'azione, però non rende ancora l'idea del numero dei destinatari susseguitisi nell'ampia gamma delle attività. Per questo sondiamo ora il raggio d'azione delle religiose, in base alle cifre dei destinatari in alcuni anni significativi, tracciando come le arcate di un ponte dalle origini, 1872, al 2010.

La diffusione delle religiose attesta un radicamento nella varietà del territorio nazionale, orientato dalle scelte educative mirate a intercettare le esigenze giovanili, sia palesi, sia latenti o disattese dalle consuetudini sociali e familiari come dalle istituzioni pubbliche. Il pensiero delle FMA di "tenersi all'altezza del bisogno" per agevolare la formazione di donne cristiane idonee al proprio compito, in genere ha indotto a prestare attenzione ai mutamenti in atto, sia per assecondarli, sia, talora, per anticiparli o per contrastarli in nome della prevenzione. Per questa continua osmosi con il contesto, interpretato con sensibilità educativa, le opzioni istituzionali delle FMA si intendono e vanno valutate alla luce della storia civile.<sup>1</sup> A partire da essa, senza qui poterne richiamare gli eventi e i tornanti culturali, ci concentriamo sull'evoluzione delle attività e della tipologia dei destinatari delle FMA nelle diverse regioni.

### 1 Caratteristiche e limiti dei dati sui destinatari

Le statistiche disponibili mostrano come la denominazione delle categorie dei destinatari sia mutata con la mentalità delle religiose e delle redattrici, in sintonia con i cambi inerenti soprattutto alle donne nella famiglia, nella società, nella Chiesa. Per fortuna, le FMA ereditarono dai Salesiani una certa consuetudine statistica già abbozzata da don Bosco con finalità propagandistiche e amministrative.<sup>2</sup> Trattando con accortezza le fonti, tentiamo di contribuire a una storia quantitativa e sociale delle istituzioni educative, partendo da alcune osservazioni preliminari che situano il senso delle differenti cifre e categorie.

In linea generale bisogna tener conto che case e opere non avevano la stessa dimensione nelle città e nei piccoli o medi centri, pertanto le medesime voci raccoglie-

<sup>1</sup> Poiché le date specifiche su cui è imperniata quest'indagine sono in comune con la Congregazione salesiana, si rimanda a MALIZIA Guglielmo e MORRO Francesco, *150 anni a servizio dei giovani italiani. L'evoluzione dell'Opera Salesiana in Italia - Dati quantitativi*, in MORRO (a cura di), *Salesiani di Don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*. Roma, LAS 2011, per la ricostruzione degli scenari politici, economici, culturali.

<sup>2</sup> Cf STELLA Pietro, *Fare storia salesiana oggi*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 1(1982)1, 46.

vano un'utenza diversificata. In più, le attività erano condizionate dal fatto di essere svolte in stabili di proprietà dell'Istituto oppure in case affidate in gestione, come pure erano connotate dalla tipologia delle opere che incideva su tempi e risorse da esse richieste, sull'età e condizione dei destinatari. Difatti, altro sono ad esempio le case famiglie del 2010, con un numero di ospiti molto ristretto, secondo la legislazione vigente in Italia, altro i collegi o i convitti per operaie, altro ancora gli oratori e le associazioni. Circa il numero delle destinatarie, le opere più istituzionalizzate, come la scuola, si differenziano da quelle più informali, come l'oratorio, i gruppi giovanili o di catechismo, per loro natura sottoposti a minori vincoli di presenza, con un numero spesso molto elevato di iscritti e di frequentanti effettivi più variabili. Eppure, va aggiunto, per parecchi decenni anch'essi furono puntualmente controllati, con la strategia dei timbri delle presenze in vista delle tipiche premiazioni, sicché i loro numeri conservano un certo margine di attendibilità.<sup>3</sup>

Oltre all'ubicazione e alla tipologia delle opere, nell'ampiezza dell'impegno delle religiose incide anche la loro formazione a una mentalità operosa, espressione di un apostolato intenso vissuto come fedeltà vocazionale e adattamento alle esigenze giovanili. Per un secolo, soprattutto dove non c'erano allieve interne, le religiose potevano avere contemporaneamente destinatari diversi, come nelle scuole materne e nelle scuole di lavoro per le ragazze o per le stesse mamme dei bambini; oppure le stesse religiose potevano occuparsi di destinatari differenti di mattina e di pomeriggio o sera, nella scuola, nell'oratorio, nei catechismi parrocchiali, nei gruppi giovanili. Gli internati, fossero educandati, convitti o istituti assistenziali, richiedevano invece alle religiose maggiore impegno di assistenza con un numero più stabile di persone occupate a tempo pieno. In più, fin verso gli anni '50 - '60, c'era una tendenza a separare allieve interne ed esterne per evitare la comunicazione e i suoi rischi. Questo aveva il suo peso sulla disponibilità dei luoghi, dei tempi e delle religiose per attività con persone diverse.

Preso atto della difficoltà oggettiva di quantificare precisamente i bambini, ragazze e ragazzi o adulti raggiunti nelle più svariate opere in 138 anni di presenza in Italia, si possono però usare alcuni strumenti utili per delineare l'entità del raggio d'azione e del potenziale influsso formativo almeno in alcune date.

Rimangono diverse statistiche sintetiche redatte in tempi e con finalità diverse, con l'indicazione dei destinatari<sup>4</sup>. Dal primo dopoguerra fino a fine anni '70 del '900

<sup>3</sup> Oltre che per le premiazioni, per diversi decenni ci fu l'attenzione a quantificare gli impegni anche spirituali. Così, ad esempio, si richiesero "Specchietti sommari" per l'Apostolato dell'innocenza, vale a dire prospetti per raccogliere e notare il numero delle preghiere e atti di virtù, ecc. delle alunne iscritte all'Associazione. Tali prospetti erano iniziati nel 1908-1909 quando il missionario salesiano in Cina, Giovanni Fergnani, passando in Casa-madre chiese preghiere speciali per la sua missione. Cf lettera di don Fergnani allegata alla Lettera Circolare della superiora generale Caterina Daghero, n. 73, 24 gennaio 1922.

<sup>4</sup> Ad esempio ci sono i numeri di opere e destinatari per il 1913, ma non distinti per Paesi. Sebbene l'Italia coprisse una percentuale molto elevata per diverse opere, in quell'anno, qui non si riportano i dati, già pubblicati, preferendo attenersi a cifre più specifiche. Cf LOPARCO Grazia, *Percorsi di educazione delle donne. L'attività delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1922)*, in BARTOLONI Stefania (a cura di), *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*, Bologna, Il Mulino 2007, 111.

emerge una maggiore sistematicità di raccolta dei dati locali conservati nell'archivio generale.<sup>5</sup> Prima e dopo quell'arco temporale prevale l'incompletezza documentaria, con informazioni raccolte dietro richieste specifiche o non sempre distinte per Paesi. Preziose tabelle ispettoriali annuali abbracciano il periodo che va dal 1924 al 1978, come si è già accennato nel contributo precedente.<sup>6</sup> Per loro natura esse servivano a una documentazione dell'attività locale presso la segreteria generale dell'Istituto, per resoconti richiesti da istituzioni pubbliche o per pubblicazioni.<sup>7</sup> Per il 1924-'25 è possibile confrontare i dati riportati nelle tabelle con quelli stampati nell'*Atlante e dati statistici dell'opera del Ven. Don Bosco*.<sup>8</sup>

Sulla base di questa documentazione molto ampia, ma incompleta per i primi e gli ultimi decenni, si è imposta una scelta. Così, dopo aver dato conto delle attività delle FMA con le variazioni nei decenni, si concentra ora l'attenzione solo su alcune date che consentano di cogliere come uno spaccato sulle persone attive nelle opere distribuite nel territorio nazionale a servizio di un numero concreto di persone.<sup>9</sup>

Gli anni scelti, dopo l'inizio dell'Istituto a Mornese (AL) nel 1872, sono il 1888, 1915, 1940, 1970, 2010. Essi non scandiscono intervalli fissi, ma sono apparsi indicatori di alcuni snodi delle due congregazioni salesiane, innervate nella storia d'Italia.

Il 1888, con la morte del Fondatore, poneva fine alla stagione delle origini; il 1915 segna l'entrata in guerra dell'Italia, che avrebbe provocato alcuni cambi nelle opere delle FMA; più tardi, il 1940 segna l'entrata in una guerra diversa con un'emergenza inedita

<sup>5</sup> Cf le tabelle statistiche conservate nell'AGFMA, prive di posizione archivistica. La segretaria generale Clelia Genghini si mostrò attenta alla documentazione, difatti dopo il Capitolo generale del 1913 la situazione migliorò, sia per le cronache locali, sia per i registri del personale, sia per le raccolte di dati statistici. Le fonti documentarie notano la richiesta da parte delle responsabili di comunicare i numeri delle allieve attraverso moduli stampati, come pure i dati relativi all'impegno nell'insegnamento dell'italiano all'estero. Per questo si veda il contributo di R. Lanfranchi in questo volume. Si ringraziano Piera Cavaglià e Giuseppina Parotti per la ricognizione sui moduli che le comunità locali, secondo i periodi, erano tenute a inviare alla segreteria generale.

<sup>6</sup> Gli specchietti indicano le opere e i rispettivi destinatari di ogni Casa.

<sup>7</sup> Nonostante le ricerche, non si è trovata traccia della richiesta esplicita della segreteria generale alle segretarie ispettoriali. La data d'inizio della compilazione dei moduli, uguali per tutte le ispettorie, era vicina al 50° dell'Istituto nel 1922, alla ridefinizione delle ispettorie nel 1923, alla vigilia del 50° delle missioni salesiane. I dati del 1924 potevano essere stati richiesti dai Salesiani in vista della pubblicazione. Di fatto i Salesiani non continuarono la compilazione sistematica annuale, almeno così pare, mentre le FMA lo fecero.

<sup>8</sup> Pur organizzando i dati con differenti categorie, lo scarto dei numeri non è molto significativo. In ogni caso, si può supporre che le cifre siano attendibili, seppure con qualche arrotondamento. Cf *Atlante e dati statistici dell'opera del Ven. Don Bosco. Novembre 1925*, Torino, Edizione extra-commerciale, e un altro datato l'anno successivo, ma in realtà con una seconda appendice che dava informazioni anche del 1929. Il primo usciva nel 50° delle missioni salesiane; il secondo molto probabilmente fu redatto in vista della beatificazione di don Bosco. Un commento contestualizzato ai dati dell'*Atlante* è in STELLA, *Fare storia salesiana oggi*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 1(1982)1, 45-48. Dopo il numero delle FMA presenti in ogni casa, le opere indicate nell'*Atlante* erano raccolte in: Oratori festivi e quotidiani, doposcuola; Associazioni giovanili; Società ex allieve; Scuole est. [estive o piuttosto esterne?] diurne serali; Collegi e convitti (interne); Convitti Operaie; Scuole professionali, di lavoro, di Buona Massaia; case di formazione; orfanotrofi; Asili e Giardini d'infanzia. Si aggiungevano case di salute, addette all'Istituto salesiano, lazzaretto, ospedale, ricovero.... Vale a dire impegnate in opere meno tipiche per religiose educatrici.

<sup>9</sup> I dati sulle religiose e le case per gli anni scelti sono desunti dagli elenchi dell'archivio generale.

da fronteggiare. Nei primi mesi non c'era ancora uno sconvolgimento delle attività ordinarie, tuttavia si avvertiva già qualche sentore. Il 1970 non è una data specificamente significativa in sé, ma per quanto stava avvenendo nella società, dopo la contestazione del '68; nella Chiesa, dopo il Concilio ecumenico Vaticano II; nell'Istituto, che aveva vissuto il Capitolo generale speciale nel 1969, aveva toccato i vertici dei numeri di case e di membri e iniziava la svolta di una fase discendente dal punto di vista quantitativo. Il 2010 rappresenta lo stato della situazione al momento della ricerca.

Le date, soprattutto il 1915 e il 1940, possono essere discutibili, tuttavia nell'intreccio tra storia istituzionale e nazionale si sono preferite perché segnano una ripartizione abbastanza equilibrata di periodi di attività normale per le FMA, in contesti storici differenti, alla vigilia di anni di emergenza, che ebbero effetti sociali di più lunga durata. Poiché manca una ricerca storica complessiva sulle FMA dall'inizio del fascismo in avanti, è chiaro che anche l'identificazione di date significative in ordine a una reale svolta nella vita dell'Istituto è ancora prematura, essendo più legata a segmenti di memoria dei testimoni che a una valutazione ponderata.

Avendo scelto di esaminare gli stessi anni, si possono affiancare i dati del personale, delle Case, delle opere delle FMA a quelle contemporanee dei Salesiani, per avere un'idea complessiva del servizio educativo prestato in Italia dalle due congregazioni, animate dallo stesso scopo e dagli stessi criteri ispiratori, pur tenendo conto delle differenze.<sup>10</sup> La Pia Società Salesiana, fondata da don Bosco nel 1859 a Torino, aveva avviato nell'ambiente urbano l'esperienza dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e ampliava le sue attività, privilegiando strutture adatte a numeri elevati. In prevalenza si trattava di bambini delle ultime classi elementari e adolescenti che frequentavano le scuole, i laboratori, gli oratori, da esterni o da interni nei collegi e negli ospizi. Le FMA avevano iniziato nel 1872 con un collegio nel piccolo centro di Mornese, trasferito nel 1878 a Nizza Monferrato, meglio collegata per i mezzi di trasporto; nel 1876 erano arrivate a Torino, misurandosi con i quartieri urbani popolari. In genere hanno provato di sapersi inserire con intraprendenza e adattabilità, mentre ancor più numerose richieste provenivano da centri medi e piccoli, pertanto incontravano situazioni e istanze giovanili in parte simili e in parte diverse.

Le fonti disponibili per questa ricognizione puntuale sono gli Elenchi generali dell'Istituto per l'identificazione delle opere nel 1888 e 1915, anni intermedi di cui non abbiamo l'indicazione dei destinatari distinti per regioni; e nel 2010. Le informazioni sulle attività rendono più significativa una statistica complessiva dei destinatari, raccolti in poche categorie e per ispettorie, dall'inizio a tutto il 1917.<sup>11</sup> Per il 1940 e il 1970 abbiamo gli specchietti con le opere e i destinatari, redatti in ogni ispettoria delle FMA e secondo una catalogazione in parte diversa rispetto alle macrocategorie delle opere, usate in questo studio. Ovviamente per il 1940 e il 1970 si indicano opere e destinatari secondo le categorie usate nella fonte originale. L'unica variante è che le informazioni sono state riorganizzate in base alle regioni e non alle ispettorie, in conformità con le

<sup>10</sup> Cf il volume curato da MOTTO, *Salesiani di Don Bosco in Italia*.

<sup>11</sup> Per il chiarimento sulle ispettorie, cf l'*Introduzione* di questo volume. Non è possibile scomporre i dati ispettoriali in quelli regionali, poiché mancano i dati locali, e i confini ispettoriali, variabili, non sempre corrispondono alle regioni: *Statistica dei beneficiati dall'Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice" – dalla fondazione 1872 al 31 dicembre 1917*, in ACFMA. Rispetto alla fonte, sono state aggiunte le percentuali.

scelte unitarie di questa indagine. Per il 2010 i dati per questa ricerca sono pervenuti tramite le segreterie ispettoriali e ricomposti per regioni.<sup>12</sup>

I totali delle destinatarie non sono calcolati per regione, poiché in alcune opere potevano essere interessate le stesse persone (ad esempio diverse allieve potevano essere contemporaneamente oratoriane), mentre sono calcolati per tipi di opere diffusi nella penisola. Si ricordi, nell'accostamento delle cifre, che i periodi intermedi sono di diversa durata, pertanto le valutazioni richiedono cautela. Per cogliere come uno spaccato delle comunità in azione tentiamo un intreccio dei dati statistici su Case, religiose, opere e relativi destinatari distribuiti nelle regioni italiane.

## 2 Le Case FMA per regioni nei periodi indicati

La diffusione delle presenze salesiane copri tutte le regioni italiane nel giro di alcuni decenni, come evidenzia la tab. 28.

TAB. 28 – N. Case FMA per regioni, in alcuni anni

REGIONE / ANNO	1888	1915	1940	1970	2010
Abruzzo		1	1	5	1
Basilicata			2	4	3
Calabria			6	15	7
Campania		3	14	22	13
Emilia Romagna		9	15	32	11
Friuli V.G.		1	4	8	6
Lazio		8	18	26	24
Liguria	3	16	22	27	8
Lombardia		40	81	119	34
Marche		1	1	2	
Piemonte	27	102	163	211	58
Puglia		1	7	15	10
Sardegna		4	5	9	7
Sicilia	6	21	43	75	41
Toscana		8	22	26	9
Trentino A.A.			1	7	2
Umbria		3	5	3	1
Valle d'Aosta		1	2	5	1

<sup>12</sup> Va segnalata una mancata coincidenza tra le opere segnalate in Elenco e quelle realmente attive, di cui le singole Case hanno dato conto. In più, per qualche regione i dati sono incompleti, in particolare per l'area dell'oratorio e delle associazioni.

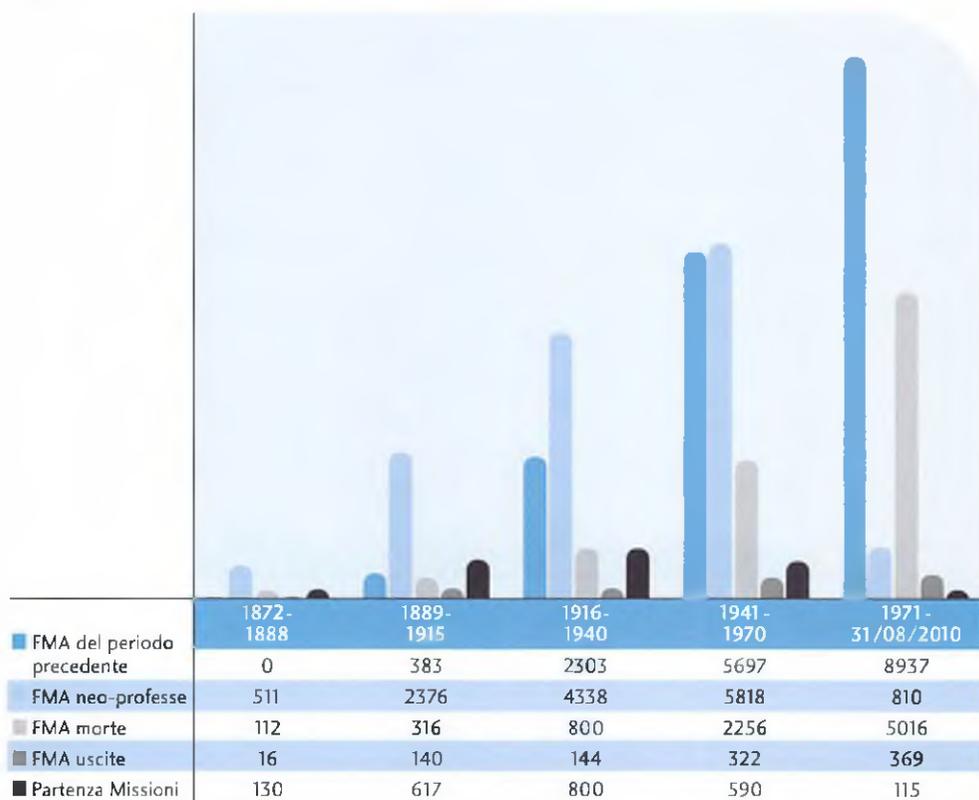
REGIONE / ANNO	1888	1915	1940	1970	2010
Veneto	1	9	19	54	30
<b>TOTALE Case per anno</b>	<b>37</b>	<b>228</b>	<b>431</b>	<b>665</b>	<b>266</b>
% Case sul totale Case aperte (N.1162)	3,18%	19,62%	37,09%	57,23%	22,89%

Nel 1888 la maggiore concentrazione delle FMA era in Piemonte e in Sicilia, mentre nel 1915 le religiose erano già in 16 regioni, tra cui il balzo enorme della Lombardia, con molte piccole comunità. Nel 1940 il quadro era completo, con un incremento diversificato tra le regioni, secondo le esigenze e la disponibilità del contesto. Il numero delle case del 2010 non è troppo differente rispetto a quasi 100 anni prima, nel 1915, tuttavia è diversa la distribuzione delle presenze nella penisola, con le debite distinzioni in percentuale sul totale: molto diminuita nelle regioni allora più ricche di FMA (eccetto la Sicilia), più presenti nelle aree del nord est, Lazio e meridionali. L'evoluzione della mentalità, delle occupazioni e professioni femminili gioca un ruolo significativo per comprendere le scelte delle FMA. In genere si sono adattate alle richieste delle famiglie, altre volte hanno favorito dei cambiamenti, creandone le condizioni.

### 3 Le religiose operative in Italia

L'Istituto delle FMA iniziò nel 1872 con 11 FMA e 4 novizie. Con l'aumento delle Case e in modo analogo a quanto avveniva tra i Salesiani, le novizie del secondo anno potevano essere inviate in una normale comunità per dare il proprio apporto; solo gradatamente, dopo l'emanazione del Codice di Diritto canonico del 1917 si evitò questa prassi, a favore della permanenza dei due anni nella casa di formazione. Non fu rara la partenza di giovani anche nelle lontane missioni d'America, tanto che a fine 1888, sul totale di 511 religiose, 130 erano partite per le missioni, dunque una percentuale molto elevata mentre era vivo il fondatore, quando l'Istituto era nel tempo nel consolidamento. Chiaramente, per l'espansione non si attendeva di aver già assicurato quadri stabili, ma il consolidamento era concomitante all'estensione della missione.

GRAF. 7 – Tipologia delle FMA 1872-2010, per periodi



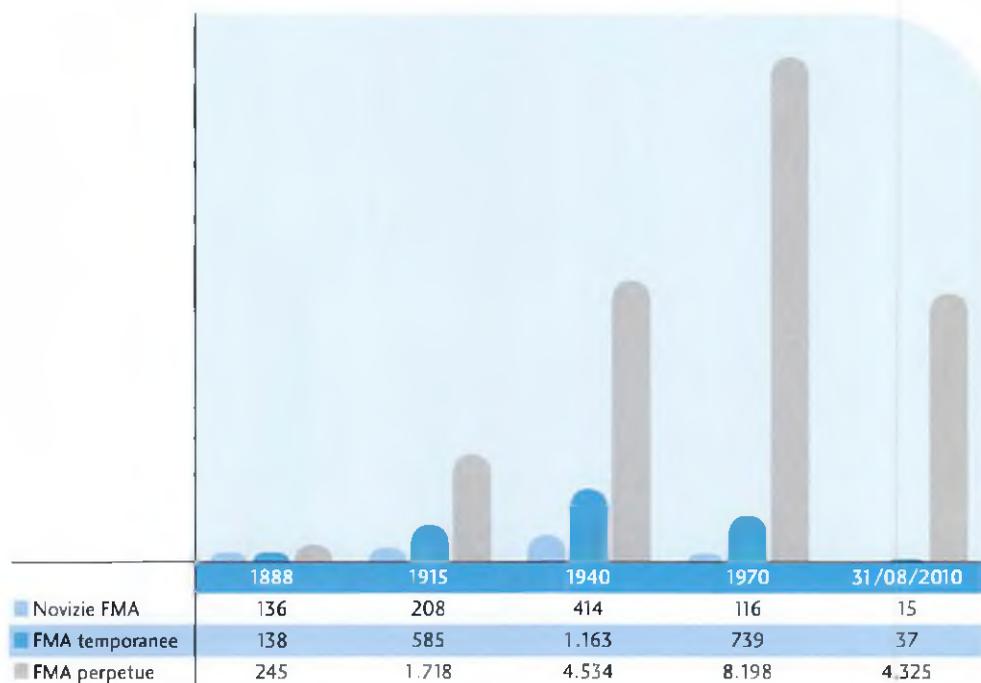
I valori assoluti delle nuove religiose professe nell'intero periodo, correlati con i decessi e gli abbandoni, indicano quante erano presenti alla fine dell'arco cronologico esaminato (cf graf. 7). A cominciare dal secondo periodo (1889-1915), il numero delle FMA presenti è dato dalla somma tra le neo professe e le religiose presenti alla fine del periodo precedente, e dalla sottrazione delle defunte e delle uscite. Così appare l'andamento crescente fino al 1970, poi l'inversione fino al 2010, già commentato.<sup>13</sup> Per ogni periodo si indica anche il numero delle FMA italiane partite per le missioni, con il loro bagaglio culturale, la lingua, i costumi, le esperienze educative.

Per illustrare meglio la composizione del personale, nel graf. 8 si indicano le professe temporanee e perpetue presenti al 31 dicembre delle date esaminate, come pure le novizie.<sup>14</sup>

<sup>13</sup> Cf il contributo *Ubicazione delle Case e incremento delle FMA* in questo volume.

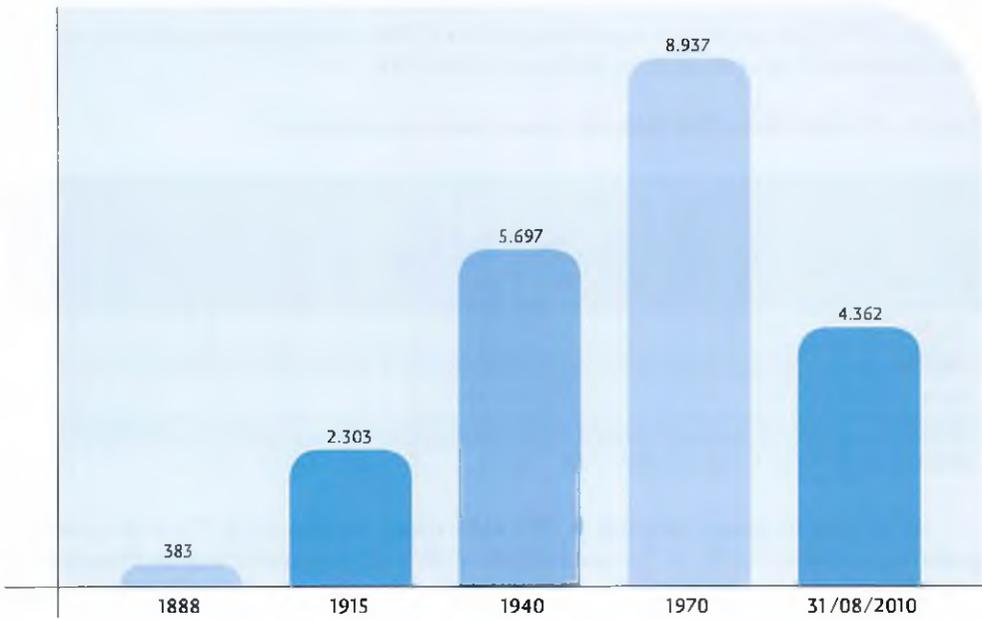
<sup>14</sup> Ovviamente non si calcolano per l'intero periodo, trattandosi di fasi di passaggio formativo delle stesse persone. Per economia di spazio non si differenziano le regioni, che sono state considerate nel contributo sull'esame delle variazioni nei decenni.

GRAF. 8 – Tipologia delle FMA presenti al 31 dicembre di alcuni anni



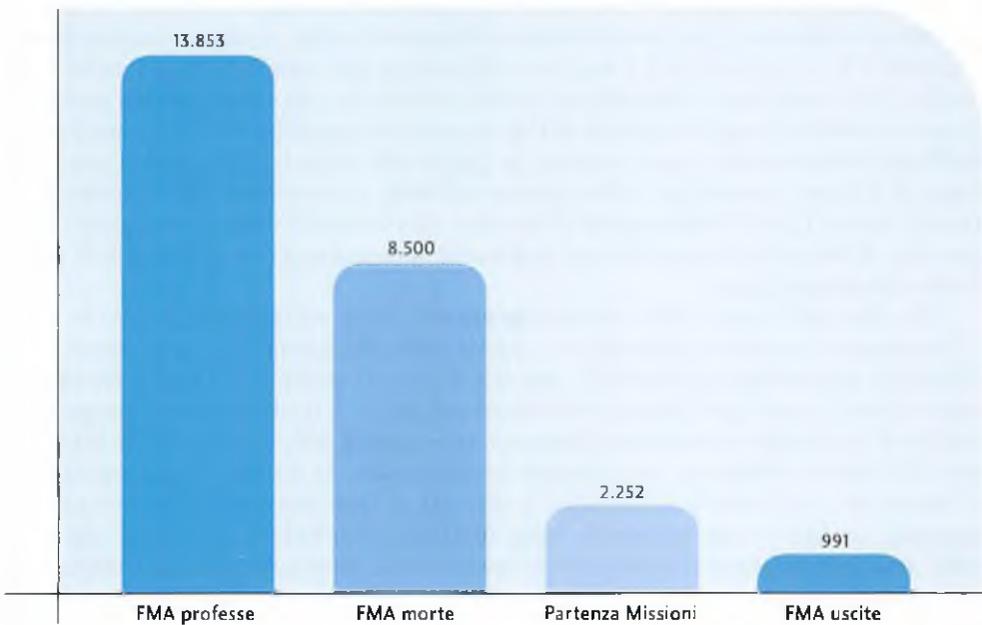
Infine il numero delle FMA presenti al 31 dicembre delle date considerate (cf graf. 9) indica le persone a servizio delle destinatarie delle opere. Le 4362 del 2010 (al 31 agosto) sono inferiori alle FMA del 1940, data intermedia tra 1872 e 2010 (cf graf. 10).

GRAF. 9 – N. delle FMA presenti in alcuni anni considerati



Le statistiche riguardo alla tipologia generale delle FMA italiane si presenta come segue:

GRAF. 10 – Tipologia FMA 1872-2010, al 31 agosto 2010



## 4 Distribuzione delle opere e statistiche dei destinatari

Nel 1872 c'era un'unica casa a Mornese. Per il 1888 non disponiamo di cifre relative alle destinatarie, ma conosciamo le opere (cf tab. 29).

TAB. 29 – N. delle Opere FMA 1888, per regione e per macrocategoria

REGIONE	N. CASE PER REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO	TOTALE OPERE PER REGIONE
Liguria	3	1	2	2			1	2				8
Piemonte	27	31	17	22			3	3	1	1		78
Sicilia	6	4		3			3		1			11
Veneto	1		1					1				2
TOTALE	37	36	20	27			7	6	2	1		99

Su 37 case in quattro regioni, le 383 FMA erano impegnate in 7 scuole comunali piemontesi e in 4 sicule, in 3 scuole private e 18 asili d'infanzia, tutti in Piemonte; 1 scuola gratuita in Liguria (Vallecrosia) e 1 a Torino, dove si aggiungeva una scuola domenicale. In Piemonte c'erano 17 laboratori, 2 in Liguria e 1 in Sicilia; 22 oratori in Piemonte, 3 in Sicilia su 6 case e 2 in Liguria; 3 collegi convitti in Sicilia, 2 in Piemonte e 1 in Liguria, 6 prestazioni nelle cucine salesiane, 2 ospedali in Piemonte e Sicilia. I numeri dicono che l'impegno nell'istruzione, nei laboratori, nell'oratorio, caratterizzava le FMA, esprimendo l'attenzione a favorire l'alfabetizzazione delle classi popolari, l'abilità nel lavoro, come pure a riconoscere e promuovere un tempo occupato in attività più libere e informali, che armonizzavano la socializzazione, la dimensione religiosa e la ludica. I collegi informati a migliori relazioni interpersonali erano più richiesti in Sicilia, per la condizione femminile, le carenze scolastiche e di congregazioni portatrici di nuovi modelli educativi. Sebbene le FMA fossero state anticipate da molte fondazioni dell'Italia settentrionale, erano arrivate in Sicilia solo dopo le Figlie della Carità e le Figlie di S. Anna, inserendosi efficacemente nell'isola, come attesta l'incremento vocazionale locale. Con il trasferimento di maestre ed educatrici dalle altre regioni, valga per tutte la beata Maddalena Morano, realmente si creava una rete di scambio di valori civili, culturali, religiosi.

Tra fine '800 e inizi '900 nuove esigenze educative avevano interpellato le FMA: la legislazione scolastica elementare e quella volta alla formazione delle maestre; la diffusione dei convitti per operaie e giardini d'infanzia motivati dal lavoro femminile, ma anche di convitti per allieve delle scuole pubbliche e studentesse universitarie; la nascita di patronati e associazioni femminili, come quella delle ex allieve delle FMA, che nel 1911 avevano realizzato un convegno internazionale, in occasione dell'esposizione a Torino per il 50° dell'Unità d'Italia, e nel 1913 e 1914 avevano realizzato convegni regionali. Inoltre c'erano numerose Figlie di Maria; la diffusione delle idee socialiste nelle aree industrializzate, come pure di opere sociali promosse dalla massoneria, che provocavano la risposta alternativa, non remissiva, delle religiose; la tendenza all'esclusione dell'insegnamento religioso dalle scuole pubbliche; le letture di romanzi ritenuti

moralmente perniciosi per l'insistenza sul sentimento; il ballo. Le crisi nel mondo industriale causarono anche i primi scioperi femminili, mentre si scioglievano le asperità della questione romana.

Nel 1915 le 2303 FMA erano distribuite in 228 case di 16 regioni (cf tab. 30), con un'articolazione molto più ampia delle opere. La situazione dell'Istituto era cambiata con l'autonomia giuridica. Il rettor maggiore dei Salesiani, don Paolo Albera, pensando ai diversi campi d'azione delle religiose, aveva confermato che le opere antiche e nuove erano volte «a tenersi all'altezza del bisogno»,<sup>15</sup> con lo scopo di «elevare la condizione della giovanetta». E in effetti nel Capitolo generale del 1913, il primo dopo l'approvazione pontificia dell'Istituto nel 1911, era risuonata la priorità dell'opzione educativa in tutte le attività, perché conservassero il loro carattere specifico, così che convitti, pensionati non fossero "alberghi", ma "case di educazione", con persone scelte, di mente larga e cuore aperto. Avendo dovuto assumere la totale responsabilità delle scelte educative nell'età giolittiana, con l'incremento della presenza femminile nelle scuole come negli stabilimenti e negli impieghi pubblici, le FMA si interrogavano sulla qualità del proprio impegno. La guerra, con le sue emergenze, avrebbe frenato quella riflessione, tuttavia la permanenza della superiora generale, Caterina Daghero, impresse continuità alle scelte di fondo, registrate nei vari Regolamenti delle opere.

La statistica sommaria al gennaio 1914 indicava la prevalenza numerica delle oratoriane, distribuite in più dei due terzi delle 209 case, e che da sole costituivano più della metà delle destinatarie delle FMA, seguite dai bambini delle scuole materne, dalle allieve delle scuole elementari e di lavoro. I convitti per operaie, pur essendo vicini di numero con le scuole, ospitavano quasi il doppio delle allieve. In tutto si contavano circa 92.000 persone, senza calcolare le persone assistite al porto di Napoli con il Segretariato *Italica Gens*.<sup>16</sup>

Il termine "popolare", reiterato, era caratterizzante per la missione delle FMA. Giorgio Chiosso nota in proposito la differente connotazione del termine nei vari contesti regionali, che spingevano le due congregazioni salesiane ad approssimarsi alla duplice esigenza di difesa dei valori consolidati e di apertura al nuovo. Ad essa corrispose una doppia istanza pedagogica: un compito di protezione e un compito di responsabilizzazione, che portò le FMA ad agire negli interstizi non solo materiali, ma anche psicologici lasciati liberi dal lavoro o dalla scuola in vario modo.<sup>17</sup>

Per il 1915 l'*Elenco* dell'Istituto riporta la distribuzione delle opere.<sup>18</sup>

<sup>15</sup> Verbale 18 settembre 1913, in *Capitolo Generale VII delle Figlie di Maria Ausiliatrice celebratosi nella Casa Madre di Nizza Monferrato - Anno 1913*, AGFMA II.7 121.

<sup>16</sup> Cf *Prospetto generale statistico delle opere Istituto Maria Ausiliatrice (fondato dal ven. Don Bosco). Gennaio del 1914. 1° Prospetto delle Istituzioni FMA ripartito per nazioni, per scopi e relative statistiche*, in AGFMA, riportato in LOPARCO, *Percorsi di educazione*, in BARTOLONI (a cura di), *Per le strade del mondo* III.

<sup>17</sup> Cf CHIOSO Giorgio, *L'apporto dei salesiani all'educazione fra '800 e '900*, in MOTTO Francesco (a cura di), *Don Rua nella storia*, Roma, LAS 2011, in corso di stampa.

<sup>18</sup> L'*Elenco* non indica nulla per l'Abruzzo; il 13 gennaio 1915 il terremoto distrusse la casa e stroncò tre FMA. Le religiose vi sarebbero tornate nel 1926. Cf GRAZIANI Patrizio, *Cento anni di storia delle suore salesiane a Gioia dei Marsi (1899-1999)*, Roma, Edizioni dell'Urbe 1999.

TAB. 30 – N. delle Opere FMA 1915, per regione e per macrocategoria

REGIONE	N. CASE PER REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORID-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO
Abruzzo	1										
Campania	3	4		2	2	2					
Emilia Romagna	9	11	6	8			2	1			
Friuli V.G.	1	2		1							
Lazio	8	17	3	8	10	3	2				
Liguria	16	13	9	8	1	2	5	2			
Lombardia	40	41	15	28	2	8	5		3	1	
Marche	1		1	1	1		2				
Piemonte	102	120	58	70	9	17	16	4	5	2	
Puglia	1	2		1							
Sardegna	4	5	4	4							
Sicilia	21	20	11	16	10	3	5	2	1	1	
Toscana	8	7	3	3	2	1	1			1	
Umbria	3	5		3		1	2		1		
Valle d'Aosta	1										
Veneto	9	8	4	4		2	2	1			
TOTALE	228	255	114	157	37	39	42	10	10	5	

Una tabella complessiva sulle destinatarie dell'impegno delle FMA dall'inizio fino al 1917 ricalca la catalogazione delle opere con la distinzione tra quelle dirette di educazione e istruzione, quelle di preservazione morale e assistenza, quelle sorte dalla guerra (cf tab. 31, 32, 33).<sup>19</sup> La distribuzione nelle 7 ispettorie mette in luce la preponderanza delle opere nel nord.

<sup>19</sup> Cf *Statistica dei beneficiati dall'Istituto "FMA"- dalla fondazione 1872 al 31 dicembre 1917*, in AGFMA. Alcune annotazioni chiarivano i criteri di compilazione della statistica: «Resta fuori calcolo la cooperazione efficacissima prestata ai numerosi Centri Parrocchiali "Madri Cristiane" e nell'Ospizio Pellegrini al santuario di Re [...]; «Tra le orfanelle non sono contate quelle ricevute nei nostri educandati. Nella cifra delle scuole festive non sono calcolate le alunne scuole festive degli Oratori e convitti Operaie. Nelle scuole serali e dopo scuola: ce ne sono molte di più; ma non si hanno ancora cifre determinate. Scuole di lavoro: la cifra non comprende le alunne che percorrono corsi regolari di studio. Delle Normaliste: la cifra rappresenta solo le diplomate. Tra i catechismi parrocchiali: non compresi quelli degli Oratori e delle scuole. Case salesiane: chiedere a loro? Per l'italica Gens chiedere un calcolo approssimativo al Centro dell'Assistenza dell'italica Gens?». Le puntualizzazioni fanno pensare a un impegno di precisione. La tabella qui esposta è stata rielaborata da Maria Teresa Spiga.

Tab. 31 – N. destinatari delle Opere FMA dirette di Educazione e istruzione dal 1872 al 1917, per Ispettorìa

OPERE DIRETTE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE/ISPETTORIA	MONFERRINA	PIEMONTESE	NOVARESE	LOMBARDA	TOSCANA	ROMANA	SICILIA	TOTALI ITALIA (V.A.) *	TOTALI ESTERO; ITALIA + ESTERO
Educandati	10855	2405	1939	1105	42	2573	5464	24385 (5,2%)	44392/ 68775
Orfanotrofi e Patronati	1300					1057	1037	3394 (0,7%)	22415/ 25809
Giardini d'infanzia	42572	57064	30330	51371	2206	10790	6994	201327 (43,3%)	21216/ 222543
Scuole pubbliche e comunali	25178	24294	3710	16888		7335	10656	88061 (18,9%)	13868/ 101929
Scuole private e di perfezionamento	14680	7656	2992	4730	7131	8465	11069	56723 (12,2%)	162900/ 219623
Scuole gratuite popolari e parrocchiali		1072			2346			3418 (0,7%)	67924/ 71342
Scuole festive per fanciulle e analfabete		6130	215	150		632	223	7350 (1,6%)	773/ 8123
Scuole serali e doposcuola	1360	5844		542	257	6627	198	14828 (3,2%)	6850/ 21678
Scuole di lavoro	17162	10405	2773	6718	443	2096	6934	46531 (10%)	18878/ 65409
Scuole professionali e economia domestica		620	145		38	1668	3138	5609 (1,2%)	15423/ 21032
Scuole normali pareggiate	935						430	1365 (0,3%)	1071/ 2436
Corsi speciali di religione	2257	5461	830	895	223	1618	520	11804 (2,5%)	3523/ 15327
<b>TOTALE destinatari per Ispettorìa</b>	<b>116299</b>	<b>120951</b>	<b>42934</b>	<b>82399</b>	<b>12686</b>	<b>42861</b>	<b>46663</b>	<b>464793 (100%)</b>	<b>379233/ 844026</b>

\* La % dei destinatari per ogni tipo di Opera è calcolata sul Totale destinatari in Italia.

TAB. 32 – N. destinatari delle Opere FMA di cooperazione morale e assistenza dal 1872 al 1917

OPERE DI COOPERAZIONE MORALE E ASSISTENZA / ISPETTORIA	MONFERRINA	PIEMONTESE	NOVARESE	LOMBARDA	TOSCANA	ROMANA	SICULA	TOTALI ITALIA (V.A.) *	TOTALI ESTERO; ITALIA + ESTERO
Oratori	192814	166370	64321	233425	10775	57238	76158	801101 (80,8%)	433757/ 1234858
Convitti e pensionati studenti	1322	343	500	895	104	230		3394 (0,3%)	1663/ 5057
Case famiglia		471		917		74		1462 (0,1%)	389/ 1851
Convitti operaie	4605	2968	12638	18071	735			39017 (3,9%)	39017
Semiconvitti	1674	288	160	620	98	220		3060 (0,3%)	4751/ 7811
Colonie alpine e marine	4877					1240		6117 (0,6%)	6117
Ospizi adolescenti abbandonati	2066					100		2166 (0,2%)	2166
Case Protezione della giovane	65					1141		1206 (0,1%)	1206
Catechismi parrocchiali	17741	2845	7950	3765	20807	23032	20982	97122 (9,8%)	1880/ 99002
Centri assistenza operaie sul lavoro		2474						2474 (0,2%)	43/ 2517
Centri Associazione exallieve	1550	1618	610	525		2120	4041	10464 (1,1%)	8369 / 18833
Corsi Esercizi spirituali annuali signore e signorine	6750	500				1800		9050 (0,9%)	2720/ 11770
Pensionati e Case ritiro per signore	20	905						925 (0,1%)	925
Case addette a collegio salesiano									
Ospedali e ricoveri vecchi	3040	1132	1374	6415		258	1886	14105 (1,4%)	65346/ 79451
Segretariato e ospizio Italcas Gens									
<b>TOTALE</b> destinatari per l'ispettoria	236524	179914	87553	264633	32519	87453	103067	991663 (100%)	518898/ 1510561

\* La % dei destinatari per ogni tipo di Opera è calcolata sul Totale destinatari in Italia.

TAB. 33 – N. destinatari delle Opere FMA sorte dalla guerra dal 1872 al 1917\*

OPERE SORTE DALLA GUERRA/ISPETTORIA	MONFERRINA	PIEMONTESE	NOVARESE	LOMBARDA	TOSCANA	ROMANA	SICULA	TOTALI ITALIA (V.A.)	TOTALI ESTERO; ITALIA + ESTERO
Case figli richiamati e orfani	688	917	26	183	85	210	172	2281 (2%)	767/3048
Reparti militari di riserva	25501	41310	2556	35028			7471	111866 (97,8%)	5569/117435
Case asilo per profughi	78	65	8	56	85			292 (0,3%)	292
<b>Totale destinatari per Ispettorìa</b>	<b>26267</b>	<b>42292</b>	<b>2590</b>	<b>35267</b>	<b>170</b>	<b>210</b>	<b>7643</b>	<b>114439 (100%)</b>	<b>6336/120775</b>

\* La % dei destinatari per ogni tipo di Opera è calcolata sul Totale destinatari in Italia.

Il numero delle allieve e delle altre destinatarie nelle diverse regioni dipendeva da diversi fattori, culturali e istituzionali, che interagivano sia con gli anni di radicamento nel territorio, sia con la tipologia delle opere e la preparazione del contesto ad accoglierle o, viceversa, con la fatica a far accettare un modello educativo diverso da quello tradizionale.<sup>20</sup> Le attività sollecitate dall'emergenza bellica si distribuivano variamente nella penisola per i feriti e per i figli dei richiamati e orfani. L'aumento molto rilevante delle attività in generale delle FMA in quegli anni si può desumere da un rapido confronto tra questi dati e quelli del 1925, per i quali esiste il parallelo con i Salesiani.<sup>21</sup>

La carrellata delle cifre rimanda agli approfondimenti.<sup>22</sup> Limitandoci a un'unica osservazione, riprendiamo alcune suggestioni avanzate da Pietro Stella sui dati di quel periodo. Egli giustamente notava la sproporzione quantitativa tra le oratoriane e le allieve e rifletteva sul significato dell'inedita opportunità dell'oratorio festivo per migliaia di ragazze tra '800 e '900, vale a dire un'opportunità associativa che aveva numeri rilevanti sia in grandi città che nei centri medio piccoli. Esso assumeva un significato specifico per la condizione delle ragazze, più libere in città, più controllate e trattenute nella sfera domestica nei paesi. Per molte di loro la scuola era interdetta, dovendosi curare dei fratelli mentre le mamme erano al lavoro. L'oratorio e le associazioni diventavano così non di rado le uniche occasioni per formarsi e informarsi in un contesto spontaneo di coetanee,

<sup>20</sup> Per l'impegno nel campo scolastico si rimanda al contributo di Rachele Lanfranchi e agli altri della Sezione Scuola in questo volume.

<sup>21</sup> Mentre la statistica del 1925 è analitica per case e opere e indica i destinatari di un solo anno, un'altra statistica con i destinatari dal 1872 al 1923 raccoglieva i totali per ispettorie. Segnalava poche categorie di opere: tutte quelle con ragazze e allieve interne (155.540); le esterne, che usufruivano delle opere scolastiche o di formazione al lavoro (322.245); i piccoli dei giardini d'infanzia (265.315), le oratoriane (1.218.234), gli anziani e infermi (153.802), le ex allieve (75.781). Ovviamente il numero delle interne era ridotto rispetto alle esterne, i bimbi erano aumentati nel corso degli anni con la diffusione dei giardini d'infanzia. L'opera principe per numero di destinatarie era l'oratorio.

<sup>22</sup> Fino al 1922 la ricerca complessiva sulle FMA in Italia e altri studi apparsi prima e dopo il 2002 offrono un quadro articolato dell'attività delle religiose.

per socializzare e condividere letture e argomenti al di là degli interessi strettamente familiari; per imparare ad esprimersi in pubblico nella recitazione, nel canto, poi nei saggi ginnici; per assumere gradualmente delle responsabilità. In alcuni casi, all'oratorio erano annessi corsi serali e festivi, scuole di religione, società di mutuo soccorso e di risparmio.



## La tipologia delle destinatarie e annotazioni sul 1940

Nel periodo tra le due guerre le FMA potenziarono le scuole, i collegi e i convitti, la formazione al lavoro, le associazioni, alcune opere assistenziali. Dopo Caterina Daghero, superiora generale dal 1881 al 1924, era stata eletta Luisa Vaschetti, che restò in carica fino al decesso nel 1943, ma negli ultimi anni di cecità fu già affiancata da Ermelinda Lucotti, successiva superiora generale (1943-1957).<sup>23</sup>

Le case in genere brulicavano di ragazze. Per il 1940, come emerge nella tab. 34, e il 1970, le categorie dei destinatari previsti nei moduli stampati, simili ma non uguali nei due anni, erano raccolte per tipologia: *interne, esterne, beneficenza, opere di penetrazione cristiano sociale, vocazioni religiose, Pie associazioni, per effetto istruzione religiosa generale e privata*.<sup>24</sup> Secondo le attuazioni locali, furono aggiunte altre denominazioni.

Le "interne" includevano *educande*: studenti, (aspiranti), professionali, (figlie di casa), (vecchi ricoverati); *orfane*: studenti, professionali, (ricoverati, bimbi abbandonati); *convittrici*: studenti, operaie, (impiegati).

Le "esterne frequentanti": giardini d'infanzia, (nido bimbi), scuole regolari, semi convittrici, (refezione scolastica), solo lezioni private, solo scuola di lavoro, dopo scuola, scuola serale, (scuola serale professionale, scuola festiva, AGFAC).

La *beneficenza*: pensione ridotta, gratis, esterne e interne per ognuna delle due categorie.

*Opere di penetrazione cristiano-sociale* erano considerate l'oratorio: piccole, mediane, alte; le ex allieve<sup>25</sup>: signorine, signore.

*Vocazioni religiose nell'annata*: interne, esterne, oratoriane, (aspiranti FMA).

Le *Pie associazioni*<sup>26</sup> includevano Angioletti: interne, esterne, oratoriane, (circoli interni G.F.A.C.), Giardino di Maria: interne, esterne, oratoriane; Aspiranti: interne, esterne, oratoriane, (circoli esterne G.F.A.C.); Figlie di Maria: interne, esterne, oratoriane; Devoti di Maria Ausiliatrice: giovanette, adulte; Guardia d'onore – Pratica nove Uffici, Apostolato della preghiera: interne, esterne, oratoriane, adulti, (associazioni di Azione Cattolica, associazioni di A.C.G.F. interne, A.C.G.F. esterne, A.C.G.F.)

*Per effetto d'istruzione religiosa generale e privata impartita dalle suore*: battesimi, cresime, prime comunioni, comunioni di precetto, comunioni di devozione.

Le *opere speciali* erano aggiunte alle voci prestampate, nelle ispettorie in cui erano presenti. Oltre le denominazioni Corso di religione, catechismi, opere assistenziali, ca-

<sup>23</sup> Cf BIANCO Mariapia, *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia*, 2 vol., Roma, Istituto FMA 2007-2010.

<sup>24</sup> La documentazione è conservata nell'AGFMA, senza posizione archivistica. Riguarda tutte le ispettorie, italiane ed estere.

<sup>25</sup> Una nota avvertiva di calcolare la media delle presenti alle adunanze durante l'anno.

<sup>26</sup> La nota richiedeva di inserire il numero delle sole nuove ascritte dell'ultimo anno.

techismi parrocchiali e privati, Giovani di A.C., le opere speciali riguardavano attività correlate all'emergenza bellica o altre più sporadiche necessità: ambulatorio, ammalate ospedale, cucina economica, curati nell'ospedale civile, curati nell'ambulatorio; infermi-ricoverati ambulanza; opere invernali, ambulanze, colonie elioterapiche, guerra, assistenza invernale, colonie, villeggiatura, brevi passaggi, colonie estive, comitive, pensionanti, passaggi, colonie marine, montane, pensionati estivi e comitive, Salesiani, case di formazione, associazioni mariane, case salesiane.

La prima chiave interpretativa era costituita da allieve "interne" ed "esterne", con le implicazioni dal punto di vista educativo, delle relazioni, della comunicazione delle idee e della mentalità, della maggiore o minore tutela rispetto ai rischi morali. Se è vero che, ad esempio le vocazioni, si ritenevano più sicure se maturate tra le interne, è altrettanto vero che la durata della permanenza non era *ipso facto* garanzia di successo educativo, anzi, in qualche caso poteva essere persino controproducente. Si pensi agli internati con bambini abbandonati dalle famiglie o agli orfanotrofi, dove la convivenza e le relazioni interpersonali in un ambiente non scelto potevano essere fonte di fatica, specialmente in alcune fasi della crescita.

La beneficenza attraversava le due categorie, interne ed esterne, poiché era rivolta a chiunque fruisse di attività per cui era previsto un compenso. Le opere di penetrazione cristiano-sociale costituivano una categoria già presente nelle prime classificazioni delle opere intorno al 1917, con l'idea soggiacente che la società si allontanava dai principi e comportamenti cristiani, pertanto occorreva penetrarvi con strumenti propri, femminili, informali, di istruzione e formazione religiosa, morale, civile. L'oratorio, non ancora comune in tutte le regioni, non era inteso solo come un piacevole riempitivo per tenere lontane le ragazze dai pericoli per la purezza, ma piuttosto come occasione per accompagnare le ragazze nella loro formazione, fino alla scelta dello stato di vita.

Le numerose associazioni, strutturate per età e impegni, con le responsabili elette tra le associate, secondo l'età, costituivano un esercizio pratico di responsabilità e di appartenenza; al contempo formavano per la famiglia e gli impegni da assumere da adulte. L'Unione Ex allieve riguardava coloro che erano già uscite dall'ambiente salesiano, ma erano rimaste in contatto con le educatrici. Esse dovevano influire nella società secondo le possibilità, in famiglia e nelle professioni esercitate, nel campo educativo come in quello lavorativo o dell'impiego.

Le stesse categorie di raccolta dei dati, presenti nel 1940 e nel 1970, cioè in due momenti diversi di storia del Paese, indicano con i numeri alcuni cambiamenti di mentalità e di esigenze delle famiglie. Regione per regione emergono costanti e differenze.<sup>27</sup>

<sup>27</sup> L'ordine di presentazione dei dati non riproduce esattamente il modulo prestampato per l'inserimento di voci diverse nelle regioni.

TAB. 34 – N. destinatari delle Opere FMA 1940, per regione e per tipo di Opera

REGIONE	INTERNE	ESTERNE FREQUENTANTI	BENEFICENZA	OPERE DI PENETRAZIONE CRISTIANO-SOCIALE	VOCAZIONI RELIGIOSE	PIE ASSOCIAZIONI	PER EFFETTO DI ISTRUZIONE RELIGIOSA GENERALE E PRIVATA	GUERRA	COLONIE	NELLE CASE SALESIANI DB	CASE DI FORMAZIONE
Abruzzo		196	4	314	2	179	315				
Basilicata	28	360	18	326	72	283	12462				
Calabria	7	1064	2	1206	322	974	25176	679			
Campania*	551	2023	58	1847	143	1585	112577	1439			
Emilia Romagna	251	2504	200	3500	4	2221	84452			374	
Friuli V.G.	15	188		168		69	12888			469	
Lazio	1315	3262	122	4482	7	2988	3465			630	
Liguria	993	3068	826	2716	8	3443	153120	358	319	1381	69
Lombardia	4748	17256	986	18320	55	12864	782185	6060	1517	1301	
Marche	68				1	192	40				
Piemonte	3647	18463	1232	24886	130	19844	1262470	20081	225	2537	414
Puglia	56	2487	52	2346	297	1174	56069	2884			
Sardegna	10	1102		2230	2	1068	2081				
Sicilia	574	7947	2521	13509	21	7464	385963	745			
Toscana	313	2879	247	3061	3	1689	93674			536	18
Trentino A.A.		157	6	72	1	113	7135		9		
Umbria	178	447		535	1	579	605				
Valle d'Aosta	232	506		318	4	92	22690				
Veneto	351	4121	227	3819	23	3698	249146	21230	238	1052	
<b>TOTALE</b>	<b>13337</b>	<b>68030</b>	<b>6501</b>	<b>83655</b>	<b>1096</b>	<b>60519</b>	<b>3266513</b>	<b>53476</b>	<b>2308</b>	<b>8280</b>	<b>501</b>

\* La Campania è l'unica regione per la quale si registrano i dati relativi alle exallieve (N. 621).

Le cifre più analitiche confluite nella tabella sintetica mettono in luce come alcune categorie di destinatarie fossero concentrate in certe regioni, come pure i primi effetti della guerra, che interpellarono alcune aree con numeri molto rilevanti di persone assistite, negli ambulatori come negli ospedali, attraverso le cucine economiche e le colonie elioterapiche.

Le educande, tra le *interne*, risultavano distribuite: 683 in Piemonte, 428 in Sicilia, 232 in Liguria, 161 in Campania, 144 in Veneto, 129 in Lombardia, 107 in Toscana. Solo 5 sono indicate come "professionali", 94 "figlie di casa", vale a dire ragazze impiegate nei lavori domestici e che abitavano con le religiose, essendo in genere un po' lontane dalle famiglie.

Il numero più consistente tra le 1995 interne orfane catalogate come studenti era in Liguria, seguita da Piemonte, Lazio, Toscana, Umbria; le "professionali" (probabilmente da intendere come allieve di scuole professionali) erano in numero molto inferiore, 256 in tutto, a cui si aggiungevano 288 "ricoverati" e 153 "bimbi abbandonati" in

Lombardia. La Liguria in particolare si era caratterizzata per un alto numero di orfani e bimbi abbandonati ospitati dalle FMA, forse per un fenomeno sociale accentuato dall'attività marinara, dai passaggi di molta gente per motivi commerciali, migratori o da emergenze legate alle vicende belliche<sup>28</sup>.

Le convittrici studenti, 1414 in tutto, risultavano assenti in alcune regioni; erano più di 300 in Piemonte, Lombardia e Campania, 108 in Emilia, alcune decine in Sicilia e Valle d'Aosta e meno in Veneto, Puglia, Toscana. Le convittrici operaie erano ancora 3703 in Lombardia, 1817 in Piemonte, 200 in Valle d'Aosta, quasi un centinaio in Veneto e Liguria, molto meno in Umbria, Lazio, Emilia. Le convittrici impiegate erano invece 855 nel Lazio, 79 in Lombardia e 27 in Piemonte.

A un certo calo delle *interne* non corrispondeva quello delle *esterne*, anzi i numeri erano molto elevati: 26.318 erano i bimbi dei giardini d'infanzia, 112 del nido, 13.361 le allieve delle scuole regolari, 1073 le semiconvittrici a cui si aggiungevano altre 2715 delle refezioni scolastiche; 5422 usufruivano del dopo scuola, 1598 della scuola serale, 1969 delle lezioni private e 14947 delle scuole di lavoro, 217 della scuola serale professionale (Lombardia e Veneto) e 298 della scuola festiva (Lombardia). Altri 2308 erano gli utenti delle colonie. A un totale di oltre 13.300 interne, corrispondevano oltre 68.000 frequentanti esterne.

La beneficenza era costituita da pensione ridotta a 883 interne e 2033 esterne; gratis a 400 interne e 3185 esterne. Ovviamente l'onere economico e di risorse personali per le interne era maggiore. La maggioranza era aiutata in Piemonte, Liguria, Lombardia, Sicilia, Toscana, Veneto. In qualche regione non era registrata alcuna voce, mentre in genere risalta una maggiore propensione alla beneficenza per allieve esterne. Le oratoriane hanno numeri esuberanti: 27.731 piccole, 19.173 mediane, 19.661 alte. Aggiungendo oltre 17.000 ex allieve quasi equamente distribuite tra signore e signorine, si raggiunge un totale di 83.655 persone delle opere di *penetrazione cristiano-sociale*. Tra le oratoriane, le interne e le esterne si contavano moltissime associate alle Figlie di Maria, nelle diverse fasce d'età, più 602 di circoli interni di G.F.A.C. (Gioventù Femminile di Azione Cattolica) e 2862 di circoli di esterne. Anche una seconda menzione dell'associazione di A.C.G.F. (Azione Cattolica Gioventù Femminile) [*sic*], esterna alla sezione oratoriana, risultava numerosa, con 2512 interne, 2556 esterne e altre 4408 non specificate. L'impegno dell'apostolato era completato con rilevanti numeri dei sacramenti a cui le religiose avevano preparato.

Dall'insieme si desume che il numero delle allieve delle attività scolastiche fosse quasi equivalente a quello delle attività di formazione al lavoro, e il totale delle due categorie, oltre 83.000, era vicino a quello delle oratoriane. Gli altri numeri riferiti alle bambine e ragazze nelle pie associazioni, 60.519, non sembrano da sommare a questi, poiché si trattava per lo più delle stesse persone, mentre sono da sommare quelli dei circoli esterni dell'A.C.G.F. Il numero della pratica sacramentale favorita dall'impegno catechistico delle FMA superava i 3.266.000, ma mettendo insieme catechismi, dunque attività più prolungate, e preparazione alle comunioni devozionali. Ovviamente si possono desumere i totali per tipologia, ma non per regioni, poiché alcune persone potevano usufruire di più attività (es. una Figlia di Maria poteva già essere contata tra le oratoriane).

<sup>28</sup> Cf il contributo di Sonia Baronti in questo volume.

REGIONE	INTERNE	INTERNE ED ESTERNE FREQUENTANTI	BENEFICENZA	OPERE DI PENETRAZIONE CRISTIANO-SOCIALE	PIE ASSOCIAZIONI	PER EFFETTO D'ISTRUZIONE RELIGIOSA IMPARTITA DALLE SUORE	ASSOCIAZIONI MARIANE	OPERE SPECIALI	NELLE CASE SALESIANE
Lazio	629	5766	398	3635	261	1874		4913	
Liguria	1184	4056	221	3023	434	538		8988	1241
Lombardia	1988	22801	736	30168	1041	6302		110792	16144
Marche	49	165		332	21	141		586	
Piemonte	2785	22076	1980	39688	5256	8518	5	169620	6955
Puglia	237	3461	659	3512	308	906		7444	690
Sardegna	144	2090	205	2504	62	548		3163	
Sicilia	1522	16310	2956	12374	2299	4504		23521	1518
Toscana	488	4110	261	7183	1093	1017		6604	563
Trentino A.A.	73	778	9	732	173	63		1875	142
Umbria	51	324	12	432		147		577	
Valle d'Aosta	216	699	20	1488		218		1644	163
Veneto	1584	7956	611	6960	1910	1702		21326	2671
<b>TOTALE</b>	<b>12689</b>	<b>104095</b>	<b>9945</b>	<b>126493</b>	<b>14779</b>	<b>30927</b>	<b>16</b>	<b>401117</b>	<b>33793</b>

Nel numero totale delle interne nel 1970 si distinguevano ancora 3056 educande, tra cui più di 1100 in Piemonte, più di 400 in Sicilia, più di 300 in Lombardia, 264 in Emilia, più di 100 in Toscana, Puglia, Veneto, Liguria, Calabria, 60 nel Lazio. Il numero delle orfane era ancora superiore, 3187, con una graduatoria regionale diversa: Lombardia, Sicilia, Lazio, Liguria, Piemonte, Veneto, Emilia, Campania; le altre al di sotto del centinaio.

La categoria delle interne continua con semiconvittrici o convittrici studenti, 1313; operaie ormai ridotte a 198, tra Veneto, Piemonte, Lombardia, Trentino; poi 1865 signorine pensionanti, 1384 signore, 1347 "figlie di casa", che dunque avevano rinforzato le file delle addette ai lavori domestici.

I numeri aumentano per i bimbi dei giardini d'infanzia, nei giardini più nido, presenti solo in Piemonte e Veneto, dove alcune aziende come la Marzotto avevano organizzato una serie coordinata di servizi per le famiglie dei dipendenti. Nella tabella del 1970 si specificavano i tipi di scuole in ogni area, ma con qualche lacuna.<sup>36</sup> Nelle scuole professionali si contavano 2452 allieve, più numerose in Sicilia, Lazio, Sardegna, Piemonte, Puglia; scuola professionale e contabilità paghe segretariato, 554 in Lombardia; scuola di lavoro confezioni 118 in Toscana, corso professionale e segretaria, 68 in Piemonte; corso professionale, 17 in Emilia; corsi apprendiste 150 in Liguria; corsi di addestramen-

<sup>36</sup> Il caso delle scuole magistrali denota l'incompletezza delle informazioni, o la poca chiarezza delle voci, poiché nel 1970 c'erano varie scuole magistrali, come a Genova, Varazze, Varese, Macomer, Taranto, mentre era segnalata solo la Lombardia. Per le cifre sulle scuole cf il contributo di R. Lanfranchi in questo volume.

Lombardia. La Liguria in particolare si era caratterizzata per un alto numero di orfani e bimbi abbandonati ospitati dalle FMA, forse per un fenomeno sociale accentuato dall'attività marinara, dai passaggi di molta gente per motivi commerciali, migratori o da emergenze legate alle vicende belliche<sup>28</sup>.

Le convittrici studenti, 1414 in tutto, risultavano assenti in alcune regioni; erano più di 300 in Piemonte, Lombardia e Campania, 108 in Emilia, alcune decine in Sicilia e Valle d'Aosta e meno in Veneto, Puglia, Toscana. Le convittrici operaie erano ancora 3703 in Lombardia, 1817 in Piemonte, 200 in Valle d'Aosta, quasi un centinaio in Veneto e Liguria, molto meno in Umbria, Lazio, Emilia. Le convittrici impiegate erano invece 855 nel Lazio, 79 in Lombardia e 27 in Piemonte.

A un certo calo delle *interne* non corrispondeva quello delle *esterne*, anzi i numeri erano molto elevati: 26.318 erano i bimbi dei giardini d'infanzia, 112 del nido, 13.361 le allieve delle scuole regolari, 1073 le semiconvittrici a cui si aggiungevano altre 2715 delle refezioni scolastiche; 5422 usufruivano del dopo scuola, 1598 della scuola serale, 1969 delle lezioni private e 14947 delle scuole di lavoro, 217 della scuola serale professionale (Lombardia e Veneto) e 298 della scuola festiva (Lombardia). Altri 2308 erano gli utenti delle colonie. A un totale di oltre 13.300 interne, corrispondevano oltre 68.000 frequentanti esterne.

La beneficenza era costituita da pensione ridotta a 883 interne e 2033 esterne; gratis a 400 interne e 3185 esterne. Ovviamente l'onere economico e di risorse personali per le interne era maggiore. La maggioranza era aiutata in Piemonte, Liguria, Lombardia, Sicilia, Toscana, Veneto. In qualche regione non era registrata alcuna voce, mentre in genere risalta una maggiore propensione alla beneficenza per allieve esterne. Le oratoriane hanno numeri esuberanti: 27.731 piccole, 19.173 mediane, 19.661 alte. Aggiungendo oltre 17.000 ex allieve quasi equamente distribuite tra signore e signorine, si raggiunge un totale di 83.655 persone delle opere di *penetrazione cristiano-sociale*. Tra le oratoriane, le interne e le esterne si contavano moltissime associate alle Figlie di Maria, nelle diverse fasce d'età, più 602 di circoli interni di G.F.A.C. (Gioventù Femminile di Azione Cattolica) e 2862 di circoli di esterne. Anche una seconda menzione dell'associazione di A.C.G.F. (Azione Cattolica Gioventù Femminile) [*sic*], esterna alla sezione oratoriana, risultava numerosa, con 2512 interne, 2556 esterne e altre 4408 non specificate. L'impegno dell'apostolato era completato con rilevanti numeri dei sacramenti a cui le religiose avevano preparato.

Dall'insieme si desume che il numero delle allieve delle attività scolastiche fosse quasi equivalente a quello delle attività di formazione al lavoro, e il totale delle due categorie, oltre 83.000, era vicino a quello delle oratoriane. Gli altri numeri riferiti alle bambine e ragazze nelle pie associazioni, 60.519, non sembrano da sommare a questi, poiché si trattava per lo più delle stesse persone, mentre sono da sommare quelli dei circoli esterni dell'A.C.G.F. Il numero della pratica sacramentale favorita dall'impegno catechistico delle FMA superava i 3.266.000, ma mettendo insieme catechismi, dunque attività più prolungate, e preparazione alle comunioni devozionali. Ovviamente si possono desumere i totali per tipologia, ma non per regioni, poiché alcune persone potevano usufruire di più attività (es. una Figlia di Maria poteva già essere contata tra le oratoriane).

<sup>28</sup> Cf il contributo di Sonia Baronti in questo volume.

## 5.1 Una parola su alcune scelte

Le opere erano variamente distribuite nella penisola, con molte scuole, tra cui quelle di avviamento professionale con diversi rami, alcuni istituti e scuole magistrali. Istruzione e formazione professionale erano come i due polmoni dell'educazione salesiana, completati dall'oratorio con le sue associazioni e da ambienti di ospitalità per una prevenzione rispetto ai rischi in cui potevano imbattersi ragazze studentesse di scuole pubbliche, impiegate, operaie.

A proposito delle scelte formative, alcuni anni prima il rettor maggiore don P. Ricaldone, parlando alle consigliere generali, avvertiva che l'aver superato istituti rispettabilissimi per il numero di scuole magistrali e di Metodo poteva costituire il pericolo di mettersi fuori dal proprio «binario», la gioventù più povera. Notava che FMA e SDB, pur iniziando con case di beneficenza o orfanotrofi, non di rado li trasformavano in collegi, «dove la vita si fa meno difficile», col rischio di allontanarsi dal fondatore. Invitava ad insistere nel seguente Capitolo generale (1934) e a convincere le ispettrici che era il momento delle FMA per le scuole professionali «in questi tempi e per tutto il vostro mondo», mettendo in conto che non bisognava aspettarsi tanto l'utile, quanto la formazione teorico-pratica per far guadagnare onestamente da vivere.<sup>29</sup> In quella direzione, la scuola di Magistero professionale della donna, a cui fu destinato l'istituto M. Mazzeo di Torino in Via Cumiana, e in seguito l'istituto Spirito Santo di Acireale (Catania), secondo don Ricaldone erano il futuro dell'istruzione femminile e «quasi le sole [scuole] che ci sosterranno davanti al Governo e alla società».<sup>30</sup>

L'autorevole impulso dovette essere efficace, come è provato dalla pubblicazione del *Metodo teorico pratico di taglio*,<sup>31</sup> che nella presentazione ha alcuni indizi significativi sulla mentalità e gli scopi dell'opera, volta a rispondere a diverse esigenze.<sup>32</sup> L'opera intera era diretta alle allieve del Magistero professionale per la donna,<sup>33</sup> per favorire la formazione professionale, senza strappare le giovani alle famiglie, ma abilitandole

<sup>29</sup> Cf *Verballi adunanze 1933-1935*, 24 febbraio 1933.

<sup>30</sup> *Verballi adunanze Consiglio Generalizio dall'11 novembre 1935 al 20 dicembre 1938*, 18 febbraio, 2 marzo 1937, in AGFMA 12-3.

<sup>31</sup> Cf M. A. [CASARO Maria - CRAVOTTO Rina?], *Metodo teorico e pratico di taglio per l'abbigliamento femminile*, Torino, SEI 1940, 4 fascicoli. Nella Presentazione di ringraziava il noto prof. Francesco di Vajo che aveva consentito di trarre i modelli fondamentali dal suo volume *Il moderno tagliatore per signora. Nuovissimo e pratico modo di taglio per l'abbigliamento femminile*, Torino: presso l'Autore [s.d.].

<sup>32</sup> Il primo volume sul taglio di modelli ed esecuzioni di semplici capi di biancheria e vestiario corrispondeva ai programmi governativi del 1936 per le scuole di avviamento professionale, tipo industriale femminile. Il secondo, sui modelli fondamentali applicati a diversi capi di biancheria rispondeva ai programmi delle scuole professionali femminili; il terzo si addentrava nei modelli più difficili, il quarto svolgeva ampiamente il programma di biancheria per bambina, signora e indumenti maschili. Infine forniva notizie sulla biancheria della casa, da custodire con cura, perché «contribuisce a pervadere l'atmosfera familiare di un senso di gioia, di ordine, di bellezza». Terminava con indicazioni sugli indumenti sacri.

<sup>33</sup> Oltre a soffermarsi sui capi per bambine e ragazze, le autrici avevano indugiato anche sulle divise della G.I.L., «così serie nella loro disinvolta semplicità». Inoltre sottolineavano anche che «a un certo punto dello studio è necessario svolgere lo spirito di iniziativa delle alunne, per avviare le gradualmente ad opportune variazioni dei modelli proposti». M. A. [CASARO Maria - CRAVOTTO Rina?], *Metodo teorico* 8.

«dignitose e valenti» all'esercizio di un'arte che le rendeva forza viva per le famiglie e la società.<sup>34</sup>

Lo scoppio della seconda guerra mondiale cadeva alla vigilia del centenario della fondazione dell'oratorio salesiano. Per il 1941 si prepararono le relazioni su tutti gli oratori attivi, con l'indicazione delle associazioni collegate.<sup>35</sup> I riferimenti all'impianto pacifico o contrastato di ogni oratorio nel contesto sociale fanno intuire il senso di un'opera informale offerta anche alle ragazze.

## 6 I tempi dei cambiamenti

A cent'anni dalla fondazione dell'Istituto, c'erano le case piene di religiose (8937) e di ragazze, ma l'impostazione di alcune opere, come le associazioni mariane, e la mentalità erano a una svolta. I numeri delle destinatarie, la loro distribuzione geografica secondo le opere, rivelano alcuni indizi, a cominciare dal modo di classificarle (cf tab.35). Mentre prima, ad esempio, si indugiava sulla distinzione tra allieve interne ed esterne, nel 1970 quella distinzione riguardava educande, convivtrici, orfane, aspiranti e pensionanti, ma non più le allieve in quanto tali, catalogate come "interne ed esterne frequentanti".

TAB. 35 – N. destinatari delle Opere FMA 1970, per regione e per tipo di Opera

REGIONE	INTERNE	INTERNE ED ESTERNE FREQUENTANTI	BENEFICENZA	OPERE DI PENETRAZIONE CRISTIANO-SOCIALE	PIE ASSOCIAZIONI	PER EFFETTO D'ISTRUZIONE RELIGIOSA IMPARTITA DALLE SUORE	ASSOCIAZIONI MARIANE	OPERE SPECIALI	NELLE CASE SALESIANE
Abruzzo	84	512	14	679		290		1008	
Basilicata	34	576	135	943	294	287		1779	
Calabria	205	2882	623	3254	303	934	11	9689	225
Campania	740	4364	683	3520	536	1484		13264	1198
Emilia Romagna	653	4180	407	5060	782	1098		11928	1647
Friuli V.G.	23	989	15	1006	6	356		2396	636

<sup>34</sup> Le autrici avevano sostituito i termini stranieri con quelli nazionali, valendosi del *Commentario dizionario Italiano della moda* (MEANO Cesare, *Commentario dizionario Italiano della moda*, Torino, Ente Nazionale della Moda [s.d.]), tuttavia per facilitare la comprensione di alcuni termini non ancora molto noti si erano avvalse anche delle parole straniere, «ma consigliamo caldamente l'adozione del nostro termine italiano». *Ivi* 9. I primi tre fascicoli erano dedicati alla superiora generale, Luisa Vaschetti, mentre il quarto «alla gioventù fervida che fa dello studio e del lavoro strumento di elevazione e di conquista». Era un'espressione di tono retorico, che tuttavia rispondeva ai convincimenti e agli obiettivi delle FMA.

<sup>35</sup> Cf i fascicoli dattiloscritti per ispezione, conservati nell'ACFMA.

REGIONE	INTERNE	INTERNE ED ESTERNE FREQUENTANTI	BENEFICENZA	OPERE DI PENETRAZIONE CRISTIANO-SOCIALE	PIE ASSOCIAZIONI	PER EFFETTO D'ISTRUZIONI RELIGIOSA IMPARTITA DALLE SUORE	ASSOCIAZIONI MARIANE	OPERE SPECIALI	NELLE CASE SALESIANE
Lazio	629	5766	398	3635	261	1874		4913	
Liguria	1184	4056	221	3023	434	538		8988	1241
Lombardia	1988	22801	736	30168	1041	6302		110792	16144
Marche	49	165		332	21	141		586	
Piemonte	2785	22076	1980	39688	5256	8518	5	169620	6955
Puglia	237	3461	659	3512	308	906		7444	690
Sardegna	144	2090	205	2504	62	548		3163	
Sicilia	1522	16310	2956	12374	2299	4504		23521	1518
Toscana	488	4110	261	7183	1093	1017		6604	563
Trentino A.A.	73	778	9	732	173	63		1875	142
Umbria	51	324	12	432		147		577	
Valle d'Aosta	216	699	20	1488		218		1644	163
Veneto	1584	7956	611	6960	1910	1702		21326	2671
<b>TOTALE</b>	<b>12689</b>	<b>104095</b>	<b>9945</b>	<b>126493</b>	<b>14779</b>	<b>30927</b>	<b>16</b>	<b>401117</b>	<b>33793</b>

Nel numero totale delle interne nel 1970 si distinguevano ancora 3056 educande, tra cui più di 1100 in Piemonte, più di 400 in Sicilia, più di 300 in Lombardia, 264 in Emilia, più di 100 in Toscana, Puglia, Veneto, Liguria, Calabria, 60 nel Lazio. Il numero delle orfane era ancora superiore, 3187, con una graduatoria regionale diversa: Lombardia, Sicilia, Lazio, Liguria, Piemonte, Veneto, Emilia, Campania; le altre al di sotto del centinaio.

La categoria delle interne continua con semiconvittrici o convittrici studenti, 1313; operaie ormai ridotte a 198, tra Veneto, Piemonte, Lombardia, Trentino; poi 1865 signorine pensionanti, 1384 signore, 1347 "figlie di casa", che dunque avevano rinforzato le file delle addette ai lavori domestici.

I numeri aumentano per i bimbi dei giardini d'infanzia, nei giardini più nido, presenti solo in Piemonte e Veneto, dove alcune aziende come la Marzotto avevano organizzato una serie coordinata di servizi per le famiglie dei dipendenti. Nella tabella del 1970 si specificavano i tipi di scuole in ogni area, ma con qualche lacuna.<sup>36</sup> Nelle scuole professionali si contavano 2452 allieve, più numerose in Sicilia, Lazio, Sardegna, Piemonte, Puglia; scuola professionale e contabilità paghe segretariato, 554 in Lombardia; scuola di lavoro confezioni 118 in Toscana, corso professionale e segretaria, 68 in Piemonte; corso professionale, 17 in Emilia; corsi apprendiste 150 in Liguria; corsi di addestramen-

<sup>36</sup> Il caso delle scuole magistrali denota l'incompletezza delle informazioni, o la poca chiarezza delle voci, poiché nel 1970 c'erano varie scuole magistrali, come a Genova, Varazze, Varese, Macomer, Taranto, mentre era segnalata solo la Lombardia. Per le cifre sulle scuole cf il contributo di R. Lanfranchi in questo volume.

to professionale, 532 distribuite tra Calabria, Sicilia, Campania; solo scuola di lavoro 4208, di cui 1523 in Lombardia, 1263 in Sicilia, 731 in Piemonte, 199 in Calabria, 198 in Puglia e alcune decine altrove, eccetto Emilia, Friuli, Marche, Toscana, Trentino, Valle d'Aosta e Veneto; solo lavoro nel periodo estivo, 60 in Liguria scuola di lavoro estiva e serale in Lombardia e Piemonte; scuola di lavoro più taglio, 475 tra Veneto, Friuli, Trentino; segretarie d'azienda 58 solo in Lombardia; lezioni particolari 1787, nella maggioranza delle regioni; lezioni particolari e canto, 728 di cui 611 in Veneto; doposcuola 11.098 distribuiti nelle varie regioni, a partire da Piemonte e Lombardia; scuola serale 244, di cui 225 in Lombardia e 10 in Campania; laboratori industriali, 79 in Piemonte; solo scuola di lavoro diurna estiva, 416 in Emilia e 90 in Lombardia; laboratorio confezioni 36, tra Emilia e Lombardia; corsi, 162 in Veneto e Friuli; corsi professionali liberi, 334 in Veneto; scuola serale C.A.P. (corso o centro di addestramento professionale), 29 in Piemonte; addestramento professionale, 55 in Toscana; scuola di lavoro invernale Giov.[edi]<sup>37</sup> Estivo e taglio, 531 in Piemonte e 15 in Valle d'Aosta. Raccogliendo tutte le voci delle esterne frequentanti sotto la tipologia di Istruzione e formazione al lavoro risulta che l'istanza formativa fondamentale si declinava nel modo percepito più consono al luogo.

Circa la beneficenza, si indicavano 1346 interne, 4159 esterne e persino 26 oratoriane (in Veneto) a pensione ridotta; 353 interne, 4041 esterne e 20 oratoriane (in Veneto) gratis. Le oratoriane erano suddivise in 37.761 piccole, 20.795 mediane, 12.007 alte; 55.930 ex allieve, e nell'insieme erano ben più di un milione.

Erano scomparse tutte le voci riferite all'Azione cattolica e i numeri delle Figlie di Maria erano molto ridimensionati, rispetto al 1940. Così gli Angioletti erano: 338 interne, 778 esterne, 1625 oratoriane; il Giardino di Maria contava 291 interne, 602 esterne, 1390 oratoriane, mentre la voce non era stata compilata nel 1940; le Figlie di Maria erano solo 59 aspiranti registrate, 205 interne, 350 esterne, 476 oratoriane. I Devoti di Maria Ausiliatrice erano 2854 giovani e 2824 adulti.

Tra le voci concernenti "l'effetto dell'istruzione religiosa impartita dalle suore", restavano le indicazioni in merito ai sacramenti, ma erano scomparsi i riferimenti alle comunioni devozionali. Era passato il vento conciliare... Le FMA si confermavano catechiste soprattutto di molti fanciulli da preparare alla prima comunione.

Il numero delle vocazioni maturate nell'anno nei diversi ambienti era ridimensionato, rispetto alle centinaia del 1940.

## 6.1 Cenni sulla formazione al lavoro

Nel Capitolo generale XII del 1953 era tornato il tema delle scuole professionali e delle scuole di lavoro, volendo qualificarle. Nell'assemblea risuonava una mentalità difensiva: «È necessario ricordare che le nostre Scuole non sono per dare impulso e alimento alla corrente che promuove l'impiego delle donne, ma sono specificatamente per formare artigiane casalinghe e per aiutare le figliuole ad attendere all'azienda familiare quando tale azienda richieda in loro abilità commerciali. Cerchiamo di evitare

<sup>37</sup> Probabilmente l'abbreviazione si riferisce al giovedì, giorno in cui non c'era scuola e le FMA occupavano le ragazze.

per quanto è possibile di mettere le figliole nei pericoli degli impieghi individuali». <sup>38</sup> Era la preoccupazione per la moralità delle singole e delle famiglie, pensando ad esempio alle segretarie. La caratteristica delle FMA doveva essere una saggia combinazione della pratica di lavoro e dell'esecuzione con la cultura. <sup>39</sup>

L'assemblea capitolare voleva incrementare le scuole professionali del governo della casa e domestico-agricole, e auspicava che fossero organizzate in modo completo fino alla qualifica anche negli orfanotrofi; come pure che si completassero le nozioni di Religione con la Sociologia cristiana. <sup>40</sup> In quel modo si riaffermava la volontà di formare donne per la casa o come educatrici dell'infanzia e fanciullezza, mentre lo sviluppo del terziario e del lavoro femminile extradomestico in genere imposero nuove attenzioni alla formazione. Le FMA condividevano nel dopoguerra lo spettro del socialismo ateo e dell'immoralità crescente, così per un certo tempo tentarono di resistere ai nuovi campi lavorativi che si aprivano per le ragazze, spesso in ambienti misti.

Pare che in quegli anni le insegnanti FMA di Torino risposero a un questionario che era stato inviato dal Ministero nel dopoguerra per raccogliere proposte sugli istituti tecnici professionali femminili. <sup>41</sup> Secondo Orsolina Pavese, che era una testimone, la superiora generale Angela Vespa ed Elba Bonomi, consigliera per gli studi, offrirono il contributo della loro esperienza all'istruzione professionale italiana. Con un'azione «persistente, cercata e fortemente stimata, si riuscì spesso ad illuminare ed orientare le disposizioni legislative che interessavano la formazione professionale femminile». <sup>42</sup> Così le scuole professionali nel 1951 diedero un contributo alla Consulta Didattica per la Proposta di Legge n. 2100 del Ministro Gonella concernente la riforma dell'istruzione professionale. Da quella Proposta nacque il concetto di Qualifica professionale e del conseguente Profilo professionale. Veniva così riconosciuta all'iniziativa privata la libera impostazione dei programmi e dei contenuti finalizzati al conseguimento di specifiche qualifiche professionali. L'Istituto professionale Madre Mazzarello di Torino fu riconosciuto legalmente molto presto, nel 1953. L'*Organico Piano degli studi professionali* attestava la qualità dell'impostazione. <sup>43</sup> L'intervento delle superiori, «sapiente e tempestivo presso la fonte legislativa» nella formulazione della Legge n. 782 dell'8/7/1956, salvò l'esistenza del "Magistero della donna", la scuola annessa all'Istituto professionale. Il rinnovamento della struttura e dei contenuti permise di continuare a formare le insegnanti, con le competenze richieste dalle nuove istanze. Con gli anni '60 le attività femminili si erano spostate dal campo casalingo e artigianale al settore terziario, e perciò le FMA diedero vita a una nuova forma di presenza, il CIOFS (Centro Italiano Femminile Opere Salesiane). <sup>44</sup>

Nel 1970 i cambiamenti stavano avvenendo. Vecchi e nuovi modelli ancora coesistevano anche tra le FMA, sebbene il Concilio Vaticano II, ma anche i fremiti delle

<sup>38</sup> *Atti Capitolo Generale XII*, 117.

<sup>39</sup> Cf *ivi* 132.

<sup>40</sup> Cf *ivi* 134.

<sup>41</sup> Nell'AGFMA si conservano i verbali dei raduni delle insegnanti di Torino, istituto Madre Mazzarello. Su questo tema si veda il contributo di Lauretta Valente, in attesa di una ricostruzione storica approfondita.

<sup>42</sup> PAVESE Orsolina, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 184.

<sup>43</sup> Cf *Organico Piano di studi professionali*, Torino, Istituto FMA 1953.

<sup>44</sup> Cf PAVESE, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 185. Le affermazioni non trovano ancora riscontro in una documentazione scritta, pertanto attendono di essere appurate.

allieve, facessero presagire la necessità di più approfondite riflessioni. Le proposte educative efficaci per un secolo accusavano alcuni aspetti divenuti anacronistici; per restare al passo delle giovani bisognava mettersi in discussione, cambiare e avventurarsi da educatrici in nuovi campi, i loro, perché la difesa delle tradizioni consolidate assumeva il volto di un attaccamento acritico al passato. Nel campo scolastico le FMA sperimentavano accorte attività di rinnovamento didattico su larga scala con il Centro SAS, fino a fortunate edizioni di libri di testo per scuole elementari, medie e superiori.<sup>45</sup>

L'ultima data, il 2010, fa riferimento al presente, con una situazione diversa per i cambi intervenuti in Italia a ogni livello, da quello demografico che ha inciso sull'elevazione dell'età media degli italiani con il crollo delle nascite, a quello culturale. Non ultimo va considerato il fenomeno migratorio che sta modificando la composizione delle classi e dei gruppi, le esigenze educative, l'interazione con le famiglie, le prospettive della formazione.

## Uno sguardo sul presente

Nel 2010 le attività educative di 4362 FMA risultano rivolte a numeri di giovani più contenuti rispetto ai decenni precedenti, come si evince dalla tab. 36, sebbene occorra ricordare che la ricognizione statistica è incompleta.<sup>46</sup>

TAB. 36 – N. destinatari delle Opere FMA 2010, per regione e per tipo di Opera

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO
Abruzzo	36		180				83				
Basilicata	200	15	575	230			214				
Calabria	1009	157	1594	950		630	406				
Campania	1500	50	1141	545		5406	345		22		
Emilia Romagna	1802	222	363	293			301				
Friuli V.G.	798	110	2475	570	17	24	117				
Lazio	3092	1081	3824	2735	53	1759	1603			384	715
Liguria	949	70	628	206			160				18
Lombardia	14701	1026	17152	8115		142	5729	48	151		
Piemonte	1301	371	2230	489			894				
Puglia	885	90	1758	615		20	460				
Sardegna	4390	1435	5160	2266	687	596	3904		127		300

<sup>45</sup> Cf il contributo di Hiang-Chu Ausilia Chang e Maria Luisa Mazzarello in questo volume.

<sup>46</sup> Le opere raccolte nelle macrocategorie utilizzate per i decenni consentono di raggruppare i numeri delle destinatarie, recepite attraverso l'informazione diretta. Cf il contributo precedente in questo volume. Le categorie sono ben diverse da quelle degli specchietti statistici utilizzati nel 1970, che rispecchiavano un clima sociale molto differente.

REGIONE	ISTRUZIONE	FORMAZIONE LAVORO	ORATORIO-GRUPPI	FORMAZIONE RELIGIOSA	ASSISTENZA	OSPITALITÀ	ASSOCIAZIONI	PRESTAZIONI DOMESTICHE	CASA E SERVIZI DI CURA	CASA FORMAZIONE	ALTRO
Sicilia	1030		548	400			50				
Toscana	161		408	270			190				
Trentino A.A.	112		350	40			85				
Umbria	6097	636	9867	4172		1920	1571		96		1490
Valle d'Aosta	8978	2585	638	25	300	368	4604				50
Veneto	202						54				
<b>TOTALE</b>	<b>47243</b>	<b>7848</b>	<b>48891</b>	<b>21921</b>	<b>1057</b>	<b>10865</b>	<b>20770</b>	<b>48</b>	<b>396</b>	<b>384</b>	<b>2573</b>

Da una parte sono scomparse attività, dall'altra compaiono nuove denominazioni, come le associazioni civilmente riconosciute, che indicano un'evoluzione consona ai tempi, nel rapporto di collaborazione con le istituzioni nei diversi ambiti di impegno. Il numero più elevato di iscritti rispetto a quello dell'oratorio-centro giovanile è da leggere con attenzione, tenendo presente da una parte la collaborazione con i laici nell'animazione di molti gruppi, dall'altra il fatto che tra quelle associazioni sono annoverate le ex allieve e i Salesiani Cooperatori, dunque anche persone adulte.

Il ridimensionamento numerico complessivo dei destinatari va letto con diversi indicatori, che qui non approfondiamo, non solo interni all'Istituto, ma anche relativi alla legislazione profondamente mutata negli ultimi decenni, come nel caso delle comunità alloggio per minori, o il numero previsto per le classi scolastiche, o i requisiti puntualmente richiesti alle istituzioni religiose, ben più che ad altre similari statali, o semplicemente l'andamento demografico.

Gli scenari diversi dell'organizzazione del tempo giovanile e l'occupazione del tempo libero hanno profondamente modificato il modello oratoriano tradizionale, ma anche i centri giovanili, sensibili a nuovi interessi e linguaggi comunicativi. Per la diminuzione delle oratoriane va anche notato che le tante piccole comunità dei centri medio-piccoli avevano ciascuna centinaia di oratoriane fino al 1970, per cui la loro chiusura ha fatto perdere migliaia di oratoriane. In più, l'impegno attualmente richiesto dall'insegnamento, dalla gestione e direzione delle scuole come dei centri professionali, non lascia molti spazi alle religiose, che in passato abbinavano abitualmente insegnamento, catechesi, oratorio o gruppi.

Le attività di ospitalità, cessata la necessità dei collegi e dei convitti per impiegate e allieve di scuole pubbliche, sono legate piuttosto a pensionati universitari presenti nelle città o a prestazioni di tempo più ridotto. Le opere tradizionalmente assistenziali sono praticamente scomparse in varie regioni. Viene da chiedersi se è per la modifica dell'interpretazione della categoria assistenza nella società come nell'Istituto, o per scelte istituzionali dettate dalla sensibilità culturale. Per esempio, sin dall'inizio nelle classi, nei gruppi, nelle attività in cui è prevista una retta da pagare, sono accolte anche gratuitamente bambine e ragazze, ma questo dato non compare più nelle statistiche. L'aiuto economico è comunque finalizzato ad attività educative che comportino maggiori possibilità formative per le persone.

## Osservazioni conclusive

Le informazioni sulle date selezionate mettono in luce l'inserimento specifico delle FMA, da educatrici, nella vita delle ragazze e delle famiglie in un Paese in cambiamento, in ascolto delle esigenze costanti e di quelle via via emergenti. Si tratta di un "patriottismo" concreto nella partecipazione alla diffusione di modelli educativi tesi alla fusione tra le classi sociali e tra le regioni, con uno scambio di personale secondo le competenze, e di saperi messi in circolazione con frequenti incontri, conferenze, letture, e da fine anni '50, con gruppi di lavoro su scala nazionale.

L'articolazione delle scuole ha abbracciato tutto l'arco di età previsto dalla legislazione. Se prima l'alfabetizzazione era il presupposto dello sviluppo sociale e anche della ricchezza del Paese, nel 2010 il progetto educativo salesiano risponde ad altre istanze culturali, fermo restando l'attenzione alla persona nella sua completezza. Ne è segno la preferenza accordata a lungo alla formazione delle maestre, consona a una visione dell'apporto specifico delle donne nella società. La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione affidata alle FMA dal 1970 risulta uno sviluppo qualitativo dell'elaborazione culturale di un'esperienza e di una missione particolare nella Chiesa e nella società. Oltre a formare giovani italiani, dall'inizio essa è aperta all'internazionalità nell'orizzonte dell'umanesimo cristiano ispirato al Sistema preventivo di don Bosco.

L'altro grande alveo dell'impegno delle FMA è stata la preparazione delle ragazze al lavoro, sia offrendo strumenti pratici, sia alimentando valori costruttivi, quali il senso del dovere, della collaborazione, della giustizia, nel rispetto delle esigenze della famiglia. La soggettività e la responsabilità civile, la capacità di guadagno onesto, la ricerca di professionalità hanno attraversato le fasi di sviluppo della formazione al lavoro, creando una mentalità operosa e propositiva, in dialogo con le istituzioni, la legislazione, il territorio. L'impegno di evangelizzazione ha sempre inteso permeare ogni attività, adattandosi al tempo e alle circostanze dei luoghi.

La varietà enorme di opere delle FMA, rivolte preferenzialmente alle fasce giovanili, ma in realtà senza escludere nessuno secondo le necessità contingenti, dagli ospedali agli emigranti, dalle mense industriali ai pensionati per signore, parla di apertura e duttilità, senza però perdere la consapevolezza della propria specifica identità, che è educativa. I numeri dei destinatari citati in queste pagine non si possono facilmente mettere a confronto, per la varietà delle categorie di riferimento, ma è bello pensare che per le FMA dietro ogni numero c'era e c'è una persona, una storia avvicinata con rispetto, in prospettiva di un progetto più grande da realizzare a beneficio di tutti.

Tab. 37 – Elenco delle Case FMA aperte in Italia dal 1872 al 1° gennaio 2010, in ordine cronologico per anno di apertura e per Comune

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA*
Mornese	Piemonte	AL	Collegio	1872	1880	8
Borgo San Martino	Piemonte	AL	Salesiani Collegio San Carlo	1874	1990	116
Alassio	Liguria	SV	Madre Emilia Mosca (sdb)	1876	1991	115
Biella	Piemonte	BI	Seminario arcivescovile	1876	1886	10
Lu Monferrato	Piemonte	AL	Casa Sacra Famiglia	1876		134
Torino	Piemonte	TO	Maria Ausiliatrice, 27	1876		134
Vallecrosia	Liguria	IM	Istituto Maria Ausiliatrice	1876		134
Lanzo	Piemonte	TO	Collegio S. Filippo Neri (sdb)	1877	1988	111
Chieri	Piemonte	TO	Istituto Santa Teresa	1878		132
Nizza Monferrato	Piemonte	AT	Istituto Madonna delle Grazie	1878		132
Quargnento	Piemonte	AL	Scuola materna G. Gamboa	1878	1970	92
Cascinette	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1879	1882	3
Borgomasino	Piemonte	TO	Scuola Materna	1880	1968	88
Bronte	Sicilia	CT	Collegio Maria	1880		130
Catania	Sicilia	CT	Orfanotrofo duchessa di Carcaci	1880	1885	5
Este	Veneto	PD	Salesiani Istituto Manfredini	1880	1991	111
Melazzo	Piemonte	AL	Asilo infantile	1880	1887	7
Penango	Piemonte	AT	Casa Maria Ausiliatrice	1880	1966	86
Fontanile	Piemonte	AL	Scuola materna	1881	1967	86
Genova	Liguria	GE	Sampierdarena	1881	2005	124
Nichelino	Piemonte	TO	Asilo Infantile Comunale	1881	1894	13
Trecastagni	Sicilia	CT	Collegio Immacolata	1881		129
Visone	Piemonte	AL	Asilo infantile	1881	1882	1
Incisa Belbo	Piemonte	AT	Giardino d'infanzia Ferraro	1882	1917	35
Nunziata	Sicilia	CT	Collegio Immacolata	1882		128
Rosignano	Piemonte	AL	Scuola materna	1882	1969	87
Borgo Cornalese	Piemonte	TO	Casa conti De Maistre	1883	1963	80
Cesarò	Sicilia	ME	Figlie di Maria Ausiliatrice	1883		127
Villarboit	Piemonte	VC	Asilo infantile	1883	1885	2
Candia Canavese	Piemonte	TO	Asilo infantile	1884	1885	1
Torino	Piemonte	TO	Lingotto, Asilo Robilant	1884	1981	97
Bairo Canavese	Piemonte	TO	Asilo infantile	1885	1890	5
Lenta	Piemonte	VC	Giardino d'infanzia Torelli Giudice	1885	1992	107
Mathi	Piemonte	TO	Istituto Chantal	1885	1967	82
Mongardino	Piemonte	AT	Asilo Principessa Jolanda	1885	1983	98
Montaldo Bormida	Piemonte	AL		1885		125

Scandelluzza	Piemonte	AT	Asilo infantile Serra Madio	1885	1966	81
Farigliano	Piemonte	CN	Asilo infantile	1887	1889	2
Gattinara	Piemonte	VC	Asilo d'infanzia Patriarca	1887		123
Moncrivello	Piemonte	VC	Figlie di Maria Ausiliatrice	1887		123
Pecetto	Piemonte	TO	Asilo infantile di Pecetto	1887	1894	7
Torre Bairo	Piemonte	TO	Asilo infantile Faletti	1887	1899	12
Catania	Sicilia	CT	Conservatorio Vergini di S. Agata	1888	1898	10
Catania	Sicilia	CT	Salesiani Istituto S. Filippo Neri	1888	1943	55
Novara	Piemonte	NO	Istituto Immacolata	1888		122
Cerro Maggiore	Lombardia	MI	Istituto sordomute	1889	1890	1
Coassolo Torinese	Piemonte	TO	Scuole comunali	1889	1892	3
Sant'Ambrogio	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1889	1972	83
Ali Terme	Sicilia	ME	Istituto Maria Ausiliatrice	1890		120
Lugo	Emilia Romagna	RA	Istituto Maria Ausiliatrice	1890		120
Magenta	Lombardia	MI	Ospedale comunale	1890	1924	34
San Giusto Canavese	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1890	2000	110
Cannara	Umbria	PG	Istituto Salesiane	1891		119
Cannobio	Piemonte	VB	Scuola materna A. Zaccheo	1891	2002	111
Castano Primo	Lombardia	MI	Scuola materna, via Diaz	1891		119
Oreno	Lombardia	MI	Asilo infantile	1891	1893	2
Parma	Emilia Romagna	PR	Istituto Maria Ausiliatrice	1891		119
Pontestura	Piemonte	AL	Asilo infantile S. Giuseppe	1891	1976	85
Roma	Lazio	RM	Via Marghera, Istituto Maria Ausiliatrice	1891		119
Catania	Sicilia	CT	Salesiani S. Francesco	1892	1996	104
Riva di Chieri	Piemonte	TO	Asilo infantile P. Serra ved. Marone	1892		118
Trino	Piemonte	VC	Figlie di Maria Ausiliatrice	1892		118
Bronte	Sicilia	CT	Ospedale	1893	1948	55
Casale Monferrato	Piemonte	AL	Istituto Sacro Cuore	1893		117
Castellanza	Lombardia	VA	Scuola materna Eugenio Cantoni	1893	2007	114
Giaveno	Piemonte	TO	Istituto Maria Ausiliatrice	1893		117
Varazze	Liguria	SV	Istituto Santa Caterina	1893	1995	102
Busca	Piemonte	CN	Casa Madonna del Rosario	1894	1903	9
Cassolnovo Molino	Lombardia	PV	Asilo Crespi / Convitto Gianoli Dupré	1894	1971	77
Marsala	Sicilia	TP	Casa Maria Ausiliatrice	1894	1910	16
Sparone	Piemonte	TO	Asilo infantile	1894	1897	3
Vizzini	Sicilia	CT	Asilo Regina Margherita	1894	1903	9
Cannobio	Piemonte	VB	Ospedale	1895	1928	33
Lugagnano d'Arda	Emilia Romagna	PC	Istituto Sacra Famiglia	1895		115
Nizza Monferrato	Piemonte	AT	Casa S. Giuseppe	1895		115

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA *
Alessandria	Piemonte	AL	Rione Monserrato (Borgo Rovereto)	1896	1929	33
Arignano	Piemonte	TO	Asilo infantile	1896	1949	53
Buttigliera d'Asti	Piemonte	AT	Ospedale Rossi	1896	1924	28
Catania	Sicilia	CT	Collegio Maria Ausiliatrice	1896		174
Crusinallo	Piemonte	VB	Istituto S. Giuseppe	1896	1976	80
Fezzano	Liguria	SP	Giardino d'infanzia S. Giuseppe	1896	1916	20
Intra di Verbania	Piemonte	NO	Casa Maria Ausiliatrice	1896	1962	66
Messina	Sicilia	ME	Pio Collegio Margherita	1896	1908	12
Re	Piemonte	NO	Casa del pellegrino	1896	1984	88
Berceto	Emilia Romagna	PR	Scuola materna Maria Ausiliatrice	1897		113
Campione sul Garda	Lombardia	BS	Convitto Olcese	1897	1971	74
Cannero	Piemonte	NO	Convitto operaie Quattrocchi	1897	1905	8
Caviglio d'Agogna	Piemonte	NO	Asilo infantile Demarchi e Boriolo	1897	1982	85
Conegliano	Veneto	TV	Collegio Immacolata	1897		113
Diano d'Alba	Piemonte	CN	Casa Maria Ausiliatrice	1897	1986	89
Falicetto	Piemonte	CN	Asilo infantile Principessa Jolanda	1897	1992	95
Giaveno	Piemonte	TO	Pensionato dell'Addolorata	1897	1899	2
Mornese	Piemonte	AL	Casa Maria Ausiliatrice	1897	1970	73
Samarate	Lombardia	VA	Scuola materna Macchi	1897		113
San Marzano Oliveto	Piemonte	AT	Casa Maria Ausiliatrice	1897	1970	73
Tirano	Lombardia	SO	Figlie di Maria Ausiliatrice	1897		113
Toceno	Piemonte	NO	Casa Maria Ausiliatrice	1897	1905	8
Trofarello	Piemonte	TO	Casa Santa Teresa	1897	1925	28
Cassolnovo	Lombardia	PV	Scuola materna Maria Ausiliatrice	1898	2003	105
Castellanza	Lombardia	VA	Istituto Maria Ausiliatrice	1898		112
Civitavecchia	Lazio	RM	Figlie di Maria Ausiliatrice	1898		112
Genazzano	Lazio	RM	Casa Maria Ausiliatrice	1898	1948	50
Isola d'Asti	Piemonte	AT	Scuola materna Auxilium	1898	2008	110
Perosa Argentina	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1898	1926	28
San Salvatore Monferrato	Piemonte	AL	Figlie di Maria Ausiliatrice	1898		112
Arquata Scrivia	Piemonte	AL	Ospedale San Bartolomeo	1899	1972	73
Ascoli Piceno	Marche	AP	Istituto educativo femminile Cantalamessa	1899	1928	29
Barcellona Pozzo di Gotto	Sicilia	ME	Giardino d'infanzia Munafò	1899	1976	77
Cardano al Campo	Lombardia	VA	Figlie di Maria Ausiliatrice	1899	2007	108
Gattico	Piemonte	NO	Asilo infantile	1899	1902	3
Gioia dei Marsi	Abruzzo	AQ	Casa Maria Ausiliatrice	1899	1915	16

Grignasco	Piemonte	NO	Convitto operaie Filatura	1899	1939	40
Intra di Verbania	Piemonte	NO	Convitto Unione Manifatture	1899	1975	76
Livorno	Toscana	LI	Torretta	1899	1922	23
Mirabello Monferrato	Piemonte	AL	Oratorio D. Rua / Scuola materna C. Rical.	1899	1991	92
Roma	Lazio	RM	Trastevere, Istituto S. Giuseppe	1899	1967	68
San Salvatore Monferrato	Piemonte	AL	Ospedale Santa Croce	1899	1985	86
Tigliole d'Asti	Piemonte	AT	Scuola materna	1899	1967	68
Torino	Piemonte	TO	Sassi, Pensionato dell'Addolorata	1899	1918	19
Torino	Piemonte	TO	Campidoglio Martinetto, Asilo Verna	1899	1983	84
Alessandria	Piemonte	AL	Rione Cristo, Scuola materna A. Fr.	1900	1994	94
Bettona	Umbria	PG	Istituto Preziotti	1900	1922	22
Borghetto di Borbera	Piemonte	AL	Casa Maria Ausiliatrice	1900	1974	74
Monleone	Liguria	GE	(già Cicagna) Istituto S. Gaetano	1900		110
Serralunga d'Alba	Piemonte	CN	Casa Maria Ausiliatrice	1900	1963	63
Todi	Umbria	PG	Istituto Provvidenza	1900	1962	62
Torino	Piemonte	TO	Bertolla	1900	1979	79
Bellano	Lombardia	LC	Convitto operaie Cantoni	1901	1959	58
Castellanza	Lombardia	VA	Convitto operaie Cantoni	1901	1959	58
Mathi	Piemonte	TO	Convitto Cartiera Giacomo Bosso	1901	1959	58
Modica	Sicilia	RG	Istituto Maria Ausiliatrice	1901	2005	104
Napoli	Campania	NA	Orfanotrofo S. Anna all'Arenella	1901	1908	7
Novara	Piemonte	NO	Salesiani Sacro Cuore	1901	1907	6
Olgiate Olona	Lombardia	VA	Asilo infantile	1901	1904	3
Roma	Lazio	RM	Trastevere, Maglieria Chioventa	1901	1901	0
Ameglia	Liguria	SP	Asilo infantile	1902	1909	7
Arquata Scrivia	Piemonte	AL	Scuola materna G. Agusti	1902	1992	90
Asti	Piemonte	AT	Istituto Maria Ausiliatrice	1902	2000	98
Asti	Piemonte	AT	Regio Orfanotrofo V. Consolata	1902	1981	79
Biancavilla	Sicilia	CT	Casa del fanciullo Francesca Messina	1902		108
Giaveno	Piemonte	TO	Pensionato S. Felicità	1902	1974	72
Paullo	Lombardia	MI	Figlie di Maria Ausiliatrice	1902		108
Piazza Armerina	Sicilia	EN	Istituto Baronessa T. Geraci	1902	2001	99
Sanluri	Sardegna	CA	Figlie di Maria Ausiliatrice	1902		108
Varese	Lombardia	VA	Scuola materna Veratti	1902	1976	74
Vigevano	Lombardia	PV	Convitto operaie Sacra Famiglia	1902	1957	55
Villadossola	Piemonte	VB	Convitto Jutificio nazionale	1902	1931	29
Altofonte - Parco	Sicilia	PA	Real Collegio Maria	1903	1911	8
Balestrate	Sicilia	PA	Istituto Maria Addolorata	1903	1913	10
Bellagio	Lombardia	CO	Asilo infantile Cavour	1903	1926	23
Buscate	Lombardia	MI	Casa Maria Ausiliatrice	1903	1999	96

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA *
Jerago	Lombardia	VA	Scuola materna I. Bianchi Gori	1903	2001	98
Legnano	Lombardia	MI	Convitto Borghi	1903	1921	18
Livorno	Toscana	LI	Istituto Santo Spirito	1903		107
Mede Lomellina	Lombardia	PV	Casa Maria Ausiliatrice	1903	2003	100
Brisighella	Emilia Romagna	RA	Istituto Casanova	1904	1909	5
Busto Arsizio	Lombardia	VA	Convitto Cotonificio L. Candiani	1904	1911	7
Conegliano	Veneto	TV	Convitto Collalto	1904	1917	13
Livorno	Toscana	LI	Borgo Cappuccini	1904	2008	104
Ottobiano	Lombardia	PV	Giardino d'infanzia Pecchio	1904	1990	86
Perosa Argentina	Piemonte	TO	Convitto Cotonificio Abegg	1904	1971	67
Retorbido	Lombardia	PV	Casa Maria Ausiliatrice	1904	1997	93
Roma	Lazio	RM	Via Appia Nuova, Sacra Famiglia	1904		106
Viarigi	Piemonte	AT	Asilo infantile Ferrero	1904	1972	68
Angera	Lombardia	VA	Convitto Bernocchi	1905	1913	8
Fenegrò	Lombardia	CO	Casa Maria Ausiliatrice	1905	2000	95
Finero	Piemonte	NO	Scuola comunale	1905	1920	15
Germignaga	Lombardia	VA	Convitto setificio Stehli	1905	1914	9
Lomello	Lombardia	PV	Asilo infantile Corino Magnaghi	1905	1963	58
Milano	Lombardia	MI	Pensionato Santa Monica	1905	1923	18
Napoli	Campania	NA	Vomero, Istituto Maria Ausiliatrice	1905		105
Premosello	Piemonte	NO	Giardino d'infanzia Rossi	1905	1998	93
San Colombano al Lambro	Lombardia	MI	Figlie di Maria Ausiliatrice	1905	2007	102
Somma Lombardo	Lombardia	VA	Convitto Mosterts	1905	1917	12
Torino	Piemonte	TO	Casa famiglia (via S. Donato)	1905	1906	1
Trino	Piemonte	VC	Casa Maria Ausiliatrice	1905	1975	70
Formigine	Emilia Romagna	MO	Figlie di Maria Ausiliatrice	1906		104
Genova	Liguria	GE	Albergo dei fanciulli Umberto I	1906	1976	70
San Giorgio Lomellina	Lombardia	PV	Casa Maria Ausiliatrice	1906	1986	80
Boschetto	Piemonte	TO	Asilo infantile	1907	1919	12
Busto Arsizio	Lombardia	VA	Convitto C. Venzaghi	1907	1911	4
Cogno	Lombardia	BS	Scuola materna Maria Ausiliatrice	1907	1998	91
Fornaci	Lombardia	BS	Casa Braga A. e N.	1907	1908	1
Giarole	Piemonte	AL	Casa Maria Ausiliatrice	1907	1993	86
Montebelluna	Veneto	TV	Istituto Maria Ausiliatrice	1907		103
Novara	Piemonte	NO	Bicocca, Asilo Salvetti	1907	1908	1
Omegna	Piemonte	NO	Convitto De Angeli	1907	1952	45

Orbassano	Piemonte	TO	Convitto Poma	1907	1913	6
Palagonia	Sicilia	CT	Figlie di Maria Ausiliatrice	1907		103
Pignola	Basilicata	PZ	Asilo Saverio Olita	1907	1910	3
Renate	Lombardia	MI	Casa Maria Ausiliatrice	1907	1922	15
Rio Marina	Toscana	LI	Figlie di Maria Ausiliatrice	1907		103
Rossiglione	Liguria	GE	Convitto Cotonificio Ligure	1907	1944	37
Santo Stefano Magra	Liguria	SP	Figlie di Maria Ausiliatrice	1907		103
Santulussurgiu	Sardegna	OR	Istituto Maria Ausiliatrice	1907	2009	102
Villadossola	Piemonte	VB	Casa Maria Ausiliatrice	1907	1995	88
Bessolo di Scarmagno	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1908	1992	84
Cornedo	Veneto	VI	Casa Maria Ausiliatrice	1908	2008	100
Cuccaro Monferrato	Piemonte	AL	Casa Maria Ausiliatrice	1908	1974	66
Legnano	Lombardia	MI	Convitto Turbigo	1908	1909	1
Pernate	Piemonte	NO	Casa Maria Immacolata	1908		102
Vigonovo	Friuli V.G.	PN	Scuola materna G. Giol.	1908	1995	87
Borgosesia	Piemonte	VC	Convitto Manifattura Lane	1909	1976	67
Cadorago	Lombardia	CO	Convitto Manifattura	1909	1912	3
Fubine	Piemonte	AL	Asilo infantile	1909	1918	9
Gravellona Toce	Piemonte	VB	Convitto Guidotti-Pariani	1909	1931	22
Palermo	Sicilia	PA	Arenella, Istituto Maria Ausiliatrice	1909		101
Vignole Borbera	Piemonte	AL	Convitto Cotonificio Deferrari	1909	1964	55
Villacidro	Sardegna	CA	Asilo infantile S. Giuseppe	1909	1917	8
Asti	Piemonte	AT	Ricreatorio della Vittoria	1910	1914	4
Biella	Piemonte	BI	Convitto Maglificio Calliano	1910	1912	2
Cesano Maderno	Lombardia	MI	Casa Maria Ausiliatrice	1910	2009	99
Godega Sant'Urbano	Veneto	TV	Scuola comunale	1910	1917	7
Messina	Sicilia	ME	Giostra	1910	1943	33
Messina Mosella	Sicilia	ME	Mosella	1910	1933	23
Tirano	Lombardia	SO	Baruffini	1910	1973	63
Torino	Piemonte	TO	Barriera Nizza	1910	1913	3
Agliano	Piemonte	AT	Asilo infantile	1911	1992	81
Milano	Lombardia	MI	Quarto Musocco	1911	1917	6
Napoli	Campania	NA	Italica Gens	1911	1950	39
Padova	Veneto	PD	Istituto Don Bosco	1911		99
Roma	Lazio	RM	Testaccio, Casa S. Cecilia	1911		99
Torino	Piemonte	TO	Valsalice, Clinica Condio	1911	1914	3
Tortona	Piemonte	AL	Istituto S. Giuseppe	1911		99
Turbigo	Lombardia	MI	Convitto Cotonificio Valle Ticino	1911	1912	1
Aglié	Piemonte	TO	Convitto De Angeli Frua	1912	1952	40
Bagnolo Piemonte	Piemonte	CN	Casa Maria Ausiliatrice	1912	1925	13
Cassolnovo	Lombardia	PV	Convitto Lomellino	1912	1914	2
Civitavecchia	Lazio	RM	Casa Maria Ausiliatrice	1912	1929	17

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA *
Forno	Toscana	MS	Convitto Figari	1912	1930	18
Genova	Liguria	GE	Pensionato studenti	1912	1924	12
Modena	Emilia Romagna	MO	Salesiani	1912	1982	70
Roma	Lazio	RM	S. Lorenzo, Educatorio Addolorata	1912	1914	2
Torre Pellice	Piemonte	TO	Convitto Mazzonis	1912	1935	23
Tromello	Lombardia	PV	Casa Maria Ausiliatrice	1912	1992	80
Acireale	Sicilia	CT	Istituto Spirito Santo	1913		97
Acqui Terme	Piemonte	AL	Istituto Santo Spirito	1913		97
Arignano	Piemonte	TO	Villa Gamba	1913	1977	64
Baldichieri	Piemonte	AT	Casa Maria Ausiliatrice	1913	1977	64
Barasso	Lombardia	VA	Asilo Alemagna	1913	1964	51
Castelnuovo Monti	Emilia Romagna	RE	Casa Maria Ausiliatrice	1913	1926	13
Cesano Maderno	Lombardia	MI	Villa Livia Borromeo	1913	1919	6
Fontaneto d'Agogna	Piemonte	NO	Casa Maria Ausiliatrice	1913	1980	67
Cambellara	Emilia Romagna	RA	Asilo infantile	1913	1938	25
Martina Franca	Puglia	TA	Istituto S. Teresa	1913	2007	94
Milano	Lombardia	MI	Via Bonvesin, Istituto Maria Ausiliatrice	1913		97
Novara	Piemonte	NO	Bicocca, Asilo Salvetti	1913	1916	3
Pachino	Sicilia	SR	Casa del fanciullo S. Domenico Savio	1913		97
Pessinetto	Piemonte	TO	Convitto Cotonificio Valli di Lanzo	1913	1914	1
San Pietro d'Olba	Liguria	GE	Casa Maria Ausiliatrice	1913	1920	7
San Polo di Piave	Veneto	TV	Asilo infantile	1913	1917	4
Sant'Ambrogio Olona	Lombardia	VA	Scuola materna Gianna Beretta Molla	1913	1989	76
Vercelli	Piemonte	VC	Belvedere	1913	2000	87
Calatabiano	Sicilia	CT	Istituto Sacro Cuore	1914		96
Casinalbo	Emilia Romagna	MO	Casa Maria Ausiliatrice	1914	2005	91
Cuspini	Sardegna	CA	Casa Maria Ausiliatrice	1914		96
La Spezia	Liguria	SP	Istituto Maria Ausiliatrice	1914		96
Legnano	Lombardia	MI	Convitto Manifattura Banfi	1914	1973	59
Marano	Campania	NA	Istituto S. Maria delle Grazie	1914		96
Roma	Lazio	RM	Via Dalmazia, Istituto Gesù Nazareno	1914		96
San Pietro Novella	Liguria	GE	Casa Maria Ausiliatrice	1914	1924	10
Varazze	Liguria	SV	Casa Piccone	1914	1916	2

Acqui Terme	Piemonte	AL	Ospedale militare, Ricreatorio	1915	1919	4
Alessandria	Piemonte	AL	Ospedale Rione Cristo	1915	1920	5
Asti	Piemonte	AT	Ospedale Militare Regio Orfanotrofo	1915	1919	4
Casale Monferrato	Piemonte	AL	Ospedale militare	1915	1919	4
Cervignasco di Saluzzo	Piemonte	CN	Asilo Contessa Maria Della Chiesa	1915	1927	12
Cimetta	Veneto	TV	Scuola materna Don Bosco	1915	2001	86
Collesalveti	Toscana	LI	Istituto Sacro Cuore	1915	1974	59
Genova	Liguria	GE	Balilla maschile	1915	1919	4
Genova	Liguria	GE	Balilla femminile	1915	1919	4
Marina di Pisa	Toscana	PI	Casa Maria Ausiliatrice	1915		95
Novara	Piemonte	NO	Madre Mazzarello (già Convitto operaie)	1915	1992	77
Pisa	Toscana	PI	Casa Maria Ausiliatrice	1915		95
Roppolo Castello	Piemonte	BI	Casa Maria Ausiliatrice	1915		95
Sant'Agata Militello	Sicilia	ME	Istituto V. e F. Zito	1915		95
Torino	Piemonte	TO	Ospedale Regina Margherita	1915	1920	5
Torino	Piemonte	TO	Monterosa, Asilo figli richiamati	1915	1919	4
Tortona	Piemonte	AL	Ospedale militare	1915	1919	4
Treviglio	Lombardia	BG	Ospedale militare	1915	1917	2
Verres	Valle d'Aosta	AO	Convitto Cotonificio Brambilla	1915	1921	6
Acireale	Sicilia	CT	Casa Maria Ausiliatrice	1916		94
Acqui Terme	Piemonte	AL	Ospedale militare, Palazzo scuole	1916	1919	3
Alessandria	Piemonte	AL	Casa S. Giovanni Bosco	1916	1959	43
Bosio	Piemonte	AL	Scuola materna S. Giovanni Bosco	1916	1993	77
Bosto di Varese	Lombardia	VA	Scuola materna Piccinelli Comolli	1916	1995	79
Brancaleone	Calabria	RC	Casa Maria Ausiliatrice	1916	1922	6
Campiglia Marittima	Toscana	LI	Scuola materna Del Mancino	1916	1992	76
Modica	Sicilia	RG	Asilo Regina Margherita	1916	1998	82
Montebelluna	Veneto	TV	Ospedale militare, Villa Biagi	1916	1917	1
Occimiano	Piemonte	AL	Casa Maria Ausiliatrice	1916	2006	90
Scrofiano	Toscana	SI	Asilo infantile Fossi	1916	1968	52
Trivero	Piemonte	VC	Giardino d'infanzia Cerino Zegna	1916	1987	71
Aosta	Valle d'Aosta	AO	Casa S. Giovanni Bosco	1917		93
Aulla	Toscana	MS	Convitto Jutificio di Spezia	1917	1932	15
Biumo Inferiore	Lombardia	VA	Scuola materna Emma Macchi-Zonda	1917	2006	89
Boario Terme Montecchio	Lombardia	BS	Asilo d'infanzia Olcese	1917	1986	69
Bova Marina	Calabria	RC	Asilo infantile Edmondo De Amicis	1917	1935	18
Caravaggio	Lombardia	BG	Ospedale militare	1917	1919	2
Castelgrande	Basilicata	PZ	Istituto S. Maria degli Angeli	1917	1980	63

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA
Genova	Liguria	GE	Opera Protezione della Giovane	1917	1919	2
Grugliasco	Piemonte	TO	Orfanotrofo maschile Domenico Savio	1917	1924	7
Mathi	Piemonte	TO	Convitto Cotonificio Valle di Susa	1917	1970	53
Milano	Lombardia	MI	Convitto operaie De Angeli	1917	1920	3
Ponte Nossa	Lombardia	BG	Convitto operaie De Angeli-Frua	1917	1970	53
Ponte Nossa	Lombardia	BG	Giardino d'infanzia De Angeli-Frua	1917	1975	58
Remondo	Lombardia	PV	Asilo d'infanzia Corsico	1917	1925	8
Retorbido	Lombardia	PV	Ospedale militare	1917	1918	1
Riomaggiore	Liguria	SP	Casa Maria Ausiliatrice	1917	1920	3
Roma	Lazio	RM	Asilo Savoia	1917	1981	64
Varallo Sesia	Piemonte	VC	Convitto Rotondi	1917	1983	66
Avigliana	Piemonte	TO	Italica Gens	1918	1920	2
Borgo Cornalese	Piemonte	TO	Noviziato Lombardo a Casa De Maistre	1918	1920	2
Casale Monferrato	Piemonte	AL	Ospedale militare, Asilo Cova	1918	1919	1
Castelnuovo Scrivia	Piemonte	AL	Ospedale militare	1918	1918	0
Genova	Liguria	GE	Convitto profughi	1918	1919	1
Genova	Liguria	GE	C. Mentana, Casa Sacro Cuore	1918	1928	10
San Giorgio Lomellina	Lombardia	PV	Ospedale militare	1918	1919	1
Satriano	Calabria	CZ	Scuola materna Giacinto Galateria	1918	2000	82
Torino	Piemonte	TO	Sassi, Istituto Domenico Savio	1918	2008	90
Alba	Piemonte	CN	Casa Maria Ausiliatrice	1919		91
Asti	Piemonte	AT	Casa di cura S. Secondo	1919	2001	82
Bibbiano	Emilia Romagna	RE	Istituto Maria Ausiliatrice	1919		97
Bobbiate	Lombardia	VA	Giardino d'infanzia Macchi Zonda	1919	1980	61
Bova Marina	Calabria	RC	Orfanotrofo C. Marzano	1919		97
Comerio	Lombardia	VA	Casa Maria Ausiliatrice	1919	1922	3
Genova	Liguria	GE	Pegli, Villa Reggio Rostan	1919	1970	51
Maglio di Sopra	Veneto	VI	Casa Maria Ausiliatrice	1919	2002	83
Novara	Piemonte	NO	Istituto Maria Ausiliatrice	1919		97
Palermo	Sicilia	PA	Istituto Santa Lucia	1919	2000	81
Piedimonte Etneo	Sicilia	CT	Asilo d'infanzia Monsignor Pennisi	1919	1954	35
San Giovanni La Punta	Sicilia	CT	Giardino d'infanzia Manganelli	1919	1940	21
San Nicolò Ferrarese	Emilia Romagna	FE	Asilo d'infanzia Pasi	1919	1922	3
Senise	Basilicata	PZ	Istituto Sacro Cuore	1919	1924	5

Torino	Piemonte	TO	Cavoretto, Villa Salus	1919	2000	81
Tornaco	Piemonte	NO	Casa Maria Ausiliatrice	1919	1984	65
Tremestieri	Sicilia	ME	Casa Orfani di guerra	1919	1928	9
Bosto di Varese	Lombardia	VA	Casa Maria Ausiliatrice	1920	2003	83
Cammarata	Sicilia	AG	Istituto Longo	1920		90
Casale Monferrato	Piemonte	AL	C. Valentino, Oratorio Margherita B.	1920	1986	66
Chieri	Piemonte	TO	Convitto Ditta Fasano	1920	1921	1
Fogizzo	Piemonte	TO	Salesiani	1920	1996	76
Genova	Liguria	GE	Voltri, Casa Orfani Gente di mare	1920	1973	53
Oulx	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1920	2004	84
Passalacqua	Piemonte	AL	Casa Maria Ausiliatrice	1920	1921	1
Ravenna	Emilia Romagna	RA	Asilo San Rocco	1920	1922	2
Strambino	Piemonte	TO	Convitto operaie Cotonificio	1920	1944	24
Zoagli	Liguria	GE	Asilo d'infanzia L. Morello	1920	1924	4
Alessandria	Piemonte	AL	Istituto Maria Ausiliatrice	1921		89
Arma di Taggia	Liguria	IM	Casa Maria Ausiliatrice	1921	2004	83
Asti	Piemonte	AT	Asilo Regina Margherita	1921	2009	88
Castellanza	Lombardia	VA	Scuola materna Luigi Pomini	1921	1990	69
Frascati	Lazio	RM	Salesiani Villa Sora	1921	1987	66
Livorno	Toscana	LI	Casa Maria Ausiliatrice	1921	1924	3
Montecatini Terme	Toscana	PT	Istituto Don Bosco	1921		89
Taranto	Puglia	TA	Istituto Sacro Cuore	1921	1970	49
Torino	Piemonte	TO	Patronato Internazionale della giovane	1921		89
Torino	Piemonte	TO	Salesiani Valdocco, via Salerno	1921	1995	74
Altofonte	Sicilia	PA	Scuola materna S. Giovanni Bosco	1922		88
Barcellona Pozzo di Gotto	Sicilia	ME	Istituto educativo Nicolaci-Bonomo	1922		88
Caluso	Piemonte	TO	Istituto Maria Ausiliatrice	1922		88
Chieri	Piemonte	TO	Salesiani, via Tana	1922	1929	7
Lessona	Piemonte	BI	Convitto Lanificio Lovo-Piana	1922	1928	6
Mazzarino	Sicilia	CL	Istituto Quatrocchi	1922	1933	11
Moncalvo	Piemonte	AT	Orfanotrofo Cissello	1922	1923	1
Noicattaro	Puglia	BA	Calzificio Guarino	1922	1922	0
Novello d'Alba	Piemonte	CN	Asilo infantile	1922	1989	67
Roma	Lazio	RM	Asilo Patria	1922	2000	78
Torino	Piemonte	TO	Salesiani Richelmy	1922	1980	58
Cavagnolo	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1923	1970	47
Chiesina Uzzanese	Toscana	PT	Scuola Maria Ausiliatrice	1923	1996	73
Perugia	Umbria	PG	Istituto S. Barnaba	1923	1957	34
Perugia	Umbria	PG	Istituto S. Martino	1923	1971	48
Pessione	Piemonte	TO	Noviziato Maria Ausiliatrice	1923	1971	48

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA *
Rimini	Emilia Romagna	RN	Casa Maria Ausiliatrice	1923		87
Torino	Piemonte	TO	Salesiani Valsalice	1923	1993	70
Torino	Piemonte	TO	Salesiani Crocetta	1923	1999	76
Venezia	Veneto	VE	Istituto Maria Ausiliatrice	1923	1990	67
Asti	Piemonte	AT	Salesiani Istituto Don Bosco	1924	1986	62
Atri	Abruzzo	TE	Istituto Mandocchi	1924	1934	10
Cesano Maderno	Lombardia	MI	Convitto Snia Viscosa	1924	1975	51
Gravellona Toce	Piemonte	VB	Asilo Monumento ai Caduti	1924		86
La Spezia	Liguria	SP	Orfanotrofo Garibaldi	1924	1979	55
Legnano	Lombardia	MI	Convitto Stamperia De Angeli Frua	1924	1957	33
Milano	Lombardia	MI	v. Tonale (sdb)	1924	1988	64
Montoggio	Liguria	GE	Casa Maria Ausiliatrice	1924	1984	60
Pinerolo	Piemonte	TO	Salesiani Monteoliveto Orfani guerra	1924	1927	3
Ravanusa	Sicilia	AC	Istituto Sacro Cuore	1924	2000	76
Reggio Calabria	Calabria	RC	Opera Mezzogiorno d'Italia	1924	1951	27
Roe	Lombardia	BS	Convitto Rotondi	1924	1933	9
Scaletta Zanclea	Sicilia	ME	Istituto San Ludovico	1924	2000	76
Spezzano Albanese	Calabria	CS	Casa Maria Ausiliatrice	1924		86
Torino	Piemonte	TO	S. Paolo, Madre Mazzarello	1924		86
Venezia	Veneto	VE	Lido, Solarium	1924	1926	2
Vigliano Biellese	Piemonte	BI	Casa Maria Ausiliatrice	1924		86
Arezzo/Mugliano	Toscana	AR	Orfanotrofo Ubaldo e Lya Ninci	1925	1967	42
Carrara	Toscana	MS	Istituto Sacro Cuore	1925		85
Cossato Biellese	Piemonte	VC	Convitto Valle & C.	1925	1935	10
Ivrea	Piemonte	TO	Salesiani Istituto card. Cagliero	1925	1994	69
Napoli	Campania	NA	Istituti Riuniti	1925	1975	50
Pozzallo	Sicilia	RG	Asilo Santina Giunta	1925		85
Roma	Lazio	RM	Convitto Viscosa	1925	1944	19
Roma	Lazio	RM	San Saba, V. Macchi di Celere	1925		85
San Severo	Puglia	FG	Scuola materna Matteo Trotta	1925		85
Torino	Piemonte	TO	Campidoglio, Convitto Mazzonis	1925	1942	17
Vercelli	Piemonte	VC	Convitto Aclastite	1925	1926	1
Verona	Veneto	VR	Salesiani Istituto Don Bosco	1925	1992	67
Villa San Giovanni	Calabria	RC	Asilo infantile Genova-Firenze	1925		85
Villanova Monferrato	Piemonte	AL	Scuola materna Pietro Bosso	1925	2003	78
Villar Pellice	Piemonte	TO	Convitto Feltri Crumière	1925	1932	7

Alessandria	Piemonte	AL	Piazza Monserrato	1926		84
Bologna	Emilia Romagna	BO	Corticella	1926		84
Brescia	Lombardia	BS	Scuola S. Agata	1926	1978	52
Caltagirone	Sicilia	CT	Istituto Ingrassia Lanzirotti	1926	1972	46
Firenze	Toscana	FI	Casa Maria Ausiliatrice	1926	1999	73
Gioia dei Marsi	Abruzzo	AQ	Casa Maria Ausiliatrice	1926	2009	83
Corizia	Friuli V.G.	CO	Salesiani Convitto S. Luigi	1926	1978	52
Legnano	Lombardia	MI	Asilo De Angeli Frua	1926	1958	32
Occhieppo Inferiore	Piemonte	VC	Convitto Cotonificio Poma	1926	1930	4
Orio Canavese	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1926	1989	63
Pedara	Sicilia	CT	Casa Sacro Cuore	1926		84
Rossana	Piemonte	CN	Scuola materna A. Pellini	1926	2004	78
Torino	Piemonte	TO	Asilo Poma	1926	1933	7
Torino	Piemonte	TO	Regio Parco, Convitto Piacenza	1926	1931	5
Barco	Emilia Romagna	RE	Asilo infantile Domenico Savio	1927	1958	31
Carignano	Piemonte	TO	Convitto Lanificio Bona	1927	1931	4
Castelgandolfo	Lazio	RM	Noviziato Maria Ausiliatrice	1927		83
Castelnuovo dei Sabbioni	Toscana	AR	Asilo infantile Alberto Gioannini	1927	1969	42
Castelnuovo Nigra	Piemonte	TO	Casa Madre Luisa Vaschetti	1927	2007	80
Chesio	Piemonte	NO	Istituto Coniugi Cane	1927	1968	41
Conegliano	Veneto	TV	Casa Madre Clelia Genghini	1927		83
Crova	Piemonte	VC	Casa Maria Ausiliatrice	1927	1965	38
Lucca	Toscana	LU	Asilo Regina Margherita	1927	1970	43
Macerata	Marche	MC	Orfanotrofo femminile Buon Pastore	1927	1974	47
Monserrato	Sardegna	CA	Asilo Monumento Caduti	1927		83
Ottaviano	Campania	NA	Casa Maria Ausiliatrice	1927		83
Reggio Emilia	Emilia Romagna	RE	Scuola materna Campi Soncini	1927	2005	78
San Cataldo	Sicilia	CL	Istituto Maria Ausiliatrice	1927		83
Termini Imerese	Sicilia	PA	Casa SS. Nome di Gesù	1927	1936	9
Ziano di Fiemme	Trentino A.A.	TN	Casa Maria Ausiliatrice	1927		83
Alba	Piemonte	CN	Scuola materna Città di Alba	1928	1992	64
Caltabellotta	Sicilia	AG	Istituto Sacro Cuore	1928	1976	48
Casale Monferrato	Piemonte	AL	Salesiani Corso Valentino	1928	1969	41
Casanova	Piemonte	TO	Noviziato Internazionale Sacro Cuore	1928	1970	42
Frugarolo	Piemonte	AL	Scuola materna Marietta Visconti	1928	1992	64
Genova	Liguria	GE	Istituto Maria Ausiliatrice	1928		82
Liberi	Campania	CE	Asilo Regina Margherita	1928	1931	3
Livorno	Toscana	LI	Istituto Maria Ausiliatrice	1928		82

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA*
Melilli	Sicilia	SR	Istituto educativo S. Sebastiano	1928	2000	72
Rieti	Lazio	RI	Convitto Supertessile	1928	1954	26
Vercelli	Piemonte	VC	Convitto Châtillon	1928	1970	42
Bronte	Sicilia	CT	Asilo Sara Rubino Portaro	1929	1977	48
Cajello di Gallarate	Lombardia	VA	Casa Maria Ausiliatrice	1929	1980	51
Carpaneto	Emilia Romagna	PC	Scuola materna Burgazzi	1929	2007	78
Castelgandolfo	Lazio	RM	Casa S. Rosa	1929		87
Catania	Sicilia	CT	Barriera	1929		87
Chiari	Lombardia	BS	Salesiani S. Bernardino	1929		87
Cressa Fontaneto	Piemonte	NO	Casa Maria Ausiliatrice	1929	1948	19
Cumiana	Piemonte	TO	Salesiani Scuola agraria	1929	1983	54
Novara	Piemonte	NO	Convitto Olcese	1929	1973	44
Piossasco	Piemonte	TO	Salesiani Casa S. Famiglia	1929	1969	40
Presenzano	Campania	CE	Asilo Duchessa E. Ciccarelli	1929	1967	38
Ruvo di Puglia	Puglia	BA	Casa Sacro Cuore	1929		87
San Giovanni Teduccio	Campania	NA	Convitto Viscosa	1929	1936	7
Torino	Piemonte	TO	M. A. 35 Sede ispettoriale IPI	1929		87
Verona	Veneto	VR	Orfanotrofo civico	1929	1971	42
Vittorio Veneto	Veneto	TV	Opera De Mori	1929		87
Bagnolo Piemonte	Piemonte	CN	Salesiani	1930	1973	43
Bella	Basilicata	PZ	Asilo infantile	1930	1971	41
Brescia	Lombardia	BS	Casa Maria Ausiliatrice	1930		80
Corigliano d'Otranto	Puglia	LE	Scuola materna Barone Comi	1930		80
Grosseto	Toscana	GR	Orfanotrofo Garibaldi	1930	1974	44
Lozzo Atestino	Veneto	PD	Scuola materna S. Giuseppe	1930		80
Luvinate	Lombardia	VA	Casa Maria Ausiliatrice	1930	1999	69
Manerbio	Lombardia	BS	Fondazione Marzotto	1930	2008	78
Marlia	Toscana	LU	Asilo infantile Montmorency-Pecci	1930	1932	2
Messina	Sicilia	ME	Istituto S. Giovanni Bosco	1930		80
Milano	Lombardia	MI	Casa famiglia (via Sant'Andrea)	1930	1967	37
Pallanza	Piemonte	NO	Convitto Rhodiaseta	1930	1935	5
Pavia	Lombardia	PV	Lega del Bene - Nido infanzia	1930		80
San Dalmazzo di Tenda	Piemonte	CN	Istituto Beato Don Bosco	1930	1931	1
San Giorgio Lomellina	Lombardia	PV	Ricovero invalidità e vecchiaia	1930	1968	38
Sciolze	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1930	1962	32
Senigallia	Marche	AN	Casa dei bambini Pio IX	1930	1931	1

Torre Canavese	Piemonte	TO	Villa Concaris - Castello Balbo	1930	2000	70
Villafraanca d'Asti	Piemonte	AT	Scuola materna Mons. Goria	1930		80
Arnate	Lombardia	VA	Giardino d'infanzia Giovanni Berta	1931	1977	46
Avena di Carrara	Toscana	MS	Orfanotrofo Sacro Cuore	1931	1937	6
Belledo di Lecco	Lombardia	LC	Scuola materna G. Focchi	1931	2001	70
Bizzozzero	Lombardia	VA	Casa Maria Ausiliatrice	1931	1980	49
Castelnuovo	Lombardia	PV	Asilo infantile Gambarana	1931	1965	34
Costanzana	Piemonte	VC	Asilo Monumento ai Caduti	1931	1976	45
Gragnano	Campania	NA	Istituto d'Amato	1931		79
Isola d'Asti	Piemonte	AT	Casa di riposo G. Fogliotti	1931	1948	17
Milano	Lombardia	MI	Asilo De Angeli Frua	1931	1952	21
Pordenone	Friuli V.G.	PN	Salesiani Collegio Don Bosco	1931	1995	64
Rieti	Lazio	RI	Casa famiglia Merry del Val	1931	1936	5
Santadi	Sardegna	CA	Asilo infantile S. Raimondo	1931	1934	3
Sarzano	Toscana	SI	Istituto Sacro Cuore	1931	1994	63
Acì Sant'Antonio	Sicilia	CT	Collegio Maria	1932	2007	75
Caltignaga	Piemonte	NO	Scuola materna Felice Ceresa	1932	1998	66
Caramagna Piemonte	Piemonte	CN	Casa Maria Ausiliatrice	1932	1977	45
Cassolnovo	Lombardia	PV	Oratorio femminile Don Bosco	1932	1969	37
Castagnole Lanze	Piemonte	AT	Asilo infantile Ruscone Valle	1932	1979	47
Colleferro	Lazio	RM	Orfanotrofo Boldrini Parodi	1932	1966	34
Cuglieri	Sardegna	NU	Asilo Serralutzu-Flores	1932	1982	50
Galliate	Piemonte	NO	Casa Maria Ausiliatrice	1932		78
Minturno	Lazio	LT	Asilo Tecla Fedele	1932	1943	11
Ravenna	Emilia Romagna	RA	Salesiani Istituto Don Bosco	1932	1974	42
Rifreddo	Piemonte	CN	Casa Maria Ausiliatrice	1932	1961	29
Rive Vercelesse	Piemonte	VC	Asilo Comunale	1932	1981	49
Roma	Lazio	RM	Salesiani Istituto Sacro Cuore	1932	1992	60
Sant'Ambrogio Olona	Lombardia	VA	Casa Maria Ausiliatrice	1932		78
Terzigno	Campania	NA	Casa Maria Immacolata	1932		78
Torino	Piemonte	TO	Rebaudengo	1932	1999	67
Tromello	Lombardia	PV	Casa di riposo San Martino	1932	1977	45
Brozolo	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1933	1966	33
Campione d'Italia	Lombardia	CO	Casa Maria Ausiliatrice	1933	1994	61
Cerignola	Puglia	FG	Asilo G. Pavoncelli	1933	1972	39
Chiavari	Liguria	GE	Colonia Amedeo Piaggio	1933	1943	10
Due Carrare	Veneto	PD	Casa Maria Ausiliatrice	1933		77
La Spezia	Liguria	SP	Asilo infantile M. Adelaide	1933	1974	41
Mazzarino	Sicilia	CL	Asilo Quattrocchi	1933		77
Mazzarino	Sicilia	CL	Ospedale civile S. Stefano	1933	1935	2
Murello	Piemonte	CN	Casa Maria Ausiliatrice	1933	1946	13

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA *
Ottaviano	Campania	NA	Asilo infantile Regina Margherita	1933	1993	60
Rapallo	Liguria	GE	Casa Auxilium	1933	1995	62
Tarantasca	Piemonte	CN	Scuola materna Regina Elena	1933	1973	40
Vizzola Ticino	Lombardia	VA	Giardino d'infanzia B. Caproni	1933	1945	12
Bellisio	Marche	PS	Giardino d'infanzia Sacro Cuore	1934	1936	2
Borgonovo Val Tidone	Emilia Romagna	PC	Casa Maria Ausiliatrice	1934	1974	40
Brancaleone	Calabria	RC	Asilo Infantile	1934	1943	9
Gragnano	Campania	NA	Fondazione Gaetana D'Amato	1934	1960	26
Gualdo Cattaneo	Umbria	PG	Orfanotrofo femminile	1934	1962	28
Milano	Lombardia	MI	Certosa	1934	1943	9
Napoli	Campania	NA	Capano	1934		76
Treviglio	Lombardia	BG	Salesiani Istituto Sacra Famiglia	1934	1994	60
Venezia	Veneto	VE	Lido, Casa Auxilium	1934	1986	52
Vercelli	Piemonte	VC	Istituto Sacro Cuore	1934		76
Vittorio Veneto	Veneto	TV	Patronato femminile Borsoi	1934	1961	27
Collegno	Piemonte	TO	Convitto Cotonificio Valle di Susa	1935	1976	41
Grinzane d'Alba	Piemonte	CN	Casa Maria Ausiliatrice	1935	1949	14
Leonforte	Sicilia	EN	Collegio Maria Ausiliatrice	1935	2004	69
Mercogliano	Campania	AV	Scuola materna Santangelo	1935		75
Palestro	Lombardia	PV	Asilo Monumento ai Caduti	1935	2002	67
Passo del Bocco	Liguria	GE	Fondazione Antonio Devoto	1935	1949	14
Pomaro Monferrato	Piemonte	AL	Asilo Alessandro e Paola Dalla Val	1935	1982	47
Valdagno	Veneto	VI	Fondazione Marzotto	1935		75
Aversa	Campania	CE	Orfanotrofo Piccola Casa Carità	1936	1938	2
Chieri	Piemonte	TO	Salesiani Istituto S. Luigi	1936	1990	54
Colleferro	Lazio	RM	Convitto Boldrini	1936	1943	7
Colloro	Piemonte	NO	Asilo Piolini-Lana-Borghini	1936	1938	2
Legnano	Lombardia	MI	Scuola materna SS. Martiri	1936		74
Milano	Lombardia	MI	Pensionato Don Bosco, Via Pontaccio	1936	1943	7
Napoli	Campania	NA	Istituto S. Caterina	1936	1995	59
Perrero	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1936	1984	48
Reggio Emilia	Emilia Romagna	RE	Istituto S. Caterina	1936	1992	56
Saltrio	Lombardia	VA	Casa Maria Ausiliatrice	1936	1946	10
Sormano	Lombardia	CO	Casa Maria Ausiliatrice	1936	2000	64
Terdobbiate	Piemonte	NO	Casa Maria Ausiliatrice	1936	1960	24
Boves Rivoira	Piemonte	CN	Casa Maria Ausiliatrice	1937	1946	9

Breme Lomellina	Lombardia	PV	Casa Maria Ausiliatrice	1937	1969	32
Castagnole Lanze	Piemonte	AT	Asilo Infantile C. Fasciotti	1937	1947	10
Confienza	Lombardia	PV	Casa Maria Ausiliatrice	1937	1996	59
Corte Palasio	Lombardia	MI	Casa Maria Ausiliatrice	1937	1947	10
Cusano Milanino	Lombardia	MI	Sc. popolare Maria Ausiliatrice	1937	2003	66
Fragagnano	Puglia	TA	Casa S. Maria Domenica Mazzarello	1937		73
Limone Piemonte	Piemonte	CN	Preventorio infantile	1937	1978	41
Modena	Emilia Romagna	MO	Pio Istituto Orfanelle	1937	1937	0
Nasca	Lombardia	VA	Casa Maria Ausiliatrice	1937	1946	9
Novi Ligure	Piemonte	AL	Scuola materna Don Bosco	1937		73
Padova	Veneto	PD	Convitto Viscosa	1937	1942	5
Pella	Piemonte	NO	Casa Maria Ausiliatrice	1937		73
Pianezza	Piemonte	TO	Convitto Cotonificio Valle di Susa	1937	1956	19
Pisa	Toscana	PI	Regio Conservatorio Sant'Anna	1937	1974	37
Varazze	Liguria	SV	Convitto Cotonificio Ligure	1937	1940	3
Villadossola	Piemonte	VB	Casa Assistenziale Ceretti	1937	1945	8
Asti	Piemonte	AT	Asilo G. B. Arri	1938	1957	19
Basico	Sicilia	ME	Istituto educativo Barone Foti	1938	1993	55
Battaglia Terme	Veneto	PD	Scuola materna	1938		72
Brescia	Lombardia	BS	Casa famiglia Baldini	1938	1941	3
Firenze	Toscana	FI	Istituto Madre Mazzarello	1938		72
Isorelle - Busalla	Liguria	GE	Asilo Defferrari	1938	1962	24
Lomello	Lombardia	PV	Gerontocomio Lomellino	1938	1963	25
Pallanzeno	Piemonte	NO	Casa Maria Ausiliatrice	1938	1993	55
Pescia	Toscana	PT	Regio Conservatorio S. Michele	1938	1961	23
Acqui Terme	Piemonte	AL	Asilo infantile Moiso	1939	1993	54
Binzago	Lombardia	MI	Scuola materna S. Anna	1939	2002	63
Cerretto Langhe	Piemonte	CN	Asilo S. Giovanni Bosco	1939	1970	31
Marina di Massa	Toscana	MS	Colonia permanente A. Marchetti	1939	1981	42
Montegrosso d'Asti	Piemonte	AT	Asilo Regina Margherita	1939	1949	10
Perosa Argentina	Piemonte	TO	Casa Sacro Cuore	1939		71
Ragusa	Sicilia	RG	Collegio Maria SS. Addolorata	1939	1976	37
Tirano	Lombardia	SO	Cologna	1939	1963	24
Udine	Friuli V.G.	UD	Salesiani Istituto Bearzi	1939	1982	43
Alassio	Liguria	SV	Villa Piaggio	1940		70
Bollengo	Piemonte	TO	Salesiani S. Anselmo	1940	1968	28
Campo Ligure	Liguria	GE	Scuola materna Umberto I	1940	1999	59
Legnano	Lombardia	MI	Scuola materna S. Domenico	1940	1990	50
Lombriasco	Piemonte	TO	Salesiani Scuola agraria	1940	1984	44
Tradate	Lombardia	VA	Casa S. Giuseppe	1940	1967	27
Acerra	Campania	NA	Ospedale militare	1941	1943	2

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA *
Baveno	Piemonte	NO	Ospedale militare, Lido	1941	1945	4
Baveno	Piemonte	NO	Ospedale militare, Sempione	1941	1943	2
Brienza	Basilicata	PZ	Scuola materna Luigi Lovito	1941		69
Canove di Roana	Veneto	VI	Scuola materna	1941	1999	58
Castelnuovo Don Bosco	Piemonte	AT	Salesiani Istituto B. Semeria	1941	1995	54
Cusano Milanino	Lombardia	MI	Convitto S.A.S.A. Rayon	1941	1943	2
Gallo di Grinzane	Piemonte	CN	Scuola materna Maria José	1941	2003	62
La Spezia	Liguria	SP	Salesiani San Paolo	1941	1986	45
Lendinara	Veneto	RO	Istituto Immacolata	1941		69
Monforte d'Alba	Piemonte	CN	Opera Pia Boeri	1941	1951	10
Padova	Veneto	PD	Istituto Maria Ausiliatrice	1941		69
Roma	Lazio	RM	Casa Madre Mazzarello	1941		69
Sava	Puglia	TA	Opera Giovanna Cinieri	1941		69
Torino	Piemonte	TO	Stura, Scuola materna Marinotti	1941		69
Valle di Cadore	Veneto	BL	Casa Maria Ausiliatrice	1941		69
Varese	Lombardia	VA	Salesiani Istituto Maroni	1941	2004	63
Abbazia di Fiume	Friuli V.G.	FM	Ospedale Principessa di Piemonte	1942	1943	1
Benevagienna	Piemonte	CN	Salesiani	1942	1951	9
Caltagirone	Sicilia	CT	Ospedale militare	1942	1943	1
Caluso	Piemonte	TO	Convitto Cotonificio Valle di Susa	1942	1956	14
Carosino	Puglia	TA	Casa Opere Parrocchiali	1942	1968	26
Casale Monferrato	Piemonte	AL	Istituto Maria Ausiliatrice	1942	1967	25
Cavi di Lavagna	Liguria	GE	Ospedale militare	1942	1943	1
Chiavari	Liguria	GE	Ospedale militare	1942	1945	3
Finalpia	Liguria	SV	Ospedale militare	1942	1943	1
Macerata	Marche	MC	Salesiani Istituto S. Giuseppe	1942	1965	23
Mirabello Monferrato	Piemonte	AL	Casa Madre Mazzarello	1942	1964	22
Oneglia	Liguria	IM	Villa Agnesi	1942	1948	6
Osasco	Piemonte	TO	Orfanotrofo femminile	1942	1973	31
Padova	Veneto	PD	Altichiero, Pensionato marconiste	1942	1943	1
Patti Marina	Sicilia	ME	Istituto Caleca	1942		68
Rivarolo Canavese	Piemonte	TO	Asilo Ditta S.A.L.P.	1942	1972	30
San Benigno Canavese	Piemonte	TO	Salesiani	1942	1991	49
San Cassiano	Emilia Romagna	RE	Asilo infantile Bucciardi	1942	1960	18
San Gillio	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1942	1976	34
Sottomarina di Chioggia	Veneto	VE	Preventorio Croce Rossa Italiana	1942	1944	2

Tuili	Sardegna	CA	Asilo comunale	1942	1943	1
Valcanale	Lombardia	BG	Scuola materna Cantoni	1942	1979	37
Vigo di Cadore	Veneto	BL	Casa Maria Ausiliatrice	1942		68
Villanova di Fossalta	Veneto	VE	Scuola materna S. Margherita	1942		68
Arliano di Maggiano	Toscana	LU	Casa Maria Ausiliatrice	1943	1953	10
Basagliapenta	Friuli V.G.	UD	Asilo d'infanzia G. B. Comuzzi	1943	1960	17
Cagliari	Sardegna	CA	Ospedale militare Aeronautica	1943	1945	2
Canelli	Piemonte	AT	Salesiani	1943	1974	31
Casciago	Lombardia	VA	Orfanotrofo Villa Pirelli	1943	1949	6
Catignano	Abruzzo	PE	Scuola materna	1943	1971	28
Cesuna	Veneto	VI	Casa Maria Ausiliatrice	1943	1999	56
Cuornè	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1943	2003	60
Forlì	Emilia Romagna	FO	Casa Maria Ausiliatrice	1943	1996	53
Lecco	Lombardia	LC	Istituto Maria Ausiliatrice	1943		67
Luino	Lombardia	VA	Istituto Maria Ausiliatrice	1943		67
Marsciano	Umbria	PG	Convitto Filatura Trasimeno	1943	1944	1
Mogliano Veneto	Veneto	TV	Salesiani Collegio Astori	1943	2001	58
Novara	Piemonte	NO	Salesiani S. Lorenzo	1943	1990	47
Oggiona	Lombardia	VA	Scuola materna Speri Castellini	1943	1999	56
Pinerolo	Piemonte	TO	Salesiani Monte Oliveto	1943	2001	58
Valle Olona	Lombardia	VA	Scuola materna G. e A. Cattaneo	1943	1995	52
Barbano di Zocco	Veneto	VI	Casa Maria Ausiliatrice	1944	1973	29
Baveno	Piemonte	NO	Ospedale militare sez. Svizzero	1944	1945	1
Bellano	Lombardia	LC	Scuola materna T. Grossi	1944		66
Bozzole	Piemonte	AL	Scuola materna M. Immacolata	1944	1967	23
Caltavuturo	Sicilia	PA	Istituto Maria Ausiliatrice	1944		66
Carceri d'Este	Veneto	PD	Casa Maria Ausiliatrice	1944	1950	6
Carlazzo	Lombardia	CO	Casa Maria Ausiliatrice	1944	1947	3
Casnigo	Lombardia	BG	Mensa aziendale	1944	1945	1
Codiverno di Vigonza	Veneto	PD	Casa Maria Ausiliatrice	1944	2008	64
Crusinallo	Piemonte	VB	Scuola materna Enrichetta Sesana	1944	2003	59
Gerenzano	Lombardia	VA	Mensa aziendale De Angeli Frua	1944	1945	1
Legnano	Lombardia	MI	Scuola materna Dell'Acqua	1944	1955	11
Monvalle	Lombardia	VA	Giardino d'infanzia Giulio Binda	1944	1966	22
Nozzano Castello	Toscana	LU	Scuola materna Maria Ausiliatrice	1944	1973	29
Palermo	Sicilia	PA	Sampolo	1944	2006	62
Perugia	Umbria	PG	Villa Bertone	1944	1947	3
Rasa di Varese	Lombardia	VA	Asilo S. Gottardo	1944	1969	25
Roma	Lazio	RM	Via Liberiana, Orfanotrofo	1944	1946	2
Roma	Lazio	RM	Salesiani Istituto Pio XI	1944	1988	44
San Nazzaro Val Cavargna	Lombardia	CO	Casa Maria Ausiliatrice	1944	1946	2

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA *
Soverato	Calabria	CZ	Istituto Maria Ausiliatrice	1944		66
Torino	Piemonte	TO	Salesiani via Luserna	1944	1973	29
Torino	Piemonte	TO	Monterosa, via Paisiello	1944	2000	56
Torrione di Costanzana	Piemonte	VC	Scuola materna L. Pallavicino Mossi	1944	1963	19
Viagrande	Sicilia	CT	Scuola professionale Salvatore Mirone	1944	1997	53
Villatora	Veneto	PD	Casa Maria Ausiliatrice	1944	1969	25
Albarè di Costermano	Veneto	VR	Salesiani Villa Giuliani	1945	1983	38
Alessandria	Piemonte	AL	Casa Angelo Custode	1945		65
Alessandria	Piemonte	AL	Salesiani, Opera S. Giuseppe	1945	1974	29
Biumo Inferiore	Lombardia	VA	Villa Litta	1945	1949	4
Borgomanero	Piemonte	NO	Casa Maria Ausiliatrice	1945	1997	52
Carrara Santo Stefano	Veneto	PD	Scuola materna Sacro Cuore	1945	1994	49
Collegno	Piemonte	TO	Casa S. Giuseppe	1945	2008	63
Cornedo	Veneto	VI	Villa Pretto	1945	1953	8
Crespiatica	Lombardia	MI	Scuola materna Sorelle Marazzi	1945	1988	43
Faenza	Emilia Romagna	RA	Casa Maria Ausiliatrice	1945	1956	11
Frascarolo	Lombardia	PV	Casa Maria Ausiliatrice	1945	1970	25
Lucca	Toscana	LU	Scuola materna Don Aldo Mei	1945	1991	46
Monale	Piemonte	AT	Scuola materna C. Sigliano	1945	1961	16
Moncalvo	Piemonte	AT	Casa Maria Ausiliatrice	1945		65
Pegolotte di Cona	Veneto	VE	Casa Maria Ausiliatrice	1945		65
Pesco Sannita	Campania	BN	Scuola materna G. Orlando	1945		65
Rivalta	Emilia Romagna	RE	Casa Maria Ausiliatrice	1945	1948	3
Rosarno	Calabria	RC	Asilo S. Antonio di Padova	1945		65
Roseto degli Abruzzi	Abruzzo	TE	Scuola materna	1945	1946	1
Santulussurgiu	Sardegna	OR	Salesiani	1945	1972	27
Torino	Piemonte	TO	Salesiani, S. Giovanni Evangelista	1945	1973	28
Torino	Piemonte	TO	Lucento	1945		65
Varazze	Liguria	SV	Salesiani Collegio Don Bosco	1945	1977	32
Veza d'Oglio	Lombardia	BS	Convalescenziario militare	1945	1947	2
Bologna	Emilia Romagna	BO	Istituto Maria Ausiliatrice	1946		64
Bologna	Emilia Romagna	BO	Salesiani Istituto	1946	1992	46
Cavaglià	Piemonte	BI	Salesiani	1946	1962	16

Contra di Missaglia	Lombardia	LC	Noviziato Madre Mazzarello	1946	2006	60
Fossano	Piemonte	CN	Salesiani Istituto	1946	1959	13
Gubbio	Umbria	PG	Istituto Maria Ausiliatrice	1946	2002	56
Lecco	Lombardia	LC	Oratorio Maria Ausiliatrice	1946	1965	19
Legnaro	Veneto	PD	Oratorio S. Antonio	1946		64
Loano	Liguria	SV	Colonia marina C. Zanzi	1946	1948	2
Pieve a Nievole	Toscana	PT	Scuola materna D. P. Pacini	1946	1988	42
Querceto Bargagli	Toscana	SI	Orfanotrofo Bargagli	1946	1947	1
Saltrio	Lombardia	VA	Istituto Mario Luraschi	1946	1979	33
Sesso	Emilia Romagna	RE	Casa Maria Ausiliatrice	1946	1974	28
Sozzago	Piemonte	NO	Casa Maria Ausiliatrice	1946	1958	12
Torviscosa	Friuli V.G.	UD	Mensa aziendale	1946	1950	4
Urbignacco di Buia	Friuli V.G.	UD	Asilo Cristo Re	1946	1964	18
Vernante	Piemonte	CN	Scuola materna Dott. Baudino	1946	2006	60
Villa San Secondo	Piemonte	AT	Asilo C. Amerio	1946	1972	26
Cisano sul Neva	Liguria	SV	Asilo infantile A. Bottero	1947	1947	0
Cusano Milanino	Lombardia	MI	Mensa aziendale Gerli	1947	1955	8
Intragna	Piemonte	NO	Asilo infantile	1947	1948	1
Messina	Sicilia	ME	Salesiani Istituto S. Luigi	1947	1993	46
Orta San Giulio	Piemonte	NO	Casa Madre Mazzarello	1947		63
Piedicavallo	Piemonte	VC	Casa Maria Ausiliatrice	1947	1948	1
Resina	Campania	NA	Istituto Immacolata	1947	1971	24
Soriasco	Lombardia	PV	Casa Maria Ausiliatrice	1947	1974	27
Taio	Trentino A.A.	TN	Casa Maria Ausiliatrice	1947	1985	38
Trieste	Friuli V.G.	TS	Oratorio Maria Ausiliatrice	1947		63
Chatillon	Valle d'Aosta	AO	Salesiani Istituto Don Bosco	1948	1974	26
Cuneo	Piemonte	CN	Salesiani Convitto Don Bosco	1948	1979	31
Faenza	Emilia Romagna	RA	Salesiani	1948	1991	43
Fusignano	Emilia Romagna	RA	Giovanni XXIII (Pia Opera Calderoni)	1948	1999	51
Mascali	Sicilia	CT	Asilo Maria Ausiliatrice	1948	2000	52
Milano	Lombardia	MI	Casa Maria Immacolata	1948	2006	58
Nave	Lombardia	BS	Salesiani Istituto S. Tommaso	1948	1999	51
Regoledo	Lombardia	SO	Colonia De Angeli Frua	1948	1952	4
Rimini	Emilia Romagna	RN	Colonia De Angeli Frua	1948	1969	21
Rivarolo Canavese	Piemonte	TO	Convitto Ditta S.A.L.P.	1948	1986	38
Saluzzo	Piemonte	CN	Orfanotrofo Guglielmi-Oberti	1948	1981	33
San Gregorio	Sicilia	CT	Casa Maria Ausiliatrice	1948	2000	52
San Macario in Piano	Toscana	LU	Asilo infantile S. Giovanni Bosco	1948	1968	20
Sant'Apollinare	Lazio	FR	Scuola materna Mons. Messore G.	1948	1996	48

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA *
Triuggio	Lombardia	MI	Casa Don Bosco	1948	2005	57
Vaglio Serra	Piemonte	AT	Scuola materna G. Crova	1948	1992	44
Varese	Lombardia	VA	Orfanotrofo maschile	1948	1982	34
Villanova di Cassolnovo	Lombardia	PV	Scuola materna S. Luigi Gonzaga	1948	1955	7
Aversa	Campania	CE	Orfanotrofo Piccola Casa Carità	1949	1974	25
Colleferro	Lazio	RM	Scuola materna	1949		61
Dumenza	Lombardia	VA	Casa Maria Immacolata	1949	1970	21
Grammichele	Sicilia	CT	Fondazione Casabene	1949	1950	1
Livorno	Toscana	LI	Shangai, Asilo Stella maris	1949	1979	30
Modica	Sicilia	RG	Salesiani Istituto S. Domenico Savio	1949	1987	38
Pozza di Fassa	Trentino A.A.	TN	Casa Maria Ausiliatrice	1949		61
San Marzanotto	Piemonte	AT	Preventorio infantile	1949	1962	13
San Mauro Torinese	Piemonte	TO	Orfanotrofo figli Carabinieri (sdb)	1949	1965	16
San Teodoro	Sicilia	ME	Istituto Maria Ausiliatrice	1949	1997	48
San Vito al Tagliamento	Friuli V.G.	UD	Scuola materna G.P. e F. Morassutti	1949	1985	36
Trento	Trentino A.A.	TN	Casa Maria Ausiliatrice (sdb)	1949	1976	27
Vendrognò	Lombardia	CO	Salesiani	1949	1980	31
Bari	Puglia	BA	Salesiani Istituto SS. Redentore	1950	1993	43
Busto Arsizio	Lombardia	VA	Casa Maria Ausiliatrice	1950	2003	53
Catignano	Abruzzo	PE	Istituto educativo De Intinis	1950	1994	44
Legnanello	Lombardia	MI	Scuola materna SS. Redentore	1950	1997	47
Lorenzaga	Veneto	TV	Scuola materna Tullia Cortesi	1950	2008	58
Milano	Lombardia	MI	Scuola materna Ss. Silvestro Martino	1950	1964	14
Mirabello Monferrato	Piemonte	AL	Salesiani Istituto Sacro Cuore	1950	1974	24
Palermo	Sicilia	PA	Casa Madre Mazzarello	1950		60
Pietraperzia	Sicilia	EN	Casa della fanciulla E. Amico	1950		60
Ravello di Parabiago	Lombardia	MI	Scuola materna parrocchiale	1950	2005	55
Robella di Trino	Piemonte	VC	Asilo parrocchiale	1950	1960	10
Salussola	Piemonte	BI	Scuola materna Domenico Savio	1950	2009	59
San Giorgio a Cremano	Campania	NA	Oratorio Sacro Cuore	1950	1951	1
Torino	Piemonte	TO	Istituto Virginia Agnelli	1950		60
Belluno	Veneto	BL	Salesiani Istituto Sperti	1951	1957	6
Cervinara	Campania	AV	Casa Angeli Custodi	1951	1953	2
Grignano di Prato	Toscana	FI	Asilo-Scuola S. Giovanni Bosco	1951	1957	6

Issogne	Valle d'Aosta	AO	Scuola materna	1951	1976	25
Messina	Sicilia	ME	Bisconte	1951		59
Moncestino	Piemonte	AL	Casa Marchesi Del Carretto	1951	1979	28
Mornese	Piemonte	AL	Collegio	1951		59
Noto	Sicilia	SR	Scuola materna S. Giovanni Bosco	1951	2008	57
Pachino	Sicilia	SR	Asilo S. Giovanni Bosco	1951	1953	2
Padova	Veneto	PD	Asilo S. Prosdocimo	1951	1953	2
Pavia	Lombardia	PV	Casa S. Giuseppe	1951	1974	23
Pavia	Lombardia	PV	Istituto Maria Ausiliatrice	1951		59
Pozzallo	Sicilia	RG	Colonia marina permanente G.I.	1951	1962	11
Roma	Lazio	RM	Cinecittà, Istituto S. Giovanni Bosco	1951		59
Roppolo Piano	Piemonte	BI	Scuola materna Pietro Lucca	1951	1971	20
Senorbi	Sardegna	CA	Scuola materna Maria Ausiliatrice	1951	1969	18
Aglié	Piemonte	TO	Scuola materna Regina M. Cristina	1952		58
Agrigento	Sicilia	AG	Istituto Stefanina Galluzzo	1952	1966	14
Anzio	Lazio	RM	Colonia marina Asilo Savoia	1952	1964	12
Battaglia Terme	Veneto	PD	Noviziato	1952	1987	35
Bibbiano	Emilia Romagna	RE	Casa S. Maria Domenica Mazzarello	1952	1968	16
Brugherio	Lombardia	MI	Scuola materna Maria Ausiliatrice	1952	2006	54
Camino	Piemonte	AL	Asilo Regina Margherita	1952	1956	4
Castelletto Monferrato	Piemonte	AL	Asilo Astori	1952	1962	10
Cinisello Balsamo	Lombardia	MI	Scuola materna Gesù Adolescente	1952		58
Finero	Piemonte	NO	Scuola materna	1952	1955	3
Guardia Mangano	Sicilia	CT	Asilo parrocchiale	1952	1953	1
Lendinara	Veneto	RO	Pia Opera Marchiori	1952	1984	32
Lerma	Piemonte	AL	Scuola materna Gandino-Solimano	1952	1981	29
Lodi	Lombardia	LO	Scuola materna Maria Ausiliatrice	1952		58
Malesco	Piemonte	VB	Casa Madre Mazzarello	1952	2002	50
Palermo	Sicilia	PA	Villa Belmonte, ENAOLI	1952	1956	4
Pedara	Sicilia	CT	Salesiani Istituto S. Giuseppe	1952	1988	36
Sicignano degli Alburni	Campania	SA	Casa Sacro Cuore	1952	1993	41
Villa Fogliano	Emilia Romagna	RE	Asilo Ente Veneri	1952	1977	25
Villareggia	Piemonte	TO	Scuola materna Balbina Ferro	1952	1993	41
Noto	Sicilia	SR	Istituto Maria Ausiliatrice	1953	1977	24
Resina	Campania	NA	Salesiani Villa Favorita	1953	1966	13
Rovigo	Veneto	RO	Scuola materna Margherita Bosco	1953		57
San Piero Patti	Sicilia	ME	Asilo parrocchiale Maria Ausiliatrice	1953	1970	17
Santa Maria a Colle	Toscana	LU	Scuola materna M. Immacolata	1953		57

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA *
Senna Lodigiana	Lombardia	MI	Opera pia senatore Grossi	1953	1988	35
Siracusa	Sicilia	SR	Istituto M. di Fatima	1953		57
Venezia	Veneto	VE	Salesiani San Giorgio	1953	1986	33
Adrano	Sicilia	CT	Casa dei bambini S. Gualtieri	1954		56
Borgo San Martino	Piemonte	AL	Asilo infantile Giuseppe Bosso	1954	1992	38
Castellanza	Lombardia	VA	Casa di riposo	1954	1977	23
Mathi	Piemonte	TO	Scuola materna Varetto	1954	1983	29
Milano	Lombardia	MI	Casa Immacolata Concezione	1954		56
Minturno	Lazio	LT	Asilo Santa Maria Infante	1954	1966	12
Parma	Emilia Romagna	PR	Casa Madre Mazzarello	1954	1992	38
Santa Maria della Versa	Lombardia	PV	Scuola materna	1954	1988	34
Scanno	Abruzzo	AQ	Asilo d'infanzia del Buon Pastore	1954		56
Taranto	Puglia	TA	Istituto Maria Ausiliatrice	1954		56
Torino	Piemonte	TO	Istituto Sacro Cuore (Pedagogico)	1954		56
Arese	Lombardia	MI	Salesiani Istituto Domenico Savio	1955		55
Avigliana	Piemonte	TO	Salesiani Madonna dei Laghi	1955	1967	12
Busto Arsizio	Lombardia	VA	Scuola materna Ezio Crespi	1955	2001	46
Cesenatico	Emilia Romagna	FO	Colonia Opera Bonomelli	1955	1983	28
Fossano	Piemonte	CN	Salesiani Scuole professionali	1955	1983	28
Gallarate	Lombardia	VA	Scuola materna G. Borgomaneri	1955	1999	44
L'Aquila	Abruzzo	AQ	Villa Flora Fornara	1955	1959	4
Ottaviano	Campania	NA	Casa di lavoro Santa Lucia	1955	1958	3
Parma	Emilia Romagna	PR	Salesiani Istituto S. Benedetto	1955	1992	37
Ravledo di Grosio	Lombardia	SO	Scuola materna comunale	1955	1993	38
San Lorenzo del Vallo	Calabria	CS	Asilo infantile S. Luigi	1955	1965	10
San Michele al Tagliamento	Veneto	VE	Scuola materna Maria Bazzana	1955	1999	44
Torino	Piemonte	TO	Falchera	1955	2001	46
Vaglio di Biella	Piemonte	VC	Scuola materna Schneider	1955	1972	17
Biumo Inferiore	Lombardia	VA	Casa Perelli Carcano	1956	1958	2
Cumiana	Piemonte	TO	Istituto Maria Immacolata	1956		54
Gela	Sicilia	CL	Scuola materna Mons. Catarella	1956	1995	39
Loria	Veneto	TV	Casa Maria Ausiliatrice	1956		54
Lugo	Emilia Romagna	RA	Salesiani	1956	1963	7
Melito Porto Salvo	Calabria	RC	Asilo infantile M. Evoli	1956	1999	43

Missaglia di Missaglia	Lombardia	CO	Salesiani	1956	1969	13
Rho	Lombardia	MI	Scuola materna Filippo Meda	1956	1979	23
Rocca Malatina	Emilia Romagna	MO	Casa Maria Ausiliatrice	1956		54
San Gregorio	Sicilia	CT	Scuola materna P. Antonio Mignemi	1956	1974	18
San Marzanotto	Piemonte	AT	Scuola materna	1956	1978	22
Sant'Agnello di Sorrento	Campania	NA	Villa Crawford	1956		54
Sondrio	Lombardia	SO	Casa Maria Ausiliatrice	1956		54
Soverato	Calabria	CZ	Salesiani Istituto	1956	1990	34
Torre Annunziata	Campania	NA	Istituto S. Maria Mazzarello	1956		54
Acri	Calabria	CS	Opera don Vincenzo Vaglica	1957	1965	8
Agrigento	Sicilia	AG	Salesiani	1957	1970	13
Alassio	Liguria	SV	Villa Gialla	1957	1958	1
Bressana Bottarone	Lombardia	PV	Scuola materna C. e E. Indemini	1957	1992	35
Caltanissetta	Sicilia	CL	Istituto S. Maria Mazzarello	1957		53
Carpaneto	Emilia Romagna	PC	Casa di riposo A. Breviglieri	1957	1976	19
Casabianca	Piemonte	TO	Asilo Virginio Berta	1957	1979	22
Grinzano di Cervere	Piemonte	CN	Asilo Paola Dogliani	1957	1961	4
Ladispoli	Lazio	RM	Villa Carolina Morelli	1957		53
Metanopoli	Lombardia	MI	Casa Sacro Cuore	1957		53
Muzzano	Piemonte	VC	Salesiani Istituto S. Giuseppe	1957	1990	33
Novale	Veneto	VI	Casa Maria Ausiliatrice	1957		53
Novi Ligure	Piemonte	AL	Salesiani	1957	1967	10
Pavia	Lombardia	PV	Asilo infantile Bevilacqua	1957	1975	18
Porana Pizzale	Lombardia	PV	Scuola materna Rachele Meroni	1957	1983	26
Randazzo	Sicilia	CT	Salesiani Collegio S. Basilio	1957	1975	18
Roma	Lazio	RM	Salesiani Cinecittà	1957	1974	17
Roma	Lazio	RM	Cinecittà	1957		53
San Cataldo	Sicilia	CL	Casa del fanciullo S. Domenico Savio	1957	1997	40
San Michele al Tagliamento	Veneto	VE	Casa di riposo Ida Zuzzi	1957	1982	25
Santa Maria a Colle	Toscana	LU	Casa S. Giuseppe	1957	1960	3
Santa Maria della Versa	Lombardia	PV	Casa S. Giovanni Bosco	1957	1979	22
Torino	Piemonte	TO	Salesiani Valdocco, Capitolo Superiore	1957	1983	26
Trapani	Sicilia	TP	Casa Maria Ausiliatrice	1957	2002	45
Anzi	Basilicata	PZ	Scuola materna Gerardo Bonomo	1958		52
Catania	Sicilia	CT	Casa Mamma Margherita (sdb)	1958	1993	35
Cesate	Lombardia	MI	Villaggio Ina-Casa	1958	2007	49
Codigoro	Emilia Romagna	FE	Scuola materna S. Domenico Savio	1958	2002	44

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA *
Conegliano	Veneto	TV	Scuola materna Umberto I	1958	1989	31
Cuneo	Piemonte	CN	Scuola materna Galimberti	1958		52
Laigueglia	Liguria	SV	Soggiorno Carmine	1958	1999	41
Motta di Costigliole	Piemonte	AT	Asilo infantile E. Cassanello	1958	2000	42
Napoli	Campania	NA	Salesiani Istituto Don Bosco	1958	1991	33
Peveragno	Piemonte	CN	Salesiani Madonna dei boschi	1958	1986	28
Pietrasanta	Sicilia	EN	Salesiani Istituto S. Domenico Savio	1958	1977	19
Pomigliano d'Arco	Campania	NA	Casa S. Giuseppe	1958		52
Santa Barbara	Toscana	AR	Asilo infantile A. Gioannini	1958	1969	11
Statte	Puglia	TA	Scuola materna Maria Ausiliatrice	1958	1962	4
Torre Annunziata	Campania	NA	Salesiani Aspirantato	1958	1982	24
Varese	Lombardia	VA	Casa famiglia, Via Cavour	1958	1963	5
Bra	Piemonte	CN	Salesiani, Scuola S. Domenico Savio	1959	1998	39
Busto Arsizio	Lombardia	VA	Scuola materna Cassa di Risparmio	1959	1979	20
Castagnole Lanze	Piemonte	AT	Asilo infantile Fasciotti-Sacco	1959	2001	42
Cison di Valmarino	Veneto	TV	Salesiani Istituto S. Pio X	1959	1974	15
Gabiano	Piemonte	AL	Scuola materna Durazzo Pallavicini	1959	1988	29
Genova	Liguria	GE	Quarto, Salesiani Istituto Pretto	1959	1975	16
Marina di Massa	Toscana	MS	Colonia Don Bosco	1959	2003	44
Masone	Liguria	GE	Scuola materna Giulio Podestà	1959		57
Melzo	Lombardia	MI	Casa S. Giuseppe	1959		57
Montebello di Orciano	Marche	PS	Casa Coniugi Bacchiocchi	1959	1966	7
Oglianico	Piemonte	TO	Scuola materna	1959		57
Pavia	Lombardia	PV	Mirabello, Asilo infantile comunale	1959	1975	16
Perosa Argentina	Piemonte	TO	Salesiani	1959	1973	14
Roma	Lazio	RM	Ponte Mammolo, Salesiani Gerini	1959	1989	30
Rosà	Veneto	VI	Istituto Maria Ausiliatrice	1959		57
Sandon di Fosso	Veneto	VE	Casa Maria Ausiliatrice	1959	1995	36
Torino	Piemonte	TO	Mirafiori	1959	1992	33
Alessandria	Piemonte	AL	Casa S. Maria D. Mazzarello	1960	1970	10
Fagnano Castello	Calabria	CS	Casa Maria Immacolata	1960	1994	34
Madonna della Scala	Piemonte	TO	Casa S. Maria D. Mazzarello	1960	1977	17
Marittima	Puglia	IE	Scuola materna S. Giovanni Bosco	1960		57
Milano	Lombardia	MI	Scuola materna S. M. del Carmine	1960	1971	11
Pavia	Lombardia	PV	Istituto educativo assistenziale	1960	1968	8
Roma	Lazio	RM	Salesiani S. Tarcisio	1960	1991	31

Roppolo Morzano	Piemonte	BI	Salesiani	1960	1968	8
Salerno	Campania	SA	Istituto Maria Ausiliatrice	1960		50
Alassio	Liguria	SV	Istituto Maria Ausiliatrice	1961		49
Ancona	Marche	AN	Casa Madonna di Loreto	1961	1988	27
Bra	Piemonte	CN	Casa Madre Mazzarello	1961	1966	5
Chignolo Po	Lombardia	PV	Istituto Medico-psico-pedagogico	1961	1980	19
Lissone	Lombardia	MI	Scuola materna Cuore Immacolato di Maria	1961	1997	36
Livorno	Toscana	LI	Scuola materna Anna Maria Rosa	1961	1988	27
Marsala	Sicilia	TP	Istituto A. Genna Spanò	1961	1966	5
Mira	Veneto	VE	Istituto S. Maria in Campis	1961	1974	13
Monteparano	Puglia	TA	Scuola materna	1961	2000	39
Palermo	Sicilia	PA	Casa S. Giuseppe	1961		49
Reggio Calabria	Calabria	RC	Istituto Maria Ausiliatrice	1961		49
Roccavione	Piemonte	CN	Casa Auxilium	1961		49
Torino	Piemonte	TO	Stimmate S. Francesco	1961	2004	43
Trento	Trentino A.A.	TN	Scuola materna Cristo Re	1961	2007	46
Varese	Lombardia	VA	Scuola materna S. Carlo	1961	2009	48
Villadossola	Piemonte	VB	Villaggio S.I.S.M.A.	1961		49
Arsoli	Lazio	RM	Colonia Asilo Savoia	1962	1967	5
Castelfranco Veneto	Veneto	TV	Scuola materna S. Maria Goretti	1962	1992	30
Catania	Sicilia	CT	Istituto femminile Don Bosco	1962		48
Cinisello Balsamo	Lombardia	MI	Scuola materna S. Giovanni Battista	1962		48
Cinisello Balsamo	Lombardia	MI	Salesiani Zona Rondinella	1962	1975	13
Collesalveti	Toscana	LI	Salesiani	1962	1968	6
Conegliano	Veneto	TV	Scuola materna S. Pio X	1962		48
Gallico Superiore	Calabria	RC	Scuola materna M. Immacolata	1962	2007	45
Gela	Sicilia	CL	Casa Suor Teresa Valsé	1962		48
Mornese	Piemonte	AL	Mazzarelli	1962		48
Nizza Monferrato	Piemonte	AT	Ospedale Santo Spirito	1962	1986	24
Padria	Sardegna	SS	Scuola materna	1962	1988	26
Petrizzi	Calabria	CZ	Scuola materna Sr. Teresa Valsé	1962	1996	34
Ravenna	Emilia Romagna	RA	Scuola Maria Ausiliatrice	1962	1984	22
Reggio Calabria	Calabria	RC	Casa Madre Linda Lucotti	1962	1966	4
Renco di Verbania	Piemonte	NO	Casa Maria Ausiliatrice	1962	1986	24
San Giusto Canavese	Piemonte	TO	Casa di riposo S. Giuseppe	1962	1983	21
Torino	Piemonte	TO	Salesiani Istituto Agnelli	1962	1983	21
Torre Santa Susanna	Puglia	BR	Scuola materna Maria Ausiliatrice	1962	1975	13
Bianchi	Calabria	CS	Scuola materna Teresa Cassiani	1963	2000	37
Cannitello	Calabria	RC	Asilo Maria SS. di Porto Salvo	1963	1997	34
Castello di Godego	Veneto	TV	Salesiani Istituto Sardinia	1963	1988	25

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA *
Cinisello Balsamo	Lombardia	MI	Istituto Madre Mazzarello	1963		47
Gliaca	Sicilia	ME	Istituto Gembillo e Barbera	1963	2005	42
L'Aquila	Abruzzo	AQ	Casa Maria Ausiliatrice	1963	2009	46
Manduria	Puglia	TA	Salesiani Istituto S. Gregorio Magno	1963	1970	7
Messina Valle degli Angeli	Sicilia	ME	Valle degli Angeli	1963		47
Montechiarugolo	Emilia Romagna	PR	Salesiani	1963	1988	25
Ottobiano	Lombardia	PV	Casa di riposo Pecchio	1963	1969	6
Pella	Piemonte	NO	Asilo infantile Tubi	1963	1968	5
Roccaforzata	Puglia	TA	Scuola materna Madonna della Camera	1963	1995	32
San Severo	Puglia	FG	Salesiani	1963	1966	3
Torino	Piemonte	TO	Leumann, Angelo Custode	1963	1997	34
Varese	Lombardia	VA	Casbeno	1963		47
Varone di Riva	Trentino A.A.	TN	Scuola materna	1963	1976	13
Venezia	Veneto	VE	Alberoni, Casa M. Immacolata	1963	2001	38
Fontanafredda	Friuli V.G.	PN	Scuola materna Anto Zilli	1964		46
Intra di Verbania	Piemonte	NO	Salesiani Istituto S. Luigi	1964	1994	30
Montalcino	Toscana	SI	Convitto Figli Vigili del fuoco	1964	1968	4
Padova	Veneto	PD	Quartiere Don Bosco	1964	2002	38
San Mauro Torinese	Piemonte	TO	Casa Maria Immacolata	1964	1983	19
Serravalle Scrivia	Piemonte	AL	Casa S. Maria D. Mazzarello	1964	1993	29
Treviso	Veneto	TV	Scuola materna Fra Claudio	1964	2008	44
Verona	Veneto	VR	Salesiani Istituto San Zeno	1964	1995	31
Zoverallo di Verbania	Piemonte	VB	Casa Madre Mazzarello	1964		46
Aglié	Piemonte	TO	Casa S. Giuseppe	1965	1997	32
Caria	Calabria	CZ	Villa Orsola	1965	2000	35
Catania	Sicilia	CT	Casa Madre Morano	1965		45
Mappano	Piemonte	TO		1965		45
Marsala	Sicilia	TP	Salesiani	1965	1971	6
Milano	Lombardia	MI	Salesiani	1965	1999	34
Nizza Monferrato	Piemonte	AT	Casa Madre Angela Vespa	1965		45
Rivalta	Piemonte	TO	Centro giovanile Laura Vicuña	1965	1992	27
Roma	Lazio	RM	Salesiani Ateneo	1965	2005	40
Taranto	Puglia	TA	Salesiani Istituto Don Bosco	1965	1992	27
Busto Arsizio	Lombardia	VA	Scuola materna M. di Nazareth	1966	1997	31
Caselette	Piemonte	TO	Salesiani Castello Cays	1966	1984	18

Castelmaggiore	Toscana	PI	Scuola materna Mario Lecci	1966	1984	18
Cavaglià	Piemonte	BI	Scuola materna Alfonso Tua	1966	2000	34
Clusone	Lombardia	BG	Casa Maria Ausiliatrice	1966		44
Como	Lombardia	CO	Salesiani Salesianum	1966	1989	23
Macomer	Sardegna	NU	Casa Teresa Albano	1966		44
Mezzano di Primiero	Trentino A.A.	TN	Salesiani Istituto S. Croce	1966	1973	7
Rho	Lombardia	MI	Casa Madonna del Rosario	1966	2009	43
Santeramo in Colle	Puglia	BA	Salesiani Aspirantato	1966	1983	17
Vico Equense	Campania	NA	Salesiani Seiano - Pacognano	1966	1972	6
Asti	Piemonte	AT	Casa Madre Mazzarello	1967		43
Bra	Piemonte	CN	Casa S. Giovanna Chantal	1967	1997	30
Cagliari	Sardegna	CA	Casa Maria Ausiliatrice	1967		43
Caltagirone	Sicilia	CT	Istituto Maria Ausiliatrice	1967		43
Gallarate	Lombardia	VA	Scuola materna Madonna in Campagna	1967		43
La Spezia	Liguria	SP	Salesiani Canaletto	1967	1974	7
Riesi	Sicilia	CL	Istituto Maria Ausiliatrice	1967	2002	35
Roma	Lazio	RM	Salesiani S. Callisto	1967	1989	22
San Benigno Canavese	Piemonte	TO	Scuola materna	1967	2000	33
Trieste	Friuli V.G.	TS	Casa della giovane Armida Barelli	1967	1997	30
Castellamare di Stabia	Campania	NA	Salesiani	1968	1979	11
Forette di Vigasio	Veneto	VR	Casa Maria Ausiliatrice	1968	2000	32
Lecco	Lombardia	LC	Scuola materna Dell'Era Aldè	1968	1972	4
Luino	Lombardia	VA	Istituto parrocchia Maria Ausiliatrice	1968	1987	19
Rivalta	Piemonte	TO	Scuola materna G. Bionda	1968		42
Romano Canavese	Piemonte	TO	Casa Maria Ausiliatrice	1968	2002	34
Vignole Borbera	Piemonte	AL	Scuola materna Vittorio Cauvin	1968	1999	31
Busto Arsizio	Lombardia	VA	Scuola materna S. Anna	1969	2001	32
Catania	Sicilia	CT	Scuola materna Maria Ausiliatrice	1969	1984	15
Cinisello Balsamo	Lombardia	MI	Casa S. Maria D. Mazzarello	1969	1984	15
Frascati	Lazio	RM	Salesiani Lituani	1969	1979	10
Gressoney	Valle d'Aosta	AO	Casa Immacolata Ausiliatrice	1969	1999	30
Roma	Lazio	RM	Casa Generalizia	1969		41
Verona	Veneto	VR	Salesiani Teologato	1969	1978	9
Bologna	Emilia Romagna	BO	Casa Maria Ausiliatrice	1970	2001	31
Cinisello Balsamo	Lombardia	MI	Scuola materna V. Martinelli Colombo	1970	2000	30
Messina	Sicilia	ME	Istituto femminile S. Giovanni Bosco	1970	1976	6
Torino	Piemonte	TO	Maria Ausiliatrice (Pedagogico)	1970	1973	3

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA *
Bergeggi	Liguria	SV	Casa Maria Ausiliatrice	1971	2006	35
Contra di Missaglia	Lombardia	LC	Casa S. Famiglia	1971		39
Forte dei Marmi	Toscana	LU	Casa Maria Ausiliatrice	1971	1997	26
Roma	Lazio	RM	Salesiani Pisana	1971	2001	30
Ronchi	Toscana	MS	Soggiorno climatico Maria Ausiliatrice	1971	1992	21
Alessandria	Piemonte	AL	Casa Madre Angela Vespa	1972	2002	30
Belluno	Veneto	BL	Scuola materna Don Bosco	1972		38
Campo Ligure	Liguria	GE	Scuola materna Umberto I	1972	1982	10
Castanea	Sicilia	ME	Casa Maria Ausiliatrice	1972	2000	28
Cerignola	Puglia	FG	Istituto Maria Ausiliatrice	1972		38
Clivio	Lombardia	VA	Casa Maria Ausiliatrice	1972	2005	33
Santa Margherita Ligure	Liguria	GE	Istituto Educativo S. Giorgio	1973	1981	8
Torino	Piemonte	TO	Casa Madre Angela Vespa	1973	2009	36
Torre Annunziata	Campania	NA	Casa Maria Ausiliatrice	1973		37
Napoli	Campania	NA	Vomero, Salesiani	1974	1983	9
Roma	Lazio	RM	Ostia Lido	1974	2004	30
Salerno	Campania	SA	Salesiani Istituto S. Domenico Savio	1974	1983	9
Agrigento	Sicilia	AG	Casa Maria Ausiliatrice	1975		35
Bagnolo Piemonte	Piemonte	CN	Scuola materna Maria Pia	1975	1998	23
Castano Primo	Lombardia	MI	Scuola materna, v. Giolitti	1975	2001	26
Roma	Lazio	RM	Casa Sacro Cuore	1975		35
Cesuna	Veneto	VI	Villa Tabor	1976		34
Torino	Piemonte	TO	Patrocinio S. Giuseppe	1976		34
Cinisello Balsamo	Lombardia	MI	Scuola materna Cornelio	1977		33
Martina Franca	Puglia	TA	Istituto Maria Ausiliatrice	1977		33
Roma	Lazio	RM	Facoltà Auxilium	1977		33
San Damiano d'Asti	Piemonte	AT	Scuola materna Maria Ausiliatrice	1977	1979	2
Arese	Lombardia	MI	Casa Laura Vicuña	1980	1998	18
Sedilis di Tarcento	Friuli V.G.	UD	Casa S. Maria D. Mazzarello	1980	1991	11
Torino	Piemonte	TO	Casa Sr. Teresa Valsé	1980	1989	9
Varese	Lombardia	VA	Scuola materna Divina Provvidenza	1980	1992	12
Bessica	Veneto	TV	Casa Sr. Teresa Valsé	1981	1994	13
Castelgrande	Basilicata	PZ	Scuola materna S. Maria Mazzarello	1981	1999	18
Novate Milanese	Lombardia	MI	Centro femminile M.Immacolata	1981	2000	19
Potenza	Basilicata	PZ	Scuola materna Mons. Bertazzoni	1981		29

Roma	Lazio	RM	Dragona	1981	1996	15
Torelli di Mercogliano	Campania	AV	Scuola materna S. Anselmo	1981	1988	7
Torino	Piemonte	TO	Lingotto, B. V. Assunta	1981	1992	11
Varazze	Liguria	SV	Salesiani Istituto Don Bosco	1981	1993	12
Santomenna	Campania	SA	Casa Sr. Teresa Valsé	1982	1990	8
Subiaco	Lazio	RM	Casa S. Biagio	1982		28
Vico Equense	Campania	NA	Casa Ss. Trinità	1982	1994	12
Etroubles	Valle d'Aosta	AO	Casa alpina Sacro Cuore	1983	2006	23
Latina	Lazio	LT	Casa S. Marco	1983		27
Liscate	Lombardia	MI	Scuola materna S. Giuseppe	1983	1997	14
Milano	Lombardia	MI	Scuola materna S. M. del Suffragio	1983	1990	7
Sassari	Sardegna	SS	Casa Maria Ausiliatrice	1983		27
Torino	Piemonte	TO	Scuola S. Giuseppe Cafasso	1983	1993	10
Avigliana	Piemonte	TO	Madonna dei Laghi	1984	1994	10
Paderno Dugnano	Lombardia	MI	Casa Maria Immacolata	1984		26
Palermo	Sicilia	PA	Arenella, Casa Maria Immacolata	1984	2009	25
Campodarsego	Veneto	PD	Scuola materna Don Oregna	1985		25
Correggio	Emilia Romagna	RE	Istituto S. Tommaso d'Aquino	1985		25
Udine	Friuli V.G.	UD	Casa Madre Rosetta Marchese	1986		24
Conegliano	Veneto	TV	Parè, Casa Don Bosco	1987		23
Roma	Lazio	RM	Casa Paolo VI	1987	2001	14
Camporeale	Sicilia	PA	Casa Don Bosco	1988		22
Conegliano	Veneto	TV	Casa Laura Vicuña	1988	1993	5
Roma	Lazio	RM	Casa Suor Teresa Valsé	1988		22
Taranto	Puglia	TA	B. Nunzio Sulprizio	1988	1991	3
Verona	Veneto	VR	Santa Croce, Laura Vicuña	1988		22
Lamezia Terme	Calabria	CZ	Sambiase, Oratorio Don Bosco	1989	2001	12
Marzano di Torriglia	Liguria	GE	Casa Maria Ausiliatrice	1989	1995	6
Pavia di Udine	Friuli V.G.	UD		1989	1998	9
Alghero	Sardegna	SS	Casa S. Giovanni Bosco	1990	2004	14
Dairago	Lombardia	MI	Scuola materna Rossetti Martorelli	1990	2000	10
Mestre Marghera	Veneto	VE	Marghera, Casa Regina Mundi	1990	1999	9
Roma	Lazio	RM	Casa Madre Ersilia Canta	1990		20
Venezia	Veneto	VE	Castello, Casa S. Giuseppe	1990	1993	3
Mestre	Veneto	VE	Casa S. Caterina	1991		19
Nuoro	Sardegna	NU	Liceo Linguistico Maria Immacolata	1991		19
Riva del Garda	Trentino A.A.	TN	Casa S. Teresa	1991	2005	14
Roma	Lazio	RM	Tor Bella Monaca	1991		19
Capriva del Friuli	Friuli V.G.	GO	Istituto A. Cerruti, Villa Russiz	1992		18
Donoratico	Toscana	LI	Scuola materna Gesù Bambino	1992	1999	7

COMUNE	REGIONE	PR	DENOMINAZIONE CASA	ANNO APERTURA	ANNO SOPPRESSIONE	ANNI DI VITA DELLA CASA *
Milano	Lombardia	MI	Don Bosco, Via Bergognone	1992	2003	11
Pacengo	Veneto	VR	Casa Mater Amabilis	1992	2002	10
Piacenza	Emilia Romagna	PC	Scuola materna N. S. di Lourdes	1992	2005	13
Rivoli	Piemonte	TO	Casa M. Immacolata Ausiliatrice	1992	1999	7
Sarzano	Veneto	RO	Scuola materna S. Pio X	1992	1998	6
Torino	Piemonte	TO	Vallette, Casa Laura Vicuña	1992		18
Borgo Val di Taro	Emilia Romagna	PR	Casa Maria Ausiliatrice	1993	2001	8
Padova	Veneto	PD	FMA Centro professionale Don Bosco	1993	1998	5
Torino	Piemonte	TO	Mirafiori, Scuola materna Margherita di M.	1993	2002	9
Bari	Puglia	BA		1994		16
Beinasco	Piemonte	TO	Casa S. Giovanni Bosco	1994	2003	9
Castelgandolfo	Lazio	RM	Casa Madre Morano	1994	2005	11
Pontinia	Lazio	LT		1994	2006	12
Roma	Lazio	RM		1994		16
San Donnino di Campi	Toscana	FI	Casa S. Domenico Savio	1994	2002	8
Verona	Veneto	VR	Scuola S. Giuseppe	1994		16
Napoli	Campania	NA	Casa Laura Vicuña	1995	2009	14
Padova	Veneto	PD	Istituto Don Bosco	1995	2005	10
Padova	Veneto	PD	Istituto Don Bosco	1995	2001	6
Padova	Veneto	PD	Casa SS. Angeli Custodi	1995		15
Torriglia	Liguria	GE	Casa Maria Ausiliatrice	1995	2000	5
Varazze	Liguria	SV		1995	2007	12
Rovigo	Veneto	RO	Casa Madre Mazzarello	1997	1999	2
Torino	Piemonte	TO	Casa S. Giuseppe	1997		13
Modica	Sicilia	RG	Centro polivalente L. Vicuña	1998		12
Percoto	Friuli V.G.	UD		1998		12
Pescara	Abruzzo	PE		1998	2003	5
Reggio Calabria	Calabria	RC	Casa Santa Lucia	1999	2007	8
Otranto	Puglia	LE	Casa S. Giovanni Bosco	2000	2003	3
Taranto	Puglia	TA	Quartiere Paolo VI	2000	2008	8
Bologna	Emilia Romagna	BO		2001	2008	7
Busto Arsizio	Lombardia	VA		2001		9
Rivoli	Piemonte	TO		2001	2004	3
Scandale	Calabria	KR	Eremo S. Croce	2001		9

Taranto	Puglia	TA	Sr. Eusebia Palomino	2001	2004	3
Albarè	Veneto	VR		2002		8
Roma	Lazio	RM	Cinecittà, Beta Maria Romero	2002		8
Milano	Lombardia	MI	Casa Ispettorale ILO	2003		7
Catania	Sicilia	CT	Librino	2005		5
Roma	Lazio	RM	Noviziato	2006		4
Torino	Piemonte	TO	Porta Palazzo	2006	2009	3
Udine	Friuli V.G.	UD		2008		2
Concesio	Lombardia	BS		2009		1
Torino	Piemonte	TO	Monterosa	2009		1
Varese	Lombardia	VA		2009		1
<b>TOTALE Case FMA aperte in Italia dal 1872 al 1° gennaio 2010 (N.1162)</b>						

\* Per le Case esistenti al 1° gennaio 2010, gli anni di vita sono indicati in carattere corsivo.



*Asilo – Istituto Maria Ausiliatrice – Mirabello (AL)*



*Scuola Professionale – Istituto Maria Ausiliatrice – Formigine (MO) – 1930*



*Attività teatro oratorio – Istituto Santa Cecilia – Roma Testaccio – Inizi Novecento*

La scrittura delle voci relative alle opere delle case delle FMA riportate dagli Elenchi, rispecchia l'originale, eccetto alcune varianti minime relative alla morfologia, ad esempio due parole separate o unite con trattino, uso delle maiuscole e minuscole. Quando i termini registrano variazioni minime, in linea di massima si è preferito rimanere fedeli anche a queste sfumature. Un semplice ritocco linguistico, talora, rivela una ricerca di espressività più consona allo spirito del proprio apostolato, oppure risente delle scelte della redattrice. Le date si riferiscono alle annate in cui compare la denominazione nell'*Elenco*. Per una lettura più agevole si sono sciolte le abbreviazioni.

TAB. 38 – Elenco delle Opere presenti nell'Elenco generale dell'Istituto FMA, per anno e per macrocategoria

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1970	Istruzione	2 <sup>a</sup> elementare
1940	Istruzione	Asilo
1970	Istruzione	Asilo
1880	Istruzione	Asilo d'infanzia
1890	Istruzione	Asilo d'infanzia
1900	Istruzione	Asilo d'infanzia
1910	Istruzione	Asilo d'infanzia
1950	Istruzione	Asilo e opere parrocchiali
1950	Istruzione	Asilo gratuito
1960	Istruzione	Asilo infantile
1950	Istruzione	Asilo infantile comunale
1960	Istruzione	Asilo infantile comunale
1960	Istruzione	Asilo infantile e scuola di lavoro
1950	Istruzione	Asilo infantile e scuola di lavoro parrocchiale
1970	Istruzione	Asilo nido
1980	Istruzione	Asilo nido
1990	Istruzione	Asilo nido
2000	Istruzione	Asilo nido
2010	Istruzione	Asilo nido
1950	Istruzione	Asilo nido estivo
1970	Istruzione	Asilo parrocchiale
1980	Istruzione	Asilo parrocchiale
1950	Istruzione	Biblioteca
1930	Istruzione	Biblioteca circolante
1940	Istruzione	Biblioteca circolante
1950	Istruzione	Biblioteca circolante
1950	Istruzione	Biblioteca parrocchiale
2010	Istruzione	Biennio e triennio dell'autonomia ad indirizzo classico, scientifico e linguistico
1990	Istruzione	Biennio sperimentale integrativo

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1990	Istruzione	Biennio sperimentale per assistenti comunità infantile
2000	Istruzione	Biennio unitario ad indirizzo classico-linguistico europeo
2010	Istruzione	Centro Studi Istituto Paolo VI
1960	Istruzione	Classe elementare parificata
1970	Istruzione	Classe elementare parificata
1980	Istruzione	Classe elementare statale
1980	Istruzione	Classi elementari parificate
1930	Istruzione	Classi elementari
1940	Istruzione	Classi elementari
1930	Istruzione	Classi elementari comunali
1940	Istruzione	Classi elementari parificate
1950	Istruzione	Classi elementari parificate
1930	Istruzione	Classi elementari private
1940	Istruzione	Classi elementari private
1950	Istruzione	Classi elementari private
2010	Istruzione	Collaborazione con l'opera per l'educazione cristiana
2010	Istruzione	Coordinamento e insegnamento della religione nella scuola primaria diocesana
2000	Istruzione	Coordinamento e insegnamento scuola materna e elementare diocesana
2010	Istruzione	Coordinamento e insegnamento scuola primaria S.D.B.
2010	Istruzione	Coordinamento scuola dell'infanzia
2000	Istruzione	Coordinamento scuola elementare
2000	Istruzione	Coordinamento scuola materna
2000	Istruzione	Coordinamento scuola materna parrocchiale
2010	Istruzione	Coordinamento scuola materna parrocchiale
2000	Istruzione	Corsi di alfabetizzazione e attività promozionali per emigrati
2010	Istruzione	Corsi di lingua
2000	Istruzione	Corsi serali per adulti
1990	Istruzione	Corso biennale di specializzazione per insegnante di sostegno
1960	Istruzione	Corso di avviamento professionale commerciale legalmente riconosciuto
1960	Istruzione	Corso di avviamento professionale industriale legalmente riconosciuto
1940	Istruzione	Corso di avviamento professionale tipo commerciale
1950	Istruzione	Corso di avviamento professionale tipo commerciale femminile legalmente riconosciuto
1950	Istruzione	Corso di avviamento professionale tipo industriale femminile legalmente riconosciuto
1930	Istruzione	Corso di cultura
1940	Istruzione	Corso di cultura
1930	Istruzione	Corso di perfezionamento
1960	Istruzione	Corso di perfezionamento
2000	Istruzione	Corso di perfezionamento in Comunicazione educativa
2010	Istruzione	Corso di perfezionamento per specialisti nella cura e nella tutela del bambino e della donna maltrattati

2000	Istruzione	Corso di perfezionamento su Maltrattamento e violenza in danno alle donne e ai minori
2010	Istruzione	Corso di qualifica in Comunicazione e missione educativa
1940	Istruzione	Corso elementare
1950	Istruzione	Corso elementare
1950	Istruzione	Corso elementare ai ricoverati
1970	Istruzione	Corso elementare alle orfane
1950	Istruzione	Corso elementare completo
1940	Istruzione	Corso elementare completo parificato
1950	Istruzione	Corso elementare completo parificato
1940	Istruzione	Corso elementare di cultura
1930	Istruzione	Corso elementare e integrativo professionale per le fanciulle
1940	Istruzione	Corso elementare e integrativo professionale per le fanciulle
1950	Istruzione	Corso elementare e integrativo professionale per le fanciulle
1940	Istruzione	Corso elementare inferiore
1970	Istruzione	Corso elementare interni
1980	Istruzione	Corso elementare per le interne
1930	Istruzione	Corso elementare privato
1950	Istruzione	Corso elementare privato
1930	Istruzione	Corso elementare, di perfezionamento e di religione
1930	Istruzione	Corso elementare, integrativo, professionale
1940	Istruzione	Corso elementare, integrativo, professionale
1940	Istruzione	Corso elementare, integrativo, professionale per le orfane
1950	Istruzione	Corso elementare, integrativo, professionale per le orfane
1940	Istruzione	Corso integrativo
1950	Istruzione	Corso lingua straniera per exallieve
2010	Istruzione	Direzione e insegnamento nella scuola primaria
2000	Istruzione	Direzione e insegnamento scuola media e elementare
2010	Istruzione	Direzione scuola infanzia parrocchiale
1990	Istruzione	Direzione scuola materna
2000	Istruzione	Direzione scuola materna
2010	Istruzione	Direzione scuola primaria e secondaria 1° grado parrocchiale
1930	Istruzione	Doposcuola
1940	Istruzione	Doposcuola
1950	Istruzione	Doposcuola
1960	Istruzione	Doposcuola
1980	Istruzione	Doposcuola
1990	Istruzione	Doposcuola
2000	Istruzione	Doposcuola
2010	Istruzione	Doposcuola
1950	Istruzione	Doposcuola ai ricoverati
1940	Istruzione	Doposcuola alle operaie
1940	Istruzione	Doposcuola estivo

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1950	Istruzione	Doposcuola estivo
1970	Istruzione	Doposcuola estivo
1930	Istruzione	Doposcuola gratuito
1940	Istruzione	Doposcuola gratuito
1950	Istruzione	Doposcuola gratuito
1950	Istruzione	Doposcuola infantile
1940	Istruzione	Doposcuola per gli orfani
1970	Istruzione	Doposcuola per gli orfani
1920	Istruzione	Ciardino d'infanzia
1920	Istruzione	Ciardino d'infanzia orfani di guerra
1940	Istruzione	Ginnasio
2000	Istruzione	Ginnasio e liceo
2010	Istruzione	Ginnasio e liceo classico
1990	Istruzione	Ginnasio e liceo classico legalmente riconosciuti
1960	Istruzione	Ginnasio e liceo legalmente riconosciuti
1980	Istruzione	Ginnasio e liceo legalmente riconosciuti
1990	Istruzione	Ginnasio e liceo legalmente riconosciuti
1930	Istruzione	Ginnasio inferiore
1950	Istruzione	Ginnasio legalmente riconosciuto
1970	Istruzione	Ginnasio legalmente riconosciuto
1940	Istruzione	Ginnasio parificato
1950	Istruzione	Insegnamento di lavoro nella scuola media
1940	Istruzione	Insegnamento di lavoro nelle scuole comunali
2010	Istruzione	Insegnamento nella scuola dell'infanzia parrocchiale
1940	Istruzione	Insegnamento nella scuola di avviamento professionale
1950	Istruzione	Insegnamento nella scuola di avviamento professionale comunale
2010	Istruzione	Insegnamento nella scuola primaria statale
2000	Istruzione	Insegnamento nella scuola statale
2010	Istruzione	Insegnamento nelle scuole dell'infanzia
2010	Istruzione	Insegnamento religione
1990	Istruzione	Insegnamento religione nelle scuole statali
2010	Istruzione	Insegnamento religione scuola statale
2000	Istruzione	Insegnamento religione scuole statali
1930	Istruzione	Insegnamento religioso nelle scuole pubbliche elementari e medie
1930	Istruzione	Interscuola
1980	Istruzione	Istituto d'arte per la stampa legalmente riconosciuto
1970	Istruzione	Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze religiose, Scuola internazionale di Servizio sociale
1960	Istruzione	Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze religiose
1930	Istruzione	Istituto magistrale
1940	Istruzione	Istituto magistrale
1950	Istruzione	Istituto magistrale

1980	Istruzione	Istituto magistrale
1950	Istruzione	Istituto magistrale autorizzato
1950	Istruzione	Istituto magistrale autorizzato
2000	Istruzione	Istituto magistrale con quinquennio sperimentale a indirizzo socio-psico-pedagogico, linguistico
2000	Istruzione	Istituto magistrale con sperimentazione a indirizzo psico-pedagogico, sociale e linguistico moderno
2010	Istruzione	Istituto magistrale con sperimentazione a indirizzo psico-socio-pedagogico
1930	Istruzione	Istituto magistrale inferiore
1940	Istruzione	Istituto magistrale inferiore
1940	Istruzione	Istituto magistrale inferiore parificato
1950	Istruzione	Istituto magistrale legalmente riconosciuto
1970	Istruzione	Istituto magistrale legalmente riconosciuto
1980	Istruzione	Istituto magistrale legalmente riconosciuto
1990	Istruzione	Istituto magistrale legalmente riconosciuto
1990	Istruzione	Istituto magistrale legalmente riconosciuto con sperimentazione a indirizzo psico-pedagogico, sociale e linguistico moderno
1930	Istruzione	Istituto magistrale parificato
1940	Istruzione	Istituto magistrale parificato
1950	Istruzione	Istituto magistrale parificato
1960	Istruzione	Istituto magistrale parificato
1970	Istruzione	Istituto magistrale parificato
2000	Istruzione	Istituto magistrale sperimentale
2000	Istruzione	Istituto magistrale sperimentale con indirizzo socio-psico-pedagogico
1960	Istruzione	Istituto professionale
1970	Istruzione	Istituto professionale per il commercio, qualifica
1960	Istruzione	Istituto professionale per l'industria, l'artigianato, l'arte applicata e l'abbigliamento
2000	Istruzione	Istituto professionale per operatori dei servizi sociali
2010	Istruzione	Istituto professionale per operatori dei servizi sociali
1970	Istruzione	Istituto professionale per segretarie d'azienda
1980	Istruzione	Istituto professionale per segretarie d'azienda legalmente riconosciuto
1990	Istruzione	Istituto Superiore di Scienze religiose
2000	Istruzione	Istituto Superiore di Scienze religiose
1990	Istruzione	Istituto tecnico commerciale
2000	Istruzione	Istituto tecnico commerciale
1970	Istruzione	Istituto tecnico femminile legalmente riconosciuto
1980	Istruzione	Istituto tecnico femminile legalmente riconosciuto
1980	Istruzione	Istituto tecnico femminile legalmente riconosciuto con biennio e triennio sperimentale: indirizzo linguistico e socio-pedagogico autorizzati
1990	Istruzione	Istituto tecnico femminile legalmente riconosciuto, con biennio e triennio sperimentale a indirizzo: linguistico, socio-pedagogico e biologico sanitario
1970	Istruzione	Istituto tecnico femminile parificato
1930	Istruzione	Istituto tecnico inferiore
1940	Istruzione	Istituto tecnico inferiore

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1970	Istruzione	Istituto tecnico professionale parificato
1930	Istruzione	Lezioni di musica
1930	Istruzione	Lezioni di musica e di lingue straniere
1920	Istruzione	Lezioni particolari
1930	Istruzione	Lezioni particolari
1940	Istruzione	Lezioni particolari
1950	Istruzione	Lezioni particolari
1930	Istruzione	Lezioni private
1910	Istruzione	Lezioni private di francese e pianoforte
1920	Istruzione	Lezioni private di francese e pianoforte
2010	Istruzione	Liceo con indirizzo classico-scientifico e scienze sociali
2000	Istruzione	Liceo della comunicazione
2010	Istruzione	Liceo della comunicazione
1950	Istruzione	Liceo legalmente riconosciuto
1970	Istruzione	Liceo legalmente riconosciuto
1990	Istruzione	Liceo linguistico
2010	Istruzione	Liceo linguistico
2000	Istruzione	Liceo linguistico aziendale
2010	Istruzione	Liceo linguistico aziendale
2000	Istruzione	Liceo linguistico e della comunicazione
2010	Istruzione	Liceo linguistico e della comunicazione
2000	Istruzione	Liceo linguistico europeo
2010	Istruzione	Liceo linguistico europeo
1990	Istruzione	Liceo linguistico legalmente riconosciuto
2000	Istruzione	Liceo linguistico sperimentale
2010	Istruzione	Liceo linguistico sperimentale
2010	Istruzione	Liceo scientifico
2010	Istruzione	Liceo scientifico a indirizzo biologico
2000	Istruzione	Liceo scientifico e della comunicazione
1990	Istruzione	Liceo scientifico legalmente riconosciuto
2000	Istruzione	Liceo scientifico sperimentale
2010	Istruzione	Liceo scientifico sperimentale a indirizzo biologico: salute e ambiente
2000	Istruzione	Liceo scientifico sperimentale a indirizzo biologico-sanitario
2000	Istruzione	Liceo scienze sociali
2000	Istruzione	Liceo sociale e della comunicazione
1990	Istruzione	Liceo sperimentale con indirizzo pedagogico-sociale, linguistico e scientifico autorizzato
1990	Istruzione	Liceo sperimentale pedagogico linguistico
1990	Istruzione	Liceo sperimentale pedagogico linguistico autorizzato
2000	Istruzione	Liceo sperimentale socio-psico-pedagogico
2010	Istruzione	Liceo sperimentale socio-psico-pedagogico
1940	Istruzione	Magistero professionale per la donna

1950	Istruzione	Magistero professionale per la donna
1960	Istruzione	Magistero professionale per la donna legalmente riconosciuto
1940	Istruzione	Nido bimbi
1950	Istruzione	Nido bimbi
1960	Istruzione	Nido bimbi
1970	Istruzione	Nido bimbi
1960	Istruzione	Nido e scuola materna
2000	Istruzione	Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione
2010	Istruzione	Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione
1980	Istruzione	Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione (pedagogia, catechetica, psicologia, sociologia)
1990	Istruzione	Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione (pedagogia, catechetica, psicologia, sociologia)
2000	Istruzione	Presidenza e insegnamento nella scuola media parrocchiale
1990	Istruzione	Quinquennio sperimentale autorizzato con indirizzo psico-pedagogico sociale, linguistico moderno e biologico sanitario
2000	Istruzione	Quinquennio sperimentale con indirizzo pedagogico, biologico sanitario, linguistico
1990	Istruzione	Quinquennio sperimentale con indirizzo pedagogico, biologico-sanitario, linguistico-letterario moderno autorizzato
1990	Istruzione	Quinquennio sperimentale con indirizzo pedagogico, linguistico e biologico-sanitario autorizzato
2000	Istruzione	Quinquennio sperimentale con indirizzo psico-socio-pedagogico
1990	Istruzione	Quinquennio sperimentale con indirizzo psico-socio-pedagogico
2000	Istruzione	Quinquennio sperimentale con indirizzo psico-socio-pedagogico e linguistico moderno
1990	Istruzione	Quinquennio sperimentale con indirizzo psico-socio-pedagogico e linguistico moderno autorizzato
2010	Istruzione	Quinquennio sperimentale con indirizzo scientifico biologico, sanitario e di scienze sociali
2000	Istruzione	Quinquennio sperimentale con indirizzo socio-psico-pedagogico, linguistico, biologico
1970	Istruzione	Religione nella scuola elementare pubblica
1970	Istruzione	Religione nella scuola media statale
1980	Istruzione	Religione nelle scuole statali
1970	Istruzione	Religione nell'Istituto magistrale statale
1910	Istruzione	Scuola adulte
1940	Istruzione	Scuola alle orfane
1950	Istruzione	Scuola alle orfane
1960	Istruzione	Scuola avviamento commerciale e industriale legalmente riconosciuta
1960	Istruzione	Scuola avviamento industriale e scuola professionale legalmente riconosciuta
1960	Istruzione	Scuola avviamento professionale
1960	Istruzione	Scuola avviamento professionale commerciale legalmente riconosciuta
1960	Istruzione	Scuola avviamento professionale industriale
1940	Istruzione	Scuola complementare privata
1950	Istruzione	Scuola complementare privata
1940	Istruzione	Scuola comunale

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1940	Istruzione	Scuola comunale e di lavoro
1950	Istruzione	Scuola comunale e di lavoro
1940	Istruzione	Scuola comunale e parificata
1910	Istruzione	Scuola comunale maschile
1940	Istruzione	Scuola comunale privata e di lavoro
1890	Istruzione	Scuola comunale-Scuole comunali
1900	Istruzione	Scuola comunale-Scuole comunali
1910	Istruzione	Scuola comunale-Scuole comunali
1920	Istruzione	Scuola comunale-Scuole comunali
1930	Istruzione	Scuola comunale-Scuole comunali
1950	Istruzione	Scuola comunale-Scuole comunali
2010	Istruzione	Scuola dell'infanzia
2010	Istruzione	Scuola dell'infanzia e primaria diocesana
2010	Istruzione	Scuola dell'infanzia parrocchiale
1940	Istruzione	Scuola di avviamento professionale
1950	Istruzione	Scuola di avviamento professionale
1960	Istruzione	Scuola di avviamento professionale commerciale e scuola tecnica legalmente riconosciuta
1940	Istruzione	Scuola di avviamento professionale tipo commerciale
1950	Istruzione	Scuola di avviamento professionale tipo commerciale
1950	Istruzione	Scuola di avviamento professionale tipo commerciale autorizzata
1940	Istruzione	Scuola di avviamento professionale tipo commerciale femminile
1950	Istruzione	Scuola di avviamento professionale tipo commerciale legalmente riconosciuta
1940	Istruzione	Scuola di avviamento professionale tipo industriale
1950	Istruzione	Scuola di avviamento professionale tipo industriale
1950	Istruzione	Scuola di avviamento professionale tipo industriale autorizzata
1940	Istruzione	Scuola di avviamento professionale tipo industriale femminile
1950	Istruzione	Scuola di avviamento professionale tipo industriale femminile
1950	Istruzione	Scuola di avviamento professionale tipo industriale legalmente riconosciuta
1950	Istruzione	Scuola di canto
1940	Istruzione	Scuola di canto in parrocchia
1940	Istruzione	Scuola di cultura
1950	Istruzione	Scuola di cultura
1930	Istruzione	Scuola di metodo
1930	Istruzione	Scuola di musica
1990	Istruzione	Scuola di musica
1970	Istruzione	Scuola di qualifica
1980	Istruzione	Scuola di recupero (serale)
1980	Istruzione	Scuola di scienze religiose
1980	Istruzione	Scuola di servizio sociale
2010	Istruzione	Scuola d'inglese Bottega d'Europa

1890	Istruzione	Scuola domenicale
1900	Istruzione	Scuola domenicale
1960	Istruzione	Scuola elementare
1980	Istruzione	Scuola elementare
1990	Istruzione	Scuola elementare
2000	Istruzione	Scuola elementare
1950	Istruzione	Scuola elementare a sgravio
1950	Istruzione	Scuola elementare alle esterne
1950	Istruzione	Scuola elementare alle orfane
1960	Istruzione	Scuola elementare alle orfane
1970	Istruzione	Scuola elementare autorizzata
1980	Istruzione	Scuola elementare autorizzata
1990	Istruzione	Scuola elementare autorizzata
1940	Istruzione	Scuola elementare comunale
1950	Istruzione	Scuola elementare comunale
1960	Istruzione	Scuola elementare comunale
1960	Istruzione	Scuola elementare e di avviamento professionale
1940	Istruzione	Scuola elementare e di lavoro
1950	Istruzione	Scuola elementare e di lavoro
1960	Istruzione	Scuola elementare e di lavoro
1950	Istruzione	Scuola elementare e di taglio
1960	Istruzione	Scuola elementare e doposcuola
1980	Istruzione	Scuola elementare maschile
1940	Istruzione	Scuola elementare parificata
1950	Istruzione	Scuola elementare parificata
1960	Istruzione	Scuola elementare parificata
1970	Istruzione	Scuola elementare parificata
1980	Istruzione	Scuola elementare parificata
1990	Istruzione	Scuola elementare parificata
1980	Istruzione	Scuola elementare per gli interni
1940	Istruzione	Scuola elementare per gli orfani
1950	Istruzione	Scuola elementare per i ricoverati
1970	Istruzione	Scuola elementare per interne
1980	Istruzione	Scuola elementare per interne e semiconvittrici
1980	Istruzione	Scuola elementare privata
1950	Istruzione	Scuola elementare privata e di lavoro
1930	Istruzione	Scuola elementare pubblica
1970	Istruzione	Scuola elementare statale
1980	Istruzione	Scuola elementare statale
1990	Istruzione	Scuola elementare statale
1960	Istruzione	Scuola estiva
1970	Istruzione	Scuola estiva

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1960	Istruzione	Scuola materna privata e comunale
1960	Istruzione	Scuola materna, di lavoro e della buona massaia
1960	Istruzione	Scuola materna, di lavoro e di confezione
1960	Istruzione	Scuola materna, di lavoro e di religione
1960	Istruzione	Scuola materna, di lavoro e di taglio
1980	Istruzione	Scuola materna, di lavoro e di taglio
1960	Istruzione	Scuola materna, elementare e di lavoro
1980	Istruzione	Scuola materna, elementare e di taglio
1950	Istruzione	Scuola media
1960	Istruzione	Scuola media
1970	Istruzione	Scuola media
1980	Istruzione	Scuola media
2000	Istruzione	Scuola media
1960	Istruzione	Scuola media e Istituto magistrale legalmente riconosciuti
1950	Istruzione	Scuola media inferiore parificata
1950	Istruzione	Scuola media legalmente riconosciuta
1960	Istruzione	Scuola media legalmente riconosciuta
1970	Istruzione	Scuola media legalmente riconosciuta
1980	Istruzione	Scuola media legalmente riconosciuta
1990	Istruzione	Scuola media legalmente riconosciuta
1960	Istruzione	Scuola media parificata
1970	Istruzione	Scuola media parificata
1970	Istruzione	Scuola media per alunne interne
1950	Istruzione	Scuola media privata
1970	Istruzione	Scuola media privata
1950	Istruzione	Scuola media riconosciuta
1990	Istruzione	Scuola media statale
2000	Istruzione	Scuola media statale
1950	Istruzione	Scuola media unica parificata
1910	Istruzione	Scuola normale
1920	Istruzione	Scuola normale pareggiata
1950	Istruzione	Scuola popolare
1950	Istruzione	Scuola popolare e di taglio
1930	Istruzione	Scuola popolare serale
1920	Istruzione	Scuola popolare-Scuole popolari
1950	Istruzione	Scuola popolare-Scuole popolari
2010	Istruzione	Scuola primaria
1930	Istruzione	Scuola privata con Scuola materna e Corso elementare, integrativo, professionale
1920	Istruzione	Scuola privata mista
1880	Istruzione	Scuola privata-Scuole private

1890	Istruzione	Scuola domenicale
1900	Istruzione	Scuola domenicale
1960	Istruzione	Scuola elementare
1980	Istruzione	Scuola elementare
1990	Istruzione	Scuola elementare
2000	Istruzione	Scuola elementare
1950	Istruzione	Scuola elementare a sgravio
1950	Istruzione	Scuola elementare alle esterne
1950	Istruzione	Scuola elementare alle orfane
1960	Istruzione	Scuola elementare alle orfane
1970	Istruzione	Scuola elementare autorizzata
1980	Istruzione	Scuola elementare autorizzata
1990	Istruzione	Scuola elementare autorizzata
1940	Istruzione	Scuola elementare comunale
1950	Istruzione	Scuola elementare comunale
1960	Istruzione	Scuola elementare comunale
1960	Istruzione	Scuola elementare e di avviamento professionale
1940	Istruzione	Scuola elementare e di lavoro
1950	Istruzione	Scuola elementare e di lavoro
1960	Istruzione	Scuola elementare e di lavoro
1950	Istruzione	Scuola elementare e di taglio
1960	Istruzione	Scuola elementare e doposcuola
1980	Istruzione	Scuola elementare maschile
1940	Istruzione	Scuola elementare parificata
1950	Istruzione	Scuola elementare parificata
1960	Istruzione	Scuola elementare parificata
1970	Istruzione	Scuola elementare parificata
1980	Istruzione	Scuola elementare parificata
1990	Istruzione	Scuola elementare parificata
1980	Istruzione	Scuola elementare per gli interni
1940	Istruzione	Scuola elementare per gli orfani
1950	Istruzione	Scuola elementare per i ricoverati
1970	Istruzione	Scuola elementare per interne
1980	Istruzione	Scuola elementare per interne e semiconvittici
1980	Istruzione	Scuola elementare privata
1950	Istruzione	Scuola elementare privata e di lavoro
1930	Istruzione	Scuola elementare pubblica
1970	Istruzione	Scuola elementare statale
1980	Istruzione	Scuola elementare statale
1990	Istruzione	Scuola elementare statale
1960	Istruzione	Scuola estiva
1970	Istruzione	Scuola estiva

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1980	Istruzione	Scuola estiva
1960	Istruzione	Scuola festiva
1930	Istruzione	Scuola festiva alle giovani di servizio, analfabete
1940	Istruzione	Scuola festiva alle giovani di servizio, analfabete
1950	Istruzione	Scuola festiva autorizzata dal Consorzio
1910	Istruzione	Scuola festiva per operaie
1910	Istruzione	Scuola festiva popolare
1920	Istruzione	Scuola festiva popolare
1900	Istruzione	Scuola festiva-Scuole festive
1910	Istruzione	Scuola festiva-Scuole festive
1920	Istruzione	Scuola festiva-Scuole festive
1930	Istruzione	Scuola festiva-Scuole festive
1970	Istruzione	Scuola festiva-Scuole festive
1890	Istruzione	Scuola gratuita-Scuole gratuite
1900	Istruzione	Scuola gratuita-Scuole gratuite
1910	Istruzione	Scuola gratuita-Scuole gratuite
1950	Istruzione	Scuola industriale serale
1900	Istruzione	Scuola infantile
1960	Istruzione	Scuola internazionale di servizio sociale
1970	Istruzione	Scuola interparrocchiale per catechiste
1940	Istruzione	Scuola magistrale
1950	Istruzione	Scuola magistrale
1960	Istruzione	Scuola magistrale
1970	Istruzione	Scuola magistrale
1980	Istruzione	Scuola magistrale
1990	Istruzione	Scuola magistrale
2000	Istruzione	Scuola magistrale
1950	Istruzione	Scuola magistrale autorizzata
1980	Istruzione	Scuola magistrale con annessa scuola materna
1990	Istruzione	Scuola magistrale con quinquennio sperimentale
1930	Istruzione	Scuola magistrale inferiore
1950	Istruzione	Scuola magistrale legalmente riconosciuta
1970	Istruzione	Scuola magistrale legalmente riconosciuta
1980	Istruzione	Scuola magistrale legalmente riconosciuta
1990	Istruzione	Scuola magistrale legalmente riconosciuta
1990	Istruzione	Scuola magistrale quinquennale sperimentale
2000	Istruzione	Scuola magistrale quinquennale sperimentale
2000	Istruzione	Scuola magistrale sperimentale
1930	Istruzione	Scuola materna
1940	Istruzione	Scuola materna
1950	Istruzione	Scuola materna
1960	Istruzione	Scuola materna

1970	Istruzione	Scuola materna
1980	Istruzione	Scuola materna
1990	Istruzione	Scuola materna
2000	Istruzione	Scuola materna
1970	Istruzione	Scuola materna alle interne
1960	Istruzione	Scuola materna alle orfane
1980	Istruzione	Scuola materna autorizzata
1990	Istruzione	Scuola materna autorizzata
1970	Istruzione	Scuola materna aziendale
1930	Istruzione	Scuola materna comunale
1940	Istruzione	Scuola materna comunale
1950	Istruzione	Scuola materna comunale
1960	Istruzione	Scuola materna comunale
1970	Istruzione	Scuola materna comunale
1980	Istruzione	Scuola materna comunale
1990	Istruzione	Scuola materna comunale
1960	Istruzione	Scuola materna comunale e di lavoro
1930	Istruzione	Scuola materna comunale e privata
1940	Istruzione	Scuola materna comunale e privata
1950	Istruzione	Scuola materna comunale e privata
1940	Istruzione	Scuola materna e di lavoro
1950	Istruzione	Scuola materna e di lavoro
1960	Istruzione	Scuola materna e di lavoro
1980	Istruzione	Scuola materna e di lavoro
1950	Istruzione	Scuola materna e di lavoro estiva
1950	Istruzione	Scuola materna e di lavoro estiva e serale
1940	Istruzione	Scuola materna e di lavoro gratuita e a pagamento
1950	Istruzione	Scuola materna e di lavoro gratuita e a pagamento
1950	Istruzione	Scuola materna e di lavoro parrocchiale
1960	Istruzione	Scuola materna e di lavoro parrocchiale
1960	Istruzione	Scuola materna ed elementare
1940	Istruzione	Scuola materna gratuita
1950	Istruzione	Scuola materna gratuita
1940	Istruzione	Scuola materna gratuita e a pagamento
1950	Istruzione	Scuola materna gratuita e a pagamento
1980	Istruzione	Scuola materna parificata
1970	Istruzione	Scuola materna parrocchiale
1980	Istruzione	Scuola materna parrocchiale
1990	Istruzione	Scuola materna parrocchiale
2000	Istruzione	Scuola materna parrocchiale
1950	Istruzione	Scuola materna per le orfane
1970	Istruzione	Scuola materna privata
1980	Istruzione	Scuola materna privata

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1960	Istruzione	Scuola materna privata e comunale
1960	Istruzione	Scuola materna, di lavoro e della buona massaia
1960	Istruzione	Scuola materna, di lavoro e di confezione
1960	Istruzione	Scuola materna, di lavoro e di religione
1960	Istruzione	Scuola materna, di lavoro e di taglio
1980	Istruzione	Scuola materna, di lavoro e di taglio
1960	Istruzione	Scuola materna, elementare e di lavoro
1980	Istruzione	Scuola materna, elementare e di taglio
1950	Istruzione	Scuola media
1960	Istruzione	Scuola media
1970	Istruzione	Scuola media
1980	Istruzione	Scuola media
2000	Istruzione	Scuola media
1960	Istruzione	Scuola media e Istituto magistrale legalmente riconosciuti
1950	Istruzione	Scuola media inferiore parificata
1950	Istruzione	Scuola media legalmente riconosciuta
1960	Istruzione	Scuola media legalmente riconosciuta
1970	Istruzione	Scuola media legalmente riconosciuta
1980	Istruzione	Scuola media legalmente riconosciuta
1990	Istruzione	Scuola media legalmente riconosciuta
1960	Istruzione	Scuola media parificata
1970	Istruzione	Scuola media parificata
1970	Istruzione	Scuola media per alunne interne
1950	Istruzione	Scuola media privata
1970	Istruzione	Scuola media privata
1950	Istruzione	Scuola media riconosciuta
1990	Istruzione	Scuola media statale
2000	Istruzione	Scuola media statale
1950	Istruzione	Scuola media unica parificata
1910	Istruzione	Scuola normale
1920	Istruzione	Scuola normale pareggiata
1950	Istruzione	Scuola popolare
1950	Istruzione	Scuola popolare e di taglio
1930	Istruzione	Scuola popolare serale
1920	Istruzione	Scuola popolare-Scuole popolari
1950	Istruzione	Scuola popolare-Scuole popolari
2010	Istruzione	Scuola primaria
1930	Istruzione	Scuola privata con Scuola materna e Corso elementare, integrativo, professionale
1920	Istruzione	Scuola privata mista
1880	Istruzione	Scuola privata-Scuole private

1890	Istruzione	Scuola privata-Scuole private
1900	Istruzione	Scuola privata-Scuole private
1910	Istruzione	Scuola privata-Scuole private
1920	Istruzione	Scuola privata-Scuole private
1930	Istruzione	Scuola privata-Scuole private
1960	Istruzione	Scuola professionale e di perfezionamento
1960	Istruzione	Scuola professionale e magistero della donna parificati
1960	Istruzione	Scuola professionale e magistero professionale della donna, parificati
1900	Istruzione	Scuola pubblica-Scuole pubbliche
2010	Istruzione	Scuola secondaria 1° grado
1920	Istruzione	Scuola serale
1930	Istruzione	Scuola serale
1940	Istruzione	Scuola serale
1930	Istruzione	Scuola serale per analfabete
1990	Istruzione	Scuola sperimentale autorizzata con indirizzo pedagogico, linguistico, biologico sanitario
2000	Istruzione	Scuola sperimentale con indirizzo pedagogico sociale e linguistico
1910	Istruzione	Scuole cattoliche
1960	Istruzione	Scuole comunali
1930	Istruzione	Scuole comunali e professionali
1960	Istruzione	Scuole elementare parrocchiale
1920	Istruzione	Scuole elementari
1930	Istruzione	Scuole elementari
1970	Istruzione	Scuole elementari
1950	Istruzione	Scuole elementari autorizzate
1940	Istruzione	Scuole elementari comunali
1950	Istruzione	Scuole elementari comunali
1940	Istruzione	Scuole elementari interne
1950	Istruzione	Scuole elementari parrocchiali
1970	Istruzione	Scuole elementari parrocchiali parificate
1940	Istruzione	Scuole elementari pontificie
1950	Istruzione	Scuole elementari pontificie
1920	Istruzione	Scuole elementari private
1930	Istruzione	Scuole elementari private
1940	Istruzione	Scuole elementari private
1950	Istruzione	Scuole elementari private
1970	Istruzione	Scuole elementari private
1910	Istruzione	Scuole popolari serali
1940	Istruzione	Scuole private
1930	Istruzione	Scuole private e popolari
1930	Istruzione	Scuole serali

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1880	Istruzione	Scuole-Scuola
1900	Istruzione	Scuole-Scuola
2000	Istruzione	Triennio classico-linguistico europeo
2010	Istruzione	Vacanze studio all'estero
2000	Formazione Lavoro	Attività promozionali
2010	Formazione Lavoro	Attività promozionali
2010	Formazione Lavoro	Attività promozionali per giovani donne italiane e straniere
2000	Formazione Lavoro	C.I.O.F.S.
2010	Formazione Lavoro	C.I.O.F.S.
1960	Formazione Lavoro	Centro addestramento confezione
1970	Formazione Lavoro	Centro addestramento professionale
1970	Formazione Lavoro	Centro addestramento professionale commerciale
1970	Formazione Lavoro	Centro addestramento professionale confezioniste
1960	Formazione Lavoro	Centro di addestramento professionale
1970	Formazione Lavoro	Centro di addestramento professionale
1960	Formazione Lavoro	Centro di addestramento professionale con corsi normali
1960	Formazione Lavoro	Centro di addestramento professionale dell'I.N.I.A.S.A.
1970	Formazione Lavoro	Centro di addestramento professionale industriale
1960	Formazione Lavoro	Centro di addestramento professionale riconosciuto dal Ministero del Lavoro
1970	Formazione Lavoro	Centro di addestramento professionale riconosciuto dal Ministero del Lavoro
1970	Formazione Lavoro	Centro di addestramento professionale settore alberghiero e commerciale
1980	Formazione Lavoro	Centro di formazione professionale
1980	Formazione Lavoro	Centro di formazione professionale commerciale
1980	Formazione Lavoro	Centro di formazione professionale settore alberghiero e commercio
1980	Formazione Lavoro	Centro di formazione professionale stenodattilo
1990	Formazione Lavoro	Centro formazione professionale (C.F.P.)
2000	Formazione Lavoro	Centro formazione professionale (C.F.P.)
2010	Formazione Lavoro	Centro formazione professionale (C.F.P.)
1990	Formazione Lavoro	Centro Italiano Opere Femminili Salesiane (C.I.O.F.S.)
1970	Formazione Lavoro	Corsi aziendali
1980	Formazione Lavoro	Corsi aziendali
1960	Formazione Lavoro	Corsi di addestramento professionali
1970	Formazione Lavoro	Corsi di addestramento professionali operatori contabili
1960	Formazione Lavoro	Corsi di avviamento professionale per le orfane
1980	Formazione Lavoro	Corsi di confezione
1980	Formazione Lavoro	Corsi di cultura commerciale
1960	Formazione Lavoro	Corsi di cultura ed esercitazione domestica agricola alle orfane
1990	Formazione Lavoro	Corsi di formazione professionale
1970	Formazione Lavoro	Corsi di maglieria
1980	Formazione Lavoro	Corsi di ricamo e sartoria

1980	Formazione Lavoro	Corsi di stenodattilo e contabilità
1960	Formazione Lavoro	Corsi di stenodattilo, contabilità e lingue
1980	Formazione Lavoro	Corsi di stenodattilo, contabilità e lingue
1970	Formazione Lavoro	Corsi di stenodattilografia, computisteria e comptometria
1960	Formazione Lavoro	Corsi di taglio
1960	Formazione Lavoro	Corsi di taglio e di sartoria
1970	Formazione Lavoro	Corsi diurni e serali di taglio, confezioni e ricamo
1960	Formazione Lavoro	Corsi liberi autorizzati
1970	Formazione Lavoro	Corsi liberi autorizzati
1960	Formazione Lavoro	Corsi liberi autorizzati di commercio
1980	Formazione Lavoro	Corsi liberi autorizzati di commercio
1950	Formazione Lavoro	Corsi liberi autorizzati di commercio, taglio e confezione
1960	Formazione Lavoro	Corsi liberi di istruzione tecnica
1980	Formazione Lavoro	Corsi liberi di ricamo e sartoria
1990	Formazione Lavoro	Corsi liberi di ricamo e sartoria
2000	Formazione Lavoro	Corsi liberi di ricamo e sartoria
2010	Formazione Lavoro	Corsi liberi di ricamo e sartoria
1990	Formazione Lavoro	Corsi liberi di taglio e cucito
1970	Formazione Lavoro	Corsi liberi di taglio, stenodattilo, comptometria autorizzati dal Consorzio provinciale
1970	Formazione Lavoro	Corsi liberi e autorizzati dal Ministero del Lavoro
1970	Formazione Lavoro	Corsi liberi e autorizzati di commercio
1970	Formazione Lavoro	Corsi liberi e autorizzati di stenodattilo
1960	Formazione Lavoro	Corsi liberi lingue, stenodattilo
1970	Formazione Lavoro	Corsi ministeriali di addestramento professionale stenodattilo
1960	Formazione Lavoro	Corsi per apprendiste
1970	Formazione Lavoro	Corsi per segretarie d'azienda
1980	Formazione Lavoro	Corsi per specializzazioni
1990	Formazione Lavoro	Corsi per specializzazioni
1990	Formazione Lavoro	Corsi privati stenodattilo e musica
1980	Formazione Lavoro	Corsi professionali
2000	Formazione Lavoro	Corsi professionali
2010	Formazione Lavoro	Corsi professionali
1980	Formazione Lavoro	Corsi professionali (C.I.O.F.S.) diurni e serali
1960	Formazione Lavoro	Corsi professionali agricoli
1990	Formazione Lavoro	Corsi professionali C.I.O.F.S.
1950	Formazione Lavoro	Corsi professionali popolari di maglieria, sartoria e taglio
1980	Formazione Lavoro	Corsi segretarie di commercio e lingue
1980	Formazione Lavoro	Corsi stenodattilo
1960	Formazione Lavoro	Corsi taglio e ceramica
1960	Formazione Lavoro	Corso A.C.L.I. di buona massaia
1970	Formazione Lavoro	Corso addestramento agricolo
1970	Formazione Lavoro	Corso addestramento professionale maglieriste
1960	Formazione Lavoro	Corso biennale professionale

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1970	Formazione Lavoro	Corso di calcolo meccanico
1970	Formazione Lavoro	Corso di ceramica
1980	Formazione Lavoro	Corso di ceramica
1990	Formazione Lavoro	Corso di ceramica
1960	Formazione Lavoro	Corso di comptometria e stenodattilografia
1970	Formazione Lavoro	Corso di confezione
1950	Formazione Lavoro	Corso di cultura domestica ed esercitazioni agricole per le orfane
1940	Formazione Lavoro	Corso di economia domestica
1950	Formazione Lavoro	Corso di economia domestica
1960	Formazione Lavoro	Corso di economia domestica alle donne di servizio
1980	Formazione Lavoro	Corso di formazione professionale industriale
1980	Formazione Lavoro	Corso di formazione professionale stenodattilo
1970	Formazione Lavoro	Corso di ricamo artistico
1970	Formazione Lavoro	Corso di stenodattilo
1980	Formazione Lavoro	Corso di stenodattilo e calcolo meccanico
1990	Formazione Lavoro	Corso di stenodattilo e calcolo meccanico
1960	Formazione Lavoro	Corso di stenodattilografia
1940	Formazione Lavoro	Corso di taglio
1950	Formazione Lavoro	Corso di taglio
1950	Formazione Lavoro	Corso di taglio e confezione
1980	Formazione Lavoro	Corso di taglio e cucito
1950	Formazione Lavoro	Corso di taglio e sartoria
1950	Formazione Lavoro	Corso infermieristico per exallieve
1930	Formazione Lavoro	Corso integrativo professionale per le fanciulle
1950	Formazione Lavoro	Corso integrativo professionale per le fanciulle
1950	Formazione Lavoro	Corso libero di economia domestica professionale
1990	Formazione Lavoro	Corso libero di ricamo
2000	Formazione Lavoro	Corso libero di ricamo
2010	Formazione Lavoro	Corso libero di ricamo
1980	Formazione Lavoro	Corso libero di taglio e cucito
1970	Formazione Lavoro	Corso libero professionale
1970	Formazione Lavoro	Corso per apprendiste
1970	Formazione Lavoro	Corso per segretarie e contabili d'azienda
1970	Formazione Lavoro	Corso per segretarie stenodattilografe
1960	Formazione Lavoro	Corso privato per educatrici
1960	Formazione Lavoro	Corso professionale
1960	Formazione Lavoro	Corso professionale d'istruzione tecnica
1980	Formazione Lavoro	Corso professionale per lavoratori
1950	Formazione Lavoro	Corso professionale per le orfane
1950	Formazione Lavoro	Corso professionale popolare
1940	Formazione Lavoro	Corso speciale di taglio e sartoria

1950	Formazione Lavoro	Corso stenodattilografico
1970	Formazione Lavoro	Direzione e assistenza laboratori industriali
1980	Formazione Lavoro	Direzione e assistenza laboratori industriali
1970	Formazione Lavoro	Direzione, assistenza, cucina e guardaroba pensionanti
1880	Formazione Lavoro	Laboratorio
1890	Formazione Lavoro	Laboratorio
1900	Formazione Lavoro	Laboratorio
1910	Formazione Lavoro	Laboratorio
1920	Formazione Lavoro	Laboratorio
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio
1960	Formazione Lavoro	Laboratorio
1970	Formazione Lavoro	Laboratorio
1980	Formazione Lavoro	Laboratorio
1990	Formazione Lavoro	Laboratorio
2010	Formazione Lavoro	Laboratorio
1960	Formazione Lavoro	Laboratorio arredi sacri
1970	Formazione Lavoro	Laboratorio artigiano confezioni
1980	Formazione Lavoro	Laboratorio artigiano confezioni
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio aziendale
1990	Formazione Lavoro	Laboratorio caritativo
2000	Formazione Lavoro	Laboratorio caritativo
2010	Formazione Lavoro	Laboratorio caritativo
1970	Formazione Lavoro	Laboratorio confezioni
1980	Formazione Lavoro	Laboratorio confezioni
1990	Formazione Lavoro	Laboratorio confezioni
2000	Formazione Lavoro	Laboratorio confezioni
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio di commissione
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio di commissione ricamo, maglieria e sartoria
1960	Formazione Lavoro	Laboratorio di commissioni
1980	Formazione Lavoro	Laboratorio di commissioni ricamo
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio di commissioni ricamo e maglieria
1970	Formazione Lavoro	Laboratorio di commissioni ricamo e maglieria
1980	Formazione Lavoro	Laboratorio di maglieria
1990	Formazione Lavoro	Laboratorio di maglieria
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio di maglieria per le orfane
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio di maglieria per le orfane
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio di maglieria, sartoria e ricamo
1920	Formazione Lavoro	Laboratorio Ditta Coen
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio diurno
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio diurno e serale
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio diurno e serale

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio diurno e serale
1960	Formazione Lavoro	Laboratorio e colonia estiva
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio e cucina
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio e scuola professionale
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio e scuola professionale
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio e scuola serale gratuita
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio e taglio
1960	Formazione Lavoro	Laboratorio ed oratorio estivo
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio esterne
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio estivo
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio estivo
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio estivo
1970	Formazione Lavoro	Laboratorio estivo
1980	Formazione Lavoro	Laboratorio estivo
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio gratuito
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio gratuito
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio invernale
1970	Formazione Lavoro	Laboratorio maglieria
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio maglieria di commissione
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio missionario
1960	Formazione Lavoro	Laboratorio missionario
1970	Formazione Lavoro	Laboratorio missionario
1980	Formazione Lavoro	Laboratorio missionario
1990	Formazione Lavoro	Laboratorio missionario
2010	Formazione Lavoro	Laboratorio missionario
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio missioni
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio missioni
1920	Formazione Lavoro	Laboratorio operaie (giovani operaie)
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio operaie (giovani operaie)
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio operaie (giovani operaie)
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio per fanciulle povere e abbandonate
1970	Formazione Lavoro	Laboratorio per la Basilica di Maria Ausiliatrice
1970	Formazione Lavoro	Laboratorio per R.R. salesiani
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio perline veneziane
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio perline veneziane
1920	Formazione Lavoro	Laboratorio pontificio giovani operaie
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio pontificio giovani operaie
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio pontificio operaie (giovani operaie)
1920	Formazione Lavoro	Laboratorio popolare
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio popolare
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio popolare gratuito

1890	Formazione Lavoro	Laboratorio presso la Cartiera salesiana
1900	Formazione Lavoro	Laboratorio presso la Cartiera salesiana
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio professionale
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio professionale
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio ricamo e maglieria
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio salesiani
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio salesiani
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio salesiani
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio serale
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio serale
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio serale
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio serale ed estivo
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio serale ed estivo
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio serale ed estivo
1930	Formazione Lavoro	Laboratorio serale gratuito
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio serale invernale
1960	Formazione Lavoro	Laboratorio serale riconosciuto dal Ministero del Lavoro
1940	Formazione Lavoro	Laboratorio trine e applicazioni veneziane
1950	Formazione Lavoro	Laboratorio trine e applicazioni veneziane
1930	Formazione Lavoro	Maglieria
1940	Formazione Lavoro	Scuola artigiana di confezione e taglio
1960	Formazione Lavoro	Scuola artigiana di lingerie
1960	Formazione Lavoro	Scuola artigiana riconosciuta
1950	Formazione Lavoro	Scuola aziendale
1960	Formazione Lavoro	Scuola aziendale
1940	Formazione Lavoro	Scuola della buona massaia
1950	Formazione Lavoro	Scuola della buona massaia
1950	Formazione Lavoro	Scuola di confezione per adulte
1950	Formazione Lavoro	Scuola di cucito e maglieria
1930	Formazione Lavoro	Scuola di economia domestica alle operaie esterne
1940	Formazione Lavoro	Scuola di economia domestica alle operaie esterne
1960	Formazione Lavoro	Scuola di economia domestica e di lavoro
1950	Formazione Lavoro	Scuola di economia domestica e di taglio per le operaie esterne
1940	Formazione Lavoro	Scuola di economia domestica, igiene e lavori femminili
1950	Formazione Lavoro	Scuola di economia domestica, igiene e lavori femminili
1910	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro
1920	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro
1930	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro
1940	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro
1960	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro
1970	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1980	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro
1990	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro
1930	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro a pagamento e gratuita
1940	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro a pagamento e gratuita
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro a pagamento e gratuita
1960	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro alle operaie
1930	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro comunale
1930	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro diurna e serale
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro diurna e serale
1930	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro diurna ed estiva
1940	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro diurna ed estiva
1930	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro diurna, serale ed estiva
1940	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro diurna, serale ed estiva
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro diurna, serale ed estiva
1960	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro e catechismo alle carcerate
1930	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro e di canto
1940	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro e di canto
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro e di economia domestica
1970	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro e di maglieria
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro e di rammendo per le convittrici
1940	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro e di taglio
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro e di taglio
1960	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro e di taglio
1960	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro e opere parrocchiali
1970	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro e taglio
1910	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro estiva
1940	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro estiva
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro estiva
1970	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro estiva
1940	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro per adulti
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro per apprendiste operaie
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro per le orfane
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro per operaie della Ditta
1910	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro serale
1920	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro serale
1930	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro serale
1940	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro serale
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro serale
1930	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro serale ed estiva
1940	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro serale ed estiva
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro serale ed estiva

1930	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro, di musica, di pittura
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro, taglio ed economia domestica per operaie esterne
1950	Formazione Lavoro	Scuola di lavoro: maglieria, sartoria, ricamo
1960	Formazione Lavoro	Scuola di qualifica per ricamatrice
1980	Formazione Lavoro	Scuola di ricamo
1990	Formazione Lavoro	Scuola di ricamo
2000	Formazione Lavoro	Scuola di ricamo
1980	Formazione Lavoro	Scuola di ricamo e corso di taglio
2000	Formazione Lavoro	Scuola di ricamo, taglio e cucito
1940	Formazione Lavoro	Scuola di sartoria
1950	Formazione Lavoro	Scuola di sartoria
1930	Formazione Lavoro	Scuola di taglio
1940	Formazione Lavoro	Scuola di taglio
1950	Formazione Lavoro	Scuola di taglio
1960	Formazione Lavoro	Scuola di taglio
1970	Formazione Lavoro	Scuola di taglio
1970	Formazione Lavoro	Scuola di taglio e confezioni
1950	Formazione Lavoro	Scuola di taglio e di economia domestica
1990	Formazione Lavoro	Scuola di taglio e ricamo
1950	Formazione Lavoro	Scuola di taglio per le convittrici
1950	Formazione Lavoro	Scuola di taglio, sartoria e ricamo
1940	Formazione Lavoro	Scuola diurna di lavoro
1950	Formazione Lavoro	Scuola diurna di lavoro
1940	Formazione Lavoro	Scuola festiva di lavoro
1950	Formazione Lavoro	Scuola festiva di lavoro
1930	Formazione Lavoro	Scuola gratuita di cucito e maglieria
1940	Formazione Lavoro	Scuola gratuita di cucito e maglieria
1930	Formazione Lavoro	Scuola invernale di lavoro
1940	Formazione Lavoro	Scuola invernale di lavoro
1950	Formazione Lavoro	Scuola invernale di lavoro
1930	Formazione Lavoro	Scuola professionale
1950	Formazione Lavoro	Scuola professionale
1950	Formazione Lavoro	Scuola professionale autorizzata
1950	Formazione Lavoro	Scuola professionale con specializzazione in sartoria
1940	Formazione Lavoro	Scuola professionale festiva
1950	Formazione Lavoro	Scuola professionale, tipo agrario femminile
1930	Formazione Lavoro	Scuola serale della buona massaia
1940	Formazione Lavoro	Scuola serale della buona massaia
1950	Formazione Lavoro	Scuola serale della buona massaia
1940	Formazione Lavoro	Scuola serale di taglio
1970	Formazione Lavoro	Scuola serale di taglio
1950	Formazione Lavoro	Scuola serale di taglio per giovani operaie

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1920	Formazione Lavoro	Scuole popolari di lavoro
1920	Formazione Lavoro	Scuole professionali
1930	Formazione Lavoro	Scuole professionali
1940	Formazione Lavoro	Scuole professionali
1930	Formazione Lavoro	Scuole professionali e di perfezionamento diurne e serali
2010	Formazione Lavoro	Sede regionale C.I.O.F.S./F.P.
1930	Formazione Lavoro	Stenografia e dattilografia
1940	Oratorio-Gruppi	A.G.F.A.C.
1950	Oratorio-Gruppi	A.G.F.A.C.
1940	Oratorio-Gruppi	A.G.F.A.C. parrocchiale e interna
1950	Oratorio-Gruppi	A.G.F.A.C. parrocchiale e interna
1960	Oratorio-Gruppi	Adunanze Conferenza S. Vincenzo, U.N.I.T.A.L.S.I. e A.C.
1910	Oratorio-Gruppi	Adunanze Figlie di Maria
1980	Oratorio-Gruppi	Animazione pastorale
1990	Oratorio-Gruppi	Animazione pastorale
2010	Oratorio-Gruppi	Animazione pastorale
1990	Oratorio-Gruppi	Animazione pastorale gruppi giovanili
1950	Oratorio-Gruppi	Associazione/unione madri di famiglia
2010	Oratorio-Gruppi	Attività di laboratorio per l'ispettorato e le missioni
2010	Oratorio-Gruppi	Attività educative per giovani a rischio
2000	Oratorio-Gruppi	Attività educative per il tempo libero
2010	Oratorio-Gruppi	Attività educative per il tempo libero
2010	Oratorio-Gruppi	Attività educative varie nella zona colpita dal terremoto
2010	Oratorio-Gruppi	Attività estive
2010	Oratorio-Gruppi	Attività formative per giovani immigrati e famiglie
2010	Oratorio-Gruppi	Attività formative-culturali per giovani studenti
2010	Oratorio-Gruppi	Attività ispettorali di orientamento vocazionale
2000	Oratorio-Gruppi	Attività missionarie
2010	Oratorio-Gruppi	Attività missionarie
1980	Oratorio-Gruppi	Attività ricreative e sportive del tempo libero
1970	Oratorio-Gruppi	Attività ricreative per il tempo libero
2010	Oratorio-Gruppi	Attività socio-educative presso le scuole statali
2000	Oratorio-Gruppi	Attività sportive
2010	Oratorio-Gruppi	Attività sportive
1980	Oratorio-Gruppi	Attività sportive educative
1990	Oratorio-Gruppi	Attività sportive educative
1970	Oratorio-Gruppi	Attività sportive interspettorali
1990	Oratorio-Gruppi	Campi estivi
2000	Oratorio-Gruppi	Campi estivi
2000	Oratorio-Gruppi	Campi scuola
1990	Oratorio-Gruppi	Campi scuola estivi

1930	Formazione religiosa	Catechismi privati
1950	Formazione religiosa	Catechismi privati
1970	Formazione religiosa	Catechismi quotidiani
1970	Formazione religiosa	Catechismo quotidiano
1960	Formazione religiosa	Catechismo quotidiano scuole elementari statali
1970	Formazione religiosa	Catechismo quotidiano scuole elementari statali
1970	Formazione religiosa	Centri catechistici
1980	Formazione religiosa	Centri catechistici
2010	Formazione religiosa	Collaborazione nell'attività educativa pastorale
2010	Formazione religiosa	Collaborazione pastorale parrocchiale
2000	Formazione religiosa	Coordinamento catechesi parrocchiale e decanale
2000	Formazione religiosa	Coordinamento della catechesi
2000	Formazione religiosa	Coordinamento pastorale diocesana
2010	Formazione religiosa	Coordinamento pastorale vicariale
1970	Formazione religiosa	Corsi catechistici
1960	Formazione religiosa	Corsi di cultura religiosa
1950	Formazione religiosa	Corsi di istruzione religiosa
1960	Formazione religiosa	Corsi di religione
1950	Formazione religiosa	Corsi speciali di religione
1970	Formazione religiosa	Corso biennale per catechiste
1930	Formazione religiosa	Corso di religione
1940	Formazione religiosa	Corso di religione
1950	Formazione religiosa	Corso di religione
1970	Formazione religiosa	Corso di religione
1980	Formazione religiosa	Corso di religione
1930	Formazione religiosa	Corso di religione e di cultura
1940	Formazione religiosa	Corso di religione e di cultura
1950	Formazione religiosa	Corso di religione e di cultura
2010	Formazione religiosa	Formazione e coordinamento dei catechisti della zona
1960	Formazione religiosa	Giornate di ritiro
1980	Formazione religiosa	Giornate di ritiro e di studio
1980	Formazione religiosa	Giornate di spiritualità e di ritiro
1980	Formazione religiosa	Incontri spirituali
1910	Formazione religiosa	Opera dei Catechismi
2000	Formazione religiosa	Opera/servizio educativo-pastorale
2010	Formazione religiosa	Opere di pastorale parrocchiale
1970	Formazione religiosa	Opere interparrocchiali
1930	Formazione religiosa	Opere parrocchiali
1940	Formazione religiosa	Opere parrocchiali
1950	Formazione religiosa	Opere parrocchiali
1960	Formazione religiosa	Opere parrocchiali
1970	Formazione religiosa	Opere parrocchiali

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1980	Formazione religiosa	Opere parrocchiali
1960	Formazione religiosa	Opere parrocchiali: classi elementari
1950	Formazione religiosa	Ritiri minimi
1960	Formazione religiosa	Ritiri minimi
1970	Formazione religiosa	Ritiri per giovani
1980	Formazione religiosa	Scuola biennale per catechiste
1990	Formazione religiosa	Scuola biennale per catechiste
1940	Formazione religiosa	Scuola di magistero catechistico
1940	Formazione religiosa	Scuola di magistero catechistico
1950	Formazione religiosa	Scuola di magistero catechistico
1960	Formazione religiosa	Scuola di magistero catechistico
1970	Formazione religiosa	Scuola di magistero catechistico
1930	Formazione religiosa	Scuola di religione
1950	Formazione religiosa	Scuola di religione
1910	Formazione religiosa	Scuola di religione (quotidiana e domenicale)
1920	Formazione religiosa	Scuola di religione (quotidiana e domenicale)
1930	Formazione religiosa	Scuola di religione per adulte
1940	Formazione religiosa	Scuola di religione per adulte
1950	Formazione religiosa	Scuola di religione per adulte
1950	Formazione religiosa	Scuola di religione per le operaie
1960	Formazione religiosa	Scuola di religione per le operaie
2000	Formazione religiosa	Scuola diocesana per catechiste
2010	Formazione religiosa	Scuola diocesana per catechiste
1970	Formazione religiosa	Scuola per catechiste
1980	Formazione religiosa	Scuola per catechiste
1990	Formazione religiosa	Scuola per catechiste
2000	Formazione religiosa	Scuola per catechiste
1980	Formazione religiosa	Scuola triennale per catechiste
1970	Formazione religiosa	Scuola triennale per catechiste laiche
1950	Assistenza	A.U.S.A.
1930	Assistenza	Addette all'ospizio
1910	Assistenza	Albergo dei Fanciulli
1920	Assistenza	Albergo dei Fanciulli
1920	Assistenza	Asilo per l'infanzia abbandonata
1940	Assistenza	Asilo per l'infanzia abbandonata
1920	Assistenza	Asilo per orfani di richiamati (di guerra)
1930	Assistenza	Assistenza a fanciulle dell'Opera Pia S. Antonio
1940	Assistenza	Assistenza a fanciulle dell'Opera Pia S. Antonio
1950	Assistenza	Assistenza a fanciulle dell'Opera Pia S. Antonio
1960	Assistenza	Assistenza agli alunni delle elementari
1970	Assistenza	Assistenza agli interni

1980	Assistenza	Assistenza agli interni
1930	Assistenza	Assistenza agli orfani
1940	Assistenza	Assistenza agli orfani
1950	Assistenza	Assistenza agli orfani
1960	Assistenza	Assistenza agli orfani
1950	Assistenza	Assistenza ai bambini della colonia
1990	Assistenza	Assistenza ai bambini in difficoltà
1960	Assistenza	Assistenza ai bimbi della colonia
1960	Assistenza	Assistenza ai bimbi e alle bimbe
1970	Assistenza	Assistenza ai bimbi e alle bimbe
1940	Assistenza	Assistenza ai fanciulli ricoverati
1950	Assistenza	Assistenza ai fanciulli ricoverati
1970	Assistenza	Assistenza ai fanciulli ricoverati
1980	Assistenza	Assistenza ai fanciulli ricoverati
1990	Assistenza	Assistenza ai fanciulli ricoverati
1970	Assistenza	Assistenza ai malati
1930	Assistenza	Assistenza ai pellegrini
1940	Assistenza	Assistenza ai pellegrini
1950	Assistenza	Assistenza ai pellegrini
1960	Assistenza	Assistenza ai pellegrini
1970	Assistenza	Assistenza ai pellegrini
1980	Assistenza	Assistenza ai pellegrini
1990	Assistenza	Assistenza ai pellegrini
1940	Assistenza	Assistenza al personale femminile della S.E.I.
1950	Assistenza	Assistenza al personale femminile della S.E.I.
1960	Assistenza	Assistenza al personale femminile della S.E.I.
1940	Assistenza	Assistenza all'annesso Istituto magistrale
1970	Assistenza	Assistenza alle adolescenti scuola media
1960	Assistenza	Assistenza alle convittrici
1970	Assistenza	Assistenza alle convittrici
1980	Assistenza	Assistenza alle convittrici
1970	Assistenza	Assistenza alle interne
1980	Assistenza	Assistenza alle interne
1970	Assistenza	Assistenza alle interne della scuola elementare e media
1940	Assistenza	Assistenza alle mondariso
1950	Assistenza	Assistenza alle mondariso
1960	Assistenza	Assistenza alle mondariso
1970	Assistenza	Assistenza alle mondariso
1920	Assistenza	Assistenza alle operaie del Bollettino Salesiano
1930	Assistenza	Assistenza alle operaie del Bollettino Salesiano
1960	Assistenza	Assistenza alle operaie del cotonificio
1930	Assistenza	Assistenza alle operaie nello stabilimento

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1930	Assistenza	Assistenza alle orfane
1940	Assistenza	Assistenza alle orfane
1950	Assistenza	Assistenza alle orfane
1960	Assistenza	Assistenza alle orfane
1970	Assistenza	Assistenza alle orfane
1980	Assistenza	Assistenza alle orfane
1990	Assistenza	Assistenza alle orfane
1980	Assistenza	Assistenza alle studenti
1970	Assistenza	Assistenza alunne scuola media statale
1960	Assistenza	Assistenza alunne scuole di avviamento professionale
1920	Assistenza	Assistenza bimbi dei richiamati
1940	Assistenza	Assistenza colonia elioterapica
1960	Assistenza	Assistenza e addestramento professionale per le orfane
1960	Assistenza	Assistenza e corso elementare alle orfane
1980	Assistenza	Assistenza e doposcuola agli interni
1960	Assistenza	Assistenza e doposcuola agli orfani
1980	Assistenza	Assistenza e doposcuola agli orfani
1970	Assistenza	Assistenza e doposcuola alle interne
1980	Assistenza	Assistenza e doposcuola alle interne
1980	Assistenza	Assistenza e istruzione religiosa ai bambini
1960	Assistenza	Assistenza e istruzione religiosa bambine e vigilatrici
1970	Assistenza	Assistenza e istruzione religiosa bambine e vigilatrici
1960	Assistenza	Assistenza e mensa per studenti scuole pubbliche
1950	Assistenza	Assistenza e scuola ai bambini della colonia
1970	Assistenza	Assistenza e scuola ai bambini della colonia
1960	Assistenza	Assistenza e scuola ai bimbi della colonia
1960	Assistenza	Assistenza e scuola alle convittrici e alle operaie
1960	Assistenza	Assistenza e scuola alle orfane
1980	Assistenza	Assistenza e scuola elementare alle interne
1950	Assistenza	Assistenza emigrati
1940	Assistenza	Assistenza gioventù femminile durante la santa messa parrocchiale
1950	Assistenza	Assistenza gioventù femminile durante le funzioni in parrocchia
1970	Assistenza	Assistenza in clinica
1950	Assistenza	Assistenza invernale
1960	Assistenza	Assistenza invernale
1970	Assistenza	Assistenza invernale
1930	Assistenza	Assistenza lavori in perline di Venezia
1910	Assistenza	Assistenza operaie
1920	Assistenza	Assistenza operaie
1950	Assistenza	Assistenza operaie
1910	Assistenza	Assistenza operaie Cartiera salesiana

1920	Assistenza	Assistenza operaie Cartiera salesiana
1960	Assistenza	Assistenza operaie e mensa aziendale Società Pettinatura lane
1970	Assistenza	Assistenza oratoriana in parrocchia
1970	Assistenza	Assistenza orfani
1940	Assistenza	Assistenza refezione alunne esterne
1950	Assistenza	Assistenza refezione alunne esterne
1980	Assistenza	Assistenza religiosa e sociale agli ex baraccati della zona di Nuova Ostia
1960	Assistenza	Assistenza sanitaria e scuola elementare ai bimbi del Preventorio
1970	Assistenza	Assistenza sanitaria e scuola elementare ai bimbi del Preventorio
1950	Assistenza	Assistenza uffici di propaganda
1960	Assistenza	Assistenza uffici di propaganda
1960	Assistenza	Assistenza, corso elementare e doposcuola agli orfani
1960	Assistenza	Assistenza, corso elementare e professionale per le orfane
1960	Assistenza	Assistenza, corso elementare, integrale e professionale alle orfane
1950	Assistenza	Assistenza, cucina e refezione scolastica comunale
1930	Assistenza	Assistenza, istruzione religiosa e cultura integrativa e domestica alle convittrici
1940	Assistenza	Assistenza, istruzione religiosa e cultura integrativa e domestica alle convittrici
1950	Assistenza	Assistenza, istruzione religiosa e cultura integrativa e domestica alle convittrici
1960	Assistenza	Assistenza, scuola di lavoro e doposcuola alle orfane
1960	Assistenza	Assistenza, scuola elementare alle orfane
1960	Assistenza	Assistenza, scuola elementare e di lavoro alle orfane
1960	Assistenza	Assistenza, scuola elementare e doposcuola agli orfani
1960	Assistenza	Assistenza, scuola elementare e professionale per le orfane
1960	Assistenza	Assistenza, scuola elementare, di avviamento professionale e di lavoro alle orfane
1960	Assistenza	Assistenza, scuola elementare, di lavoro e di avviamento professionale agli orfani
1960	Assistenza	Assistenza, scuola materna e di avviamento professionale, corsi professionali e doposcuola per le orfane
1960	Assistenza	Assistenza, scuola materna ed elementare agli orfani
1960	Assistenza	Assistenza, scuola materna ed elementare, corso integrativo e professionale per le orfane
1960	Assistenza	Assistenza, scuola materna, corso elementare integrativo, professionale alle orfane
1970	Assistenza	Assistenza, scuola media e corso stenodattilo per interne
1920	Assistenza	Associazione cattolica internazionale per la protezione della giovane
1920	Assistenza	Bambine profughe
2000	Assistenza	Casa a dimensione familiare
2010	Assistenza	Casa a dimensione familiare
1990	Assistenza	Casa di accoglienza
2000	Assistenza	Casa di accoglienza
2010	Assistenza	Casa di accoglienza
1930	Assistenza	Casa di beneficenza

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1940	Assistenza	Casa di beneficenza
2000	Assistenza	Casa famiglia
2010	Assistenza	Casa famiglia
2000	Assistenza	Casa famiglia per minori in difficoltà
2010	Assistenza	Casa famiglia per minori in difficoltà
2000	Assistenza	Centro accoglienza giovani terzomondiali
1990	Assistenza	Centro caritativo
2000	Assistenza	Centro caritativo
2010	Assistenza	Centro caritativo
2010	Assistenza	Centro diurno
2000	Assistenza	Centro diurno per minori a rischio
2010	Assistenza	Centro diurno per minori a rischio
2000	Assistenza	Centro educativo diurno
2010	Assistenza	Centro educativo diurno
1990	Assistenza	Colonia
1950	Assistenza	Colonia alpina P.C.A.
1950	Assistenza	Colonia alpina parrocchiale
1960	Assistenza	Colonia alpina parrocchiale
1970	Assistenza	Colonia alpina parrocchiale
1960	Assistenza	Colonia balneare
1970	Assistenza	Colonia balneare
1980	Assistenza	Colonia balneare
1960	Assistenza	Colonia C.I.F.
1950	Assistenza	Colonia elioterapica
1960	Assistenza	Colonia elioterapica
1970	Assistenza	Colonia elioterapica
1980	Assistenza	Colonia elioterapica
1930	Assistenza	Colonia estiva
1940	Assistenza	Colonia estiva
1950	Assistenza	Colonia estiva
1970	Assistenza	Colonia estiva
1990	Assistenza	Colonia estiva
2000	Assistenza	Colonia estiva
2010	Assistenza	Colonia estiva
1950	Assistenza	Colonia estiva del C.I.F. per i figli degli operai
1950	Assistenza	Colonia estiva diurna P.C.A.
1960	Assistenza	Colonia estiva e invernale P.O.A.
1970	Assistenza	Colonia estiva e invernale P.O.A.
1940	Assistenza	Colonia estiva elioterapica del R.F.
1950	Assistenza	Colonia estiva elioterapica del R.F.
1950	Assistenza	Colonia estiva infanzia abbandonata

1980	Assistenza	Colonia estiva marina
1970	Assistenza	Colonia estiva maschile
1950	Assistenza	Colonia estiva P.C.A.
1980	Assistenza	Colonia estiva parrocchiale
1950	Assistenza	Colonia estiva pontificia
1950	Assistenza	Colonia marina
1960	Assistenza	Colonia marina
1970	Assistenza	Colonia marina
1980	Assistenza	Colonia marina
1940	Assistenza	Colonia marina permanente
1960	Assistenza	Colonia montana
1970	Assistenza	Colonia montana
1980	Assistenza	Colonia montana
1940	Assistenza	Colonia montana estiva
1950	Assistenza	Colonia montana estiva
1980	Assistenza	Colonia parrocchiale
1940	Assistenza	Colonia permanente
1960	Assistenza	Colonia permanente di Arsoli
1950	Assistenza	Colonia solare
1960	Assistenza	Colonie estive
1980	Assistenza	Colonie estive
2010	Assistenza	Comunità alloggio per fanciulli e ragazze in difficoltà
2000	Assistenza	Comunità alloggio per giovani in difficoltà
2010	Assistenza	Comunità alloggio per giovani in difficoltà
2000	Assistenza	Comunità alloggio per minori in difficoltà
2010	Assistenza	Comunità alloggio per minori in difficoltà
1990	Assistenza	Comunità alloggio per preadolescenti
2000	Assistenza	Comunità alloggio per ragazze in difficoltà
1900	Assistenza	Convitto operaie
1910	Assistenza	Convitto operaie
1920	Assistenza	Convitto operaie
1930	Assistenza	Convitto operaie
1970	Assistenza	Convitto operaie
1920	Assistenza	Convitto orfani di guerra
2000	Assistenza	Coordinamento Istituto per minori in difficoltà
1900	Assistenza	Cotonificio
1910	Assistenza	Custodia di bambini
1990	Assistenza	Direzione e gestione del centro sociale
1940	Assistenza	Direzione ed assistenza sul lavoro alle operaie della Cartiera
1950	Assistenza	Direzione ed assistenza sul lavoro alle operaie della Cartiera
1960	Assistenza	Direzione, assistenza e scuola ai bimbi della colonia
1950	Assistenza	Direzione, assistenza Fondazione Labor

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1960	Assistenza	Direzione, assistenza Trasformazione Tessili, scuola aziendale e convitto
1960	Assistenza	Direzione, assistenza, cucina e guardaroba pensionanti
1940	Assistenza	Distribuzione minestra agli alunni del Patronato scolastico
1950	Assistenza	Distribuzione minestra agli alunni del Patronato scolastico
1940	Assistenza	Distribuzione minestra agli operai
1950	Assistenza	Distribuzione minestra agli operai
1950	Assistenza	Distribuzione minestra ai bambini scuola elementare
1940	Assistenza	Distribuzione minestra ai poveri
1940	Assistenza	Dopolavoro per le operaie
1920	Assistenza	Doposcuola
1970	Assistenza	Doposcuola
1970	Assistenza	Doposcuola agli interni
1930	Assistenza	Esternato
1940	Assistenza	Esternato
1950	Assistenza	Esternato
1930	Assistenza	Internato di beneficenza
1970	Assistenza	Internato E.N.A.O.L.I.
2000	Assistenza	Internato maschile
1970	Assistenza	Internato orfane Carabinieri
1960	Assistenza	Internato per bimbi
1970	Assistenza	Internato per bimbi
1970	Assistenza	Internato per orfani
1980	Assistenza	Internato per orfani
1890	Assistenza	Istituto di cieche sordomute
1970	Assistenza	Istituto educativo assistenziale per bimbi
1970	Assistenza	Istituto educativo assistenziale/internato
1930	Assistenza	Istituto Infanzia abbandonata
1920	Assistenza	Istituto Orfani di guerra
1970	Assistenza	Mensa allievi
1960	Assistenza	Mensa aziendale
1970	Assistenza	Mensa aziendale
1980	Assistenza	Mensa aziendale
1950	Assistenza	Mensa aziendale per gli operai e impiegati
1950	Assistenza	Mensa del popolo
1950	Assistenza	Mensa interaziendale (diversi orari)
1970	Assistenza	Mensa operaie
1980	Assistenza	Mensa per impiegate
1950	Assistenza	Mensa rionale E.C.A. poveri, disoccupati, spazzini
1970	Assistenza	Mensa studenti
1970	Assistenza	Mense per impiegati e studenti
1930	Assistenza	Minestra alle povere donne operaie

1960	Assistenza	Opera assistenziale
1950	Assistenza	Opera assistenziale per bambini poveri
1950	Assistenza	Opera assistenziale ragazze povere e abbandonate
1950	Assistenza	Opere assistenziali
1970	Assistenza	Opere assistenziali
1940	Assistenza	Opere assistenziali (del R.F.)
1880	Assistenza	Orfanotrofo
1890	Assistenza	Orfanotrofo
1900	Assistenza	Orfanotrofo
1910	Assistenza	Orfanotrofo
1920	Assistenza	Orfanotrofo
1930	Assistenza	Orfanotrofo
1940	Assistenza	Orfanotrofo
1960	Assistenza	Orfanotrofo
1970	Assistenza	Orfanotrofo
1980	Assistenza	Orfanotrofo
1960	Assistenza	Orfanotrofo E.N.A.O.L.I.
1950	Assistenza	Orfanotrofo femminile
1960	Assistenza	Orfanotrofo femminile
1960	Assistenza	Orfanotrofo maschile
1970	Assistenza	Orfanotrofo maschile
1980	Assistenza	Orfanotrofo maschile
1950	Assistenza	Orfanotrofo maschile
1970	Assistenza	Orfanotrofo maschile E.N.A.O.L.I.
1980	Assistenza	Orfanotrofo maschile E.N.A.O.L.I.
1940	Assistenza	Orfanotrofo per bambini
1950	Assistenza	Orfanotrofo per bambini
1960	Assistenza	Orfanotrofo: scuola elementare
1920	Assistenza	Ospizio governativo per emigranti
1910	Assistenza	Ospizio per fanciulle operaie
1960	Assistenza	Patronato
1910	Assistenza	Patronato giovani operaie
1920	Assistenza	Patronato giovani operaie
1930	Assistenza	Patronato giovani operaie
1940	Assistenza	Patronato giovani operaie
1940	Assistenza	Patronato per giovanette orfane e povere in cerca di lavoro
1950	Assistenza	Patronato per giovanette orfane e povere in cerca di lavoro
1950	Assistenza	Patronato per la distribuzione di minestra ai bambini della scuola e invernale, ai poveri
1940	Assistenza	Patronato scolastico
1950	Assistenza	Patronato scolastico
1970	Assistenza	Piscina
2010	Assistenza	Presenza nella comunità dei giovani

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1930	Assistenza	Protezione della giovane
1940	Assistenza	Protezione della giovane
1950	Assistenza	Protezione della giovane
1960	Assistenza	Protezione della giovane
1940	Assistenza	Refettorio materno
1930	Assistenza	Refettorio operai
1940	Assistenza	Refettorio operai e impiegati
1950	Assistenza	Refezione A.I.I.
1950	Assistenza	Refezione A.U.S.A.
1950	Assistenza	Refezione ai poveri
1970	Assistenza	Refezione ai poveri
1950	Assistenza	Refezione alunni scuola interna e comunali
1950	Assistenza	Refezione assistenza commissione pontificia
1950	Assistenza	Refezione bambine poveri
1950	Assistenza	Refezione bimbi asilo
1950	Assistenza	Refezione C.I.F.
1940	Assistenza	Refezione di beneficenza
1950	Assistenza	Refezione di beneficenza
1960	Assistenza	Refezione e assistenza alunni scuole comunali
1950	Assistenza	Refezione e assistenza giornaliera fanciulle povere e abbandonate
1970	Assistenza	Refezione impiegate
1960	Assistenza	Refezione invernale
1970	Assistenza	Refezione invernale
1980	Assistenza	Refezione invernale
1940	Assistenza	Refezione invernale ai poveri
1950	Assistenza	Refezione invernale ai poveri
1940	Assistenza	Refezione invernale alle scolaresche comunali
1950	Assistenza	Refezione materna
1950	Assistenza	Refezione opera maternità e infanzia
1970	Assistenza	Refezione operaie
1960	Assistenza	Refezione per giovani operaie
1950	Assistenza	Refezione quotidiana ai poveri vecchi e agli orfani
1950	Assistenza	Refezione ragazzi poveri e abbandonati
1950	Assistenza	Refezione ragazzi scuole elementari
1940	Assistenza	Refezione scolastica
1950	Assistenza	Refezione scolastica
1960	Assistenza	Refezione scolastica
1970	Assistenza	Refezione scolastica
1980	Assistenza	Refezione scolastica
1990	Assistenza	Refezione scolastica
1950	Assistenza	Refezione scolastica E.C.A.

1940	Assistenza	Refezione scolastica invernale
1950	Assistenza	Refezione scolastica invernale
1910	Assistenza	Regio Orfanotrofo femminile
1920	Assistenza	Regio Orfanotrofo femminile
1930	Assistenza	Regio Orfanotrofo femminile
1930	Assistenza	Ricovero
1940	Assistenza	Ricovero
1950	Assistenza	Ricovero
1960	Assistenza	Ricovero
1980	Assistenza	Ricovero
1920	Assistenza	Ricovero fanciulli profughi e orfani di guerra
1950	Assistenza	Ricovero per l'infanzia eretto in Ente morale
1920	Assistenza	Segretariato Italica Gens
1930	Assistenza	Segretariato Italica Gens
1940	Assistenza	Segretariato Italica Gens
1930	Assistenza	Semiconvittrici operaie
1940	Assistenza	Semiconvittrici operaie
1950	Assistenza	Semiconvittrici operaie
2010	Assistenza	Servizio di accoglienza per donne in difficoltà
2010	Assistenza	Servizio educativo di prevenzione al disagio giovanile
2000	Assistenza	Servizio educativo di prevenzione disagio giovanile
1940	Assistenza	Sezione donne di servizio
1950	Assistenza	Sezioni piccolissime
1950	Assistenza	Sovrintendenza al Nido bimbi
1960	Assistenza	Sovrintendenza vari uffici
1970	Assistenza	Sovrintendenza vari uffici
1990	Ospitalità	Accoglienza
2010	Ospitalità	Accoglienza
2010	Ospitalità	Accoglienza gruppi
2010	Ospitalità	Accoglienza gruppi F.M.A.
2010	Ospitalità	Accoglienza gruppi giovanili
1990	Ospitalità	Accoglienza gruppi vocazionali
2010	Ospitalità	Accoglienza per giornate di spiritualità
1900	Ospitalità	Amministrazione Ospizio (pellegrini)
1910	Ospitalità	Amministrazione Ospizio (pellegrini)
1920	Ospitalità	Amministrazione Ospizio (pellegrini)
1930	Ospitalità	Casa della giovane
1950	Ospitalità	Casa dell'operaia
1960	Ospitalità	Casa dell'operaia
1970	Ospitalità	Casa dell'operaia
2000	Ospitalità	Casa di accoglienza per F.M.A.
2010	Ospitalità	Casa di accoglienza per F.M.A.

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1960	Ospitalità	Casa di Esercizi spirituali e settimane di studio
1950	Ospitalità	Casa di Esercizi spirituali e settimane di studio a turni continuati per la gioventù femminile e donne cattoliche della diocesi di Padova
1950	Ospitalità	Casa Esercizi spirituali
1910	Ospitalità	Casa famiglia
1920	Ospitalità	Casa famiglia
1930	Ospitalità	Casa famiglia
1940	Ospitalità	Casa famiglia
1960	Ospitalità	Casa famiglia
1970	Ospitalità	Casa famiglia
1980	Ospitalità	Casa famiglia
1980	Ospitalità	Casa famiglia per giovani universitarie
1980	Ospitalità	Casa famiglia per madri dei salesiani e per signore
1990	Ospitalità	Casa famiglia per madri dei salesiani e per signore
1970	Ospitalità	Casa famiglia per madri di sacerdoti salesiani
1940	Ospitalità	Casa famiglia per signorine impiegate e studenti
1950	Ospitalità	Casa famiglia per signorine impiegate e studenti
1970	Ospitalità	Casa famiglia per studenti
1980	Ospitalità	Casa famiglia per studenti
1970	Ospitalità	Casa famiglia per studenti e impiegate
1980	Ospitalità	Casa famiglia per studenti e impiegate
1970	Ospitalità	Casa famiglia per universitarie
1980	Ospitalità	Casa famiglia per universitarie
2000	Ospitalità	Casa per ferie
1970	Ospitalità	Casa per ritiri, raduni, convegni ed Esercizi spirituali
1990	Ospitalità	Centro di spiritualità
2000	Ospitalità	Centro di spiritualità
2010	Ospitalità	Centro di spiritualità
2000	Ospitalità	Centro di spiritualità per F.M.A.
2010	Ospitalità	Centro di spiritualità per F.M.A.
1880	Ospitalità	Collegio
1900	Ospitalità	Collegio
1910	Ospitalità	Collegio
1920	Ospitalità	Collegio
1890	Ospitalità	Collegio convivito
1900	Ospitalità	Collegio convivito
1910	Ospitalità	Collegio convivito
1920	Ospitalità	Collegio convivito
1930	Ospitalità	Collegio convivito
1940	Ospitalità	Collegio convivito
1950	Ospitalità	Collegio convivito
1960	Ospitalità	Collegio E.N.A.O.L.I.

1970	Ospitalità	Collegio E.N.A.O.L.I.
1950	Ospitalità	Collegio per orfane di lavoratori italiani (E.N.A.O.L.I.)
2000	Ospitalità	Collegio universitario
2010	Ospitalità	Collegio universitario
1980	Ospitalità	Collegio, scuola
2010	Ospitalità	Complesso complementare recettivo
1970	Ospitalità	Convegni
1980	Ospitalità	Convegni
1990	Ospitalità	Convegni e ritiri spirituali
2000	Ospitalità	Convegni e ritiri spirituali
2010	Ospitalità	Convegni e ritiri spirituali
1970	Ospitalità	Convegni per giovani
1900	Ospitalità	Convitto
1910	Ospitalità	Convitto
1920	Ospitalità	Convitto
1940	Ospitalità	Convitto
1950	Ospitalità	Convitto
1960	Ospitalità	Convitto
1970	Ospitalità	Convitto
1980	Ospitalità	Convitto
1990	Ospitalità	Convitto
2000	Ospitalità	Convitto
2010	Ospitalità	Convitto
1960	Ospitalità	Convitto e semiconvitto
1900	Ospitalità	Convitto per normaliste
1910	Ospitalità	Convitto per normaliste
1940	Ospitalità	Convitto per operaie e studenti
1930	Ospitalità	Convitto per signorine studenti
1930	Ospitalità	Convitto per studenti
1940	Ospitalità	Convitto per studenti
1950	Ospitalità	Convitto per studenti
1970	Ospitalità	Convitto per studenti
1950	Ospitalità	Convitto per studenti e semiconvittrici
1940	Ospitalità	Convitto per universitarie
1950	Ospitalità	Convitto per universitarie
1980	Ospitalità	Convitto studenti
1990	Ospitalità	Convitto studenti
1970	Ospitalità	Convitto universitario
1980	Ospitalità	Convitto universitario
1990	Ospitalità	Convitto universitario
1970	Ospitalità	Corsi di Esercizi spirituali
1950	Ospitalità	Corsi di Esercizi spirituali chiusi per operaie e laureate

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1970	Ospitalità	Corsi di Esercizi spirituali per signorine
1990	Ospitalità	Corsi formazione permanente e convegni
2010	Ospitalità	Corsi formazione permanente e convegni
1980	Ospitalità	Corsi nazionali e internazionali
1990	Ospitalità	Corsi nazionali e internazionali
2000	Ospitalità	Corsi nazionali e internazionali
2010	Ospitalità	Corsi nazionali e internazionali
2000	Ospitalità	Corso formazione permanente e convegni
1960	Ospitalità	Educandato
1980	Ospitalità	Educandato
1990	Ospitalità	Educandato
2000	Ospitalità	Educandato
1920	Ospitalità	Educandato
1930	Ospitalità	Educandato
1940	Ospitalità	Educandato
1950	Ospitalità	Educandato
1970	Ospitalità	Educandato
1880	Ospitalità	Educatario
1900	Ospitalità	Educatario
1910	Ospitalità	Educatario
1920	Ospitalità	Educatario
1930	Ospitalità	Educatario
1970	Ospitalità	Esercizi spirituali
1980	Ospitalità	Esercizi spirituali
1990	Ospitalità	Esercizi spirituali
1980	Ospitalità	Esercizi spirituali e convegni per giovani
1990	Ospitalità	Esercizi spirituali e giornate di studio
1950	Ospitalità	Esercizi spirituali parrocchiali
1970	Ospitalità	Esercizi spirituali per giovani
1950	Ospitalità	Esercizi spirituali per signorine
1950	Ospitalità	Esercizi spirituali per signorine per iniziativa dell'Azione Cattolica
1950	Ospitalità	Internato
1980	Ospitalità	Internato
1990	Ospitalità	Internato
2000	Ospitalità	Internato
1970	Ospitalità	Internato bambine elementari
1970	Ospitalità	Internato per giovanette studenti
1980	Ospitalità	Internato per giovanette studenti
1940	Ospitalità	Ospitalità a breve sosta per signore e signorine conosciute o presentate
1950	Ospitalità	Ospitalità a breve sosta per signore e signorine conosciute o presentate

2000	Ospitalità	Ospitalità diurna
2010	Ospitalità	Ospitalità diurna
1920	Ospitalità	Ospizio marino
1930	Ospitalità	Patronato internazionale
1930	Ospitalità	Pensionato
1940	Ospitalità	Pensionato
1950	Ospitalità	Pensionato
1960	Ospitalità	Pensionato
1970	Ospitalità	Pensionato
1910	Ospitalità	Pensionato (signorine) studenti
1920	Ospitalità	Pensionato (signorine) studenti
1990	Ospitalità	Pensionato anziani
2000	Ospitalità	Pensionato anziani
1930	Ospitalità	Pensionato balneare
1940	Ospitalità	Pensionato balneare
1950	Ospitalità	Pensionato balneare
1960	Ospitalità	Pensionato balneare
1940	Ospitalità	Pensionato cure fanghi e grotte sudatorie
1950	Ospitalità	Pensionato cure fanghi e grotte sudatorie
1960	Ospitalità	Pensionato e colonia balneare
1950	Ospitalità	Pensionato e colonia balneare per signorine e signore
1960	Ospitalità	Pensionato e colonia estiva
1960	Ospitalità	Pensionato e mensa operaie
1930	Ospitalità	Pensionato estivo
1940	Ospitalità	Pensionato estivo
1970	Ospitalità	Pensionato estivo
1950	Ospitalità	Pensionato estivo climatico
1950	Ospitalità	Pensionato estivo per studenti
1950	Ospitalità	Pensionato impiegate e lavoratrici
1940	Ospitalità	Pensionato invernale
1960	Ospitalità	Pensionato montano
1930	Ospitalità	Pensionato per cura acque termali
1940	Ospitalità	Pensionato per cura acque termali
1950	Ospitalità	Pensionato per cura acque termali
1930	Ospitalità	Pensionato per giovani impiegate e signorine studenti
1940	Ospitalità	Pensionato per giovani impiegate e signorine studenti
1950	Ospitalità	Pensionato per giovani operaie
1960	Ospitalità	Pensionato per le operaie
1900	Ospitalità	Pensionato per le signore
1910	Ospitalità	Pensionato per le signore
1920	Ospitalità	Pensionato per le signore
1930	Ospitalità	Pensionato per le signore

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1940	Ospitalità	Pensionato per le signore
1950	Ospitalità	Pensionato per le signore
1940	Ospitalità	Pensionato per madri di sacerdoti salesiani
1960	Ospitalità	Pensionato per madri di sacerdoti salesiani
1900	Ospitalità	Pensionato per normaliste
1910	Ospitalità	Pensionato per normaliste
1950	Ospitalità	Pensionato per signorine
1930	Ospitalità	Pensionato per signorine di scuole secondarie e universitarie
1930	Ospitalità	Pensionato per signorine nella stagione estiva
1990	Ospitalità	Pensionato per studenti
2010	Ospitalità	Pensionato per studenti
1990	Ospitalità	Pensionato per studenti e impiegati
1940	Ospitalità	Pensionato permanente e balneare per signore e signorine
1950	Ospitalità	Pensionato permanente e balneare per signore, signorine e bambine
1950	Ospitalità	Pensionato permanente per signorine e signore
1930	Ospitalità	Pensionato scuole medie ed universitarie
1940	Ospitalità	Pensionato signorine
1930	Ospitalità	Pensionato studenti
1940	Ospitalità	Pensionato studenti
1970	Ospitalità	Pensionato studenti
2000	Ospitalità	Pensionato studenti
1940	Ospitalità	Pensionato universitarie
1950	Ospitalità	Pensionato universitarie
1990	Ospitalità	Pensionato universitario
2000	Ospitalità	Pensionato universitario
2010	Ospitalità	Pensionato universitario
1960	Ospitalità	Pensionato/soggiorno estivo
1950	Ospitalità	Pensione per cura fanghi
1930	Ospitalità	Pensione per signore cura fanghi
1940	Ospitalità	Pensione per signore cura fanghi
1960	Ospitalità	Pensione/soggiorno montano estivo
1890	Ospitalità	Ritiro per madri di sacerdoti salesiani
1900	Ospitalità	Ritiro per madri di sacerdoti salesiani
1920	Ospitalità	Ritiro per madri di sacerdoti salesiani
1930	Ospitalità	Ritiro per madri di sacerdoti salesiani
1980	Ospitalità	Scuola di teologia per laici
1900	Ospitalità	Semiconvitto
1910	Ospitalità	Semiconvitto
1930	Ospitalità	Semiconvitto
1940	Ospitalità	Semiconvitto
1950	Ospitalità	Semiconvitto

1960	Ospitalità	Semiconvitto
1970	Ospitalità	Semiconvitto
1980	Ospitalità	Semiconvitto
1990	Ospitalità	Semiconvitto
2000	Ospitalità	Semiconvitto
2010	Ospitalità	Semiconvitto
1990	Ospitalità	Semiconvitto maschile
2000	Ospitalità	Semiconvitto maschile
1970	Ospitalità	Semiconvitto per orfani
1950	Ospitalità	Semiconvitto per studenti
1970	Ospitalità	Semiconvitto studenti
1990	Ospitalità	Semiconvitto studenti
2000	Ospitalità	Semiconvitto studenti
2000	Ospitalità	Soggiorno alpino
1970	Ospitalità	Soggiorno balneare
1980	Ospitalità	Soggiorno balneare
1970	Ospitalità	Soggiorno climatico
1980	Ospitalità	Soggiorno climatico
1990	Ospitalità	Soggiorno climatico
2000	Ospitalità	Soggiorno cura termali
1970	Ospitalità	Soggiorno cure termali
1980	Ospitalità	Soggiorno cure termali
1990	Ospitalità	Soggiorno cure termali
2010	Ospitalità	Soggiorno cure termali
1990	Ospitalità	Soggiorno e colonia estiva
1980	Ospitalità	Soggiorno e colonie estive
1970	Ospitalità	Soggiorno estivo
1980	Ospitalità	Soggiorno estivo
1990	Ospitalità	Soggiorno estivo
2000	Ospitalità	Soggiorno estivo
2010	Ospitalità	Soggiorno estivo
1980	Ospitalità	Soggiorno estivo balneare per bambine
2000	Ospitalità	Soggiorno estivo F.M.A.
1980	Ospitalità	Soggiorno estivo per bambine e adolescenti
2010	Ospitalità	Soggiorno estivo per F.M.A. e giovani
1980	Ospitalità	Soggiorno invernale
1990	Ospitalità	Soggiorno invernale
1980	Ospitalità	Soggiorno marino
1970	Ospitalità	Soggiorno montano
1980	Ospitalità	Soggiorno montano
2010	Ospitalità	Soggiorno montano
2010	Ospitalità	Soggiorno per F.M.A.

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1990	Ospitalità	Soggiorno per riposo F.M.A.
1990	Ospitalità	Soggiorno vacanze
1940	Ospitalità	Solarium per cure elioterapiche
1950	Ospitalità	Villaggio a mare festivo
1990	Associazioni	Amministrazione Unione
2000	Associazioni	Associazioni varie: C.G.S., P.G.S., T.C.S., C.I.O.F.S./FR, C.I.O.F.S./Scuola F.M.A., C.O.S.P.E.S., V.I.D.E.S. nazionale
2010	Associazioni	C.G.S.
2010	Associazioni	C.I.O.F.S./Scuola F.M.A.
1990	Associazioni	Cooperatori salesiani
2000	Associazioni	Cooperatori salesiani
2010	Associazioni	Cooperatori salesiani
1990	Associazioni	Delegazione regionale C.I.O.F.S.
2010	Associazioni	P.G.S.
1990	Associazioni	Redazione Unione
2010	Associazioni	Sede C.G.S.
2010	Associazioni	Sede provinciale P.G.S.
2010	Associazioni	Sede regionale T.G.S.
2010	Associazioni	Sede regionale V.I.D.E.S.
2010	Associazioni	Sede V.I.D.E.S.-MAIN
2010	Associazioni	T.G.S.
1950	Associazioni	Unione exallieve
1960	Associazioni	Unione exallieve
1970	Associazioni	Unione exallieve
1980	Associazioni	Unione exallieve
1990	Associazioni	Unione exallieve
2000	Associazioni	Unione exallieve
2010	Associazioni	Unione exallieve
2000	Associazioni	V.I.D.E.S.
2010	Associazioni	V.I.D.E.S.
2010	Associazioni	V.I.D.E.S. Italia
2010	Associazioni	V.I.D.E.S.; centro di ascolto e alfabetizzazione
2000	Associazioni	V.I.D.E.S.; scuola d'italiano per stranieri
2010	Associazioni	V.I.D.E.S.; scuola d'italiano per stranieri
1880	Prestazioni domestiche	Addette al seminario
1930	Prestazioni domestiche	Addette alla casa Capitolo superiore [SDB]
1920	Prestazioni domestiche	Addette casa Capitolo superiore salesiano
1950	Prestazioni domestiche	Assetto biancheria della chiesa e sacri paramenti
1880	Prestazioni domestiche	Casa salesiana
1960	Prestazioni domestiche	Confezione ostie
1890	Prestazioni domestiche	Cucina
1900	Prestazioni domestiche	Cucina

1910	Prestazioni domestiche	Cucina
1920	Prestazioni domestiche	Cucina
1930	Prestazioni domestiche	Cucina
1970	Prestazioni domestiche	Cucina
1920	Prestazioni domestiche	Cucina bonomelliana
1940	Prestazioni domestiche	Cucina colonia elioterapica estiva
1960	Prestazioni domestiche	Cucina dei poveri
1940	Prestazioni domestiche	Cucina economica
1950	Prestazioni domestiche	Cucina economica
1930	Prestazioni domestiche	Cucina invernale per i poveri
1930	Prestazioni domestiche	Cucina per gli operai
1930	Prestazioni domestiche	Cucina per i poveri
1950	Prestazioni domestiche	Cucina per i poveri
1930	Prestazioni domestiche	Cucina per impiegati ed operai esterni allo stabilimento
1930	Prestazioni domestiche	Cucina per operai ed impiegati
1930	Prestazioni domestiche	Cucina salesiani
1940	Prestazioni domestiche	Cucina salesiani
1950	Prestazioni domestiche	Cucina salesiani
1960	Prestazioni domestiche	Cucine economiche
1930	Prestazioni domestiche	Guardaroba
1970	Prestazioni domestiche	Guardaroba
1930	Prestazioni domestiche	Guardaroba dei salesiani
1930	Prestazioni domestiche	Guardaroba e cucina salesiani
1970	Prestazioni domestiche	Guardaroba salesiani
1930	Prestazioni domestiche	Laboratorio e cucina salesiani
1930	Prestazioni domestiche	Laboratorio e guardaroba salesiani
1930	Prestazioni domestiche	Laboratorio e lavanderia salesiani
1930	Prestazioni domestiche	Lavanderia
1930	Prestazioni domestiche	Lavanderia e cucina salesiani
1930	Prestazioni domestiche	Lavanderia salesiani
1930	Prestazioni domestiche	Personale addetto al Consiglio generalizio [F.M.A.]
1950	Prestazioni domestiche	Preparazione minestra per i poveri vecchi
1950	Prestazioni domestiche	Preparazione ostie per la diocesi
1980	Prestazioni domestiche	Prestazione domestica presso l'Istituto salesiano
2000	Prestazioni domestiche	Prestazione domestica presso l'Istituto salesiano
1970	Prestazioni domestiche	Prestazioni domestiche presso i salesiani
1970	Prestazioni domestiche	Prestazioni domestiche presso il noviziato salesiano
1970	Prestazioni domestiche	Prestazioni domestiche presso la casa Capitolo salesiano
1960	Prestazioni domestiche	Prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano
1990	Prestazioni domestiche	Prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano
2010	Prestazioni domestiche	Prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano
1970	Prestazioni domestiche	Prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano dei Padri lituani

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1970	Prestazioni domestiche	Prestazioni domestiche presso lo studentato teologico salesiano
2010	Casa e Servizi di cura	Accoglienza e cura suore anziane
1930	Casa e Servizi di cura	Ambulanza
1930	Casa e Servizi di cura	Ambulanza medica
1940	Casa e Servizi di cura	Ambulatorio
1950	Casa e Servizi di cura	Ambulatorio
1960	Casa e Servizi di cura	Ambulatorio
1970	Casa e Servizi di cura	Ambulatorio
1980	Casa e Servizi di cura	Ambulatorio
1990	Casa e Servizi di cura	Ambulatorio
2000	Casa e Servizi di cura	Ambulatorio
1930	Casa e Servizi di cura	Ambulatorio per gli operai dello stabilimento
1940	Casa e Servizi di cura	Ambulatorio per gli operai dello stabilimento
1960	Casa e Servizi di cura	Assistenza ai malati
1980	Casa e Servizi di cura	Assistenza ai malati
1930	Casa e Servizi di cura	Assistenza ai ricoverati
1940	Casa e Servizi di cura	Assistenza ai ricoverati
1950	Casa e Servizi di cura	Assistenza ai ricoverati
1950	Casa e Servizi di cura	Assistenza ai ricoverati del gerontocomio
1930	Casa e Servizi di cura	Assistenza alla clinica
1940	Casa e Servizi di cura	Assistenza alla clinica
1960	Casa e Servizi di cura	Assistenza alla clinica
1940	Casa e Servizi di cura	Assistenza alle ricoverate
1900	Casa e Servizi di cura	Assistenza degli ammalati a domicilio
1990	Casa e Servizi di cura	Assistenza in clinica
2000	Casa e Servizi di cura	Assistenza in clinica
1940	Casa e Servizi di cura	Assistenza ricoverati
1970	Casa e Servizi di cura	Assistenza ricoverati
1990	Casa e Servizi di cura	Assistenza spirituale Casa di cura e riposo
1940	Casa e Servizi di cura	Casa di convalescenza e di riposo per F.M.A.
1950	Casa e Servizi di cura	Casa di convalescenza e di riposo per F.M.A.
1970	Casa e Servizi di cura	Casa di convalescenza e di riposo per F.M.A.
1930	Casa e Servizi di cura	Casa di convalescenza per F.M.A.
1920	Casa e Servizi di cura	Casa di cura
1930	Casa e Servizi di cura	Casa di cura
1950	Casa e Servizi di cura	Casa di cura e di riposo per F.M.A.
1980	Casa e Servizi di cura	Casa di cura e di riposo per F.M.A.
1990	Casa e Servizi di cura	Casa di cura e di riposo per F.M.A.
1930	Casa e Servizi di cura	Casa di cura per F.M.A.
1940	Casa e Servizi di cura	Casa di cura per F.M.A.
1970	Casa e Servizi di cura	Casa di cura per malattie specifiche e anziane ammalate

1960	Casa e Servizi di cura	Casa di cura, convalescenza e di riposo per F.M.A.
1900	Casa e Servizi di cura	Casa di ricovero
1910	Casa e Servizi di cura	Casa di ricovero
1920	Casa e Servizi di cura	Casa di ricovero
1950	Casa e Servizi di cura	Casa di riposo
1980	Casa e Servizi di cura	Casa di riposo
1990	Casa e Servizi di cura	Casa di riposo
1960	Casa e Servizi di cura	Casa di riposo e di convalescenza
1970	Casa e Servizi di cura	Casa di riposo F.M.A.
1970	Casa e Servizi di cura	Casa di riposo per consorelle anziane
2000	Casa e Servizi di cura	Casa di riposo per F.M.A.
2010	Casa e Servizi di cura	Casa di riposo per F.M.A.
1920	Casa e Servizi di cura	Casa per convalescenti/Casa di salute
1960	Casa e Servizi di cura	Casa per cure marine
1970	Casa e Servizi di cura	Casa per cure marine
1980	Casa e Servizi di cura	Casa per cure marine
1950	Casa e Servizi di cura	Convalescenziario
1960	Casa e Servizi di cura	Infermeria per consorelle in riposo
1970	Casa e Servizi di cura	Infermeria per consorelle in riposo
1930	Casa e Servizi di cura	Ospedale
1940	Casa e Servizi di cura	Ospedale
1950	Casa e Servizi di cura	Ospedale
1960	Casa e Servizi di cura	Ospedale
1890	Casa e Servizi di cura	Ospedale (comunale)
1900	Casa e Servizi di cura	Ospedale (comunale)
1910	Casa e Servizi di cura	Ospedale (comunale)
1920	Casa e Servizi di cura	Ospedale (comunale)
1920	Casa e Servizi di cura	Ospedale militare di riserva
1920	Casa e Servizi di cura	Ospedaletto orfani
1940	Casa e Servizi di cura	Poliambulanza medica
1950	Casa e Servizi di cura	Poliambulanza medica
1930	Casa e Servizi di cura	Reparto per casa di cura F.M.A.
1970	Casa e Servizi di cura	Ricovero
1910	Casa e Servizi di cura	Ricovero dei vecchi
1920	Casa e Servizi di cura	Ricovero dei vecchi
1940	Casa e Servizi di cura	Ricovero dei vecchi
1950	Casa e Servizi di cura	Ricovero dei vecchi / Ricovero vecchiaia
1930	Casa e Servizi di cura	Ricovero invernale per i vecchi
1960	Casa e Servizi di cura	Ricovero vecchi
1940	Casa e Servizi di cura	Soccorso d'urgenza per gli operai
1990	Casa e Servizi di cura	Visita agli anziani ammalati
1960	Casa Formazione	Aspirantato

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1970	Casa Formazione	Aspirantato
1980	Casa Formazione	Aspirantato
1990	Casa Formazione	Aspirantato
2000	Casa Formazione	Aspirantato
1950	Casa Formazione	Aspirantato missionario
1960	Casa Formazione	Aspirantato missionario
1940	Casa Formazione	Aspirantato/Casa formazione aspiranti
1930	Casa Formazione	Casa di formazione
1930	Casa Formazione	Casa di formazione per neo professe
1940	Casa Formazione	Casa di formazione per neo professe
1960	Casa Formazione	Casa di formazione per neo professe
1990	Casa Formazione	Comunità proposta vocazionale
2000	Casa Formazione	Corso annuale per formatori e formatrici nell'ambito della vita consacrata
2010	Casa Formazione	Corso annuale per formatori e formatrici nell'ambito della vita consacrata
2000	Casa Formazione	Corso di formazione salesiana per juniores
1990	Casa Formazione	Corso di spiritualità
2000	Casa Formazione	Corso di spiritualità dell'Istituto F.M.A.
2010	Casa Formazione	Corso di spiritualità dell'Istituto F.M.A.
1980	Casa Formazione	Corso di spiritualità salesiana
2000	Casa Formazione	Formazione delle neo missionarie
2010	Casa Formazione	Formazione delle neo missionarie
1930	Casa Formazione	Formazione di aspiranti missionarie
1970	Casa Formazione	Juniorato
1980	Casa Formazione	Juniorato
1990	Casa Formazione	Juniorato interispettoriale
2000	Casa Formazione	Juniorato interispettoriale
1890	Casa Formazione	Noviziato
1900	Casa Formazione	Noviziato
1910	Casa Formazione	Noviziato
1920	Casa Formazione	Noviziato
1930	Casa Formazione	Noviziato
1950	Casa Formazione	Noviziato
1960	Casa Formazione	Noviziato
1970	Casa Formazione	Noviziato
1980	Casa Formazione	Noviziato
2000	Casa Formazione	Noviziato
2010	Casa Formazione	Noviziato
1990	Casa Formazione	Noviziato interispettoriale
1930	Casa Formazione	Noviziato internazionale
1940	Casa Formazione	Noviziato internazionale
1930	Casa Formazione	Noviziato internazionale missionario

1940	Casa Formazione	Noviziato internazionale missionario
1930	Casa Formazione	Postulato
1940	Casa Formazione	Postulato
1950	Casa Formazione	Postulato
1960	Casa Formazione	Postulato
1970	Casa Formazione	Postulato
1980	Casa Formazione	Postulato
1990	Casa Formazione	Postulato
2000	Casa Formazione	Postulato
2010	Casa Formazione	Postulato
1940	Casa Formazione	Postulato missionario
1990	Altro	Attività ispettoriali
2000	Altro	Attività ispettoriali
2010	Altro	Attività ispettoriali
1930	Altro	Casa Generalizia
1940	Altro	Casa Generalizia
2000	Altro	Centro C.O.S.P.E.S.-F.M.A.
2010	Altro	Centro C.O.S.P.E.S.-F.M.A.
2000	Altro	Centro di consulenza scolastica e di orientamento
2010	Altro	Centro di consulenza scolastica e di orientamento
2000	Altro	Centro di Coordinamento Nazionale (C.C.N.)
2010	Altro	Centro di Coordinamento Nazionale (C.C.N.)
2010	Altro	Centro di orientamento C.O.S.P.E.S.
1980	Altro	Centro di orientamento e consulenza scolastica
1990	Altro	Centro di orientamento e consulenza scolastica
1990	Altro	Centro di orientamento e consulenza scolastica vocazionale
1970	Altro	Centro di orientamento professionale
1970	Altro	Centro di orientamento scolastico
1980	Altro	Centro di orientamento scolastico e professionale
1990	Altro	Centro di orientamento scolastico e professionale
2000	Altro	Centro di orientamento scolastico e professionale
2010	Altro	Centro di orientamento scolastico e professionale
1990	Altro	Centro psico-pedagogico sociale
2000	Altro	Centro psico-pedagogico sociale
2000	Altro	Collaborazione in organismi civili ed ecclesiali a livello nazionale e internazionale
2010	Altro	Collaborazione in organismi civili ed ecclesiali a livello nazionale e internazionale
1970	Altro	Corso superiore di ceramica artistica per l'abilitazione all'insegnamento nei corsi liberi
1990	Altro	Direzione generale
2000	Altro	Direzione generale
2010	Altro	Direzione generale
1930	Altro	Ispettorìa

ANNO	MACROCATEGORIA	OPERA
1970	Altro	Istituto d'arte per la stampa
1950	Altro	Manutenzione e assistenza della mostra missionaria salesiana permanente
1960	Altro	Manutenzione mostra missionaria salesiana
1960	Altro	Redazione Primavera
1970	Altro	Redazione Primavera
1980	Altro	Redazione Primavera
1990	Altro	Redazione Primavera
2000	Altro	Redazione Primavera
2010	Altro	Segreteria servizio civile/F.M.A. Piemonte e Valle d'Aosta
2000	Altro	Segreterie C.I.I.
2010	Altro	Segreterie C.I.I.
2000	Altro	Servizio presso uffici vaticani e Radio Veritas



*Manifattura LANE Convitto – Borgosesia (VC) – Inizi Novecento*



*Associazione Figlie del Sacro Cuore con madre Elisa Roncallo – Nizza Monferrato (AT) – Inizi Novecento*



*Asilo Nido – Istituto Maria Ausiliatrice – Manerbio (BS) – 1950*



*Laboratorio estivo – Gubbio (PG) – 1960*



*Associazione Figlie di Maria – Istituto Maria Ausiliatrice – Firenze – 1960*



*Assistenza alle bambine del preventorio – Limone Piemonte – 1962*



*Gruppo Exallieve – Collegio Maria Immacolata – Conegliano (TV) – 1940*

Scuola pubblica- Scuole pubbliche				1						1
Scuole-Scuola	5					2				7
<b>TOTALE</b>	67	7	8		4	6	4	5		101
<b>FORMAZIONE LAVORO</b>										
Laboratorio	28	3	8	2	4	4	1	1		51
Laboratorio presso la Cartiera salesiana	1									1
<b>TOTALE</b>	29	3	8	2	4	4	1	1		52
<b>ORATORIO-GRUPPI</b>										
Oratorio festivo	49	7	11	2	4	5	2	3		83
<b>TOTALE</b>	49	7	11	2	4	5	2	3		83
<b>ASSISTENZA</b>										
Convitto operaie	3	1								4
Cotonificio	1									1
Orfanotrofo							1			1
<b>TOTALE</b>	4	1					1			6
<b>OSPITALITÀ</b>										
Amministrazione Ospizio (pellegrini)	1									1
Collegio	1									1
Collegio convitto	3		4	1	2	1				11
Convitto	1									1
Convitto per normaliste			1					1		2
Educatore	2							1		3
Pensionato per le signore	1									1
Pensionato per normaliste	1									1

TAB. 39 – Opere FMA 1880, per macrocategoria, per Opera e per regione

OPERE FMA 1880	PIEMONTE (N. 13 CASE)	LIGURIA (N. 2 CASE)	SICILIA (N. 2 CASE)	VENETO (N. 1 CAS)	TOTALE PER MACRO CATEGORIA
<b>ISTRUZIONE</b>					
Asilo d'infanzia	3				3
Scuola privata-Scuole private	1				1
Scuole-Scuola	1				1
<b>TOTALE</b>	5				5
<b>FORMAZIONE LAVORO</b>					
Laboratorio	5				5
<b>TOTALE</b>	5				5
<b>ORATORIO-GRUPPI</b>					
Oratorio festivo	6	1			7
<b>TOTALE</b>	6	1			7
<b>ASSISTENZA</b>					
Orfanotrofo				1	1
<b>TOTALE</b>				1	1
<b>OSPITALITÀ</b>					
Collegio		1			1
Educatore	1				1
<b>TOTALE</b>	1	1			2
<b>PRESTAZIONI DOMESTICHE</b>					
Addette al seminario	1				1
Casa salesiana	2	1			3
<b>TOTALE</b>	3	1			4

TAB. 40 – Opere FMA 1890, per macrocategoria, per Opera e per regione  
(tra parentesi, il N. delle Case per regione)

OPERE FMA 1890	PIEMONTE (37)	LOMBARDIA (2)	SICILIA (8)	VENETO (1)	LIGURIA (3)	EMILIA ROMAGNA (1)	TOTALE PER MACRO-CATEGORIA
<b>ISTRUZIONE</b>							
Asilo d'infanzia	19	1					20
Scuola comunale-Scuole comunali	9		4				13
Scuola domenicale	1						1
Scuola gratuita-Scuole gratuite	1				1		2

TOTALE	5	2	1							8
<b>CASA FORMAZIONE</b>										
Noviziato	1		1							3
TOTALE	1		1							3

\* Nel periodo 1900-2010, le 4 regioni con i numeri più alti di Case sono considerate a sé; le altre regioni sono accorpate per esigenze editoriali.

Tab. 42 – Opere FMA 1910, per macrocategoria, per Opera e per regione (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

OPERE FMA 1910	PIEMONTE (84)	LOMBARDIA (37)	SICILIA (20)	VENETO (6)	LIGURIA (9)	FRIULI V.G. (1)	E. ROMAGNA (5)	TOSCANA (4)	ABRUZZO (1)	MARCHE (1)	UMBRIA (3)	LAZIO (5)	SARDEGNA (3)	CAMPANIA (1)	BASILICATA (1)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
	<b>ISTRUZIONE</b>															
Asilo d'infanzia	58	20	6	2	2	1	6	2	6	1						104
Lezioni private di francese e pianoforte	1															1
Scuola adulte			2													2
Scuola comunale maschile	1															1
Scuola comunale-Scuole comunali	26	5	7	1	1	1	2	2	2	2						47
Scuola festiva per operaie	1															1
Scuola festiva popolare	2															2
Scuola festiva-Scuole festive	4															4

OPERE FMA 1890	PIEMONTE (37)	LOMBARDIA (2)	SICILIA (8)	VENETO (1)	LIGURIA (3)	EMILIA ROMAGNA (1)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
	Scuola privata-Scuole private	4	1				
TOTALE	34	2	4		1		41
<b>FORMAZIONE LAVORO</b>							
Laboratorio	16		2	1	2		21
Laboratorio presso la Cartiera salesiana	1						1
TOTALE	17		2	1	2		22
<b>ORATORIO-GRUPPI</b>							
Oratorio festivo	24	1	5		2	1	33
TOTALE	24	1	5		2	1	33
<b>ASSISTENZA</b>							
Istituto di cieche sordomute			1				1
Orfanotrofo						1	1
TOTALE			1			1	2
<b>OSPITALITÀ</b>							
Collegio convitto	2		4		1		7
Ritiro per madri di sacerdoti salesiani	1						1
TOTALE	3		4		1		8
<b>PRESTAZIONI DOMESTICHE</b>							
Cucina	3		1	1	2		7
Totale	3		1	1	2		7
<b>CASA E SERVIZI DI CURA</b>							
Ospedale (comunale)	1		1				2
Totale	1		1				2
<b>CASA FORMAZIONE</b>							
Noviziato	1						1
TOTALE	1						1



*Associazione Figlie di Maria – Istituto Maria Ausiliatrice – Firenze – 1960*



*Assistenza alle bambine del preventorio – Limone Piemonte – 1962*



*Gruppo Exallieve - Collegio Maria Immacolata - Conegliano (TV) - 1940*

TAB. 39 – Opere FMA 1880, per macrocategoria, per Opera e per regione

OPERE FMA 1880	PIEMONTE (N. 13 CASE)	LIGURIA (N. 2 CASE)	SICILIA (N. 2 CASE)	VENETO (N. 1 CASA)	TOTALE PER VOCCO CATEGORIA
<b>ISTRUZIONE</b>					
Asilo d'infanzia	3				3
Scuola privata-Scuole private	1				1
Scuole-Scuola	1				1
<b>TOTALE</b>	<b>5</b>				<b>5</b>
<b>FORMAZIONE LAVORO</b>					
Laboratorio	5				5
<b>TOTALE</b>	<b>5</b>				<b>5</b>
<b>ORATORIO-CRUPPI</b>					
Oratorio festivo	6	1			7
<b>TOTALE</b>	<b>6</b>	<b>1</b>			<b>7</b>
<b>ASSISTENZA</b>					
Orfanotrofo				1	1
<b>TOTALE</b>				<b>1</b>	<b>1</b>
<b>OSPITALITÀ</b>					
Collegio		1			1
Educatario	1				1
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>1</b>			<b>2</b>
<b>PRESTAZIONI DOMESTICHE</b>					
Addette al seminario	1				1
Casa salesiana	2	1			3
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>	<b>1</b>			<b>4</b>

TAB. 40 – Opere FMA 1890, per macrocategoria, per Opera e per regione  
(tra parentesi, il N. delle Case per regione)

OPERE FMA 1890	PIEMONTE (37)	LOMBARDIA (2)	SICILIA (8)	VENETO (1)	LIGURIA (3)	EMILIA ROMAGNA (1)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
<b>ISTRUZIONE</b>							
Asilo d'infanzia	19	1					20
Scuola comunale-Scuole comunali	9		4				13
Scuola domenicale	1						1
Scuola gratuita-Scuole gratuite	1				1		2

OPERE FMA 1890	PIEMONTE (37)	LOMBARDIA (2)	SICILIA (8)	VENETO (1)	LIGURIA (3)	EMILIA ROMAGNA (1)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
Scuola privata-Scuole private	4	1					5
<b>TOTALE</b>	<b>34</b>	<b>2</b>	<b>4</b>		<b>1</b>		<b>41</b>
<b>FORMAZIONE LAVORO</b>							
Laboratorio	16		2	1	2		21
Laboratorio presso la Cartiera salesiana	1						1
<b>TOTALE</b>	<b>17</b>		<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>		<b>22</b>
<b>ORATORIO-GRUPPI</b>							
Oratorio festivo	24	1	5		2	1	33
<b>TOTALE</b>	<b>24</b>	<b>1</b>	<b>5</b>		<b>2</b>	<b>1</b>	<b>33</b>
<b>ASSISTENZA</b>							
Istituto di cieche sordomute		1					1
Orfanotrofo						1	1
<b>TOTALE</b>		<b>1</b>				<b>1</b>	<b>2</b>
<b>OSPITALITÀ</b>							
Collegio convitto	2		4		1		7
Ritiro per madri di sacerdoti salesiani	1						1
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>		<b>4</b>		<b>1</b>		<b>8</b>
<b>PRESTAZIONI DOMESTICHE</b>							
Cucina	3		1	1	2		7
<b>Totale</b>	<b>3</b>		<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>		<b>7</b>
<b>CASA E SERVIZI DI CURA</b>							
Ospedale (comunale)	1		1				2
<b>Totale</b>	<b>1</b>		<b>1</b>				<b>2</b>
<b>CASA FORMAZIONE</b>							
Noviziato	1						1
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>						<b>1</b>









Lezioni particolari	2	1										3
Lezioni private di francese e pianoforte	1											1
Scuola comunale- Scuole comunali	26	8	5	2	3	1	2	1	2			50
Scuola festiva popolare	1											1
Scuola festiva-Scuole festive	9								1			10
Scuola normale pareggiata	1		1		1							3
Scuola popolare-Scuole popolari							1		2			3
Scuola privata mista	1											1
Scuola privata-Scuole private	8		8	1	5		7	1	4	2	3	39
Scuola serale	4		1						1			6
Scuole elementari	1											1
Scuole elementari private	1											1
<b>TOTALE</b>	119	45	29	7	14	2	27	5	19	7	6	280

## FORMAZIONE LAVORO

Laboratorio	4		2	1	2		2					11
Laboratorio Ditta Coen									1			1
Laboratorio operaie (giovani operaie)	1								2			3
Laboratorio pontificio giovani operaie									1			1
Laboratorio popolare	1											1
Scuola di lavoro	50	18	12	1	2		13		4	3	2	105
Scuola di lavoro serale	4	2										6
Scuole popolari di lavoro					1							1
Scuole professionali			3					1				4
<b>TOTALE</b>	60	20	17	2	5		15	1	8	3	2	133

## ORATORIO-GRUPPI

Oratorio festivo	73	37	20	4	9	1	18	4	10	6	3	185
Oratorio festivo maschile e femminile	1											1
Oratorio giornaliero									1			1
<b>TOTALE</b>	74	37	20	4	9	1	18	4	11	6	3	187

## FORMAZIONE RELIGIOSA

Catechesi parrocchiale quotidiana	1											1
Catechismi diurni (giornalieri) privati									1			1
Catechismi festivi-parrocchiali	19	6	10	2			6	4	10	2	1	60
Scuola di religione (quotidiana e domenicale)	4				1				2			7
<b>TOTALE</b>	24	6	10	2	1		6	4	13	2	1	69

## ASSISTENZA

Albergo dei Fanciulli					1							1
-----------------------	--	--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	---





OPERE FMA 1930	PIEMONTE (144)	LOMBARDIA (53)	SICILIA (42)	VENETO (12)	LIGURIA (15) VALLE D'AGOSTA (1)	FRIDULI V.G. (2) TRENTINO A.A. (1)	E. ROMAGNA (14) TOSCANA (20)	ABRUZZO (2) MARCHE (2) UMBRIA (4)	LAZIO (15) SARDEGNA (4)	CALABRIA (6) CAMPANIA (8)	BASILICATA (2) PUGLIA (5)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
Corso elementare, integrativo, professionale	2		2	1	1		2	2	1	1		12
Doposcuola	22	3	3	1	1		4	1	4		1	40
Doposcuola gratuito	1											1
Ginnasio inferiore							1					1
Insegnamento religioso nelle scuole pubbliche elementari e medie										1		1
Interscuola	1											1
Istituto magistrale		1								1		2
Istituto magistrale inferiore	1		1	1			1					4
Istituto magistrale parificato	1		2						1			4
Istituto tecnico inferiore					1							1
Lezioni di musica		1								1		2
Lezioni di musica e di lingue straniere	1											1
Lezioni particolari	1		1				1					3
Lezioni private	7		3		3	1	5					19
Scuola comunale-Scuole comunali	21	5	4	3	2	1	5	1	2			44
Scuola di metodo	1	1	1		1		1					5
Scuola di musica		1										1
Scuola elementare pubblica										1		1
Scuola festiva alle giovani di servizio, analfabete									1			1
Scuola festiva-Scuole festive	1								1			2
Scuola magistrale inferiore	1											1
Scuola materna	87	36	31	8	8	2	27	3	12	6	4	224
Scuola materna comunale	1											1
Scuola materna comunale e privata	1											1
Scuola popolare serale				1								1
Scuola privata con Scuola materna e Corso elementare, integrativo, professionale											1	1
Scuola privata-Scuole private		1	11		2		3	1	3		1	22
Scuola serale	1								1			2
Scuola serale per analfabete				1								1
Scuole comunali e professionali			1									1
Scuole elementari		2	2		2		3		1	2		12









Personale addetto al Consiglio generalizio [F.M.A.]	1									1
<b>TOTALE</b>	<b>38</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>3</b>		<b>3</b>	<b>59</b>
<b>CASA E SERVIZI DI CURA</b>										
Ambulanza	2	1	1						1	5
Ambulanza medica		1								1
Ambulatorio per gli operai dello stabilimento	1									1
Assistenza ai ricoverati	2		1		2			1	1	7
Assistenza alla clinica	1									1
Casa di convalescenza per F.M.A.	1									1
Casa di cura	1									1
Casa di cura per F.M.A.	1									1
Ospedale	2		1							3
Reparto per casa di cura F.M.A.			1							1
Ricovero invernale per i vecchi	1									1
<b>TOTALE</b>	<b>12</b>	<b>2</b>	<b>4</b>		<b>2</b>			<b>2</b>	<b>1</b>	<b>23</b>
<b>CASA FORMAZIONE</b>										
Casa di formazione	1									1
Casa di formazione per neo professe	1									1
Formazione di aspiranti missionarie								1		1
Noviziato	3	1	1	1			1	1	1	9
Noviziato internazionale	1									1
Noviziato internazionale missionario	1									1
Postulato	4	1	1	1			1	1	1	10
<b>TOTALE</b>	<b>11</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>			<b>2</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>24</b>
<b>ALTRO</b>										
Casa Generalizia	1									1
Ispettorìa	3	1	1	1			1	1	1	9
<b>TOTALE</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>			<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>10</b>

Tab. 45 – Opere FMA 1940, per macrocategoria, per Opera e per regione  
(tra parentesi, il N. delle Case per regione)

OPERE FMA 1940	ISTRUZIONE									TOTALE PER MACROCATEGORIA	
	PIEMONTE (166)	LOMBARDIA (80)	SICILIA (44)	VENETO (19)	VALLE D'AOSTA (1) LIGURIA (23)	FRIULI V.G. (4) TRENTO A.A. (1)	E. ROMAGNA (16) TOSCANA (22)	ABRUZZO (1) MARCHE (1) UMBRIA (5)	LAZIO (19) SARDEGNA (5)		CALABRIA (6) CAMPANIA (13)
Asilo				1							1
Biblioteca circolante	44	8									52
Classi elementari		1									1
Classi elementari parificate	1										1
Classi elementari private	1										1
Corso di avviamento professionale tipo commerciale	1										1
Corso di cultura					2						2
Corso elementare	1		2				1	1			5
Corso elementare completo parificato	1										1
Corso elementare di cultura	1										1
Corso elementare e integrativo professionale per le fanciulle								1			1
Corso elementare inferiore	1										1
Corso elementare, integrativo, professionale	1			1	1		1	2			6
Corso elementare, integrativo, professionale per le orfane					2		1		1		4
Corso integrativo									1		1
Doposcuola	20	16	5	5	7		8	1	5	1	69
Doposcuola alle operaie		1							1		2
Doposcuola estivo	1										1
Doposcuola gratuito										1	1
Doposcuola per gli orfani					1						1
Ginnasio			1								1
Ginnasio parificato							1				1
Insegnamento di lavoro nelle scuole comunali		1									1
Insegnamento nella scuola di avviamento professionale		1							1		2
Istituto magistrale			2								2
Istituto magistrale inferiore	1		2		1						4
Istituto magistrale inferiore parificato					1						1

Istituto magistrale parificato	2	1	2	2	1		2		1	1		12
Istituto tecnico inferiore									1	1		2
Lezioni particolari	18	6	14	3	7		10		1	5	5	69
Magistero professionale per la donna	1											1
Nido bimbi	1	1		1								3
Scuola alle orfane									1	1		2
Scuola complementare privata		1										1
Scuola comunale	2	3			1							6
Scuola comunale e di lavoro	10		1				2		1	1		15
Scuola comunale e parificata			1									1
Scuola comunale privata e di lavoro		1										1
Scuola di avviamento professionale	1		1		1		1					4
Scuola di avviamento professionale tipo commerciale	1	1							1			3
Scuola di avviamento professionale tipo commerciale femminile										1		1
Scuola di avviamento professionale tipo industriale	1								1			2
Scuola di avviamento professionale tipo industriale femminile	4	1		1	1							7
Scuola di canto in parrocchia	1											1
Scuola di cultura	1											1
Scuola elementare comunale	2	1			1							4
Scuola elementare e di lavoro			2								1	3
Scuola elementare parificata			2									2
Scuola elementare per gli orfani					1							1
Scuola festiva alle giovani di servizio, analfabete									1			1
Scuola magistrale	2	1		1	1		1					6
Scuola materna	57	24	16	9	7		13	3	12	5	2	148
Scuola materna comunale	2											2
Scuola materna comunale e privata										1	2	3
Scuola materna e di lavoro	46	35	9	5	5	2	17	2	2	6	5	134
Scuola materna e di lavoro gratuita e a pagamento			7									7
Scuola materna gratuita			1									1
Scuola materna gratuita e a pagamento			2									2
Scuola serale									1			1
Scuole elementari comunali			1				1					2
Scuole elementari interne									1			1







Direzione ed assistenza sul lavoro alle operaie della Cartiera	1											1
Distribuzione minestra agli alunni del Patronato scolastico	1											1
Distribuzione minestra agli operai	3	1										4
Distribuzione minestra ai poveri	1	2										3
Dopolavoro per le operaie					1							1
Esternato	5		4	1	2		3			3	1	19
Opere assistenziali (del R.F.)	1											1
Orfanotrofo	2	1	1				2		1	1	1	9
Orfanotrofo per bambini	1											1
Patronato giovani operaie									1			1
Patronato per giovanette orfane e povere in cerca di lavoro	1											1
Patronato scolastico	1											1
Protezione della giovane									1			1
Refettorio materno									2			2
Refettorio operai e impiegati				1								1
Refezione di beneficenza	1	1										2
Refezione invernale ai poveri		1										1
Refezione invernale alle scolaresche comunali	1	2										3
Refezione scolastica	5											5
Refezione scolastica invernale		1										1
Ricovero		1		1								2
Segretariato Italica Gens										1		1
Semiconvittrici operaie		1										1
Sezione donne di servizio		1										1
<b>TOTALE</b>	<b>62</b>	<b>36</b>	<b>12</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>167</b>

## OSPITALITÀ

Casa famiglia	1	1										2
Casa famiglia per signorine impiegate e studenti		2										2
Collegio convitto	3			2				1				6
Convitto	1											1
Convitto per operaie e studenti		1										1
Convitto per studenti	2		2		1		1		1	2		9
Convitto per universitarie			1				1		1	1		4
Educandato	4		6	1	3		4		2	3	1	24

OPERE FMA 1940	PIEMONTE (166)	LOMBARDIA (80)	SICILIA (44)	VENETO (19)	VALLE D'AOSTA (1) LIGURIA (23)	FRIULI V.G. (4) TRENTINO A.A. (1)	E. ROMAGNA (16) TOSCANA (22)	ABRUZZO (1) MARCHE (1) UMBRIA (5)	LAZIO (19) SARDEGNA (5)	CALABRIA (6) CAMPANIA (13)	BASILICATA (2) PUGLIA (7)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
Ospitalità a breve sosta per signore e signorine conosciute o presentate	1	1										2
Pensionato				1								1
Pensionato balneare					3		3					6
Pensionato cure fanghi e grotte sudatorie				1								1
Pensionato estivo	3			2		1				1		7
Pensionato invernale	1											1
Pensionato per cura acque termali							1					1
Pensionato per giovani impiegate e signorine studenti	1											1
Pensionato per le signore	3	1			1							5
Pensionato per madri di sacerdoti salesiani	1											1
Pensionato permanente e balneare per signore e signorine				1	1							2
Pensionato signorine	1											1
Pensionato studenti		1		1			3			1		6
Pensionato universitarie	1			1			1			1		4
Pensione per signore cura fanghi	1											1
Semiconvitto	3						2					5
Solarium per cure elioterapiche					1							1
<b>TOTALE</b>	<b>27</b>	<b>7</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>16</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>95</b>
<b>PRESTAZIONI DOMESTICHE</b>												
Cucina colonia elioterapica estiva	1											1
Cucina economica										1	1	2
Cucina salesiani	15	3	1	2	2	3	4		2			32
<b>TOTALE</b>	<b>16</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>		<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>35</b>
<b>CASA E SERVIZI DI CURA</b>												
Ambulatorio	3	3	1				1					8
Ambulatorio per gli operai dello stabilimento	1											1
Assistenza ai ricoverati	3	3	1					1	1			9
Assistenza alla clinica	1											1
Assistenza alle ricoverate		1										1
Assistenza ricoverati	1				1							2

















Assistenza al personale femminile della S.E.I.	1										1	
Assistenza alle mondariso		2									2	
Assistenza alle orfane	6		4	2	1		2	2	1	3	1	22
Assistenza e scuola ai bambini della colonia	2	1										3
Assistenza emigrati										1		1
Assistenza gioventù femminile durante le funzioni in parrocchia	1											1
Assistenza invernale		3										3
Assistenza operaie	1											1
Assistenza refezione alunne esterne		1										1
Assistenza uffici di propaganda							1					1
Assistenza, cucina e refezione scolastica comunale								1				1
Assistenza, istruzione religiosa e cultura integrativa e domestica alle convittrici	14	12										26
Colonia alpina P.C.A.				1								1
Colonia alpina parrocchiale				1								1
Colonia elioterapica		2										2
Colonia estiva	8	3	13	1		1		4	6	7	3	46
Colonia estiva del C.I.E. per i figli degli operai					1							1
Colonia estiva diurna P.C.A.		4										4
Colonia estiva elioterapica del R.F.	1											1
Colonia estiva infanzia abbandonata		1										1
Colonia estiva P.C.A.		2									1	3
Colonia estiva pontificia	4											4
Colonia marina				1								1
Colonia montana estiva				2								2
Colonia solare					1							1
Direzione ed assistenza sul lavoro alle operaie della Cartiera	1											1
Direzione, assistenza Fondazione Labor	1											1
Distribuzione minestra agli alunni del Patronato scolastico	1											1
Distribuzione minestra agli operai	1											1
Distribuzione minestra ai bambini scuola elementare	1											1
Esternato	5		6	2	3		4			4	1	25
Mensa aziendale per gli operai e impiegati	10	13		1			1					25

OPERE FMA 1950	PIEMONTE (199)	LOMBARDIA (102)	SICILIA (52)	VENETO (36)	LIGURIA (21)	VALLE D'AOSTA (2)	FRIULI V.G. (10)	TRENTINO A.A. (4)	E. ROMAGNA (25)	TOSCANA (28)	ABRUZZO (3)	MARCHE (2)	UMBRIA (6)	LAZIO (19)	SARDEGNA (6)	CALABRIA (7)	CAMPANIA (17)	BASILICATA (3)	PUGLIA (10)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
Mensa del popolo																	1			1
Mensa interaziendale (diversi orari)				1																1
Mensa rionale E.C.A. poveri, disoccupati, spazzini				1																1
Opera assistenziale per bambini poveri			1																	1
Opera assistenziale ragazze povere e abbandonate			1																	1
Opere assistenziali	1																			1
Orfanotrofo per bambini	1		2	1					1						2					7
Orfanotrofo femminile	2																			2
Orfanotrofo maschile		1																		1
Patronato per giovanette orfane e povere in cerca di lavoro	1																			1
Patronato per la distribuzione di minestra ai bambini della scuola e invernale, ai poveri	1																			1
Patronato scolastico	1																			1
Protezione della giovane															1					1
Refezione A.I.I.			2																	2
Refezione A.U.S.A.	42		2	14			4													62
Refezione ai poveri	1										1									2
Refezione alunni scuola interna e comunali																	1			1
Refezione assistenza commissione pontificia	1	1																		2
Refezione bambine povere														1						1
Refezione bimbi asilo																		1		1
Refezione C.I.F.				1																1
Refezione di beneficenza		1																		1
Refezione e assistenza giornaliera fanciulle povere e abbandonate																	2			2
Refezione invernale ai poveri		1							1											2
Refezione materna		1															1	1		3
Refezione opera maternità e infanzia											1									1
Refezione quotidiana ai poveri vecchi e agli orfani																	1			1
Refezione ragazzi poveri e abbandonati																	1			1

Assistenza al personale femminile della S.E.I.	1										1	
Assistenza alle mondariso		2									2	
Assistenza alle orfane	6		4	2	1		2	2	1	3	1	22
Assistenza e scuola ai bambini della colonia	2	1										3
Assistenza emigrati										1		1
Assistenza gioventù femminile durante le funzioni in parrocchia	1											1
Assistenza invernale		3										3
Assistenza operaie	1											1
Assistenza refezione alunne esterne		1										1
Assistenza uffici di propaganda							1					1
Assistenza, cucina e refezione scolastica comunale								1				1
Assistenza, istruzione religiosa e cultura integrativa e domestica alle convivitrici	14	12										26
Colonia alpina P.C.A.				1								1
Colonia alpina parrocchiale				1								1
Colonia elioterapica		2										2
Colonia estiva	8	3	13	1		1		4	6	7	3	46
Colonia estiva del C.I.F. per i figli degli operai					1							1
Colonia estiva diurna P.C.A.		4										4
Colonia estiva elioterapica del R.F.	1											1
Colonia estiva infanzia abbandonata		1										1
Colonia estiva P.C.A.		2									1	3
Colonia estiva pontificia	4											4
Colonia marina				1								1
Colonia montana estiva				2								2
Colonia solare					1							1
Direzione ed assistenza sul lavoro alle operaie della Cartiera	1											1
Direzione, assistenza Fondazione Labor	1											1
Distribuzione minestra agli alunni del Patronato scolastico	1											1
Distribuzione minestra agli operai	1											1
Distribuzione minestra ai bambini scuola elementare	1											1
Esternato	5		6	2	3		4			4	1	25
Mensa aziendale per gli operai e impiegati	10	13		1		1						25

OPERE FMA 1950	PIEMONTE (199)	LOMBARDIA (102)	SICILIA (52)	VENETO (36)	LIGURIA (21)	VALLE D'AOSTA (2)	FRIULI V.G. (10)	TRENTINO A.A. (4)	E. ROMAGNA (25)	TOSCANA (28)	ABRUZZO (3)	MARCHE (2)	UMBRIA (6)	LAZIO (19)	SARDEGNA (6)	CALABRIA (7)	CAMPANIA (17)	BASILICATA (3)	PUGLIA (10)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
Mensa del popolo																1				1
Mensa interaziendale (diversi orari)				1																1
Mensa rionale E.C.A. poveri, disoccupati, spazzini				1																1
Opera assistenziale per bambini poveri			1																	1
Opera assistenziale ragazze povere e abbandonate			1																	1
Opere assistenziali	1																			1
Orfanotrofo per bambini	1		2	1					1					2						7
Orfanotrofo femminile	2																			2
Orfanotrofo maschile		1																		1
Patronato per giovanette orfane e povere in cerca di lavoro	1																			1
Patronato per la distribuzione di minestra ai bambini della scuola e invernale, ai poveri	1																			1
Patronato scolastico	1																			1
Protezione della giovane														1						1
Refezione A.I.I.			2																	2
Refezione A.U.S.A.	42		2	14			4													62
Refezione ai poveri	1										1									2
Refezione alunni scuola interna e comunali																1				1
Refezione assistenza commissione pontificia	1	1																		2
Refezione bambine povere														1						1
Refezione bimbi asilo																		1		1
Refezione C.I.F.				1																1
Refezione di beneficenza		1																		1
Refezione e assistenza giornaliera fanciulle povere e abbandonate																	2			2
Refezione invernale ai poveri		1							1											2
Refezione materna		1														1		1		3
Refezione opera maternità e infanzia											1									1
Refezione quotidiana ai poveri vecchi e agli orfani																1				1
Refezione ragazzi poveri e abbandonati																1				1

Refezione ragazzi scuole elementari											1	1
Refezione scolastica	12	2	1	2		1	1	2	6	8	7	42
Refezione scolastica E.C.A.										1	1	2
Refezione scolastica invernale		1										1
Ricovero		1										1
Ricovero per l'infanzia eretto in Ente morale											1	1
Semiconvittrici operaie		1										1
Sezioni piccolissime		1										1
Sovrintendenza al Nido bimbi	1	3										4
<b>TOTALE</b>	<b>123</b>	<b>79</b>	<b>32</b>	<b>31</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>16</b>	<b>11</b>	<b>17</b>	<b>31</b>	<b>18</b>	<b>371</b>

## OSPITALITÀ

Casa dell'operaia				1								1
Casa di Esercizi spirituali e settimane di studio a turni continuati per la gioventù femminile e donne cattoliche della diocesi di Padova				1								1
Casa famiglia per signorine impiegate e studenti		1										1
Casa santi Esercizi		1										1
Collegio convitto	1							1				2
Collegio per orfane di lavoratori italiani (E.N.A.O.L.I.)	2		1									3
Convitto	1											1
Convitto per studenti	6	1	2	1			1		1	2		14
Convitto per studenti e semiconvittrici	1											1
Convitto per universitarie									1	2		3
Corsi di Esercizi spirituali chiusi per operaie e laureate	1											1
Educandato	5	1	6	3	4		3		1	2	1	26
Esercizi spirituali parrocchiali		1										1
Esercizi spirituali per signorine		2										2
Esercizi spirituali per signorine per iniziativa dell'Azione Cattolica					1							1
Internato	1											1
Ospitalità a breve sosta per signore e signorine conosciute o presentate	1											1
Pensionato	1				1							2
Pensionato balneare				1	2		2					5
Pensionato cure fanghi e grotte sudatorie				1								1
Pensionato e colonia balneare per signorine e signore					1							1





OPERE FMA 1960	PIEMONTE (223)	LOMBARDIA (120)	SICILIA (68)	VENETO (46)	LIGURIA (24)	VALLE D'AOSTA (3)	FRIULI V.G. (8)	TRENTINO A.A. (4)	E.ROMAGNA (32)	TOSCANA (31)	ABRUZZO (4)	MARCHE (3)	UMBRIA (5)	LAZIO (26)	SARDEGNA (7)	CALABRIA (11)	CAMPANIA (23)	BASILICATA (4)	PUGLIA (13)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze religiose	1																			1
Istituto magistrale parificato	1	1															1			3
Istituto professionale	1																			1
Istituto professionale per l'industria, l'artigianato, l'arte applicata e l'abbigliamento									1											1
Magistero professionale per la donna legalmente riconosciuto	1																			1
Nido bimbi	14	13		2																29
Nido e scuola materna	2																			2
Scuola avviamento commerciale e industriale legalmente riconosciuta	1																			1
Scuola avviamento industriale e scuola professionale legalmente riconosciuta	2	1			2				1											6
Scuola avviamento professionale	1	1	1	1												1	1			6
Scuola avviamento professionale commerciale legalmente riconosciuta		2																		2
Scuola avviamento professionale industriale	6	2	1	1	2													1		13
Scuola di avviamento professionale commerciale e scuola tecnica legalmente riconosciuta														1						1
Scuola elementare	4	3	6													1	2			16
Scuola elementare alle orfane		1																		1
Scuola elementare comunale	1																			1
Scuola elementare e di avviamento professionale	2	1																		3
Scuola elementare e di lavoro		1			1											1	1			4
Scuola elementare e doposcuola					1															1
Scuola elementare parificata	2		3						2											7
Scuola estiva	1																			1
Scuola festiva	1																			1
Scuola internazionale di servizio sociale	1																			1
Scuola magistrale	1			1	1													1		4





Scuola artigiana di lingerie				1									1
Scuola artigiana riconosciuta				1									1
Scuola aziendale				1									1
Scuola di economia domestica e di lavoro				2									2
Scuola di lavoro	5	1	1	3						1	1		12
Scuola di lavoro alle operaie	2												2
Scuola di lavoro e catechismo alle carcerate	1												1
Scuola di lavoro e di taglio	1	3	3									1	8
Scuola di lavoro e opere parrocchiali				1									1
Scuola di qualifica per ricamatrice							1						1
Scuola di taglio	3	1	1										5
<b>TOTALE</b>	<b>48</b>	<b>23</b>	<b>24</b>	<b>17</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>14</b>	<b>3</b>	<b>2</b>		<b>146</b>

**ORATORIO-GRUPPI**

Adunanze Conferenza S. Vincenzo, U.N.I.T.A.L.S.I. e A.C.		1											1
Conferenza di S. Vincenzo		1	1	1									3
Conferenze Don Bosco	1												1
Oratorio	20	7	12		1		4	6	4	4	2		60
Oratorio e catechismi		6											6
Oratorio e catechismi parrocchiali	9	8	3	4	11	1	10		1				47
Oratorio e opere parrocchiali	130	83	40	30	10	6	37	4	14	24	13		391
Raduni dirigenti di A.C. e mamme cristiane	1												1
<b>TOTALE</b>	<b>161</b>	<b>106</b>	<b>56</b>	<b>35</b>	<b>22</b>	<b>7</b>	<b>51</b>	<b>10</b>	<b>19</b>	<b>28</b>	<b>15</b>		<b>510</b>

**FORMAZIONE RELIGIOSA**

Catechismi	2				1	1			4	4			12
Catechismi interparrocchiali	1												1
Catechismi parrocchiali	9	13	2	5			2	4	3	2	3		43
Catechismo quotidiano scuole elementari statali	1		1										2
Corsi di cultura religiosa	1												1
Corsi di religione	3	2		2					3				10
Giornate di ritiro				1									1
Opere parrocchiali	2	1			1								4
Opere parrocchiali: classi elementari		1											1
Ritiri minimi		3											3
Scuola di magistero catechistico		2											2
Scuola di religione per le operaie	1												1
<b>TOTALE</b>	<b>20</b>	<b>22</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>10</b>	<b>6</b>	<b>3</b>		<b>81</b>













OPERE FMA 1970	PIEMONTE (215)	LOMBARDIA (121)	SICILIA (77)	VENETO (54)	LIGURIA (25) VALLE D'AOSTA (4)	FRIULI V.G. (8) TRENTINO A.A. (7)	E. ROMAGNA (31) TOSCANA (26)	ABRUZZO (5) MARCHE (2) UMBRIA (3)	LAZIO (26) SARDEGNA (9)	CALABRIA (15) CAMPANIA (22)	BASILICATA (4) PUGLIA (17)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
Corsi di stenodattilografia, computisteria e comptometria	2	8			1					1		12
Corsi diurni e serali di taglio, confezioni e ricamo		1										1
Corsi liberi autorizzati			1							1		2
Corsi liberi di taglio, stenodattilo, comptometria autorizzati dal Consorzio provinciale	1											1
Corsi liberi e autorizzati dal Ministero del Lavoro		1										1
Corsi liberi e autorizzati di commercio	1											1
Corsi liberi e autorizzati di stenodattilo									1			1
Corsi ministeriali di addestramento professionale stenodattilo	1		5									6
Corsi per segretarie d'azienda	2	2										4
Corso addestramento agricolo										1	3	4
Corso addestramento professionale maglieriste											2	2
Corso di calcolo meccanico	2										1	3
Corso di ceramica	1	1										2
Corso di confezione	2	2	1									5
Corso di ricamo artistico		1									1	2
Corso di stenodattilo										1	1	2
Corso libero professionale	3						1					4
Corso per apprendiste	2											2
Corso per segretarie e contabili d'azienda		12										12
Corso per segretarie stenodattilografe	1										1	2
Direzione e assistenza laboratori industriali	1											1
Direzione, assistenza, cucina e guardaroba pensionanti							1					1
Laboratorio	3	1			1							5
Laboratorio artigiano confezioni	2											2
Laboratorio confezioni	1	1					1					3
Laboratorio di commissioni: ricamo e maglieria								1				1





Assistenza orfani		1									1	2
Assistenza sanitaria e scuola elementare ai bimbi del Preventorio	1											1
Assistenza, scuola media e corso stenodattilo per interne							1					1
Colonia alpina parrocchiale				1								1
Colonia balneare					2				1			3
Colonia elioterapica		1		1								2
Colonia estiva	15	14	1	1	5	2	6	4	7	9	4	68
Colonia estiva e invernale P.O.A.					1							1
Colonia estiva maschile	1											1
Colonia marina	1			1		1			1			4
Colonia montana	2			9		3			1			15
Convitto operaie	1											1
Doposcuola	51	30	3	28	8	2	31		8	6	1	168
Doposcuola agli interni				1								1
Internato E.N.A.O.L.I.							1					1
Internato orfane Carabinieri	1											1
Internato per bimbi	1											1
Internato per orfani							2					2
Istituto educativo assistenziale per bimbi							1					1
Istituto educativo assistenziale/Internato	3	1		4			4	1	2			15
Mensa allievi	1	1										2
Mensa aziendale	2	3										5
Mensa operaie							2					2
Mensa studenti		3		1								4
Mense per impiegati e studenti		1										1
Opere assistenziali			1									1
Orfanotrofo			4		1						2	7
Orfanotrofo maschile	1		2						1			4
Orfanotrofo maschile E.N.A.O.L.I.			1									1
Piscina	1											1
Refezione ai poveri	1							1				2
Refezione impiegate	1											1
Refezione invernale		1										1
Refezione operaie	2											2
Refezione scolastica	31	11		4	6		1			1		54
Sovrintendenza vari uffici							1					1
<b>TOTALE</b>	<b>128</b>	<b>78</b>	<b>19</b>	<b>55</b>	<b>26</b>	<b>8</b>	<b>50</b>	<b>8</b>	<b>21</b>	<b>19</b>	<b>8</b>	<b>420</b>

OPERE FMA 1970	OSPITALITÀ										TOTALE PER MACROCATEGORIA	
	PIEMONTE (215)	LOMBARDIA (121)	SICILIA (77)	VENETO (54)	LIGURIA (25) VALLE D'AOSTA (4)	FRIULI V.G. (8) TRENTINO A.A. (7)	E. ROMAGNA (31) TOSCANA (26)	ABRUZZO (5) MARCHE (2) UMBRIA (3)	LAZIO (26) SARDEGNA (9)	CALABRIA (15) CAMPANIA (22)		BASILICATA (4) PUGLIA (17)
Casa dell'operaia				1								1
Casa famiglia	2	3										5
Casa famiglia per madri di sacerdoti salesiani	1											1
Casa famiglia per studenti							2					2
Casa famiglia per studenti e impiegate	1											1
Casa famiglia per universitarie			1					1	2			4
Casa per ritiri, raduni, convegni ed Esercizi spirituali	2											2
Collegio E.N.A.O.L.I.	1		2	1								4
Convegni	1											1
Convegni per giovani	1											1
Convitto	6	3	2		1					2		14
Convitto per studenti	2	1		1			2					6
Convitto universitario										1		1
Corsi di Esercizi spirituali	2	2			1							5
Corsi di Esercizi spirituali per signorine									1			1
Educandato	13	2	6	2	3		2			3	1	32
Esercizi spirituali	1	1										2
Esercizi spirituali per giovani	1											1
Internato bambine elementari	1	2										3
Internato per giovanette studenti	1											1
Pensionato	2											2
Pensionato estivo	1											1
Pensionato studenti				1								1
Santi Esercizi					1							1
Semiconvitto	9	5		5	5							24
Semiconvitto per orfani							1					1
Semiconvitto studenti		1										1
Soggiorno balneare				2	3				1	1		7
Soggiorno climatico				1	2		1					4
Soggiorno cure termali	1	1	1									3
Soggiorno estivo	12	4	2	1	3		1	2	2	1		28
Soggiorno montano	2			1	1	2						6
<b>TOTALE</b>	<b>63</b>	<b>25</b>	<b>14</b>	<b>16</b>	<b>20</b>	<b>2</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>167</b>



OPERE FMA 1970	PIEMONTE (215)	LOMBARDIA (121)	SICILIA (77)	VENETO (54)	LIGURIA (25) VALLE D'AOSTA (4)	FRIULI V.G. (8) TRENTINO A.A. (7)	E. ROMAGNA (31) TOSCANA (26)	ABRUZZO (5) MARCHE (2) UMBRIA (3)	LAZIO (26) SARDEGNA (9)	CALABRIA (15) CAMPANIA (22)	BASILICATA (4) PUGLIA (17)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
Centro di orientamento professionale		1										1
Istituto d'arte per la stampa		1										1
Corso superiore di ceramica artistica per l'abilitazione all'insegnamento nei corsi liberi	1											1
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>3</b>		<b>1</b>								<b>5</b>

TAB. 49 – Opere FMA 1980, per macrocategoria, per Opera e per regione (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

OPERE FMA 1980	PIEMONTE (169)	LOMBARDIA (101)	SICILIA (66)	VENETO (51)	LIGURIA (20) VALLE D'AOSTA (2)	FRIULI V.G. (8) TRENTINO A.A. (4)	E. ROMAGNA (26) TOSCANA (22)	ABRUZZO (4) MARCHE (1) UMBRIA (2)	LAZIO (28) SARDEGNA (8)	CALABRIA (15) CAMPANIA (26)	BASILICATA (3) PUGLIA (15)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
<b>ISTRUZIONE</b>												
Asilo nido	3	2		1								6
Asilo parrocchiale			1									1
Classe elementare statale			1									1
Classi elementari parificate			3									3
Corso elementare per le interne			1									1
Doposcuola	26	12	2	15	6	2	13		10	3		89
Ginnasio e liceo legalmente riconosciuti			1						1			2
Istituto d'arte per la stampa legalmente riconosciuto		1										1
Istituto magistrale			1									1
Istituto magistrale legalmente riconosciuto	2	2	5	2	1		1		1	2	1	17
Istituto professionale per segretarie d'azienda legalmente riconosciuto									1			1
Istituto tecnico femminile legalmente riconosciuto			1		1					1		3

Istituto tecnico femminile legalmente riconosciuto con biennio e triennio sperimentale: indirizzo linguistico e socio-pedagogico autorizzati	1											1
Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione (pedagogia, catechetica, psicologia, sociologia)								1				1
Religione nelle scuole statali		2										2
Scuola di recupero (serale)								1				1
Scuola di scienze religiose								1				1
Scuola di servizio sociale								1				1
Scuola elementare	16	11	20	3	5		2	8	6	5		76
Scuola elementare autorizzata	2			1			5					8
Scuola elementare maschile			1									1
Scuola elementare parificata	5	2	7	1	2		2					19
Scuola elementare per gli interni	1											1
Scuola elementare per interne e semiconvittrici	1											1
Scuola elementare privata	1											1
Scuola elementare statale			1									1
Scuola estiva	1											1
Scuola magistrale		1			1							2
Scuola magistrale con annessa scuola materna									1			1
Scuola magistrale legalmente riconosciuta	2	1	1	1	1		1		1		1	9
Scuola materna	98	73	39	34	13	7	30	7	13	23	8	345
Scuola materna autorizzata			1				4					5
Scuola materna comunale			1	2							1	4
Scuola materna e di lavoro	12	5	12	1		1			4	3	4	42
Scuola materna parificata	1											1
Scuola materna parrocchiale		1										1
Scuola materna privata											1	1
Scuola materna, di lavoro e di taglio			1						1			2
Scuola materna, elementare e di taglio			1									1
Scuola media	3		1									4
Scuola media legalmente riconosciuta	11	7	9	3	3		5		4	5	2	49
<b>TOTALE</b>	<b>186</b>	<b>120</b>	<b>111</b>	<b>64</b>	<b>33</b>	<b>10</b>	<b>63</b>	<b>7</b>	<b>47</b>	<b>45</b>	<b>23</b>	<b>709</b>
<b>FORMAZIONE LAVORO</b>												
Centro di formazione professionale	10	3	25	4		1	1	3	16	6	9	78
Centro di formazione professionale commerciale										1		1

OPERE FMA 1980	PIEMONTE (169)	LOMBARDIA (101)	SICILIA (66)	VENETO (51)	LIGURIA (20) VALLE D'AOSTA (2)	FRIULI V.G. (8) TRENTINO A.A. (4)	E. ROMAGNA (26) TOSCANA (22)	ABRUZZO (4) MARCHE (1) UMBRIA (2)	LAZIO (28) SARDEGNA (8)	CALABRIA (15) CAMPANIA (20)	BASILICATA (3) PUGLIA (15)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
Centro di formazione professionale settore alberghiero e commercio										1		1
Centro di formazione professionale stenodattilo				1								1
Corsi aziendali	1											1
Corsi di confezione	1											1
Corsi di cultura commerciale	1											1
Corsi di ricamo e sartoria			3									3
Corsi di stenodattilo e contabilità		3										3
Corsi di stenodattilo, contabilità e lingue		1										1
Corsi liberi autorizzati di commercio	1											1
Corsi liberi di ricamo e sartoria			3									3
Corsi per specializzazioni	1											1
Corsi professionali		2										2
Corsi professionali (C.I.O.F.S.) diurni e serali		1										1
Corsi segretarie di commercio e lingue		1										1
Corsi stenodattilo	2									1		3
Corso di ceramica		1										1
Corso di formazione professionale industriale				1								1
Corso di formazione professionale stenodattilo			1									1
Corso di stenodattilo e calcolo meccanico	2											2
Corso di taglio e cucito		1	2									3
Corso libero di taglio e cucito			1									1
Corso professionale per lavoratori			1									1
Direzione e assistenza laboratori industriali	1											1
Laboratorio		2	2				1					5
Laboratorio artigiano confezioni	3											3
Laboratorio confezioni				1								1
Laboratorio di commissioni ricamo								1				1

Laboratorio di maglieria	1											1
Laboratorio estivo	2											2
Laboratorio missionario	1	4					3					8
Scuola di lavoro			4	1								5
Scuola di ricamo			1									1
Scuola di ricamo e corso di taglio			2									2
<b>TOTALE</b>	<b>27</b>	<b>19</b>	<b>45</b>	<b>8</b>		<b>1</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>16</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>143</b>

## ORATORIO-GRUPPI

Animazione pastorale						1						1
Attività ricreative e sportive del tempo libero		1										1
Attività sportive educative	1	1										2
Centro giovanile	18	5	2	1	1		2	1	6	1		37
Centro ricreativo		1										1
Centro sportivo										1		1
Oratorio	22	36	11	2	2		5	2	10	6		96
Oratorio di periferia	3	9		3		1	2					18
Oratorio e centro giovanile	22	3	13	23	1	3	17	4	4	6	15	111
Oratorio e opere parrocchiali	62	43	27	18	5	6	4	2	8	19	1	195
Oratorio interparrocchiale	2		1									3
Oratorio maschile per fanciulli fino ai 9 anni								1				1
Oratorio parrocchiale	11	3			5		1					20
Oratorio quotidiano	8	4			1		10					23
Oratorio quotidiano estivo		19					1					20
<b>TOTALE</b>	<b>149</b>	<b>125</b>	<b>54</b>	<b>47</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>42</b>	<b>10</b>	<b>28</b>	<b>33</b>	<b>16</b>	<b>530</b>

## FORMAZIONE RELIGIOSA

Animatrice per l'attività catechistica e liturgica	1											1
Catechismi	1	12			2		1		1	2	1	20
Catechismi di periferia	2		7		2		1		3	1		16
Catechismi interparrocchiali			1									1
Catechismi nelle scuole statali	1		3		2		2		3	1	2	14
Catechismi parrocchiali	32	11	8	10	8		15	1	7	4	1	97
Centri catechistici	2	2										4
Corso di religione		1		1								2
Giornate di ritiro e di studio	3			1								4
Giornate di spiritualità e di ritiro	1						1					2
Incontri spirituali				1								1
Opere parrocchiali	31	24	11	16	3	3	22	3	9	8	14	144
Scuola biennale per catechiste	1				3			2	4			10
Scuola per catechiste	13	4	10	2			3		4	1	1	38



Refezione scolastica	21	10		2	1								34
Ricovero		1											1
<b>TOTALE</b>	<b>41</b>	<b>25</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>2</b>		<b>121</b>

## OSPITALITÀ

Casa famiglia		2					1						3
Casa famiglia per giovani universitarie			1						1				2
Casa famiglia per madri dei salesiani e per signore	1												1
Casa famiglia per studenti							1						1
Casa famiglia per studenti e impiegate	1												1
Casa famiglia per universitarie		1											1
Collegio, scuola												1	1
Convegni	4		1										5
Convitto	2	1	1		1				1	2			8
Convitto studenti	2		1					1					4
Convitto universitario										2			2
Corsi nazionali e internazionali									1				1
Educandato	2	3	4	1			1			1			12
Esercizi spirituali	7	2	1	1									11
Esercizi spirituali e convegni per giovani		2							1				3
Internato	2		3				1					2	8
Internato per giovanette studenti	1	1					1						3
Scuola di teologia per laici												1	1
Semiconvitto	5	3		2	3				1	2			16
Soggiorno balneare									1				1
Soggiorno climatico				1	2		3					1	7
Soggiorno cure termali			1										1
Soggiorno e colonie estive										1			1
Soggiorno estivo	7	2	1	1	4		1	1	1				18
Soggiorno estivo balneare per bambine					1								1
Soggiorno estivo per bambine e adolescenti					1								1
Soggiorno invernale		1											1
Soggiorno marino				2									2
Soggiorno montano	1			1	1								3
<b>TOTALE</b>	<b>35</b>	<b>18</b>	<b>14</b>	<b>9</b>	<b>13</b>		<b>9</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>5</b>		<b>120</b>

## ASSOCIAZIONI

Cooperatori salesiani	77	37	35	18	6	3	25	3	16	12	7		239
Unione exallieve	109	58	50	30	12	5	29	5	21	16	14		349
<b>TOTALE</b>	<b>186</b>	<b>95</b>	<b>85</b>	<b>48</b>	<b>18</b>	<b>8</b>	<b>54</b>	<b>8</b>	<b>37</b>	<b>28</b>	<b>21</b>		<b>588</b>



Tab. 50 – Opere FMA 1990, per macrocategoria, per Opera e per regione  
(tra parentesi, il N. delle Case per regione)

OPERE FMA 1990	MACROCATEGORIA																		
	PIEMONTE (134)	LOMBARDIA (89)	SICILIA (65)	VENETO (50)	LIGURIA (47)	VALE D'AOSTA (3)	FRIULI V.G. (8)	TRENTINO A.A. (3)	E. ROMAGNA (23)	TOSCANA (18)	ABRUZZO (4)	UMBRIA (2)	LAZIO (29)	SARDEGNA (8)	CALABRIA (16)	CAMPANIA (19)	BASILICATA (4)	PUGLIA (15)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
<b>ISTRUZIONE</b>																			
Asilo nido		1		1					1										3
Biennio sperimentale integrativo									1										1
Biennio sperimentale per assistenti comunità infantile						1							1						2
Corso biennale di specializzazione per insegnante di sostegno	1																		1
Direzione scuola materna	1	4																	5
Doposcuola	20	8		8	4	1	8			5	2								56
Ginnasio e liceo classico legalmente riconosciuti													1						1
Ginnasio e liceo legalmente riconosciuti			1																1
Insegnamento religione nelle scuole statali	1	5		4			2						2	2	1				17
Istituto magistrale legalmente riconosciuto		2	6	1	1		1							1					12
Istituto magistrale legalmente riconosciuto con sperimentazione a indirizzo psico-pedagogico, sociale e linguistico moderno	1														1				2
Istituto Superiore di Scienze religiose													1						1
Istituto tecnico commerciale		1																	1
Istituto tecnico femminile legalmente riconosciuto, con biennio e triennio sperimentale a indirizzo: linguistico, socio-pedagogico e biologico sanitario	1																		1
Liceo linguistico		2															1		3
Liceo linguistico legalmente riconosciuto			2												1				3
Liceo scientifico legalmente riconosciuto			1																1
Liceo sperimentale con indirizzo pedagogico-sociale, linguistico e scientifico autorizzato															1				1



Scuola media legalmente riconosciuta	13	7	10	3	3		5		3	6	2	52
Scuola media statale	1											1
Scuola sperimentale autorizzata con indirizzo pedagogico, linguistico, biologico sanitario			1									1
<b>TOTALE</b>	155	124	104	63	27	11	63	6	40	54	28	675

#### FORMAZIONE LAVORO

Centro formazione professionale	11	6	26	4		1	2	2	12	8	6	78
Centro Italiano Opere Femminili Salesiane (C.I.O.F.S.)									1			1
Corsi di formazione professionale	1	1	5	1					1			9
Corsi liberi di ricamo e sartoria			2									2
Corsi liberi di taglio e cucito	1											1
Corsi per specializzazioni	1											1
Corsi privati stenodattilo e musica									1			1
Corsi professionali C.I.O.F.S.		1										1
Corso di ceramica		1										1
Corso di stenodattilo e calcolo meccanico	2											2
Corso libero di ricamo			2									2
Laboratorio										1		1
Laboratorio caritativo		1										1
Laboratorio confezioni	1			1								2
Laboratorio di maglieria	1											1
Laboratorio missionario	7	5		1	1							14
Scuola di lavoro			1							2	2	5
Scuola di ricamo			3									3
Scuola di taglio e ricamo											1	1
<b>TOTALE</b>	25	15	39	7	1	1	2	2	15	11	9	127

#### ORATORIO-GRUPPI

Animazione pastorale						1				1		2
Animazione pastorale gruppi giovanili	1					1			2			4
Attività sportive educative	1											1
Campi estivi									4			4
Campi scuola estivi			1	1								2
Centro giovanile	2	1					2					5
Centro sportivo										1		1
Oratorio	19	22			4				1	4		50
Oratorio di periferia	3	7	3	1			5		1			20
Oratorio e centro giovanile	62	13	57	48	3	8	23	6	17	12	19	268

OPERE FMA 1990	PIEMONTE (134)	LOMBARDIA (89)	SICILIA (65)	VENETO (50)	LIGURIA (47) VALLE D'AOSTA (3)	FRIULI V.G. (8) TRENTINO A.A. (3)	E. ROMAGNA (23) TOSCANA (18)	ABRUZZO (4) UMBRIA (2)	LAZIO (29) SARDEGNA (8)	CALABRIA (16) CAMPANIA (19)	BASILICATA (4) PUGLIA (15)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
Oratorio estivo					1		1					2
Oratorio parrocchiale	28	66			7		1		7	18		127
Oratorio quotidiano	1	1					9					11
Pastorale giovanile parrocchiale										1		1
Pastorale immigrati		1										1
<b>TOTALE</b>	<b>117</b>	<b>111</b>	<b>61</b>	<b>50</b>	<b>15</b>	<b>10</b>	<b>41</b>	<b>6</b>	<b>32</b>	<b>37</b>	<b>19</b>	<b>499</b>
<b>FORMAZIONE RELIGIOSA</b>												
Animazione liturgica parrocchiale				2		2			3			7
Animazione per l'attività catechistica e liturgica parrocchiale	1											1
Catechesi	2	4			3				1	3	2	15
Catechesi di periferia	1		5		2				1			9
Catechesi parrocchiali	22	8	36	28	6	6	8	3	9	4	2	132
Scuola biennale per catechiste					3				1			4
Scuola per catechiste	1	1	1		1				1	6		11
<b>TOTALE</b>	<b>27</b>	<b>13</b>	<b>42</b>	<b>30</b>	<b>15</b>	<b>8</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>16</b>	<b>13</b>	<b>4</b>	<b>179</b>
<b>ASSISTENZA</b>												
Assistenza ai bambini in difficoltà				1								1
Assistenza ai fanciulli ricoverati		1										1
Assistenza ai pellegrini	1											1
Assistenza alle orfane										1		1
Casa di accoglienza	1											1
Centro caritativo		1										1
Colonia	1								1			2
Colonia estiva	7	4		3	7		4		11	13	2	51
Comunità alloggio per preadolescenti				1								1
Direzione e gestione del centro sociale										1		1
Refezione scolastica	4	3										7
<b>TOTALE</b>	<b>14</b>	<b>9</b>		<b>5</b>	<b>7</b>		<b>4</b>		<b>12</b>	<b>15</b>	<b>2</b>	<b>68</b>
<b>OSPITALITÀ</b>												
Accoglienza									1			1
Accoglienza gruppi vocazionali				1								1
Casa famiglia per madri dei salesiani e per signore	1											1
Centro di spiritualità	7	2	2	2	1				2	2		18

Convegni e ritiri spirituali									1			1
Convitto										1		1
Convitto studenti	1								1			2
Convitto universitario										1		1
Corsi formazione permanente e convegni			1									1
Corsi nazionali e internazionali									1			1
Educando			2	1			1			1	1	6
Esercizi spirituali				1								1
Esercizi spirituali e giornate di studio							1					1
Internato	4		7	1			2	1	2			17
Pensionato anziani		1										1
Pensionato per studenti	1						1					2
Pensionato per studenti e impiegati	1											1
Pensionato universitario		2	2					1	1	2		8
Semiconvitto		1	8		2					2		13
Semiconvitto maschile			1									1
Semiconvitto studenti		1										1
Soggiorno climatico	1				3		2					6
Soggiorno cure termali			1									1
Soggiorno e colonia estiva								1		1		2
Soggiorno estivo	4	2		3	3		3		1			16
Soggiorno invernale	1				1							2
Soggiorno per riposo F.M.A.			1									1
Soggiorno vacanze	1											1
<b>TOTALE</b>	<b>22</b>	<b>9</b>	<b>25</b>	<b>9</b>	<b>10</b>		<b>10</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>1</b>	<b>109</b>

## ASSOCIAZIONI

Amministrazione Unione	1											1
Cooperatori salesiani	59	33	30	10	3	3	21	3	15	15	6	198
Delegazione regionale C.I.O.F.S.									1			1
Redazione Unione	1											1
Unione exallieve	98	60	52	37	12	4	28	6	17	27	17	358
<b>TOTALE</b>	<b>159</b>	<b>93</b>	<b>82</b>	<b>47</b>	<b>15</b>	<b>7</b>	<b>49</b>	<b>9</b>	<b>33</b>	<b>42</b>	<b>23</b>	<b>559</b>

## PRESTAZIONI DOMESTICHE

Prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano	25	7	6	4	4	2	5		5	2	2	62
<b>TOTALE</b>	<b>25</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>5</b>		<b>5</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>62</b>

## CASA E SERVIZI DI CURA

Casa di riposo		1		1			1					3
Casa di cura e di riposo per F.M.A.	7	3	3	3	2		2		2	1		23

OPERE FMA 1990	PIEMONTE (134)	LOMBARDIA (89)	SICILIA (65)	VENETO (50)	LIGURIA (47) VALLE D'AOSTA (3)	FRIULI V.G. (8) TRENTO A.A. (3)	E. ROMAGNA (23) TOSCANA (18)	ABRUZZO (4) UMBRIA (2)	LAZIO (29) SARDEGNA (8)	CALABRIA (16) CAMPANIA (19)	BASILICATA (4) PUGLIA (15)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
Assistenza spirituale Casa di cura e riposo		1										1
Assistenza in clinica	1											1
Ambulatorio	1											1
Visita agli anziani ammalati						1						1
<b>TOTALE</b>	9	5	3	4	2	1	3		2	1		30
<b>CASA FORMAZIONE</b>												
Postulato	1		1					1				3
Noviziato interispettoriale		1	1						1			3
Juniorato interispettoriale	1											1
Corso di spiritualità									1			1
Aspirantato	1		1				1	1				4
Comunità proposta vocazionale				1								1
<b>TOTALE</b>	3	1	3	1			1	2	2			13
<b>ALTRO</b>												
Attività ispettoriali	6	2	2	2	1		2		2	1	1	19
Centro di orientamento e consulenza scolastica	2		1	1	1							5
Centro di orientamento e consulenza scolastica vocazionale	1											1
Centro di orientamento scolastico e professionale		2		1								3
Centro psico-pedagogico sociale										1		1
Direzione generale									1			1
Redazione Primavera		1										1
<b>TOTALE</b>	9	5	3	4	2		2		3	2	1	31





Scuola magistrale quinquennale sperimentale		1			1				1		1	4
Scuola magistrale sperimentale							1					1
Scuola materna	70	52	45	33	9	7	25	5	14	18	13	291
Scuola materna parrocchiale	1	1			1		1					4
Scuola media	12	8	9	3	2		5		3	5	2	49
Scuola media statale	1											1
Scuola sperimentale con indirizzo pedagogico sociale e linguistico			1									1
Triennio classico-linguistico europeo									1			1
<b>TOTALE</b>	<b>143</b>	<b>108</b>	<b>86</b>	<b>63</b>	<b>25</b>	<b>10</b>	<b>54</b>	<b>5</b>	<b>44</b>	<b>40</b>	<b>26</b>	<b>604</b>

## FORMAZIONE LAVORO

Attività promozionali											2	2
C.I.O.F.S.									1			1
Centro formazione professionale	16	5	21	2	1	1	1		10	6	6	69
Corsi liberi di ricamo e sartoria			2									2
Corsi professionali	3	3	2	2	1		2		1			14
Corso libero di ricamo			1									1
Laboratorio caritativo	1	1										2
Laboratorio confezioni	1											1
Scuola di ricamo											2	2
Scuola di ricamo, taglio e cucito											1	1
<b>TOTALE</b>	<b>21</b>	<b>9</b>	<b>26</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>3</b>		<b>12</b>	<b>6</b>	<b>11</b>	<b>95</b>

## ORATORIO-GRUPPI

Attività educative per il tempo libero	1											1
Attività missionarie	1											1
Attività sportive	1											1
Campi estivi			1						11			12
Campi scuola			1	1								2
Centro giovanile									1		1	2
Centro oratorio sociale		1	1									2
Centro sportivo										1		1
Coordinamento pastorale giovanile parrocchiale				1						1		2
MAIN	1											1
Oratorio	8	17			1		4		3	2		35
Oratorio di periferia	1	7	1				2					11
Oratorio parrocchiale	21	42					4		4	14		85
Oratorio-centro giovanile	43	15	51	35	12	6	15	6	16	8	15	222



Comunità alloggio per minori in difficoltà		1				1						2
Comunità alloggio per ragazze in difficoltà			1									1
Coordinamento Istituto per minori in difficoltà						1			1			2
Internato maschile			1									1
Servizio educativo di prevenzione disagio giovanile	1										1	2
<b>TOTALE</b>	5	2	5	1	2	2	3	3	17	2	3	45

## OSPITALITÀ

Casa di accoglienza per F.M.A.	1								1			2
Casa per ferie	1				1							2
Centro di spiritualità	6	1	1	3					1	2		14
Centro di spiritualità per F.M.A.	1											1
Collegio universitario									3			3
Convegni e ritiri spirituali									1			1
Convitto							1		1			2
Corsi nazionali e internazionali									1			1
Corso formazione permanente e convegni			1									1
Educando										1	1	2
Internato	1		5									6
Ospitalità diurna									1			1
Pensionato anziani		1										1
Pensionato studenti	1						1					2
Pensionato universitario		2	2	1			1	1	1	2		10
Semiconvitto		1	10									11
Semiconvitto maschile			1									1
Semiconvitto studenti		1										1
Soggiorno alpino	1											1
Soggiorno cura termali			1									1
Soggiorno estivo	3	1		1			1	2	1			9
Soggiorno estivo F.M.A.				2								2
<b>TOTALE</b>	15	7	21	7	1		4	3	11	5	1	75

## ASSOCIAZIONI

Associazioni varie: C.G.S., P.G.S., T.G.S., C.I.O.F.S./FP, C.I.O.F.S./Scuola F.M.A., C.O.S.P.E.S., V.I.D.E.S. nazionale									1			1
Cooperatori salesiani	33	20	29	5	3	2	12	3	12	11	5	135
Unione exallieve	72	43	49	30	10	4	24	5	18	19	13	287
V.I.D.E.S.	3			1			5		1	1		11

OPERE FMA 2000	PIEMONTE (62)	LOMBARDIA (64)	SICILIA (57)	VENETO (42)	LIGURIA (13)	FRILI V.G. (4) TRENTINO A.A. (4)	E. ROMAGNA (18) TOSCANA (12)	ABRUZZO (4) UMBRIA (2)	LAZIO (29)	SARDEGNA (9)	CALABRIA (12) CAMPANIA (14)	BASILICATA (3) PUGLIA (14)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
V.I.D.E.S.; scuola d'italiano per stranieri		1	1				1						3
<b>TOTALE</b>	108	64	79	36	13	6	42	8	32	31	18	437	
<b>PRESTAZIONI DOMESTICHE</b>													
Prestazione domestica presso l'Istituto salesiano	3	4	1	1		1			2				12
<b>TOTALE</b>	3	4	1	1		1			2				12
<b>CASA E SERVIZI DI CURA</b>													
Ambulatorio	1												1
Assistenza in clinica	1												1
Casa di riposo per F.M.A.	8	4	2	3	1		2		1	1			22
<b>TOTALE</b>	10	4	2	3	1		2		1	1			24
<b>CASA FORMAZIONE</b>													
Aspirantato				1									1
Corso annuale per formatori e formatrici nell'ambito della vita consacrata									1				1
Corso di formazione salesiana per juniores									1				1
Corso di spiritualità dell'Istituto F.M.A.									1				1
Formazione delle neo missionarie									1				1
Juniorato interispettoriale									1				1
Noviziato		1							1				2
Postulato	1								1				2
<b>TOTALE</b>	1	1		1					7				10
<b>ALTRO</b>													
Attività ispettoriali	3	3	1	2	1		2		2	1	1		16
Centro C.O.S.P.E.S.-F.M.A.	1												1
Centro di consulenza scolastica e di orientamento	1		1	1	1								4
Centro di Coordinamento Nazionale (C.C.N.)									1				1
Centro di orientamento scolastico e professionale		2					1						3
Centro psico-pedagogico sociale										1			1
Collaborazione in organismi civili ed ecclesiali a livello nazionale e internazionale									1				1
Direzione generale									1				1





Scuola d'inglese Bottega d'Europa									1			1
Scuola primaria	15	10	15	4	4		9		6	5	5	73
Scuola secondaria 1° grado	8	8	7	2	2		4		2	2	2	37
Vacanze studio all'estero									1			1
<b>TOTALE</b>	<b>95</b>	<b>61</b>	<b>54</b>	<b>51</b>	<b>20</b>	<b>11</b>	<b>43</b>	<b>2</b>	<b>39</b>	<b>24</b>	<b>19</b>	<b>419</b>

## FORMAZIONE LAVORO

Attività promozionali										1	1	2
Attività promozionali per giovani donne italiane e straniere	1											1
C.I.O.F.S.									2			2
Centro formazione professionale (C.F.P.)	10	4	13	2	1	1	1		9	6	5	52
Corsi liberi di ricamo e sartoria			1									1
Corsi professionali		1	1	1	1		2					6
Corso libero di ricamo			1									1
Laboratorio				1	1							2
Laboratorio caritativo		1										1
Laboratorio missionario	5			2								7
Sede regionale C.I.O.F.S./E.P.	1	1		1		1			4			8
<b>TOTALE</b>	<b>17</b>	<b>7</b>	<b>16</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>3</b>		<b>15</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>83</b>

## ORATORIO-CRUPPI

Animazione pastorale	1			1								2
Attività di laboratorio per l'ispezione e le missioni		1										1
Attività educative per giovani a rischio			1									1
Attività educative per il tempo libero	1											1
Attività educative varie nella zona colpita dal terremoto									1			1
Attività estive								2	13			15
Attività formative per giovani immigrati e famiglie	1											1
Attività formative-culturali per giovani studenti		1										1
Attività ispettoriali di orientamento vocazionale	1											1
Attività missionarie				1								1
Attività socio-educative presso le scuole statali						1						1
Attività sportive				2								2
Centro aggregativo			1							1		2
Centro aggregativo per minori			1									1
Centro giovanile									1		1	2

OPERE FMA 2010	PIEMONTE (58)	LOMBARDIA (34)	SICILIA (41)	VENETO (30)	LIGURIA (8)	VALLE D'AOSTA (1)	FRIULI V.G. (6)	TRENTINO A.A. (2)	E. ROMAGNA (11)	TOSCANA (9)	ABRUZZO (1)	UMBRIA (1)	LAZIO (24)	SARDEGNA (7)	CALABRIA (7)	CAMPANIA (13)	BASILICATA (3)	PUGLIA (10)	TOTALE PER MACRO-CATEGORIA
Centro oratorio sociale	1		1															1	3
Centro socio-educativo													1						1
Coordinamento pastorale giovanile zonale							1												1
Oratorio	8	4							4						1				17
Oratorio di periferia		1													1				2
Oratorio estivo		2																	2
Oratorio interparrocchiale							1												1
Oratorio parrocchiale	12	13			1			3		1			1	11					41
Oratorio-centro giovanile	10	5	34	22	6	5	9	2	14	6	12	125							125
Oratorio-centro giovanile parrocchiale	6	2	1	3				1											13
Oratorio-centro giovanile S.D.B.	2																		2
Pastorale con gli emigrati		1											2						3
Pastorale giovanile				1															1
Pastorale giovanile foraniale				1															1
Pastorale giovanile parrocchiale															1				1
Pastorale giovanile zonale				1			1												2
Pastorale parrocchiale vicariale				1															1
Pastorale universitaria								1											1
Pastorale zonale	3							2											5
<b>TOTALE</b>	<b>46</b>	<b>30</b>	<b>39</b>	<b>33</b>	<b>7</b>	<b>9</b>	<b>20</b>	<b>4</b>	<b>33</b>	<b>21</b>	<b>14</b>	<b>256</b>							

#### FORMAZIONE RELIGIOSA

Animazione liturgica parrocchiale	1			1									3						5
Casa di preghiera													1						1
Catechesi	5	4	2	3		1											1		16
Catechesi di periferia			2																2
Catechesi parrocchiale	21	6	32	15	3	4	7		28	1	3	120							
Collaborazione nell'attività educativa pastorale		1																	1
Collaborazione pastorale parrocchiale		1																	1
Coordinamento pastorale vicariale				1															1
Formazione e coordinamento dei catechisti della zona							1												1
Opere di pastorale parrocchiale	27	21	4	16	4	3	11	2	5	17	11	121							

Scuola diocesana per catechiste									1			1
<b>TOTALE</b>	54	33	40	36	7	9	18	2	38	18	15	270

**ASSISTENZA**

Casa a dimensione familiare							1					1
Casa di accoglienza			1									1
Casa famiglia									3			3
Casa famiglia per minori in difficoltà			1									1
Centro caritativo		1										1
Centro diurno			1						1			2
Centro diurno per minori a rischio			1									1
Centro educativo diurno	1											1
Colonia estiva					1							1
Comunità alloggio per fanciulli e ragazze in difficoltà			1									1
Comunità alloggio per giovani in difficoltà			1									1
Comunità alloggio per minori in difficoltà		1	1			1						3
Presenza nella comunità dei giovani				1								1
Servizio di accoglienza per donne in difficoltà							1					1
Servizio educativo di prevenzione al disagio giovanile	1											1
<b>TOTALE</b>	2	2	7	1	1	1	2		4			20

**OSPITALITÀ**

Accoglienza	1											1
Accoglienza gruppi				1	1		1		2			5
Accoglienza gruppi F.M.A.									2			2
Accoglienza gruppi giovanili	1				1							2
Accoglienza per giornate di spiritualità			1									1
Casa di accoglienza per F.M.A.	1											1
Centro di spiritualità	4			2						3		9
Centro di spiritualità per F.M.A.	1											1
Collegio universitario		2										2
Complesso complementare recettivo										5		5
Convegni e ritiri spirituali									1			1
Convitto			1									1
Corsi formazione permanente e convegni			1									1
Corsi nazionali e internazionali									1			1

OPERE FMA 2010	PIEMONTE (58)	LOMBARDIA (34)	SICILIA (41)	VENETO (30)	LIGURIA (8)	VALLE D'AOSTA (1)	FRIULI V.G. (6)	TRENTINO A.A. (2)	E. ROMAGNA (11)	TOSCANA (9)	ABRUZZO (1)	UMBRIA (1)	LAZIO (24)	SARDEGNA (7)	CALABRIA (7)	CAMPANIA (13)	BASILICATA (3)	PUGLIA (10)	TOTALE PER MACROCATEGORIA
Ospitalità diurna													1						1
Pensionato per studenti	1																		1
Pensionato universitario			1	1			1	1					1	1					6
Semiconvitto			9												1				10
Soggiorno cure termali			1																1
Soggiorno estivo	1	2		1	1								1						6
Soggiorno estivo per F.M.A. e giovani				1															1
Soggiorno montano	1																		1
Soggiorno per F.M.A.	1																		1
<b>TOTALE</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	<b>14</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>13</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>61</b>
<b>ASSOCIAZIONI</b>																			
C.G.S.	1												1						2
C.I.O.F.S./Scuola F.M.A.													1						1
Cooperatori salesiani	17	8	19	6	4	2	6	1	6	1	9	8	5	85					85
P.G.S.	6		1										1						8
Sede C.G.S.		1																	1
Sede provinciale P.G.S.		5																	5
Sede regionale T.G.S.		2																	2
Sede regionale V.I.D.E.S.		1																	1
Sede V.I.D.E.S.-MAIN	2																		2
T.G.S.	1												2						3
Unione exallieve	45	19	35	24	8	4	18	2	13	16	13	197							197
V.I.D.E.S.	7			3			2												12
V.I.D.E.S. Italia													1						1
V.I.D.E.S.; centro di ascolto e alfabetizzazione	1																		1
V.I.D.E.S.; scuola d'italiano per stranieri							1												1
<b>TOTALE</b>	<b>80</b>	<b>36</b>	<b>55</b>	<b>33</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>27</b>	<b>3</b>	<b>28</b>	<b>24</b>	<b>18</b>	<b>322</b>	<b>28</b>	<b>24</b>	<b>18</b>	<b>322</b>	<b>18</b>	<b>322</b>	<b>322</b>
<b>PRESTAZIONI DOMESTICHE</b>																			
Prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano		3																	3
<b>TOTALE</b>		<b>3</b>																	<b>3</b>
<b>CASA E SERVIZI DI CURA</b>																			
Accoglienza e cura suore anziane		1																	1
Casa di riposo per F.M.A.	8	3	4	3	1		1		3	2									25
<b>TOTALE</b>	<b>8</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>26</b>	<b>26</b>

## CASA FORMAZIONE

Corso annuale per formatori e formatrici nell'ambito della vita consacrata									1			1
Corso di spiritualità dell'Istituto F.M.A.									1			1
Formazione delle neo missionarie									1			1
Noviziato									2			2
Postulato	1											1
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>								<b>5</b>			<b>6</b>

## ALTRO

Segreteria C.I.I.												1		1
Segreteria servizio civile/ F.M.A. Piemonte e Valle d'Aosta	1													1
Direzione generale												1		1
Collaborazione in organismi civili ed ecclesiali a livello nazionale e internazionale												1		1
Centro di orientamento scolastico e professionale			2						1					3
Centro di orientamento C.O.S.P.E.S.												1		1
Centro di consulenza scolastica e di orientamento				1	1	1								3
Centro C.O.S.P.E.S.-F.M.A.	1													1
Attività ispettoriali	1	1	1	1	1							1	1	7
Centro di Coordinamento Nazionale (C.C.N.)												1		1
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>				<b>1</b>			<b>6</b>	<b>1</b>	<b>20</b>



*Cotonificio Muggiani Convitto – Intra (VB) – 1905*



*Scuola materna metodo Fröebel – Nostra Signora delle Grazie - Nizza Monferrato (AT) – 1920*



*Orfanotrofio – Istituto Maria Ausiliatrice – Bettona (PG) – Inizi Novecento*



*Opere assistenziali – Istituto Maria Ausiliatrice – Napoli – 1919*



*Partecipazione all'opera Italica Gens per gli emigranti – Napoli – Inizi Novecento*



*Educandato – Istituto San Giovanni Bosco – Messina – 1936*



*Orfane e figlie di nobili decaduti – Istituto Santa Lucia – Palermo – 1925*



*Ospedale - Istituto Maria Ausiliatrice - Cannobio (VB) - Fine Ottocento*



*Ospedale di riserva - Acqui Terme (AL) - 1917*



*Colonia estiva montana – Istituto Maria Ausiliatrice – Gragnano (NA) – 1956*



©AGFMA-Roma

*Scuola Professionale – Istituto san Domenico Savio – Pachino (SR) – 1960*



*Saggio ginnico Casa Maria Ausiliatrice – Torino – 1950/40 ca*



*Esecuzione canora al Nido Infanzia abbandonata – Pavia – 1955*



*Orfane dei carabinieri per il 141° dell'Arma – Mornese (AL) – 1955*



*Assistenza ai figli di emigranti italiani – Briga (Svizzera) – Primi del Novecento*



PARTE III

**Saggi storici e testimonianze**



**MARINA COPPA, CONSIGLIERA SCOLASTICA GENERALE**  
(1901-1928)

Maria Concetta Ventura<sup>1</sup>

## Introduzione

Fin dalle origini l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice<sup>2</sup> si connota come istituto educativo-scolastico. Già nelle Costituzioni scritte da don Bosco era prevista una Consigliera generale, la seconda assistente, con lo specifico compito di curare "le scuole e l'insegnamento". In realtà, il titolo di Madre Assistente fu solo della prima eletta, Emilia Mosca di San Martino (1852-1900),<sup>3</sup> sempre identificata in tal modo, a motivo della sua caratteristica temprata di educatrice salesiana secondo lo spirito e il metodo di don Bosco. Coloro che le succedettero portarono, fino al 1975, il titolo di consigliera scolastica generale, considerando inarrivabile il suo modello.

Il delicato compito di continuarne l'attività fu affidato a Marina Coppa (1901-1928).<sup>4</sup> Le succedettero Ermelinda Lucotti (1928-1938),<sup>5</sup> Angela Vespa (1938-1955),<sup>6</sup> Elba Bonomi (1955-1973)<sup>7</sup> e Ausilia Corallo (1973-1975; da quell'anno il suo compito di consigliera generale venne ampliato a tutto l'ambito della pastorale).<sup>8</sup>

Gli anni del governo di madre Marina Coppa coincidono con un notevole impegno legislativo in Italia per arginare l'analfabetismo, soprattutto femminile. L'Istituto

<sup>1</sup> FMA, docente di lettere nelle scuole superiori e studiosa di storia salesiana.

<sup>2</sup> D'ora in poi FMA.

<sup>3</sup> Consigliera generale per gli studi dal 1876 alla morte.

<sup>4</sup> Nata a Monticello d'Alba (CN) il 26-02-1869, da una famiglia agiata. Ricevette la prima istruzione dalla mamma, poi frequentò, in collegio ad Alba, presso le Suore di Sant'Anna, la III e IV elementare. Tornata in famiglia, riprese a studiare sotto la guida della mamma e adottò un ritmo di vita in cui trovavano largo spazio la preghiera e la frequenza ai sacramenti. Si iscrisse all'associazione delle Figlie di Maria e ne divenne maestra delle aspiranti e poi priora. Fu catechista e partecipò attivamente alla vita parrocchiale. A diciotto anni decise di seguire la vocazione religiosa, che coltivava da tempo, e, su consiglio di don Bosco, si recò a Nizza per intraprendere il cammino di FMA. Fece la professione religiosa il 18 agosto 1889. Nel frattempo aveva conseguito la patente inferiore nel luglio 1888 e quella superiore l'anno successivo. Già nel 1890 andò direttrice ad Incisa Belbo (Asti), l'anno dopo a Roma per la fondazione della prima casa delle FMA nella capitale, nel 1893 a Bordighera. Nel 1894 rientrò a Nizza come responsabile delle postulanti. All'improvvisa morte di Emilia Mosca, Marina Coppa fu scelta per sostituirla ed assunse l'incarico a partire dal gennaio 1901. Da quel momento la sua vita si identificò con la sua missione. Morì a Torino il 04-04-1928.

<sup>5</sup> Mede Lomellina (PV) 30-10-1879 - Torino 27-11-1957. Per le gravi condizioni di salute della superiora generale, Luisa Vaschetti, con rescritto della Sacra Congregazione dei religiosi in data 11-10-1938 fu nominata Vicaria generale. Alla morte di Luisa Vaschetti (1943), assunse il governo dell'Istituto, che mantenne fino alla morte.

<sup>6</sup> Agliano d'Asti (AT) 01-10-1887 - Torino 08-07-1969. Superiora generale dal 1958 al 1969.

<sup>7</sup> Martinengo (BG) 18-11-1895 - Milano 08-03-1975. Nel 1971 il governo italiano le conferì il diploma di prima classe dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

<sup>8</sup> Randazzo 20-10-1912 - Catania 09-12-2006. Consigliera generale dal 23-03-1969. All'interno del Consiglio generale rivestì diverse responsabilità fino al settembre 1984.

rispose a tale preoccupazione dispiegando tutte le proprie potenzialità educative scolastiche.

E. Mosca aveva avviato il percorso per giungere al riconoscimento legale delle scuole aperte in varie parti d'Italia ed era morta subito dopo aver ottenuto il pareggiamento della scuola normale di Nizza Monferrato, toccò alla nuova consigliera generale continuare nelle trattative con lo Stato italiano per il pareggiamento prima della scuola normale di Ali Marina (ME) e poi di quella di Bordighera/Vallecrosia (IM), consigliata e aiutata da don Francesco Cerruti (1844-1917), consigliere generale dei Salesiani per le scuole, e fronteggiare i cambiamenti conseguenti alla Riforma Gentile, che misero in pericolo l'esistenza stessa delle scuole non statali, senza per questo trascurare la vita quotidiana delle tante istituzioni scolastiche, dalla scuola materna agli istituti magistrali, che andavano affermandosi in varie parti d'Italia ad opera delle FMA.<sup>9</sup>

Contemporaneamente seguì lo sviluppo delle scuole delle FMA all'estero, soprattutto in America Latina, promuovendo e sostenendo l'insegnamento dell'italiano, in presenza di una notevole immigrazione italiana e presentando tale attenzione come manifestazione al tempo stesso civile, di attaccamento alla patria di origine, e religiosa, di attaccamento al Papa e al fondatore dell'Istituto, don Bosco, e con la finalità pratica di facilitare le comunicazioni tra le case delle FMA in tutto il mondo. Per la presente ricerca ci si è serviti dell'abbondante materiale presente nell'Archivio Generale delle FMA (AGFMA), delle cronache delle case di Ali, Bordighera e Catania, Istituto Maria Ausiliatrice, delle 116 circolari<sup>10</sup> del Consiglio generale delle FMA (dal 24 novembre 1914 al 24 marzo 1928), nella quasi totalità (109) valorizzate anche per indicazioni e direttive della Consigliera generale per gli studi.

Contributi fortemente orientativi sono stati offerti, inoltre, dai volumi di Piera Cavaglià sulle origini della scuola di Nizza<sup>11</sup> e di Grazia Loparco sulle FMA nella società italiana nei primi cinquant'anni dalla fondazione.<sup>12</sup>

Nella redazione si è preferito privilegiare i rimandi in nota alle fonti inedite, pur non trascurando citazioni di opere particolarmente significative ai nostri fini, il repertorio bibliografico fornito dai vari contributi che costituiscono il volume è certamente utile ad integrare quanto si può reperire in queste pagine e a favorire i rimandi interni ed esterni.



## Le realizzazioni

Il lungo periodo di governo di Marina Coppa vide crescere in maniera più che evidente le scuole gestite dalle FMA. La biografa scrive<sup>13</sup> che nel 1900 l'Istituto aveva una sola scuola nor-

<sup>9</sup> Confronta in questo volume il contributo sulla tipologia delle opere delle FMA, e gli studi di R. Lanfranchi e C. Barberi.

<sup>10</sup> La lettera circolare è uno strumento di comunicazione tra il centro dell'Istituto e tutte le comunità FMA. Inizialmente era inviata sporadicamente, dal 1914 assunse ritmo mensile e fu numerata progressivamente.

<sup>11</sup> Cf CAVAGLIÀ Piera, *Educazione e cultura per la donna. La scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990.

<sup>12</sup> LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002.

<sup>13</sup> UNA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE [DALCERRI Lina], *Madre Marina Coppa. Consigliera Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Scuola Tip. Privata 1956<sup>2</sup>, 172.

male pareggiata (Nizza Monferrato), 23 scuole elementari comunali, 36 scuole elementari private, 3 scuole popolari serali e festive; nel 1928 gli istituti magistrali erano 11, di cui 3 parificati (Nizza, Ali Marina, Bordighera) e altri in via di riconoscimento legale, 64 le scuole elementari comunali, 97 le scuole elementari private, 37 le scuole popolari serali e festive, 21 le scuole professionali, 6 le scuole magistrali in convenzione con l'Associazione Educatrice Italiana.<sup>14</sup>

Nizza Monferrato, sede della casa generalizia dell'Istituto e della scuola normale, divenne il punto di riferimento per il completamento degli studi delle giovani religiose e delle allieve delle altre scuole normali, per chiedere consiglio e aiuto in vista delle pratiche per i pareggiamenti e laboratorio privilegiato di ulteriori possibilità. Già nel 1900 vi fu istituito un corso froebeliano per il conseguimento del titolo necessario ad insegnare nelle scuole materne, allora asili o giardini d'infanzia.<sup>15</sup> Nel 1906 questo corso venne pareggiato.

Negli anni immediatamente successivi si provvide allo sviluppo delle scuole già funzionanti ad Ali Marina (ME) e Bordighera (IM).

La casa di Ali, fondata da Maddalena Morano (1847-1908),<sup>16</sup> con annessa una scuola elementare privata e due classi complementari, fu distrutta dal terremoto del 1908 e ricostruita negli anni successivi. Nel nuovo edificio vennero gradualmente aperti con autorizzazione del Provveditore agli studi di Messina il corso complementare completo e la scuola normale (1912), il giardino d'infanzia (1915), un corso di perfezionamento per le ragazze meno dotate ma desiderose di una certa cultura (1924), la scuola di metodo (1925), pareggiata nello stesso anno e poi trasferita a Catania (1928), infine la scuola elementare così detta *a sgravio* (1928).<sup>17</sup>

A Catania, già dai primi anni della presenza delle FMA in appartamenti di affitto, era stata aperta una scuola elementare autorizzata; nella sede definitiva dell'Istituto Maria Ausiliatrice vennero istituite le classi complementari. Le normaliste frequentavano la scuola statale. Dal 1919-20 ricevette l'autorizzazione al funzionamento anche la scuola materna a pagamento. In seguito alla riforma Gentile, nel 1924 prese inizio il corso magistrale inferiore destinato a completarsi con il corso superiore. Nell'ottobre 1927 il corso magistrale ottenne l'autorizzazione dal provveditorato agli studi per la Sicilia.

Anche l'istituto di Bordighera, sorto già nel 1876 per volere di don Bosco, cominciò la propria esperienza scolastica con le classi elementari private (1881); per rispondere ai bisogni educativi delle ragazze che lo frequentavano si avviarono prima un biennio complementare (1893), poi le classi complementari regolari (1901), e infine la scuola normale (1917).<sup>18</sup>

<sup>14</sup> Eretta in Ente Morale con R. D. 12 agosto 1927, n. 1560, svolgeva attività di propaganda a favore degli asili ed eventualmente di creazione e direzione di scuole materne e di istituzioni ad esse connesse. D'ora in avanti AEI. I dati non coincidono con quelli ufficiali che si possono trovare nella documentazione statistica di questo volume, non è purtroppo possibile conoscere i criteri adottati da R. Dalcerrì nella sua enumerazione.

<sup>15</sup> Le scuole di metodo per la formazione delle insegnanti della scuola materna o giardino d'infanzia furono istituite solo nel 1925, prima di allora era sufficiente, a chi era in possesso della patente normale, la frequenza per un anno dei corsi froebeliani.

<sup>16</sup> Prima Visitatrice della Sicilia. Beatificata il 05-11-1994.

<sup>17</sup> Era data ai Comuni la possibilità di stabilire apposite convenzioni con enti e associazioni che svolgessero, in cambio di corrispettivi economici, attività di gestione scolastica, "a sgravio" dei loro obblighi istituzionali.

<sup>18</sup> Cf CAVAGLIA Piera - NOTO Barbara, *La scuola «Maria Ausiliatrice di Vallecrosia». Origine e sviluppo di un'istituzione educativa fondata da Don Bosco (1876-1923)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 36(1998)1, 15-70.

L'ultima scuola, in ordine di tempo, aperta da madre Coppa fu quella sorta a Roma in Via Dalmazia su istanza del card. Pompili. Parallelamente Marina Coppa si preoccupò delle fanciulle del popolo che non frequentavano alcuna scuola oltre le classi dell'obbligo e, spesso, neppure quelle. Dal 1911 le scuole serali e festive per analfabete si svilupparono ampiamente rispondendo alle esigenze delle varie regioni. Se nel 1917 le scuole serali erano 22, la maggior parte dislocate nelle regioni settentrionali del nostro Paese, tre anni dopo erano 20, con un incremento in Lombardia e Sicilia e un decremento in Piemonte, Toscana e Lazio.<sup>19</sup> Le destinatarie privilegiate erano le convittrici operaie e le oratoriane analfabete.

M. Coppa le definì "mezzo efficacissimo per aumentare il bene morale delle giovani operaie e per attirare maggiormente all'Oratorio le fanciulle a cui mancano i mezzi per procurarsi una maggiore istruzione".<sup>20</sup> Volle che all'interno delle scuole festive e serali si insegnasse a tenere la corrispondenza e la contabilità domestica, sottolineando che tali abilità erano particolarmente necessarie per l'assenza dei padri e dei fratelli chiamati a combattere durante la prima guerra mondiale.<sup>21</sup> Arrivò anche a consigliare i libri di testo da adottare.<sup>22</sup>

Nella consapevolezza che le suore erano spesso già oberate di lavoro, consigliò di affidare l'insegnamento ad ex allieve maestre o comunque capaci di svolgere tale compito.<sup>23</sup> Né si limitò ad istituzioni formali per elevare la cultura delle fanciulle, ma consigliò che durante le vacanze le suore offrissero alcune ore di scuola di studio e di lavoro, con orari e programmi adatti e con una "tenuissima" retta mensile.<sup>24</sup> Il tutto con lo scopo di sottrarre le ragazze all'ozio e ai pericoli morali, di disporle al bene e conquistarne l'anima.



## Dai pareggiamenti alle parifiche

Le fatiche e le preoccupazioni maggiori vennero, prima a E. Mosca e poi a M. Coppa, dalla necessità di assicurare la vita delle scuole tramite il riconoscimento legale della loro attività.

Con la legge Casati (art. 240-245) e il Regolamento 3 dicembre 1896 n. 592 art. 117 era possibile istituire ed ottenere il pareggiamento di scuole complementari o normali comunali e di altri enti morali, purché alla scuola fosse "annesso l'intero corso elementare di tirocinio e, se femminili, anche il giardino d'infanzia". In tali scuole il personale doveva "essere assunto tramite pubblico concorso appositamente bandito dall'ente gestore della scuola o essere vincitore di analogo concorso in scuole statali o paregiate".<sup>25</sup>

E. Mosca, come si è detto, alla sua morte aveva appena ottenuto il pareggiamento della scuola di Nizza e, per i primi anni del governo di madre Marina, ci si accontentò di questo risultato. Lo sviluppo delle scuole di Ali Marina e di Bordighera indusse, però, ad assicurare il riconoscimento legale anche ad esse. Nel 1915 madre Coppa

<sup>19</sup> Cf LOPARCO, *Le Figlie* 588-593.

<sup>20</sup> Circolare n. 4 del 24-02-1915.

<sup>21</sup> Circolare n. 38 del 24-04-1918.

<sup>22</sup> Cf Circolari n. 4 del 24-02-1915 e n. 38 del 24-04-1918. Si tratta di due testi pensati per le scuole serali ed editi da *La Scuola*.

<sup>23</sup> Circolare n. 4 del 24-02-1915.

<sup>24</sup> Circolare n. 86 del 24-07-1923.

<sup>25</sup> Per l'iter che condusse a questo pareggiamento Cf CAVAGLIA, *Educazione* 214-239.

«incominciò col radunare il personale necessario prendendo Suore dalle varie ispettorie, vincendo, lo si suppone, le difficoltà che si presentano in casi consimili. Poi, fece restare qualche tempo a Nizza chi avrebbe dovuto avere il pensiero principale della scuola [la stessa suor Lucotti, che ne sarebbe stata la preside], con l'incarico di studiare la legislazione delle scuole pareggiate, di assumere tutte le informazioni del caso e di vedere l'andamento delle classi e lo svolgimento degli esami. Iniziate le pratiche sul posto, sullo scorcio del 1915, Madre Marina da Nizza ne seguiva passo passo l'andamento, consigliando, sostenendo, incoraggiando e aiutando secondo il bisogno. Prima che spirasse il 1915 si recò ad Ali stessa, dove si fermò il tempo necessario per darsi conto di tutto. Diede direttive sapienti alle superiori e alle insegnanti, scese ai più minuti particolari per l'attuazione pratica del sistema preventivo di Don Bosco nell'assistenza e nell'insegnamento».<sup>26</sup>

La visita ispettiva avrebbe dovuto avere luogo al termine dell'anno scolastico 1915-16 ma, per motivi sconosciuti, l'anno finì senza che si fosse realizzata. La superiora esortò a continuare le lezioni e ad avere fiducia in Dio... e non rimase con le mani in mano. Si recò a Roma al Ministero per sollecitarla e poi si trasferì ad Ali lei stessa in attesa che venisse compiuta, prolungando l'anno scolastico.

Il 22 agosto 1916 finalmente arrivò la commissione composta di tre membri, che svolsero il loro compito fino al 24 dello stesso mese, manifestando al termine soddisfazione per "l'ordine, la disciplina, gli alti intendimenti che informano tutto l'insegnamento" e affermando che il decreto di pareggiamento era "veramente meritato".<sup>27</sup> La comunicazione ufficiale dell'ottenuto pareggiamento arrivò per telegramma il 29 settembre, ma il decreto, non si sa per quali motivi, venne fatto pervenire solo il 24 novembre 1917.

Prima di recarsi in Sicilia, M. Coppa aveva già avviato le pratiche per il pareggiamento della scuola di Bordighera, dove tale passo appariva particolarmente urgente perché le allieve, che si presentavano per gli esami come privatiste nelle scuole statali, subivano gravi ingiustizie. La direttrice della casa era piuttosto perplessa, perché temeva che le condizioni di guerra impedissero alle autorità di occuparsi di questioni scolastiche. La superiora la incoraggiò a presentare ugualmente la domanda e le promise che recandosi a Roma l'avrebbe appoggiata.<sup>28</sup>

Trattenuta in Sicilia da una frattura ad una gamba fino al luglio 1917, ella seguì a distanza tutto lo svolgersi della pratica.<sup>29</sup> Alla fine di gennaio 1917 la superiora generale delle FMA convocò la direttrice di Bordighera per trattare del pareggiamento della scuola. Nei mesi successivi si provvide alla regolarizzazione degli insegnamenti, parte con suore provenienti da altre case, parte con personale esterno e il 24 aprile la domanda venne presentata al Provveditore di Porto Maurizio, con l'appoggio dell'Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani all'estero,<sup>30</sup> come si era già proceduto per Ali.

<sup>26</sup> Testimonianza di Linda Lucotti, in AGFMA 220-06-2 02.

<sup>27</sup> Cf Cronaca di Ali Marina, 22-08-1916.

<sup>28</sup> Testimonianza di Angiolina Cairo, in AGFMA 220-06-2 03.

<sup>29</sup> *Ivi*.

<sup>30</sup> L'Associazione, fondata nel 1886, aveva come scopo di promuovere l'apertura di nuove scuole italiane all'estero, la diffusione della lingua italiana e di mantenere vivo il sentimento nazionale nei nostri emigrati. Era stata voluta dall'egittologo Ernesto Schiapparelli, che ne assunse la segreteria, ma, per modestia, non volle mai esserne il presidente. D'ora in avanti ANSMI. Cf CONFESSORE Ornella, *Origini e motivazioni dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, una interpretazione della politica estera dei conciliatoristi nel quadro dell'espansionismo crispino*, in *Bollettino dell'archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia* 2(1976), 239-267.

Nel giugno 1917 si poté avere l'ispezione per il pareggiamento della scuola complementare, riuscita "splendidamente". Il relativo decreto giunse il 20 settembre successivo. Nel 1918 si ottenne il pareggiamento della scuola normale. L'ispezione ebbe luogo dal 23 al 28 giugno e il 27 agosto il decreto fu consegnato alla scuola.

La scuola di Nizza aveva ottenuto il pareggiamento in quanto dipendente dal Comune, ma nel 1920, per contrasti con l'amministrazione comunale, che temporeggiava eccessivamente nella nomina delle docenti per la scuola normale, madre Marina decise di aggregarla, come le scuole di Ali e Bordighera, all'ANSMI.

L'annessione all'associazione delle tre scuole normali fu motivata con il loro fine di preparare ogni anno molte religiose destinate alle missioni, dove, oltre ad evangelizzare i non cristiani, avrebbero aperto scuole ed istituti di educazione per i figli degli Italiani residenti all'estero.

La riforma Gentile rischiò di mandare a monte i risultati ottenuti. Essa, infatti, abolì il pareggiamento di tutte le scuole normali (riservandolo solo ai ginnasi e ai licei classici).

M. Coppa non si scoraggiò, ma cominciò subito a studiare la legislazione e nel giugno 1923 si trasferì a Roma per affrontare personalmente i gerarchi,

«finché per mezzo del Marchese De Paoli poté presentare la causa della scuola di Nizza allo stesso Duce che se ne interessò personalmente. Chiamato il Direttore Generale delle scuole medie, Commendatore Severi, gli ordinò di fare *l'impossibile* per salvare la legge Gentile e ad un tempo la scuola di Nizza. Sentito dal Severi che era davvero impossibile salvare la Legge Gentile e il Pareggiamento di Nizza, perché una escludeva l'altra, bruscamente, ma autorevolmente rispose: «la parola *impossibile* nel vocabolario del Fascio non c'è: studi e troverà il modo di salvare capra e cavoli». Il Comm. Severi, temendo d'essere silurato, studiò giorno e notte: finalmente nella legislazione scolastica dei Granduchi di Toscana trovò la parola *Parificazione* che salvò Lui e la nostra scuola».<sup>31</sup>

Nel frattempo attraverso il segretario generale amministrativo del Fascio, S. E. Marinelli, M. Coppa preparò un promemoria che, fatto giungere al ministro Gentile, servì a sospendere temporaneamente il decreto che aboliva i pareggiamenti e fu alla base delle pratiche che condussero all'inserimento dell'art. 51 nel Regio Decreto 4 maggio 1925, n. 653.<sup>32</sup>

A seguito di tale Decreto i pareggiamenti vennero trasformati in parifiche e fu un cambiamento favorevole alle scuole: esse non avevano più l'obbligo di assumere i docenti per concorso e quindi erano libere dalle altissime spese relative e dal rischio che potesse risultare vincitore personale esterno non in linea con il progetto educativo delle FMA. Inoltre erano esonerate dall'obbligo di corrispondere gli stipendi legali.

<sup>31</sup> Testimonianza di suor Francesca Gamba, in AGFMA 220-06-02-04-25.

<sup>32</sup> "Le alunne dei Conservatori toscani, [...], qualora vi abbiano seguito un corso d'istituto medio di istruzione secondo l'ordinamento stabilito dal R. D. 6 maggio 1923, n. 1054, e vi abbiano conseguito l'ammissione alla 1ª classe del corso superiore, sono ammesse, dopo il prescritto intervallo, all'esame di maturità o abilitazione, con dispensa dalla presentazione del titolo inferiore. Parimenti, i titoli di promozione o ammissione conseguiti dalle alunne predette sono validi per la iscrizione alle classi corrispondenti d'istituti Regi o pareggiati. [...] Le stesse disposizioni possono inoltre essere estese, per decreto ministeriale, agli alunni degli istituti magistrali privati mantenuti da Opere od Associazioni che abbiano per loro fine statutario l'istituzione di scuole italiane all'estero e la preparazione di maestri per le scuole stesse".

### Altri riflessi della Riforma Gentile

Al di là di quanto detto precedentemente, la riforma scolastica Gentile fu vissuta e accolta con sano discernimento e apertura: la serietà degli studi che intendeva proporre, lo sviluppo della cultura umanistica, l'inserimento della religione nella scuola elementare, l'impostazione più filosofica dell'insegnamento della pedagogia furono ritenuti elementi a favore di un recupero della dimensione educativa e di una più qualificata e organica formazione professionale delle maestre, senza per questo misconoscere le accuse di eccessiva connivenza con il sistema fascista mosse a Gentile.<sup>33</sup> Fu impegno delle scuole delle FMA coniugare armonicamente la riforma con il proprio progetto educativo: maggiore serietà culturale e sempre più qualificata formazione cristiana.

M. Coppa incoraggiò le insegnanti, scrivendo:

«Siamo già ben preparate all'applicazione dei nuovi programmi, attraverso lo studio continuato e speciale della religione, la frequenza del Corso Froebeliano o almeno di corsi di psicologia, educazione ed igiene infantile; la pratica negli Asili o Giardini d'Infanzia, l'assistenza nell'Oratorio, l'insegnamento religioso, la recitazione, il canto, la ginnastica, la direzione di biblioteche circolanti, in una parola con il sistema preventivo attuato a scuola. Per quello che può risultare mancante ci si adegnerà gradualmente».<sup>34</sup>

Le autorità scolastiche che visitavano le scuole manifestavano uguale consapevolezza della loro sostanziale preparazione ad adottare la riforma.<sup>35</sup>

Nel 1924, appena avviata l'attuazione, ad Ali si decise l'apertura di un corso di perfezionamento da affiancare all'Istituto magistrale per venire incontro alle ragazze che non avrebbero potuto frequentare tale tipo di scuola per l'accresciuta difficoltà dei programmi o per altri motivi e tuttavia desideravano farsi una certa cultura. Il corso di studi prevedeva l'insegnamento di lingua e letteratura italiana, francese e latina, canto, ginnastica, lavori femminili, taglio e confezione, igiene, stiratura, economia domestica.<sup>36</sup>

Un'innovazione assoluta fu costituita dall'istituzione della scuola di metodo per la formazione delle educatrici della scuola di grado preparatorio,<sup>37</sup> fino ad allora reclutate tra le maestre fornite di patente superiore e che avessero frequentato un corso froebeliano.

M. Coppa comprese che questo tipo di scuola era adatto alle opere educative dell'Istituto, ne afferrò i vantaggi e avviò lo studio per la sua istituzione.

Chiese a don Filippo Rinaldi (1856-1931)<sup>38</sup> se le quattro scuole di metodo che si intendeva aprire avrebbero potuto essere alle dipendenze dell'Ente Morale Istituto Missioni Salesiane. Contemporaneamente entrò in trattative con Fratel Alessandro Alessandrini, responsabile del Segretariato scolastico dell'AEI, dipendente dalla Giunta

<sup>33</sup> Cf CAVAGLIÀ, *Educazione* 264.

<sup>34</sup> Circolare n. 90 del 24-02-1924.

<sup>35</sup> Cf Cronaca Ali 26-06-1923 e Cronaca Istituto Maria Ausiliatrice Catania, 22-03-1924.

<sup>36</sup> Cronaca Ali 01-08-1924.

<sup>37</sup> Regio decreto 05-02-1928, n. 577, art. 39-49.

<sup>38</sup> Dal 1922 alla morte Rettor Maggiore. Proclamato Beato il 29-04-1990.

Centrale Cattolica. Ricevuta la risposta negativa del superiore salesiano, decise per la dipendenza dall'AEI delle scuole di metodo delle FMA.<sup>39</sup>

Dalla cronaca della casa di Ali si evince che già a marzo del 1925 la scuola funzionava tanto che a giugno fu possibile l'ispezione per la sua parifica.<sup>40</sup> Parimenti era in funzione anche quella di Milano, nell'istituto di Via Bonvesin, come appare dalla destinazione di Grazia Grassi.<sup>41</sup>

Poiché il Regio Decreto n. 577/1928 prevedeva che il titolo per l'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio potesse essere anche conseguito tramite corsi estivi, se ne tennero nelle estati del 1927 e del 1928 presso l'istituto Maria Ausiliatrice di Catania e vi parteciparono oltre 100 candidate l'anno. Tutte superarono brillantemente gli esami finali. Lo stesso avvenne a Milano, con centinaia di religiose di varie congregazioni.<sup>42</sup>



#### L'insegnamento dell'italiano all'estero

Si è già detto del collegamento con l'ANSMI. Che non si trattasse di una scappatoia per ottenere il pareggiamento prima, la parifica poi delle scuole, è testimoniato dalle frequenti richieste di statistiche e relazioni e dagli incoraggiamenti a fondare scuole italiane nei Paesi in cui le FMA erano missionarie, soprattutto a favore dei figli degli emigrati.

Una relazione inviata dall'Associazione al Ministero della Pubblica Istruzione nel 1925 e conservata nell'archivio della casa di Nizza Monferrato<sup>43</sup> attesta che le FMA avevano già aperto fuori Italia 90 scuole con 7500-8000 alunne l'anno e sottolineava la «meravigliosa influenza italiana esercitata all'estero» dalle istituzioni educative salesiane nelle quali permaneva vivo quel «carattere di italianità sincera» riconosciuto a don Bosco e ai suoi.

La prima circolare in cui madre Marina affronta il tema dell'insegnamento dell'italiano all'estero è indirizzata alle Visitatrici<sup>44</sup> ed è datata 01-03-1908.<sup>45</sup> Con essa chiede una statistica con notizie precise sull'insegnamento dell'italiano: tipo di scuola, numero di alunne per classe, numero di frequentanti, ore di insegnamento, se nei saggi accademici è previsto l'utilizzo della lingua italiana, se si ricevono sussidi dal governo... Esorta, poi, le scuole in cui questo insegnamento non è ancora impartito a chiedersene il motivo e ad avviarlo, specialmente a favore delle figlie degli Italiani. Anticipando qualche possibile obiezione, ricorda che l'insegnamento di una lingua straniera è previsto quasi dovunque e nulla vieta che tale lingua sia l'italiano... e, che comunque, lo si potrebbe sempre proporre come premio e mezzo di emulazione al di fuori dell'orario scolastico.<sup>46</sup>

<sup>39</sup> Lettera a M. Eulalia Bosco del 21-01-1925, in AGFMA 220-05-22 07.

<sup>40</sup> Cronaca Ali 13 e 24 gennaio, 2 marzo e 6-8 giugno 1925.

<sup>41</sup> Cf Cronaca Ali 27-03-1925. Suor Grazia Grassi (1880 - 1938). Laurea in italiano al Magistero di Roma nel 1921.

<sup>42</sup> Cf lo studio di Carla Barberi in questo volume.

<sup>43</sup> Cf *Promemoria sulle scuole dipendenti dall'ANSMI*, citato in CAVAGLIA, *Educazione* 241.

<sup>44</sup> Le responsabili di un gruppo di case delle FMA in un particolare territorio. In Italia prendevano il nome di ispettrici, all'estero, trattandosi di realtà numericamente più limitate, quello di visitatrici.

<sup>45</sup> AGFMA 220-05-3 - 01.1.

<sup>46</sup> Circolare n. 36 del 24-02-1918.

Negli anni successivi, a partire dal 1915, le informazioni sono richieste attraverso le circolari dirette a tutto l'Istituto ed accompagnate da suggerimenti per ottenere sussidi e libri di testo dal Governo italiano.

Nella circolare del 24-04-1915 si indica come finalità dell'insegnamento dell'italiano il maggior bene degli italiani immigrati in quei paesi e si richiama un passaggio della circolare del 20-01-1910 di don Rua (1837-1910):<sup>47</sup> «L'italiano è il linguaggio che parla il Papa, che parlava Don Bosco, il linguaggio della Casa Madre e perciò il linguaggio con cui noi, pur di Nazioni diverse, potremo sempre intenderci».<sup>48</sup>

Nel promuovere questo insegnamento giunse anche a fornire delle note metodologiche: come per le altre lingue straniere, si possono appendere ai muri nelle aule, nei corridoi, nei porticati dei tabelloni, scritti chiaramente in italiano, riportanti versi, raccontini, massime, sentenze... da rinnovare ogni giorno, perché siano letti e tradotti anche solo negli intervalli fra una lezione e l'altra, offrendo agli alunni un piacevole trattenimento e la possibilità di imparare con facilità la lingua. «Le poesie, i canti per le feste ed accademie, le massime del Venerabile D. Bosco e della Venerata M. Mazzarello (1837-1881)<sup>49</sup> gli episodi più attraenti della loro vita, riportati anche solo a tratti, in modo da destare sempre maggior interesse nel desiderio della conclusione, offrono certo dovunque la più abbondante materia per il quotidiano, facile, dilettevole, educativo, esercizio della lingua italiana».<sup>50</sup>

Anche in qualche lettera privata ad una missionaria esprime la propria soddisfazione per quanto la suora fa in questo campo.<sup>51</sup> Ad un'altra dà le indicazioni necessarie per richiedere i documenti che possono consentirle di insegnare nel Paese in cui è missionaria.<sup>52</sup>

La preoccupazione preminente è quella della pastorale degli emigrati italiani, a vantaggio dei quali incoraggia ad aumentare lo zelo nel promuovere ogni opera rivolta al loro bene spirituale, educativo, economico-sociale,<sup>53</sup> pur raccomandando di non escludere assolutamente qualsiasi altra nazionalità per la cattolicità propria della Chiesa.<sup>54</sup>

In occasione del secondo Congresso degli Italiani all'Estero, promosso dall'Istituto Coloniale italiano,<sup>55</sup> che ebbe luogo nel giugno 1911 a Roma, chiese alle Visitatrici di informarsi sull'identità degli Italiani che abitavano nella loro ispezione e che sarebbero

<sup>47</sup> Primo successore di don Bosco come Rettor maggiore della Società Salesiana. Beatificato il 29-10-1972. Cf DESRAMAUT Francis, *Vita di don Michele Rua primo successore di don Bosco (1837-1910)*, Roma, LAS 2009; LOPARCO - ZIMNIAK Stanislaw (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2009, Roma, LAS 2010.

<sup>48</sup> Circolare n. 6 del 24-04-1915.

<sup>49</sup> Confondatrice e prima superiora generale delle FMA. Canonizzata il 12-06-1951.

<sup>50</sup> Circolare n. 61 del 24-06-1920.

<sup>51</sup> Lettere a suor Bonetti del 14 luglio 1911 e del 5 novembre 1918, in AGFMA 220-05-2 - 06 - 02 e 09.

<sup>52</sup> Lettera a suor Borgarello s.d., in AGFMA 220-05-2 - 07 - 14.

<sup>53</sup> Circolare n. 31 del 24 luglio 1917.

<sup>54</sup> Circolare 24 maggio 1911.

<sup>55</sup> Nato nel 1906 per volontà di un gruppo di politici, esploratori, diplomatici, professori universitari aveva il fine di illuminare il Paese intorno all'azione coloniale sia dello Stato che privata, intesa a sviluppare la vita economica delle nostre colonie e a dirigere opportunamente la nostra emigrazione; e di promuovere e incoraggiare la diffusione della cultura coloniale e la preparazione tecnica alle iniziative coloniali.

interventuti al convegno, di documentare quanto le FMA e i Salesiani facevano per gli Italiani in quelle terre, come i figli/e di Italiani frequentassero le loro scuole e su tutto ciò che si faceva per l'insegnamento della lingua italiana.

A Bordighera viene annotato che la scuola aperta in quel luogo rappresentava un baluardo ed una difesa dell'italianità: la vicina cultura francese era sentita come una minaccia, anche perché erano state aperte scuole francesi per i figli degli emigrati di quella nazione, accessibili però anche agli Italiani ed appetibili perché permettevano di imparare bene tale lingua.<sup>56</sup>

Le FMA in quegli anni operavano in un contesto ostile alle opere educative delle congregazioni religiose, per gli strascichi del conflitto tra Stato e Chiesa in relazione all'unità nazionale. Inoltre al ministero della Pubblica Istruzione erano numerosi i funzionari di estrazione massonica, perciò stesso avversi all'educazione cattolica. Con l'attenzione alla dimensione dell'italianità si cercava di sfatare il pregiudizio di antipatriottismo che colpiva le istituzioni legate alla Chiesa cattolica e di dimostrare invece proprio il patriottismo.<sup>57</sup> I documenti delle ispezioni governative manifestano una notevole sensibilità delle ispettrici a questi aspetti.<sup>58</sup>



## Rapporti con altre istituzioni educative e loro associazioni

Si è già detto dei rapporti con l'ANSMI e dell'adesione all'AEI, ma non si trattava di fatti isolati, motivati unicamente dalla necessità di dare alle scuole un volto giuridico accettato dalle autorità civili.

Il 21 febbraio 1919 M. Coppa con una circolare alle visitatrici, ispettrici, direttrici comunica che

«L'Unione popolare fra i cattolici italiani ha istituita in Roma una Federazione di Istituti Scolastici Privati allo scopo di difendere i diritti delle Scuole Private e di promuoverne la parificazione alle Scuole di Stato. In conformità dello Statuto [di cui unisce copia] può far parte della Federazione qualunque Istituto con Scuola Privata mediante il pagamento di

<sup>56</sup> Cf CAVAGLIÀ – NOTO, *La scuola* 39, nota 88.

<sup>57</sup> CONFESSORE, *Origini*; EAD., *L'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani tra spinte "civilizzatrici" e interesse migratorio (1887-1908)*, in ROSOLI Gianfausto (a cura di), *Scalabrini tra vecchio e nuovo mondo*. Atti del Convegno Storico Internazionale [Piacenza, 3-5 dicembre 1987], Roma, Centro Studi Emigrazione 1989, 519-536; TRANIELLO Francesco, *L'opera di don Rua: lineamenti di uno scenario storico*, in via di pubblicazione; ROSSI Giorgio, *Emigrazione e diffusione della lingua italiana nel mondo: l'opera dei salesiani dall'espansionismo crispino al nazionalismo fascista*, in AA. VV., *Lingua italiana nel mondo attraverso l'opera delle Congregazioni religiose*. Convegno di studio, Perugia 10 dicembre 1999. Introduzione a cura di Daniela SARESELLA, Soveria Mannelli, Catanzaro, Rubbettino 2001, 43-84; Id., *Nazionalismi, italianità, strategia dei salesiani all'estero*, in LOPARCO – ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana, Cracovia, 28 ottobre – 1° novembre 2007, Roma, LAS 2008, 171-190; Id., *Propaganda nazionalista e azione delle congregazioni religiose all'estero*, in GROSSO Giovanni - SANTIN Wilmar (a cura di), *Memoriam fecit mirabilium Dei. Scritti in onore di Emanuele Boaga*, Roma, Edizioni Carmelitane 2009, 181-191.

<sup>58</sup> Cf LOPARCO, *L'attività educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia attraverso le ispezioni governative (1884-1902)*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 21 (2002)40, 49-106.

una quota annua. Considerando bene il fine della Federazione, pare conveniente vi siano iscritte anche le nostre Scuole Private. È vero che dato il non piccolo numero di esse e la quota abbastanza considerevole fissata per l'annua iscrizione di ciascuna scuola, ciò sembra costituire una spesa superiore alle nostre forze; però in seguito ad accordi presi con la Presidenza della Federazione, l'Ispettrice quale Rappresentante delle Scuole Private dipendenti sarà invitata a versare una unica tassa annua proporzionata al numero delle Scuole esistenti nell'Ispettorìa, secondo l'elenco che trasmetterò». <sup>59</sup>

Aderire all'associazionismo tra scuole cattoliche per un istituto che preparava educatrici non era, però, sufficiente, occorreva anche provvedere ad offrire l'opportunità di entrare a far parte di un'associazione di educatori cristiani tanto alle suore quanto alle numerose ex allieve diventate maestre a loro volta.

L'8 luglio 1906 si era costituita, sotto la guida di mons. Angelo Zammarchi (1871-1958) l'Associazione magistrale italiana *Niccolò Tommaseo*, ispirata alle idee di Giuseppe Tovini (1841-1897). Essa aveva come finalità la difesa degli interessi morali ed economici degli insegnanti primari e l'incremento dell'istruzione e dell'educazione popolare sulla base dei principi cristiani, la libertà della scuola e l'insegnamento della religione. Madre Coppa volle che vi si iscrivessero tutte le suore maestre comunali, nonostante la quota di iscrizione fosse piuttosto elevata, motivandolo con la necessità di sostenere le associazioni buone, incoraggiando così al bene i maestri timidi e incerti. Le educatrici, a loro volta, promossero l'adesione consapevole delle allieve, soprattutto di terza normale, mettendole contemporaneamente in guardia contro l'Unione nazionale magistrale, di impronta laica.

Nel 1908 una rappresentanza della scuola di Nizza partecipò al congresso nazionale di Venezia. Richiesta di un parere sulla presenza pubblica nell'Associazione, madre Marina suggerì di individuare tra le maestre laiche chi potesse rappresentare l'associazione in città e di prestarsi personalmente e con prudenza solo nel caso che non se ne trovasse alcuna disponibile. <sup>60</sup> In dialogo con l'associazione, le FMA si trovarono attivamente coinvolte, nel 1913, anche nelle elezioni per la Giunta Superiore della Pubblica Istruzione, al fine di evitare che anche suore e maestre cattoliche votassero per candidati avversi, come era accaduto nelle elezioni precedenti.

L'anno dopo il presidente regionale per la Sicilia, don Luigi Sturzo (1871-1959), in occasione dell'elezione dei rappresentanti dell'Istituto nazionale degli orfani dei maestri elementari e direttori didattici, mandò al card. G. Francica Nava (arcivescovo di Catania) e probabilmente ad altri vescovi una lista di candidati perché i parroci li raccomandassero ai maestri cattolici per sostenere gli ideali cristiani nella scuola. Il comitato centrale delle exallieve FMA fece propria tale lista e la trasmise a tutte le direttrici delle case e alle exallieve FMA locali, incoraggiando non solo a votare quei candidati, ma anche a fare in modo che venissero votati da altri. <sup>61</sup>

Erano quelli gli anni, altresì, della fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per iniziativa di padre Agostino Gemelli (1878-1959) e di un gruppo di intellettuali cattolici. Essa fu inaugurata ufficialmente il 7 dicembre 1921. Circa un anno dopo

<sup>59</sup> Circolare alle Visitatrici, Ispettrici, Direttrici del 21-02-1919, in AGFMA 220-05-3 - 01.10.

<sup>60</sup> Cf Lettera a suor Amalia [?] del 04-01-1923, in AGFMA 220-05-2 - 04 - 20.

<sup>61</sup> Cf LOPARCO, *Le Figlie* 374.

M. Coppa indirizzò una circolare alle ispettrici<sup>62</sup> con la quale le esortava ad informare le alunne, soprattutto le più grandi, dell'esistenza della stessa e a chiedere aiuto di preghiera ed economico. Aggiungeva che alla preghiera erano tenute tutte le FMA.

Per il sostegno economico suggerì alle ispettrici e alle direttrici delle case più grandi di iscriversi come *Amici dell'Università Cattolica*, di invitare a farlo anche le allieve e le loro famiglie, le giovanette dell'oratorio e del Circolo, conoscenti e benefattori, sottolineando che ciò avrebbe contribuito a renderli partecipi di vantaggi spirituali incalcolabili. Il 19 giugno dello stesso anno la Giunta direttiva dell'Ufficio propaganda dell'Università Cattolica le aveva già fatto giungere una lettera di ringraziamento per l'entusiasmo dimostrato, per l'impegno e l'aiuto dato attraverso le neo diplomate dell'Istituto e per l'invito ad iscriversi come *Amici*. Inviava contemporaneamente materiale propagandistico.<sup>63</sup>

Sempre nel 1922 aveva già fatto iscrivere alla Cattolica due FMA.<sup>64</sup>

Nel 1924 madre Coppa tornò sul tema dell'Università Cattolica con una nuova circolare alle Visitatrici, Ispettrici, Direttrici:

«Carissima, uno degli ultimi voti della Madre nostra<sup>65</sup> desideratissima fu che anche noi potessimo valerci dell'istituzione dell'Università Cattolica di Milano. – Per questo due nostre Suore furono iscritte all'annesso Magistero, il che fu particolarmente encomiato da S.S. Papa Pio XI, presso Chi, rispondendo al Suo vivo interessamento a riguardo, Lo informava che le Figlie di Maria Ausiliatrice erano state le prime a presentarsi all' Università – Ora sappiamo che siamo poi state non solo seguite, ma anche sorpassate di numero da parecchi altri Istituti. Mentre ce ne rallegriamo, converrà provvedere per il prossimo anno scolastico. Prego, perciò, studiare se – tra coteste Suore Maestre, o munite di licenza liceale o di Istituto Tecnico o con una corrispondente istruzione, pur senza titoli di studio e 23 anni di età, almeno, vi sia chi, per intelligenza e per buono spirito e per buona salute, dia affidamento di buona riuscita [sottolineatura nel testo]. In caso affermativo, come nell'interesse del nostro caro Istituto e per la maggior gloria di Dio e della nostra AUSILIATRICE si desidera, si spera, si prega di farcene avere la consolante notizia, affinché - di comune accordo – si possa combinare qualcosa, così al proposito della preparazione delle prescelte, come per la loro sostituzione, qualora fossero già sul lavoro in qualche Casa».<sup>66</sup>

Un ulteriore passo fu compiuto due anni dopo quando l'Università provvide una sede apposita per le studente suore con annesso pensionato a Castelnuovo Fogliani (PC). In tale occasione Madre Marina raggiunse nuovamente le superiori locali con una circolare:

«Il Santo Padre, per aiutare gli Istituti Religiosi che si dedicano all'insegnamento medio, ha provveduto affinché venisse costituita (in CASTELNUOVO FOGLIANI – provincia di PIACENZA) a parte – riservata alle Religiose – una Sezione dell'Istituto Superiore di

<sup>62</sup> Cf Circolare alle ispettrici del 06-12-1922, in AGFMA 220-05-03 – 12.

<sup>63</sup> Cf Lettera della giunta direttiva dell'Ufficio Propaganda dell'Università Cattolica del 19-06-1922, in AGFMA 220-05-03 – 12.

<sup>64</sup> Cf CAVAGLIA, *Educazione* 271.

<sup>65</sup> La seconda superiora generale delle FMA, Caterina Daghero (1856-1924), era morta da circa tre mesi.

<sup>66</sup> Circolare alle Visitatrici, Ispettrici, Direttrici del 21-05-1924, in AGFMA 220-05-3 – 01.13.

MAGISTERO di Milano "Maria Immacolata", con annesso PENSIONATO per le Suore che lo frequenteranno. E Sua Eminenza il CARDINAL VICARIO, nel comunicare quanto sopra alla Veneratissima Madre Generale, aggiunge "Trattandosi di cosa che tanto sta a cuore al Santo Padre, non debbono occorrermi molte parole di esortazione per indurla a tenere pronte alcune Religiose che Ella sceglierà tra le più adatte all'insegnamento e più istruite per inviarle colà a tempo opportuno". E la Veneratissima Madre, ossequiente, anche al riguardo, al pensiero del Santo Padre, vuole tener pronte le Suore nostre. Per la scelta, però, pensa che più opportunamente potrà essere fatta dalle ottime Ispettrici e dalle altre Superiore che Le coadiuvano nelle Ispettorie. Per mezzo mio, perciò, ti chiede di vedere con Esse quali Suore, una almeno, cotesta Ispettria potrà mandare agli Studi nel Magistero e Pensionato di CASTELNUOVO FOGLIANI. S'intende che le prescelte dovranno avere buona salute, buono spirito e dare affidamento di buona riuscita negli studi. Poiché la Veneratissima Madre è invitata da Sua Eminenza il CARDINAL VICARIO a dargli cenno d'aver ricevuta la Sua, indicando il numero delle SUORE che intende destinare all'Istituto di MAGISTERO di cui sopra, favorisci rispondere SOLLECITAMENTE al riguardo, procurando, a costo anche di sacrifici, s'intende, di mettere la Veneratissima Madre nella possibilità di compiere i Suoi voti al riguardo delle sollecitudini di SUA SANTITÀ». <sup>67</sup>

Fin qui i rapporti sul territorio, ma l'apertura di madre Marina non si limitò all'adesione a quanto già esistente, anzi in più occasioni si fece promotrice di iniziative a favore dell'educazione e degli educatori.

## La stampa e i libri

Agli inizi del '900 esistevano in Italia varie riviste per insegnanti, ma, nella maggior parte dei casi, esse davano poco affidamento a causa della loro linea editoriale anticattolica. Per le educatrici di scuola materna, ad esempio, esisteva una sola rivista, di stampo massonico. Madre Marina incoraggiò mons. Zammarchi, fondatore dell'editrice *La Scuola*, a pensare a questo gruppo di insegnanti, che sentivano il bisogno di una rivista sana e sicura. Per incoraggiarlo gli promise molti abbonamenti: avrebbe associato tutte le scuole materne d'Italia e dell'estero! La pubblicazione di *Pro infantia* iniziò nel 1913. Le FMA continuarono poi nella collaborazione anche indicando delle deviazioni dalla linea editoriale. <sup>68</sup>

L'atteggiamento di madre Coppa fu egualmente costruttivo nei confronti della rivista per l'insegnamento elementare *Scuola Italiana Moderna*. Ella ne accolse con gioia la fondazione (era la prima di indirizzo cattolico), ne promosse la diffusione e fece fare un gran numero di abbonamenti, non risparmiando, dal canto suo, consigli e osservazioni, anche molto serie, che Zammarchi accolse sempre con gratitudine. <sup>69</sup>

Pure le maestre di lavoro erano prive di una rivista rispettosa del progetto educativo cattolico. L'unica esistente, *L'emporio della ricamatrice*, era piena di frivolezze.

<sup>67</sup> Circolare alle Visitatrici, Ispettrici, Direttrici del 03-08-1926, in AGFMA 220-05-3 - 01.14.

<sup>68</sup> Cf Testimonianza di suor Gamba, in AGFMA 220-06-2 - 04 - 25 e lettera di mons. Zammarchi a Lina Dalcetri del 30-01-1942, in AGFMA 220-05-4 - 07.

<sup>69</sup> Testimonianza di Gamba, in AGFMA 220-06-2 - 04 - 25 e lettera di mons. Zammarchi a M. Coppa del 03-04-1916, in AGFMA 220-05-04 - 07.

Stavolta, invece di pensare ad una nuova pubblicazione, la superiora si mise in contatto con l'editore, Sonzogno di Milano, proponendogli di sopprimere tutto quello che era in contrasto con un'educazione autenticamente cristiana e di sostituirlo con le indicazioni necessarie per l'esecuzione dei lavori. Gli promise, in cambio, un gran numero di abbonamenti. Entrambe le parti furono fedeli agli impegni assunti.<sup>70</sup>

In alcune circolari continuò a suggerire queste ed alcune altre riviste (*La Staffetta scolastica, Il catechista cattolico, Matelda, Ars italica, Pro familia, Azione muliebre...*), incoraggiando ad usarle anche all'estero, non tanto come norma e guida per l'insegnamento, se si disponeva già di buoni metodi e convenienti sussidi, quanto per tenersi al corrente di quanto si faceva in Italia e mantenere così unità di indirizzo educativo,<sup>71</sup> nel raccomandarli li definiva periodici sani, sinceramente cattolici, assai utili e pratici per una buona preparazione.<sup>72</sup>

Tanto amore per la diffusione di riviste buone ed educative fece nascere in Sicilia l'idea di un periodico locale per le numerose alunne, intitolato a Madre Morano. Il progetto era stato approvato dall'ispettrice e dalle insegnanti ed era stato sottoposto a madre Marina che aveva dato la sua piena adesione. Il primo numero le arrivò quando era già morente, ma ebbe ancora la possibilità di rallegrarsene. Dopo la sua morte ne uscì un numero unico in sua memoria... poi più nulla!<sup>73</sup>

Identico interesse ed attività dispiegò per la diffusione di stampa educativa ai fini della formazione morale e intellettuale delle giovani donne e del popolo.

Caldeggiò la diffusione delle *Lecture cattoliche* negli Oratori, nei laboratori, nei convitti, nelle scuole, tra i parenti e i conoscenti delle suore e delle ragazze. Chiese che le case delle FMA sottoscrivessero almeno un abbonamento per ciascuna bibliotechina (della comunità, dell'oratorio, dell'educando/convitto, della scuola, del laboratorio) ed esortò a fare in modo che i fascicoli fossero letti e fatti circolare tra le famiglie, suggerendo di utilizzarli per le premiazioni, di donarli, di cercare i mezzi per farli giungere anche là dove le FMA non potevano arrivare.<sup>74</sup>

Raccomandò per le allieve, convittrici, oratoriane ed exallieve le *Lecture amene* (edite dalla Libreria Salesiana Editrice di Torino con cadenza bimestrale), come rispondenti all'età e alle condizioni morali e intellettuali delle giovani lettrici.<sup>75</sup> Giunse a suggerire di sottoscrivere il maggior numero possibile di abbonamenti a questi periodici, anche all'estero sia per propagare la buona stampa sia per favorire l'apprendimento dell'italiano.<sup>76</sup> In altre circolari troviamo elencati il *Bollettino Salesiano*, la *Gioventù missionaria*, la *Rivista dei giovani*, l'*Amico della gioventù*, il *Don Bosco*, *Unione*, *Per la gioventù*, *Parva favilla*, *Italia missionaria*, le biografie di don Bosco, di madre Mazzarello e di altri Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, di loro alunni/e.<sup>77</sup> In proposito, di volta in volta, forniva l'informazione su nuove pubblicazioni.<sup>78</sup>

<sup>70</sup> Cf Testimonianza di Gamba, in AGFMA 220-06-2 – 04 – 25.

<sup>71</sup> Circolare n. 7 del 24-05-1915.

<sup>72</sup> Circolare n. 32 del 24-09-1917.

<sup>73</sup> AGFMA 220-06-2 06.

<sup>74</sup> Circolari n. 14 del 24-01-1916, n. 88 del 24-10-1923 e n. 113 del 24-12-1927.

<sup>75</sup> Circolare n. 54 del 24-10-1919.

<sup>76</sup> *Ivi*.

<sup>77</sup> Circolari n. 34 del 24-12-1917; n. 54 del 24-10-1919 e n. 106 del 24-10-1926.

<sup>78</sup> Circolari n. 107 del 24-01-1927 e 108 del 24-02-1927.

Dedicò due circolari<sup>79</sup> al periodico la *Gioventù Missionaria* che, in quel periodo, iniziava le sue pubblicazioni. Nella prima raccomandò di promuoverne l'abbonamento tra le oratoriane, le convittrici, le allieve ed exallieve e la definì "interessantissima" per la conoscenza delle missioni salesiane e "utilissima" per la formazione delle giovani all'apostolato cristiano e specialmente missionario. In quella successiva chiese di collaborare alla sua pubblicazione con notizie, idee e suggerimenti, incoraggiando le giovani lettrici ad inviare lettere, proposte, domande, relazioni di convegni e conferenze missionarie, notizie dell'Associazione dell'Apostolato dell'Innocenza.<sup>80</sup> Alle educatrici disse che tale collaborazione avrebbe prodotto un incremento delle vocazioni, specie missionarie, e il progresso nell'educazione morale e cristiana delle giovani, oltre ad un maggiore aiuto anche economico alle missioni, ai noviziati e alle case di formazione.

Non si limitava a suggerire e incoraggiare, ma ricordava anche con fermezza che è dovere dell'ispettrice e della direttrice vigilare sull'adozione dei libri di testo, dei periodici, delle riviste.<sup>81</sup>

A proposito dei libri di testo riteneva malfondata la preoccupazione che, nel caso non si adottassero quelli più diffusi nelle scuole statali, ne potesse derivare qualche difficoltà per le alunne in occasione di esami pubblici: tra i libri buoni ve ne erano parecchi ben fatti, anche dal punto di vista didattico e linguistico, e approvati come tali dalle apposite commissioni ministeriali.<sup>82</sup> L'importanza attribuita alla stampa emerge anche dalla costante preoccupazione per le biblioteche delle case e circolanti.

In occasione di un decreto luogotenenziale che istituiva, nelle scuole elementari, le biblioteche di classe,<sup>83</sup> la libreria *Buona Stampa* di Torino inviò a tutte le scuole elementari un elenco di libri adatti ad esservi inseriti per i criteri educativi ed istruttivi che li informavano. Madre Marina fece, però, notare che essi erano più adatti ai maschietti che alle bambine e, pertanto, aggiunse l'indicazione di altre biblioteche e collezioni dai cui cataloghi si potevano scegliere opere adatte al pubblico femminile.<sup>84</sup> In altri momenti scese a consigli pratici per la tenuta e il riordino delle biblioteche e chiese di socializzare le conoscenze di ogni ispezione in fatto di libri, opuscoli, fogli e periodici per evitare che circolasse nelle case stampa contraria allo spirito di don Bosco.<sup>85</sup> Si nota un'attenzione ricorrente anche per le biblioteche popolari circolanti, come manifestazione di obbedienza al Papa che aveva voluto la fondazione dell'Opera Nazionale della Buona Stampa<sup>86</sup> e di fedeltà a don Bosco<sup>87</sup> e come strumento per fare il bene.

<sup>79</sup> Circolari n. 82 del 24-03-1923 e 83 del 24-04-1923.

<sup>80</sup> Un'associazione diffusa tra le allieve delle FMA e gli allievi dei Salesiani che li impegnava a pregare e sacrificarsi per le missioni e i missionari.

<sup>81</sup> Circolari n. 91 del 24-10-1924, n. 92 del 24-12-1924 e n. 113 del 24-12-1927.

<sup>82</sup> Circolare n. 104 del 24-09-1926.

<sup>83</sup> Decreto luogotenenziale del 02-09-1917, n. 1521.

<sup>84</sup> Circolare n. 34 del 24-12-1917.

<sup>85</sup> Circolare n. 62 del 24-07-1920.

<sup>86</sup> Approvata ufficialmente da Benedetto XV, il 25 marzo 1915, si proponeva di promuovere un'intensa e progressiva diffusione del pensiero e del sentimento cattolico e di porre un argine al dilagare della stampa antireligiosa.

<sup>87</sup> Circolari n. 8 del 24-06-1915; n. 71 del 24-07-1921 e n. 92 del 24-12-1924.

## La preparazione delle insegnanti

Garantire la qualità educativa delle scuole significava e significa prima di tutto curare la formazione umana, professionale e cristiana delle educatrici e di questo si preoccupò con grande attenzione M. Coppa. Svilupperemo questo aspetto da due punti di vista: l'acquisizione dei titoli legali e la formazione professionale, cristiana e salesiana delle insegnanti.

### 7.1 L'acquisizione dei titoli legali

Trattandosi di scuole che dovevano essere riconosciute dallo Stato, fu necessario procurarsi i titoli legali per l'insegnamento nei vari gradi, mettendosi, per altro, sulla scia di quanto aveva già fatto Emilia Mosca. Per raggiungere questo scopo, madre Coppa fu sempre attenta ai concorsi, avviò agli studi superiori e universitari quante più FMA le fu possibile, si valse di tutte le facilitazioni previste dalle leggi per il conseguimento dei titoli legali.<sup>88</sup>

Dovendo le insegnanti essere regolarmente abilitate, la superiora raccomandava alle direttrici di verificare, all'inizio dell'anno scolastico, che ciascuna avesse il titolo di studio prescritto, dove fosse depositato, per quali classi ciascuna venisse presentata alle autorità e la relativa idoneità.<sup>89</sup> Nel 1926 comunicò che, ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento nella scuola materna, l'Istituto organizzava corsi accelerati e corsi estivi biennali per rispondere alle situazioni di ciascuna e usufruire al meglio delle possibilità offerte dalle leggi.<sup>90</sup>

Nel 1928 in occasione dell'entrata in vigore della legge che imponeva che, dal 30 gennaio 1929, tutte le maestre d'asilo fossero in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento, eccetto quelle che al 30 gennaio 1924 avessero già un'anzianità di servizio di almeno 10 anni, evidenziò la necessità di abilitare il maggior numero possibile di sorelle senza badare ai sacrifici che ciò poteva richiedere e all'aggravio di lavoro che sarebbe ricaduto sulle altre nel periodo della preparazione: i sacrifici compiuti danno sempre esiti positivi, perché anche l'adeguarsi alle leggi civili è un atto di obbedienza.<sup>91</sup>

Giunse a dare indicazioni pratiche per la scelta delle direttrici didattiche<sup>92</sup> e per le decisioni in merito alla destinazione di singole suore,<sup>93</sup> per l'invio dei documenti richiesti,<sup>94</sup> per l'organizzazione della docenza.<sup>95</sup> Si preoccupò di far svolgere regolari studi superiori e universitari alle suore che dimostravano capacità e buono spirito. Per i di-

<sup>88</sup> Ad es. l'art. 116 della legge 06 giugno 1925 n. 1084: "Coloro i quali presentemente insegnino in scuole private e non siano provveduti del titolo legale di abilitazione all' insegnamento possono, entro un triennio dall'entrata in vigore del presente Regolamento, essere autorizzati a continuare nell'insegnamento stesso dal Provveditore agli studi su conforme parere della Giunta per l'istruzione media". Cf Cronaca Ali 17-21 maggio 1927; 14 e 22-26 maggio 1928.

<sup>89</sup> Circolare n. 63 del 24-09-1920.

<sup>90</sup> Domanda e risposta allegata alla circolare 30-08-1926, in AGFMA 220-05-3 - 01 - 15.

<sup>91</sup> Circolare 116 del 24-03-1928.

<sup>92</sup> Lettera a M. Berto del 20-11-1921, in AGFMA 220-05-2 - 05 - 11.

<sup>93</sup> Lettere a L. Cucchietti del 01-04-1901, del 16-04-1901, del 07-12-1908, in AGFMA 220-05-2 - 03 - 4. 5. 25.

<sup>94</sup> Lettere a L. Cucchietti del 23-07-1907 e del 07-01-1910, in AGFMA 220-05-2 - 03 - 21. 22.

<sup>95</sup> Lettere a F. Fauda del 02-10-1908, e a F. Gamba del 19-08-1912, in AGFMA 220-05-2 - 05 - 04.

plomi si valse delle scuole, prima pareggiate e poi parificate della Congregazione, presso le quali studiarono moltissime FMA, spesso in seguito ad una diretta indicazione della superiora; per le lauree in materie pedagogico-letterarie prima dell'Istituto Superiore di Magistero di Roma, poi dell'Università Cattolica, per quelle in materie scientifiche (matematica e scienze) delle università di Parma, Torino (anche il Politecnico) e Catania.

Nel 1909 il Ministero della Pubblica Istruzione aveva istituito dei corsi di educazione e igiene infantile, che, dall'anno successivo, furono frequentati da parecchie FMA, anche se iscritte a facoltà scientifiche. Molte conseguirono diplomi per l'insegnamento della calligrafia, dei lavori femminili, l'abilitazione all'insegnamento del lavoro manuale nel corso elementare inferiore e superiore, frequentarono il corso froebeliano istituito a Nizza fin dal 1900. Spesso le stesse persone conseguivano più titoli, anche in campi culturali diversi, per poter rispondere ai bisogni legati ai trasferimenti di sede e di classe.<sup>96</sup>

## 7.2 La preparazione professionale

Pur cogliendo tutte le opportunità per regolarizzare i titoli delle insegnanti, M. Coppa non tralasciava di esortarle, specie se prive di studi regolari, a studiare, a prepararsi, giungeva anzi ad esigerlo. Era convinta che, in campo educativo, non si può improvvisare e che, anzi, quanto più la preparazione è accurata e diligente, tanto i risultati sono migliori, pertanto voleva che le insegnanti durante le vacanze preparassero il lavoro scolastico per l'anno successivo,<sup>97</sup> non trascurassero nulla di quanto poteva migliorare la loro istruzione, nella consapevolezza che alla preparazione remota deve accompagnarsi quella quotidiana, per dare chiarezza, facilità e ordine alla lezione e una misura proporzionata alle forze delle alunne e al tempo disponibile allo svolgimento del programma.<sup>98</sup>

Poiché l'organizzazione della giornata dipende anche dalle direttrici, raccomandava a queste ultime di assicurarsi che ogni maestra, qualunque fosse il suo insegnamento, avesse il tempo per la necessaria preparazione, per seguire l'orario e il programma prescritto, per tenere in ordine il proprio registro,<sup>99</sup> fosse fornita dei libri e periodici adatti.<sup>100</sup>

L'Istituto delle FMA prevedeva, nei suoi documenti ufficiali, una serie di adempimenti all'inizio di ogni anno scolastico e dell'attività pastorale di ciascuna religiosa; madre Marina si faceva un dovere di ricordarlo. Così nella Circolare del 24 febbraio 1920 ricordava che il *Manuale*<sup>101</sup> esigeva che nessuna cominciasse ad insegnare se prima non aveva letto e compreso il *Regolamento* relativo alla scuola. Questo studio permetteva alle maestre di sapere esattamente quanto e come potevano richiedere ed ottenere rispetto, obbedienza, confidenza, ordine, disciplina.<sup>102</sup> Le direttrici all'inizio di ogni anno scolastico dovevano leggerlo e commentarlo e richiamare i principi del Sistema Preventivo.<sup>103</sup>

<sup>96</sup> Cf LOPARCO, *Le Figlie* 263-278.

<sup>97</sup> Circolare n. 71 del 24-07-1921.

<sup>98</sup> Circolare n. 45 del 24-12-1918.

<sup>99</sup> Circolare n. 63 del 24-09-1920.

<sup>100</sup> Circolare n. 96 del 24-09-1925.

<sup>101</sup> Documento normativo delle FMA per l'aspetto pratico-salesiano.

<sup>102</sup> Circolare n. 58 del 24-02-1920.

<sup>103</sup> Circolari n. 1 del 24-11-1914; n. 11 del 24-10-1915; n. 53 del 24-09-1919; n. 63 del 24-09-1920.

La conoscenza della legislazione scolastica è parte della preparazione professionale delle insegnanti, pertanto, madre Marina non tralasciava occasione per ricordare la necessità di studiarla bene e di applicarla, valendosi a tal fine degli opportuni periodici didattici, del volumetto edito, nel 1915, dalla Libreria Salesiana *Norme e programmi* e dei Bollettini pubblicati dai Provveditorati agli Studi.<sup>104</sup> Lo scrupoloso rispetto delle leggi sarebbe valso ad evitare perdite di tempo, viaggi inutili e relative spese e soprattutto tante preoccupazioni.<sup>105</sup>

Raccomandava, infine, alle direttrici di rispondere puntualmente alle richieste di informazioni da parte delle autorità scolastiche e suggeriva persino in che modo impostare le relative comunicazioni.<sup>106</sup> Per l'aspetto normativo e delle relazioni con i Provveditorati e il Ministero il suo riferimento stabile fu fino al 1917 (anno della morte) don Francesco Cerruti, che nella sua veste di consigliere scolastico generale dei Salesiani, offriva la sua sapiente consulenza alle FMA e collaborò con madre Coppa con grande disponibilità anche per adempiere il mandato di don Bosco.<sup>107</sup>

### 3 La formazione cristiana e salesiana

Agli inizi del XX secolo la scuola in Italia e in Europa vedeva declinare la tradizione spiritualista a favore di un orientamento positivista; in questo clima culturale i Salesiani e le FMA si trovavano ad operare nelle loro scuole e, pur godendo della vasta stima riscossa dal loro fondatore anche da parte di personaggi della cultura laica e di impronta massonica, avvertirono il bisogno di qualificare la loro attività, integrando gli insegnamenti di don Bosco con nuovi strumenti operativi e di perfezionarli sul piano culturale.<sup>108</sup>

Va collocata in questo contesto la grande importanza attribuita da M. Coppa alla formazione cristiana e salesiana delle educatrici, che giunse a farle conservare per tutta la vita gli appunti di alcune conferenze tenute dal Salesiano don Bussi a Nizza nel 1889. Esse sintetizzano le qualità essenziali di una maestra, lo stile da tenere in classe, fin dai primi giorni di lezione, la qualità delle relazioni da istaurare con le allieve, i mezzi per ottenere e mantenere la disciplina, le dimensioni dell'educazione; forniscono alcuni suggerimenti metodologici.<sup>109</sup>

Le circolari e vari altri scritti della Consigliera contengono numerosi e articolati suggerimenti per le educatrici, in essi scende anche a particolari minuti della vita quotidiana. A suo parere, la scuola è grande ed efficace mezzo per conquistare anime a Dio e per avere l'apprezzamento e l'appoggio delle autorità scolastiche.<sup>110</sup> Ma per essere tale deve essere davvero educativa, tenendo lontano con materno impegno tutto ciò che potrebbe favorire i difetti dominanti delle allieve (vanità, leggerezza, eccessiva sensibilità...). Pertanto l'educatrice deve essere attenta nella scelta dei temi, delle letture, dei

<sup>104</sup> Circolare n. 32 del 24-09-1917; n. 89 del 24-01-1924.

<sup>105</sup> Circolare n. 18 del 24-05-1916.

<sup>106</sup> Circolare alle ispettrici del 29-05-1915, in AGFMA 220-05-3 - 01 - 8, Circolare n. 17 del 24-04-1916, lettere a L. Cucchiatti del 23-07-1907, in AGFMA 220-05-2 - 03 -21 e a M. Berto del 28-02-1919 e del 29-01-1921, in AGFMA 220-05-02 - 05 - 01. 04.

<sup>107</sup> CERRUTI Francesco, *Lettere circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)*. Introduzione, testi critici e note a cura di PRELLEZO José Manuel, Roma, LAS 2006, 34-37.

<sup>108</sup> Cf CHIOSSO Giorgio, *L'apporto dei salesiani all'educazione fra '800 e '900*, in corso di stampa.

<sup>109</sup> Conferenze scolastiche del Rev.mo Direttore Don Bussi, agosto 1889, in AGFMA 220-05-33.

<sup>110</sup> Circolare n. 89 del 24-01-1924.

commenti agli autori, nell'esecuzione dei lavori femminili, negli studi musicali, nelle rappresentazioni drammatiche, nei giochi, nelle conversazioni, nella corrispondenza epistolare; deve dare in sé costante esempio di serietà, priva di asprezza, amore disinteressato e imparziale, pronto ad ogni sacrificio per il bene di tutte e delle singole.<sup>111</sup>

In una delle circolari successive esorta: «Dobbiamo farci sante, santificando la gioventù, per mezzo della sua cristiana educazione, cui dobbiamo giungere istruendola... L'insegnamento, e quel che vi si riferisce, è dunque ben meritevole di ogni nostro impegno *esatto, costante, concorde!*»<sup>112</sup> e altrove aggiunge che non si deve ritenere che le discipline scolastiche siano tali da rendere quasi impossibile anche solo un accenno alla fede e ai doveri del buon cristiano.<sup>113</sup>

Faceva sovente riferimento al sistema educativo di don Bosco; nel 1923 sottolineò con soddisfazione che anche i documenti civili definivano il Fondatore «mirabile esempio da imitare»,<sup>114</sup> facendo rilevare come, per quest'aspetto, le FMA si trovassero avvantaggiate rispetto alle altre maestre.<sup>115</sup> Nella medesima circolare evidenziò che l'applicazione del Sistema Preventivo facilita l'istaurarsi di rapporti cordiali tra le educatrici e le giovani e quindi agevola l'azione educativa.

Altrove riservò un'attenzione specifica al tema dei castighi, ricordando che essi devono essere comminati con bontà e dolcezza e fondati su motivi di fede; tutti gli altri mezzi finiscono per insegnare non a fuggire il male, ma ad essere ipocrite di fronte alle educatrici.<sup>116</sup> Poiché anche all'adozione del Sistema Preventivo bisogna prepararsi, suggeriva di far tesoro degli esempi viventi, delle letture, delle istruzioni, dai propri stessi errori, degli insegnamenti contenuti nel *Manuale*, di esporre dubbi e difficoltà.<sup>117</sup> Dedicò alcune circolari ad illustrare le condizioni perché questo sistema educativo potesse essere efficace, soffermandosi sulle virtù richieste alle educatrici: impegno ascetico,<sup>118</sup> spirito di pietà,<sup>119</sup> spirito di sacrificio,<sup>120</sup> vigilanza,<sup>121</sup> fermezza.<sup>122</sup>



## L'educazione integrale

La trattazione dei criteri educativi salesiani, adottati dalle FMA, è stata oggetto di ampi studi ed è presentata anche in questo volume nel contributo di Piera Ruffinatto,<sup>123</sup> pertanto qui ci limitiamo ad osserverne rapidamente l'applicazione da parte di M. Coppa nelle sue direttive alle insegnanti.

<sup>111</sup> Circolare n. 44 del 24-11-1918.

<sup>112</sup> Circolare n. 96 del 24-09-1925.

<sup>113</sup> Circolare n. 43 del 24-10-1918.

<sup>114</sup> Allegato al R. D. 2185 del 1° ottobre 1923. Il testo è opera di Giuseppe Lombardo Radice (1879-1939), protagonista della riforma elementare attuata quell'anno.

<sup>115</sup> Circolare n. 90 del 24-02-1924.

<sup>116</sup> Circolare n. 82 del 24-03-1923.

<sup>117</sup> Circolare n. 58 del 24-02-1920.

<sup>118</sup> Circolare n. 39 del 24-05-1918.

<sup>119</sup> Circolare n. 40 del 24-06-1918.

<sup>120</sup> Circolare n. 50 del 24-05-1919.

<sup>121</sup> Circolare n. 51 del 24-06-1919.

<sup>122</sup> Circolare n. 52 del 24-07-1919.

<sup>123</sup> Cf BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 1999; in questo volume il contributo di Piera Ruffinatto.

Perché il lavoro educativo possa avere esito positivo, occorre aver chiaro il fine da perseguire e i mezzi con cui farlo. Nella tradizione salesiana l'insegnamento non si separa mai dall'educazione; sottolinea madre Coppa che lo scopo delle FMA non è soltanto quello di svolgere il programma didattico, di far fare bella figura alla propria classe e all'Istituto, di preparare opportunamente agli esami, ma soprattutto di formare giovani sane in tutti i sensi: ben educate religiosamente, moralmente e civilmente.<sup>124</sup> Di tanto in tanto era chiamata a tenere conferenze formative alle insegnanti, specie a Nizza, allora sede del Consiglio generale e dunque sua casa di residenza. Sono stati conservati gli appunti di parecchi di questi incontri e val la pena spigolare fra di essi per cogliere il pensiero della superiora.

«Non basti a voi che le Alunne conseguano buoni risultati nei loro studi; procuriamo e vogliamo che la loro sia una condotta da buone cristiane. Facciam loro capire quanto importi l'acquistare un vero dominio su se stesse e il compiere sempre ogni nostro dovere, anche quando non ci è gradito».<sup>125</sup>

Nella conferenza alle insegnanti di Ali, il 15-06-1917, così si esprime:

«Occorre unità di metodo e d'indirizzo per "ottenere il maggior frutto dall'insegnamento, e contribuire in modo efficace alla formazione del carattere delle alunne, formazione tanto necessaria sempre, ma specialmente oggi che la nazione ha così grande bisogno di rette coscienze e salde volontà [...]” è necessario “tenere la scuola in stretta relazione con la vita, in modo che la voce dei dolori, delle speranze, dell'incrollabile fiducia della Patria in Dio e ne' suoi incoercibili diritti, trovi un'eco profonda e fattiva nel cuore delle alunne».<sup>126</sup>

Il 15 ottobre del 1922 la direttrice di Ali, Linda Lucotti, insiste che è necessario educare

«all'amore e con l'amore, perché le fanciulle [...] trovino nella scuola un ambiente sereno ed eletto che ne apra la mente, ne scaldi il cuore, ne fortifichi il volere, ne formi il carattere. Ciò contribuirà a renderle colte e gentili, coscienti ed energiche, atte a cooperare, nella misura possibile, al rinnovamento sociale e patrio, da tutti ardentemente bramato».<sup>127</sup>

Come si vede, si ha di mira l'educazione integrale anche se allora non si usava questa espressione. In questo sguardo globale all'educazione delle giovani, M. Coppa si sofferma più volte ad evidenziare la necessità di educare al comportamento ben educato (con il linguaggio di allora "galateo"): la buona educazione serve anche a mantenere la carità, anzi è essa stessa espressione di carità;<sup>128</sup> presenta don Bosco come modello di finezza nel trattare con gli altri,<sup>129</sup> sollecita ad essere di esempio per la cortesia dei modi.<sup>130</sup>

<sup>124</sup> Circolare n. 56 del 24-12-1919.

<sup>125</sup> Conferenza 02-02-1918, in AGFMA 220-05-32. 06.

<sup>126</sup> LOPARCO, *Le Figlie* 393.

<sup>127</sup> *Ivi* 394, nota 369.

<sup>128</sup> Circolare n. 12 del 24-11-1915.

<sup>129</sup> Circolare n. 60 del 24-04-1920.

<sup>130</sup> Circolare n. 101 del 24-05-1926.

In altri passi ricorda che a scuola occorre educare le allieve al buon gusto in fatto di letture, brani musicali, opere d'arte... in modo che "mosse da spontaneo desiderio nato e coltivato in loro dall'educazione ricevuta... e per un senso di naturale ripulsione e di nausea verso ciò che è vuoto e basso, pur nella scienza e nell'arte, si diano solamente alla ricerca di tutto quello che è serio, bello e buono".<sup>131</sup>

Altrove fa rilevare che può accadere che fanciulle, cresciute per parecchi anni in collegio, non acquisiscano né l'amore alla pulizia e all'ordine della casa, né le competenze necessarie per gestire una loro famiglia, da adulte, perciò ricorda:

«Il Venerabile Don Bosco, nel raccomandarci di formare le giovanette umili, semplici, amanti del lavoro, della pulizia e di quanto può contribuire al benessere di un'onesta famiglia, volle fossero ben salvaguardati i diritti dei genitori, che, affidando le loro figlie alle nostre cure e facendo per questo molti sacrifici di cuore e di borsa, sono persuasi di raccogliere poi i frutti di una soda preparazione all'avvenire».<sup>132</sup>

Senza usare l'espressione attuale di educazione alla cittadinanza, nelle scuole delle FMA con semplicità si abituavano le allieve ad interessarsi di quanto riguardava il bene comune e la vita della Nazione: «Si riteneva che la formazione di abili maestre costituisse un ottimo investimento per la rigenerazione della società cristiana nonché un luogo di formazione del senso patriottico senza eccessi nazionalistici».<sup>133</sup>

Sarebbe interessante soffermarsi sui verbali della scuola di Ali. Le conferenze patriottiche erano tenute dalla direttrice, Maria Zucchi (1875-1949); al di là di una certa enfasi, legata alla personalità della suora, si colgono facilmente gli orientamenti che si intende offrire alle educande. Nel 1917 accenna alle condizioni dell'Italia che ha immenso bisogno dell'attività di tutti per ricostruire il patrimonio nazionale, distrutto o danneggiato dalla guerra, ed invita tutti gli insegnanti a prospettare alle allieve i nuovi bisogni e doveri, infondendo in loro l'energia e le convinzioni necessarie per assolverli.<sup>134</sup>

Gli stessi verbali ci permettono di affermare che venivano regolarmente celebrate tutte le festività civili con discorsi che esaltavano le virtù dei personaggi ricordati. Si evitava qualsiasi cenno alla questione romana o ai problemi sollevati o lasciati insoluti dopo l'unità.<sup>135</sup>

Le cronache delle case permettono di seguire lo svolgimento della vita quotidiana e l'apertura a celebrazioni esterne. Ad esempio, a Bordighera, il 03-03-1918, le allieve del corso complementare e normale parteciparono ad una "conferenza patriottica" tenuta dal preside di un liceo statale di Sanremo.<sup>136</sup>

Ad Ali nello stesso periodo si invitarono con successo i genitori delle allieve a sottoscrivere il prestito di guerra.<sup>137</sup> Nel luglio successivo, su invito del Regio Commissario che aveva presieduto gli esami di licenza normale, le normaliste ascoltarono l'insegnante di storia che celebrò l'anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti e ne trasse au-

<sup>131</sup> Circolare n. 27 del 24-03-1917.

<sup>132</sup> Circolare n. 99 del 24-01-1926.

<sup>133</sup> LOPARCO, *Le Figlie* 378-379.

<sup>134</sup> *Ivi* 393.

<sup>135</sup> *Ivi* 390.

<sup>136</sup> Cronaca di Bordighera 03-03-1918.

<sup>137</sup> Cronaca di Ali 10-03 e 20-03-1918.

spicio di vittoria per l'Italia.<sup>138</sup> Contemporaneamente si inviò al ministro della Pubblica Istruzione, Berenini (1858-1939),<sup>139</sup> un telegramma così concepito:

«Chiudendo lavori esami Licenza normale con commemorazione festa libertà valorosa nazione. Direzione, Insegnanti Scuola Normale Femminile Maria Ausiliatrice rivolgono pensiero a V. E. bene auspicando destini patria nostra con vittoria eserciti alleati combattenti per la rivendicazione diritti libertà e giustizia».<sup>140</sup>

In successione di tempo le allieve vennero invitate a partecipare alla donazione dell'obolo per la Cassa nazionale a vantaggio degli orfani, dell'oro per la patria, all'iscrizione al debito nazionale, alla Croce Rossa Italiana.<sup>141</sup> Per chi volesse approfondire quest'aspetto, è disponibile nell'archivio di Nizza una documentazione intitolata *Opera patriottica svolta dalla Scuola Normale pareggiata di Nizza Monferrato*.<sup>142</sup>

Prima di chiudere questa parte può essere utile confrontarsi con le tracce per le prove di esami assegnate ad Ali nel 1918:

1. La Nazione è efficacemente aiutata dal valoroso che ne vigila le frontiere, o fa argine col proprio petto all'invasore; ma certo non lo è meno dall'educatrice che le cresce cittadini integri e forti, tali da onorarla in pace e difenderla in guerra.
  2. Le sventure domestiche rafforzano i vincoli familiari: le sciagure della Patria ravvivano nei figli l'amore per la gran Madre e la fede nei suoi destini.
  3. Le splendide vittorie di questi giorni, epilogo sublime d'un'epopea di gloria, si debbono in gran parte alle educatrici del popolo (italiano 1918 sessione estiva)
- I nostri prodi soldati hanno riportato una vittoria inaudita: ora tocca a noi riportare le piccole vittorie di ogni giorno, per contribuire a render più grande, più forte, più bella la Patria, che ci hanno donata libera finalmente (italiano 1918 sessione autunnale).<sup>143</sup>

L'attenzione all'educazione integrale delle allieve non poteva certo prescindere dalla dimensione religiosa. Madre Marina interroga le insegnanti:

«Come potrebbe riuscire cristianamente educativo un insegnamento, se la preparazione al medesimo fosse tutta materiale, cioè senza spirito di fede, senza pensiero di Dio, dell'anima, dei suoi fini eterni? Una buona maestra se vuol compiere tutto il suo dovere, non solo deve preparare i suoi programmi e diari, ma li deve preparare bene, cioè anche in modo che rivelino lo spirito con cui insegna».<sup>144</sup>

Questo nella convinzione che l'insegnamento di religione non sarebbe da solo sufficiente ad assicurare un'educazione cattolica, perché tutte le discipline concorrono al

<sup>138</sup> Cronaca di Ali 04-07-1918.

<sup>139</sup> Ministro della Pubblica Istruzione dal 1917 al 1921.

<sup>140</sup> Cronaca di Ali 04-07-1918.

<sup>141</sup> LOPARCO, *Le Figlie* 391.

<sup>142</sup> Citata in CAVAGLIÀ, *Educazione* 242.

<sup>143</sup> LOPARCO, *Le Figlie* 392.

<sup>144</sup> Circolare n. 55 del 24-II-1919.

compito educativo, con mezzi e modalità proprie,<sup>145</sup> pur desiderando che l'insegnamento di religione abbia la priorità assoluta nell'orario e nella valutazione di maestre ed allieve.<sup>146</sup>

Per tale insegnamento M. Coppa dà indicazioni sul programma, sui mezzi didattici da adottare,<sup>147</sup> desidera che abbia vera forma di scuola con registri, esami, gare, premi, sussidi.<sup>148</sup> Promuove vere e proprie scuole per insegnanti di religione, con relativo diploma.<sup>149</sup>



## Marina Coppa nel ricordo di autorità, superiori, consorelle

Attingiamo per quest'ultima sezione del nostro lavoro a lettere di autorità civili, alle commemorazioni funebri e alle testimonianze di chi la conobbe, conservate nell'AGFMA.

A M. Coppa erano aperte le porte dei ministeri, perché la sua abilità e competenza erano riconosciute da molti. Ripetutamente l'on. Paolo Boselli (1838-1932)<sup>150</sup> la chiama "ministressa dell'istruzione femminile salesiana"<sup>151</sup> e afferma che conosce la *perfida* legislazione scolastica senza confondersi e ne discute con viva competenza.<sup>152</sup> Alla sua morte anche il Ministro dell'Educazione Nazionale in carica, on. Fedele (1873-1943)<sup>153</sup> si sentì in dovere di mandare un telegramma di condoglianze.<sup>154</sup> Alta stima le fu manifestata da fratel Alessandrini, di cui si è detto a proposito dell'AEI. Dopo la morte della superiora, egli scrisse:

«Rimasi meravigliato nel vedere una Suora così pronta a rispondere alle nuove esigenze e tanto competente in materia di legislazione scolastica. Fu per me un grande piacere constatare la sua sensibilità non solo didattica, ma anche religiosa».<sup>155</sup>

Se questo era l'apprezzamento per M. Coppa al di fuori dell'ambito salesiano, si può facilmente immaginare quale fosse tra Salesiani e FMA. Ci limiteremo perciò ad alcuni rilievi. Nel discorso di trigesima il salesiano don Argeo Mancini (1874-1956), a Bordighera, così si esprime:

«Fu proprio Madre Marina colei che – più di ogni altra – concorse a questa elevazione della sua Congregazione per quanto doveva riguardare il campo didattico [...]. Il periodo passato fu periodo – per l'Italia specialmente – di assestamento – sì – ma in mezzo ad un continuo trabalzare di partiti e di idee... Occorrevano, quindi, come del resto occorrono sempre, tatto, prudenza, profonda conoscenza di uomini e cose per rendere accette alle

<sup>145</sup> UNA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE, *Madre* 199.

<sup>146</sup> Circolari n. 1 del 24-II-1914, n. 23 del 24-II-1916, n. 32 del 24-09-1917.

<sup>147</sup> Circolare n. 24 del 24-01-1917.

<sup>148</sup> Circolare n. 66 del 24-02-1921.

<sup>149</sup> Circolare n. 35 del 24-01-1918.

<sup>150</sup> Ministro della Pubblica Istruzione dal 1888 al 1891 e per alcuni mesi nel 1906; presidente del Consiglio dal 18-06-1916 al 30-10-1917.

<sup>151</sup> Lettere del 23-07-1906, del 27-07-1916 e 16-07-1918, in AGFMA 220-05-4 – 03.

<sup>152</sup> Lettera del 27-07-1916 *Ivi*.

<sup>153</sup> Ministro dell'Educazione nazionale dal gennaio 1925 al luglio 1928.

<sup>154</sup> AGFMA 220-06-1 – 02 – 11.

<sup>155</sup> Lettera di Fratel Alessandrini del 22-06-1943 a Lina Dalcerci, in AGFMA 220-06-2 – 01.

autorità statali delle opere che erano di già tanto accette al popolo... Occorreva un forte intuito delle forze a disposizione; occorreva un'abnegazione a tutta prova... occorreva elasticità per non irrigidirsi in formole [sic] teoriche, ma morte; versatilità nella legislazione scolastica; colpo d'occhio sicuro per cogliere il momento favorevole e propizio all'attuazione di opere di bene... Ora tutto queste ebbe ed ebbe più ancora l'Estinta». <sup>156</sup>

E don B. Fascie (1861-1937) nel discorso commemorativo del 09-04-1928 aggiunge:

«Con quanta ingegnosità, con quale attività seppe valersi delle circostanze e come economicamente seppe servirsi delle doti naturali di cui il Signore l'aveva realmente arricchita! Dico economicamente, nel vero senso della parola, cioè ricavandone tutto il possibile profitto... con sfruttamento intero. E pensiamo anche al frutto che sapeva ricavare dalla sua cultura, senza però voler essere intellettuale». <sup>157</sup>

Concludiamo la carrellata con un breve commento delle sue discepole, tratto dal Supplemento al *Madre Morano* uscito in occasione della sua morte:

«Se talora certi suoi ardimenti, specialmente nel campo scolastico, ci lasciavano come sbalordite, non per questo tuttavia ci rendevano dubbiose sulla via da seguire, giacché avevamo la tranquilla certezza che tutto sarebbe riuscito a vantaggio nostro e dell'Istituto: ed era così, sempre, per quel criterio di opportunità illuminata e pratica che la guidava a trar partito da ogni circostanza favorevole». <sup>158</sup>

## Conclusione

All'indomani dell'Unità e poi ancora per vari decenni la condizione dell'istruzione femminile in Italia era gravemente carente. In un Paese in cui il tasso di analfabetismo, specie al Sud, era molto alto, le percentuali relative alle donne erano ancora peggiori. In questo contesto sorsero e prosperarono le opere educativo-scolastiche delle FMA, che in molti casi costituirono l'unica opportunità di un'elevazione culturale per le fanciulle e le giovani donne.

La legislazione del tempo non teneva conto del bisogno di conseguire gradi di apprendimento elevati e capacità professionali anche da parte delle donne. La legge Casati prevedeva che le ragazze, dopo la scuola elementare, conclusa a 10-11 anni, potessero accedere alla scuola normale solo dopo aver compiuto i 15 anni. Ciò comportava un lungo periodo di abbandono degli studi, con il conseguente rischio di forme di analfabetismo di ritorno, mentre i ragazzi, dopo la scuola elementare, potevano frequentare il ginnasio inferiore o l'istituto tecnico, in attesa di compiere i 16 anni, richiesti loro per l'accesso alla scuola normale. Per colmare tale vuoto gradualmente furono aperti dei corsi complementari da parte delle scuole normali femminili.

In tale spazio si inserirono le scuole delle FMA, prevedendo le classi complementari e poi quelle normali. Colpisce particolarmente la rapida espansione di queste istitu-

<sup>156</sup> Don Argeo Mancini nella trigesima a Bordighera, 2-3, in AGFMA 220-06-1 03.

<sup>157</sup> FASCIE, *Discorso commemorativo, 09-04-1928*, in UNA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE, *Madre* 164-165.

<sup>158</sup> Supplemento al n. 1 di *Madre Morano*, in AGFMA 220-06-1 03.

zioni: la congregazione aveva avuto origine nel 1872 in Piemonte, già nel 1880 si erano aperte le prime case in Sicilia e poi in altre regioni.

Il periodo di governo di Marina Coppa risulta emblematico dell'attenzione all'educazione di donne, destinate non solo alla vita della famiglia, ma anche a rivestire un ruolo sociale e, al tempo stesso, del percorso di responsabilizzazione pubblica delle stesse FMA, attraverso l'accesso anche ai gradi più alti dell'istruzione, in un tempo in cui le donne che frequentavano le Università, specie nelle facoltà scientifiche, erano molto poche.

In questo contesto è da sottolineare l'avvedutezza strategica delle prime FMA nell'aver assegnato un compito unitario a una consigliera, che poteva seguire il personale e la sua formazione, i trasferimenti, l'andamento delle opere, le letture, proporre e guidare in qualche modo una "politica" culturale salesiana al femminile. Pur con opere differenti, rispondenti ai bisogni locali, la realtà educativa era la medesima in tutte le regioni in cui le FMA erano presenti con scuole, quasi a testimoniare la capacità di cogliere il ruolo che la donna avrebbe assunto nella storia della giovane Nazione.

Per approfondire questo percorso di ricerca, potrebbe essere interessante consultare le Cronache delle altre case funzionanti in quel lasso di tempo; reperire, se possibile, eventuale corrispondenza tra le allieve ed ex allieve e le loro educatrici; studiare i decreti di pareggiamento e il carteggio previo. Come potrebbe essere una buona pista di ricerca il seguire la traccia dell'influsso delle scuole delle FMA durante il Fascismo e dei loro rapporti con il regime.

Per altri versi rimane ampio spazio di approfondimento relativamente ai rapporti delle FMA con l'ANSMI, l'AEI, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, in vista di una migliore comprensione dell'attenzione e della "presenza" che l'Istituto sperimentò a contatto con istituzioni cattoliche, presenti e operanti sul territorio italiano.

La storia delle scuole cattoliche in Italia, e in particolare di quelle delle FMA, è ancora da scrivere. Nel contesto culturale di oggi sarebbe opera che potrebbe aiutare una migliore comprensione del ruolo sociale che esse hanno rivestito e rivestono tutt'ora nell'educazione delle nuove generazioni di Italiani e quindi far cadere molti pregiudizi nei loro confronti, arricchendo così il panorama dell'istruzione nel nostro Paese.



# PRESENZA ED EVOLUZIONE DELLE SCUOLE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN ITALIA DAL 1872 AL 2010. UN APPROCCIO STORICO-PEDAGOGICO

Rachele Lanfranchi<sup>1</sup>

## Premessa

Il 150<sup>o</sup> dell'Unità d'Italia quale "evento di straordinario rilievo istituzionale" sollecita, come dice il Presidente Giorgio Napolitano, «la cultura italiana, in tutte le sue espressioni, a dare un contributo essenziale alle celebrazioni del centocinquantesimo dell'Unità. [...] La riflessione storica, ed egualmente l'indagine sulle vicende politico-istituzionali ed economico-sociali, debbono peraltro abbracciare l'evoluzione dell'Italia unita nei periodi successivi alla fondazione del nostro Stato nazionale, fino a consentire un bilancio persuasivo da far valere nel tempo presente».<sup>2</sup>

Il Presidente è consapevole che la ricorrenza, a differenza delle celebrazioni di *Italia '61*, fa emergere giudizi sommari e tensioni. Tuttavia egli, ponendosi al di sopra di vuote e sterili polemiche, vede nelle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità una grande occasione da cogliere: «Rivolgendoci a un passato che merita di essere celebrato senza vacuità retoriche e senza autolesionismi, guardando avanti con saggezza ma senza conservatorismi al cammino da compiere, le celebrazioni del centocinquantesimo ci appaiono davvero una grande occasione da cogliere nell'interesse comune dell'Italia e degli italiani».<sup>3</sup>

Il presente contributo s'inserisce nella "riflessione storica" e "nell'indagine" sull'istituzione scolastica, la cui importanza nella formazione di un'Italia unita è indiscutibile.

Di seguito si precisano natura, termini cronologici, scopo, offerta e limiti del contributo.

## Natura

Il contributo è di natura storica ed attiene ad un ambito specifico: quello della storia della pedagogia e dell'educazione. Infatti si tratta di indagare perché le Figlie di

<sup>1</sup> FMA, docente di Storia della Pedagogia e dell'Educazione presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Roma.

<sup>2</sup> NAPOLITANO Giorgio, *Verso il 150<sup>o</sup> dell'Italia Unita: tra riflessione storica e nuove ragioni di impegno condiviso*. Roma, Accademia dei Lincei, 12 febbraio 2010, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=1784>, 19.10.2010.

<sup>3</sup> *Intervento del Presidente Napolitano alla Celebrazione dell'anniversario della morte di Cavour*. Santena, 6 giugno 2010, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=1880>, 19.10.2010.

Maria Ausiliatrice (FMA)<sup>4</sup>, fin dalla nascita del loro Istituto, aprono scuole per le giovani di ceto popolare; quali sono i loro rapporti con la cultura, la pedagogia, la legislazione scolastica; se e come riescono a percepire le esigenze formative delle nuove generazioni e quali risposte danno; quali suggestioni innovative offrono nell'ambito scolastico, ecc.

Inoltre, è necessario chiedersi quali sono i principi che ispirano la loro azione, a quale quadro valoriale fanno riferimento nella loro attività di istruzione-educazione; quale formazione hanno le insegnanti e le educatrici; quale stile di rapporto instaurano con le allieve, le famiglie, il territorio. Si tratta, in ultima analisi, di chiedersi quale è il loro modello di pratica educativa. Tutto ciò visto nel contesto entro il quale operano le FMA, con particolare attenzione alle teorie pedagogiche e ai modelli educativi a loro contemporanei che, se non determinano il loro agire, lo possono influenzare o condizionare.

Proprio per tale motivo, cioè per chiarire quale modello di pratica educativa sorregga tutta l'azione delle FMA, verrà dato il giusto rilievo e un congruo spazio alla formazione delle maestre ed educatrici a Mornese e Nizza Monferrato, luoghi significativi non solo per la genesi dell'Istituto e delle prime scuole, ma più ancora per il radicarsi di un particolare e inconfondibile stile educativo. Infatti, pur nel mutare dei tempi e delle circostanze, le FMA rimangono fedeli ad una consegna ricevuta al nascere dell'Istituto: l'educazione delle giovani di ceto popolare per farne "buone cristiane e oneste cittadine", caratterizzandosi per uno stile educativo particolare, quello salesiano.<sup>5</sup>

<sup>4</sup> Le Figlie di Maria Ausiliatrice (conosciute anche come Salesiane di don Bosco) sono fondate da san Giovanni Bosco insieme a santa Maria Domenica Mazzarello a Mornese (AL) il 5 agosto 1872 per l'educazione delle giovani. Maria Domenica Mazzarello (1837-1881) nasce a Mornese, nell'alto Monferrato, da famiglia contadina. Di carattere pronto e intelligenza vivace intrattiene, insieme ad alcune sue compagne, le fanciulle e le ragazze del paese con giochi, con il laboratorio di cucito e la catechesi. Senza saperlo fa per le ragazze ciò che don Bosco fa per i ragazzi. Quando a don Bosco si chiederà con insistenza di fare qualcosa anche per le ragazze, egli penserà subito al gruppo di giovani incontrate a Mornese nel 1864 durante le passeggiate autunnali con i suoi ragazzi e non esita a fondare l'Istituto delle FMA. Prima superiora del nuovo Istituto, suor Maria Domenica è particolarmente attenta alla formazione delle suore, le segue personalmente o attraverso le lettere; intraprende numerosi viaggi per visitare le nuove fondazioni. Muore a Nizza Monferrato il 14 maggio 1881 a 44 anni. Lascia alle suore una solida tradizione educativa nel solco del metodo educativo di don Bosco. È proclamata santa il 12 giugno 1951. Gli studi che riguardano la figura di santa Maria Domenica Mazzarello come fondatrice insieme a don Bosco dell'Istituto delle FMA, come formatrice ed educatrice sono molti, soprattutto a partire da date significative: 1972, 1° centenario della fondazione dell'Istituto; 1981, 1° centenario della morte di santa Maria Domenica Mazzarello; 1988, 1° centenario della morte di san Giovanni Bosco. Inoltre la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, affidata dalla Chiesa all'Istituto delle FMA e retta da donne, promuove studi per approfondire le connotazioni educative, mariane e missionarie dell'Istituto. Per il tema in questione si vedano, in particolare: CAVAGLIA Piera - COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996; POSADA María Esther (a cura di), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987; LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002; RUFFINATTO Piera - SEIDE Martha (a cura di), *L'arte di educare nello stile del sistema preventivo: approfondimenti e prospettive*, Roma, LAS 2008.

<sup>5</sup> Vedi, nel presente volume, il contributo di Piera Ruffinatto.

## Termini cronologici

Il contributo inizia dall'anno in cui nasce l'Istituto delle FMA, 1872, e giunge al 2010, anno in cui viene effettuata la ricerca, così da renderla disponibile per il 2011, quando il 17 marzo si celebrerà il 150° anniversario della nascita del Regno d'Italia.

## Fonti

Le fonti, inerenti ai destinatari e al tipo di scuole gestite dalle FMA dal 1872 al 2010, sono inedite e reperite presso l'Archivio Generale delle FMA di Roma (AGFMA). Si tratta di documenti cartacei di varia natura, non ancora catalogati, che riportano dati relativi a periodi circoscritti. Purtroppo nella documentazione vanno segnalate lacune.

I dati dal 1872 al 1917 sono riportati in un documento sintetico che segnala la tipologia delle opere svolte dalle FMA e il numero dei destinatari di esse.

Per gli anni 1924-1978 si hanno statistiche analitiche su fogli standard con prestampate le attività svolte dalle FMA. Questi fogli, debitamente compilati, riportano fedelmente l'opera o le opere svolte in ogni Casa. Per ogni opera è segnalato il numero dei destinatari, così da avere una stima di quanta gioventù riceve istruzione ed educazione dalle FMA.

Per gli anni 1980-81 e 1994-95 si hanno statistiche generali per tipo di scuola, numero complessivo delle scuole, delle alunne, delle insegnanti FMA e laici. Poi nulla.

Per ricuperare i dati mancanti dal 1995-96 al 2010, in data 13 marzo 2010 è stata inviata una lettera alle FMA responsabili della scuola nelle varie Regioni perché fornissero i dati circa i tipi di scuola, il numero degli insegnanti per ogni ordine e grado scolastico e il numero degli allievi per ogni ordine e grado scolastico. Purtroppo la risposta è stata parziale.

Gli anni 1996-97 e 2001 sono ricuperati grazie ai dati raccolti da Rosetta Caputi, responsabile presso il Centro Nazionale CIOFS/scuola (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane) e conservati presso lo stesso Centro, Via S. Saba, 14 - Roma.

Le fonti selezionate per il presente contributo sono descritte e precisate nella *Nota metodologica*, all'inizio del volume.

Risulta sintomatico il fatto che in tempi lontani dalla tecnologia informatica ci sia stata maggior attenzione e cura nel lasciare una buona documentazione, indizio di responsabilità nei confronti di coloro che sarebbero venuti dopo e amore concreto all'Istituzione di appartenenza.

## Scopo

Attraverso la ricognizione del lavoro svolto dalle FMA per ben 138 anni nei vari ordini e gradi scolastici, si vuol dar ragione di cosa abbia comportato e quale significato abbia per il passato, ma anche per l'oggi, aver istruito ed educato un rilevante numero di bambini/e, fanciulli/e, preadolescenti, adolescenti. Un lavoro, quello delle FMA, svolto all'insegna della consapevolezza di cosa implichi educare istruendo, tenendo presente non solo la complessità delle situazioni in cui si svolge l'istruzione, ma ancor più la complessità della persona che si vuol educare, in modo tale che tutte le sue dimensioni

siano rispettate, sviluppate.<sup>6</sup> Un lavoro di “costruzione” della persona, del cittadino, che merita di essere prima conosciuto e, quindi, riconosciuto e apprezzato. Qualcuno potrebbe insinuare che gli esiti di questo impegno educativo non sempre sono stati positivi. È vero: infatti, il rischio del fallimento rientra nel “mestiere” dell’insegnante e dell’educatore, che non può mai imporre ma solo proporre. La proposta di una vita umanamente autentica può essere accolta o rifiutata. L’insegnante e l’educatore devono fermarsi sulla soglia della libertà dell’educando o, meglio, lo devono condurre e introdurre alla sua piena e autentica libertà umana. La FMA concorda con Rayneri, pedagogista piemontese dell’800, nel definire l’educazione «l’arte di esercitare l’autorità in favore della libertà umana; o più brevemente: l’arte di render l’uomo libero».<sup>7</sup>

Le FMA, per quanto detto sopra, hanno diritto di essere nella storia *tout court* e, particolarmente, in quella della pedagogia e dell’educazione.

## Cosa offre

Il contributo offre, per la prima volta nella storia dell’Istituto delle FMA e nella storia della scuola in Italia degli ultimi due secoli, una documentazione della presenza e dell’evoluzione delle scuole delle FMA in Italia, a partire dall’anno di fondazione dell’Istituto fino alla vigilia della celebrazione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia (1872-2010). Un contributo reso possibile dalla convergenza dell’interesse e dalla passione di più persone che credono al valore della cultura, all’incidenza che la scuola ha sulle singole persone e sulla società. Esso ha richiesto varie competenze: da quella organizzativa a quella informatica per raccogliere, sistemare, controllare, incrociare una quantità enorme di dati. In tal modo si ha la possibilità di vedere quali scuole sono maggiormente presenti nel corso degli anni e in quali Regioni, quanti allievi/e accedono ad esse.

Il contributo presenta la realtà scolastica per decenni attraverso tabelle statistiche elaborate da Maria Teresa Spiga che ha ideato e realizzato una struttura per il *database*, così da poter incrociare dati raccolti da più fonti e approntare tabelle relative a diverse realtà. Si basa su dati e numeri, che hanno una loro eloquenza quando chi li interpreta sa cogliere la ricca realtà che nascondono. E questa realtà è data dalle persone che operano nella scuola, dal loro stile educativo ancorato a un quadro valoriale, dalla loro competenza professionale, dalla loro capacità nel saper cogliere le esigenze formative delle nuove generazioni e, quindi, dalla duttilità nel coniugare intelligentemente e criticamente il vecchio con il nuovo.

Il contributo si soffermerà dapprima ad indicare la natura educativa dell’Istituto delle FMA e il modello di pratica educativa a cui esse si ispirano e che attuano nelle prime scuole di Mornese e Nizza Monferrato. Qui, infatti, si ha l’*imprinting* che segna e caratterizzerà l’agire delle FMA lungo la loro storia più che centenaria. Passerà poi a esaminare la tipologia delle scuole aperte dalle FMA decennio per decennio, la loro distribuzione geografica, il numero degli iscritti, dandone un’interpretazione alla luce della concomitante realtà italiana. Tutto ciò in modo sintetico, lasciando ad altri tempi ricerche più mirate ed approfondite.

<sup>6</sup> Sul tema dell’educazione integrale vedi, in questo volume, il contributo di Maria Spólnik.

<sup>7</sup> RAYNERI Giovanni Antonio, *Della Pedagogica. Libri cinque*, Torino, Grato Scioldo 1877, XLV.

## Limiti

Il contributo, quale prima indagine quantitativa sulla realtà scolastica delle FMA in Italia dal 1872 al 2010, si limita a dire quali tipi di scuole sono state aperte, in quali Regioni; quanti allieve/i le hanno frequentate. Certamente c'è un'interpretazione di tali dati, ma non un loro approfondimento che potrebbe risultare motivo di ulteriori ricerche. Infatti, il tempo richiesto per la rilevazione dei dati, la loro sistemazione, il confronto della coerenza tra le differenti fonti, la realizzazione delle tabelle permette, al momento, una semplice esposizione e interpretazione di tali dati alla luce di principi pedagogici che aiutano a cogliere l'apporto educativo delle FMA in un'Italia sempre alla ricerca della sua identità più vera e profonda.



### 1872: nasce l'Istituto delle FMA e la loro prima scuola

Il 5 agosto 1872 a Mornese (AL), piccolo paese dell'Alto Monferrato, nasce l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha per scopo l'educazione cristiana delle fanciulle del popolo. Per questo le prime *Regole* o *Costituzioni* delle FMA scritte da don Bosco<sup>8</sup> recitano: «Sarà loro cura speciale di assumere la direzione di Scuole, Orfanotrofii, Asili infantili, Oratorii festivi, ed anche Laboratori a vantaggio delle zitelle più povere nelle città e villaggi. Potranno altresì ricevere nelle loro Case figlie di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze ed arti, che sono proprie di nobile famiglia. Tutto l'impegno sarà di formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci altresì di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita».<sup>9</sup>

Da notare come le scuole siano citate per prime nell'elenco delle attività educative che devono assumere le FMA, quasi a segnalare e sottolineare l'incidenza che esse hanno nell'educazione della persona. Inoltre, nella citazione sopra riportata è racchiusa la natura educativa dell'Istituto delle FMA, che si situa nel contesto del XIX secolo, del quale si richiamano sinteticamente gli aspetti che riguardano la pedagogia e l'educazione della donna.

<sup>8</sup> Don Bosco (1815-1888) nasce nella località dei Becchi, presso Castelnuovo (Asti), da famiglia contadina. Orfano di padre a due anni conosce le difficoltà della povertà. Diventa sacerdote nel 1841. Si stabilisce a Torino e si dedica all'educazione dei giovani, specialmente dei più poveri. Nella zona di Valdocco impianta l'Oratorio, cioè un complesso di edifici ed opere per assicurare ai giovani una casa, un lavoro, l'istruzione, ma più ancora un'educazione che li renda "buoni cristiani e onesti cittadini". Fonda la Società di san Francesco di Sales (Salesiani) e le Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane o Suore di don Bosco), i Cooperatori salesiani perché continuino la sua opera educativa tra ragazzi e ragazze non solo in Italia, ma nel mondo intero. Nel 1875 inizia l'avventura missionaria: i Salesiani e poi le Figlie di Maria Ausiliatrice partono per l'America Latina. Muore nell'Oratorio di Valdocco il 31 gennaio 1888. Per uno studio serio su don Bosco -sotto l'aspetto storico e pedagogico- si rimanda rispettivamente ai contributi di Pietro Stella e di Pietro Braidò. Vedi, in questo volume, la bibliografia riportata nel contributo di Ruffinatto Piera.

<sup>9</sup> *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878, I 2,3. Si tratta delle prime Costituzioni a stampa, che fino allora circolavano tra le suore manoscritte. Da notare il termine "zitelle" che sta per giovani e "Case" invece del termine Istituti per indicare il clima familiare che deve permeare gli ambienti salesiani.

## 1.1 La pedagogia del XIX secolo e l'educazione della donna

L'Ottocento italiano, con il movimento risorgimentale, è un periodo storico complesso, nel quale s'intrecciano molteplici fattori che portano l'Italia, divisa e sottoposta a potenze straniere, all'indipendenza e unità nazionale.

Tra i molti problemi presenti in questo periodo quello dell'istruzione popolare acquista sempre maggiore importanza perché si comprende che l'istruzione è la chiave di volta per approdare all'indipendenza e unità dell'Italia. L'educazione del popolo, dunque, diviene il punto di convergenza delle istituzioni educative, dell'attività di educatori, della riflessione non solo di pedagogisti, ma anche di storici, giuristi, filosofi, economisti, letterati.

La pedagogia italiana del XIX secolo è aperta alle suggestioni che provengono dalla pedagogia europea, in particolare da quella svizzera, per cui le teorie di Rousseau, Pestalozzi, Herbart, Girard, Necker de Saussure, Froebel trovano ampia accoglienza e sono motivo di dibattito costruttivo. Si presta grande attenzione alle esperienze educative che si attuano in Svizzera, Francia, Germania, Inghilterra: dal mutuo insegnamento alle scuole infantili e a tutto ciò che può contribuire all'educazione popolare.<sup>10</sup>

A tale scopo si moltiplicano istituzioni ed esperienze educative soprattutto da parte di congregazioni religiose che, dall'iniziale insegnamento del catechismo e dell'alfabeto, si rendono presenti per fronteggiare bisogni educativi inediti o trascurati dallo Stato.<sup>11</sup>

Per quanto riguarda il problema specifico dell'educazione della donna, va detto che in questo secolo si ha la scoperta della madre e l'esaltazione della funzione materna della donna, con conseguenti ripercussioni nei trattati di pedagogia, nelle opere filosofiche e morali, nella religione.

La legislazione scolastica, a partire dalla metà dell'Ottocento, prevede l'istruzione obbligatoria per tutti, senza distinzioni di sesso o di censo. Tuttavia, nella mentalità comune persiste l'idea che l'istruzione sia più adatta al ragazzo perché la ragazza, dopo aver imparato a leggere, scrivere e far di conto, dev'essere addestrata nei lavori «donneschi», cioè in quei lavori che le saranno utili come futura sposa, madre, conduttrice solerte e avveduta della famiglia.

Per questo motivo le istituzioni private cattoliche, quali collegi e scuole, gestite da religiose, trovano maggior consenso di quelle gestite da laici. Infatti, l'educazione della donna è tradizionalmente affidata ad ordini religiosi che, oltre all'istruzione elementare, insegnano alle giovani donne le norme di comportamento in famiglia e in società, le abilitano a cucire, ricamare, disegnare e, per quelle di «condizione civile», a cantare, suonare, danzare. È un'educazione centrata più sulle buone maniere e sulla moralità che sulla cultura. Anzi, lo stereotipo della donna colta, come donna pedante, stenta a morire. Tuttavia questa mentalità, che fa da sottofondo all'educazione della donna, comincia ad aprirsi alle istanze richieste dalle mutate condizioni sociali, politiche, economiche per cui non è più così pacifico parlare di educazione della donna in termini tradizionali.<sup>12</sup>

<sup>10</sup> Cf LANFRANCHI Rachele - PRELLEZO José Manuel, *Educazione scuola e pedagogia nei solchi della storia II: Dall'Illuminismo all'era della globalizzazione*, Roma, LAS 2008, 201-202.

<sup>11</sup> Vedi l'interessante studio di SANI Roberto, «Ad Maiorem Dei Gloriam». *Istituti religiosi, educazione e scuola nell'Italia moderna e contemporanea*, Macerata, Edizioni Università di Macerata 2009.

<sup>12</sup> Cf LANFRANCHI - PRELLEZO, *Educazione scuola e pedagogia II* 239-240.

Uomini pensosi, aperti alle nuove esigenze culturali e sociali, riconoscono l'importanza del ruolo della donna nella società perché ritengono che l'educazione sia data non solo dalla scuola, ma da tutta una serie di fattori che costituiscono la specificità di una determinata cultura e civiltà. Gino Capponi (1792-1876), di fronte all'opera pedagogica *L'educazione progressiva* della ginevrina Albertine Necker de Saussure, ebbe a dire "Un libro che ogni uomo si glorierebbe d'aver scritto, ma che solo una donna poteva scrivere". Aristide Gabelli (1830-1891) non esita a riconoscere che «Il risorgimento di un popolo incomincia dall'educazione della donna. Dalla sua dipende infatti quella delle generazioni nuove, nelle quali soltanto possiamo sperare noi vecchi, che non abbiamo più né la voglia, né il tempo di imparare a far meglio di quello che abbiamo fatto».<sup>13</sup>

## 1.2 La prima scuola delle FMA a Mornese

È interessante sapere che fin dalla fondazione dell'Istituto, 1872, la Casa di Mornese non è solo casa religiosa, ma anche "Casa per educazione femminile".

Don Bosco, nell'agosto del 1873, da Torino invia a parroci e a sacerdoti una lettera circolare allo scopo di far conoscere l'educando femminile aperto a Mornese l'anno precedente e ne allega il programma. Egli così scrive: «Mi prendo la libertà di presentare a V. S. Molto Rev. da il programma dell'educando femminile stabilitosi or fa un anno in Mornese. Ella capirà certamente che lo scopo di questo istituto è di allevare nella religione e nella moralità le fanciulle cristiane, perciò spero molto nella sua bontà, e la prego rispettosamente a far conoscere il presente programma e così procurare qualche allieva alla novella casa».<sup>14</sup>

Nel *Programma* dell'educando si precisano la finalità educativa, le principali occupazioni delle alunne, le condizioni di accettazione. Esso si articola in tre aree: insegnamento letterario, lavori domestici, insegnamento religioso. Il *Programma*, adeguandosi a quelli governativi, include le quattro classi elementari e prevede lezioni facoltative di disegno, lingua francese e pianoforte, oltre che esercitazioni di declamazione, di stile epistolare e lezioni di galateo.

La donna che si vuole formare non deve abbandonare il ruolo tradizionale di casalinga; tuttavia, si è convinti che è necessario darle una formazione in cui la dimensione morale e religiosa si integri armonicamente con quella culturale, necessaria per l'inserimento attivo della donna nella famiglia e nella società.<sup>15</sup>

Vale la pena fare alcune sottolineature per meglio comprendere l'intenzionalità educativa insita nel *Programma*. In esso si trovano inseriti come elementi integrativi dell'insegnamento comune a tutte le alunne "la declamazione, uno speciale esercizio nello stile epistolare". A prima vista parrebbe strano chiedere ciò ad allieve provenienti

<sup>13</sup> GABELLI Aristide, *L'Italia e l'istruzione femminile*, in ID., *Educazione positiva e riforma della società. Antologia degli scritti educativi* (a cura di Renato Tisato), Firenze, La Nuova Italia 1972, 230.

<sup>14</sup> *Lettera circolare di don Bosco ai parroci per l'educando di Mornese*, in CAVAGLIA - COSTA, *Orme di vita*, doc. n. 23, 80.

<sup>15</sup> Sulla scuola di Mornese si vedano i due documentati studi di CAVAGLIA Piera, *La scuola di Mornese (1872-1878). Alle origini di una scelta per la promozione integrale della donna*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 26(1988)2, 151-186; *Fecondità e provocazioni di un'esperienza educativa. Maria Domenica Mazzarello e la comunità di Mornese*, in *ivi* 30(1992)2, 171-197.

per lo più da famiglie povere e prive di cultura. Si tratta, invece, di un mezzo per far sì che le alunne apprendano e usino la lingua italiana invece del dialetto. La declamazione, inoltre, abitua a ben articolare e pronunciare le parole; abitua a un dire più naturale e meno affettato, a un discorrere più sciolto e spigliato. Inoltre la prolungata permanenza in collegio (da 10 a 11 mesi) è l'occasione per insegnare come scrivere una lettera, quali elementi deve contenere, come rivolgersi a persone conosciute, ai genitori, alle amiche o alle autorità. Attraverso le lettere le allieve mantengono legami stretti con la famiglia, raccontano la loro vita e quella delle suore. Elementi, questi, che servono a sgrossare ed affinare una cultura contadina ritrosa alla lingua italiana, alla finezza di tratto e a rapporti al di fuori della cerchia familiare.

### 1.3 La formazione delle maestre

La scuola di Mornese può contare su maestre diplomate inviate da don Bosco. Egli e suor Maria Domenica Mazzarello, consapevoli dello stretto legame tra formazione delle maestre e buon esito delle allieve, sollecitano la preparazione di nuove maestre secondo la legislazione allora vigente, così da avviare scuole nelle Case che saranno aperte di lì a pochi anni.<sup>16</sup>

Infatti, una scuola è valida se le maestre hanno una buona formazione. M. Mazzarello è attenta a far sì che le giovani religiose si formino interiormente e professionalmente ed è pronta a individuare e cogliere quegli orientamenti educativi che rispondano allo scopo. Perciò non stupisce che a Mornese prima e poi a Nizza si seguano alcune norme, che risalgono a Giuseppa Rosa<sup>17</sup> di Lovere (BG), religiosa educatrice della Congregazione delle Suore di carità (Suore di Maria Bambina). Sono orientamenti pratici e possono essere considerati come il *vademecum* delle maestre nelle prime scuole di Mornese e di Nizza.<sup>18</sup>

Sebbene a Mornese non si conosca l'opuscolo sul sistema preventivo, *Il sistema educativo nella educazione della gioventù* scritto da don Bosco e pubblicato nel 1877, se ne pratica lo spirito perché le prime FMA sono spiritualmente dirette da un Salesiano il cui ruolo è quello di garantire al nuovo Istituto la continuità pedagogica e spirituale con l'Oratorio di Valdocco a Torino e perché don Bosco visita sovente la Casa di Mornese.

Lo stile educativo, che caratterizza sin dalle origini le due Congregazioni religiose (Salesiani e FMA), è fatto di presenza tra i giovani, di ascolto delle loro domande profonde, di adattamento al loro linguaggio, di proposte impegnative per costruire persone umanamente e cristianamente riuscite. Il segreto sta nel mettere al centro la persona di chi cresce, seguirne lo sviluppo con pazienza, fiducia, amorevolezza. Il rapporto interpersonale è quindi la mediazione educativa per eccellenza.

Non va dimenticato che il primo gruppo di FMA, proveniente dalle Figlie dell'Immacolata, nel 1869 riceve da don Bosco un programma di vita e di attività educativa

<sup>16</sup> Cf CAVAGLIA, *La scuola di Mornese 173-177*.

<sup>17</sup> Cf BONOMELLI Geremia, *Alcune memorie attorno alla vita di Sr. Giuseppa Rosa al secolo Margherita maestra delle Novizie nell'Istituto delle suore della carità raccolte e scritte dal prevosto di Lovere Geremia Bonomelli*, Brescia, Tipografia del Pio Istituto di S. Barnaba 1870.

<sup>18</sup> Cf *Principi educativi per le maestre. Mornese-Nizza Monferrato [1878-1879]*, in CAVAGLIA - COSTA, *Orme di vita*, doc. n. 102, 265-266.

che si rifà ai principi pedagogici del santo piemontese: «Farsi amare più che temere dalle fanciulle; avere vigilanza solerte, continua, amorosa, non pesante, non diffidente; tenerle sempre occupate fra la preghiera, il lavoro, la ricreazione; formarle a una pietà veramente seria, combattendo in esse la menzogna, la vanità, la leggerezza».<sup>19</sup>

A Mornese questi principi pedagogici sono il tessuto quotidiano delle relazioni educative; la linfa che dà vita e colore al lavoro di ogni giorno; l'orientamento costante di tutte e di ogni suora, sia essa maestra, portinaia, cucciniera o altro. Inoltre tutte, in quanto Figlie di Maria Ausiliatrice, si sentono chiamate a tradurre nei gesti concreti, nel rapporto personale con le ragazze, l'amore materno di Maria fatto di attenzione, stima, rispetto della libertà personale; un amore fatto di pazienza, correzione, preghiera, studio, lavoro, gioco, allegria.

L'educazione, perciò, si attua nelle azioni quotidiane, nel rapporto educativo tra la persona adulta e quella che sta crescendo, in un ambiente la cui incisività è data dalle relazioni che si instaurano tra le persone che abitano la Casa.

### 1.3.1 La relazione educativa

A Mornese si educa non tanto e non solo con teorie e parole, quanto piuttosto con la presenza attenta e amorevole tra le ragazze. Si tratta di una presenza educativa, che si fa carico della totalità della persona cogliendone i bisogni reali e ideali. Una presenza amata e desiderata dalle allieve, perché sanno che le FMA sono lì per il loro bene, per la loro crescita umana e cristiana.

La relazione educativa è anzitutto fiducia ed accoglienza nei confronti della persona che sta crescendo; implica parola e silenzio, proposta e attesa, coraggio e prudenza, libertà e docilità, dolcezza e fermezza, vicinanza e distanza, schiettezza e riservatezza, semplicità senza ingenuità, incoraggiamento e rimprovero, creatività e passività.<sup>20</sup>

Madre Mazzarello è maestra nella relazione educativa e basta osservarla quando è con le ragazze per apprendere, quasi per osmosi, l'arte di educare secondo lo stile salesiano. Ella, nella sua saggia e sagace intraprendenza, affida a Elisa Roncallo, designata Direttrice della prima Casa che si apre a Torino nel 1875, «il compito di sapersi valere della vicinanza di don Bosco e di raccogliere insegnamenti, consigli ed esempi, da trasmettere anche a Mornese».<sup>21</sup> Compito che suor Elisa svolgerà egregiamente. Inoltre, il programma dell'educando di Mornese ricalca quello scritto da don Bosco per la Casa di Valdocco e per quella di Valsalice, aperta nel 1872.

Ciò che caratterizza le FMA come insegnanti ed educatrici è il loro modo di rapportarsi con bambine, ragazze, giovani. È uno stile inconfondibile che, appreso in modo

<sup>19</sup> ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, CAPETTI Giselda (a cura di), *Cronistoria I*, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1974, 225.

<sup>20</sup> Sul tema della relazione educativa vedi MARCHI Maria, *L'istanza educativa: dentro e oltre i segni del tempo*, in COLOMBO Antonia (a cura di), *Verso l'educazione della donna oggi*. Atti del Convegno Internazionale di Frascati (1-15 agosto 1988), Roma, LAS 1989, 189-201; RUFFINATTO Piera, *La relazione educativa: orientamenti ed esperienze nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2003; SPÓLNÍK Maria, *L'incontro è la relazione giusta: l'inquietudine e la forza iniziatica del rapporto interpersonale nella pneumatologia della parola di Ferdinand Ebner*, Roma, Las 2004.

<sup>21</sup> CAPETTI Giselda, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo I*, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1972, 38.

vitale a Mornese e a Nizza, verrà diffuso nei luoghi in cui le religiose sono mandate a fare scuola. Con il susseguirsi delle generazioni quello stile sarà fatto oggetto di studio, di ricerca, nella volontà e nel desiderio di rimanere fedeli in modo creativo.

È qui opportuno accennare brevemente alle linee portanti del metodo educativo di don Bosco, cui attingono le prime FMA per informarne la loro azione educativa.

### 1.3.2 Lo stile educativo di Mornese in sintonia con il modello educativo di don Bosco

L'azione educativa di don Bosco -grande educatore piemontese dell'800, noto non solo in Italia ma anche all'estero per le sue molteplici realizzazioni educative- si caratterizza per la capacità di cogliere la domanda educativa implicita nelle concrete situazioni socio-culturali del tempo, per la chiarezza del fine da perseguire, per la sensibilità pedagogica nel vagliare e scegliere i mezzi adeguati a raggiungerlo e, in particolare, per la familiarità nel rapporto educativo.

Don Bosco coglie con estremo realismo i rischi cui va incontro la gioventù in una società che si avvia a passare da un'economia prevalentemente contadina a un'economia di mercato cui segue il fenomeno dell'urbanesimo. Per questo le sue istituzioni educative -oratorio festivo e quotidiano, laboratori, scuole di arti e mestieri, collegi, scuole di ogni ordine e grado- hanno uno scopo ben preciso: dare ai giovani un'educazione integrale, che tenga conto di tutta la persona del ragazzo, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni. Ciò significa condurre il giovane a scoprire il senso della vita nell'orizzonte della fede cattolica e abilitarlo ad assumere responsabilmente il proprio ruolo nella società.

Ciò che contraddistingue l'azione educativa di don Bosco da quella degli educatori a lui contemporanei è lo stile del rapporto educativo, che scaturisce dalla carità, dall'amore pedagogico. È l'amorevolezza che, insieme a ragione e religione, caratterizza il Sistema preventivo: «Questo sistema si appoggia tutto sulla ragione, la religione e l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontano gli stessi leggeri castighi».<sup>22</sup>

Ragione, perché nel rapporto educatore-educando nulla dev'essere imposto con autoritarismo e coercizione, ma tutto deve basarsi sulla ragionevolezza, sulla convinzione e il convincimento.

Religione, intesa non come formalismo di pratiche esteriori, ma come consapevolezza della propria dipendenza da Dio, responsabilità nell'orientamento della vita, formazione della coscienza e cammino di purificazione interiore attraverso gli aiuti soprannaturali dei sacramenti (soprattutto Penitenza ed Eucaristia) e la confidente devozione alla Madonna.

Amorevolezza, che non è amore sdolcinato o morboso, ma stile di vita e di relazioni. Si tratta di un atteggiamento in cui l'amore è reso manifesto e palese attraverso la continua presenza tra i giovani, la confidenza e lo spirito di famiglia, che connotano tutte le esperienze della vita educativa. A tal proposito don Bosco scrive: «Che i giovani non solo

<sup>22</sup> BOSCO Giovanni, *Scritti pedagogici e spirituali*, a cura di BORREGO Jesús, BRAIDO Pietro, FERREIRA DA SILVA Antonio, MOTTO Francesco, PRELLEZO, Roma, LAS 1987, 166.

siano amati, ma che essi conoscano di essere amati. [...] Che essendo amati in quelle cose che loro piacciono col partecipare alle loro inclinazioni infantili, imparino a veder l'amore in quelle cose che naturalmente lor piacciono poco: quali sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi e queste cose imparino a far con amore».<sup>23</sup>

Don Bosco vuole che i Salesiani siano «padri, fratelli e amici»<sup>24</sup> dei giovani, sempre presenti in mezzo ad essi in modo da non ricorrere a castighi: «L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare se vuol farsi temere. [...] Presso i giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo».<sup>25</sup>

La sintonia tra lo stile educativo di Mornese e quello di don Bosco è evidente. Anzi: a Mornese e a Nizza il modello di pratica educativa di don Bosco è assunto con le tipiche sfumature della femminilità.



## Dati inerenti agli anni 1872-1917

Il notevole spazio dato al sorgere dell'Istituto delle FMA, alla prima scuola, allo stile educativo che caratterizza le relazioni tra maestre, educatrici e ragazze si giustifica per l'incidenza che tale realtà ha sull'evoluzione e vitalità dell'Istituto e per il fatto che molti rimangono stupiti nel vedere le suore giocare nei cortili in mezzo alle giovani, come non avessero cose più importanti da fare e per di più con l'aria di chi si diverte nel gioco. Uno stupore che diviene per molte ragazze desiderio di voler essere come loro, FMA e, da parte di parroci e industriali, richiesta per avere le FMA nella conduzione di giardini d'infanzia, scuole, convitti per operaie ed altre attività educative.



### 2.1 Da Mornese a Nizza

L'aumento del personale e la difficoltà di raggiungere Mornese troppo lontano dalla stazione ferroviaria, decidono don Bosco a trasferire, nel 1878, l'Istituto delle FMA a Nizza Monferrato (Asti) nella sede dell'antico convento "Santa Maria delle Grazie", denominato dai Nicesi "La Madonna".

Il primo nucleo della Scuola "Nostra Signora delle Grazie"<sup>26</sup> è formato dalle classi elementari. La Scuola si inserisce, senza soluzione di continuità, su quella di Mornese anche per quanto riguarda la sua finalità. Un'insegnante di Nizza così sintetizza, in uno scritto del 1915, la realtà educativa di quella scuola. Parlando di don Bosco dice: «nel 1878, da Mornese, quivi trasferì l'Istituto Centrale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, intitolando il Collegio a N.S. delle Grazie. Lo scopo di questo era -com'è tuttora- di dare alle figlie del popolo, insieme con l'educazione religiosa e morale, quella cultura intellettuale che alla donna si addice».<sup>27</sup>

<sup>23</sup> Ivi 294.

<sup>24</sup> Ivi 287.

<sup>25</sup> Ivi 173.

<sup>26</sup> Sulla Scuola di Nizza Monferrato si veda il documentato volume di CAVAGLIA Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990.

<sup>27</sup> *Brevi cenni sull'Istituto e Scuola Normale «N. S. delle Grazie» di Nizza Monferrato*, s.d. s.p. (quaderno in Archivio della Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato).

Lo scopo educativo della scuola di Mornese e Nizza è identico. Ciò che a Nizza è nuovo è la più sicura e stabile consistenza organizzativa e un maggior numero di alunne. Lì si prepara il personale per le varie opere dell'Istituto: scuole elementari e secondarie, asili d'infanzia, oratori, orfanotrofi, educandati, laboratori, missioni, convitti. Da qui parte il personale per irraggiarsi nelle regioni italiane, nei Paesi esteri, fino in America, dove le FMA giunsero nel 1877. Qui la scuola, l'educandato, il laboratorio, l'oratorio festivo con il catechismo sono attivissimi. Da rilevare, inoltre, che dal 1878 la scuola Normale forma abili maestre, FMA e laiche, che operano in campo educativo con stile salesiano. Essa otterrà il pareggiamento nel 1900, grazie all'opera intelligente di Emilia Mosca, Consigliera scolastica generale dell'Istituto delle FMA.<sup>28</sup> Sempre nel 1900 viene istituito un corso froebeliano per conseguire il titolo necessario all'insegnamento negli asili o giardini d'infanzia, corso che otterrà il pareggiamento nel 1906.

A Nizza sono frequenti le visite di don Bosco e dei Superiori salesiani: ogni visita diviene momento formativo per tutte le FMA, perché i Superiori trattano temi inerenti all'identità della FMA, ai tratti specifici che la caratterizzano, alle norme pratiche per l'applicazione del Sistema preventivo. Inoltre, per la formazione specifica delle insegnanti si affrontano temi riguardanti la cultura del Positivismo, le novità in campo pedagogico-didattico, la legislazione scolastica grazie alla competenza dell'allora Consigliere scolastico generale dei Salesiani, don Francesco Cerruti<sup>29</sup>, e della Consigliera scolastica delle FMA. In tal modo le maestre si aprono alla conoscenza della realtà in cui vivono e sono aiutate a leggerla criticamente.<sup>30</sup>

## 2.2 Un rapido sguardo alla cultura, alla pedagogia e alla legislazione scolastica nella seconda metà dell'Ottocento

### 2.2.1 Il Positivismo

Nella seconda metà dell'Ottocento il Positivismo domina la cultura nei suoi vari aspetti. I tratti che lo caratterizzano possono essere così riassunti: affermazione del primato della scienza e del suo metodo conoscitivo; negazione di ogni realtà non osser-

<sup>28</sup> Sulla figura di suor Emilia Mosca vedi RUFFINATTO Piera - MOE Veronica, *Emilia Mosca. Educatrice e testimone autorevole*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 48(2010)3, 377-393. Sulla figura e il ruolo della Consigliera Scolastica nell'Istituto delle FMA vedi CAVAGLIÀ, *La consigliera scolastica nelle scuole delle figlie di Maria Ausiliatrice. Approccio storico-pedagogico*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 36(1994)2, 189-221 e, in questo volume, il contributo di Maria Concetta Ventura.

<sup>29</sup> «Cerruti Francesco (1844-1917). Sacerdote. Consigliere scolastico generale. Studioso di pedagogia. Ottiene la laurea in lettere nel 1866 presso la R. Università di Torino, dove ha come professore d'antropologia e di pedagogia G.A. Rayneri. Nel 1885 è chiamato da don Bosco a far parte del Consiglio superiore della Società salesiana come Direttore generale delle scuole e della stampa. Rimane in carica fino alla morte. Fu ritenuto dai contemporanei il più autorevole conoscitore del pensiero educativo di don BOSCO»: PRELLEZO (a cura di), *Salesiani scuola e educazione. Repertorio bibliografico 1859-2002*, Roma, FSE-UPS Istituto di Teoria e Storia dell'Educazione 20023, 69.

<sup>30</sup> La collaborazione tra Salesiani e FMA per migliorare la conduzione delle scuole dal punto di vista pedagogico-metodologico-didattico è documentata nel volume CERRUTI Francesco, *Lettere circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)* a cura di PRELLEZO José Manuel, Roma, LAS 2006.

vabile e non sperimentabile; applicazione del metodo induttivo a tutti i fenomeni siano essi naturali o morali, culturali, sociali, religiosi. Il Positivismo, poiché riduce tutta la realtà a natura regolata da leggi fisse e necessarie, cade inevitabilmente nel determinismo, che non lascia spazio al libero agire dell'uomo.

Nel clima positivista l'educazione viene intesa e studiata come un qualsiasi fatto di natura per cui deve essere retta da regole precise. La pedagogia diviene scienza, scienza dell'educazione. Se ciò è positivo, in quanto si organizza il processo educativo in modo razionale, consapevoli che ci sono determinate regole da seguire, bisogna però dire che l'educazione è rivolta a persone libere, uniche e irripetibili, mai riducibili a puro fenomeno naturale. Il positivismo, basandosi sulla pura scienza positiva, esclude la religione dalla vita e dalla scuola.

Per il Positivismo l'educazione della donna è in funzione del ruolo materno, concepito per lo più, se non esclusivamente, come fenomeno biologico. Da qui l'importanza dell'igiene, dell'educazione fisica per irrobustire il corpo e mantenerlo sano. Da qui le frequenti ispezioni alle scuole per assicurarsi che igiene e ginnastica abbiano il dovuto riconoscimento.

La crisi del Positivismo, al termine dell'Ottocento, è dovuta fondamentalmente al suo processo interno di revisione e all'affermarsi di nuovi indirizzi culturali tra i quali diventa predominante l'Idealismo di Benedetto Croce (1866-1952) e di Giovanni Gentile (1875-1944).

## 2.2.2 Le Scuole nuove

Le "Scuole nuove" come espressione di un modo nuovo di concepire il fanciullo, l'educazione, la scuola, traggono origine da una molteplicità di fattori.

La riflessione sull'educazione operata da pedagogisti romantici, positivisti e idealisti; la conoscenza di autori come Comenio, Locke e soprattutto Rousseau; l'espandersi della Rivoluzione industriale con i relativi problemi ad essa connessi; la diffusione di nuove filosofie e ideologie; l'estendersi dell'istruzione popolare: tutto ciò porta ad interrogarsi sui risultati fin qui ottenuti dall'istruzione scolastica e sui nuovi compiti che essa è chiamata a svolgere.

Le "scuole nuove" mettono sotto accusa, in modo generalizzato e a volte ingenuo, la scuola tradizionale -identificata con la scuola verbalistica, astratta, lontana dalla vita, inadeguata alle esigenze dei tempi- e propongono nuove impostazioni e soluzioni pedagogiche, un nuovo modo di fare scuola. Nascono per iniziativa di singoli educatori, in luoghi e contesti diversi, da motivazioni differenti, ma presentano caratteristiche comuni codificate da Ferrière in «trenta punti».

Significative le prime esperienze italiane di "Scuole nuove" con le Sorelle Rosa (1866-1951) e Carolina (1870-1945) Agazzi e Maria Montessori (1870-1952).

Si tratta di idee, di proposte innovative, che sollecitano e vivacizzano il dibattito pedagogico aprendolo sempre più consapevolmente ad orizzonti più vasti, a prospettive mondiali perché l'esperienza delle "Scuole nuove", come movimento di riforma pedagogica, non si limita a singoli Paesi, ma diviene un fatto mondiale.<sup>31</sup>

<sup>31</sup> Cf LANFRANCHI - PRELLEZO, *Educazione scuola e pedagogia* II 253-255; 303-304. Per il periodo preso in considerazione risulta interessante il volume di CHIARANDA Mirella (a cura di), *Teorie educative e processi di formazione nell'età giolittiana*, Lecce, Pensa Multimedia 2005, che mette a confronto il dibattito pedagogico con la vita istituzionale e legislativa della nazione.

### 2.2.3 La Legge Casati

La legislazione scolastica che interessa il nostro periodo, 1872-1917, fa riferimento alla Legge Casati. Infatti, i fondamenti del sistema scolastico italiano e i principi che orientano la politica scolastica fino al 1946 sono contenuti, come scrive Di Pol, «in quella Legge Casati del 1859 che, pur con alcuni cambiamenti attuati soprattutto nel primo decennio del XX secolo, rimase in vigore fino al 1922 e alla quale la stessa Riforma Gentile, almeno nel suo impianto organizzativo, continuò a fare riferimento».<sup>32</sup>

Con la Legge Casati viene confermato il diritto supremo dello Stato sulle istituzioni educative. Essa, «invece di riconoscere i diritti naturali dei cittadini, delle famiglie e dei corpi intermedi in campo educativo, si limitava a delegare alla società civile alcune funzioni o a concedere alcuni diritti educativi, ma solo sotto tutela e sorveglianza statale. Ai comuni venne affidata la gestione dell'istruzione elementare e alle opere pie l'istruzione infantile e l'istruzione professionale popolare. In linea di principio alle famiglie era assicurata ampia libertà educativa per i propri figli ma a proprie spese e senza alcun riconoscimento giuridico degli studi effettuati all'interno della famiglia o in istituzioni private».<sup>33</sup>

Sotto la spinta di ideologie e di urgenze socio-politiche lo Stato rafforzò il suo intervento accentratore e monopolistico. Inoltre, non può essere sottaciuta l'opera di penetrazione della massoneria «tra i politici, i docenti, soprattutto delle scuole secondarie superiori e dell'università. A un gruppo di massoni [...] si deve, tra l'altro, la creazione nel 1899 della Società Dante Alighieri, società ancor oggi attiva per la diffusione e la protezione all'estero della lingua e della cultura italiana».<sup>34</sup>

<sup>32</sup> DI POL Redi Sante, *Libertà di educazione e scuola non statale in Italia: dal Risorgimento alla parità (1859-2000)*, in CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *A dieci anni dalla legge sulla parità. Scuola Cattolica in Italia. Dodicesimo Rapporto*, Brescia, La Scuola 2010, 231-232. Una puntuale ed esaustiva presentazione della Legge Casati si ha nel recentissimo volume di D'AMICO Nicola, *Storia e storie della scuola italiana. Dalle origini ai giorni nostri*, Bologna, Zanichelli 2010, 56-77.

<sup>33</sup> DI POL, *Libertà di educazione* 234.

<sup>34</sup> D'AMICO, *Storia e storie* 85. Vedi anche la sezione monografica *La presenza massonica nell'educazione italiana dall'Unità al Fascismo*, in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 2004/II, Brescia, La Scuola 2005, 9-184.

## 2.3 L'eloquenza dei dati

Tab. 53 – N. destinatari delle Scuole facenti parte delle Opere FMA dirette di Educazione e istruzione (1872-1917), per tipo di scuola e per Ispettorìa

TIPO DI SCUOLA/ISPETTORIA	MONFERRINA	PIEMONTESE	NOVARESE	LOMBARDA	TOSCANA	ROMANA	SICILIA	TOTALI ITALIA %
Giardini d'infanzia (Italia= 201327; Estero= 21216; Totali Italia + Estero= 222543)	42572	57064	30330	51371	2206	10790	6994	54%
Scuole festive per fanciulle e analfabete (Italia= 7350; Estero= 773; Italia + Estero= 8123)		6130	215	150		632	223	2%
Scuole gratuite popolari e parrocchiali (Italia= 3418; Estero= 67924; Italia + Estero= 71342)		1072			2346			1%
Scuole normali pareggiate (Italia= 1365; Estero= 1071; Italia + Estero= 2436)	935						430	0%
Scuole private e di perfezionamento (Italia= 56723; Estero= 162900; Italia + Estero= 219623)	14680	7656	2992	4730	7131	8465	11069	15%
Scuole pubbliche e comunali (Italia= 88061; Estero= 13868; Italia + Estero= 101929)	25178	24294	3710	16888		7335	10656	24%
Scuole serali e doposcuola (Italia= 14828; Estero= 6850; Italia + estero= 21678)	1360	5844		542	257	6627	198	4%
Totale destinatari delle scuole per Ispettorìa (Italia= 373072; Estero= 274602; Italia + Estero= 647674)	84725	102060	37247	73681	11940	33849	29570	100%

La Tab. 53, che riguarda i destinatari e le scuole delle FMA negli anni 1872-1917, è tratta dal documento *Statistica dei beneficiati dall'Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice" dalla fondazione 1872 al 31 dicembre 1917*, in AGFMA. Essa riporta dati inerenti alla tipologia delle opere educative gestite dalle FMA, al numero dei destinatari che le frequentano, alla loro distribuzione per Ispettorìa.<sup>35</sup> La presente tabella riporta i vari tipi di scuole e il numero dei destinatari.

<sup>35</sup> Per il termine Ispettorìa vedi quanto scrive in questo volume Grazia Loparco. *Introduzione* nota 20, pag. 14.

I *Giardini d'infanzia*, o Asili infantili, sono l'istituzione educativa che sta in testa a tutte le altre con 201.327 destinatari. Sono distribuiti su tutto il territorio nazionale, con prevalenza al Nord, dove si avverte maggiormente l'incremento dell'industria, particolarmente di quella tessile. Il loro numero elevato è dovuto anche al fatto che fino al 1880 lo Stato non si preoccupa di riconoscere ufficialmente l'esistenza dell'istruzione pre-elementare, che rimane affidata alla libera iniziativa di privati e dei comuni. Solo nel 1914 il ministro Luigi Credaro emana il primo programma organico per le scuole infantili con R.D. 4 gennaio 1914, n. 27.

Le FMA aprono Asili infantili, o ne accettano la direzione, consapevoli di quanto siano fondamentali i primi anni di vita nel processo educativo. Educano figli di altri, sapendo che molte mamme lavorano per sostenere l'economia della famiglia nella speranza di dare un futuro migliore ai figli. Si fanno piccole con i piccoli, seguendo il *Regolamento-Programma*<sup>36</sup> elaborato dalle maestre FMA e da Emilia Mosca, Consigliera scolastica generale, rivisto per la redazione definitiva dal salesiano don Francesco Cerruti. Si tratta di un *Regolamento* che documenta la serietà di un progetto educativo che vede nella scuola per l'infanzia un luogo privilegiato di prevenzione nell'ottica di don Bosco e di Aporti.<sup>37</sup>

Seguono le *Scuole pubbliche e comunali* con 88.061 destinatari, diffuse soprattutto al Nord e in Sicilia. Tale diffusione appare scontata per il Nord dal momento che l'Istituto è nato in Piemonte e si diffonde dapprima in quella Regione e poi nelle Regioni limitrofe. Non così per la Sicilia, che richiede una spiegazione. Nel 1881 giunge nell'isola, precisamente a Trecastagni (CT) Maddalena Morano (1847-1908)<sup>38</sup>, insieme ad altre cinque FMA, col compito di assumere la direzione del "Conservatorio delle Vergini". Maestra elementare, donna intraprendente e intelligente, non forza gli eventi ma studia come procedere in una terra che non conosce a fondo, ma che scoprirà gradatamente e amerà nella concretezza di opere educative: scuole di vario ordine e grado, educandati, oratori, ecc.<sup>39</sup>

*Scuole private e di perfezionamento* con 56.723 destinatari, con una diffusione che ricalca quella delle pubbliche e comunali.

Le *Scuole serali e dopo scuola* con 14.828 destinatari offrono la possibilità di superare l'analfabetismo ancora molto diffuso, soprattutto fra le donne. Le scuole serali, festive e femminili, sono promosse dal ministro Michele Coppino con Legge 15 luglio 1877 n. 3961, art. 7.<sup>40</sup> Questo tipo di scuole è diffuso soprattutto in Piemonte, dove l'industria esige dalla mano d'opera un minimo di istruzione.

<sup>36</sup> *Regolamento-Programma per gli asili d'infanzia delle Figlie di Maria Ausiliatrice preceduto da un cenno storico sull'origine e sulla istituzione degli asili in Italia*, S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1885. Per un approfondimento su questo tema vedi CAVAGLIA Piera, *Il primo regolamento degli asili infantili istituiti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice (1885)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 35(1997)1, 17-46; RUFFINATTO Piera, *L'educazione dell'infanzia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra il 1885 e il 1922. Orientamenti generali a partire dai regolamenti (1885-1912)*, in GONZÁLEZ - LOPARCO - MOTTO - ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti I*, Roma, LAS 2007, 135-160; LOPARCO Grazia, *I regolamenti degli asili delle FMA*, in *Id.*, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 424-429.

<sup>37</sup> Per chiarire il rapporto tra metodo aportiano e froebeliano attuato negli Asili delle FMA, vedi LANFRANCHI Rachele, *Il metodo aportiano nella pedagogia salesiana*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 47(2009)3, 452-471.

<sup>38</sup> Sulla figura e l'azione educativa di Maddalena Morano vedi lo studio MAZZARELLO Maria Luisa (a cura di), *Sulle frontiere dell'educazione: Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908)*, Roma, LAS 1995.

<sup>39</sup> Per le scuole in Sicilia vedi, in questo volume, il contributo di Maria Concetta Ventura.

<sup>40</sup> Cf D'AMICO, *Storia e storie* 112.

*Scuole festive per fanciulle e analfabete*, sul tipo delle precedenti, con 7.350 destinatarie per lo più convittrici operaie e oratoriane.

*Scuole gratuite popolari e parrocchiali* con 3.418 destinatari diffuse soprattutto in Piemonte e Toscana.

Infine le *Scuole normali pareggiate* con 1.365 allieve. Sono le scuole per la formazione delle maestre, che hanno ottenuto dallo Stato il riconoscimento giuridico, che le abilita al rilascio di titoli di studio aventi valore legale a condizione che assolvano a determinati obblighi. Si tratta delle Scuole normali di Nizza Monferrato, di Ali Marina (Messina) pareggiata nel 1916 e di Vallecrosia (Imperia) con pareggiamento nel 1917.

Le FMA, nella loro attività di maestre, insegnanti, educatrici sono attente al contesto in cui sono inserite, ai bisogni della gente, alla domanda di istruzione-educazione delle nuove generazioni e vi rispondono nello stile di don Bosco garantendo lo sviluppo di tutte le dimensioni della persona, compresa quella religiosa. Infatti, con la Legge 15 luglio 1877, n. 3961 del ministro Coppino si eliminava l'insegnamento obbligatorio del catechismo: l'insegnamento religioso diventava facoltativo. Un'abolizione che il positivista Aristide Gabelli non approva perché, attento a tutte le espressioni di vita del fanciullo, costata come il senso religioso sia insito nella natura del bambino e l'idea di Dio nell'umanità. È quindi favorevole all'insegnamento religioso nella scuola pubblica, anche se esso deve pensarsi più in termini di morale che di religione positiva.

Marina Coppa - Consigliera scolastica generale dal 1901 al 1928, attenta al panorama culturale del tempo- dà utili suggerimenti sulle modalità di aggiornamento e preparazione alla scuola. Per questo fa abbonare le maestre d'Asilo a *Pro infantia*, la rivista dell'Editrice la Scuola, edita nel 1913 e le maestre elementari a *Scuola Italiana Moderna* della stessa Editrice, edita fin dal 1893. Vuole che tutte le maestre comunali si iscrivano all'Associazione magistrale *Niccolò Tommaseo*, fondata nel 1906 da mons. Angelo Zam-marchi, per dare la possibilità sia alle religiose che alle molte exallieve maestre<sup>41</sup> di far parte di un'associazione di educatori cristiani.<sup>42</sup>

### 1930

Da qui in poi saranno le tabelle a "parlare", nel senso che i dati ivi riportati presentano la tipologia delle scuole in cui operano le FMA in quel preciso anno, il numero dei destinatari presenti in esse, la loro distribuzione geografica.

Gli accenni alla cultura, alla pedagogia, ai sistemi educativi e legislativi del tempo saranno essenziali, lasciando l'approfondimento a ulteriori ricerche.

<sup>41</sup> Exallieve/i sono le allieve e gli allievi che hanno frequentato le scuole delle FMA o le loro istituzioni educative. Attualmente sono riuniti in un'Associazione mondiale che trae origine dal lontano 1908, quando a Torino il salesiano don Rinaldi incoraggia le allieve della Casa di Torino delle FMA a mantenere fra loro rapporti di solidarietà e la volontà di impegnarsi nella promozione sociale della donna. Appartengono all'Associazione persone di ogni età, cultura, religione, stato sociale, in ogni parte del mondo.

<sup>42</sup> Vedi contributo di Ventura in questo volume.

### 3.1 Sguardo sintetico allo scenario del 1930

Nel 1930 lo scenario è molto diverso da quello precedente. Siamo in regime fascista. Le scuole sono rette secondo la riforma Gentile del 1923, i cui canoni fondamentali sono: l'istruzione-educazione è compito primario dello Stato per cui la famiglia "collabora" e il privato "integra"; obbligo scolastico per tutti dai 6 ai 14 anni di età; centralità dell'istruzione classica; scuola selettiva; insegnamento religioso obbligatorio nella scuola elementare (nelle scuole secondarie a partire dal 1929 in seguito ai Patti Lateranensi).

La scuola elementare ha la durata di 5 anni (3 anni di grado inferiore e 2 di grado superiore), con l'aggiunta di un grado preparatorio, non obbligatorio, che comprende tutte le istituzioni educative rivolte ai bambini di 3-6 anni, cioè asili infantili, giardini d'infanzia (metodo froebeliano), case dei bambini (metodo Montessori), scuole materne (metodo Agazzi). La scuola elementare, grazie ai programmi elaborati dal pedagogista Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938) -stretto collaboratore di Gentile-, si apre all'innovazione didattica, supportata anche dalla circolazione della sua opera *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale* che, in un tempo scarso di riviste didattiche, suscita entusiasmo tra i maestri perché «vi è tutto quello che è possibile concepire di più vivo nella scuola comune». <sup>43</sup> L'innovazione, che fa riferimento alle Scuole nuove, è bruscamente interrotta dal processo di omologazione ideologica, di appiattimento culturale e di accentramento organizzativo culminato con l'introduzione del libro di testo unico di Stato nel 1929. <sup>44</sup> Mussolini, intervenendo al Senato nel maggio 1929, in occasione del dibattito sulla ratifica dei Patti Lateranensi e riferendosi al diritto della famiglia nell'educazione dei figli, afferma: «Solo lo Stato, con i suoi mezzi di ogni specie, può assolvere questo compito. Aggiungo che solo lo Stato può anche impartire la necessaria istruzione religiosa, integrandola con il complesso di altre discipline. Qual è allora l'educazione che noi rivendichiamo in maniera totalitaria? L'educazione del cittadino». <sup>45</sup>

Pio XI con l'Enciclica *Divini Illius Magistri* del 31 dicembre 1929 rivendica alla famiglia e alla Chiesa il diritto di educare, per cui lo Stato non può assumersene il monopolio. Tuttavia questo non impedisce al regime fascista di procedere verso la creazione di un sistema formativo della gioventù italiana assoggettato alle finalità politiche e ideologiche del fascismo, per cui tutte le associazioni, in particolare quelle cattoliche, sono abolite. <sup>46</sup>

Le maggiori innovazioni della riforma Gentile riguardano l'istruzione secondaria con l'abolizione delle Scuole normali e l'istituzione degli Istituti magistrali per la preparazione dei maestri elementari. La durata è di 7 anni, articolati in un corso inferiore quadriennale e in un corso superiore triennale. Inoltre, si ha l'istituzione delle Scuole

<sup>43</sup> LOMBARDO RADICE Giuseppe, *Lettera alla Signorina Rotten*, in Id., *Saggi di critica didattica*. Antologia con introduzione e note a cura di Luigi Stefanini, Torino, SEI 1927, 84. L'opera *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale* è pubblicata nel 1913. In seguito l'autore vi lavorerà per migliorarla fino al 1936.

<sup>44</sup> Cf ASCENZI Anna - SANI Roberto (a cura di), *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori (1923-1928)*, Milano, Vita e Pensiero 2005. Vedi anche GORI Elisa. *L'istruzione in appalto. La scuola elementare a sgravio dall'unità al fascismo*, Milano, Franco Angeli 2007.

<sup>45</sup> SENATO DEL REGNO, *Atti parlamentari, Discussioni*, Tornata del 25 maggio 1929, in DI POL, *Libertà di educazione* 242.

<sup>46</sup> Cf l. cit.

le complementari, triennali, per permettere ai preadolescenti di completare l'obbligo scolastico in una scuola secondaria; del Liceo femminile, triennale, per impartire un complemento di cultura generale alle ragazze che, dopo 4 anni di scuola secondaria, non aspirano all'Università né al conseguimento di un diploma professionale.

TAB. 54 – N. destinatari delle Scuole FMA 1930, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA	SCUOLE REGOLARI	SOLO LEZIONI PRIVATE	DOPOSCUOLA	SCUOLA SERALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (2)	56	58		34		148
Basilicata (2)	172	172				344
Calabria (7)	349	90	13	4		456
Campania (8)	346	217	70	18	20	671
Emilia Romagna (14)	710	417	73	110		1310
Friuli V.G. (1)						0
Lazio (15)	618	850	143	562		2173
Liguria (14)	394	694	144	300	148	1680
Lombardia (52)	4805	1231	107	648	730	7521
Marche (1)						0
Piemonte (138)	6513	2392	725	1187	1206	12023
Puglia (5)	589	101	43	27	30	790
Sardegna (4)	778	40	3			821
Sicilia (41)	1973	1798	448	159	2	4380
Toscana (19)	1048	684	291	55		2078
Trentino A.A. (1)	59					59
Umbria (4)	241	99	4			344
Valle d'Aosta (1)	89	81				170
Veneto (14)	682	726	97	83	31	1619
<b>TOTALE</b> destinatari per tipologia di scuola	<b>19422</b>	<b>9650</b>	<b>2161</b>	<b>3187</b>	<b>2167</b>	<b>36587</b>

Nel 1930 i *destinatari* delle scuole delle FMA sono 36.587.

Il *Giardino d'infanzia*<sup>47</sup> è al 1° posto con 19.422 *destinatari*. Piemonte, Lombardia, Sicilia, Toscana sono le regioni che hanno un numero rilevante di bambini/e.

<sup>47</sup> Il termine *Giardino d'infanzia*, usato fino al 1970, indica l'istituzione educativa per bambini dai 3 ai 6 anni e non tanto il metodo usato in essa. Infatti il metodo delle Sorelle Agazzi si diffonde rapidamente ed è ritenuto più consono alla realtà del bambino e le FMA lo adottano per cui sarebbe più esatto parlare di *Scuole materne*. L'attenzione all'esperienza delle "Scuole nuove" è testimoniata dalla Scuola di metodo di via Bonvesin - Milano: vedi in questo volume il contributo di Barberi al punto 2.2.

Le *Scuole regolari* sono al 2° posto con 9.650 *destinatari* diffuse, soprattutto, in Piemonte, Sicilia, Lombardia, Lazio. Qui va sottolineato come la Sicilia sia seconda al Piemonte, un rilievo che non è indifferente se si considera e si mette a confronto il numero di case: 138 in Piemonte e 41 in Sicilia. Solo così si può dare il giusto peso ai rispettivi *destinatari*: 2.392, 1.798. La Sicilia, dunque, investe in istruzione.

*Doposcuola* al 3° posto con 3.187 *destinatari*, presente in prevalenza nelle regioni di Piemonte, Lombardia, Lazio, Liguria, Sicilia.

*Scuola serale* al 4° posto con 2.167 *destinatari*, presente nelle regioni di Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Puglia, Campania e, in Sicilia, con solo due presenze.

Da notare, confrontando la tabella 53 (1872-1917), la persistenza del Giardino d'infanzia, la sua diffusione in tutte le Regioni (tranne Friuli e Marche) e l'aumento considerevole dei *destinatari*; la scomparsa delle Scuole private e di perfezionamento, Scuole gratuite e parrocchiali, Scuole festive per fanciulle e analfabete, Scuole normali pareggiate, Scuole pubbliche e comunali: queste due ultime transitate nelle Scuole regolari. Le Scuole serali e doposcuola sono sdoppiate in Scuola serale e Doposcuola.

Il Piemonte detiene il primato assoluto per ogni tipo di scuola e per numero di *destinatari*; segue la Lombardia e la Sicilia. Tale scansione -per il Piemonte e la Lombardia- è comprensibile, come si è detto precedentemente, sia per l'impatto sul territorio in cui è nato l'Istituto, sia per l'espansione industriale nelle due Regioni. Per la Sicilia va tenuto presente l'opera svolta da Maddalena Morano giuntavi nel 1881, l'avvio di molte scuole nonché il loro consolidarsi ed espandersi.

In tale contesto, come per il decennio che segue, qual è l'atteggiamento delle FMA di fronte a un regime autoritario, che limita la libertà? Una risposta può essere trovata nelle indicazioni e nei suggerimenti dati da Marina Coppa in accordo con il Consigliere scolastico dei Salesiani; nella prassi adottata nelle scuole e in quella creatività intelligente che stempera la propaganda fascista con attività teatrali, giochi di squadra in cortile, saggi ginnici.<sup>48</sup>

Nonostante le difficoltà del periodo parecchie FMA sono inviate a studiare all'Università Cattolica del Sacro Cuore: nella sede di Milano nel 1922 e, dopo il 1924, nella sede di Castelnuovo Fogliani (PC), sezione staccata della Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, riservata alle religiose.

## 1940

Il contesto del 1940 è sempre quello della cultura fascista, che pervade ogni istituzione fino al punto che, nel 1931, i professori universitari devono prestare giuramento di fedeltà al regime fascista. Nel 1938 si ha l'istituzione dell'Enims (Ente Nazionale

<sup>48</sup> Vedi, in questo volume, il contributo di Barberi in particolare i punti 2.2, 2.3.

Istruzione Media e Superiore)<sup>49</sup> che, se riconosce alle scuole secondarie non statali la parità di trattamento giuridico nei confronti dei loro studenti, rafforza il controllo ministeriale sotto il profilo amministrativo ed organizzativo e, in particolare, sotto quello ideologico ed educativo.

Nel 1939 Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, fa approvare dal Gran Consiglio del Fascismo la *Carta della scuola*, che prevede l'articolazione della scuola fascista in 6 ordini: 1. Elementare; 2. Medio; 3. Superiore; 4. Universitario; 5. Istruzione artistica; 6. Scuole femminili.<sup>50</sup>

La *Carta della scuola* non contiene alcun accenno alla libertà scolastica e non può contenerlo dal momento che la scuola deve essere "una scuola fascista, una pedagogia fascista, una didattica fascista".<sup>51</sup>

Il progetto non si realizza per l'entrata dell'Italia in guerra. L'unica riforma attuata è l'istituzione della scuola media, che unifica le prime tre classi del Ginnasio, degli Istituti tecnici e dell'Istituto magistrale. Vi si accede dopo la scuola elementare e un apposito esame di ammissione.

TAB. 55 – N. destinatari delle Scuole FMA 1940, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA	NIDO BIMBI	SCUOLE REGOLARI	SOLO LEZIONI PRIVATE	DOPOSCUOLA	SCUOLA SERALE	SCUOLA FESTIVA	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (1)	65				77			142
Basilicata (2)	303			12				315
Calabria (6)	607		83	55	45			790
Campania (14)	986		658	111	143			1898
Emilia Romagna (15)	1018		264	54	300			1636
Friuli V.G. (4)	86							86
Lazio (18)	962		1075	134	524	125		2820
Liguria (22)	773		1072	192	348	140		2525
Lombardia (80)	6124	112	2201	176	1373	250	298	10534
Marche (1)								
Piemonte (163)	7042		3135	646	1114	939		12876

<sup>49</sup> R.D. 3 giugno 1938, n. 928 e Legge 5 gennaio 1939, n. 15, *Riordinamento degli istituti privati d'istruzione media*. Per un approfondimento del tema vedi GAUDIO Angelo, *Scuola, Chiesa e fascismo*, Brescia, La Scuola 1995; LA ROVERE Luca, «Rifare gli italiani»: *l'esperimento di creazione dell'«uomo nuovo» nel regime fascista*, in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni educative* 2002/9, Brescia, La Scuola 2003, 51-77; CAIMI Luciano, *La formazione dell'«uomo nuovo» nel cattolicesimo italiano del Novecento. Esperienze, figure e problemi dagli inizi del secolo al Concilio*, in *ivi* 119-166.

<sup>50</sup> Cf DI POL, *Il sistema scolastico italiano. Origine, evoluzione, situazioni*, Torino, Marco Valerio Editore 2002, 119-120.

<sup>51</sup> Cf *Id.*, *Libertà di educazione* 243.

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA	NIDI BIMBI	SCUOLE REGOLARI	SOLO LEZIONI PRIVATE	DOPOSCUOLA	DOPOSCUOLA DIURNO-ESTIVO	SCUOLA FESTIVA	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Puglia (7)	1570		421	35	173			2199
Sardegna (5)	862		38	58	42			1000
Sicilia (43)	2869		2823	345	472			6509
Toscana (22)	1118		831	66	369	32		2416
Trentino A.A. (1)	53							53
Umbria (5)	295		93		15			403
Valle d'Aosta (1)	199		116	4	45	112		476
Veneto (19)	1386		551	81	382			2400
<b>TOTALE</b> destinatari per tipologia di scuola	26318	112	13361	1969	5422	1598	298	49078

Per l'anno 1940 i *destinatari* delle scuole delle FMA sono 49.078.

Nel 1940 rimangono tutte le scuole presenti nel decennio precedente. Si ha la novità del Nido e della Scuola festiva per la sola Lombardia, regione seconda per numero di destinatari rispetto al Piemonte, sebbene abbia la metà delle Case (80) che ha il Piemonte (163).

L'incremento dei destinatari, rispetto al 1930, si riscontra per il Giardino d'infanzia, per le Scuole regolari e per il Doposcuola, mentre si ha una flessione per le Lezioni private e la Scuola serale.

Il *Giardino d'infanzia*, con 26.318 destinatari, è presente in tutte le regioni, tranne le Marche. Il fatto che occupi sempre il 1° posto dimostra come esso sia presente anche in piccoli paesi, dove l'attività delle FMA è richiesta ed apprezzata. Il maggior numero di destinatari si ha in Piemonte, Lombardia, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna. La Toscana e la Sardegna, rispettivamente al 4° e 5° posto nel 1930, occupano ora il 6° e 10° posto.

Le *Scuole regolari* sempre al 2° posto per *destinatari* (13.361). La presenza più alta si ha in Piemonte, Sicilia, Lombardia. Da notare come la Sicilia detenga sempre il secondo posto.

La *Scuola festiva* è presente, con 298 destinatari, solo in Lombardia e precisamente a Brescia.

Il *Nido bimbi* compare per la prima volta con 112 destinatari, tutti nella sola Lombardia e precisamente in zone che gravitano attorno a Milano (Certosa, Paullo, Cesano Maderno). Ciò testimonia l'attenzione delle FMA ai bisogni del territorio e una loro risposta concreta, con l'apertura e conduzione di una struttura che richiede attenzione alle famiglie e alla primissima infanzia.



1950



Uno sguardo agli anni 1940-1950

Sono gli anni della guerra, della Resistenza, della ricostruzione non solo materiale, ma anche morale dell'Italia, provata e stravolta dal totalitarismo fascista e dalla tragedia della guerra.

### 5.1.1 L'attivismo nelle scuole infantili ed elementari

Sono gli anni in cui l'attivismo -che ha un nuovo modo di pensare e di vedere il bambino- trova accoglienza nelle scuole, soprattutto infantili ed elementari, per svecchiare metodi e programmi. A ciò contribuiscono vari fattori, quali esperienze e incontri di intellettuali italiani fuoriusciti in Svizzera, a Parigi, negli Stati Uniti; la conoscenza delle idee e degli scritti di Dewey, grazie alla Sottocommissione all'istruzione diretta da Carleton Wasburne, che a nome della Commissione di controllo del Governo Militare Alleato, ha il compito di riorganizzare e defascistizzare il sistema scolastico italiano; il movimento dei "maestri sperimentatori" di Marco Agosti (1890- 1983) a cui si deve l'elaborazione del metodo dei reggenti; l'attività di Aldo Agazzi (1906-2000) che in un volume del 1942 ma più ancora dalle pagine di *Scuola materna* (nuovo nome assunto da *Pro infantia* dal 1946), divulga le intuizioni didattiche sperimentate nella scuola di Mompiano (BS) dalle sorelle Rosa e Carolina Agazzi; la pubblicazione, nel 1940, dell'opera di Eugenio Dévaud, *Per una scuola attiva secondo l'ordine cristiano*; la fondazione a Firenze, nel 1945, della *Scuola-Città Pestalozzi* ad opera di Ernesto Codignola (1885-1965); l'attività di mons. Carroll-Abbing (1912-2001) per i ragazzi di strada con la fondazione della Repubblica dei Ragazzi e le Città dei Ragazzi basate sull'autogoverno;<sup>52</sup> la diffusione del pensiero di Aldo Capitini (1899-1968).<sup>53</sup>

### 5.1.2 Alcuni eventi significativi

Nel 1945 si ha la fondazione dell'ONU e dell'UNESCO.

Sempre nel 1945 escono, in Italia, libri che hanno un impatto formativo sugli insegnanti: *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, *Uomini e no* di Elio Vittorini, *La fattoria degli animali* (in traduzione italiana) di George Orwell che è una denuncia icastica dei totalitarismi.

Per il teatro va ricordato *Napoli milionaria* di Eduardo De Filippo (misericordia e nobiltà della povera gente nel turbine della guerra); per il cinema *Roma città aperta* di Roberto Rossellini.

Nascono o rinascono Associazioni educative, Associazioni pedagogiche d'insegnanti, che vivacizzano il dibattito pedagogico e scolastico.

### 5.1.3 Due modi diversi nel pensare l'uomo e l'educazione

Negli anni '50, grazie anche alla conoscenza de *l'Educazione al bivio* di Jacques Maritain, e a una riflessione critica sull'attivismo, si pongono le basi di una pedagogia personalista, che afferma il primato della persona e il suo diritto alla piena educazione.

<sup>52</sup> Cf CARROLL-ABBING Giovanni Patrizio, *Le Città dei Ragazzi*, Milano, Garzanti 1968; LANFRANCHI Rachele, *L'autogoverno principio di responsabilità*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 47 (2009)2, 302-312.

<sup>53</sup> Cf PIRONI Tiziana, *La presenza di Aldo Capitini nella società italiana del secondo dopoguerra*, in CIRSE - CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA STORICO-EDUCATIVA, *Educazione e pedagogia in Italia nell'età della "guerra fredda" (1948-1989)*, a cura di Enzo Catarsi, Nando Filograsso, Angela Giallongo, Trieste, Edizioni Goliardiche 1999, 291-303.

Il personalismo pedagogico rimanda a quello filosofico, che nasce in Francia in seguito alla crisi del 1929 e si presenta come analisi del mondo moderno contrapponendosi sia all'individualismo che al marxismo. Scopo principale del personalismo è la difesa dell'uomo come persona, come soggetto libero, responsabile delle proprie azioni, non riducibile a determinismi di natura biologica, meccanicistica o dialettica. Il personalismo pedagogico considera l'uomo in ciò che lo costituisce tale e che non può essere ignorato o negato se l'educazione è intesa come processo dinamico attraverso il quale condurre la persona alla sua piena maturità umana. La persona umana aspira alla libertà e al rapporto con altre persone per cui non la si può pensare fuori della società e dei rapporti personali. È in questo senso che si parla qui di personalismo pedagogico pur sapendo che il personalismo non si può considerare, come dice Maritain, una scuola o una dottrina perché è un fenomeno di reazione contro due opposti errori ed è un fenomeno inevitabilmente molto misto.

Contemporaneamente si afferma una concezione pedagogica parallela, quella collettivista, che si pone nell'orizzonte della filosofia marxista. Pertanto nella pedagogia collettivista l'attenzione dell'educatore è orientata più al collettivo (inteso come vivo organismo sociale entro cui avviene l'educazione dell'individuo) che al singolo educando, più al gruppo che alla persona e ciò in vista di una funzionalità del lavoro produttivo, dell'ordine, del benessere sociale e dello Stato.

In quest'ottica si pone il pensiero di Gramsci e l'esperienza scolastica di Freinet. La «filosofia della prassi», come Gramsci chiama il marxismo, non fa alcun riferimento a verità o a valori metastorici: risolve tutta la realtà nel divenire storico inteso come prodotto del fare umano, della prassi sociale. È lo storicismo assoluto: l'uomo non ha una sua propria essenza, perché egli si fa, diviene, si costruisce nel rapporto di lavoro, nel rapporto sociale e politico. Nell'educazione non bisogna richiamarsi ad alcunché di costitutivo dell'uomo, che gli preesista e che ordina il suo sviluppo e la sua maturazione umana.<sup>54</sup>

#### 5.1.4 La scuola tra il 1943-1950

La situazione della scuola nel 1950 non è molto cambiata rispetto a quella prima della guerra. Infatti, sebbene le forze politiche che danno un contributo rilevante alla Resistenza (comunisti, Partito d'Azione, cattolici), vogliano una riforma globale della scuola, in realtà nel 1945 si giunge solo al varo dei programmi della scuola materna ed elementare (D.M. 9 febbraio, n. 459 e D.Lgt, 24 maggio, n. 549), grazie alla collaborazione alleata, precisamente alla Sottocommissione all'istruzione diretta da Carleton Washburne, pedagogista americano ed allievo di Dewey. La scuola media inferiore non subisce per lungo tempo alcun cambiamento di rilievo. Lo stesso si dica per l'Università. L'inchiesta promossa dal ministro Gonella e presentata in Parlamento il 13 luglio 1951 non sarà discussa per termine di legislatura. Sarà lo stesso per il progetto Moro del 1959 per la riforma della scuola secondaria con l'istituzione di tre licei quinquennali: classico, scientifico, magistrale.

<sup>54</sup> Cf BELLERATE BRUNO, *Dewey, Gramsci, Maritain: l'influenza sulla pedagogia italiana*, in CIRSE, *Educazione* 81-105; LANFRANCHI - PRELLEZO, *Educazione scuola* II, 417-454.

Il problema della scuola, come si presenta nella Costituzione, è il risultato della faticosa sintesi di diverse culture politiche e sociali, della mediazione tra diverse esigenze sociali e civili. Pazzaglia, di fronte alla funzione preminente dello Stato nell'intervento non solo legislativo, normativo, ma anche organizzativo e gestionale rispetto all'iniziativa privata, osserva acutamente: «Moro avvertiva chiaramente che lo Stato con le sue istituzioni rappresentava una realtà rinunciando alla quale c'era il pericolo di esporre la vita sociale alla conflittualità dei molteplici individualismi e, sulla base di tale acquisizione, capiva che era necessario trovare soluzioni che, lungi dal mortificare lo Stato, ne mettessero in risalto la imprescindibile funzione di sintesi. Nessun progetto di sistema scolastico del tutto autonomo, dunque; nessun pluralismo esasperato».<sup>55</sup>

Un forte intervento dello Stato era dunque necessario per far compiere alla società italiana un salto di qualità in campo scolastico e culturale. Tuttavia, benché i Costituenti condannassero ogni forma di monopolio scolastico statale, di fatto ciò avvenne a causa della inferiorità e della subalternità a cui erano costrette le iniziative scolastiche non gestite dallo Stato.<sup>56</sup>

TAB. 56 – N. destinatari delle Scuole FMA 1950, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA	GIARDINO D'INFANZIA E ASILO NIDO	SCUOLE REGOLARI	SOLO LEZIONI PRIVATE	DOPOSCUOLA	DOPOSCUOLA DIURNO-ESTIVO	SCUOLA SERALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (3)	121			5	79			205
Basilicata (3)	370		40	28	10		52	500
Calabria (7)	994		148	65	60		18	1285
Campania (17)	2016		1560	45	604			4225
Emilia Romagna (25)	1599		486	78	739			2902
Friuli V.G. (9)	348			93	116			557
Lazio (17)	1598		2055	218	1063		16	4950
Liguria (22)	936		1408	191	325		33	2893
Lombardia (98)	6541		2159	359	1842		630	11531
Marche (1)								
Piemonte (196)	6324	1101	4616	840	2063	478	793	16215
Puglia (9)	2584		1415	132	116		130	4377
Sardegna (5)	945		285		52		91	1373
Sicilia (48)	4920		4121	433	405		55	9934
Toscana (26)	2067		1412	213	668		30	4390

<sup>55</sup> PAZZAGLIA Luciano, *Il dibattito sulla scuola nei lavori dell'Assemblea Costituente*, in ID. - SANI (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro-Sinistra*, Brescia, La Scuola 2001, 355.

<sup>56</sup> Interessante, a questo riguardo, la Sezione monografica *Fare l'italiano repubblicano*, in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 2001/8, Brescia, La Scuola 2002, 9-219.

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA	GIARDINO D'INFANZIA E ASILO NIDO	SCUOLE REGOLARI	SOLO LEZIONI PRIVATE	DOPOSCUOLA	DOPOSCUOLA DIURNO-ESTIVO	SCUOLA SERALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Trentino A.A. (6)	406				60			466
Umbria (6)	422		70	71	110			673
Valle d'Aosta (2)		206	184			110		500
Veneto (35)	3691		1348	577	1260			6876
<b>TOTALE</b> destinatari per tipologia di scuola	<b>35882</b>	<b>1307</b>	<b>21307</b>	<b>3348</b>	<b>9572</b>	<b>588</b>	<b>1848</b>	<b>73852</b>

Ad un primo sguardo balza agli occhi l'aumento complessivo dei *destinatari*: 73.852. Ciò è conseguenza dell'aumento delle Case in tutte le regioni, dovuto, a sua volta, all'incremento del personale. Infatti molte FMA vengono dall'Oratorio, dai Conventi per operaie, dalle Scuole.

I *Giardini d'infanzia* occupano sempre il 1° posto con 35.882 bambini. Un dato che va completato con i destinatari che compaiono sotto la dicitura *Giardino d'infanzia e Asilo nido* in numero di 1307. Infatti, nell'invio dei dati al centro dell'Istituto, alcune Case hanno inserito questa voce, che è stata tenuta presente nella rilevazione dei dati e nell'elaborazione della Tabella. Si può notare il balzo in avanti della Lombardia rispetto al Piemonte, il quale ha molte più case, ma meno destinatari. Subito dopo queste due regioni vengono la Sicilia, il Veneto, la Puglia.

Le *Scuole regolari* occupano il 2° posto come nel decennio precedente con 21.307 destinatari. Da notare il forte incremento di allievi per la regione sicula (4.121) in 48 Case, rispetto al Piemonte con 4.616 destinatari ma con ben 196 Case. Ciò dimostra -per la Sicilia- lo sviluppo delle scuole ma anche la dimensione di esse.

Le *Lezioni private* sono sempre al 4° posto con 3.348 destinatari. Qui è da notare come il Veneto abbia fatto un balzo passando dal 7° posto del 1940 al 2°.

La *Scuola serale*, con 1.848 destinatari, è diffusa soprattutto in Piemonte, Lombardia, Puglia. Si va incontro al bisogno d'istruzione di chi durante il giorno lavora e solo di sera può approfittare per istruirsi e ottenere la licenza elementare, oppure consolidare l'istruzione primaria. Probabilmente si tratta della Scuola popolare istituita con Decreto legislativo n. 1559 del 17 dicembre 1947.

Nel 1950 si aggiunge un'altra tipologia di scuola e precisamente *Doposcuola diurno-estivo* con 588 destinatari e presente solo in Piemonte e Umbria.

## 6 1960

Da questa data in poi, le annotazioni riguardanti il contesto socio-culturale e scolastico saranno schematiche dal momento che i contributi di Chang, Mazzarello, Caputi e Valente<sup>57</sup> seguono le innovazioni in campo scolastico e annotano puntualmente

<sup>57</sup> Vedi in questo volume i contributi di Chang - Mazzarello; di Caputi e Valente.

l'attività delle FMA per una scuola che sia a favore di una autentica maturità umana dei giovani che frequentano le loro scuole. Infatti, se per ogni insegnante la professionalità è il requisito indispensabile per entrare nella scuola, va aggiunto che per la FMA essa non basta: è necessaria una competenza pedagogica che sappia cogliere potenzialità e carenze del giovane che si istruisce ed educa così da predisporre un percorso che lo conduca a raggiungere l'obiettivo formativo della scuola e la sua autentica libertà di uomo o di donna. Tutto questo in fedeltà al mandato delle origini, sapendo coniugare intelligentemente e creativamente il passato con il presente e con il futuro, che già s'intravede e si desidera costruire insieme a tutte le istituzioni perché esso abbia un volto umano.

Non è una forzatura dire che le FMA hanno collaborato con molti organismi cattolici e laici per alcune innovazioni scolastiche o affermare che, in certi casi, le hanno anticipate.

## 6.1 Gli anni del *boom* economico e della Scuola media unica

Qui basti solo accennare al *boom* economico degli anni '60; al lavoro ed impegno delle forze politiche, molte volte polemico, e di molti pedagogisti durante gli anni '50 per arrivare alla Scuola media unica, che sarà approvata con Legge n. 1859 del 31 dicembre 1962. Inoltre, tra il 1962 e il 1968 si realizza l'alleanza governativa tra la Democrazia cristiana e il Partito socialista, con l'avvio di una politica sociale dell'istruzione nella convinzione che il potenziamento dell'istruzione potesse costituire il motore principale dello sviluppo economico, del progresso civile e dell'avanzamento democratico della società.<sup>58</sup>

Non va dimenticata la cosiddetta scuola parallela: letteratura, cinema, televisione.

Dal 1960 al 1968 in TV va in onda il programma *Non è mai troppo tardi* affidato al maestro Alberto Manzi, caro a tutti gli ascoltatori per le sue capacità di essenzialità e chiarezza. Come ben dice D'Amico «il programma, ma soprattutto il lavoro di Manzi, raggiunse, con l'alfabetizzazione di massa, anche la formazione di un'identità linguistica nazionale. Esso funse da "ammortizzatore" intergenerazionale: il progetto colmava, infatti, in qualche misura, il *gap* [...] che si stava creando tra genitori analfabeti e figli che [...] andavano sempre più numerosi e più a lungo a scuola».<sup>59</sup>

Nel 1958 viene eletto Papa il patriarca di Venezia, card. Angelo Roncalli. Con le encicliche *Mater et magistra* (1961 sui recenti sviluppi della questione sociale) e *Pacem in terris* (1963 sulla pace fra tutte le genti nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà) inaugura un periodo di rinnovamento ecclesiale che avrà il suo culmine nel Concilio Vaticano II (1962-1965).

<sup>58</sup> Su questo tema vedi il saggio di GABUSI Daria, *La svolta democratica nell'istruzione italiana. Luigi Gui e la politica scolastica del centro-sinistra*, Brescia, La Scuola 2010.

<sup>59</sup> D'AMICO, *Storia e storie* 475.

Tab. 57- N. destinatari delle Scuole FMA 1960, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA MEDIA + SCUOLA SUPERIORE*	SCUOLA MAGISTRALE	AVVIAMENTO PROFESSIONALE + COMMERCIALE	LEZIONI PARTICOLARI**	DOPOSCUOLA	SCUOLA SERALE	SCUOLA ***	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (4)	278						2	20			300
Basilicata (4)	655	29					13	60			757
Calabria (11)	1266	169	346				37	202			2020
Campania (23)	1744	749	487				98	190			3268
Emilia Romagna (30)	1483	838	80				59	619			3079
Friuli V.G. (8)	272						85	171			528
Lazio (26)	1458	2474		474		520	140	1357	4	4	6427
Liguria (24)	848	720	678				64	496	30	30	2836
Lombardia (119)	7652	2394	913				612	1694	151	151	13416
Marche (3)	22	30				29					81
Piemonte (179)	7427	3193	1303	142	38		807	2347	264	286	15543
Puglia (13)	2151	747	145				59	173			3275
Sardegna (7)	1273	263		90			20	151	30	30	1827
Sicilia (68)	5945	3419	1782				566	625			12337
Toscana (30)	1602	762		542			98	747			3751
Trentino A.A. (6)	497						75	122			694
Umbria (5)	312	101						23			436
Veneto (45)	3029	681	524				923	1231			6388
<b>TOTALE</b> destinatari per tipologia di scuola	37914	16569	6258	1248	38	549	3658	10228	479	501	76963

\* Questa categoria raggruppa i destinatari di: Scuola media + superiore, Scuola media + Istituto magistrale, Scuola media + Scuola avviamento industriale.

\*\* Questa categoria raggruppa i destinatari di: Lezioni particolari, Lezioni particolari e scuola di canto.

\*\*\* Questa categoria raggruppa i destinatari di: Scuola serale, Scuola festiva.

Rispetto alle tabelle precedenti sparisce la voce Scuole regolari sostituita dalla tipologia delle diverse scuole funzionanti nell'anno 1960 presso le Case delle FMA. Si ha, pertanto, una certa frammentazione nel senso che non c'è una dizione unitaria, ma più modi per rilevare i dati di un tipo di scuola. Basti guardare la tabella e ci si accorge che c'è una colonna per i destinatari della Scuola media, un'altra che somma destinatari della Scuola media e Scuola superiore, un'altra ancora dove lo stesso tipo di scuola è unito all'Istituto magistrale ecc.

Per non perdere in alcun modo i dati inerenti ai destinatari si sono mantenute le diciture trovate nei documenti d'archivio, anche se ciò può dare l'impressione di una sovrapposizione. Ciò si ripeterà anche per l'anno 1970.

I destinatari per l'anno 1960 sono 76.963.

Per il *Giardino d'infanzia* si ha l'andamento degli anni precedenti: sempre al 1° posto con 37.914 destinatari e con una distribuzione regionale che ricalca quella dell'anno 1950.

La *Scuola elementare*, scorporata dalle Scuole regolari, è la 2ª per numero di destinatari: 16.569. La regione sicula, come nel 1950, è in testa per numero di allievi, seguita da Piemonte, Lombardia, Liguria e Veneto.

Al 3° posto si colloca il *Doposcuola* con 10.228 destinatari distribuiti, in ordine decrescente, dal Piemonte, Lombardia, Lazio, Veneto e Sicilia.

La *Scuola media* (non la Scuola media unica, che inizierà nel 1963) è al 4° posto con 6.258 destinatari. Vede in testa la Sicilia con 1782 destinatari seguita dal Piemonte con 1.303. Il distacco non sta tanto nel numero quanto nel fatto che in Sicilia nel 1960 ci sono 68 Case a fronte delle 179 del Piemonte. Un dato che mostra quanto le FMA abbiano investito in istruzione in Sicilia, soprattutto con la preparazione di maestre attraverso l'Istituto Magistrale.

Da notare che la denominazione Scuola media + Scuola superiore si ha solo in quattro regioni: per un totale di 1248 destinatari.

Ugual discorso anche per le altre Scuole che compaiono solo in alcune regioni.

## 7 1970, 1980, 1990, 2000, 2010

Questi decenni vengono presi globalmente non perché ci siano pochi eventi da sottolineare, ma perché nell'insieme emerge più nitido e lineare il confronto tra il numero dei destinatari e la tipologia di scuole di questi decenni. Inoltre, come già detto precedentemente, il rimando al contributo di Caputi è d'obbligo per quanto riguarda lo scenario scolastico di questi decenni.

TAB. 58 – N. destinatari delle Scuole FMA 1970, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA*	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA MAGISTRALE	SCUOLA E MEDIA E SUPERIORE**	ISTITUTO TECNICO	SCUOLA MAGISTRALE	SECRETARIA AZIENDA	LEZIONI PARTICOLARI**	DOPOSCUOLA	SCUOLA SERALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (5)	319	13	8									340
Basilicata (4)	419								15			434
Calabria (15)	1580		533						19	243		2375
Campania (22)	2014	1113	591						120	288	10	4136
Emilia Romagna (32)	1921	1061	158						29	553		3722
Friuli V.G. (8)	648								30	120		798
Lazio (26)	1856	1581	905						144	694		5180
Liguria (27)	1500	716	858			120			29	569		3792

REGIONE	GIARDINO D'INFANZIA*	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA MAGISTRALE	SCUOLA E MEDIA E SUPERIORE**	ISTITUTO TECNICO	SCUOLA MAGISTRALE	SECRETARIA AZIENDA	LEZIONI PARTICOLARI***	DOPOSCUOLA	SCUOLA SERALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Lombardia (122)	12443	3289	1371	264				58	294	2399	225	20343
Marche (2)	120	23	19									162
Piemonte (211)	10633	3585	1826		835		94		622	2674	9	20278
Puglia (15)	1672	658	254						22	437		3043
Sardegna (9)	1265	121	168							168		1722
Sicilia (75)	6357	4511	1890						476	957		14191
Toscana (26)	1791	816	208		262				17	843		3937
Trentino A.A. (7)	636								87			723
Umbria (3)	173	60	11									244
Valle d'Aosta (5)	374	155								155		684
Veneto (54)	4093	696	587		246				611	998		7231
<b>TOTALE destinatari per tipologia di scuola</b>	<b>49814</b>	<b>18398</b>	<b>9387</b>	<b>264</b>	<b>1343</b>	<b>120</b>	<b>94</b>	<b>58</b>	<b>2515</b>	<b>11098</b>	<b>244</b>	<b>93335</b>

\* Questa categoria raggruppa i destinatari di: Giardino d'Infanzia; Giardino d'Infanzia + Nido.

\*\* Questa categoria raggruppa i destinatari di: Scuola media + magistrale + istituto tecnico; Scuola + istituto magistrale; Scuola media + istituto magistrale.

\*\*\* Questa categoria raggruppa i destinatari di: Lezioni particolari; Lezioni particolari e canto.

TAB. 59 – N. destinatari delle Scuole FMA 1980, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	NIDO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA ELEMENTARE*	SCUOLA MEDIA	SCUOLA E MEDIA E SUPERIORE	SCUOLA MAGISTRALE	ISTITUTO MAGISTRALE	MAGISTRALE, TECNICA E SPERIMENTALE	GINNASIO	LICEO CLASSICO	SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE	CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE INCLUSI QUELLI SEGNALATI NELLE ULTIME RICHE DELLA TABELLA
Abruzzo (4)		212										192	404
Friuli V.G. (5)		600											600
Lazio (14)		1139	1338	531			135		57	77		944	4421
Liguria (3)		68	92										180
Lombardia (13)		897	269	85								151	1402
Marche (1 Casa)		71											71
Piemonte (119)	145	8745	3837	1387	386	91	228	373				1103	16591
Sardegna (8)		956	139			91						389	1575

REGIONE	NIDO	SCUOLA MATERNA	SCUOLA ELEMENTARE *	SCUOLA MEDIA	SCUOLA E MEDIA E SUPERIORE	SCUOLA MAGISTRALE	ISTITUTO MAGISTRALE	MAGISTRALE, TECNICA E SPERIMENTALE	GINNASIO	LICEO CLASSICO	SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE	CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE (INCLUSI QUELLI SEGNALATI NELLE ULTIME RIGHE DELLA TABELLA)
Trentino A.A. (4)		364											364
Umbria (2)		143											143
Valle d'Aosta (2)		122	125										247
Veneto (37)		3805	707	463							487		5462
Totale destinatari per tipologia di scuola	145	17122	6507	2466	386	182	363	373	57	77	487	2779	31450

I dati non sono completi per tutte le regioni perché non è stato possibile reperirli, nonostante siano stati richiesti.

Per la Liguria, si registrano N. 20 destinatari del doposcuola elementare.

Per il Lazio, si registrano N. 88 destinatari dell'Istituto professionale per il commercio.

Per il Piemonte si registrano N. 296 destinatari per un tipo di scuola non identificato.

Per il Lazio si registrano N.112 destinatari dei Corsi regionali.

\* Questa categoria raggruppa i destinatari di: Scuola elementare; Scuola elementare statale.

A uno sguardo trasversale emerge quanto segue:

*il numero massimo di destinatari è raggiunto nel 1970 (93.355) seguito da una forte contrazione dei destinatari nel 1980 (31.460). In seguito si ha un'alternanza di ripresa e flessione del numero di destinatari;*

TAB. 60 – N. destinatari delle Scuole FMA 1990, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	ASILO NIDO + MICRONIDO	SCUOLA MATERNA + NIDO INTEGRATO, + COMUNALE	DIREZIONE SCUOLA MATERNA	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA SUPERIORE	DOPOSCUOLA + DOPOSCUOLA COMUNALE	SCUOLA MAGISTRALE	INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE*	LEZIONI MUSICA	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (4)		52									52
Basilicata (4)											
Calabria (13)		525			147	20					692
Campania (14)		602		829	247	338					2016
Emilia Romagna (19)	18	1647		655	292	147	160				2919
Friuli V.G. (8)		421					110		290		821
Lazio (25)		943		882	417	399	40		656		3337
Liguria (15)		635		479	217	169			265		1765

REGIONE	ASILO NIDO + MICRONIDO	SCUOLA MATERNA + NIDO INTEGRATO, + NIDO COMUNALE	DIREZIONE SCUOLA MATERNA	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA SUPERIORE	DOPOSCUOLA + DOPOSCUOLA COMUNALE	SCUOLA MAGISTRALE	INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE*	LEZIONI MUSICA	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Lombardia (80)	111	6504		2574	1093	605	160	55	330		11432
Piemonte (102)		5780	168	2636	1207	913	364				11068
Puglia (12)											
Sardegna (9)		486		145		123		96			858
Sicilia (54)		2212		2642	792	1082				30	6758
Toscana (14)		525		473	151	165			450		1764
Trentino A.A. (4)		232							30		262
Umbria (2)		149									149
Valle d'Aosta (2)											
Veneto (48)		3275		702	403	814	723		150		6067
Totale destinatari per tipologia di scuola	129	23988	168	12017	4966	4775	1557	151	2171	30	49960

\* Questa categoria raggruppa i destinatari di: Insegnamento della religione nella scuola elementare; Insegnamento della religione nella scuola media statale; Insegnamento della religione nella scuola superiore parrocchiale; Insegnamento della religione nelle scuole statali: elementari, medie, superiori; Insegnamento della religione nella scuola statale.

TAB. 61 – N. destinatari delle Scuole FMA 2000, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA SUPERIORE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (2)	68				68
Basilicata (3)	195				195
Calabria (13)	449	208	114	117	888
Campania (20)	542	725	238	319	1824
Emilia (28)	1451	765	323	115	2654
Friuli V.G. (5)	360				360
Lazio (22)	809	615	348	456	2228
Liguria (20)	595	368	216	213	1392
Lombardia (90)	5464	2791	1249	688	10192
Piemonte (113)	5117	2475	1161	1090	9843
Puglia (18)	507	626	153	146	1432

REGIONE	SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA ELEMENTARE	SCUOLA MEDIA	SCUOLA SUPERIORE	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Sardegna (9)	483	130	0	249	862
Sicilia (83)	1796	2231	720	837	5584
Toscana (16)	444	458	177	191	1270
Trentino A.A. (3)	240				240
Umbria (2)	128				128
Valle d'Aosta (2)	91	118			209
Veneto (52)	2750	750	420	836	4756
<b>TOTALE</b> destinatari per tipologia di scuola	21489	12260	5119	5257	44125

persiste la molteplice denominazione della tipologia delle scuole negli anni 1970-1990 fino a quella più sintetica del 2000 per poi sfociare, nel 2010, in un'inedita frammentazione tipologica.

TAB. 62 – N. destinatari delle Scuole FMA 2010, per regione e per tipologia di scuola (tra parentesi, il N. delle Case per regione)

REGIONE	SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA I GRADO	SCUOLA SECONDARIA II GRADO	INSEGNAMENTO RELIGIONE	COORDINAMENTO	DIREZIONE	CORSI PRESSO LA FACOLTA' AUXILIUM	ALTRO	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Abruzzo (1)	36									36
Basilicata (3)	200									200
Calabria (7)	409	370	125	105						1009
Campania (13)	357	784	157	202						1500
Emilia (11)	481	618	267	135					301	1802
Friuli V.C. (6)	463				105				230	798
Lazio (24)	582	738	427	368	100			351	604	3170
Liguria (8)	211	238	136	214					150	949
Lombardia (33)	3619	2275	1326	750	4498	389	496		1348	14701
Puglia (10)	466	708	119	8						1301
Sardegna (7)	285	140		212					248	885
Sicilia (41)	1249	1778	737	626						4390
Toscana (9)	354	385	151						140	1030
Trentino A.A. (2)	161									161
Umbria (1)	112									112
Veneto (30)	2756	811	475	1137	340	80			498	6097

REGIONE	SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA I GRADO	SCUOLA SECONDARIA II GRADO	INSEGNAMENTO RELIGIONE	COORDINAMENTO	DIREZIONE	CORSI PRESSO LA FACOLTÀ AUXILIUM	ALTRO	TOTALE DESTINATARI PER REGIONE
Piemonte (59)	3736	2811	1316	865		250				8978
Valle d'Aosta (1)	77	125						351	3519	202
<b>TOTALE</b> destinatari per tipologia di scuola	15554	11781	5236	4622	5043	719	496	351	3519	47321

N.B. I dati non sono completi perché non è stato possibile reperirli, nonostante siano stati richiesti. I dati pervenuti sono stati raggruppati per esigenze editoriali.

Tab. 63 – Legenda delle denominazioni presenti nella Tab.62

CODICE ATTRIBUITO AI TIPI DI SCUOLE	TIPI DI SCUOLE
Scuola dell'infanzia	Asilo nido
Scuola dell'infanzia	Scuola d'infanzia e primaria diocesana
Scuola dell'infanzia	Insegnamento nelle Scuole dell'infanzia
Scuola dell'infanzia	Insegnamento nella scuola dell'infanzia parrocchiale
Scuola dell'infanzia	Micronido
Scuola dell'infanzia	Scuola dell'infanzia parrocchiale
Scuola dell'infanzia	Scuola dell'infanzia
Scuola primaria	Insegnamento nella scuola primaria statale
Scuola primaria	Scuola primaria
Scuola secondaria I grado	Scuola secondaria 1° grado
Scuola secondaria II grado	Biennio e triennio dell'autonomia ad indirizzo classico, scientifico e linguistico
Scuola secondaria II grado	Istituto professionale per operatori dei servizi sociali
Scuola secondaria II grado	Istituto magistrale con sperimentazione a indirizzo psico-socio-pedagogico
Scuola secondaria II grado	Ginnasio e liceo classico
Scuola secondaria II grado	Liceo sperimentale socio-psico-pedagogico
Scuola secondaria II grado	Liceo scientifico sperimentale a indirizzo biologico: salute e ambiente
Scuola secondaria II grado	Liceo scientifico a indirizzo biologico
Scuola secondaria II grado	Liceo scientifico
Scuola secondaria II grado	Liceo linguistico sperimentale
Scuola secondaria II grado	Liceo linguistico europeo
Scuola secondaria II grado	Liceo linguistico e della comunicazione
Scuola secondaria II grado	Liceo linguistico aziendale
Scuola secondaria II grado	Liceo linguistico

CODICE ATTRIBUITO AI TIPI DI SCUOLE	TIPI DI SCUOLE
Scuola secondaria II grado	Liceo della comunicazione
Scuola secondaria II grado	Liceo con indirizzo classico-scientifico scienze sociali
Scuola secondaria II grado	Quinquennio sperimentale con indirizzo scientifico biologico, sanitario e di scienze sociali
Insegnamento religione	Insegnamento religione scuola statale
Insegnamento religione	Insegnamento religione
Coordinamento	Coordinamento e insegnamento della religione nella scuola primaria diocesana
Coordinamento	Coordinamento e insegnamento scuola primaria SDB
Coordinamento	Coordinamento scuola materna parrocchiale
Coordinamento	Coordinamento Scuola dell'Infanzia
Direzione	Direzione scuola primaria e secondaria 1° grado parrocchiale
Direzione	Direzione scuola infanzia parrocchiale
Direzione	Direzione e insegnamento nella scuola primaria
Corsi presso la Facoltà Auxilium	Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium"
Corsi presso la Facoltà Auxilium	Corso di perfezionamento per specialisti nella cura e nella tutela del bambino e della donna maltrattati
Corsi presso la Facoltà Auxilium	Corso di di qualifica in Comunicazione e Missione educativa
Corsi presso la Facoltà Auxilium	Corso di spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
Corsi presso la Facoltà Auxilium	Corso annuale per Formatrici e Formatori nell'ambito della vita consacrata
Altro	Centro Studi Istituto Paolo VI
Altro	Vacanze studio all'estero
Altro	Scuola d'inglese "Bottega d'Europa"
Altro	Doposcuola
Altro	Corsi di lingua
Altro	Collaborazione con l'Opera per l'Educazione cristiana

È lecito chiedersi il motivo di tutto ciò. Probabilmente, non avendo più a disposizione come negli anni precedenti una modulistica su cui segnalare il tipo di scuole con destinatari, si è proceduto a indicare, secondo criteri non univoci, il tipo di scuola funzionante nelle varie Case. Inoltre, le tabelle trascrivono quanto trovato nelle fonti a disposizione, per una documentazione il più completa possibile. Bisogna poi tener conto dei molti Licei sperimentali, della legislazione scolastica in continuo cambiamento e riassetto, della diminuzione del personale con il conseguente fenomeno della scelta del coordinamento e direzione di scuole materne e primarie, dell'insegnamento della religione nelle scuole statali o parrocchiali;

nel 1970 per la prima volta appare l'Istituto tecnico nella sola regione ligure, la scuola per Segretaria d'azienda nella sola Lombardia, nel 1980 l'Istituto magistrale tecnico e sperimentale per il solo Piemonte e i Corsi di formazione professionale in molte Regioni, nel 1990 la Scuola materna e nido integrato in quasi tutte le Regioni, nel 2010 compare, per la prima volta, l'istituzione a livello universitario delle FMA: la Pontificia Facoltà di Scienze

dell'Educazione "Auxilium" di Roma.<sup>60</sup> Va sottolineato che essa nasce nel 1970 ed è in assoluto la prima Facoltà in Italia con denominazione Scienze dell'Educazione, mentre le Facoltà di Magistero si trasformano molto più tardi.<sup>61</sup>

Per il 2010 la contrazione del numero delle Case in ogni Regione è molto forte;

in tutti i decenni qui considerati la Scuola materna o Giardino d'infanzia, sempre presente in ogni regione, è al 1° posto per numero di destinatari, la Scuola primaria è sempre al 2° posto, ma dal 1970 non è presente in tutte le Regioni;

infine un'annotazione non marginale: nel 2010 tra i molti licei sperimentali, solo uno ha l'indirizzo socio-psico-pedagogico unitamente a un Istituto magistrale con lo stesso indirizzo. Si passa, dunque, da un tipo di scuola che privilegiava la formazione magistrale ad altri che rispondono alle domande del territorio e alla mutata legislazione scolastica. Inoltre, per mancanza di personale si passa da un numero preponderante d'insegnati FMA a quello d'insegnanti laici. Una realtà che interpella il futuro delle scuole delle FMA, in particolare lo specifico ruolo educativo di esse.

## Riflessioni conclusive

Il contributo ha messo in luce l'azione educativa delle FMA che, fin dal nascere del loro Istituto, si sono dedicate all'istruzione ed educazione delle giovani del ceto popolare.

Chi legga con occhio attento le tabelle riportate in queste pagine può notare delle costanti che permangono in tutto l'arco di tempo preso in esame (1872-2010). Si tratta delle scuole a favore dell'infanzia (Asilo infantile, Giardino d'infanzia, Scuola materna), della fanciullezza (Scuole elementari o primarie), della gioventù (Scuola normale, Scuola e Istituto magistrale). Questi tipi di scuola, con maestre ed insegnanti per lo più FMA stanno a dire che esse, sebbene agli inizi non abbiano tematizzato lo specifico dell'istruzione scolastica, avevano però chiara la meta da raggiungere: educare buoni cristiani e onesti cittadini. E lo hanno fatto per molti anni, raggiungendo molte/i bambine/i, fanciulle/i, e giovani nelle città e nei paesi, donandosi senza contare ore di lavoro o fatica, sapendo per esperienza e come aveva detto don Bosco che "l'educazione è un'arte difficile" e impegna a tempo pieno. A loro sta a cuore l'istruzione delle nuove generazioni percependone l'importanza nel clima post-unitario e del dopo guerra e, al contempo, sta loro a cuore un'educazione nello stile di don Bosco che promuova tutte le potenzialità del soggetto, partendo dai suoi bisogni, dalla situazione in cui si trova. Educare mente, cuore, mano si potrebbe dire con Pestalozzi. Per assicurare un'istruzione e un'educazione secondo i principi dell'umanesimo pedagogico cristiano di don Bosco aprono e incrementano Scuole e Istituti magistrali, dove si formano FMA, ma anche molte giovani che instruiranno i piccoli, i fanciulli con la competenza, l'attenzione, l'amorevolezza, la familiarità, la finezza di tratto appresi dalle loro insegnanti FMA e dall'ambiente in cui sono vissute e hanno studiato.

<sup>60</sup> La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" è segnalata, per la prima volta, nell'elenco delle opere del 1980.

<sup>61</sup> Cf MARCHI Maria, *Le istituzioni accademiche femminili. La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium": Un caso anomalo o paradigmatico?*, in *Ricerche teologiche* 13(2002)1, 233-245; EAD., *La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione a cinquant'anni dalle sue origini*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 42(2004)1, 16-24.

de la Riva attira visite, riconoscimenti e beneficenza. La casa si fa un nome e si prepara ad essere scelta per importanti innovazioni nel mondo della scuola milanese.

### 1.3 Da orfanotrofo a scuola

Tuttavia il 15 settembre 1923 il Consiglio locale decide «di non mandare più le orfane alle scuole pubbliche e di tenere in casa tutte le sei classi elementari, ammettendovi anche le esterne».<sup>22</sup> Si tratta di scuola elementare autorizzata, richiesta con lettera del primo ottobre 1923 al Provveditorato di Milano. È il primo passo verso l'elaborazione della *mission* dell'istituto. Tra il 1924 e il 1930 essa andrà dispiegandosi in tutta la sua portata.

Sono gli anni della Riforma Gentile (1923), che riordina la scuola italiana scansionando la durata dei cicli e specificando gli obiettivi dei due canali di formazione: quello a sbocco universitario e quello a immediato sbocco professionale. In particolare, per quanto riguarda la formazione elementare,<sup>23</sup> la Riforma Gentile prevede cinque anni di scuola uguale per tutti, preceduta da un grado preparatorio di tre anni e seguito da un grado successivo chiamato genericamente scuola media inferiore con diversi sbocchi. La preparazione degli insegnanti era assicurata dall'istituto magistrale, di 4 + 3 anni.

Il grado preparatorio non era invece preso in considerazione dalla legislazione statale: il Giardino d'infanzia preparava le sue maestre giardiniere; l'Asilo infantile aportiano aveva la sua cattedra universitaria di Metodo a Torino; la Scuola materna agazziana e la Casa dei bambini montessoriana si reggevano su insegnanti specificamente preparati. In Italia in quegli anni prevalevano le scuole di primo e secondo tipo.

Quando la cronaca annota, il 10 dicembre 1924: «In parlatorio don Rinaldi riceve Monsignor Giovanni Ghezzi (ONMI) e il comm. Salvi (Curia Ambrosiana) presente Madre Eulalia (superiora FMA per gli studi) e Madre Arrighi (economa generale) per parlare della Scuola di Metodo nuovo tipo che intenderebbero piantare qui»<sup>24</sup> si riferisce al tipo di formazione offerta dalla Scuola di Metodo ideata e gestita dall'Associazione Educatrice Italiana (A.E.I.), fondata dal Fratello delle Scuole Cristiane Alessandro Alessandrini (1878-1956), di durata triennale con diploma conclusivo abilitante all'insegnamento del grado preparatorio.

Nei verbali del Consiglio congiunto ispettoriale e locale che segue l'incontro, datati 12 dicembre il primo e 14 il secondo, si esprimono sentimenti ambivalenti: il primo esprime gioia ma anche profondo senso di responsabilità per il timore di dubbia riuscita dell'opera a causa delle gravi carenze iniziali<sup>25</sup>; il secondo prospetta delle soluzioni: personale richiesto fuori ispezione, completamento dei lavori di costruzione

<sup>22</sup> VCL 15 settembre 1923, 1° Quaderno 1916-1924, in ALB.

<sup>23</sup> Cf Regio Decreto 1 ottobre 1923, n. 2185 "Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare", in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 24 ottobre 1923, n. 250, 6505-07.

<sup>24</sup> *Monografia* 1924, specificazioni dei ruoli nostre.

<sup>25</sup> Il Consiglio esprime gioia e timore. «Gioia per la cosa in sé; timore che cada una tegola, non sulla testa ma sul cervello, per la grave responsabilità davanti alla Curia, al Governo, ecc.; responsabilità resa ancora più seria dal fatto che mancando assolutamente i locali, e forse anche le insegnanti pratiche, non sarebbe possibile iniziare l'opera con quelle garanzie che danno affidamento sicuro di buona riuscita». VCI 12 dicembre 1924, Registro D 1922-1925, in AIT.

degli anni successivi, quando la sua *mission* si sarebbe rivelata pienamente nell'assunzione di due scuole di tipo magistrale. Così ho preferito limitare l'analisi all'anno 1948 perché nell'immediato primo dopoguerra la scuola ha avvertito la nuova sensibilità culturale che avanzava: in quei due-tre anni ha cercato di informarsi per informare, di comprendere il nuovo che irrompeva e di leggere nelle "sentinelle del mattino" rappresentate dai giovani i segni del cammino da intraprendere. Dagli anni '50 in poi quei semi di profezia si sarebbero dischiusi in un nuovo volto dell'opera e della sua scuola.<sup>5</sup>



## La ricerca della *mission*: 1913-1930



### 1. La fondazione: "Un Istituto del genere di quelli fondati da Don Bosco"

L'opera non nasce come istituzione scolastica. Negli atti di fondazione si parla di «volontà di erigere un Istituto del genere di quelli fondati da don Bosco per le Figlie del popolo»,<sup>6</sup> del bisogno sempre più vivo di "impiantare un oratorio festivo" nel popoloso quartiere di Porta Vittoria. «Incoraggiano all'opera vari reverendi Ecclesiastici e lo stesso Cardinale Arcivescovo»,<sup>7</sup> il cardinale Andrea Ferrari (1850-1921). Don Giovanni Riva, prevosto della parrocchia locale, da anni insisteva per avere le Figlie di Maria Ausiliatrice «a cui voleva affidare il catechismo e l'oratorio»,<sup>8</sup> tanto che aveva mediato la compravendita di una parte del terreno di costruzione.

Nella pergamena inserita nella prima pietra dell'erigendo istituto (8 settembre 1912) la si definisce "prima pietra del nuovo Pensionato ed Oratorio festivo intitolato a Santa Monica".<sup>9</sup> Il pensionato di Santa Monica, aperto nel novembre 1905 in Via Moscova, 10 era stata la prima opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Milano. Trasferito nel 1909 in Via Copernico, 12, nel 1913 verrà riaperto nel nuovo fabbricato di Porta Vittoria. Presso il pensionato Santa Monica si trasferisce la sede della Visitatoria San Carlo Borromeo - dal 1903 al 1905 stabilita a Cannero sulla sponda piemontese del Lago Maggiore - e successivamente, nel 1908, la sede ispettoriale della Ispettorìa lombarda Sacra Famiglia, eretta canonicamente in quell'anno (decreto 7 febbraio 1908).

<sup>5</sup> Nella ricostruzione dell'opera formativa della scuola superiore dell'istituto ho considerato come fonti principali: le *Monografie* annuali della casa, anni 1913-1948; i *Verbali* del Consiglio locale, anni 1916-1948; i *Verbali* del Consiglio ispettoriale, anni 1908-1948; la *Cronaca scolastica* della scuola magistrale A.E.I., anni 1943-1948; il *Registro dei Diplomi di Abilitazioni* della scuola magistrale, anni 1926/27-1999/2000; il *Registro dei Diplomi di Abilitazioni* dell'istituto magistrale, anni 1930/31-2002/2003; documentazione dell'archivio generale delle FMA. L'archivio scolastico degli anni presi in considerazione è andato perduto nell'incursione aerea del 15 agosto 1943.

<sup>6</sup> Carteggio C. Daghero - Fabbriceria Parrocchia S. Maria del Suffragio, 1906-1907, in Archivio Generale FMA, Roma, (AGFMA) 15 (913) 21. L'espressione è imposta dall'Economo generale dei Benefici Vacanti per iniziare le trattative di compravendita.

<sup>7</sup> *Verbale Consiglio Ispettoriale* (VCI) 19 giugno 1912, Registro A 1908-1912, in Archivio Ispettoriale, Via Timavo 14, Milano (AIT).

<sup>8</sup> *Nel Cinquantenario dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Bollettino Salesiano*, 46(1922)11, 297-298. Don Riva muore nel 1913, senza vedere l'arrivo delle suore.

<sup>9</sup> *Copia conforme all'originale della Pergamena posta nella posa della 1ª pietra del nuovo fabbricato di P. Vittoria a Milano (8 sett. 1912)*, in AGFMA 15 (913) 21.

All'apertura della casa, il 26 ottobre 1913, la Cronistoria così si esprime: «Il nuovo Istituto - sotto il titolo di Maria Ausiliatrice - ha per iscopo:

a. L'erezione di un noviziato canonico; b. un pensionato per giovani studenti ed impiegate; c. un Asilo d'Infanzia; d. un laboratorio per fanciulle; Doposcuola e Oratorio festivo per le figlie del popolo».<sup>10</sup> Erano le opere richieste dal quartiere. L'area di Porta Vittoria, l'antica Porta Tosa, solo nel 1873 (D.R. 8 giugno) era stata annessa al comune di Milano. Agli inizi del '900 ne costituiva una periferia in celere espansione: facilitazioni economiche e un sistema di trasporti pubblici che favoriva il passaggio dall'hinterland alla città e dalla periferia al centro ne facevano un luogo di residenza privilegiato: «Molti abitanti di Milano, operai, braccianti, artigiani, piccoli commercianti trovavano vantaggioso trasferire la propria residenza e le proprie attività... nella parte suburbana della città, dove la vita costava meno. Anche quanti giungevano a Milano per trovarvi lavoro si stabilivano prevalentemente in zone di periferia».<sup>11</sup>

Fra queste la zona di Porta Vittoria era privilegiata perché in dirittura con il duomo ed il Comune. Per rispondere alla crescita demografica dell'area, nel 1896 era stata costituita la nuova parrocchia e aperta la chiesa di Santa Maria del Suffragio.<sup>12</sup> Sorgeva in Via Bonvesin de la Riva, 2. Al parroco, don Eugenio Riva, la superiora generale delle FMA, Caterina Daghero, chiedeva in data 22 novembre 1906 di acquistare la porzione inutilizzata di terreno del Beneficio Parrocchiale<sup>13</sup> per il nuovo istituto di Via Bonvesin de la Riva, 12. Sarà il successore, don Oreste Brovelli (1913-1922), ad accogliere la nuova opera.

## 1.2 Da pensionato a orfanotrofo

L'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria e la Germania, il 24 maggio 1915, cambia definitivamente la storia dell'opera. Era in programma per il 6 giugno c.a. la festa trasferita di Maria Ausiliatrice, presieduta dal cardinal arcivescovo Ferrari. Il 25 maggio il provicario monsignor Montonati, interpellato dalla direttrice, invita a nome del cardinale a sospendere ogni cerimonia in sintonia con la gravità del momento. Continua la cronaca: "Anche noi ci mettiamo a disposizione delle Autorità Civili per giovare

<sup>10</sup> *Cronistoria*, Monografia 1913-1917, in Archivio locale, Via Bonvesin de la Riva 12, Milano (ALB).

<sup>11</sup> FARUFFINI Alessandro, *Le origini della Chiesa di Santa Maria del Suffragio*, Milano, [stampato in proprio] 1999, 31. Il testo presenta una ricostruzione accuratamente documentata della situazione urbanistico-demografica della zona.

<sup>12</sup> Cf *ivi* 38. Viene dichiarata area fabbricabile dal Municipio di Milano nel 1910 (cf VCI, 8 giugno 1910, Registro A 1908-1912, AIT).

<sup>13</sup> Cf minuta lettera di C. Daghero, 22 novembre 1906, Carteggio Madre C. Daghero - Fabbrica Parrocchia S. Maria del Suffragio, 1906-1907, in AGFMA 15 (913) 21. Da una lettera di Clelia Guglielminotti, non datata, superiora della Visitatoria San Carlo e promotrice negli anni 1906-07 della nuova opera, sappiamo che il prezzo dell'intero acquisto si è aggirato su £. 50.000. Essendo in regime pre-concordatario, per ovviare alla possibile requisizione dei beni appartenenti agli istituti religiosi, dell'acquisto del terreno e della successiva proprietà dello stabile si fece carico la Società Immobiliare "L'Ausiliare" di Torino, che li possedeva "per interposta persona" ed a cui veniva corrisposto un canone d'affitto. La proprietà dell'immobile di Via Bonvesin de la Riva "per complessivi 54 vani su piani 8", consistenza m<sup>3</sup> 47071, è stata trasferita all'Istituto Maria Ausiliatrice delle Salesiane di don Bosco il 31 ottobre 1951, con Atto notarile N. 26174 Repertorio, N. 12275 Fascicolo, studio G. Ghione, Torino.

in qualche modo al bene del prossimo".<sup>14</sup> Conferma il Consiglio ispettoriale: «La Casa Ispettoriale si è offerta alla Croce Bianca per l'assistenza diurna e notturna di una cinquantina di bambine dei richiamati».<sup>15</sup>

Non sappiamo quando l'offerta venne accolta; il 25 ottobre 1915 la Cronaca segnala: «Il comune di Milano con lettera d'accompagnamento ci ha inviate altre tre bambine dei richiamati».<sup>16</sup> Il 26 luglio 1916 le figlie dei richiamati sono 20; 29 il 22 settembre; 32 il 16 dicembre; 66 nell'ottobre dell'anno successivo. Gli spazi non sono sufficienti per una popolazione così velocemente in crescita. Il 15 luglio 1917 si sente l'esigenza di chiudere il pensionato «per dare spazio alle figlie dei richiamati» interpreta la comunità locale;<sup>17</sup> «dato il numero esiguo di pensionanti» motiva il Consiglio ispettoriale.<sup>18</sup> Nel 1918 anche il noviziato viene trasferito altrove.

Le formalità per l'accoglienza ed il trattamento delle figlie dei richiamati erano svolte dall'Ufficio II del Comune di Milano tramite il Comitato per l'assistenza dei Figli dei Richiamati. Allo stesso Ufficio il 18 novembre 1918 viene presentata domanda per l'accettazione di un orfanotrofio per orfane di guerra,<sup>19</sup> autorizzato tre giorni dopo. Il 25 novembre ha inizio la nuova opera con l'accoglienza di due bimbe.

L'apertura a fanciulle di età scolare impone all'istituzione il problema della loro formazione scolastica. In un primo momento si pensa di risolverlo istruendo privatamente in casa le bimbe del primo ciclo elementare, mentre si inviano alla scuola di Via Morosini le alunne di quarta quinta e sesta; nel 1920 quattro orfane frequentano la prima complementare alla scuola Gaetana Agnesi. Con le scuole della zona, specie con la scuola di Via Morosini, si instaura una proficua collaborazione, che continuerà negli anni.

L'orfanotrofio ricade sotto il patrocinio dei reali d'Italia: la regina Elena vi si recherà il 12 aprile del '24 «visitando dormitori e cucina»;<sup>20</sup> alla gestione provvede il Comitato Savoia, che si prende profondamente a cuore l'opera.<sup>21</sup> Accanto all'orfanotrofio comunale "Stelline" di corso Magenta, l'orfanotrofio di guerra "Regina Elena" di Via Bonvesin

<sup>14</sup> *Monografia* 1915, 25 maggio.

<sup>15</sup> VCI giugno 1915, Registro B 1913-1915, in AIT.

<sup>16</sup> *Monografia* 1915, 25 ottobre.

<sup>17</sup> *Monografia* 1917, 15 luglio.

<sup>18</sup> VCI 25 giugno 1917, Registro C 1916-1922, in AIT.

<sup>19</sup> Cf VIC 31 ottobre 1918, Registro C 1916-1922, in AIT. Già il 20 marzo 1916 l'Ufficio II per l'Assistenza agli orfani aveva affidato all'istituto le sorelle Dossi, orfane di padre vittima di un'incurisione aerea.

<sup>20</sup> *Monografia* 1924, 12 aprile.

<sup>21</sup> Durante l'amministrazione di Emilio Caldara (1914-1920), primo sindaco socialista di Milano, l'organizzazione dell'assistenza durante la guerra 1915-1918 e l'immediato dopoguerra è affidata al Comitato di Assistenza del Comune, ripartito in tre Uffici. L'Ufficio II "per i bambini bisognosi" si occupa dell'assistenza sia ai figli dei richiamati, sia agli orfani di guerra. Dall'Ufficio II sono affidate a Bonvesin le figlie dei richiamati in guerra e all'Ufficio II l'Istituto fa domanda per l'orfanotrofio. L'Ufficio II tuttavia "vide la partecipazione di un gran numero di volontarie e volontari", che riuniti in Comitati diversi, accompagnavano e sostenevano l'opera di assistenza. Il Comitato Savoia, presieduto dai reali d'Italia, finisce col gestire in via sussidiaria i rapporti con l'Istituto. Cf TOGNOLI Carlo, Introduzione alla ristampa di CALDARA Emilio, *Il socialismo municipale*, MB Publishing 2005, [http://www.ilsocialista.com/interno.php?link=storie\\_interno&id\\_storie=84&indice=](http://www.ilsocialista.com/interno.php?link=storie_interno&id_storie=84&indice=) (24 settembre 2010); ANGELERI Maria Cristina, *Dall'emancipazionismo all'interventismo democratico: il primo movimento politico delle donne di fronte alla Grande Guerra*, <http://w3.uniroma1.it/dprs/sites/default/files/220.html> (24 settembre 2010).

de la Riva attira visite, riconoscimenti e beneficenza. La casa si fa un nome e si prepara ad essere scelta per importanti innovazioni nel mondo della scuola milanese.

### 1.3 Da orfanotrofio a scuola

Tuttavia il 15 settembre 1923 il Consiglio locale decide «di non mandare più le orfane alle scuole pubbliche e di tenere in casa tutte le sei classi elementari, ammettendovi anche le esterne».<sup>22</sup> Si tratta di scuola elementare autorizzata, richiesta con lettera del primo ottobre 1923 al Provveditorato di Milano. È il primo passo verso l'elaborazione della *mission* dell'istituto. Tra il 1924 e il 1930 essa andrà dispiegandosi in tutta la sua portata.

Sono gli anni della Riforma Gentile (1923), che riordina la scuola italiana scansionando la durata dei cicli e specificando gli obiettivi dei due canali di formazione: quello a sbocco universitario e quello a immediato sbocco professionale. In particolare, per quanto riguarda la formazione elementare,<sup>23</sup> la Riforma Gentile prevede cinque anni di scuola uguale per tutti, preceduta da un grado preparatorio di tre anni e seguito da un grado successivo chiamato genericamente scuola media inferiore con diversi sbocchi. La preparazione degli insegnanti era assicurata dall'istituto magistrale, di 4 + 3 anni.

Il grado preparatorio non era invece preso in considerazione dalla legislazione statale: il Giardino d'infanzia preparava le sue maestre giardiniere; l'Asilo infantile apertiano aveva la sua cattedra universitaria di Metodo a Torino; la Scuola materna agazziana e la Casa dei bambini montessoriana si reggevano su insegnanti specificamente preparati. In Italia in quegli anni prevalevano le scuole di primo e secondo tipo.

Quando la cronaca annota, il 10 dicembre 1924: «In parlatorio don Rinaldi riceve Monsignor Giovanni Ghezzi (ONMI) e il comm. Salvi (Curia Ambrosiana) presente Madre Eulalia (superiora FMA per gli studi) e Madre Arrighi (economa generale) per parlare della Scuola di Metodo nuovo tipo che intenderebbero piantare qui»<sup>24</sup> si riferisce al tipo di formazione offerta dalla Scuola di Metodo ideata e gestita dall'Associazione Educatrice Italiana (A.E.I.), fondata dal Fratello delle Scuole Cristiane Alessandro Alessandrini (1878-1956), di durata triennale con diploma conclusivo abilitante all'insegnamento del grado preparatorio.

Nei verbali del Consiglio congiunto ispettoriale e locale che segue l'incontro, datati 12 dicembre il primo e 14 il secondo, si esprimono sentimenti ambivalenti: il primo esprime gioia ma anche profondo senso di responsabilità per il timore di dubbia riuscita dell'opera a causa delle gravi carenze iniziali<sup>25</sup>; il secondo prospetta delle soluzioni: personale richiesto fuori ispettoria, completamento dei lavori di costruzione

<sup>22</sup> VCL 15 settembre 1923, 1° Quaderno 1916-1924, in ALB.

<sup>23</sup> Cf Regio Decreto 1 ottobre 1923, n. 2185 "Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare", in *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 24 ottobre 1923, n. 250, 6505-07.

<sup>24</sup> *Monografia* 1924, specificazioni dei ruoli nostre.

<sup>25</sup> Il Consiglio esprime gioia e timore. «Gioia per la cosa in sé; timore che cada una tegola, non sulla testa ma sul cervello, per la grave responsabilità davanti alla Curia, al Governo, ecc.; responsabilità resa ancora più seria dal fatto che mancando assolutamente i locali, e forse anche le insegnanti pratiche, non sarebbe possibile iniziare l'opera con quelle garanzie che danno affidamento sicuro di buona riuscita». VCI 12 dicembre 1924, Registro D 1922-1925, in AIT.

dell'edificio come risposta «alla già tanto lamentata strettezza dei locali».<sup>26</sup> E quando, nel successivo Consiglio congiunto dell'8 gennaio 1925 viene comunicata la risposta affermativa delle superiori maggiori sull'opera, subito «si prendono disposizioni a riguardo del locale da adibire per la medesima e cioè: il parlatorio grande come aula; la scuola di musica... come direzione. Si stabilisce inoltre di far chiudere l'ultimo tratto del porticato a prepararvi il necessario spogliatoio».<sup>27</sup> E si passa subito all'esecuzione: il 19 gennaio si ristrutturano gli ambienti; il 22 si diffonde l'avviso di apertura della scuola; il 26 si aprono le iscrizioni; il 28 si fanno gli esami di ammissione; il 9 febbraio iniziano le lezioni. Preside è Lina Armellini (1887-1957)<sup>28</sup> direttrice della casa e insegnante di matematica; vice-preside e consigliera per la scuola Maddalena Moretti (1878-1953),<sup>29</sup> docente di pedagogia. Le insegnanti arrivano da più regioni d'Italia: la docente di disegno, Margherita Vezzoli dal Piemonte, Rina Regis di canto da Bordighera in Liguria, l'insegnante di italiano, Grazia Grassi viene dalla Sicilia, mentre è lombarda Pierina Guidazio, la maestra d'asilo incaricata del tirocinio pratico.

Con la visita ispettiva ministeriale del 20 giugno la scuola viene approvata e l'anno seguente avrebbe potuto funzionare regolarmente.<sup>30</sup> Data però la particolare condizione del grado preparatorio, riconosciuto ma lasciato all'iniziativa privata, la legislazione vigente prevedeva un'unica scuola abilitante all'insegnamento per città. A Milano era già stata riconosciuta nel 1923 la scuola Sacchi di Via Toce, preside il prof. comm. Andrea Franzoni (1874-1944). Così «si è potuto ottenere che la nostra scuola sia considerata come una sezione della Scuola Sacchi con denominazione Regina Elena. A quella accederanno in prevalenza le signorine della città; a questa le allieve provenienti dalla provincia».<sup>31</sup> Già agli esami orali di riparazione del 17 ottobre faranno parte della commissione della Sacchi anche la preside e direttrice dell'asilo della casa Lina Armellini e Maddalena Moretti, l'insegnante di pedagogia.

Così come sarà preparata insieme dagli alunni riuniti delle due scuole il ricevimento del Ministro dell'Istruzione Pietro Fedele, alla Sacchi il 13 aprile 1926, in visita il 15 alla succursale Regina Elena. Ed insieme gli insegnanti delle due scuole sotto la guida del preside Franzoni elaboreranno le intese per i massacranti corsi estivi di scuola di Metodo, sezioni speciali che si alterneranno alla scuola regolare per tre anni (agosto 1926-agosto 1929) in doppia sezione, tripla il terzo anno, fornendo insegnanti abilitate alle scuole private della provincia ed oltre.<sup>32</sup>

<sup>26</sup> VCL 14 dicembre 1924, 2° Quaderno 1924-1931, in ALB.

<sup>27</sup> VCL 8 gennaio 1925, 2° Quaderno 1924-1931, in ALB.

<sup>28</sup> Cf SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1957*, Roma, Istituto FMA 1999, 34-57 (citerò *Facciamo memoria, FMA anno*).

<sup>29</sup> Cf *Facciamo memoria, FMA 1960*, 305-315.

<sup>30</sup> Cf *Monografia 1925*, 20 giugno.

<sup>31</sup> VCI 31 luglio 1925, Registro D 1922-1925, in AIT. Non ho trovato documentato tale aspetto legislativo. Sulla Scuola Sacchi cf Bucci Sante, *Scuola Magistrale "Giuseppe Sacchi" per educatrici d'infanzia: dalle origini al 1923*, in *Il Quadrante storico* 8(1986)28, 37-51.

<sup>32</sup> Il primo corso estivo conta 263 iscritte in prevalenza religiose appartenenti a 22 ordini diversi. Il primo anno sana 66 situazioni, diciamo di 'precariato'; poi la preparazione si organizza su due anni di corso accelerato, il terzo regolare con regolari esami di abilitazione all'insegnamento del grado preparatorio. Commissario agli esami di abilitazione per legge è il provveditore di Milano. Il numero delle iscrizioni è sempre altissimo.

Il 25 ottobre, col nuovo anno scolastico, inizia anche alla Regina Elena il corso completo di Metodo in tre classi. Le difficoltà iniziali vengono progressivamente superate: il 10 maggio 1924 si era posta la prima pietra del secondo braccio della casa,<sup>33</sup> che nell'agosto dell'anno successivo offrirà nuovi ambienti al corso accelerato estivo. L'annuncio di fratel Alessandrini di una prossima sessione straordinaria di esami per titoli di grado superiore rappresenta l'occasione per poter preparare il nuovo personale insegnante.<sup>34</sup> E già si pensa alla chiusura dell'orfanotrofio di guerra per sostituirlo con un internato che avrebbe favorito un bacino d'utenza più ampio:<sup>35</sup> si ha infatti consapevolezza che la scuola di metodo avrebbe avuto larga adesione, perchè risponde alle esigenze delle nuove classi lavoratrici, specie femminili, il poter assicurare ai figli ben prima dei sei anni un luogo educativo con personale preparato e responsabile. La scuola Regina Elena in un certo senso apre la strada e forza la mano alle autorità competenti.

Sarà infatti lo stesso provveditore Truffi che, in seguito all'accurata ispezione della scuola e dell'asilo espletata dal professor Di Salvia, inviato dal ministero a maggio, e dell'archivio scolastico fatta da lui ai primi di luglio, il giorno 10 luglio inoltrerà la richiesta di autonomia della scuola di metodo Regina Elena<sup>36</sup>. Il decreto ministeriale di risposta porta la data del 10 marzo 1928; firmato dal ministro Fedele ha valore retroattivo dall'anno 1926-27, «gravando la relativa spesa annua di lire ventimila sul capitolo 34 di bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione».<sup>37</sup> La convenzione è stipulata tra il Ministero della Pubblica Istruzione rappresentato dal provveditore agli studi di Milano, prof. Riccardo Truffi ed il presidente dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia per la scuola di metodo "Regina Elena" di Milano, rappresentato da monsignor Giovanni Ghezzi,<sup>38</sup> la quale opera si assume l'obbligo di costituire in scuola autonoma la sezione Regina Elena della scuola di metodo Sacchi, se ne assume l'onere finanziario-amministrativo che gestirà tramite la A.E.I., avendo garantito dal Ministero il contributo convenuto. Il Ministero a sua volta autorizza la scuola a rilasciare il titolo legale di abilitazione all'insegnamento del grado preparatorio, reso tale dalla presenza agli esami del provveditore o di un suo delegato. La convenzione è della durata di cinque anni, rinnovabile. Sarà una seconda scuola

<sup>33</sup> Cf *La prima pietra del nuovo istituto salesiano*, in *L'Italia*, 10-11 maggio 1925. L'articolo riporta il senso del breve intervento dell'officiante, Ms. Cavezzali, provicario generale della Diocesi: ammirazione e lode "all'azione di queste figlie di Don Bosco, vere forgiatrici di anime".

<sup>34</sup> Cf *Monografia* 1925, 23 febbraio.

<sup>35</sup> Cf COMITATO SAVOIA, *Norme e condizioni per il ricovero di Orfane di Guerra*, 3 p., stampato in proprio, ALB. Il Consiglio ispettoriale ne tratta nel primo raduno del 1926, ma non ritiene ancora opportuno presentare la disdetta al Comitato Savoia, sia perchè l'opera andrà di per sé esaurendosi, sia per non perdere "la simpatia e quindi la beneficenza pubblica." (VCI 25 gennaio 1926, Registro E 1926-1933, in ALT). La decisione di chiudere definitivamente la relazione con il Comitato Savoia verrà presa nel Consiglio locale del 5 gennaio 1929, 2° Quaderno 1924-1931, in ALB.

<sup>36</sup> Cf *Monografia* 1927, 10 luglio.

<sup>37</sup> Decreto Ministeriale 10 marzo 1928, *Istituzione in Milano di una scuola di metodo per maestre di grado preparatorio ed approvazione della relativa convenzione*, in *Bollettino Ufficiale* 55(1928)18, 1° maggio, 1574-1976, registrata in Milano il 4 febbraio 1928, al n. 28653, vol. 3179.

<sup>38</sup> Non ho trovato alcuna documentazione che mons. Ghezzi abbia avuto in qualche modo a che fare con l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, mentre la stessa sigla ONMI indica l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia fondata nel '25 a Milano, che si occupava anche di scuole teorico-pratiche di puericultura e aveva nel Comitato di patronato un sacerdote, mons. Ghezzi, Sovrintendente alle Scuole e Istituti Religiosi della Diocesi Ambrosiana.

per la città di Milano: la formazione degli insegnanti del grado preparatorio va liberalizzandosi, la sensibilità per l'educazione della seconda infanzia si estende.

Nello stesso anno la *mission* dell'istituto di Via Bonvesin si specifica definitivamente. Pare per gravi difficoltà economiche, pare su richiesta della curia ambrosiana,<sup>39</sup> il 21 settembre 1929 l'istituto magistrale pareggiato dell'Opera Cardinal Ferrari di Via Mercalli viene trasferito all'istituto Maria Ausiliatrice. Il corso completo, magistrali inferiori e superiori (4+3 classi) il 10 ottobre riapre in Via Bonvesin, «con insegnanti tutti laici» sottolinea la cronaca.<sup>40</sup> La proposta era stata esaminata nel Consiglio ispettoriale del 17 agosto 1929. Le remore sono ancora una volta legate agli spazi e al personale:<sup>41</sup> saranno cappio pesante di tutta la vita scolastica dell'istituto. I locali erano tuttavia stati giudicati idonei dal professor Segrato, preside della scuola complementare Oriani a ciò delegato e madre Linda Lucotti, superiora degli studi, aveva dato il benestare assicurando il personale. Tre giorni dopo, il 13 ottobre, la scuola viene visitata dal ministro dell'Educazione Nazionale Bottai;<sup>42</sup> l'anno successivo a seguito di un'ispezione ministeriale affidata al professor Pinchelli per il gruppo letterario e al professor Silvestri per le materie scientifiche, i quali «se ne vanno con le migliori impressioni»,<sup>43</sup> giunge per telegrafo da Roma la notizia che la scuola magistrale è stata riconosciuta idonea a rilasciare diplomi di abilitazione per l'insegnamento nella scuola elementare. Il decreto ministeriale porta la data primo giugno 1930.<sup>44</sup> Sulle prime per la mancanza di spazi si vorrebbero contenere le iscrizioni, ma «le autorità scolastiche ci indirizzano alunni e noi non possiamo dire di no».<sup>45</sup> Anche la stampa annuncia alle famiglie che se l'istituto magistrale Tenca è già al completo potranno iscrivere le figlie alla scuola di Via Bonvesin «provvidenzialmente già qualificata».<sup>46</sup>

Il pensionato deve cercare altra sede: la formazione magistrale è oramai la *mission* e l'opera principe dell'istituto Maria Ausiliatrice di Via Bonvesin de la Riva, 12, in Milano.



## L'inculturazione metodologica: 1930-1940

In cinque anni l'istituto Maria Ausiliatrice si ritrova con due tipi di scuola, entrambi finalizzati alla formazione di maestre, senza possedere un'esperienza educativo-

<sup>39</sup> Cf Istituto Magistrale Parificato "Maria Ausiliatrice", in *Cenni di Cronistoria dell'Istituto e delle scuole in esso funzionanti*, datt., s. d.; *Cronaca spicciola*, in *Mamma Margherita. Numero speciale in occasione del cinquantenario della Casa*, stampato in proprio 1963, 8-10.

<sup>40</sup> *Monografia* 1929, 10 ottobre.

<sup>41</sup> Cf VCI 17 agosto 1929, Registro E 1926-1933, in AIT. Già gli esami di riparazione dell'anno scolastico 1928-29 si svolgono nel nuovo istituto: nell'archivio scolastico risparmiato dalla guerra sono conservati sigillate le prove scritte e i tabelloni con gli esiti degli esami etichettati "Cardinal Ferrari".

<sup>42</sup> Il Ministro Bottai dona alla scuola parecchi strumenti di fisica per un valore di £ 4000 circa. Cf VCL 24 febbraio 1930, 2° Quaderno 1924-1931, in ALB.

<sup>43</sup> *Monografia* 1930, 22-27 maggio.

<sup>44</sup> Decreto Ministeriale 1 giugno 1930, *Conferma dei benefici previsti dall'art. 51 del regolamento 4 maggio 1925, n. 653, in favore dell'Istituto Magistrale delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Milano, già dell'Opera Cardinale Ferrari*, in *Bollettino Ufficiale* 57 (1930) 27, 8 luglio, 1627.

<sup>45</sup> VCL 24 ottobre 1930, 2° Quaderno 1924-1931, in ALB.

<sup>46</sup> *Corriere della sera*, cit. in VCL 24 ottobre 1930.

didattica consolidata in tale campo. Come scuola salesiana ha alle spalle il metodo pedagogico di don Bosco e la ricca tradizione delle scuole sia classiche che professionali dei confratelli salesiani. A Nizza Monferrato dal 1878 le FMA hanno aperto la scuola femminile Nostra Signora delle Grazie, scuola Normale pareggiata dal 1900 e riconosciuta come scuola magistrale per la formazione di maestre della scuola elementare con la Riforma Gentile del 6 maggio 1923<sup>47</sup>. Ad essa guardano sia Lina Armellini, che vi ha insegnato per quattro anni fisica e matematica dal 1919 al 1923, sia Maddalena Moretti, pure ivi insegnante di pedagogia per nove anni nei periodi 1902-1905; 1915-1921.<sup>48</sup>

Se la finalità è la medesima, tempi e ambienti sono però diversi. Il metodo pedagogico richiede di essere inculturato. Le Monografie del decennio 1930-1940 documentano la progressiva costruzione di un metodo fedele ai principi fondativi di don Bosco eppure capace di adattarsi ai cambiamenti culturali e alle disposizioni normative del tempo, avendo costantemente di mira la finalità ultima: la formazione di formatrici in una società di periferia cittadina in evoluzione.

Le Monografie non teorizzano: raccontano. In esse si dispiega, nella realtà del prosaico quotidiano, la vita di una comunità tesa all'educare. Tre esperienze, relative ai primi tempi della casa, possono orientare il lettore.

- Pochi mesi dopo l'apertura dell'opera, il 14 maggio 1914, le Antiche Allieve di case salesiane residenti in Milano si riuniscono in Bonvesin<sup>49</sup> per costituirsi in associazione e offrire il loro concreto contributo alla costruzione dell'opera: un busto di don Bosco ancora in vista a protezione della gioventù che sale nelle classi.<sup>50</sup> Il primo passo di una collaborazione che continua fianco a fianco, il primo segno di una scuola che si pone come famiglia: famiglia salesiana, comunità educante che sa allargarsi in cerchi sempre più ampi.

- Una nota del mese precedente, 26 aprile 1914, lascia ancor più stupiti: «Un sacerdote del 'sindacato dell'ago' incontra nel nostro salone donne e giovani allo scopo di proporre l'iscrizione a tale sindacato come lavoratrici dell'ago».<sup>51</sup> Don Bosco precede il cammino delle figlie. Lui che ha tanto lavorato per la promozione della classe lavoratrice suggerisce un campo di lavoro e un cammino da percorrere con coraggio e chiaroveggenza.

- Ancora prima, il 27 gennaio, la comunità riceve in dono da un confratello salesiano una Lanterna Magica per l'oratorio. Nel 1928 nel nuovo salone sarà installata la macchina cinematografica come strumento didattico ormai d'uso comune, ma si sottolineerà che il cinema non può sostituire il teatro e le tradizionali accademie che, coinvolgendo in prima persona le fanciulle, sono pedagogicamente più valide. Un criterio per leggere ogni proposta di aggiornamento e di strumentazione pedagogico-didattica: utile se a servizio di un progetto educativo a base antropologica ben precisa: quella del Sistema preventivo.

Può essere significativo leggere, purtroppo a volo d'uccello, l'inculturazione metodologica degli anni 30-40 attraverso il filtro di tali suggestioni.

<sup>47</sup> Cf l'accurata ricostruzione della storia della scuola in CAVAGLIÀ Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990.

<sup>48</sup> Cf *ivi* 326.330.

<sup>49</sup> Così è conosciuto l'istituto Maria Ausiliatrice di Milano e tale risulta nel logo della scuola.

<sup>50</sup> *Monografia* 1914, 14 maggio.

<sup>51</sup> *L. cit.* Il Sindacato dell'ago fu costituito nel 1913 dalla Lega del Lavoro di Milano a difesa dei diritti delle lavoratrici a domicilio. Nel 1914 si diffuse soprattutto nei quartieri Ticinese e Garibaldi. Cf COVA Alberto, *Economia, lavoro e istituzioni nell'Italia del Novecento*, Milano, Vita e Pensiero 2003.

## 2.1 Una Scuola come Comunità educativa

La scuola di Bonvesin è una scuola salesiana. Questo significa che intende educare riattualizzando nel cuore del '900, per le giovani di una periferia cittadina in forte evoluzione e in contesto di rivolgimenti mondiali, il Sistema preventivo di don Bosco. L'interpretazione sistemica dell'esperienza educativa vissuta in Valdocco da metà '800 sembra la più opportuna per leggere pure l'esperienza milanese.<sup>52</sup> Il sistema di don Bosco si presenta come esperienza vitale integrale, i cui singoli aspetti possono essere interpretati solo nella relazione con tutti gli altri, con i quali sono «armonicamente collegati per interna subordinazione e reciprocità»<sup>53</sup> in modo globale e dinamico. Si può avere piena comprensione dell'aspetto culturale-didattico della realtà-scuola dell'istituto Maria Ausiliatrice di Milano solo a partire dal contesto più ampio della comunità e del territorio in cui è inserita, dalle dimensioni religiose e socio-relazionali che la animano, dall'incidenza di trasformazione sociale oltre che personale che si propone. Il tutto realizzato come sintesi vitale che promuove l'alunna verso l'acquisizione della propria personale identità.

È un compito che esula dai limiti di questo lavoro, ma solo questa prospettiva permette di intendere il clima educativo dell'istituto e gli esiti della scuola superiore di Milano.

Al centro del Sistema preventivo c'è il giovane. Al centro della vita di Bonvesin ci sono le ragazze. Non solo come alunne da istruire ma come componente interattiva della vita della casa. E dire alunne di scuola o di istituto magistrale vuol dire interazione continua con la scuola materna e con la scuola elementare. E poi con l'oratorio, le orfanee, nelle associazioni, nei gruppi, nelle attività scolastiche e parascolastiche: il teatro, le accademie, le parate, i saggi ginnici e le feste ceciliane. Bonvesin non è solo una scuola: è una comunità composita che vivendo educa ed educando si autorigenera.<sup>54</sup> È quello che tutti i visitatori colgono: cardinali e ispettori ministeriali, benefattori e colleghi. E si sentono subito di casa, vi ritornano con piacere, se ne vanno esprimendo giudizi lusinghieri.<sup>55</sup> Le alunne diventate insegnanti, mamme, cittadine impegnate nei campi più diversi trasmettono a loro volta alle nuove generazioni ciò che hanno acquisito.<sup>56</sup> La

<sup>52</sup> RUFFINATTO Piera, *Il Sistema preventivo di don Bosco, cuore del progetto educativo della Scuola e della Formazione professionale*, in MALIZIA Guglielmo –TONINI Mario –VALENTE Lauretta (a cura di), *Educazione e cittadinanza. Verso un nuovo modello culturale ed educativo*, Milano, Franco Angeli 2008; MION Renato, *Teoria dei sistemi*, in PRELLEZO José Manuel – MALIZIA – NANNI Carlo (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'educazione*, Roma, LAS 2008<sup>2</sup>, 1196.

<sup>53</sup> Cf RUFFINATTO, *Il Sistema* 138-139.

<sup>54</sup> Occorre tenere presente che nel decennio preso in considerazione le alunne interne si aggirano normalmente sulle 150-170 persone.

<sup>55</sup> A conferma riporto due giudizi, fra i molti documentati: l'ispettore Generale Comm. Margaritori in visita all'Istituto Magistrale conclude le parole d'elogio con l'invito a «tenere alto il nome della Scuola, già ben noto al Ministero per la serietà del lavoro e il buon esito degli esami» (*Monografia* 1932, 31 ottobre). Nell'Udienza del 23 gennaio 1964 alla A.E.I. Paolo VI, che come Arcivescovo di Milano «ben volentieri» visitava annualmente la scuola di Bonvesin, definirà la scuola di Metodo Regina Elena fra quelle dell'A.E.I. «la scuola modello di Milano». Cf PAOLO VI, *L'Associazione Educatrice Italiana* (23 gennaio 1964), in *Insegnamenti di Paolo VI*, II 1964, [Città del Vaticano], Tipografia Poliglotta Vaticana 1965, 1029-1033.

<sup>56</sup> Il Card. Schuster a conclusione della visita pastorale del 1935 aveva confessato: «Io vengo sempre volentieri in questa casa, perché dietro di voi vedo altra fiamma di gioventù che verrà educata col sistema di don Bosco. Fate quindi tesoro di tutto ciò che viene impartito a voi per poterlo, a suo tempo, trasmettere ad altri» (*Monografia* 1935, 15 novembre).

collaborazione è la nota dominante della vita di quegli anni, aperta ad ogni realtà che possa contribuire a formare la formatrice di domani. Collaborazione all'interno della comunità, fra i diversi ordini di scuola; collaborazione con i Salesiani, con il mondo scolastico e culturale del territorio, con la chiesa locale, parrocchiale e diocesana; collaborazione con le associazioni giovanili: mariane, della Gioventù Femminile Cattolica, studentesche, e quelle di regime del momento. Dal 1932 diventerà abituale la collaborazione con la famiglia<sup>57</sup>, già sperimentata saltuariamente da tempo.

Il personale docente, con la direttrice della casa e preside della scuola, ne è l'anima. Per il decennio preso in considerazione, direttrice e preside è Teresa Graziano (1891-1960).<sup>58</sup> Della sua opera nella casa di Milano, «ricca di belle e promettenti attività», le Memorie testimoniano: «La direttrice vi impresso un ritmo ordinato, sicuro, sempre in crescita. Ove metteva mano lasciava il tocco della sua personalità ricca, pacata e dinamica».<sup>59</sup> Nella sua azione è coadiuvata dalla prima assistente, in funzione di vice-preside, e dall'assistente delle alunne esterne.

Il personale docente religioso, scelto con criteri precisi,<sup>60</sup> riceve la prima formazione all'Università Cattolica in Milano o nella sede staccata di Castelnuovo Fogliani (Piacenza). L'espedito dell'ispezione che negli anni 1926-30 cerca di far fronte alla carenza di insegnanti acuitesi con la Riforma Gentile è sfruttato intelligentemente dall'Istituto per fornire di titoli legali il personale docente soprattutto della scuola di Metodo.<sup>61</sup>

L'aggiornamento pedagogico-didattico è per molti aspetti condiviso con le alunne: interventi cattedratici di cultori della pedagogia e di studiosi del Sistema preventivo;<sup>62</sup> presenza continuativa dei provveditori di Milano commissari d'esame per il Metodo e dei commissari ordinari per l'istituto magistrale; ispezioni ordinarie e straordinarie offrono ricchezza di suggerimenti e punti di vista variegati. Altrettanto preziosa è l'iniziativa presa dalla direttrice e preside Teresa Graziano nel 1934 e continuata per decenni, del "lunedì pedagogico": l'incontro settimanale di approfondimento pedagogico-didat-

<sup>57</sup> Riconosce il Consiglio locale del 2 giugno 1932: «Così la Famiglia e l'Istituto collaborando di comune accordo, rendono più completo il lavoro educativo». VCL, 3° Q. 1931-35, in ALB.

<sup>58</sup> Fu per 16 anni (1931-1947) direttrice della casa e/o preside della scuola quindi ispettrice della provincia religiosa, grande plasmatrice di opere e forgiatrice di persone (cf *Facciamo memoria, FMA 1960*, 221-227).

<sup>59</sup> Cf *ivi* 223.

<sup>60</sup> Cf VCI 3 settembre 1933, Registro D 1923-1933, in AIT.

<sup>61</sup> Non ho trovato documentazione storica ma ho conosciuto personalmente alcune 'insegnanti ispezionate' di quei tempi. Annunciata da fratel Alessandrini nel febbraio del 1925, grazie all'impegno di mons. Ghezzi furono numerose nel 1928 le insegnanti di Via Bonvesin che ebbero il riconoscimento legale del titolo attraverso l'ispezione. L'incarico di visionare i programmi delle ispezionande fu affidato dal Provveditorato al prof. Segrato, preside della R. Scuola Barnaba Oriani. Le ispezioni di matematica furono condotte dal preside De Angeli del Tenca; quelle di pedagogia dal preside Franzoni della Sacchi. Si conclusero con un pranzo per tutte le allieve del Metodo "a corona delle ispezioni ben riuscite" (Monografia 1928, 17 marzo). Per le ispezioni successive, pure per insegnanti di scuola superiore, cf *Monografie 1929.1930, passim*, accuratamente documentate.

<sup>62</sup> Indicativamente, per l'aspetto pedagogico-didattico i corsi indetti dalla Università Cattolica o dall'A.E.I., gli interventi di Nosengo, Olgiati, Barelli, Craveri, Franzoni, Casotti, R. Agazzi; per l'aspetto salesiano: Rinaldi, Ricaldone, Favini, Fascie, Cojazzi, Caviglia, Serietà, superiori della Società Salesiana o studiosi del metodo pedagogico di don Bosco. Le superiori incaricate degli studi sono... di casa in Bonvesin.

tico per il personale docente.<sup>63</sup> E il “quaderno delle esperienze” di cui è conservato in archivio un esemplare di Fernanda Ramella (1914-1993) degli anni 1951-56.<sup>64</sup>

Tutto ciò che può aiutare le ragazze a crescere, a maturare come persone e come professioniste è messo in atto: dalla scelta di completare la formazione magistrale affiancando alle scuole superiori il Corso di magistero catechistico, con esami abilitanti all'insegnamento della religione nelle classi inferiori dell'istituto magistrale per le alunne frequentanti del Metodo, nella scuola elementare per le alunne dell'istituto magistrale,<sup>65</sup> agli 'esami semestrali' dell'istituto magistrale con professori esterni per addestrare le alunne e completare la loro preparazione agli esami di abilitazione;<sup>66</sup> alle giornate di riflessione di inizio o in corso d'anno perché «nella nostra scuola non dobbiamo formare solo le intelligenze ma soprattutto le coscienze».<sup>67</sup> Il servizio pastorale oltre che la collaborazione fraterna nelle scelte di vita di monsignor Lisiade Bernini (1881-1966) sacerdote diocesano per più di trenta anni illuminato responsabile del servizio liturgico interno,<sup>68</sup> monsignor Giuseppe Pecora (1885-1964) dell'Ufficio Catechistico Diocesano, direttore ed apprezzato insegnante del Corso di magistero catechistico, monsignor Angelo Portaluppi (1881-1959), esigente prevosto della parrocchia del Suffragio ne hanno fatto grandi benefattori della scuola.

## 2.2 Una scuola professionalmente attenta

Si è già detto che dalla Riforma Gentile non si danno disposizioni ufficiali per la preparazione degli insegnanti del grado preparatorio. La scuola di Metodo 'di nuovo tipo' gestita dalla A.E.I. nella scuola Regina Elena è di tre anni, vi si accede attraverso un esame di ammissione, assicura una cultura generale ma si caratterizza per l'insegnamento della pedagogia (che non viene ridotta a filosofia anche se vi ritrova le giustificazioni fondamentali dei singoli pronunciamenti) e per l'importanza centrale del tirocinio, tanto che l'esame di abilitazione comporta due momenti: superata la prova culturale si procede alla verifica pratica di tirocinio, che ha incidenza preponderante nella valutazione globale. Viene dapprima chiamata scuola di Metodo, e così è definita

<sup>63</sup> Cf *Monografia* 1934, 3 gennaio.

<sup>64</sup> Cf *Cronaca familiare della scuola: avvenimenti esperienze iniziative varie*, in ALB. Sugerito da don Bosco, è lasciato alla passione educativa del singolo educatore.

<sup>65</sup> I diplomi abilitanti del Corso di magistero catechistico, iniziato nello stesso 1930 col benestare della Curia e del Provveditorato, erano tradizionalmente consegnati dal cardinale nella festa di don Bosco. Schuster (1929-1954) e Montini (1954-1963) saranno fedeli presenze a testimoniare l'importanza dell'iniziativa. I primi diplomi sono consegnati dal card. Schuster l'8 novembre 1932 (cf *Monografia* 1932).

<sup>66</sup> Cf *Monografie* 1933, 1934, passim.

<sup>67</sup> Don Giovanni Battista Antoniol, *Monografia* 1931, 6 gennaio. Per diversi anni furono condotti da don Carlo Gnocchi (1902-1956), ex allievo della scuola materna di San Colombano e affezionato frequentatore della scuola di Via Bonvesin.

<sup>68</sup> Addetto alla cancelleria dell'archidiocesi, predica il primo triduo di esercizi spirituali alle oratorie della parrocchia del Suffragio nel 1919. Nell'anno scolastico 1920-1921 inizia un Corso settimanale di religione per signorine oltre i 15 anni la sera del sabato. Modificati obiettivo, insegnanti e destinatari, da quella esperienza si svilupperà il Corso superiore di magistero catechistico, di cui sopra.

nel documento ministeriale di istituzione,<sup>69</sup> appunto perché la metodologia didattica ne è un aspetto caratterizzante, poi prenderà il nome di scuola magistrale. È esclusivamente femminile, così come l'istituto magistrale Maria Ausiliatrice.

L'istituto magistrale è invece delineato nella Riforma Gentile nelle finalità, nella durata e nei contenuti. Vi si accede dalla scuola elementare. Viene introdotto l'insegnamento della lingua latina; la lingua straniera è normalmente il francese. Scompare la funzione di una metodologia didattica che parta dall'osservazione della realtà e perciò viene di fatto abolito il tirocinio e mancano discipline quali la psicologia o la sociologia. Vi si trova invece la concezione idealista del maestro portatore di cultura, da trasmettere agli allievi nel dialogo attivo fra docente e discente. Una cultura che pur riconoscendo valore alle espressioni creative ed alla religione, ha la sua piena realizzazione nella filosofia, anzi nella storia della filosofia. A questa disciplina viene prevalentemente ricondotta la pedagogia.

Gli esami di riparazione dell'istituto magistrale della Card. Ferrari, già svolti in Via Bonvesin, sono espletati da personale tutto laico. Nell'anno scolastico 1929-1930, nel triennio superiore ancora intestato alla Card. Ferrari ma già funzionante presso l'istituto Maria Ausiliatrice, si ha un personale docente misto: pedagogia, lettere e matematica sono rispettivamente insegnate da Maddalena Moretti, Ernesta Magnani e Lina Armellini, mentre lingua e letteratura latina, lingua francese e scienze sono affidati rispettivamente alle signorine Teresa Vicario e Bice Utili, Laura Almini e Lina Cassola, e alla signorina Bigatti del collegio docente della Card. Ferrari.<sup>70</sup> Teresa Vicario invece è giunta appositamente da Torino, inviata probabilmente dalle Superiori che si erano fatte carico di assicurare il personale docente.

Nell'anno scolastico 1931-32, dopo la qualifica dell'istituto magistrale Maria Ausiliatrice, l'insegnamento pare interamente affidato a personale religioso, anche se continuano ad essere nominate come insegnanti laiche dell'istituto magistrale: Bice Utili, Matilde Bertacchi e Laura Almini.<sup>71</sup> Disegno, musica e canto, ed educazione fisica che negli anni Trenta verranno ad acquisire sempre maggiore importanza saranno affidati a Rosalia Moretti e a Luigia Anfosso; educazione fisica ad Alice Ghelfi e Maria Stefanoni.<sup>72</sup>

La scuola di Metodo ha l'opportunità di confrontarsi con alcuni dei tentativi europei di rinnovamento della scuola riconosciuti dalla "Ligue internationale pour l'éducation nouvelle" (Calais 1921).<sup>73</sup> Il 12 maggio 1928 e il 14 maggio 1932 le alunne sono in visita alla "Rinnovata" della Ghisolfia; la signorina Giuseppina Pizzigoni (1870-1947) fondatrice dell'opera, il 27 marzo 1930 visiterà l'asilo di Via Bonvesin con le tirocinanti

<sup>69</sup> Cf Decreto Ministeriale 10 marzo 1928.

<sup>70</sup> Nella documentazione scolastica conservata, parecchio carente, non è sempre facile capire come si distribuiscono gli insegnamenti fra Corso superiore e Corso inferiore.

<sup>71</sup> Cf *Monografia* 1932, 26 aprile.

<sup>72</sup> Cf *ivi* 1932, distribuzione del personale, Istituto magistrale.

<sup>73</sup> Con l'espressione "Movimento delle Scuole Nuove" si suole indicare il rinnovamento dell'organizzazione scolastica e dei metodi d'insegnamento che, dalla fine del secolo 19°, si è venuto svolgendo nei paesi occidentali, per iniziative sia private che statali. Riguarda istituzioni, che pur rifacendosi a diversi indirizzi di pensiero, tendono a promuovere, nella pratica educativa, la libertà e la spontaneità del soggetto educando, reagendo decisamente all'intellettualismo e al verbalismo dell'insegnamento tradizionale.

della sua scuola.<sup>74</sup> Anche il confronto con la scuola agazziana si verifica a più riprese.<sup>75</sup> Una delle caratteristiche 'des écoles nouvelles' consiste nell'aprire la scuola al territorio favorendo le uscite culturali che permettono la sperimentazione diretta. Milano e dintorni offrono molte opportunità. Saranno programmate visite alla centrale idroelettrica di Paderno d'Adda preceduta dall'incontro di presentazione di frate Alessandro; alla fiera di Milano, al planetario, la partecipazione alla conferenza sulle radiocomunicazioni dell'ing. Vittadini con dimostrazioni pratiche. L'istituto magistrale si accoderà spesso nelle uscite così come nelle gite di fine anno: a Brunate, Intra, Cinisello, Caravaggio... secondo le possibilità del tempo.

A livello didattico -perché di scuola si tratta!- sono molto impegnative le preparazioni delle feste cecilianie e dei saggi ginnici promossi dal regime e rese cogenti dalle disposizioni scolastiche. Nel 1932 si segnala che le alunne anticipano di mezz'ora l'arrivo a scuola per preparare i saggi di ginnastica e canto.<sup>76</sup> Nella mente del regime hanno lo scopo -come verrà messo in luce nella "Carta della Scuola" predisposta dal ministro Bottai- di assoggettare il mondo della scuola alle necessità formative del totalitarismo fascista consacrando la stretta collaborazione tra scuola e organizzazioni giovanili del partito: "Scuola, G.I.L. e G.U.F. formano, insieme, uno strumento unitario di educazione fascista".<sup>77</sup> Nella scuola Maria Ausiliatrice sono momenti altamente formativi di bellezza, armonia, cultura, occasione per presentare la scuola alle autorità civili e scolastiche, ai benefattori e ai parenti delle alunne.

La radio entra nella scuola agli inizi del 1931<sup>78</sup> e per radio vengono ascoltati, secondo le opportunità e le disposizioni del Provveditorato, i discorsi del Papa e quelli del Duce, si seguono le manifestazioni della Chiesa e del Regime, l'incoronazione di Pio XII e quella a imperatore d'Abissinia del re Vittorio Emanuele III. La cronaca non dice se segua qualche commento critico. Sul quotidiano "Italia" si legge del Concordato Stato-Chiesa,<sup>79</sup> commemorato ancora nel '33 da una conferenza a tutta la scuola superiore.<sup>80</sup> Tutte le commemorazioni prescritte dal Provveditorato con vacanze o interventi sui vari aspetti del fascismo sono prudentemente osservati.<sup>81</sup> Le Monografie non riportano come vengano commentati gli avvenimenti nella scuola. Anche davanti agli eventi drammatici dell'invasione della Polonia (1 settembre 1939), della dichiarazione di guerra (3 settembre), dell'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940), la Cronistoria non registra che lo sgomento e l'invocazione per la pace.<sup>82</sup>

A livello culturale vanno segnalati gli interventi commemorativi annuali di San Tommaso da parte del prevosto prof. Angelo Portaluppi (1930-1959)<sup>83</sup> e l'introduzione

<sup>74</sup> Cf rispettivamente *Monografie* 1928, 1932, 1930.

<sup>75</sup> Cf *ivi* 1931, 26 gennaio; 23 aprile; 1 giugno.

<sup>76</sup> Cf *Monografia* 1932, 16 maggio.

<sup>77</sup> BOTTAI Giuseppe, *La Carta della Scuola*, Il Dichiarazione, Milano, Mondadori 1941.

<sup>78</sup> Cf *Monografia* 1931, 12 febbraio.

<sup>79</sup> Cf *ivi* 1929, 11 febbraio.

<sup>80</sup> Cf *ivi* 1933, 13 febbraio.

<sup>81</sup> Cf a titolo esemplificativo: A. Bernini, *Le Opere del Decennale Fascista*, con 15 giorni di vacanza, *Monografia* 1932, 7 novembre; A. Starace, *Natale di Roma*, discorso per radio, *Monografia* 1933, 19 aprile; L. Colombo, *Ordinamento Cooperativo*, *Monografia* 1934, 8 febbraio; Avv. Bono, *Ciclo di conferenze sulle Corporazioni*, *Monografia* 1935, 6 maggio.

<sup>82</sup> Cf *Monografie* 1939, 1 settembre, 3 settembre; 1940, 10 giugno.

<sup>83</sup> Cf *ivi* 1934, 7 giugno; 1935, 7 marzo; 1938, 8 marzo.

di due corsi facoltativi: il corso di Economia Politica nel 1935, cinque incontri tenuti dall'avvocato Luigi Colombo,<sup>84</sup> e il corso di Medicina Sociale e Pronto Soccorso per le alunne del Metodo.<sup>85</sup> Un notevole effetto di autovalorizzazione per le alunne e di prestigio per la scuola avrà la partecipazione a Roma alla Esposizione Nazionale della scuola di Metodo con presentazione di lavori di cucito, ricamo, ceramica.<sup>86</sup>

Due altre attenzioni vanno sottolineate: la preoccupazione di far prendere coscienza dei momenti di crisi in atto nel Paese, sia durante la recessione degli anni Trenta sia nel periodo delle sanzioni governative per l'intervento in Abissinia, con l'invito, tradotto in scelte concrete, alla sobrietà e alla solidarietà;<sup>87</sup> la dimensione della mondialità, suggerita soprattutto attraverso gli interventi documentati di missionari SDB-FMA,<sup>88</sup> o grazie a incontri scolastici su situazioni socio-politiche particolari.<sup>89</sup>

## 2.3 Una scuola fedele ai valori del Sistema preventivo

La vita della casa delle FMA e della sua scuola descritta nelle monografie degli anni Trenta-Quaranta è una rappresentazione plastica della valorizzazione e della comunione delle differenze: Figlie di Maria e Circoline dell'Azione Cattolica, ognuna con i propri impegni gli incontri le feste, sono dentro l'unico progetto di educazione determinato nei suoi valori dal Sistema preventivo di don Bosco; Sottosezione Studenti della GFCl e squadre dell'Oratorio, ognuna col proprio gagliardetto - e con la propria differente età! - e sanprotini della parrocchia crescono nello stesso ambiente,<sup>90</sup> vivono dello stesso 'clima' educativo, con le postulanti sempre più numerose che si preparano alla vita religiosa e le donne di servizio che frequentano il corso di taglio la domenica;<sup>91</sup> Giovani Italiane e Piccole Italiane sfilano in divisa, partecipano alle adunate ed ai corsi della GIL (Gioventù Italiana del Littorio) e ne ricevono gli elogi<sup>92</sup> e poi quanto è vissuto viene confrontato e ripasmato dentro la vita piena di calore e di impegno della scuola salesiana.

Don Bosco non ha mai parlato di personalismo cristiano perché ai suoi tempi non se ne sentiva ancora l'esigenza, ma ha vissuto nella sua esperienza educativa, nutrita nel dialogo fra messaggio evangelico e passione per i giovani, le risposte più profonde ai bisogni del ragazzo in costruzione. Ed ha così concretizzato nella vita quei principi che

<sup>84</sup> Cf *ivi* 1935, 25 gennaio; 4. 14. 21. 28 febbraio.

<sup>85</sup> Cf *ivi* 1936, 11 gennaio.

<sup>86</sup> Cf *ivi* 1936, 24 settembre.

<sup>87</sup> Cf *Intervento M. Luisa Vaschetti*, Circolare n. 141, 24 ottobre 1931, in ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Circolari. Madre Luisa Vaschetti F.M.A. 1924-1943, dal n. 91 al n. 269* [raccolta rilegata in proprio]; *Intervento di don Pietro Ricaldone*, in *Monografia* 1935, 29 novembre.

<sup>88</sup> Cf fra gli altri: P. Ricaldone sull'India, *Monografia* 1929, 17 marzo; D. Comin sulla Cina, *Monografia* 1934, 23 marzo; V. Cimatti sul Giappone, *Monografia* 1948, 8 aprile; P. Carretto sul Siam, *Monografia* 1948, 19 marzo.

<sup>89</sup> Cf prof. Ziliani su *Messico Martire*, *Monografia* 1931, 8 marzo.

<sup>90</sup> Erano così chiamati i preadolescenti dell'Oratorio parrocchiale che si ritrovavano nella cappella di S. Proto per il catechismo tenuto da una insegnante della Casa, Iside Malgrati (1904-1992), che per anni hanno vissuto una bella vita di gruppo; cf *Monografia* 1936, 25 settembre.

<sup>91</sup> Cf *ivi* 1935, 17 novembre.

<sup>92</sup> Cf *ivi* 1939, 16 ottobre.

la successiva riflessione filosofica definì come propri del personalismo.<sup>93</sup> È un principio del Sistema preventivo l'educazione del singolo ragazzo dentro una vita di gruppo,<sup>94</sup> di famiglia vera in cui ognuno diventa se stesso e vive il suo ruolo proprio nella relazione con gli altri. Ma nel gruppo, nella scuola stessa non si perde come componente indifferenziata, "cellula" dell'insieme, numero dell'elenco: è "persona" che cresce nel dialogo e nel confronto con i maestri di ieri che incontra nello studio e con quelli di oggi, che più che sulla cattedra incontra nel cortile. Le accademie, i teatri, le feste, i saggi sono le nuove forme del cortile, più nella loro preparazione che nell'esecuzione che attirano gli elogi delle autorità presenti,<sup>95</sup> valorizzano la persona delle alunne che eseguono ed alzano il prestigio della scuola.

Nel pensiero di don Bosco ciò che accomuna e veramente educa è l'ambiente, il "clima" che vi circola e si respira; nell'ambiente il gruppo, nel gruppo il giovane. E l'ambiente non è fatto dalle attività e dagli eventi in sé; è costituito dall'assunzione corresponsabile dell'intenzionalità educativa da parte delle insegnanti, che hanno ben chiara la finalità comune, e dalla condivisione da parte di tutti gli operatori di un progetto di vita e di educazione a partire dalle scelte antropologiche e valoriali di fondo. Su queste si accordano scelte metodologiche e strategie d'intervento, che concretizzano le linee progettuali. L'ambiente di Bonvesin di quel decennio è saturo di spiritualità. Vita sacramentale e pratiche devozionali scandiscono l'anno e le giornate. L'istruzione catechistica impegna settimanalmente tutti i settori della scuola, nelle forme e con insegnanti e insegnamenti adatti alle varie età "perché il cuore tanto più ama quanto più la mente conosce".<sup>96</sup> Gli ispettori ministeriali controllano i registri, le autorità civili si compiacciono dell'ordine e della disciplina ma poi restano conquistati dall'ambiente: proprietà serenità gioia. C'è persino commozione in alcuni elogi - o forse è in chi stende la cronaca.<sup>97</sup> E viene loro spontaneo e non solo per retorica di regime associare l'amore per la Chiesa a quello per la Patria. Formare "*buoni cristiani e onesti cittadini*", reso dal provveditore Umberto Renda in visita nel 1935 con l'espressione "diventare vere italiane cattoliche"<sup>98</sup> è chiaramente la finalità dell'educazione salesiana e della scuola Maria Ausiliatrice di Milano.

<sup>93</sup> Cf MARITAIN Jacques, *L'educazione al bivio*, Brescia, La Scuola 1963; MOUNIER Emmanuel, *Il personalismo*, Roma, A.v.e. 1964; MARTINI Mario (a cura), *La Filosofia del dialogo. Da Dürer a Lévinas*, Assisi, Pro Civitate Christiana 1989.

<sup>94</sup> Cf PALUMBIERI Sabino, *Don Bosco e l'uomo nell'orizzonte del personalismo*, Torino, Gribaudo 1988<sup>2</sup>.

<sup>95</sup> I saggi ginnici e le feste Ceciliane di canto e musica sostituiscono le accademie degli anni precedenti il '30. Anche i Corsi con esami e diploma indetti dall'Opera Nazionale Balilla di "Capo Squadra Piccole o Giovani Italiane" e di "Capo Manipolo" saranno valorizzati nella vita concreta della scuola, che secondo l'esperienza di don Bosco, si fa aiutare dai giovani stessi nell'educazione dei compagni. "Giovani per i Giovani" è il motto coniato recentemente ad indicare queste strategie educativo-pastorali in atto in ogni casa salesiana. Cambia evidentemente l'anima.

<sup>96</sup> Pensiero lasciato come ricordo al termine di giornate di riflessione: cf *Monografia* 1937, 13 settembre.

<sup>97</sup> Cf *Monografia* 1932, 26 aprile. Nella festa di don Bosco, dopo il canto di "Giovinezza" della scolaresca schierata in veranda, il R. Provveditore Riccardo Truffi «dice il suo piacere di trovarsi qui dove sa di essere ricevuto con gioia (...) e che viene volentieri perché sa che si lavora con serietà e amore».

<sup>98</sup> Cf *ivi* 1935, 25 maggio. A conclusione del saggio ginnico, il provveditore Umberto Renda raccomanda "serietà di studi e di disciplina per diventare vere italiane cattoliche".

## 3 Una scuola in diaspora: 1940-'45

### 3.1 Un tentativo di riforma globale della scuola italiana

L'8 febbraio 1939 il Gran Consiglio del Fascismo approva le ventinove sintetiche Dichiarazioni che costituiscono la Carta della Scuola, il progetto di riforma complessiva del sistema scolastico presentato dal ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai (1895-1959).<sup>99</sup>

Il progetto rimane sulla carta per le successive vicende belliche, ma interessa la scuola superiore delle FMA fundamentalmente per due aspetti. Nel tentativo di riformare la scuola italiana in senso popolare, nella consapevolezza della necessità di una scuola obbligatoria fino ai 14 anni, di massa ma distinta e gerarchizzata al suo interno per le esigenze dell'economia e del regime, il ministro Bottai propone la creazione della scuola media unica triennale, unificando i corsi inferiori di licei, istituti tecnici e istituti magistrali, pur conservando la scuola di avviamento professionale. È questo l'unico punto della riforma che si attualizza nel 1940 con la legge 889 e il regio decreto 1174. La legge modifica la struttura dell'istituto magistrale eliminando la suddivisione fra corso inferiore, che diventa scuola media, e corso superiore che dovrebbe diventare di quattro, anzi nel disegno del Bottai di cinque anni ed assumere la struttura di un liceo.<sup>100</sup>

Il 10 gennaio 1941 infatti viene inviato un Commissario dell'Ente Nazionale per l'Insegnamento Medio (ENIM) per il riconoscimento di una sezione collaterale della scuola media unica, che tale non è ancora per la sopravvivenza di un secondo canale di avviamento professionale,<sup>101</sup> che in Bonvesin è rappresentata dalla scuola commerciale triennale.

Il secondo motivo di interesse è che la Carta della scuola nella Dichiarazione VIII promuove la collaborazione scuola-famiglia, come il prof. Gesualdo Nosengo (1906-1968) presenterà nell'incontro alle mamme del 30 novembre 1940.<sup>102</sup> Lo stesso illustre pedagogista aveva già presentato la Carta alle alunne dell'istituto magistrale e del Me-todo al termine dell'anno precedente,<sup>103</sup> il 9 giugno 1939, sottolineando l'aspetto di

<sup>99</sup> Il testo integrale della Carta della Scuola è riprodotto in MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, *Dalla Riforma Gentile alla Carta della Scuola*, Firenze, Vallecchi 1941, 898-907. Il Ministero della Pubblica Istruzione diventa Ministero dell'Educazione Nazionale nel 1929.

<sup>100</sup> All'inizio dell'anno scolastico 1944-45, nella *Monografia Bm 1944*, 16 ottobre della scuola di sfollamento di Biumo Villa Litta, l'istituto magistrale sarà indicato infatti con il nome di Liceo Magistrale.

<sup>101</sup> Cf *Monografia* 1941, 10 gennaio. La scuola media unica verrà varata solo nel 1962. Con la legge 19 gennaio 1942, n. 86 *Disposizioni concernenti le scuole non regie* l'ENIM assumerà la denominazione di Ente Nazionale per l'Insegnamento Medio e Superiore (ENIMS). «Alla sua vigilanza - recita il Capo l art. 1 - sono sottoposte le scuole non regie, e i corsi che hanno lo scopo di impartire l'istruzione per il conseguimento dei titoli di studio di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e femminile». Sostituisce il Regio Commissario delle Scuole Private, in quel periodo S. E. Ceci (Cf *Monografia* 1939, 31 ottobre). Le ispezioni si susseguiranno il 25 maggio 1942 a Bonvesin, il 13 aprile 1943 a Biumo, il 20 aprile 1943 a Cassina. Cf *Monografie* 1942, *Bm* 1943, *Cs* 1943.

<sup>102</sup> Cf *Monografia* 1940, 30 novembre.

<sup>103</sup> Cf *ivi* 1939, 9 giugno.

gestione collegiale della scuola, che dovrà attendere la promulgazione dei Decreti Delegati del 1973-74 per divenire cogente per la scuola italiana.

Con la caduta del fascismo il progetto di riforma sarà accantonato, ma lo spirito della riforma per questi aspetti positivi animerà alcune esperienze della vita scolastica e parascolastica degli anni di sfollamento di Biumo e Prima Cappella.<sup>104</sup> Intanto la seconda guerra mondiale è alle porte.

### 3.2 I primi anni di guerra a Milano

La prima avvisaglia di quello che sarebbe potuto succedere su Milano si ha nell'istituto Maria Ausiliatrice durante le trattative per la costruzione della palestra, agli inizi del 1939.<sup>105</sup> Il progetto era già stato ratificato con la sopraelevazione di un piano del braccio di casa che si affaccia su Via Bonvesin quando occorre modificarlo con l'aggiunta di un seminterrato perché - precisa il Consiglio ispettoriale - «il Municipio di Milano non dà il permesso di fabbricazione se non si farà in più un sotterraneo che serva di rifugio antiaereo in caso di guerra».<sup>106</sup>

Alla dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940 seguono subito i primi provvedimenti: l'11 giugno si anticipano di mezz'ora cena e riposo per via dell'oscuramento e il 12 a motivo dello sfollamento obbligatorio le insegnanti della scuola superiore sono inviate a Cassina,<sup>107</sup> visto che l'anno scolastico si era chiuso il 31 maggio. In seguito all'incursione improvvisa della notte fra il 13 e il 14 agosto, quando in casa vi sono 280 giovani maestre e impiegate per alcune giornate di riflessione, si sente il bisogno di apprestare un secondo rifugio, anche su suggerimento del card. Schuster, che per ben due volte in tre giorni giunge improvviso in casa per rassicurare suore e giovani.<sup>108</sup> Il 16 ottobre inizia regolarmente l'anno scolastico alla presenza del prefetto della città, del provveditore e del sottosegretario federale. La preside Teresa Graziano commenta per le alunne il motto fascista «Credere-Obbedire-Combattere». A conclusione della visita agli ambienti scolastici il prefetto esprime «alto compiacimento per la scuola».<sup>109</sup>

Gli anni scolastici 1940-41, 1941-42 procedono regolarmente, col piano di sfollamento sempre aggiornato, le prime restrizioni di carbone e l'aumento dell'affitto all'Immobiliare, ma anche con i sussidi del Ministero dell'Educazione Nazionale all'Asilo e quello della A.E.I. per l'acquisto del materiale didattico per la scuola di Metodo. A T. Graziano, che viene nominata ispettrice, succede Margherita Sobbrero (1907-1992),

<sup>104</sup> Gli aspetti negativi sono evidenti nella fascistizzazione della scuola, nella riduzione della libertà di insegnamento della scuola non statale e nelle prime limitazioni ai cittadini non ariani.

<sup>105</sup> Cf COLOMBO Mauro, *I bombardamenti aerei su Milano durante la II guerra mondiale*, <http://www.storiadimilano.it/Repertori/bombardamenti.htm> (18 novembre 2010); Raieducational, *1942 Bombe su Milano*, La storia siamo noi, <http://www.educational.rai.it/magazine.asp?ID=65> (18 novembre 2010).

<sup>106</sup> VCI 8 marzo 1939, Reg. E, 1934-1939, AIT. Il sotterraneo viene costruito sotto il braccio sinistro della Casa.

<sup>107</sup> Cf *Monografia* 1940, 17 giugno.

<sup>108</sup> Cf *ivi* 1940 14.16 agosto.

<sup>109</sup> *Ivi* 1940, 6 ottobre.

direttrice e preside della scuola.<sup>110</sup> Il corpo docente è al completo. Continuano i “lunedì pedagogici” per le insegnanti, le adunanze della Sottosezione studenti e delle altre associazioni per le alunne, il Corso di magistero catechistico, il nuovo Corso di diritto e pedagogia sociale per il Metodo; le giornate sociali delle ex allieve, gli esami i saggi le gite le feste: la vita dell’istituto. La guerra è presente nelle numerose iniziative che si succedono a favore dei soldati, lodate l’8 febbraio 1941 dal Sottosegretario del Ministero dell’Educazione Nazionale Del Giudice, che invita ad essere «sempre più consapevoli dell’ora presente»;<sup>111</sup> con la visita «nei diversi ospedali di Milano, accompagnate dalle suore, portando pacchi per i feriti ed il conforto della preghiera»;<sup>112</sup> con il contributo anche personale di offerte come nella “Giornata del fiocco di lana” per i soldati combattenti, «lana che molte sottrassero anche dal proprio materasso».<sup>113</sup> La preside suggerirà piuttosto «il disimpegno costante e volonteroso dei propri doveri» per essere sorelle e figlie meno indegne dei nostri valorosi combattenti.<sup>114</sup>

Continuano le visite delle autorità: il comandante federale dott. Andrea Ippolito, ricevuto dalle alunne in divisa, si dice «commosso davanti a tanta gioventù compatta nell’inquadramento» e sottolinea la necessità di vivere degnamente l’ora storica che la patria sta attraversando;<sup>115</sup> il marchese, maggiore dell’aviazione L. G. Cornaggia il 9 maggio commemora la “Giornata dell’Impero” sfogliando la storia e fermandosi sulla persona di Pio XII, «destando in tutte le alunne tanto entusiasmo e desiderio di far conoscere e amare il Santo Padre».<sup>116</sup> Il card. Schuster sceglie Bonvesin per il convegno indetto dalla Sacra Congregazione degli Studi per le Religiose addette alla direzione e all’insegnamento negli istituti di educazione ed istruzione femminile, del 26-27 luglio 1942.<sup>117</sup> La guerra sembra lontana.

Invece il 24 ottobre alle 17,57 all’improvviso dopo solo tre minuti dall’allarme la città è devastata dai bombardamenti. La zona di Porta Vittoria - Via Archimede, Via Melloni, lo scalo Vittoria - è centrata in pieno. La scuola è illesa. Ma le interne «causa l’incursione di ieri e di questa notte» per la maggior parte rientrano in famiglia.<sup>118</sup> Gli allarmi continuano: per migliaia di milanesi comincia lo sfollamento notturno; per la scuola la diaspora in quattro case di sfollamento.

<sup>110</sup> Direttrice e preside a Milano negli anni 1940-1947, poi ispettrice a Padova e Milano, fece parte del Consiglio generale come Segretaria e infine Vicaria generale dal 1956 al 1981. Di lei come educatrice si scrisse: «Fu molto ammirata per la sua capacità educativa e per quell’amorevolezza che sapeva mirabilmente coniugare soavità e fermezza, nella volontà di aiutare le giovani a formarsi un carattere forte, una personalità decisa, capace di portare nella società i grandi valori evangelici e umani». CASTAGNO Marinella, *Madre Margherita Sobbrero*, Lettera Circolare, 24 ottobre 1992.

<sup>111</sup> Cf *ivi* 1941, 8 febbraio.

<sup>112</sup> *Ivi* 1941, 24 aprile.

<sup>113</sup> *Ivi* 1941, 18 novembre.

<sup>114</sup> *L. cit.* E per gli auguri pasquali del 1942 mette a disposizione cartoline da spedire ai soldati cf *Monografia* 1942, 1 aprile.

<sup>115</sup> Cf *ivi* 1942, 6 marzo.

<sup>116</sup> *Ivi* 1942, 9 maggio.

<sup>117</sup> Cf *ivi* 1942, 26 luglio.

<sup>118</sup> Cf *ivi* 1942, 25 ottobre.

### 3.3 La Scuola non si divide, si moltiplica

Quattro case di sfollamento più la scuola di Bonvesin, quattro Monografie, quattro situazioni diverse: un unico progetto che si adatta, si dilata, si moltiplica.

- A Cassina, in Valsassina, la casa di vacanza acquistata nel 1934,<sup>119</sup> sfollano le interne della scuola elementare e si apre la scuola alle esterne del paese: un centinaio di alunne.

- A Varese Prima Cappella (Sacro Monte) dove si è affittato un albergo si trasferiscono alunne interne ed esterne dei corsi superiori "che desiderano continuare regolarmente e con tranquillità l'anno scolastico".<sup>120</sup> Si tratta della "Casa dell'Annunziata" rimasta nel cuore di alunne e insegnanti del tempo.

- A Biumo Inferiore, dal febbraio 1943, in Villa Litta-Modignani capace di un'ottantina di letti, vicina sia alla chiesa che all'asilo «dove le alunne potranno seguire le lezioni pratiche», si sposta una sezione della scuola di Metodo, la quarta magistrale inferiore e una sezione della terza media.<sup>121</sup> L'altra sezione di media è trasferita a Cesano Maderno.

- Nell'istituto Maria Ausiliatrice, dove nella notte del 14 febbraio 1943 una bomba cade sul porticato, si sarebbe del parere di non riaprire la scuola dopo le vacanze natalizie, durate dal 9 dicembre al 15 febbraio, ma «le alunne che ritornano sono circa 200»,<sup>122</sup> nonostante la notte trascorsa in rifugio. Lezione, allarme con incursione, soppressione temporanea della scuola. Così fino al 20 maggio, ultimo giorno dell'anno scolastico. Fisse per la scuola superiore sono rimaste solo due insegnanti religiose: Rina Brusa (1906-1978) e Teresina Viola (1919-1996); Rosalia Moretti (1902-1984) e Renata Borello (1915-1997) scendono una volta la settimana da Varese Prima Cappella, mentre Caterina Pesci (1906-1970) e Angela Sacco (1920-sd.) alternano i corsi universitari con l'aiuto nella docenza. Come insegnante laica continua la prof. M. Teresa Primatesta (1908-1975).

Anche a settembre, dopo i quattro micidiali bombardamenti della città l'ultimo dei quali ha danneggiato gravemente l'edificio,<sup>123</sup> sembra opportuno non riaprire, ma il 7 novembre per la pressione delle famiglie «si decide la riattivazione di oratorio e scuola»: tutti i corsi tranne l'asilo, dalla scuola elementare all'istituto magistrale alla scuola di Metodo, «per ottemperare al desiderio e specialmente ai bisogni delle famiglie». <sup>124</sup> Il corpo docente, diviso tra Milano Varese Prima Cappella e Biumo, sarà completato con l'assunzione di insegnanti exallieve. Col permesso del Provveditorato si fa orario ridotto.<sup>125</sup> La vita riprende, con la cappella riaperta e i lavori di assestamento dell'edificio in corso.<sup>126</sup>

<sup>119</sup> Cf VCI, 21 settembre 1934, Reg. E, 1934-1939, in AIT.

<sup>120</sup> *Monografia* 1943, 16 novembre.

<sup>121</sup> Cf *ivi* 1943, 7 febbraio. Nei due Consigli ispettoriali del 29 dicembre 1942 e del 28 gennaio 1943 si era sottolineata l'insufficienza delle due case di Cassina e di Varese Prima Cappella "per contenere le alunne interne ed esterne che insistono per esservi accolte". Villa Litta sembra idonea allo scopo. Cf VCI, Registro Verbali Ispettoriali, anni 1940-1946, AIT.

<sup>122</sup> *Ivi* 1943, 15 febbraio.

<sup>123</sup> Notti 7-8; 12-13; 14-15; 15-16. Il 20 agosto si constata: "La casa è ormai quasi inabitabile. Uomini di fiducia e soldati mandati dal Genio Civile lavorano per lo sgombero delle macerie. Le due suore rimaste, presenti durante il giorno, a sera ritornano a Biumo". *Monografia* 1943.

<sup>124</sup> *Ivi* 1943, 7 novembre.

<sup>125</sup> *Monografia* 1943, 15 novembre.

<sup>126</sup> "Si cerca soprattutto di chiudere le finestre della parte abitata con vetri e legno compensato. I lavori di copertura del tetto sono rallentati dal gelo". *Monografia* 1943, 28 dicembre.

- Un'altra "casa di sfollamento"<sup>127</sup> si aprirà a Lecco, per insistenza del Comune locale. La sua storia si svolgerà in modo diverso dalle precedenti: sarà ripresa per cenni nell'ultimo paragrafo.

Solo a Cassina ed a Lecco si vede l'opportunità di un personale direttivo stabile: Maria Bertolotti (1894-1984) nel primo caso, Anita Viola (1900-1993) nel secondo. Per tutte le case di sfollamento continua la presidenza di Margherita Sobbrero, che fissa la sede a Biumo, coadiuvata da due vicepresidi: Teresa Caimi (1896-1967) a Prima Cappella e Rina Brusa a Milano Bonvesin. Nelle case di sfollamento il personale insegnante è al completo; in Bonvesin Caterina Pesci è insegnante regolare di lettere e religione, Rina Brusa sale una volta alla settimana a Prima Cappella, altre scendono a integrare gli insegnamenti, nonostante che i viaggi tra una sede e l'altra siano resi ancora più difficili dal nuovo lasciarpassare tedesco occorrente per spostarsi.<sup>128</sup>

Nell'istituto Maria Ausiliatrice il 10 gennaio alla ripresa delle lezioni sono presenti complessivamente 350 alunne. Commenta la cronaca: «In casa c'è tanta serenità che rende leggero ogni disagio».<sup>129</sup> E di disagi ce ne sono molti, in casa e soprattutto in città, dopo l'armistizio dell'8 settembre precedente e dal momento che il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) di Milano diventa CLN Alta Italia (CLNAI) e prende la guida politica e militare della resistenza del Nord. Vendette e rappresaglie si susseguono.<sup>130</sup> Ma la scuola non può rallentare. La preside, M. Sobbrero, rientrata a Milano da Biumo, «inizia subito il giro nelle classi, dove si sofferma ad interrogare le alunne e a prendere diretta visione del lavoro scolastico svolto in questo primo periodo».<sup>131</sup> Quando diventa necessario interrompere le lezioni per rinforzare i muri dei rifugi, si invitano le alunne a venire a gruppi nelle varie ore del giorno;<sup>132</sup> quando gli allarmi si susseguono nella giornata «si pensa di sistemare le classi al piano seminterrato - dove sono i rifugi - perché le lezioni possano svolgersi regolarmente»,<sup>133</sup> ed infatti dall'8 gennaio, «quando il pericolo non è imminente, si svolgono in esse regolari lezioni».<sup>134</sup>

Persino durante la chiusura *sine die* della scuola per ordine del Provveditorato nei giorni della Liberazione, la *routine* scolastica continua al di fuori dell'ambiente scolastico.<sup>135</sup> Nell'anno scolastico 1944-45 il corpo docente della scuola superiore si è infatti rafforzato per il rientro di alcune insegnanti: Adele Vezzani (1914-2005), Emilia Anzani (1920-2005), Maria Marzorati (1905-1971), Anna Franci (1908-1995) grazie alla chiusura di Prima Cappella, o per l'inserimento di nuove laureate come Angela Mariani (1913-2001) e Angela Sacco, la quale scende a Milano da Biumo ogni settimana.

<sup>127</sup> Cf VCI, 6 giugno 1943, Registro Verbali Ispettoriali anni 1940-1946, in AIT.

<sup>128</sup> Cf *Monografia* 1943, 15 novembre.

<sup>129</sup> *Ivi* 1944, 11 gennaio.

<sup>130</sup> Cf COLUSSI Paolo (a cura), *Cronologia di Milano dal 1941 al 1950*, <http://www.storiadimilano.it/cron/dal1941al1950.htm> (18 novembre 2010). Il 10 agosto la cronaca di Via Bonvesin annota: "Rappresaglie in città per scomparsa di personalità tedesche o repubblicane". *Monografia* 1944.

<sup>131</sup> *Monografia* 1944, 20 gennaio.

<sup>132</sup> Cf *ivi* 1944, 27 novembre.

<sup>133</sup> *Ivi* 1944, 31 dicembre.

<sup>134</sup> *Ivi* 1945, 8 gennaio, e il 6 febbraio si ribadisce: "Continuano sempre gli allarmi con mitragliamenti, già dal mattino. La scuola si fa però regolarmente nei rifugi e locali adiacenti".

<sup>135</sup> Cf *ivi* 1945, 30 aprile.

Il card. Schuster, dopo essersi tanto adoperato per salvare la città favorendo l'incontro in arcivescovado tra Mussolini e i rappresentanti delle forze di liberazione per trattare la resa,<sup>136</sup> chiede la collaborazione della casa delle FMA per agevolare il ristabilirsi di feriti ed ex internati di ritorno dalla Germania. Cinque aule vengono sequestrate e adibite a "Pronto Soccorso-Assistenza Sanitaria Vaticana" sotto la diretta responsabilità di un sacerdote della parrocchia del Suffragio. Ma «una nostra suora infermiera, coadiuvata dalle Oratoriane, Figlie di Maria e Socie di Azione Cattolica, si presta per eventuali bisogni. È veramente da lodare ed anche da ammirare la generosità di queste nostre figliole!».<sup>137</sup> Gli ambienti saranno restituiti a fine giugno.

Ma la guerra è finita. Col termine dell'anno scolastico le case di sfollamento chiudono. L'addio delle alunne alla scuola non è spensierato e chiassoso: le più alte e specialmente quelle che concludono definitivamente il loro corso di studi «fanno trapelare tutta la loro pena e la loro preoccupazione per il domani che le attende».<sup>138</sup> Lo stesso Consiglio locale dell'8 maggio può annotare: «La casa rientra ormai nella sua vita normale».

### 3.4 Le case di sfollamento di Varese Prima Cappella e Biumo Inferiore

Senza l'assillo immediato degli allarmi e dei bombardamenti, le Case di Biumo e di Varese Prima Cappella continuano lo stile di vita di Bonvesin, in un clima di famiglia più raccolto perché le comunità educanti sono ridotte, e con un forte senso di apertura ai bisogni del Paese dettato dalla situazione bellica. Le alunne riprendono lo studio «nella salesiana disciplina del dovere» e nella formazione «seria e dignitosa» del loro carattere;<sup>139</sup> la Comunità educante promuove la *Crociata per l'acquisto dell'amabilità* e la *Lega per l'apostolato della gioia*.<sup>140</sup> Nell'esercizio di crescita personale le alunne si sentono in comunione con chi combatte per la Patria,<sup>141</sup> mentre nella festa di Pentecoste «durante il giorno vanno a gara nel pregare il divino Paraclito perché illumini le menti dei reggitori dei popoli»<sup>142</sup> e nei giorni immediati dopo la destituzione di Mussolini e precedenti l'armistizio dell'8 settembre chi è rimasto sceglierà di «non parlare né di bombardamenti né di vicende di guerra, intensificando tutto l'interesse nella preghiera».<sup>143</sup> Ed anche nei momenti di svago il sogno è sempre la pace: nella lunga amena passeggiata alla Punta d'Orino, dopo l'allegro gioco a palle di neve, «sulla cima – ricorda la Cronaca - recita del Magnificat per la pace».<sup>144</sup>

Lispettorina ha aperto un'opera per le orfane di guerra a Casciago: gita autunnale, dono natalizio e uova pasquali, trattenimenti musico-letterari per raccogliere offerte

<sup>136</sup> Cf *Storia di Milano*, sito cit. Il 25 aprile il CLN si riunisce alle otto del mattino nel collegio salesiano di Via Copernico.

<sup>137</sup> VCL 8 maggio 1945, 5° Quaderno 1941-1946, in ALB.

<sup>138</sup> *Monografia* 1945, 16 giugno.

<sup>139</sup> Cf *Monografia Prima Cappella (PrC)* 1943, 15 gennaio.

<sup>140</sup> Cf *ivi* 1943, 16 aprile. 25 aprile.

<sup>141</sup> Il 'fioretto' per il mese di maggio 1943 "Voglio ciò che debbo fare" impegna la I superiore a offrire "per i soldati del cielo", la II "per quelli della terra, la III "per i combattenti del mare". *Monografia PrC* 1943, maggio.

<sup>142</sup> *Ivi* 1943, 13 giugno.

<sup>143</sup> *Ivi* 1943, 28 agosto.

<sup>144</sup> Cf *ivi* 1944, 22 marzo.

sono per loro. La casa ferve di attività. Mons. Ettore Castelli, membro della Sacra Congregazione Romana degli Studi, salito a Prima Cappella per raccomandare alle insegnanti di saper unire «la bontà del cuore alla scienza della mente», messo al corrente dalle alunne nel dialogo spontaneo delle iniziative che si svolgono in casa: Azione Cattolica, redazione giornale studentesco, attività missionaria, non solo lascia la sua offerta al Gruppo Missionario e se ne va con una copia del giornalino e un quadretto dipinto dall'artista fra le alunne, ma invierà nove bei volumi di Vite dei santi confessando: «Quelle figliole mi hanno rubato il cuore».<sup>145</sup>

A Villa Litta, tanto diversa per vastità e ricchezza dall'albergo dell'Annunziata ma presto impregnata di spirito salesiano, si seguono le stesse iniziative con stile diverso, si provano gli stessi sentimenti di mestizia nel lasciare la scuola, soprattutto se per sempre,<sup>146</sup> mentre è una festa per le alunne dell'una e dell'altra scuola ritrovarsi, pellegrinare insieme al Sacro Monte «per la pace dell'Italia e del mondo»,<sup>147</sup> scambiarsi gli inviti a pranzo e per i trattenimenti da loro preparati in particolari occasioni festive.

Anche a Biumo come nella "Casa dell'Annunziata" le attività scolastiche procedono con serietà e impegno; continuano gli incontri con le mamme, gli esami di abilitazione all'insegnamento della Religione nella scuola elementare e media per le terze magistrale e di Metodo, i convegni delle exallieve, ma è l'intenso spirito di famiglia che culmina nella Festa della riconoscenza<sup>148</sup> e il fervore spirituale che contraddistinguono le due case a risaltare nelle Monografie: pietà eucaristica e pietà mariana, studio teorico della religione e vita di fede e di carità si accompagnano. Nelle due scuole, il 24 marzo a Biumo ed il 25 marzo a Villa Litta, il Congressino mariano condotto dalle alunne con un ricco programma di relazioni e di cori e canti, con libertà di interventi delle partecipanti dopo ogni relazione, con un allestimento curato nei particolari e concreti impegni finali, riempie di fervore la casa: nel tempo libero è tutto un preparare cartelli, scritte, quadri simbolici, relazioni, studio di brani letterari, cori: si realizza quanto la Carta della Scuola ha sfiorato e si anticipano alcune modalità di partecipazione degli studenti che saranno sancite con i Decreti delegati sugli Organi collegiali della scuola del 1973-74.<sup>149</sup>

L'anno successivo a Biumo si preparerà il Congressino eucaristico con modalità simili, introducendo inoltre la modalità che il momento formativo quotidiano cosiddetto del "buongiorno" sia affidato una volta alla settimana alle alunne stesse, per la preparazione remota del momento assembleare.<sup>150</sup>

<sup>145</sup> *Ivi* 1944, 2 febbraio.

<sup>146</sup> «Lasciano con pena questa Casa perché ha dato al loro spirito pace e alimento spirituale». *Monografia Biumo (Bm)* 1944, 11 giugno.

<sup>147</sup> *Monografia Bm* 1944, 22 maggio.

<sup>148</sup> La Festa della Riconoscenza, iniziata spontaneamente in Valdocco (Cf MB III 534-536) e celebrata ogni anno a diversi livelli e con diverse modalità in ogni Casa salesiana, viene oggi riconosciuta nel suo valore psico-pedagogico: cf Cucci Giovanni, *La gratitudine, radice del ben-essere*, in *La Civiltà Cattolica*, 159(2008)IV, 466-473.

<sup>149</sup> Cf Legge 30 luglio 1973, n. 477, Giunta Regionale della Lombardia, *Una scuola che cambia. Legge 477 e decreti delegati: primi strumenti di partecipazione democratica alla vita scolastica*, Milano 1974.

<sup>150</sup> Cf *Monografia Bm* 1945, 18 gennaio: «Stamane è un'alunna che, per la prima volta, dà il buongiorno alle compagne... Ogni giovedì una ragazza, preparata precedentemente, tratterà in presenza di tutte le alunne un tema eucaristico» in preparazione al prospettato Congressino Eucaristico.

Anima della Comunità Educante e del clima che si vive nelle due case è la direttrice-preside Margherita Sobbrero, che sa trasformare in festa ogni disagio e valorizzare ogni iniziativa come occasione di crescita personale e comunitaria. Dentro l'attenzione all'insieme si colloca la cura dei gruppi, come il momento riservato all'ultimo anno dell'Istituto da parte dell'ispettrice suor Graziano.<sup>151</sup> E insieme l'attenzione alla singola alunna, come a Biumo durante il triduo di apertura dell'anno scolastico 1943-44, quando la cronaca segnala: «La direttrice riceve tutte le alunne indistintamente».<sup>152</sup> Mentre le ultime alunne completano la preparazione agli esami, il 14 maggio a Prima Cappella si aprono l'oratorio festivo, il laboratorio quotidiano e una «del tutto familiare» scuola materna. Per poco, perché il primo luglio la casa verrà sequestrata, allo scopo di alloggiare i profughi dell'Italia centrale.<sup>153</sup> Pure Villa Litta è in pericolo, ma si riesce a mantenerci le alunne per tutto l'anno scolastico 1944-45, unendovi pure quelle di Prima Cappella. Il primo ottobre passerà alle dipendenze dirette dell'ispettoria come pensionato.<sup>154</sup>

## 4. Incontro a una nuova sensibilità culturale

Il ritorno a Milano dalle case di sfollamento rende la scuola avvertita della nuova sensibilità culturale nata dagli avvenimenti nazionali ed internazionali della guerra e dell'immediato dopoguerra. Il prevosto, monsignor Portaluppi, uomo di profonda cultura umanistica e di attenta sensibilità pastorale, prima ancora del ritorno delle alunne tiene alla comunità religiosa tre incontri sulla questione sociale, «per darci modo di essere meglio preparate a rispondere e illuminare le menti delle nostre alunne nel ritorno a scuola».<sup>155</sup> Comprendere è infatti il primo bisogno che la scuola avverte, per poter a sua volta informare. Poi si lascerà interpellare dalla nuova cultura in modo propositivo, con l'aiuto delle stesse alunne.

### 4.1 Le nuove attenzioni della scuola

*Nell'ambito strettamente scolastico* emergono rilevanti fermenti innovativi, che partiti dalla Sicilia liberata dalle Forze Alleate (luglio 1943) si condenseranno nei «Programmi del 1945»<sup>156</sup> per la scuola elementare e materna, con riflessi sulla preparazione dei maestri.

<sup>151</sup> L'8 maggio, penultimo giorno di scuola, l'ispettrice Teresa Graziano arriva appositamente per salutare le alunne di 3ª, che «ricevette bambine all'inizio della loro scuola media». (*L. cit.*). Gesti che le exallieve non dimenticano.

<sup>152</sup> *Monografia Bm 1943*, 17.18.21 novembre. Così in Via Bonvesin il 3 febbraio 1944; così a Biumo nei giorni di riflessione precedenti la Pasqua del 1944: «Direttrice a disposizione: tutte desiderano avvicinarla». *Monografia Bm 1944*, 13-15 febbraio.

<sup>153</sup> Cf *Monografia PrC 1944*, 1 luglio.

<sup>154</sup> Cf *Monografia Bm 1945*, 23.30 settembre.

<sup>155</sup> *Monografia 1945*, 1 maggio. Ms Angelo Portaluppi, Prevosto di Santa Maria del Suffragio negli anni 1930-1959, sarà sempre attento a stimolare la Comunità e quindi la scuola all'aggiornamento culturale, oltre che a quello religioso.

<sup>156</sup> Decreto Ministeriale 9 febbraio 1945 n. 459 e D. Lgt 24 maggio n. 549, citati in CIVRA Marco, *I programmi della scuola elementare dall'unità d'Italia al 2000*. Cap. 5° *Il dopoguerra. I Programmi del 1945 e del 1955*, Torino, M. Valerio 2002.

È evidente che il cambio politico che andava profilandosi richiedeva una nuova formazione civile a cominciare dalla scuola, e fin dai primi anni. Dal Governo Alleato ne è incaricata una commissione guidata dal pedagogista americano Carleton Washburne (1889-1968), discepolo di Dewey e organizzatore della Scuola di Winnetka,<sup>157</sup> uno degli ultimi esperimenti di Scuola Nuova, fondata su una visione democratica della comunità scolastica e attenta alle capacità e al ritmo di apprendimento di ogni alunno. Washburne, colonnello delle Forze Alleate di stanza in Sicilia, porta poi il suo contributo nella commissione istituita dal ministro Guido De Ruggero il 28 luglio 1944 per la riforma dei programmi della scuola elementare, che in parte recepisce le innovazioni, tanto da porre la finalità della scuola «nel rifare la coscienza e l'anima delle nuove generazioni», associando le forze della cultura a quelle del lavoro e preparando i ragazzi alla vita civile. Tuttavia, sia per le vicende belliche sia per l'impreparazione della classe insegnante a recepire i nuovi principi dell'attivismo e della partecipazione democratica, i Programmi del 1945 non hanno successo. Pure l'introduzione nella scuola magistrale della psicologia e soprattutto il ripristino nell'istituto magistrale della psicologia e del tirocinio pratico non hanno effettiva attuazione: anche nell'istituto Maria Ausiliatrice la preparazione delle maestre continua ad essere affidata tutta alla pedagogia, che per lo più si risolve secondo la visione idealista nella storia della filosofia.

*A livello socio politico* la scuola Maria Ausiliatrice, negli anni presi in considerazione, si rende attenta in particolare a tre problematiche: la questione sociale con le sue soluzioni, che si preparava a contrapporre il mondo nella 'guerra fredda' ed a contrapporsi in Italia nei due partiti che dalle elezioni del 18 aprile 1948 sarebbero usciti maggioritari; il problema politico nel passaggio dalla forma monarchica alla Repubblica costituzionale e alla dialettica partitica, a cui per la prima volta avrebbero partecipato col voto anche le donne; infine la trasformazione del ruolo della donna, che si affacciava prepotente al mondo del lavoro ed esigeva nuove libertà.

Nel mese di agosto 1945, grazie alla competente disponibilità di don Mario Luzi, teologo morale del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, si affronta l'insieme delle problematiche da prospettive diverse, per i diversi settori della Comunità Educante: il 5 agosto per le suore dell'ispettoria con la presentazione di un «programma globale di giustizia morale e sociale»; il 9 per exallieve e giovani insegnanti sulla «odierna situazione sociale», in particolare circa «il valore morale dei vari partiti in Italia», con risposta in serata alle obiezioni presentate per iscritto; il 13 per impiegate ed operaie il relatore propone un «commento efficace» dell'articolo che apre il voto alle donne.<sup>158</sup> Infine il 7 novembre alle alunne della scuola superiore vengono offerte delucidazioni su «argomenti relativi alla questione sociale» e alle proposte alternative di soluzione, riprese nel pomeriggio per il corpo insegnante e per tutta la comunità religiosa.<sup>159</sup> Altri interventi sono più direttamente rivolti a spiegare il meccanismo del referendum e le modalità pratiche del voto, il significato e l'importanza delle elezioni del '48 o di propaganda

<sup>157</sup> MEUER William & TUBERGEN Jan, *Carleton W. Washburne, "In three installments in 1998"*, <http://www.winnetkahistory.org/index.php?id=76> (18 novembre 2010).

<sup>158</sup> Cf *Monografia* 1945, 5 agosto.

<sup>159</sup> Cf *ivi*.

elettorale per le mamme.<sup>160</sup> Legato al problema delle votazioni - ma non solo - viene ribadito il ruolo della donna in famiglia e nella società.<sup>161</sup>

*L'attenzione alla donna*, al suo ruolo, alla sua femminilità non si ferma a questi aspetti né a semplici interventi dall'esterno. Il tema della donna è tradizionalmente collegato con l'educazione alla purezza, con la devozione all'Immacolata, pienezza dell'amore. Già nel 1937 in oratorio si era impostata una Crociata della purezza in occasione della festa dell'Immacolata, con speciale attenzione a rifuggire da libri e giornali immorali.<sup>162</sup> Nel 1941 la "Crociata" sarà ripresa dalla Gioventù femminile di Azione Cattolica e proposta a livello nazionale.<sup>163</sup> Il 28 agosto la Cronaca della casa fa presente la partecipazione di alcune insegnanti al Corso di istruzione per religiose organizzato a Castelnuovo Fogliani per condividere le linee direttive relative alla Crociata e ne segue poi lo svolgimento lungo l'anno.<sup>164</sup>

La scuola preferisce sottolineare l'importanza della formazione morale, della formazione della coscienza e della volontà, dell'autodominio e del carattere perché nel pensiero di don Bosco, ripete la preside Sobbrero, «la scuola è mezzo per il raggiungimento del fine unico: la formazione alla vita delle nostre allieve».<sup>165</sup> Nella formazione alla vita rientrano le lezioni di galateo introdotte fin dal 1935 per le interne<sup>166</sup> e la costituzione nel 1945, per «desiderio espresso» delle alunne, del gruppo Eleganza Cristiana con 200 iscritte che si propongono di «vestire elegantemente ma cristianamente»,<sup>167</sup> la diffusione degli opuscoli della collana Lux da parte del Gruppo Buona Stampa,<sup>168</sup> l'approfondimento catechistico e l'intensa vita liturgica offerta dalla Comunità.<sup>169</sup> Nella costituzione dei gruppi promossi dalle stesse allieve, al di là delle Associazioni formal-

<sup>160</sup> Cf Pozzi, *Monografia* 1946, 8 marzo; Fumagalli, *Monografia* 1946, 27 maggio; 1948, 16 aprile; Del Bo, *Monografia* 1948, 6 marzo; P. Lombardi, *Monografia* 1948, 17 marzo; Barbareschi, *Monografia* 1948, 3 aprile.

<sup>161</sup> Cf Calvi, *La donna e la famiglia*, *Monografia* 1945, 13 maggio; Ferrigni, *Missione della donna nella società*, *Monografia* 1946, 18 marzo; esponente DC, *La donna nella famiglia e nella società*, *Monografia* 1948, 24 febbraio. Altrettanto verrà fatto per le alunne della scuola superiore di Biuno in tre incontri sui problemi sociali del tempo e sul compito della donna nella ricostruzione della famiglia e della società. Cf *Monografia Bm* 1945.

<sup>162</sup> Si concluderà nella festa di Maria Ausiliatrice, celebrata quell'anno in Parrocchia domenica 23 maggio. Cf *Monografia* 1937, 23 maggio.

<sup>163</sup> Cf GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA, *La crociata per la purezza: direttive e linee organizzative*, Milano, Vita e pensiero 1941.

<sup>164</sup> Dei tre momenti realizzati in Bonvesin, il terzo tenuto da don Faresin su "Amore che salva", in cinque incontri pomeridiani consecutivi per le alunne dei corsi superiori parrebbe avvicinarsi all'attuale corso di Educazione all'amore o di educazione sessuale cf *Monografia* 1942, 23 maggio.

<sup>165</sup> *Monografia* 1947, 13 novembre.

<sup>166</sup> Cf *ivi* 1935, 27 ottobre.

<sup>167</sup> Cf *ivi* 1945, 16 giugno.

<sup>168</sup> Cf *Monografia* 1944, 25 giugno. La collana Lux è pubblicata dal Centro Catechistico Salesiano di Torino, la futura LDC.

<sup>169</sup> Cf *ivi* 1945, 8 marzo. Don Giuseppe Gemellaro (1911-1994), decano della Facoltà filosofica del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, negli anni '44-'48 aiutava insegnanti e alunne a inculturare le nozioni teologico-antropologiche; Margherita Sobbrero la catechesi ecclesiale, perché "le nostre alunne per la cultura piuttosto mediocre, corrono il rischio di lasciarsi influenzare dalle teorie erranee che si divulgano intorno all'essenza della chiesa, che ha bisogno perciò di essere studiata più profondamente". *Monografia* 1946, 21 febbraio.

mente costituite che pure tanta importanza rivestono nell'azione formativa di Bonvesin, nei Congressini in cui le alunne sono protagoniste, nelle mostre in cui rielaborano e organizzano in rete quanto appreso,<sup>170</sup> la scuola prepara la donna al protagonismo successivo, non nella dialettica contrapposta di genere ma nella capacità di collaborazione in prima persona alla costruzione della cultura. Da tale impegno propositivo nasceranno negli anni '50 sia il foglietto ciclostilato che diverrà, con ben altri mezzi ed orizzonti, la rivista formativa dell'istituto *Da Mihi Animas*<sup>171</sup>, sia per fanciulle e preadolescenti la rivista giovanile *Primavera*,<sup>172</sup> di cui i Gruppi Buona Stampa si faranno convinti propagandisti.

L'attenzione al protagonismo femminile nella società del dopoguerra porta il Consiglio locale a interrogarsi se non sia conveniente l'istituzione in casa di un liceo in modo da evitare che le alunne migliori delle scuole medie, «che saranno domani i membri direttivi della società», abbiano a lasciare l'istituto per i licei governativi.<sup>173</sup> Il Consiglio ispettoriale condivide il punto di vista delle FMA dell'istituto e riformula l'esposto al Consiglio generale sottolineando che si chiede di istituire a fianco dei corsi già esistenti di scuola e di istituto magistrale una sezione di ginnasio e di liceo, «per il maggior bene delle alunne, che un giorno saranno elementi direttivi della società», dal momento che le allieve della III Magistrale, migliori per intelligenza e volontà, lasciano l'istituto per frequentare i licei governativi, «per avere accesso più sicuro all'Università». La risposta del Consiglio generale è netta: «Per il momento non si faccia nulla. Si vedrà poi a tempi migliori».<sup>174</sup> Non preparare elementi direttivi della società ma educatrici d'alunni e di figli è confermata la *mission* dell'istituto di Bonvesin.

*L'associazionismo caritativo.* La tragedia della guerra e dell'immediato dopoguerra rinnova nelle alunne l'impegno di fattiva carità cristiana. È una lunga tradizione nell'istituto milanese la disponibilità ai piccoli, alle orfane, ai bisognosi: è connaturata alla sua stessa storia. I nuovi bisogni le danno nuove dimensioni. L'11 dicembre 1945 la cronaca annota: «Fra le nostre alunne si fa sempre più intenso il bisogno di pensare a rallegrare i bimbi poveri col frutto dei loro piccoli sacrifici. In alcune classi compare il 'cestello dei poveri' che va ogni giorno riempiendosi di qualcosa sottratta alla loro buona merenda».<sup>175</sup>

Sotto Natale la direttrice lancia l'idea di un pranzo a cui invitare dei poveri. La gara per la 'giornata del povero' si fa calda movimentata colma d'entusiasmo. Il 19 nel pomeriggio don Carlo Gnocchi tiene una «vibrante conferenza» sulla carità a tutte le alunne dei corsi superiori. Ed il 20 la Giornata della Carità diventa «una giornata memorabile

<sup>170</sup> Un esempio di tali mostre è documentato in "La Mostra Catechistica dell'Ispettorato Lombarda Sacra Famiglia", in *Bollettino Salesiano*, 65(1941)8, 174-178.

<sup>171</sup> Cf BORSI Mara, *Un laboratorio di formazione: la rivista "Da Mihi Animas"*, Roma, LAS 2006, in particolare I.1.2, p. 30-32: "Da Mihi Animas": fondazione e motivazioni della rivista.

<sup>172</sup> Rivista giovanile femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1950-2000), promossa dalla superiora generale Angela Vespa e redatta fino al 1963 nell'istituto di Via Bonvesin de la Riva, 12. Cf TONELLO Elisa, *L'immagine della giovane donna nella rivista "Primavera"*, Roma, LAS 1999.

<sup>173</sup> VCL 16 novembre 1946, Quaderno 6', anni 1946-1953, ALB. Il Consiglio parla di "convenienza che si presenta per l'Istituto". La *Monografia* 1946 al 15 settembre, domenica, registra un colloquio di Ms Buttafava, Vicario per le religiose con le superiori della casa. Probabilmente era stata offerta o richiesta la possibilità di aprire un liceo ginnasio in casa.

<sup>174</sup> VCI 15 novembre, 2 dicembre 1946, Registro Verbali Ispettoriali, anni 1940-1946, in AIT.

<sup>175</sup> *Monografia* 1945, 11 dicembre.

per noi e per le alunne! - sottolinea la cronaca - non solo per i 120 poveri da loro serviti a pranzo, ma per le finezze commoventi che le ragazze sanno dimostrare: Le vediamo dire una buona parola, accarezzare i piccoli, pulirne gli abiti». <sup>176</sup> La cosa non finisce qui, perché il 18 gennaio 1946 un gruppo di alunne formalizza l'impegno caritativo in una associazione: l'Associazione Caritativa Salesiana (A.C.S.), di cui precisano scopo azioni e attività. Propongono un impegno di «continuato e fattivo aiuto verso i poveri» raccogliendo fondi e soprattutto donandosi nell'incontro personale: visite a famiglie conosciute, bimbi all'ospedale, anziani etc. <sup>177</sup> Ispiratrice è probabilmente la loro insegnante di lettere Maria Teresa Primatesta, <sup>178</sup> che in quell'anno dava inizio ad un gruppo informale di signore dedite ad opere di carità. I due gruppi si fondono nel 1951 e col tempo si trasformeranno nell'attuale G.A.P. "Gruppo Maria Teresa Primatesta" onlus <sup>179</sup>.

*L'associazionismo studentesco.* La sottosezione studenti della GFCl nasce praticamente con la scuola. Il primo contatto si ha ospitando il 2 gennaio 1929 nel parlatorio dell'istituto il convegno studentesco per le studenti della scuola superiore del rione, ospitalità che a quanto pare continua tutto l'anno per la locale sottosezione studenti di zona, <sup>180</sup> mentre nel 1930 si raccolgono in sede le alunne della scuola media della sottosezione studenti della città per le loro giornate di riflessione. <sup>181</sup> Il 19 giugno monsignor Simbardi, assistente diocesano, istituisce nella scuola il circolo interno di GFCl, "uno dei primi della città" con la relativa sottosezione Studenti che aderisce alle iniziative della sottosezione del rione ed ha come assistente religioso il parroco don Portaluppi. <sup>182</sup>

Anche nel 1941 si precisa che l'adunanza della sottosezione studenti, tenuta ogni martedì dalle 16.30 alle 17.30, alterna settimanalmente gli incontri fra studenti maggiori e minori. <sup>183</sup> Sospesa negli anni di sfollamento, all'inizio dell'anno scolastico 1945-46 si pensa alla ricostruzione dell'associazione raggiungendo le studenti della parrocchia che frequentano altre scuole grazie alla collaborazione delle alunne della scuola superiore. Il primo incontro si tiene il 17 ottobre. <sup>184</sup>

<sup>176</sup> *Ivi* 1945, 20 dicembre.

<sup>177</sup> *Cf ivi* 1946, 18 gennaio. Per esempi di attività *cf Monografia* 1946, 14 aprile, 23 maggio.

<sup>178</sup> Maria Teresa Primatesta (1908-1975) era già presente nell'istituto Maria Ausiliatrice nel 1926 come insegnante volontaria di stenografia e dattilografia alle Circoline di Azione Cattolica. Fu poi apprezzata e amata insegnante di Lettere nella Scuola Superiore fino al 1968, ma continuò ad animare il Gruppo, che poi prese il suo nome.

<sup>179</sup> *Cf 50° Anniversario G.A.P. Gruppo Auxilium Primatesta*, ciclostilato, 2001.

<sup>180</sup> *Cf Monografia* 1929, *passim*.

<sup>181</sup> *Cf ivi* 1930, 16 aprile.

<sup>182</sup> *Cf ivi* 1930, 19 giugno.

<sup>183</sup> *Cf ivi* 1941, orario feriale della casa.

<sup>184</sup> *Cf Monografia* 1945, 17 ottobre. Quando don Luigi Giussani (1922-2005) nel 1954 entra come professore di religione al Liceo Classico Berchet e si interroga sulla condizione giovanile del tempo e sui modi per venire incontro ai bisogni più profondi dei giovani, iniziando quel tipo di incontri che diverrà Gioventù Studentesca, mantenuta fino agli anni '70 nell'alveo dell'Azione Cattolica, si incontra spesso con Fernanda Ramella - come posso testimoniare personalmente per averne raccolto il ricordo - allora vicepresidente e assistente generale delle alunne e già collaboratrice della rivista *Primavera*. Via Commenda, ove ha sede il Berchet, è appena al di là dei confini della parrocchia e i due educatori hanno in comune l'ansia di rispondere ai nuovi bisogni giovanili di fronte ad una cultura in rapido cambiamento. Poi i cammini divergono, ma il confronto reciproco segna i due protagonisti.

## 4.2 La scuola di Lecco: un germoglio di Bonvesin

In piena guerra, mentre l'istituto di Milano sta sciamando nelle case di sfollamento, dal comune di Lecco arriva l'invito ad aprire un istituto magistrale nella città. Documenta il Consiglio ispettoriale del 2 maggio 1943: «Tramite il Cavaliere Stefanoni, dal comune di Lecco viene fatta la proposta per un istituto magistrale che sia sezione di sfollamento del nostro istituto di Milano». Il fatto di essere sezione di sfollamento rimuove la necessità dell'iter per l'autorizzazione legale di apertura della scuola. L'offerta comprende l'utilizzo dell'ex tribunale come locale scolastico; per l'abitazione delle suore ci si affida all'interessamento di persone benevole. Il Consiglio esprime parere favorevole per un duplice motivo: la possibilità di sistemare personale e alunne di Bonvesin, vista in quel momento l'improbabilità di una imminente riapertura della scuola per il pericolo di frequenti bombardamenti e il desiderio di estendere l'opera in un centro «dove il bene da fare non è poco».<sup>185</sup>

Il 10 luglio l'ispettrice con Anita Viola direttrice *in pectore*, prende contatti diretti con il comune. Data la situazione di guerra, il Consiglio generale approva l'opera ma chiede che rimanga casa di sfollamento in attesa di vedere, in tempi tornati normali, se convenga darle una sistemazione definitiva.<sup>186</sup> A. Viola viene confermata direttrice ed il 18 agosto la cronaca di Varese Prima Cappella documenta il nome delle suore che apriranno la casa: Maria Maino insegnante di latino, Fernanda Ramella, di pedagogia, Giuseppina Oppizio di musica.<sup>187</sup> Con ottobre si dà inizio al nuovo anno scolastico come sezione staccata dell'istituto di Milano. Nelle vacanze di Natale, trascorse a Cassina, la comunità di Lecco risulta di 9 suore. Sono alloggiate presso le suore Misericordine, addette all'oratorio parrocchiale.

Per il nuovo anno il Consiglio ispettoriale vede la necessità di trovare una casa rispondente ai bisogni di un'opera che va rapidamente estendendosi. Con l'interessamento del parroco e per suggerimento di una benefattrice, la signora Mazzoleni, si ottiene in affitto Palazzo Baggioli, in Via Sassi 18 per abitazione e scuola: sessantasei locali non tutti liberi, che assicurano all'opera un futuro promettente, «tra duri disagi e strettezze ambientali, ma con lo spirito gioioso e laborioso degli inizi» recita il sito della Scuola.<sup>188</sup> L'iter per ottenere la legale autorizzazione dell'istituto magistrale superiore, allora unico in Lecco, si conclude rapidamente e l'anno scolastico 1945-1946 vede la casa di Via Sassi già autonoma rispetto all'istituto magistrale di Milano.<sup>189</sup>

«Lecco è una casa che promette» constata il Consiglio ispettoriale del 18 dicembre 1945. Le alunne vengono per lo più dalle valli del lecchese e in esse assicureranno la formazione di base delle nuove generazioni.

<sup>185</sup> VCI 2 maggio 1943, Registro Verbali Ispettoriali anni 1940-1946, AIT.

<sup>186</sup> VCI 6 giugno 1943, *ivi*.

<sup>187</sup> Cf *Monografia PrC* 1943, 18 agosto.

<sup>188</sup> [http://www.imalecco.it/chi\\_siamo.php](http://www.imalecco.it/chi_siamo.php) (18 novembre 2010).

<sup>189</sup> Cf VCI 22 luglio 1944, 25 luglio 1945, 18 dicembre 1945, Registro Verbali Ispettoriali anni 1940-1946, in AIT. Non ho potuto reperire copia del Decreto Ministeriale né nell'archivio locale di Lecco, né in quello ispettoriale.

## Conclusioni

«Una scuola per la formazione delle maestre»: questo è il contributo che l'istituto Maria Ausiliatrice di Milano ha dato al "fare gli italiani" nel cuore dei 150 anni dell'unità del paese. In senso letterale per quanto riguarda le maestre del grado preparatorio: ha 'osato' un tipo nuovo di preparazione proposto dall'Associazione Educatrice Italiana fondata da fratel Alessandro Alessandrini pochi mesi prima ed ha 'forzato la mano' perché in Milano fosse possibile aprire una seconda scuola, oltre la Sacchi, per la loro preparazione. Pure per le maestre di scuola elementare ha provveduto una scuola, assicurando la continuazione della scuola magistrale dell'Opera Cardinal Ferrari, in procinto di chiusura.

Gli anni presi in considerazione in queste pagine segnano tuttavia il progressivo affinamento dell'intenzionalità educativa dell'istituto e l'inculturazione di un metodo in sé non originale, ma vissuto in un tempo turbinoso nell'allora periferia di una città prossima a vivere la prima esperienza democratica della sua storia, con il riconoscimento del contributo femminile.

A livello pedagogico con sensibilità contemporanea potremmo dire che il primo fondamentale apporto è il riconoscimento del valore dell'educazione, la possibilità anzi la necessità dell'intervento educativo osato con coraggio, nell'accompagnamento quotidiano per trasmissione vitale di valori. Nel dialogo personale intergenerazionale dentro una comunità di vita. La Comunità educativa raccontata nelle monografie della casa è una comunità composita, in cui ogni settore persegue le proprie finalità nell'alveo di un progetto comune non scritto ma vivo nella vita dell'insieme e di ognuno, una comunità professionalmente preparata, attenta a tutto ciò che possa arricchire la metodologia didattica in un attivo scambio di dare e di ricevere, sotto la guida di un personale direttivo eccezionale. Una comunità aperta alla realtà mondiale e alla storia culturale religiosa e politica dell'Italia. Con un obiettivo chiarissimo: la formazione integrale di persone chiamate ad essere educatrici, protesse e promotrici dell'altro: marito figli scolari colleghi cittadini.

Nella comunità l'attenzione è all'un per uno. Con la terminologia di don Bosco diciamo che "l'educazione è cosa di cuore": è integrale e appella all'interiorità della persona, alla sua libertà di decisione e di scelta. L'insistenza con cui nelle monografie si parla di serietà di impegno, di formazione della coscienza, di cura del carattere riporta a questa preoccupazione, importante allora decisiva oggi: non basta recepire occorre decodificare e scegliere: costruirsi nella libertà. Aggiungeva don Bosco: "e Dio ne tiene le chiavi". La formazione assicurata dall'istituto Maria Ausiliatrice si caratterizza per l'intensa attenzione catechistica, che le viene ufficialmente riconosciuta con la consegna da parte del cardinale arcivescovo dei diplomi abilitanti della scuola di magistero catechistico. Altrettanto curata la vita religiosa sia nella liturgia sacramentale che nel pluralismo delle associazioni formative.

La capacità di attenzione all'altro, di collaborare responsabilmente in vista del bene educativo, di far dialogare le differenze, è un altro aspetto del contributo che la scuola ha offerto in quegli anni alla costruzione dell'Italia attraverso il tipo di formazione dato alle alunne. Non ci sono fra le ex-allieve di Bonvesin, né di quegli anni né di poi, personaggi famosi: in maggioranza si sono realizzate nelle più diverse carriere perlopiù mantenendo il cuore aperto ai giovani e ai bisognosi senza primeggiare se non nel dono quotidiano di sé. Insegnanti mamme spose religiose nonne: cittadine attive di un'Italia che è andata formandosi anche per opera loro.

Due aspetti specifici sembra ancora opportuno sottolineare: la preparazione al cambiamento politico del 1946 e del 1948, esaurita per il momento nell'informazione, reiterata e offerta a tappeto a tutte le componenti della comunità educante, ma che dopo il '68 avrebbe dato vita a sistematici laboratori di formazione socio-politica. E l'attenzione al femminile, nel periodo preso in considerazione ancora molto tradizionale, ma sensibile alla necessità di preparare la donna ad essere propositiva, a saper gestire avvenimenti ed eventi in prima persona, ad avere un pensiero proprio ed a saperlo comunicare con proprietà ed efficacia. La richiesta di poter aprire un liceo per una preparazione migliore di alunne «che saranno domani membri direttivi della società» dice di questa preoccupazione. La risposta negativa del Consiglio generale porta a intensificare nella formazione magistrale la cura di quegli aspetti che saranno sempre comunque necessari all'esercizio della professione insegnante.

Si è detto che nell'ambiente di vita e di lavoro le ex allieve avrebbero trasmesso all'Italia l'esperienza di collaborazione e la capacità di far dialogare le differenze maturate nella scuola. Forse stanno dando molto di più. La trasmissione 'di generazione in generazione' di quanto metodologicamente costruito negli anni di fondazione della tradizione scolastica di Bonvesin aggiunge un'ulteriore prospettiva. Nella 'società liquida' che è andata rapidamente formandosi negli ultimi cinquant'anni esse rappresentano per molti giovani un punto fermo. Le convinzioni maturate nella scuola, nel clima di dialogo di impegno e di festa che don Bosco ha consegnato all'ambiente educativo salesiano, fanno scoprire ai giovani che lo avvicinano la possibilità di una realizzazione alternativa a quella trasmessa dalla cultura attuale.

Le pagine di questo lavoro hanno cercato di documentare per i primi vent'anni di vita scolastica dell'istituto Maria Ausiliatrice di Milano il clima educativo dentro il quale il cammino formativo può raggiungere tali esiti. Ferma restando la libertà incondizionata della risposta personale.

TAB. 64 – Statistica Diplomate della Scuola Magistrale “Regina Elena” di Milano, Via Bonvesin de la Riva 12, ripartite per decenni

SCUOLA MAGISTRALE	
*1926/27 – 1928/29	529
1929/30 – 1938/39	586
1939/40 – 1948/49	941
1949/50 – 1958/59	972
1959/60 – 1968/69	1308
1969/70 – 1978/79	816
1979/80 – 1988/89	513
1989/90 – 1999/00	230
<b>TOTALE</b>	<b>5895</b>

\*Con la Scuola Sacchi ed i Corsi Accelerati di Metodo

TAB. 65 – Statistica Diplomate Istituto Magistrale “Maria Ausiliatrice” di Milano, Via Bonvesin de la Riva 12, ripartite per decenni

ISTITUTO MAGISTRALE	
1930/31 - 1939/40	341
1940/41 - 1949/50	594
1950/51 - 1959/60	300
1960/61 - 1969/70	261
1970/71 - 1979/80	245
1980/81 - 1987/88	209
**1989/90 - 2002/03	265
<b>TOTALE</b>	<b>2215</b>

\*\* Dall'a. s. 1989-1990 maturità magistrale sperimentale “Quinquennio psico-socio-pedagogico”



Omaggio dei bimbi a Pio XII in occasione della morte – Milano, Via Bonvesin – 1958

Una scuola per la formazione delle maestre a Milano (1913-1948)

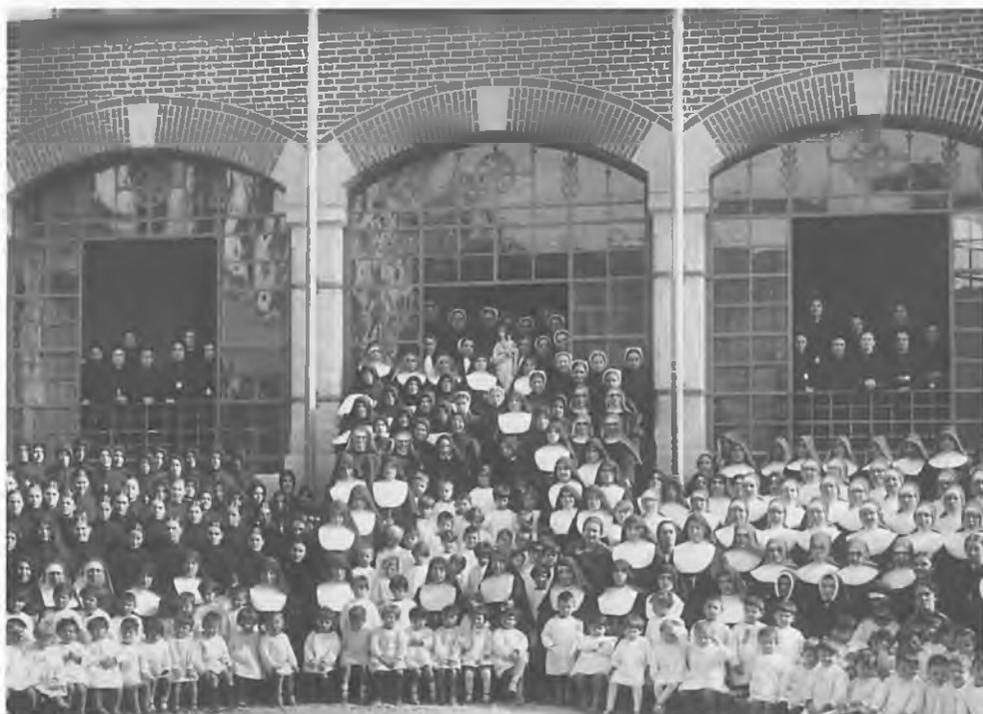
435

TAB. 66 – Statistica Diplomatici dell'Istituto Magistrale "Maria Ausiliatrice" di Lecco, Via Caldane, 18, ripartiti per decenni

ISTITUTO MAGISTRALE	
* 1943/44-1944/45	46
1945/46-1954/55	222
1955/56-1964/65	241
1965/66-1974/75	347
1975/76-1984/85	238
**1985/86-1994/95	201
1995/96-2001/02	132
<b>TOTALE</b>	<b>1427</b>

\* Come scuola di sfollamento dell'istituto magistrale Maria Ausiliatrice di Milano

\*\* Dall'a. s. 1992-1993 maturità magistrale sperimentale "Quinquennio psico-socio-pedagogico"



Allieve Via Bonvesin de la Riva – Milano – Regina Elena – 1927

Le domande che ci provochano sono: in questa cosa da insegnare e da trasmettere elaborare una cultura scolastica che comunichi alle nuove generazioni una visione integrale della vita? Con quale approccio critico entrare, di volta in volta, nelle riforme scolastiche per contribuire a mantenere e ad accrescere il livello richiesto alla scuola quale ambiente educativo di apprendimento? Quali strumenti privilegiare per raggiungere tali scopi?

L'indagine che viene proposta intende presentare uno spaccato inedito di storia dell'Istituto delle FMA che riguarda un aspetto circoscritto, ma di grande interesse quale è il Centro didattico "Scuola attiva salesiana" (SAS), del quale si delineeranno le origini, le finalità, lo sviluppo, le idee a sostegno delle realizzazioni che da esso hanno avuto impulso. Si evidenzieranno protagoniste e protagonisti noti e altri meno noti a cui la ricerca darà un volto e un nome per meglio collocare, nel contesto italiano, lo slancio che diverse FMA hanno impresso alla scuola e, con la scuola, all'educazione per circa un quarantennio. L'inizio e l'evoluzione del Centro SAS lasciano emergere aspetti di continuità e aspetti diversificati nell'*iter* della scuola media e della scuola elementare. Questo ha suggerito di dare una indicazione globale riguardo alla durata dell'esperienza, vale a dire il periodo che va dal 1957 a circa la metà degli anni '70 per la scuola media; dal 1958 al 1997 per l'attività del SAS elementari. Va tenuto conto, inoltre, che l'esperienza delle elementari si è prolungata, delimitando sempre più l'attività alla stesura di libri di lettura e di grammatica fin dopo il 2000, come sarà chiarito.

<sup>1</sup> FMA docente di Didattica generale presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma; ha curato la piccola biblioteca SAS presso l'Istituto di Metodologia Pedagogica dagli inizi degli anni '70 e, nello spirito del SAS, ha collaborato per l'aggiornamento delle docenti di scuola secondaria superiore.

<sup>2</sup> FMA docente di Storia della Catechesi contemporanea e di Didattica della religione, presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma. Ha fatto parte del gruppo SAS Elementari dal 1966 al 1982.

<sup>3</sup> L'espressione si trova in numerosissime fonti con sfumature diverse. Lo studio di Pietro Braido lo documenta ampiamente: BRAIDO Pietro, *Buon cristiano e onesto cittadino. Una formula dell'«umanesimo educativo» di don Bosco*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 13(1994)1, 1-75.



*Tirocinanti Via Bonvesin de la Riva – Milano – Regina Elena – 1928*



*Ricreazione delle allieve – Milano, Via Bonvesin – 1957*

TAB. 66 – Statistica Diplomati dell'Istituto Magistrale "Maria Ausiliatrice" di Lecco, Via Caldone, 18, ripartiti per decenni

ISTITUTO MAGISTRALE	
* 1943/44-1944/45	46
1945/46-1954/55	222
1955/56-1964/65	241
1965/66-1974/75	347
1975/76-1984/85	238
**1985/86-1994/95	201
1995/96-2001/02	132
<b>TOTALE</b>	<b>1427</b>

\* Come scuola di sfollamento dell'istituto magistrale Maria Ausiliatrice di Milano

\*\* Dall'a. s. 1992-1993 maturità magistrale sperimentale "Quinquennio psico-socio-pedagogico"



Allieve Via Bonvesin de la Riva – Milano – Regina Elena – 1927



*Tirocinanti Via Bonvesin de la Riva – Milano – Regina Elena – 1928*



*Ricreazione delle allieve – Milano, Via Bonvesin – 1957*



*Allieve Corso di Metodo Via Bonvesin de la Riva – Milano – 1926*



*Omaggio dei bimbi a Pio XII in occasione della morte – Milano, Via Bonvesin – 1958*



L CENTRO "SCUOLA ATTIVA SALESIANA"  
LABORATORIO DI RICERCA E INNOVAZIONI  
EDUCATIVO-DIDATTICHE (1957-1997)

Hiang-Chu Ausilia Chang<sup>1</sup>  
Maria Luisa Mazzarello<sup>2</sup>

## Introduzione

Essere all'altezza dei tempi per il compito a cui si è chiamati è stata una nota costante dell'impegno delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA). In tal senso l'Istituto ha accresciuto la coscienza dell'importanza dell'educazione sistematica, dando vita a scuole di vari ordini e gradi. La qualificazione degli insegnanti e degli educatori è stata il cardine di un ampio progetto per la crescita integrale delle giovani generazioni ispirato all'umanesimo cristiano. Vista in questa ottica, l'azione educativa svolta attraverso la scuola rientra pienamente nell'azione sociale di S. Giovanni Bosco mirata a formare "onesti cittadini e buoni cristiani".<sup>3</sup>

Le domande che ci provocano sono allora queste: cosa ha significato e cosa richiede elaborare una cultura scolastica che comunichi alle nuove generazioni una visione integrale della vita? Con quale approccio critico entrare, di volta in volta, nelle riforme scolastiche per contribuire a mantenere e ad accrescere il livello richiesto alla scuola quale ambiente educativo di apprendimento? Quali strumenti privilegiare per raggiungere tali scopi?

L'indagine che viene proposta intende presentare uno spaccato inedito di storia dell'Istituto delle FMA che riguarda un aspetto circoscritto, ma di grande interesse quale è il Centro didattico "Scuola attiva salesiana" (SAS), del quale si delineeranno le origini, le finalità, lo sviluppo, le idee a sostegno delle realizzazioni che da esso hanno avuto impulso. Si evidenzieranno protagoniste e protagonisti noti e altri meno noti a cui la ricerca darà un volto e un nome per meglio collocare, nel contesto italiano, lo slancio che diverse FMA hanno impresso alla scuola e, con la scuola, all'educazione per circa un quarantennio. L'inizio e l'evoluzione del Centro SAS lasciano emergere aspetti di continuità e aspetti diversificati nell'*iter* della scuola media e della scuola elementare. Questo ha suggerito di dare una indicazione globale riguardo alla durata dell'esperienza, vale a dire il periodo che va dal 1957 a circa la metà degli anni '70 per la scuola media; dal 1958 al 1997 per l'attività del SAS elementari. Va tenuto conto, inoltre, che l'esperienza delle elementari si è prolungata, delimitando sempre più l'attività alla stesura di libri di lettura e di grammatica fin dopo il 2000, come sarà chiarito.

<sup>1</sup> FMA docente di Didattica generale presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma; ha curato la piccola biblioteca SAS presso l'Istituto di Metodologia Pedagogica dagli inizi degli anni '70 e, nello spirito del SAS, ha collaborato per l'aggiornamento delle docenti di scuola secondaria superiore.

<sup>2</sup> FMA docente di Storia della Catechesi contemporanea e di Didattica della religione, presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma. Ha fatto parte del gruppo SAS Elementari dal 1966 al 1982.

<sup>3</sup> L'espressione si trova in numerosissime fonti con sfumature diverse. Lo studio di Pietro Braido lo documenta ampiamente: BRAIDO PIETRO, *Buon cristiano e onesto cittadino. Una formula dell'«umanesimo educativo» di don Bosco*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 13(1994)1, 1-75.

In questa prima ricostruzione storica ci si avvarrà del materiale di archivio che consiste in essenziali linee di storia e in una, se pur modesta, preziosa raccolta di nominativi, date, programmi, realizzazioni, attualmente a disposizione presso l'Archivio generale delle FMA<sup>4</sup> e presso l'Archivio SAS dell'Istituto di Metodologia Pedagogica della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" – Roma.<sup>5</sup> Ricorreremo pure a testimonianze orali documentative,<sup>6</sup> alle pubblicazioni del SAS: testi scolastici e altro materiale didattico<sup>7</sup> e a una letteratura essenziale. Lo scopo è quello di mettere ordine in un materiale prezioso inedito che potrà dare il via ad ulteriori studi, necessari perché l'esperienza passata illumini il presente e apra al futuro che la nostra generazione dovrà preparare per altre, sulle solide basi dei valori evangelici per una cittadinanza attiva nel rispetto del creato, delle differenze etniche e religiose, favorendo una convivenza pacifica.



## Origine e finalità del Centro didattico "Scuola Attiva Salesiana"

Com'è noto, gli anni '50 del secolo scorso sono stati in Italia un tempo di rinnovamento didattico a seguito del grande fermento sollevato dalle Scuole Nuove e dal cosiddetto "Attivismo" che spinse le scuole a rinnovarsi in molte parti del mondo.<sup>8</sup>

<sup>4</sup> Cf Archivio generale delle FMA (d'ora in poi AGFMA) 330 03-4-01.

<sup>5</sup> Archivio SAS presso l'Istituto di Metodologia Pedagogica della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", Via Cremolino, 141, Roma. D'ora in poi ASAS.

<sup>6</sup> Sono state interpellate FMA che hanno più a lungo vissuto l'esperienza del SAS e l'hanno testimoniata, ricordando particolari e nominativi utili alla ricostruzione storica: per la scuola media e superiore abbiamo ascoltato madre Marinella Castagno, Maria Pia Giudici, Lorenzina Colosi; per la scuola elementare Edvige Coghi, Luigia Morelli, Giuliana Storace, Giuseppina Abruzzini, Paola Di Folco, Elena Sferra, Marta Vallefuoco. Luigi Calonghi ci lascia una sua significativa testimonianza. Cf TORTELLO Mario, *Intervista al professor Luigi Calonghi*, in NANNI Carlo (a cura di), *La ricerca pedagogico-didattica. Problemi, acquisizioni e prospettive negli ultimi cinquant'anni. Studi in onore del prof. Luigi Calonghi*, Roma, LAS 1997, 631-646; così pure Roberto Giannatelli SDB, in un dattiloscritto riporta l'esperienza dopo una visita a S. Rosa (Castelgandolfo, Roma) quando il gruppo era riunito per il lavoro estivo.

<sup>7</sup> Il materiale pubblicato dal SAS è reperibile presso l'ASAS. Un elenco di libri SAS occupa una parte della Bibliografia di Calonghi: *Pubblicazioni del prof. Luigi Calonghi*, in NANNI Carlo (a cura di), *La ricerca pedagogico-didattica*, 649-650, 661-664.

<sup>8</sup> La "scuola nuova" fa leva sulla piena attivazione delle potenzialità presenti nel fanciullo, rispettandone le tendenze e promuovendone lo sviluppo psico-fisico secondo modalità e ritmi individuali. Nel 1921 viene creata la *Ligue internationale pour l'éducation nouvelle* (Lega internazionale delle scuole nuove) di cui Adolph Ferrière è stato uno dei tre fondatori e, in gran parte, redattore dei "trenta punti" della dichiarazione programmatica e l'anno seguente (fino al 1931) è stato redattore capo della rivista *Pour l'ère nouvelle*, organo della stessa Lega. Nel 1925 il Ferrière fu, con Pierre Bovet, anche il fondatore del *Bureau international de l'éducation* che divenne il punto di riferimento internazionale dell'attivismo pedagogico. Ferrière fu mediatore e interprete delle concezioni che avevano ispirato i movimenti delle «scuole nuove», presentandole in modo unitario con la denominazione "scuole attive" che, ripresa da Pierre Bovet, ebbe poi larga diffusione. Nell'ambito cattolico è nota la figura di Eugène Dévaud (1876-1942) che scrisse nel 1934 *Pour une école active selon l'ordre chrétienne*, Bruges-Paris, Desclée de Brouwer [trad. it. *Per una scuola attiva secondo l'ordine cristiano*, Brescia, La Scuola 1955\*]. Al riguardo vedi MAZZETTI Roberto, *Eugène Dévaud e l'attivismo cattolico*, Roma, Armando 1965.

## 1.1 All'origine del Centro SAS

Nel clima innovativo che si andava diffondendo anche nel mondo cattolico,<sup>9</sup> un ruolo significativo veniva svolto - come vedremo - dalle FMA a sostegno di un'idea di scuola intenta a istruire gli alunni educandoli agli altri valori dello spirito mediante la cultura. Propriamente in questo orizzonte si colloca il Centro Didattico denominato "Scuola Attiva Salesiana" (SAS).

All'origine del Centro, nel 1957, c'è la figura determinante di Elba Bonomi, Consigliera generale dell'Istituto FMA e responsabile mondiale dell'Ufficio Scuola - studi,<sup>10</sup> la quale si era rivolta a Luigi Calonghi, sacerdote salesiano e prestigioso professore di didattica,<sup>11</sup> per dare un nuovo impulso alle scuole delle FMA come richiesti dalle spinte innovative del tempo.

Alcune informazioni in merito si trovano nelle sobrie pagine di un *Quadernetto*<sup>12</sup>, in cui è documentata *in nuce* la proposta di un progetto di studio e di ricerca: «Per desiderio di Madre Elba - a seguito del congresso nazionale F.I.D.A.E. del giugno scorso a Roma - [13] si è pensato di iniziare un esperimento di "Scuola attiva" nelle classi I<sup>e</sup> media e I<sup>e</sup> avviamento industriale delle scuole "Maria Ausiliatrice" e "Madre Mazzarello».<sup>14</sup>

Subito dall'idea si passa ai fatti. Vengono convocate alcune insegnanti di Torino per il primo incontro programmatico che la cronaca riporta con precisione: «Alle ore 9 di oggi, 23 sett. 1957, M. Elba invitava il prof. Luigi Calonghi - Direttore del Centro Didattico del P.A.S. - a dare alle insegnanti di lettere e di matematica radunate, alcuni indirizzi teorico-pratici per l'"attivizzazione" dei metodi di insegnamento».<sup>15</sup>

Don Calonghi «consiglia - come "iniziazione" allo spirito della "scuola nuova" - la lettura del volume di E. Dévaud, *Per una scuola attiva secondo l'ordine cristiano*, edito dalla Scuola di Brescia oppure il testo di *Didattica* di R. Titone, edito dal P.A.S.».<sup>16</sup> E premette: «Il nostro insegnamento non avrà nulla di *nuovo* in senso specifico, ma userà delle "novità" sempre solo come *strumenti* di lavoro ai fini di un maggior rendimento

<sup>9</sup> I sospetti verso l'attivismo furono gradualmente superati in Italia grazie agli studi di M. Casotti, alle realizzazioni di G. Nosengo e di S. Riva, nonché alla traduzione dell'opera di E. Dévaud che dimostrava la non contraddizione dei metodi attivi con i principi del cristianesimo.

<sup>10</sup> Elba Bonomi è stata Consigliera generale agli studi dal 1955 al 1973.

<sup>11</sup> Luigi Calonghi (1921-2005) era allora Direttore del Centro Didattico dell'Istituto Superiore di Pedagogia (I.S.P.) presso il Pontificio Ateneo Salesiano (P.A.S.) con sede a Torino. In seguito il Centro fu trasferito a Roma con l'Ateneo di cui faceva parte. Per la competenza scientifica di Calonghi: *Cenni autobiografici di un ricercatore*, in *Pedagogia e Vita*, Serie 59(2001) 3, 12-47.

<sup>12</sup> Il quaderno, con copertina nera, è conservato nell'ASAS. Nelle prime 8 pagine, datate Torino, settembre 1957, è riportata la cronaca del primo incontro di E. Bonomi con le FMA invitate e l'avvio del lavoro con don Calonghi.

<sup>13</sup> La F.I.D.A.E. (Federazione Istituti Dipendenti dell'Autorità Ecclesiastica) aveva organizzato a Roma (28-30 giugno 1957) un convegno nazionale di studio sulla didattica nella Scuola Secondaria Inferiore. Il convegno si proponeva di dare gli elementi fondanti per avviare un rinnovamento didattico nelle scuole dei preadolescenti. Tra i relatori vengono segnalati i salesiani L. Calonghi e R. Titone. In particolare i temi trattati da Calonghi costituiranno i punti forti del rinnovamento didattico che, a seguito del convegno F.I.D.A.E., le FMA attiveranno nelle scuole. Cf Rubrica "Vita F.I.D.A.E.", *Convegno Nazionale sulla Didattica nella scuola secondaria inferiore*, in *Docete* 12(1957)11-12, agosto-settembre, 602-604.

<sup>14</sup> *Quadernetto* 1, in ASAS.

<sup>15</sup> *L. cit.*

<sup>16</sup> *Ivi* 2.

scolastico e formativo. La nostra, non è, quindi, una rivoluzione, ma un'innovazione. Varrà? L'esperienza ce lo dirà... Proviamo!».<sup>17</sup>

La scelta partiva da serie motivazioni espresse dallo stesso Calonghi:

«Il nostro è un esperimento, ma potrà avere un'importanza capitale per la formulazione dei programmi della futura scuola italiana. Fra qualche anno lo Stato imporrà i suoi programmi per la "scuola attiva" resa *obbligatoria*, ma essi saranno basati su esperimenti fatti in scuole statali, quindi verranno imposti test e prove oggettive informati al laicismo. Cosa apporteremo noi cattolici, se non ci potremo appoggiare ad esperimenti fatti in "casa nostra", secondo lo spirito "nostro" in modo da rispondere agli esperimenti dello Stato con l'eloquente linguaggio dei nostri risultati?».<sup>18</sup>

Si era negli anni in cui bisognava far fronte a una scuola segnata dal marxismo, dal positivismo, dal naturalismo, a cui ci si intendeva opporre con una sana visione dell'alunno e con una proposta educativa sperimentata scientificamente con validi strumenti. La proposta di Calonghi rispondeva sia al progetto educativo delle scuole delle FMA, sia alla natura del Centro che stava per nascere. Ma da dove partire? Calonghi, in coerenza con lo sviluppo delle scienze umane, che accordavano attenzione all'alunno, sosteneva: «L'elemento base da cui partire per un'attivizzazione dell'insegnamento è la *conoscenza dell'alunna*: conoscenza non solo appoggiata ad osservazioni empiriche personali (come ognuna ha fatto finora), ma completata dalla somministrazione di test di intelligenza e prove di rendimento e documentata mediante schede di osservazione sul comportamento delle allieve». <sup>19</sup>

A queste indicazioni generali, Calonghi fa seguire una serie di attenzioni concrete per la scelta delle tecniche di indagine: test d'intelligenza, prove di rendimento scolastico, schede di osservazione sul carattere, schede di studio e di recupero.<sup>20</sup> Quindi assegna compiti di studio e di ricerca:

«Alle insegnanti di matematica vengono offerte alcune schede, affinché le esaminino e giudichino. Contemporaneamente don Calonghi trattiene le insegnanti di lettere per alcuni accordi pratici [...]. Per la lingua italiana resta fissato che l'obiettivo da raggiungere nel primo mese di scuola è la conoscenza del livello ortografico delle alunne: ogni insegnante si impegna, perciò, a preparare alcuni dettati ortografici. In base ai risultati raggiunti si prepareranno le schede di recupero. Per la lingua latina ci si accorda sull'opportunità di continuare - se lo si ritiene utile - negli esercizi di analisi logica, ma senza dare ad essa tutto quell'apparato che le era riservato finora. La proposta è di esaminare un "vocabolario essenziale" costituito sulle opere di Cesare, Cicerone, Virgilio per giudicare l'opportunità o meno di tale sistema d'insegnamento». <sup>21</sup>

Dalle pagine della cronaca si percepisce il dinamismo di un gruppo che sta già diventando un laboratorio di idee, di progetti, di operatività didattica. Al termine dell'in-

<sup>17</sup> Ivi 2-3.

<sup>18</sup> Ivi 3-4.

<sup>19</sup> *Quadernetto* 4. Il linguaggio al femminile si spiega perché in quel tempo destinatarie delle scuole delle FMA erano solo ragazze.

<sup>20</sup> Cf *Quadernetto* 4-5.

<sup>21</sup> Ivi 6-7. Alle insegnanti di latino viene anche consigliata la rivista *Scuola e didattica* (La Scuola), nonché gli articoli di Jonnazzoni nella rivista dell'UCIIM, *La Scuola e l'uomo*.

contro il relatore ritorna sull'idea espressa all'inizio del raduno, dando ulteriore ragione dell'impresa inaugurata:

«Per tutte le materie resta fissato che intendiamo rinnovare la didattica del nostro insegnamento, servendoci utilmente dei risultati delle ricerche psicologiche, ma sempre seguendo i programmi statali. È, quindi, più che altro uno spirito nuovo che ci deve animare, in modo da riportare la nostra scuola a quella linea d'avanguardia che le ha fissato D. Bosco. Si tratta insomma, per noi, di valorizzare le preziose esperienze dei nostri anni d'insegnamento, inserendole nella realtà della metodologia d'oggi».<sup>22</sup>

Da una cronaca reperibile presso l'Archivio generale FMA si apprende che con l'anno scolastico 1958-'59 ebbe ufficialmente inizio il Centro SAS «quando già tra le insegnanti dell'istituto M. A. 27 di Torino era in corso un fermento di rinnovamento didattico secondo i criteri della nuova Scuola Media Unica».<sup>23</sup> Coordinatrice del Centro SAS scuola media fu fin dall'inizio Marinella Castagno.<sup>24</sup>

Contemporaneamente al fervere delle iniziative avviate nelle scuole medie di Torino, nel 1958 prendeva avvio, nell'ispettoria di Nizza Monferrato, un corso di aggiornamento per insegnanti di scuola elementare; Calonghi era tra i relatori. La cronaca, in riferimento alle attività dell'anno successivo, 1959, parla già di "SAS elementari".<sup>25</sup>

Il Centro SAS è avviato; dalla prima iniziativa (settembre 1957) era passato circa un anno. Un record che va sottolineato, come va rilevata la rapidità della sua espansione. Nel 1960 il Centro estenderà lo spazio del suo servizio da Torino all'Italia settentrionale; dal 1960-'61 in poi raggiungerà gradualmente tutte le scuole superiori d'Italia delle FMA in seguito ai convegni di Torino e di Ali Terme.<sup>26</sup> Contemporaneamente prendeva il via il SAS elementari che, pur con esigenze proprie, subito espresse motivazioni e intenti che ne facevano un'unica realtà con quello delle scuole superiori, attingendo entrambi le iniziative alle stesse radici carismatiche. Come vedremo in seguito, il SAS elementari avrà un suo *iter* che si giustifica per esigenze del grado scolastico e per bisogni formativi delle insegnanti.

## 1.2 Finalità e obiettivi del Centro SAS

Le iniziative di rinnovamento didattico diedero il via a un "movimento" con la partecipazione attiva non solo delle FMA, ma di ex allieve e religiose di altre congre-

<sup>22</sup> *Quadernetto* 7-8.

<sup>23</sup> *Scuola Media* 1, in AGFMA 330 03-4-01, 3. La riforma della scuola media unica è andata in vigore con la Legge 31 -12 - 1962, n. 1859, in G.U. 30 - 01 - 1963, n. 27.

<sup>24</sup> Cf *l. cit.* Marinella Castagno è stata coordinatrice del Centro SAS dal 1957 in quanto consigliera scolastica e poi direttrice dell'Istituto Maria Ausiliatrice (Piazza Maria Ausiliatrice, 27) di Torino. Eletta superiora generale nel 1984, durante il XVIII Capitolo generale, è rimasta in carica fino al 1996.

<sup>25</sup> Cf *Elementari*, in AGFMA 330 03-4-01, 4.

<sup>26</sup> Cf *Scuola Media* 1.

gazioni, come documentato.<sup>27</sup> Molto presto «l'iniziativa si caratterizzò in un Centro didattico della Congregazione, denominato Centro S.A.S., Scuola attiva salesiana».<sup>28</sup> La denominazione rispondeva bene al programma che il Centro si proponeva con la chiara finalità di «aiutare le insegnanti a rendere attivo e aggiornato l'insegnamento, secondo le esigenze psico-sociali dell'età evolutiva, ma nello spirito di Don Bosco».<sup>29</sup> Elba Bonomi «era contenta che le sue insegnanti lavorassero così [...] e si organizzassero per fare qualcosa di nuovo per la scuola, sicura che migliorare l'insegnamento nello spirito di Don Bosco, voleva dire procurare anche una formazione migliore alle allieve, perché lo scopo è sempre questo: la formazione e l'educazione cristiana della gioventù».<sup>30</sup>

L'impegno del Centro a favore della didattica è stato attuato fin dall'inizio coinvolgendo le docenti nella loro formazione mediante l'apprendimento e l'elaborazione di prove diagnostiche e oggettive *ad experimentum*. Man mano che era sperimentato, il materiale migliorava e le insegnanti progredivano nella loro professionalità.<sup>31</sup>

Stralciamo alcuni passi dal dossier della cronaca della *Scuola Media* in cui si accenna al lavoro delle docenti, ma soprattutto si mette in evidenza la forza motivazionale che ha sempre sostenuto l'impegno del gruppo di lavoro, in un contesto culturale e scolastico fortemente ideologizzato:

«Nel 1962 a settembre, vista la mole di lavoro preparato del Centro SAS, Don Calonghi [...] ebbe a dire parole significative]. Citiamo la conclusione di una sua conferenza:

“Sono evidenti le possibilità di un più completo e autentico successo educativo che le linee metodologiche e didattiche proposte dal SAS sono destinate a conseguire nelle Scuole secondarie, alle quali la pienezza dell'uomo, così nella visione degli educatori come nell'agire quotidiano degli educandi [...]. L'opera del SAS si inserisce nella problematica della Scuola a tempo pieno, per la quale mira a fornire sussidi adeguati. In questo contesto, l'attività del SAS, considerata nella sua interezza (elaborazione di sussidi didattici, preparazione di testi, convegni, sperimentazione ...), è una reinterpretazione del sistema preventivo alla luce delle esigenze di oggi. È un mezzo perché il sistema educativo di Don Bosco sia riscoperto prima di tutto dalle FMA e poi anche conosciuto dagli educatori laici” [...]. Occorre salvare la cultura dal punto di vista ideologico: si tratta di presentare le cose obiettivamente, ma in chiave cristiana. Attualmente non c'è molto materiale “sano” in fatto di testi scolastici, specialmente per le classi elementari, mentre invece lavorano molto i comunisti».<sup>32</sup>

Al termine, Calonghi concretizza l'impegno del SAS in obiettivi mirati anche in base all'esperienza che andava maturando. Al Centro è dunque richiesto:

<sup>27</sup> Cf *Elenchi partecipanti ai convegni*, in ASAS; *Elementari*.

<sup>28</sup> *Centro SAS*, in AGFMA 330 03-4-01, 1. La variazione di denominazioni del Centro si coglie bene non solo nella cronaca, ma anche nella corrispondenza intrattenuta tra il Centro e l'Agenzia Rotaprint di Milano. In tale corrispondenza, infatti, l'intestazione rivela un'evoluzione che va da "Centro Scuola Attiva Salesiana", a "Centro Didattico S.A.S.", sempre con l'indirizzo della stessa sede: Piazza Maria Ausiliatrice, 27 Torino. Cf *Rotaprint*, in ASAS.

<sup>29</sup> *Centro SAS*.

<sup>30</sup> *Scuola Media 1: Elementari 1*.

<sup>31</sup> Cf *Scuola Media 1*.

<sup>32</sup> *Ivi* 6.

«1° - favorire attraverso incontri e convegni la formazione delle nostre Suore Insegnanti e delle exallieve, che possono trasmettere a loro volta i nostri principi educativi nelle scuole in cui operano;

2° - dare sussidi validi per la scuola (guide didattiche, prove oggettive, testi scolastici per le varie materie ...);

3° - scoprire i migliori elementi impegnati nella scuola per eventuali sperimentazioni avvenire, sempre in vista di un miglioramento didattico e quindi di una formazione più efficace attraverso l'insegnamento».<sup>33</sup>

Questi obiettivi, come vedremo, sono stati realizzati accompagnando la riforma della scuola media e anticipando la riforma della scuola elementare del 1985 con numerose attività complementari quali: la formazione degli insegnanti, la realizzazione di materiale educativo-didattico, la stesura di libri di testo.

Da quanto fin qui esposto, emergono ruoli diversi e complementari dei protagonisti della realtà SAS sia delle medie che delle elementari: innanzitutto Elba Bonomi è una figura perno del Centro Didattico. Ella ha creato le condizioni che hanno dato vita a un movimento di idee e di azione per il rinnovamento della scuola delle FMA, necessario per stare al passo con i tempi come voleva don Bosco e prevenire il futuro della scuola che si preparava nell'immediato alla riforma delle Medie con l'assunzione di nuovi metodi di insegnamento e, in prospettiva, all'innovazione della scuola elementare.

La consigliera, in pieno accordo con le superiori generali Angela Vespa<sup>34</sup> ed Ersilia Canta,<sup>35</sup> si avvale strategicamente della competenza di Luigi Calonghi, al quale fu affidata la direzione "scientifico-didattica" del Centro, certamente per la sua preparazione scientifica, ma anche per l'affinità con la missione delle FMA, avendo in don Bosco l'ispiratore comune.

Inoltre, non va dimenticato uno stuolo di FMA la cui collaborazione, fin dall'inizio, si è caratterizzata per competenza scientifica, professionalità, creatività e concretezza nelle diverse attuazioni didattiche, affinché la scuola, nella svolta culturale del tempo, fosse all'altezza delle nuove esigenze senza venir meno ai valori ispirati a visione cristiana della vita. Nello svolgimento del loro "apostolato intellettuale", grazie al Centro SAS, hanno inaugurato un metodo di lavoro attivo, che è stato efficace per la diffusione delle idee coinvolgendo quasi tutte le scuole delle FMA presenti sul territorio italiano, e di molte altre scuole promosse da religiose di altre congregazioni.<sup>36</sup>

Nelle pagine che seguono verranno presentate le numerose attività del SAS. Sembra utile dare una panoramica puntuale del lavoro compiuto, distinguendo le attività della Scuola Media e Superiore da quelle della Scuola Elementare.

<sup>33</sup> *L. cit.*

<sup>34</sup> Angela Vespa (1888-1969) è stata superiora generale dell'Istituto delle FMA dal 1958 al 1969.

<sup>35</sup> Ersilia Canta (1908-1989) è stata superiora generale dell'Istituto delle FMA dal 1969 al 1981.

<sup>36</sup> La produzione didattica delle FMA, realizzata con la consulenza di Colonghi, attira l'attenzione sia degli ambienti salesiani che di quelli laici: cf lettera Castagno Marinella - don Serafin, Torino 08-01-1961; Del Notaro-Castagno, Montodine CR 25-01-1961, in AGFMA 330 03-4-02. In queste lettere si ringrazia per il materiale didattico ricevuto e si elogiano le FMA per il loro impegno di rinnovamento.

## Attività del Centro SAS Scuola Media

Conforme alla sua finalità – pienamente condivisa da tutti i suoi membri –<sup>37</sup> il Centro ha organizzato e realizzato una serie di iniziative periodiche di grande rilevanza. Nell'archivio generale delle FMA viene conservata una documentazione che testimonia un'ammirevole vivacità di sperimentazioni sul campo, di incontri di studio distinti per gradi scolastici e per materie, di redazione e pubblicazione di testi scolastici; tutto secondo un processo di ricerca-azione previamente accordato.<sup>38</sup>

### 2.1 Sperimentazione e ricerca

Ben presto, come documentato dalla cronaca, l'attività del Centro SAS si è estesa in tutta Italia con una scelta di campo ben precisa. Le materie di cui si è occupato il SAS sono state le seguenti: «Religione – Italiano – Latino – Matematica – Francese – Storia – Geografia – Osservazioni Scientifiche».<sup>39</sup> Il metodo di lavoro ha richiesto una elaborazione degli obiettivi di ogni materia da parte di *équipes* di insegnanti delle diverse materie. Marinella Castagno testimonia come il lavoro ha proceduto:

«Si sono fissati per ogni materia gli obiettivi e se ne è curata la formulazione attraverso lo studio della migliore letteratura italiana e straniera al riguardo. Essendo direttamente responsabile del SAS perché in quella epoca Direttrice della Casa M.A. 27 di Torino, posso dire che le nostre Sorelle dell'estero sono state veramente generose e hanno fornito testi e trattati vari, prove oggettive, dei paesi in cui era già stato attuato questo rinnovamento sia del vecchio che del nuovo continente».<sup>40</sup>

Per una ricaduta in aula del lavoro delle *équipes* è stato necessario formare le insegnanti sperimentatrici. Da qui la necessità di attivare - come vedremo di seguito - convegni di studi, «in cui si davano norme didattiche ed orientamenti sull'uso di alcuni

<sup>37</sup> Un documento cronachistico si esprime così: «Siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di un miglioramento metodologico dell'insegnamento delle varie discipline». *Finalità del lavoro* 1, in AGFMA 330 03-4-01. E, «le Figlie di Maria Ausiliatrice mettono a disposizione le loro scuole come campo di esperimento». *L. cit.*

<sup>38</sup> Due progetti sono conservati nell'archivio generale. Il primo si presenta come "appunti", forse raccolti dalla coordinatrice del Centro SAS Scuola Media; nell'ultima parte, facendo riferimento all'anno scolastico 1961-'62 e considerando l'impegno delle insegnanti, traccia in modo chiaro un preciso profilo di ricerca per promuovere la nuova scuola media, proporzionando realisticamente il lavoro alle possibilità delle stesse insegnanti. Cf *Finalità del lavoro*, in AGFMA 330 03-4-01, 2. Il secondo progetto è dei Salesiani; si presenta come una scheda di lavoro e fa immediatamente seguito a quello delle FMA ed è datato Roma - Torino 8 dicembre 1962. Esso chiarisce i compiti dell'I.S.P. nei riguardi dell'Istituto delle FMA, tenendo conto delle possibilità da loro espresse; domanda ulteriore consenso su: l' "organizzazione del lavoro", l' "oggetto della sperimentazione", gli "oneri economici", il "calendario di lavoro". I.S.P. e l'Istituto delle FMA (cf *Schema per la prosecuzione della consulenza al S.A.S.*, in AGFMA 330 03-4-01, 5). I dati della ricerca confermeranno l'accordo e la fedeltà reciproca agli impegni presi.

<sup>39</sup> Cf *Scuola Media* 1.

<sup>40</sup> *L. cit.*

test collettivi. Lungo l'anno poi, in collaborazione con un gruppo di insegnanti scelte tra le varie scuole venivano preparati piani didattici con le mete educative e obiettivi delle singole materie. Lo stesso criterio veniva usato per le varie prove diagnostiche e oggettive *ad experimentum*.<sup>41</sup>

La sperimentazione veniva seguita da un'*équipe* di coordinamento formata da docenti FMA delle materie oggetto della ricerca, mediante un procedimento che coinvolgeva le insegnanti sperimentatrici. La supervisione era assicurata dal prof. Calonghi.<sup>42</sup> Da quanto si può leggere nei documenti che fanno riferimento in un modo o in un altro alla ricerca coordinata dal Centro SAS,<sup>43</sup> l'oggetto della sperimentazione ha sempre comportato in particolare i seguenti obiettivi di lavoro:

- 1) la costruzione di prove di profitto (da qui la necessità di avere ben chiari gli obiettivi cognitivi);
- 2) la costruzione di testi e di sussidi per le Medie e per l'Avviamento;
- 3) ricerche sulla validità dei metodi usati e su altre iniziative culturali che si andavano proponendo alla scuola media italiana.<sup>44</sup>

Questi ampi obiettivi venivano via via concretizzati secondo le situazioni che si presentavano, ma sempre con l'intento di raggiungere lo scopo prefisso e condiviso: promuovere la realizzazione di una scuola "nuova" in grado di rispondere alle esigenze dei tempi e alle attese delle nuove generazioni in linea con la più genuina tradizione salesiana.<sup>45</sup>

Le fasi della ricerca erano scandite da tempi previsti: le insegnanti sperimentatrici applicavano i test durante l'anno scolastico, nel corso del quale le classi che avevano aderito alla ricerca erano seguite con circolari periodiche di orientamento e di guida; durante l'anno erano organizzati mini raduni nelle vacanze natalizie e pasquali, per approfondire le motivazioni a sostegno della ricerca, per la discussione di "casi particolari" di alunne e per vagliare le difficoltà incontrate. Durante i mesi estivi le *équipes* delle singole materie si radunavano per correggere, modificare, rielaborare, ampliare le prove per l'anno seguente.<sup>46</sup>

#### *Sintesi dei momenti della sperimentazione*<sup>47</sup>

Ogni classe era assistita in questo modo:

- Correzione dei tests Otis e costituzione della scala C
- Correzione dei tests Cattell (consigliati nei casi dubbi)
- Circolari mensili di guida nello svolgimento del programma
- Compilazione e spiegazione del test Moreno
- Visite periodiche per l'esame dei "casi" particolari
- Applicazione di test e Questionari per correlazioni fra di essi
- Compilazione del questionario di personalità del Rogers

<sup>41</sup> *L. cit.*

<sup>42</sup> Cf *ivi* 5.

<sup>43</sup> Al riguardo abbiamo individuato le seguenti fonti: *Centro SAS; Scuola Media; Finalità del lavoro; Schema per la prosecuzione della consulenza al S.A.S.*

<sup>44</sup> Al riguardo si può vedere il documento *Finalità del lavoro*.

<sup>45</sup> Cf *Scuola Media* 1.

<sup>46</sup> Cf *ivi* 5. Bisogna ricordare che i test erano di varia natura: test Otis, Cattell, Moreno; il questionario di personalità del Rogers, ecc. Cf *ivi* 6.

<sup>47</sup> *L. cit.*

La serietà scientifica era richiesta dalla natura del lavoro stesso che, pertanto, veniva documentato per misurare gli apprendimenti delle alunne e la maturazione della loro personalità in vista del miglioramento degli strumenti didattici.<sup>48</sup>

Alcuni dati eloquenti stanno a dire l'estendersi dell'interesse delle FMA per la sperimentazione, sostenute dalla convinzione di fare un vero «apostolato che giova al perfezionamento delle loro insegnanti».<sup>49</sup> Si registra, infatti, che nel 1960-'61 le classi dipendenti dal Centro SAS erano 59;<sup>50</sup> nel 1963-'64, in seguito al convegno annuale di studio organizzato nel mese di settembre a Roma, le classi dipendenti dal Centro SAS salivano a 71.<sup>51</sup>

## 2.2 Incontri annuali di studio

Nell'archivio SAS dell'Istituto di Metodologia Pedagogica della Facoltà "Auxilium" è conservata una documentazione preziosa sugli incontri di studio, distinti per gradi scolastici e per materie.<sup>52</sup>

Dal 1958 al 1965, ogni anno era organizzato dal Centro SAS un incontro residenziale che a volte durava una settimana intera. Lo spirito che animava le partecipanti, su invito delle superiori, era quello della ricerca veramente appassionata e animata dai principi educativi di don Bosco. Le superiori con lungimiranza e intelligenza pedagogica sostenevano l'opera del SAS anche con iniziative formative, senza badare alle spese richieste per la loro realizzazione.<sup>53</sup>

Dall'inizio le Giornate di studio si sono caratterizzate per la continuità con il lavoro di ricerca: si trattava di far circolare idee nuove per una scuola nuova in vista della formazione di insegnanti all'altezza del cambio culturale in atto. Nei gruppi di lavoro, don Calonghi e le organizzatrici valutavano il materiale prodotto e le nuove idee della didattica e della pedagogia. Si andava così via via realizzando il programma del SAS promosso e sostenuto dal Consiglio generale.

Ma quali e quanti Convegni o Giornate di studio sono stati organizzati? E quali i temi trattati? Dal materiale archivistico si possono documentare con precisione le date, i luoghi e i temi trattati.

<sup>48</sup> Dalla corrispondenza archiviata si rileva che accanto a riconoscimenti per il contributo delle FMA al rinnovamento didattico (cf lettera di Del Notaro a Marinella Castagno, 25-01-1961, in AG-FMA 330 03-4-02 - SAS Corrispondenza) c'è chi lamenta superficialità nel lavoro di correzione delle prove oggettive, si presuppone che si tratti del prof. Rollero (cf lettera a Mazza Margherita, 16-02-1961). Da queste e altre lettere si deduce che il lavoro del SAS attirò fin dall'inizio l'attenzione anche da parte di laici; la cura necessaria per offrire alla scuola tecniche di valutazione convalidate da una seria sperimentazione.

<sup>49</sup> *Schema per la prosecuzione della consulenza al S.A.S. 1.*

<sup>50</sup> Le classi dipendenti dal Centro SAS erano così distribuite: 27 in Piemonte, 8 in Lombardia, 7 nel Veneto, 1 in Emilia, 1 in Toscana, 1 in Campania, 2 nella Puglia, 1 in Calabria, 11 in Sicilia. Cf *Scuola Media 6.*

<sup>51</sup> Cf *ivi 7.*

<sup>52</sup> Cf *Giornate di studio per la scuola attiva salesiana*, in ASAS. Trattandosi di una prima ricostruzione storica, riteniamo utile e importante rispettare il contenuto stesso della cronaca.

<sup>53</sup> L'aspetto economico viene documentato in: *Finalità del lavoro 2; Schema per la prosecuzione della consulenza al S.A.S. 2.*

*Giornate di studio - "SAS Scuola Media" (1958-1965)*

1958	14 - 21 luglio	Torino
1959	02 - 06 luglio	Torino
1960	25 giugno - 1° luglio	Torino
1960	17 - 24 luglio	Alì Terme
1961	17 - 18 settembre	Torino
1962	25 - 26 settembre	Torino
1963	17 - 19 settembre	Torino
1963	21 - 23 settembre	Torino
1963	2 - 4 gennaio	Roma
1964	Settembre	Torino
1964	25 - 29 settembre	Roma
1965	20 - 23 settembre	Napoli Capano
1965	24 - 27 settembre	Torino

Lo svolgimento degli incontri rivela l'attenzione delle organizzatrici per gli aspetti scolastici più dibattuti. L'arco di tempo scandito dagli incontri annuali rende testimonianza del lavoro di ricerca condotto con la sperimentazione. I materiali prodotti hanno contribuito a dare consistenza alla scuola italiana. Il SAS Scuola Media ha così tenuto fede alle ragioni che lo avevano voluto: accompagnare il passaggio verso la riforma della scuola media e dire una parola chiara e scientificamente provata rispettosa del personalismo cristiano.

Il programma di ogni incontro veniva proposto da Elba Bonomi. Si rimane sorpresi per l'armonia della proposta arricchita dalla formazione salesiana assicurata dalle superiori che si alternavano; dalla formazione culturale curata da Calonghi e da altri professori dell'Istituto di didattica dell'Istituto Superiore di Pedagogia; dagli esercizi di operatività didattica autogestiti dalle stesse insegnanti FMA nei gruppi di studio e di lavoro.

*Trascrizione essenziale delle Giornate residenziali di studio (1958-1965)**1958 (Torino 14-21 luglio)*

Il programma riguarda principalmente la "centralità dell'alunno".

Gli argomenti vengono trattati da alcuni professori dell'Ateneo Salesiano:

L. Calonghi e P. Gianola e sono intercalati da attività laboratoriali coordinate da insegnanti FMA per gruppi di materie: valore formativo e didattica delle discipline di studio, costruzione delle prove oggettive e diagnostiche, esempi di lezione.

Gli argomenti delle lezioni sono stati i seguenti:

*Perché del rinnovamento didattico* (Calonghi); *Centralità dell'alunno* (Calonghi); *Traccia di un'idea dell'educazione possessiva* (Gianola); *Come giungere ad una conoscenza dell'alunna* (Calonghi); *Conoscenza dell'alunna* (Calonghi); *Rilievi di psicologia pedagogica femminile* (Gianola); *Maniera pratica per la valutazione del profitto* (Calonghi); *Criteri per la valutazione del profitto* (Calonghi); *Comprensione educatrice* (Gianola); *Consigli di classe e consiglieri scolastici* (Calonghi); *Individualizzazione e socializzazione* (Calonghi); *Educazione della personalità* (Gianola); *Individualizzazione e socializzazione* (Calonghi); *Procedimenti attivistici* (Calonghi); *Educazione della donna per la vita nella*

*società* (Gianola); *Didattica della Religione* (Calonghi); *Piano didattico dell'anno scolastico: ritmo di lavoro e centro d'interesse* (Calonghi); *Linee conclusive* (Calonghi).

*1959 (Torino 2 - 6 luglio)*

A queste giornate di studio partecipano 58 insegnanti FMA provenienti da diverse città d'Italia (Torino, Alessandria, Casale, Tortona, Cesano Maderno, Lecco, Milano, Castellana, Nizza Monferrato, Novara, Conegliano, Padova, Vercelli) e appartenenti a 19 scuole. Gli argomenti di studio vengono trattati da L. Calonghi, ma ognuno di essi viene sviluppato da lavori di gruppo coordinati da alcune insegnanti FMA, come analisi e approfondimento critico delle esperienze già in atto o da introdurre.

Ad ogni argomento trattato da L. Calonghi corrispondono i lavori di gruppo come indicato di seguito:

*Significato ed orientamento del nostro rinnovamento didattico* (L. Calonghi);

*Centralità dell'alunno* (L. Calonghi)

Lavori di gruppo: raccolta osservazioni su "casi", norme pratiche, come conoscere la situazione iniziale della classe II;

*La conoscenza dell'alunna* (L. Calonghi):

Lavori di gruppo: presentazione della "Cartella scolastica", discussione sull'uso della "Cartella"; valore formativo delle varie materie, osservazione sul lavoro di gruppo

*Individualizzazione e socializzazione* (L. Calonghi):

presentazione delle schede (per individualizzazione e socializzazione), Discussione sulle schede;

*Valutazione del profitto* (L. Calonghi):

Lavori di gruppo: stesura, presentazione ed esame delle prove oggettive e proposte per la II classe.

*Il centro d'interesse* (L. Calonghi):

Lavori di gruppo: il piano didattico – riunione a gruppi

*Come condurre una ricerca*

*Linee conclusive*

*1960 (Torino 25 giugno-1° luglio)*

Nella città di Torino le giornate di studio si svolgono con lavori di gruppi per materie (Italiano – Latino – Francese – Matematica) su: 1. Come si matura una prova oggettiva; 2. Analisi degli items; 3. Sistemazione delle prove rivedute e preparazione delle mancanti per coprire l'intero programma.

Vengono esaminati inoltre: Audizione di lezioni registrate con discussione; Esposizione di metodi diretti; Revisione dei brani o esercizi; Traduzione in voti dei punteggi; Revisione dei piani didattici della classe I e II; Preparazione del piano didattico di III.

Al termine: Conclusioni ed accordi per il nuovo anno.

*1960 (Ali Terme 17-24 luglio)*

Le giornate di studio vengono qui chiamate anche "Convegno per la Sicilia". A tale incontro di studio partecipano 51 insegnanti FMA appartenenti a 16 scuole e provenienti non solo dalle città dell'Isola, ma anche da altre Regioni vicine: S. Agata, Palermo, Messina, Ali, Acireale, Caltagirone, Catania, Ragusa, S. Cataldo, Napoli, Bova, Taranto, Soverato, Marano, Torre Annunziata. Gli argomenti trattati sono i medesimi svolti dal prof. Luigi Calonghi nelle giornate di studio nella città di Torino (vedi luglio 1958).

*1961 (Torino 17 - 18 settembre)*

Il convegno di due giorni ha inteso fare il punto sul lavoro di sperimentazione con illuminazione da parte di esperti.

I gruppi di lavoro sono così composti:

*Lavori di gruppo per materie: lettere – francese: piani didattici e “guide”;*

*Gruppo matematica: uso e compilazione delle schede; Revisione in gruppi secondo le classi di insegnamento dei testi S.A.S.;*

*1962 (Torino 25 - 26 settembre)*

Tutto si svolge come lavoro in gruppi per materie.

*1963 (Torino 17 - 19 settembre) - (Roma 21 - 23 settembre):*

*Giornate di Orientamento tecnico didattico per la nuova Scuola Media.<sup>54</sup>*

Il programma è identico per ambedue le giornate ed è articolato in:

Introduzione al Corso; Presentazione della nuova Scuola Media; Gruppi di lavoro per materie: esame dei programmi; metodologia e formatività delle materie;

Didattica della Religione; Organizzazione di un anno di scuola; Gruppi di lavoro per materie: esame dei testi S.A.S., schemi di lezioni; Individualizzazione e socializzazione; Valutazione del profitto; Didattica delle materie di studio

- Gruppo per Lettere: Didattica dell'italiano, del latino, della storia e geografia

- Gruppo per Matematica: Didattica della matematica; delle osservazioni scientifiche

- Gruppo per Francese: Didattica della lingua

Alle giornate di studio a Roma (21-23 settembre 1963) partecipano 104 FMA e 93 religiose di altre Congregazioni. Il numero stragrande di partecipanti si spiega per la riforma della Scuola Media Unica avvenuta nel 1962 e l'introduzione dei Programmi ministeriali del 1963.

*1964 (Palermo 1°-2-3 maggio):*

*Tre giornate di studio in ordine alla scuola media<sup>55</sup>*

Argomenti trattati:

*Conoscenza dell'alunno e valutazione del profitto: cartella individuale, selezione, reattivi (L. Calonghi)*

Riunione di gruppo per materie discussione, indicazioni di carattere pratico, presentazione di testi e materiale vario)

*Educare: Paternità spirituale (P. G. Perticone)*

*Indicazioni metodologiche generali; Consiglio di classe e coordinamento delle materie;*

*Discussione (L. Calonghi)*

Riunione di gruppo per materie: Difficoltà, possibilità, risultati alla luce dell'esperienza;

Valutazione del profitto; Discussione

*Educare: Missione Sociale (P. G. Perticone)*

*La riforma negli Istituti Medi di 2° grado; Collaborazione e ricerca (L. Calonghi)*

<sup>54</sup> Per la prima volta il programma viene stampato su un cartoncino, mentre fino ad allora i programmi delle giornate di studio erano comunicati, in allegato, attraverso la lettera convocatoria di Elba Bonomi inviata alle scuole.

<sup>55</sup> Le giornate di studio hanno un programma stampato dalla Segreteria Interdiocesana F.I.R. di Palermo. Le giornate di studio sono dirette da Luigi Calonghi.

1965 (Torino 24 - 26 settembre)

Programma delle lezioni ed esercitazioni pratiche del SAS

Il programma viene svolto per gruppi di materie riguardanti i rispettivi programmi scolastici. Si riflette sulla didattica delle discipline e si valutano i risultati della sperimentazione dei libri di testo redatti dal gruppo SAS per le varie materie.

**LETTERE:** principi generali di metodologia didattica e di linguistica; Risultati dell'inchiesta su "Tulliolus".

Presentazione del documento del C.D. (Centro Didattico) per l'insegnamento dell'italiano integrato con elementari conoscenze di latino; Risultati dell'inchiesta su "Cieli aperti"; Presentazione della guida sulla nuova edizione di "Cieli aperti"; Presentazione del documento del C.D. per l'insegnamento del latino nella III classe della Scuola Media. **FRANCESE:** Obiettivi del francese; Programmi didattici; Uso dei tre volumi "Aux écoutes"; Prove oggettive: parte generale; Esame particolare delle prove oggettive delle tre classi.

**MATEMATICA ED OSSERVAZIONI SCIENTIFICHE:** Presentazione del 3° volume di "Numero e figura"; Numeri razionali; Prove oggettive; Lezione pratica di ottica; Funzioni e diagrammi.

In assemblea plenaria: LA VALUTAZIONE SCOLASTICA

Le Giornate di studio attestano la rapida diffusione dell'opera del SAS in tutta Italia, coinvolgendo anche scuole di altre congregazioni, e spesso attirando l'attenzione delle diocesi. Il significato apostolico dell'impegno culturale per migliorare la scuola era così evidente che il documento *Scuola Media* concludeva: «La Madre [Angela Vespa] vorrebbe che incontri e convegni si moltiplicassero per rendere possibile, se non a tutte, a molte insegnanti la comunicazione delle esperienze e delle realizzazioni didattiche».<sup>56</sup>

## 2.3 Redazione del materiale didattico

La proposta formativa prevedeva – come si è visto – la traduzione delle nuove idee nella pratica scolastica realizzata su materiali prodotti in *équipe* dalle stesse docenti. Il materiale realizzato si dimostrò ben presto prezioso al punto che don Calonghi, nel settembre 1962, proponeva di definirlo per darlo alle stampe.<sup>57</sup> Infatti, bisognava prevenire coloro che si sarebbero «lanciati nella preparazione di testi e di sussidi didattici in relazione ai nuovi programmi della Scuola Media Unica»,<sup>58</sup> molti dei quali segnati da una visione positivista e materialista del mondo, dell'uomo.

Ma di quali realizzazioni si tratta? La documentazione di archivio fa riferimento – come già si è notato – a *prove diagnostiche e oggettive*; a *schede di recupero* per diverse materie e a *libri di testo*.

<sup>56</sup> *Scuola Media* 8.

<sup>57</sup> Cf *ivi* 7.

<sup>58</sup> *L. cit.*

### 2.3.1 Prove di valutazione e schede di recupero

Dalla serietà scientifica con cui veniva condotta la sperimentazione delle prove di valutazione, si deduce quanti anni di lavoro siano stati richiesti prima di arrivare alle pubblicazioni. Riportiamo, a conferma, una annotazione di cronaca: «Le edizioni delle prove oggettive sono state moltissime prima di giungere a quella definitiva che è stata nel 1968 per la matematica, il francese, osservazioni scientifiche [...]. Nei primi anni, per una maggiore concretezza del lavoro e non solo su dati statistici, si è fatto lo “spoglio” di 4.000 compiti di italiano e altrettanti di matematica per la ricerca e la catalogazione degli errori, in vista della preparazione delle schede di recupero per i vari tipi di errori».<sup>59</sup> Gli elenchi del materiale prodotto si trovano nel documento *Centro SAS*.<sup>60</sup>

#### *Prove diagnostiche e prove oggettive*<sup>61</sup>

*Le prove diagnostiche* erano funzionali alla formazione delle classi di 1° Media.

*Prove oggettive*: Italiano 1° anno 5 prove; 2° anno 7 prove; 3° anno 3 prove; Storia 1° anno 3 prove; 2° anno 3 prove; 3° anno 1 prova; Matematica 1° anno 21 prove; 2° anno 10 prove; 3° anno 7 prove; Francese 1° anno 6 prove; 2° anno 6 prove; 3° anno 6 prove; Osservazioni Scientifiche 1° anno 6 prove; 2° anno 6 prove; 3° anno 6 prove.

Segnaliamo ora il materiale dato alle stampe di cui siamo certe essere autrici FMA con la consulenza del prof. Calonghi.<sup>62</sup>

#### *Prove di valutazione elaborate da FMA del “SAS Medie”*

DOSIO Maria Vittoria e coll., *Prove oggettive di lingua francese*, Roma, Istituto Superiore di Pedagogia del PAS 1970, p. 214 + prove.

VORLOVA Vera e coll., *Prove oggettive di matematica nella scuola media*, Roma, Istituto Superiore di Pedagogia del PAS 1970, p. 56 + prove.

*Prove oggettive riassuntive di matematica*, Roma, Istituto Superiore di Pedagogia del PAS 1970, p. 94 + prove.

COLOSI Lorenzina e coll., *Prove oggettive e diagnostiche di osservazioni scientifiche per la scuola media*, Roma, Istituto Superiore di Pedagogia del PAS 1970, p. 64 + prove.

### 2.3.2 Libri scolastici

Il materiale prodotto dal Centro SAS era notevole. Occorreva revisionare anche i libri scolastici per darli “definitivamente” alle stampe<sup>63</sup>: «Si è riveduto tutto ciò che

<sup>59</sup> *Ivi* 5. La cronaca fa riferimento anche alla sorte subita dalle prove di italiano e di latino che «si sono arenate prima [del termine] in quanto gli elementi [le insegnanti del SAS] sono stati a poco a poco “rubati” dalle Superiori per incarichi di maggiore responsabilità» (*L. cit.*).

<sup>60</sup> Cf *Centro SAS* 2-3.

<sup>61</sup> *Centro SAS* 2.

<sup>62</sup> L'attendibilità dei dati viene dagli pseudonimi con cui le FMA comparivano nella stampa delle opere: *Pubblicazioni del prof. Luigi Calonghi*, in NANNI (a cura di), *La ricerca pedagogico-didattica* 649-650.

<sup>63</sup> L'espressione “definitivamente” indica che il materiale prodotto era stato più volte litografato per la diffusione tra le insegnanti, favorendone la sperimentazione. Cf *Scuola Media* 7.

era stato fatto, cioè testi e quaderni litografati riveduti e corretti da una *équipe* che si è suddivisa il lavoro che è stato fatto prima individualmente e poi collegialmente». <sup>64</sup> Il lavoro condotto con metodo e precisione trova conferma in un dossier d'archivio che raccoglie i programmi delle attività estive organizzate da madre Elba fin dal 1962 e ben condotte dalle coordinatrici. Ci limitiamo a qualche accenno: date, luoghi, insegnanti riunite per materie con il compito di revisionare i libri di testo sperimentati nell'a. s. 1961-'62 che si era appena concluso, come annotato della cronaca. <sup>65</sup>

*Esempio di organizzazione del lavoro estivo per la redazione dei libri di testo (1961-62)* <sup>66</sup>

- 30 giugno: Incontro a Torino M.A. di alcune insegnanti SAS per organizzare il lavoro di revisione dei testi scolastici.
- Mese di luglio: L'attività si svolge per gruppi di materie.
- Sede dei lavori: Latino nella Casa di Alassio (Savona), Matematica nella Casa di Soverato (Catanzaro), Francese nella Casa di Giaveno (Torino).
- Mese di agosto: Il materiale dovrà pervenire a Torino perché venga litografato.
- Mese di settembre: Riunione a Torino M.A. di tutte le insegnanti aderenti al SAS che hanno richiesto i libri per l'adozione nel 1962-'63. Presentazione del Metodo, dei Libri di testo, delle Prove oggettive, ecc.
- Responsabili: Marinella Castagno, coadiuvata da Eugenia Vento e Maria Biondi.

Numerose sono state le stesure ciclostilate e poi litografate durante gli anni 1959-1963. Dal 1963-'64 inizia la pubblicazione dei libri presso la Casa Editrice S.E.I. [Società Editrice Internazionale di Torino]. Nell'elencazione dei testi terremo conto degli elenchi a nostra disposizione. <sup>67</sup> È importante premettere che i testi elencati risultano corredati da Guide per i docenti e da Schede operative per gli alunni. Autrici dei libri di testo sono FMA, competenti e preparate, qui indicate in [ ] e precedute dallo pseudonimo. <sup>68</sup>

- Italiano BUZZI Gilberto C. G. [GIUDICI Maria Pia], *Cieli aperti. Antologia per la Scuola Media*, 3 voll., Torino, SEI 1963-64 <sup>69</sup>.
- BUZZI Gilberto C.G. [GIUDICI Maria Pia.], *Uomo d'oggi*, 3 voll., Torino, SEI 1966-67.
- BUZZI Gilberto C. G. [CERECHINI Giuseppina], *Alla scoperta. Grammatica italiana*, Torino, SEI 1966-67.

<sup>64</sup> L. cit.

<sup>65</sup> Cf *Attività estive - Libri SAS 1*, in AGFMA 339 03-4-01, 6.

<sup>66</sup> Cf *ivi* 1-2.

<sup>67</sup> I libri della Scuola Media sono stati pubblicati presso la SEI di Torino dal 1963-64 al 1975, come risulta dall'elenco: *Libri editi dal S.A.S.*, in AGFMA 330 03-4-01, 7; per altri elenchi documentativi vedere: *Centro SAS*; vedere anche *Pubblicazioni del prof. Luigi Calonghi* 661-664.

<sup>68</sup> Nella tabella abbiamo riportato i nominativi autentici delle Autrici ricavati da indizi tratti dalla documentazione di archivio, ma soprattutto da testimonianze autorevoli, tra cui quelle di Marinella Castagno, di Maria Pia Giudici, di Lorenzina Colosi.

<sup>69</sup> Aveva collaborato anche Cereghini Giuseppina, secondo la testimonianza orale di M. Pia Giudici.

- Latino<sup>70</sup> GOGGI P. [BORSATO Luigina e coll.], *Explorando disce*, 3 voll., Torino, SEI<sup>71</sup>.  
 GOGGI P. - ESPOSITO G. [BORSATO Luigina. e coll.], *Tulliolus*, 3 voll., Torino, SEI.  
 GOGGI P. - ESPOSITO G. [BORSATO Luigina e coll.], *Civis Romanus*, 3 voll., Torino, SEI.  
 GOGGI P. - ESPOSITO G. [BORSATO Luigina e coll.], *Vocabolario induttivo-euristico, per la lettura approfondita degli autori latini nei primi anni di studio della lingua*, Torino, SEI 1966.  
 GOGGI P. - ESPOSITO G. [BORSATO Luigina e coll.], *Ludi sereni*, 3 voll., Torino, Marietti 1967.
- Francese<sup>72</sup> BOSCO M. A. [DOSIO Maria Vittoria - BELDÌ Franca], *Aux écoutes pour apprendre*, 3 voll., Torino, SEI 1963.  
 BOSCO M.A. [DOSIO Maria Vittoria - BELDÌ Franca], *Donnez-vous la main*, 3 voll., Torino, SEI 1966.  
 BOSCO M. A. [DOSIO Maria Vittoria - BELDÌ Franca], *Nos amis de France*, 3 voll., Torino, SEI 1967.
- Matematica<sup>73</sup> MAZZARELLO A. E. [VORLOVA Vera e coll.], *Numero e figura*, 3 voll. Torino, SEI 1964.<sup>74</sup>  
 MORANO M. [VORLOVA Vera e coll.], *Geometria nella scuola media*, 3 voll., Torino, SEI 1969.<sup>75</sup>  
 MORANO M. [VORLOVA Vera e coll.], *Appunti di aritmetica razionale N G<sup>+</sup>*, 3 voll., Torino, SEI 1973-74.<sup>76</sup>

<sup>70</sup> Per i testi di latino da un documento archivistico si deduce che autrici sono FMA di cui responsabile Luigina Borsato e collaboratrici: Giuseppina Cereghini, Maria Luisa Benedicenti, Lia Sperandio, Margherita Pilotto, Maria Negri. Cf *Attività estive -Libri SAS 1*, in AGFMA 330 03-4-01, 6. Per la redazione del testo *Tulliolus* ha collaborato anche il salesiano G. Proverbio. Cf lettera Proverbio - Mazza, Roma 10-12-1963. Nella bibliografia di Calonghi gli pseudonimi dei testi di latino risultano essere: Goggi P., Esposito G. Cf *Pubblicazioni del prof. Luigi Calonghi* 664. Altri sette testi di latino litografati sono segnalati nell'elenco archiviato. Cf *Libri editi dalla SEI* 1-3, in AGFMA 330 03-4-01, 7.

<sup>71</sup> Per questo libro di testo, come per i due successivi, non siamo riuscite a reperire l'anno di pubblicazione.

<sup>72</sup> Cf *Attività estive -Libri SAS 1*; lo pseudonimo Bosco M.A. è presente in: *Pubblicazioni del prof. Luigi Calonghi* 664.

<sup>73</sup> Le autrici dei testi di matematica pubblicati presso la S.E.I. sono tutte FMA. Responsabile dell'*équipe* è Vera Vorlova; collaboratrici sono: Bianca Bonino, Rina Cargnino, Teresina Delsignore, Miriam Corradini, Giulia Guida. Cf *Attività estive -Libri SAS 1*. Oltre ai libri pubblicati, nell'elenco archiviato vengono segnalati undici *Quaderni attivi di matematica e geometria*, litografati negli anni 1961-'63. Cf *Libri editi dal S.A.S* 1-2.

<sup>74</sup> Il testo di matematica *Numero e figura*, in *Pubblicazioni del prof. Luigi Calonghi* 664 risulta con lo pseudonimo Mazzarello A. E.

<sup>75</sup> Il testo *Geometria nella scuola media*, in *Pubblicazioni del prof. Luigi Calonghi* 664, risulta con lo pseudonimo Morano M.

<sup>76</sup> Del testo *Appunti di matematica* si trova notizia nell'elenco: *Libri editi dalla SEI* 4 e si deduce sia delle stesse autrici.

Osservazioni scientifiche<sup>77</sup> MOSCA R. M. [COLOSI Lorenzina e coll.], *L'armonia della natura*, 3 voll., Torino, SEI 1966.

MOSCA R. M. [COLOSI Lorenzina e coll.], *Ordine e armonia*, 3 voll., Torino, SEI 1966.

Concludiamo questo punto con alcune testimonianze di archivio che evidenziano il valore culturale dei testi pubblicati dal SAS Scuola Media e Scuola Superiore.

Il testo di matematica *Numero e Figura* è stato indicato quale testo di avanguardia. La SEI aveva convocato un gruppo di esperti per la stesura di un progetto particolarmente significativo per la scuola media unica. In quell'occasione un professore dell'Università di Milano affermò: «Un libro di avanguardia per la Scuola Media? Dieci anni fa ne avevate uno veramente nuovo, con una impostazione originale ... era un certo *Numero e figura*. Ma poi non ne ho più sentito parlare».<sup>78</sup> Il professore continua facendo riferimento a un libro di testo dal titolo *Strutture* (matematica per la Scuola Media) che la SEI aveva fatto redigere dal prof. La Forgia. «Un testo – si dice – molto bello ma perfino eccessivo. Lo stesso autore riconosce di dovere l'impostazione al nostro *Numero e figura*, a suo tempo veramente originale e rivoluzionario».<sup>79</sup> Lo stesso prof. La Forgia di sua mano aveva scritto, ringraziando per il contributo offerto dal SAS per la sua opera.

«Per il testo, *Aritmetica razionale N G<sup>t</sup>*, si può dire quanto segue: L'edizione litografata è stata lodata da alcuni professori del Corso di Propedeutica per il passaggio dall'Istituto Magistrale alle Facoltà universitarie. L'ultima edizione stampata è stata presentata in un raduno della F.I.D.A.E. da un insegnante laico di matematica, come un testo bellissimo, completo, ben fatto, ben presentato. L'insegnante aggiungeva: "Non ho parole sufficienti per lodarlo".<sup>80</sup>

Giudizi positivi hanno riguardato anche testi di altre materie con esiti editoriali significativi (indicative sono le edizioni che si sono succedute) a tutto vantaggio della formazione delle alunne. La cronaca, ad esempio, documenta in modo chiaro quanto per mezzo del Centro SAS le scuole e gli insegnanti venivano impegnati nella ricerca e nella preparazione-produzione del materiale didattico. In un documento dattiloscritto senza data, conservato nell'Archivio SAS, viene fatto un primo elenco di scuole che hanno adottato i testi redatti dal SAS. Ad esempio: dei libri "SAS Osservazioni Scientifiche": *Armonia della natura* (I e II classe) e *Osserviamo la natura* (III classe) le adozioni hanno interessato subito 71 scuole di varie città d'Italia, dal Nord al Sud.<sup>81</sup>

Infine, va riconosciuta la dimensione coinvolgente del SAS Medie e - come si vedrà - anche del SAS Elementari, che ha cementato l'unione tra insegnanti del Nord, del Sud e del Centro Italia; tra insegnanti FMA e religiose di altre congregazioni. Infatti, con la

<sup>77</sup> Le autrici di *Osservazioni Scientifiche* sono tutte FMA: Lorenzina Colosi, G. Goggi, Miriam Corradini, Enrica Gandini. Disegnatrici dal vero Ines Balestra, Fiorenza Coccio (testimonianza orale di Lorenzina Colosi, Roma 7-12-2010); lo pseudonimo Mosca R. M. è presente in *Pubblicazioni del prof. Luigi Calonghi* 664. Oltre ai testi di *Osservazioni scientifiche* pubblicati presso la SEI, nell'elenco archiviato si trova la segnalazione di sette *Quaderni attivi di Centri di interesse*, litografati negli anni 1963-'65. Cf *Libri editi dal S.A.S* 3.

<sup>78</sup> *Scuola Media-Realizzazioni* 2.

<sup>79</sup> *L. cit.*

<sup>80</sup> *L. cit.*

<sup>81</sup> Cf AGFMA 330 03-4-01; ASAS.

conoscenza dell'attività del gruppo, maturavano legami di amicizia e di vera fraternità a sostegno dell'impegno professionale.<sup>82</sup> Le risonanze indicano le risorse intellettuali, organizzative e pratiche<sup>83</sup> messe a servizio dell'ideale apostolico per una scuola centrata sulla persona delle alunne.



### Attività del Centro SAS Scuola Elementare

L'attività del Centro SAS per la scuola primaria – abitualmente chiamata “SAS Elementari” – merita un rilievo particolare in quanto ha goduto di una continuità fin verso l'inizio degli anni Novanta del '900.<sup>84</sup> Il SAS Elementari ha condiviso con quello delle Medie motivazioni, finalità e attività. Infatti, se fin dall'inizio (settembre 1957) la fondazione del Centro è stata ispirata dall'esigenza di “stare al passo” con la riforma della scuola media che richiedeva una presenza attiva per entrare nel dibattito e assicurare un'idea di scuola ispirata all'umanesimo cristiano, l'esigenza di formare le insegnanti per fronteggiare la svolta culturale in atto si è estesa subito alla scuola primaria (1958) mediante iniziative di formazione. L'entusiasmo per l'attivazione dei metodi di insegnamento apriva a numerose opportunità: studio, ricerca, elaborazione di materiali didattici e di libri di testo che hanno offerto dall'inizio un contributo significativo alla “nuova scuola” italiana anticipando – come sarà riconosciuto - la riforma della scuola elementare del 1985.

Nello svolgimento di questa parte della ricerca, utilizzeremo al meglio il modesto materiale di archivio a disposizione, lo integreremo con esperienze narrate da chi ha vissuto l'impegno del SAS e ha contribuito ad avviare una nuova pastorale della scuola. Emergerà chiaramente come il metodo di lavoro del SAS Elementari fosse in continuità con quello del SAS Medie: passare dalla teoria all'operatività pedagogica e didattica per vagliare sul campo idee, comportamenti, esiti e quindi rendere pubblico un materiale convalidato nella pratica. Era il contributo che anche il SAS Elementari ha dato alla scuola italiana per oltre un trentennio, formando nuove generazioni aperte alla vita, ai valori del vero, del buono e del bello.

<sup>82</sup> Cf *Scuola Media-Realizzazioni 2*. Occasioni significative di incontri a livello nazionale si sono avute con la partecipazione alle Giornate di studio organizzate dal Centro SAS dal 1958 al 1965. Il numero sempre crescente di partecipanti e le Regioni coinvolte sono documentate negli elenchi disponibili presso l'ASAS. Essi riguardano solo gli anni 1958, 1959, 1960, 1963 a cui va aggiunto uno non datato. Anche solo questi dati sono indicativi: numero complessivo di partecipanti 525, di cui 419 FMA e 106 religiose di altre congregazioni; numero complessivo delle Regioni interessate 14, tra cui: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna. Cf *Elenchi partecipanti alle Giornate di studio*, in ASAS.

<sup>83</sup> In merito all'attività del Centro per la produzione del materiale didattico è interessante la quantità di fatture conservate - emesse dal Rotaprint (Milano) già menzionato riguardo alla denominazione del Centro – sia per la fornitura del materiale utilizzato per il ciclostile (matrici, inchiostri, Rotafount, correttori, ecc.), sia per la documentazione relativa alla manutenzione, riparazione e il collaudo della macchina Rotaprint. Solo per il 1963- '64 ci sono una trentina di fatture dall'agenzia Rotaprint e una ventina di corrispondenze per la manutenzione della macchina, a riprova dell'indefessa attività produttiva di materiale didattico. Cf *Scuola Media-Realizzazioni 2*.

<sup>84</sup> La redazione dei libri di testo rimane attiva fino al 2005.

### 3.1 Incontri di studio

Il documento di riferimento segnala l'inizio del SAS Elementari a Nizza Monferrato.<sup>85</sup> Nel 1958 vi si svolge un Corso «con autorizzazione del Ministero, per insegnanti elementari. Vi partecipano numerose insegnanti suore e ex-allieve laiche anche perché il Corso dà diritto a mezzo punto per la graduatoria dei Concorsi Magistrali».<sup>86</sup> Il Corso fu tenuto principalmente da professori del Pontificio Ateneo Salesiano: Luigi Calonghi, Manuel Gutiérrez, Pietro Gianola, Renzo Titone a cui vanno aggiunti il Dr. Baronchelli e Fiorentina Molinari FMA.<sup>87</sup> Calonghi, primo tra i «conferenzieri del corso»,<sup>88</sup> subito dopo «affida a un'insegnante delle elementari (Iride Rosso) il compito di preparare e sperimentare prove oggettive di storia e di geografia».<sup>89</sup> Cosa, che – come vedremo – sarà condotta magistralmente.<sup>90</sup>

I convegni costituivano un'attività significativa del SAS, allo scopo di formare le insegnanti all'applicazione dei nuovi metodi e a valutarne gli esiti con prove oggettive correttamente costruite.<sup>91</sup> Per facilitare l'approfondimento della didattica disciplinare, gli incontri di studio erano organizzati per materie. Il numero delle partecipanti si presume fosse di una cinquantina perché da un elenco non datato si sa che si trattava di un convegno di Matematica con 27 insegnanti FMA e 23 insegnanti di altre Congregazioni.<sup>92</sup>

Un testo manoscritto, pur laconico, indica l'impegno di valorizzare dall'inizio ogni opportunità formativa. Il documento informa che molte insegnanti parteciparono al convegno sulla scuola a tempo pieno accennando al tempo, al luogo e a grandi linee i temi trattati: «Il 10-11 febbraio u. sc. [1963] fu organizzato dal PAS a Roma un convegno aperto a tutti. Furono circa 300 le partecipanti. Argomenti del Convegno: Esigenze della scuola a tempo pieno e relativi sussidi; attuazione del sistema preventivo».<sup>93</sup>

Il SAS Elementari non offre notizie oltre quelle citate riguardo agli incontri di studio. Comunque ci furono incontri organizzati in accordo con presidi di scuole cattoliche di varie città, allo scopo di presentare i libri di testo redatti dal gruppo: sussidiari, libri di lettura e di grammatica, quaderni di approfondimento e di recupero. Le testi-

<sup>85</sup> È interessante rilevare che proprio la scuola di Nizza Monferrato si attiva subito per accogliere l'iniziativa del SAS, applicandola alla scuola elementare. Sembra potersi trovare in questa iniziativa una sensibilità che affonda le sue radici nella storia. Cf CAVAGLIA Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990.

<sup>86</sup> *Elementari* 1.

<sup>87</sup> Cf l. cit.

<sup>88</sup> L. cit.

<sup>89</sup> L. cit.

<sup>90</sup> Iride Rosso (1924-2004) è stata tra le fondatrici del SAS Elementari. Laureatasi poi in Lettere a Castelnuovo Fogliani ha rivestito compiti di responsabilità e di governo con attenzione particolare alla formazione.

<sup>91</sup> Cf l. cit.

<sup>92</sup> Cf *Elenchi partecipanti alle Giornate di studio*, in ASAS. La partecipazione ai convegni del SAS di religiose di altre congregazioni evidenzia il coinvolgimento e l'incidenza formativa del SAS, già rilevato per la scuola media.

<sup>93</sup> Convegno PAS, in ASAS.

monianze orali fanno riferimento a questi incontri, tenuti da Anna Maria Corbò<sup>94</sup>; essi erano ritenuti utili ai fini di una buona comprensione delle scelte pedagogiche e didattiche dei testi adottati in vista di una adozione mirata.

### 3.2 Elaborazione delle prove oggettive

Anche il SAS Elementari si è caratterizzato all'inizio per l'attenzione al tema della valutazione. Nel 1959: «Le maestre che lavorano per il SAS [...] sono una équipe (tutte di Nizza o dell'Ispettorìa) e preparano prove oggettive, diagnostiche e di recupero nelle varie materie: aritmetica, italiano, e sr. [Iride] Rosso da sola continua quelle di storia e geografia applicandole a circa 400 soggetti dei centri rurali e industriali del Piemonte, della Lombardia e della Liguria per un complessivo numero di 10.000 domande».<sup>95</sup> La ricerca intelligente e indefessa di Iride Rosso, con la consulenza di Luigi Calonghi, ha fruttato due pubblicazioni di grande esito: - CALONGHI Luigi – ROSSO Iride, *Didattica della geografia e prove oggettive per il controllo dell'apprendimento*, Brescia, La Scuola 1977, p. 128+288 di prove: ristampa 1981. - CALONGHI Luigi – ROSSO Iride, *Prove oggettive di storia per la III, IV e V classe elementare* = Studi e ricerche di psicometria II, Zürich, PAS-Verlag 1962, p. 304; 2ª edizione, Torino, SEI 1965, p. 302.

Dalla fonte documentativa si apprende che ogni anno, nel periodo estivo, l'équipe si riuniva per rielaborare, modificare e stendere le prove oggettive, in base alla sperimentazione dell'anno precedente.<sup>96</sup> «Gradatamente le prove, dopo essere state vagliate, corrette e modificate, vengono pubblicate in edizione P.A.S.».<sup>97</sup>

*Prove di valutazione elaborate da FMA del "SAS Elementari" con la consulenza del prof. Calonghi*

- *Sussidi per la valutazione scolastica*, Zürich, PAS-Verlag 1961, p. 226
- *Prove diagnostiche e schede di recupero per le quattro operazioni, vol. I: Primo ciclo della scuola elementare e terza classe* = Studi e ricerche di psicometria 9, Zürich, PAS-Verlag 1962, p. 296; 2ª edizione, Torino, SEI 1965, pp. 294; vol. II: *Classe quarta e quinta ele-*

<sup>94</sup> FMA, Roma, 1927-2007. Aveva conseguito la laurea in Pedagogia presso l'Università Cattolica di Milano, e il diploma di Qualifica professionale a Roma, PAS.

<sup>95</sup> *Elementari* I.

<sup>96</sup> Cf *l. cit.* Dagli appunti Edvige Coghi FMA (testimone attendibile), inviati a Maria Luisa Mazzarello (Milano 21-11-2010) si sa che a Nizza, nell'anno 1963-'64, il gruppo aveva lavorato per l'elaborazione di prove oggettive riguardanti il calcolo; inoltre aveva preparato il materiale per il secondo ciclo: matematica - storia (nessuna stampa provvisoria). La sperimentazione era stata attivata nel corso del nuovo anno scolastico e seguita da Calonghi. I testi di queste prove si presume siano nella biblioteca di Nizza. Coghi ricorda che erano stampati presso la SEI.

<sup>97</sup> *L. cit.* Dalle *Pubblicazioni del prof. Calonghi* 649, abbiamo potuto rilevare alcuni testi pubblicati nell'edizione P.A.S. a cui la cronaca fa riferimento, così pure abbiamo trovato testi editi dalla SEI e dal CDN a cui E. Coghi fa riferimento. Si tratta di testi di valore (vedi riedizioni) che hanno richiesto intelligenza, abilità didattica e pedagogica, correttezza scientifica e anni di lavoro, vero "apostolato intellettuale" a cui le FMA si sono dedicate con passione.

*mentare* = Studi e ricerche di psicometria 10, Zürich, PAS-Verlag 1962, pp. 332; 2ª edizione, Torino, SEI 1965, p. 330.

- *Sussidi per la conoscenza dell'alunno* = Quaderni di "Orientamenti Pedagogici" 2, Zürich, PAS Verlag 1963, 2 volumi, p. 182+112.

- *Prove oggettive d'aritmetica nella scuola primaria*, Roma, Centro Didattico Nazionale per la Scuola Elementare e di Completamento dell'Obbligo Scolastico 1966, p. 240; ultima ristampa 1970.

### 3.3 Testi scolastici e sussidi per le Elementari

L'elaborazione delle prove oggettive e diagnostiche e la loro sperimentazione hanno dato il via – come già era avvenuto per la scuola Media – alla stesura dei libri di testo, al fine di avere testi innovativi dal punto di vista didattico e nello stesso tempo con una proposta contenutistica altamente valoriale. Era il tempo in cui il libro di testo veniva messo in discussione in Italia, inoltre si rilevavano nei testi in uso posizioni ideologizzate, che compromettevano la stessa verità storica.<sup>98</sup>

L'apertura del SAS all'elaborazione dei libri di testo si dimostrerà feconda; essa viene così descritta dal nostro documento:

«Nel 1963-64 era stato dato avvio al sussidiario per il 2° ciclo con la preparazione di un opuscolo, mini sussidiario litografato dal titolo "Chicco di grano". L'opuscolo era rivolto alle classi che avevano adottato le prove oggettive in vista di avviare una prima sperimentazione.

Nel 1965 l'équipe delle elementari si raduna a Roccaione (CN). Avvertendo l'esigenza di una maggiore partecipazione di elementi e di appartenenza alle varie regioni d'Italia per un più forte sviluppo e incremento dell'opera, l'équipe diventa nazionale. A sr. A[nna] M[aria] Corbò viene affidata la responsabilità, l'organizzazione e la guida dell'équipe. Essendo segretaria della FIRE [Federazione Italiana Religiose Educatrici], ha maggior conoscenza delle esigenze della scuola poiché - in funzione delle sue responsabilità - organizza convegni e raduni a largo raggio».<sup>99</sup>

Dunque, dopo Nizza, la sede estiva del gruppo SAS elementari si sposta a Roccaione. Qui nell'estate del 1966, dopo due anni di sperimentazione, «"Chicco di grano" viene rimaneggiato e pubblicato dalla SEI con il titolo "Riuscirai". Ebbe diffusione dal 1967 fin oltre il 1970».<sup>100</sup>

<sup>98</sup> Gli anni '60 e '70 del secolo scorso sono stati segnati da un ampio dibattito tra coloro che ne volevano l'abolizione e coloro che ne sostenevano il valore pedagogico, didattico, culturale. Quest'ultima linea è prevalsa. Cf GALEAZZI G., *Indicazioni bibliografiche. Il dibattito sui libri di testo negli ultimi trent'anni*, in *Annali della pubblica istruzione* 29(1983)3, 393-396. Senza dubbio l'attività del SAS ha contribuito a evidenziare il valore del testo scolastico.

<sup>99</sup> *Ivi* 1-2. Anna Maria Corbò ha avuto la responsabilità del SAS Elementari nel 1965; ne ha accompagnato l'evolversi organizzando i gruppi estivi di lavoro con chiara determinazione; ha seguito con cura le pubblicazioni e ne ha diffuso le idee.

<sup>100</sup> *Ivi* 2.

### 3.3.1 Redazione dei Sussidiari

Con *Chicco di grano* era iniziata un'attività che ha caratterizzato la vita del SAS Elementari dal 1963 al 1997.<sup>101</sup> Il gruppo di lavoro si riuniva nei mesi di luglio e di agosto in diverse sedi adatte alle esigenze logistiche, culturali e spirituali delle partecipanti.<sup>102</sup> I problemi dibattuti sul metodo delle discipline e sui processi di apprendimento venivano passati al vaglio dalle diverse *équipes* e tradotti nel testo scolastico per una buona ricaduta in aula. I gruppi distinti per materie erano in genere formati da una o due laureate, per assicurare un ampio orizzonte disciplinare e da insegnanti di scuola elementare per assicurare l'adeguatezza delle scelte all'età degli alunni. I gruppi si caratterizzavano come laboratori di ricerca in vista dell'elaborazione di un progetto condiviso attorno al quale ogni disciplina elaborava il proprio programma. La religione costituiva sempre il punto nodale verso cui far convergere le diverse problematiche culturali. La scelta metodologica fin dall'inizio si è caratterizzata per l'interdisciplinarietà, per un sapere unitario e pertanto significativo. Un tale procedimento di stesura è stato reso possibile per la robusta dimensione relazionale e ideale che univa le autrici alla fondatrice del Centro, Elba Bonomi,<sup>103</sup> alla responsabile Anna Maria Corbò e al prof. Calonghi.

ROCCA A., *Riuscirai*, 3 voll., Torino, SEI 1967. Fu il primo "Sussidiario" redatto dal gruppo SAS. Le autrici erano tutte FMA:

*Religione*: Manello Maria Piera - Mazzarello Maria Luisa - Piacenza Giampaola; Disegnatrice Ivanette Duncan Miranda; *Lingua italiana*: Coghi Edvige - Moscati Adele - Sabatini Carla - Vatteroni Bruna; *Storia e Geografia*: Abruzzini GIUSEPPINA - Morelli Luigia - Santini Gabriella - Rebaudengo Laura; *Scienze*: Storace Giuliana - De Zanche Adriana - Boschetti Germana - Oliva Graziella - Quaini Piera; *Aritmetica e Geometria*: Carena Maria - Cazzuli Maria Angela - Quasso Luigia. Disegnatrice per il testo Brunelli Elisa.

Alcune annotazioni sul testo.

*Riuscirai* si è subito affermato (come si rileva dalla ristampa del 1969) per il dinamismo intrinseco della proposta didattica rispondente alle esigenze del metodo attivo, per la consistenza dei contenuti mediati da un linguaggio rispettoso delle capacità di apprendimento degli alunni.

<sup>101</sup> Bisogna riconoscere che *Chicco di grano* ha il merito di essere stato il primo sussidiario. Revisionato, nell'estate del 1965 a Roccavione, dopo circa due anni di sperimentazione. *Chicco di Grano* «è uscito in formato stampa a settembre 1965 e c'è stato un convegno a Torino con partecipazione da tutta Italia» (dagli *Appunti* di Edvige Coghi).

<sup>102</sup> Il gruppo si trovava per lavorare alla redazione dei libri ogni anno dal 1° luglio al 30 agosto. Le sedi estive sono state Roccavione (CN) dal 1965 al 1966; Arignano (TO) nel 1967; Roccavione (CN) dal 1968 al 1970; Montoggio dal 1971 al 1973 (SV); Castelgandolfo (Villini) RM, S. Rosa, dal 1972 al 1982; Roma dal 1983 al 1987. Dal 1988 al 2007 l'attività del SAS è stata continuata da Anna Maria Corbò e da Luigi Calonghi. Le ragioni per cui l'opera si è andata via via sciogliendo sono almeno due: il venir meno delle FMA per l'opera del SAS a motivo di altri compiti loro affidati, ma soprattutto la scomparsa della figura della consigliera generale per la scuola nel 1975, il cui compito rientrò tra quelli della consigliera per la pastorale giovanile.

<sup>103</sup> Ausilia Corallo FMA ha sostituito Elba Bonomi come consigliera nel 1973.

Il prof. Calonghi confermava quanto le stesse autrici avevano rilevato dall'analisi dei Sussidiari usciti dopo *Riuscirai* e cioè che la Religione era migliorata in tutti i testi scolastici, elevando così il tono di questa disciplina considerata la "cenerentola" dei Sussidiari.

Una vera concorrenza nasceva tra le Case editrici. Come ha reagito il gruppo SAS? Ha accettando la proposta di iniziare subito il lavoro di stesura per un nuovo sussidiario che al termine del triennio avrebbe dovuto sostituire *Riuscirai*.<sup>104</sup> Di fatto non fu così. «Una settimana prima del termine di consegna, la SEI ha rifiutato la pubblicazione dicendo che avendo dovuto operare una scelta, preferiva occuparsi della scuola media».<sup>105</sup> Occorsero circa due anni per trovare la Casa editrice adeguata alle esigenze educative e didattiche del gruppo SAS. Le trattative furono condotte da Luigi Calonghi e da Anna Maria Corbò che, in accordo con Elba Bonomi, convennero con l'editrice De Agostini - Vallecchi la pubblicazione del nuovo sussidiario, uscito nel 1970 con il titolo *Noi nell'universo*.<sup>106</sup> La Casa editrice aveva accettato gli pseudonimi delle Autrici, ma chiedeva che risultasse esplicita la consulenza di Luigi Calonghi.<sup>107</sup>

Elenchiamo i Sussidiari redatti dal gruppo SAS dal 1970 al 1983:

- Sussidiari editi dal 1970 al 1976

*Noi nell'universo*, 3 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1970.

*Noi nell'universo*, Edizione rinnovata, 3 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1975

*Crescere insieme*, 3 voll., Brescia, La Scuola 1976

- Sussidiari editi dal 1979 al 1983

*Collaboriamo*, 3 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1979.

*Noi nell'universo oggi*, 3 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1981.

*Collaboriamo per costruire*, 3 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1982.

*Il nuovo crescere insieme*, 3 voll., Brescia, La Scuola 1983.

<sup>104</sup> Va notato che la mentalità allora vigente era quella dell'adozione di un nuovo sussidiario ad ogni ciclo scolastico.

<sup>105</sup> *Elementari* 2. Con realismo bisogna dire che la situazione non è stata facile. La cronaca sorvola sulle difficoltà incontrate e sugli scogli da superare, ma dagli *Appunti* di Edvige Coghi, molto attenta agli eventi, risulta che le avventure incontrate per la pubblicazione del nuovo sussidiario «sono state molte! Dopo due anni di lavoro la SEI a febbraio non lo accetta e a luglio '69 si consegna a Minerva Italica la quale critica parecchio – a Natale si rifanno varie parti. Il testo va poi a finire alla De Agostini, che a sua volta esige correzioni o revisioni soprattutto per la parte di geografia [vedi specificità della casa editrice]».

<sup>106</sup> Cf l. cit.

<sup>107</sup> Tra gli pseudonimi più ricorrenti ricordiamo: M. D'Ersilia – L. Zanchi – L. Di Maria – M.A. La Piana – M. Callieri – F. Presenza – M. Trocatti – E. Palomino – E. Poloni – A. Rocca.

<b>Materie</b>	<b>Autrici</b> <sup>108</sup>
<i>Religione</i>	MAZZARELLO Maria Luisa – PIVA Olanda – GORLATO Laura NASILLO Anna – LATTE Giovanna – DI FOLCO Paola
<i>Lingua italiana</i>	COGHI Edvige – MOSCATI Adele – SABATINI Carla – VATTERONI Bruna TRALDI Ada – SFERRA Elena – BOSCHETTI Germana
<i>Storia</i>	REBAUDENGO Laura – SABATINI Carla – LATTE Giovanna DE NINNO M. Rosaria – SANTINI Gabriella GUIDALI Paola – GIRAUDI Domenica
<i>Geografia</i>	MORELLI Luigia – PIACENZA Giampaola – SANTI Maria Grazia PELLEGRINI Maria Teresa
<i>Scienze</i>	STORACE Giuliana – QUAINI Piera – BOSCHETTI Germana OLIVA Graziella, De Zanche Adriana – IROLLO Antonietta POMPEI Paola
<i>Aritmetica e Geometria</i>	COGHI Edvige – CARENA Maria – CAZZULI Mariangela CANE Valeria – MORELLI Luigia – QUASSO Luigia VALLEFUOCO Marta Disegnatrice per tutte le materia ELISA Brunelli

Per brevi annotazioni su alcuni sussidiari elencati, lasciamo parlare la cronaca che descrive contesto, circostanze e problemi inerenti alla stesura. Si verrà a conoscere qualcosa dei passi gradatamente fatti dal SAS e i rapporti con le Case Editrici. Le riedizioni furono molte.

1° La difficoltà della ricerca di una Casa editrice sfociò in un contratto con la De Agostini. Dopo pochi anni si aggiunse anche La Scuola di Brescia.<sup>109</sup> Per le due Editrici vanno tenuti presenti i corsi di lettura e di grammatica; gli elenchi dei testi verranno indicati nelle pagine seguenti.

<sup>108</sup> Non è stato facile fare memoria delle FMA presenti nei gruppi di lavoro. Quanto indicato viene convalidato dalla testimonianza di Coghi Edvige e di Storace Giuliana, nonché dalle foto di gruppo: 1966 a Roccavione con la superiora generale Angela Vespa (la foto è conservata da Luigia Morelli); 1973, 1976, 1979 a Castelgandolfo con la Consigliera per la scuola Ausilia Corallo (Ufficio Documentazione -ADFMA); 21 agosto 1980 a Castelgandolfo con Giovanni Paolo II (ASAS). Va tenuto presente che le insegnanti elementari a volte si alternavano nei gruppi, richieste per consulenze specifiche. In questo studio non sono stati segnalati i nominativi delle FMA che sono state nel gruppo solo per breve tempo.

<sup>109</sup> Dal 1983 al 1997, Anna Maria Corbò con qualche autrice del SAS (tra queste Paola Di Folco ha dato un contributo in Storia e Geografia per tre anni consecutivi) e la consulenza di Luigi Calonghi hanno continuato, nello spirito del SAS, a pubblicare nuovi sussidiari per rispondere alle esigenze dei nuovi programmi per la scuola primaria (DPR n. 104 del 12 febbraio 1985) e a quelle derivate dalla Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (Legge n. 148 del 5 giugno 1990). Analizzando i testi si trova continuità con quelli già pubblicati nel periodo d'oro del SAS. I sussidiari di cui si parla sono: *Studiare è capire*, 3 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1985; *Crescere ogni giorno*, 3 voll., Brescia, La Scuola 1988; *Linee chiare*, 3 voll., Brescia, La Scuola 1990; *Obiettivo chiarezza*, 3 voll., Brescia, La Scuola 1994; *C'è....*, 3 voll., Brescia, La Scuola 1997.

2° «Le trattative con la Casa Editrice – come riporta la cronaca - erano fatte da don Calonghi perché non si doveva sapere che le autrici erano Suore».<sup>110</sup> La ragione è subito detta: «Questo perché in genere delle Suore si aveva poca stima».<sup>111</sup> La cronaca continua con un certo umorismo. Fa presente che ben presto si venne a sapere la verità: «Il segreto trapelò, ma senza alcun pericolo, perché *Noi nell'universo* (1970) ebbe una diffusione fortissima, soprattutto presso gli insegnanti delle Scuole Statali e Religiose di altre Congregazioni. Questo perché tali insegnanti non essendo prevenuti dal fatto: "è nostro, quindi dobbiamo prenderlo", lo esaminavano spassionatamente e lo apprezzavano per ciò che vale».<sup>112</sup>

Nel 1975, su richiesta della De Agostini Vallecchi, «il gruppo prepara un'altra edizione di *Noi nell'universo* che sarà presentata alla stampa nel giugno 1975 e uscirà per l'a. s. 1975-'76. Naturalmente il testo avrà qualche ritocco e sarà rinnovato di un quarto. Questa ristampa è stata voluta dagli editori proprio in vista delle numerosissime richieste avute, tali da stupire gli editori stessi».<sup>113</sup>

Il sussidiario *Crescere insieme* dell'Editrice La Scuola di Brescia acquista spessore se collocato nel contesto illustrato dalla cronaca: «Dopo il fallimento del suo libro di testo, forse per mancanza di coordinamento tra gli autori, [l'editrice] ha insistito presso il gruppo SAS elementari per poter pubblicare qualche nostro lavoro [...] visto che presso la De Agostini Vallecchi continua a essere richiesto "Noi nell'universo"».<sup>114</sup> La proposta viene accolta dal SAS; si sospende il lavoro avviato per la preparazione del testo che avrebbe dovuto sostituire "Noi nell'universo" e, in pieno accordo tra le due Case editrici, negli anni 1973-'74 tutti gli sforzi sono diretti alla preparazione di un nuovo sussidiario "d'avanguardia" che verrà pubblicato dall'Editrice La Scuola di Brescia nel 1976.<sup>115</sup> Si tratta di *Crescere insieme*.

Nel 1979, un nuovo sussidiario - *Collaboriamo* - preparato dal SAS viene pubblicato dalla De Agostini con l'intento di sostituire *Noi nell'Universo*, ma questo testo resiste. Per questo viene preparata una edizione rinnovata: *Noi nell'universo oggi* (1981).<sup>116</sup>

Il sussidiario *Collaboriamo* non è da meno, infatti, ottenne il premio di critica letteraria dal Rotary in quanto anticipava le indicazioni dei nuovi programmi usciti poi nel 1985.<sup>117</sup>

Con le numerose riedizioni è ormai sfatata la mentalità che si era consolidata per cui si riteneva che un testo dovesse essere cambiato dopo tre anni. È da ritenere che la ragione delle diverse edizioni, di cui i sussidiari sono stati oggetto, va individuata in una ricerca-azione permanente che vagliava l'elaborato a contatto diretto con il gruppo classe; dall'esperienza, riflessa e problematizzata, maturavano idee e creatività che si esprimevano in metodi e linguaggi che imprimevano ogni volta novità e creatività alle diverse pubblicazioni.

<sup>110</sup> *Elementari 2.*

<sup>111</sup> *L. cit.*

<sup>112</sup> *L. cit.*

<sup>113</sup> *L. cit.*

<sup>114</sup> *L. cit.*

<sup>115</sup> *Cf l.cit.*

<sup>116</sup> Vedi tabella *Noi nell'universo oggi* (1981).

<sup>117</sup> Non abbiamo più la documentazione, ma tutte le testimonianze ne parlano. Edvige Coghi ricorda che nell'informazione data da Anna Maria Corbò il premio – oltre al riconoscimento del valore pedagogico e didattico - consisteva in otto milioni di lire.

### 3.3.2 Corsi di lettura e di grammatica per la scuola dell'Obbligo

Come è nata l'idea di chiedere al SAS libri di lettura? Nella cronaca troviamo la risposta: «È interessante notare che verso la fine del 1973 gli Editori De Agostini Vallecchi indissero un concorso per un libro di lettura da proporre per il 2° ciclo, concorso che fu vinto da Sr. Corbò».<sup>118</sup> Da questo avvio si è avuto uno sviluppo che fa riflettere sulle abilità dell'autrice, sulle capacità di dialogare con le insegnanti religiose e laiche per trovare ogni volta vie nuove per far crescere i bambini in umanità.<sup>119</sup>

Tra il 1975 e il 1997 sono stati pubblicati 27 libri per la scuola elementare. Distinguiamo nell'elenco che segue i *Corsi di lettura* dalle *Guide di approfondimento alla lettura e alla composizione scritta*.<sup>120</sup> Anna Maria Corbò, con la consulenza di Luigi Calonghi, è l'autrice che compare con pseudonimi: M. Chiara, L. Zanchi, L. Di Maria, R. Luce, G. Elba, ecc.

#### 1. Corsi di lettura

*Progetto uomo* (Corso di letture per il 2° ciclo), 3 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1975.

*Diamoci la mano* (Corso di letture per il 1° ciclo), 2 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1977; 2ª edizione rinnovata 1980.

*Liberi* (Corso di letture per il 2° ciclo), 3 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1978.

*Un nuovo progetto uomo* (Corso di letture per il 2° ciclo), 3 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1979.

*Amicissimi* (Corso di letture per il 1° ciclo), 2 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1982.

*Raccontami una storia* (Corso di letture di compimento per il 1° ciclo), 2 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1982.

*Leggere è... comunicare* (Corso di letture per il 2° ciclo), Novara, Istituto Geografico De Agostini 1983.

*Libro guida* (Corso di letture per il 1° ciclo), 2 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1984.

*Percorsi di lettura attiva* (Corso di letture per il 2° ciclo), Novara, Istituto Geografico De Agostini 1986.

*Si parte* (Corso di letture per il 1° ciclo), Novara, Istituto Geografico De Agostini 1987.

*Racconti e poesie* (Corso di letture di compimento per il 1° ciclo), Novara, Istituto Geografico De Agostini 1987.

*Dal testo... al testo* (Corso di lettura e di educazione linguistica per il 2° ciclo) 3 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1991, 2ª edizione 1998.

*Chiave d'oro*. Corso di lettura e di educazione linguistica per il 2° ciclo, 3 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1995.

<sup>118</sup> Il libro di lettura che aveva vinto il concorso usciva nella primavera del 1975 in tre volumi con il titolo: *Progetto uomo*.

<sup>119</sup> *Elementari 2-3*.

<sup>120</sup> L'elenco è stato reperito in *Pubblicazioni del prof. Calonghi* 661-662. Pazientemente abbiamo distinto i *sussidiari* dai *libri di lettura* e dalle *Guide per l'approfondimento alla lettura e alla composizione scritta*. Sappiamo che Anna Maria Corbò ha pubblicato libri fino al 2007, praticamente fino al decesso.

*Tic-tac* (Corso di letture e di educazione linguistica per il 1° ciclo), 2 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1997.

## 2. Guide di approfondimento alla lettura e alla composizione scritta

*Guida alla composizione scritta*, Novara, Istituto Geografico De Agostini 1980.

*Guida alla lettura approfondita. Dalla lettura alla creazione di un testo*, Novara, Istituto Geografico De Agostini 1982.

*Guida alla composizione scritta*, Novara, Istituto Geografico De Agostini 1984.

*Guida alla ricostruzione del passato. Proposte didattico-operative per l'apprendimento dei primi concetti*, Novara, Istituto Geografico De Agostini 1985.

*Lavoriamo con le schede*, Novara, Istituto Geografico De Agostini 1985.

*Prima guida alla lettura e alla scrittura*, Novara, Istituto Geografico De Agostini 1987.

*Progetto lingua italiana*, 3 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1989.

*Il mio quaderno guida*, Novara, Istituto Geografico De Agostini 1989.

*L'italiano in seconda*, Novara, Istituto Geografico De Agostini 1990.

*Guida sicura* (Corso di lettura e di educazione linguistica per il 1° ciclo) 2 voll., Novara, Istituto Geografico De Agostini 1992.

*Presto e bene* (Avvio all'educazione logico-linguistica e logico-matematica), Novara, Istituto Geografico De Agostini 1992.

*Imparo l'italiano*, Novara, Istituto Geografico De Agostini 1996.

### 3.3.3 Quaderni attivi per il recupero e lo sviluppo

L'Editrice La Scuola «ha aperto per noi una Collana di Quaderni di approfondimento e recupero».<sup>121</sup> Alcuni gruppi si mettono subito al lavoro, come si deduce dalla cronaca: «Sono usciti finora i quaderni di Italiano, Aritmetica, Scienze».<sup>122</sup> Si prevede anche la possibilità che i testi possano essere alternativi al libro di testo e/o diventare biblioteca scolastica in vista della scuola a tempo pieno.<sup>123</sup> Le autrici sono FMA, il curatore è Luigi Calonghi.

#### *Primo ciclo*<sup>124</sup>

Per l'Italiano le Autrici sono: Corbò Anna Maria e coll.; compaiono con gli pseudonimi ZANCHI L. - CALLIERI M.

*Avvio alla conoscenza della struttura del linguaggio* (lingua 1).

*Avvio alla conoscenza della realtà e uso della lingua* (lingua 2).

<sup>121</sup> L. cit.

<sup>122</sup> L. cit. L'immediata risposta sta a dire quanto durante l'anno i gruppi delle materie lavorassero per preparare il materiale.

<sup>123</sup> L'attenzione di poter contare su testi alternativi al sussidiario era dovuta alla disistima che molti avevano per questo sussidio. La qualità dei sussidiari pubblicati dal gruppo SAS non ha mai dato spazio a questa probabilità.

<sup>124</sup> "Quaderni" del 1° ciclo sono tutti pubblicati dall'Editrice La Scuola. Accanto agli pseudonimi in [ ] si indicano le autrici: sono le stesse che lavorano per le corrispondenti materie dei sussidiari.

Per la Matematica le Autrici sono COGHI Edvige - MORELLI Luigia: compaiono con gli pseudonimi POLONI E.- LA PIANA M.

*I primi concetti matematici* (aritmetica 1).

*I primi concetti matematici* (aritmetica 2).

### *Secondo ciclo*

#### **1. Lingua Italiana**

Le Autrici sono CORBÒ Anna Maria e coll.; compaiono con gli pseudonimi ZANCHI L., CALLIERI M., CHIARA M.

*Quaderno attivo d'italiano*, Novara, Istituto Geografico De Agostini 1971.

*Diagnosi e recupero in ortografia*, Brescia, La Scuola 1975; 9ª edizione 1994.

*Avvio alla conoscenza della struttura del linguaggio*, Brescia, La Scuola 1977; 4ª edizione 1981.

*Educazione linguistico-espressiva*, Brescia, La Scuola 1977; 4ª edizione 1982.

*Avvio alla conoscenza della realtà e uso della lingua*, Brescia, La Scuola 1980; 2ª edizione 1982.

*Obiettivi dell'educazione logico-linguistica*, Brescia, La Scuola 1985; 6ª edizione 1994.

*Quaderno di ortografia*, Novara, Istituto Geografico De Agostini 1985.

*Ortografia* (Verifica, Autoconcezione, Recupero), Novara, Istituto Geografico De Agostini 1995.

#### **2. Matematica e Geometria**

Le Autrici sono COGHI Edvige e coll., compaiono con gli pseudonimi POLONI E. - LA PIANA M.

*Quaderno attivo di aritmetica*, Novara, De Agostini 1971.

*Sviluppo intellettuale nell'apprendimento delle quattro operazioni*, Brescia, La Scuola 1976; 4ª edizione 1981.

*Il valore di posizione delle cifre nella numerazione decimale e nel sistema metrico decimale*, Brescia, La Scuola 1976; 4ª edizione 1982.

*I primi concetti matematici*, 2 voll., Brescia, La Scuola 1987.

*Acquisizione ed applicazione dei concetti geometrici*, Brescia, La Scuola 1980.

*Studio e misurazione delle forme geometriche*, Brescia, La Scuola 1980; 2ª edizione 1982.

*Problemi di aritmetica e intelligenza*, Brescia, La Scuola 1981; 2ª edizione 1982.

*Giochi logici*, Brescia, La Scuola 1984.

*Il calcolo orale*, Brescia, La Scuola 1993.

#### **3. Scienze naturali e Geografia**

Le Autrici sono STORACE Giuliana e coll., compaiono con lo pseudonimo Rocca A.

*Quaderno attivo di scienze. L'uomo e lo spazio*, Novara, De Agostini 1971.

*La vita delle piante, l'ambiente e l'uomo*, Brescia, La Scuola 1975; 3ª edizione 1979.

*Gli animali, l'ambiente, l'uomo*, Brescia, La Scuola 1976; 2ª edizione 1980.

*Il centro abitato*. Localizzazione, organizzazione, problemi, Brescia, La Scuola 1977; 2ª edizione 1980.

*L'alimentazione e i suoi problemi*, Brescia, La Scuola 1980.

*Educazione sanitaria*, Brescia, La Scuola, 1981.

*Dall'esperienza alla conoscenza dei fenomeni. Osservazioni, approfondimenti, attività*, Brescia, La Scuola 1982.

#### 4. Religione

Le Autrici sono MAZZARELLO Maria Luisa e GORLATO Laura che compare con lo pseudonimo D'ARSILIA M.

*Guida alla lettura del Vangelo di Luca*, Brescia, La Scuola 1981.

*Incontri di vita*, Brescia, La Scuola 1985.

### Conclusione

Il contenuto del presente scritto risponde alle esigenze di una prima ricostruzione storica del Centro didattico SAS e delle sue realizzazioni. Si è cercato di valorizzare al massimo la documentazione di archivio e di integrarla con interviste (ottobre – novembre 2010) alle FMA che si sono potute raggiungere, quali testimoni viventi di una ampia esperienza che ha dato spessore alla loro vita prima ancora che alla loro professionalità. Con i dati disponibili si sono potuti verificare i risultati effettivamente ottenuti, grazie alle pubblicazioni dei testi scolastici rintracciati.

Dalla ricognizione storica sono venute alla luce le effettive autrici apparse sempre con pseudonimi, scelta che sta a dimostrare il senso di corpo, vera spiritualità che ha distinto il gruppo SAS. I risultati ottenuti, infatti, non sono solo espressione di singole persone, ma di una autentica attività laboratoriale dove chi coordinava la "traduzione" dei contenuti delle diverse scienze in applicazioni didattiche per renderle agli alunni, e chi raccoglieva con cura la documentazione, frutto della sperimentazione in aula, condivideva progetti, metodi e linguaggi. La ricerca-azione produceva cultura, ecco la ragione dell'originalità di ogni produzione e quindi di riedizioni dei libri di testo caratterizzate da creatività e concretezza insieme. In questo senso acquista significato quanto espresso in poche battute nella cronaca del SAS Elementari in occasione di una trattativa editoriale: «L'editrice La Scuola ci apprezza, non tanto come singole quanto come Istituto FMA tanto che sta, poco per volta, sostituendo alla sua equipe la nostra».<sup>125</sup>

Anche Calonghi rileva il senso di gruppo tanto che dalla sua esperienza ha potuto constatare: «Le suore salesiane sono state preziose nella redazione dei libri di testo; erano molto coordinate. Quando accettavano di collaborare a una iniziativa, si moveva tutto il "corpo"».<sup>126</sup>

Ci sembra che le condizioni del gruppo spieghino l'estendersi del campo della ricerca-azione: il bisogno di formazione permanente si è tradotto nella formazione in servizio con l'elaborazione di strumenti di indagine per misurare gli esiti dell'apprendimento, e nella redazione di sussidi scolastici.

L'esperienza del SAS, sia delle medie che delle elementari, è stata e continua ad essere una scuola da cui si ricava cosa possa significare operare nel campo della cultura con volontà tenace e correttezza scientifica: assicurare gli strumenti per comprendere il linguaggio degli esperti e avere la competenza disciplinare per portare le innovazioni nella pratica, creando prove, sequenze didattiche che incarnino l'innovazione al livello del grado scolastico in cui si insegna. Un lavoro prezioso per creare testi e innovazioni scolastiche, che coinvolge – come vuole la pratica laboratoriale – docenti universitari

<sup>125</sup> *Elementari 3*.

<sup>126</sup> TORIELLO, *Intervista al professor Luigi Calonghi* 644.

e docenti di diversi gradi scolastici. Il prof. Luigi Calonghi per il SAS è stato l'esperto, il consulente che ha guidato e promosso idee e scambi, le FMA insegnanti di scuole elementari o docenti di scuola superiore hanno prodotto testi scolastici secondo le esigenze della scuola attiva, la scuola della vita che traduce l'esperienza in problemi; passa dai problemi alla ricerca e da questa alla cultura elaborata secondo le esigenze della interdisciplinarietà. Tutto questo ha segnato il processo di crescita del gruppo SAS che nelle elementari si è concretizzato nelle scelte didattiche dei diversi sussidiari in *progress*.

L'esperienza del SAS è stata e rimane paradigmatica per la collaborazione tra università e pratica didattica. Come nel caso del gruppo SAS la collaborazione è avvenuta tra Calonghi che ha dato la sua competenza scientifica di professore universitario (didattica avanzata, apertura internazionale della ricerca scientifica) e le FMA insegnanti hanno dato il confronto intelligente e riflesso della pratica scolastica, così ancora oggi il confronto con il mondo universitario è necessario per far crescere la cultura in ogni campo apostolico. Questa prospettiva interpella Salesiani dell'UPS e FMA della Facoltà "Auxilium".<sup>127</sup>

L'esperienza del SAS è scuola per l'attuazione del metodo educativo di don Bosco perché lo ha reso concreto e operativo, allargandone il significato. Prevenire – come insegnava Calonghi – non vuol dire solo operare nell'immediato dei gruppi giovanili, ma anche elaborare strumenti per una scuola della cultura e dell'educazione. Il SAS si è sostenuto su questa idea dell'educazione preventiva, estesa ai laici. Un Direttore dell'Editrice La Scuola ebbe a dire: «Se il vostro Istituto in Italia non avesse altro che questo impegno [...] già dareste ai laici una forza di testimonianza».<sup>128</sup>

Il Centro SAS è dunque una espressione del carisma educativo dell'Istituto delle FMA. Dire educazione vuol dire giovani, vuol dire creare ambienti educativi, vuol dire educatori preparati a far fronte agli scenari culturali che si aprono agli orizzonti della storia. Il SAS ha scelto la scuola e ha contribuito a farne un ambiente educativo di qualità. Un'alta percentuale di bambini, ragazzi, giovani, dimostrata dalle adozioni dei testi, si sono formati sui libri del SAS che hanno aperto la loro mente alla verità mediata con attenzione alla loro persona, ai loro dinamismi di crescita, coniugando metodi, linguaggi e contenuti; comunicando a tutto campo l'apertura agli altri, il rispetto per la vita, per il mondo e il suo Creatore. E tutto con rigore scientifico. Una vera inculturazione dei principi perenni del Vangelo nella scuola. E quanto hanno ricevuto gli insegnanti imparando a "fare scuola"!

Realismo e concretezza – come si è detto nel corso di questo studio – hanno distinto lo stile di lavoro del SAS: ricerca e sperimentazione sul campo, elaborazione di strumenti di verifica. Un modo di fare ricerca tutto salesiano. Così le FMA, memori del lavoro svolto

<sup>127</sup> Lo spirito del SAS continua, in forme diverse, in quanto si può contare su un supporto scientifico della Facoltà "Auxilium" – gestita dalle FMA e presente nel territorio italiano (con sede già a Torino, poi dal 1978 a Roma), così pure grazie alla creazione del *Centro di Coordinamento Nazionale* delle Scuole e dei Centri di Formazione professionale delle FMA d'Italia, pure con sede a Roma. Basti pensare a tre convegni nazionali che sono stati organizzati da alcune docenti della Facoltà "Auxilium", nella prima metà degli anni '80, per la formazione in servizio dei docenti di una quindicina delle Scuole Secondarie di II grado, delle FMA e non, per la realizzazione della sperimentazione auspicata dal Ministero della Pubblica Amministrazione di allora. Ognuno dei convegni è durato una settimana a tempo pieno. Al riguardo cf *Rivista di Scienze dell'Educazione* 21(1983)2, 189-199. 201-235; 21(1983)3, 431-433; 23(1985)2, 185-234; 23(1985)3, 392-393; 28(1990)1, 35-92.

<sup>128</sup> *Elementari* 3.

da don Bosco per dare ai suoi ragazzi libri di scienza e di sapienza,<sup>129</sup> si sono poste in continuità apostolica con lui, confermate da Ersilia Canta, sesta superiora generale.<sup>130</sup>

In definitiva, si può riconoscere che l'attività del SAS ha dato un apporto non indifferente nel campo dell'istruzione e dell'educazione in Italia; ha contribuito alla formazione intellettuale e valoriale di numerose generazioni di alunni coniugando il quadrimio del sapere, del saper fare, del saper essere, del saper essere con.



*FMA del Gruppo SAS con la Madre Generale Angela Vespa: Corbò Anna Maria - Sabbatini Carla - Cazzuli Mariangela - Santi Maria Grazia - Mazzarello Maria Luisa - Storace Giuliana - De Zanche Adriana - Quaini Piera - Coghi Edvige - Abruzzini Giuseppina - Morelli Luigia - Carena Maria - Quasso Luigia - Cuatto Giovanna - Santini M. Gabriella - Piacenza Gianpaola - Brunelli Elisa - Moscati Adele - Zatteroni Bruna - Trifoglio Carmelina - Schivardi Angela - Rebaudengo Laura - Tosello Margherita - Manello Maria Piera - Demuro Marisa - Roccavione - 1966*

<sup>129</sup> Su don Bosco autore ed editore, cf Bosco Giovanni, *Opere edite*. Prima serie: *Libri e opuscoli*, 37 volumi (ristampa anastatica), Roma, LAS 1977-1978.

<sup>130</sup> Da una testimonianza di Maria Luisa Mazzarello che fa riferimento alla conferenza di Ersilia Canta fatta al gruppo SAS Elementare a Castelgandolfo (RM) alla fine di luglio del 1979.



*FMA del Gruppo SAS: M. Ausilia Corallo, Anna Maria Corbò, Edvige Coghi, Carla Sabbatini, Cazzuli Mariangela, Maria Grazia Santi, Maria Luisa Mazzarello, Adriana De Zanche, Piera Quaini, Laura Gorlato, Marta Vallefuoco, Germana Boschetti, Elisa Brunelli, Mariangela Cazzuli, Giuseppina Abruzzini, Domenica Giraudi, Olanda Piva, Morelli Luigia, Ada Traldi, Maria Teresa Peinetti – Castelgandolfo Villini – 1973*



*FMA del Gruppo SAS con Giovanni Paolo II. A sinistra del Papa: Mazzarello M. Luisa – Morelli Luigia – Storace Giuliana – Coghi Edvige – Oliva Graziella – Brunelli Elisa – Nasillo Anna – Vallefuoco Marta*

*A destra del Papa: don Luigi Calonghi – Sabbatini Carla – 2 suore di S. Rosa – Corbò Anna Maria Davanti al Papa: Santi M. Grazia – Pellegrini M. Teresa – Gorlato Laura – Boschetti Germana – Sferra Elena – Castelgandolfo, 21 agosto 1980*

### Premessa

«Chi studia la genesi e lo sviluppo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato nel 1872 da s. Giovanni Bosco e da s. Maria Domenica Mazzarello per l'educazione cristiana delle giovani, non può trascurare uno dei capitoli più rilevanti della sua storia qual è quello delle sue istituzioni scolastiche».<sup>2</sup>

Anche negli anni 1970-2000, infatti, l'impegno costante delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) sia come Istituto sia, successivamente, in collaborazione con i Salesiani segna nuovi traguardi nello sforzo di rinnovare l'istituzione scolastica dall'interno. Le religiose ne sono sollecitate sia dai fermenti di entusiasmo e di novità che circolano nell'Istituto dopo il Concilio Vaticano II, sia dai nuovi scenari che si affacciano all'orizzonte della società civile. Nasce, così, un movimento di maggiore attenzione all'educazione delle giovani, in cui sia il governo centrale, sia le ispettorie italiane si mettono in gioco in vari modi per ravvivare l'impegno educativo dell'Istituto in Italia.

Si tratta di un impegno coordinato nel percorso comune, per cui i cammini locali si intrecciano con gli altri più generali, arricchendo l'esperienza parziale di ognuno. Ne scaturisce una rete di unità nel Paese attraverso esperienze messe in comunicazione, nel rispetto di un progetto educativo sempre più esplicitato e verbalizzato in ordine all'offerta formativa nella scuola in vista della formazione di cittadini e cittadine.



### I nuovi scenari socio-culturali

L'attenzione delle FMA ad educare nella scuola non ha avuto soluzioni di continuità, né in rapporto all'impegno di istruzione/educazione profuso in passato, né all'intenzionalità educativa all'origine dell'Istituto.

Dagli anni '70 in poi, proprio in vista dell'educazione alla cittadinanza in un contesto di educazione integrale, le FMA si preoccupano di traghettare la scuola nei nuovi scenari culturali e istituzionali, che si profilavano qua e là già dalla metà degli anni '60.

La protesta degli studenti, preparata da situazioni sociali di profonda inquietudine, esplose nel '68 in tutta Italia. Le proteste nelle scuole, le occupazioni all'università, se da un lato nascondono disagio, dall'altro agitano grandi miti che promettono il raggiungimento della felicità "secolarizzata", totalmente infraterrena attraverso l'azione

<sup>1</sup> FMA, Delegata nazionale e Vicepresidente dell'Associazione Nazionale CIOFS Scuola FMA, Roma.

<sup>2</sup> CAVAGLIA Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile*, Roma, LAS 1990, 9.

## 2.2 Le sperimentazioni strutturali, metodologiche e didattiche

In seguito all'emanazione nel 1974 dei Decreti Delegati già richiamati, che aprono spazi ad una nuova creatività nella scuola, e all'approvazione della legge n. 13 del 30-01-1976,<sup>11</sup> le FMA in dialogo con le istituzioni statali avviano qua e là sperimentazioni con progetti propri, aperti alle esigenze del territorio, degli studenti – soprattutto donne che mirano a conseguire un titolo di studio spendibile nel mondo del lavoro - e ad una sana laicità, ma anche molto attente all'aspetto educativo e pastorale. Programmi, strutture, metodologie sono rivisitati e riletti in un'ottica educativa finalizzata all'educazione integrale degli alunni, soprattutto delle alunne.

Le sperimentazioni,<sup>12</sup> in cui si cimentano a partire dal 1976 la scuola Nostra Signora delle Grazie di Nizza Monferrato, e dal 1977 le scuole Spirito Santo di Acireale (CT), Madre Mazzarello di Torino, e dal 1978 Santa Maria Mazzarello di Torre Annunziata (NA), accolgono le provocazioni della nuova normativa, mirando soprattutto a rispondere alle legittime esigenze degli studenti con proposte didattiche educative attente ai loro bisogni formativi.

L'istituto Santa Maria delle Grazie di Nizza Monferrato dà inizio alla sperimentazione con un Biennio unitario articolato in area comune e opzioni psico-pedagogica e pedagogico-filosofica e un triennio pluricomprendivo con area comune e indirizzi pedagogico e linguistico. I suoi diplomati conseguono la maturità magistrale abilitante per l'indirizzo pedagogico, la licenza linguistica per l'indirizzo linguistico.

L'istituto Spirito Santo di Acireale inizia la sperimentazione nell'anno scolastico 1977/78 con un Biennio sperimentale unitario che prevede un'area comune e tre opzioni: pedagogico sociale, linguistica, scientifica; un Triennio sperimentale pluricomprendivo con area comune e indirizzi: pedagogico - sociale, linguistico, scientifico: biologico - sanitario.

Anche l'istituto Madre Mazzarello di Torino dà inizio al percorso sperimentale nell'anno scolastico 1977/78 con un Biennio sperimentale unitario suddiviso in un'area comune e tre opzioni: pedagogico - sociale, linguistica, socio-sanitaria, e un Triennio sperimentale pluricomprendivo con area comune e indirizzi: pedagogico, linguistico.

L'istituto Santa Maria Mazzarello di Torre Annunziata, infine, attiva nell'anno scolastico 1978/79 un Biennio sperimentale unitario che si articola in area comune e tre opzioni: pedagogico sociale, linguistica, scientifica, e un Triennio sperimentale pluricomprendivo con area comune e indirizzi: pedagogico - sociale, linguistico, scientifico: biologico sanitario.

Nell'ambito delle sperimentazioni vengono rilette le discipline. Negli incontri formativi per le docenti religiose e laiche si lavora per rifondare dal punto di vista antropologico e pastorale il progetto educativo, come pure per migliorare le metodologie; si realizzano nei diversi contesti approcci nuovi che partono dal vissuto dei giovani per portarli gradualmente alla piena maturazione come uomo/donna e cittadino/a.<sup>13</sup> Il tutto ha lo scopo di rispondere alle esigenze di educazione integrale, cioè dell'uomo, del cittadino, del lavoratore e di dare, contemporaneamente, un

<sup>11</sup> La legge n. 13 del 30-01-1976 confermava la crisi degli istituti tecnici femminili e prevedeva impossibilità di accesso delle diplomate ai ruoli di insegnante di applicazioni tecniche nella scuola media.

<sup>12</sup> Cf *Verbale sedute dell'Assemblea CII*, 1-11-1980, n. 2, in ACSFMA.

<sup>13</sup> *1ª riunione dell'Assemblea CII a Roma*, Verbali dal n. 1 a 7 del 11-12-13 febbraio 1979. *Incontro del personale docente delle quattro scuole sperimentali*, Mornese 25-26 agosto 1980, documentazione in ACSFMA. In quell'occasione si presero in considerazione l'area antropologica e l'area specifica di ogni disciplina.

## Premessa

«Chi studia la genesi e lo sviluppo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato nel 1872 da s. Giovanni Bosco e da s. Maria Domenica Mazzarello per l'educazione cristiana delle giovani, non può trascurare uno dei capitoli più rilevanti della sua storia qual è quello delle sue istituzioni scolastiche».<sup>2</sup>

Anche negli anni 1970-2000, infatti, l'impegno costante delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) sia come Istituto sia, successivamente, in collaborazione con i Salesiani segna nuovi traguardi nello sforzo di rinnovare l'istituzione scolastica dall'interno. Le religiose ne sono sollecitate sia dai fermenti di entusiasmo e di novità che circolano nell'Istituto dopo il Concilio Vaticano II, sia dai nuovi scenari che si affacciano all'orizzonte della società civile. Nasce, così, un movimento di maggiore attenzione all'educazione delle giovani, in cui sia il governo centrale, sia le ispettorie italiane si mettono in gioco in vari modi per ravvivare l'impegno educativo dell'Istituto in Italia.

Si tratta di un impegno coordinato nel percorso comune, per cui i cammini locali si intrecciano con gli altri più generali, arricchendo l'esperienza parziale di ognuno. Ne scaturisce una rete di unità nel Paese attraverso esperienze messe in comunicazione, nel rispetto di un progetto educativo sempre più esplicitato e verbalizzato in ordine all'offerta formativa nella scuola in vista della formazione di cittadini e cittadine.



## I nuovi scenari socio-culturali

L'attenzione delle FMA ad educare nella scuola non ha avuto soluzioni di continuità, né in rapporto all'impegno di istruzione/educazione profuso in passato, né all'intenzionalità educativa all'origine dell'Istituto.

Dagli anni '70 in poi, proprio in vista dell'educazione alla cittadinanza in un contesto di educazione integrale, le FMA si preoccupano di traghettare la scuola nei nuovi scenari culturali e istituzionali, che si profilavano qua e là già dalla metà degli anni '60.

La protesta degli studenti, preparata da situazioni sociali di profonda inquietudine, esplose nel '68 in tutta Italia. Le proteste nelle scuole, le occupazioni all'università, se da un lato nascondono disagio, dall'altro agitano grandi miti che promettono il raggiungimento della felicità "secolarizzata", totalmente infraterrena attraverso l'azione

<sup>1</sup> FMA, Delegata nazionale e Vicepresidente dell'Associazione Nazionale CIOFS Scuola FMA, Roma.

<sup>2</sup> CAVAGLIA Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile*, Roma, LAS 1990, 9.

politica, come ha osservato Eric Voegelin,<sup>3</sup> dando inizio al processo di progressiva distruzione di ogni legame vitale (con Dio, con gli altri uomini e con se stessi) fino all'esito coerentemente drammatico dell'autodistruzione.

Le prime conquiste,<sup>4</sup> registrate nel '69, che abbattano la barriera esistente tra docente ed alunno, alla ricerca di un dialogo educativo più realistico, non placano gli animi. Nei primi anni '70 le scuole vengono nuovamente occupate in Italia come in Francia: gli studenti, con gli insegnanti ed i genitori scendono in piazza a fianco dei sindacati in sciopero, per chiedere uno statuto democratico per la scuola. I nuovi scioperi del '72 e del '73 portano all'emanazione dei primi cinque Decreti Delegati, che rendono la scuola non più autoreferenziale, ma aperta alla società. Con essi cambiano diversi punti dell'ordinamento scolastico,<sup>5</sup> ma la piattaforma didattica stenta a modificarsi a causa dei programmi ministeriali di Gentile, fortemente anacronistici, chiusi alle trasformazioni dei tempi, idealistici nei contenuti, che erano rimasti immutati dall'entrata in vigore nel 1923.

La scuola rimane ancora lontana dal rinnovamento completo: si mostra inadeguata ed impreparata alle necessità di una società tecnologica in continua evoluzione; le lezioni sono ancora legate al nozionismo e non sviluppano il senso critico e la partecipazione attiva dello studente, mentre proprio per consentire effettive trasformazioni metodologiche i Decreti Delegati introducono nuove tecniche di gestione didattica (n. 419), come la ricerca, la sperimentazione per gli studenti e l'aggiornamento per i docenti.



## Le FMA di fronte alle nuove sfide

Già alle prime avvisaglie del malessere che si va estendendo, le FMA non rimangono a guardare. Come già avvenuto ripetutamente,<sup>6</sup> continuano a lavorare per l'innovazione della scuola a vantaggio dell'educazione dei giovani.

<sup>3</sup> VOEGELIN ERIC, *Il mito del mondo nuovo. Saggi sui movimenti rivoluzionari del nostro tempo*, Milano, Rusconi 1990.

<sup>4</sup> Con Decreto ministeriale il ministro E. Sullo istituì i nuovi esami di Maturità, non più basati su prove relative a tutte le discipline, condotte in modo nozionistico, ma su una prova che potesse accertare l'effettiva maturità del candidato, estendendoli a tutti i corsi di studio di istruzione secondaria superiore contestualmente con la liberalizzazione degli accessi agli studi universitari.

<sup>5</sup> La riforma scolastica fece innanzi tutto chiarezza sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente (L. 477 del 30-7-1973); furono istituiti gli organi collegiali. Il 31-5-1974 il Governo emanò i Decreti Delegati, n. 416, 417 e 419, poi convertiti in legge dal Parlamento. Con essi furono in gran parte accolte le richieste della piazza e nella scuola spirò una ventata di democrazia e di partecipazione. Con il 416 venne annullato il concetto di scuola a sviluppo piramidale proprio dell'impostazione Gentile: il preside non regolava ed imponeva più da solo il funzionamento della scuola, che ora veniva gestita anche dal personale docente e non docente, dagli studenti e, la grande novità, dai genitori; in tal modo, la scuola si apriva per la prima volta all'esterno. Venivano istituiti il Consiglio di Classe e il Collegio dei Docenti, organo importante e decisionale in merito alla programmazione ed all'indirizzo didattico; il Consiglio d'Istituto, aperto ai genitori e agli studenti delle secondarie superiori, a presidenza elettiva, a cui venivano affidati compiti amministrativi e di gestione delle spese; il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, organo propositivo e di coordinamento tra la base ed il Ministero. Lo spirito della riforma tese a ridare dignità all'insegnante (dd n. 417), ma di fatto gli fu riconosciuta la sola libertà metodologica. Cf *Gazzetta Ufficiale*, 16-8-1973, n. 211; *Gazzetta Ufficiale*, 13-9-1974, n. 239.

<sup>6</sup> Cf i contributi con le statistiche sulle opere delle FMA in questo volume.

## 2.1 Le prime esperienze di innovazione<sup>7</sup>

Alla fine degli anni '50, Elba Bonomi, superiora incaricata della scuola, si mostra attenta alle novità che provengono da olttralpe; intuisce che occorre cambiare paradigma e dopo aver chiesto la collaborazione di don L. Calonghi (1921-2005)<sup>8</sup> convoca presidi e docenti per presentare un progetto di rinnovamento delle scuole FMA ed invitarli a realizzarlo. Negli anni '60 l'attività di rinnovamento prende maggiormente corpo con l'iniziativa SAS - Scuola Attiva Salesiana<sup>9</sup> - che impegna, ogni anno, un gruppo di generose FMA per due lunghi mesi durante il periodo estivo in un processo di studio, di ricerca. L'intento è promuovere la realizzazione di una scuola "nuova" che risponda alle esigenze dei tempi e alle attese delle nuove generazioni attingendo nella ricca tradizione salesiana risorse culturali, spunti innovativi e valori capaci di promuovere integralmente bambini, fanciulli, ragazzi, giovani e farne veri cittadini italiani.

Si trattava di fornire gli strumenti adeguati ad una scuola attenta a "prevenire" - secondo la consegna alle FMA dello stesso L. Calonghi - «non solo comportamenti sbagliati, ma anche idee e mentalità sbagliate attraverso testi scolastici ispirati alla visione cristiana della vita» con l'elaborazione di libri di testo per la scuola primaria e secondaria di 1° grado.

Con l'arenarsi della Riforma agli inizi degli anni '70, le FMA cercano ulteriori occasioni per far fronte ai segnali di profonda inquietudine e insoddisfazione, soprattutto giovanile, derivante dalla disgregazione dei valori dominanti, progressivamente erosi da un modello di società incapace di rispondere ad attese di un profilo diverso dall'innalzamento del livello materiale di vita e scommettono ancora una volta sull'educazione nella scuola.

La scuola Maria Ausiliatrice di Lecco, per esempio, avvia nel '72 - in forma sperimentale - esperienze di innovazione metodologico - didattica, che richiedono la partecipazione delle alunne e delle famiglie oltre che, da parte delle insegnanti, un serio impegno settimanale di studio, aggiornamento, verifica sul piano metodologico didattico e non solo contenutistico.<sup>10</sup>

<sup>7</sup> Cf Verbali delle sedute dell'Assemblea della Conferenza Interispettoriale Italiana (CII) 01-II-1979, n. 1, 2, 3; del 01-II-1980, n. 1, 2, 3,4, in Archivio CIOFS Scuola FMA, Via S. Saba, 14 Roma (ACSFMA).

<sup>8</sup> Salesiano, studiò pedagogia e psicologia a Lovanio. Fu professore di pedagogia e metodologia didattica presso la Pontificia Università Salesiana e le università statali di Torino, Salerno e Roma La Sapienza. Fondatore delle riviste *Orientamenti Pedagogici* e *Scuola viva*. Animatore convinto del gruppo SAS. Si dedicò alla ricerca soprattutto nel campo della pedagogia sperimentale e della docimologia. [http://www.unisal.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=52:chi-siamo&catid=43:chi-siamo](http://www.unisal.it/index.php?option=com_content&view=article&id=52:chi-siamo&catid=43:chi-siamo), 28 novembre 2010.

<sup>9</sup> Cf il contributo di Hiang-Chu Ausilia Chang e Maria Luisa Mazzarello in questo volume.

<sup>10</sup> La sperimentazione fu accompagnata con un monitoraggio attento allo sviluppo di un progetto chiaro e articolato e fu sostenuta da una formazione puntuale dei docenti con una sequenza di tematiche approfondite in rapporto a obiettivi specifici dell'età 14-16 anni: concretizzazione degli obiettivi educativi in obiettivi didattici, personalizzazione in base ai livelli di partenza degli alunni, suddivisione in aree disciplinari per far cadere la rigida distinzione tra le discipline, piano didattico costituito da nuclei comuni, attività libere, nuclei opzionali; metodo, valutazione e autovalutazione. Cf la documentazione sulle linee di studio e di lavoro in ACSFMA.

## 2.2 Le sperimentazioni strutturali, metodologiche e didattiche

In seguito all'emanazione nel 1974 dei Decreti Delegati già richiamati, che aprono spazi ad una nuova creatività nella scuola, e all'approvazione della legge n. 13 del 30-01-1976,<sup>11</sup> le FMA in dialogo con le istituzioni statali avviano qua e là sperimentazioni con progetti propri, aperti alle esigenze del territorio, degli studenti – soprattutto donne che mirano a conseguire un titolo di studio spendibile nel mondo del lavoro - e ad una sana laicità, ma anche molto attente all'aspetto educativo e pastorale. Programmi, strutture, metodologie sono rivisitati e riletti in un'ottica educativa finalizzata all'educazione integrale degli alunni, soprattutto delle alunne.

Le sperimentazioni,<sup>12</sup> in cui si cimentano a partire dal 1976 la scuola Nostra Signora delle Grazie di Nizza Monferrato, e dal 1977 le scuole Spirito Santo di Acireale (CT), Madre Mazzarello di Torino, e dal 1978 Santa Maria Mazzarello di Torre Annunziata (NA), accolgono le provocazioni della nuova normativa, mirando soprattutto a rispondere alle legittime esigenze degli studenti con proposte didattiche educative attente ai loro bisogni formativi.

L'istituto Santa Maria delle Grazie di Nizza Monferrato dà inizio alla sperimentazione con un Biennio unitario articolato in area comune e opzioni psico-pedagogica e pedagogico-filosofica e un triennio pluricomprendivo con area comune e indirizzi pedagogico e linguistico. I suoi diplomati conseguono la maturità magistrale abilitante per l'indirizzo pedagogico, la licenza linguistica per l'indirizzo linguistico.

L'istituto Spirito Santo di Acireale inizia la sperimentazione nell'anno scolastico 1977/78 con un Biennio sperimentale unitario che prevede un'area comune e tre opzioni: pedagogico sociale, linguistica, scientifica; un Triennio sperimentale pluricomprendivo con area comune e indirizzi: pedagogico - sociale, linguistico, scientifico: biologico - sanitario.

Anche l'istituto Madre Mazzarello di Torino dà inizio al percorso sperimentale nell'anno scolastico 1977/78 con un Biennio sperimentale unitario suddiviso in un'area comune e tre opzioni: pedagogico - sociale, linguistica, socio-sanitaria, e un Triennio sperimentale pluricomprendivo con area comune e indirizzi: pedagogico, linguistico.

L'istituto Santa Maria Mazzarello di Torre Annunziata, infine, attiva nell'anno scolastico 1978/79 un Biennio sperimentale unitario che si articola in area comune e tre opzioni: pedagogico sociale, linguistica, scientifica, e un Triennio sperimentale pluricomprendivo con area comune e indirizzi: pedagogico - sociale, linguistico, scientifico: biologico sanitario.

Nell'ambito delle sperimentazioni vengono rilette le discipline. Negli incontri formativi per le docenti religiose e laiche si lavora per rifondare dal punto di vista antropologico e pastorale il progetto educativo, come pure per migliorare le metodologie; si realizzano nei diversi contesti approcci nuovi che partono dal vissuto dei giovani per portarli gradualmente alla piena maturazione come uomo/donna e cittadino/a.<sup>13</sup> Il tutto ha lo scopo di rispondere alle esigenze di educazione integrale, cioè dell'uomo, del cittadino, del lavoratore e di dare, contemporaneamente, un

<sup>11</sup> La legge n. 13 del 30-01-1976 confermava la crisi degli istituti tecnici femminili e prevedeva impossibilità di accesso delle diplomate ai ruoli di insegnante di applicazioni tecniche nella scuola media.

<sup>12</sup> Cf *Verbale sedute dell'Assemblea CII*, 1-11-1980, n. 2, in ACSFMA.

<sup>13</sup> 1ª riunione dell'Assemblea CII a Roma, Verbali dal n. 1 a 7 del 11-12-13 febbraio 1979. *Incontro del personale docente delle quattro scuole sperimentali*, Mornese 25-26 agosto 1980, documentazione in ACSFMA. In quell'occasione si presero in considerazione l'area antropologica e l'area specifica di ogni disciplina.

contribuito al dibattito sulla riforma della scuola sempre presente in Italia<sup>14</sup> e mai coronato da risultati.

I processi di innovazione che a macchia d'olio si espandono su tutto il territorio nazionale, richiedono una formazione competente e di qualità, che viene realizzata in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", a scansione semestrale all'inizio, annuale successivamente, con l'intento di dare una linea unitaria al cammino delle scuole secondarie di secondo grado e, soprattutto, una qualità educativo - didattica nuova.<sup>15</sup>

Nascono, così, veri e propri laboratori culturali in cui la persona del giovane, come scrive don J. E. Vecchi, allora superiore salesiano responsabile per la pastorale, «è al centro dell'ideale educativo: non prepariamo soltanto il cittadino, la mano d'opera e nemmeno il praticante religioso, ma attraverso tutti questi aspetti guardiamo alla persona, alla sua unità e libertà; i contenuti delle discipline diventano approfondimento delle esperienze umane e non soltanto dati da computer, l'esperienza giovanile è un cantiere dove scoprire valori umani e indicazioni per guidare verso la salvezza [...]. La persona al centro, non i condensati prefabbricati di scienza, vuol dire che aiutiamo i giovani a rifare con la loro intelligenza il processo di scoperta e creiamo al loro interno un dinamismo di apprendimento e di ricerca e non soltanto un magazzino di dati»; che «cerchiamo continuità tra la vita extrascolastica e la scuola e (li) aiutiamo a digerire il programma scolastico non come un adempimento isolato, ma prendendo in conto la situazione globale».<sup>16</sup>

I convegni che si susseguono a Torre Annunziata, Pacognano, Gualdo Tadino negli anni '80<sup>17</sup> si pongono, con una metodologia di ricerca-azione, nella prospettiva indicata da don J. E. Vecchi, creano un fermento nelle realtà scolastiche delle FMA e aprono la strada a iniziative di innovazione e di impegno.

## 2.3 Le scelte di campo

Negli anni '80 dal Nord al Sud, in Lombardia, Toscana, Veneto, Campania<sup>18</sup> intorno al processo di sperimentazione nascono iniziative di vario genere. L'offerta formativa assume connotazioni diverse che recuperano l'attenzione originaria dell'istituto a formare nuove "educatrici" e insegnanti per le scuole d'Italia, statali e non, con la crescita del numero degli istituti magistrali sperimentali: un modo concreto per amplificare l'attuazione del Sistema preventivo nella scuola e implementare il numero di coloro che dovranno formarvi i cittadini futuri.

<sup>14</sup> 1ª riunione dell'Assemblea CII a Roma, Verbali dal n. 1 a 7 del 11-12-13 febbraio 1979.

<sup>15</sup> Incontri a Roma dal 30-12-1980 al 01-01-1981 per la Commissione di studio; 02/09-01-1981 per presidi e collegi docenti; a Torre Annunziata 20/30-08-1981 per presidi e collegi docenti. Assemblea di verifica a fine quinquennio: 09-09-1982, in ACSFMA.

<sup>16</sup> Omelia di don Juan E. Vecchi al Convegno Nazionale per le Presidi della scuola secondaria superiore riunite a Roma dal 2 al 9 gennaio 1981, in ACSFMA.

<sup>17</sup> Settimane di studio - ricerca tenute nei mesi estivi nelle località indicate, in cui ci si confronta anche con rappresentanti delle istituzioni, documentazione in ACSFMA.

<sup>18</sup> Verbale presidenza CII del 31.10.1982, n. 7, in ACSFMA. Scuole FMA coinvolte: Istituto Maria Ausiliatrice, Lecco; Istituto Maria Ausiliatrice, Montecatini; Collegio Immacolata, Conegliano; Istituto Maria Ausiliatrice, Padova; Istituto Maria Ausiliatrice Napoli - Vomero.

Viene riscoperta e affermata la valenza educativa delle discipline, curata la progettazione educativo – didattica, implementata l'area dei servizi complementari per favorire l'educazione integrale delle nuove generazioni.

Le istituzioni scolastiche sia al proprio interno che a livello nazionale, in uno scambio di esperienze innovative, metodologiche, didattiche, si arricchiscono reciprocamente di nuove conoscenze, sperimentano nuove prassi educative, condividono momenti di studio e di ricerca, sperimentano l'efficacia di un lavoro collegiale, si costruiscono gradualmente come Comunità educative che si pongono in ascolto delle giovani e al loro fianco per accompagnarle nel processo di crescita integrale, pur se non manca la fatica dell'impegno in contesti culturali spesso poco favorevoli.

## 2.4 L'adesione alle proposte ministeriali

Oltre alla progettazione e attivazione dei citati progetti autonomi di sperimentazione a carattere strutturale, metodologico, didattico, a partire dalla fine degli anni '80 vengono studiati, valutati tutti i progetti sperimentali approntati e messi in circolazione dal Ministero della Pubblica Istruzione (MPI)<sup>19</sup> e accolti in modo intelligente soprattutto quelli predisposti man mano dalla Direzione Generale non statale.<sup>20</sup> Avendo sempre di mira la formazione giovanile in un nuovo contesto socio-culturale si aderisce al "Progetto Egeria" (1988) per la quinquennalizzazione della scuola magistrale; "Progetto Aretusa" ad indirizzo biologico con due opzioni (1989); liceo linguistico europeo (1992); Proposte della Commissione Brocca (1992/93),<sup>21</sup> liceo della comunicazione.<sup>22</sup>

In linea con la *mission*, le istituzioni scolastiche delle FMA e le stesse FMA non solo valorizzano tali progetti per dare significato a quanto il giovane vive nella scuola e farne un luogo di ben-essere, ove crescere, maturando i valori, mediati in vario modo, di cittadinanza, di responsabilità e di libertà che gli vengono riconosciuti dalla Costituzione italiana, ma offrono anche il loro contributo di pensiero e di lavoro in vista di un rinnovamento della scuola italiana.<sup>23</sup>

<sup>19</sup> Cf *Gruppi di lavoro Pro manoscritti del MPI*, in Archivio ACSFMA

<sup>20</sup> Cf *Gruppi di lavoro, Progetto Egeria, Progetto Aretusa, Liceo Linguistico Europeo, Liceo della Comunicazione*, Stampa a cura della Presidenza Nazionale Fidae, in ACSFMA.

<sup>21</sup> Cf *Commissione Brocca - Piani di studio della scuola secondaria superiore e programmi dei trienni. Le Proposte della Commissione Brocca* = Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione, n. 59/60, Roma, Le Monnier 1992.

<sup>22</sup> Gruppo di lavoro *Liceo della Comunicazione*. Il liceo della comunicazione, avviato nel 1997 in seguito all'emanazione del Decreto interministeriale del 10-03-1997 che sopprimeva le scuole e gli istituti magistrali e alla legge del 15-03-1997, n. 59 che introduceva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, ha ridestato nei giovani l'interesse per la scuola anche grazie alle sette opzioni: sociale, ambientale, civiltà comparate, beni culturali, comunicazioni tecnologiche, spettacolo, sportivo.

<sup>23</sup> Cf Commissione dei 44 saggi, gruppo di lavoro n. 2 su "La centralità della persona che apprende: rinnovamento dei contenuti e delle metodologie del processo di insegnamento/apprendimento; orientamento", di cui è coordinatore una FMA, Enrica Rosanna. Il Ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, nominò tale Commissione nel 1997, ponendole un interrogativo ben preciso: cosa insegnare ai bambini e ai ragazzi delle prossime generazioni, [http://www.liceotosi.va.it/cicli/cicli\\_doc\\_saggi.htm](http://www.liceotosi.va.it/cicli/cicli_doc_saggi.htm); [www.edscuola.it/archivio/ped/saggi2.html](http://www.edscuola.it/archivio/ped/saggi2.html)

Il processo in atto tra le FMA e in tante scuole cattoliche italiane offre, inoltre, spunti e sollecita anche le istituzioni e le scuole statali a introdurre cambiamenti significativi nella propria attività educativo scolastica, diventando un punto di riferimento da cui prendono il via le proposte di sperimentazione Brocca, già citate, negli anni '90: «L'ipotesi abbozzata di rinnovamento ordinamentale e curriculare della scuola secondaria superiore, nasce e cresce dentro una vasta gamma di sperimentazioni, prima sorte spontaneamente nelle unità scolastiche». <sup>24</sup> E soprattutto non si interrompe nell'Associazione CIOFS/Scuola FMA, costituitasi nel 1998, <sup>25</sup> e nelle scuole delle FMA l'attenzione all'innovazione che si esprime, ancora nel 2010, nel tentativo di rileggere e attuare la nuova normativa relativa al Sistema educativo di Istruzione e Istruzione-Formazione dando il proprio apporto di riflessione e di prassi.



### L'esigenza di un Progetto Educativo Nazionale Salesiano

Le celebrazioni del centenario della morte di don Bosco nel 1988 lasciano nella Famiglia Salesiana il segno di un rinnovato entusiasmo per la *mission* educativa che, all'inizio degli anni '90, porta SDB e FMA a rafforzare l'attenzione al contesto socio-culturale e, quindi, a rileggerla in rapporto alle esigenze emergenti. In questo clima matura anche un nuovo impegno per l'educazione delle nuove generazioni nella scuola, da cui nasce l'esigenza di un progetto educativo condiviso da FMA e SDB per la risignificazione della scuola e della Formazione Professionale (FP) <sup>26</sup>, in ordine alla capacità di formare cittadini per il futuro.



#### 3.1 Il progetto educativo nazionale della scuola e della Formazione Professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice

L'istanza di un progetto comune prende corpo nell'incontro tra gli ispettori salesiani (Conferenza Interispettoriale Salesiani d'Italia, CISI) e le ispettrici FMA d'Italia (Conferenza Ispettrici d'Italia, CII) del 6 gennaio 1990 sulla pastorale salesiana nella scuola e nella formazione professionale. Vengono così individuate tre aree di intervento comune per le due congregazioni:

a) Elaborare un progetto educativo o formativo (culturale, educativo, pastorale) della scuola salesiana in Italia. b) Qualificare la comunità educativa come soggetto di

<sup>24</sup> ZUCCON Carlo (a cura di), *Il progetto della Commissione Brocca*, Brescia, La Scuola 1991, VI: Presentazione del testo da parte dell'On. Beniamino Brocca.

<sup>25</sup> L'Associazione CIOFS Scuola FMA è stata costituita con regolare Statuto il 5 ottobre 1998. L'atto notarile, Repertorio 32994, raccolta n. 4994 è stato registrato in Alessandria il 15-10-1998, n. 2855. «Nell'ambito del libero esercizio di una funzione di rilevanza sociale e di pubblico interesse, essa opera nel campo educativo-scolastico, in attenzione costante alle finalità dell'istituzione promotrice, alle mutevoli istanze del contesto socio-culturale, ai bisogni educativo-formativo-professionali dei giovani e in dialogo con la cultura attuale [...] Ispira la sua azione educativo-formativa all'antropologia cristiana di S. Giovanni Bosco, che crede e investe sulla persona per svilupparne al meglio le potenzialità in un chiaro progetto di vita». *Statuto CIOFS Scuola FMA*, art. 3, commi 2,3.

<sup>26</sup> Cf il contributo di Lauretta Valente in questo volume.

responsabilità. c) Formare il personale direttivo e docente, religioso e laico, in vista dell'attuazione del progetto.<sup>27</sup>

Le commissioni, composte da FMA e SDB su esplicita richiesta formulata nell'incontro del gennaio 1989 dalle Conferenze CII-CISI, lavorano per due anni, fianco a fianco<sup>28</sup>: studiano, si confrontano, riflettono mettendosi in gioco. Si scrivono così, una dopo l'altra, pagine di storia, utilizzando un metodo di lavoro che parte dalla prassi educativa scolastica sulla quale si sviluppa una riflessione teorica con l'aiuto di esperti per tornare ad una prassi rinnovata.

È un metodo che, in diverse realtà, è diventato poi stile di intervento del personale dirigente e dei docenti in vista della trasferibilità delle loro esperienze e delle loro realizzazioni.

Il 24 gennaio 1992 vede la luce la bozza del *Progetto Educativo Nazionale* (PEN)<sup>29</sup> "sognato" da tempo<sup>30</sup> come strumento di unità culturale e carismatica per l'educazione di "buoni cristiani ed onesti cittadini" secondo il carisma salesiano, che reinterpreta il fatto educativo nelle mutate situazioni socioculturali.

A partire dalla bozza del PEN, inizia fin dal 1992 un processo di approfondimento dell'identità della scuola salesiana, con il sostegno, prima, della parola illuminata dell'allora rettor maggiore dei Salesiani, don Egidio Viganò (1920-1995),<sup>31</sup> e l'accompagnamento, poi, della riflessione da parte di un "maestro" salesiano, attento alle diverse variabili in gioco nell'attività educativa scolastica, Juan Edmundo Vecchi (1931-2002).<sup>32</sup> Si riscopre così il pensiero di don Bosco sulla scuola,<sup>33</sup> si fa luce sul suo specifico stile educativo in presenza di un mutato contesto socio-culturale<sup>34</sup> e si chiarisce, in modo inequivocabile, in "cosa" consista l'educazione della persona nell'ottica di un umanesimo integrale ispirato a valori che sono alla base della secolare cultura europea.

A parere di don Vecchi, la scuola forma ed evangelizza secondo le modalità del momento didattico, perché informa, sviluppa, coinvolge, forma ad una visione della realtà, prospettata valori, provoca interrogativi, stabilisce rapporti. Non è possibile, né efficace proporre momenti specifici religiosi, sicuramente necessari, se il terreno non è adatto ad accettarli.<sup>35</sup>

<sup>27</sup> Cf Verbale incontro CII-CISI, gennaio 1989; Verbale assemblea CII, 11-05-1991, n. 3, in ACSFMA.

<sup>28</sup> Cf Verbale assemblea CII, 11-05-1991, n. 3, in ACSFMA.

<sup>29</sup> Cf SDB - FMA, *Progetto Educativo Nazionale della Scuola e della Formazione Professionale dei Salesiani di don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia*, Roma, Tipografia S.G.S. 1995.

<sup>30</sup> Cf Verbale Assemblea CII, n. 5 del 01-11-1982, in ACSFMA.

<sup>31</sup> Rettor maggiore (superiore generale) dei Salesiani dal 1977 al 1995.

<sup>32</sup> Dal 1978 al 1990 consigliere per la pastorale giovanile; dal 1990 al 1996 vicario generale e infine dal 1996 al 2002 rettor maggiore.

<sup>33</sup> CERRUTI Francesco, *Le idee di Don Bosco sull'educazione e sull'insegnamento e la missione attuale della scuola - Lettere due*, San Benigno Canavese, Tipografia e libreria Salesiana 1886, 12: «Sarebbe ben ingenuo chi credesse bastare a tal effetto quell'una o due ore settimanali di catechismo ... Lo spirito religioso del giovane, osserva lo stesso protestante Keratry, non si forma che con la continuazione d'un insegnamento, in cui la divina legge sia ovunque diffusa».

<sup>34</sup> *Ivi*, riportando le parole di don Bosco: «La causa (delle devianze, del disorientamento ... giovanili) è una sola, essa sta tutta nell'educazione pagana che si dà generalmente nelle scuole. Questa educazione, formata tutta su classici pagani, imbevuta di massime e sentenze esclusivamente pagane, non formerà mai e poi mai ... dei veri cristiani. Ho combattuto tutta la mia vita contro questa perversa educazione che guasta la mente e il cuore della gioventù nei suoi più begli anni: fu sempre il mio ideale riformarla su basi sinceramente cristiane ... Ed ora vecchio e cadente me ne muoio con il dolore ... di non essere stato abbastanza compreso».

<sup>35</sup> Cf Marco 4, 1-9.

«In primo luogo risulta chiaro che l'evangelizzazione è la ragione ultima della scuola cattolica in quanto tale. Evangelizzare attraverso la scuola significa infatti illuminare con la luce del Vangelo l'educazione, i processi di crescita e l'esperienza scolastica del giovane e dell'adulto. L'identità culturale e pedagogica della scuola cattolica dunque non si esaurisce in qualche elemento particolare istituzionalmente assicurato, come l'insegnamento religioso, le celebrazioni o la presenza di gruppi interessati alla catechesi. È l'esperienza educativa nella sua globalità che va "evangelizzata". Ciò postula una propria via di evangelizzazione diversa da quella delle Parrocchie, dei movimenti ecclesiali o degli stessi oratori ... Dal momento didattico vanno scoperte e attivate tutte le possibilità educative: l'informazione scientifica settoriale, lo sviluppo delle capacità intellettive, il coinvolgimento totale della persona nel contatto con la realtà, la formazione progressiva di una visione del mondo, i valori connessi e ciascuna area della conoscenza, gli interrogativi che provoca, il rapporto personale che si stabilisce con coloro assieme ai quali si lavora nella ricerca».<sup>36</sup>

Lo stesso *Progetto Educativo Nazionale* aggiunge: «L'alunno viene aiutato a ristrutturare attivamente i contenuti e i metodi di apprendimento, ad esprimere il senso delle esperienze e delle certezze vissute e ad emettere personali, liberi e motivati giudizi di coscienza, rischiarati e sostenuti dal dialogo con la Rivelazione cristiana».<sup>37</sup>

La bozza del Progetto educativo viene sperimentato per un triennio in varie scuole FMA d'Italia collocate ad Acireale, Catania, Torre Annunziata, Varese, e pubblicato nel 1995 arricchito degli apporti dei tanti docenti che lo avevano sperimentato.

Il progetto, secondo i due presidenti delle Conferenze ispettoriali SDB, don Giovanni Fedrigotti, e FMA, sr. Bianca Maria Bianchi,

«è chiamato a presentare l'identità nazionale della scuola salesiana a livello pubblico [...] coniugando insieme il tesoro della tradizione salesiana ed ecclesiale e le acquisizioni delle moderne scienze umane e degli approcci scolastici più evoluti [...]. Esso intende portare il suo contributo nel dibattito attualmente in corso sul territorio nazionale, a riguardo del ripensamento e della riprogettazione del servizio scolastico offerto ai giovani italiani. Esso è [...] destinato ad essere "luogo" di convergenza ideale per tutti i protagonisti e i fruitori del servizio educativo offerto dalla scuola salesiana [...]. Suo scopo [è ...] segnare un punto di arrivo che si fa anche punto di partenza, verso traguardi sempre nuovi raggiunti in ascolto ed in risposta al bisogno dei giovani e delle loro famiglie».<sup>38</sup>

Il progetto diventa, quindi, il punto di riferimento e di raccordo per la progettazione dei percorsi delle scuole FMA.

<sup>36</sup> VECCHI Juan Edmundo, *Il progetto di formazione dei docenti*, in *Selenotizie*, supplemento a *Scuola Viva* 31 (1995)3, 8.

<sup>37</sup> *Progetto Educativo Nazionale* 47.

<sup>38</sup> *Progetto Educativo Nazionale* 5-6. Presentazione di parte di don Giovanni Fedrigotti e di sr. Bianca Maria Bianchi.

### 3.2 Sperimentando il progetto nazionale

Dopo un primo periodo di lancio del *Progetto Educativo Nazionale*, che puntualizza e sviluppa l'azione educativa ispirata da don Bosco e situata nel contesto socio-culturale italiano contemporaneo, si pensa ad una prima verifica e valutazione sia del processo educativo che dei suoi risultati.

L'analisi della documentazione relativa al *Progetto* porta all'individuazione di tre punti "nodali" che apparivano alquanto carenti nella prassi scolastica: a) la partecipazione dei genitori e degli alunni; b) i rapporti tra didattico ed extradidattico; c) il dialogo cultura e fede.<sup>39</sup>

Intorno ai tre nodi si articola, perciò, una esperienza progettuale sperimentale che coinvolge negli anni 1996-97, 10 scuole secondarie di 1° grado e 10 scuole secondarie di 2° grado delle FMA e altrettante dei SdB.<sup>40</sup> Le scuole FMA coinvolte sono distribuite in tutto il territorio nazionale: istituto Maria Mazzarello di Torino; istituto Immacolata di Novara; istituto Maria Ausiliatrice di Milano; istituto Maria Ausiliatrice di Lecco; istituto Maria Ausiliatrice di Varese, Collegio Immacolata di Conegliano Veneto; istituto Don Bosco di Padova; istituto Don Bosco di Montecatini Terme; scuola magistrale Tommaso Pate di Livorno; istituto Maria Ausiliatrice di Roma; istituto Maria Ausiliatrice di Napoli; istituto Maria Ausiliatrice di Taranto.

Tra i tre punti "nodali" individuati, il dialogo tra fede e cultura nei processi di insegnamento e apprendimento

«si pone per diverse ragioni e su molteplici livelli, innanzitutto dall'interno stesso della prospettiva religiosa cristiana in seguito agli importanti sviluppi del concetto di evangelizzazione dal periodo conciliare in poi.

In secondo luogo sono le stesse "aporie" della "modernità" [...] a riproporre una serie di questioni cruciali (preminente quella dell'etica). Su questo nuovo terreno andrebbe rimesso a fuoco il tema, tra l'altro, largamente dibattuto della "secolarizzazione" con la riproposizione in termini nuovi di dicotomie quali laico/religioso. [...]. Da parte degli educatori cristiani e cattolici occorrono anche nuove mediazioni operative per rilanciare concretamente in termini nuovi l'evangelizzazione.

Un altro piano su cui ci si deve muovere è quello del cosiddetto "disagio giovanile" in relazione ai mutamenti profondi (antropologici) intervenuti nella cultura della società italiana. [...] La ricerca talora confusa di una nuova identità da parte dei giovani va guidata con mano ferma ma senza sovrapporre indottrinamenti. I valori religiosi vanno tradotti e innestati nei nuovi linguaggi giovanili.

[...] D'altro lato, si è constatato che spesso la scelta delle famiglie di mandare i figli a scuola (delle FMA) è stata più una scelta tattica che strategica. [...] La sintesi tra cultura e fede spetta, però, in primo luogo ai docenti e non solo con l'esempio che essi sono tenuti a dare agli allievi mediante determinati comportamenti».<sup>41</sup>

<sup>39</sup> Cf GUTIERREZ Manuel – MARCONI Sergio, *Sperimentando il Progetto Educativo Nazionale. Scuole Salesiane d'Italia*, Roma, Tipografia Istituto Pio XI 1998, 11-12.

<sup>40</sup> Cf *ivi* 83-87.

<sup>41</sup> *Ivi* 18-19.

Tale dialogo richiede ai docenti la conoscenza e l'uso di alcuni strumenti interdisciplinari e, in particolare, di quelli linguistico-epistemologici; una più ragionata consapevolezza dei valori di cui sono portatori al di là delle competenze disciplinari specifiche, mediante una visione critica dei rapporti tra fede e cultura e un'analisi delle concrete esigenze degli allievi circa orientamenti e progetti di vita; strategie e procedure di insegnamento in linea con la nuova ottica acquisita.

Per questo il dialogo tra fede e cultura, che attraversa ogni impegno progettuale e formativo non viene mai messo da parte; è una priorità trasversale e fondante del lavoro che le FMA hanno curato e vanno curando con particolare attenzione.

Il rapporto tra didattico ed extra didattico all'interno delle scuole è, poi, all'origine stessa del progetto salesiano: è legato ad una connessione profonda, ispirata da un ideale di formazione integrale, tra i due momenti, appunto, didattico ed extradidattico.

Infine la partecipazione di genitori ed alunni per tutti i gradi di scuola è essenziale per una effettiva realizzazione della "comunità educativa", cuore della missione, in cui tutte le componenti coinvolte, oltre alla scuola, partecipano al processo formativo-educativo, a seconda delle loro finalità e dei loro interessi.<sup>42</sup>



## Le realizzazioni degli anni '90 e 2000

Gli anni '90 e 2000 sono anni in cui l'interazione e la collaborazione tra FMA e SDB, a livello nazionale, raggiunge punte alte di qualità salesiana e di risveglio pastorale quale frutto fecondo delle celebrazioni del centenario nel 1988 della morte di don Bosco, di cui si è già parlato.

In particolare, in rapporto alla scuola, la collaborazione si fa più pressante sia per la crescente consapevolezza del suo ruolo nell'educazione delle nuove generazioni, sia per l'esigenza di aggiornamento dei docenti, provenienti da una formazione culturale piuttosto inadeguata a livello didattico, come è stato detto e appare evidente nelle scuole superiori e università italiane. Per vincere il *gap* tra la riflessione e la pratica quotidiana, si sono pianificati diversi interventi mirati alla motivazione e alla formazione continua degli insegnanti e dei dirigenti scolastici.



### 4.1 La formazione di docenti e dirigenti

#### 4.1.1 I corsi di Frascati nel periodo 1992-1995

Per questo, nell'incontro CII – CISI del 09-01-1992, Ispettori e Ispettrici d'Italia promuovono un processo più articolato di azioni formative<sup>43</sup>. I Presidenti delle due Conferenze Interispettoriali, sr. Bianca Bianchi e don Giovanni Fedrigotti, affidano, pertanto, ad un gruppo nazionale di FMA e SDB [...] il compito di predisporre ed ac-

<sup>42</sup> Ivi 13-23.

<sup>43</sup> SoB – FMA, *Progetto Educativo Nazionale* 65, cap. 7.

compagnare l'iter di formazione del personale direttivo disponibile ad impegnarsi nella verifica della fattibilità del Progetto Educativo Nazionale in sperimentazione. I corsi tenutisi nell'estate dello stesso anno e degli anni successivi a Frascati assolvono questo compito, rappresentano un momento forte del processo di formazione iniziato.

Durante il primo corso (1992) si avvia la riflessione sull'attuazione della sintesi tra cultura e fede, tra fede e professione, fede e vita. Poi, di anno in anno (1993, 1994), si cominciano ad affrontare altri due indicatori della qualità dei processi educativo-pastorali attivati nelle nostre scuole: il coordinamento tra il didattico ed extradidattico, e l'orientamento vocazionale.

Il punto di partenza sia del processo avviato sia dei percorsi di studio e approfondimento è una teoria generale della conoscenza, mirata a sviluppare le interconnessioni logiche tra idee metafisiche e teorie scientifiche, a definire una teoria unificata del metodo, in vista di una definizione di competenza coerente con la visione salesiana dell'uomo, della realtà e della storia, facendo riferimento al pensiero di Popper circa la conoscenza umana. Bruno Bordignon esplicita chiaramente il riferimento che ha guidato i lavori nel testo pubblicato negli anni successivi:

«Da Popper abbiamo appreso che la comprensione intellettuale è un costrutto limitato, fallibile e sempre perfezionabile che va falsificato da un punto di vista negativo, mentre da un punto di vista positivo sono possibili indefiniti altri punti di vista e indefiniti tentativi di spiegazione. Il raggiungimento di una falsificazione e una nuova interpretazione rappresentano un progresso nella conoscenza umana intellettuale e la sua limitatezza, fallibilità nella perfezionabilità.

Con l'umanesimo e soprattutto con la visione del Novecento, una conoscenza a livello umano, parte da bisogni concreti e perviene a far evolvere la realtà. Sotteso allo sviluppo della comprensione della conoscenza umana dal progetto greco al progetto del Novecento, esiste un altro percorso: da un modello esemplare che dovrebbe dare consistenza alla realtà, alla realtà come esemplare, e, per chi crede, la realtà creata quale più alta espressione del Trascendente [...]. Dall'esemplare di un altro mondo, compreso il mondo ideale, all'esemplarità dell'esistente: è la rivoluzione copernicana della conoscenza. [...]

È, pertanto, da una visione del processo conoscitivo umano, del processo per mezzo del quale l'uomo conosce, come riusciamo a comprenderlo oggi, nella sua interezza, che noi facciamo emergere la nostra descrizione di competenza».<sup>44</sup>

Questo processo di formazione e lo studio del *Progetto Educativo Nazionale* fanno maturare tra i dirigenti (luglio 1994), che ne delinearono la linea operativa, l'esigenza di creare un sussidio sulla formazione dei docenti,<sup>45</sup> considerata tappa fondamentale per ogni intervento progettuale, nella consapevolezza che «con la formazione degli educatori (dirigenti, docenti, genitori) le nostre comunità educative progettano il loro avvenire, scommettendo sulla propria identità, sulla qualità della propria offerta e sulla possibilità stessa di un proprio futuro».<sup>46</sup>

<sup>44</sup> BORDIGNON Bruno, *Certificazione delle competenze – Premesse teoriche*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2006, 11-14.

<sup>45</sup> *Sintesi operativa dei corsi per personale direttivo FMA e SDB*, in *Selenotizie*, supplemento 1 a *Scuola viva* 30(1994)1, 11-12 (mozione dell'Assemblea).

<sup>46</sup> SDB – FMA, *Progetto educativo Nazionale* 65.

I corsi di luglio 1995<sup>47</sup> hanno, pertanto, come momento centrale, lo studio della Bozza di Piano di Formazione dei docenti della scuola e della formazione professionale, presentata e accolta con soddisfazione dai 140 partecipanti tra FMA e SDB, e arricchita di apporti significativi. Tale bozza viene divisa in tre aree: sintesi tra fede e cultura; Sistema Preventivo (teoria e prassi); Progetto educativo d'istituto in cui articolare i contenuti, facendo riferimento alla tradizione salesiana.

È un piano necessario, secondo don Vecchi, perché la scuola 'necessariamente' orienta e crea mentalità: l'ambiente, in cui si è inseriti, e gli insegnanti non possono fare a meno di esprimere se stessi come sono e come pensano.

La condizione assoluta e irrinunciabile è che docenti e formatori siano formati e orientati secondo principi e scelte coerenti con il progetto educativo salesiano. Si impone, quindi, la scelta della formazione dei docenti. «Adopero la parola urgenza - dice Don Vecchi - perché non ne trovo un'altra più pressante. Tutto indica che bisogna giocare le proprie risorse in uno sforzo condiviso e sistematico per qualificare i docenti e il personale direttivo».<sup>48</sup>

Nell'incontro del Gruppo nazionale, avvenuto a Roma il 28-04-1996, si condividono tre direttive fondamentali per valorizzare al meglio il lavoro svolto: la stampa di un sussidio, che contenga tutti i materiali fondamentali relativi al Piano di formazione dei docenti; l'articolazione del corso per la formazione dei quadri (Frascati – Villa Tuscolana, 21-25 luglio 1996); un'azione di tutoraggio centrale con i seguenti obiettivi: risposta alle problematiche avvertite dai quadri; monitoraggio delle iniziative di assunzione a livello ispettoriale o regionale; predisposizione di eventuali tempi per un nuovo incontro su tematiche specifiche a richiesta.

Se in questo processo di riflessione e di formazione il *Progetto Educativo Nazionale* diventa, da un lato, il punto di riferimento per la formazione del personale docente e direttivo<sup>49</sup>, dall'altro le scuole FMA e SdB non ignorano la legge sull'autonomia delle istituzioni scolastiche che dal 1997<sup>50</sup> sollecita nuovi interventi formativi. Di tali interventi

<sup>47</sup> I Corsi sono organizzati dai Centri Nazionali per la Scuola CNOS e CIOFS rappresentati rispettivamente da don Bruno Bordignon e da sr. Anna Paternò.

<sup>48</sup> VECCHI, *Il progetto di formazione dei docenti*, in *Selenotizie*, supplemento *Scuola viva* 31(1995)3, 7.

<sup>49</sup> «Esso costituisce un quadro di riferimento operativo della nostra missione educativa e pastorale nella scuola e nella formazione dei docenti [...] ... viene fatto oggetto di studio e di approfondimento e si apre ad una serie di adempimenti [...]; ripensamento, in vista dell'educazione alla fede, del senso globale della cultura e del lavoro e dell'insegnamento delle singole discipline di studio; elaborazione di un piano di studi ispirato cristianamente; [...] redazione di piani formativi degli educatori». SDB – FMA, *Progetto Educativo Nazionale* 85-86.

<sup>50</sup> Legge Bassanini del 15 marzo 1997, n. 59, art. 21, che sancisce l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, 275, *Regolamento recante norme in materia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21 della legge n. 59*. «Le istituzioni scolastiche che abbiano conseguito personalità giuridica e autonomia [...] e le istituzioni scolastiche già 'dotate di personalità giuridica' e autonomia, [...], hanno autonomia organizzativa e didattica, nel rispetto degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e degli standard di livello nazionale. [...] Nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica le istituzioni scolastiche realizzano, sia singolarmente che in forme consorziate, ampliamenti dell'offerta formativa che prevedano anche percorsi formativi per gli adulti, iniziative di prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica, iniziative di utilizzazione delle strutture e delle tecnologie anche in orari extrascolastici e a fini di raccordo con il mondo del lavoro, iniziative di partecipazione a programmi nazionali, regionali o comunitari e, nell'ambito di accordi tra le regioni e l'amministrazione scolastica, percorsi integrati tra diversi sistemi formativi. Le istituzioni scolastiche autonome hanno anche autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo nei limiti del proficuo esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa».

si fanno carico il CIOFS Scuola FMA e il CNOS Scuola appoggiati dai Superiori FMA e SDB, che colgono nella normativa nuove opportunità di rilancio dell'attività educativa in ambito scolastico, ma anche la necessità di reinterpretare le nuove funzioni assegnate al personale direttivo alla luce del modello comunitario di educazione sperimentato nelle realtà scolastiche salesiane.

#### 4.1.2 I Corsi per docenti a L'Aquila, 1998

I corsi del luglio 1998 svoltisi a L'Aquila continuano la riflessione sul dialogo tra fede e cultura e affrontano il tema della programmazione per profili curriculari in due sessioni distinte.<sup>51</sup>

Così, precorrendo i tempi, secondo una visione "preventiva" salesiana dei processi storici, maturano idee nuove, come "unità formative", oggi denominate in un crescendo di riflessione, di ricerca e di esperienza "unità di apprendimento" anche nella normativa degli ultimi anni; "profilo formativo", detto oggi profilo educativo, culturale, professionale dello studente; comincia a profilarsi l'idea di programmazione per profili curriculari, termine che emergerà sì nelle riforme degli anni 2000 ma secondo una diversa visione del processo conoscitivo umano, e di un piano di studio personalizzato<sup>52</sup>.

Contemporaneamente, anche per i docenti della scuola dell'infanzia si svolgono a Roma, in più tappe, corsi periodici che sviluppano gli stessi contenuti a misura di bambini.

Le riflessioni, gli strumenti operativi sperimentati sono stati raccolti nel testo *Programmare per Profili di competenze*.<sup>53</sup>

#### 4.1.3 Il Progetto di video streaming e scuola, 2001

La formazione dei docenti continua con il progetto video streaming e scuola, che permette di sperimentare con essi, in un'ottica di ricerca-azione, la videocomunicazione nella situazione e nell'azione didattica in coerenza con la qualità dei processi di insegnamento e apprendimento; di allargare lo spazio classe coinvolgendo, a livello ita-

<sup>51</sup> Cf *Corsi per i docenti*, in *Selenotizie*, supplemento a *Scuola Viva*, 34(1998)3, 8-9. In queste pagine viene proposta una idea di competenza, che si va progressivamente sviluppando e chiarendo. Concepita come processo, essa non si ferma alle conoscenze e alle abilità, ma si arricchisce di elementi che rendono la prestazione/il fare un atto veramente umano.

<sup>52</sup> Cf Legge 28 marzo 2003, n. 53; Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 e Allegati A, B, C, D; Decreto legislativo del 17 ottobre 2005, n. 226 e Allegati A, B, C, D, E, F; Decisione N. 2241/2004/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2004; Decreto sulle confluente dei percorsi e sulla corrispondenza dei titoli del 28 dicembre 2005; Decreto sul progetto nazionale di innovazione del 3 gennaio 2006; Conferenza Unificata Stato Regioni - Accordi del 19 giugno 2003, 15 gennaio 2004, 28 ottobre 2004; Direttiva Ministeriale del 3/08/2007, n. 68; Decreto Ministeriale del 2 agosto 2007, n. 139; DPR 89/2009; DPR 112/2009; Regolamento degli Istituti tecnici del 13/03/2010; Riordino degli istituti professionali - 27/05/2010.

<sup>53</sup> Cf BOCCA Giorgio, *Programmare per profili di competenza*, Roma, Ist. Salesiano Pio XI 2001.

liano, alunni e docenti di 12 scuole attraverso collegamenti in video streaming; di creare un minimo comun denominatore tra scuole salesiane in materia di multimedialità.<sup>54</sup>

I docenti delle varie classi usufruiscono di tre tipi di intervento formativo: sui contenuti scientifici della disciplina insegnata con la promozione di una padronanza scientifica e aggiornata della stessa; sulla progettazione didattica con la cura di metodologie che rendono possibile la comunicazione; sulla gestione di una situazione didattica in videocomunicazione.

#### 4.1.4 Il Progetto di formazione del personale direttivo a livello nazionale (1999-2000)<sup>55</sup>

Il progetto di formazione del personale direttivo a livello nazionale viene realizzato anch'esso in un momento di grandi cambiamenti normativi oltre che socioculturali e si pone in continuità con l'*iter* formativo iniziato, cercando di entrare nel vivo delle tematiche introdotte nella normativa *in fieri*, soprattutto in quella dell'autonomia, già ricordata.

Il DPR 275 del marzo 1999 stabilisce che «ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'offerta formativa. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia».

L'obiettivo del progetto *Formazione del personale direttivo delle Scuole Salesiane* è quindi di elaborare il Piano dell'Offerta Formativa (POF) di tutte le scuole salesiane (SDB e FMA), nella consapevolezza che per la formazione del personale direttivo sono sì necessarie le lezioni di aula, ma è anche urgente passare alla pratica e produrre dei risultati tangibili, che documentino che la formazione ricevuta produce un effettivo rinnovamento e una qualità superiore del servizio erogato.

Per elaborare il POF, inoltre, è indispensabile fare sintesi e mediare tutti gli insegnamenti ricevuti nella costruzione di un documento che presenti l'offerta salesiana ai destinatari delle singole scuole sul territorio, tenuto conto che il POF dichiara ciò che effettivamente la scuola è in grado di fare e che effettivamente realizzerà, non è una mera dichiarazione di intenti.<sup>56</sup>

<sup>54</sup> Cf *Progetto "Videocomunicazione, scuola e formazione" – Videocomunicazione didattica, ricerca azione, 4-6*. Vengono prodotti a supporto i volumi a cura di CAPUTI e BORDIGNON: 1 *I contenuti e le unità formative*; 2 *La situazione didattica di videocomunicazione e la tecnologia dell'apprendimento*; Id. – CORSANI Gabriele (a cura di), 3 *La formazione dei docenti-allievi e dei tecnici-allievi*; CAPUTI – BORDIGNON – MATTIACCI Alberico (a cura di), 4 *I testi per la situazione didattica di video streaming*, Roma, Tipografia Istituto Pio XI 2001-2002.

<sup>55</sup> *Progetto generale dei corsi di formazione per il personale direttivo delle scuole salesiane quale operatore di un sistema integrato di formazione socioculturale e professionale* 8-9.

<sup>56</sup> Cf CAPUTI – BORDIGNON, *Facciamo sintesi. Lettera ad Ispettori Ispettrici*, 6 gennaio 2000, ACSF-MA. CAPUTI – BORDIGNON, *Progetto formazione del personale direttivo delle scuole salesiane. Programmazione curricolare per profili formativi e dialogo tra fede e cultura nei processi di insegnamento e apprendimento*, vol. 5, Roma, Tipografia Istituto Pio XI 1999-2000.

L'intervento formativo attuato a livello nazionale avviene per la prima volta, nell'ambito dell'istituzione scolastica, attraverso video-conferenze, con postazioni SDB e FMA in tutta Italia. Coinvolge circa 900 persone e presenta un ventaglio di tematiche che vanno dalla legislazione scolastica, con particolare riferimento all'autonomia delle scuole e ad un'eventuale normativa sulla parità, al diritto del lavoro (Contratto Collettivo Nazionale Lavoro), alla gestione educativa degli insegnamenti e degli apprendimenti, alla formazione alla qualità dell'offerta, al modello comunitario salesiano di educazione, all'elaborazione di una offerta formativa che abbia un chiaro profilo in uscita e renda possibile l'attualizzazione, per ogni età, del "buon cristiano e dell'onesto cittadino".<sup>57</sup>

Il salto di qualità è legato proprio alla recente legislazione sull'autonomia e alla consapevolezza circa l'ineluttabile necessità di una qualificazione del proprio personale direttivo a medio-lungo termine, per la salvaguardia del modello educativo gestionale salesiano.

#### 4.2 La formazione dei genitori

Il progetto educativo nazionale è anche luogo di convergenza con i genitori, che rafforza quel clima di collaborazione caratteristico del carisma oltre che richiesto da una norma istituzionale sancita dai Decreti Delegati del 1973, nella consapevolezza che «lo scambio degli apporti reciproci diviene, nella scuola, stile di vita informata al Sistema preventivo di don Bosco, fatto culturale e ausilio anche per l'approfondimento delle discipline di studio».<sup>58</sup>

Tale convergenza nasce, secondo il progetto, dalle seguenti motivazioni:

«Le comunità educative si sentono interpellate dalla domanda dei giovani e delle famiglie e la colgono con umiltà e con passione educativa lasciandosene sfidare. Esse sono convinte che non si tratta soltanto di problemi di maggiore garanzia e di servizi integrativi della scuola, di cultura generale e di qualificazione professionale, ma di esigenze più profonde, anche se inesprese, di diritti e doveri di educazione, di crescita integrale della persona e di avvio alla vita e alla professionalità come valore, come vocazione, come modalità di un proprio apporto qualificato alla società civile e alla Chiesa».<sup>59</sup>

Queste motivazioni hanno portato il CIOFS Scuola FMA a redigere insieme all'AGE-SC (Associazione dei genitori delle scuole cattoliche) e al CNOS Scuola (Centro Nazionale Opere Salesiane Scuola) i testi di base per un *Piano di Formazione dei genitori*, che viene pubblicato nel 1999.<sup>60</sup>

<sup>57</sup> Cf AA.VV., *Formazione del personale direttivo delle scuole salesiane*, Roma, Tipografia Istituto Pio XI 1999 - 2000, edizione extracommerciale. È il titolo di 23 volumi di dimensioni varie sulle tematiche svolte.

<sup>58</sup> CIOFS/SCUOLA FMA - A.GE.S.C. - CNOS/SCUOLA, *Piano di formazione dei genitori. Scuole Salesiane d'Italia*, Introduzione del Presidente AGE.S.C. Ing. Stefano Versari, della Presidente CII Sr. Maria Bianchi, Don Giovanni Fedrigotti, Presidente CISI, Roma, Tipografia Istituto Pio XI 1999, 7.

<sup>59</sup> *Progetto Educativo Nazionale 25*.

<sup>60</sup> Cf CIOFS/SCUOLA FMA - A.GE.S.C. - CNOS/SCUOLA, *Piano di formazione dei genitori*.

Nel piano, tra gli altri contenuti, viene sviluppato e chiarito che il punto di riferimento obbligato dei rapporti tra famiglia e scuola è il “patto educativo”, un’intuizione che anticipa di oltre un decennio la normativa scolastica attuale.

Il processo di collaborazione è poi proseguito strutturando i contenuti del Piano in percorsi formativi annuali, biennali e triennali, distinti in moduli, a cui è seguita la formazione dei Quadri regionali o interregionali chiamati ad avviare la scuola per genitori a livello locale.

In continuità con quanto è iniziato con la redazione del *Piano di Formazione dei genitori*, il CIOFS/Scuola e il CNOS/Scuola hanno cercato di approfondire il rapporto scuola-genitori anche da un punto di vista multimediale, tramite la promozione del portale scuola-famiglia presso le scuole ad essi associate.<sup>61</sup> Il portale risponde all’esigenza di garantire alle famiglie una continuità di presenza durante tutto il percorso dei propri figli.

Tutti i sussidi predisposti si pongono nell’alveo della scelta educativa che postula il coinvolgimento di tutte le componenti al fine di rendere efficaci i processi messi in atto dalle principali agenzie educative per la formazione di autentici cittadini.



## Le provocazioni degli anni 2000



### 5.1 La sperimentazione e gestione dei Sistemi di qualità

Negli anni 2000 le provocazioni della normativa continuano. La scuola salesiana (FMA e SdB) risponde, rileggendo la propria identità e avviando la descrizione della propria organizzazione alla luce del carisma, dell’autonomia, delle riforme.

Le due Associazioni CIOFS Scuola FMA e CNOS Scuola tentano, infatti, di declinare identità e qualità dell’offerta per il servizio educativo ai giovani, mettendo in atto un processo formativo alla gestione del sistema qualità, realizzato in tre tappe negli anni 2002, 2003, 2004.

Il Sistema Qualità viene valorizzato come strumento di descrizione dei processi, di esplicitazione di una ricca “tradizione” in campo educativo, nonché di un patrimonio di “buone prassi”: diventa, pertanto, per l’educatore salesiano uno strumento di monitoraggio e di valutazione della propria attività educativo-didattica, in vista del miglioramento continuo e dello sviluppo della qualità educativa di tutti gli educatori. In particolare, vengono descritti, per la prima volta, i processi di insegnamento e apprendimento cuore del processo formativo nella scuola.

La necessaria formazione di docenti e dirigenti alla qualità si sviluppa attraverso tre progetti formativi, che coinvolgono nel 2002-03 circa 151 persone, fra personale direttivo e docente: partecipando alla redazione del *Manuale di Qualità delle Scuole Salesiane*, esse vengono formate alla gestione della qualità dei processi attivati e dei servizi erogati dalle scuole salesiane nonché alla valutazione dell’offerta formativa erogata e alle verifiche predisposte dall’INValSI (Istituto Nazionale per la valutazione del Sistema di istruzione).

Successivamente, nel 2003, la formazione riguarda lo sviluppo di un modello di sistema di autovalutazione e di gestione per la qualità per ogni ordine e grado di scuola

<sup>61</sup> [www.portalescuolafamiglia.com](http://www.portalescuolafamiglia.com), 28 novembre 2010.

coerente con la *mission* salesiana, l'impostazione per processi e i requisiti della norma ISO 9001 e 2000.<sup>62</sup>

Infine, nel 2004, 3689 persone vengono raggiunte attraverso teleconferenza per la presentazione dell'Idealtipo e il lancio della certificazione di Qualità. Tema portante è la "Formazione all'autovalutazione e alla certificazione di Qualità". In tal modo si tenta di far diventare patrimonio culturale della scuola salesiana, e non solo, la logica dell'autovalutazione e della valutazione di sistema, offrendo anche strumenti idonei codificati in 3 volumi.<sup>63</sup>

## 5.2 La valutazione delle competenze (2006-2008)

Il processo di cambiamento in atto sul tema della valutazione<sup>64</sup> e l'esigenza di riconoscimento, a livello europeo, delle competenze raggiunte in ambito scolastico formale e in ambito informale e non formale interpellano le realtà educative e scolastiche delle FMA, sollecitano un percorso di riflessione e di ricerca per abilitare i docenti ad una valutazione professionale degli studenti, fornire a questi ultimi gli strumenti necessari per esercitare in contesti diversi la propria competenza, costruirsi un progetto di vita, professionale e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Il CIOFS Scuola FMA con il progetto finalizzato FINVALI<sup>65</sup>, *La valutazione professionale delle competenze, risorsa di futuro per docenti e giovani*, «affronta il tema della valutazione degli apprendimenti, partendo da una teoria generale della conoscenza e da una teoria unificata del metodo (approfondita nel corso degli ultimi anni). Propone, così, una visione del processo conoscitivo umano che parte dalla realtà e ad essa ritorna, trasformandola secondo l'autocomprensione dei bisogni sviluppata da ogni persona. In tal senso, il CIOFS Scuola FMA attiva, attraverso il progetto, un processo in grado di portare i docenti alla valutazione delle competenze, avvalendosi di procedure adeguate e passaggi logici gradualmente opportunamente documentati».<sup>66</sup>

<sup>62</sup> Le norme ISO sono procedure, forse ostiche per qualcuno – che le ha indebitamente attribuite all'industria vista negativamente – che si imparano e, una volta apprese, vengono applicate senza difficoltà. Esse risultano un formidabile strumento di scelte, di governo, di valutazione delle attività e dei risultati, oltre che di investimento e di priorità; non entrano nel merito dell'identità di una scuola o dei contenuti dei processi: sono unicamente procedure adattabili ad ogni attività. Le procedure delle norme ISO mettono in grado di comunicare a terzi di tutto il mondo, di documentare la realizzazione di quanto indicato nel POF, rispondendo ad ogni forma di contestazione; di rendere trasferibile ogni esperienza, di conservare una tradizione educativa, di formare il personale.

<sup>63</sup> Cf BORDIGNON, *Idealtipo del Manuale di Qualità delle scuole Salesiane*. Vol. 1, 2, 3, Roma, Tipografia Istituto Pio XI, 2004 (edizione extracommerciale).

<sup>64</sup> Legge 28 marzo 2003, n. 53: prevede la valutazione, sia del sistema scolastico, sia degli studenti. Decreto del Presidente della Repubblica, 22 giugno 2009, n. 122, *Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169*.

<sup>65</sup> Cf Presentazione del Presidente dell'INVALSI, Piero Cipollone, in BORDIGNON – CAPUTI, *Certificazione delle competenze. Una sperimentazione delle scuole salesiane*, Roma, Armando 2009, 11-12.

<sup>66</sup> *Ivi* 189.

Il progetto viene realizzato in due anni, con un processo di interazione continua, da un gruppo di scuole salesiane FMA e SDB, che sperimentano la metodologia di valutazione delle competenze su cui si è lavorato per vari anni, fino a proporre una procedura di certificazione delle competenze stesse.

Frutto della Sperimentazione, avviata in seguito ad un bando dell'INVALSI, è il volume *Certificazione delle competenze* edito da Armando Editore, che viene offerto alla scuola italiana come un contributo di riflessione e di ricerca su un tema, quello delle competenze, ancora in fase di esplorazione nel nostro Paese.

### 5.3 Sempre in ricerca per migliorare l'offerta educativa della scuola

La riflessione e l'accompagnamento nell'attuazione delle riforme, senza mai rinunciare all'identità di scuola salesiana, continuano e si esprimono pure nello sforzo di identificare spazi reali di apporti specifici anche all'intero sistema scolastico italiano.

Alla luce dell'esperienza realizzata con il progetto INVALSI sono stati attivati nel 2008 corsi di formazione in varie Regioni d'Italia (Lombardia, Piemonte, Veneto, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna), avvalendosi dei contributi del FONDER (Fondo interprofessionale degli Enti religiosi).<sup>67</sup> Nel luglio del 2010, inoltre, si è tentato, in tre incontri realizzati con le responsabili delle scuole FMA di alcune aree geografiche (Lombardia, Lazio, Campania, Sicilia), di rileggere i profili dei licei e della scuola primaria per offrire ancora alle scuole stesse strumenti che ne garantiscano la chiara identità e favoriscano una valutazione degli allievi coerente con gli obiettivi europei.

Gli apporti specifici che l'esperienza può offrire ad un'Italia proiettata verso l'Europa sono:

**1.** Una chiara idea di competenza, intesa come «la capacità di attivare un processo che nel tessuto vitale di un'attesa e dalla percezione psicologica di un bisogno in continua evoluzione, parte dall'identificazione (logica) di un problema, ne elabora una teoria esplicativa, e la controlla e falsifica per vedere se porta alla soluzione del problema individuato, intervenendo e trasformando la realtà per dare una risposta (prestazione), sempre perfettibile, altrettanto concreta e pratica, al bisogno individuato»,<sup>68</sup> frutto di un processo di educazione integrale che richiede un'azione educativo – didattica corale, una "pastorale" unitaria.

Si tratta di una competenza che mette in gioco tutte le risorse del soggetto: conoscenze, abilità, esperienze ..., tutte le dimensioni del processo conoscitivo umano, quali per esempio la metacognizione, la deontologia professionale, il senso del rischio ... Se non è eticamente connotata, essa non porta alla comprensione di una prestazione come risultato di un processo conoscitivo umano integrale.

**2.** Gli indicatori individuati per la classe prima della scuola secondaria di 1° grado e per la classe terza della secondaria di 2° grado, a partire dalle varie discipline, che possono orientare i docenti nella costruzione delle Unità di apprendimento, nel

<sup>67</sup> Cf CAPUTI, *Piano Formativo "Cittadinanza, innovazione, valutazione per una scuola attenta alle persone e alle sfide europee"*, in ACSFMA.

<sup>68</sup> BORDIGNON – CAPUTI, *Certificazione delle competenze* 27.

passaggio dagli Obiettivi specifici di apprendimento (OSA) al profilo, nella valutazione degli alunni.

3. Lo sforzo di formare a livello nazionale un gruppo trainante che continui a livello ispettoriale/regionale l'accompagnamento soprattutto in ordine al potenziamento dell'identità carismatica delle scuole; garantisca, a livello locale, una formazione su tematiche emergenti al maggior numero di docenti/personale possibile.

## Il confronto con l'Europa

La prospettiva europea presente nella realtà salesiana assume un carattere istituzionale, che facilita e promuove un confronto organico, a partire dall'ottobre 1997, anno in cui viene costituita a Roma la Commissione Scuola Europa FMA che nel 1999 viene unificata con la Consulta Europa SDB.<sup>69</sup> Da allora gli incontri dell'organismo congiunto diventano un laboratorio *in progress* di ricerca che accompagna la riflessione sull'educazione oggi.

Nell'orizzonte dell'Europa, vengono quindi elaborati due documenti: *La carta di identità della scuola e della formazione professionale in Europa*, redatta nel dicembre 2004 e approvata, nel corso del Congresso delle scuole salesiane tenutosi a Cracovia, nel 2005; *Il profilo dell'educatore salesiano* presentato nel Congresso del 2009. I due testi sono un punto di riferimento comune per la costruzione dei Progetti educativi del CIOFS Scuola FMA, come del CNOS Scuola.

Essi contengono elementi irrinunciabili che caratterizzano la scuola salesiana presente in Europa in 23 Paesi con 1300 istituzioni e contribuiscono a creare processi di approfondimento dell'identità salesiana per rendere attuale e vivo lo spirito di don Bosco e l'esperienza educativa di Maria Domenica Mazzarello nel contesto sociale europeo e soprattutto per offrire alle giovani generazioni del continente un servizio educativo rispondente ai loro bisogni e adeguato al tempo presente e al futuro.

## Osservazioni conclusive

L'esperienza delle FMA nella scuola ha elaborato finora "strumenti" per lo studio e la riflessione che ha contestualmente tradotto in prassi educativa quotidiana nell'ambiente scolastico. Le istituzioni scolastiche hanno pertanto, a disposizione, un patrimonio culturale e pedagogico, frutto di un'attenzione costante, che ha saputo cercare il dialogo con le istituzioni statali, le famiglie, il territorio e offrire a tante generazioni l'opportunità di orientare il proprio futuro con un significativo progetto di vita.

Il lavoro non è però terminato; è *in progress* verso altri traguardi. Richiede nuovi sforzi che si giocano ancora nel quotidiano: aggiornamento costante, formazione e accompagnamento del personale, religioso e laico, per assicurare una visione unitaria

<sup>69</sup> Verbale Presidenze CII-CISI, 11 gennaio 1997; Verbali Incontri della Consulta, 21.11.1999; 9-10/04/2000; 20/03/2001; 25/11/2004; 2-3/07/2005; 27-28/05/2008; 02/10/2009, in AC-SFMA.

dell'educazione pur senza livellare, nella consapevolezza che la provenienza da diverse agenzie educative porta necessariamente ad una formazione culturale molto diversificata. Il personale insegnante, specificamente, va reso consapevole del Progetto educativo salesiano. Un impegno sempre rinnovato occorre per affrontare con coraggio i problemi di vario genere: economici, strutturali, culturali; diminuzione del numero degli allievi, ristrutturazione dell'offerta scolastica cattolica nelle città in casi di compresenza di scuole simili e concorrenti; dialogo con le istituzioni statali e non ecc.

Ma la disponibilità al cambiamento, declinata con le forti motivazioni che offre la presenza di un carisma, certamente daranno frutto se supportate da un impegno vissuto con intelligenza e cuore per spianare la strada e accompagnare le nuove generazioni verso un'autoeducazione di sé che le renda davvero "buoni cristiani e onesti cittadini".

Vespa (1887 - 1969),<sup>17</sup> ne hanno intuito e anticipato le prospettive, tanto che nel 1953 nasceva a Torino l'*Istituto professionale Madre Mazzarello*, importante realizzazione riconosciuta legalmente dallo Stato quando lo Stato stesso non aveva i suoi Istituti.<sup>18</sup>

Un ulteriore significativo intervento presso la fonte legislativa da parte delle FMA ha riguardato la legge n. 782 dell'8/7/1956. L'intervento ha salvato l'esistenza del *Magistero della Donna* che, rinnovato nella struttura e aggiornato nei contenuti, ha assicurato per molti anni la formazione e l'aggiornamento delle insegnanti, assicurando le competenze tecniche richieste dalla nuova impostazione scolastica.

Chi lavora nel 2010 nella Formazione Professionale (d'ora in poi FP) può trovare nella citata esperienza, sorta nel 1953, un impianto che prelude all'attuale organizzazione di questo settore cui si è giunti dopo anni di impegno, dibattiti politici, conquiste legislative, studi, produzione di documenti. Le fonti indicate da Orsolina Pavese, cui si fa riferimento, pur nella sobrietà delle informazioni delineano inoltre una peculiare attenzione educativa per le donne. Una spinta propositiva verso una gestione autonoma delle giovani in ordine alla realizzazione di un proprio progetto professionale, di vita e di partecipazione nella società, viene dall'impostazione didattica e formativa sia della scuola che della FP delle FMA.

L'unificazione della scuola media ed altri interventi dello Stato avevano l'obiettivo impellente di rendere l'accesso alla scuola una opportunità per tutti. L'Istituto tuttavia ha avuto una attenzione particolare al settore della FP. Ed anche per questo tipo di formazione il Ministero della Pubblica Istruzione chiedeva di rispettare, in generale, criteri unici su tutto il territorio nazionale. Un impegno lungimirante e strategico per la FP è stato svolto da Anita Della Ricca (1911-1994), a cui si deve un lavoro costante per l'affermazione della FP nell'Istituto e in Italia. L'opera è cresciuta in modo consistente fino ad oggi, tra alterne vicende politiche e amministrative, in tutto il territorio nazionale fino a delineare, con l'accordo e l'apporto degli Enti di ispirazione cristiana, il sistema della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Tuttavia, per molti anni dopo il secondo conflitto mondiale, la FP è stata percepita dalle FMA *a latere* e un po' in ombra rispetto all'impegno profuso per la scuola, per cui gli istituti religiosi, comprese le salesiane, hanno dovuto assumere, *senza oneri per lo Stato*<sup>19</sup>, il compito amministrativo, gestionale ed economico di tutta la struttura scolastica.

## 2.2 Gli enti CIOFS e CNOS e la promozione delle Associazioni

Dal punto di vista della FP e dell'impegno assunto nei confronti dei giovani in difficoltà, esigenze strutturali e istituzionali si sono presentate nell'immediato dopoguerra. I due Istituti FMA e Salesiani di don Bosco (d'ora in poi SDB) hanno compreso che per poter svolgere la propria missione a favore dei giovani svantaggiati e a rischio

<sup>17</sup> Angela Vespa è stata al governo generale dell'Istituto dal 1957 al 1969. Pedagogista, ha dato alle FMA un grande contributo. Le sue lettere circolari mensili conservano ancora oggi il loro valore educativo.

<sup>18</sup> Cf *Programmi per vari gradi e tipi di scuola proposti dalla Consulta Didattica: Progetto Legge 2100*, Firenze, Vallecchi 1953.

<sup>19</sup> Art. 33 della Costituzione Italiana.

dell'educazione pur senza livellare, nella consapevolezza che la provenienza da diverse agenzie educative porta necessariamente ad una formazione culturale molto diversificata. Il personale insegnante, specificamente, va reso consapevole del Progetto educativo salesiano. Un impegno sempre rinnovato occorre per affrontare con coraggio i problemi di vario genere: economici, strutturali, culturali; diminuzione del numero degli allievi, ristrutturazione dell'offerta scolastica cattolica nelle città in casi di compresenza di scuole simili e concorrenti; dialogo con le istituzioni statali e non ecc.

Ma la disponibilità al cambiamento, declinata con le forti motivazioni che offre la presenza di un carisma, certamente daranno frutto se supportate da un impegno vissuto con intelligenza e cuore per spianare la strada e accompagnare le nuove generazioni verso un'autoeducazione di sé che le renda davvero "buoni cristiani e onesti cittadini".



## L CONTRIBUTO CULTURALE DELLE FMA ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ITALIA NEL SECONDO DOPOGUERRA

Lauretta Valente<sup>1</sup>  
Angela Elicio<sup>2</sup>

### Premessa

La ricerca del filo storico dell'Istituto conduce a Mornese, nel Monferrato, dove le Figlie di Maria Ausiliatrice (d'ora in poi FMA) sono nate nel 1872. Il primo orientamento della loro missione si delinea per la scelta educativa e formativa delle giovani del popolo, per la loro preparazione alla vita e ad una attività professionale, strumento elettivo di impegno apostolico, educativo e civile. Questo impegno è stato interpretato nella storia delle FMA in una pluralità di espressioni in rapporto alle esigenze del territorio, delle giovani più povere e alle possibilità di lavoro che la società e le emergenti industrie offrivano e che il processo sociale suggeriva nell'arco di circa un secolo e mezzo, sulla linea del Sistema preventivo di don Bosco. L'attenzione costante è stata posta sullo sviluppo culturale, spirituale, professionale delle "giovani", ora ragazze e ragazzi, che riempiono le case e i cortili delle FMA.

Giselda Capetti (1896 - 1989) e Orsolina Pavese (1912 - 1998) nella seconda metà del secolo scorso e più recentemente Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga, della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", hanno curato e curano la raccolta e l'organizzazione della documentazione concernente la storia formativa delle FMA.<sup>3</sup> L'impegno del presente contributo è di percorrere in sintesi il filo rosso dell'offerta formativa delle FMA intrecciata con la storia sociale e politica del nostro Paese dal secondo dopoguerra fino ad oggi.<sup>4</sup>

### Le FMA di fronte alle esigenze di formazione professionale nel dopoguerra

#### 1.1 Uno sguardo alle origini

La storia è cominciata nel 1860 con una conversazione d'intesa tra due amiche, Maria Mazzarello (1837 - 1881), poi fondatrice dell'Istituto, e Petronilla Mazzarello (1838 - 1925) lungo il "sentiero degli orti" dietro la chiesa parrocchiale a Mornese. Le

<sup>1</sup> FMA, Presidente nazionale del CIOFS FP.

<sup>2</sup> FMA, Delegata nazionale dell'Ente CIOFS presso il CIOFS-FP.

<sup>3</sup> Il percorso storico critico dell'Istituto in Italia fino al 1922 è stato studiato da Grazia Loparco; da quella data in poi è allo studio dell'*équipe* di docenti della Facoltà "Auxilium". Nei contributi della prima parte di questo volume si trovano alcune informazioni inedite sulla formazione al lavoro concernenti l'intero periodo 1872-2010.

<sup>4</sup> Per questa ricerca si ringrazia Fabrizia Pittala, che ha dedicato una cura attenta alla sistemazione delle informazioni.

due amiche, ignare di collegi, avevano però ben chiara una missione da compiere, una chiamata che inizia con un impegno per le fanciulle del paese: aprire un laboratorio per insegnare loro a cucire e ad essere buone cristiane.<sup>5</sup> Maria e Petronilla, per realizzare il loro sogno, progettano dunque di apprendere il mestiere della sarta. Non sapevano allora che don Bosco, a Torino, già da tempo raccoglieva i ragazzi del disagio, della povertà e dell'abbandono nella città del XIX secolo per formarli ed aiutarli a divenire *buoni cristiani e onesti cittadini*. Non sapevano che questo santo dei giovani, certo conosciuto e famoso, aveva già dato vita a uno dei primi contratti della storia dell'apprendistato.

Lo sviluppo di questo progetto raggiunge nel tempo tutte le regioni italiane e i più lontani continenti, dove la capacità organizzativa e operativa delle FMA riesce ad offrire, in particolare alle giovani donne, un mestiere, un lavoro, la possibilità di crescita personale.<sup>6</sup> Vuol dire maggiore dignità, capacità di autonomia, migliori condizioni di vita per la famiglia ed una graduale possibilità di partecipazione all'impegno sociale ed economico del proprio Paese.<sup>7</sup>

## 1.2 La linea educativa nella formazione professionale intrapresa nel dopoguerra

Già nel contesto della seconda guerra mondiale, in cui la popolazione femminile dovette sostenere gran parte della vita economica del Paese, le FMA attrezzarono laboratori perché le giovani potessero offrire un servizio al territorio, portare sostegno alle proprie famiglie ed avere un reddito per sé.<sup>8</sup> La presenza attiva delle FMA non si interruppe dunque nel corso del conflitto, è continuata nel dopoguerra e fino ad oggi in modo costante e dinamico, collegando gli interventi educativi e formativi ai bisogni nei diversi periodi di sviluppo e nelle diverse regioni dove le religiose hanno operato.

Subito dopo il conflitto urgeva la ripresa della vita economica e sociale dell'Italia. L'influenza dei contatti stranieri, in particolare "americani", ha indotto nuove esigenze e prospettive, introdotto nuovi modelli di vita e di comportamento. Urgeva un impegno educativo e formativo, dal momento che ci si trovava anche di fronte ad una pluralità di tentativi e iniziative sia statali che private.<sup>9</sup> L'impegno dell'Istituto in particolare in questo periodo, ma anche in continuità con la scelta di precedenti opere educative, ha riguardato le *Scuole aziendali* e i *convitti operaie* in rapporto al moltiplicarsi di imprese, specialmente nel nord Italia. Le FMA avevano assunto la gestione dei *convitti operaie* nell'ultimo decennio dell'800 per le ragazze che, giovanissime, provenivano dalle zone dove maggiore era la povertà.

<sup>5</sup> Cf PAVESE Orsolina, *L'Istituto delle F.M.A. e la formazione professionale femminile*, in *Da mihi animas. Rivista per la pastorale giovanile* 31 (1984) 7/8, 5-11.

<sup>6</sup> Le FMA attualmente sono presenti in 92 azioni, tra cui molte zone di missione.

<sup>7</sup> Cf ISTITUTO FMA, *Ricerca sociografica sulle scuole delle FMA in Italia*, 24 settembre 1979, citato in *I corsi professionali in Italia*, in *Da mihi animas. Rivista per la pastorale giovanile* 31 (1984) 7/8, 1.

<sup>8</sup> Cf CASELLA Mario, *Attività religiose, culturali e caritativo-sociali delle Associazioni laicali (1870-1900)*, in BELARDINELLI Mario - STELLA Pietro (a cura di), *La comunità cristiana di Roma: la sua vita e la sua cultura tra età moderna ed età contemporanea* III, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2002, 219-289.

<sup>9</sup> Come è avvenuto a Roma, nel quartiere Testaccio. Cf MALIZIA Guglielmo, *Testaccio*, Roma, Tascabili Economici Newton 1996.

I *laboratori familiari*, presenti fin dalle origini, hanno continuato ad essere attivi nell'offerta educativa delle FMA, riorganizzati in diverse modalità secondo i contesti. Nel 1950 in Italia erano oltre 600 i laboratori di taglio, cucito, ricamo, maglieria, ... E, seppure in numero via via più ridotto, hanno continuato la loro presenza fin oltre il 1980.

Le *Scuole aziendali* sorgevano in risposta al bisogno delle aziende di disporre di personale preparato e affidabile.<sup>10</sup> Le scuole generalmente si affiancavano all'azienda, organizzate dai propri tecnici, oppure affidate ad Enti ritenuti in grado di garantirne il funzionamento. Queste scuole sono fiorite soprattutto nel nord Italia: esempi sono Vigliano (VC) per rammendatrici industriali presso la *Manifattura Rivetti*; Moncalvo (AT), per camiceria da uomo della ditta *Trasformazioni Tessili*; Torino, Casa Madre Mazzarello per sartoria maschile, della grande *Industria Facis*. In molti casi non si trattava solo di scuole. I laboratori costituivano, in un certo senso, essi stessi impresa e, guidati dalle religiose con preoccupazione educativa ed attenzione allo sviluppo personale, contribuivano alla produzione aziendale.

Tra le opere continuate nel secondo dopoguerra figurano anche i corsi per *Massaie rurali*, diventate in seguito *Scuole agricole*. Un modello particolarmente riuscito dal punto di vista tecnico fu la *Scuola agraria femminile* di Arignano (TO). Le superiori stesse ne avevano curato lo sviluppo. Frequentata dalle giovani aspiranti missionarie, prevedeva la possibilità di portare un contributo al miglioramento delle condizioni di vita nelle zone di grande povertà dove le giovani missionarie sarebbero andate.

Oltre ad alcune *Scuole artigiane*, erano subentrate nel frattempo le *Scuole di Avviamento Professionale*.<sup>11</sup> Infatti, negli anni precedenti il conflitto, le leggi che vietavano l'assunzione al lavoro di ragazze/i al di sotto dei 14 anni, hanno richiesto allo Stato l'impegno di assicurare una prima formazione professionale dopo la scuola primaria. La legge 889 del 15/6 1931 sul *Riordinamento dell'istruzione tecnica* ha cercato di rispondere direttamente a tale necessità istituendo appunto la *Scuola di Avviamento Professionale*. Il provvedimento è rimasto in vigore fino al 1963, in cui avviene l'istituzione della scuola media unica di primo grado.<sup>12</sup> Merita un cenno l'inizio della *Scuola di Avviamento Professionale*, che ha avuto all'epoca non poche difficoltà in rapporto alle finalità, ai programmi, all'orario. L'Istituto delle FMA, da parte sua, sentiva anche la necessità di migliorare i *laboratori femminili* in rapporto all'evoluzione ed alla crescita dell'artigianato e dell'industria, e già negli anni '30 aveva dato vita alle *Scuole artigiane* dotandole di programmi propri e arricchendoli dell'insegnamento della cultura generale adeguata alle giovani e alle loro condizioni. La struttura, i contenuti, la metodologia studiata per le *Scuole artigiane* è confluita poi nelle *Scuole di Avviamento Professionale* organizzate dalle suore.<sup>13</sup>

<sup>10</sup> Una sintesi di quanto riportato di seguito è nell'articolo citato di Orsolina Pavese.

<sup>11</sup> PAVESE, *L'Istituto delle F.M.A.* 8.

<sup>12</sup> L'istituzione della scuola media unica di primo grado avviene con legge n. 1859 del 31 dicembre 1962, che abolisce contestualmente l'avviamento professionale.

<sup>13</sup> PAVESE, *L'Istituto delle F.M.A.* 5-11. Nella prima parte di questo volume, si è distinta la categoria *Formazione al lavoro e Istruzione*, per raccogliere tutte le opere attuate dalle FMA. L'Avviamento professionale rientra in questa seconda denominazione, a differenza delle scuole aziendali, di lavoro, ecc. O. Pavese, nella sua lettura, metteva in luce come l'esperienza delle FMA relativa al mondo del lavoro femminile confluisce anche nell'organizzazione dei corsi di Avviamento professionale. Quest'aspetto importante è da scandagliare maggiormente, per comprendere l'elaborazione di un percorso formativo prettamente femminile per diversi decenni.

Il secondo dopoguerra è stato ancora un periodo di grande espansione per l'Istituto delle FMA e per il loro impegno pedagogico e formativo. Sempre negli stessi anni, lo Stato ha predisposto ancora un doppio intervento nel campo della formazione professionale attraverso l'impegno diretto del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero del Lavoro. Il Ministero della PI ha istituito i *Consorzi Provinciali per l'Istruzione Tecnica*, dando vita a *Corsi professionali* di diversa durata. I contenuti erano liberi, in risposta alle esigenze locali.<sup>14</sup> Il secondo intervento nel campo della formazione professionale è stato realizzato da parte del Ministero del Lavoro che nel 1948 organizza i *Centri di Addestramento Professionale (CAP)*, indirizzati a giovani dopo i 14 anni, affidandoli anche ad Enti privati specializzati nella formazione professionale. Con la legge 456/51 si sviluppa il pluralismo gestionale con pluralità di soggetti di diverse culture e sistemi di valori.<sup>15</sup> Occorre sottolineare che mediante questi interventi si autorizzava e riconosceva l'apporto dell'iniziativa privata alla formazione. L'Istituto ha intercettato queste possibilità e le case di tutta Italia hanno accolto Corsi diurni e serali di varia natura, al termine dei quali veniva rilasciato un diploma valido per l'assunzione al lavoro, anche se non riconosciuto dal sistema scolastico. La prima espansione dei CAP avvenne in Sicilia per il settore dell'artigianato.<sup>16</sup>



## La ricerca di una identità civilistica dell'opera delle FMA e dei Salesiani



### 2.1 La partecipazione attiva delle FMA allo sviluppo della Formazione Professionale in Italia

L'Istituto delle FMA è stato attento osservatore nei confronti delle disposizioni dei Ministeri ma, nel metterle in atto, è stato anche critico. Fin dalle origini ha intuito ed affrontato, anticipando i tempi, i problemi educativi e le situazioni di disagio delle giovani del popolo e non ha perso occasione per presentarli alle autorità competenti. Ha seguito con attenzione i dibattiti legislativi riguardanti la scuola e la formazione, cercando le modalità di intervenire con competenza, valorizzando la propria esperienza.

Già dal 1951 l'Istituto ha partecipato alla *Consulta Didattica* e al dibattito per la proposta di legge n. 2100 del Ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella, concernente la riforma dell'Istruzione professionale. La documentazione presentata, predisposta con cura dalle FMA, è stata molto apprezzata. La proposta ha accolto, grazie al contributo dell'Istituto, un nuovo concetto di qualifica, di profilo professionale, di prove che avrebbero dovuto garantirne il possesso. Le superiori, in particolare Angela

<sup>14</sup> I Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica (C.P.I.T.) vennero istituiti - con sede presso il Consiglio provinciale dell'economia di ciascuna provincia - con L. 7 gennaio 1929, n. 7 e successivamente riorganizzati con R.D.L. 26 settembre 1935, n. 1946, convertito in L. 2 gennaio 1936, n. 82. Avevano il compito di promuovere lo sviluppo ed il perfezionamento dell'istruzione tecnica nell'ambito della circoscrizione di competenza. Con il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 10 (art. 3), il Consorzio interprovinciale passa sotto il controllo delle Regioni.

<sup>15</sup> Cf GHERGO Fulvio, *La Formazione Professionale Regionale Iniziale: alla riscoperta di una identità*, Allegato a *Rassegna CNOS* 25(2009)2, 19.

<sup>16</sup> Cf PAVESE, *L'Istituto delle F.M.A.* 5-11.

Vespa (1887 - 1969),<sup>17</sup> ne hanno intuito e anticipato le prospettive, tanto che nel 1953 nasceva a Torino l'*Istituto professionale Madre Mazzarello*, importante realizzazione riconosciuta legalmente dallo Stato quando lo Stato stesso non aveva i suoi Istituti.<sup>18</sup>

Un ulteriore significativo intervento presso la fonte legislativa da parte delle FMA ha riguardato la legge n. 782 dell'8/7/1956. L'intervento ha salvato l'esistenza del *Magistero della Donna* che, rinnovato nella struttura e aggiornato nei contenuti, ha assicurato per molti anni la formazione e l'aggiornamento delle insegnanti, assicurando le competenze tecniche richieste dalla nuova impostazione scolastica.

Chi lavora nel 2010 nella Formazione Professionale (d'ora in poi FP) può trovare nella citata esperienza, sorta nel 1953, un impianto che prelude all'attuale organizzazione di questo settore cui si è giunti dopo anni di impegno, dibattiti politici, conquiste legislative, studi, produzione di documenti. Le fonti indicate da Orsolina Pavese, cui si fa riferimento, pur nella sobrietà delle informazioni delineano inoltre una peculiare attenzione educativa per le donne. Una spinta propositiva verso una gestione autonoma delle giovani in ordine alla realizzazione di un proprio progetto professionale, di vita e di partecipazione nella società, viene dall'impostazione didattica e formativa sia della scuola che della FP delle FMA.

L'unificazione della scuola media ed altri interventi dello Stato avevano l'obiettivo impellente di rendere l'accesso alla scuola una opportunità per tutti. L'Istituto tuttavia ha avuto una attenzione particolare al settore della FP. Ed anche per questo tipo di formazione il Ministero della Pubblica Istruzione chiedeva di rispettare, in generale, criteri unici su tutto il territorio nazionale. Un impegno lungimirante e strategico per la FP è stato svolto da Anita Della Ricca (1911 - 1994), a cui si deve un lavoro costante per l'affermazione della FP nell'Istituto e in Italia. L'opera è cresciuta in modo consistente fino ad oggi, tra alterne vicende politiche e amministrative, in tutto il territorio nazionale fino a delineare, con l'accordo e l'apporto degli Enti di ispirazione cristiana, il sistema della Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Tuttavia, per molti anni dopo il secondo conflitto mondiale, la FP è stata percepita dalle FMA *a latere* e un po' in ombra rispetto all'impegno profuso per la scuola, per cui gli istituti religiosi, comprese le salesiane, hanno dovuto assumere, *senza oneri per lo Stato*<sup>19</sup>, il compito amministrativo, gestionale ed economico di tutta la struttura scolastica.

## 2.2 Gli enti CIOFS e CNOS e la promozione delle Associazioni

Dal punto di vista della FP e dell'impegno assunto nei confronti dei giovani in difficoltà, esigenze strutturali e istituzionali si sono presentate nell'immediato dopoguerra. I due Istituti FMA e Salesiani di don Bosco (d'ora in poi SDB) hanno compreso che per poter svolgere la propria missione a favore dei giovani svantaggiati e a rischio

<sup>17</sup> Angela Vespa è stata al governo generale dell'Istituto dal 1957 al 1969. Pedagogista, ha dato alle FMA un grande contributo. Le sue lettere circolari mensili conservano ancora oggi il loro valore educativo.

<sup>18</sup> Cf *Programmi per vari gradi e tipi di scuola proposti dalla Consulta Didattica: Progetto Legge 2100*, Firenze, Vallecchi 1953.

<sup>19</sup> Art. 33 della Costituzione Italiana.

di emarginazione, ma che tuttavia costituivano una risorsa preziosa per la società e per il Paese, occorre trovare una nuova modalità organizzativa e giuridica che rendesse possibile il dialogo con le pubbliche autorità sul piano civilistico. Bisognava inventare e studiare una struttura attrezzata che consentisse di espletare la ricchezza della *mission* salesiana in dialogo con le strutture di servizio pubblico e con la società. Occorreva uno strumento adeguato che sancisse in modo documentato e riconosciuto, sia dal lato civile che da quello religioso, la capacità di *dialogo* e quindi di *partecipazione*, ai diversi livelli istituzionali del territorio (nazionale, regionale, provinciale, comunale,...). Ciò avrebbe consentito ai due Istituti, in quel momento storico, di assolvere compiti di servizio pubblico, nel campo dell'educazione e della formazione della gioventù più povera, al pari di altre organizzazioni e associazioni civilistiche. Questa istanza era posta con chiarezza agli SDB da esponenti politici di rilievo del tempo. I due Istituti hanno studiato e valutato l'istanza, riconoscendovi una nuova luce di quel diamante che è la missione educativa salesiana. Questa prospettiva avrebbe consentito di organizzare per la gioventù del popolo servizi pianificati e riconosciuti di formazione e di educazione, culturali, ricreativi, sportivi e, non ultimo, di preparazione al lavoro. «Obiettivamente - sostiene Pasquale Ransenigo<sup>20</sup> - si è trattato di un processo culturale ed istituzionale che ha coinvolto con diverse vicende la Congregazione dei Salesiani [e delle FMA] in Italia, in particolare gli Ispettori e i rispettivi Economi ispettoriali, preoccupati di acquisire e sviluppare competenze professionali al proprio interno per mantenere, da una parte, l'identità del carisma salesiano a servizio dei giovani a rischio e del ceto popolare e, dall'altra, di poter fruire anche di aiuti e sussidi economici pubblici necessari per attuare la propria missione educativa e pastorale».<sup>21</sup>

Analogamente le FMA hanno studiato, in collaborazione, un percorso simile a quello dei Salesiani. Il percorso ha avuto come protagonisti principali Michele Valentini (1910 – 1979) prima, e Dante Magni (1920 – 2000) poi, per quanto riguarda i Salesiani, e Anita Della Ricca per le FMA. Ella è la personalità che ha profuso in questo campo tutte le proprie doti di competenza relazionale, amministrativa e di mediazione, che l'hanno condotta a costruire una sorprendente rete di rapporti a sostegno dell'Opera sotto ogni aspetto: politico, giuridico, amministrativo-gestionale, professionale e formativo. Chi scrive ne è testimone. Non di rado personalità del mondo politico ed anche salesiano si sono rivolte a lei per chiedere consiglio e consulenza. L'aspetto significativo riportato da Ransenigo nel testo citato, relativamente ai fatti che hanno reso possibile la fondazione di *Enti giuridici promotori di associazioni civilmente approvate*, riguarda la soluzione originale e al tempo stesso efficace che è stata posta in essere dall'interazione dei due Istituti. Per la realizzazione di una struttura giuridica che accogliesse contestualmente sia l'aspetto canonico/religioso sia quello civilistico, non si cercava un compromesso funzionale. Si voleva far emergere la ricchezza e la peculiarità della *mission* salesiana attraverso l'intuizione nuova, ma presente negli intenti originari, e rendere possibile il superamento del dualismo civile/religioso. I diversi contesti operativi in cui si rendevano presenti i due Istituti salesiani negli anni '60 richiedevano una

<sup>20</sup> Testimone vivente di queste vicende è il salesiano Pasquale Ransenigo che ha ricoperto compiti di interazione politica. Attualmente è responsabile dell'Ufficio socio politico giuridico del CNOS-FAP.

<sup>21</sup> Cf RANENIGO Pasquale, *Cultura associativa e scelte istituzionali civilistiche dei salesiani in Italia negli anni 1966 – 2000*, Roma 2010. A dicembre 2010 l'articolo non è stato ancora pubblicato.

visibilità civile, oltre che un impegno competente, per poter operare significativamente. Era quanto, con altra modalità, aveva fatto don Bosco già nella Torino del 1800.

Le tappe storiche ricostruite da Ransenigo testimoniano l'impegno, le difficoltà, talvolta le incomprensioni, la ricerca per capire e trovare la possibilità di attuazione. Il percorso delle FMA si rispecchia nella sua ricostruzione concernente i Salesiani. La ricostruzione del filo storico femminile è in corso di realizzazione ed evidenzia diverse peculiarità nella realizzazione delle opere. Qui ne anticipiamo alcuni cenni.

L'avvio dell'operazione istituzionale avviene negli anni '60 con l'erezione canonica di due comunità/case religiose, sia per i Salesiani che per le FMA, i cui fini istituzionali sono indicati nelle Costituzioni religiose e i fini specifici dell'impegno pastorale (formativo, culturale, sportivo, ...) nello Statuto dell'Ente giuridico cui è intitolata ciascuna delle due comunità. Il lavoro condotto in questa direzione ha portato appunto alla fondazione delle due comunità, site in Roma: il Centro Italiano Opere Femminili Salesiane (CIOFS), per le FMA, e il Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS) per gli SDB. Le due istituzioni che accolgono correttamente le due dimensioni, civile e religiosa, rivestono un singolare valore rispetto alle possibilità di dialogo con le istituzioni civili italiane ed anche internazionali, tenendo presente che le due Congregazioni hanno assunto una dimensione mondiale.<sup>22</sup>

Entrambi gli statuti del CIOFS e del CNOS regolano, con riferimento esplicito alle Costituzioni, l'impegno pastorale delle rispettive comunità. Queste assolvono al mandato degli Istituti ricoprendo un impegno educativo e sociale nel contesto civile; sono costituite da componenti religiose e come tali assumono ruoli e compiti nel rispetto delle proprie Costituzioni religiose.<sup>23</sup>

L'operazione, espressa qui in modo sintetico e semplificato, ha richiesto un processo di avvicinamento faticoso in diverse tappe e con diversi spostamenti di ciascuna delle due comunità. I due Istituti sono infine pervenuti alla chiarezza dell'operazione acquisendo i documenti ufficiali fondanti: l'erezione canonica delle rispettive case/comunità CIOFS e CNOS in Roma; lo studio, la redazione e l'esame attento degli statuti e l'approvazione da parte dei superiori FMA e SDB; l'approvazione ecclesiastica; i decreti del Presidente della Repubblica per l'approvazione delle *Opere* prima e degli *Statuti* poi.<sup>24</sup>

Costituiti gli Enti giuridici, i cui fini specifici sono dati dalla capacità di svolgere funzioni di promozione, guida e controllo di associazioni che rispondono alle domande ed ai bisogni educativi dei giovani, occorre dare vita alla rete associativa nazionale e

<sup>22</sup> Attualmente le sedi del CIOFS e del CNOS risiedono rispettivamente a Roma, Via di S. Saba 14 e Via Appia Antica, 78. I due indirizzi accolgono due distinte comunità religiose canonicamente erette.

<sup>23</sup> Questa operazione, riflettuta e studiata per diversi anni sia dai superiori SDB e FMA, sia da esponenti politici vicini alla *mission* salesiana, indica una acquisizione storica dal significato peculiare, distintivo, già caratteristica dell'intuizione fondativa. L'operazione ha istituzionalizzato il dialogo civile/religioso non solo salesiano. L'esperienza può costituire un modello per gli istituti religiosi che operano in contesti difficili di prima linea e che necessariamente richiedono la copresenza di istituzioni civili e governative.

<sup>24</sup> La personalità giuridica dell'Ente CIOFS è stata riconosciuta con D.P.R. 20 ottobre 1967, n. 1105, modificato con D.P.R. 28 luglio 1969, n. 635, a seguito dell'approvazione dell'Istituto firmata da Ersilia Canta, superiora generale, e da Ida Diana, segretaria generale in data 20-01-1978 con prot. N. 979/78.

locale, secondo gli statuti degli Enti, in rapporto ai diversi ambiti di intervento. In particolare modo occorreva regolarizzare la promozione di una associazione che riguardasse la FP, essendo stato un impegno già da tempo svolto direttamente dagli Enti promotori CIOFS e CNOS. Il concetto civilistico nel pensiero e nell'azione educativa di don Bosco è riassunto nel motto *formare buoni cristiani e onesti cittadini*.

Le associazioni promosse dai due Istituti, pur avendo una dinamica parallela, hanno rispecchiato volontà di scelte autonome. Alcune Associazioni, quali quelle riguardanti il tempo libero (PGS, CGS, TGS) e i Centri per l'Orientamento Scolastico Professionale E Sociale (COSPES), sono state co-promosse da entrambi gli Enti giuridici CNOS e CIOFS su volontà dei due Istituti. In rapporto alla FP, la promozione è stata autonoma, per cui i due Enti, sempre su volontà dei due Istituti, hanno proceduto con una promozione distinta: il CIOFS ha dato vita all'Associazione CIOFS-FP, il CNOS ha dato vita al CNOS/FAP. Così per quanto riguarda le associazioni di volontariato: il CIOFS ha dato vita al Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo (VIDES) e il CNOS ha dato vita al Volontariato Internazionale Sviluppo (VIS). Anche per le recenti associazioni riguardanti la scuola, CIOFS Scuola e CNOS Scuola, il processo di promozione è stato distinto. Sono pure sorte altre Associazioni di maggiore interesse per i Salesiani, come il Servizio Civile Salesiano (SCS).

Breve è la descrizione ed i passaggi sono necessariamente veloci, ma lasciano intravedere l'impegno delle due Congregazioni per adeguare ai tempi storici e civili i loro progetti di pastorale nei confronti dei giovani. La fatica è stata attuata attraverso persone impegnate, appassionate e fedeli che hanno riflettuto, studiato e costruito, attraverso anni di lavoro, una possibilità nuova, originale e dinamica che dunque possiede ancora la capacità di leggere la storia e i bisogni dei giovani. L'Istituto delle FMA, attraverso questa formula istituzionale che pure accusa qualche difficoltà di comprensione, rivela una presenza viva nell'attualità caratterizzata da una diffusione capillare di aggregazioni associative di varia natura, di Organismi Non Governativi (ONG) che domandano spazi di partecipazione alla vita sociale e politica, a tutti i livelli territoriali. Le FMA non potevano essere assenti là dove vengono trattate le problematiche e le sorti dei destinatari. Questa parte di storia della "salesianità" richiede di essere meglio approfondita perché ne risalti il valore carismatico nel contesto contemporaneo.

Un commento ed una valutazione autorevole riferita a quanto sopra descritto, riportata da Ransenigo nel testo citato, viene dal Rettor maggiore dei Salesiani, Egidio Viganò, (1920 - 1995) alla prima Assemblea generale del CNOS/FAP del 5 maggio 1978. Ransenigo nota che, in questa occasione, il Rettor maggiore non ha portato semplicemente una parola di circostanza e di valutazione delle linee programmatiche della nuova Federazione CNOS/FAP, ma, in premessa al proprio intervento, precisa di voler condividere con i Soci presenti alcune riflessioni fondate su sue esperienze dirette e personali. Tali esperienze hanno consentito al Rettor maggiore un confronto con il nuovo contesto in cui si collocano le novità istituzionali e associative dei Salesiani in Italia, che coinvolgono tutta la Congregazione. Egli sottolinea che il confronto

«riguarda proprio la motivazione principale di questa [...] Assemblea che non è soltanto espressione dell'importanza della Formazione Professionale, ma risponde ad una esigenza caratteristica e specificatamente italiana che investe le strutture educative in una svolta socio-politica di questo paese e che risulta, a chi proviene da esperienze di altri paesi, urgente e indispensabile soddisfare. Si tratta della necessità di superare il settorialismo ispettoriale

per entrare in una dimensione di livello nazionale. [...] Non bisogna tralasciare sforzo alcuno per costituire un'Associazione che operi ad un livello superiore delle Ispettorie. Perché non mi sembra un'esagerazione l'affermare che non c'è futuro, letto alla luce dell'attuale situazione socio-politica se non scegliendo quella strategia salesiana che ci permette di inserirci in questa dimensione strutturale che va crescendo in questo paese. Qui c'è novità! Si parla, oggi, di necessità di nuove presenze salesiane: in questo settore, voi dimostrate una novità di presenza salesiana che non si è inventata ieri. Questo è bello, perché significa che nel cuore salesiano c'è sempre fantasia e la capacità di scelte intelligenti [...] Capisco, però, che queste scelte crescono tra difficoltà varie e non tutti percepiscono immediatamente le ragioni valide che guidano a tali scelte. Questo tipo di ASSOCIAZIONISMO deve operare a livello superiore delle Ispettorie, non perché queste non servano, ma perché la configurazione dell'attuale società italiana ha, oggi, questa esigenza».<sup>25</sup>

Il CIOFS-FP, similmente al CNOS/FAP, è una Associazione senza scopo di lucro, di secondo livello, con proprio statuto nazionale, cui fanno riferimento come soci le Associazioni regionali con propri statuti ed una propria vita associativa in rapporto alle esigenze e alla normativa locale, e ai fini specifici dei due Enti.

L'aspetto significativo di questa formula, esplicitato da don Egidio Viganò, sta nella capacità di coordinamento istituzionale, prevista da statuti e regolamenti propri delle singole associazioni sotto diversi punti di vista: territoriale (locale, nazionale, europeo..), politico, progettuale, amministrativo-gestionale, di ricerca. Il funzionamento degli organismi statutari offre alle associazioni una possibilità organizzata e aggiornata, sia dal punto di vista religioso che civile, di gestire le opere.

La nascita e lo sviluppo del CIOFS e del CIOFS-FP si intreccia e partecipa attivamente all'evoluzione istituzionale politica e amministrativa della storia della FP nel nostro Paese, e alla evoluzione e successione delle leggi e degli ordinamenti nazionali e regionali di cui alcuni aspetti sono già stati accennati. In rapporto al riferimento normativo se ne percorrono di seguito alcune tappe significative.<sup>26</sup>

### Seguendo l'evoluzione normativa

#### 3.1 La presenza del CIOFS nel tracciare il percorso dell'offerta formativa

Fin dall'immediato dopoguerra la FP in Italia è stata di competenza del Ministero del Lavoro; precedentemente, all'inizio del XX secolo, è stata anche del Ministero delle

<sup>25</sup> Il testo dell'intervento del Rettor maggiore, citato da RANSENIGO Pasquale, *Cultura associativa e scelte istituzionali civilistiche dei salesiani = Quaderni CNOS-FAP*, maggio 1978, p. 12, è articolato in quattro riflessioni: 1° Superare il settorialismo ispettoriale; 2° Federazione capace di sostenere un confronto culturale e politico; 3° Istituzione responsabile della formazione del proprio personale; 4° Comunità educativa aperta alla partecipazione.

<sup>26</sup> Cf GHERGO, *Storia della formazione professionale in Italia 1947-1977. Dal dopoguerra agli anni '70 I*, Roma, [s.e.] 2009. Il volume fa parte di una collana di sussidi e contributi per gli operatori del sistema IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) che ha raggiunto nel corso di questo decennio oltre 200 opere.

Finanze. Nel 2010 i riferimenti per la FP sono il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero del Lavoro e le Regioni il cui compito, in esclusiva, è la FP lungo tutto l'arco della vita (*lifelong learning*). Le tre istituzioni concorrono per il percorso formativo iniziale che consente ai giovani, dai 14 ai 17 anni, l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e l'acquisizione di una qualifica professionale riconosciuta per l'inserimento lavorativo.<sup>27</sup>

Il processo di sviluppo della FP, in particolare quella iniziale, conosce un percorso alquanto tortuoso. Come precedentemente accennato, nell'Italia repubblicana la FP ha avuto un avvio al di fuori del percorso scolastico. Tale processo può essere collocato nell'arco di tempo che va dagli anni '50 agli anni '80. All'epoca ha costituito l'offerta formativa prevalente nel sistema extrascolastico, denominato fino agli anni '70 'addestramento' e successivamente 'formazione professionale'. La legge 456/51 rappresenta un punto di partenza importante, in quanto pone le basi per un sistema formativo iniziale finanziato con risorse pubbliche che è andato consolidandosi fino ad oggi. Questa legge, modificando una precedente del 1949, estende anche ad attività formative per giovani disoccupati i fondi precedentemente riservati solo ad interventi per gli adulti.<sup>28</sup> Questa normativa ha offerto a molti giovani, a molte giovani donne, la possibilità di una preparazione al lavoro e di una facilitazione all'inserimento nelle industrie che in quel periodo rifiorivano, agevolando processi di «mobilità sociale verticale per i ceti meno favoriti che tendono all'inserimento in professioni di livello intermedio o meno basso».<sup>29</sup> Gli aspetti che hanno caratterizzato la FP in Italia in questo lasso di tempo sono riconducibili a due tendenze principali: la presenza di utenti giovani dai 14 ai 17 anni e la configurazione del servizio come struttura parallela alla scuola.<sup>30</sup> Il dibattito su questi due aspetti del sistema è tuttora aperto.

La normativa citata ha tuttavia strutturato una tipologia di servizio che agevolava grandemente l'accesso alla formazione per quelle fasce di gioventù, compreso le donne, in situazione di povertà e di degrado sociale che difficilmente avrebbero potuto accedere ad una formazione più strutturata. Questa tipologia di servizio è stata infatti presa in carico da organismi i cui fondatori religiosi già dal XIX secolo, ed anche prima, si erano dedicati all'educazione della gioventù in situazioni di disagio. Questi organismi, tra cui gli SDB e le FMA, hanno avuto la possibilità di espletare un servizio educativo e

<sup>27</sup> L'art. 117 della Costituzione assegna alle Regioni "l'istruzione artigiana e professionale". Questa competenza diventa effettiva, almeno per le Regioni a statuto ordinario, solo nel 1972 con il D.P.R. n. 10 del 15-01-1972. Nel 1977 un secondo D.P.R., il n. 616, completerà il trasferimento delle competenze. In questo decreto si precisa che la materia trasferita riguarda le attività formative non dirette al conseguimento di un titolo di studio.

<sup>28</sup> Nel secondo dopoguerra il nostro Paese si trova a vivere una forte emergenza occupazionale e formativa dei giovani alle prese con disoccupazione, occupazione in nero e/o in età precoce e, in larga misura, sprovvisti non solo di educazione e cultura tecnica ma, addirittura, con una formazione di base molto precaria (la scuola dell'obbligo terminava con il quinquennio delle elementari).

<sup>29</sup> GHERGO, *La formazione professionale regionale* 28. Importante questa annotazione perché contrasta una critica molto ricorrente nella saggistica della formazione professionale extrascolastica.

<sup>30</sup> La formazione professionale, concepita come extrascuola, non è mai stata considerata come canale formativo per l'assolvimento dell'obbligo previsto dall'art. 34 comma 2 della Costituzione. La pari dignità dei percorsi scolastici e di quelli della formazione professionale, sempre invocata dagli Enti gestori in particolare dalla CONFAP, la Confederazione che aggrega gli enti d'ispirazione cristiana, viene per la prima volta affermata nell'art. 1 del D. lgs 226/05, attuativo della riforma della scuola della Moratti (L. 53/2003).

di assistenza riconosciuto in rapporto alla propria specificità e alla propria *mission*.<sup>31</sup> Oltre alle istituzioni di fondazioni religiose, ne sono sorte altre realizzate dalle amministrazioni pubbliche, in particolare dai municipi, o da istituzioni vicine ai problemi del lavoro per specifica vocazione.<sup>32</sup>

L'impegno dell'Istituto delle FMA, dal periodo post bellico, è stato considerevole in rapporto alla domanda formativa femminile, per l'acquisizione di competenze lavorative e per la crescita personale, in modo da affrontare con maggiore preparazione ambienti nuovi. Le religiose hanno colto anche la possibilità di far evolvere la loro offerta formativa migliorando via via i programmi, adeguando la metodologia e le attrezzature. Molti laboratori di taglio, cucito, maglieria, ricamo, ... sono stati organizzati e attrezzati per il conseguimento di qualifiche e specializzazioni artigianali riconosciute. Ai laboratori artigianali sono stati gradualmente sostituiti corsi specifici per l'industria manifatturiera con l'uso di macchinari speciali, avviati corsi per segretarie, figure molto richieste, con varie tipologie di servizi per i lavori di ufficio. In seguito le offerte sono andate adeguandosi in rapporto alla evoluzione tecnologica ed alle applicazioni informatiche nei diversi settori produttivi.

Negli anni '70 avviene il trasferimento della FP, sul piano istituzionale, dallo Stato alle Regioni, mentre sul piano culturale un dibattito vivace ha affrontato la riflessione sulla identità della FP fino alla elaborazione della legge quadro 845/78, tuttora in vigore.<sup>33</sup> La legge ha conferito uno statuto identitario alla FP e codificato nel canale formativo una alternativa di apprendimento concreto per diverse fasce di giovani che, per vari motivi, non si sentono attratti da percorsi più lunghi e con poco appiglio concreto.

La possibilità di disporre di finanziamento pubblico, sancito dalla legge, ha agevolato, come si può comprendere, la nascita di molti organismi che usufruendo di questi fondi hanno dato vita ad alcuni servizi formativi, specializzandosi nei differenti settori produttivi, per differenti categorie di destinatari. Come accennato, il CIOFS ed il CNOS in questo periodo hanno perfezionato le rispettive strutture e organizzato i percorsi formativi. In particolare il CIOFS ha portato in questa nuova possibilità di servizio una competenza specifica in rapporto ai bisogni del mondo femminile.

<sup>31</sup> Oltre a S. Giovanni Bosco (1815-1888) e a S. Maria Domenica Mazzarello, facciamo riferimento al ven. Ludovico Pavoni, di Brescia (1784-1849), che creò la prima scuola grafica d'Italia; alla B. Maddalena di Canossa di Verona (1774-1835) che operò per l'istruzione delle giovani con istituzioni che presero il suo nome; a don Giovanni Cocchi (1813-1895) fondatore degli Artigianelli di Torino; a S. Leonardo Murialdo (1828-1900), fondatore dei Giuseppini; al Beato Giovanni Battista Piamarta (1841-1913), iniziatore degli Artigianelli di Brescia e fondatore della Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth; al siciliano ven. Annibale di Francia (1851-1927), fondatore dei Rogazionisti; e prima a S. Girolamo Emiliani o Miani (1846 - 1537), fondatore dei Chierici Regolari Somaschi. Negli anni più recenti, 1950 - '60, sono sorti l'ENDO-FAP, Ente nazionale don Orione - Formazione Aggiornamento Professionale, l'Associazione Nazionale Opera don Calabria, l'ITCA (Istituti Terziari Cappuccini dell'Addolorata), l'Istituto Casa di Carità Arti e Mestieri di Torino. Cf GHERGO, *La formazione professionale regionale* 18.

<sup>32</sup> Particolare menzione per l'ENAI, Ente nazionale ACLI per l'Istruzione professionale, ente con il maggior numero di sedi e di corsi. Di matrice sindacale sono le tre organizzazioni promosse rispettivamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, rispettivamente l'ECAP, Ente Confederale per l'Addestramento Professionale, lo IAL, Istituto per l'Addestramento dei Lavoratori, l'ENFAP, Ente Nazionale Formazione Addestramento Professionale. Anche gli industriali si sono dati organismi di gestione delle attività formative.

<sup>33</sup> Cf GHERGO, *Storia della formazione professionale* 346-367.

La legge 845/78 ha consentito dunque lo sviluppo di un articolato sistema pluralistico che ha operato per un certo periodo accanto ad Enti pubblici quali INAPLI (Istituto Nazionale Addestramento Professionale Industria), ENALC (Ente Nazionale Addestramento Professionale, Lavoratori Commercio), INIASA (Istituto Nazionale Istruzione Addestramento Settore Artigianato).<sup>34</sup> Successivamente questi Enti sono stati definitivamente chiusi e il personale trasferito alle Regioni. Occorre riconoscere che il ricorso a organismi non statali (diremmo oggi del privato sociale) ha costituito un indubbio apporto alla formazione ed allo sviluppo dei cittadini da parte della società civile per l'ideale di impegno umanitario che li ha animati. Viene tuttavia sottolineato che questo periodo ha favorito anche un fenomeno di frammentarietà e spesso di parassitismo clientelare che tutt'oggi perdura a danno del riconoscimento del sistema. Questi aspetti, per quanto reali, non giustificherebbero l'azzeramento acritico di un impegno imponente e significativo di un sistema strutturatosi per fronteggiare bisogni emergenti nei diversi contesti sociali e storici. Gli Enti di formazione, di cui si è riferito precedentemente in nota, che a causa della loro presenza consolidata e della loro attività ricorrente, verranno denominati nella letteratura del settore enti storici, hanno dato vita al sistema di FP in Italia. Essi hanno raggiunto punte di grande qualità ed hanno condotto riflessioni e studi sistematici in rapporto ad una modalità formativa peculiare, non parallela, ma distinta ed alternativa, non solo al sistema liceale ma anche alla Istruzione Professionale di Stato, da sempre canale formativo più simile alla FP e per questo anche quello con cui ha sviluppato una maggiore competizione.<sup>35</sup> Negli anni '60 la conflittualità si acuisce, poiché, più le due offerte formative si espandono sul territorio, più aumentano le situazioni di immediata concorrenzialità.

Il CIOFS e il CNOS sono stati attivamente presenti nel dibattito per la formulazione della legge 845/78. Hanno dato vita, nel contesto di CONFAP, al dibattito che ha portato la FP ad un ulteriore affinamento di identità, sia in riferimento ad uno specifico posizionamento istituzionale, sia rispetto al riconoscimento di una identità culturale selezionatasi nel tempo.<sup>36</sup> La legge è rimasta in parte non applicata, tuttavia viene con-

<sup>34</sup> I primi due Enti erano stati istituiti durante il regime fascista, il terzo nel 1953.

<sup>35</sup> Infatti gli elementi comuni (lo stesso target, i giovani del post-obbligo e le stesse finalità, l'acquisizione di competenze professionali immediatamente spendibili sul mercato del lavoro) prevalevano sulle differenze (si poteva accedere all'addestramento anche se non in possesso del diploma della scuola media inferiore. Per iscriversi all'Istituto Professionale occorreva aver assolto l'obbligo scolastico; l'addestramento perseguiva un modello formativo quasi esclusivamente di tipo operativo-manuale, mentre l'istruzione insisteva maggiormente su saperi tecnici e culturali; questa durava un triennio e quella un biennio).

<sup>36</sup> Tra i tanti Enti che, come accennato, hanno operato nella formazione professionale, quelli di ispirazione cristiana furono i soli ad associarsi nella CONFAP. Si è arrivati a questa formula organizzativa dopo un decennio di iniziative e confronti nel mondo cattolico. Già agli inizi del decennio '60 il Segretario di Stato, Cardinale Domenico Tardini, rilevava «quale importanza abbia assunto ai giorni nostri l'istruzione professionale e ancor maggiore sia destinata ad assumere in avvenire», ricordava quanto «la Chiesa, attraverso i suoi Sacerdoti e i suoi Religiosi, così come le istituzioni da essi ispirate abbiano favorito e promosso scuole di istruzione professionale». Citato da GHERGO, *Storia della formazione professionale* 361, nota 345. Da questa sollecitazione scaturisce l'istituzione del "Comitato permanente degli Enti cattolici per la Formazione Professionale". Dopo molte discussioni su una forma più stabile è stata costituita la Confederazione nel luglio del 1974. *Presidente* venne eletto l'on. Sergio Pezzati, al quale sono seguiti, nel tempo, il prof. Hazon, l'on. Casati, il dott. Gandini, il dott. Bondone.

fermato il finanziamento pubblico delle attività promosse dagli Enti terzi, viene accolto come fenomeno positivo il pluralismo gestionale riconoscendo alla società civile la capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini. In questa linea la legge sollecita ed accoglie la proposta formativa dei singoli Enti come esperienza complessiva di competenze tecnico-didattiche e come capacità di accoglienza di istanze sociali e culturali specifiche, realizzata secondo criteri standard dettati dalle Regioni.

Il CIOFS e il CNOS, nell'ultimo scorcio degli anni '90 e nel decennio 2001 - 2010, hanno contribuito in modo determinante al dibattito ed allo studio del sistema di leFP, in particolare nel dibattito sviluppatosi attorno alle diverse edizioni delle riforme dell'intero sistema dell'istruzione nazionale.<sup>37</sup> Il contributo è stato accolto anche dal Ministero della Pubblica Istruzione per la realizzazione delle linee guida delle qualifiche professionali nazionali.<sup>38</sup>

L'impegno delle FMA, tramite il CIOFS ed il CIOFS-FP, ha reso possibile la costruzione di un processo organizzativo che ha condotto alla valorizzazione del patrimonio culturale dell'Istituto, della sua esperienza in questo campo attraverso un dinamismo di crescita e trasformazione degli antichi laboratori in una Associazione civile nazionale di secondo livello, senza scopo di lucro e in Centri di Formazione Professionale (d'ora in poi CFP) tecnicamente attrezzati e competenti.

Dagli anni '50 fino al 2010 è stato dunque condotto un lavoro di aggiornamento delle attività formative, di preparazione del personale laico e religioso, di adeguamento delle strutture, degli aspetti metodologici, didattici, gestionali, amministrativi, grazie alla tenacia fondativa ed intelligente di Anita Della Ricca. Il suo impegno in questo campo non ha trascurato la formazione degli operatori impegnati nel servizio, sia per il personale amministrativo che per il personale docente. Tutti gli operatori, nel periodo estivo, salvo le ferie, venivano iscritti a percorsi di formazione e/o di aggiornamento, secondo le diverse specializzazioni, della durata di 30 o 40 giorni. Chi scrive vi ha partecipato per tre anni, dal '67 al '69.<sup>39</sup> Si è trattato di una vera e propria scuola di formazione dei formatori. L'iniziativa si rendeva necessaria per la riorganizzazione delle competenze e per l'acquisizione dei titoli tecnici richiesti. Il personale operante nei *Laboratori Femminili* e nelle *Scuole Artigiane*, poiché, in generale, proveniva esso stesso da questa tipologia di formazione, aveva necessità di aggiornare le proprie competenze e di acquisire i titoli richiesti per poter essere inserito nel nuovo contesto formativo.

<sup>37</sup> Anche se emerge prevalentemente il CNOS ed in particolare i Salesiani, nella comprensione generale è esplicitamente incluso e riconosciuto il contributo del CIOFS. L'impegno di riflessione e politico nel dibattito per la costruzione del sistema di leFP è stato svolto in questi anni, con un grande contributo dei Salesiani ivi comprese le FMA, dai due organismi CONFAP (Confederazione Nazionale, Formazione Aggiornamento Professionale) e FORMA (Associazione Nazionale Enti di Formazione Professionale). Il primo accoglie gli organismi cui hanno dato vita Istituti e/o fondatori religiosi; il secondo, istituito per volontà della CEI, in particolare per l'impegno di mons. M. Operti, accoglie gli organismi che nel loro statuto esplicitino l'accoglienza della dottrina sociale della Chiesa.

<sup>38</sup> Cf NICOLI Dario (a cura di), *Linee guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, Roma, CIOFS-FP - CNOS/FAP 2008.

<sup>39</sup> Gli archivi del CIOFS e del CIOFS-FP siti in Via Marghera 59 conservano tuttora gli elenchi dei partecipanti e i verbali di esame.

### 3.2 I cambiamenti istituzionali dagli anni '70

Negli anni '70, il passaggio dal Ministero del Lavoro alle Regioni ha dato spazio ad un dibattito centrato in un primo periodo prevalentemente sugli aspetti strutturali-istituzionali, e successivamente sugli aspetti funzionali e contenutistici. In particolare il DPR 10/72 ha sancito il passaggio alle Regioni delle competenze gestionali dei corsi di qualificazione e riqualificazione; addestramento professionale degli artigiani; addestramento degli apprendisti e di altre specifiche forme di addestramento in contesti quali ad es. gli Istituti di Prevenzione e Pena, il settore sanitario, ... Questo decreto stabilisce il parallelismo tra l'istruzione professionale e la formazione professionale extra-scolastica.<sup>40</sup> La diatriba di rivendicazione, ciascuno di propri spazi e di identità, dà adito ad una dicotomia tra gli aspetti culturali-qualitativi e quelli lavorativo-addestrativi.<sup>41</sup> Questa situazione ha offerto tuttavia nel tempo la possibilità a ciascuno dei due Istituti di approfondire e far progredire le proprie identità: l'Istruzione Professionale ha optato per il quinquennio professionalizzante ed anche aperto all'università, mentre la formazione professionale ha optato per indirizzi sempre più qualificanti, giungendo attualmente ad una organizzazione triennale per il raggiungimento di qualifiche di 3° e 4° livello previste dal quadro di riferimento europeo con aperture orizzontali e potenzialmente aperte, in verticale, ad un quarto anno di specializzazione, ai percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e di Istruzione Tecnica Superiore (ITS). La materia è tuttora in evoluzione.

Negli anni '70 ed anche nei primi anni '80 la formazione iniziale rimane ancora una offerta consistente del sistema regionale mantenendo valori assoluti costanti ma perdendo in termini di peso percentuale, nei confronti soprattutto di attività di secondo livello, cioè per i giovani laureati e diplomati. Tuttavia eventi quali le due crisi petrolifere e la ristrutturazione delle grosse unità di produzione provocano l'espulsione di manodopera non più funzionale e la riduzione della domanda. La disoccupazione, in particolare giovanile, diviene pesante e la risposta tentata con la legge 285/77 è poco efficace. Progressivamente il Fondo Sociale Europeo (FSE), con le riforme del '71, del '77, dell'83, dell'88, del '93, modifica il panorama dell'offerta formativa italiana, da una parte consentendo un maggior volume di attività mirata a specifici target di utenze, dall'altra imponendo nuove procedure soprattutto di natura programmatica.

I due Enti salesiani CIOFS e CNOS, pur continuando a lavorare per i giovani, in questo periodo predispongono attività verso destinatari più adulti, in rapporto al bisogno e al miglioramento dell'offerta di lavoro. In particolare il CIOFS-FP predispone corsi post qualifica, post diploma, tenendo presente la specifica domanda delle donne sia per l'aggiornamento professionale, sia per l'inserimento e il reinserimento lavorativo dopo il periodo di cura nei confronti della famiglia.

<sup>40</sup> Prima di questo decreto, molti, soprattutto i difensori delle competenze delle Regioni, ritenevano che l'espressione "istruzione artigiana e professionale" dell'art. 117 della Costituzione si estendesse anche all'Istruzione professionale. Il D.P.R., invece, identifica e opta per l'interpretazione riduttiva che fa coincidere "l'istruzione artigiana e professionale" con l'area extra-scolastica della formazione professionale.

<sup>41</sup> La formazione professionale accuserà l'istruzione professionale statale di aver assunto una fisionomia "licealizzata", mentre questa imputerà al sistema regionale un eccesso di pratica operativa.

La vitalità del CIOFS-FP in rapporto alla propria identità e peculiarità, in presenza di entrambi i sessi dagli anni '90, si attiva in due direzioni: sia come attenzione allo sviluppo della normativa in favore delle donne considerate tra le fasce deboli, sia in rapporto alla predisposizione di progetti nell'ambito della Comunità europea promossi dai Fondi Strutturali, in particolare dal FSE. Il CNOS/FAP non aveva necessità di attivarsi nei confronti dei Fondi Strutturali, poiché il settore industriale assorbiva tutto l'impegno formativo e la richiesta di tecnici era ed è tuttora molto alta.

Il ventennio '90-2010 ha vissuto una dinamica di continui tentativi di riforma del sistema scolastico italiano. Nell'ultimo decennio l'attenzione è stata posta sul ciclo secondario e sull'università. Ancora una volta la FP si è trovata nella necessità di difendere la propria identità ed il proprio servizio. La FP di base esce dalle diverse vicende legislative ancora con il riconoscimento istituzionale, che tuttavia dovrà trovare applicazione nelle singole Regioni portatrici di diverse vedute. Un impegno significativo condotto in particolare dal CNOS/FAP e dal CIOFS-FP è stata la sperimentazione dei percorsi formativi concessa dal 2000, a livello nazionale, per un triennio, continuata invece fino al 2010. In questo anno viene confermata la percorribilità del canale FP come offerta formativa per i giovani dai 14 ai 17 anni.<sup>42</sup> La sperimentazione ha consentito di rivedere l'intero impianto formativo del sistema e di conferirgli un assetto unitario nazionale.<sup>43</sup> Al 2010 la realtà associativa del CIOFS-FP è riuscita a strutturare una rete capillare di presenze in quasi tutte le regioni, sia in contesti urbani che nei piccoli centri rurali.<sup>44</sup>

Il CIOFS-FP ed il CNOS/FAP hanno realizzato in quest'ultimo decennio, a supporto della sperimentazione, la prima edizione di II linee guida per altrettante famiglie professionali. Inoltre in ambito FORMA si sta lavorando per codificare alcune caratteristiche comuni indicative della FP proposta dagli Enti che accolgono nei loro statuti i principi della dottrina sociale della Chiesa.<sup>45</sup>

Il lavoro condotto in collaborazione con il CNOS/FAP ha conservato le reciproche specificità. In particolare il CIOFS-FP ha connotato il campo di impegno dal punto di vista sociale, politico e professionale, con particolare cura verso il settore terziario, conservando l'attenzione all'artigianato. Secondo le necessità territoriali e le richieste, sono state accolte anche attività formative per qualche aspetto dell'industria. Una attenzione specifica, come accennato, è stata posta all'Europa: alla partecipazione a programmi e a bandi comunitari ed alla promozione di partenariati di collaborazione sia nazionali che

<sup>42</sup> Attualmente l'offerta è triennale con qualche sperimentazione quadriennale. Questo indica la possibilità di aggancio con l'ITS, in prospettiva di una effettiva pari dignità del canale della FP con possibilità di mobilità orizzontale e verticale in seguito al conseguimento della qualifica triennale.

<sup>43</sup> Cf NICOLI, *Linee guida per i percorsi di istruzione*.

<sup>44</sup> Per le statistiche, cf la documentazione presentata nella prima parte di questo volume.

<sup>45</sup> Il Gruppo Nazionale per la Qualità della Istruzione e Formazione Professionale ha elaborato a partire dal 2008 il documento *Consolidare l'offerta formativa di istruzione e formazione professionale*, che detta i criteri per il riconoscimento di un marchio di qualità comune agli enti di FORMA e ad altri enti che vorranno aderire.

europei a partire dagli anni '90.<sup>46</sup> Molti sono stati i progetti realizzati in Europa, tali da conferire all'Associazione una significativa capacità di destreggiarsi nelle collaborazioni europee con diverse tipologie di partneriati. Nel lavoro di costruzione, l'attenzione costante è stata posta sulla ricerca del raccordo per consentire a ciascuna organizzazione partecipe di espletare la propria specificità e le proprie competenze.<sup>47</sup>

Un altro elemento peculiare è la finalità formativa con cui il CIOFS-FP propone le iniziative a livello nazionale. Le proposte ed i progetti vengono scelti ed organizzati in modo da consentire una ricaduta per una crescita qualitativa a livello delle Associazioni regionali, dei CFP e degli operatori; favorire la capacità di progettazione, confronto e stimolo per nuove idee. La promozione di un seminario annuale di formazione europea aperto ad altri Enti, al partenariato europeo e alle imprese, segue le tematiche nazionali ed europee relative al lavoro e alla formazione professionale, accresce senso di appartenenza e stimola il dinamismo per nuovi processi. Questa iniziativa, strutturata a seguito dei percorsi estivi organizzati da Anita Della Ricca, ha costituito di fatto in continuità una scuola di formazione durante i 22 anni della sua celebrazione. Con questo spirito è stato invitato, a turno, il personale di tutte le Associazioni regionali a partecipare, su borsa di studio, ai seminari di scambio del CEDEFOP (Centro Europeo per lo Sviluppo della Formazione Professionale) nei diversi Paesi europei. Strumenti di aggiornamento, di lavoro e di formazione sono anche il sito e la rivista, le pubblicazioni, la partecipazione a proposte istituzionali e di altri Enti. Va sottolineato inoltre che tutta la documentazione e gli strumenti prodotti che strutturano l'Associazione, di cui si riferisce nella quarta parte, sono stati costruiti con la partecipazione delle Associazioni Regionali (AR) e delle singole sedi operative (CFP).

## 4 L'organizzazione della vita associativa del CIOFS-FP

### 4.1 L'aspetto giuridico

A seguito della nascita dell'Ente CIOFS, nel 1967, prendono avvio 12 AR, coordinate direttamente dall'Ente, e 87 CFP.<sup>48</sup> Il primo campo di lavoro dell'Ente è stato prevalentemente la FP. Nel 1986 è stato dunque necessario, da parte dell'Ente, procedere alla promozione dell'Associazione Nazionale (AN) di secondo livello CIOFS-FP per l'attività di FP. Successivamente si sono costituite altre tre AR: l'Emilia-Romagna, la Liguria e la

<sup>46</sup> Il primo progetto cui il CIOFS-FP ha partecipato è stato "Lavoro e Donne nell'Impresa" (LEDI) presentato nell'ambito del programma New Opportunity for Woman (NOW), in collaborazione con l'ufficio per le donne dell'Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale (ENAIIP) e con il Centro Italiano Femminile (CIF). Il progetto ha costruito un partenariato con organizzazioni femminili della Francia, del Portogallo, della Spagna ed ha avuto seguito allargando il partenariato nelle chiamate successive. Un rassegna dei progetti svolti in Europa è disponibile sul sito <http://www.ciofs-fp.org>

<sup>47</sup> Il CIOFS-FP attualmente fa parte di un gruppo di interesse economico europeo (EEIG). Lo scopo è quello di lavorare con partner affidabili per la realizzazione di iniziative nel campo della formazione e dell'inserimento occupazionale dei giovani.

<sup>48</sup> Le Associazioni Regionali sorgono in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Abruzzo, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna.

Toscana, che sono confluite nel CIOFS-FP, raggiungendo il numero di 15. Nel 2010 il CIOFS-FP è presente in 13 Regioni, essendo venuti meno i finanziamenti per l'Abruzzo e la Campania.<sup>49</sup>

Dal punto di vista giuridico, il CIOFS-FP è un'Associazione senza scopo di lucro e il 13/12/2009 ha ottenuto il riconoscimento giuridico dalla Prefettura di Roma con iscrizione n. 687/2009. Secondo lo statuto possono essere soci sia le persone giuridiche, che le persone fisiche. Attualmente sono soci tutte le AR, la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", il COSPES e diversi soci *ad personam*. È necessario sottolineare che finora l'Associazione CIOFS-FP si regge unicamente su socie religiose, benché il personale laico che lavora nella Sede Nazionale, nelle Sedi Regionali e nei CFP sia, per oltre il 90%, costituito da laici.<sup>50</sup>

Gli organi statutari che governano l'Associazione sono: l'Assemblea Generale, la Presidenza, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori dei Conti, la Sede Nazionale e la Delegata Nazionale dell'ente CIOFS.<sup>51</sup>

La Vita associativa nazionale e quella delle AR si svolge secondo i rispettivi statuti. In particolare l'AN convoca due Assemblee e due direttivi annuali, ed almeno una volta l'anno il Collegio dei Revisori dei Conti. Gli adempimenti statutari costituiscono altrettanti momenti formativi in cui, oltre alla valutazione e riflessione sulla vita associativa, viene posta attenzione alla domanda dei beneficiari finali, all'evolversi della normativa ai diversi livelli, ai cambiamenti posti dalle istanze sociali e politiche del nostro Paese, ed alle prospettive delineate dall'Unione Europea.

Uno dei compiti dell'Assemblea è la redazione del piano formativo annuale dei soci, dei formatori e degli operatori dipendenti. Il piano di formazione a livello nazionale prevede alcune attività ricorrenti. Una di queste è costituita dal Seminario di Formazione Europea, citato nel paragrafo 3, che si tiene ogni anno in una diversa regione d'Italia. Prende in esame e dibatte i temi più attuali della FP. Viene promossa una riflessione approfondita e si tiene conto di rappresentanze del mondo della formazione, della politica, del mondo sindacale, dei servizi al territorio e vengono invitati partner europei. Le Assemblee hanno maturato una buona capacità democratica nel dibattito dei problemi e delle tematiche associative, come pure nel processo decisionale. Esse consentono momenti di studio, di confronto e di arricchimento reciproco. All'ordine del giorno vengono posti argomenti quali: l'avvio di nuovi processi, l'opportunità di presentare nuovi progetti, la scelta di partenariati... Una attenzione particolare viene posta alla dimensione della *mission* associativa e alla cura dei rapporti con l'Ente promotore e l'Istituto delle FMA in Italia.

Un percorso significativo è stato compiuto dall'Associazione in rapporto all'approfondimento della cultura civilistica ed al consolidamento delle capacità richieste dal dialogo sociale. Molte problematiche o impegni trovano continuità nei gruppi di lavoro costituiti da socie e laici, sostenuti da persone esperte vicine al mondo salesiano e alla missione dell'Associazione.

<sup>49</sup> I dati relativi alla vita associativa nazionale si trovano nel Prontuario pubblicato ogni anno dal 1993. Dal 1996 è curato da Angela Elicio e attualmente, come *Vademecum*, aggiornato nel sito istituzionale <http://www.ciofs-fp.org>

<sup>50</sup> È bene evidenziare qui che finora i soci sono rappresentati solo da Figlie di Maria Ausiliatrice. La riflessione attuale è sulla modalità di inserimento di soci laici scelti tra gli operatori e i formatori.

<sup>51</sup> Cf Statuto presso l'archivio della Sede Nazionale, Via di S. Saba, 14, Roma.

La Sede Nazionale (SN) è la struttura esecutiva del Direttivo del CIOFS-FP e, al 2010, è sita in Roma, via di S. Saba, 14. Ha il compito di rappresentare e dare unità di intenti e di azione alla rete associativa nazionale. La Sede realizza questo compito attraverso servizi ed iniziative che coinvolgono le AR. Cura i rapporti in particolare con le Istituzioni e gli organismi nazionali, europei ed internazionali e, in via sussidiaria, con organismi regionali e locali.

Il processo di costruzione del sistema associativo è stato sostenuto, da parte dell'AN, da una costante attività interna di formazione e di sostegno nei confronti delle AR e degli Operatori. Particolare attenzione è stata prestata alla funzione progettuale attraverso la elaborazione, la gestione e la valutazione di progetti formativi interni all'Associazione o realizzati con partenariati nazionali ed europei. Per i progetti interni sono coinvolte sistematicamente tutte le AR, che hanno portato alla definizione di alcuni documenti significativi: Carta dei Valori, Progetto Qualità, Carta dei servizi, Modello organizzativo e Codice etico, Bilancio di missione.<sup>52</sup> Per i progetti con partenariati nazionali ed europei, che richiedono la partecipazione a bandi di gara, le AR partecipano in rapporto alle esigenze del proprio territorio oppure esse stesse promuovono progetti specifici per la propria realtà territoriale.

Altro obiettivo costante e basilare nella gestione dell'Associazione, perseguito dalla SN, riguarda la formazione degli operatori e dipendenti, con le diverse tipologie di contratto. Ogni iniziativa o progetto ha contemplato, di routine, periodi stabiliti per la formazione degli operatori. Questo impegno è stato considerato indispensabile dall'Associazione, anche quando la mancanza di finanziamenti non lo avrebbe consentito. La scelta associativa è stata quella di rendere formativi gli impegni assunti sia nel contesto associativo che nello svolgimento dell'attività formativa nei confronti dei destinatari: la progettazione e la gestione dei servizi formativi, la costruzione dei piani didattici e la realizzazione di tutti i processi messi in atto per l'adeguamento del sistema e dell'offerta.

Queste iniziative in particolare, con il concorso di molte altre attività, hanno portato, negli anni, al consolidamento della compagine associativa nazionale: ad una mag-

<sup>52</sup> Questi documenti sono fondamentali sia per le relazioni interne all'Associazione Nazionale sia come strumenti di identità, visibilità esterna e come modalità di trasparenza nei confronti dei beneficiari finali e delle loro famiglie, e nei confronti degli Enti finanziatori. I documenti sono il risultato dell'impegno e del dibattito promosso dall'Associazione Nazionale nel contesto di tutti gli operatori impegnati nel CIOFS-FP. La Carta dei Valori è stata pubblicata nel 2004, in occasione del decimo anniversario della morte della religiosa Anita Della Ricca il 18 gennaio 1994. Il processo di certificazione qualità è stato avviato nel 1997, l'Associazione Nazionale è pervenuta per prima a certificazione il 18 gennaio 2000. La Carta dei servizi della Sede Nazionale è stata pubblicata nel 2008. Ha fatto seguito nel tempo la realizzazione della carta delle singole Associazioni Regionali e quella dei CFP. Il Modello organizzativo, che contiene il Codice Etico, è richiesto, a norma di legge, D.Lgs 231/2001, che reca disposizioni circa la responsabilità amministrativa delle organizzazioni. Il processo di redazione ha costituito per l'Associazione CIOFS-FP una importante modalità di formazione per le singole Associazioni Regionali ed in particolare per gli operatori che hanno assunto più precisamente alcune responsabilità specifiche. Il Bilancio di missione, tuttora in corso di perfezionamento, è un documento di *accountability* in rapporto alle risorse disponibili e all'impegno di servizio, sempre nei confronti dei beneficiari finali e delle loro famiglie e dell'Ente finanziatore e della società civile.

Il primo documento riguardante la *mission* dell'Associazione, pubblicato dall'Ente CIOFS nel 1979, è la Proposta formativa, realizzata a seguito della legge 845/78 che richiedeva agli organismi di FP una proposta formativa che ne esplicitasse la *mission*.

gior sicurezza dei processi decisionali e comunicativi; alla messa a punto di modalità e procedure gestionali condivise fino a permettere un resoconto, circostanziato, delle risorse disponibili anche ai fini del Bilancio di missione; alla definizione di procedure di progettazione, gestione e di rendicontazione delle attività. Per quanto riguarda il rapporto con altre organizzazioni, si è giunti alla fidelizzazione di una rete di relazioni con partner pubblici e privati a livello nazionale ed europeo, con la stipula di forme di accordi e di partecipazione mirate (cf ad es. EEIG) cui le AR possono far riferimento e richiedere supporto. Attualmente si sta considerando la possibilità, finora più difficile, di costruire partenariati direttamente con le strutture educative delle FMA.

Un importante impegno formativo della SN riguarda l'editoria. Dal 1992 ad oggi sono state pubblicate circa 200 pubblicazioni sul mondo della formazione, educazione e orientamento al lavoro: sono il segno importante dell'approfondimento scientifico e tecnico condotto dall'Associazione con il contributo di docenti qualificati e operatori specializzati della formazione, che studiano le metodologie formative, la valutazione, l'inserimento nel mondo del lavoro, per offrire un luogo editoriale specialistico.<sup>53</sup> La collana *Studi Progetti Esperienze* per una nuova formazione professionale, edita dal 2002 in collaborazione con il CNOS/FAP, si propone di contribuire al dibattito sul sistema di istruzione e formazione professionale in Italia.

La SN cura anche la rivista trimestrale *CITTÀ CIOFS-FP*, una piazza editoriale di confronto e di opinione con il territorio d'azione della Associazione. Si tratta di uno spazio di dibattito attivo, ma anche uno strumento per la ricerca comune sui temi urgenti posti dalla formazione professionale.

## 4.2 La sperimentazione del Modello Agenziale Polifunzionale

L'Associazione all'inizio degli anni '90 ha operato una riflessione sulla adozione del modello agenziale polifunzionale rivisitato per la FP. I servizi previsti da questo modello e le funzioni che devono sostenerlo hanno richiesto un nuovo impianto strutturale del CFP. Il lavoro condotto e sperimentato in sei Regioni è stato pubblicato nel '93, in una serie di 7 volumi che raccolgono il frutto dell'approccio operativo-sistemico relativo al Modello applicato alla Formazione Professionale.<sup>54</sup> Nella premessa e nelle due introdu-

<sup>53</sup> Prima del 1992 l'editoria curava una collana di quaderni formativi, oltre 100, conservati nella biblioteca della Sede Nazionale in Via di San Saba 14, Roma.

<sup>54</sup> I volumi pubblicati nella collana *Ricerca Formazione Sperimentazione* sono 7, raccolti in un unico cofanetto. Ciascun volume contiene la sperimentazione di alcune funzioni del modello, a scelta delle 6 regioni partecipanti. I volumi sono: AA. VV., *Modello Agenziale: progettazione - sperimentazione C.F.P. polifunzionale*, Roma, CIOFS-FP 1993; AA. VV., *L'agenzia formativa tra opportunità e bisogni - Sperimentazione Agenzia Formativa Calabria*, Roma, CIOFS-FP 1993; AA. VV., *Dalla ricerca alla progettazione - Sperimentazione Agenzia Formativa Sardegna*, Roma, CIOFS-FP 1993; AA. VV., *Le funzioni di valutazione e di documentazione - Sperimentazione Agenzia Formativa Lazio*, Roma, CIOFS-FP 1993; AA. VV., *Per un modello di C.F.P. agenziale - Sperimentazione Agenzia Formativa Veneto*, Roma, CIOFS-FP 1993; AA. VV., *Approccio sistemico alle funzioni di un C.F.P. agenziale - Sperimentazione Agenzia Formativa Lombardia*, Roma, CIOFS-FP 1993; AA. VV., *Rapporto finale sull'evoluzione della sperimentazione del modello agenziale formativa - Sperimentazione Agenzia Formativa Piemonte*, Roma, CIOFS-FP 1994.

zioni al primo volume viene espresso il senso dell'intero lavoro svolto nel progetto inserito nel programma a titolarità del Ministero del Lavoro prot. 3617/7 del 10/10/1991.<sup>55</sup> La diffusione del modello nelle altre AR è stata realizzata attraverso seminari nazionali e locali.<sup>56</sup> Successivamente il modello ha costituito l'oggetto principale del progetto Qualità per l'AN: per la SN prima e per le AR poi.

Il modello agenziale polifunzionale focalizza tre servizi essenziali per la gestione della FP in generale e specificamente del CFP: il *servizio formativo*, il *servizio di orientamento* ed il *servizio di supporto e di interazione con le imprese e di analisi del mercato del lavoro*. I tre servizi, per essere effettivamente attivi, necessitano di essere sostenuti da alcune funzioni indicate di linea: la *ricerca*, la *progettazione*, l'*insegnamento o docenza* (il modello pedagogico/didattico), la *documentazione*, l'*informazione*, il *tutoring* e, per quanto possibile, l'*analisi del territorio*. Accanto alle funzioni di linea sono necessarie le funzioni di staff: *gestione delle risorse umane*, *gestione delle risorse tecniche*, *gestione delle risorse economiche*, *direzione*.

Alla base del modello citato vige un principio pedagogico attento ad una significativa percentuale di destinatari, quella che in genere sceglie la FP, il cui approccio apprenditivo richiede sperimentazioni operative. I ragazzi che frequentano la FP hanno bisogno di adeguate metodologie induttive. La struttura dell'insegnamento scolastico è basata prevalentemente sulle discipline accostate l'una accanto all'altra, "a canne d'organo", poco interagenti, presentate generalmente in modo teorico. Il sistema scolastico non sempre intercetta le esigenze di tutti i ragazzi in apprendimento. Il modello agenziale polifunzionale, più vicino all'impianto di impresa, è stato rivisitato in modo da assicurare al sistema della FP, dal punto di vista metodologico, il riferimento prioritario al *prodotto*, al risultato concreto, raccordando le materie di insegnamento in modo da consentirne la realizzazione pratica e contestualmente comprenderne i processi necessari per la realizzazione. La modalità secondaria, ugualmente importante ma più sintetica per il contesto della FP, è data dalla comprensione della struttura di ciascuna materia di insegnamento.<sup>57</sup> Occorre sottolineare che il sistema contrattuale adottato dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) per la FP e perfezionato nei diversi rinnovi, permette, a differenza di quello della scuola, un impianto formativo flessibile, più attento alle esigenze del modello citato e dunque più vicino al tipo di destinatari del servizio.<sup>58</sup>

Il secondo servizio per la gestione della FP è il servizio di orientamento. La peculiarità del sistema esige competenze sperimentate di comprensione delle risorse umane e di conoscenza attiva del territorio dal punto di vista della realtà economica e imprenditoriale. Sono necessarie competenze chiave per la organizzazione congruente dei processi formativi, sia in rapporto alla domanda del territorio sia in rapporto alle abilità e possibilità dei destinatari. Curare negli allievi l'impegno di ricerca di un possibile

<sup>55</sup> Progetto innovativo Ex art. 1 par. 2 Regolamento CEE n. 4255/88, approvato con decisione CEE n. 1149 del 14/06/1991.

<sup>56</sup> In particolare nei seminari di formazione europea del 1992 e del 1994 di cui non sono stati pubblicati gli atti, ma esiste il dossier presso l'archivio di Via S. Saba, 14.

<sup>57</sup> Cf VALENTE Lauretta, *L'approccio orientativo nella formazione professionale*, in MALIZIA Guglielmo - NANNI Carlo (a cura di), *Giovani, orientamento, educazione*, Roma, LAS 1999, 83 - 97.

<sup>58</sup> Si cita l'ultima edizione del contratto: CCNL Formazione Professionale, 1 gennaio 2007 - 31 dicembre 2010.

ambito professionale in cui possano investire risorse e passione, richiede competenza, creatività ed esperienza. È essenziale allo stesso tempo che gli allievi prendano coscienza della necessità di affinamento delle proprie risorse in funzione di una prospettiva qualificante concreta, identificabile sul territorio.

L'azione orientativa esercitata nei confronti dei destinatari della FP una funzione di personalizzazione del percorso formativo confrontando gli interessi, le abilità, le aspirazioni dei destinatari con la struttura del percorso scelto. L'orientamento si inserisce nel processo formativo *ex ante*, *in itinere*, *ex post*. L'inserimento dell'allievo nel percorso formativo richiede un tempo di accoglienza e di accompagnamento per accedere alle informazioni disponibili, per comprendere la struttura logistica, i servizi, il regolamento, l'articolazione e gli obiettivi del percorso scelto e la possibilità di disporre di momenti di dialogo con il tutor e lo psicologo. Queste figure sono presenti nel CFP come figure di sistema con compiti codificati e possono essere consultate per ogni necessità di chiarimenti. L'intervento *in itinere* ha un momento privilegiato nella collocazione in stage, nella verifica e nella valutazione finale di questa tappa. L'accompagnamento *ex post* richiede all'allievo una programmazione per continuare la formazione, se questa è la sua scelta, oppure per la ricerca di una possibilità di apprendistato o di un impiego. I servizi informativi del CFP continuano ad essere disponibili.

Le azioni di orientamento studiate e sperimentate nella FP sono tuttavia molteplici per diversi livelli di servizio fino alla realizzazione, a Torino, di un Centro di Bilancio di Competenze (BILCO) certificato secondo il modello francese.<sup>59</sup> Alcuni progetti nazionali ed europei, realizzati con partner competenti, in tempi diversi, hanno consentito la formazione di *équipes* di orientamento per quasi tutte le AR.<sup>60</sup> In seguito il programma di formazione per l'orientamento è stato assunto dal progetto Qualità che ha messo a punto le procedure per diverse attività di orientamento ormai attive nelle singole AR.<sup>61</sup>

Relativamente al servizio alle imprese ed all'osservazione del mercato del lavoro, l'impegno si attesta, sia per l'AN che per le AR, nella costruzione del partenariato numeroso e fidelizzato per la realizzazione di alcuni progetti e per l'accoglienza degli allievi in stage. Il progetto Qualità ha consentito la messa a punto delle procedure per il monitoraggio e la valutazione di questo aspetto del percorso formativo. Occorrerebbe far avanzare il rapporto con il mondo imprenditoriale attraverso accordi più circostanziati

<sup>59</sup> La sede di BILCO è sita in Corso Regina Margherita, 186 Torino: [http://www.ciofs.net/centro\\_di\\_bilancio.htm](http://www.ciofs.net/centro_di_bilancio.htm)

<sup>60</sup> *Orientamento Inserimento Occupazionale e Network (ORION)*, PON IT 053 ob. 3 PO 007 - PON IT 161 ob.1 PO 001. Si tratta di due progetti nazionali su programmi comunitari di obiettivo 1 e 3 cui hanno partecipato 8 AR: Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Liguria, Abruzzo, Puglia, Basilicata, 2000-2003. *Pour la Reussite de l'insertion par les Methode d'Echange (PRIME)*, YOUTHSTART, 461/E2/Y/M, Iniziativa Comunitaria Occupazione II fase, cui hanno partecipato 3 AR con 4 sedi di attività: Calabria, Emilia Romagna, Piemonte, 1998-2000. *RECupero e ORientamento Drop-out (REC.OR.D.)*, YOUTHSTART 0461/E2/Y/M, Iniziativa Comunitaria Occupazione II fase, progetto realizzato dall'AR Lazio, 1998-2000. *Percorsi di Inserimento Orientativo Personalizzato Professionalizzante (PIOPP)*, P.O. 737/29 - 940029/1/3 e P.O. 1299/26 - 940026/1/1. Si tratta di due progetti Nazionali su Programma Operativo Multiregionale cui hanno partecipato Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Puglia, Basilicata, Sicilia, Calabria, 1998-1999. *Orientamento Donna all'Imprenditoria del Lavoro (ODIL) NOW*, IC0 675/N, Iniziativa Comunitaria Occupazione I fase, progetto realizzato dalla AR Piemonte, 1996-1998.

<sup>61</sup> AA. VV. *Un modello per la gestione dei servizi di orientamento*, Roma, CIOFS-FP 2003.

per una interazione più puntuale e più partecipe di alcune aziende in settori specifici dell'impresa e della FP, come ad esempio il modello dei Salesiani per il polo Auto.

Una ulteriore attenzione merita l'azione svolta per l'imprenditorialità femminile, ma ci limitiamo solo ad accennare alla partecipazione in questo campo a mirati programmi comunitari che hanno consentito l'avvio di alcune imprese.<sup>62</sup>

La scelta di una modalità di certificazione qualità ha potuto tener presente il modello già scelto e sperimentato dall'Associazione nell'organizzazione del CFP. La scelta integrata delle tre tipologie di servizio consente una flessibilità e adattabilità locale, in particolare nella individuazione delle funzioni di linea e di staff che possono essere strutturate in rapporto a specifiche esigenze locali.

Il modello, così come appena accennato, consente dunque alle AR spazi adeguati di libertà organizzativa e strutturale, ma anche punti di riferimento sperimentati e stabili, quali elementi di confronto associativo.

#### 4.3 Il Progetto Qualità<sup>63</sup>

L'esigenza di sviluppo del processo di sistematizzazione nell'organizzazione dei servizi e delle funzioni richieste per la realizzazione del modello di CFP agenziale-polifunzionale ha fatto nascere nel CIOFS-FP la necessità del progetto Qualità.

L'intero percorso è stato caratterizzato da due delle attenzioni prioritarie dell'AN: la formazione degli operatori e il rispetto della autonomia e delle peculiarità delle AR.

Come accennato in precedenza, il processo ha strutturato e codificato le tre tipologie di servizi citati, formazione, orientamento, servizi alle imprese ed al territorio, definendo meglio le funzioni di linea (ricerca/analisi, progettazione, formazione, orientamento, tutoring, valutazione...) e le funzioni di staff (direzionali, organizzative, amministrative).

L'esigenza è nata anche dalla necessità, non più rinviabile, di dotarsi di un sistema di monitoraggio e controllo della qualità soprattutto in occasione della partecipazione alle *Iniziative* ed ai *Programmi Comunitari*. Il progetto Qualità ha richiesto l'analisi attenta dei processi in atto per l'erogazione dei servizi della FP. L'operazione ha portato alla costruzione di una serie di procedure cui è legato il monitoraggio costante dell'attività.

Il sistema di monitoraggio messo a punto permette di facilitare la raccolta di elementi utili, a partire dalla fase di progettazione per proseguire nelle fasi di erogazione e di valutazione, e permette di organizzare al meglio una base di dati disponibili per le esigenze dell'Organismo Finanziatore e di quelle derivanti dalla rete dei rapporti che è stato necessario ampliare a supporto delle diverse attività e dei diversi progetti, ma anche della esperienza associativa del CIOFS-FP.

<sup>62</sup> *New Opportunity for Women (NOW)*, HABITAT, 0646/E2/N/R, Iniziativa Comunitaria Occupazione II fase, progetto realizzato dalla AR Piemonte, 1998-2000. *NOW, WOMANAGER*, 0643/E2/N/R, Iniziativa Comunitaria Occupazione II fase, progetto realizzato dalla AR Liguria, 1998-2000. *NOW, LEDI*, PO n. 91700418, Iniziativa Comunitaria Occupazione I fase, progetto realizzato dalle AR Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Veneto, 1991-1993.

<sup>63</sup> A titolo esemplificativo cf AA. VV., *CIOFS-FP Reggio Calabria*, in AA.VV., *I modelli di qualità nel sistema di formazione professionale italiano*, Roma, ISFOL 2007, 273-289.

La realizzazione di una base di dati organica sulle attività è stata letta come una ulteriore possibilità a supporto della crescita del sistema educativo formativo dell'Associazione, chiamato a confrontarsi con: un numero di utenti accresciuto e differenziato (*lifelong learning*, target particolari); l'esigenza di competenze e specializzazioni a più largo spettro nelle azioni formative; una preparazione degli operatori più specifica; la necessità di innovare le metodologie formative; l'esigenza di operare sempre maggiori confronti all'interno del sistema formativo nazionale.

Le procedure di monitoraggio consentono sia l'adeguamento delle qualifiche e dell'intervento formativo-didattico, sia un controllo finalizzato al miglioramento *in itinere* dell'erogazione, della capacità di analisi e di progettazione.

#### 4.4 Alcuni aspetti nodali dell'esperienza certificativa<sup>64</sup>

Il percorso metodologico attivato per giungere alla certificazione ha un valore in sé indipendentemente dalla scelta di richiedere la verifica esterna per il conseguimento del certificato. Il Progetto Qualità CIOFS-FP, nato nel 1997, ha previsto una serie di tappe operative di seguito elencate.

- La definizione, attraverso un gruppo di lavoro nazionale, di un modello di riferimento per le procedure di progettazione ed erogazione dei servizi formativi finanziati.
- La sperimentazione di tali procedure nella gestione delle attività progettuali approvate anche con attuatori non CIOFS-FP.
- La formazione degli operatori sui sistemi qualità e la elaborazione delle procedure per la formazione del personale interno e delle altre procedure proprie di *sistema qualità*.
- L'estensione della formazione a livello delle singole AR e la personalizzazione delle procedure.
- La scelta dell'organismo di certificazione nei *Lloyd's Register Certification* e la definizione del calendario che da gennaio a luglio 2000 ha visto la certificazione dell'AN e delle AR Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Veneto. Nel corso degli anni successivi hanno conseguito la certificazione il CIOFS-FP Calabria, Liguria, Sardegna, Toscana.
- Lo studio dell'oggetto della certificazione che riguarda la progettazione e la erogazione dei servizi di formazione professionale, con particolare riferimento alla formazione iniziale, superiore, continua, permanente ed in alternanza.
- La costituzione di un Comitato Guida composto dalle responsabili regionali o loro diretti incaricati, per seguire il progetto in tutte le sue fasi garantendo l'attenzione agli obiettivi fissati nell'Assemblea Associativa.
- Il periodico confronto del Comitato Guida con l'Organismo di Certificazione, con l'obiettivo di riportare a modello comune le attività svolte dalle singole Associazioni e stimulate dallo stesso Organismo.
- La definizione, attraverso un gruppo di lavoro nazionale, del modello di riferimento del *Sistema Qualità* relativo alla gestione servizi di orientamento e dei servizi alle imprese ed al territorio.

<sup>64</sup> Cf ELICIO Angela, *La certificazione: un aspetto di impegno per la qualità del servizio*, in DI FRANCESCO Gabriella - PITONI Isabella (a cura di), *La qualità dei processi formativi. Approcci, risultati e prospettive*, Milano, Franco Angeli 2002.

L'individuazione del modello di riferimento del *sistema qualità* è stata avviata per processi a partire dalla funzione "Progettazione", che è alla base delle funzioni di linea e raccoglie il contributo delle altre funzioni quali l'analisi dei fabbisogni, la documentazione, la valutazione.

L'articolazione delle procedure per la progettazione e la erogazione dei servizi ha richiesto di reinterpretare e ricollocare le funzioni di staff, ad esempio la direzione, il coordinamento, il tutoring. Le tappe successive dello sviluppo sono state: la esplicitazione del processo di formazione dei formatori, articolato a partire dall'attenzione allo sviluppo delle competenze ed al mantenimento delle stesse.

La modalità di approccio per processi ha consentito la trasferibilità della metodologia alle AR avendo queste accolto le linee del modello formativo/organizzativo.

L'attenzione prioritaria alla trasferibilità del modello agenziale polifunzionale ha richiesto il rispetto della struttura associativa che individua nella AN un organismo di coordinamento, ricerca, supporto tecnico e prevede contemporaneamente il rispetto delle autonomie regionali dal punto di vista progettuale e operativo. È stato quindi prioritario favorire lo sviluppo di *Sistemi Qualità* per le AR fortemente calati nelle diverse realtà regionali, ma con un impianto metodologico di riferimento comune. Questi elementi sono stati tradotti in una metodologia di lavoro appropriata ed in elaborazioni che hanno tradotto le prassi associative in termini di *manuale qualità* e di procedure.

La metodologia di conduzione del progetto ha permesso una implementazione graduale a partire dalla formazione dei formatori, seguita dalla elaborazione delle proposte in gruppi di lavoro, rappresentativi dell'intero territorio, la validazione delle stesse attraverso l'applicazione ad attività realizzate in sedi diverse per territorio e per caratterizzazione. Questi elementi hanno costituito l'impegno comune per la prosecuzione del progetto qualità.

La elaborazione delle procedure relative alla formazione dei fornitori interni ha dato forma ad alcune prassi di base quali l'analisi dei fabbisogni formativi trasversali a livello nazionale, l'articolazione ai diversi livelli dei piani di formazione, la condivisione ed approvazione degli stessi da parte degli organi associativi, la condivisione di idee progettuali e la presentazione di progetti multiregionali e/o transnazionali.

Il progetto Qualità del CIOFS-FP ha al suo interno ancora due elementi indirizzati al rafforzamento della struttura: il periodico ritorno attraverso l'organismo di certificazione con la presenza dei *Lloyd's Register Certification* all'interno del Comitato Guida presso l'AN per favorire riferimento comune, interscambio, miglioramento, aggiornamento ed eventuale correzione del modello anche attraverso l'acquisizione delle buone pratiche sperimentate localmente; la formazione comune dei *responsabili qualità* e degli auditor interni.

Inoltre, nel *Manuale Qualità* e nelle *Procedure* sono stati inseriti alcuni elementi chiave quali: il ruolo del Consiglio Direttivo nella definizione della Politica per la Qualità dell'AN e del riesame periodico della Direzione per assicurare l'adeguatezza e l'efficacia nel tempo rispetto ai fini associativi; la valutazione sistematica delle principali idee progettuali a livello di Assemblea Associativa Nazionale. Il risultato al 2010 è che i *sistemi qualità* sviluppati a livello di AR hanno assunto forme realizzative diverse pur restando comuni gli elementi portanti.

L'assetto dell'organizzazione interna domanda l'analisi del territorio e delle interazioni da costruire e da mantenere. Un elemento importante è stato, pertanto, la definizione del sistema di comunicazione, la gestione, l'utilizzo e la conservazione delle

informazioni. Alla efficacia interattiva della rete di rapporti e di scambi è affidata la riuscita delle cooperazioni e dei partenariati ai diversi livelli: locale, nazionale, comunitario, richiesti da un sistema formativo. La rete è data dalle risorse operative esistenti nel territorio ai diversi livelli. Il lavoro di costruzione della rete, dal punto di vista degli obiettivi dello sviluppo locale, supera la collaborazione circoscritta ad una azione formativa e costruisce modalità di interazione costante come punto di riferimento per ogni collaborazione.

La Certificazione di Qualità per il CIOFS-FP ha costituito un incremento di competenze del suo Sistema in rapporto alle linee di servizio e delle funzioni richieste per i CFP Polifunzionali. Le competenze acquisite *on the job* dagli Operatori e dal Sistema Associativo costituiscono un valore che permette confronti e scambi articolati con i diversi Soggetti che nel contesto italiano ed europeo sono chiamati a fornire risposte adeguate nell'ambito della FP.

## Conclusioni

La finalità di questo contributo è stata quella di ripercorrere le tappe di un servizio di formazione proposto ai giovani, attraverso diversi e contrastati momenti storici, sociali, politici dal dopoguerra ad oggi. Questo percorso mette in evidenza l'impegno delle FMA e dell'Ente CIOFS nel ricercare e trovare sempre uno spazio per accompagnare i giovani nella costruzione di un proprio progetto di vita e di professione.

L'evoluzione istituzionale, attenta alle esigenze dei giovani meno avvantaggiati in un Paese con aree molto diversificate, ha di fatto realizzato reti di comunicazione, potenziamento di risorse ed esperienze, interscambio di modelli e valori a servizio di una cultura del lavoro e della professionalità.



# LA PRESENZA EDUCATIVA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE A GENOVA L'ALBERGO DEI FANCIULLI E L'INFANZIA ABBANDONATA (1906 – 1921)

Sonia Baronti<sup>1</sup>

## Introduzione

La questione dell'infanzia abbandonata nel nostro Paese, tra XIX e XX secolo, potrebbe sembrare un fenomeno scarsamente rilevante se paragonato ai numerosi problemi che travagliavano lo Stato post-unitario, tuttavia si rivela densa di implicazioni sociali e culturali e può rappresentare un interessante punto di osservazione per approfondire la conoscenza della società italiana in quel periodo. Già la dimensione quantitativa del problema - circa 150.000 bambini, assistiti annualmente dai brefotrofi e dalle amministrazioni locali e religiose, dai 30 ai 40.000 neonati abbandonati ogni anno alla carità pubblica e privata - dà un'idea della portata della questione che riguardava, in maniera più o meno notevole, tutte le regioni d'Italia.

A differenza di quanto è avvenuto per varie città italiane,<sup>2</sup> non esistono studi storici specifici sul problema dell'infanzia abbandonata a Genova. Questo contributo intende presentare una delle risposte più significative che la beneficenza genovese mise in atto per far fronte a una necessità ancora molto viva agli inizi del secolo XX. La storia del primo quindicennio (1906 - 1921) dell'Opera Pia *Albergo dei Fanciulli* si intreccia con quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), che furono chiamate a gestirla, facendone la casa e la famiglia per migliaia di bambini a rischio, i più poveri, "discoli", "derelitti", "traviati", "pericolanti", sfruttati, errabondi, talora ospitati su richiesta delle stesse famiglie, più spesso provenienti dai brefotrofi o direttamente dalla strada.

<sup>1</sup> FMA, laureata in lettere.

<sup>2</sup> Cf ANGELI Aurora, *Esposizione e baliatico a Imola nei secoli 18° e 19°: una piccola comunità di fronte ai problemi dell'assistenza*, Bologna, CLEUB 2000; BAIO DOSSI Emanuela, *Le Stelline: Storia dell'Orfanotrofio femminile di Milano*, Milano, Franco Angeli 1994; BARACETTI Marilena, *L'infanzia abbandonata a Udine nel periodo post-unitario. Un approccio quantitativo*, Udine, Società Filologica Friulana "Graziadio I Ascoli" 2000; BORIN Rino - CECCONI Silvio, *C'era una volta l'orfanotrofio: l'Istituto Don Cremona a 170 anni dalla fondazione. Bassano del Grappa 10 dicembre 1824-10 dicembre 1994*, Bolzano Vicentino, Soso 1994; CAFFARATTO TIRSI Mario, *Storia dell'assistenza agli esposti a Torino*, in *Giornale di Batteriologia, Virologia ed Immunologia ed Annali dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino*, Cirié, Capella 1963; CARBONE Angela, *Forme di assistenza all'infanzia abbandonata in Puglia nel 19° secolo*, Università degli studi di Bari, Dipartimento di scienze storiche e geografiche: Dottorato di ricerca in popolazione, famiglia e territorio 1998; RAMPINELLI Francesca, *Storie di abbandoni: i processi per esposizione d'infante a Firenze dal 1870 al 1900*, Firenze, Le Lettere 2000; VIVIANI Giuseppe Franco, *L'assistenza agli "esposti" nella provincia di Verona: 1426-1969*, Verona, Amministrazione provinciale 1969; RAFFAELE Silvana, *Il problema degli esposti in Sicilia (sec. XVIII-XIX). Normativa e risposta istituzionale: il caso di Catania*, in *Infanzia abbandonata e società in Europa tra XIV e XX secolo*, Dipartimento di scienze demografiche Università di Roma - La Sapienza 1987; SCATENI Luciano (a cura di), *Scugnizzi: dalla strada alla dignità di persone nelle esperienze della nave scuola Caracciolo e della Casa dello Scugnizzo*, Napoli, Intra moenia 2004; SURDACKI Marian, *L'abbandono dei bambini a Roma e dintorni nel secolo 18°*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, vol. 123, 2000, 169-199.



## Il contesto storico sociale

*Batôsi* era il termine plurale maschile che nel dialetto genovese identificava, nella seconda metà dell'800, i ragazzi "monelli", che oggi chiameremmo "ragazzi di strada". Essi erano quasi sempre ragazzi senza famiglia e senza casa che sopravvivevano di espedienti, non sempre legali. Significativa è la descrizione che ce ne ha lasciato un noto quotidiano genovese del tempo:

«Viso sudicio, mani nere. Il sudiciume è la sua prima camicia. I suoi capelli non conoscono altro pettine che le cinque dita della mano. Ordinariamente porta i piedi scalzi che gli permettono di misurare la profondità delle pozzanghere. Da sette anni in poi canta, fischia, gioca, prende parte alle dimostrazioni politiche, alle riviste militari, agli spettacoli pubblici. Quando alla mattina esce di casa (se ne ha una), ha un solo programma: far venire sera evitando il passaggio delle carrozze ed il lavoro. Non ha opinioni politiche, ma preferisce le dimostrazioni dove si grida "abbasso!". Dinnanzi alla vetrine di un Restaurant, sputa. È la protesta della fame. Maneggia i sassi con gran precisione, soprattutto contro le insegne».<sup>3</sup>

Moltissimi erano i ragazzi anonimi che vivevano miseramente e a volte manifestavano così la loro triste sorte. La loro non era una lotta di classe o una lotta politica, ma semplicemente una manifestazione dell'enorme disagio in cui vivevano quotidianamente. I punti di ritrovo di queste "compagnie" erano spesso le calate del porto di Genova dove potevano trovare nelle chiatte o sui moli un riparo e un giaciglio sui sacchi di grano o di caffè li stipati. Qui vi erano frequenti scontri fra bande opposte (forse per il controllo dei territori) a suon di sassaiole sul greto del torrente Bisagno.

Eppure, secondo il commendatore Francesco Salis: «Poche città d'Italia sono dotate di un numero di Opere Pie come Genova»,<sup>4</sup> ciò nonostante tante miserie non trovavano aiuto né un momentaneo soccorso e si assisteva così al desolante spettacolo di bimbi abbandonati, fanciulli dormienti sotto i porticati, molti privi di pane e vestiti. Continuava il Salis:

«Perché ciò avviene? Forse perché ancora non sufficienti le Opere esistenti? Forse per malvolere di alcune, o per difetto di Statuti o Regolamenti? Ed invero sembra difficile spiegare come a Genova dove esistono ben 150 Opere Pie e di queste 45 destinate a ricoverare od assistere ragazzi e ragazze, si debba lamentare un sì gran numero d'infanti abbandonati».<sup>5</sup>

La risposta non era facile, egli indicò tra le possibili cause la difficoltà di gestione da parte del governo italiano, più arretrato in materia rispetto a molti altri Paesi europei (in particolare rispetto all'Inghilterra che prevedeva la tutela dell'infante appena venuto al mondo e il cui governo stipendiava il personale dei Patronati e sovveniva adeguata-

<sup>3</sup> *Gazzetta di Genova*, 10 luglio 1860, citata in PEIRANO Carlo – GARAVENTA CAZZULLO Emilia, *La nave scuola Garaventa. Una scuola di vita*, Genova, Ed. De Ferrari 2004, 111.

<sup>4</sup> SALIS Francesco, *Pensieri sulle Opere Pie*, in *Infanzia e carità* 3(1911)5, 11.

<sup>5</sup> *L. cit.*

mente le Opere in difficoltà).<sup>6</sup> Mancavano in Italia delle norme comuni a tutte le Opere Pie, in più il sistema amministrativo-burocratico appesantiva e rallentava i servizi con una perdita anche economica. Occorreva, secondo il commendatore, attuare un urgente riordinamento di tali Opere.

Federico Donaver (1861-1915), in occasione del terzo Congresso Nazionale delle Opere Pie, che si tenne a Genova nel 1896, diede alle stampe il volume *La beneficenza genovese. Note storiche e statistiche*,<sup>7</sup> allo scopo di fornire un quadro delle istituzioni caritativo-assistenziali operanti nella città. Anch'egli non risparmiò critiche sullo stato della beneficenza genovese e indicò una serie di provvedimenti per renderne più efficace ed incisiva l'attività. Queste problematiche e le possibili soluzioni che il Salis e il Donaver indicavano per la provincia di Genova, dove «le Opere vivono sulle oblazioni ... ma [dove] è purtroppo vero che la carità pubblica è ormai stanca»<sup>8</sup>, rendono chiaramente l'idea di una situazione lacunosa dello Stato italiano nello svolgimento della sua funzione sociale. Nell'ultimo decennio dell'800 era emersa con forza la questione sociale e la legge sulle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza<sup>9</sup>, emanata dall'allora Presidente del Consiglio Francesco Crispi, aveva tentato di riorganizzare per la prima volta tutto il settore assistenziale, ma restavano molti vuoti. Le lacune in passato erano state colmate dalla beneficenza privata e in particolare dalla Chiesa e dalle Opere di Carità cristiana idealmente formate all'evangelico *quod superest date pauperibus*. Ma a partire da quando si può parlare di uno stato sociale "unitario" in Italia? Quali istituzioni ha prodotto?

Tra '800 e '900 l'intervento statale nel settore dell'assistenza appariva ancora ambiguo e non privo di aspetti contraddittori, spesso delegato ai comuni e integrato dal servizio delle parrocchie. Nel passaggio al nuovo secolo si assistette ad un'evoluzione del concetto di beneficenza, ad un superamento dell'assistenzialismo di marca ottocentesca. Con l'età giolittiana si determinava una maggiore e nuova consapevolezza circa il ruolo "sociale" dello Stato nella complessa società moderna, ruolo che si fece allora più partecipe e diretto anche, appunto, nel campo dei minori con la fondazione della Cassa Nazionale per la maternità e l'infanzia. Tutti i provvedimenti adottati in questo campo nel successivo periodo del fascismo s'inseriranno, per alcuni aspetti, proprio nel solco che risale all'età liberale, che non sempre però era stata capace di trasformare gli ideali in progetti concreti e da cui derivarono quelle lacune e inefficienze che anche il Salis annotava nella sua relazione.

Per quanto riguarda la provincia di Genova la situazione non era dunque migliore, nonostante un considerevole numero di opere pubbliche e private dedite all'assistenza dell'infanzia abbandonata, a cui si devono aggiungere i quattro Ospizi Circondaria-

<sup>6</sup> SALIS, *Pensieri sulle Opere Pie* 12.

<sup>7</sup> DONAVER Federico, *La beneficenza genovese. Note storiche e statistiche*, Genova, Tipografia R. Istituto Sordo-Muti 1896. Federico Donaver svolse attività di pubblicista e di storico locale. Fu anche segretario dell'asilo infantile "Tollot" dove veniva sperimentato il sistema pedagogico di Froebel.

<sup>8</sup> SALIS, *Pensieri sulle Opere Pie* 13.

<sup>9</sup> Legge sulle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza n. 6972 del 17 luglio 1890, *Gazzetta Ufficiale*, 22 luglio 1890, n. 171.

li per l'accoglienza agli esposti.<sup>10</sup> Genova era infatti una città all'avanguardia con un forte processo di industrializzazione in atto, ma anche con tutte le problematiche legate ad uno sviluppo precoce. Era una città avanzata dal punto di vista urbano rispetto al contesto nazionale, con un'accentuata modernizzazione sociale e civile, correlata ad uno sviluppo economico che culminò negli anni novanta. A ciò dobbiamo aggiungere una forte e incontrollata immigrazione, con flussi provenienti principalmente dai comuni rurali della montagna interna della provincia genovese. Successivamente Genova, ma anche la Val Polcevera, furono meta di immigrazione dal basso Piemonte<sup>11</sup> e dal Sud Italia.

Negli anni 90, il sistema imprenditoriale ligure si presentava già definito nelle strutture fondamentali, in anticipo sul consolidamento di una base industriale in Italia, in larga parte localizzata nel Nord-Ovest del paese e di cui l'area ligure costituiva un'essenziale componente. Genova divenne, insieme a Milano e a Torino, un vertice del triangolo industriale italiano, dove tra il 1883 e il 1890 si assistette ad un vero e proprio *boom* economico. Si costruirono così le strutture di un peculiare sistema imprenditoriale ligure, un impero oligopolistico del ferro destinato ad estendersi dai genovesi a livello nazionale. Ma nell'ultimo decennio del secolo lo sviluppo subì una battuta d'arresto; iniziò una fase di ristagno e di crisi a scapito delle classi subalterne che già vivevano in condizioni durissime e la questione sociale divenne emergenza. Questi, definiti gli "anni neri" (1891-1895) della grave crisi bancaria a Genova, determinarono un vero e proprio disastro finanziario per l'economia ligure che segnò profondamente anche il piano della politica e quello delle dinamiche sociali. La modernizzazione economica e l'affermarsi del sistema di fabbrica comportarono il dilatarsi della massa di lavoratori salariati in condizioni di disperata indigenza e in continua precarietà occupazionale.

È in questo clima che, nel panorama politico della città, cominciarono a farsi strada due movimenti: quello socialista e quello cattolico. Si sviluppò, in questo periodo, l'impegno sociale dei cattolici, con lo scopo principale di prestare aiuto materiale e sostegno morale ai lavoratori. Il movimento delle società cattoliche di mutuo soccorso crebbe notevolmente un po' in tutta la Liguria. In questo movimento, Genova fu tra le prime città a sperimentare le indicazioni della *Rerum Novarum*<sup>12</sup> che segnò l'inizio di una fase di rinnovamento del cattolicesimo sociale. Nel maggio 1892 divenne arcivesco-

<sup>10</sup> Il servizio di assistenza agli esposti, ai primi del '900, era affidato a quattro diversi Ospizi presenti nei capoluoghi dei quattro circondari. Il principale era quello di Genova, di cui non si può stabilire con certezza l'origine, ma che risulta essere sorto dall'Ospedale di San Francesco *pro expositis* che già prima del 1471 raccoglieva gli esposti: di esso non si hanno documenti sui modi e mezzi con cui si provvedesse. Probabilmente era in collaborazione con l'Opera di carità fondata dal sacerdote Tommaso Doria e dedita all'assistenza all'infanzia illegittima. Il 1 luglio 1864 iniziò a funzionare a Genova anche il Brefotrofo Provinciale che ospitò inizialmente dodici lattanti e cinque balie. In realtà fino al 1869 continuarono a funzionare anche le ruote. Ce n'erano tante disseminate nella città, all'ospedale Pammatone ma anche in qualche istituto di suore, come dalle suore dell'Immacolata, in alcuni istituti di clausura e negli orfanotrofi di San Vincenzo, di via Re di Puglia.

<sup>11</sup> ARVATI Paolo, *Il caso demografico ligure*, in AA.VV., *Storia della Liguria*, ASSERETO Giovanni - DORIA Marco (a cura di), Bari, Laterza 2007, 382-384.

<sup>12</sup> Enciclica promulgata dal papa Leone XIII con la quale la Chiesa cattolica prese posizione circa le questioni sociali del tempo. Cf LEONE XIII, *Litterae encyclicae Rerum novarum* (15 maggio 1891), in *Acta Sanctae Sedis* 23(1890-1891) 641-670.

vo Tommaso Reggio<sup>13</sup>. Si tennero nello stesso anno anche il congresso cattolico italiano e quello dell'Unione Cattolica per gli Studi Sociali fondata dall'economista Giuseppe Toniolo (1845-1918). Sostenuti da questa nuova linea, i cattolici genovesi ripresero i contatti con i liberali stringendo un accordo elettorale che nel 1895 li portò a conquistare la maggioranza e a governare nella giunta genovese fino al 1899. Il nome che aprì questa lista "concordata" fu quello di Erasmo Piaggio (1854-1932), potentissimo rappresentante del trust delle grandi famiglie industriali. A guidare la giunta, un sindaco di fama cattolica: Francesco Pozzo (1896-1903).

Oltre al consenso sociale, nella vita economica e sociale della città crebbe la presenza degli imprenditori cattolici di minor rilevanza rispetto alle famiglie del trust siderurgico: i Rivara, i Bagnara, i Costa, i Doufur, i Romanengo, i Cerruti, i Cauvin. Tra le principali personalità del cattolicesimo politico italiano è da ricordare il barnabita Giovanni Semeria<sup>14</sup> (1867-1931) che, assieme a Giovanni Battista Valente (1872-1944), fu il leader carismatico del movimento democratico cristiano. Essi sostenevano una visione della questione sociale critica rispetto a quella del Toniolo ed emancipata dagli atteggiamenti di rassegnazione alla miseria delle classi subalterne causata dall'industrializzazione capitalista; sostenevano la necessità di un'azione politica organizzata e di un movimento sindacale che superasse l'approccio assistenziale del mutualismo tradizionale.<sup>15</sup> Il dibattito culturale della democrazia cristiana trovò il suo fulcro a Genova, che nel 1898 ospitò il primo congresso nazionale dei Democratici cristiani.

Genova era dunque una città in fermento da ogni punto di vista, politico, economico e sociale; si trovava a fronteggiare diverse problematiche sociali tra cui quella, non indifferente, dell'abbandono minorile che riguardava una complessità di questioni relative al ricovero, mantenimento, cura sanitaria, istruzione, educazione, avviamento al lavoro di bambini abbandonati a se stessi.



## La presenza educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Genova

In questo contesto urbano vivevano e operavano anche le Figlie di Maria Ausiliatrice. L'Istituto esisteva solo da cinque anni, quando un primo gruppo di suore missiona-

<sup>13</sup> Tommaso Reggio (1818-1901) fu una personalità conciliante e favorevole all'impegno dei cattolici nella vita politica. Cf VARNIER Giovanni Battista, *Chiesa e religiosità nella Liguria contemporanea: diocesi e vita religiosa*, in AA.VV, *Storia della Liguria* 361.

<sup>14</sup> Nacque a Coldirodi presso Sanremo il 26 settembre 1867. Orfano di padre prima di nascere, ebbe sempre una particolare attenzione per questa categoria dimenticata. Entrò, a 15 anni, nel noviziato dei barnabiti del Carrobiolo a Monza; ricevette l'abito religioso l'8 ottobre 1882. Fu ordinato sacerdote il 5 aprile 1890, a meno di ventitré anni. Sarà a Genova tra il 1895 e il 1912; famose le sue prediche nella chiesa delle Vigne e il suo impegno sociale. In seguito si dedicò al servizio degli orfani della grande guerra 1915-18 in cui era stato cappellano al Comando Supremo. Con don Minozzi fondò l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia con centinaia di scuole, orfanotrofi e colonie sparsi in tutta la nazione. Merita memoria il suo impegno per il progresso della società e per una reale conciliazione tra la Chiesa e la Patria, convinto che solamente l'ingresso dei cattolici nel mondo sociale avrebbe potuto rinnovare umanamente, socialmente e spiritualmente l'amata Italia. Durante un viaggio a Sparanise di Caserta, per assistere i "suoi" orfani, Giovanni Semeria si spense il 15 marzo 1931. Cf MINOZZI Giovanni, *Padre Giovanni Semeria*, Roma, Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia 1967.

<sup>15</sup> TONIZZI Maria Elisabetta, *Dall'Unità alla Grande Guerra*, in AA.VV, *Storia della Liguria* 241.

rie, il 14 novembre 1877, salpò da Sampierdarena alla volta dell'America Latina. Madre Maria Mazzarello in persona, la fondatrice, accompagnò le pioniere al piroscalo "Savoie". Le sue suore vi tornarono nel 1881 non solo di passaggio, ma per restarvi.

I Salesiani le avevano precedute a Genova già dal 1871 grazie a Giuseppe Profumo e Domenico Varetti,<sup>16</sup> che avevano conosciuto e ammirato don Bosco venuto spesso in visita in città per vari motivi, tra cui la predicazione e l'incontro con molti benefattori dell'aristocrazia genovese<sup>17</sup>, tra cui la famiglia Dufour, i marchesi Durazzo Pallavicini, la famiglia Cataldi, i marchesi Ghiglini. Anche grazie al loro contributo don Bosco diede il via a un ospizio per i giovani,<sup>18</sup> sotto la direzione di don Paolo Albera, con sede prima nella villa del barone Cataldi Giuseppe a Marassi, poi nel convento di San Gaetano che dal novembre del 1872 divenne sede dell'opera salesiana a Sampierdarena.<sup>19</sup>

Quando, nel 1881, l'opera era giunta ad un notevole sviluppo, don Bosco decise di potenziarne l'efficienza chiamando le FMA perché aiutassero i confratelli nella gestione delle attività domestiche dell'istituto e al contempo si occupassero della gioventù femminile con l'apertura di un oratorio festivo. Ben presto sorse una cantoria, fiorirono varie associazioni<sup>20</sup> e un teatrino. Tutto era assai modesto ma le fanciulle raggiunsero in breve il numero di 600.

La presenza delle suore salesiane sul territorio genovese non si limitò a quest'unica opera, sviluppandosi indipendentemente dall'opera dei Salesiani. Con grande spirito di adattamento le FMA seppero dar vita a numerose opere, per rispondere alle necessità contingenti, accettando qualsiasi invito compatibile con i loro impegni e la loro missione, prediligendo sempre l'educazione di particolari categorie sociali, gli orfani, i poveri, i figli di operai, ossia gli "ultimi". Già dal 1906, infatti, le Figlie di Maria Ausiliatrice furono chiamate alla direzione dell'Opera Pia *Albergo dei Fanciulli*, opera di accoglienza, assistenza, istruzione, educazione civile e morale per l'infanzia abbandonata. Opera che ho ritenuto la più significativa per peculiarità, finalità e stile moderno, coraggioso e intraprendente con cui esse seppero amministrarla.<sup>21</sup>

<sup>16</sup> Due membri della Conferenza particolare dei Diecimila Crocifissi.

<sup>17</sup> Tra i suoi amici e benefattori materiali e spirituali del clero genovese ricordiamo anche don Montebruno e don Frassinetti. Cf AA.VV., *Don Bosco e Genova* (Studio storico a cura dell'Unione ex-allievi di Sampierdarena nel centenario dell'Opera Salesiana 1871-1971), Genova, Scuola grafica Don Bosco 1971, 40-42.

<sup>18</sup> L'Ospizio di San Vincenzo, oggi Istituto Don Bosco, nel solo periodo dal 1871 al 1944 ha ospitato ben 20.603 giovani, di cui: 1.796 orfani di padre e di madre, 5.618 orfani di un solo genitore, 734 orfani della guerra 1914-18, 2.494 indigenti a carico totale dell'Istituto e 10.237 a pensione ridotta. Cf AA.VV., *Don Bosco e Genova* 106.

<sup>19</sup> Qui, oltre all'Ospizio destinato ai giovani orfani, si aprì subito, secondo le tradizioni salesiane, anche l'oratorio festivo.

<sup>20</sup> Tra cui quella delle Figlie di Maria da cui nacquero varie vocazioni religiose.

<sup>21</sup> Fino al 1921, termine del nostro studio, le FMA assunsero varie opere, attivandosi nelle condizioni più diverse e particolari in favore della gioventù. Nel 1912 aprirono nei nuovi quartieri residenziali un pensionato - convitto per ragazze. Si voleva così offrire alle giovani studentesse, lontane dalla famiglia, assistenza morale e materiale. Cf LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002, 44.

### Gli inizi dell'Albergo dei Fanciulli Umberto I (1906 – 1921)

Se le Figlie di Maria Ausiliatrice accolsero con sollecitudine e generosità questa nuova ed impegnativa missione, il merito dell'iniziativa è da ascrivere, però, al conte e avvocato Luigi Filippo Acquarone, presidente del Comitato Colonie Alpine Genovesi. Tali colonie, istituite a Genova Rossiglione (in Val Sturla) nel 1900 grazie alla sezione genovese del "Club Alpino", al conte stesso e alla famiglia Brian,<sup>22</sup> erano sorte in favore dei bambini di ambo i sessi tra i sei e i dodici anni, per la cura del benessere fisico e morale, mediante un soggiorno climatico estivo, attività ginnica, passeggiate, buona alimentazione. Per lo più si trattava di bambini deboli e malaticci inviati principalmente dal Pio Istituto dei Rachitici e dal Municipio di Genova.<sup>23</sup>

Nel 1903 Caterina Daghero, superiora generale dell'Istituto dal 1881 al 1924, ricevette dal presidente del comitato la richiesta di alcune suore per la gestione della colonia estiva di Rigoroso con 60 bambine.<sup>24</sup> Come la scelta dell'Istituto religioso, a cui affidare l'impresa, fosse caduta sulle Figlie di Maria Ausiliatrice ci è narrato da una relazione di suor Garrone:

«Il conte Acquarone, avendo un giorno visto a Bolzaneto, paese vicino a Genova, una suora seduta su di un prato, con tanti bambini attorno che intratteneva amabilmente in una conversazione religiosa, ne rimase edificato e, sapendo che era una suora di don Bosco, concepì di affidare alle religiose di tale Istituto le sue colonie. D'accordo con il commendatore Carlo Raffo chiese a Casa Madre quattro suore».<sup>25</sup>

Tra esse c'era anche la futura direttrice dell'*Albergo dei Fanciulli*. Dopo l'esperienza di Rigoroso (1903), le colonie continueranno di anno in anno, durante e oltre la guerra, con un numero sempre crescente di assistiti (addirittura trecento) e la disponibilità di nuove case (Pietra Bissara, Gavi, Arquata Scrivia, Mignanego, Masone, Casella-Prele, Avosso, Torriglia).

Ma il conte Acquarone, «sensibile e buono, ardente di vero patriottismo»<sup>26</sup>, non si limitò a promuovere l'attività delle colonie. Nell'ottobre del 1905, durante la visita a Genova dei Reali di Savoia, fu posta la prima pietra dell'*Albergo Popolare*, «provvidenziale istituzione, troppo lungamente attesa».<sup>27</sup> In quella occasione nacque in lui l'idea di un ricovero, immediato e provvisorio, per fanciulli abbandonati e bisognosi di assistenza, destinato a raccogliere

<sup>22</sup> Cf AA.VV., *Un secolo di lavoro al servizio dell'Italia*, Genova, Saiga -Paragon 1967, 76.

<sup>23</sup> Cf *Rendiconto della terza colonia alpina di Rossiglione (Val Sturla)*, Colonie Alpine Genovesi 1903, Archivio generale FMA [AGFMA], Roma; cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 597.

<sup>24</sup> Copia della lettera dell'avvocato Luigi Acquarone alla superiora generale, [autografa 1903], AGFMA.

<sup>25</sup> Suor Finco Alfonsina, in ANZANI Emilia, *Facciamo memoria cenni biografici delle FMA defunte nel 1934*, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1993, 100.

<sup>26</sup> ROSETTA Simona, *Notizie dell'Albergo dei fanciulli Umberto I di Genova*, [dattiloscritto, p. 1], in AGFMA 15(906)07.

<sup>27</sup> ACQUARONE Luigi Filippo, *Relazione morale, statistica, finanziaria del primo anno di vita*, Genova, Tipografia Frat. Carlini fu Gio. Batta 1906, 3.

«i piccoli disgraziati tremanti per freddo e per fame sulla via, senza chieder loro se essi siano orfani o no, se essi siano della nostra città o della nostra parrocchia, se abbiano una casa, se, avendola, ne siano fuggiti o ne siano stati cacciati».<sup>28</sup>

In questa impresa non fu solo, l'idea lanciata da uno divenne ben presto «l'idea di molti, di tutti, [...] perché già nella coscienza generale del paese»<sup>29</sup>, orgogliosa che tale opera «sia surta in una città nelle nobili iniziative non ad altre seconda, [...] sempre prima nelle gare del bene e delle iniziative civili»<sup>30</sup>. Come ci rende noto il commendatore Pietro Verber, primo sostenitore e benefattore dell'*Albergo*, in favore del nuovo istituto sorse una vera e propria gara di beneficenza.

L'inizio dell'attività fu infatti possibile grazie all'offerta generosa di 5000 lire della benemerita *Società di Tiro a Volo* di Quarto e alla cospicua donazione del senatore Erasmo Piaggio<sup>31</sup>, il quale concesse il suo palazzo di via Cellini n. 1, in San Fruttuoso. Questo, opportunamente adattato, fu adibito in parte ad alloggio dei bambini assistiti, mentre il resto dell'edificio, affittato, concorse con i suoi proventi a rendere possibile il funzionamento dell'Opera Pia. Contribuirono, inoltre, il legato elargito dal Capitano Fasce, la *Ditta Pattano* e la *Ditta Garibaldi*, le quote annue elargite dai soci e dai benefattori e tante altre offerte in moneta e in lavoro. Fra tutte è significativo ricordare quella degli operai e dei manovali iscritti alla Camera del Lavoro di Genova che

«nulla avendo da offrire, senza assottigliare il pane dei propri figli, ci offrono il loro lavoro nelle opere di adattamento della palazzina» prova, commenta il Verber «che il socialismo può dare buoni frutti di moralità, e ne darebbe maggiori, se fosse più curata la educazione, che è nel programma del socialismo, e se coi buoni semi non fossero seminati quelli dell'intolleranza e dell'odio, che sono diversi oggi da quel che erano in altri tempi la intolleranza religiosa e la politica».<sup>32</sup>

Così, nel febbraio del 1906, fu lo stesso Acquarone, forte dell'esperienza positiva delle Colonie «in cui l'esperienza fatta ha destato la più viva gratitudine e la più viva ammirazione per le suore di S. Maria Ausiliatrice»<sup>33</sup> a proporre alle «operose suore»<sup>34</sup> la direzione interna dell'*Albergo dei Fanciulli*. Nella lettera a Caterina Daghero l'avvocato pregava, inoltre, che fosse esaudito un desiderio suo e di tutto il comitato delle Colonie Alpine Genovesi, quello che si destinasse alla direzione dell'istituto Alfonsina Finco (1869-1934), già direttrice della colonia di Rigoroso. Questo non solo per «l'ammirazione vivissima che tutti abbiamo per la benemerita Suora», nota a Genova per le

<sup>28</sup> *L. cit.*

<sup>29</sup> VERBER Pietro, *L'Albergo dei Fanciulli e la Polizia della Beneficenza nelle grandi città*, Genova, Tipografia Marittima 1906, 28. Conferenza tenuta dal Comm. Verber al Carlo Felice di Genova, libretto stampato contenente anche il progetto dello Statuto, in AGFMA 15(906)07.

<sup>30</sup> *Ivi* 27.

<sup>31</sup> Erasmo Piaggio è stato un imprenditore, armatore e banchiere, rappresentante di rilievo del panorama industriale italiano di fine '800 e inizi '900.

<sup>32</sup> VERBER, *L'Albergo dei Fanciulli* 28, nota n. 2.

<sup>33</sup> Lettera con firma autografa di Luigi Acquarone alla madre generale [senza data, ma a fianco, a matita: Febbraio 1906], AGFMA 15(906)07.

<sup>34</sup> *L. cit.*

lodi che le famiglie delle piccole ospitate nelle colonie ne facevano continuamente, ma anche perché suor Alfonsina «conosce già mirabilmente il carattere un po' speciale dei Fanciulli indigenti Liguri»<sup>35</sup> e la sua assunzione nel nuovo istituto «accaparrerebbe - così - nuova simpatia e nuova fiducia».<sup>36</sup> Difatti Alfonsina Finco<sup>37</sup> fu prima direttrice dell'*Albergo* e per ben undici anni. Sul suo conto don Bosco, incontrandola poco più che quindicenne, aveva detto: «Faremo di voi, signorina, una buona Figlia di Maria Ausiliatrice! Lotterete, ma farete un gran bene; la Vergine aspetta tante cose da voi!»<sup>38</sup>, e così fu.

Le sue doti di abile amministratrice ed educatrice, subito riconosciute e apprezzate, trovarono inizialmente qualche difficoltà, ovvero un'accoglienza piuttosto fredda da parte dell'allora arcivescovo di Genova mons. Edoardo Pulciano<sup>39</sup>, il quale aveva proposto agli amministratori varie religiose di altre congregazioni che essi avevano rifiutato, in favore di suor Alfonsina. Ben presto subentrò una sincera ammirazione davanti all'evidente riuscita della sua opera educativa.

Nell'aprile del 1906, dunque, madre Caterina Daghero assicuratasi del parere - comunque favorevole - del vescovo, concluse le trattative con l'amministrazione dell'*Albergo* e firmò con essa la convenzione di collaborazione.<sup>40</sup> L'accordo aveva una validità limitata ad un anno di esperimento, da riconfermarsi in seguito di triennio in triennio. La convenzione si articolava in sei punti che prevedevano:

- || - L'obbligo da parte dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di provvedere al numero di quattro suore e, in caso di necessità, aumentare dietro richiesta dell'amministrazione il numero delle suore.

<sup>35</sup> *L. cit.*

<sup>36</sup> *L. cit.*

<sup>37</sup> Nata a Gallio (VI), da Domenico e Giovanna Segafreddo in una famiglia di solide tradizioni cristiane e di buona situazione economica, rimase orfana di madre all'età di quattro anni (esperienza che l'aiuterà nel compito non facile di educare i fanciulli poveri, orfani o abbandonati che le saranno affidati) ed entrò nel collegio di Chieri dove maturò la sua vocazione di religiosa salesiana. Emessa la professione perpetua nel 1895, ebbe subito incarichi di responsabilità prima come direttrice a Lu Monferrato, poi a Todi e nella casa di Torino Lingotto. Fu poi mandata a Genova. Nel 1917 fu trasferita a Roma, per dirigere un'opera analoga all'*Albergo*, l'*Asilo Savoia*, con gran rammarico del presidente del Consiglio di amministrazione che l'accompagnava con due attestazioni di benemerita, mettendo in evidenza la sua specialissima attitudine nel trattare con l'infanzia, nell'educarla e nell'istruirla. Si definiva la sua partenza "una vera perdita", ricordando "il suo affetto per i poveri bimbi e l'affetto con il quale da questi poveri infelici era contraccambiata". I ricoverati dell'*Albergo* erano il primo oggetto delle sue cure delicate e materne, ella stessa diceva: "Dei ricchi non me ne curo. I poveri sono la mia porzione". Il 1922 la vide a Perugia ancora una volta a servizio dell'infanzia abbandonata nell'Istituto San Martino. Fu poi chiamata a governare l'Ispettorato Veneta-Emiliano come superiora, dove tutte la ricordavano per il generoso dono di sé. Fu una delle figure più significative nell'istituzione di opere educativo - assistenziali di mezza Italia. Cf *Facciamo memoria* 95-142.

<sup>38</sup> *Ivi* 95.

<sup>39</sup> Edoardo Pulciano fu nominato arcivescovo di Genova il 4 dicembre 1901; cf VARNIER, *Chiesa e religiosità* 361.

<sup>40</sup> Cf *Convenzioni* tra l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Amministrazione dell'*Albergo* dei Fanciulli Umberto I a Genova [copia dattiloscritta], firmate il 18 Aprile a Nizza Monferrato e il 20 Aprile a Genova, AGFMA 15(906)07.

- L'assistenza da parte delle suore di entrambe le sezioni dell'*Albergo*: quella femminile e quella maschile (dai quattro ai dodici anni).
- La dipendenza, non solo delle consorelle, ma anche del personale dell'Istituto dalla direttrice, la quale aveva facoltà di licenziare chi credesse necessario, preavvisandone l'amministrazione. La direttrice sola riceveva gli ordini dall'amministrazione.
- La cura della moralità e della salute dei bambini da parte delle suore che dovevano anche occuparsi dell'ordine e della pulizia dell'Istituto e avevano la responsabilità della cucina e del guardaroba.
- L'obbligo da parte dell'amministrazione di provvedere e rinnovare il mobilio, il corredo e le suppellettili per i fanciulli.
- La retribuzione per ciascuna suora di lire cinquecento annue, da pagarsi a trimestri anticipati alla direttrice. E inoltre le cure mediche e le medicine gratuite, nonché il diritto di usufruire di quanto cumulativamente veniva provveduto per l'Istituto.

Il 20 aprile 1906 iniziò così la storia e l'attività dell'*Albergo dei Fanciulli* e quella della presenza educativa delle FMA, «a beneficio dei fanciulli abbandonati in Genova, un albergo dove sperano poter fare un po' di bene».<sup>41</sup> Più precisamente il 23 aprile, conclusi i lavori dell'edificio, terminati più tardi del previsto, le prime tre suore - Carolina Albertella, Antonia Malfatto ed Eugenia Marino- guidate dalla direttrice Alfonsina Finco presero possesso della nuova casa. Il 26 aprile arrivarono già i primi cinque ricoverati<sup>42</sup>, ad attenderli le suore che avevano «espressamente preparato» i locali per loro, nel tipico stile di accoglienza che fa sentire subito a casa, come voleva il loro fondatore. Nello stesso giorno monsignor Edoardo Pulciano impose la solenne benedizione sull'opera e la Principessa Letizia di Savoia-Carignano, presente all'inaugurazione con tutte le autorità di Genova, ne ripartì soddisfatta, dopo aver visitato gli ambienti e conosciuto le suore.



#### Finalità e statuto dell'Opera

Con il Decreto Regio del 24 Gennaio 1907<sup>43</sup> l'*Albergo dei Fanciulli* denominato "Umberto I", fu eretto in ente morale. Esso rappresentava la risposta «della carità cristiana che segue le fasi della società nel succedersi dei mali, per contrapporvi un rimedio sollecito ed efficace», allo scopo di provvedere al «dilagamento della miseria e del vizio» per cui è necessario occuparsi dei piccoli che «vanno per la città come poveri uccellini all'infuriare dell'uragano, o sono caduti in preda di sfruttatori che li trattano duramente, li nutrono male e li ammaestrano al latroneggio, al vizio e alle nefandezze più ributtanti».<sup>44</sup>

Suo fine fu, infatti, il ricovero temporaneo e immediato dei fanciulli di età non superiore ai quattordici anni, trovati mendicanti o "randagi", o manchevoli di assistenza e di

<sup>41</sup> Cf Cronaca 20 Aprile 1906, in *Monografia "Albergo dei Fanciulli" di Genova*, AGFMA 15(906)07.

<sup>42</sup> *L. cit.*

<sup>43</sup> Copia conforme manoscritta del decreto reale, datata 24 gennaio 1907, redatta dal direttore capo divisione del Ministro dell'Interno S. Ambrosini, [firmata da Vittorio Emanuele e contro firmata da F. Giolitti], Archivio Fondazione Piaggio [AFP], Genova.

<sup>44</sup> Genova *"Albergo dei Fanciulli"*, in *Classificazione progressiva delle opere*, 20, in AGFMA; cf LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 605-606.

cura, che fossero cioè in condizione di miserabilità. Condizione che riguardava non solo la deficienza economica, ma anche quella morale. «Prontamente raccogliere e prontamente indagare»<sup>45</sup> era il compito primo che l'Albergo si proponeva attraverso la soppressione dell'accattonaggio e del vagabondaggio infantile e in modo più generale la protezione da tutti quei mali che in qualsiasi modo concorrevano al degrado dell'infanzia.

«Opera di pietà, di pacificazione, di risanamento, di indiscussa convenienza sociale, perché nell'infanzia è la minaccia e la speranza dell'avvenire e l'infanzia maltrattata o misconosciuta si vendica, producendo maturità moralmente o fisicamente antisociali».<sup>46</sup>

Non solo, dunque, opera di prima accoglienza, l'*Albergo* rispondeva, inoltre, alla necessità di educare e di garantire un'istruzione ai "figli del popolo". Nel progetto iniziale l'istituto avrebbe dovuto limitarsi a studiare le condizioni economiche e morali, le attitudini fisiche e mentali dei ragazzi/e<sup>47</sup>, per poi proporre loro, a seconda dell'età e delle inclinazioni, l'istruzione più adatta e conveniente, attraverso l'assegnazione ad un altro istituto benefico, l'avviamento a un mestiere, il collocamento presso privati o, se necessario, presso Istituti di correzione.<sup>48</sup>

Ma l'auspicabile collaborazione tra istituti - una vera e propria moderna "rete educativa", che prevedeva a questo scopo la partecipazione al Consiglio direttivo di tutti i direttori degli istituti cittadini dediti al soccorso e all'educazione dell'infanzia<sup>49</sup> - fu subito disattesa e si dovette rinunciare al proposito. Gli amministratori, gravati dai loro impegni e stretti da statuti e da pratiche burocratiche numerose, male avrebbero potuto disimpegnare questo compito.

Già dopo il primo anno di vita dell'*Albergo* si dovette, così, pensare alla formazione di una sezione per i fanciulli e le fanciulle a lungo ricovero e occuparsi di provvedere alla loro istruzione. Questi bambini formavano l'elemento stabile, in parte sussidiati dai Municipi o da enti che, passato il periodo di ricovero provvisorio, riconoscevano la necessità di continuare l'assistenza dei loro protetti; altri pochi erano sussidiati dai parenti. I convittori davano il tono "sereno e disciplinato" all'ambiente mentre i piccoli di passaggio, che erano circa la metà degli ospiti, ne restavano conquistati.<sup>50</sup>

Nello statuto organico del 1906, successivamente più volte modificato, troviamo distinte e specificate le varie tipologie familiari da cui provenivano i destinatari (art.4)<sup>51</sup>:

- i figli di coloro che vivono del lavoro delle loro braccia, quando uno di essi sia ammalato;
- gli orfani delle vittime di reati o di infortuni;
- i figli dei carcerati quando il coniuge a cui restano affidati non sia in condizione di prendersi cura di loro;

<sup>45</sup> *Discorso d'inaugurazione dell'Albergo dei Fanciulli*, tenuto in data 26 aprile alla presenza della principessa Letizia di Savoia, 4, AFP.

<sup>46</sup> *Ivi* 3.

<sup>47</sup> Vista la sua natura di ricovero temporaneo.

<sup>48</sup> Cf VERBER, *L'Albergo dei Fanciulli* 37.

<sup>49</sup> *Ivi* 38.

<sup>50</sup> ROSETTA, *Notizie dell'Albergo* 6.

<sup>51</sup> *Statuto organico dell'Albergo dei fanciulli Umberto I*, Genova, Tipografia Frat. Carlini fu Gio. Batta 1906, art.4, AFP, 4.

- i figli dei genitori separati, quando concorra la stessa condizione suddetta;
- i figli dei genitori i quali uno dei due sia sottoposto a procedimento o condanna per sevizie o maltrattamenti;
- i figli dei genitori uno dei quali sia condannato per reato commesso in famiglia.

E le condizioni per cui veniva meno il ricovero (art. n. 6)<sup>52</sup>:

- quando i ricoverati, persistendo le cause dell'abbandono o dell'incuria, possono essere affidati ad un altro istituto;
- quando siano cessate le cause dell'abbandono o dell'incuria.

L'articolo n. 11 prevedeva, inoltre, l'accoglienza speciale di fanciulli/e «imputati o condannati quando vi siano assegnati dalle autorità competenti, nei termini della legge competente sulla riforma carceraria».<sup>53</sup> L'Istituto si impegnava, secondo i casi, al ricovero ed all'alimentazione o al solo ricovero. Inoltre tutelava i diritti dei minori loro affidati verso coloro che erano tenuti a somministrare gli alimenti.<sup>54</sup>

Per tutti, come già accennato, si provvedeva anche (art. n. 10)<sup>55</sup>:

- ad ottenere il ricovero definitivo in un Istituto di beneficenza o di correzione se necessario e possibile;
- ad indirizzare i fanciulli al lavoro e, secondo i casi, a procurarne il collocamento (dopo il quattordicesimo anno di età);
- a procurarne l'istruzione e l'educazione ;
- a perseguire i provvedimenti legali nell'interesse degli assistiti, contro parenti, tutori od estranei.

Circa i punti "b" e "c" si stabiliva, all'articolo n. 8, che i ragazzi sistemati a lavorare fuori dall'*Albergo*, dovessero frequentare le scuole serali e nei giorni festivi partecipare alla pratiche di educazione fisica e morale prescritte a tutti. In particolare l'obbligo della ginnastica e l'assistenza all'istruzione morale erano precisati dall'articolo n. 9.<sup>56</sup>

Venute meno le cause del ricovero, o raggiunto il limite di età concesso dall'*Albergo*, i bambini venivano restituiti alle loro famiglie o, qualora non fosse possibile, erano affidati a famiglie adottive o ad altri istituti, tra cui principalmente: l'istituto salesiano don Bosco di Sampierdarena<sup>57</sup>, la Casa agricola Salesiana di Canelli<sup>58</sup>, l'Istituto Artigianelli

<sup>52</sup> *Ivi* 4, art.6.

<sup>53</sup> *Ivi* 6, art.11.

<sup>54</sup> Cf VERBER, *L'Albergo dei Fanciulli* 39.

<sup>55</sup> *Statuto organico dell'Albergo dei fanciulli Umberto I*, art. 10, 5.

<sup>56</sup> *Ivi* 5, art. 9.

<sup>57</sup> Casa Salesiana fondata direttamente da don Bosco nel novembre 1872, fu la prima casa fondata fuori del Piemonte. Il primo direttore fu don Paolo Albera, che poi diventerà il secondo successore di don Bosco. Cf per una trattazione completa Miscio Antonio, *La seconda Valdocco*, Leumann (TO), Elledici 2002.

<sup>58</sup> Colonia agricola fondata dai Salesiani nel 1896.

di Genova<sup>59</sup>, la nave Redenzione di Genova<sup>60</sup>, la Casa di correzione di Borgomanero<sup>61</sup>. La cura e la protezione degli amministratori dell'*Albergo* continuava sui suoi beneficiati anche dopo la loro partenza.

Gli altri articoli dello statuto (dal n°12 al 23) riguardavano invece la struttura e la dimensione organizzativo- amministrativa dell'opera. L'istituto aveva infatti un'Assemblea generale, un Consiglio direttivo ed un Consiglio di Amministrazione, con membri e incarichi specifici.<sup>62</sup>

L'organizzazione interna prevedeva anche una divisione dei principali compiti: la ricerca e la polizia di beneficenza<sup>63</sup> dirette a raccogliere e presentare i fanciulli che si trovavano in condizioni tali da essere ammessi; la ricerca d'informazioni e lo svolgimento delle pratiche che occorreano nell'interesse degli assistiti (dalla denuncia alla Procura del Re, all'esercizio delle azioni civili e penali, all'assegnazione nelle case di correzione); la proposta di ricovero presso altri istituti o il collocamento presso privati; la sorveglianza sui ragazzi indirizzati ad un mestiere e loro istruzione.

Tutto ciò che riguardava la gestione quotidiana dell'*Albergo*, l'assistenza, l'educazione, la cura dei bambini era invece affidata alla Figlie di Maria Ausiliatrice. Anche molti dei compiti suddetti furono ben presto affidati alla corresponsabilità delle suore che meglio conoscevano i bambini e le loro necessità. Le loro mansioni erano precisate nel regolamento interno, oltre che nella convenzione stipulata tra l'istituto religioso e l'amministrazione.

<sup>59</sup> Nel 1857 il sacerdote Francesco Montebruno (1831-1895) fondò, con la collaborazione di don Agostino Roscelli, l'Istituto degli Artigianelli. L'istituto nacque in via di Canneto e successivamente fu trasferito in via Mura di S. Chiara. Cf ACERBI Antonio, *La Chiesa e l'Italia: per una storia dei loro rapporti negli ultimi due secoli*, Milano, Vita e pensiero 2003, 69.

<sup>60</sup> Nicolò Garaventa (1848-1917), docente di matematica presso il Liceo A. Doria di Genova, istituì la nave-scuola "Redenzione" per il recupero dei giovani "difficili". Fu attiva dal 1883 al 1977 e si calcola abbia ospitato circa dodicimila giovani. Per una trattazione completa cf PEIRANO, *La Nave Scuola Garaventa*.

<sup>61</sup> Casa di correzione gestita dai Salesiani. Nel 1908 il sacerdote don G. Tacca, di Cavaglio, inizia in maniera personale a Borgomanero un'opera educativa secondo il metodo di Don Bosco. Nel 1912 si costituisce la prima comunità salesiana, il collegio venne intitolato a Maria Ausiliatrice. Cf MISCIO, *La seconda Valdocco* 385.

<sup>62</sup> L'Assemblea generale era costituita da coloro che contribuivano annualmente con una quota associativa non inferiore alle dieci lire. Era presieduta dal sindaco di Genova, ed eleggeva al suo interno un segretario. Inoltre nominava i membri del Consiglio direttivo. Essa deliberava sulle eventuali modifiche allo statuto, nominava i revisori dei conti ed approvava i bilanci. Del Consiglio direttivo facevano parte: il sindaco, i presidenti e i responsabili degli istituti cittadini di beneficenza, i patroni o i loro delegati, i consiglieri eletti dall'assemblea dei soci. Essi approvavano i regolamenti interni e i conti dell'amministrazione; nominavano il presidente, i vice-presidenti e i consiglieri di amministrazione ed erano i garanti del rispetto dello statuto. Il Consiglio di Amministrazione era composto da un presidente, da due vice-presidenti, e da otto consiglieri. Essi erano eletti dal Consiglio direttivo e duravano in carica un biennio, con possibilità di essere riconfermati. Tale Consiglio provvedeva al funzionamento dell'Istituto, all'ammissione e al rilascio dei ricoverati, alla loro designazione ad altri istituti o al lavoro, alla revoca dell'assegnazione, alla gestione del patrimonio e alla esecuzione del bilancio statuto. Cf *Statuto organico dell'Albergo dei fanciulli Umberto I*, art. 12-23.

<sup>63</sup> «Noi intendiamo pertanto assumere l'ufficio di polizia della beneficenza, perché sia provveduto non solo il ricovero in un istituto, o con l'avviamento dei fanciulli randagi e materialmente abbandonati, ma più specialmente con la ricerca delle più gravi emergenze della miseria morale e materiale che li affligge. Noi attendiamo a sottrarli ai genitori che maltrattano o prostituiscono o sfruttano i figli e le figlie». VERBER, *L'Albergo dei Fanciulli* 25.

## La peculiarità tra le opere assistenziali genovesi

Dalle fonti relative all'*Albergo dei Fanciulli* emerge l'idea di un'istituzione moderna, diversa per certi aspetti da quelle allora esistenti. Potremmo definirla una vera e propria casa famiglia *ante litteram*. Si distingueva dagli altri istituti, innanzitutto, per il carattere di "prontezza" e di "provvisorietà": ad ogni ora del giorno e della notte vi si potevano condurre quei fanciulli/e che avessero immediato bisogno di un ricovero, per questo fu scelto il nome di "albergo". E tutto si svolgeva con gran agilità di movimento «in contrapposizione al cammino delle Opere Pie della città, che troppi regolamenti e troppe pratiche di ufficio, rendono lente e tante volte tarde al soccorso». <sup>64</sup>

Si accettavano bambini e bambine di ogni età (fino ai 14 anni) e di qualsiasi provenienza (molti di essi non erano genovesi), <sup>65</sup> rispondendo alle esigenze di una città cosmopolita, in continua espansione, crocevia d'immigrazione (dai paesi alla città, ma anche dal sud d'Italia) e di emigrazione transoceanica. In un articolo del 1911 *Pensieri sulle Opere Pie* <sup>66</sup> il commendatore Francesco Salis rilevava che sovente in molti istituti veniva negato il ricovero dei non nati a Genova che non vi fossero domiciliati da cinque anni. Soltanto l'*Albergo dei Poveri* e quello dei *Fanciulli* accettavano i bambini di soli tre anni, in tutti gli altri venivano accolti a partire dai cinque-sei anni. Il Salis auspicava che il Governo si impegnasse al più presto ad unificare i vari statuti i quali, «pur rispettando le fondazioni, dovrebbero modificarsi a seconda dei bisogni attuali», e una maggior cooperazione fra le Opere Pie per una migliore gestione della beneficenza pubblica.

Altro elemento che rendeva "speciale" lo statuto dell'*Albergo* era la possibilità del trattamento "misto", ossia il solo ricovero notturno e nei giorni festivi, rivolto a quei ragazzi «meglio disposti alla disciplina, senza rigori e senza restrizioni» i quali, forniti di un libretto di lavoro che garantisse l'impiego del loro tempo al lavoro e alla scuole serali, potevano dedicarsi all'apprendimento di un'arte o di un mestiere e intanto imparare a inserirsi nella vita sociale, sempre sotto tutela dell'Istituto. Ciò favoriva le inclinazioni dei ragazzi e la fiducia nei loro confronti, soprattutto nei casi in cui la reclusione all'interno di un istituto non avrebbe portato alcun beneficio. <sup>67</sup> Una volta raggiunti i 14 anni l'*Albergo* avrebbe fatto loro credito affinché potessero provvedere a se stessi, «ed anche per questo la nostra istituzione si diversificherà profondamente da tutte le altre». <sup>68</sup> Successivamente, grazie all'interesse dell'ingegnere Carlo Piaggio, verrà istituita anche la Fondazione Senatore Erasmo Piaggio con lo scopo precipuo di provvedere a pagare la retta dei fanciulli trasferiti dall'*Albergo* in altri istituti per ragioni di età o di studi e concedere sussidi ai giovani per aiutarli nell'avviamento ad una professione. <sup>69</sup>

<sup>64</sup> ROSETTA, *Notizie dell'Albergo* 1.

<sup>65</sup> Cf VERBER, *L'Albergo dei Fanciulli*; ACQUARONE, *Relazione morale*.

<sup>66</sup> SALIS, *Pensieri sulle Opere Pie* 11-14.

<sup>67</sup> Cf VERBER, *L'Albergo dei Fanciulli* 35-36.

<sup>68</sup> *Discorso d'inaugurazione dell'Albergo dei Fanciulli*, tenuto il 26 aprile alla presenza della principessa Letizia di Savoia, Genova, AFP, 5.

<sup>69</sup> Con il suo testamento l'ing. Carlo Piaggio creò la Fondazione "Senatore Erasmo Piaggio" con lo scopo di provvedere, inoltre, ad accordare sussidi ad istituzioni che avevano per scopo l'assistenza, l'educazione e l'istruzione dei giovani; creare borse di studio per l'estero per giovani meritevoli; compiere ogni opera di bene in favore dei giovani. Cf AA.VV., *Un secolo di lavoro* 76.

I bambini erano seguiti e accompagnati anche dopo la loro dimissione e, qualora la famiglia, il posto di lavoro o l'istituto a cui erano designati non si fossero rivelati adatti per loro, lo statuto prevedeva la possibilità di revoca dell'affido (cf art. 15). L'attenzione alla persona e alla sua formazione erano dunque caratteristiche peculiari di quest'Opera:

«Noi ci proponiamo un fine essenzialmente educativo, mentre in altri tempi più vicini al nostro, gli istituti più o meno benefici erano diretti principalmente all'istruzione e sussidiariamente all'educazione.[...]

Crediamo fermamente che l'educazione è benefica in quanto è adatta e conveniente a colui che si deve educare[...]. Mentre il difetto maggiore, la maggior deficienza della beneficenza, ciò che rende improficuo l'uso benefico della carità è proprio questo: di essere cieca, di non essere sempre adatta e conveniente».<sup>70</sup>

Le Figlie di Maria Ausiliatrice e in particolare la direttrice Alfonsina Finco accettarono subito e in tutto tale Statuto.<sup>71</sup> La stima e la libertà di azione accordate loro dall'Acquarone permisero all'incipiente Istituto una direzione morale e religiosa e una impronta educativa tipicamente salesiana fatta di familiarità e amorevolezza in una missione «non sempre facile e dolce».<sup>72</sup>

## 6 Tipologia dei destinatari

La tipologia della condizione dei bambini che furono destinatari dell'*Albergo* si può desumere da due relazioni, una del 1907 e una del 1922. La prima fu redatta dal Presidente del consiglio d'amministrazione, l'avvocato Acquarone; la seconda dalla seconda direttrice FMA, Simona Rosetta.

### 6.1 La prima relazione

Dalla relazione che il presidente del consiglio d'amministrazione tenne a tutti i soci in data 22 maggio 1907 abbiamo un'interessante visione dell'andamento dell'*Albergo* nel primo anno di vita.<sup>73</sup> Lungo il 1906, 393 fanciulli usufruirono dell'opera per un media annua di 19.351 giornate di presenza. La proporzione fra le due cifre dimostra chiaramente come la permanenza media di ciascun bambino sia stata più lunga di quella prevista al momento dell'istituzione dell'*Albergo* come ricovero provvisorio, questo perché, secondo Acquarone «le ragioni dell'indigenza morale e materiale che colpiscono l'infanzia non sono purtroppo passeggero né così

<sup>70</sup> VERBER, *L'Albergo dei Fanciulli* 34-35.

<sup>71</sup> Precorsero i tempi anche nell'occuparsi dei fanciulli di ambo i sessi, mentre solitamente e fino a tempi molto più recenti (inizio degli anni '80 del '900) le loro opere (scuole, convitti, oratori, ecc.) erano dedite alle sole femmine.

<sup>72</sup> ROSETTA, *Notizie dell'Albergo* 3.

<sup>73</sup> Cf ACQUARONE, *Relazione morale*.

poco profonde che possa essere sufficiente rimedio il soccorso che noi possiamo prestare».<sup>74</sup>

Inoltre, spesso non fu possibile né dimettere i fanciulli per i quali non erano venute meno le ragioni del ricovero né collocarli in modo sicuro altrove, in quanto gli istituti esistenti come ricoveri permanenti non avevano le potenzialità e le disponibilità sufficienti per accogliere tutti i fanciulli presentati dall'*Albergo*. Appena otto dei bambini qui assistiti passarono ad altri istituti (due mediante una contribuzione mensile e sei in seguito a domande presentate dalle famiglie stesse), mentre per 40 di loro si era inoltrata la domanda. Quattro ragazzi di 14 anni furono collocati su piroscafi mercantili e ciò avvenne con buon risultato «perché ad ogni ritorno dai non lunghi viaggi, è nostra cura informarci della loro condotta e della loro salute».<sup>75</sup> Una bambina fu, invece, affidata ad una buona famiglia.

Circa l'età dei piccoli ospiti sappiamo che 215 avevano meno di sette anni e circa 150 meno di cinque anni. Ciò è indicativo sia delle cure e dell'assistenza necessarie, sia della palese lacuna esistente negli Istituti di beneficenza genovese a ricovero permanente, denunciata dall'Acquarone. Risulta infatti dalla sua relazione che non vi fossero in Genova ricoveri disponibili ad accogliere i bambini dai due ai cinque anni, mentre ne esistevano alcuni che raccoglievano, solo durante il giorno, quelli inferiori ai cinque anni, di cui potevano approfittare i lavoratori che avevano un'occupazione limitata ad alcune ore della giornata ma non coloro che lavoravano tutto il giorno e qualche volta anche la notte. Ancor meno erano favoriti quei padri che, rimasti vedovi, dovessero contemporaneamente procurare loro di che vivere e assisterli.

Dei quasi 400 bambini ricoverati 78 erano stati sorpresi a mendicare e condotti all'*Albergo* dagli agenti di forza pubblica o dai soci stessi dell'Istituto che, oltre a soccorrere i fanciulli, si impegnavano a vigilare e ad essere un ammonimento per coloro che nella città, in qualsiasi modo, sfruttavano l'infanzia e concorrevano al suo degrado. Purtroppo uno degli ostacoli maggiori era rappresentato proprio dai genitori stessi dei bambini che «spesso si dimenticano dei loro figli quando si tratta di amarli e curarli. ma che si ricordano quando sperano di poterne trarre un qualsiasi lucro e di sfruttare malamente il santo diritto della patria potestà».<sup>76</sup> Luigi Acquarone auspicava «una legge che potesse togliere ai genitori indegni i diritti che la patria potestà loro concede, lasciandone però loro intatti i doveri e desse alla società un mezzo, onde all'adempimento dei propri doveri potessero essere costretti!».<sup>77</sup>

In quanto alla provenienza dei bambini, «molti appartengono ai comuni della Provincia e molti alle altre Province d'Italia», ciò si spiega in un contesto di emigrazione e di elevata mobilità interna e «con la sorridente speranza del lavoro e del soccorso»<sup>78</sup> che Genova offriva. Inoltre molti degli istituti presenti in città non accettavano fanciulli non genovesi.

<sup>74</sup> *Ivi* 4.

<sup>75</sup> *Ivi* 5.

<sup>76</sup> *Ivi* 7.

<sup>77</sup> *L. cit.*

<sup>78</sup> *L. cit.*

L'amministrazione si prodigò allora attraverso il Prefetto, senatore Garroni, per stipulare speciali convenzioni con i comuni delle Province, affinché esse contribuissero con un sussidio economico prelevato dal fondo che la legge Giolitti, del 18 luglio 1904,<sup>79</sup> destinava all'infanzia abbandonata. Guadagnando fiducia, nell'Istituto aumentarono i figli di braccianti, soprattutto nei casi in cui uno di essi fosse ammalato, per venire incontro a quei lavoratori onesti e genitori premurosi che non potevano convenientemente assistere le proprie creature, assumendosi un compito che andava oltre la beneficenza e diveniva di assistenza e previdenza sociale, colmando, come già accennato, spazi di assenteismo statale.

Molto numerose erano anche le domande presentate da genitori vedovi o separati legalmente o di fatto, a cui però era chiesto un contributo nella misura loro possibile, anche perché non era presumibile un ricovero breve. Ciò comportava per l'*Albergo* il nascere dei doveri d'istruzione e di educazione. La relazione rilevava infatti che i 4/5 dei bambini ricoverati erano perfettamente analfabeti, il che dimostrava, commenta Acquarone, «come non giungano le disposizioni di legge nei bassi strati sociali, ove regna la morale e materiale indigenza».<sup>80</sup>

A conclusione del resoconto sull'*Albergo* il presidente accennava alla possibilità (poi realizzata), di istituire una sezione speciale a ricovero più lungo e una per i bambini più deboli di salute dato che «purtroppo la sanità delle piccole anime e dei corpi rappresenta l'eccezione fra i nostri ospiti, e sono spesso malattie latenti ereditarie per cui malvolentieri si presta l'opera degli ospedali».<sup>81</sup>

## 6.2 La relazione del 1922

Un'altra fonte preziosa, ricca di notizie statistiche interessanti anche se non sistematiche,<sup>82</sup> è il fascicolo dattiloscritto datato 31 gennaio 1922 e redatto da Rosetta Simona, direttrice dopo A. Finco.

Vi sono riportate numerose informazioni circa gli anni che vanno dal 1908 al 1922. In particolare nell'anno 1908 furono accolti 925 bambini (quasi tre volte il numero dei ricoverati nel 1906) dai 5 ai 14 anni, con una media di 70 presenze giornaliere e di 30 entrate e 30 uscite mensili. Di questi 142 erano stati accompagnati dalla questura, 285 dai vigili urbani, 136 dai soci e 362 erano entrati per richiesta delle loro famiglie. Le loro condizioni erano "miserissime", ben 81 erano colti a mendicare, 102 trovati randagi, 245 smarriti, 226 avevano i genitori ammalati, 24 erano vittime di abusi, 115 orfani di padre, 92 orfani di madre, 24 di entrambi i genitori.

Significativa anche la presenza di alcuni fanciulli minori di 14 anni responsabili di reati, altrimenti destinati al carcere preventivo. Sul totale dei ricoverati 854 uscirono dopo giornate o mesi di accoglienza. Di essi 777 furono consegnati ai genitori, 29 collocati in altri Istituti, 8 messi in Casa di Correzione, 36 imbarcati e rimpatriati, e ciò "dopo aver l'Albergo ammonito, consigliato, vigilato per una miglior cura e tutela di questa povera infanzia derelitta".

<sup>79</sup> Legge 18 Luglio 1904, n. 390, in *Gazzetta Ufficiale*, 27 luglio 1904, n. 175, sull'istituzione di commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio d'ispezione della pubblica assistenza e beneficenza.

<sup>80</sup> ACQUARONE, *Relazione morale* 10.

<sup>81</sup> *Ivi* 6.

<sup>82</sup> ROSETTA, *Notizie dell'Albergo* 1.

Tra il 1908 e il 1909 è segnalata anche l'ospitalità concessa a 20 bambini vittime del terremoto di Messina, mentre le suore si prodigavano per offrire la loro assistenza alla palestra genovese concessa per alloggio ai profughi del terremoto. Periodo di gran sacrificio per le suore che cercavano di dare ai piccoli di passaggio tutte le cure materiali e spirituali possibili facendo dell'opera una vera missione.

Nel 1911 vennero invece ospitati i figli dei colerosi. Le FMA e l'amministrazione accettarono di aprire questa sezione su invito del municipio di Genova, che indicava come possibile sistemazione l'antico convento di Nostra Signora della Provvidenza situato in Oregina. La direttrice vi destinò parte del personale per accogliere 50 fanciulli, riconsegnati poi alle famiglie, superata la necessità.

La posizione tranquilla e salubre di Oregina suggerì al commendatore Acquarone il trasloco da San Fruttuoso dove la casa era ormai insufficiente a soddisfare le numerose richieste. La sede di Salita Oregina, 37 sarà poi acquistata (nel 1920) con l'importo donato alla sezione "Carlo Piero Piaggio" in memoria del figlio di Amedeo, morto ventenne ad Innsbruck subito dopo la guerra nella quale aveva combattuto.<sup>83</sup>

Alla vigilia della guerra (1912-1915) i ricoverati erano in media 120, con un movimento mensile di 15 entrate e 15 uscite ed una media annua di 45.000 giornate di presenza. I ragazzi erano in media 60, le ragazze 30 e 30 i bambini in età prescolare.

Nel 1915 si aprirono le sezioni "Figli dei richiamati" o "Balilla" maschile e femminile, che funzioneranno poi autonomamente dalla presidenza dell'*Albergo*, eccetto per la parte amministrativa. Tali assistiti supplementari furono in media 120, ospitati quotidianamente con permanenza quasi stabile. Contemporaneamente, anche nella sede di Oregina venivano accolti una quarantina di figli dei richiamati affidati dai Municipi delle province di Genova e due dal Municipio di Nizza Monferrato.<sup>84</sup> Anche la media di permanenza aumentò e passò dagli otto mesi circa a più di dieci mesi a causa della guerra che rese più difficile la possibilità di affidare i bambini ad altri Istituti o restituirli alle famiglie provate dalla crisi generale.

Le vicende della guerra indussero, nel 1918, ad allargare la provvidenza dell'Opera anche ai piccoli profughi delle terre invase, che furono raccolti in un alloggio provvisorio nel Convento delle Romite di San Giovanni Battista. Questo divenne una sorta di asilo nido dove i bimbi restarono per due anni, con ulteriore sacrificio delle Figlie di Maria Ausiliatrice che superarono felicemente non pochi ostacoli (l'iniziativa fu poi trasmessa alla commissione governativa dei profughi).

Venuta meno la necessità del ricovero dei profughi, la sede di Oregina accolse gli ultimi piccoli in attesa di rimpatrio, ma l'emergenza non era finita, sulla fine dell'anno si dovette far fronte alla terribile epidemia di febbre spagnola. Le famiglie erano decimate dal morbo, molti bambini rimasero orfani e le domande di ricovero affluirono all'*Albergo*. Immediato fu l'intervento della direzione che lanciò un appello sui giornali cittadini: «Aiutateci ad albergare gli orfanelli dell'influenza. Noi ne faremo una nuova sezione affidata alla vostra carità».<sup>85</sup> Il giorno dopo un primo benefattore offrì 25.000 lire, altri lo seguirono e così una quarantina di orfani

<sup>83</sup> AA.VV., *Un secolo di lavoro* 76.

<sup>84</sup> ROSETTA, *Notizie dell'Albergo* 4.

<sup>85</sup> *Ivi* 5.

poterono trovare una seconda famiglia. Di questi alcuni restarono solo qualche mese poi furono ospitati dai parenti, altri restarono, due, tre anni e più.

Sempre nel 1918, la Fondazione Nazionale degli industriali per gli orfani di guerra sollecitò l'apertura, presso l'*Albergo*, di una sezione in favore dei prodi caduti. Ma essendo impossibile disporre di altri posti, si cercò una sede più conveniente e si chiesero alla superiora generale delle FMA ulteriori suore che potessero dirigere la nuova casa in Val Polcevera, nel Palazzo Cambiaso di Sant'Olcese. Era una sistemazione provvisoria fino all'arrivo della primavera (1919), quando gli orfanelli furono trasferiti a Genova in corso Mentana. Le fanciulle, invece, sul finire dell'anno, furono affidate dall'Acquarone al convitto fondato su iniziativa delle stesse Figlie di Maria Ausiliatrice in Pegli, nella villa Rostan. Entrambe le sezioni, maschile e femminile, ospitavano circa settanta assistiti.

Tra il 1919 e il 1920,<sup>86</sup> come già accennato, i fratelli Piaggio (figli del senatore Erasmo, già emerito fondatore dell'*Albergo dei Fanciulli*) in memoria di Carlo Piero Piaggio, offrono la somma di lire 800.000 per l'istituzione di una sezione, annessa all'*Albergo*, per i figli dei mutilati e degli invalidi di guerra (liguri e sardi). Si poté così comprare l'edificio di Oregina, occupato provvisoriamente dal 1911, e compiere importanti lavori di ristrutturazione. Il 1921, quindicesimo anniversario della fondazione dell'Istituto, vide l'inaugurazione della suddetta sezione e la morte del suo primo presidente e fondatore Luigi Filippo Acquarone (11 febbraio 1921).

L'*Albergo* disponeva ora di 151 posti divisi tra la sezione ragazzi (per un numero di 75), ragazze (per un numero di 35), e la sezione infantile mista (per un numero di 35). La media mensile era di otto-dieci entrate e uscite. La comunità delle suore aumentò a dieci presenze sotto la direzione di Simona Rosetta e aveva la completa responsabilità delle sezioni con un buon numero di personale e di inservienti. Furono coadiuvate, inoltre, da un ufficio amministrativo con sede in città (Stradone San Agostino, 2) presieduto da un Consiglio di amministrazione di cui erano membri distinte personalità genovesi; nuovo presidente fu l'ingegnere Carlo Piaggio.

In questo primo quindicennio di vita l'*Albergo dei Fanciulli* ebbe un largo incremento del numero degli assistiti, anche durante gli anni della guerra, quando gli altri ricoveri di Genova parvero limitare e quasi sospendere la loro attività a causa delle ristrettezze economiche.

Al contempo crebbero l'ammirazione e la fiducia per questa istituzione cittadina

«dall'ambiente sereno e disciplinato, su cui aleggia lo spirito benedetto di don Bosco e il suo amore per queste piccole anime, dove splende la pietà di Domenico Savio e regna l'allegria salesiana. La buona organizzazione che si va man mano perfezionando, per opera specialmente del nuovo presidente, e l'attuazione del metodo di don Bosco che presiede e informa il lavoro di prevenzione, assistenza e cura dei nostri fanciulli, danno risultati consolanti, di cui sono meravigliati i visitatori».<sup>87</sup>

Essa era stata capace, in più occasioni, di rispondere generosamente e temerariamente alle miserie e alle necessità dettate dai tempi con grande soddisfazione dei

<sup>86</sup> Nel 1920 fu inoltre aperta a Voltri la Casa Orfani "Gente di Mare" in origine denominata "Asilo Orfanelli di Bordo". Tale opera mirava ad accogliere i figli di coloro che lavoravano per mare, lontani da casa per necessità di lavoro o mancati precocemente alle loro famiglie. Un centinaio fra bambini e bambine ricevevano l'istruzione di base.

<sup>87</sup> *Ivi* 6.

comitati di organizzazione civile che esprimevano la loro gratitudine con attestati di benemerenzza assegnati alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Bilancio positivo, dunque, nei primi quindici anni se non per l'aspetto economico. Proporzionalmente alla stima, al numero dei ricoverati e alle loro necessità non sempre crebbero le donazioni e i lasciti a sostegno dell'*Albergo*, nonostante varie iniziative, la buona pubblicità sulla stampa locale e sul periodico *Infanzia e Carità*.<sup>88</sup> Tanto che, secondo la testimonianza del professore Mario De Vecchi, così affermava la direttrice suor Alfonsina:

«Vede - mi diceva mostrandomi, registri, conti, ecc. - qui è un porto di mare, ce li portano sudici al di là del possibile [...], molti sono malaticci, tanti hanno bisogno di cure speciali, le spese sono enormi e le entrate scarsissime. Gli appelli alla cittadinanza rendono poco, la carità, al giorno d'oggi, bisogna saperla sfruttare. E noi ingenuamente credevamo che il programma stesso fosse un appello al dovere».<sup>89</sup>

Secondo i dati riportati in un articolo del commendatore Francesco Salis, intitolato *Cronaca dall'Albergo* e datato aprile 1911, la spesa trimestrale media era di circa 5000 lire ma poteva salire, nei periodi di maggior affluenza a lire 6000, mentre le entrate di beneficenza furono in quel trimestre di sole lire 253. Un resoconto del 1912 ci informa inoltre che, nonostante le spese di gestione fossero ridotte al minimo, occorreano annualmente circa 40.000 lire (in quell'anno era sopravvenuta anche la spesa dell'affitto della nuova sede per un costo di 6000 lire). Il governo concorreva con un sussidio di circa 2000 lire all'anno ma era «incerto, non iscritto in bilancio, variabile, insufficiente, per non dire irrisorio».<sup>90</sup>

Tra le difficoltà che emergevano vi erano anche la poca collaborazione tra le Opere pie per far fruttare al meglio la beneficenza, le pesantzze burocratiche e l'insufficienza di istituzioni che potessero far fronte in modo soddisfacente al problema dell'infanzia abbandonata.



## La vita quotidiana all'*Albergo dei Fanciulli*

Un'idea di come si svolgesse la vita all'interno dell'*Albergo* ci è data dalle *Monografie*<sup>91</sup> (o *Cronache*) della casa, in cui sono annotate le feste più importanti, le passeggiate, le visite frequenti dei benefattori, le accademie teatrali, gli esami, le vacanze, il cambio di personale, gli

<sup>88</sup> *Infanzia e carità*, periodico mensile dell'*Albergo dei Fanciulli* e della sua colonia agricola di Albenga, sorto nel 1909, utile per avere notizie sull'opera e avere uno spaccato sulla società e sulla mentalità genovese del tempo.

<sup>89</sup> DE VECCHI Mario, *Poveri bimbi!*, in *Infanzia e carità* 3(1909)6, 11-13.

<sup>90</sup> SETTI Augusto (procuratore generale del Re), *Una mia visita all'Albergo dei fanciulli*, in *Infanzia e carità*, 3(1912)6, 3-8.

<sup>91</sup> La *Monografia* o *Cronaca* di una casa religiosa è la narrazione dei fatti significativi riguardanti la vita di una comunità riportati in ordine cronologico. Lo scopo è quello di contribuire alla elaborazione della grande storia dell'Istituto che ha la sua visibilità storica nelle singole case ed opere. L'attuale ordinamento dell'AGFMA salvaguarda la conservazione del fondo cronachistico di tutte le case dal 1872 a oggi, sia di quelle tuttora aperte sia di quelle già soppresse. Le *Cronache* a cui qui si fa riferimento sono quelle inerenti all'istituto *Albergo dei Fanciulli* e conservate sia nell'Archivio Generale Figlie di Maria Ausiliatrice (Casa generalizia - Roma), sia nell'Archivio Ispettorale (Ispettorato Madonna del Cenacolo - La Spezia).

eventi più significativi. Per la vita ordinaria, le cronache più recenti riportano abitualmente, ad inizio d'anno, uno schema indicante l'orario giornaliero e festivo<sup>92</sup> attuato nell'Istituto:

- ore 5.30 levata suore
- ore 6.00 meditazione
- ore 6.30 S. Messa
- ore 7.10 levata bambini
- ore 7.45 colazione
- ore 8.25 scuola
- ore 12.35 pranzo e ricreazione
- ore 14.00 visita comunitaria<sup>93</sup>
- ore 14.30 studio
- ore 15.50 lettura, S. Rosario per le suore, merenda per i bambini
- ore 17.30 studio o catechesi o altro intrattenimento
- ore 18.30 S. Rosario bambini con loro assistenti
- ore 19.15 cena e buonanotte<sup>94</sup>
- ore 21.00 recita delle preghiere e riposo

L'orario festivo non era molto diverso se non per la levata più tarda, la Messa alle ore 9.00 celebrata anche per i bambini e il pomeriggio disimpegnato dallo studio.

Per una miglior gestione dei vari momenti, i bambini erano divisi in gruppi, detti "squadre", secondo l'età e il sesso. A ciascuna squadra erano assegnate una suora referente e un assistente (solitamente personale laico) che si occupavano dei bambini giorno e notte. Tutti frequentavano la scuola (internamente o esternamente) e partecipavano a laboratori manuali tenuti dalle suore stesse, in particolare

«i ragazzi frequentano la scuola Municipale vicinissima "Ambrogio Spinoli" e si distinguono per diligenza e profitto. Le ragazze hanno il corso elementare e il laboratorio all'Albergo. I bambini hanno una buona scuola froebeliana. Tutti hanno scuola di canto e di ginnastica, e si distinguono anche nella piccola drammatica».<sup>95</sup>

Le scuole cominciavano all'incirca il 20 ottobre e si concludevano il 30 giugno, per qualcuno vi erano poi gli esami d'ammissione al corso ginnasiale. Le bambine frequentavano internamente l'asilo infantile e la scuola e avevano il laboratorio di ricamo e cucito. Qualcuno dei più grandi (12 - 14 anni) si recava a fare apprendistato presso qualche datore di lavoro. Tutti quanti partecipavano ad un momento settimanale di

<sup>92</sup> Cronaca della casa di Genova "Albergo dei Fanciulli", 1969, manoscritto, AGFMA.

<sup>93</sup> Pratica religiosa introdotta da don Bosco nelle *Costituzioni* delle Figlie di Maria Ausiliatrice, consiste in un breve momento di preghiera comunitaria davanti al Santissimo Sacramento.

<sup>94</sup> Pratica introdotta da don Bosco che consiste ancora oggi nel lasciare un pensiero edificante a chiusura della giornata, da parte dei superiori e delle superiori e poi divenuta tradizione nelle comunità salesiane.

<sup>95</sup> ROSETTA, *Notizie dall'Albergo 2-3*.

istruzione morale e ad uno di istruzione religiosa impartito da padre Semeria e da padre Trinchero, barnabiti, attivi sostenitori dell'opera dell'*Albergo*.

Nei giorni festivi lo Statuto prevedeva l'esercizio della ginnastica, talvolta si conducevano i bambini in passeggiata. Le più comuni erano le scampagnate, le visite a qualche santuario, i bagni al mare nelle stagioni più calde; durante l'inverno, invece, qualche benefattore offriva un'uscita a teatro o al cinematografo con grande soddisfazione dei bambini. Come voleva l'usanza del tempo i fanciulli erano spesso invitati ad animare con il loro canto e la loro preghiera varie funzioni religiose, in occasione di feste, nozze, o funerali.

Frequenti erano le visite del presidente e dei benefattori, dei superiori e delle superiore salesiane. Spesso portavano doni ai bambini (vestitini, calze, caramelle, giocattoli, dolci vari,...) ed essi ricambiavano con fiori, poesie e canti. Le feste più importanti e tutto il periodo di carnevale erano allietati dagli ingredienti tipici del carisma salesiano che Don Bosco aveva introdotto in tutte le sue case: il canto, liturgico e profano, il gioco e, naturalmente, il teatro. Di molte delle accademie rappresentate abbiamo notizia, con anche il programma dettagliato. Occasioni di festa erano, inoltre, gli onomastici e le feste salesiane in particolare quella del 24 maggio in onore di Maria Ausiliatrice.

Un altro momento molto atteso era la partenza per le colonie estive.<sup>96</sup> Dai primi di luglio a tutto settembre le suore e i bambini si alternavano alla casa dei Giovi o in altre case coloniche per un periodo di riposo, svago e ritemperamento fisico. Così ce ne parlano le cronache:

«Belli, paffuti, un po' abbronzati dal sole, tornano ilari i nostri bimbi dai Giovi, ritratti invidiabili d'innocenza e di salute. L'illustre Presidente, che visitò parecchie volte la colonia, riesprime ora la sua grande, piena soddisfazione per il profitto fisico e morale che i cari bimbi trassero dalla campagna».<sup>97</sup>

La vita nelle colonie prevedeva tempi di svago più prolungato, numerose passeggiate all'aria aperta, un po' di lavoretti manuali per i più grandi e la cura della corrispondenza con i genitori.

In questo tempi di vacanza alcuni dei genitori che potevano permetterselo ritiravano i propri bambini almeno per un breve periodo.

La vita quotidiana all'*Albergo* era in genere semplice, sobria, ma gli ambienti della casa erano ampi e luminosi ben curati dalle suore,

«ovunque tutto pulito, tutto lindo, senza apparenza di lusso, senza ingombro di cose inutili. Il refettorio? Poche tavole e panche, ma pulite, colla brava lastra di metallo sulla quale si stenderà la tovaglia; [...]. E vidi dormitori lindi e puliti [...], e vidi le ampie vasche di marmo nelle sale da bagno, i lavatoi dove s'allineano le catinelle bianche coi loro bravi rubinetti d'ottone rilucenti».<sup>98</sup>

e così testimonia anche un ex ospite dell'*Albergo*:

<sup>96</sup> Cf Cronaca della casa di Genova "*Albergo dei Fanciulli*", anni dal 1906 al 1921, manoscritto. AGFMA.

<sup>97</sup> Cronaca della casa di Genova "*Albergo dei Fanciulli*", 1925, 6 Agosto.

<sup>98</sup> DE VECCHI, *Poveri bimbi!* II.

«L'Istituto aveva un bel giardino per giocare all'aperto, il refettorio era grande e molto pulito con un bel crocifisso appeso al muro vicino ad un quadro di Don Bosco. Ciascuno di noi ragazzi, eravamo circa ottanta bambini tutti compresi tra i sei e gli otto anni, aveva il suo posto a tavola, le posate erano avvolte in un tovagliolo e il cibo che ci serviva la vecchia suora di cucina, dopo la preghiera di ringraziamento, era veramente buono. Fu in questa scuola, una parentesi felice, dove imparai a leggere e a scrivere».<sup>99</sup>

Numerose volte l'istituto fu ispezionato, oltre che dai membri dell'amministrazione, da addetti funzionari municipali o da autorità cittadine, tutti ne ripartivano soddisfatti per l'igiene e per l'organizzazione. Non mancavano però anche all'*Albergo* momenti difficili e di apprensione o situazioni particolarmente vivaci che movimentavano la vita delle suore e dei bambini. Uno di questi episodi è testimoniato nella biografia di Alfonsina Finco: un uomo dalla dubbia condotta, padre di uno dei bambini ricoverati, si presentò con arroganza, pretendendo di riprendere con sé il figlioletto, la direttrice rifiutò di consegnarglielo senza il permesso del presidente. Allora «quell'uomo, adirato, estrasse il revolver, minacciando di ucciderla se non l'avesse accontentato»,<sup>100</sup> suor Alfonsina con coraggio difese il bambino, tanto che «davanti ad un atteggiamento così nobile, quell'uomo si calmò, si commosse e se andò confuso».<sup>101</sup>

Vari sono inoltre i tentativi di fuga da parte dei ragazzi più difficili, raccontati nelle monografie della casa, così come i piccoli incidenti domestici. Vi furono anche casi di epidemie contagiose che destarono tanta preoccupazione, soprattutto quella del morbillo; tre sono i decessi registrati in questi primi quindici anni, tutti dovuti a malattie pregresse.

Riguardo all'educazione, già si è accennato all'importanza data all'istruzione scolastica e a quella civile, morale e religiosa. Circa il metodo educativo, forte era l'impronta del "sistema preventivo" di don Bosco.<sup>102</sup> Le suore salesiane avevano, secondo le parole di Augusto Setti, un sistema di educazione «non conventuale, anacronistica, non reativa, ma ispirata a rivelare il fanciullo a se stesso, perché possa essere l'uomo di domani, con libertà di motti, con libertà di fedi, con libertà di indirizzi».<sup>103</sup>

Ciò portava ad ottimi risultati, per cui i maestri di scuola e quelli di lavoro indicavano i bambini dell'istituto come esempio per gli altri. Ancora Setti ci rende noto:

«Le redenzioni che si compiono fra quelle mura sono infinite. Già la cura morale di quegli infelici è così razionale, che non abbisogna neppure di disciplina repressiva. La cella di punizione è un mito là dentro. [...]. Dalle manifestazioni spontanee eromponenti dai piccoli cuori appariva come non indarno vi fossero piovuti sprazzi di amor patrio, di senso altruistico, di affetto fraterno».<sup>104</sup>

<sup>99</sup> MAGONIO Mario, *Anche i burattini hanno un cuore*, (biografia), Genova, produzione privata 1999, 7-8.

<sup>100</sup> ANZANI, *Suor Finco Alfonsina* 104.

<sup>101</sup> *L. cit.*

<sup>102</sup> Il "sistema preventivo" di don Bosco volto a formare "buoni cristiani e onesti cittadini" fu il suo metodo educativo attuato con i ragazzi e tramandato in tutte le opere salesiane. Si basava, secondo i suoi scritti, sulla ragione, la religione e l'amorevolezza. Importante per comprendere lo stile educativo a cui le FMA si ispirarono, anche per la direzione dell'*Albergo*.

<sup>103</sup> SETTI, *Una mia visita all'Albergo* 4.

<sup>104</sup> *Ivi* 7.

Ovunque si respirava quell'aria «di benessere e di quiete che consola e rallegra»,<sup>105</sup> difatti lo spirito di famiglia<sup>106</sup> e l'affetto materno erano i tratti caratteristici a cui era improntato l'*Albergo dei Fanciulli*.



## Alcune storie

Non conosciamo molto dei piccoli ospiti dell'*Albergo*, se non i dati statistici generali relativi ad alcuni anni e riguardanti principalmente l'età, il tipo di famiglia da cui provenivano, l'istruzione e la successiva sistemazione ricevuta. Dare un nome, un volto, una storia a ciascuno di loro è molto difficile.

Né l'archivio della Fondazione Piaggio né l'archivio generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, conservano fascicoli o registri riguardanti informazioni sui singoli bambini. Tuttavia qualche notizia ci perviene sia dalle *Monografie dell'Albergo*, sia dal periodico *Infanzia e carità*, prodotto internamente all'Istituto, e da poche altre fonti. Dalle Monografie ricaviamo informazioni circa i nomi e i cognomi di alcuni degli ospiti, diversi episodi particolari (esami scolastici, malattia, tentativi di fuga), i Sacramenti da loro ricevuti e loro madrine e padrini.

Molto interessanti risultano le notizie riportate da *Infanzia e carità*, in speciale modo quelle della rubrica *Un po' di storia dei bambini dell'Albergo*, presente in vari numeri.

Mi sembra utile riportare qui alcune delle storie che ho potuto ricostruire. Pur con molte lacune, esse sono indicative del grande e duro lavoro compiuto dalle religiose e della significatività di un'opera come l'*Albergo dei Fanciulli* per il contesto storico - sociale del suo tempo.

Un primo caso riguarda la bambina Dolores abbandonata all'ospedale di Pegli nel 1906 dalla madre divisa dal marito. Pochi giorni dopo fu ricoverata nell'ospedale anche la sorella perché ferita brutalmente al capo dalla madre. Uscite entrambe dall'ospedale furono condotte all'*Albergo* con altri due loro fratelli. Un giorno si presentò alla direttrice una donna che si qualificò come zia dei quattro piccoli ricoverati e, munita di una autorizzazione della Regia Procura, volle ritirare le due bambine. Ma la pronta vigilanza della presidenza dell'*Albergo* scoprì che si trattava di atti falsi. La donna non era che un'impresaria di spettacoli da fiera a cui la madre aveva venduto le figlie per poche decine di lire. Fu denunciato il fatto alle autorità ma non si poté far nulla finché le bambine non tornarono dall'estero dove erano state portate. Ritornate dopo vari mesi e saputo che si trovavano a San Remo furono immediatamente raggiunte e ricondotte in istituto. Così si legge a proposito del ritorno di Dolores: «Dolores è rientrata in Albergo. Le pie suore abbracciandola con raddoppiato affetto le fecero finalmente conoscere che cosa sia il bacio materno; i suoi compagni ne festeggiarono il ritorno».<sup>107</sup> La madre morì all'ospedale per tubercolosi, il padre girovago non si occuperà mai dei figli.<sup>108</sup>

<sup>105</sup> DE VECCHI, *Poveri bimbi!* 11.

<sup>106</sup> Su questo tratto carismatico delle FMA cf *Costituzioni e Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1982, art. 15, 33, 49, 50, 74, 113, 147 e *Regolamenti*, art. 39, 44, 89.

<sup>107</sup> CORSI Maria, *Cronache dell'Albergo, Una festa del cuore all'Albergo dei Fanciulli*, in *Infanzia e carità* 3(1909)4, 12.

<sup>108</sup> SETTI, *Una mia visita all'Albergo* 6.

Sempre del 1906 sono le notizie di una bambina di undici anni condotta all'*Albergo* da una guardia municipale, alle dieci di sera del 4 giugno: «La poverina è stata ubriacata da persona cattiva, smania e gesticola. Al mattino viene la sorella a ritirarla». <sup>109</sup> Mentre il 4 luglio la bambina Gemma M. riusciva a fuggire e a tornare dalla mamma, ma un mese dopo fu riportata da una guardia perché trovata nuovamente abbandonata. <sup>110</sup>

Il 23 marzo 1907 giunse all'istituto Agnese C., una bambina di sei anni orfana di padre e affetta da rachitismo. La madre l'aveva abbandonata a causa di questa sua infermità e mai più si fece presente. Nel gennaio 1909 fu ricoverata all'Ospedale dei Cronici per un intervento chirurgico e vi rimase due anni. L'*Albergo* continuò ad occuparsi di lei fin quando, nel marzo 1911, vi tornò sana e felice di avere lì una famiglia. <sup>111</sup>

Nello stesso anno (1907) sappiamo del ricovero di una piccola tolta dalla legge da una casa di tolleranza <sup>112</sup> e di un bimbo smarrito, un vero "folletto", trovato mezzo ubriaco da una guardia municipale e accolto il giorno di Pasqua. <sup>113</sup> Varie denunce giunsero al presidente dell'*Albergo* nel marzo 1911 circa

«il modo brutale con cui un giornalaio dei quartieri nuovi oltre Bisagno trattava un disgraziato bambino che teneva presso di sé. Il poverino non frequentava alcuna scuola, stava tutto il giorno là al canto della via a vendere i giornali, intirizzito dal freddo, mal difeso da un logoro pastranino». <sup>114</sup>

Si riuscì a far ricoverare temporaneamente il bambino nell'*Albergo*, poi fu ospitato dall'Ospizio dell'Infanzia Abbandonata.

Nel 1909 furono accolte, solo per citare i casi più disperati: due bambine trovate in fin di vita nell'atrio del palazzo Ducale; una figlia d'ignoti, superstita del terremoto siculo, percossa e abbandonata da una donna che l'aveva avuta in affido; un'altra venduta dalla madre e avviata alla prostituzione; una piccola affetta da tubercolosi il cui padre era in carcere; tre fratellini con la madre all'ospedale; ed una bambina abbandonata in via di Carignano. <sup>115</sup>

Un fatto di cronaca, riferito dai giornali cittadini dell'aprile 1912, riguarda quattro bambini: Luigi, Giuseppe, Luisetta e Antonino N., rimasti senza madre, finita in ospedale a causa del tentato omicidio di un uomo che l'aveva circuita e indotta a lasciare figli e marito. Il padre era fuggito a Marsiglia ed i piccoli erano rimasti soli senza pane né casa. Nello stesso giorno l'*Albergo* li aveva accolti, il più piccolo di neanche due anni fu poi ammesso in un altro pio istituto di Genova. <sup>116</sup>

Giovanna era invece una bambina "intelligentissima, vivace ed affettuosa" affidata alla cura delle suore a soli tre anni. La madre, tradita dal marito, dopo varie peripezie, cercò di guadagnarsi onestamente la vita e ritirò la bambina dopo qualche anno. <sup>117</sup>

<sup>109</sup> Cronaca della casa di Genova "*Albergo dei Fanciulli*", 1906, 4 giugno.

<sup>110</sup> *Ivi*, 4 luglio.

<sup>111</sup> AA. VV., *Un po' di storia dei bambini dell'Albergo, Agnese C.*, in *Infanzia e carità* 3(1911)4, 17.

<sup>112</sup> SETTI, *Una mia visita all'Albergo* 4.

<sup>113</sup> Cronaca della casa di Genova "*Albergo dei Fanciulli*", 1907, 31 marzo.

<sup>114</sup> *Innocente!*, in *Infanzia e carità* 3(1911)4, 18.

<sup>115</sup> SETTI, *Una mia visita all'Albergo* 5.

<sup>116</sup> *Un po' di storia dei bambini dell'Albergo, Dolore ed innocenza*, in *Infanzia e carità* 3(1912)6, 31.

<sup>117</sup> ROSETTA, *Notizie dell'Albergo* 3.

Raffaele M. era nato in Sicilia e fu portato a Genova dai genitori insieme con una sorellina. Qui il padre, accecato dalla gelosia, uccise la moglie in presenza dei figli. Fu imprigionato e i bambini portati all'*Albergo*.

«Erano ambedue intelligenti, fervidi negli occhi, buoni e nel cuore affettuoso. E si affezionarono tanto all'albergo, ai superiori, alle suore ai compagni e ne erano ricambiati». <sup>118</sup>

Compiuti i dodici anni furono affidati a due buone famiglie, il presidente stesso ne vigilava la condotta che dava ottimi risultati. Nel 1915 Raffaele, chiamato alle armi, lasciò la famiglia adottiva: sarà il primo ospite dell'*Albergo* caduto per la Patria nei primi mesi di guerra. Il cav. Luigi Acquarone, che ne aveva seguito la vita, lo commemorò nel teatro Carlo Felice. <sup>119</sup>

Carletto partì dall'*Albergo* con una bella automobile che lo portò nella sua nuova vita. Era un bambino vispo, responsabile, si fece amare da tutti. Era stato consegnato all'istituto da una Dama di carità perché la madre povera e malata non poteva più occuparsene, vi restò alcuni anni. Morta la madre fu adottato da due coniugi, agiati e senza prole. <sup>120</sup>

Nel novembre 1918, le sorelle Alma e Graziella perdevano entrambi i genitori e due fratelli a causa dell'influenza spagnola. Esse stesse contagiate dal morbo, furono consegnate all'*Albergo* dall'Ospedaletto dei bimbi, per essere ricoverate nella nuova sezione, aperta per far fronte a questa contingenza. «Sparute, timide, graziose, parevano due uccellini gettati crudelmente dal nido», <sup>121</sup> arrivate all'*Albergo* si riebbero subito e vissero serenamente all'istituto fino al 1920, anno in cui uno zio materno venne da Milano per prenderle con sé.

Una storia di cui abbiamo maggiori informazioni riguarda la bambina Marcella M. <sup>122</sup> (nome e cognome furono imposti all'atto di denuncia di ritrovamento di ignota presso lo Stato Civile di Genova). È l'unico caso di cui possiamo esaminare il verbale di registrazione e accettazione della ricoverata, presente nell'Archivio storico della Fondazione Piaggio. Così si può leggere a suo riguardo:

«Alle ore 16 del 20 marzo corrente (1918) venne accompagnata all'*Albergo* la bambina M. Marcella di circa 7 anni, di Francesco, accompagnata dal Vigile Urbano Ferrari Domenico. La bimba era stata condotta al Corpo di Guardia "Sezione di Maddalena", dalla Signora Martelli Nilfa proprietaria della casa d'alloggio in Salita Prione 30-2 alla quale era stata consegnata già dal Vigile Ricci Secondo la sera del 18 corr. Qui trovavasi alloggiata col padre Francesco M. d'anni 44 di professione mendicante, il quale (secondo l'attestazione della Martelli) da quel giorno non si era fatto più vedere». <sup>123</sup>

<sup>118</sup> *Ivi* 4.

<sup>119</sup> *L. cit.*

<sup>120</sup> *L. cit.*

<sup>121</sup> *Ivi* 5.

<sup>122</sup> Il cui cognome, che per motivi di privacy indichiamo con la sola iniziale, è riportato nei documenti in due diversi modi perché non si poté risalire alla paternità e infine fu italianizzato.

<sup>123</sup> Copia manoscritta del verbale di accettazione della ricoverata M. Marcella, redatto da Reggiani Guido, (vigile urbano n. 170), AFP.

Interessante vedere come per questo caso si sia conservata una varia documentazione che ci permette di ricostruire lo sviluppo della vicenda fino a circa vent'anni dopo.

Si sa, infatti, dalle indagini esperite dalla Real Procura che il mendicante Francesco M. (o Guglielmo Federico M. secondo le generalità rilevate dalla questura), presunto padre della bambina, fu rilasciato il giorno dopo il suo arresto e partì per ignota destinazione. Nel corso degli anni si poté accertare dai vari consolati esteri e da vari comuni la probabile origine ignota della bambina in quanto nessuna parentela sotto quel nome esisteva e nessuna bambina di nome Marcella era mai stata data per dispersa. Così l'*Albergo* si impegnò ad allevare ed istruire questa piccola senza famiglia.<sup>124</sup> Marcella fu avviata agli studi, proseguiti poi presso l'Istituto Ravasco dove poté ottenere il diploma di abilitazione magistrale (possediamo ancora le ricevute dell'iscrizione e delle relative spese di cui l'*Albergo* si fece carico).

Conclusi con successo gli studi, fu ammessa al concorso scritto di pedagogia per un posto di insegnante negli asili infantili, che superò con un buon punteggio ottenendo il quarto posto. Una lettera del 18 maggio 1938, inviata dal presidente dell'*Albergo* al commendatore Carlo Villasanta, vice podestà di Genova, raccomandava alla sua attenzione la giovane donna:

«La giovane Marcella M. che fu accolta al nostro Istituto bimba orfana sconosciuta e dalla carità cittadina sorretta ed avviata all'avvenire, maestra d'asilo provvisoria alle dipendenze di cotesto spettabile Municipio; ha ottenuto di essere ammessa al concorso per insegnanti d'Asilo stabile del Comune di Genova.

Poiché questo Istituto si interessa volentieri della sistemazione dei suoi ex allievi e della M. in modo particolare, mi permetto raccomandarla al di Lei benevolo interessamento».<sup>125</sup>

Significativo questo interesse per il futuro dei propri assistiti, per i quali l'amministrazione si prodiga.

Ho trovato, inoltre, molto interessante, la vicenda di un altro piccolo ospite dell'*Albergo* che, nonostante la sua infanzia difficile è riuscito a riscattare la propria vita, diventando tra l'altro un famoso marionettista, fondatore della "Compagnia Teatrale La Giostra" e del "Teatro Dialettale Genovese dei Burattini". Mario Magonio (1909-2009) ci lascia una preziosa testimonianza della sua vita nel libro di Ulderico Munzi *Il romanzo del Rex* in cui racconta le sue esperienze di orfano di guerra, accolto in quattro diversi istituti per l'infanzia abbandonata, e poi quelle di operaio durante la costruzione e il varo del grande transatlantico nei *Cantieri Ansaldo* di Sestri Ponente:

«Sono venuto al mondo il 16 Dicembre 1909. Mio padre Giovanni Magonio, è morto mentre andava all'attacco con il moschetto 91 e la baionetta in canna assieme a tanta povera gente in grigioverde. E' stato fulminato a Pangrande sul Piave[...]. Ci ha lasciati soli, mia mamma Gemma, mia sorella Italia e io. Ha avuto una vita movimentata, la mia mamma, e non mi è stata mai accanto. E' stata la nonna, la madre della mia mamma, che era slava, ad allevarmi. E poi, orfano di guerra, sono passato da un istituto all'altro. Vivevamo nel centro

<sup>124</sup> Richiesta di Stato civile per ricoverata ignota, 29 Gennaio 1938, copia dattiloscritta, protocollo n. 2, AFP.

<sup>125</sup> Raccomandata dattiloscritta, su carta velina, datata 18 marzo 1938, AFP.

di Genova, a Vico Untoria, e io ogni sera morivo di paura. [...]. Ho avuto ancora più paura quando sono arrivate le guardie regie. Sono scappato saltando dalla finestra, mi sono fatto male, ma sono riuscito a dileguarmi, con il cuore che batteva come un martello, nel buio di Genova. Non ho più visto la mia nonna. Sono finito in un istituto per bambini abbandonati di Sant'Olcese. Le suore erano perfide come streghe: mi chiudevano nella carbonaia per terrorizzarmi. L'incubo di Sant'Olcese si è concluso quando avevo sette anni e sono andato a scuola all'Albergo dei Fanciulli Umberto I. Stavolta ho trovato delle suore buone, le suore salesiane di Don Bosco, anche se i primi tempi avevo paura di guardarle in faccia temendo che potessero trasformarsi nelle streghe di Sant'Olcese. All'Albergo dei Fanciulli ho imparato ad amare la Madonna, ho trovato in lei una madre, anche se mi chiedevo sempre dove fosse la mia vera mamma, la mamma di carne, l'essere che mi aveva dato la vita. Un orfano non conosce frontiere di affetto: è sempre alla ricerca di un sorriso, di una carezza, di un gesto di benevolenza, di labbra che sfiorino la sua fronte. [...]. Ero un ragazzino che aveva sempre vissuto in collegio, che aveva appreso il mestiere di operaio specializzato all'Istituto Artigianelli di Don Montebruno». <sup>126</sup>

Il riconoscente ricordo per le FMA che lo curarono come un figlio compare anche nella sua autobiografia:

«Di quell'Istituto conservo un buon ricordo e anche ricordo la suora che fu la mia prima maestra. Pensare che, quando la Direttrice me la presentò ed io vidi che era una suora, abbassai il capo e non ebbi più il coraggio di alzarlo per la paura e per i brutti ricordi che le suore conosciute in precedenza mi avevano lasciato. Ma questa suora invece mi parlò molto dolcemente, passandomi una mano lieve sulla spalla e accarezzandomi i capelli. "Caro bambino – mi disse – questa è la tua nuova casa ed io sarò la tua nuova mamma". Alzai finalmente lo sguardo su di lei e vidi una donnina minuscola con due grandi occhi azzurri che la facevano assomigliare ad una bambola vestita da suora. La suorina continuava a sorridermi ed io, che non avrei mai creduto che una suora potesse essere così dolce, ero strabiliato e felice perché non mi era mai capitato di sentire tanto affetto in una persona». <sup>127</sup>

Purtroppo delle migliaia di bambini ospitati all'*Albergo dei Fanciulli*, tra il 1906 e 1921, sappiamo ben poco. Di molti non ci resta che una lunga lista di nomi e cognomi. Dato comune è la condizione di miseria economica, sociale o morale da cui provengono. Spesso tolti dalla strada, provengono da storie di abbandono e di maltrattamento. Molti affidati a famiglie che se ne assumono la cura

«avranno in generale ottima riuscita, tanto che la richiesta di tali fanciulli all'Albergo è continua, e talvolta insistente[...]. Tra essi (vi) sono bimbi interessantissimi per intelligenza, bontà di indole, grazie di natura. Don Bosco aiuta a dominare e correggere anche i soggetti più difficili. Aiuta a pazientare ed attendere mentre si provvede eventualmente al loro passaggio in altro istituto più idoneo; donde poi ci scrivono riconoscenti per il bene ricevuto e che ricevono». <sup>128</sup>

<sup>126</sup> MUNZI Ulderico, *Il romanzo del Rex, Un leggendario transatlantico, l'Italia fascista, l'alta società internazionale, le storie del mare*, Milano, Sperling e Kupfer 2003, 130.

<sup>127</sup> MAGONIO, *Anche i burattini* 7-8.

<sup>128</sup> ROSETTA, *Notizie dell'Albergo* 3-4.

## Conclusione

Nel contesto socio-politico dei primi del '900, le Figlie di Maria Ausiliatrice, in sinergia con l'avvocato Acquarone e con il comitato laico di beneficenza, collaborarono al progetto di un'istituzione assistenziale moderna che colmasse spazi di assenteismo statale. Intrapresero con ampiezza di vedute un'attività che le vedeva, donne e religiose, impegnate in un lavoro a stretto contatto con i laici - amministratori, assistenti della sezione maschile, maestri, inservienti, genitori, benefattori, agenti di forza pubblica e con varie istituzioni pubbliche - l'assemblea amministrativa, il municipio, le scuole, gli altri istituti per l'infanzia, la polizia urbana, le autorità giudiziarie. Le poche testimonianze rimaste attestano che esse non furono esecutrici passive di uno Statuto, ma recarono l'impronta del loro stile educativo facendo propria la sfida educativa delle fasce sociali più disagiate. In quindici anni di vita, i primi, l'opera aveva preso forma e si era accreditata in città. È probabile che le FMA non riuscirono con tutti gli ospiti nell'intento educativo, tuttavia la stima guadagnata assicurò la continuità e lo sviluppo dell'Opera. Il rapporto di collaborazione durò infatti fino al 30 giugno 1976, anno in cui le FMA dovettero ritirarsi per mancanza di fondi e di personale. Non trovando alcun altro ordine religioso disponibile a subentrare al loro posto, l'*Albergo dei Fanciulli* cessò la sua attività.



*Albergo dei fanciulli – Istituto Maria Ausiliatrice – Genova – Prima guerra mondiale*



*Genova, Albergo dei Fanciulli – Inaugurazione – 1906*



*Classe maschile – Genova, Albergo dei Fanciulli – primi del Novecento*



*Colonia Carlo Piaggio – Alassio – 1960 circa*



## LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Grazia Loparco

### Introduzione

Le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), estranee ai dibattiti politici, avevano partecipato attivamente all'assistenza richiesta dalla prima guerra mondiale. Diverse case erano state requisite, altre trasformate in ospedali militari; numerose religiose prestate come infermiere, altre impegnate per i figli dei richiamati e gli orfani.<sup>1</sup>

La guerra scoppiata nel 1940 fu molto più devastante per la popolazione, per gli ebrei e gli avversari politici, creando un'emergenza che però non coincise su tutto il territorio nazionale né per cronologia, né per tipologia, pur avendo diversi aspetti comuni.<sup>2</sup> Le comunità delle FMA erano disseminate in tutto il Paese, pertanto attraverso le opere e le narrazioni delle religiose si possono ripercorrere gli effetti della guerra tra i civili, con diverse risonanze "dal basso".<sup>3</sup> La sede del consiglio generale, centro di governo dell'Istituto, era a Torino, ma la vicaria generale Elvira Rizzi e la consigliera Angela Vespa nell'autunno '43 si trasferirono a Roma per seguire gli eventi nelle comunità dell'Italia centro-meridionale e prendere le decisioni *in loco*, poiché le difficoltà di comunicazione divenivano sempre più problematiche.<sup>4</sup> Con la liberazione della capitale il 4 giugno '44 il fronte si spostava verso il nord, dove fu più attiva la Resistenza e lungo lo scontro armato. La Linea Gotica divideva anche le FMA.

Come tanti istituti, esse aiutarono le più diverse categorie di persone, di cui rimangono pochissimi nomi. Mancava il tempo di documentare, ma, dopo, in tanti casi, anche la volontà. Le FMA di Buscate seguirono l'atteggiamento del parroco don Mariani, che alla richiesta di testimonianza per l'assegnazione del premio, rispose: «Noi abbiamo aiutato tutti, perché fratelli e per amor di Dio. A tutti abbiamo dato ciò che abbiamo potuto. Dio lo sa. Ci basta».<sup>5</sup> In senso opposto, nel 1946 don Berruti, prefetto generale

<sup>1</sup> Cf LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002, 698-711.

<sup>2</sup> Per brevità si rimanda all'ampia bibliografia sulla seconda guerra mondiale, evitando citazioni specifiche.

<sup>3</sup> Per la distribuzione delle case e delle opere delle FMA nelle regioni e province, si veda il contributo specifico in questo volume. Per una lettura dell'inizio della guerra da parte della popolazione, cf MELOGRANI Piero, *10 giugno 1940*, Marsilio 2010.

<sup>4</sup> Dall'autunno 1943 al '45 la superiora e il consiglio generale si trasferirono nella più appartata Casanova.

<sup>5</sup> Archivio storico diocesano, Milano, *Fondo Giovanni Barbareschi, cartella Resistenza, Figlie di Maria Ausiliatrice*, relazione dattiloscritta in 24 pagine, di diverse FMA; p. 2-3, Sr. G. A.. D'ora in poi abbreviato ASDM, *FGB, Resistenza, FMA*.

dei Salesiani, incoraggiava le religiose alla documentazione come testimonianza,<sup>6</sup> in sintonia con un'analoga richiesta della Santa Sede, che favorì una certa raccolta di dati sul quinquennio 1940-1945, conservata nell'archivio generale. Tra le fonti contemporanee restano carteggi, cronache locali, scarni verbali del consiglio generale; brevi notizie sulla stampa salesiana e locale. Subito dopo la guerra furono stilate relazioni di raggio territoriale ispettoriale sia sui danni subiti, sia sulle attività a favore di migliaia di persone.<sup>7</sup> Più di recente, infine, sono state raccolte e pubblicate testimonianze relative a Roma<sup>8</sup> e alla diocesi di Milano.<sup>9</sup>

La prospettiva di questo primo resoconto di raggio nazionale è necessariamente molto circoscritta. Non intende difatti documentare puntualmente i danni materiali subiti dalle FMA, le vicende delle requisizioni delle case; neppure tutti i disagi, le paure, le peripezie, le vittime; gli interventi delle superiori e i cambi di mentalità delle religiose. Piuttosto si indagherà come esse affrontarono la situazione e gli imprevisti, senza dimenticare la propria impronta educativa. Per questa prima ricognizione si usano soprattutto fonti interne all'istituto. Il racconto delle testimoni risente del coinvolgimento negli eventi secondo la loro mentalità, nella consapevolezza diffusa di aver agito bene, anche se non sempre in modo adeguato alle necessità. Nei limiti delle fonti per lo più narrative, qua e là celebrative, si può tentare di cogliere anche eventuali ritardi o reticenze nei soccorsi, come pure nella prontezza a cambi di ogni genere che sovvertivano le opere, le abitudini, la formazione.

<sup>6</sup> Berruti parlava alle FMA sul coinvolgimento delle due congregazioni salesiane nelle opere dell'immediato dopoguerra, avvertendo: «Fra anni, i fatti attuali, se non saranno registrati, potranno sembrare fantasie e non realtà. Documentiamo, dunque, anche per i posteri». Conferenza del Rev.do Don Berruti alle ispettrici, Torino, 30 ottobre 1946, in AGFMA.

<sup>7</sup> Le case delle FMA erano distribuite in ispettorie (province) governate dall'ispettrice. Le relazioni conservate in archivio rispecchiano questa suddivisione, a volte più ampia di una regione, a volte più circoscritta, come in Piemonte e Lombardia.

<sup>8</sup> Per la ricognizione sulle fonti e sui fatti, cf il contributo di LOPARCO, *L'ora della carità per le Figlie di Maria Ausiliatrice a Roma*, in *Ricerche per la Storia religiosa di Roma 12: Chiesa, mondo cattolico e società civile durante la Resistenza*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2009, 151-197; EAD., *Gli ebrei e molti altri nascosti negli istituti religiosi a Roma*, in VECCHIO Giorgio (a cura di), *Le suore e la Resistenza*, Milano, In dialogo 2010, 281-377; EAD., *L'assistenza prestata dalle religiose di Roma agli ebrei durante la Seconda guerra mondiale*, in MEZZADRI Luigi - TAGLIAFERRI Maurizio (a cura di), *Le donne nella Chiesa e in Italia*. Atti del XIV Convegno di studio dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, Roma 12-15 settembre 2006, Cinisello Balsamo, San Paolo 2007, 245-285; EAD., *Gli ebrei negli istituti religiosi a Roma (1943-1944). Dall'arrivo alla partenza*, in *Rivista della Storia della Chiesa in Italia* 58(2004)1, 107-210; MOTTO Francesco, «Non abbiamo fatto che il nostro dovere». *Salesiani di Roma e del Lazio durante l'occupazione tedesca (1943-1944)*, Roma, LAS 2000, 112, 157-159; MARCHIONE Margherita, *Pio XII e gli Ebrei*, Roma [s.e.] 1999, 160; BAROZZI Federica, *I percorsi della sopravvivenza (8 settembre 1943-4 giugno 1944): salvatori e salvati durante l'occupazione nazista di Roma*, in *La Rassegna mensile d'Israël* (1998)1, 129. Data la disponibilità di informazioni, qui si scriverà poco su Roma.

<sup>9</sup> Cf MENGOTTO Silvio, *Milano 1943-1945: suore della carità e del coraggio*, in VECCHIO Giorgio (a cura di), *Le suore e la Resistenza*, 94-95. La recensione di Roberta Fossati al volume valorizza l'interpretazione della Resistenza come un movimento inclusivo di azioni coraggiose nonviolente, di gesti di solidarietà e di rifiuto attivo dell'obbedienza al potere nazi-fascista. Una resistenza dunque di dimensioni diffuse e quotidiane. Cf FOSSATI Roberta, recensione: VECCHIO (a cura di), *Le suore e la Resistenza*, in *Impegno. Rivista della Fondazione Don Primo Mazzolari* 21(2010)2, 145.

Dopo una ricognizione statistica, si tratteggeranno le prime implicazioni della guerra per le case, le conseguenze per le opere, le emergenze della carità che bussarono alle porte delle case proprie; le opere di assistenza affidate da altri promotori, l'impegno negli ospedali militari, alcune risonanze personali di fronte agli eventi. Si rimanda ad altra occasione una valutazione più approfondita sui significati elaborati a partire da tali fatti ed esperienze personali e istituzionali.

## L'entità della presenza delle FMA in Italia tra il 1940 e il 1945

La rilevanza del soccorso prestato dalle FMA emerge dalla considerazione della loro distribuzione in Italia, con l'indicazione del numero di persone e di case attive nel 1940 e al termine del conflitto. Erano 5697 FMA e 435 comunità nel 1940, accresciute nel 1945, nonostante alcune soppressioni obbligate. Molte case erano delle FMA, ma la maggioranza era affidata in gestione, e questo dato incideva sulla possibilità di azione più o meno autonoma. Una relazione coeva annotava che in Italia 23 case furono completamente distrutte, 18 crollate in parte e rese quasi inabitabili, un numero maggiore variamente danneggiate. Ci furono 16 vittime tra il personale, di cui 12 professe, 3 novizie e un'aspirante, nonché 36 vittime tra le proprie mura: 25 fanciulli delle elementari, 4 bimbi dell'asilo, 2 educande, 3 pensionanti, un'orfanelle, un'alunna esterna del laboratorio. Al termine della guerra si riuscì a riaprire subito tutte le case, eccetto quella di Minturno (Caserta) e Tuili (Cagliari), trasportando in altri locali le opere interrotte o continuandole negli edifici mutilati. Nel quinquennio si effettuarono 78 fondazioni: 12 nel 1941 e nel 1942, 15 nel 1943, 19 nel 1944 e 20 nel 1945. Parecchie, iniziate come sedi provvisorie di sfollamento, divennero stabili.<sup>10</sup> Altre fondazioni non erano diretta conseguenza della guerra e dunque la loro durata non ne fu compromessa. Il maggior numero di presenze si concentrava nell'Italia settentrionale, coincidente con il territorio più pressato dagli eventi bellici. In Sicilia e a Napoli si ebbero prima gli effetti dei bombardamenti degli alleati, ma poi cambiò lo scenario, come avvenne anche a Roma dal giugno '44. La povertà accomunava il Paese, ma gli scontri si spostarono.

## Le condizioni imposte dalla guerra alle case

La guerra comportò alcuni cambi, che le religiose non potevano evitare, ma semmai tentare di limitare. Probabilmente non colsero subito le implicazioni dell'armistizio, che alterarono le attività, le persone in casa, le modalità di comunicazione, in breve lo stile di vita.

<sup>10</sup> Così si avverava quanto previsto dal rettore maggiore don Ricaldone che, nel periodo più tragico, quando le incursioni avevano reso quasi deserte di giovani le case dei maggiori centri, obbligando a rapidi sfollamenti, assicurava che in tal modo le opere si sarebbero moltiplicate anziché perire. Cf Relazione Ispettorica Centrale S. Cuore, *Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice. Come si presenta nelle nazioni europee provate dalla guerra 1*, in AGFMA 611/05-3-02.

## 2.1 Requisizioni

Sin dall'inizio le comunità avvertirono la guerra come tutti, ma con specifiche connotazioni. Ad esempio a Tirano le massaie rurali andarono a filare la lana presso le FMA e a preparare insieme calzettoni per i soldati e i partigiani. Più tardi le religiose dovettero sfollare, a beneficio di famiglie fasciste. Restarono per loro due aule in cui di giorno si faceva lezione e di sera si mettevano le brande, riuscendo così ad aiutare quanti volevano espatriare in Svizzera<sup>11</sup>.

Quando gli scontri si avvicinarono gli istituti furono più soggetti a requisizione; subirono furti, furono costretti a mettere a disposizione viveri, oggetti e servizi. I bombardamenti provocarono talora ingenti danni, in molti altri casi un allontanamento provvisorio. Ne risentirono specialmente le città, come pure le industrie o i pressi di stazioni ferroviarie e vie di comunicazione. Gli sfollamenti obbligarono le religiose a inventare o improvvisare opere richieste dall'emergenza che condividevano con la gente, ma con attese e responsabilità proprie.

Una rapida scorsa alle case requisite indica la brusca ripercussione della guerra su persone ed edifici. L'Asilo Regina Margherita di Asti fu adibito a ospedale militare dall'aprile '42 a novembre '43, poi fu occupato dai tedeschi e in seguito dai repubblicani. Dopo la loro fuga, nell'aprile '45, fu prima saccheggiato dalla gente e poi vi si stabilirono i partigiani, lasciandolo quasi inabitabile.<sup>12</sup> A Bosto di Varese la maestra delle novizie Angela Vanetti, consigliata dal card. I. Schuster, evitò di lasciare la casa, cedendone una parte alle donne fasciste, il 15 ottobre 1944.<sup>13</sup> Il 30 ottobre vi fu trasferito il Comando Provinciale di Varese di P. F. R. del servizio ausiliario femminile. Il 23 novembre 66 ausiliarie iniziavano il corso di addestramento. Senza rinunciare a una presenza salesiana, suor Michelangela Vittadini le assisteva anche di notte; in prossimità delle feste liturgiche le religiose procuravano confessori e celebrazioni, in febbraio l'ispettrice Teresa Graziano esortava le giovani alla "buona notte" a essere forti nella lotta contro il male e a portare fede e conforto alle persone che avvicinavano.<sup>14</sup> Al termine della guerra, i partigiani cercarono invano le Ausiliarie, tornate a casa in abiti civili forniti dalle religiose, a eccezione della comandante, che restò nascosta presso le FMA per un paio di settimane, prima di raggiungere Milano.<sup>15</sup>

<sup>11</sup> Riuscirono ad assicurare la corrispondenza con i familiari. Cf testimonianze di Irma Zanello e Attilia Ettardi, in ASDM, *FGB, Resistenza, FMA*, relazione dattiloscritta di Elena Piotti che riassume le notizie ricevute da diverse FMA dell'Ispettorìa Lombarda Maria Immacolata, p. 9-10.

<sup>12</sup> Relazione sulle Opere di carità e di soccorso svolta dalle Suore, Ispettorìa Monferrina N. Signora delle Grazie, p. 2, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>13</sup> Le novizie furono sistemate alla meglio nei corridoi, laboratori, stireria, pur di restare in casa.

<sup>14</sup> Relazione dattiloscritta della segretaria ispettoriale Confalonieri dell'Ispettorìa Sacro Monte di Varese, in ASDM, *FGB, Resistenza, FMA*.

<sup>15</sup> Vestita da novizia, la giovane giunse all'istituto di Via Bonvesin, accompagnata da due suore e una novizia. Il 23 maggio fu ordinata dalla Prefettura di Varese una perquisizione dei locali occupati dall'ex G. N. R. a Bosto, ma non trovarono nulla, perché si era bruciato tutto ciò che in qualche modo poteva risultare compromettente. Cf la testimonianza di Angela Vanetti e Luigina Liri, ASDM, *FGB, Resistenza, FMA*, relazione dattiloscritta, 10-11. La relazione conservata nell'AGFMA precisa che oltre alla comandante, altre tre particolarmente ricercate furono tenute nascoste a Bosto. Cf *Opere di carità e di soccorso svolta dalle Suore*, Ispettorìa Lombarda S. Famiglia, p. 4, in AGFMA 611/05-3-02.

La casa di Ulzio subì rilevanti danni per la duplice requisizione dei tedeschi e dei francesi.<sup>16</sup> A Borghetto di Borbera (Alessandria) fu occupata dai tedeschi, che vi condussero anche prigionieri turchestani e mongoli “dai costumi semi-selvaggi, sempre pronti a cercare il modo di penetrare nei limitatissimi locali riservati alle suore”.<sup>17</sup> Li invasero il 22 marzo 1945 per far fuoco sui partigiani, costringendo le religiose a riparare presso un'ex allieva. Continuarono perquisizioni, soprusi, distruzioni e insulti fino all'entrata, pochi giorni dopo, di una vera orda di soldati stranieri ubriachi. Le suore lasciarono la casa fino al 25 aprile.<sup>18</sup>

La bella Villa Piaggio di Alassio fu trasformata in poche ore in ospedale da campo e quartiere della I Compagnia della Croce Rossa Germanica.<sup>19</sup> A Pieve di Camaione (Lucca) si era trasferita una comunità sfollata da La Spezia. A fine luglio '44, avvicinandosi il fronte, una squadra di SS intimava alle 12 suore e a 6 bambine orfane di lasciare immediatamente l'edificio, cacciandole, armi in pugno, tra le balze degli oliveti. Randagie sui monti, si rifugiarono a Salapreti, dormendo divise in piccoli gruppi in cinque poverissime case di contadini, trascorrendo il resto della giornata all'aperto, tra preghiera e lavoro, in mezzo ai proiettili. Per due mesi patirono la fame e solo le più giovani riuscirono a raggiungere la chiesa distante, per la messa quotidiana.<sup>20</sup>

## 2.2 Cambi di attività, sfollamenti

Anche dove non giunsero le confische, le opere subirono prima o dopo delle modifiche. Nei collegi diminuirono le alunne, così nei giardini d'infanzia e negli oratori. Le colonie marine e montane erano diventate troppo pericolose, per cui si cambiarono le attività estive. In genere si prolungarono gli orari di assistenza, per consentire alle madri di lavorare, senza lasciare le figlie in strada; gli asili restarono spesso aperti anche nei periodi estivi. Così nell'ispettoria di Novara,<sup>21</sup> nel popolare borgo S. Paolo di Torino e altrove.<sup>22</sup> Nell'ispettoria lombarda S. Famiglia si affiancarono dopo scuola, dopo asilo e refezioni scolastiche.<sup>23</sup> I laboratori e le scuole serali di taglio furono invece per lo più sospesi per l'oscuramento.

Milano è un caso emblematico per l'adattamento delle opere educative. Il bombardamento del 24 ottobre 1942 sconvolse l'anno appena avviato. I due pensionati erano pieni e così le altre case, “Dopo lavoro De Angeli”, la Casa Ospitalità Fascista e la Casa

<sup>16</sup> Cf relazione dell'Ispeatoria Piemontese Maria Ausiliatrice, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>17</sup> Cf relazione su *Opera di carità e di soccorso svolta dalle Suore tra l'infuriare della guerra*, Ispeatoria Alessandrina N. Signora della Salve 9, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>18</sup> Le FMA furono accolte da oratoriane e poi in altra casa propria. Cf *Opera di carità*, Ispeatoria Alessandrina, p. 9.

<sup>19</sup> Cf *Relazione dei danni subiti dalle case durante la guerra 1940-1945. Opera di carità svolta dalle Suore. Episodi vari*, Ispeatoria Ligure N. S. della Guardia 3, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>20</sup> Cf *Relazione dei danni*, Ispeatoria Ligure 5.

<sup>21</sup> *Relazione danni di guerra e opere di carità e di soccorso svolta alle Suore nel periodo bellico 1940-1945*, Ispeatoria Novarese S. Giovanni Bosco, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>22</sup> Cf relazione *Opere di carità e di soccorso*, Ispeatoria Centrale 2.

<sup>23</sup> *Relazione Anno scolastico 1942-43 riflettente movimenti imposti dalle condizioni di guerra*, Ispeatoria Lombarda S. Famiglia 6, in AGFMA 611/05-3-02.

della Giovane annessa ai Salesiani di Via Copernico. La gente cominciò a sfollare. L'istituto di Via Bonvesin smistò le 1200 allieve in diverse sedi. Per le elementari, medie e commerciali si aprì a Cassina – Cremeno (Valsassina) una casa di montagna, favorendo inaspettatamente le allieve esterne, come pure partigiani che chiedevano rifornimento e conforto;<sup>24</sup> per le scuole magistrale e di metodo si affittò una villa/albergo capace di un centinaio di posti a Varese Prima Cappella, ai piedi del Santuario della Madonna del S. Monte e una villa a Biumo Inferiore di Varese. Dopo il bombardamento del 14 febbraio '43, lo sfollamento temporaneo dell'Istituto magistrale aprì la via per inaugurarne una sezione a Lecco, evitando così i viaggi delle ragazze. Nel 1943 si iniziò pertanto l'anno con 150 allieve.<sup>25</sup> Una sezione continuò a funzionare in città per le rimaste. Dopo 22 mesi le classi tornarono a Milano, nonostante i danni all'edificio.<sup>26</sup> L'Asilo e Dopo scuola De Angeli fu chiuso e sostituito con un'opera di assistenza ai piccoli e alle bambine degli operai, aggiunta al Convitto De Angeli Frua, a Omegna. La Casa Ospitalità Fascista di Via De Breme in gennaio si trasferì a Carcegnà (Lago d'Orta) ed ebbe la sua vicenda più o meno dolorosa «per l'alternarsi di Direttori, informati a questo o quello spirito di politica o di partito».<sup>27</sup> La comunità di Via Copernico attese alla cucina e guardaroba della colonia estiva a Vendrognò, con circa 150 ragazzi. Le ragazze dei due pensionati, diminuite di numero, la sera potevano scegliere se restare o recarsi nelle case vicine di Cesano, Legnano, Castellanza, accompagnate dalle assistenti.

A Bergamo si aprì una casa per le aspiranti alla vita religiosa con l'intento di accogliere FMA sfollate da Milano in caso di emergenza, dal momento che l'ispettoria disponeva di sole due case di proprietà, Milano Via Bonvesin e Paullo, mentre tutte le altre erano di amministrazione.<sup>28</sup>

La Casa Madre Mazzarello di Torino Borgo S. Paolo, tra numerose altre, divenne un centro strategico di attività assistenziali: preparazione quotidiana di un migliaio di mense per gli operai di varie ditte, di 300 circa per i poveri della parrocchia; due Conferenze di S. Vincenzo Aziendali (Fiat Aeronautica e Viberti), dove si distribuivano vestiti accomodati e soccorsi di vario tipo; deposito e distribuzione di vettovaglie dell'O.N.A.R.M.O.; asilo, dopo scuola, laboratorio continuati nel periodo estivo e protratti fino a sera. Per le operaie si promossero settimane di studio, tridui religiosi, corsi serali gratuiti d'insegna-

<sup>24</sup> Cf la testimonianza di Elena Piotti, in ASDM, *FGB, Resistenza, FMA* 18.

<sup>25</sup> Relazione *Anno scolastico 1942-43*, Ispettorìa Lombarda S. Famiglia 6.

<sup>26</sup> Cf la testimonianza di Elena Piotti, in ASDM, *FGB, Resistenza, FMA* 14 e la relazione *Anno scolastico 1942-43*, Ispettorìa Lombarda S. Famiglia, S. Ambrogio Olona, 8 novembre 1943, con firma autografa dell'ispettrice Teresa Graziano 1-2. Le due relazioni non concordano perfettamente nel riferire dei corsi scolastici trasferiti in uno o in altro luogo di sfollamento. Si preferisce seguire la versione conservata nell'AGFMA e negli archivi locali, vicina ai fatti, mentre la testimonianza di suor Piotti è più tardiva. Ulteriori precisazioni nei Verbali del consiglio locale, Quaderno 5°, 1941-1946, 5 novembre '42, 27 dicembre '42, 3 febbraio '43, 1° ottobre e 1° novembre '43, in archivio FMA Ist. M. Ausiliatrice, Via Bonvesin; e nel Registro dei Verbali ispettoriali anni 1940-1946, maggio '43, nell'archivio ispettoriale FMA, Milano, Via Timavo, gentilmente segnalati da Carla Barberi.

<sup>27</sup> Relazione *Anno scolastico 1942-43*, Ispettorìa Lombarda S. Famiglia 2-3. Al momento della stesura della relazione, si annotava che le FMA restavano a custodia di una sessantina di bimbi, "di cui sono veramente gli angeli protettori". La preoccupazione trapela da un'espressione molto cauta.

<sup>28</sup> La relatrice notava lo svantaggio della vicinanza ai grandi centri, per la «smania delle corse in bicicletta, per le attrattive del divertimento cittadino». Relazione *Anno scolastico 1942-43*, Ispettorìa Lombarda S. Famiglia 3, 6-7.

mento professionale. Dalla fine del 1942 si aprì il rifugio antiaereo a parecchie famiglie, ma soprattutto si prestò assistenza ai profughi.<sup>29</sup> Nel marzo '44 le FMA tennero un breve corso di conferenze per preparare alla Pasqua 300 donne raccolte alle Casermette;<sup>30</sup> 24 bimbe profughe furono accolte in casa, altre a Pessione, Giaveno e Osasco.<sup>31</sup>

Nonostante tutto, fino all'armistizio dell'8 settembre 1943 la guerra aveva avuto ripercussioni contenute. Dopo, la penuria di materia prima diminuì il lavoro in molti convitti. La facilità dei proprietari di concedere permessi o licenziare, unita al richiamo delle operaie da parte delle famiglie preoccupate, a fine ottobre '43 provocò una drastica riduzione di personale a Vercelli Chatillon e Vigliano nell'ispettoria piemontese. Si lamentava così sia l'impossibilità di far del bene a molte ragazze, sia le perdite economiche. Per ovviare, accanto ai convitti erano sorte le mense aziendali e distribuzioni di minestre agli operai. L'apostolato tra loro, però, era condizionato dalla disponibilità dei dirigenti.<sup>32</sup> In altri casi, gli stabilimenti furono riconvertiti.

L'inatteso cambio coincise talora con lo sfratto temporaneo, come a Crova (Vercelli), dove le FMA dell'asilo furono minacciate e costrette a passare diverse notti nelle cascine.<sup>33</sup> Ad Arma di Taggia (Imperia) nel periodo più acuto dei bombardamenti, le FMA tennero l'asilo, il dopo scuola, il laboratorio e l'oratorio festivo fuori casa, all'aperto, in una capanna di frasche costruita sul declivio del monte.<sup>34</sup>

Nelle maggiori strettezze si trovarono l'orfanotrofio Garibaldi di La Spezia sfollato a Monterosso e l'istituto Maria Ausiliatrice sfollato a Pieve di Camaiore; la comunità di Bordighera, tra cannoneggiamenti dal mare e senza viveri; la colonia di Monte Zatta tra guerriglie e rappresaglie.<sup>35</sup> A Pisa le FMA si preoccuparono di custodire le universitarie dalle frequenti deportazioni persino di ragazze, usufruendo di un locale in episcopio.<sup>36</sup>

A Roma le FMA addette al convitto operaie Viscosa, dopo la distruzione di gran parte dello stabilimento, furono accomodate con alcune convittrici in un'altra casa e dall'agosto al dicembre '43 continuarono a recarsi alla Viscosa per attendere alla cucina, ai refettori degli operai e impiegate, nonché al laboratorio di confezioni, per non abbandonare la gioventù del «popolattissimo e tanto battuto quartiere Prenestino».<sup>37</sup> Similmente a Rieti, chiuso il convitto durante l'occupazione, le FMA continuarono l'assistenza nei refettori e nell'asilo. Con il bombardamento del 23 gennaio '44 dovettero ritirarsi presso altre religiose, provvedendo ancora agli impiegati; inoltre aprirono un dopo scuola, oratorio festivo e catechismi, fino al rientro nel convitto che pertanto causò un altro doloroso vuoto.<sup>38</sup>

<sup>29</sup> Cf relazione *Opere di carità*, Ispettoria Centrale 2.

<sup>30</sup> Fu loro distribuito un libretto della collana Lux e la preghiera per la pace che esse avevano chiesto per recitarla insieme nelle camerate.

<sup>31</sup> Cf relazione *Opere di carità*, Ispettoria Centrale 3-4.

<sup>32</sup> Cf *Breve relazione fatta ai Ven.mi Superiori e Ven.me Superiore a Casanova il 29 ottobre 1943*, con firma autografa dell'ispettrice Giuseppina Gemello, Ispettoria Piemontese Madre Mazzarello, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>33</sup> Cf Ispettoria Piemontese M. M., *Relazione danni di guerra*, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>34</sup> Cf *Relazione dei danni*, Ispettoria Ligure 4.

<sup>35</sup> Cf *l. cit.*

<sup>36</sup> Relazione Ispettoria Toscana S. Santo, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>37</sup> *Relazione dei danni subiti dalle case*, Ispettoria Romana S. Cecilia 7, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>38</sup> *L. cit.*

A Forlì, distrutta la casa il 29 ottobre '44, la comunità fu ospitata nell'istituto "Buon Pastore" e poco dopo si prestò nell'Ospedale "Don Bosco", dov'erano ricoverate anche varie giovani impazzite per lo spavento. L'11 gennaio '45 nello stesso locale subentrò il 92° Ospedaletto da campo, che accolse pure donne "traviate".<sup>39</sup>

In diverse case della Sicilia le FMA dovettero fuggire in campagna tra i due fuochi, come a Cesarò e a Messina; furono scambiate per disertori e mitragliate, come a S. Agata Militello e a Patti Marina.<sup>40</sup> Da nord a sud l'emergenza aveva stravolto ritmi, attività, spazi abitativi.



### Nel furore della guerra: emergenze della carità in case proprie

Dopo l'armistizio la guerra cambiò volto con l'aumento dei ricercati. La relazione inviata nel 1985 in curia a Milano è annotata: «Abbiamo fatto quanto abbiamo potuto. Le F. M. A.». La redattrice scrive che le testimonianze sulla "resistenza" del 1943-'45 hanno il carattere casalingo di gesti compiuti con semplicità, «per l'impulso e l'intuizione, talvolta, che sono propri della donna». Sono presentati come risposta agli inviti del card. Schuster, alle ansie delle famiglie delle allieve, alla parola evangelica: 'tutto quello che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avrete fatto a Me', ma «il più piccolo dei fratelli era oggi il partigiano, domani il tedesco; dopodomani il fascista...».<sup>41</sup> La precisazione non valeva solo per la Lombardia e rispondeva alle indicazioni delle superiori, oltre che di numerose coscienze.

La carità assunse mille sfumature secondo le esigenze o le richieste più imprevedute.<sup>42</sup> Testimonianze frammentarie di tutta Italia si riferiscono all'assistenza prestata a ebrei, fuggiaschi, rifugiati, profughi, sfollati. Per l'imprevedibilità degli eventi, la situazione e le persone potevano cambiare da un giorno all'altro. Una spiata, la paura di una perquisizione, la ricerca di un posto più sicuro, potevano suggerire uno spostamento.<sup>43</sup>

Nella sola capitale, che aveva caratteri unici, con una decina di case in quartieri popolari e più di 230 FMA si creò un reticolato attivo coordinato dalle superiori e in sinergia con don Berruti. La gamma spaziava dal soccorso ai ricercati alle opere per le "figlie della strada", che continuarono a scorrazzare in cerca di fortuna dopo la liberazione della città. L'organizzazione della carità da parte delle istituzioni cattoliche fu di enorme portata e tentò di adeguarsi continuamente alle urgenze. In tale concerto, la presenza cospicua delle FMA fu propizia all'assunzione di vari impegni sia autonomi, sia in collaborazione con enti e privati,

<sup>39</sup> «Parecchie erano più disgraziate che colpevoli e si trovavano in condizioni pietose di abbandono e di morale scoramento. Confortate, sostenute, aiutate anche materialmente, parvero rinascere alla speranza». *Opere di carità e di soccorso svolta dalle suore*, Ispettorica Emiliana N. Signora di S. Luca 5-6, in AGFMA 611/05-3-03.

<sup>40</sup> *Opera di carità e di soccorso svolta dalle suore*, Ispettorica Sicula S. Giuseppe 9-10, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>41</sup> Cf ASDM, *FGB, Resistenza, FMA*, relazione dattiloscritta in 24 pagine, di diverse FMA.

<sup>42</sup> Ad es. a Pisa un parroco chiese alle FMA di preparare cibo per 400 deportati provenienti da Livorno, in marcia e digiuni da tre giorni. Il sacerdote stesso, aiutato da un solo coraggioso volontario, ottenne dai tedeschi di distribuire le minestre. Relazione Ispettorica Toscana.

<sup>43</sup> Un ragguglio sintetico è costituito dalle relazioni sull'apporto delle ispettorie delle FMA nel decennio 1939-'49 per la *Mostra della carità* che fu allestita a Roma, insieme ad altre, in occasione dell'Anno Santo e dedicate a Pio XII, quale *defensor Civitatis*. Sui numeri relativi alle singole ispettorie qui non ci soffermiamo per brevità. Cf fascicoli dattiloscritti per ispettoria, in AGFMA 611 05-2-01; *Cronaca contemporanea*, in *La Civiltà Cattolica*, 101 (1950), vol. III, quad. 2403, 316-317.

sia in risposta all'incoraggiamento deciso della Santa Sede. A differenza di altre città, nella capitale le FMA residenti ricevettero l'aiuto di altre sfollate dalla provincia.

### 3.1 Gli ebrei nascosti

Le testimonianze su decine di ebrei occultati durante l'occupazione, a partire dal 16 ottobre '43, in almeno cinque case delle FMA di Roma sono note. Le modalità di arrivo, di soggiorno, di occultamento, di comunicazione e di approvvigionamento manifestano la disponibilità a singoli, a nuclei familiari, ai loro beni. Per certi versi l'assistenza fornita nella capitale fu unica, non solo per l'elevato contingente ebraico, ma anche per il continuo afflusso di gente che sperava di trovare aiuto sia perché Roma era stata dichiarata città aperta, sia ritenendola più sicura per la presenza del Papa e di molte case religiose.<sup>44</sup>

Risalendo la penisola, secondo la traiettoria della guerra, a Montecatini Terme (Pistoia) per desiderio del vescovo furono ospitate e salvate due ragazze ebreo, malgrado le drammatiche ricerche nel collegio.<sup>45</sup> A Torino, nella zona Sassi, dove le FMA avevano un orfanotrofio, solo il 1 luglio 1945 fu registrata l'ospitalità offerta per 28 mesi alla famiglia Foà, nascosta sotto il nome Gabrielli. La cronista annota vari particolari della permanenza e la singolare vicenda dell'unica figlia della coppia, una ragazza di 14 anni che chiese il battesimo, in contrasto coi genitori. Preparata da un sacerdote, non poteva essere battezzata senza il loro consenso, perché minorenni.<sup>46</sup> Una FMA ricorda nella stessa comunità anche una decina di bambini ebrei, figli di orefici, che furono inseriti tra gli altri "sassolini" e alla fine della guerra furono prelevati e portati in Palestina. Di loro non si è saputo più nulla.<sup>47</sup> Nel resoconto del 1949 si forniscono alcuni nomi.<sup>48</sup>

Resta qualche notizia anche per Alessandria,<sup>49</sup> Diano d'Alba,<sup>50</sup> l'educandato di Via Bonvesin de la Riva a Milano. Nella foresteria le FMA accolsero una signora ebrea con

<sup>44</sup> Oltre le testimonianze edite, giungono ancora riferimenti che attendono di essere esaminati con cura.

<sup>45</sup> Le FMA furono minacciate a mano armata. Cf la testimonianza di Maria Bruschi, 2004 e AGFMA 611 05-2-01. Relazione Ispettorica Novara e Toscana.

<sup>46</sup> Non volendo recedere, si fece battezzare da una ragazza il 15 agosto 1944, lasciando una dichiarazione su carta bollata in cui si diceva unica responsabile della scelta. Il card. Fossati, interpellato, commentò trattarsi di un fatto più unico che raro. Ancor più singolare che padrino fosse il sacerdote don Consonne e madrina la direttrice. Al termine della guerra i genitori insistevano che la figlia tornasse al tempio e non avvicinasse le religiose, ma ella si rifiutò decisamente. Cf Cronaca della Casa S. Domenico Savio delle FMA, di Torino-Sassi, 1 luglio 1945.

<sup>47</sup> Cf testimonianza orale di Clementina Chiri, assistente dei "sassolini" all'epoca dei fatti, e con loro rifugiata a Exilles durante i bombardamenti, riportata da Claudia Rol, FMA, Torino (23 ottobre 2004).

<sup>48</sup> «Maroni Ettore entrato 1-10-41 uscito 30-6-45 Figlio di Ebrei asportati in campo di concentramento Germanico - Non hanno dato più notizie; - Pasch Teo entrato 1-10-44, uscito 6-5-47 Israelita proveniente dalla Germania - Padre e madre uccisi; - Giona Gustavo entrato 14-8-43, uscito 15-4-46 israelita». AGFMA 611 05-2-01.

<sup>49</sup> PEROSINO Aldo, *La Shoah in provincia di Alessandria*, Genova, Le Mani 2005, 190.

<sup>50</sup> GIRAUDDO Aldo, *Salesiani in Piemonte nel periodo bellico: percezione degli eventi e scelte operative*, in GARIGLIO Bartolo (a cura di), *Cattolici, ebrei ed evangelici nella guerra. Vita religiosa e società 1939-1945*, Milano, Franco Angeli 1999, 175. Si parla della moglie del prof. Luciano Jona ospitata dalle FMA. L'informazione è confermata in VILLA Andrea, *Ebrei in fuga. Chiesa e leggi razziali nel Basso Piemonte (1938-1945)*, Brescia, Morcelliana 2004, 252, che alla moglie aggiunge i figli.

due figlie, che sfuggirono alla cattura solo perché la porta di comunicazione con la casa era in fondo alla cappella, celata da un armadio.<sup>51</sup>

Nell'ispettoria lombarda Madonna del S. Monte si contano in totale 296 ebrei beneficiati. Poiché il varesotto confina con la Svizzera, si era prestato aiuto e ricovero anche a giovani ebrei impossibilitate ad oltrepassare il confine. Il numero, dunque, presumibilmente si riferisce a diversi tipi di aiuto e a ricoveri temporanei. La casa di Luino nascose due ebrei, per un anno circa; altre la casa di Biumo, una quella di Tradate e una settimana quella di Varese.<sup>52</sup> Nell'Orfanotrofio M. Ausiliatrice di Pella (Novara), nel dicembre '43 una direttrice aveva raccomandato il dottor Mazzaresse e la sua famiglia, quali sfollati da Milano. Non si erano dichiarati ebrei, ma le FMA lo capirono dai comportamenti religiosi. A marzo del '44 andarono via. Dopo aver avuto in consegna per un anno tre bauli e una valigetta, le religiose seppero che si chiamavano Ghiron.<sup>53</sup>

### 3.2 Fuggiaschi e profughi: "Si trovò anche il modo..."

Con un linguaggio talora approssimativo le relazioni menzionano profughi e sfollati in senso quasi equivalente. Si accolsero profughi dall'inizio della guerra: 280 a Cassolnovo Asilo, altri 108 di Fiume e della Croazia dall'aprile '41 al maggio '42; altri a Mede e a Tromello Ricovero; 150 provenienti da Dolceacqua (Ventimiglia) furono assistiti a Palestro,<sup>54</sup> a Villadossola Ricovero un'ottantina di profughi dell'Italia Meridionale e a Intra Asilo per due anni si distribuì la minestra ad altri della Sicilia e della Calabria.

Ad Intra, Cassolnovo Molino, Retorbido si prestarono soccorsi a famiglie di sfollati e sinistrati, con cura particolare dei bambini; a Omegna si ospitarono 130 fanciulli milanesi, altri a Vigevano, Re, S. Giorgio Lomellina, Fontaneto d'Agogna, Cannobio, Confinza, Tornaco, Premosello, Lomello, ecc.<sup>55</sup>

In varie case piemontesi furono nascoste per periodi più o meno lunghi persone e intere famiglie. A Re, nell'ospizio dei pellegrini del santuario,

«trovarono asilo ogni genere di persone: famiglie profughe dalla città, suore di diversi istituti, cacciate dalle loro case nella valle, donne e bambini carichi di bagagli in attesa di varcare la frontiera; ricercati politici in fuga verso la Svizzera; partigiani affamati, tedeschi e repubblicani provenienti dal confine, e perfino contrabbandieri con la loro merce. A tutti, indistintamente, le Suore offrirono col ricovero, gli aiuti e i soccorsi della cristiana carità [...]. In altri luoghi vennero soccorsi i partigiani e i repubblicani in bisogno, senza distinzione di partiti. Così a *Gravellona*, dove le Suore si trovarono in mezzo a un'accanita battaglia, e dove cercarono coraggiosamente più volte di fare opera di persuasione e di pacificazione tra i fratelli, riuscendo a salvare la vita a parecchie persone. Prestarono pure la loro caritatevole opera ai prigionieri e ostaggi dell'una e dell'altra parte, mandando altresì notizie alle

<sup>51</sup> Cf la testimonianza di Vittorina Panigada ed Emilia Anzani, *Contra* di Missaglia, 9 marzo 2003.

<sup>52</sup> Relazione dell'ispettoria Lombarda del S. Monte, in AGFMA 611 05-2-01.

<sup>53</sup> Relazione ispettoria Novara, in AGFMA 611 05-2-01.

<sup>54</sup> D'intesa con il parroco si promosse un corso di predicazione, che si concluse con la partecipazione ai sacramenti.

<sup>55</sup> *Relazione danni di guerra*, ispettoria Novarese 2-3.

famiglie e interessandosi efficacemente per la loro liberazione. [...] a Intra Asilo, dove non senza pericolo – si trovò anche il modo di far giungere dei viveri ai poveri rastrellati rinchiusi senza cibo nelle Scuole pubbliche; e in più larga misura a Novara - Casa Ispettorale, ottenendo la scarcerazione di parecchie persone. Le Suore della casa di *Palestro*, venute a sapere che una trentina di prigionieri inglesi addetti ai lavori agricoli nelle fattorie, ricercati a morte dai tedeschi e repubblicani – dopo l'8 sett. '43 – stavano nascosti fra i boschi e in buche sotterranee in mezzo all'acqua per le continue piogge [*sic*], privi di vestiti e di viveri, andarono loro in aiuto [...] facilitandone così la fuga. Ad altri sette ammalati, nascosti in un pagliaio, senza cure, perché nessun medico osava esporsi a visitarli, mandarono ogni giorno il cibo e provvidero i medicinali del caso. I poveri prigionieri, riusciti poi, a traverso la Svizzera a mettersi in salvo e a rimpatriare, a mezzo della radio-Londra ringraziarono quanti in Palestro cooperarono alla loro salvezza. Anche la comunità di Terdobbia usò la stessa carità ad altri prigionieri inglesi fuggiaschi, [...] ospitandoli perfino in Casa, con grande rischio. Quella di Tromello venne in aiuto, dopo il 25 aprile 1945, ai prigionieri tedeschi e repubblicani». <sup>56</sup>

A Premosello nella Val d'Ossola le FMA raccolsero dalla strada la salma di qualche fucilato, <sup>57</sup> come a Isola d'Asti dove soccorsero anche partigiani e alcune donne prese in ostaggio. <sup>58</sup> Pure a Sale Castelnovo (Aosta) si adoperarono per aiuti occasionali ai partigiani. <sup>59</sup> Il piccolo ospedale di Diano d'Alba fu centro di carità nelle aspre lotte delle Langhe tra tedeschi e partigiani, che si erano accampati anche nelle camere dell'annesso pensionato: «Con loro le suore divisero fraternamente la cucina, gli utensili, la legna, quanto avevano di bisogno, condividendo pure le ansie all'arrivo degli avversari». <sup>60</sup> Il 22 luglio '44 una colonna tedesca mitragliò la casa, i partigiani fuggirono, ma nel cuore della notte tornarono con morti e feriti, tra cui un francese trattenuto per cinque mesi e salvato. Il linguaggio della narratrice rivela la mentalità religiosa soggiacente:

«Spesso al sopraggiungere del pericolo i poveri feriti venivano portati via dai loro compagni; ma le Suore non li abbandonavano. Uno di loro [...] era [...] nascosto in un casolare isolato tra i vigneti. E là cautamente andava con frequenza la Suora infermiera per medicarlo e soccorrerlo. Non di rado anche i tedeschi e i repubblicani portavano qualche loro ferito, che con eguale carità era accolto e curato, badando solo a farlo passare da un'altra porta, per evitare incontri delle due parti avverse; che senza saperlo venivano a trovarsi sotto il medesimo tetto ospitale, divise soltanto da una leggiera tramezza. In agosto, settembre e novembre del 1944 i tedeschi ebbero di nuovo il sopravvento; in paese vi furono rastrellamenti e rappresaglie; si fecero perquisizioni anche in casa ma senza penose conseguenze, poiché fortunatamente non furono trovati alcuni uomini del luogo che vi si erano nascosti. I partigiani, dispersi allora per le colline, tornavano di quando in quando a piccoli gruppi, stanchi, sfiduciati, a cercare ristoro e conforto. [...] Fra tutti uno, denominato "Scalzo", terrore della gente per il suo aspetto truce e le sue armi e bombe a mano, famoso bevitore

<sup>56</sup> *Ivi* 3-4.

<sup>57</sup> *Ivi* 4-5.

<sup>58</sup> Relazione sulle Opere di carità, Ispettorata Monferrina 4.

<sup>59</sup> Cf relazione *Opere di carità*, Ispettorata Centrale 5.

<sup>60</sup> Relazione sulle Opere di carità, Ispettorata Monferrina 3.

di acquavite, e noto per le imprese più arrischiate, si era affezionato quanto mai alle Suore. Prima di partire per qualche azione pericolosa, suonava la campana per chiamarle tutte a raccolta, salutarle e raccomandarsi alle loro preghiere. [...]. I partigiani s'allontanarono definitivamente verso la metà d'aprile del 1945, portando con loro materassi, coperte, lenzuola ed altro della Casa per il nuovo accampamento».<sup>61</sup>

Il convitto della *FIAT* di Cagno (Brescia) era in buona parte occupato dal Comando tedesco che aveva stanziato la scuola militare del "pugno di ferro", mentre dalle montagne scendevano i partigiani. Oltre agli aiuti individuali, le FMA procurarono con frequenza indumenti e viveri, recapitati fino ai nascondigli.<sup>62</sup>

A Rossiglione (Genova) il convitto operaie fu prima occupato dai tedeschi, poi il 7 aprile '44 una squadra armata catturò un giovane che si era nascosto all'insaputa delle religiose, provocandone l'arresto.<sup>63</sup> In luglio lo stabilimento fu chiuso e trasferita parte della lavorazione a S. Stefano d'Olba, dove il 6 dicembre le FMA subirono una perquisizione armata con saccheggio; il 27 febbraio '45 irrupero nottetempo milizie repubblicane, che presero in ostaggio impiegati e operai, mentre le suore confortavano donne e bambini e offrivano ai prigionieri il necessario per il viaggio. Solo il precipitare degli avvenimenti li ricondusse a casa.<sup>64</sup>

A Tirano le FMA procurarono ai soldati abiti civili o nascondigli per sfuggire alle rappresaglie.<sup>65</sup> Nella scuola materna di Paullo Lodigiano dovettero ospitare il Comando Italiano unificato a quello tedesco, per parecchi mesi tra il 1944 e il 1945. La suora cuoca dovette servire tutti, ovviamente senza essere retribuita.<sup>66</sup> Nell'Istituto Don Bosco di Padova, per invito della curia diocesana, durante la ritirata tedesca si nascosero una ventina di persone, mamme e figli di ricercati.<sup>67</sup> Non importavano più gli schieramenti.

Dopo un eccidio a Villatora (Padova), il 28 aprile 1945, mentre imperversava la "furia devastatrice tedesca", le FMA nascosero una trentina di madri, spose, bimbi delle vittime, "confondendo insieme lacrime e preghiere".<sup>68</sup> Lo stesso avvenne altrove durante la ritirata. Nel rastrellamento a Ziano (Trento) il 2 maggio '45, dopo difficili trattative, il parroco riuscì a concludere i patti della resa con la liberazione degli ostaggi e le FMA prepararono la cena per gli aggressori.

In Toscana si ospitarono fuggiaschi e sfollati ad Arliano (Lucca), a Pescia (Pistoia), a Pisa, a Scrofiano (Siena), a Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo). A Pescia, durante la "caccia all'uomo" (agosto-settembre '44), un centinaio di uomini con famiglie riparò nel Conservatorio S. Michele. In previsione di perquisizioni, gli uomini scesero nelle condutture dell'acqua o salirono nel sottotetto con scale a pioli. I soldati tedeschi ap-

<sup>61</sup> Relazione sulle Opere di carità e di soccorso, Ispettorìa Monferrina 3-4, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>62</sup> *Opere di carità*, Ispettorìa Emiliana 9.

<sup>63</sup> Suore e ragazze furono imprigionate per la notte, poi ricondotte al convitto, ma al pomeriggio furono trasportate su un camion al Comando Superiore di Masone per l'interrogatorio. Nelle ore di attesa sulla pubblica via, in mezzo a soldati tedeschi, videro i partigiani sottoposti a processi sommari. Dopo l'interrogatorio le FMA furono rilasciate; si incamminarono di notte e sotto la pioggia. Le ragazze furono trattene e tornarono solo dopo tre giorni.

<sup>64</sup> Cf relazione su *Opera di carità*, Ispettorìa Alessandrina 7-8.

<sup>65</sup> Cf ASDM, *FGB, Resistenza, FMA* 9.

<sup>66</sup> ASDM, *FGB, Resistenza, FMA*, relazione dattiloscritta 8, testimonianza di Natalina Broggi.

<sup>67</sup> Cf Ispettorìa Veneta, *Relazione sulle opere* 4.

<sup>68</sup> Cf *ivi* 6.

postarono mitragliatrici nell'entrata dell'istituto: «Mentre si offriva sicuro scampo ai perseguitati, non si negò neppure la carità ai persecutori». <sup>69</sup> Nel lungo assedio di Pisa, privata d'acqua, luce, combustibili e viveri, le FMA ospitarono più di 80 persone, tra cui molti professori universitari con le famiglie e una dozzina di uomini ricercati. Più volte si ebbero irruzioni e saccheggi con le rivoltelle puntate sul petto. <sup>70</sup>

### 3.3 Sfollati in casa

Per molti civili messi in strada dai bombardamenti, le FMA apprestarono, oltre a vitto e alloggio, attività confacenti. In Piemonte si trovavano sfollati ovunque, specie bambini. A Caramagna (Cuneo) li assistettero gratuitamente nell'asilo, dopo scuola e laboratorio; a Scandeluzza c'erano bambini torinesi poveri; a Serralunga d'Alba quattro famiglie torinesi, ad Asti, Asilo Arri, 42 sfollati. <sup>71</sup>

A Benevagienna (Cuneo) il 31 luglio 1944 una folla ottenne asilo per l'imminente incendio di tutte le case private, come risposta tedesca all'aver nascosto partigiani. Incendio e soccorsi simili a Boves Riveira (Cuneo) nella rappresaglia del 19 settembre 1943, e poi del 31 dicembre, 1-3 gennaio successivi. A S. Marzano (Asti) il 29 agosto '44 furono incendiate cascine e uccisi partigiani. Sfondata la porta, i nazisti condussero anche le FMA in municipio, dove era rastrellata la maggior parte della popolazione. Condivisero paura, preghiera, attesa. Donne, bambini e poi anziani furono rilasciati, mentre i giovani furono portati via. <sup>72</sup>

Ci furono sfollati genovesi a Campoligure (Genova); a Casale Monferrato una suora fu richiesta dal Comitato a Villanova Monferrato (Alessandria), per occuparsi dei bambini. A Frugarolo (Alessandria), d'accordo con la guardia di picchetto, le FMA soccorsero i soldati prigionieri rinchiusi nei locali attigui alla scuola elementare. Ad Arquata Scrivia e ad Alessandria nell'incursione del 30 aprile 1944 si adoperarono per i feriti e i moribondi, ma anche per sostenere donne disperate per la morte dei loro cari. <sup>73</sup>

A Conegliano Veneto (TV) nel 1943 le FMA offrivano assistenza morale e catechismo a 100 sfollati nella scuola comunale. Altri 30 fra i 3 e i 6 anni erano accolti nella scuola materna, nutriti e vestiti. 100 refezioni quotidiane per bimbi poveri e sfollati erano sovvenzionate dal conte Marzotto a Maglio di Sopra e ancora di più a Valdagno (Vicenza), con viveri e vestiario; lì come a Valle di Cadore (Belluno) e a Ziano si organizzò assistenza, istruzione religiosa e dopo scuola per centinaia di bimbi milanesi. <sup>74</sup>

A Firenze, durante l'assedio, le due case delle FMA furono aperte agli sfollati dei Lungarni. Inoltre molti, interdetta la strada per lo stato d'emergenza, arrivavano dalle religiose passando dai tetti o dai muri di cinta, chiedendo ortaggi o qualche bottiglia

<sup>69</sup> Alla vigilia della ritirata difatti un ufficiale tedesco chiedeva e riceveva l'acqua tanto preziosa in quei momenti. Relazione Ispettorica Toscana.

<sup>70</sup> Per implorare dall'alto lo scampo dei rifugiati, la comunità aveva unito le accortezze della prudenza alla preghiera e all'offerta dei disagi e terrori, con mezz'ora di adorazione quotidiana. Relazione Ispettorica Toscana.

<sup>71</sup> Relazione sulle Opere di carità, Ispettorica Monferrina 2.

<sup>72</sup> *Ivi* 6.

<sup>73</sup> Cf relazione su *Opera di carità*, Ispettorica Alessandrina 3-5.

<sup>74</sup> Cf Ispettorica Veneta, *Relazione sulle opere*, firmata dall'ispettrice Rosalia Dolza.

d'acqua, «faticosamente e pericolosamente provveduta, dopo la rottura degli acquedotti. A tutti veniva dato quanto si aveva, non badando a consumare le limitate provviste. e a dividere i pochi soccorsi ricevuti di quando in quando dalla Croce Rossa, e quel po' di verdura che le suore andavano coraggiosamente a raccogliere in un campo vicino, camminando con passo cauto tra le mine che affioravano dal terreno...».<sup>75</sup>

Anche a Collesalveti (Livorno), nella casa danneggiata il 17 luglio 1944, le FMA si strinsero e ospitarono undici famiglie dei Piani di Pisa. Un bimbo orfano fu tenuto per circa un anno. Una toccante relazione riguarda Poggiali, una casetta di sfollamento dell'orfanotrofio "Ninci" di Arezzo, raggiunta fra drammatiche vicende. Il 29 giugno '44 si fece posto a una settantina di donne e bambini terrorizzati dalla vicina Civitella in fiamme. Al mattino i tedeschi avevano ucciso quasi tutti gli uomini, compreso il parroco. Si soccorsero i sopravvissuti nascosti nei boschi; le suore provvidero a radunare la gente e poi i bambini, mentre le donne andarono a raccogliere e seppellire i loro cari. Il 14 luglio giunse il fronte che impose la fuga verso Ciggiano con quella schiera di bambini stanchi e spauriti, accampati nella prima notte all'aperto e poi presso le Monache Benedettine di Monte S. Savino.

A Monserrato e a Guspini (Cagliari) le FMA aiutarono bisognosi d'ogni genere, nell'emergenza in cui si trovò la Sardegna isolata;<sup>76</sup> 130 sfollati abruzzesi furono ospitati a Bella (Potenza); a Martina Franca (Taranto) altri 200 presto saliti a 530, oltre a tarantini e a un centinaio di bambini. Altre famiglie povere e profughi a Presenzano (Napoli) e a Taranto. In quasi tutte le case si diede "assistenza attiva" e refezione calda a centinaia di "bimbe della strada" con gli aiuti dell'UNRRA. Generi alimentari furono distribuiti a circa 800 persone a Napoli Vomero e a Gagnano. A Napoli S. Caterina funzionò la cucina economica per un migliaio di operai e poveri, mentre nella Casa della giovane, dopo il bombardamento del 4 agosto '43, si rifugiò un migliaio di persone. A Marano di Napoli si nascosero alcuni uomini braccati, mentre a Brienza (Potenza) le suore si rifugiarono nella galleria ferroviaria dal 9 al 22 settembre 1943, assistendo la gente.<sup>77</sup> A Messina Giostra, dopo l'occupazione, la casa divenne centro di smistamento dei profughi fino a novembre del 1944. Nell'istituto Don Bosco, dopo la prima incursione aerea del 16 luglio 1941, per ordine della Prefettura erano stati ospitati 150 sinistrati.<sup>78</sup>

### 3.4 Servizi prolungati o più occasionali

Mentre varie attività ebbero carattere continuativo, altre prestazioni furono occasionali, dovute a esigenze contingenti.<sup>79</sup> Come nella casa generalizia di Torino le FMA prepararono le minestre per 600 operai e un centinaio di poveri,<sup>80</sup> in Lombardia molte si

<sup>75</sup> Relazione Ispettorica Toscana 6.

<sup>76</sup> *Relazione dei danni subiti dalle case*, Ispettorica Romana S. Cecilia 6, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>77</sup> *Opera di carità e di soccorso svolta alle suore tra l'infiar della guerra*, Ispettorica Napoletana N. Signora del S. Rosario 3-4, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>78</sup> *Opera di carità*, Ispettorica Sicula 7.

<sup>79</sup> Così il 9 settembre 1944 due FMA del convitto per operaie di Rivarolo (Torino) corsero alla stazione per i primi soccorsi ai feriti di un treno mitragliato; il 25 aprile '45 accolsero per due settimane una donna col proprio bimbo, impossibilitati a raggiungere Torino in stato d'assedio. Cf Relazione sull'opera di carità, Ispettorica Piemontese M. A.

<sup>80</sup> Cf relazione *Opere di carità*, Ispettorica Centrale 5.

prodigarono nelle "opere assistenziali operaie". Solo nel convitto Snia Viscosa di Cesano Maderno prepararono ogni giorno le mense per 1800 operai e operaie, a turni dalle 6 del mattino alle 10.30 di sera; le refezioni scolastiche, le minestre per i vecchi e i piccoli, la distribuzione del latte agli operai dei reparti tossici e ai bambini. Tra gli operai c'era un centinaio di prigionieri senegalesi, che dopo l'8 settembre '43 furono seguiti fino all'affrettata partenza per la Svizzera. Tra loro, battesimi e prime comunioni.<sup>81</sup> L'ispettrice nel novembre 1943 notava che con la mensa c'era occasione di fare molto bene con la buona parola, il tratto garbato, i libretti della Collana Lux. Difatti ci si occupava anche dei piccoli del nido, della scuola materna, del dopo scuola. I dirigenti avevano favorito l'istruzione catechistica degli operai mediante conferenze di propagandisti laici nel dopo lavoro o durante le refezioni, su temi religiosi, di attualità e per confutare i «grossolani errori versati nelle povere anime ignare, da tante ideologie moderne».<sup>82</sup>

Simile penetrazione religiosa tra gli operai era registrata presso la Ditta De Angeli Frua di Legnano, la Ditta Cantoni di Castellanza e Bellano, grazie alla scelta di suore prudenti e zelanti;<sup>83</sup> a Manerbio (Brescia), Cagno e Campione sul Garda (Brescia).<sup>84</sup> A Campione i turni delle refezioni si susseguirono anche di notte. Fra gli operai della FIAT c'erano oltre 400 apprendisti di sedici o diciassette anni, «strappati di sorpresa alle loro famiglie, obbligati alla fabbricazione di materiale bellico».<sup>85</sup> Nei giorni della ritirata, aprile '45, la casa fu "asilo di carità per tutti". Mentre la popolazione cercava rifugio tra i monti per evitare le mine sulla Via Gardesana, le FMA restarono al loro posto con alcuni dirigenti, una decina di operai e due sacerdoti. Si presentarono soldati tedeschi disarmati, che chiedevano pane, altri ex prigionieri sfiniti reduci dalla Germania, una quarantina di bergamaschi e milanesi. Vicino al convitto ci fu battaglia, perché nei pressi vi erano nascosti tedeschi. Per alcuni giorni, anche le suore restarono nei rifugi, medicando i feriti. Uno di essi, operaio FIAT, chiedeva di essere confessato dalla suora. Per intercessione di Madre Mazzarello si evitò il peggio al paese, quando un ufficiale tedesco e due dirigenti FIAT attraversarono il lago per trattare la resa con gli americani.<sup>86</sup>

Dall'inizio del '43 le FMA attesero alla mensa aziendale per 800 operai delle Officine Galilei di Battaglia Terme (Padova); a Valdarno nel Lanificio Marzotto, a Lozzo Atestino (Padova) per il corso di sei mesi ai 600 operai addetti alle trincee.<sup>87</sup> Per incarico dell'E.C.A. a Padova si prepararono 900 minestre per i poveri e 1300 nella casa

<sup>81</sup> Relazione *Opere di carità*, Ispettorìa Lombarda S. Famiglia 3.

<sup>82</sup> Le FMA rilevavano i benefici della collaborazione che aveva prodotto, come frutto tangibile, la richiesta degli operai di ascoltare il messaggio radiofonico del papa Pio XII. Relazione *Anno scolastico 1942-43*, Ispettorìa Lombarda S. Famiglia 8.

<sup>83</sup> Cf *ivi* 8-9.

<sup>84</sup> *Opere di carità*, Ispettorìa Emiliana 6-7.

<sup>85</sup> *Opere di carità*, Ispettorìa Emiliana 7.

<sup>86</sup> Un malato tedesco fu confortato dal timore per l'arrivo dei partigiani. *L. cit.*

<sup>87</sup> Cf Ispettorìa Veneta, *Relazione sulle opere*.

ispettoriale.<sup>88</sup> Il *Bollettino Salesiano* dava un resoconto nella primavera del 1944<sup>89</sup> e in autunno accennava a Pio XII.<sup>90</sup>

Se le mense rispondevano ai bisogni primari, le emergenze dell'incolumità personale non erano meno pressanti. A Milano il pro segretario del card. I. Schuster, don Guglielmo Galli, cappellano presso le FMA di Via Bonvesin, nel 1944-'45 chiese aiuto perché tramite la Svizzera arrivavano pacchi di messaggi dal Centro (oltre la Linea Gotica) e dal Sud, indirizzati ai prigionieri italiani internati nei campi di concentramento. Le religiose dovevano smistarli in una ventina di destinazioni, di sera, riportando con cautela la valigia in arcivescovado, divenuto "efficace agenzia di scambio di informazioni".<sup>91</sup>

Tra gli imprevisi, a Basagliapente (Udine) le FMA appena arrivate aiutarono il parroco a soccorrere i feriti dopo l'incursione dell'8 gennaio 1944, a comporre i corpi dilaniati e abbandonati tra le macerie.<sup>92</sup> In alcune case toscane curarono i feriti, come a Rio Marina (Isola d'Elba) e a Marina di Massa (Apuania, oggi Massa Carrara), dove nella Colonia Marchetti si aprì un ambulatorio gratuito per feriti e malati rimasti privi di medici per lo sfollamento dell'ospedale.<sup>93</sup>

In Piemonte, come altrove, dal luglio 1944 le suore divisero con la popolazione le deportazioni, le minacce, le sparatorie. Incontrarono talora pericoli gravi, come il 31 luglio 1944, quando due FMA furono condotte in piazza fra gli altri rastrellati e le ragazze convivtrici di Rivarolo (TO). In una delle perquisizioni, un soldato russo in parlatorio riconobbe il quadro di don Bosco e «si ammansì», mentre gli uomini della ditta ebbero tempo di nascondersi.<sup>94</sup>

A Catania si attivò una cucina economica per 400 poveri dall'inizio della guerra; per tre mesi il Refettorio Pontificio per i vecchi; più di 400 "bambine della strada" si raccolsero quotidianamente per dopo scuola, laboratorio, catechismo, refezione calda. Numerose ragazze frequentarono corsi di cucito e taglio e varie si prepararono alla prima comunione, si aprì un asilo gratuito per i bimbi poveri con orario esteso a tutta la giornata. Nel 1941 ospitarono per tre mesi i poveri ciechi, assistiti dalle Figlie di S. Anna; nel 1943 i soldati ammalati e in ottobre, dopo l'occupazione inglese, le Dame del Sacro Cuore, cacciate dal proprio istituto.<sup>95</sup>

<sup>88</sup> Cf *ivi* 4.

<sup>89</sup> «Senza contare le molte altre mense già da tempo loro affidate nei Convitti Operai del Bresciano, del Veneto, della Lombardia, ecc., [...] altre ne hanno avuto a Vercelli per 600, a Intra, a Novara, a Cassolnovo per una media giornaliera superiore ai 400, a Omegna, Battaglia-Terme, Rivarolo, Collegno, Borgosesia ed in varie altre parti. [...] Dovunque, con l'aiuto materiale non mancò l'avvicinamento spirituale, [...] perfino a 200 prigionieri di guerra africani, addetti ad uno stabilimento industriale». *Le Figlie di Maria Ausiliatrice per la classe operaia*, in *Bollettino Salesiano* 68(1944)4, 42.

<sup>90</sup> «L'Istituto di Lanuvio fin dai primi giorni ha potuto apprestare una cucina per 400 minestre e quello di Genzano per 600. Il numero è stato aumentato man mano che la situazione e le offerte dei buoni consentirono al Santo Padre di estendere la provvida assistenza. A servizio di questa opera gigantesca di carità pontificia che soccorre milioni di nostri fratelli nelle zone più provate dalla guerra, si son messi pure i Salesiani e le Figlie di M. A. di tanti nostri Istituti disseminati nelle varie regioni». *Lazio - Il cuore del Papa*, in *Bollettino Salesiano* 68(1944)10, 86.

<sup>91</sup> Cf la testimonianza di Elena Piotti, in ASDM, *FGB, Resistenza, FMA* 15, 21-22. La testimonianza personale in merito, di Lucia Paganini, è a p. 19-21.

<sup>92</sup> Il vescovo, accorso sul posto, era rimasto impressionato. Nella relazione è trascritta la lettera di elogio dell'arcivescovo Giuseppe Nogara, Udine, 13 gennaio 1944. Cf Ispeatoria Veneta, *Relazione sulle opere* 5.

<sup>93</sup> Relazione Ispeatoria Toscana 8.

<sup>94</sup> Relazione sull'opera di carità, Ispeatoria Piemontese M. A.

<sup>95</sup> *Opera di carità*, Ispeatoria Sicula 5.

## 4 La carità in case non proprie

Se nelle case proprie le FMA difendevano e aiutavano, nelle altre di amministrazione si misurarono maggiormente con le condizioni concordate con i proprietari.

### 4.1 Attività nelle case di amministrazione e parrocchiali

Nelle case non di loro proprietà il soccorso si adattava alle possibilità, come a Buscate (Milano), dove le FMA collaborarono con il parroco don Mariani. Nella scuola materna sostarono moltissimi sfollati da Milano e dintorni, provvisti dai generosi contadini, mentre ragazze e suore la domenica facevano il giro del paese per raccogliere legna, fascine, tutoli di granturco per la cucina. Nelle aule della scuola elementare comunale si era portata della paglia per giovani ricercati, vecchi, ragazzi e ragazze terrorizzati, donne invecchiate anzi tempo, senza notizie di mariti e figli: «Non si chiedeva né nome, né provenienza: erano fratelli nel bisogno, e basta».<sup>96</sup> Giovani e soldati, dopo l'armistizio, furono nascosti all'oratorio maschile, che comunicava con la scuola materna attraverso la chiesa. Le FMA provvedevano vitto, vestiti, medicine e vigilanza. Quando c'erano i rastrellamenti, si nascondevano sotto il palcoscenico o il letamaio ricoperto di paglia. Gina Azzoni attesta l'efficacia del "telefono senza fili (l'amore)", per avvertirli. Se erano al cinema parrocchiale, sullo schermo si leggeva "non fumare" per intendere che fascisti e tedeschi erano nelle vicinanze; se usciva due volte la scritta significava che erano in paese; se tre, erano vicini, e allora i giovani saltavano il muro di cinta dell'oratorio femminile e si nascondevano nel letamaio.<sup>97</sup> Cleofe Oliva ricordava i disertori che dopo l'8 settembre cercavano di raggiungere le proprie case in Lombardia, Piemonte, Veneto, ricevevano cibo e vestiti al posto della divisa, inoltre le religiose avvertivano le famiglie con molti sottintesi.

A Frascati, dove le FMA erano a servizio del collegio salesiano, dopo la distruzione di buona parte dell'edificio, rimasero in quattro e pochi Salesiani per soccorrere parecchie famiglie nascoste nella campagna e 200 sinistrati accampati: «Non è possibile dire le fatiche e i sacrifici incontrati in quei mesi, in cui il Collegio fu centro di carità per la popolazione terrorizzata, rimasta senza tetto, senza viveri, senz'acqua, senza luce e con migliaia di morti insepolti da estrarre dalle macerie».<sup>98</sup>

### 4.2 Negli ospedali militari

Nonostante la richiesta di assistere i feriti di guerra non fosse vicina alle opere tradizionali, le FMA non si tirarono indietro. Una confidenza personale indica uno stato d'animo:

<sup>96</sup> ASDM, *FGB, Resistenza, FMA 2*.

<sup>97</sup> Una volta dovettero nascondersi prima di arrivare al solito posto, sotto il palcoscenico, dove rimasero tutto il tempo della rappresentazione delle ragazze. I tedeschi entrarono in sala, ma vedendo tutto tranquillo se ne andarono. Alla fine della guerra, i giovani partigiani chiesero alle suore di cucire dei foulards per riconoscersi e una medaglietta della Madonna che li proteggesse. ASDM, *FGB, Resistenza, FMA 4*.

<sup>98</sup> *Relazione dei danni subiti dalle case*, Ispettorato Romano S. Cecilia 6, in AGFMA 611/05-3-02.

«L'ambiente militare in cui devo lavorare non è troppo di mio gusto, per il continuo contatto con persone di altro sesso. [...] con una vita di rinuncia e di mortificazione cerco di fare meglio che posso la santa obbedienza. Ven.ma Madre, il mio grande amore all'Oratorio (sono una oratoriana sampaulina)<sup>99</sup> mi faceva desiderare il giorno della S. Professione nella sicurezza che avrei potuto darmi in mezzo alle ragazze. Altri disegni però il Signore aveva fatto su di me, e la mia prima casa fu un ospedale. Fui sulle prime un po' disillusa, poi mi rassegnai e mi abbandonai alla S. Volontà di Dio. Anche negli ospedali vi sono anime da salvare col buon esempio, il buon tratto, una buona parola. Avanti dunque».<sup>100</sup>

Il servizio ospedaliero era iniziato in Sicilia. Quando l'istituto Don Bosco di Messina fu parzialmente requisito dalla Croce Rossa come ospedale di prima cura dal 9 luglio 1940, le FMA si occuparono dei feriti più gravi della R. Nave G. Cesare, colpita nella battaglia di Punta Stilo. Il 31 gennaio 1942, poi, tutto l'istituto fu adibito a ospedale.<sup>101</sup> A Caltagirone (Catania) alla fine del 1942 le FMA operarono nell'Ospedale militare aperto nell'istituto salesiano Domenico Savio. L'emergenza si acui dopo il bombardamento del 9 luglio 1943 e il 16 luglio anche gli inglesi portarono i propri feriti.<sup>102</sup> A Bronte (Catania) nell'Ospedale Castiglione Prestianni le FMA si prodigarono tra i feriti nel luglio-agosto '43, nella mancanza di viveri e specialmente di acqua.<sup>103</sup>

In tre ospedali militari di Baveno (ispettoria di Novara) le FMA curarono 26.054 tra feriti e ammalati; prepararono a battesimi, cresime e prime comunioni. Tre suore, di cui due direttrici, morirono "vittime della carità", in seguito alle fatiche e al contagio nei reparti dei tubercolotici. Alla chiusura degli ospedali le autorità militari scrivevano la loro soddisfazione per l'assolvimento del compito.<sup>104</sup>

Ad Asti, oltre all'Asilo Regina Margherita adibito a ospedale, le FMA assistettero nella Casa di Cura anche i feriti dell'incursione del 26 luglio '44. In Liguria si prestarono in quattro ospedali militari: Finalpia (Savona), Cavi di Lavagna (Genova), nei due di Chiavari (Genova), dove curarono anche i prigionieri di guerra.<sup>105</sup>

A Sesana (Trieste) curarono 150 feriti, malati, convalescenti; prestarono il servizio di cucina e guardaroba nell'ospedale militare "Duchi d'Aosta";<sup>106</sup> come pure ad Abbazia di Fiume.<sup>107</sup> A Cagliari, chiamate dal Ministero dell'Aeronautica nell'ospedale del 2° Centro sanitario, sotto i bombardamenti si prodigarono per gli avieri e moltissime vittime delle incursioni, degli scontri e della malaria dilagante.<sup>108</sup>

<sup>99</sup> Del popolare quartiere S. Paolo, Torino, dove le FMA avevano un'opera fiorente.

<sup>100</sup> Lettera di Caterina Migliasso alla superiora generale, Linda Lucotti, da Borgo S. Martino, 16-12-1944, in AGFMA 611-06 Periodo bellico 1940-1945 Ispettorica alessandrina. Suor Migliasso, di Torino, aveva preso il diploma di infermiera. All'epoca della lettera era poco più che trentenne. Morì nel 1984, missionaria in India.

<sup>101</sup> Collaborarono dieci suore, mentre le altre erano sfollate. *Opera di carità*, Ispettorica Sicula 7.

<sup>102</sup> *Opera di carità*, Ispettorica Sicula 7-8.

<sup>103</sup> *Opera di carità*, Ispettorica Sicula 8.

<sup>104</sup> Cf la trascrizione della lettera indirizzata all'Istituto Immacolata delle FMA a Novara dal direttore dell'ospedale S. De Mattia, agosto '45, nella *Relazione danni di guerra*, Ispettorica Novarese 1-2.

<sup>105</sup> Cf *Relazione dei danni*, Ispettorica Ligure 3.

<sup>106</sup> Il periodo fu di un mese, tra il 12 agosto e il 12 settembre 1943.

<sup>107</sup> Tra marzo e settembre '43 erano passati in ospedale 12.870 feriti e ammalati. Cf Ispettorica Veneta, *Relazione sulle opere assistenziali svolte nell'ispettoria durante la guerra attuale*, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>108</sup> *Relazione dei danni subiti dalle case*, Ispettorica Romana S. Cecilia 6, in AGFMA 611/05-3-02.

### 4.3 Apostolato da sfollate

I bombardamenti provocarono talora l'apertura imprevista di case e opere, per la disponibilità di religiose sottratte alle normali occupazioni. Così alcune FMA furono sfollate da Milano al Sacro Monte di Varese, nella foresteria delle Romite Agostiniane e nell'appartamentino del card. Schuster messo a disposizione dall'arciprete, don Delfrate, che in tal modo salvaguardava l'ambiente dai numerosi sfollati forestieri. Compito delle religiose era aiutare gli altri sfollati e confezionare indumenti.<sup>109</sup> Parecchi giovani erano nascosti in una delle cappelle sulla salita al S. Monte. Il 25 aprile '45 si raccolsero esplosivi, bombe a mano e pugnali, consegnati all'arciprete.

La piccola comunità dell'asilo T. Fedele di Minturno (Littoria) sperimentò un'odissea. Il 12 ottobre '43 la casa fu occupata dai tedeschi e le suore si ritirarono presso una famiglia. Poco dopo, per l'ordine di sfollamento del paese, dovettero cercare altro rifugio. Dopo il rientro, furono nuovamente mandate via dai tedeschi in mezz'ora. Si rifugiarono nel paesino montano di Spigno, facendo vita comune con la popolazione nascosta nelle grotte per evitare i campi di concentramento. Per una ventina di giorni due di esse furono costrette a scendere ogni giorno in paese a sbucciare patate e altri servizi di cucina negli accampamenti tedeschi, ricevendo un po' di vitto, indispensabile anche per le altre religiose. Intanto giunse l'ordine di evacuazione anche da Spigno. Le suore chiesero al Comando tedesco di raggiungere Roma. Ebbero la promessa di un camion che le avrebbe portate fino a Monte S. Biagio, da dove avrebbero potuto proseguire in ferrovia. Partirono con una ventina di persone, ma giunte alla stazione indicata quelle furono fatte scendere, mentre le suore furono rinchiusi nel camion e condotte nel campo di concentramento di Priverno. Non potendo restare nella promiscuità e sudiciume, accettarono di essere trasferite al campo di concentramento di Mantova, dove - si diceva - avrebbero assunto l'assistenza dei bambini e degli ammalati. Partirono il 7 dicembre, chiuse in un carro bestiame e sotto la sorveglianza di un capitano, di un soldato tedesco e due poliziotti italiani, in un treno lentissimo carico di profughi. Alla stazione di Fossanova, scesi i due tedeschi, le FMA trovarono negli incaricati italiani e nel capotreno la disponibilità a farle scendere in una stazione di Roma, esclusa Termini. All'una di notte il treno si fermò alla Casilina, non lontana da una casa salesiana, e il personale di servizio, secondo l'intesa, gridò: "Scenda don Bosco... scenda don Bosco...!", con felice esito.<sup>110</sup>

### 5 Le opere nuove nell'emergenza: orfanotrofi, assistenza prigionieri, laboratori

L'emergenza orfani interpellò le FMA che li accolsero, o in numeri contenuti nelle case attive con altre opere, o aprendo apposite case, come ad Osasco (Torino) nel 1942,

<sup>109</sup> Cf testimonianza di L. L., in ASDM, *FGB, Resistenza, FMA* 11-12.

<sup>110</sup> Gli incaricati aprirono il carrozzone e aiutarono le suore a scendere, mentre i tedeschi osservavano dalla finestra della stazione. Il capotreno incaricò i facchini di portare gratuitamente i bagagli delle suore all'istituto don Bosco, mentre il treno si rimetteva in moto. *Relazione dei danni subiti dalle case, Episodi di particolare protezione celeste. In viaggio da un campo di concentramento a un altro...*, Ispettorato Romana S. Cecilia 8-9, in AGFMA 611/05-3-02.

per un gruppo di bimbe italiane e francesi profughe dalla Valle del Roja;<sup>111</sup> a Bessolo (Aosta), mentre nel noviziato di Casanova (Torino) si accolsero quattro bimbi sfollati.<sup>112</sup>

Non mancò la collaborazione con enti pubblici, senza rinunciare ad alcune condizioni. Nella casa di Pella, ad esempio, si aprì un orfanotrofio sovvenzionato dall'E. [N.A.] O.L.I. per orfane del lavoro, dove si accolsero anche altre bambine povere.<sup>113</sup> Il 30 ottobre 1944 don Giraudi (economista salesiano) scriveva alla superiora generale in merito all'offerta governativa O. B. (Opera Balilla) di accettare gli orfani libici di guerra, 612 i Salesiani e 207 le FMA, nei loro istituti piemontesi e lombardi. Ricci (ministro?) chiedeva che il personale fosse il loro, mentre don Giraudi, d'accordo con l'arcivescovo, proponeva con fermezza che casa e personale fosse salesiano. La madre concordava che l'altra proposta era inaccettabile.<sup>114</sup> A Torino nell'estate '44 la FIAT prese accordi con Salesiani e FMA per ospitare i figli dei dipendenti in diverse case fuori città.<sup>115</sup>

In Lombardia le FMA aprirono due orfanotrofi nella villa di Casciago (Varese) offerta dall'ex Ministro Alberto Pirelli, con una sessantina di bimbe dai 4 ai 14 anni, e a Milanino (Milano) nel convitto operaie Gerli, con l'aiuto dei dirigenti.<sup>116</sup>

A Padova Altichiero esse prestarono invece assistenza e istruzione religiosa a 350 signorine della GIL che frequentavano i Corsi militari di Marconigrafia, dall'ottobre '42 al settembre '43.<sup>117</sup> A Carceri d'Este (Padova) aprirono un laboratorio per i poveri.<sup>118</sup>

Nella casa di S. Gillio (Torino) fu offerto per un breve periodo ricovero, vitto e vestito ad alcune bambine profughe francesi. Nello stesso paese, rimasto per un mese e mezzo privo del parroco ricercato a morte, le FMA svolsero opera di conforto presso le famiglie delle vittime, aiutarono i partigiani e diffusero libretti e oggetti religiosi.<sup>119</sup>

Nei paesi del Monferrato condivisero i dolori della gente per le rappresaglie e gli incendi dell'ultimo periodo bellico. A Bosio (Alessandria) l'8 febbraio '44 giunse l'avviso che sarebbero stati fucilati 20 uomini e il paese dato alle fiamme per vendicare due soldati tedeschi. La minaccia fu scongiurata e i deportati tornarono a casa, ringraziando le religiose.<sup>120</sup> In alcuni luoghi bersagliati dai bombardamenti, come a Novi Ligure e ad

<sup>111</sup> Cf alcune lettere in cui le superiori organizzavano l'ospitalità tra varie case, in AGFMA 611/05-3-04 Periodo bellico 1943-1947.

<sup>112</sup> Cf relazione *Opere di carità*, Ispettorica Centrale 5.

<sup>113</sup> *Relazione danni di guerra*, Ispettorica Novarese 6.

<sup>114</sup> Lettera autografa di don Giraudi, Torino, 30 ottobre 1944 alla Madre. Nella risposta ella nota che le difficoltà parevano insormontabili anche a lei e «ad ogni modo noi seguiamo sempre il loro esempio»; copia della lettera di don Rastello, Ispettorica Salesiana Via Copernico, 9, Milano, 27 ottobre 1944. Egli, ispettore a Milano, aveva riferito al min. Ricci le condizioni poste dai superiori per l'accettazione dell'opera, in AGFMA 611/05-3-04.

<sup>115</sup> Cf le lettere di aprile maggio 1944 tra l'ing. Bussi, don Serié e la superiora generale, in AGFMA 611/05-3-05.

<sup>116</sup> Relazione *Opere di carità*, Ispettorica Lombarda S. Famiglia 3, e Relazione *Anno scolastico 1942-43*, Ispettorica Lombarda S. Famiglia 4.

<sup>117</sup> Nel collegio padovano Maria Ausiliatrice esse ricevevano assistenza e refezione. Cf Ispettorica Veneta, *Relazione sulle opere*.

<sup>118</sup> Cf *ivi* 4.

<sup>119</sup> Relazione sull'opera di carità, Ispettorica Piemontese M. A.

<sup>120</sup> Un giovane, in particolare, già condannato a morte, si mise a pregare e a invitare gli altri compagni di prigionia. Tutti promisero di accostarsi ai Sacramenti qualora fossero risparmiati. Tra loro c'era un ebreo, che chiese di essere istruito e preparato al battesimo dal giovane.

Arquata Scrivia, per assicurare le mamme, le FMA continuarono l'opera per i bambini dell'asilo e i laboratori per le ragazze all'aperto e lontano dall'abitato.<sup>121</sup>

A Berceto (Parma) tra settembre e ottobre '44 le FMA ospitarono donne e giovani che arrivavano da La Spezia e dalla Toscana in cerca di viveri. L'opera si interruppe per ordine del comandante tedesco della 3<sup>a</sup> Compagnia, che adibì i locali per la sosta delle truppe in arrivo e per impiantare un'officina per la riparazione di auto e motociclette. Alla loro partenza sovrappresero i bersaglieri ammalati, a cui le religiose prestarono cure e assistenza religiosa. In seguito la casa funzionò come succursale dell'ospedale militare stanziato in seminario, dove prestavano servizio anche due FMA. Nella loro casa, però, accolsero anche civili.<sup>122</sup>

A Bibbiano (Reggio Emilia), benché alcuni locali fossero requisiti dalla Croce Rossa, si accolsero suore sfollate e gente, tra cui l'intero orfanotrofio femminile di Reggio Emilia. Altrove le FMA riuscirono ad aiutare singole persone o anche le loro masserizie. Così a Carpaneto (Piacenza), Corticella (Bologna), Parma. A Barco (Reggio Emilia) si aprì un laboratorio per signorine sfollate da Reggio e da Tripoli. A Lugo (Ravenna) l'assistenza di una trentina di rifugiati produsse il ritorno ai sacramenti di varie persone dopo 17, 20 o 30 anni.<sup>123</sup>

A Roma, oltre ad accogliere orfane in alcune case, le FMA aprirono un orfanotrofio nel gennaio '44 nel locale dell'Istituto Imperiali-Borromeo concesso dal Vicariato. Il numero delle prime 60 ospiti crebbe, con le difficoltà di provvedere il necessario.<sup>124</sup> Ne aprirono un altro a Colleferro (Roma) dopo la ritirata tedesca, quando riuscirono a riprendere l'assistenza all'infanzia e alla gioventù femminile, esposta ai più gravi pericoli dovuti alle truppe alleate e di colore.<sup>125</sup>



## Il coinvolgimento delle ragazze, delle ex allieve

La guerra diede occasione a molte donne, religiose e laiche, di collaborare. Le FMA ebbero modo di accentuare quest'attitudine, che in diversi contesti si era allentata con il tempo. Accenniamo ad alcuni casi più documentati.

La Casa Madre Mazzarello di Torino brulicava di opere. Oltre tutto, nel novembre '44 le FMA seppero dell'arrivo dei profughi dalla Valle del Roja, raccolti nelle "Casermette", a mezz'ora di strada. L'arcivescovo le incaricò del catechismo quotidiano ai fanciulli italiani (ai francesi provvedevano le suore profughe con loro) e della distribuzione di indumenti. In casa s'improvvisò un laboratorio: con l'aiuto di oratoriane sarte furono adattati vestiti e biancheria usata. Per mesi due suore andarono verso l'una del pomeriggio con grossi cesti di indumenti e con la merenda per i fanciulli, facevano catechismo, ascoltavano le mamme, notavano le necessità. La domenica, accompagnate da un gruppetto di oratoriane, andavano a prendere la fila delle bambine italiane e francesi per condurle all'oratorio.<sup>126</sup>

<sup>121</sup> Cf relazione su *Opera di carità*, Ispettorica Alessandrina 5-6.

<sup>122</sup> *Opere di carità*, Ispettorica Emiliana 10.

<sup>123</sup> *Ivi* 12.

<sup>124</sup> Cf LOPARCO, *L'ora della carità* 169-173.

<sup>125</sup> Diverse pubblicazioni attestano gli stupri subiti da ragazze e donne soprattutto nell'Italia centrale, dopo l'arrivo degli alleati.

<sup>126</sup> Cf relazione *Opere di carità*, Ispettorica Centrale 2-3.

Nel convitto operaie di Rivarolo (Torino) suore e convittrici nel 1945 si prestarono per cucire giubbe ai partigiani, preparare la mensa per loro e per un gruppo di ufficiali per circa un mese. Essi ricambiarono con la pratica religiosa.<sup>127</sup> A Casale le ex allieve Damine della carità soccorsero famiglie povere.<sup>128</sup> A Buscate le oratoriane dopo il lavoro e in tutti i ritagli di tempo si industriavano a sollevare il morale della gente ospitata in paese.<sup>129</sup> A Milano si esercitò una vera educazione alla carità tra le allieve, con studi e pratica a favore di poveri, famiglie dei caduti e dispersi, soldati.<sup>130</sup>

In Sicilia si registra il coinvolgimento delle alunne nell'assistenza alle bambine povere a Caltagirone, per iniziativa della locale Sezione Studenti di Azione Cattolica, mentre a S. Agata Militello un gruppo di Damine di S. Vincenzo, quasi tutte ex allieve, aiutarono le suore per provvedere vitto e indumenti ai poveri.<sup>131</sup>



### Le FMA strumento di salvataggio o almeno di conforto per la popolazione

A Pescia (Pistoia) il 4 settembre '44 fu decretato l'incendio della cittadina per l'uccisione di due tedeschi, mentre venivano impiccati sei detenuti e catturati altri 40 uomini. Il vescovo corse al Comando tedesco per ottenere la grazia, ma non fu ricevuto. Mentre ritentava, per via incontrò il salesiano don Simona a cui manifestò la preoccupazione di non avere un interprete. Egli suggerì di valersi di sua sorella FMA, direttrice al Conservatorio S. Michele. Così ella andò al Comando con il vescovo. Furono ricevuti e la religiosa supplicò che fosse risparmiata tanta rovina alla città. Il comandante ascoltò e trasmise per telefono la perorazione al Comando superiore. Ottenne la concessione. Il vescovo fece pure chiedere che fossero liberati i 40 ostaggi incarcerati al mattino, conseguendone una promessa.

Al pomeriggio, il vescovo chiese ancora alla religiosa di accompagnarlo, per chiedere due soldati che aiutassero a staccare e seppellire gli uomini impiccati al mattino; il permesso di tenere presso di sé quattro vigili del fuoco e la liberazione degli ultimi nove prigionieri. Tutto fu concesso. Altri dolori seguivano all'indomani, poiché il Comando Centrale di Pietrabuona, sempre come rappresaglia dei due soldati uccisi, ordinò altre catture nei dintorni e la condanna a morte di nuovi ostaggi. Le famiglie si rivolsero al vescovo e questo alla direttrice, che dopo vani tentativi a Pescia si recò al Comando di Pietrabuona sotto il rombo dei cannoni. Purtroppo, nonostante la promessa, dodici furono impiccati in città e gli altri due fucilati a Collecchio.<sup>132</sup> Un altro caso drammatico avvenne a Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo). La relazione è molto espressiva:

“La mattina del 4 luglio 1944 le sei suore dell'Asilo Gioannini, cacciate con le armi in pugno dagli S.S. tedeschi, lasciarono all'istante la casa, minacciate di morte insieme a 80 donne

<sup>127</sup> Relazione sull'opera di carità, Ispettorìa Piemontese M. A.

<sup>128</sup> Cf lettera di Maria Sonaglia alla superiora generale, Casale Monferrato, 10 dicembre 1944, in AGFMA 611-06 Periodo bellico 1940-1945, Ispettorìa Alessandrina.

<sup>129</sup> ASDM, FGB, Resistenza, FMA 8.

<sup>130</sup> Cf Ispettorìa Lombarda S. Famiglia, in AGFMA 611/05-2-01.

<sup>131</sup> *Opera di carità*, Ispettorìa Sicula 6-7.

<sup>132</sup> Relazione Ispettorìa Toscana 8-9.

e 80 bambini del luogo. Si rifugiarono prima tra le continue raffiche di mitraglia, la pioggia torrenziale, in una Cappella del Cimitero, e poi tra i boschi, col resto della popolazione, mentre s'iniziava il saccheggio e l'incendio del paese. Avuto più tardi il permesso di rientrare brevemente in Casa [...] una delle Suore, trovatasi divisa dalle altre due compagne, venne a passare accanto al luogo dove stavano raccolti e piantonati i 70 uomini presi in ostaggio insieme a un seminarista sedicenne e al rev. Priore. Questi vistala, le fece cenno di avvicinarsi, per dirle di andare in Parrocchia e nella Cappellina dell'Asilo a ritirare e consumare il SS. Sacramento, per sottrarlo a facili profanazioni. La Suora [...] invece di consumare le Sacre Specie, portò via la Pisside ancor chiusa. Così fece pure nella Cappellina di Casa, e quindi riprese frettolosa la strada poco prima percorsa. Appena il Priore la rivide [...] sentito che portava con sé la Pisside intatta, se la fece dare. Rivolto quindi ai compagni di prigionia disse: 'Se qualcuno vuol fare la S. Comunione...'. Seguì un silenzio di tomba, rotto dalla voce angosciata d'un giovane ufficiale: 'Ma, signor Priore, si deve morire? ... che cosa abbiamo fatto?... siamo innocenti ...'. Figlio mio – rispose il Sacerdote – chi sa qual sorte ci toccherà; ad ogni modo se dovremo morire, moriremo con Gesù nel cuore; se no, lo sottrarremo così dalle profanazioni di questa gente...'. Volgendosi quindi all'ufficiale tedesco, chiese se poteva distribuire la S. Comunione; sentendosi rispondere freddamente: "Sì, e poi – indicando la parete della Casa – tutti al muro...". [...] E prima ancora che la Suora avesse raggiunto la piccola Comunità accampata fra i boschi, echeggiavano i sinistri colpi delle prime scariche di mitraglia. Uno solo riuscì a sfuggire all'eccidio [...]. Nascoste nella boscaglia, facendo ogni giorno la minestra per tutti, le Suore vi restarono fino a mezzodi dell'8 luglio, in cui sorprese da raffiche di mitraglia dovettero fuggire".<sup>133</sup>

Il giorno dopo l'eccidio giungeva a piedi il vescovo di Fiesole a recare conforto, quando le vittime ancora insepolti di Castelnuovo dei Sabbioni erano date alle fiamme. Il 19 luglio le FMA rientrarono in casa con un buon numero di ospiti.

Nel noviziato di Lugagnano (Piacenza) il 18 gennaio '45 si rifugiarono una sessantina di ragazze condotte dalle madri per paura dei soldati mongoli che stavano entrando in paese con i nazisti. Nelle guerriglie tra tedeschi e partigiani, concluse in feroci rappresaglie, furono nascosti anche vari ricercati.<sup>134</sup>

## **7.1** Al momento della ritirata: mediatrici tra repubblicani e partigiani, assistenza indistinta

Nelle città si registrano pochi casi di protagonismo nelle relazioni tra parti contendenti, ma in centri medio piccoli, e soprattutto nelle zone più calde degli scontri o vicini ai confini, accaddero vicende inusuali. A Torino, intorno al 25 aprile, molte donne si riversavano nella Casa Madre Mazzarello, temendo per i loro cari. Le FMA si adoperarono presso il Comitato di liberazione della vicina fabbrica Lancia, riuscendo a salvare parecchi ingiustamente indiziati. Dallo stesso Comitato operaio, formato da comunisti, furono affidati alle suore due fanciulli, orfani di genitori appena giustiziati.

<sup>133</sup> *Ivi* 9-11.

<sup>134</sup> *Opere di carità*, Ispettorica Emiliana 11.

Insieme furono accolte alcune orfane di partigiani, e altre di dipendenti Fiat, vittime di deportazioni e rappresaglie politiche. Così furono sotto lo stesso tetto gli «innocenti orfanelli degli uni e degli altri, affratellati dalla sventura e dalla carità. Nello stesso periodo si ospitarono in casa giovani ricercate per motivi politici, dell'una e dell'altra parte, come pure qualche fuggiasca che chiedeva asilo per la notte». <sup>135</sup>

A Tirano e dintorni le FMA parteciparono alla continua lotta tra militi di confine e partigiani, costrette varie volte a lasciare il paese, con i bimbi affidati alle loro cure, in mezzo a villaggi in fiamme. Esse furono minacciate e perquisite negli ultimi tempi della resistenza. I ragazzetti fascisti che avevano occupato la loro casa furono fatti prigionieri nella scuola. Le suore portarono loro del cibo. <sup>136</sup> Sempre lì si ricordava un giovane precipitato in casa e chiusosi in una stanza. Preso prima per un contrabbandiere, era in realtà un partigiano che si credeva inseguito. Le religiose gli diedero quanto avevano, fino a sera, quando scomparve nel buio. <sup>137</sup>

Intanto dallo Stelvio arrivavano i prigionieri fuggiti attraverso le montagne, con i piedi congelati e mal vestiti. Facevano tappa a Tirano, dove erano assistiti con l'aiuto di medici, infermieri e volontari. L'operazione durò circa tre settimane, con il freddo intenso e la neve. Le FMA e la popolazione ricevettero scritti di riconoscenza. <sup>138</sup> La relazione conservata in AGFMA precisa che nel ricovero annesso alla casa Maria Ausiliatrice si prodigarono per centinaia di ex internati di ritorno dalla Germania e gli ex internati politici di Bolzano. Professionisti, professori, deputati respingevano l'invito alla vendetta, preferendo perdono e amore a odio e sangue. La casa divenne il centro della carità pubblica, dove ricchi e poveri portavano aiuti. Un socialista che ostentava un gran fazzoletto rosso al collo ammise: «Ora incomincio a capire che le Suore valgono qualche cosa!...». <sup>139</sup> Le FMA non trascurarono neppure coloro che avevano occupato la casa con i mitra e dopo la lotta erano rinchiusi nella scuola trasformata in prigione. <sup>140</sup>

A Cagno (Brescia), nel convitto della FIAT, nelle ultime settimane della ritirata a tutte le ore giungevano repubblicani e tedeschi stanchi e sfiniti. Anche essi ristorati. Altre volte si ebbero contemporaneamente in casa tedeschi in fuga; ex prigionieri italiani e francesi che arrivavano dal Tonale a piedi, piagati; partigiani scesi dai monti e repubblicani feriti. Poi si aggiunsero i reduci dalla Germania. Tutti furono assistiti con carità e prudenza. <sup>141</sup> A Casale Monferrato la direttrice comunicava alla madre di nascondere la moglie del podestà, alla vigilia del 25 aprile, in nome della carità, «anche se essi, verso di noi, ne hanno così poca! Vinciamo il male col bene!». <sup>142</sup>

Elena Piotti sintetizzava la situazione a Milano Via Bonvesin nell'aprile 1945. Furo-no richiesti vari ambienti della casa per trasformarli in un piccolo ospedale per i partigiani feriti. Contemporaneamente il card. Schuster chiese di dar rifugio provvisorio anche a 23 Giovani Fasciste in pericolo, provenienti da Como. Le FMA non diedero solo

<sup>135</sup> Cf relazione *Opere di carità*, Ispettorìa Centrale 4.

<sup>136</sup> ASDM, *FGB, Resistenza, FMA* 9.

<sup>137</sup> Testimonianza di Emma Previdi, in *ivi* 10.

<sup>138</sup> ASDM, *FGB, Resistenza, FMA* 9.

<sup>139</sup> Relazione *Opere di carità*, Ispettorìa Lombarda S. Famiglia 5.

<sup>140</sup> *L. cit.*

<sup>141</sup> *Opere di carità*, Ispettorìa Emiliana 9.

<sup>142</sup> Lettera di Lina Gamba alla madre generale, Casale Monferrato, 22-4-1945, in AGFMA 611-06 Periodo bellico 1940-1945.

un tetto, ma la direttrice si fece mediatrice con il Comitato di Liberazione Nazionale nel delicato momento della Liberazione. Passato il primo periodo, sempre d'accordo con la curia, le ragazze lasciarono l'istituto alla spicciolata. Solo qualcuna, riconosciuta come Ausiliaria, subì la tosatura del capo e il minio alle gambe. Per vari mesi rimasero in incognita e con altro nome anche la moglie e i figli di un Ministro fascista, di cui si dice di non ricordare il nome.<sup>143</sup>

Non ci fu alcuna spiacevole conseguenza per la quasi-convivenza di fasciste e partigiani; inoltre si realizzò una progressiva relazione di cordialità tra la direttrice (Margherita Sobbrero) e il Capo del CNL; come anche la continuazione del servizio all'arcivescovado sia con la posta per i prigionieri, che per la sistemazione e distribuzione di medicinali, indumenti, generi alimentari in vari ambienti del palazzo, trasformato in emporio – magazzino a disposizione dei profughi della Grecia, delle famiglie bisognose, dei reduci internati ecc.<sup>144</sup>

A Trivero (Vercelli) le religiose furono coinvolte in una guerriglia tra partigiani e repubblicani. Otto repubblicani con mitraglie fecero irruzione nel salone gremito di 500 persone (700 secondo altra versione) per l'accademia in onore di S. Giovanni Bosco il 31 gennaio 1945; 150 partigiani li inseguivano. Le FMA tentarono di mitigare l'odio; approfittando di una breve sosta nella sparatoria di tre ore, fecero uscire ragazze e invitati, prestandosi poi a fasciare alcuni feriti. Con il direttore salesiano, le religiose divennero le intermediarie tra le parti. Schivando la proposta di schierarsi davanti come scudo nel momento dell'incontro, ottennero invece il disarmo, prima di venire a patti. Il capo dei partigiani entrò in casa disarmato e alla fine i repubblicani si arresero.<sup>145</sup>

A Vigo di Cadore (Udine) il 30 aprile 1945 le FMA ebbero in casa per una sosta notturna oltre 200 tedeschi diretti al confine. Sopraggiunsero i partigiani a imporre la resa. Le FMA dovettero farsi ambasciatrici tra le due parti, fino alla firma dei patti della resa, dopo cui i tedeschi partirono senza atti di violenza.<sup>146</sup>

Tutto questo documenta ampiamente un inedito prolungato contatto con uomini da parte delle religiose. La guerra vedeva come protagonisti soprattutto uomini che cercarono di servirsi delle strutture religiose. Non solo soldati, ma clandestini, partigiani, sfollati, feriti in cerca di soccorso, e sacerdoti e vescovi come intermediari dell'accoglienza. Le religiose, certamente le FMA, non erano abituate a tanta vicinanza. Difatti nelle testimonianze risalta la precisazione che le religiose "incaricate" si occupavano di servizi e ospiti particolari. Un racconto solleva un lembo su una realtà che forse non fu isolata. Ad Agliè Canavese (Aosta) il 15 aprile '45 un gruppo di soldati nazisti saccheggiò il convitto di 300 operaie e sottrasse alle suore il corredo, gli abiti, le provviste. Oltraggiarono ogni cosa sacra, immagini, quadri, ritratti delle superiore, eccetto il tabernacolo, nascosto dalla direttrice. Questa poi, minacciata di morte, mentre cercava di salvare qualcosa dell'archivio, rimasta sola in un corridoio, fu aggredita da un tedesco con "malvagie intenzioni", da cui sfuggì precipitandosi dalla scala. Alcune famiglie ospitarono temporaneamente le religiose.<sup>147</sup>

<sup>143</sup> Cf la testimonianza di Elena Piotti, in ASDM, *FGB, Resistenza, FMA* 14-16.

<sup>144</sup> Cf *ivi* 16-17.

<sup>145</sup> Cf Ispettorìa Piemontese M. M. Relazione danni di guerra. Ci sono due relazioni, con lievi varianti.

<sup>146</sup> Cf Ispettorìa Veneta, *Relazione sulle opere* 7.

<sup>147</sup> Cf Ispettorìa Piemontese M. M., Relazione danni di guerra.

Citando alcune risonanze personali rispetto agli eventi, Giuseppina Masciocchi ricordava l'invito del card. I. Schuster nel 1945 a una trentina di religiose più coraggiose di vari istituti. Nella sua sala privata aveva esposto loro con forte ansietà che i capi, tedesco e italiano, avevano concordato di bombardare Milano. Chiese alle religiose di pregare insieme e continuare con offerte e sacrifici per ottenere dalla Madonna che si stornasse quella sciagura per la città e l'Italia. Seppero in seguito di un incontro notturno con Mussolini e attribuirono al cardinale il merito di aver evitato il bombardamento a tappeto.<sup>148</sup>

## 7.2 Subito dopo il 25 aprile

A Tarantasca (Cuneo) la notte del 28 aprile 1945 una divisione tedesca sparse terrore in paese. Una sessantina di soldati irrupero nella casa delle suore «ammansandosi solo dinanzi alla statua di don Bosco, additata loro dalla Direttrice». Poche ore dopo scovarono dei partigiani in un casolare: ne uccisero cinque, altri li ferirono e una trentina li rinchiusero come ostaggi in un pollaio. Due suore, confortate le mamme e composte le salme, si spinsero fin lì, recando loro cibo e bevanda, da un finestrino appartato. Poiché diversi grondavano sangue, la direttrice

«fattasi coraggio, si presentò alla porta dell'improvvisato carcere ben custodito da sentinelle armate, le quali al suo avvicinarsi spianarono subito il fucile. Non intimorita, continuando a raccomandarsi a Don Bosco, mostrò i bendaggi con la Croce Rossa, pregò, supplicò, finché ebbe il permesso di medicare uno per volta tutti i feriti. Portatasi poi dal Comandante tedesco, tanto fece, che riuscì a ottenere la liberazione del proprietario della Cascina dove era avvenuto lo scontro».<sup>149</sup>

A Milano, Via Bonvesin, nei mesi di maggio-giugno cinque aule furono «sequestrate e adibite per 'Pronto Soccorso-Assistenza Sanitaria Vaticana' sotto diretta responsabilità di un sacerdote diocesano, poi occupate da gruppi di ex internati, rientrati dalla Germania e diretti ai loro paesi. [...] In casa si è sempre detto che non si trattava solo di 'pronto soccorso sanitario'».<sup>150</sup> Chiara e verbalizzata l'allusione a un'iniziativa esterna, come pure alla prudenza.

La casa ispettoriale di Novara si occupò, invece, di detenute minorenni per incarico della questura. Per iniziativa del vescovo, da giugno a fine ottobre '45, le detenute politiche furono assistite a turno dai diversi istituti religiosi. Due suore, nella settimana loro affidata, si recarono dalle 8 alle 20 alla scuola Ugo Ferrandi adibita a carcere ausiliario per una settantina di ragazze, che furono intrattenute con conversazioni e spunti morali-religiosi, intramezzate a canti, preghiere, giochi; lavoro di cucito, di ricamo o di

<sup>148</sup> Cf testimonianza di Giuseppina Masciocchi, in ASDM, *FGB, Resistenza, FMA*, relazione dattiloscritta 13-14.

<sup>149</sup> Relazione sulle Opere di carità, Ispettorica Monferrina 5.

<sup>150</sup> Verbale Consiglio locale, Quaderno 5', 1941-1946, 8 maggio 1945, in Archivio locale FMA, Milano, Istituto Maria Ausiliatrice, Via Bonvesin de la Riva. Si ringrazia Carla Barberi per la segnalazione.

maglia, recato come un sollievo per le più volenterose.<sup>151</sup> Le religiose unirono il soccorso materiale per quelle che non lo ricevevano dalle famiglie, come pure l'interessamento prudente per ottenere la libertà per le più meritevoli.

Dal 7 agosto 1945 fino a fine dicembre, tre FMA della Casa Madre Mazzarello di Torino, su richiesta del Comando inglese, prestarono la propria opera per la scuola e il laboratorio a favore dei fanciulli e delle donne delle più svariate nazionalità, raccolti nel campo di concentramento, prima alla Caserma Cavour a Torino e poi a Grugliasco. Si trattenevano dalle 8 del mattino alle 17, fino alla chiusura del campo.



## L'immediato dopoguerra nella missione educativa e assistenziale

Subito dopo il termine della guerra anche le case che avevano subito danni si riempirono di gioventù, superando i numeri dell'anteguerra. Particolare sviluppo presero le attività assistenziali, specialmente a favore delle bimbe della strada, raccolte a centinaia nelle Case di Roma,<sup>152</sup> Napoli, Livorno, Catania,<sup>153</sup> Palermo e Messina. Altri orfanotrofi si aggiunsero in case già esistenti per bimbe orfane, sfollate, sinistrate o disperse.

In moltissime case si attivarono mense e distribuzione di viveri e alimenti per i poveri; laboratori e corsi speciali per giovani operaie, dopo scuola, oratori quotidiani... La città di Roma offre un caso singolare per i numeri: nella Casa Madre Mazzarello di Via Tuscolana c'erano almeno 500 tra bambine e ragazze dal mattino alla sera, 300 al Testaccio, e molte in Via Marghera, Via Appia, Trastevere... Con gli aiuti dell'U.N.R.R.A., dopo la ritirata tedesca, si riuscì a offrire a molte anche una refezione calda a mezzogiorno. In parecchie case si accolsero come interne varie bambine particolarmente povere. In estate si aprirono le colonie estive. Nell'immediato dopo guerra le FMA di Via Marghera, a Roma, si prestarono pure per l'assistenza al "Posto di ristoro" della vicina stazione Termini, promosso dalla carità di Pio XII, per il soccorso ai reduci e rimpatriati.<sup>154</sup>

A Napoli si lavorò molto per le "figlie della strada".<sup>155</sup> Nella casa del Vomero se ne accolsero 250 al giorno, con il laboratorio di cucito, rammendo e maglieria; le refezioni offerte dall'UNRRA e distribuzioni di indumenti e viveri. Le FMA degli Istituti Riuniti prestarono la stessa opera nei locali parrocchiali della Croce di Lucca per circa 100 partecipanti a un corso di taglio, inoltre curarono un laboratorio per i poveri in casa. Nel pensionato universitario, sempre a Napoli, si occupavano di un centinaio di "scugnizzi" del rione, nell'attigua chiesa di Monte Verginelle, mentre in casa, superando le difficoltà, aprirono un oratorio festivo per ragazzine povere. Alcune orfane furono prese nelle case, ma poi si aprì un orfanotrofio apposito nella Casa dell'Italica Gens, dove prima si

<sup>151</sup> Le assistenti furono «considerate da tutte quali consigliere, sorelle e benefattrici». *Relazione danni di guerra*, Ispettorìa Novarese 5.

<sup>152</sup> Cf LOPARCO, *L'ora della carità* 173-176.

<sup>153</sup> Cf VENTURA Maria Concetta, *Le FMA di Sicilia: educatrici nell'emergenza della guerra e nel dopo guerra (1943-1949)*, in LOPARCO - ZIMNIAK Stanislaw (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana, Cracovia, 31 ottobre-4 novembre 2007, Roma, Las 2008, 297-310.

<sup>154</sup> Cf *Relazione dei danni subiti dalle case*, Ispettorìa Romana S. Cecilia 5-6, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>155</sup> Cf *Per le "figlie della strada" nelle case di Napoli*, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, in AGFMA 611/05-3-02.

svolgeva l'assistenza agli emigranti. Situata nel porto, fu ridotta in modo deplorabile sia per i bombardamenti, sia, più ancora, per i ripetuti saccheggi «che la spogliarono persino degli impianti igienici e delle stesse mattonelle dei pavimenti. Dopo le prime riparazioni, benché priva ancora di vetri, per il 31 gennaio 1945 accolse la prima ventina di ricoverate». <sup>156</sup> Oltre ad esse, si accoglievano scugnizzi e bambine della strada per la refezione dell'UNRRA e il catechismo. La domenica erano più di cento. Stesse ospiti erano presso l'Orfanotrofio S. Caterina, dove alcune con storie dolorosissime furono aggiunte alle interne. Simili opere anche a Martina Franca (Taranto) e Castelgrande (Potenza). Le bimbe della strada trovarono assistenza e refezione quotidiana dell'UNRRA anche in Sardegna, a Sanluri, Santulussurgiu e Monserrato (Cagliari). Qui affluirono in più di 400 dal marzo 1945, e molte, prive di ogni cognizione religiosa, furono preparate alla prima comunione. In estate si organizzò un laboratorio per insegnare a cucire; a molte completamente analfabete si insegnò a leggere e scrivere. <sup>157</sup>

La relazione sulle case sicule specifica che sebbene l'azione bellica fosse più rapida nell'isola rispetto ad altre regioni, tuttavia i bombardamenti, la fuga sui monti, la mancanza di viveri e di acqua, provocò molti orfani e fanciulli abbandonati. Altri di loro ridotti in miseria e, specie nei grandi centri, la promiscuità nelle dimore improvvisate e l'affluenza di truppe d'ogni genere, richiesero alle FMA di soccorrerli. Nella casa ispettoriale di Catania si intrattennero 400 "bimbe della strada", oltre a ragazze maggiori, che ricevettero la refezione calda dall'UNRRA. A Messina, a Palermo, a Caltagirone ci furono altri gruppi. <sup>158</sup> L'emergenza della povertà fu più acuta nelle regioni citate, tuttavia in tutta la penisola le FMA ebbero a cuore le bambine e ragazze in situazione di disagio.

Nella casa ispettoriale di Novara le FMA aprirono nell'estate '45 un oratorio quotidiano, dalle 8 alle 20, con dopo scuola e laboratorio per le bambine che sarebbero rimaste incustodite e tra i pericoli, specie vicino al Ticino. Se ne raccolsero altre poverissime della località "Sardina e Chimica" all'oratorio festivo dal mattino alla sera, offrendo la refezione ogni domenica. Si diede anche comodità di sosta a una quarantina di operaie, impiegate studenti sfollate dei paesi vicini, prive di un luogo di riferimento nelle ore di attesa di pranzo. <sup>159</sup>

Per iniziativa delle Donne Cattoliche, nella casa delle FMA a Isola d'Asti si aprì un posto di ristoro per i rimpatriati. Da maggio ad agosto '45, dalla Francia e dalla Germania, ne furono assistiti un centinaio. <sup>160</sup>

Anche a Fossalta di Portogruaro (Venezia), per iniziativa dell'Amministrazione Marzotto, le FMA aprirono un posto di ristoro per i rimpatriati dalla Germania, nei locali dell'asilo appena riavuti dopo cinque mesi di requisizione tedesca. Circa 250 rimpatriati ricevettero, oltre il soccorso materiale, il conforto e «l'incitamento al cristiano perdono delle ingiustizie patite». <sup>161</sup>

A Forlì, nell'aprile '45, le FMA con una trentina di volontari collaborarono con i Salesiani per l'assistenza ai reduci. Ne passarono 30.000 laceri, stanchi, sudici, affamati,

<sup>156</sup> Cf *ivi* 2. La relazione cita nome e cognome di alcune bambine, la loro situazione familiare, alcuni comportamenti che cambiarono grazie al clima educativo.

<sup>157</sup> *In Sardegna*, in AGFMA 611/05-3-02.

<sup>158</sup> *Opera di carità*, Ispettorica Sicula 6. E, *ivi*, *Per le "figlie della strada" nelle case di Sicilia* 1-4. Cf VENTURA, *Le FMA di Sicilia* 304-309.

<sup>159</sup> *Relazione danni di guerra*, Ispettorica Novarese 5-6.

<sup>160</sup> Relazione sulle Opere di carità, Ispettorica Monferrina 5.

<sup>161</sup> Cf Ispettorica Veneta, *Relazione sulle opere* 4.

da accudire lasciando la porta sempre aperta, di giorno e di notte.<sup>162</sup> Contemporaneamente la direttrice, magazziniere della P.O.A. diretta dal direttore salesiano, distribuiva vestiario, aiutata dai membri dell'Azione Cattolica parrocchiale. Appena fu possibile riprendere i fili della propria opera, le FMA riattivarono l'oratorio, in estate un asilo gratuito con refezione per i figlie degli operai, e prestarono assistenza in una Colonia solare promossa dai Democratici Cristiani.<sup>163</sup>

Un'opera inusuale toccò nell'immediato dopo guerra alle suore di Livorno, a favore dei prigionieri politici internati nel vicino campo di concentramento di Coltano. Si iniziò in modo occasionale, per rispondere alle preghiere di una mamma che chiedeva aiuto nella ricerca di suo figlio. Messesi in relazione con il comandante in campo, si videro aprire in modo impensato un'azione di carità di crescente portata. «Seguendo il filo che la Provvidenza aveva messo tra mano», le religiose ottennero ai prigionieri la messa festiva e nei primi venerdì, e dopo una eccezionalissima visita al campo stesso, la riconsegna alle rispettive famiglie di alcuni ragazzi dai 13 ai 15 anni, che si trovavano in rischiose condizioni morali, a fianco degli altri detenuti. In breve le FMA divennero il tramite con le autorità del campo per le svariate pratiche riguardanti i prigionieri. Anche l'arcivescovo di Pisa si rivolse a loro per essere ricevuto dal comandante, ottenendo di visitare il campo, di mandare ogni giorno un cappellano e di avere un elenco dei prigionieri. Con l'amplificazione della mediazione, l'istituto S. Spirito di Livorno fu assediato da famiglie a cui si diede aiuto e conforto di fede. Due suore furono impiegate a tempo pieno, mentre l'ufficio che si era gradualmente organizzato per seguire le numerose pratiche richieste un intenso lavoro prolungato fino a notte. Un gran numero di lettere giunte da tutta Italia attestano la viva riconoscenza delle famiglie.<sup>164</sup> Tra i presenti nel campo, Raimondo Vianello, Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Giorgio Albertazzi, Mirko Tremaglia.<sup>165</sup>

A fine settembre '45 le FMA furono richieste a Veza d'Oglio (Brescia) per la direzione ed assistenza in un convalescenziario per circa 90 ex prigionieri e internati ammalati.<sup>166</sup>

## Conclusione

Le relazioni esaminate per la prima volta consegnano il racconto partecipe della guerra attraverso il vissuto di religiose, donne italiane impegnate in modo pubblico. Una miriade di casi, luoghi e persone interpellarono le singole e le comunità dell'affollato quadro ricostruito.

La scelta della carità, ritenuta «la predicazione più impellente ed efficace»<sup>167</sup> di quell'ora, non era neutrale e non solo per i sacrifici, come risulta evidente nei casi

<sup>162</sup> *Opere di carità*, Ispettorìa Emiliana 6.

<sup>163</sup> *Ivi* 6.

<sup>164</sup> Relazione Ispettorìa Toscana 12. Sul campo americano, in cui furono rinchiusi decine di migliaia di prigionieri italiani della RSI ed esteri, tra maggio e settembre 1945, cf CIABATTINI Pietro, *Coltano 1945. Un campo di concentramento dimenticato*, Milano, Mursia 1995.

<sup>165</sup> BUCCINI Goffredo, «Noi di Salò nel campo di prigionia», in *Corriere della Sera*, 16 aprile 2010.

<sup>166</sup> *Opere di carità*, Ispettorìa Emiliana 10.

<sup>167</sup> *Le Figlie di Maria Ausiliatrice per la classe operaia*, in *Bollettino Salesiano* 68(1944)4, 42.

più rischiosi. Molte comunità di FMA divennero un punto d'incontro, di smistamento, di occultamento, di partecipazione attiva agli eventi. Le FMA leggevano le necessità in chiave educativa, tuttavia in molti casi si prestarono a un'assistenza indistinta. La loro azione non fu politicamente schierata, ma piuttosto realizzata sul piano dell'accoglienza di persone in necessità, superando il pregiudizio delle idee. L'appartenenza alle fazioni contendenti rappresentava una componente della loro valutazione, non quella risolutiva nella decisione di aiutare, soprattutto quando ormai le persone non erano in condizione di nuocere. Ne scaturì una disponibilità senza preclusioni, pur resistendo alle pretese, con una forma di resistenza civile, disarmata, feriale e capillare. La simpatia operosa delle religiose per quanti erano ingiustamente perseguitati, l'auspicio della cessazione della guerra, causa di devastazione e morte, percorrono le pagine degli scritti, che tendono a mettere in luce positiva l'operato delle FMA, senza tacere le difficoltà, i pericoli, gli atti di coraggio imposti dalla necessità.

La collaborazione con i parroci, l'obbedienza ai vescovi per le opere più inusuali, avallava gli imprevisti rischiosi o senza modelli nell'Istituto, quasi a legittimare comportamenti inediti. In altri casi, al contrario, emerse l'incoraggiamento della superiora generale ad attivarsi tutte nell'"ora della carità", senza eludere la responsabilità personale dietro l'alibi dell'obbedienza.

Il contatto ravvicinato con le famiglie produsse sia assistenza diretta, sia la cura prolungata dei piccoli e delle ragazze, per non trascurare l'educazione. L'immediato dopoguerra, in tal senso, non fu meno impegnativo, pur consentendo un graduale ritorno alle attività proprie. L'intero periodo mise le FMA a contatto con un maggior numero di giovani e adulti, donne e uomini provati, militari, procurando un'occasione imprevista anche per una proposta di vita spirituale in contesto adulto, maschile, operaio, che sfociò nella preparazione a battesimi, cresime, prime comunioni, ripresa della pratica religiosa, preparazione cristiana alla morte.

In moltissime relazioni si menziona la riconoscenza dei beneficiati, raramente si accenna agli insuccessi, che pure non dovettero mancare. Qua e là dovettero sorgere malumori e chiusure, preoccupazioni per salvaguardare i propri interessi, tuttavia solo raramente ne trapela traccia dalla documentazione disponibile. Di fatto questi aspetti non prevalsero. Proprio l'emergenza aveva provocato anche le FMA come persone e come cristiane, sollecitando risposte pronte e talora creative, fino a scompigliare le normali procedure decisionali. Realisticamente bisogna dire che non tutte le religiose furono generose e disponibili nella stessa misura, tuttavia è altrettanto vero che per tutte qualcosa, dopo, non era più come prima. Inoltre, se fino ad allora qualcuno poteva pensare che le suore fossero un mondo rintanato nelle proprie case e opere, con nostalgie di privilegi e perciò antipatriottiche, dopo la guerra l'immagine delle religiose sarebbe dovuta essere diversa. Invece spesso subentrò presto la rimozione, anche le religiose rientrarono nei loro perimetri, nelle loro opere e, di conseguenza, nell'immaginario anteriore, che però appariva sempre più obsoleto dato che la società cambiava più rapidamente. La tragedia comune aveva comunque avvicinato le religiose alla gente e la gente ai benefici procurati dalla Chiesa; provocò la reazione comune della ricostruzione delle case che, per le FMA, veicolava soprattutto la volontà di educare per riedificare il Paese a partire dalle persone.



È evidente che una ricerca come quella qui presentata non consente un bilancio complessivo, poiché i dati statistici richiedono ulteriori trattamenti e la varietà degli argomenti esige studi monografici da diverse prospettive. Pertanto il volume, in continuità con la bibliografia esistente sulle FMA, è piuttosto un'introduzione a vari scenari da indagare sulla base di dati accertati, nel contempo getta una luce sulle motivazioni, finalità e modalità operative delle FMA in Italia. Lungi da una ricostruzione ingenuamente celebrativa, si è inteso offrire materiale di studio per riflessioni fondate che riguardano il passato e interpellano il presente, nella consapevolezza che non si tratta di una storia privata. L'Istituto, come tanti altri, ha infatti di per sé un carattere pubblico, in qualità di istituzione educativa che si pone come ponte tra la Chiesa e i più diversi ambiti di vita: famiglia, scuola, strada, mondo del lavoro, istituzioni civili, volontariato, tempo libero, comunicazione multimediale e così via. In ognuno di essi va dunque scandagliato il suo contributo, all'interno il cammino del Paese, trattandosi di religiose formate e vissute sul suo territorio.

La riflessione iniziale sull'educazione integrale apre a un ulteriore approfondimento diacronico e sincronico per comprendere la diversificazione dei paradigmi che hanno condizionato il sistema educativo salesiano, sia positivamente che negativamente, in ordine alla realizzazione del suo compito nella storia. L'Istituto delle FMA, unito nella proposta educativa pur nella diversificazione dei contesti locali, ci appare interpellato dai cambiamenti culturali e sociali filtrati soprattutto attraverso le loro ripercussioni sulle fasce giovanili.

Le statistiche ci consegnano dati significativi, che prima d'ora erano accessibili solo attraverso l'archivio. Grazie all'estensione spazio-temporale della ricerca, possiamo individuare innanzitutto l'ubicazione esatta delle sedi in cui le FMA hanno avuto o hanno una Casa in Italia, indicate per province, regioni, anno di apertura ed eventuale soppressione. Pertanto possiamo studiare la loro diffusione nelle diverse aree del Paese, al nord al centro, al sud e nelle isole, per periodi, durata e *trend* positivi o negativi.

Inoltre ora sappiamo con certezza quante siano le FMA italiane dall'inizio al 2010, da quali regioni e province provengano, in quali periodi siano state più numerose, secondo le regioni, i decenni, gli anni di ogni decennio. Conosciamo in dettaglio i numeri delle professe, delle defunte, di coloro che hanno lasciato l'Istituto.

La sfida maggiore della ricerca riguardava la ricognizione circa le opere attuate dalle FMA in 138 anni, per regioni, tipologia, cronologia. La pubblicazione, per evidenti motivi, ha dovuto presentare dati sintetici, ma il *database* identifica anno per anno le opere registrate in ogni Casa. Gli elenchi e le tabelle hanno inteso portare a conoscenza del pubblico le informazioni fondamentali, nella consapevolezza che le statistiche offrono dati di lettura immediata, ma anche materiale di studio per il confronto, sia interno all'Istituto, sia con altre istituzioni simili, nazionali e internazionali.

In questa prospettiva si sono selezionati alcuni anni, indicando i destinatari delle opere, oltre alle Case e alle FMA, per porre le condizioni di un primo confronto con le opere salesiane maschili contemporanee, al fine di documentare l'entità del duplice apporto educativo, che ovviamente ora andrebbe studiato nelle sue somiglianze e differenze.

Pur prediligendo le opere educative, i dati provano che l'attenzione alla realtà locale ha indotto le FMA a non chiudersi rispetto a domande più ampie prodotte o da emergenze, o da eventi bellici, o semplicemente da contesti in cui esse rappresentavano l'unica presenza religiosa. Così il ventaglio delle opere si è ampliato, senza snaturarsi, come appare dai numeri e da alcune costanti. La chiave di volta per la comprensione di tanta diversità sembra l'identità educativa dell'Istituto, declinata nella scelta preventiva, che segna anche le attività apparentemente meno vicine all'ambito educativo.

In generale, il contributo delle FMA all'educazione in Italia solleva più domande di quante ne possano essere soddisfatte da questa prima ricognizione complessiva. La diffusione delle case nei diversi periodi, l'adesione vocazionale di un numero elevato di ragazze soprattutto nei decenni in cui c'era ancora limitato scambio e pochi viaggi, hanno in un certo modo creato legami personali e istituzionali tra diverse aree del Paese che avevano necessità di essere messe in comunicazione con linguaggi, risorse, competenze, valori e modelli comuni. Ma quali effetti ha prodotto nel breve e lungo periodo la mobilità delle FMA sia a livello locale che nella formazione di una visione d'Istituto, senza parlare delle missionarie all'estero? Tenendo presente che le opere per circa un secolo dovevano essere modellate su regolamenti comuni, si può ipotizzare che avvalendosi di esperienze maturate in contesti più sviluppati, le FMA abbiano potuto contribuire al rafforzamento della consapevolezza delle ragazze, alla loro preparazione professionale, alla socializzazione, all'elevazione degli interessi, inclusi quelli civili. Tutto da approfondire e documentare.

La scelta delle fasce popolari, non essendo selettiva, ha avvicinato numeri elevati di persone, per la felice coincidenza del maggiore incremento delle FMA in corrispondenza del *boom* demografico italiano. Così l'aumento delle case e delle attività dal nord al sud, fino al picco e all'inversione del *trend* dopo il 1970, sembra rispecchiare i mutamenti della società con la diversificazione delle richieste. Ovviamente è da studiare l'efficacia della proposta rispetto alle esigenze più recenti di un mondo giovanile in profonda trasformazione per i cambiamenti nelle famiglie, nei mass media, nella cultura in genere, tenendo presente che le FMA hanno rivolto il loro impegno soprattutto verso i bambini e le ragazze, fino ad alcuni decenni fa. Gli effetti della formazione sul piano sociale, professionale, culturale, spirituale, sono ancora ben poco noti, perché sono da rintracciare a diversi livelli e studiando, tra l'altro, i percorsi delle ex allieve oltre che l'irradiazione del cosiddetto capitale sociale, che rappresenta risorse di diversa natura e tipologia.

I saggi storici e le testimonianze hanno portato alla luce alcune figure, attività e strategie poco o per niente conosciute, alcune conservate solo nella memoria orale e nell'esperienza delle FMA interessate. In particolare si è avvicinato il mondo della scuola e della formazione professionale, più antica e più recente; si sono rintracciati i nomi di diverse FMA che hanno collaborato alla stesura di libri di testo per le scuole elementari, medie e superiori. Poiché le autrici avevano utilizzato pseudonimi, per la prima volta si rende pubblico il loro servizio a una vasta schiera di allievi, di scuole salesiane, di altre congregazioni e statali. Si è sfiorata l'area dell'assistenza legata a una città

interessata all'emigrazione e all'industria, Genova; si può localizzare l'attività delle FMA in Italia durante la seconda guerra mondiale, sinora inedita, al di fuori della capitale.

Il sondaggio di questo volume non ha affrontato grandi temi specifici, quali oratori, volontariato, stampa, associazioni, emigrazione, collaborazione con i laici, con le istituzioni civili ed ecclesiali, le famiglie e così via, argomenti che toccano la diffusione di una rete connettiva nel Paese e talora paiono più specifici delle FMA rispetto ad altri istituti religiosi.

Sulla base di una storia abbastanza lunga viene da chiedersi se, oltre agli aspetti qui trattati, nei diversi campi prevalgano tra le FMA visioni strategiche o scelte contingenti; innesto di fermenti propositivi o adattamenti alle situazioni contingenti; atteggiamenti critici, rassegnati, difensivi o creativi e lungimiranti. Per cogliere l'articolazione dell'offerta educativa e di conseguenza valutarla, bisogna attendere gli approfondimenti per periodi, per opere, per istituzioni, per regioni, per città e paesi, e da diversi punti di vista: storico, pedagogico, antropologico, sociologico, economico, teologico, e così via.

Guardando dall'angolazione femminile, Paola Gaiotti riconosce nell'impegno educativo delle FMA in Italia fino al 1922 una «segreta, inconsapevole convergenza» tra la difesa della religiosità tradizionale di fronte alla secolarizzazione maschile e il ruolo rivendicazionista delle femministe per l'affermazione dei diritti delle donne.<sup>1</sup> Muovendo da prospettive diverse, religiose e laiche hanno cooperato nella concretezza a favore delle donne e dunque della società, fermo restando che le femministe erano *élites*, mentre le FMA provenivano in maggioranza dalle fasce sociali medio basse e si rivolgevano alle stesse, che non pervenivano a interessi culturalmente raffinati, poiché mancavano spesso della cultura di base. Dove c'era da coltivare l'educazione popolare, predisponendo strumenti adeguati per operare sia direttamente sia tramite la formazione delle maestre, divulgatrici capillari di formazione civile e religiosa, si trovavano le FMA "in mezzo al nostro caro popolo" (C. Daghero).

Per il *target* e per altri motivi, in effetti le FMA non erano in genere tanto all'avanguardia nell'elaborazione e diffusione di modelli femminili innovativi, però erano vicine alle esigenze delle ragazze e delle famiglie, con una mentalità spesso più aperta e propositiva rispetto a quella popolare soprattutto dei piccoli centri in cui operavano. Nei primi decenni che conosciamo meglio dalle fonti, esse hanno partecipato alla trasformazione dell'Italia tramite la promozione delle fasce più vulnerabili, la salvaguardia dei valori umani, professionali, della famiglia, dell'impegno sociale, della pratica religiosa, ponendosi come mediatrici in genere autorevoli tra le famiglie e le istituzioni. G. Martina scorrendo la documentazione sulle FMA in Italia fino al 1922 notava che esse apparivano nell'insieme attive, coraggiose, vivaci, fedeli al carisma salesiano, e insieme sensibili alle esigenze del momento; «certo non erano per nulla politicianti, erano solo fedeli alla massima di don Bosco: "Dammi le anime, prendi il resto"».<sup>2</sup>

Se è vero che la secolarizzazione ha provocato e provoca la fede a rivivere in modo nuovo, in risposta alla crisi culturale, è auspicabile che si esplori in profondità il contri-

<sup>1</sup> Cf GAIOTTI DE BIASE Paola, recensione a: LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922)*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 58(2004)2, 612.

<sup>2</sup> MARTINA Giacomo, *Prefazione* in LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice* 10.

buto originale delle Congregazioni religiose ottocentesche.<sup>3</sup> Da una parte esse hanno inteso arginare certe "insidie", al contempo molte, tra cui le FMA, hanno tentato di inserirsi attivamente nelle esigenze dell'educazione, per sua natura protesa in avanti. Sullo sfondo emerge l'ipotesi relativa al connubio vincente tra i processi di modernizzazione e la forma degli Istituti religiosi, consona a quelle esigenze, anzi strutturata per rispondervi in modo che si è rivelato efficace almeno per un secolo di storia, prima della svolta del '68, stando alle cifre.<sup>4</sup> Per la complessità e le distinzioni necessarie, qui non si può scandagliare questa pista, recentemente messa in correlazione con la categoria dell'intransigenza, che ha caratterizzato molti cattolici in Italia dopo l'Unità ed ora viene riesaminata, per superare contrapposizioni datate<sup>5</sup>.

Da questa ricerca risulta evidente che le FMA si sono inserite nel quadro nazionale dall'Unità ad oggi e hanno seguito il percorso della scuola, della formazione professionale, ecc., con modalità talora sorprendenti. Il fatto, però, come risulta dalle statistiche, che esse siano diminuite di numero e siano state costrette a chiudere diverse case (anche scuole), pone un interrogativo: la diminuzione e la chiusura di case dipende dal mutamento della società italiana (più colta, più ricca, con emancipazione della donna ecc.) o dalla natura della "congregazione religiosa?" - cioè la struttura adottata dalle FMA - che oggi non avrebbe più la forza avuta nell'Ottocento e nei primi cinquant'anni del '900? Le statistiche nazionali (civili) indicano chiaramente il cambiamento verificatosi e come le FMA, come la maggior parte degli istituti religiosi femminili, si siano rivolte a un pubblico medio basso, oggi diminuito di numero rispetto al passato (in proporzione...). Se si aggiunge che attualmente non si punta più sul celibato per alcune professioni (maestra, infermiera, dottoressa ecc.) - come documentato da G. Rocca<sup>6</sup> - si confermerebbe che la struttura della Congregazione religiosa era forse l'ideale nell'800-'900. La questione andrebbe approfondita, anche in relazione all'internazionalità dell'Istituto delle FMA.

La diminuzione graduale delle religiose, come si è visto, non ha corrisposto a un parallelo e direttamente proporzionale ritiro dalle attività, poiché i laici sono subentrati come collaboratori delle religiose, ponendo, al contempo, inedite questioni relative alla formazione per la condivisione del progetto educativo, alla remunerazione economica e ai costi diversi delle attività, alla continuità educativa, alla corresponsabilità nel rispetto dei diversi compiti, ruoli, stati di vita. Ridimensionamento, adattamento, nuove presenze e attività rispondenti alle esigenze inedite dell'educazione sono il crogiolo in cui si ripensa e si rinnova la risposta delle FMA nella società italiana, sempre più multietnica.

<sup>3</sup> Cf TREBILIANI Maria Luisa, *Religiosità femminile a Lucca tra secolarizzazione e crisi modernista*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 63(2009)2, 409-437.

<sup>4</sup> Oltre agli autori menzionati all'inizio, cf BUFFON Giuseppe - POZZEBON Maria Antonietta, *Un altro francescanesimo. Francescane missionarie da Gemona a New York tra immigrazione e servizio sociale*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana 2009, quale esempio di indagine di un caso specifico.

<sup>5</sup> Cf la ricognizione storiografica e la proposta di lettura di SCARAFFIA Lucetta (a cura di), *I cattolici che hanno fatto l'Italia*, Torino, Lindau 2011.

<sup>6</sup> Cf ROCCA Giancarlo, *Per una tipologia e una teoria della congregazione religiosa (o della vita religiosa dei secoli XIX-XX)*, in *Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria* 56-57(2006-2007)301-336.

Nel contesto del 150° dell'Unità d'Italia ci si è chiesti se fosse opportuno studiare direttamente l'educazione alla cittadinanza da parte delle FMA dall'inizio al 2010. A una prima disamina è apparso che il loro contributo al Paese, più che circoscritto a un'educazione alla cittadinanza in senso stretto, si rispecchia piuttosto nell'intenzione più o meno realizzata di preparare persone capaci di inserirsi attivamente nella società cui appartengono, senza essere sovversive, né ancorate a un passato idealizzato invece di interagire con convinzione propositiva in una realtà sempre più secolarizzata e pluralistica.

Dalla tipologia delle opere sembra trasparire in modo trasversale un apporto alla presa di coscienza personale, come anche, almeno in certi periodi, uno spirito di adattamento attivo e persino intraprendente rispetto ai cambi, soprattutto inerenti alle ragazze, con la diversificazione delle città e dei piccoli centri, del nord del centro e del sud. A volte l'adattamento appare piuttosto come risposta della sensibilità preventiva alle trasformazioni già presenti nell'aria, di cui le FMA hanno avvertito la minaccia e che pertanto hanno inteso contrastare e integrare per il bene delle allieve, a difesa dei valori cristiani, della qualità dell'offerta formativa. Nelle realtà urbane più avanzate ovviamente la sfida era ed è più forte che nei piccoli centri, sebbene negli ultimi vent'anni la diffusione della rete internet abbia ampliato il concetto di appartenenza e reso possibili le pluriappartenenze dal locale al globale. In ogni caso, l'ambito educativo, non l'impegno formalmente politico, è la strada della cittadinanza sin qui percorsa dalle FMA, intendendo l'educazione come via di autentica trasformazione sociale, in continuità con la scelta originaria di don Bosco. Non sono mancate alcune figure particolarmente attente alla partecipazione politica nel secondo dopoguerra, come Caterina Pesci (1906-1970),<sup>7</sup> e altre più recenti, tuttavia esse non costituiscono il profilo della maggioranza delle FMA.

Pietro Stella, acuto studioso del Fondatore e della sua immagine, riepiloga gli argomenti e le critiche al "più italiano dei santi", i tentativi di strumentalizzarlo, l'attenzione dei superiori a non permettere lo scivolamento dal senso di nazionalità al nazionalismo durante la dittatura fascista, con la strategia di proporre la sua figura soprattutto in chiave universalistica. Un rischio correlato alla distanza dalla politica era quello di trascurare una formazione esplicita della coscienza politica, per cui di fronte ad eventi drammatici come la Shoah, i Salesiani avrebbero contribuito a formare alla scelta della solidarietà e del silenzio, ancor oggi oggetto di indagine critica. D'altra parte, l'impegno di formare il cittadino in quanto tale in tutte le latitudini, più che l'italiano in senso stretto, com'è attestato dalla rapida espansione missionaria, aveva *in nuce* delle *chances* nel lento passaggio da una politica di unificazione nazionale alla successiva, più recente dimensione planetaria dell'umanità.<sup>8</sup>

La prospettiva indicata da Stella indica un'interessante direzione di ricerca. La cittadinanza nella sua duplice apertura locale e globale potrebbe essere tematizzata sia in riferimento al vissuto delle FMA in un istituto che fin dagli inizi ha avuto una forte espansione missionaria, sia in riferimento alla missione educativa e all'impegno di formare "buoni cristiani e onesti cittadini". Il concetto specifico di cittadinanza, declinato nell'ottica salesiana e per giunta femminile, esigerebbe di certo un approfondimento,

<sup>7</sup> Cf OSSI Maria, *Una donna di futuro: Caterina Pesci*, Roma, Istituto FMA 1991.

<sup>8</sup> Cf STELLA Pietro, *Don Bosco*, Bologna, Il Mulino 2001, 21-22.

dal momento che nell'arco di 140 anni esso si è modificato per il concorso di molti fattori e pertanto andrebbe colto nell'evoluzione del significato storico, per evitare anacronismi di lettura. Con questa attenzione si potrebbe indagare con sguardo retrospettivo per cogliere il contributo delle FMA all'educazione di cittadini e cittadine del mondo.

Gli elementi che compongono la cittadinanza sono oggi rappresentati su due assi, quello verticale ai cui poli si collocano identità e appartenenze (sociali, culturali e sovranazionali) e quello orizzontale che include da un lato il regime effettivo dei diritti e dall'altro la partecipazione politica e civile.<sup>9</sup> In questa prospettiva l'indagine potrebbe individuare come le FMA hanno inteso la cittadinanza, a partire non tanto dal termine quanto dalla prassi educativa attraverso cui coltivavano e coltivano valori e atteggiamenti civili; e come hanno educato alla cittadinanza, cioè come hanno favorito la maturazione dell'identità personale e nazionale (in modo più o meno specifico rispetto alle connotazioni del termine nei diversi periodi storici), come hanno stimolato le persone a prendere coscienza delle loro molteplici appartenenze a livello sociale, culturale e sovranazionale (negli ultimi tempi), come le hanno aiutate a crescere nel senso di appartenenza, a partecipare attivamente e responsabilmente alla vita politica e civile e a conoscere, rispettare e difendere il regime di diritti riconosciuto nella normativa nazionale e internazionale.<sup>10</sup> Essere salesiane e italiane senza contrapposizioni di certo ha accompagnato le FMA e attualmente le interpella in modo nuovo.

Infine, lasciando ad altri studi l'analisi delle questioni accennate e di tante altre che possono sorgere dalla documentazione, possiamo affermare che il materiale qui presentato ci ha permesso di arrivare a osservazioni e considerazioni di cui abbiamo goduto noi stesse per prime, poiché hanno affinato il quadro delle nostre conoscenze – finora legato a informazioni di base in diversi ambiti -. Per questo siamo liete di offrirlo a tutti.

<sup>9</sup> Cf GAGNON France – PAGÉ Michel, *Cadre conceptuel d'analyse de la citoyenneté dans les démocraties libérales, vol I. Cadre conceptuel et analyse*, Rapport pour Direction du Multiculturalisme, Direction de la Participation des citoyens, Recherche et analyse stratégiques, Ottawa, Ministère du Patrimoine canadien 1999.

<sup>10</sup> Il tema dell'educazione alla cittadinanza nella prospettiva indicata è ripreso da: OTTONE Enrica, *Strategie di formazione alla cittadinanza responsabile: una proposta*, in *Seminarium* 46(2006)3, 587-608; SANTERINI Milena, *La scuola della cittadinanza*, Bari, Laterza 2010.

SOMMARIO .....	5
Giancarlo ROCCA, Prefazione .....	7
Crazia LOPARCO, Introduzione .....	9
Maria Teresa SPIGA, Nota metodologica .....	20

## PARTE PRIMA: QUADRO DI RIFERIMENTO TEORICO

Maria SPÓLNÍK, *«Una formazione completa per l'intera persona».*  
*Riflessione su inquietudini e speranze dell'educazione integrale oggi*

Introduzione .....	27
1. L'educazione integrale: un cantiere aperto, difficile, necessario .....	28
2. Ricondurre all'unità la persona umana: inquietudini ed esigenze educative .....	32
2.1 <i>La persona umana: l'umanità promessa</i> .....	33
2.2 <i>Il risveglio e l'armonizzazione della persona umana</i> .....	35
2.3 <i>Il campo d'esperienza del risveglio umano     mediante l'educazione</i> .....	37
2.3.1 <i>Il risveglio dell'intelligenza</i> .....	38
2.3.2 <i>Il risveglio della libertà e la formazione della coscienza</i> .....	39
2.3.3 <i>Il risveglio della capacità di amare</i> .....	42
2.3.4 <i>L'apertura «all'orizzonte più grande»...         per edificare la città dell'uomo</i> .....	42
3. Una relazione per crescere .....	44
Conclusione: aspetti da approfondire .....	45

Piera RUFFINATTO, *Educare "buoni cristiani e onesti cittadini"*  
*nello stile del Sistema preventivo. Il contributo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

Premessa .....	47
1. Formare "il buon cristiano e l'onesto cittadino" per rinnovare la società: il contributo di san Giovanni Bosco .....	49

2. Il contributo delle FMA all'educazione della giovane donna in Italia .....	52
2.1 <i>La fondazione dell'Istituto delle FMA per l'educazione della donna</i> .....	52
2.2 <i>Le FMA presenti ed attive dentro un sistema formativo in cambiamento</i> .....	54
2.3 <i>Tra le due guerre con adattabilità e spirito di solidarietà</i> .....	58
2.4 <i>Verso nuove prospettive per l'educazione della donna</i> .....	59
2.5 <i>Educare "cittadine del mondo" nella prospettiva del Sistema preventivo</i> .....	61
Conclusione.....	65

## PARTE II: RILIEVI QUANTITATIVI

### Grazia LOPARCO, *Ubicazione delle Case e incremento delle FMA*

Premessa .....	69
1. Le Case dal nord al sud .....	69
1.1 <i>L'ubicazione delle comunità</i> .....	70
1.2 <i>L'apertura delle Case per periodi</i> .....	71
1.3 <i>Le soppressioni: luoghi e periodi</i> .....	73
1.4 <i>La durata delle Case</i> .....	75
1.5 <i>La distribuzione regionale delle Case</i> .....	77
1.6 <i>Il radicamento locale</i> .....	82
2. Le FMA italiane .....	84
2.1 <i>Le professe</i> .....	84
2.2 <i>Le statistiche delle FMA defunte</i> .....	88
2.3 <i>Le FMA uscite dall'Istituto</i> .....	91

### Grazia LOPARCO, *La tipologia delle opere*

Premessa .....	99
1. Le fonti .....	99
2. Descrizione della tipologia delle opere .....	100
3. Lo sviluppo delle opere tra geografia e cronologia: 1880-1910 .....	106
4. Le FMA tra 1920 e 1930 .....	113
5. Lo sviluppo tra guerra e dopoguerra: 1940-1950 .....	118
6. I tempi del <i>boom</i> e del Concilio: 1960, 1970 .....	124

7. I decenni dei rapidi cambiamenti: 1980-1990 .....	129
8. Gli ultimi anni: 2000, 2010 .....	133
Valutazione della fonte e delle sue informazioni .....	138

Grazia LOPARCO, *Educatrici per le giovani: le statistiche in alcuni anni*

Premessa .....	139
1. Caratteristiche e limiti dei dati sui destinatari .....	139
2. Le Case FMA per regioni nei periodi indicati .....	143
3. Le religiose operative in Italia .....	144
4. Distribuzione delle opere e statistiche dei destinatari .....	148
5. Tipologia delle destinatarie e annotazioni sul 1940 .....	154
5.1 <i>Una parola su alcune scelte</i> .....	158
6. I tempi dei cambiamenti .....	159
6.1 <i>Cenni sulla formazione al lavoro</i> .....	161
7. Uno sguardo sul presente .....	163
Osservazioni conclusive .....	165
Tabelle n. 37-52 .....	166

### PARTE III: SAGGI STORICI E TESTIMONIANZE

#### Sezione Scuola

Maria Concetta VENTURA, *Marina Coppa, Consigliera scolastica generale (1901-1928)*

Introduzione .....	341
1. Le realizzazioni .....	342
2. Dai pareggiamenti alle parifiche .....	344
3. Altri riflessi della Riforma Gentile .....	347
4. L'insegnamento dell'italiano all'estero .....	348
5. Rapporti con altre istituzioni educative e loro associazioni .....	350
6. La stampa e i libri .....	353
7. La preparazione delle insegnanti .....	356
7.1 <i>L'acquisizione dei titoli legali</i> .....	356
7.2 <i>La preparazione professionale</i> .....	357
7.3 <i>La formazione cristiana e salesiana</i> .....	358
8. L'educazione integrale .....	359
9. Marina Coppa nel ricordo di autorità, superiori, consorelle .....	363
Conclusione .....	364

Rachele LANFRANCHI, *Presenza ed evoluzione delle scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia dal 1872 al 2010. Un approccio storico-pedagogico*

Premessa .....	366
1. 1872: nasce l'Istituto delle FMA e la loro prima scuola .....	370
1.1 <i>La pedagogia del XIX secolo e l'educazione della donna</i> .....	371
1.2 <i>La prima scuola delle FMA a Mornese</i> .....	372
1.3 <i>La formazione delle maestre</i> .....	373
1.3.1 <i>La relazione educativa</i> .....	374
1.3.2 <i>Lo stile educativo di Mornese in sintonia                 con il modello educativo di don Bosco</i> .....	375
2. Dati inerenti agli anni 1872-1917 .....	376
2.1 <i>Da Mornese a Nizza</i> .....	376
2.2 <i>Un rapido sguardo alla cultura, alla pedagogia             e alla legislazione scolastica nella seconda metà dell'Ottocento</i> .....	377
2.2.1 <i>Il Positivismo</i> .....	377
2.2.2 <i>Le Scuole nuove</i> .....	378
2.2.3 <i>La Legge Casati</i> .....	379
2.3 <i>L'eloquenza dei dati</i> .....	380
3. 1930 .....	382
3.1 <i>Sguardo sintetico allo scenario del 1930</i> .....	383
4. 1940 .....	385
5. 1950 .....	387
5.1 <i>Uno sguardo agli anni 1940-1950</i> .....	387
5.1.1 <i>L'attivismo nelle scuole infantili ed elementari</i> .....	388
5.1.2 <i>Alcuni eventi significativi</i> .....	388
5.1.3 <i>Due modi diversi di pensare l'uomo e l'educazione</i> .....	388
5.1.4 <i>La scuola tra il 1943-1950</i> .....	389
6. 1960 .....	391
6.1 <i>Gli anni del boom economico e della Scuola media unica</i> .....	391
7. 1970, 1980, 1990, 2000, 2010 .....	394
Riflessioni conclusive .....	401

Carla BARBERI, *Una scuola per la formazione delle maestre a Milano (1913-1948)*

Introduzione .....	404
1. La ricerca della <i>mission</i> : 1913-1930 .....	405
1.1 <i>La fondazione: "Un Istituto del genere di quelli             fondati da Don Bosco"</i> .....	405
1.2 <i>Da pensionato a orfanotrofio</i> .....	406
1.3 <i>Da orfanotrofio a scuola</i> .....	408

2. Linculturazione metodologica: 1930-1940.....	411
2.1 <i>Una Scuola come Comunità educativa</i> .....	413
2.2 <i>Una scuola professionalmente attenta</i> .....	415
2.3 <i>Una scuola fedele ai valori del Sistema preventivo</i> .....	418
3. Una scuola in diaspora: 1940-'45 .....	420
3.1 <i>Un tentativo di riforma globale della scuola italiana</i> .....	420
3.2 <i>I primi anni di guerra a Milano</i> .....	421
3.3 <i>La Scuola non si divide, si moltiplica</i> .....	423
3.4 <i>Le case di sfollamento di Varese Prima Cappella         e Biumo Inferiore</i> .....	425
4. Incontro a una nuova sensibilità culturale.....	427
4.1 <i>Le nuove attenzioni della scuola</i> .....	427
4.2 <i>La scuola di Lecco: un germoglio di Bonvesin</i> .....	432
Conclusione.....	433

Hiang-Chu Ausilia CHANG - Maria Luisa MAZZARELLO, *Il Centro "Scuola Attiva Salesiana" laboratorio di ricerca e innovazioni educativo-didattiche (1957-1997)*

Introduzione .....	438
1. Origine e finalità del Centro didattico "Scuola Attiva Salesiana" .....	439
1.1 <i>All'origine del Centro</i> .....	440
1.2 <i>Finalità e obiettivi del Centro SAS</i> .....	442
2. Attività del Centro SAS Scuola Media .....	445
2.1 <i>Sperimentazione e ricerca</i> .....	445
2.2 <i>Incontri annuali di studio</i> .....	447
2.3 <i>Redazione del materiale didattico</i> .....	451
2.3.1 <i>Prove di valutazione e schede di recupero</i> .....	452
2.3.2 <i>Libri scolastici</i> .....	452
3. Attività del Centro SAS Scuola Elementare .....	456
3.1 <i>Incontri di studio</i> .....	457
3.2 <i>Elaborazione delle prove oggettive</i> .....	458
3.3 <i>Testi scolastici e sussidi per le Elementari</i> .....	459
3.3.1 <i>Redazione dei Sussidiari</i> .....	460
3.3.2 <i>Corsi di lettura e di grammatica per la scuola dell'Obbligo</i> .....	464
3.3.3 <i>Quaderni attivi per il recupero e lo sviluppo</i> .....	465
Conclusione.....	467

Rosetta CAPUTI, *L'impegno di aggiornamento nella scuola (1970-2010)*

Premessa .....	471
----------------	-----

1. I nuovi scenari socio-culturali .....	471
2. Le FMA di fronte alle nuove sfide .....	472
2.1 <i>Le prime esperienze di innovazione</i> .....	473
2.2 <i>Le sperimentazioni strutturali, metodologiche e didattiche</i> .....	474
2.3 <i>Le scelte di campo</i> .....	475
2.4 <i>L'adesione alle proposte ministeriali</i> .....	476
3. L'esigenza di un Progetto Educativo Nazionale Salesiano .....	477
3.1 <i>Il progetto educativo nazionale della scuola         e della Formazione Professionale dei salesiani di Don Bosco         e delle Figlie di Maria Ausiliatrice</i> .....	477
3.2 <i>Sperimentando il progetto nazionale</i> .....	480
4. Le realizzazioni degli anni '90 e 2000 .....	481
4.1 <i>Formazione di docenti e dirigenti</i> .....	481
4.1.1 I corsi di Frascati nel periodo 1992-1995 .....	481
4.1.2 I Corsi per docenti a L'Aquila, 1998 .....	484
4.1.3 Il Progetto di video streaming e scuola, 2001 .....	484
4.1.4 Il Progetto di formazione del personale direttivo a livello nazionale (1999-2000) .....	485
4.2 <i>La formazione dei genitori</i> .....	486
5. Le provocazioni degli anni 2000 .....	487
5.1 <i>La sperimentazione e gestione dei Sistemi di qualità</i> .....	487
5.2 <i>La valutazione delle competenze (2006-2008)</i> .....	488
5.3 <i>Sempre in ricerca per migliorare l'offerta educativa della scuola</i> .....	489
6. Il confronto con l'Europa .....	490
Osservazioni conclusive .....	490

### Sezione Formazione professionale

#### Lauretta VALENTE – Angela ELICIO, *Il contributo culturale delle FMA alla formazione professionale in Italia nel secondo dopoguerra*

Premessa .....	492
1. Le FMA di fronte alle esigenze di formazione professionale nel dopoguerra .....	492
1.1 <i>Uno sguardo alle origini</i> .....	492
1.2 <i>La linea educativa nella formazione professionale         intrapresa nel dopoguerra</i> .....	493
2. La ricerca di una identità civilistica dell'opera delle FMA e dei Salesiani .....	495
2.1 <i>La partecipazione attiva delle FMA allo sviluppo         della Formazione Professionale in Italia</i> .....	495
2.2 <i>Gli enti CIOFS e CNOS e la promozione delle Associazioni</i> .....	496

3. Seguendo l'evoluzione normativa .....	500
3.1 <i>La presenza del CIOFS nel tracciare il percorso dell'offerta formativa</i> .....	500
3.2 <i>I cambiamenti istituzionali dagli anni '70</i> .....	505
4. L'organizzazione della vita associativa del CIOFS-FP .....	507
4.1 <i>L'aspetto giuridico</i> .....	507
4.2 <i>La sperimentazione del Modello Agenziale Polifunzionale</i> .....	510
4.3 <i>Il Progetto Qualità</i> .....	513
4.4 <i>Alcuni aspetti nodali dell'esperienza certificativa</i> .....	514
Conclusione.....	516

### Sezione Assistenza

Sonia BARONTI, *La presenza educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Genova. L'Albergo dei Fanciulli e l'infanzia abbandonata (1906-1921)*

Introduzione .....	517
1. Il contesto storico-sociale .....	518
2. La presenza educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Genova .....	521
3. Gli inizi dell' <i>Albergo dei Fanciulli Umberto I</i> (1906–1921) .....	523
4. Finalità e statuto dell'Opera .....	526
5. La peculiarità tra le opere assistenziali genovesi .....	530
6. Tipologia dei destinatari .....	531
6.1 <i>La prima relazione</i> .....	531
6.2 <i>La relazione del 1922</i> .....	533
7. La vita quotidiana all' <i>Albergo dei Fanciulli</i> .....	536
8. Alcune storie .....	540
Conclusione.....	545

Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice durante la seconda guerra mondiale*

Introduzione .....	549
1. L'entità della presenza delle FMA in Italia tra il 1940 e il 1945 .....	551
2. Le condizioni imposte dalla guerra alle Case.....	551
2.1 <i>Requisizioni</i> .....	552
2.2 <i>Cambi di attività, sfollamenti</i> .....	553
3. Nel furore della guerra: emergenze della carità in case proprie .....	556
3.1 <i>Gli ebrei nascosti</i> .....	557
3.2 <i>Fuggiaschi e profughi: "Si trovò anche il modo..."</i> .....	558
3.3 <i>Sfollati in casa</i> .....	561
3.4 <i>Servizi prolungati o più occasionali</i> .....	562

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è stato fondato in Piemonte da s. Giovanni Bosco e s. Maria Domenica Mazzarello. Dal 1872 al 2010 ha contato quasi 14.000 religiose provenienti da tutte le regioni d'Italia, che hanno operato in 1162 sedi ubicate in 707 comuni (oltre che all'estero), spesso in collaborazione con i Salesiani. Attraverso un'inedita e completa raccolta di dati statistici, alcuni saggi storici e testimonianze documentate, l'Istituto appare unito nella proposta educativa pur nella diversificazione dei contesti regionali, sensibile ai cambiamenti culturali e sociali, specie per le loro ripercussioni sulle fasce giovanili. Al contempo le scelte educative delle FMA risultano coerenti con una visione integrale della persona e del suo compito nella società, nella necessaria variazione delle opere secondo i tempi, come è provato dall'ampia gamma dei dati ora disponibili.

Lungi da una ricostruzione ingenuamente celebrativa per il 150° dell'Unità d'Italia, con questo volume si è inteso offrire materiale di studio per riflessioni fondate che riguardano il passato, interpellano il presente e incoraggiano a progettare il futuro dell'Istituto delle FMA, nella consapevolezza che esse non intessono una storia privata, bensì costituiscono una componente viva del Paese. Gli studiosi e i lettori potranno così arricchire le loro conoscenze sull'Italia, a partire dall'interesse e dall'impegno educativo profuso da queste religiose.

Contributi di Carla Barberi, Sonia Baronti, Rosetta Caputi, Hiang-Chu Ausilia Chang, Angela Elicio, Rachele Lanfranchi, Grazia Loparco, Maria Luisa Mazzarello, Piera Ruffinatto, Maria Teresa Spiga, Maria Spólnik, Lauretta Valente, Maria Concetta Ventura.

Foto in copertina: Laboratorio, Istituto Maria Ausiliatrice, Torino 1916 (AGFMA)

ISBN 978-88-213-0782-9



9 788821 307829